LUNEDI' 3 NOVEMBRE

ANNO 1862 — N. 250.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:20 all'anno, 9:44 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio suindicato; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Legge del 22 ottobre 1862,

valevole pei Regni di Boemia, Lombardia e Venezia, Dalmazia, Gallizia e Lodomiria, coi Ducati di Auschwitz e Zator ed il Granducato di Cracovia, per gli Arciducati d'Austria sopra e sotto l'Enns, pei Ducati dell'alta e bassa Slesia, di Stiria, Carintia e Carniola, Salisburgo e Buccovina, pel Margraviato di Moravia, per la Contea principesca del Tirolo e pel paese di Vorarlberg, per la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, pel Margraviato d'Istria e la Città di Trieste col suo territorio, con la quale viene determinata la competenza dei Giudizii e delle II. RR. Autorità di polizia, relativamente alle contravvenzioni contemplate dal Codice penale del 27 maggio 1852.

Con l'adesione di ambo le Camere del Mio Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare quanto segue:

§ 1.

La giurisdizione sulle azioni punibili, che nel Codice penale generale del 27 maggio 1852 vengono dichiarate contravvenzioni, ad eccezione di quelle indicate nell'Ordinanza ministeriale 2 aprile 1858, N. 51 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, è di regola di spettanza dei Giudizii, e si procederà in proposito secondo le disposizioni del Regolamento di procedura penale del 29 luglio 1853.

§ 2.

Soltanto nel raggio di polizia delle città capitali seguenti, cioè: di Vienna, Linz, Salisburgo, Gratz, Lubiana, Trieste, Innsbruck, Venezia, Zara, Praga, Brünn, Cracovia e Lemberg, la giurisdizione in prima istanza sulle contravvenzioni indicate nel § 3 della presente legge, in quanto con esse nessuno sia stato danneggiato, dovrà esercitarsi dalle II. RR. Autorità di Polizia ivi esistenti, e ciò a norma del § 9 del Regolamento di procedura penale del 29 luglio 1853.

§ 3.

A questa giurisdizione vengono assegnate le seguenti contravvenzioni, indicate nella seconda Parte del Codice penale del 27 maggio 1852, cioè:

1. Deliberata occultazione di membri di Società lecite (§ 299 del Codice penale);
2. Guasti di Patenti, Ordinanze e simili (§ 315);
3. Danni recati alle lanterne destinate alla pubblica illuminazione (§ 317);
4. Danneggiamento di segnali d'avviso (§ 319);
5. La contravvenzione indicata al § 321 dell'assunzione di lavoranti, non muniti del prescritto libro di scorta;
6. Il ritorno di uno sfrattato, indicato nei §§ 323 e 324, in quanto lo sfratto sia stato disposto da un'Autorità di sicurezza o comunale;
7. La contravvenzione del divieto di bagnarsi, di sdrucciolare sul ghiaccio e di arrischiarsi sopra uno strato di ghiaccio in luoghi pericolosi, indicata al § 338;
8. L'ommissione dell'esposizione di segnali d'avviso ad una fabbrica (§ 380);
9. Le contravvenzioni indicate ai §§ 387, 388, 390 e 391, dell'ommessa notificazione di un animale rabbioso o sospetto di rabbia, del tenere senza permesso animali perniciosi, della trascuranza della custodia di un animale feroce tenuto con permesso, e della trascuranza della sorveglianza di animali domestici di qualità nociva;
10. La contaminazione di sorgenti, cisterne e simili (§ 398);
11. L'ingombramento delle strade di notte tempo con carri, botti e simili, e l'ommissione del collocamento di segnali d'avviso e lanterne, presso tali ingombri (§§ 422, 424);
12. Il gettare cose dalle finestre e simili, o l'ommissione dell'assicuramento degli oggetti collocativi o sospesi alle stesse (§ 426);
13. Le contravvenzioni del correre rapidamente ed inconsideratamente con rotabili, o a cavallo, del tenere un cocchiere non riconosciuto idoneo dalla Polizia e del lasciare senza custodia i cavalli, indicate nei §§ 427,430;
14. Il mendicare dichiarato contravvenzione nei §§ 517,521;
15. L'ubbriachezza abituale, importante pericolo, di certi operai, giornalieri e persone di servizio (§ 524).

§ 4

Qualora però l'imputazione d'una delle contravvenzioni indicate nel § 3 cada sopra una persona, la quale sia contemporaneamente imputata di un'altra azione punibile contemplata dal Codice penale generale e riservata alla competenza dei Giudizii, o se, appena quando si tiene la procedura orale, apparisca che la contravvenzione, sulla quale l'investigazione fu assunta dal Giudizio, sia una di quelle assegnate dalla presente legge alla giurisdizione dell'II. RR. Autorità di Polizia, il Giudizio dovrà ciò non ostante continuare la procedura e pronunciare la sentenza.

Dubitando l'Autorità di Polizia che un'azione punibile, ad essa denunciata, sia di sua competenza, dovrà mettersi in corrispondenza col rispettivo Giudizio, e dietro richiesta del medesimo cedergli la procedura.

§ 5.

Vengono abrogate le Ordinanze Imperiali 11 maggio 1854, N. 120 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, e del 20 giugno 1858, N. 86 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

§ 6.

La competenza, assegnata dalla presente legge ai Giudizii, è applicabile anche a contravvenzioni commesse prima, in quanto le stesse non fossero state denunziate alle Autorità di polizia prima dell'attivazione della presente legge, od in quanto sulla seguita denuncia non fosse ancora stata emessa alcuna citazione.

§ 7.

Il Ministero di Stato, quello della giustizia e della polizia sono incaricati dell'esecuzione della presente legge, che dovrà entrare in attività col 1.° novembre 1862.

Vienna li 22 ottobre 1862.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Arciduca RAINERI *m. p.*

SCHMERLING *m. p.* — MECSERY *m. p.* — LASSER *m. p.*

Per ordine Sovrano,

Barone di Ransonnet *m. p.*

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha conferito i posti di ricevitore presso l'I. R. Ricevitoria principale di Crespino, a Lazzari Antonio, controllore di Falconera; di ricevitore sussidiario presso le II. RR. Ricevitorie sussidiarie in Lazise, Bondanello e Porcara, a Dozio Nicolò e Visentini Isidoro, assistenti doganali, ed a Kaufer Giuseppe, assistente del Dazio consumo murale.

Il dì 22 ottobre 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 71, l'Ordinanza ministeriale del 16 ottobre 1862, intorno al calcolo del periodo mensile per le notifiche delle produzioni d'acquavite, e pei conti finali da farsi colle Fabbriche di distillazione della stessa.

Il dì 25 ottobre 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 72, la Legge del 22 ottobre 1862, valevole pei Regni di Boemia, Lombardia e Venezia, Dalmazia, Gallizia e Lodomiria, coi Ducati di Auschwitz e di Zator, e il Granducato di Cracovia, per gli Arciducati dell'Austria sopra e sotto l'Enns, pei Ducati dell'alta e bassa Slesia, di Stiria, Carintia e Carniola, Salisburgo e Bucovina, pel Margraviato di Moravia, per la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, pel Margraviato d'Istria e per la Città di Trieste, e suo territorio, con cui viene fissata la competenza dei Tribunali e dell'I. R. Autorità di polizia, sopra le trasgressioni contenute nella legge penale del 27 maggio 1852;

Sotto il N. 73, l'Ordinanza del Ministero di Stato 23 ottobre 1862, intorno all'abolizione delle Autorità circolari nella Boemia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 novembre.

L'*Osservatore Triestino* dà le seguenti notizie del Levante, recate a Trieste dal *Pluto*, giunto la notte del 30 al 31 ottobre:

« Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 25. Il 19 ottobre arrivò nella capitale ottomana il serdar Omer pascià, e con lui un battaglione di truppa dell'esercito turco del Montenegro. Furono ricevuti in mezzo alle salve d'artiglieria. Il 24 corr., Omer pascià si recò a presentare i suoi omaggi al Sultano.

« In seguito alla fine della campagna del Montenegro, avvennero molti cangiamenti nello stato maggiore dell'esercito turco. Ismail pascià fu rimosso dal comando di Scutari d'Albania. I campi d'Abdi e Dervisch furono trasferiti a Podgorizza. I corpi di quest'ultimo generale verranno mandati nell'Erzegovina per la valle di Zeta e il passo d'Ostrog. Anche la squadra di blocco, comandata da Dilaver pascià, fu richiamata a Costantinopoli, e due barche cannoniere, appartenenti ad essa, sono già arrivate quivi per isvernare.

« Mahmud pascià (gen. Freund) fu incaricato della costruzione dei fortini da erigersi nella valle del Zeta, secondo la recente convenzione col Montenegro.

« Kurd Ahmet pascià, governatore dell'Yemen, fu dimesso, e sarà processato, per l'accusa di malversazioni commesse durante i sette anni della sua amministrazione.

« Kiamil bei, già ciambellano di Abdul-Azis, ch'era stato relegato ultimamente a Candia, ne fu già richiamato, e tornò a Costantinopoli con un piroscafo speciale.

« Il Sultano restituì le 25,000 piastre, ch'erano state diminuite recentemente sulla dotazione delle figlie del suo predecessore Abdul-Megid.

« I giornali della capitale turca smentiscono assolutamente la notizia, data dai fogli francesi, che un figlio del Sultano defunto fosse andato a Parigi per fare i suoi studii alla Scuola politecnica. Il Principe in questione non si è mosso da Costantinopoli.

« Nescet bei, commissario imperiale per gli affari esteri, fu incaricato d'un giro nell'interno della Provincia di Smirne, per prendere disposizioni riguardo ai passaporti greci, consegnati da alcuni individui a sudditi ottomani. »

Per le notizie di Grecia veggasi la rubrica rispettiva.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Pungolo* di Napoli reca le seguenti notizie, che rettificano e completano il dispaccio dell'*Italie*, comunicato per telegrafo (*V. il Numero di venerdì*):

« Abbiamo da Vallo, in data del 23 corrente, che il maggiore Balletti è riuscito ad arrestare, nella scorsa settimana, tutti i componenti la banda Tardio, la quale, come fu già accennato, era ricomparsa ai primi del mese in quelle contrade, ed aveva tentato, il 7 corrente, di aggredire il Comune di S. Mauro-la-Bruca. Il capo si è però sottratto fin ora a tutte le ricerche.

« Una lettera dal Vallo del dì successivo, conferma la dispersione e distruzione della comitiva di Tardio. Dopo una continua ed accanita caccia, data ai briganti dal maggiore Balletti, la banda si sciolse e si disperse in varie direzioni. Molti di loro si sono già presentati alle Autorità, e quattro altri, arrestati colle armi alla mano, vennero passati per le armi.

Siamo assicurati, scrive l'*Italie*, che la Regina d'Inghilterra si oppose al divisamento di suo figlio, il Principe di Galles, di visitare Napoli e Palermo. Ignorasi il motivo di tale determinazione.

Trovandosi in tal modo annullato quanto era stabilito fra il Principe di Prussia ed il cognato, questi aggiornerebbe il suo viaggio a Napoli, sino all'arrivo del Re, arrivo che assicurasi imminente.

(Rimane così smentito il dispaccio particolare della *Discussione*, in data di Palermo, 25, che annunciava l'arrivo colà dei Principi reali di Prussia e d'Inghilterra.) (*Persev.*)

Il *Giornale Uffiziale di Sicilia* reca le seguenti notizie circa l'arrivo a Palermo dei reali Principi di Prussia, le quali valgono a rettificare le notizie inesatte finora sparse, specialmente sull'arrivo del Principe di Galles:

« Ieri (24) verso le 3 pom., dava fondo in questo porto il reale iacht a vapore inglese l'*Osborne*, sotto il comando del signor Bower, procedente da Marsiglia, con a bordo il real Principe e la Principessa di Prussia, e il loro seguito, venuti nel più stretto incognito e sotto il nome di Conte e di Contessa di Lingen. »

« Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Prussia ripartirono l'altro ieri (25), alle ore 4 pomeridiane, dirigendosi alla volta di Tunisi. (*Idem.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 28 ottobre.*

La seduta venne aperta alle 11 e ½ dal *vicepresidente conte Kuefstein.*

Sul banco dei Ministri siedono le LL. EE. i signori Ministri conte Rechberg, e conte Degenfeld, il consigliere ministeriale Schwarzwald, e il consigliere di Sezione Tessari.

L'*Arcivescovo di Zara* presta la promissione.

Il *principe Staremberg*, il *conte Auersperg* ed il *conte Mensdorff* giustificano la loro assenza dalle prossime sedute.

Il *barone di Kuebeck* legge il rapporto della Commissione mista per conciliare le differenze nelle deliberazioni delle due Camere circa l'aumento del dazio consumo sullo zucchero di materie indigene. Il relatore raccomanda l'ammissione della deliberazione unanime della Commissione mista, la quale è del seguente tenore:

« Art. 1. L'addizionale straordinaria al dazio consumo sullo zucchero di materie indigene, introdotta coll'Ordinanza imperiale 17 maggio 1859 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 89, Sezione I), viene aumentata dal 20 al 30 per %, cominciando dal . . . . per l'anno amministrativo 1863. »

Viene approvato unanimemente.

Il *barone di Hennet* legge il rapporto della Commissione finanziaria sulla proposta di un progetto di legge, concernente gli *affari di promesse con viglietti di prestito.*

La Commissione propone:

« Che l'alta Camera voglia deliberare che resta approvato il progetto di legge quale venne presentato dalla Camera dei deputati. »

Letti i singoli paragrafi della legge, vengono approvati unanimemente.

Ambedue i progetti di legge, come anche la legge sull'imposta degli spiriti nei luoghi dichiarati chiusi pel dazio consumo (valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione della Dalmazia e dei Confini militari), vengono quindi anche alla terza lettura ammessi unanimemente.

Chiusa della tornata, ore 12 e ½.

Il giorno della prossima tornata verrà fatto conoscere. (*G. Uff. di Vienna.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 27 ottobre.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale: Schmerling, Lasser, Degenfeld, Plener, e consigliere ministeriale Brentano.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, ed evasi gli affari d'ordine, continua il dibattimento generale sull'atto della Banca.

Il sig. *Skene* s'oppone al prolungamento del privilegio della Banca; parla delle differenze di vedute, che corrono tra le proposte governative e quelle della Giunta, per poi rivolgersi al deprezzamento della valuta. Ne mette in rilievo le deplorabili conseguenze, ed esprime il desiderio che l'operato della Giunta possa servire d'impulso al miglioramento delle condizioni finanziarie, ed a spingere il Governo su quella via, che lo conduca allo svolgimento del più difficile, ed al tempo stesso del più importante fra' cómpiti, ch'egli si è assunto.

Il sig. *Rosthorn* applaudisce all'emendamento della proposta governativa fatto dalla Giunta, ma dichiara pericoloso e pregiudicievole il principio, che vi si è adottato, d'ammettere il Governo a partecipare agli utili della Banca. Si riserva di presentare mozioni analoghe all'atto dello speciale dibattimento.

Il sig. *Winterstein* riconosce la validità delle ragioni, che motivarono l'operato della Giunta, e si dichiara con essa pienamente d'accordo. Confuta l'opinione di Rosthorn e Szabel, e fra gli applausi della Camera raccomanda l'accettazione della proposta della Giunta.

Il *Ministro di Lasser* partecipa alla Camera che S. M. si è degnata d'impartire la sua Sovrana sanzione alla legge sulla competenza delle Autorità giudiziarie e di polizia nei casi di trasgressioni contemplati dal Codice penale.

Nella seduta di domani avrà luogo la continuazione dell'odierno dibattimento.

Tornata del 28 ottobre.

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale Schmerling, Mecsery, Lasser, Plener e consigliere ministeriale Brentano.

Continuando la discussione generale sulla questione della Banca, *Ryger* parla contro la proposta della Giunta. Egli espone l'importanza del ripristino della valuta, la spontaneità con cui il Governo incontrò le proposte della Giunta, la necessità e la grande spesa occorrente per procacciare metalli nobili pei bisogni dello Stato, e ritiene essere opportuno il tempo per sanare, con un colpo ardito, il debito della Banca e rimettere la valuta, e potersi con un appello al patriottismo e agl'interessi della popolazione, ritrovare senza difficoltà in Austria i 138 milioni di fiorini all'uopo occorrenti. Il termine di quattr'anni essere ad ogni modo troppo lungo.

Passando alla compartecipazione dello Stato ai guadagni della Banca, fece conoscere i vantaggi, dei quali la Banca va debitrice allo Stato, per cui anche deve un compenso. Il meno, che lo Stato possa esigere, essere quella parte di guadagno. Egli non trova che sia in modo alcuno eccessivamente grande la quantità di note della Banca, che trovasi in circolazione, ma sufficiente appena pei bisogni dello Stato, e rammenta in proposito gli alti interessi, che sono in uso.

Il sig. *Gschnitzer* parla per la proposta della Giunta. Egli prende in considerazione gl'interessi dello Stato e dei possessori delle note di Banca, ma vuole anche sapere regolato in modo ammissibile per la Banca il contratto con essa, e ritiene che sia appieno sufficiente il prolungamento del privilegio della Banca per un decennio.

Il sig. *Brosche* oppugna la proposta della Giunta. Per evitare confusioni ed imbarazzi indicibili, doversi, in ogni modo, conchiudere un accordo tra lo Stato e la Banca, perchè altrimenti si cadrebbe negl'inconvenienti della carta monetata dello Stato, e delle Banche di cedole provinciali.

Egli vuole tanto meno farsi l'avvocato della Banca, che non conviene, nè colla proposta della Giunta, nè con quella del Governo. Nelle discussioni speciali proporrà egli particolari emendamenti. Ad ogni modo, le condizioni deggiono essere ammissibili per lo Stato e per la Banca, cioè per ambedue i contraenti. Egli non vuole mettere in conto la grande perdita, che la Banca dee subire nella vendita dei suoi effetti; all'incontro, espone le difficoltà immense, che produrrebbe il rilievo delle note di Banca pel commercio, per l'industria, l'agricoltura ed i censiti.

Accennando al modo, con cui la Banca procede nei prestiti, egli giustifica i direttori della Banca; egli stesso avrebbe nella loro situazione adoperato così. Imperciocchè conviene porre rimedio ove il bisogno è maggiore. Ma la Rappresentanza del popolo non dee rinunziare al controllo della gestione finanziaria; essa soltanto può ripristinare la fiducia, ma ciò non può avvenire fissando anticipatamente l'intera attività.

La discussione generale viene chiusa. Il *relatore* riassume le pratiche corse, e difende la proposta della Giunta contro tutte le proposte divergenti, e contro le modificazioni proposte dal sig. Ministro di finanza. Respingendo infine l'eccezione d'incompetenza della Camera in questa questione, raccomanda egli alla Camera l'ammissione della proposta della Giunta.

S. E. il sig. Ministro di finanza trovansi indotto dalle osservazioni, emerse in corso della discussione, a prendere la parola. Egli si riporta alle condizioni della Banca, quali erano prima dell'anno 1848; dice non essere mai stato conchiuso un contratto per parte dello Stato colla Banca, colla intenzione di non attenervisi, ma bensì non essere sempre l'attenervisi stato possibile. Essere fermamente risoluto di rendere per l'avvenire la Banca appieno indipendente. Dovere aversi presente il diritto statutario della Banca, di poter rifiutare qualunque affare, che non le ridondi a vantaggio.

L'oratore replica contro parecchie censure del relatore e del deputato Szabel. In riguardo alla diminuzione della circolazione delle note di Banca, non esistere nessuna rilevante differenza tra le vedute del Governo e quelle della Giunta di finanza. Essere inutili le recriminazioni dei singoli oratori desunte dal passato. Essere uopo di procedere obbiettivamente, provvedendo per l'avvenire. Egli, l'oratore, rispettar troppo la Camera per entrare in personalità; e rammenta le difficili situazioni, nelle quali si dovette ricorrere all'Amministrazione di finanza ed alla Banca. Che cosa sarebbe avvenuto, p. e., se la Banca, nell'anno 1859, non avesse aderito alle domande, che le furono indirizzate?

I direttori della Banca non hanno mai abusato della loro posizione in proprio vantaggio, e si sperimentarono in più guise uomini d'onore. Anche in riguardo alla gestione di altri Istituti di credito, ed altre imprese, si occuparono molto singoli oratori.

« È di particolare importanza che lo Stato paghi alla Banca il suo debito; e l'oratore attende dalla Camera che tenga presente lo scopo principale, cioè di rendere la Banca solvente, e proporle condizioni ammissibili. Al cospetto di questo scopo, con cui va di pari passo la regolazione tanto importante della valuta, dovrebbe scomparire ogni riguardo.

Dietro proposta del *relatore*, la Camera accetta la chiusura del generale dibattimento. Per la prossima seduta, che avrà luogo domani, viene indetto il dibattimento particolare colla discussione degli Statuti. (*G. Uff. di Vienna.*)

Da' carteggi di Vienna dell'*Osservatore Triestino*, togliamo quanto appresso:

« Vienna 27 ottobre.

« Pare che il nuovo *club* finanziario voglia uscire decisamente dalla sua sfera naturale di attività. Si vocifera nientemeno che alcuni de' suoi membri, nell'ultima conferenza privata, abbiano deciso di opporsi mai sempre a quella via di mezzo, che percorre di solito la Camera dei deputati per levare le differenze tra' due poteri parlamentarii, cioè l'elezione di Commissioni miste: vedremo qual mezzo migliore saprà esso trovare.

« Si deplorano in Ungheria percussioni e spessi ferimenti in occasione delle presenti elezioni; in alcuni Comitati venne promulgato lo stato d'assedio, a causa di frequentissimi appiccati incendii. A quanto scrivono da Pest, si attenderebbe in quella città l'arrivo del conte Forgach per l'ordinamento delle due istituzioni, cioè il Museo ed il teatro; intanto, al Museo pervennero in pochi giorni doni in copia, tra cui una bandiera, da una parte coll'iscrizione *Kemenyi*, e dall'altra *Montecuccoli, generale imperiale.* »

« Sulla *Narodny Listy* di Praga pende un nuovo processo, essendo ancor freschissima la rimembranza del primo, e della pena severa, inflitta al redattore, sig. Greger.

« Vienna 28 ottobre.

« In questi giorni nei varii Ministeri, si procede all'effettuazione dei progetti di riduzione negli organi dei varii rami amministrativi e giudiziarii.

« Intesi dire che le relazioni della Commissione militare, composta di uffiziali stabili del genio ed artiglieria, che percorre le coste dell'Adriatico, per prendere cognizione dello stato delle opere di difesa del Litorale, accennino ad un assoluto bisogno di miglioramenti in varii punti importanti dell'Istria e Dalmazia.

« Quest'oggi il conte Forgach dà un pranzo alla deputazione di magnati ungheresi, qui giunta allo scopo di umiliare ai piedi del trono i ringraziamenti del popolo magiaro per la graziosa concessione della Banca ipotecaria. Domani arriva anco il *Judex Curiae*, conte Apponyi. Si vuole che il conte Forgach non lascierebbe partire i suoi ospiti, che appartengono al ceto più alto ed intelligente dell'Ungheria, senza conferire con essi sopra la vertenza nazionale; il conte Apponyi non mancherebbe alla Conferenza. »

« Vienna 29 ottobre.

« All'annunzio telegrafico, giunto a quest'Ambasciata greca degli avvenimenti in Grecia, il segretario (in luogo dell'inviato barone di Sina, che da alcuni giorni giace malato) venne invitato a recarsi dall'ambasciatore francese, duca di Grammont, che conferì secolui a lungo. Si pretende, almeno così si dice in varii circoli diplomatici, che il Gabinetto delle Tuilerie siasi esternato in favore del Re Ottone. L'ordine, dato alla flotta del Mediterraneo, di recarsi prontamente nelle acque greche, ci indurrebbe a prestar qualche credenza a questa voce.

« Possiamo ormai considerare come cassato dall'elenco dei giornali locali il nome dell'*Ost und West*; difatti, dopo l'ultima perquisizione, che allargò i confini di sua attività su oggetti affatto eterogenei, come corrispondenti, traduttori e collaboratori segreti, la cui relazione colla Redazione era malagevole presupporre, l'Ufficio rimase vuoto, e chi qua chi là, i membri collaboratori si dispersero. Quel che fa meraviglia, e che dà causa a varie supposizioni, si è che il redattore in capo, sig. Tkalac, da diverso tempo è assente da Vienna, e quel ch'è più, ignoto è il luogo di sua dimora. Dietro credenza di alcuni, egli avrebbe trovato opportuno di scongiurare per tempo l'uragano con una pronta fuga, in seguito a privato avviso, ancor all'epoca in cui si pertrattava sull'ammissibilità di un'inquisizione. Altri vogliono che, senza alcun sentore della catastrofe presente, abbia stimato essere misura di gran prudenza celare la propria dimora, per essere sicuro ad ogni evento.

« *P.S.* — Dicesi che il Ministero abbia conceduto l'erezione d'una Scuola reale superiore di quattro corsi a Spalato; interinalmente, ne sarebbe affidata la direzione al sig. prof. Buzzolich, che non ha guari assolveva gli esami di matematica e geometria presso questa I. R. Università con ottimo successo.

(*Nostro carteggio privato.*)

Vienna 29 ottobre.

—S— Appena finita l'attuale sessione parlamentare, il portafoglio della giustizia passerà infallantemente nelle mani del presidente dott. Hein, il quale appigionò già un magnifico appartamento, ch'ei fa ammobigliare con considerevole dispendio, certo essendo di non più restituirsi a Troppau, ove occupa la carica di borgomastro.

Ciò che però è ancora più notevole, si è che, ad onta dello schiamazzo, fatto da alcuni di questi fogli sul recente conflitto tra il sullodato presidente e l'illustre professore Herbst, quest'ultimo è destinato a servirgli di precipuo appoggio; avvegnachè, siccome mi viene assicurato da attendibilissima fonte, egli sarà indubbiamente nominato a sottosegretario di Stato nel suddetto Ministero. Qualora si consideri il versatilissimo ingegno, nonchè il profondo sapere di questo attivissimo deputato, che sì nelle attuali complicatissime questioni finanziarie, come in quasi tutti gli altri progetti di legge, finora discussi e votati, emerse sempre, non solo qual facondissimo oratore, ma eziandio siccome compilatore delle rispettive minute, non si può far a meno di tributare elogii e grazie all'accortissimo Ministro di Stato, che sa così splendidamente incoraggiare i veri talenti e premiare le fatiche pel bene pubblico.

La nostra Camera de' deputati procede a tamburo battente; incominciando dal p. p. lunedì, d'ora innanzi avremo ogni giorno seduta plenaria. Quest'oggi si discussero i primi nove paragrafi del nuovo Statuto della Banca. Durante il dibattimento, al § 1, ove si trattava del prolungamento del suo privilegio, il deputato Skene scagliò, come al solito, i dardi della sua ironia sulle osservazioni, fatte ieri dal Ministro Plener; se non che, la Camera stessa, compresa dell'ingiustizia di tale superfluo attacco, votò affinchè gli si togliesse la parola. Giusta la deliberazione presa dalla maggioranza, il suddetto privilegio non verrà prolungato che per soli dieci anni.

Vienna 30 ottobre.

Il regio ambasciatore francese, duca di Grammont, ebbe l'onore martedì di sedere alla tavola di Corte a Schönbrunn. (*FF. di V.*)

Il signor Arciduca Raineri ritornò ieri a Vienna da Gorizia.

S. M. l'Imperatore fece oggi una visita al Granduca d'Oldemburgo, all'Albergo dell'*Agnell d'oro.* Il Granduca fu invitato alla mensa imperiale nello stesso giorno.

Secondo notizie d'Augusta, S. M. la Regina di Napoli sarebbe di ritorno a Roma ai primi di novembre.

Altra del 31 ottobre.

Il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca la seguente notizia, già accennata da un dispaccio telegrafico:

« In seguito agli avvenimenti della Grecia, S. M. l'Imperatore ordinò che una divisione dell'I. R. marina di guerra si rechi immediatamente nelle acque della Grecia a fin di proteggere gl' II. RR. sudditi, e la loro proprietà, come pure il commercio austriaco.

« Questa divisione, che verrà comandata dal capitano di vascello barone di Poeck, è composta della fregata ad elice la *Novara*, della corvetta ad elice l'*Arciduca Federico*, e di due cannoniere di prima classe. »

Leggesi nell' *Oesterreichische Zeitung* del 28 ottobre: « La Commissione mista per l'accordo intorno alla legge di finanza pel 1862, tenne il 27 la sua prima seduta nella sala della Camera dei signori, sotto la presidenza del conte Kuefstein. Fu fatta la proposta di eliminare 26,000 fiorini dal fabbisogno generale del Ministero degli esterni, senza che abbia luogo un trasferimento di partita. Così la Camera dei deputati, quella dei signori e il Governo, manterrebbero in tale questione il loro punto di vista di massima. Siccome il conte Kuefstein fu chiamato, si dovette interrompere la seduta, e la conferenza verrà ripresa giovedì mattina, presentando le sue deliberazioni nello stesso giorno alla Camera dei deputati. Venerdì verranno presentate alla Camera dei signori, e il Governo farà poi i passi necessarii per far impartire la sanzione Sovrana alla legge di finanza riunita. » (*V. i dispacci.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 31 ottobre.*

Provenienti da Venezia con treno speciale, questa notte arrivarono il Re e la Regina di Grecia con seguito. Dopo pochi minuti di fermata, proseguirono il viaggio per Bolzano, diretti a Monaco. (*G. di Ver.*)

TIROLO. — *Trento 31 ottobre.*

Questa notte con treno speciale arrivavano di passaggio in questa città le LL. MM. il Re e la Regina di Grecia, in ottimo stato di salute, e dopo una fermata di brevi momenti, continuavano il viaggio alla volta di Bolzano e Monaco. (*G. di Trento.*)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 31 ottobre.*

Il sig. Francesco Carlo cav. di Becke, dopo aver avuto udienza da S. E. il Ministro della marina, bar. di Burger, ha assunto in quest' oggi la dirigenza dell' I. R. Governo centrale marittimo, nella sua qualità di vicepresidente. (*O. T.*)

In occasione della nomina del sig. barone di Burger a Ministro della marina, il Comune marittimo di Lussinpiccolo ha inviato all' E. S. un indirizzo di rispettosa esultanza, dal quale traspirano i patriottici sentimenti di quella piccola, ma fedele popolazione. (*Idem.*)

Pubblici dibattimenti nel processo di stampa contro il redattore del Tempo, *sig. Ant. Antonaz, e l'abate Don Paolo Tedeschi.* (V. il N. 249.)

Nel N. 32 dell' anno 1861, è contenuto un articolo intitolato *Un ballo in maschera*, nel quale si parla dell' influenza della musica di Verdi sul sentimento nazionale della gioventù italiana, e nel quale vengono esaltati molto, con Verdi, Cavour e Garibaldi. L' accusa trova in ciò un incitamento all' odio contro l'Austria. L'accusato spiega, nella sua risposta, la sua teoria, ed adduce ad esempio la rivoluzione di luglio, il cui scoppio venne ascritto da alcuni all' esecuzione del *Guglielmo Tell* e della *Muta di Portici*, date in quell' epoca. Egli sostiene che in ciò non è punto contenuto l' invito a mutare il Governo, ed essere il tutto solo la valutazione degli effetti estetici prodotti dalla musica di Verdi. Il N. 30 del 1862 contiene una corrispondenza da Udine. L' accusato si rifiuta d' indicare il nome dell' autore. La corrispondenza si esprime con virulenza contro la nomina di monsignor Arcivescovo Trevisanato a Patriarca di Venezia. L' accusato adduce, a sua difesa, che la nomina non era seguita ancora in quel tempo. Riguardo ad una corrispondenza milanese, riportata nel N. 47 del 1861, la Redazione è accusata di aver approvato il procedere del partito sovversivo in Italia. L'accusato scorge in ciò solo una polemica giornalistica.

Si leggono quindi parecchie lettere, dirette al signor Antonaz, firmate da Franco, Pèlican e Castro di Milano, indi da Zanetti di Torino. Esse contengono esibizioni di corrispondenze ed elogii sulle tendenze del *Tempo*.

Nell' Appendice del N. 44, 1862, trovansi gli *Scritti del calzolaio A. Carmelli*, e qui la Redazione viene accusata di offesa alla religione cattolica, col passo: « Non avendo meglio da fare, mi « inginocchiai sul lastrico a recitare un *Depro-* « *fundis* in suffragio delle anime dei poveri pap- « pagalli. » L' accusato non trova in quella frase nulla di offensivo, e conoscendo l' autore per molto religioso, dice ch' esso voleva dare del pappagallo al nonzolo, che l' imputava di aver rubato le candele, e la cassetta dei suffragii pei morti.

Il N. 23 dell' anno corrente, portava una necrologia scritta dall' abbate Tedeschi sul Siciliano, Francesco Morgante, nella quale è detto ch' egli tolse i suoi figli all' educazione *bastarda*, che regna fra noi, la quale uccide lo spirito ed inaridisce il cuore, per farli educare a Torino. Il sig. Tedeschi disse non aver creduto che da un cenno necrologico avesse potuto insorgere contro di lui un' accusa di crimine. Riteneva che i suoi scritti, riveduti prima dal redattore, e poi da un consigliere di polizia, non dovessero renderlo più oltre risponsabile; e ciò tanto più, in quanto che il *Tempo* non ebbe mai un' ammonizione. Perciò che riguarda la necrologia, egli non intende altrimenti per educazione bastarda il sistema introdotto in Austria; ma quell' espressione si riferisce unicamente alla questione della lingua d' insegnamento, stata in parte già sciolta. Egli crede di confermare questa circostanza asserendo ch' egli non avrebbe concorso due volte alla cattedra di professore qui in Trieste, se avesse ritenuto che l' istruzione in Austria fosse immorale, il che la sua coscienza gli avrebbe vietato, e come sacerdote, e come uomo d' onore. Indi parla estesamente sulla necessità d' introdurre la lingua italiana come lingua d' insegnamento.

Il presidente fa dar lettura di un brano dell' Appendice: il *Purgatorio* di Padre Ireneo della Croce; di cui è autore pure l' abate Tedeschi, il quale nega che in esso sia contenuta una tendenza ostile all' Austria. Ciò che è detto sul confine delle Alpi per l'Italia, non è da interpretarsi che nel senso geografico, come lo conferma l' annotazione stessa a piè dell' articolo.

Nella seduta del 29, il sig. Antonaz dice che gli articoli vennero riveduti da lui e da un sig. consigliere di polizia, ed il difensore propone che venga invitato quest' I. R. impiegato. Il Tribunale decide però di non aderire a questa domanda, in quanto che quella revisione non è da riguardarsi in nessun caso come una censura preventiva, per lo che l' autore resta cionnondimeno risponsabile pei suoi articoli. Quindi fu letto il decreto di concessione per la fondazione del *Tempo*, come pure alcune prove pervenute al sig. Antonaz da Vienna con elogii al suo giornale; con che l' accusato intende dimostrare che le lodi non gli vennero soltanto da oltre Mincio, ma anche da persone, nelle quali non si possono sospettare sentimenti ostili all' Austria.

Si continuò il dibattimento contro altri passi incriminati dell' articolo del Padre Ireneo. Il passo sulle teorie della legittimità dei Principi, è spiegato dall' abbate Tedeschi dal punto di vista puramente teologico, e cita in proposito passi di S. Agostino, di S. Gio. Grisostomo, ecc. L' autore non trova nulla di pericoloso allo Stato nel passo che i legittimisti risguardano la tomba di Carlo X in Castagnovizza, quale un pellegrinaggio. Anche il sig. Antonaz si riferisce a quanto avea già detto a suo tempo intorno all' espressione « per la grazia di Dio », e dice che questa formola può essere spiegata solo nel senso dell' assolutismo.

Riguardo alle parole, *protocollate rapine del 1815*, l' accusato dice che le parole *del 1815* non si trovano nel giornale, mentre le protocollate rapine possono essere interpretate anche a favore dell' Austria, alla quale fu rapita, dopo la guerra dei sette anni, una parte dei suoi possedimenti.

(*Sarà continuato.*) (*Diav.*)

Leggiamo nel *Tempo*: « Preghiamo l' onorevole Redazione della *Triester Zeitung*, a voler gentilmente rettificare un errore commesso nella relazione di lunedì. Non è vero, cioè, che il redattore Antonaz dicesse avere il signor N. Bottacin corrisposto fior. 1000 per la cauzione del giornale. Disse, interrogato, che il sig. Bottacin aveva prestati a lui personalmente, e non per la cauzione, fior. 1000. » (*V. la nostra Gazzetta di venerdì.*)

Altra della stessa data.

Rileviamo che il sig. commendatore Giannichesi, in seguito agli ultimi avvenimenti nella Grecia, ha rinunciato al suo posto di console ellenico in Trieste. (*O. T.*)

Si ha da un dispaccio dell' I. R. Consolato generale austriaco in Corfù, che in seguito alla rivoluzione scoppiata nella Grecia, l' Autorità ottomana di Giannina, a fin d' impedire che vengano trasportate munizioni e materiali da guerra nel golfo d' Arta, pei rivoltosi de' luoghi limitrofi, dispose provvisoriamente, fino ad ulteriori ordini della Sublime Porta, di assoggettare a visita i navigli sospetti, al loro passaggio per lo stretto di Prevesa, in presenza d' un incaricato consolare della rispettiva bandiera, a cui appartengono. (*Idem.*)

SCHIAVONIA — *Semlino 25 ottobre.*

Dacchè il corso della Posta, provveduto dall' I. R. Istituto postale, fra Belgrado e Costantinopoli per Nissa, fu in parte cangiato dall' epoca dell' omicidio dei tre tartari postali, è riuscito al console generale in Belgrado, nelle condizioni politiche ora di nuovo migliorate, coll' impiegare panduri del Consolato, e tartari postali cristiani, di ripristinare un esatto e regolare corso postale, il quale dee entrare in attività quanto prima. (*Presse di V.*)

REGNO DI CROAZIA.

Il famigerato masnadiere Belko, che commetteva da lungo tempo le sue grassazioni in Croazia, senza che l' Autorità di sicurezza potesse giungere ad arrestarlo, malgrado la forte taglia posta sul suo capo, fu testè ucciso da un suo nipote (Netjak). Belko s' era creduto tradito da suo nipote presso le Autorità, e per vendicarsene diede fuoco alla sua casa, onde il nipote si vendicò alla sua volta coll' uccidere il masnadiero. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 28 ottobre.

Ieri, 27 del corrente, una deputazione della Commissione per la Lotteria di offerte cattoliche, ebbe l' onore di essere ricevuta dal Santo Padre, e di presentargli un quinto versamento di scudi 12,000, il quale, unito a quelli già eseguiti anteriormente, forma un totale di scudi 50,000. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale* reca un reale decreto, pel quale « è concessa piena amnistia a tutt' i militari appartenenti alle Provincie di Lombardia, i quali disertarono dall' esercito piemontese dopo la battaglia di Novara, cioè dal 23 marzo al 30 settembre 1849, con che i latitanti si presentino entro il prossimo mese di dicembre. »

Questa mattina S. M. il Re ha preseduto il Consiglio de' ministri.

Ha quindi ricevuto S. E. il cav. Vincenzo Benedetti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell' Imperatore de' Francesi, il quale presentò alla M. S. le lettere che pongono fine alla sua missione.

S. M. ha ricevuto inoltre S. E. Rustem bei, il quale ebbe l' onore di presentare le lettere con cui S. M. il Sultano, da ministro residente, lo innalza al grado d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Sublime Porta. (*G. Uff.*)

Leggesi nella *Discussione*: « Un giornale inglese, il *Morning Post*, insinua che il Governo italiano fosse disposto ad autorizzare, nell' agosto scorso, il generale Garibaldi a recarsi con una mano di volontarii in Grecia per accendervi l'insurrezione. Siamo in grado di smentire assolutamente questa notizia. Sappiamo che anzi, essendosi da taluno fatte pratiche in quel senso presso il ministro Rattazzi (e potremmo dire i nomi), questi recisamente protestò che mai avrebbe il Governo dato opera ad agitare le popolazioni del Regno di Grecia.

« È del pari contrario al vero ciò che affermava di questi giorni un diario, avere il Governo nostro autorizzato alcuna persona a levare uno o più reggimenti di volontarii. Probabilmente si equivocò sul fatto che, dopo le notizie della rivoluzione greca, molti degli ex-volontarii garibaldini mostrarono, individualmente, la intenzione di recarsi in quelle Provincie.

« Ed è per sè evidente che, se il Governo avea l' obbligo di ricusare affatto il suo concorso agli apparecchi, che in addietro si facessero per rovesciare il Re Ottone, oggi invece, dacchè questi è in fuga ed abdicò (?), non avrebbe il nostro Governo alcun titolo per impedire l' emigrazione spontanea di volontarii, che intendano recarsi a combattere in quelle classiche contrade la guerra della civiltà e della libertà.

« Come all' epoca della grande insurrezione nel 1820, tutti i Governi d'Europa, la Francia e l' Inghilterra fra' primi, lasciarono liberi i loro cittadini di recarsi ad ingrossare le file degl' insorti, così il Governo del Re non potrebbe punto impedire oggi gl' Italiani di portare individualmente il soccorso del loro braccio e della loro esperienza ai Greci in rivoluzione. »

L' *Avvenire* pubblica una lettera dei tre consiglieri della Corte di cassazione in Napoli, sig. M. Pironti, G. D' Avossa e V. De Monte, i quali dichiarano di non aver preso parte alla deliberazione di quella Corte circa la competenza nel processo contro Garibaldi ed i suoi complici; soggiungendo che quella deliberazione venne presa dalla Sezione feriale allora in funzioni, composta di soli sette membri, per cui mancavano dodici dei componenti l' intera Corte.

Fu pubblicato il catalogo ufficiale descrittivo della Esposizione italiana a Londra, compilato dalla Commissione reale. È un grosso volume di circa 460 pagine, elegantemente stampato a Parigi, coi tipi di Renou e Malde.

Altra del 31 ottobre.

Questa mane sir James Hudson, ministro inglese presso la nostra Corte, ebbe una lunga conferenza con l' onorevole presidente del Consiglio e col ministro degli affari esterni. (*Cost.*)

Il Governo provvede con quanta maggiore alacrità è possibile allo scarceramento definitivo dei Garibaldini, fatti prigionieri in Sicilia e ad Aspromonte. Ma quando si pensi che sommano a più migliaia, e che, prima di liberarli definitivamente, occorre fare una indagine per isceverare quelli che sono indiziati di reati comuni, ciascuno di leggieri comprenderà come possano nascere alcuni ritardi, malgrado tutto il buon volere delle Autorità. (*Disc.*)

Togliamo dalle corrispondenze della *Perseveranza* quanto appresso:

« Torino 30 novembre.

« La questione del trasferimento della capitale a Napoli è così pericolosa, che, a quanto mi si assicura, parecchi membri della Camera, i quali volevano parlare pro o contro questa quistione, hanno già rinunziato a tale divisamento. Dirò di più: coloro stessi, che, a quanto dicevasi, dovevano farsi iniziatori di questa proposta, ne hanno smesso il pensiero.

« Abbiamo fra noi i signori Kossuth e Klapka. Com' è naturale, la loro simultanea presenza a Torino, da luogo a varie dicerie. Un giornale di qui pretende che la loro venuta non sia senza uno scopo d' azione, e ch' essi intendano recarsi in Grecia con un buon nucleo di Ungheresi. Io non posso nè affermare nè smentire. So però che il loro soggiorno a Torino sarà brevissimo. Il Klapka partirà domani sera per Parigi.

« Vuolsi che il nostro ministro degli affari esterni abbia finalmente ricevuto una risposta dalla Francia alla sua Nota sulla quistione romana, da lui inviata dopo i fatti d'Aspromonte.

« La risposta del signor Drouyn di Lhuys è, a quanto mi si dice, concepita in termini moderati; essa rammenta lo spirito della lettera imperiale del 20 maggio, e dice che, dopo le reiterate ripulse della Corte di Roma alle proposte di conciliazione della Francia, questa crede suo debito di rivolgersi al Gabinetto di Torino, nella lusinga che questo Gabinetto sarà men risoluto a resistenza. Come vedete, la quistione non è punto mutata; essa nè progredisce, nè torna indietro; e ci aggireremo sempre in questo circolo vizioso, sino a che il Governo imperiale non abbandonerà il nebuloso pensiero di conciliare due cause diametralmente opposte fra loro.

« Contrariamente a quanto fu annunziato da qualche giornale, non è vero che il commendatore Nigra sia tornato da Parigi. »

« Torino 31 ottobre.

« Il giornale *La Stampa* annunzia che il ministro della marina presenterà in breve alla firma del Sovrano un decreto per creare una Commissione d' inchiesta sulla marina, della quale sarà presidente un consigliere di Stato. Faranno parte della Commissione due senatori, tre deputati e due consiglieri della Corte dei conti.

« Scrivesi da Londra che il cattivo tempo continua a recare gravissimi danni. Soggiungesi che le acque della Manica sono ad un' altezza, alla quale non erano mai arrivate da diciotto anni a questa parte. Anche a Torino abbiamo da varii giorni piogge fittissime. »

Il ministro della guerra ha mosso un processo di diffamazione contro il *Diritto*, per avere questo giornale, nel render conto del processo Toja, asserito che il Ministero della guerra avea prodotto un documento falso. Il dibattimento avrà luogo il 6 novembre innanzi il Tribunale di Torino. (*Disc.*)

La R. pirofregata ad elice il *Vittorio Emanuele*, comandante De Viry, è partita il 28 corrente da Napoli, e la pirofregata a ruote l' *Ettore Fieramosca*, comandante Martin-Franklin, è partita il 29 detto da Ancona, ambedue dirette pel Pireo. (*G. Uff.*)

Genova 31 ottobre.

Si annunzia che la squadra, che accompagnò la Regina di Portogallo a Lisbona, ebbe ordine di rientrare, e giungerà in porto nei primi giorni di novembre. Dopo avere scortata la *Maria Adelaide*, da cui sbarcherà il Principe Umberto, la squadra andrà alla Spezia in attesa di ordini. (*G. di G.*)

Il *Movimento* ha il seguente telegramma dalla Spezia, 29 ottobre, ore 7 pom., sul consulto medico per la ferita del generale Garibaldi:

« Il Congresso medico tenuto ieri, aperto al tocco, fu chiuso alle 8 pom. Erano presenti i dottori: Porta, Rizzoli, Gherini, Zannetti, Denegri, Bertani, Cipriani, Palasciano, Odicini, Tommasi, Prandina, Albanese, Ripari, Basile, Ripoli, Zeepfg, Carbonelli. Ecco le testuali parole della consultazione:

« « L' esplorazione della ferita, fatta con la tenta e col dito, sebbene riuscisse incompleta per le sofferenze dell' ammalato, nè rivelasse la presenza della palla, pure, per criterii ottenuti dalla esplorazione medesima, e per altri dati, si opina oggi dai consulenti che il proiettile esista nella ferita.

« « Dovranno quindi ripetersi, a tempi e modi opportuni, l' esplorazioni per istabilire la sede precisa della palla, ed estrarla, se riesca possibile, senza gravi, pericolose lesioni.

« « Lo stato sodisfacente attuale della ferita e dell' intero organismo, non presenta indicazioni per altra operazione chirurgica. » »

(*Firmati i soprascritti dottori.*)

« Il generale va migliorando. Appetito e sonni tranquilli. »

La *Monarchia Nazionale* del 30 reca: « Persona, ch' ieri parlò col dottore Nélaton, ci riferisce ch' egli si mostra affatto sicuro della guarigione del general Garibaldi. È opinione di quell' illustre medico che il proiettile sia circa tre centimetri entro alla ferita, e che fra sette od otto giorni sarebbe il momento di estrarlo. »

La *Gazzetta di Genova*, in data 30 ottobre, reca:

« Nelle ultime ore pomeridiane d' ieri, frequenti e vivaci lampi, accompagnati da fragorosi tuoni, aprivano un temporale, che diede rovesci d' acqua per quasi tutta la notte. Il Bisagno presenta questa mattina assai ingrossate le sue acque. Anche il mare è piuttosto fortemente agitato. »

Abbiamo già riferito la predizione del signor Mathieu de la Drôme di prossime inondazioni. Leggiamo ora la seguente lettera del medesimo al direttore della *Patrie*, in conferma della suddetta predizione; conferma che acquista maggior valore dalla pioggia continua di questi giorni, e ch' è generale, a quanto rilevasi da' giornali italiani ed esteri:

« Signore,

« Permettetemi che rammenti in due parole alle popolazioni interessate, che i nostri Dipartimenti vicini al Mediterraneo e tutto il Mezzodì d' Europa, fra cinque o sei giorni, avranno a soffrire gravi danni per la pioggia.

« Aggradite, o signore, l' assicurazione, ec.

« MATHIEU DE LA DRÔME. »

Anche il *Progrès* di Lione registra, nelle sue colonne, che le piogge continue hanno ingrossato simultaneamente i due fiumi (Saona e Rodano) e che quest' ultimo si eleva già a quasi due metri al disopra dell' ordinario livello, e copre i bassi fondi. (*Persev.*)

Ancona 28 ottobre.

La importanza delle fortificazioni presso la nostra città, decise il Parlamento a stanziarvi somme considerevoli, ed a volerle compiute entro il più breve termine. E quanto siasi operato in brevissimo tempo, non v'ha chi non lo veda. Se non che, alcune circostanze, sopravvenute da parte dell' appaltatore, avevano da qualche tempo menomato l' attività del lavoro, e negli scorsi giorni, giunsero perfino a minacciarne la sospensione. In vista della non comportevole emergenza, il maggiore generale del Genio, cav. Cappello, venuto ad ispezionare le nuove fortificazioni, ed il sig. colonnello, cav. Morando, direttore del genio della nostra città, presi gli opportuni concerti col Ministero della guerra, fecero sì che i lavori venissero ripresi coll' usata attività ed energia, per essere non interrottamente proseguiti sino alla fine. (*Corr. delle Marche.*)

Il *Corriere delle Marche* pubblica una lettera dell' intendente delle private possessioni di S. M. l' Imperatore Napoleone nella Provincia maceratese, al sindaco di Civitanuova (Macerata), con cui l' informa « che S. M. ha autorizzato la fondazione di un Asilo infantile nel suo casino chiamato *Poggio imperiale*, destinato ad accogliere tutt' i bimbi della campagna vicina, che trovansi troppo distanti da Civitanuova per frequentare le scuole. L' apertura dell' Asilo avrà luogo il 3 novembre prossimo, e vi saranno ammessi i fanciulli dei due sessi, dai cinque ai nove anni, che riceveranno coll' istruzione tutte le cure necessarie alla loro età, ed una zuppa in tutt' i giorni, da poterli nutrire convenientemente durante la loro dimora nell' Asilo. » Inoltre S. M. « ha autorizzato la fondazione a Civitanuova, nelle dipendenze del suo palazzo, d' un altro Asilo simile al primo, pei bimbi dai quattro ai sette anni; come pure una Sala di *soccorsi alimentari* da distribuirsi ai vecchi poveri. L' apertura dell' uno e dell' altra seguirà dopo quello dell' Asilo di Poggio imperiale. »

Milano 31 ottobre.

Sull' arrivo del Re a Milano, leggesi nella *Politica del Popolo*:

« Ci si annuncia che l' arrivo di S. M. il Re a Milano, in seguito a nuovo contr' ordine, avrà luogo martedì, e non lunedì, come venne generalmente annunciato.

« A quanto dicesi, il Re, appena disceso alla Stazione di Porta Nuova, monterà a cavallo, e si recherà al Foro Bonaparte, ove passerà in rivista le truppe. Non è probabile che il Re abbia il giorno dopo a passare in rivista anche la nostra guardia nazionale, come ne era corsa la voce.

« Tutto invece lascia credere che il Re partirà lo stesso giorno da Milano per Bologna, ove avrà luogo un' altra rivista militare, e l' ispezione dei forti. »

Modena 28 ottobre.

Il parroco di Gavello ed il suo sacrista furono condannati dal Tribunale militare a 2 anni di reclusione, per aver provocato diserzioni.

IMPERO RUSSO.

È avvenuta una piccola modificazione nel Ministero russo. Il ministro gen. Czewkie, direttore delle pubbliche costruzioni e strade, diede la sua dimissione, e subentrò nel suo posto il generale del genio Mielnikow, il quale, insieme col gen. Totleben, dirigeva i lavori d' ingegnere all' assedio di Sebastopoli. (*O. T.*)

Un dispaccio da Varsavia annunzia la morte della moglie del conte Andrea Zamoyski.

IMPERO OTTOMANO.

La *Donau-Zeitung* ha le seguenti notizie da Scutari 14 ottobre: « Il serdar Omer pascià partì il 10 per Costantinopoli, accompagnato dall' aiutante generale del Sultano, Said pascià, e dal generale di divisione, Ismail pascià. Contemporaneamente, vengono inoltrati colà, sopra navi della flottiglia turca, quattro battaglioni di cacciatori, e ciò in seguito al desiderio dimostrato dal Sultano, di vedere le truppe, che si sono maggiormente distinte nell' ultima campagna. Questi quattro battaglioni non contano più di 400 uomini. Il loro debole numero dimostra quante furono le loro perdite dinanzi al nemico. Nessun battaglione delle truppe, che presero parte alla guerra, conta più di 300 uomini. Tutta la truppa, composta di 36 battaglioni, destinata a rimanere in guarnigione nell' Erzegovina e nell' Albania, non raggiunge quindi gli 11.000 uomini. A Scutari rimarranno due battaglioni di truppe regolari; quattro battaglioni a Podgorizza, e un battaglione in Antivari, uno in Zabljak. I muscir Abdi pascià e Derwisch pascià si recarono a Podgorizza, subito dopo la partenza del serdar, e furono colà seguiti il giorno appresso da Mahmud pascià, il quale dirigerà i lavori relativi all' erezione dei *blockhaus* sulla strada militare fra Spuz e Niksich. Una parte del denaro, a ciò necessario, è già giunto da Costantinopoli. Derwisch pascià partirà fra poco colla sua divisione di truppe per Mostar, via di Ostrog, e Niksich. ».

Prevesa 25 ottobre.

Col piroscafo del Lloyd austriaco, giunse qui, il 12 corrente, S. Em. mons. Raffaele d' Ambrosio, Arcivescovo latino della Bassa Albania, residente a Delbenisti, unitamente a due sacerdoti, allo scopo di visitare questa nuova Missione, eretta da pochi cattolici colla cooperazione dell' ill. sig. cav. N. Giurovich, I. R. viceconsole in questa città. L'accoglienza avuta nel suo arrivo, le visitazioni dei rappresentanti esteri, del locale mudir ed altri indigeni, hanno prodotto in monsignore molta simpatia pel nostro paese. Celebrò, benedisse, battezzò, e dopo due giorni partì per Giannina, dov' ebbe pure ottima accoglienza, e poscia ritornò qui, per restituirsi alla sua diocesi. (*O. T.*)

REGNO DI GRECIA.

Togliamo dalla *Triester Zeitung* i seguenti atti che le furono comunicati da persona appartenente al Re Ottone:

Proclama del Re al popolo ellenico.

« Elleni! Convinto che, dopo gli ultimi avvenimenti, ch' ebbero luogo in varie parti del Regno, e specialmente nella capitale, il mio soggiorno in Grecia in questo momento potrebbe condurre i suoi abitanti a sanguinosi disordini, e difficili a superarsi, mi sono deciso a lasciare il paese, per cui ebbi sempre amore e l' ho ancora, e per contribuire al cui benessere non ho risparmiato nè cure, nè fatiche, per l' epoca di presso a trent' anni. Lontano da ogni ostentazione, ebbi dinanzi agli occhi soltanto i veri interessi della Grecia, avendo cercato con tutte le mie forze a favorirne lo sviluppo materiale e morale, e diressi le mie mire speciali all' amministrazione imparziale della giustizia. Pure, quando si trattò di delitti politici contro la mia persona, ho sempre fatto uso d' illimitata clemenza, e dimenticanza dell' accaduto.

« Nel far ritorno al mio paese natale, mi sfugge il pensiero delle calamità, da cui è minacciata la mia cara Grecia dalla nuova piega delle cose. Imploro Dio misericordioso che accordi sempre la sua grazia alle sorti della Grecia.

« Dato dal porto di Salamina il dì 12-24 ottobre 1862.

« OTTONE. »

Il proclama del Governo provvisorio è del seguente tenore:

REGNO DI GRECIA.

Il Governo provvisorio della Grecia agli Elleni.

Concittadini!

« Un sistema politico, che abbassò la dignità nazionale, e condusse a guastare i costumi, un sistema di Governo che oppresse il rispetto per le leggi del paese e la coscienza dei cittadini, doveva eccitare contro di sè le convinzioni del popolo greco, e indurlo a sollevazione. Perciò, da poco, la maggior parte delle Provincie incominciò questa grand' opera, ed ora quasi tutte le Eparchie sono sollevate, e cacciando le Autorità esistenti, appoggiate dal valoroso e nobile esercito, installarono nuove Autorità locali. Gli stessi bisogni e lo stesso impulso eccitarono, nella notte d' ieri ad oggi, alla sollevazione anche il popolo della capitale, che, facendo a gara di zelo col popolo delle Provincie in patriottismo, desiderò il rovesciamento dell' ordine di cose esistente; e l' esercito, guardiano fedele della custodia del giuramento di fedeltà, e del mantenimento delle leggi della nazione a lui affidati, degno del nome di esercito Greco di cui va adorno, appoggiò il movimento del popolo, e in tal modo fu coll' assenso comune rovesciato l' ordine esistente, mentre *il proprietario del trono fu dichiarato deposto, e tolti i diritti alla reggenza alla di lui consorte.* Fu invece istituito un Governo provvisorio, composto dei signori *A. G. Bulgaris*, quale presidente, *K. Kanaris*, e *M. Rufos*.

« Il Presidente del nuovo Governo formò, in seguito a ciò, un Ministero, composto dei signori: Tetzi, alle finanze; Teod. Zaimi, all' interno; A. D. Kumonduros, alla giustizia; D. Mauromicali, alla guerra; E. Deligeorgi, alla pubblica istruzione; D. Kalliphronas, alla marina; B. Nikolopulos, pei culti; e A. Diamantopulos, agli affari esterni.

« La missione, ricevuta dal Governo provvisorio per parte del popolo, e dall' esercito, si fu la conservazione della Monarchia costituzionale, l' inalterabile riconoscimento della stima e della gratitudine per le tre grandi Potenze protettrici, il mantenimento degli amichevoli rapporti dello Stato verso tutti gli altri, la sollecita convocazione dell' Assemblea nazionale, e il mantenimento della tranquillità e dell' ordine durante questo intervallo, mantenendo in vigore le leggi dello Stato. E noi adempiremo tale dovere con tutta fedeltà e devozione, pronti a deporre il nostro potere in seno all' Assemblea nazionale costituzionale. Affinchè però possa essere posta ad esecuzione quest' opera così bella e santa, dev' essere mantenuto fermo il patriottismo di tutti; quindi noi facciamo appello al vostro patriottismo, e attendiamo da voi, non solo il mantenimento dell' ordine e della tranquillità, ma anche quell' annegazione, che distinse la nazione greca nelle passate epoche critiche, e così speriamo che la mano onnipossente dell' Altissimo, che non si ritirò mai dalla patria, assisterà i nostri deboli, ma sinceri sforzi, e concederà la sua benedizione a questa nuova opera, fortificando questo nuovo ordine di cose a gloria del nome greco.

« Atene 11-23 ottobre 1862.

« *Il Presidente del Governo provvisorio,*

« BULGARIS.

« I Ministri. »

Un carteggio d' Atene, 25 ottobre, dell' *Osservatore Triestino* dà i seguenti ragguagli della seguita rivoluzione:

« Molto prima che queste linee giungano alla loro destinazione, il telegrafo avrà già annunziato gli straordinarii avvenimenti degli ultimi giorni. Quanto v' era di più incredibile, è avvenuto: una coppia reale, ricca di virtù, e che pochi anni fa era quasi deificata, fu espulsa violentemente, e neppur una mano si alzò a difenderla; il trono e la corona soccombettero all' attacco, senza il menomo tentativo di resistenza.

« Ecco qual fu il breve corso degli avvenimenti. Domenica mattina, 19 corrente, si sparse nel pubblico la notizia d' un ammutinamento militare scoppiato nella piccola fortezza di Vonizza, posta al confine Nord-Ovest della Grecia; due compagnie di fanteria, appena 200 uomini in tutto, si sollevarono, scacciarono i loro uffiziali, tranne un sottotenente, che fungeva qual capo dell' insurrezione, e la bandiera rossa (che richiama l' infausta memoria dei fatti di Nauplia) fu inalberata sui tetti del forte. Così riferivano le comunicazioni uffiziali, che non davano, o fingevano di non dare alcuna importanza alla cosa. La stessa sera, si propagò la notizia che tutta la Provincia d' Acarnania era insorta, e così pure Missolungi, una delle più valide fortezze del paese; da per tutto le guarnigioni erano alla testa del movimento. Si asseriva che il vecchio generale Grivas era capo d' una congiura molto estesa nelle Provincie settentrionali; però al pubblico mancavano notizie precise sul proposito: i capi della congiura, dimoranti nella capitale, erano certamente meglio informati! Il Governo prese immediatamente disposizioni; però gli mancava forza, fiducia, e fors' anco sincerità. Per esempio fu mandato in Acarnania il generale Mamuri, col figlio dell' ammiraglio Canaris, e s' inviarono i signori Haggipetro e Klimaka nella Ftiotide, per arrolare volontarii allo stipendio del Governo, mentre pure i nomi di Mamuri, Canaris e Klimaka erano riputati appartenenti all' opposizione più avanzata. In pari tempo, il generale filelleno Hahn, appena ritornato dalla Svizzera, fu nominato comandante militare della capitale, e il colonnello Lazzarello, con 500 uomini, fu mandato a Calamata, a bordo di due piroscafi della Compagnia di Sira, per servire, occorrendo, di scorta al Re e alla Regina, ovvero per unirsi alle altre forze nelle Provincie settentrionali. Il ministro del culto, sig. Chadzisco, andò pure a Calamata per indurre le LL. MM. a ritornare sollecitamente in Atene. Troppo tardi! Patrasso si era sollevata, ed aveva istituito un Governo provvisorio; Vostizza, Kalavrita, Rhion e Anthircon, Naupactus e finalmente anche Megara e Corinto, fecero altrettanto, e scacciarono le Autorità reali, al grido di *Viva la nazione! viva la libertà!*

« Per tal modo la rivoluzione era penetrata sino alle porte della capitale, quando nella notte di mercoledì a giovedì (22 e 23 corr.), scoppiò anche qui la congiura, preparata di lunga mano,

studenti dell' Università, in unione ai villici dintorni, accorsi in gran numero, diedero principio all' opera; l' artiglieria ed i pompieri si pronunciarono tosto per l' insurrezione, e un po' più tardi anche la cavalleria e la fanteria, senza che avvenisse il menomo combattimento. La moltitudine percorse le vie della città, gridando, plaudendo e tirando colpi di fucile, e la mattina invase il palazzo reale, ne ruppe le porte e le finestre e scacciò gl' impiegati e i servitori delle LL. MM. i quali abitavano nella reggia, fra cui la maggiordoma, che trovò asilo nella residenza della Legazione inglese. Da quel giorno in poi, regna una totale dissoluzione, senza prospettiva d' un vicino ristabilimento dell' ordine, quantunque coloro, che prima suscitarono l' agitazione, si sforzino visibilmente di ricondurre all' obbedienza la plebe e la soldatesca senza freno. Quel che seguirà in avvenire, ci è affatto ignoto. Notiamo infine, che i bastimenti esteri al Pireo sono in numero assai limitato.

« La rivoluzione vittoriosa prese le seguenti decisioni: Il Re Ottone e la Regina Amalia (quale reggente) sono esautorati. Una Reggenza, composta dei senatori Bulgaris (come presidente), Canaris (*) e Ruffos (membro del Governo provvisorio di Patrasso), amministrerà temporariamente il paese, e convocherà immediatamente un'Assemblea nazionale, che dovrà eleggere il futuro Sovrano della Grecia. Ier l'altro fu formato il nuovo Ministero. *(Abbiamo già fatto conoscere i nomi de' suoi membri.)*

« Le LL. MM. arrivarono giovedì a Salamina (presso al Pireo), a bordo della pirofregata greca, ed ivi seppero tutta l' estensione della catastrofe. Le LL. MM. ricevettero ancora sotto la bandiera greca gl' inviati esteri, accorsi a salutare i coniugi reali, e mostrarono, a detta di tutti, una calma e un sangue freddo veramente rari. Scorgendosi già manifeste tracce di ribellione nell' equipaggio del bastimento, il Re abbandonò ieri verso mezzogiorno il legno da guerra greco, e si recò a bordo della regia pirofregata inglese la *Scilla*, destinata a condurre le LL. MM. a Venezia. Alle persone che accompagnavano il Re e la Regina fu lasciata libertà di rimanere in Grecia o di seguire le LL. MM. nell' esilio; e ad eccezione del tenente Vaso, ufficiale d' ordinanza, tutti preferirono l' espatrio alla vergogna di abbandonare i loro benefattori in simile momento. Fra le persone che accompagnano le LL. MM. trovasi, pure il sig. Chadzisco, anterior ministro del culto, il quale si unì spontaneamente al seguito del Re. Per quanto si sente, le sostanze del Re, tutto il suo patrimonio privato, trovansi nel palazzo, e quindi nelle mani del Governo rivoluzionario. È facile supporre quale sarà la decisione di quest'ultimo: ad ogni modo, è sperabile che i rappresentanti delle grandi Potenze si opporranno a tali risoluzioni, e sapranno tutelare la proprietà del Re.

« Nulla è ancor deciso riguardo alla posizione che le Ambasciate straniere assumeranno rimpetto al Governo provvisorio del paese. Probabilmente, le prossime poste recheranno istruzioni al Corpo diplomatico qui residente. »

« *P.S.* — Secondo le notizie più recenti, tutto il paese ha aderito alla rivoluzione. Il colonnello Leotsakos (?), mandato a Calamata alla testa di 500 uomini, fu legato dai suoi stessi soldati, i quali si ammutinarono, e consegnato al Governo provvisorio di Patrasso. Qui il timore per la sicurezza delle vite e della proprietà va crescendo. L'arrivo di navi estere al Pireo è aspettato ansiosamente da tutti i tranquilli cittadini, e particolarmente dai sudditi esteri. E siamo ancora al principio del movimento!

Lo stesso *Osservatore Triestino* ha la seguente corrispondenza:

« Corfù 28 ottobre.

« S. M. il Re Ottone della Grecia, colla Regina Amalia, è arrivato a Corfù ieri mattina, a bordo d' una fregata inglese, accompagnata da un brick a vapore francese, e proseguì tosto per Venezia.

« Alcuni giorni fa, partì dalla nostra isola per il Pireo il vascello inglese, *Queen*, e ieri partì pure per colà, dietro ordine telegrafico, il vascello a tre ponti il *Marlborough*, con a bordo il vice-ammiraglio Martin. Egli non ritornerà più a Corfù: in sua vece verrà qui il contrammiraglio Dacres, col vascello l' *Edgar*. Questa sera parte una cannoniera inglese con dispacci per Malta.

« Si diceva che in Atene fossero state uccise molte persone.

« Sir E. Bulwer e il suo seguito si trovano ancora a Corfù. Questo differimento del viaggio del diplomatico inglese sembra stare in relazione cogli affari della Grecia. »

Nella *France* del 29 troviamo: « Il Re e la Regina, non avendo trovato un punto d' appoggio sufficiente per isperare di far ritorno in Atene, si decisero a lasciare il paese.

« Il Re non ha abdicato. Egli dichiarò che la violenza, di cui era vittima, non era motivata da alcun atto incostituzionale da parte sua; che manteneva i suoi diritti; che la questione greca era una questione europea, e che spetta all' Europa avvisare in proposito.

« Gli organizzatori del moto appartengono alle varie opinioni, ma sono tutti, senza eccezione, favorevoli all'ingrandimento della Grecia: nondimeno l' idea monarchica domina tra essi. »

La stessa *France* del 30 ottobre riferisce quanto segue: « Il Re e la Regina, ritornati a Salamina, non tardarono ad avere la prova che non potevano più contare su alcuno; che un piccolo corpo di truppe, rimasto fedele i primi giorni, aveva fatto adesione al moto; e che la marina medesima cominciava a mostrare disposizioni ostili.

« Essi partirono sull' *Amalia*, ma bentosto i marinai della corvetta, mal disposti, smontarono uno dei principali pezzi della macchina, per impedirle di continuare la via.

« Il Re e la Regina montarono allora sulla *Scilla*, piccolo bastimento, che accompagnava l' *Amalia*, e che li condusse alla loro destinazione.

« Assicurasi che il Re abbia indirizzato alle grandi Potenze una protesta largamente motivata. »

Un Supplimento straordinario della *Gazzetta di Baviera*, del 26, pubblica i seguenti particolari, giuntile per telegrafo:

« La rivoluzione scoppiò ad Atene, ad ora avanzata, nella notte del 22. Il Re, ritornando dal suo viaggio nelle Provincie, arrivava davanti al Pireo, sull' *Amalia*, seguito, com' è noto, da una nave inglese ed una francese.

« I rappresentanti delle Potenze si recarono tosto a bordo dell' *Amalia*; vi trovarono il Re calmo e dignitoso, ma non disposto a sostenere la lotta. Ei disse loro che si era dedicato per 30 anni agl' interessi del popolo greco, e che durante il suo viaggio aveva ricevuto numerosi attestati di simpatia; che questi attestati erano per lui l' espressione del vero sentimento della Grecia, ma che non voleva tentar di reprimere colla forza una opposizione, che aveva potuto, dopo 30 anni di regno, far disconoscere le sue intenzioni al punto di farlo passare, lui Re Ottone, per un pretendente al potere assoluto; che, del resto, la spettava con piena confidenza il giudizio della pubblica opinione in Europa sul suo Regno, a che questa opinione, fondata d' altra parte su quella della maggioranza della Grecia, gli bastava per vendicarlo d' un' aggressione, a cui egli non cedeva moralmente, ma che non voleva respingere, per evitare l' effusione del sangue. »

Questo linguaggio, nota il *Pays*, prova che il Re Ottone non fu sorpreso dalla rivoluzione, e che avrebbe preso in anticipazione il suo partito.

(*) Secondo altre corrispondenze, Canaris si sarebbe ritirato dal Governo provvisorio. (Nota dell' *O. T.*)

L' *Agenzia Continentale* ha le seguenti notizie, in data di Corfù 27 ottobre:

« Furono prese misure energiche dal lord Alto Commissario, per impedire ogni specie di manifestazione politica in favore dell' insurrezione greca.

« I rappresentanti del Governo provvisorio nelle Provincie greche ricevettero le istruzioni più pressanti per preparare le elezioni di una Costituente.

« Grande entusiasmo regna al Pireo e nelle Cicladi. »

INGHILTERRA.

Il *Times* e l' *Herald* biasimano il conte Russell per le ultime proposte da esso fatte alla Danimarca.

Leggesi nel *Court-Journal*: « Il sig. Odo Russell è in procinto di ritornare in Italia. Egli è uno de' più vigili agenti politici dell' Inghilterra, di che offrì prova ancora ultimamente, mediante le relazioni particolareggiate, ch' ei diede al nostro Governo in forma di corrispondenze, e più tardi a voce, intorno alle mene murattiste in Napoli. Egli era stato chiamato in Inghilterra espressamente a questo scopo. » *(V. i NN. precedenti.)*

Il *Morning-Post* narra in questo modo il tentativo d' un' adunanza garibaldina nel Parco d' Hyde, il 26 ottobre:

« La bellezza del tempo trasse un' immensa folla, nel pomeriggio, al Parco d' Hyde. Alle ore 4 pom., vi erano almeno 50,000 persone, al disopra del numero consueto di passeggiatori. Fra le tre e le quattro, la folla copriva completamente il vasto spazio fra l' arco di marmo e il magazzino della polvere. Il popolo però non era di quella classe, da cui si potessero temere disordini. Una forza di polizia, composta di 300 uomini, faceva il servizio nel Parco, sotto gli ordini di 12 ispettori, e pattugliava in tutte le direzioni. La forza militare però non fu richiesta, ma forti distaccamenti erano pronti nelle diverse caserme. Sebbene fosse evidente che non eravi alcuna intenzione di tenere un *meeting* regolare, pure erano radunate ad un tempo oltre 15,000 persone; varii oratori indipendenti montarono sulle sedie nel Parco, e incominciavano a fare discorsi intorno ai meriti di Garibaldi, ai patimenti del Papa e alla legalità del proclama di sir R. Mayne. La loro eloquenza fu però, in tutti i casi, interrotta dalla polizia, che ordinò loro di cessare, sotto comminatoria di essere condotti in arresto. La folla era diventata assai densa e vasta; la polizia ricorse ad uno stratagemma, che si provò assai efficace all' intento. Alcuni constabili, che assistevano in abiti civili e sconosciuti nella folla, furono provvisoriamente arrestati dai loro colleghi in uniforme, e condotti via, con numerosa scorta, verso le porte del Parco, come se andassero ai loro posti di stazione. Circa una dozzina di questi simulati arresti fu fatta, e ognuno era seguito da numeroso popolo. Prima che questo stratagemma fosse scoperto, il suo scopo era raggiunto, rompendo la folla compatta e densa, in diversi corpi staccati; e venendo l' oscurità, essa più non si raccolse di nuovo.

« La polizia fece in generale il suo dovere con notabile buon umore e tolleranza, e ciò contribuì assai a mantenere l' ordine. Alle ore 5, non eravi più che poca gente nel Parco, e la polizia si ritrasse poco dopo. »

Una grande tempesta ebbe luogo in questi ultimi giorni sulle coste della Gran Brettagna, ed ha cagionato la perdita di molti bastimenti. Sulle coste della Manica non si ricorda una burrasca più terribile. Quest' uragano non si è limitato alle coste, ma è andato a portare mille rovesci nell' interno delle terre. Londra ed i suoi sobborghi hanno dovuto soffrire moltissimo; l' acqua ha formato dei torrenti, che hanno invaso i giardini, le piazze, le contrade, e recato danni considerevoli. Case colossali vennero rase al suolo; i terreni dei contadi dell' Est al disopra di Stratford furono inondati, e si perdette molto bestiame; e il giorno ottobre 23 erano già segnalati all' Autorità 180 e più disgrazie avvenute. Così in parte si è verificata la profezia di Mathieu de la Drôme, che aveva segnalato, pel mese di ottobre, grandi inondazioni e sinistri in varie parti dell' Europa.

Londra 28 ottobre.

La Regina, insieme con la sua real famiglia e Corte, arrivò ieri sera (27) da Anversa in Osborne, nell' isola di Wight, avendo avuto nel passaggio mare assai burrascoso. Non ha punto patito dalla fatica del viaggio, ed ha come innanzi buona salute. *(Times.)*

Questa sera (28) partiranno dal *Foreign Office* dispacci di conto, diretti all' Alto Commissario delle Isole Ionie. *(Globe.)*

FRANCIA.

Leggesi quanto appresso nella *France* del 29 ottobre: « Assicurasi che le tre Potenze, segnatarie del trattato del 1832 per la creazione del Regno ellenico, sarebbero decise a fare della questione greca una questione europea. »

L' *Opinion Nationale* reca: « Assicurasi che la squadra di evoluzione del Mediterraneo, posta sotto il comando dell' ammiraglio di Genouilly, ricevette l' ordine di far rotta pel Pireo. Questa squadra, composta di sei vascelli, d' una corvetta e d'un brick, era ritornata solamente ieri, 26 a Tolone, proveniente da Aiaccio. Essa troverà nelle acque della Grecia la flottiglia inglese di Malta, che deve già, secondo gli ordini del Governo britannico, essere salpata pel Pireo. »

Togliamo dalle corrispodenze della *Perseveranza* i seguenti passi:

« Parigi 28 ottobre.

« A Nuova Yorck ogni altro interesse dispare al presente, innanzi alla lotta elettorale, di cui il signor Seymour è un attore. Il partito repubblicano lo combatte ad oltranza come amico intimo del sig. Jefferson Davis, e suddista dichiarato. Tutti gl' Irlandesi stanno per lui, ma credesi che quand' anche si fosse eletto, il Governo non gli permetterebbe di prender possesso del suo seggio. Ecco che cosa è diventata la libertà in questa terribile guerra!

« Oggi si è manifestato alla Borsa un ribasso notevole; ma si avrebbe torto di attribuirgli un carattere politico. Questi movimenti tempestosi non sono provocati che dalla grande speculazione. Oggi il credito mobiliare ribassò di 50 franchi. Gli azionisti della Casa Mirès furono impediti di riunirsi per ordine dell' Autorità: le azioni Mirès, ribassarono per ciò da 80 a 60 franchi.

« Oggi l' Imperatore presedette il Consiglio di Stato per la questione della panatteria. L' affare venne aggiornato a 6 mesi. Sembra essersi deciso favorevolmente alla libertà, ma si vuole lasciare al signor Haussmann il tempo di liquidare la Cassa. La città di Parigi le avrebbe fatto dei prestiti; il che spiega l' interesse, preso dal prefetto pel mantenimento dello *statu quo*.

« Il signor Grandguillot esce decisamente dal *Pays*. »

« Parigi 29 ottobre.

« Domani l' Imperatore e l' Imperatrice, il conte Walewski e la contessa Walewski, ed il sig. Morny andranno a pranzare a Chamarande. Il Principe imperiale vi andrà egli pure.

« Il sig. Flahault, ambasciatore francese a Londra, diede la sua dimissione, che dicesi accettata. L' Imperatore l' ha solo pregato di rimanere al suo posto, fino a che sieno compiute certe combinazioni ministeriali. Da ciò risulta che si pensi ad altri rimutamenti diplomatici.

« Il sig. Thouvenel farà un viaggio fino in Egitto colla propria moglie.

« Il signor Persigny inviò una circolare ai prefetti per impedire che si riparli di modificazioni ministeriali. »

La *France*, del 29, reca: « Assicurasi che il signor Thouvenel, senatore, ex ministro degli affari esterni, fu nominato presidente del Consiglio d' amministrazione della ferrovia dell' Est, in luogo di Drouyn di Lhuys, che adempiva le stesse funzioni al momento della sua nomina. »

Si annuncia la prossima comparsa d' un opuscolo, intitolato: *Il potere temporale giudicato dalla diplomazia francese.* Esso avrà una prefazione del Principe Napoleone, e si crede che anche l' opuscolo sia scritto da lui.

GERMANIA.

Intorno alle deliberazioni dell' adunanza di Francoforte, i fogli di Vienna hanno le seguenti notizie, già accennate nel *Bullettino* di venerdì:

« Francoforte 28 ottobre.

« L' adunanza per la riforma federale fu aperta alle ore 10 e mezzo. Weiss di Monaco fu eletto presidente per acclamazione. Weis medesimo e 65 compagni presentarono una proposta, che riconosce l' urgenza della riforma federale, pone in rilievo la permanenza di tutti gli Stati tedeschi in piena comunanza, propugna un vigoroso poter esecutivo federale, con rappresentanza nazionale in forma elettiva, con esatta valutazione della proporzione dei voti, approva l' assemblea dei delegati come un primo passo, ma chiede un rinnovamento periodico, una più estesa competenza, un maggior numero di membri e la libera eleggibilità di essi, in quanto questa sia conciliabile sulla base della Costituzione federale. La proposta approva il principio d' un tribunale federale, ma trova inopportuna la proposta più recente.

« Enrico Wagner parlò contro un' Assemblea di delegati, e a favore d'una Rappresentanza nazionale per conciliare i rapporti delle Potenze europee, come pure a favore d' una Camera di nobili. Maurizio Mohl parlò pure contro la proposta, ma si pronunciò decisamente contro una Camera dei nobili. Michelis di Münster propose che vengano guarentiti i possedimenti non tedeschi a tutte le Potenze germaniche. Dopo lunga discussione, la proposta di Weiss fu ammessa sanz' alcun cangiamento.

« La seduta ebbe fine alle ore 4 pom. Si formarono Commissioni per la proposta di Mohl sulla questione commerciale, e per la fondazione d' una Società della *Grande Germania*. »

« Francoforte 29 ottobre.

« L'adunanza (per la riforma federale) fu chiusa oggi a un' ora pom. Nell' odierna seduta, si approvò la fondazione d' una Società per la riforma tedesca, incaricando dell' esecuzione dei particolari un' apposita Assemblea, da riunirsi subito. Il prof. Weidauer tenne uno splendido discorso, ricordando i lavori della riunione. Michaelis di Prussia chiama ora i Prussiani figli del dolore; egli spera che in Prussia penetrerà uno spirito conciliativo.

« Enrico di Gagern, sempre accolto caldamente, deplorò nel suo discorso che l' Austria sia scarsamente rappresentata in quest' Assemblea; sviluppò la genesi dell' idea della *piccola Germania*, ed espresse il desiderio che gli Austriaci vengano in chiaro sui lor futuri rapporti colla Germania organizzata.

« Indi si votò sulla proposta commerciale di Mohl, la qual dice « che l' Assemblea è piena- » mente d'accordo coi rifiuti d' adesione al trattato » commerciale prussiano-francese; si deve adope- » rarsi per l' ingresso dell' Austria nello *Zollverein*; » la revisione della tariffa dello *Zollverein* deve far- » si soltanto coll' Austria. »

« Enrico di Gagern replicò all' obbiezione di Seiler che l' onore della Prussia non è vincolato dal trattato. Rössing, Annoverese, dimostrò che il trattato, il quale non compromette gl' interessi dell' Annover, debb' essere respinto per riguardo all' Austria ed all' integrità dello *Zollverein*. Tutti parlarono dell' Austria colla massima riconoscenza. La proposta Mohl fu ammessa ad unanimità, meno 2 voti. Il presidente finì con un *Viva alla Germania!* che fu ripetuto dall' Assemblea. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 28 ottobre.*

Oggi furono confiscati il *Bund*, l' *Independance belge*, l' *Allgemeine Augsb. Zeit.* e la *Deutsche Allg. Zeit.* *(O. T.)*

L' *Agenzia continentale* ha da Berlino, 27 ottobre:

« Un dispaccio di Corte richiamò Bismark, partito l' altro giorno per Parigi. Egli ritornò, conferì ieri sera col Re, e ripartì questa mattina per Parigi. »

E in data del 28: « La *Gazzetta della Stella* pubblica un proclama, all' uopo di formare una nuova Associazione, della l' *Unione patriottica*. Esso è sottoscritto da circa 150 persone, e termina così: « « Tutti coloro, i quali vogliono che la Co- » rona resti il centro di gravità del Governo, deb- » bono star con noi. »

ASSIA ELETTORALE.

Il giorno 27 ottobre, ebbe luogo in Cassel la prima seduta della Dieta del paese, alla quale furono per ora ammessi 47 deputati. Alla sera ebbero luogo le elezioni del presidente e del vicepresidente, e la scelta cadde ad unanimità di voti su Nebelthau e Ziegler. Ambidue dichiararono che la Dieta attuale era pienamente autorizzata a discutere tutti gli affari, che sono di competenza della Dieta del paese. Il commissario della Dieta assicurò di volersi dare ogni premura, affinchè l' opera, di cui la Dieta doveva occuparsi, divenga un' *opera di pace*. *(O. T.)*

AMERICA.

Il *Times* ha da Nuova Yorck le seguenti notizie telegrafiche:

« Nuova Yorck 18 ottobre.

« Un' altra divisione dell' esercito di Mac Clellan passò il Potomac a Shepherdstown, e inoltrò insino a Smithfield, scoprendo il nemico numeroso, senza che pur venisse alle mani. La cavalleria di questa divisione si congiunse con Mac Clellan a Charlestown.

« Continuano scaramucce tra le genti di Buell e il retroguardo de' confederati nel Kentucky.

« Buell seguita a camminare innanzi dando la caccia ai confederati fuggenti dopo la battaglia di Perryville.

« I confederati erano in forza innanzi, a Nashville; comandarono la resa della città, che si ricusò, e pare ch' essa abbia forze sufficienti per resistere.

« Il *New York Herald* dice che il vapore l' *Alabama* non essendo mai stato nei mari d'America, ma solamente in quegl' inglesi, questo fatto basta per poter bandire la guerra all' Inghilterra, per le opere commesse da un legno che altro carattere non ha che d' inglese.

« Si diceva all' Avana che 14 legni de' confederati erano a Mobile. »

« Nuova Yorck 20 ottobre.

« Gli avvisi, ricevuti oggi dall' esercito di Mac Clellan, fan conoscere che la divisione, che questo generale avea mandato innanzi per riconoscere, è tornata dietro al Potomac in Harper's-Ferry. Il grosso de' confederati è tra Charleston e Martinsburg. »

Leggesi nell' *Eco d' Italia*: « La ribellione delle tribù indiane Sioux, prodotta, dicesi, dall' aver mancato gli agenti del Governo di Washington, di pagare a questi selvaggi la quota annua per la cessione di territorio, fatta da essi agli Stati Uniti, ha assunto proporzioni gigantesche, ed in pari tempo è causa di scene orribili a descriversi. Dal rapporto del governatore di Minnesota, ove si compierono e si compiono tuttora questi fatti degni di cannibali, rileviamo come gl' Indiani Sioux appena insorsero contro l' Autorità federale, si diedero a fare scempio orrendo e delle persone e dei loro averi. Ove, poche settimane sono, esistevano borgate o case coloniche, non rinvenite che ceneri o ruine; le popolazioni agricole ed industriose, che abitavano que' luoghi, furono barbaramente massacrate. Le donne, dopo aver sofferto ogni sorta di vitupero, dopo che servirono alle passioni bestiali di quei mostri, prima d' incontrare il martirio, si videro strappati dal seno i loro pargoli, per essere tagliati a pezzi, o mutilati in ogni guisa. Se ne videro alcuni di questi innocenti inchiodati agli alberi, altri non nati, strappati dalle viscere delle loro madri, e, infilati sulle picche, portati in trionfo; fanciulli di tenera età stuprati a morire fra atroci agonie! Tale è la sorte toccata a circa cinquecento persone d' ogni sesso ed età in meno di tre giorni! L' umanità richiede una severa retribuzione contro questi cannibali per parte dell' esecutivo, ma non dovrebbero andare impuniti quegli agenti del Governo, che, mancando al loro dovere, suscitarono questo massacro. »

L' *Epoca* ha le seguenti notizie da Messico, 14 ottobre: « Juarez ordinò di sequestrare i beni del clero, e proibì ai preti gli abiti sacerdotali. I Messicani fortificano Puebla. »

ASIA.

Un decreto dell' Imperatore di Cina, pubblicato addì 8 aprile 1862 nella *Gazzetta di Pekino*, stabilisce (come a suo tempo annunziammo) la libertà di coscienza. Eccone i termini:

Editto imperiale del sesto giorno della terza luna del primo anno del regno dell' Imperatore Tung-Tche (5 aprile 1862.)

« Già, in una delle sue precedenti comunicazioni, il ministro degli affari esterni accennava che i missionari cattolici francesi non avevano altra mira che la predicazione del bene, e che l' Imperatore Khang-Hi aveva egli stesso autorizzato la libera pratica della religione cattolica. Ciò m' indusse a pubblicare allora un editto, prescrivente a tutti i magistrati del mio Impero di dover trattare equamente tutti gli affari interessanti i cristiani. Ma ecco che, contro la mia aspettazione, io vengo a conoscere, per mezzo dell' ultima comunicazione dei membri di questo medesimo Ministero, che buon numero di magistrati non tennero più conto dei miei ordini, che delle istruzioni, che loro erano state spedite in proposito.

« Ordino perciò al Vicerè e ai governatori di ogni Provincia di dare provvidenze efficaci perchè tutti i magistrati posti sotto la loro giurisdizione obbediscano immantinente a questo editto, recando d' ora innanzi la più perfetta equità in tutti gli affari interessanti i cristiani, affari che dovranno inoltre terminare nel più breve spazio, senza tener conto della loro opinione personale. Di questa guisa essi mostreranno che la nostra amicizia è eguale per tutti.

« Autorizzo adunque e ordino fin d' ora che sia messo in pratica tutto quanto è menzionato nella supplica che mi è stata presentata.

« Rispettate questo. »

Ecco la supplica, a cui alludono le ultime parole dell' editto imperiale:

Supplica del principe Kong e degli alti dignitarii del Ministero degli affari esterni all' Imperatore.

« Umilmente prostrati, presentiamo questa supplica a Vostra Maestà, pregandola di darci il suo avviso.

« Guardando a ciò che si riferisce alla religione cattolica, noi vediamo che Vostra Maestà ha già autorizzato la libera pratica di questa religione, e che inoltre, col suo ultimo editto del mese di gennaio, essa ordinava a tutti i magistrati del suo Impero di dover oramai giudicare entro il più breve spazio e colla misura della più perfetta eguaglianza, dopo averli prima studiati con attenzione, tutti gli affari, nei quali i cristiani fossero interessati.

« Egli è cosa evidente che ogni cristiano onesto, che adempie fedelmente a' suoi doveri e non trasgredisce le leggi, non cessa di essere, come per lo passato, noverato tra' sudditi del vostro Impero, e dovrà per conseguente essere trattato nella stessa guisa di coloro che non professano la religione cattolica; imperocchè il fatto solo di essere cristiano non potrebbe esporlo ad incorrere mali trattamenti.

« Noi ci siamo strettamente attenuti ai voleri di V. M., facendoli conoscere a tutt' i magistrati dell' Impero perchè abbiano ad obbedirvi.

« Giusta una nuova comunicazione, che ci è stata indirizzata da S. E. il sig. di Bourboulon, ministro plenipotenziario di Francia in Cina, risulta che gli ordini di V. M. vennero negletti in varie parti dell' Impero. Questo nobile ministro attribuisce la causa principale di tale disobbedienza all' obbligo, che gli abitanti dell' interno vogliono imporre ai Cristiani, di contribuire, per la loro parte, al mantenimento delle pagode, alle offerte agli idoli, alla costruzione dei teatri, ec. ec. tutte contribuzioni queste, dalle quali i cristiani sono naturalmente esenti, ma che i magistrati si ostinano cionnonostante a voler esigere da loro, allo stesso titolo che dal resto degli abitanti. Per la qual cosa, S. E. il sig. di Bourboulon ci chiede siano dati ordini ai magistrati per far cessare simigliante stato di cose.

« Avendoci il nobile ministro di Francia dato nel tempo stesso l' assicurazione che i missionarii cattolici erano uomini della più grande probità, chiede ancora che vengano ricevuti con onore dai magistrati cinesi, qualunque volta chieggano di vederli.

« Dopo profondo esame, faremo umilmente osservare alla M. V. che i cristiani dell' Impero, pur osservando la dottrina cattolica, non cessano con ciò di restar sudditi cinesi. Raccomandando questa dottrina, come lo dichiara S. E. il sig. di Bourboulon, anzitutto il rispetto verso l' Imperatore e l' obbedienza alle leggi dell' Impero, non v' ha inconveniente alcuno in lasciare che i cristiani adoperino a modo loro: imperocchè noi mostreremo con ciò stesso in modo evidente che noi non istabiliamo la più piccola differenza tra loro e il resto dei sudditi dell' Impero.

« Egli è inoltre cosa evidentissima che, non essendo le contribuzioni per le cerimonie religiose considerate come imposta obbligatoria, quand' anche i Cristiani ricusassero di pagarle, non si potrebbe obbligarveli.

« Noi abbiamo già spedito da questo Ministero istruzioni in questo senso a tutti i magistrati dell' Impero, per far loro sapere che in avvenire i cristiani non dovrebbero concorrere che alle contribuzioni per causa di utilità pubblica, e rimarrebbero oramai liberati da quelle per le cerimonie religiose, che non appartengono al culto loro.

« Riguardo alla domanda che i missionarii cattolici siano ricevuti dai magistrati, atteso che i missionarii sono gente rispettata in tutti i paesi stranieri, i nostri Magistrati dovranno comportarsi nello stesso modo verso di loro e trattarli coi debiti riguardi ogni qual volta chiedono di vederli.

« In questo senso erano pur formulate le nostre istruzioni ai varii magistrati dell' Impero.

« Non potrebbe mettersi in dubbio, che non solamente gli ordini di V. M., ma anche le istruzioni diramate da questo Ministero, non sono sin qui state mandate ad esecuzione dai magistrati di varie città ogni qual volta si è trattato di affari riguardanti i cristiani.

« Noi, ministri, abbiamo infatti riconosciuto che buon numero di magistrati trattano gli affari senza processo e senza metodo, e non hanno sinora, come dichiara S. E. il sig. di Bourboulon, obbedito, nè agli ordini di V. M., nè alle istruzioni partite da questo Ministero. Pensiamo dunque essere cosa urgente di ricorrere ai lumi di V. M., pregandola di farci conoscere le istruzioni, ch' essa desidera inviare ai vicerè e ai governatori di ogni Provincia, perchè ordinino nuovamente a tutti i magistrati, posti sotto la loro giurisdizione, di dover recare d' ora innanzi la più grande uguaglianza e la più perfetta equità in tutti gli affari che interessano i cristiani. Poco monta a questo riguardo la loro opinione personale, della quale dovranno assolutamente non tener conto, vietando espressamente ai detti magistrati di tardar più a lungo ad obbedire agli ordini di V. M.; imperocchè, se avvenisse altrimenti, i cristiani sarebbero trattati ingiustamente.

« È detto nell' articolo 13 del trattato francese che i cristiani andranno, d' ora innanzi, esenti dall' applicazione di tutti i provvedimenti proibitivi, di cui la loro religione è stato l' oggetto precedentemente in pubblicazioni scritte o stampate. Ora, pur riconoscendo la veracità dei fatti che precedono, non ignorasi che la pubblicazione di tali scritti ebbe luogo in un' epoca, in cui questa religione era proibita; ma or ch' essa gode della più intiera libertà, diviene inutile il farne menzione. Per la qual cosa, noi chiediamo alla M. V. di autorizzarne l' *abolizione intiera*, nel tempo stesso che ne vieterà la ristampa quando si farà la nuova pubblicazione del Codice delle leggi dell' Impero, e ordinerà *l' intiera distruzione delle antiche tavole che vi erano annesse*. Pensiamo sarebbe eziandio cosa più conveniente, a maggior chiarezza, di surrogare pel futuro, nell' articolo 13 del trattato francese, alla parola *condannare* quella di *abolire*, la quale ci sembra più consona al senso espresso nel detto articolo.

« Quando la M. V. consenta in questo avviso, noi la preghiamo voglia degnarsi di far conoscere i suoi voleri.

« Umilmente prostrati, rimettiamo alla M. V. la presente supplica. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ancora della rivoluzione greca. — 2. Governo del Re nei 30 anni del suo Regno. — 3. Colpe di questo Governo. — 4. Incoerenza della rivoluzione. — 5. Suoi scopi. — 6. Quale sarà il contegno delle grandi Potenze. — 7. Dei concorrenti al trono di Grecia. — 8. Blocco delle Bermude. — 9. Risoluzioni del Consiglio dell' Impero. — 10. Una sentenza politica. — 11. L' Assemblea di Francoforte.

1. La rivoluzione greca ha proclamato la decadenza del Re Ottone, e della sua dinastia, ma il Re non ha abdicato al suo Regno. Egli ha per lo contrario emanato da Salamina il 24 ottobre un proclama al popolo greco, nel quale dichiara altamente di non aver mai mancato a' suoi doveri costituzionali, aver egli sempre amato la Grecia, averle dedicato tutto l' amor suo e tutte le sue sollecitudini già da trent' anni. Avere sempre avuto in cura il suo vero benessere, il suo prosperamento materiale e morale, e segnatamente la retta amministrazione della giustizia; aver fatto uso di illimitata clemenza, e aver sempre obbliato le offese quando si trattò di delitti politici contro la sua persona. Avere eletto di far ritorno al suo paese natale, piuttosto che, rimanendo in Grecia, offerire occasione o pretesto a sanguinose dissensioni civili. Del resto, riputar sue proprie le calamità della Grecia, e implorare dalla divina misericordia ogni grazia sopra di lei.

2. E questi nobili sentimenti sono confermati dalla storia del Governo del Re. Egli, ancora in età minore, fu eletto Re della Grecia dalla unanimità dell' Assemblea degli Elleni. Nel 1844 la Grecia volle una Costituzione, il Re la diede liberalissima, ricopiata sui *grandi modelli*, e la Grecia ebbe l' eguaglianza dei cittadini innanzi alla legge, l' eguaglianza delle imposte in proporzione degli averi di ciascheduno, l' inviolabilità del Re, la responsabilità dei ministri, la libertà della stampa e la libertà della tribuna. Tutte le riforme, che il genio inquieto de' Greci desiderava, il Re si affrettava ad attuare nelle leggi e nelle istituzioni, e perfino si provò di assecondare il desiderio dei Greci di fare il conquisto della Tessaglia nel 1853. La clemenza del Re è un fatto innegabile. L' assassino Aristide Dosios, che attentò alla vita della Regina il 18 settembre 1861, ebbe dal Re salva la vita per decreto del 10 gennaio 1862 tra gli applausi universali. Gl' insorti di Nauplia, malgrado la sanguinosa resistenza opposta alla sua autorità, ottennero dal clementissimo Re amnistia e perdono. Quali furono adunque le colpe del Re, che gli meritarono dal popolo greco un decreto di decadenza?

3. Nessuno poteva enumerare, con maggiore conoscenza di causa, le colpe del Re, di quel Governo provvisorio, che ne usurpò il potere, e lo dichiarò decaduto. Or bene, il Governo provvisorio, e per esso il suo presidente Bulgaris, mem-

bro del Senato del Regno ed ex ministro, nel suo proclama in data di Atene 23 ottobre 1862, compendiò in due capi d'accusa tutte le colpe del governo del Re; esse consistono: 1.° in un sistema di Governo che abbassò la dignità nazionale, e condusse a guastare i costumi; 2.° in un sistema di Governo, che oppresse il rispetto per le leggi del paese, e le coscienze dei cittadini. — Queste accuse indeterminate e generiche, provano che al Governo provvisorio mancavano i fatti, e ch'egli ha dovuto supplire con incolpazioni astratte e senza fondamento. In che modo ha potuto il Governo del Re abbassar la dignità nazionale, e guastare i costumi? I mestatori politici, i violatori della morale pubblica, i sovvertitori dei popoli hanno sempre vantato d'essere i maestri della morale? Sono i Greci emuli dei Piemontesi, che insegnano a tutti gl'Italiani la morale, spodestandone i Principi, e usurpandone gli Stati? E non è meno ridicolo il secondo capo d'accusa. Che ha fatto il Governo del Re per *opprimere il rispetto per le leggi del paese, e le coscienze dei cittadini*? Il Governo provvisorio si appaga di accuse generiche, le quali fanno appunto conoscere, che il Re non le ha meritate. Non aveva la Grecia la sua Costituzione liberalissima, il suo Parlamento, Camera elettiva e Senato, non aveva le sue magistrature per l'amministrazione della giustizia? Essa non mancava di nessuna delle guarentigie costituzionali, essa era sotto il vigile patrocinio di tre grandi Potenze, e il suo Re godeva tutta la loro fiducia. Il Governo provvisorio avrebbe adunque dovuto citare una violazione flagrante della legge fondamentale dello Stato, per aver ragione di condannare la condotta del Governo del Re; ma egli, nato dalla rivoluzione, e violatore della legge fondamentale dello Stato, non poteva accusare il Re che di colpe di cui era reo egli stesso.

4. E ammesse pure gravissime colpe nel Governo del Re, era d'uopo, secondo giustizia, e secondo il diritto costituzionale (il Re regna e non governa), porre in istato d'accusa i ministri, giudicarli e punirli, se colpevoli, ma non punire il Re, che non è risponsabile, e lasciarne impuniti i ministri, che soli sono risponsabili secondo la Costituzione. Se non che, il ragionare è inutile colle rivoluzioni. Il signor Bulgaris non potrebbe aver torto se non quando la forza o la giustizia lo atterrassero dal seggio, in cui la rivoluzione lo ha posto.

5. Ma quali scopi si propone di conseguire la rivoluzione? Il popolo e l'esercito, dice il Governo provvisorio, nel citato proclama, che leggesi nella *Gazzetta*, ci ha affidata la missione di conservare la Monarchia costituzionale, di conservare inalterabile stima e gratitudine per le tre grandi Potenze protettrici, e di conservare gli amichevoli rapporti dello Stato verso tutti gli altri; di convocare inoltre sollecitamente l'Assemblea nazionale; di assicurare la tranquillità e l'ordine durante questo intervallo, mantenendo in vigore le leggi dello Stato. Da queste dichiarazioni esplicite si capisce che la rivoluzione greca è tutta personale, e non è una rivoluzione di principii. I Greci vogliono conservare la Monarchia costituzionale, vogliono stimare ed esser grati alle Potenze protettrici, vogliono conservare i limiti attuali del Regno, dunque la loro è una di quelle rivoluzioni che si fanno per togliere a Carlo e dare a Filippo.

6. Ma che diranno le grandi Potenze protettrici, alle quali i protetti professano tutta la stima e la riconoscenza, e nello stesso tempo rinfacciano un pessimo Governo di loro elezione? Che diranno udendo la stima e la riconoscenza greca, protestare un profondo rispetto verso le benefiche protettrici, dichiarare nello stesso tempo che i Greci si ridono della loro protezione e del loro protetto, e che col più profondo ossequio per le loro potenti Corone, essi vogliono fare quanto lor pare e piace? Le tre Potenze non hanno ancora parlato, e lasciano che i giornali si sfoghino. La questione greca è grave; e può farsi gravissima, perciò la diplomazia procede cauta. Il Governo inglese, che possiede le Isole Ionie, ha la preminenza naturale nella questione greca, e l'ha poi maggiormente per la sua forte tendenza a conservare l'Impero turco. L'Inghilterra ha già fatto il primo passo per essere efficacemente eloquente, ha mandato la sua flotta da Malta al Pireo, ed ha invitato poi la Francia e la Russia a stabilire il luogo d'una nuova conferenza, anzi lord Cowley, sino dal 28 ottobre, ha fatte proposizioni, sulle quali dovrebbero versare i negoziati, e queste sono: 1.° riconoscimento dei diritti del Re Ottone, in quanto il Re non avesse abdicato spontaneamente; e in tale eventualità, 2.° una influenza diretta delle Potenze riunite in conferenza sulla elezione d'un nuovo Re della Grecia da parte dell'Assemblea nazionale greca. Tali sono i punti principali del progetto britannico, e con questi la Francia, a quanto scrivono al *Botschafter*, in data di Parigi, 28 ottobre 1862, è perfettamente d'accordo. La condizione adunque della rinunzia spontanea al trono di Grecia da parte del Re Ottone, è indispensabile per l'elezione di un nuovo Re, e se questa condizione non fosse adempita? *Le Potenze* provvederanno.

7. Nel caso della elezione di un nuovo Re, i concorrenti sarebbero parecchi. Ma il ponderare i gradi di probabilità di riuscita per ciascuno, ci sembra intempestivo. Il trono di Grecia, dato ad un Principe che appartenesse alla Casa regnante d'una grande Potenza marittima, e specialmente d'una Potenza forte nel Mediterraneo, potrebbe essere cagione di dissidii tra le stesse grandi Potenze, perciò non ci sembra molto probabile che la Grecia cada in potere d'un Principe inglese o francese. Un Principe russo non darebbe ombra nel Mediterraneo, ma potrebbe darne per l'Impero turco. Un Principe italiano troverebbe anch'esso gravi difficoltà e per le sue influenze nel Mediterraneo, e per la sua vicinanza alla Turchia, e per la sua dipendenza da una Casa regnante troppo ambiziosa e legata colla rivoluzione. Si vede adunque, che, a condurre a fine la rivoluzione greca, che il Governo provvisorio d'Atene chiama un'opera *bella e santa*, ci vuole qualche cosa di più che il patriottismo de' Greci, e il valore d'un esercito, lodato siccome il *guardiano fedele del giuramento di fedeltà* da lui prestato *alla nazione*, e probabilmente anche *al Re*, ma vi è necessaria ancora l'influenza di quasi tutte le grandi Potenze d'Europa.

8. I giornali inglesi hanno annunziato che il contrammiraglio americano Wilkes, celebre per il fatto del *Trent*, abbia bloccato le isole Bermude, ed il *Times* ha testè pubblicato una lettera del comandante del bastimento, che recò primo la notizia del blocco, la qual lettera conferma il fatto. Si crede generalmente che Wilkes non abbia già bloccato le Bermude, ma che impedisca soltanto ogni comunicazione tra le Bermude e Charleston. Il Governo britannico ha per altro stabilito di spedire rinforzi all'ammiraglio Milne, che comanda la flotta inglese nelle Indie occidentali. Di questi fatti non avremo esatta notizia se non coll'arrivo della posta delle Bermude che giunge col vapore delle Antille.

9. Le due Camere de' deputati e de' signori a Vienna si sono perfettamente accordate intorno alla legge finanziaria per l'anno 1862. Ma il conflitto de' principii, che è stato per ora differito, deb-b'essere deciso, o in occasione che sarà discusso il bilancio del 1863, o in altre occasioni, conforme al diritto costituzionale. La Camera dei deputati continua a discutere lo Statuto della Banca.

10. Il tribunale militare del distretto di Pest ha pubblicato la sua sentenza, stata confermata dall'autorità superiore, nel processo intentato contro l'avvocato Virgilio Szilagyi, e il dottore in medicina Leopoldo Mezey, riconosciuti colpevoli l'uno e l'altro di alto tradimento, per essersi accordati col partito rivoluzionario nello scopo di togliere l'Ungheria alla sua unione colla Monarchia austriaca. I due accusati sono stati condannati a dieci anni di prigione. Il primo è privato del titolo di nobiltà, del diploma d'avvocato, e del mandato, valevole per tre anni di deputato alla Dieta ungarica, il secondo perde il suo diploma di dottore in medicina.

11. Delle 502 persone adunate a Francoforte per trattare della riforma federale, appena 50 erano venute dall'Austria e dalla Prussia, il grosso dell'Assemblea era formato di attinenti dei piccoli Stati e degli Stati mezzani della Germania. La necessità della riforma in Alemagna è sentita profondamente dai popoli dei piccoli Stati, che temono danni imminenti, e che sperano colla riforma di assicurarsi meglio contro gli assalti esterni, e contro le cupidigie della Prussia. Questi popoli confidano nelle guarentigie, che può dar loro l'Austria, e perciò essi staranno con ogni iniziativa riformatrice che parta da lei. L'Assemblea di Francoforte, sotto questo aspetto, ha dato il primo segno di vita degli Stati germanici, che vogliono ordinarsi in partito militante di fronte al *National Verein*, e che propendono per l'Austria. L'Assemblea di Francoforte ha rejetto il trattato franco-prussiano e ha dichiarato di volere l'unione dogonale austro-germanica, con 500 voti contro due soli. (*)

Vienna 31 ottobre.

Il Granduca di Oldemburgo partì ieri per Innsbruck, dove giungono oggi il Re e la Regina di Grecia, diretti a Monaco. Partì pure per Innsbruck il primo segretario di Legazione greca, sig. di Roderikus, in sostituzione del barone di Sina, che trovasi ammalato. *(FF. di V.)*

Altra del 1.° novembre.

La serenissima signora Arciduchessa Ildegarda e la signora Duchessa di Modena si recheranno in breve a Monaco, per visitarvi il Re Ottone di Grecia, loro fratello. Anche S. M. il Re Lodovico, loro padre, è già arrivato in Baviera. *(FF. di V.)*

La *Wr. P.* pretende sapere che l'imminente sessione delle Diete sia per durare almeno tre mesi, e non abbia a soffrire altra interruzione che dal Natale sino all'Epifania. Durante questa pausa, per altro, le Giunte provinciali ed i Comitati si occuperebbero dei lavori e delle discussioni preparatorie degli schemi di legge, e ciò affinchè le sedute delle Diete non abbiano a soffrire interruzioni per mancanza di materiali. *(O. T.)*

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, 1.° novembre:

« Vi sarà nota la venuta del Minghetti a Torino. Questo fatto ha dato origine, al solito, a voci di modificazioni ministeriali più o meno prossime. La *Stampa* accenna stasera a queste voci per ismentirle; io le credo, tutt'al più, premature.

« Questi ed altri indizii, dei quali ometto di tenervi parola, fanno ripetere la voce essere intenzione del Rattazzi di ricomporre, al riaprirsi della Camera, il Ministero, invitando a farne parte gli onorevoli Farini e Minghetti. »

Milano 1.° novembre.

Si assicura che la presidenza della *Società ecclesiastica* di Milano abbia deciso di sottomettersi all'ultima intimazione di monsig. Caccia, di doversi sciogliere. *(Persev.)*

Grecia.

Secondo le ultime notizie, da Atene, il Governo provvisorio fece conoscere la sua autorità nelle 23 Provincie della Grecia, conservò ai loro posti i prefetti, sotto-prefetti ed altri impiegati dell'ordine amministrativo, e convocò gli elettori pel 10 novembre. *(Persev.)*

Il *Morning Post*, del 29 ottobre, osserva relativamente alle cose della Grecia: « Una Repubblica in Grecia sarebbe l'anarchia. La scelta di un Re è difficile; il trattato del 1832 esclude dal trono di Grecia qualunque membro delle famiglie Sovrane d'Inghilterra, di Russia e di Francia. La scelta d'un Principe inglese è adunque fuori di questione. V'è poi un'altra difficoltà: il Re dee appartenere alla religione greca. Dove si troverà un Re appartenente alla religione greca, e che non sia russo, cioè escluso dal trattato del 1832? »

Francia.

Il principe di Metternich, ambasciatore d'Austria a Parigi, è arrivato la sera del 29 ottobre. Egli ebbe una lunga conferenza col ministro degli affari esterni.

Leggesi nel *Sémaphore* del 29: « Molti alti personaggi sono arrivati in questi giorni a Marsiglia. Fra essi fu notata la Regina Sofia, sposa di Francesco II. Ella arrivò nella nostra città con un numerosissimo seguito, e viaggia sotto il nome di madama Vittembach. Sono pure arrivati a Marsiglia il Conte e la Contessa di Trani. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 30 ottobre.

La Camera dei deputati ha continuato la discussione dell'atto della Banca, adottando per principio che lo Stato non abbia a dividere il guadagno della Banca, e che pel prestito degli 80 milioni non s'abbia a pagare verun interesse. *(V. i nostri dispacci di venerdì.)* La Commissione mista ha appianate le differenze che correvano fra la Camera dei deputati e la Camera dei signori quanto alla legge finanziaria dell'anno 1862. Tale accordo venne combinato in gran parte, giusta le anteriori risoluzioni della Camera dei deputati. La relativa proposta della Commissione mista venne di già adottata nella Camera elettiva.

Londra 30 ottobre. — Lo sconto della Banca venne rialzato dell'uno per cento.

Amsterdam 30 ottobre. — Lo sconto della Banca venne fissato al quattro per cento. *(O. T.)*

Torino 1.° novembre.

Spezia 1.° — *(Bollettino sanitario del generale Garibaldi.)* Nella notte scorsa dormì dieci ore. L'edema è diminuito nella località. Il generale mangia con appetito. *(FF. SS.)*

Varsavia 30 ottobre.

Lo *Dziennik* d'oggi pubblica le mene del Comitato centrale rivoluzionario, di cui è presidente Mieroslawski. *(FF. di V.)*

Parigi 31 ottobre.

Il *Moniteur* reca quanto segue, in data di Berlino: « Il sig. Bernstorff fu nominato ambasciatore a Londra. Ricevendo un indirizzo, presentatogli da una deputazione di Spandau, il Re ringraziò, e disse esser convinto che trionferà delle difficili circostanze, in cui trovasi, e invitò gli elementi conservativi a riunirsi intorno alla Corona. »

Atene 31. — Il Governo provvisorio fu riconosciuto da tutte le Provincie. I cittadini e gli studenti si sono organizzati in milizia e custodiscono la capitale. Si sono resi tutti gli oggetti appartenenti alla famiglia reale.

Nuova Yorck 22. — I separatisti furono disfatti nelle vicinanze di Nashville. Credesi che Mac-Clellan marcerà avanti. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° novembre.

La *France* d'oggi reca che il sig. Nigra espresse al sig. Drouyn di Lhuys il dispiacere del Gabinetto italiano, per avere indirizzata alla Francia la Nota del ministro Durando. Il Governo francese accolse favorevolmente questa dichiarazione, e risponderà mediante la Nota, che il sig. di Sartiges recherà a Torino, la quale farà conoscere le intenzioni e le idee dell'Imperatore. *(V. sotto.)* *(O. T.)*

Cassel 30 ottobre.

L'Assemblea degli Stati venne aperta da Stiernberg. Nel discorso d'apertura, egli dichiarò che agli Stati verrà sottoposta soltanto una nuova legge elettorale; che, del rimanente, tutto resterà nello stato di prima. *(Sferza.)*

Cassel 31 ottobre.

Nella seduta segreta della Camera d'iersera, fu eletto un Comitato permanente degli Stati, composto di Nebelthau, Oetker, Henke, coll'aggiunta di Hartwig, come pure un Comitato speciale per rispondere al discorso del trono. *(O. T.)*

Nuova Yorck 22 ottobre.

Il Congresso degli Stati del Sud diede facoltà al Presidente di eseguire rappresaglie in opposizione al proclama di Lincoln. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 3 novembre.

(Spedito il 3, ore 9 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 11 min. 45 ant.)

Le LL. MM. il Re e la Regina di Grecia furono accolte a Monaco con immenso giubilo. In Polonia si fecero numerosi arresti d'operai, in conseguenza di nuove trame scoperte. È atteso l'arrivo dello Czar a Varsavia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 3 novembre.

(Spedito il 3, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 3 ore 12 min. 10 pom.)

Parigi 2. — **La *France* pubblica una lettera del sig. Nigra, la quale smentisce l'asserzione di quel giornale che il Gabinetto di Torino abbia espresso rammarico per la circolare del sig. Durando. (*V. sopra.*) Il sig. di Bismark è ripartito per Berlino.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 3 novembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 80
Prestito nazionale al 5 p. %	81 95
Azioni della Banca nazionale	789 —
Azioni dell'Istituto di credito	223 —

CAMBI.

Argento	121 35
Londra	122 20
Zecchini imperiali	5 82

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 31 ottobre 1862.

Rendita 3 p.	70 90
Strade ferrate austriache	497
Credito mobiliare	1200

Borsa di Londra del 31 ottobre.

Consolidato inglese	93 1/2

ARTICOLI COMUNICATI.

797

Una grande iattura sparse di questi giorni il lutto nella nostra città, rapendo in brevissimo tempo, nel mezzo del cammino di sua vita, il chiarissimo Pietro dott. Varisco, chirurgo primario del civico Ospitale.

Oh quanto sono frequenti in questa valle di esilio le cagioni del lagrimare! E quanto è pur desolante ed amarissima la fallacia della speranza, e dei felici umani presentimenti! Imperocchè, quantunque il nostro cuore trepidasse al primo apparire del repentino violento malore, pure ci confortava la speranza che i preziosi suoi giorni non fossero così dappresso minacciati. E in quella speranza siffattamente ne affidavano la distinta perizia e le pietose diuturne sollecitudini di tanti egregi colleghi ed amici, e le ignote risorse della natura medicatrice, in una età ancora fresca e tanto rigogliosa di vita, che già la preghiera

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 novembre. — Sono arrivati da Anversa il brig. ingl. *Belle of Devon*, cap. Hooper, con macchine per F. l'Iroboni; da Catania la marting. nap. *S. Francesco*, cap. Muso, con zolfo all'ord.; e da Havre il bark franc. *Independant*, cap. Bugault, con zuccheri, caffè e legno campeggio per diversi, diretto a Lioncurti, e qualche altro legno.

Il mercato si tiene negli olii ognora più fermo; una vendita si faceva d'olio di Dalmazia per consegna in gennaro e febbraro a fior. 31 con anticipazione di caparra. Qualche affare venne fatto degli zuccheri a fior. 19 nei VZ. Seme di lino di S. Maura si pagava a lire 28:50. Il riso meglio tenuto della pile a lire 41; di Legnago a lire 45. Il telegrafo di Londra portava nei cotoni ribasso di 1 1/2 a 3 sc. Il deposito a Liverpool balle 313,000. Calma negli zuccheri; ben tenuti i caffè; ed ancora nelle granaglie visto un poco migliori. A Legnago il riso fino era meglio tenuto; più offerto il basso.

Le valute hanno migliorato a 4 3/5 di disaggio; il da 20 franchi persino a fior. 8:6. Le Banconote si pagavano da 82 3/4 a 7/8 in pretesa di 83 le pronte, che mancano; i Prestiti in pretesa di 68 il naz. ed il veneto a 78; la rendita ital. pronta si pagava a 73 cogli interessi e da 71 1/4 per varie consegne; nè mancavano gli affari in obbligazioni a premio perduto ed a *stellage*. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 3 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	3	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	85 25
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	» 100 franchi	3 1/4	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 08
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	39 85
Messina	»	» 100 oncie	4	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	» 100 ducati	5 1/2	169 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	80 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	80 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	77 75
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	67 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni della St. ferr. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 %
Corso medio delle Banconote	82 25

corrispondente a f. 121:58 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 98	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 85	Corone	13 50
» in sorte	4 80	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 07	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 77	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 85	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 31 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: De Baudissin co. Ottone, generale sass., - Sonnenthal Sigismondo, negoz. ingl., - Slingeneyer Knist, belgio, - Ortiz de Villae Emanuele, del Perù, - Zographo Michiele, greco, tutti tre poss., tutti cinque all'Europa. — Leschianin M., direttore al Ministero degli affari esteri a Belgrado, da Danieli. — Morkel Enrico, - Morkel Giovanni, ambi poss. ingl., alla Vittoria. — Cave Stefano, - Bamford Caterina, ambi poss. ingl., da Barbesi. — *Da Mantova:* Valbusa Francesco, poss., al Vapore. — *Da Merano:* De Löbbecke Alfredo, - Holtz Giorgio, ambi poss. di Breslavia, al S. Marc. — *Da Verona:* Foster Giovanni, poss. ingl., alla Luna. — Vanliyek Tunes, poss. amer., alla Ville. — *Da Trieste:* De Baudissin co. Wolf, di Dresda, - Chapman Arturo, - Astley Ugo F. L., ambi ingl., - Baltazzi Elisa, - Sorell Filippo, ambi di Costantinop., tutti cinque possid., all'Europa. — Dolgoroukoff Argoutinsky princ. Giuseppe, russo, al S. Marco. — Guebhard Giulio, console gen. d'Oldemburgo, - Rzewuski Giuseppe, - Rzewuski Augusto, ambi russi, - Lürman Giorgio, di Brema, - Meyer Giulio, vienn., tutti quattro poss., tutti cinque da Danieli. — Zöppritz Giorgio, di Stuttgart, - Home Roberto, ingl., - Samassa Antonio, di Lubiana, tutti tre poss., alla Luna. — *Da Vienna:* Palmer G. Guglielmo, console amer., alla Stella d'oro. — Leutsch bar. Ottone, di Gratz, al Restaurant a S. Gallo. — Glazmer Pietro, possid. russo, al San Marco. — Bloch Giovanni, poss. russo, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Rokeby, lord, tenente gen., ingl. — Perkins Giorgio, ingl., - De Souza José, - Andrada Giuseppe, ambi del Brasile, tutti tre poss. — Pointeau Luigi, negoz. franc. — *Per Verona:* De Washington bar. Massimiliano, bavar., - Doria Dorzatorisz, russo, - Eitel Giulio Federico, d'Amburgo, - Herman Gustavo, di Praga, - De Rylski Valdimiro, polacco, tutti cinque poss. — Hasperg, capit. d'Amburgo. — *Per Trieste:* Spantigati Giovanni, - Spantigati Federico, ambi torin., - Moser Paolo, pruss., tutti tre poss. — Guebhard Giulio, console gen. d'Oldemburgo. — Weber Carlo, avvocato. — Loevinsen dott. Maurizio, pruss.

Nel 1.° novembre.

Arrivati da Milano i signori: Pelizard Pietro, negoz. franc., alla Belle Vue. — Iselin luanc, - Burtsche Corrado, ambi poss. amer., all'Europa. — Patrisi march. Giacomo, - Lovatelli co. Carlo, ambi poss. romani, da Danieli. — *Da Verona:* Leonhard dott. Federico, poss. vienn., alla Città di Monaco. — Have Federico, poss. di Posen, alla Stella d'oro. — Boesbe g Enrico, negoz. pruss., alla Belle Vue. — *Da Padova:* Karakin Nicola, poss. russo, al S. Marco. — *Da Vienna:* Heymann H. Antonio, banchiere pruss., - Sheroff Giovanni, uffic. russo, ambi alla Belle Vue. — De Bole, bar., maestro di cerimonie alla Corte imper. di Russia, al S. Marco.

Partiti per Milano i signori: Leschianin M., direttore al Ministero degli affari esteri a Belgrado. — De Centuriche march. Giuseppe, poss. russo. — Palmer Guglielmo G., console amer. — Bonz Enrico, negoz. di Tübingen. — *Per Mantova:* Nerli march. Francesco, deputato centrale. — *Per Verona:* Bloch Giovanni, russo, - Pelizard Pietro, franc., - Crackan M. Giovanni, - Crackan M. G. Maria, ambi amer., tutti quattro poss. — *Per Bolzano:* De Fichard, baronessa, poss. d'Innsbruck. — *Per Trieste:* De Freymann baron. Adelina, - De Löwis nob. Oscare, ambi poss. di Livonia. — De Struve Enrico, dott. in filosofia, russo. — De Grasset, commend. Edoardo, console franc. nell'Isole Ionie. — *Per Vienna:* Mix Giorgio, - Behrend Enrico, ambi poss. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 31 ottobre	Arrivati	976
	Partiti	1086
Il 1.° novembre	Arrivati	625
	Partiti	902

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 31 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 1.° novembre	Arrivati	48
	Partiti	25

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3 in *S. Zaccaria.*

Il 4, 5, 6, 7 e 8 in *S. Simeone.*

SPETTACOLI. *Lunedì 3 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 ottob. e 1.° novemb. 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
31 ottobre - 6 a.	336''', 80	+12°, 2	+11°, 6	83	Nuvolo	O.³		6 ant. 8°
2 p.	337, 52	14°, 0	12°, 8	80	Nuvolo	O. N. O.³	7'''19	6 pom. 9°
10 p.	337, 50	13°, 6	12°, 0	79	Nuvolo	O. N. O.⁶		
1.° novemb. - 6 a.	336''', 91	+14°, 2	+13°, 4	82	Nuvolo	N.²		6 ant. 8°
2 p.	337, 50	13°, 2	12°, 4	81	Nuvoloso	O. N. O.³	2'''82	6 pom. 8°
10 p.	337, 80	13°, 0	12°, 2	82	Nuvolo	O.		

Dalle 6 a. del 31 ottobre alle 6 a. del 1.° novemb. T. m. + 14°, 5; » min. 12°, 0. Età della luna: giorni 8. Fase: —

Dalle 6 a. del 1.° novemb. alle 6 a. del 2: Temp. mass. + °; » min. °. Età della luna: giorni 9. Fase: —

MARTEDÌ 4 NOVEMBRE

ANNO 1862 — N. 251.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Mobile, Vicoletto Seleta al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma del 6 agosto scorso, firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *di Heilkron*, il consigliere sanitario provinciale di Leopoli, dott. Carlo Ignazio Stransky, nell'occasione del richiesto collocamento in istato di riposo, quale segno della Sovrana sodisfazione pei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del suo Sovrano Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere aulico della suprema Corte di giustizia, Giuseppe Schwab, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi da lui prestati; quale vice presidente della cessata Tavola banale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore supplente dott. Giuseppe di Szabó, a professore ordinario di mineralogia nell'Università di Pest.

Il Ministro di Stato traslocò il professore di matematica e di nautica alla Scuola inferiore di nautica in Spalato, Giacomo Podich, sopra sua richiesta, in eguale qualità, alla riattivata Scuola di nautica inferiore in Ragusi.

Il Ministero di finanza conferì il posto di consigliere di finanza, e referente tecnico delle saline presso l'I. R. Direzione provinciale di finanza in Leopoli, a quel segretario di finanza per gli oggetti montanistici e di saline, Carlo Balasits.

L'Autorità suprema di controlleria dei conti conferì il posto di consigliere dei conti, rimasto vacante presso la Contabilità aulica centrale dei crediti dello Stato, a quell'ufficiale dei conti, Roberto Mansfeld.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 novembre.

Terzo Corso della Scuola reale in Rovigo.

Fino dal p. p. anno, come già fu annunziato, a merito principale del direttore Ferrato, e colla cooperazione dei docenti, fu temporaneamente attuata la III classe della Scuola reale inferiore in Rovigo; e per le provvide sollecitudini poi delle Autorità fu omai conseguita la spontanea partecipazione di quasi tutt'i Comuni del Polesine a sostenerne all'uopo una spesa. Laonde, mentre può continuare l'utilissima istituzione, si procede alacremente a conseguirne la stabilità e la durata. E poichè in quel territorio, più che in altre Provincie, si comprese già da più anni il bisogno di meglio provvedere i maestri elementari, per cui gli si concessero parecchi aumenti di stipendio, il fatto testè accennato è altra splendida prova, che nel Polesine è comune l'interesse per quella istruzione, che vantaggia il prosperamento del popolo. Facendo il qual cenno per un già conseguito generale beneficio, non può tacersi poi della felice proposta, che, nel programma pubblicato dall'I. R. Scuola reale e maggiore, fece l'anzidetto direttore Ferrato, d'istituire in Rovigo una Scuola agraria teorico-pratica con podere modello.

La questione romana e il clero veneto.

(V. Gazzetta 15 ottobre.)

S. M. il Re Vittorio Emanuele raccolse l'eredità paterna, regno antico ed ambizione vecchia e nuova, e lasciò inaugurare una politica senza legge e senza fede Guerra alla Chiesa, guerra a tutt'i Principi italiani, e soprattutto guerra all'Austria. La ristorazione dell'Impero in Francia gli fece sperare uno scudo ed una spada, e con questa fidanza cominciò la guerra diplomatica, apparecchiandosi a quella del sangue. Fe' sancire dal Parlamento leggi contro la Chiesa, infranse i Concordati, rese illusorii i trattati; soppresse con violenza conventi e collegiali; tolte le decime, lasciò nell'inedia i religiosi spogliati, sicchè i curati savoiardi doveano far debiti per non morire di fame, le meschine pensioni regie aspettando i dodici e i diciotto mesi; prolungò le vacanze delle sedi episcopali, impedì le nomine de' canonicati, scattolicò l'insegnamento, incarcerò preti, sostenne in esiglio Vescovi e per soprappiù fe' denunziare il clero in Parlamento. Dal 1849 al 1855, tenne in perpetue angustie la Chiesa, accolse e favorì tutt'i malcontenti e rifugiati d'Italia, oltraggiò ed infamò in ogni modo il Santo Padre, e il 27 marzo 1856, nel Congresso di Parigi, fece dal suo ministro Cavour fare atto formale d'accusa contro il Papa al cospetto di tutta Europa. E tanto fu l'astio dell'accusa che lo stesso *Times* asserì, « che non avrebbe potuto andar tant'oltre in esa« gerazione un'assemblea puritana di Edimburgo o « di Belfast, quanto fece la rappresentanza diplo« matica sostenuta solennemente da uno Stato cat« tolico ed italiano. » Così il Piemonte si vendicava del Papa che nel 1848 non aveva voluto dichiarar guerra all'Austria, e non era disposto a cedergli di piano il suo dominio temporale. Cavour cupido di rubare gli Stati al S. Pontefice, dichiarava impossibile che il Governo pontificio potesse rispondere ai bisogni dei tempi ed ai voti ragionevoli dei popoli; lo accusava di mala fede e di falsità; lo diceva causa permanente di disordine e di anarchia in Italia, uno scandalo ed un pericolo per l'Europa. Cavour conchiudeva, proponendo che le Provincie comprese tra il Po, l'Adriatico e gli Appennini si dessero ad un Vicario pontificio laico, cioè al Re di Piemonte, e ciò solo provvisoriamente, perchè col tempo sarebbesi dovuto adottare un rimedio più radicale; ciò che voleva dire che tutti gli Stati pontificii e Roma stessa sarebbero usurpati dal Re sardo. Nè ciò gli bastava, calunniando egli per soprappiù il Governo del Papa col dichiarare, che in nessun tempo mai le prigioni e le galere de' suoi Stati fossero più gremite di condannati per causa politica, nè mai più grande il numero dei mandati a' confine, nè mai più duramente applicata la repressione; coi quali mezzi di governare dover necessariamente essere i popoli in uno stato costante d'irritamento e di fermentazione rivoluzionaria; e tali essere le condizioni dell'Italia da sette anni in poi.

Ora come furono accolte queste accuse nel Congresso diplomatico di Parigi? Erano accuse fatte ad un Governo, che non aveva neppure un rappresentante nel Congresso per potersi difendere, ad un Governo ch'era da sette e più anni stato combattuto con tutte le male arti dal Piemonte, ad un Governo che non era neppure stato prevenuto, che la sua interna amministrazione sarebbe fatta oggetto di discussione in un Congresso stato adunato unicamente per assestare le cose orientali. In quel Congresso, in cui, il 18 marzo 1856, fu colla maggiore solennità e sotto la più grave sanzione dichiarato, che nessuna delle Potenze collegate fra loro, nè tutte insieme, nè presa singolarmente, avevano il diritto d'intromettersi nelle relazioni di un Sovrano co' suoi sudditi, nè nella interna amministrazione de' suoi Stati, le accuse del conte di Cavour non potevano certo trovare buona accoglienza.

Lo stesso sig. Walewski, che aveva introdotto male a proposito nel Congresso la causa del Papa, dichiarò che le parole di Cavour non erano atte a dileguare dall'orizzonte politico le nubi, che tuttavia vi si potevano addensare; il rappresentante della Prussia disse, che le parole di Cavour suscitato avrebbero nel paese uno spirito d'opposizione e moti di ribellione, in luogo di calmar le passioni e di favorire le riforme, che si volevano attuare per benevoli intendimenti. Nel Parlamento di Londra sir Gladstone ebbe a dire, che la politica commessa al protocollo era tale da suscitare una gran tempesta; e il ministro imperiale di Vienna conte Buol di Schauenstein, nel suo dispaccio del 18 maggio 1856, parlando del contegno di Cavour nel Congresso, disse, « che i sovvertitori non avrebbero cessato d'incalzare le loro macchine di guerra contro i legittimi Governi d'Italia, finchè vi fossero Stati, che loro accordassero protezione e sostegno, e statisti che avessero ricorso alle passioni ed ai tentativi rivoluzionarii. » Persino il sig. Massimo d'Azeglio, nella tornata del 10 maggio 1856, condannò in Parlamento le proposte fatte da Cavour nel Congresso.

Anzi lo stesso Cavour, in una Nota del 16 aprile, si querelò, che « quell'Assemblea, a cui te« nea volti gli sguardi tutta Europa, si fosse sciol« ta, non solamente senza avere di niente mitiga« te le piaghe d'Italia, ma senza nè anche mo« strare al di là delle Alpi un solo raggio di spe« ranza da calmare gli animi, e renderli rassegna« ti a sopportare il presente stato. »

È vero per altro, che il *Memorandum* del conte Cavour, se non produsse verun effetto importante nella diplomazia, ne produsse uno grande ne' Parlamenti dell'Inghilterra e del Piemonte, e nei giornali. Lord Palmerston, a consolazione della Chiesa anglicana, e a lusinga della rivoluzione, dichiarò pubblicamente, « essere sta« to il Governo di Mazzini a Roma nel 1849 mi« gliore del Governo di Pio IX! » E il Senato di Torino lodò altamente « l'onorevole parte, avuta « dalla politica del Governo del Re, e dai pleni« potenziarii sardi nel Congresso di Parigi, essen« do convinto delle felici conseguenze che potrà « avere quel *trattato*, sia per la civiltà universa« le, sia pel ristabilimento delle vere basi dell'or« dine e della tranquillità nella penisola!! » E quanto ai giornali, essi manifestavano apertamente lo scopo del *Memorandum* e gli effetti che ne speravano. Chi lo chiamava *favilla ad un inestinguibile incendio*; chi si vantava che un *Congresso diplomatico avesse riconosciute le ingiustizie de' Governi, e giusto il fremere dei popoli*; chi sclamava: *noi procediamo di nuovo alla testa della rivoluzione*; chi assicurava, che *l'Italia non avea più d'uopo delle Potenze soccorsi per levarsi a rivolta*, e chi gridava: gl'*Italiani ribellino*! Dal Congresso di Parigi data tutto il movimento italiano, capitanato parallelamente dal Governo del Re Vittorio Emanuele e da Mazzini. I Consigli di Manin alla rivoluzione italiana, la proposta delle fortificazioni d'Alessandria, la sottoscrizione aperta in tutta Italia pei 100 cannoni, il moto di Sarzana, fomentato dal Piemonte, l'agitazione nelle Provincie pontificie date in balìa alle mene occulte e continue degli emissarii di Cavour, le bombe di Orsini nel 1858, e infine la guerra nel 1859, furono tutti effetti delle note verbali di Cavour nel Congresso di Parigi. Così il monarchico e cattolico Piemonte era spinto dall'ambizione d'una Casa regnante e dalla insistenza d'una setta segreta alla violenza, alla slealtà, all'anarchia! Allora tutti i capi mestatori politici si rifugiarono in Piemonte, e gli ufficiali dell'esercito piemontese furono per metà rifugiati degli altri Stati italiani. A Plombières fu stretta nel mistero la lega franco-sarda, e le parole, da Napoleone III dette il primo di gennaio 1859 all'ambasciatore d'Austria, fecero conoscere al mondo che le arti di Cavour erano riuscite.

Ma la politica franco-sarda era dannata apertamente in Inghilterra dal Ministero e dalla opposizione. Il 3 febbraio, lord Derby rampognava nella Camera dei comuni il Piemonte, perchè « te« nesse in piedi un esercito sproporzionato, inve« ce di porre la sua difesa nei trattati, in forza « dei quali esso possedeva i suoi Stati col mede« simo titolo che l'Austria i suoi. » Napoleone III tenea modi riservati, baldanzosi il Re di Sardegna, pure dichiarando di voler rispettare i trattati. Ma le Potenze d'Europa, movente la Russia, discutevano il programma e le condizioni d'un futuro Congresso, prova che quasi tutte intendevano a comporre pacificamente le cose d'Italia sulla base dei trattati del 1815. Lo scoppio della guerra e il suo esito son noti a tutti. Il proclama di Milano di Napoleone III concitò in Italia un movimento, che Villafranca e Zurigo non seppero frenare. Il Governo sardo mostrò apertamente di voler togliere alla S. Sede una parte integrante del suo dominio temporale (1), e vi riuscì malgrado i divieti del suo potentissimo alleato, come riuscì pure, con tutti i mezzi di fraude e di violenza, ad impadronirsi dei Ducati e delle Due Sicilie.

Per vedere come era apprezzata la politica sarda nel Regno Unito, basta leggere il discorso di lord Norbamby nella Camera dei lordi del mese di giugno 1859, la lettera 29 aprile di quell'anno di sir Scarlett, ambasciatore britannico in Firenze e Parma, al suo Governo, e quella del 15 maggio dello stesso al conte di Malmesbury; basta leggere il dispaccio 7 giugno 1859 del conte di Malmesbury al rappresentante dell'Inghilterra a Torino, dove è trattata come si merita la politica sarda rispetto alla Duchessa di Parma.

E la stessa Francia imperiale come ha trattata la politica sarda? Napoleone si vergognò di porre più oltre la sua spada a servigio d'un'ambizione smisurata ed iniqua, e dopo Magenta e Solferino cercò e fece la pace, pace che fu vergognosamente sfregiata dal Piemonte, che, tranne il Veneto e Roma, si usurpò tutta la penisola. Napoleone III, per mezzo del sig. Baroche nel Corpo legislativo nella seduta del 30 aprile 1859, aveva detto: « Il Governo dell'Imperatore prenderà « tutte le necessarie cautele, perchè vengano gua« rentite la sicurezza e l'indipendenza del S. Padre « in mezzo ai movimenti, di cui l'Italia è per dive« nire il teatro. » Nel suo proclama del 3 maggio, l'Imperatore aveva affermato: « non andare in « Italia a fomentare il disordine, e promettere che « la guerra non avrebbe crollato il Governo del « S. Padre. » Tutte queste dichiarazioni erano una anticipata condanna della politica usurpatrice del Piemonte. E subito, dopo il proclama imperiale, il ministro de' culti, in una circolare ai Vescovi della Francia, dichiarava: « L'Imperatore *vi ha* « *pensato dinanzi a Dio*, e la sua sapienza, la sua « energia, e la sua ben conta lealtà, non falliran« no nè alla religione, nè al paese. Il Principe che « ha dato alla religione tante prove della sua defe« renza ed affezione, che ha ricondotto il S. Pa« dre al Vaticano, *vuole che il Capo supremo* « *della Chiesa sia rispettato in tutti i suoi di*« *ritti di Sovrano temporale*. Il Principe, che sal« vò la Francia dalle invasioni della demagogia, « non potrebbe farne buone le dottrine, nè patir« ne la dominazione in Italia... Questi concetti « pratici, generosi, cristiani, tendono a fondare so« pra salde basi l'ordine pubblico, ed il *rispetto* « *alle sovranità negli Stati italiani*. Tali sono i « sentimenti di S. M., tanto spesso resi manifesti « da' suoi atti e che ha tutti confermati nel suo « manifesto alla nazione. Essi debbono produrre « in cuore al clero francese non minor sicurezza « che gratitudine. »

Il proclama imperiale dell'8 giugno da Milano agli Italiani diceva: *Io non vengo tra voi col fine preconcetto di spodestare Sovrani*; e il 18 dello stesso mese, un comunicato ufficiale affermava nell'*Ami de la Religion*: « che il pro« clama dell'Imperatore al popolo francese, e quel« lo agli Italiani, hanno smentito ogni intenzione « di un preconcetto disegno di spodestare i So« vrani d'Italia; che l'Imperatore ha formal« mente riconosciuta la neutralità del Santo Pa« dre; che il solo ricordare quella dichiarazione « basta a mettere l'opinion pubblica in grado di « giudicare quanto siano riprovevoli le insinua« zioni, che tendono a persuadere, che la Fran« cia si brighi di crollare l'autorità politica del « Santo Padre, da lei rialzata dieci anni prima, « e della quale continua ad essere proteggitrice « colle ossequiose sue armi. » E lo stesso Sommo Pontefice, nell'allocuzione concistoriale del 20 giugno 1859, dichiarò: « avere avuto assicurazione dal « suo carissimo figlio, l'Imperatore de Francesi, « che le sue armi in Italia, non solo non faranno « cosa alcuna contro il potere temporale di Sua « Santità, ma al contrario lo proteggeranno e lo « conserveranno nelle Romagne. »

Tutte queste dichiarazioni imperiali, tutte le condizioni stipulate a Villafranca, tutti gli articoli del trattato di Zurigo, in ciò che non fossero favorevoli al Piemonte, furono mandati a vuoto dal contegno del Governo del Re Vittorio Emanuele, il quale si prese l'assunto di farsene beffe e di mettere col fatto in ridicolo la politica dell'Imperatore di Francia. In sostanza, il Piemonte voleva *l'unità monarchica in Italia sotto lo scettro di Vittorio Emanuele*; la rivoluzione voleva *l'unità repubblicana*; e i due Imperatori d'Austria e di Francia volevano *l'unità federativa* (2).

E quando tutti opinavano che il Piemonte, senza consultare i voti delle grandi Potenze, divisava di riunire *coll'aiuto delle armi francesi* tutta l'Italia in un solo Stato, il *Moniteur* del 24 giugno dichiarò, che *simili congetture mancavano di fondamento*.

Appena poi si seppe dell'armistizio dell'otto di luglio, Cavour, non avendo potuto impedire la pace, procurò con ogni arte di far dichiarare, a Firenze, a Parma e Bologna, la decadenza dei Sovrani legittimi, e l'annessione di quegli Stati al Piemonte; di che il 9 settembre, in una nota del *Moniteur*, l'Imperatore di Francia si lamentò: « i destini d'Italia essere stati commessi ad « uomini, che più intendevano ai piccoli e partico« lari successi, che non all'avvenire della comune « patria, e non a svolgere, ma a guastare le con« seguenze del trattato di Villafranca; aver fatto « indarno assegnamento sopra il buon senso ed il « patriottismo dell'Italia; appellarsi alla parte as« sennata della nazione, se, non essendo eseguito « l'articolo del trattato di Villafranca, in cui è « pattuito il ritorno degli Arciduchi nei loro Sta« ti, l'Austria non si dichiarerà sciolta da ogni « obbligo suo, dipendente dal trattato medesimo. « L'Imperatore d'Austria, molestato da nimichevoli dimostrazioni sulla destra del Po, doversi « tenere in istato di guerra sulla sinistra, e dove« re perciò, non rinascere la pace, ma risorgere « più forte l'odio, e nuove turbolenze e nuove « calamità in Italia; e conchiudeva: dover sapere « l'Italia esservi una sola Potenza in Europa che « *faccia la guerra per un'idea*, e questa essere « la Francia; ma la Francia *aver finito il suo* « *compito*. »

E la lettera del 20 ottobre 1859 di Napoleone III a Vittorio Emanuele prova di nuovo, che la politica imperiale disapprovava il contegno della politica piemontese in Italia, che insisteva per la Confederazione, della quale voleva conferita al Papa la *presidenza onoraria, per sodisfare al sentimento religioso dell'Europa cattolica*, ferita profondamente dalla politica piemontese, e *per accrescere l'influenza morale del Papa*. « Codesto « piano, aggiungeva l'Imperatore, ch'io aveva « formato alla conclusione della pace, può ancora « mettersi in pratica, se V. M. adoperi la sua in« fluenza a farlo valere. Il vero interesse di V. M., « come altresì della penisola, è di secondarmi « nello sviluppo di questo piano, per quindi trar« ne le più favorevoli conseguenze; perciocchè in « fine non deve Ella dimenticare, *come io sia le*« *gato in forza dei trattati*. »

L'odio anglicano contro il Papa fu un'eccezione per gli Stati romani. E nel Congresso di Parigi, e nelle Note diplomatiche, lord Palmerston die' saggio di quanto possa l'accecamento di setta contro la Chiesa cattolica; egli si fece, per usare una frase storica di Montalembert, *il postumo apologista d'un reggimento che nacque dall'assassinio e coll'assassinio finì*. Ma egli non osteggiò mai gli altri Principati italiani, per darli al Piemonte. Il Papa, che non ha rappresentante presso il Governo inglese, che non ha eserciti, nè flotte, può essere senza pericolo assalito ed insultato, ecco ragione che spiega gl'insulti britannici. Ma quanto alla politica piemontese, lord Palmerston la condannò il 3 febbraio 1859, nella Camera dei lordi, dicendo: « Noi abbiamo manife« stato alla Sardegna, quanta pena ne cagionasse « con un procedere atto a distruggere le simpa« tie, che aveale acquistato la sua recente con« dotta .... L'Austria possiede la Lombardia in « forza dei trattati, e i diritti consacrati dai trat« tati si vogliono rispettare. » Lord Palmerston non mancava di rispetto che verso il Capo di quella Chiesa, che, secondo il sig. Guizot protestante, *è la più grande e la più santa scuola di rispetto che sia stata e siavi al mondo*, ma che non può rispondere alle offese altrimenti che col perdono.

In conclusione, tutti i fatti accennati ci provano, che nessun Governo, e nessuna nazione straniera, ha favorito le usurpazioni fatte dal Piemonte in Italia, nè anche dopo il 1859, e neppure il Governo francese, il quale ha dato ripetute prove di volere l'opposto di quello che il Piemonte e la rivoluzione hanno preteso di fare. Anche il riconoscimento fatto del titolo di Re d'Italia in Vittorio Emanuele è stato fatto dalle Potenze colle giuste riserve di tutti i diritti dei Principi spodestati, ciò che manifesta, che le Potenze rispettano in massima i legittimi diritti, che il Piemonte ha conculcati.

È dunque una menzogna che *Dio abbia inclinato a favor dell'Italia l'animo delle straniere nazioni, che da secoli avevano appreso a vituperarla ed a calpestarla*, come dice l'abate Volpe, ed è un fatto che le straniere nazioni, e specialmente le cattoliche, sparse in tutto l'universo, hanno mostrato in tutti i modi possibili l'orrore, che loro inspirava la tendenza della rivoluzione italiana a violare ogni diritto legittimo, e segnatamente a distruggere il potere temporale del Papa. Ed oramai lo ha provato lo stesso Imperatore de' Francesi, che, assecondando il desiderio di tutta la Francia, ha fatto sapere a Vittorio Emanuele, ch'egli *non avrà Roma nè ora, nè mai*, col suo consentimento. E in vero egli non vuole, nè può volere l'Italia sotto il dominio d'un solo Principe forte in terra ed in mare, e che per amore d'indipendenza potesse un giorno o l'altro farsi l'alleato dell'Inghilterra e il nemico dell'Impero francese. (2)

(1) Nota del Governo pontificio del 12 luglio 1859.

(2) *La sovranità del Pontefice*, ecc. Cap. XVIII, pag. 365. Roma, 1861.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Nel solito suo riassunto de' fogli napoletani del 27 ottobre, il *Giornale di Roma* del 29 diceva:

« Della reazione, si danno alcuni ragguagli tendenti ad insinuare lo sperpero e la dissoluzione, in cui trovansi oggi giorno le bande armate, molti componenti delle quali è affermato essersi presentati alle Autorità piemontesi. Però, proseguesi a far ricordo d'invasioni armata mano, di scontri colla truppa, di aggressioni di corrieri, e di tante altre cose, le quali certamente non sono atte ad acquistar credenza alla prima delle suallegate asserlive. Oltre a ciò, l'*Indipendente* ha una corrispondenza da Castelluccio Valmaggiore, in data del 21 ottobre, la quale narra quanto appresso:

« « Il comandante la guardia nazionale di questo Comune sostenne un conflitto con una comitiva a breve distanza dall'abitato. Il risultato del fatto, benchè non molto rilevante, merita non di meno di essere ricordato. Oltre ai tre cavalli, abbandonati da' reazionarii, due proprietarii di Roseto, tenuti sequestrati da tre giorni, approfittarono di quel conflitto per liberarsi. Si è saputo pure che i reazionarii ebbero varii feriti. Bisognerebbe per verità, che gli agenti del Governo, invece di promesse vane e di altisonanti proclami, mostrassero con fatti più positivi successi. Ma ci vorrebbe truppa, e questa manca; ci vorrebbe concerto nei movimenti della medesima coordinata dalle guardie nazionali, e ciò non si può fare. Insomma, se le cose continuano a questo modo, la rovina diverrà generale ed irreparabile, e non si può prevedere dove potrà condurre questo terribile andamento. » »

Il *Giornale Uffiziale di Sicilia* ha, in data di Palermo, 27 ottobre:

« Onofrio Santero, Tommaso Sciortino, Gaetano Scardina e Onofrio Scardina, còlti in agguato con armi alla mano al passo di *Torremuzza*, in territorio di Bagheria, la notte del 23 corrente, vennero fucilati ieri in Bagheria alle ore 4 pom.

« Scopo dell'agguato era di aggredire la vettura del cav. Francesco Pucci da Termini, il quale si supponeva avesse seco buona somma di denaro.

« Successivamente furono fatte varie perquisizioni a Bagheria, in seguito alle quali vennero arrestate undici altre persone, e fra queste un tale Alberto Scozzone di Michele, presso il quale si rinvennero nascosti un pugnale ed una pistola.

« Contro di costoro è iniziato l'opportuno procedimento. »

Il *Corriere d'Italia* ha, in data di Napoli, 29 ottobre: « Dal Castello dell'Uovo evadevano la notte d'ieri cinque soldati sbandati, che erano ivi detenuti. Questa facilità di fuggire dai castelli e dalle prigioni napoletane pare che prenda le proporzioni d'una epidemia! »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 29 ottobre.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri di Schmerling, di Lasser, di Plener, e il consigliere ministeriale barone di Brentano.

Si apre la seduta coll'oggetto proprio dell'ordine del giorno, cioè colle discussioni speciali sugli Statuti della Banca.

Il § 1 tratta della prolungazione del privilegio della Banca.

Il *dott. Skene* propugna la proposta della Giunta, la quale sta per la prolungazione della durata di soli 10 anni. Avendo fatto alcune osservazioni contro l'ultimo discorso di S. E. il sig. Ministro delle finanze, il *presidente* lo richiamò ad attenersi al soggetto. Parlando d'un passato recente, l'oratore è d'avviso che l'antico detto *de mortuis nil nisi bene* sia applicabile solo a coloro, che in vita non vollero sentire la verità.

Un nuovo richiamo del *presidente*, di attenersi al soggetto, indusse l'oratore a rivolgersi alla Camera perchè decidesse se, nella circostanza di non essersi trovato presente al discorso di S. E. il sig. Ministro delle finanze, non potesse adesso soggiungere. Interpellata dal *presidente*, la Camera si pronunziò negativamente.

Il *dott. Szabel* parla in favore della proposta della Giunta, sostenendo essere sufficientissima la prolungazione per 10 anni, perchè la Banca possa esperimentare la sua forza vitale.

S. E. il sig. Ministro delle finanze dice che, trattandosi di un Istituto centrale, sarebbe indicata la prolungazione per 24 anni, avendosi l'esempio anche in altri Stati di prolungazioni di privilegii delle Banche, simili ed anche di maggiore durata.

L'oratore annovera le future missioni della Banca, e le illustra, come pure le condizioni, alle quali principalmente adesso dee aver luogo la prolungazione, e precisamente sino all'ultimo di dicembre del 1880, e manifesta la speranza che la Camera si dichiarerà d'accordo.

Dopo una replica del *relatore*, il quale, fra le altre cose, fa osservare la differenza che v'ha tra una prima fondazione e la prolungazione di un'impresa, la Camera si decide nel senso della proposta della Giunta, concretandola come segue:

« § 1. Il privilegio, concesso alla Banca nazionale colla Patente 1.° luglio 1841, che doveva durare sino all'ultimo di dicembre 1866, viene, in conformità del presente Statuto, modificato e prolungato, e dee durare sino alla fine di dicembre 1876. »

Il § 2 viene approvato conforme la proposta della Giunta così concepita:

« La Banca nazionale è una Società d'azionisti; essa continua, anche durante la prolungazione del privilegio, la firma: *Banca nazionale austriaca privilegiata*; e porta nel suo sigillo lo scudo in mezzo all'arma imperiale dello Stato, con quella leggenda. »

Sul § 3, concernente l'erezione d'Istituti filiali, i sigg. *Winterstein* e *Szabel* prendono la parola. Quest'ultimo avversa la proposta della Giunta; secondo la quale « la Banca, in seguito al bisogno riconosciuto dall'Amministrazione dello Stato, sentita prima la Direzione della Banca, è obbligata ad erigere Banche filiali per affari di sconto, di prestiti e di assegni. »

L'erezione di Banche filiali dovrebbe, per avviso dell'oratore, dipendere dal bisogno eventuale. La solvenza della Banca esige che la sua forza pecuniaria non venga di troppo posta fuori del centro. Gli Statuti nulla dovrebbero comprendere, che renda necessario un accordo tra la Banca e l'Amministrazione dello Stato.

Il sig. *Brosche* spalleggia il preopinante.

Il § 3 viene adottato giusta la proposta della Giunta senza modificazioni, cioè nel seguente tenore:

« La Banca nazionale ha la sua sede a Vienna. La Banca ha il diritto di erigere in altre piazze della Monarchia Istituti filiali per uno o più rami d'affari; essa è tenuta, in seguito al bisogno riconosciuto dall'Amministrazione dello Stato, dopo di avere sentita la Direzione della Banca, ad erigere Banche filiali per affari di sconto, di prestito e di assegni. Gl'Istituti filiali esistenti non possono essere sciolti se non coll'approvazione dell'Amministrazione della finanza per tutto il tempo che dura la Società della Banca. »

Il § 4, sino al 9 inclusivamente, sono ammessi senza discussione quali vennero proposti dalla Giunta; cioè:

« § 4. La sostanza della Banca consiste nel fondo della Banca e nel fondo di riserva. Il fondo della Banca dee consistere in 110,250,000 fiorini, i quali vengono costituiti da 150,000 azioni. Non può aver luogo un aumento o una diminuzione di questo fondo, se non che coll'assenso dell'adunanza generale, e coll'approvazione del potere legislativo.

« § 5. Spetta agli azionisti, per ogni azione, una parte eguale su tutta la sostanza della Banca.

« § 6. La sostanza complessiva della Banca risponde per tutti gli obblighi della banca nazionale.

« § 7. Il complesso degli azionisti costituisce la Società della Banca. Le azioni sono al nome e vengono registrate in un libro particolare. Le azioni sono indivisibili.

« § 8. Per trascrivere un'azione, richiedesi che venga ritornata alla Banca, e che porti il giro dell'ultimo possessore.

« § 9. Passando le azioni ad un nuovo acquirente in seguito ad una pertrattazione d'uffizio, sia o no in via contenziosa, l'Autorità, cui spetta dee confermare sull'azione stessa, però per tutto l'importo, la consegna giudiziaria, e consegnare l'azione al proprietario, il quale può quindi praticare nel modo consueto la trascrizione. »

Si passa quindi a discutere il § 10, il quale concerne l'applicazione dei prodotti annuali della Banca.

Il sig. *Winterstein* parla contro, parteggiando per la comportecipazione dello Stato al guadagno netto della Banca.

Il sig. *Rosthorn* avversa questa opinione, e vuole invece che la Banca presti, durante il suo privilegio, 80 milioni allo Stato, senza interessi.

Il sig. *Szabel* è contrario alla comparteciparzione dello Stato al guadagno della Banca; e vuole che il prestito degli 80 milioni porti interesse.

Le emende di Winterstein e di Rosthorn vengono spalleggiate.

Chiusa della seduta, 1 ora. Prossima seduta, domani. Ordine del giorno: continuazione della odierna discussione. *(G. Uff. di Vienna.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 30 ottobre.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale: le LL. EE. i signori ministri conte Rechberg, di Schmerling, barone di Mecsery, di Lasser, di Plener, conte Degenfeld, e il consigliere ministeriale barone Brentano.

S. E. il signor Ministro di Stato risponde ad un'interpellanza del deputato Zeleny concernente l'eguale trattamento della lingua boema e tedesca nell'insegnamento ginnasiale nella Boemia e nella Moravia. Il Governo imperiale, rispondendo ad una eguale precedente interpellanza, ha fatto conoscere i suoi principii direttivi, ai quali si atterrà anche in avvenire. Se avvennero parziali modificazioni, ciò ha dipenduto da particolari condizioni locali; come, p. e., a Leitmeritz, ove il Ginnasio fu convertito in Ginnasio tedesco, perchè ivi, come anche in Iglau, il maggior numero dei genitori si decise per l'insegnamento in lingua tedesca. Anche le altre lagnanze, contenute nella interpellanza, vengono dal ministro dimostrate infondate.

Il *presidente* comunica avere testè ricevuto notizia che la Commissione mista per la legge di finanza per l'anno 1862 aveva compito i suoi lavori, e che il *relatore* desiderava di produrre oggi la relazione relativa, prima di proseguire le discussioni speciali sull'atto della Banca.

Avendo la Camera ammessa l'urgenza, il *relatore Taschek* legge la relazione.

« *S. E. il sig. Ministro degli affari esterni*, dichiarò, in nome di tutto il Ministero, che le rubriche: *Spese diplomatiche, e Amministrazione politica nel Regno Lombardo-Veneto*, debbono essere ritenute nel *budget*, 1862, quali furono proposte dalla Camera dei deputati, ed ammesse dalla Commissione.

« Tutt'i membri della Commissione manifestarono l'opinione che, sopra questi due punti, non vi sia argomento di ulteriori considerazioni. Anche in riguardo ad altre rubriche, ammesse in parte secondo l'opinione della Camera dei deputati, in parte secondo quella della Camera dei signori, seguì un pieno accordo fra' membri della Commissione.

La Camera si decise per le proposte della Commissione. »

La legge complessiva di finanza pel 1862 viene dichiarata ammessa in terza lettura.

Si procede poi alla continuazione delle discussioni speciali sugli Statuti della Banca e precisamente sul § 10.

Il sig. *Skene* parla sulle proposte, fatte ieri da Rosthorn e Winterstein, e conviene col primo, cioè che lo Stato non abbia a partecipare al guadagno della Banca, e che abbia ad aver luogo un prestito di 80 milioni senza interessi. Egli è fermamente convinto che la Banca ripugni ad una liquidazione, ed accoglierà questa condizione. Riguarda la Banca come una Società privata, la quale non dee influire sul bene e sul male dello Stato, e non esita un istante a ritenere che allo stesso patto concorrerebbero anche altre Società di credito.

Il sig. *Dreher* vuole che la Banca sia affatto indipendente dallo Stato, e vede nella condizione proposta del prestito, un impedimento a questa posizione. Egli spalleggia la proposta di Szabel, cioè che lo Stato non partecipi al guadagno della Banca, e che il prestito porti l'interesse del 2 p. %, colla decorrenza dal giorno del versamento.

Il sig. *Szabel* replica contro le obbiezioni, mosse da Skene alla sua proposta, e contro il rimprovero di voler donare il privilegio alla Banca. Nella difesa della propria proposta, presenta un quadro degli affari della Banca, rimontando sino all'anno 1852; ed è d'avviso che gli affari lombardi e di sconto della Banca si fondino in avvenire sopra una base diversa da quella di prima, e che anche per altri motivi il guadagno della Banca dovrà diminuire.

Sopra mozione del *presidente*, la proposta di Szabel viene spalleggiata.

Il sig. *Taschek* spalleggia la proposta di Rosthorn, come quella che gli sembra presentare minori inconvenienti, e che sarà accettata dalla Banca.

S. E. il sig. Ministro di finanza chiama un affare vantaggioso per lo Stato il prestito coll'interesse del 2 p. %, ma dice che nulladimeno il Governo non ha nulla da opporre alla partecipazione al guadagno, ch'egli, il Ministro, può riguardare come un correttivo, e non pregiudica l'indipendenza della Banca. Pel caso che venga adottata la partecipazione al guadagno, si riserva di proporre in aggiunta, che venga detto chiaramente ed esplicitamente, che, in causa di quella partecipazione, non abbia a derivarne qualsiasi ingerenza dello Stato nell'Amministrazione della Banca.

Chiarisce quindi le conseguenze della proposta Winterheim (partecipazione dello Stato al guadagno, ec.), e fa presente la necessità di far ragione anche alle vedute della Banca, la quale del pari preferirebbe ad ogni altra combinazione il prestito coll'interesse del 2 p. %, che non è di grande rilievo per lo Stato, ma che per la Banca costituirebbe una cosa positiva.

S. E. il consigliere ministeriale bar. Brentano ricorda di essersi sempre prestato ad ogni dilucidazione nelle discussioni di sezione, ed entra in ragguagli particolari sui calcoli esposti.

Il sig. *Skene* prende un'altra volta la parola per rettificare il fatto, asserito dal barone Brentano, che costerebbe molto il procacciare l'argento. Io ho, dic'egli, la prova sotto gli occhi, che la Banca prussiana, negli anni 1858 e 1859, acquistò, in complesso, argento per 22 milioni di talleri. Il prezzo d'acquisto fu di 22,115,000 talleri; l'emissione seguì con una differenza di 10,356 talleri; dunque la Banca, sopra 22 milioni di talleri, non ne ha pel fatto perduto che 10,000. Non saprei dunque perchè noi dovessimo perdere più del la Banca prussiana. *(Ilarità.)*

Il *relatore Herbst* procura, in un lungo discorso, di combattere le introdotte proposte, difende la proposta della Giunta, e dichiara infine che, anzi che giungere all'estremo di accettare la proposta, che vuole l'interesse e nessuna partecipazione, sia da preferirsi la proposta, che in generale praticamente conduce al medesimo risultato, qual è quella della Giunta.

S. E. il ministro di Stato osserva non bastare nel caso presente l'accordo delle Camere e del Governo, ma rendersi necessario anche quello d'un quarto fattore, cioè della Banca, per cui, malgrado l'accordo suddetto e l'intimo convincimento dei votanti, non si conseguirebbe il risultamento desiderato senza considerare quale peso avrebbero nella bilancia le idee, i desiderii, e gl'interessi reali, o dicasi anche immaginarii, dell'altro fattore.

Non trattarsi d'una questione di risparmio; sul valore del privilegio varie poter essere le opinioni; e restare sempre a vedersi quale sodisfarebbe la Banca. Gli onorevoli membri della Camera non dovere, in questa questione, partire dal punto di vista del risparmio, che può derivare allo Stato nel fissare il prezzo del privilegio; ma del come lo si deggia stabilire, così che si possa attendersi un risultato sodisfacente nelle trattative, quali sieno i rapporti generali, ed a chi spetti in prima linea la decisione. Importar quindi che si eviti di non rimanere d'accordo, perchè ciò produrrebbe l'effetto di dover trattare l'argomento in una nuova seduta. Essere quindi desiderabile, e quasi una questione vitale, che l'argomento ottenga una soluzione sodisfacente nella presente seduta. Per ciò, S. E. prega che si ponga da banda la questione del maggior o minor prezzo, verso cui sia da impartirsi il privilegio; e quindi raccomanda premurosamente di convenire in quelle proposte, le quali rendano verisimile che ancora in questa tornata il conveguo colla Banca giunga ad una conclusione sodisfacente.

Il *presidente*: Da parte del Governo, mi venne consegnata la seguente proposta, la quale dee servire d'aggiunta al § 12, nella supposizione che venga deliberato avere lo Stato a partecipare al guadagno della Banca. Ecco l'aggiunta proposta:

« La partecipazione dello Stato al guadagno della Banca non dà all'Amministrazione dello Stato alcun diritto, al di là di quanto è stabilito dagli Statuti, di prendere ingerenza negli affari della Banca. »

Si procede quindi alla votazione, cui il *presidente* assoggetta il seguente principio, desunto dalla proposta Szabel:

« Deve aver luogo una partecipazione del Governo al guadagno della Banca? »

La Camera rifiuta la partecipazione dello Stato al guadagno.

Passa quindi alla votazione la proposta del deputato Rosthorn, la quale viene accettata. Eccone il tenore:

« Non ha luogo una partecipazione dello Stato al guadagno della Banca; perciò la Banca deve accordare allo Stato un prestito di 80 milioni senza interesse, come compenso per la prolungazione del privilegio. Viene invitata la Giunta di finanza pel 1862 di concretare le necessarie proposte, perchè venga compresa questa massima negli Statuti e nel convegno, e per le modificazioni, che risultano perciò necessarie in ambidue i progetti. »

Coll'ammissione di questa proposta, cessa il bisogno di procedere alla votazione sulle altre proposte.

Chiusa della seduta, 1 ora 50 min.

Prossima seduta, domani, alle 10 ant.

Ordine del giorno: Continuazione delle discussioni speciali sull'atto della Banca.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 31 ottobre.

L'I. R. Ministro della guerra approvò la compera d'un parco del genio, colla spesa di 30,000 fiorini.

Il progetto pel nuovo Regolamento di concorso è già terminato. Esso fu elaborato dal consigliere ministeriale de Benoni. In questo progetto sono presi a rigoroso esame i difetti dell'attuale procedura di concorso, ed è elaborato in modo che, nei casi di concorso, si abbia maggior riguardo agl'interessi dei creditori di quello che si faccia ora. Vi è pure preso in considerazione che all'apertura del concorso preceda un tentativo di accordo extragiudiziario. Coll'approvazione definitiva di tale progetto di legge sarebbero essenzialmente modificate anche le disposizioni relative alla procedura d'accomodamento, ch'erano entrate in attività in tale intervallo.

Ieri alle 2 pom., morì, dopo sofferenze di più anni, Giuseppe Feil, celebre per le sue ricerche sulla storia austriaca, segretario ministeriale, membro effettivo dell'I. R. Accademia delle scienze, vicepresidente della Società archeologica di Vienna, ecc. ecc. Era nato a Vienna il 20 luglio 1811. *(FF. di V.)*

Leggiamo nella *Presse* del 29 scorso una corrispondenza di Trieste, diretta a confutare un altro foglio viennese, il quale aveva asserito che S. E. il sig. Ministro della marina assistette il 21 dello scorso mese ad una seduta della Giunta finanziaria dei 48 per sostenere una partita. Tale notizia è inesatta. Primieramente, il barone di Burger è ancora indisposto, nè potrà recarsi alla capitale ch'entro il termine di 15 giorni. *(V. le Recentissime.)* Oltre a ciò il sig. Ministro è vivamente impegnato nell'organizzazione della marina, la quale dee venire condotta a termine prima ch'egli possa assumere il portafoglio. Finalmente il barone di Burger è ora in un certo modo ministro senza portafoglio, nè può assumerlo se non che allora quando sarà definitivamente organizzato il suo Ministero, il quale è tuttavolta sotto la direzione del Ministero del commercio. Anche allora, quando l'organizzazione del nuovo Ministero avrà ottenuto la Sovrana sanzione, passeranno almeno 15 giorni prima che abbia avuto luogo l'occupazione dei posti ed il trasporto degli atti e degli archivii, e prima che il nuovo sig. Ministro possa, in tutta la loro pienezza, assumere le sue funzioni. Chi riflette a tutte queste circostanze, vedrà come la notizia recata, da quel periodico, sia destituita di qualsiasi fondamento. *(O. T.)*

Altra del 1.º novembre.

Sull'udienza, data da S. M. l'Imperatore alla deputazione dell'Istituto di credito ungherese, sentiamo che tutti i deputati erano vestiti del costume completo nazionale. Per andare a Corte, fecero uso degli equipaggi di gala, posti a loro disposizione dai magnati qui domiciliati. Dopo l'udienza, la deputazione si recò dal regio Cancelliere aulico ungherese, conte Forgach, dove ebbe luogo una breve conferenza. *(FF. di V.)*

Il barone Thierry di Vienna, che soggiorna da qualche tempo in Inghilterra, fu in questi ultimi giorni a Southampton per visitarvi il porto e i *dock*. Lunedì egli fece col *mayor*, col presidente della Camera di commercio ed altri signori un'escursione di questo genere, e più tardi assistette a un *dejeûner*, offertogli dalla Camera di commercio, e dal Municipio. Durante il convito, passava accidentalmente di là a cavallo lord Palmerston col signor Cowper, suo figliastro, e siccome uno dei convitati lo vide dalla finestra, tutta la brigata corse al poggiuolo per salutare il primo ministro. Lord Palmerston fermò il cavallo, e, per invito del *mayor*, si associò subito alla comitiva. Egli salutò colla massima cordialità il signor barone Thierry, e lo invitò a pernottare in Broadlands tenuta poco distante da Southampton. L'invito fu accettato con gratitudine, indi si fecero alcuni brindisi, ai quali il primo ministro inglese partecipò col suo solito buon umore. Quale inviato della Camera di commercio, egli si limitò ad argomenti commerciali: parlò de' consolanti risultamenti del trattato anglo-francese, e con gran calore de' ricchi tesori agricoli e minerali dell'Austria, il cui maggiore usufruttamento è il più vivo desiderio di quanti sono animati da benevolenza verso la Monarchia austriaca. Il barone Thierry rimarrà ospite di lord Palmerston per un paio di giorni. *(Idem.)*

Il falsificatore di banconote, fuggito dalle carceri di Pest, e qui arrestato dalla polizia, Lodovico Nagy, ebbe ieri il primo esame presso l'I. R. Tribunale provinciale; l'inquisizione minaccia di complicarsi molto, giacchè Nagy è assai ritenuto, e sa eludere tutte le questioni con molta scaltrezza ed abilità. *(FF. di V.)*

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 29 ottobre.*

Ieri fu pubblicata da questo Tribunale militare la sentenza, confermata dal supremo Tribunale d'Appello militare, contro il noto avvocato di qui, e già deputato della Dieta pel distretto elettorale del sobborgo di Josephstadt, Virgilio di Szilagyi, e il dott. di medicina dott. Leopoldo Grünfeld (Mezey). Il primo era in carcere da circa un anno; il secondo fu arrestato la scorsa primavera a Peschiera, e consegnato a questo Tribunale militare. Entrambi furono dichiarati rei di alto tradimento. Essi erano accusati d'essere d'intelligenza col partito sovversivo all'estero, e di aver seguito disegni per istrappare violentemente l'Ungheria dal nesso della Monarchia. La sentenza li condanna entrambi a dieci anni di carcere. Szilangyi inoltre fu dichiarato decaduto dalla nobiltà, dal suo diploma di avvocato, e dal mandato di deputato alla Dieta, e Mezey dal diploma di dottore. *(V. il Bullettino d'ieri.)* *(FF. di V.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 31 ottobre.*

Pubblici dibattimenti nel processo di stampa contro il redattore del Tempo, *sig. Antonio Antonaz, e l'abate don Paolo Tedeschi.* (V. i NN. 249 e 250.)

Nell'articolo contenuto nel N. 12 dell'anno 1861, il *Tempo* è accusato di dispregio al Diploma del 20 ottobre, essendo ivi detto, che ora si cerca di tutto centralizzare, ec. L'abate Tedeschi vuole avere con ciò dato soltanto espressione alla pubblica opinione. Lo stesso articolo tocca quindi l'affare ginnasiale di Gorizia e Trieste, e l'istruzione della lingua tedesca nelle nostre Scuole popolari. L'accusato Tedeschi nega l'intenzione di aver voluto far suscitare il malcontento contro l'istruzione in Trieste ed in Gorizia, e di aver voluto ascrivere al Governo la tendenza di germanizzare il paese; e crede di aver con ciò dimostrato solo i bisogni del paese. In ogni modo, crede non poter riconoscere nè una nazionalità bilingue, nè la nazionalità friulana, come queste vengono indicate nel programma ginnasiale alla fine dell'anno scolastico del Ginnasio di Trieste e di Gorizia. Sostiene essere vero che alcuni maestri non posseggono le abilità richieste per adempiere ai loro doveri.

Il sig. Antonaz asserisce che, nel trattare la quistione della lingua d'insegnamento, non fu mai attaccato il germanismo: giacchè egli rispetta ed onora la nazione tedesca e la sua lingua; ma si trattò semplicemente dell'introduzione della lingua italiana come lingua d'insegnamento, essendochè la popolazione preponderante di questa città è l'italiana. E si può essere Italiano di nazionalità, e ciò nondimeno un buon Austriaco.

Furono letti alcuni articoli del *Tempo*, coi quali il sig. Antonaz vuole rafforzare le sue asserzioni. Altri passi contengono la comunicazione che S. E. il sig. Ministro non ha approvato l'introduzione d'una tassa sui cani, stata decisa dal Consiglio della città, e che quei quadrupedi stanno sotto la protezione del sig. Ministro. Il sig. Tedeschi spiega la frase *in odium auctoris* come una frase teologica ed usitata presso la Curia romana, e concede che, in seguito ad altre decisioni municipali prese in senso contrario al sig. Ministro, non ricevette neanche questa l'approvazione. Il sig. Antonaz crede però che, nelle altre parole scherzevoli di quel passo, nulla vi sia di offensivo per la persona del sig. ministro, e adduce ad esempio le sussistenti Società zoofile, le quali contano fra' loro membri persone molto elevate.

L'ultimo passo incriminato si riferisce alle Autorità giudiziarie, giacchè da esso risulterebbe che basta una denunzia per far eseguire un arresto. L'accusato Tedeschi non vuole aver espresso qui la sua opinione particolare, ma volle invece aver messo in ridicolo il modo di pensare di alcune persone. Il sig. Antonaz completa questa difesa, dicendo aver pur troppo egli stesso esperimentato come si possa essere posti in una carcere senza essere stati condannati.

Dacchè si giunse così a terminare il dibattimento su tutti gli articoli incriminati, il difensore dott. De Rin chiede che, nell'interesse della difesa dell'accusato, sieno letti il programma del signor Ministro di Stato, quando assunse il Ministero, indi un articolo concernente la politica del conte Rechberg in Italia, finalmente l'informazione dell'Autorità di polizia intorno ai sentimenti politici degli accusati. Dalla lettura di quest'ultima risulta che il signor Antonaz propende al partito istriano, il sig. Tedeschi all'incontro alla causa italiana, al che s'oppone quest'ultimo, dacchè non si trovarono presso di lui documenti, che constatino quest'asserzione.

Il dibattimento sarà proseguito lunedì prossimo, 3 novembre, dacchè il difensore sig. dott. De Rin ha dichiarato di non poter assumere immediatamente la sua difesa.

(Diav.) *(Sarà continuato.)*

Il 30 ottobre verso le 10 ore, fu portato nella farmacia Seravallo, un marinaio inglese, ferito nel braccio, vicino alla spalla, da un suo compagno del vapore *Sicilian*, che venne poco stante arrestato. La ferita non fu giudicata grave, e dopo essere stato assistito e medicato dal valente chirurgo sig. Pedrana, venne il paziente tradotto al civico Ospitale. *(Diav.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.º novembre.

Il Consiglio provinciale di Cuneo è convocato in seduta straordinaria pel giorno 10 novembre, onde ricevere comunicazione di un decreto ministeriale in data del 20 cadente mese, portante annullamento di deliberazioni prese dal prefato Consiglio nell'ultima sua sessione ordinaria, e colle quali fu modificato un precedente deliberato dell'11 settembre 1861, che assegnò un sussidio provinciale di L. 600,000 per la costruzione d'una ferrovia da Cuneo a Mondovì. *(G. Uff.)*

Il corrispondente torinese della *Perseveranza* è stato tratto in inganno, annunziando che il sig. Drouyn di Lhuys ha risposto all'ultima Nota circolare del ministro general Durando sulla quistione di Roma, dopo i casi di Aspromonte. Nè la Francia nè alcun'altra Potenza hanno creduto dover rispondere a quella Nota, se pure la Francia non istimasse di averle risposto colla nomina del sig. Drouyn di Lhuys in surrogazione del sig. Thouvenel. *(Opinione.)*

Il poeta Prati ebbe, nel ballottaggio avvenuto nel Collegio elettorale di Penne (Abruzzo ulteriore primo) il vantaggio del numero sul proprio avversario. La sua elezione sarà però, a voce comune, annullata, essendo accaduta durante lo stato d'assedio, il che lascia ragionevolmente supporre qualche pressione esercitata sull'animo degli elettori. *(G. di Mil.)*

Sappiamo che il Ministero di agricoltura e commercio fa studiare un progetto di legge per la fusione delle tre Banche di Napoli, Firenze e Torino in un solo Istituto di credito. *(Disc.)*

Milano 2 novembre.

Leggesi nell'*Alleanza* del 1.º corr.: « In seguito alla riorganizzazione della legione ungherese, da noi già varie volte annunziata, il deposito degli uffiziali, che trovavasi ad Acqui, venne sciolto, ed invece sua costituita in Cuneo una Scuola, colla denominazione: *Compagnia degli uffiziali ungheresi*, nella quale vengono accolti tutti gli uffiziali soprannumerarii, dal capitano in giù, ed ove verrà loro impartita una istruzione superiore delle scienze militari. Il comando del nuovo Istituto è affidato al colonnello Fernando Szodtfriedt, il quale sarà coadiuvato dai professori, maggiore Giuseppe Verdösy, maggiore Agostino Arnold, capitano Stefano Kapolnai. La Compagnia conta finora 52 membri. »

Scrivono da Monza, 29 ottobre, alla *Gazzetta di Milano*: « Nelle aule nostre municipali trovavasi oggi il valente artista Borgo-Carati, che, sempre investito dell'arte sua, stava mirando un quadro rappresentante il *Cristo crocifisso*, che da tanto tempo stava appeso alle pareti inosservato, quando esso con aria di stupore giudicò quel dipinto un capolavoro del rinomato Van Dyck olandese, e lo stimò del valore di circa 22,000 fr., affermando il suo giudizio con dichiarazione scritta. A tale scoperta, la nostra Giunta stava attonita, contemplando quell'oggetto sino ad ora dimenticato, e contenta sorrideva di possedere un oggetto prezioso e si sentiva fortunata della favorevole occasione, che la sorte le ha presentato. »

Genova 31 ottobre.

Questa mane è arrivato da Civitavecchia S. M. il Re di Baviera, che viaggia incognito sotto il nome di Conte Spessart. Esso prese alloggio all'albergo delle *Quattro Nazioni*. S. M. riparte quest'oggi stesso per Marsiglia. *(V. le Recentissime d'ieri.)* *(Corr. Merc.)*

Nella mattina del 26 ottobre, il torrente, che scorre vicino a Moneglia, gonfiatosi per repentina pioggia, spinse le sue acque a smisurata altezza, e penetrò fino al pianterreno delle case del cav. Felice Romani, ove raggiunta l'altezza di metri 1. 36, rovesciò botti di vino e recipienti d'olio, causando così un danno di 1500 fr. Nel giardino poi, i danni furono assai maggiori, chè la furiosa corrente schiantò alberi di ogni maniera, e mise tutto sossopra, cagionando un danno di L. 6000. *(G. di G.)*

Nel forte di Monteratti (Genova) nel giorno 27 ottobre, quelle sentinelle venivano gravemente insultate dai prigionieri garibaldini ivi detenuti. Una sentinella fece fuoco, e colpì nel collo uno di essi, che riportò una ferita guaribile in un mese. *(Gazz. Milit.)*

IMPERO RUSSO.

L'*Agenzia Continentale* ha per telegrafo da Berlino, 30 ottobre:

« Secondo lettere da Varsavia, il partito dell'agitazione ha segretamente invitato i patriotti a sottomettersi a contribuzioni spontanee straordinarie per formare un fondo nazionale.

« La prossima attivazione della leva ha prodotto una grande agitazione nelle città della Polonia. Il Governo teme disordini e prende disposizioni in conseguenza. Corre voce che la Municipalità di Varsavia sia decisa a dare la sua dimissione, per non essersi tenuto conto delle sue osservazioni relativamente alla leva, ch'essa riguarda da questo punto siccome eseguita in modo illegale. »

E da Cracovia, 29: « Scrivono da Varsavia che il Governo si propone di far costruire una grande caserma fortificata nel centro della città. Il Consiglio municipale ha protestato contro questo progetto. »

Finalmente, l'*Havas-Bullier* ha da Varsavia, 30: « Il giornale uffiziale il *Dziennik* pubblica oggi il racconto delle mene rivoluzionarie di un Comitato centrale, che avrebbe per presidente il sig. Mieroslawski, ed il cui scopo principale sarebbe la formazione di un fondo nazionale per mezzo di contribuzioni imposte ai patriotti polacchi. La tassa sarebbe del 1/3 per % sulle proprietà e del 5 per % sulla rendita. » *(V. le Recentissime d'ieri.)*

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 29 ottobre: Le LL. MM. sono ritornate, in buona salute. Il Governo spagnuolo si studierà di fare in modo che la Francia e l'Inghilterra abbiano ad intendersi per porre di nuovo in vigore il trattato di Londra. »

FRANCIA.

Rechiamo le opinioni di alcuni giornali francesi intorno alla rivoluzione, ed alle supposte disposizioni delle Potenze, protettrici della Grecia, verso la medesima, ed avvertiamo che non sono che opinioni particolari de' giornali è nulla più.

Sotto il titolo *L'Europa e l'Oriente*, la *France* del 31 ottobre scrive:

« Gli affari della Grecia non avrebbero avuto gravità, se non qualora le grandi Potenze fossero state discordi sulle questioni d'ordine europeo, ch'essa potevano sollevare.

« La prima impressione, svegliata in tutta Europa dalla rivoluzione d'Atene, fu questa: è il segnale della questione d'Oriente.

« Ma la saggezza dei grandi Governi dovea porre da parte tali previsioni. L'Europa, riunita in Congresso or sono sei anni, sotto la presidenza del conte Walewski, regolò gli affari d'Oriente col trattato di Parigi.

« Questo trattato non risolve, senza dubbio, tutte le questioni; ma le regola, e sarebbe una grave imprudenza sollevarle di nuovo.

« L'onorevole sig. Drouyn di Lhuys era ministro degli affari esterni, quando s'impegnò questo grande dibattimento; meglio di tutti, egli ne scandagliò la profondità. La sua prudenza e la sua esperienza ci mostrano la miglior via da seguire.

« Noi crediamo sinceramente che il rispetto del trattato del 1856 dee restare come il perno della politica dell'Europa. Possiamo aggiungere che questa necessità è compresa a Londra come a Parigi, non meno che a Pietroburgo.

« La Russia, sotto la direzione sì illuminata dell'eminente uomo di Stato, che presiede a' suoi affari esterni, il principe Gorciakoff, diede tanti pegni della saggezza della sua politica, che nulla devesi aspettare di arrischiato da essa.

« La Russia ha una grande missione: essa costituisce e sviluppa la sua potenza interna. Nazione militare di primo ordine, essa vuole diventare una nazione politica e liberale. Essa non si lascierà sviare da questo scopo da ambizioni inopportune.

« In quanto all'Inghilterra ed alla Francia, il loro disaccordo non concerne che gli affari d'Italia; da per tutto altrove, il loro accordo può conservarsi.

« È dunque naturalissimo che i Gabinetti di Londra e di Parigi sieno d'accordo sulla direzione, ch'essi danno alla loro politica negli affari della Grecia.

« Se siamo bene informati, le istruzioni di questi due Gabinetti tendono al mantenimento del principio di non intervento, ed al rispetto della libera sovranità della nazione greca, alla condizione ch'essa si eserciterà senza ledere i diritti e gl'interessi dell'Europa.

« Vi ha dunque ragione di credere, che la rivoluzione d'Atene non provocherà alcuna seria complicazione.

Lo stesso giornale, invalidando indirettamente la notizia, da lui data, d'un Congresso per l'assestamento della vertenza greca, dice:

« Se non siamo male informati, la Francia e l'Inghilterra si sarebbero poste d'accordo sulla questione degli affari di Grecia, ed i due Governi s'intenderebbero per trasmettere a' loro rappresentanti istruzioni identiche.

« Tutto ci fa credere che la politica, adottata in questa congiuntura, sarebbe conforme al principio di non intervento. La Grecia ha incontrastabilmente il diritto di modificare a suo grado le proprie istituzioni e di scegliere il Governo, che le conviene. Le altre Potenze non possono che restare spettatrici della rivoluzione che ora vi si va compiendo, finchè si manterrà nei limiti della Grecia, e non minaccera nè l'Impero ottomano, posto sotto la tutela del diritto europeo, nè la pace generale.

« In quanto alle questioni diplomatiche, che questo grave avvenimento solleva, non potranno essere toccate se non quando la Grecia, operando nell'indipendenza della sua sovranità, avrà regolarmente determinato la forma del suo Governo, od espresso i suoi voti per l'elezione d'un nuovo Re, se, come tutto sembra indicare, essa non vuole abbandonare il sistema monarchico. È allora che le Potenze protettrici, o le Potenze europee decideranno se debbano riconoscere il nuovo stato di cose, sia riunendosi in conferenze, od in un Congresso, sia colle altre vie, che il diritto diplomatico determina. »

Più esplicito su questo argomento, è il *Pays*, con cui s'accordano anche la *Patrie* ed il *Temps*:

« Assicurasi che, in seguito a Note, scambiate tra le Potenze protettrici del Regno ellenico, sarebbe stato convenuto di non intervenire negli affari interni della Grecia. Quelle Potenze credono trovare nel carattere, nella posizione e negli antecedenti politici degli uomini, di cui si compone il Governo provvisorio, la garantia che la rivoluzione sarà mantenuta ne' suoi limiti attuali, e che gl'interessi degli stati limitrofi saranno rispettati.

« I Greci sarebbero, in virtù del diritto che hanno i popoli di decidere de' loro destini, legalmente consultati, ed eleggerebbero, al di fuori d'ogni pressione estera, colla voce dei loro rappresentanti riuniti in Congresso, il capo che corrispondesse meglio alle loro aspirazioni liberali ed ai loro voti patriottici. Così, questa rivoluzione, la quale, benchè sia rimasta finora pacifica, ha nondimeno spaventato molti animi colla sua spontaneità, riuscirebbe semplicemente ad un cangiamento di dinastia. »

Nella *Presse* del 31 si leggono le seguenti notizie, già accennateci dal telegrafo:

« La squadra del Mediterraneo non ricevette contrordine, ma si soprassedette momentaneamente agli ordini di partenza.

« Ciò è dovuto ad un accordo fra le tre Potenze protettrici della Grecia, che hanno risoluto d'applicare, anche in questa occasione, il principio del non intervento.

« I membri del Governo provvisorio hanno dato ai rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e della Russia l'assicurazione che la rivoluzione resterebbe circoscritta alla Grecia, e che gli stranieri stabiliti sul territorio, non han nulla a temere dal moto attuale. »

Il *Phare de la Loire* di Nantes reca la seguente nota: « La Prefettura ci ha fatto comunicare una nota, la quale proibisce formalmente ai giornali di riprodurre le voci relative a pretesi cangiamenti ministeriali, ed a pretesi dissensi fra' membri del Gabinetto. La nota porta che si procederebbe contro qualunque allusione a queste voci in conformità all'articolo 15 del decreto del 17 febbraio. » Il *Pays* è in procinto di divenire giornale d'opposizione, bene inteso sopra base imperialistica.

Si sta esperimentando a Brest una nave corazzata con uno sperone di tre metri, che pesa 25,000 chilogrammi. Sperasi un gran successo di questo nuovo stromento. *(Persev.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 29 ottobre.*

Il signor di Bismark partirà da Parigi domenica, e si troverà martedì mattina col Re nel castello di Letzlingen. La *Bresl. Zeitung* crede sapere ch'egli abbia precisamente una importante missione presso l'Imperatore dei Francesi, e che la consegna delle sue lettere di richiamo sia di fatto accessoria. La *Presse* di Vienna non vede che dicerie in queste comunicazioni della *Bresl. Zeitung*; ma deplora che un primo ministro prussiano vada a prendere la parola d'ordine da Napoleone III. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Torino rinunzia alla dignità di capitale. — 2. Guerra al Ministero Rattazzi. — 3. Della rivoluzione greca. — 4. Il *meeting* a Rochdale. — 5. Discorso di Cobden. — 6. Proclama ai Messicani. — 7. Altre disposizioni di Forey. — 8. Lucerna non vuole rivedere la Costituzione. — 9. Il Principe Napoleone e la Grecia.

1. Ora che Roma non può più essere la capitale del nuovo Regno italiano, il Parlamento di Torino sarà chiamato a scegliere, tra le altre città d'Italia, quella che potrà meglio adempiere a quell'ufficio. Intanto Torino, prevedendo di dover perdere la sua antica dignità di capitale, ha fatto di necessità virtù, e vi ha rinunziato. Il Ministero, per ottenere questa rinunzia, mandò la croce di grande uffiziale dell'Ordine maurizianno al mar-

chese di Rorà, sindaco di Torino, e il marchese di Rorà, in cambio della croce, mandò al ministro la rinunzia della città di Torino alla dignità di capitale, con una lettera, nella quale si legge (1): « La città di Torino e la sua rappresentanza, inspirandosi agli alti sentimenti del Re e del suo Governo, giovarono sempre, e gioveranno tuttora con animo volonteroso, alle necessità della patria. — Gli sforzi, che ora esse tentano per provvedere ad un avvenire più certo, mentre loro sono inspirati da un giusto sentimento della propria conservazione e prosperità, non tralasciano di essere, nello stesso tempo, l'espressione del desiderio di *togliere, per parte loro, ogni difficoltà al compimento del nazionale riscatto.* — Torino sarà sempre lieta di avere con tutti i suoi mezzi cooperato a nobilissimo intento, dando l'esempio dell'abnegazione, del sacrificio, della libertà ben intesa ed applicata a tutti gli ordini e a tutti gl'interessi politici ed economici. » — Ora dobbiamo aspettarci che il Parlamento decida, in quale delle altre città della penisola, la nuova Italia debba portare i suoi penati. La *Perseveranza* (2) promette lunghi articoli su questo argomento, e ci fa sapere che *il soggetto*, cioè la scelta della nuova capitale, *è arduo, delicato ed ispido di mille difficoltà.*

2. I giornali subalpini cominciano a giostrare tra loro pro e contro il Ministero Rattazzi. I fogli ministeriali lodano i ministri del Re, e ne minacciano gli avversarii collo scioglimento della Camera dei deputati, ma gli avversarii leggono la vita dell'attual Ministero, e lo dipingono coi tratti del *cavaliere della trista figura.* Merita di essere riprodotto lo schizzo, che del Gabinetto Rattazzi fa l'*Opinione* di Torino (3). « Il presente Gabinetto, essa dice, non è riuscito che alla negazione d'ogni programma e d'ogni sistema di politica. È veramente, è un programma il cominciare colla conciliazione e il terminar colle schioppettate? È un programma l'introdurre nel Gabinetto Depretis, qual arra a Garibaldi, e pochi mesi dopo venire con Garibaldi a guerra aperta? È un sistema di politica il passar nel Governo di Palermo da Pallavicino Trivulzio a Monale? E qual sistema politico è mai quello che costringe a combattere Garibaldi ed a presentarlo, dopo vinto, all'Europa, quale interprete sincero delle aspirazioni nazionali, come ha fatto il sig. ministro degli affari esterni colla troppo famosa sua Nota del 10 settembre? Il Ministero Rattazzi ha dovuto lacerare colle sue stesse mani il proprio programma, respingere ogni sistema di politica, e governarsi secondo le circostanze; donde avvenne che in otto mesi il paese ha attraversato il periodo più tristo ed angoscioso del nostro *risorgimento*, ebbe ad assistere alle scene di Sarnico ed a' casi di Aspromonte, vide l'opera dell'unificazione arrestata, la riforma amministrativa sospesa, la quistione di Roma indietreggiata, e deluse le *meglio fondate speranze* . . . L'origine di tutti i guai fu la composizione del Ministero che doveva esser simbolo di conciliazione e non fu che una coalizione di persone ed una unione di confusione politica e parlamentare. » L'*Opinione* non sa dove trovare un efficace rimedio a tutti questi mali se non in un totale cambiamento del Ministero. Sembra per altro che anch'essa diffidi di trovare gli uomini capaci a governare lo Stato *italianissimamente.* Il Ministero minaccia di sciogliere la Camera se non fa a modo suo, e l'*Opinione* reputa inopportuna questa risoluzione, e per abbattere il Gabinetto, raccomanda alla Camera di metter fine alle divisioni perniciose, e di formare una maggioranza unita e concorde, dalla quale si formerà un Ministero forte ed autorevole. Questo antagonismo di partiti si manifesterà sempre più e darà prove della sua forza segnatamente nella prossima adunanza del Parlamento.

3. La *rivoluzione* greca non fa quasi più parlare di sè. Essa aspetta che le tre grandi Potenze protettrici decidano delle sue sorti. L'Assemblea nazionale si adunerà verso gli ultimi di novembre e le elezioni avranno luogo il 10. Intanto cittadini e studenti stanno armati a custodia della città di Atene, che nessun nemico minaccia. I giornali rivoluzionarii insultano al Re caduto, come hanno insultato alla caduta d'ogni legittimo Principe. Le disposizioni delle tre Potenze protettrici non sono ancora conosciute ufficialmente, ma, a quanto ne dicono i giornali più accreditati, può aversi per certo che le Potenze si sono accordate sul contegno da tenere colla rivoluzione, la quale è stata abbastanza prudente e fortunata da evitare ogni collisione sanguinosa. Il Governo provvisorio d'Atene è stato riconosciuto nelle Provincie, e dà le sue disposizioni in tutte le parti del Regno.

4. In un *meeting* tenuto a Rochdale, presieduto dal podestà, essendovi presenti tre mila persone, è stata proposta la seguente risoluzione:

« Il *meeting* vede con rincrescimento le enormi spese dello Stato, che aumentano senza necessità i carichi del popolo, sono contrarie a'suoi interessi, e mettono in pericolo il Governo costituzionale. Il *meeting* è pure d'avviso, che dovendo una riforma parlamentare assicurare una più fedele rappresentanza del popolo, essa è assolutamente necessaria, e ricordando la promessa fatta dall'attual Ministero, prima ch'ei giungesse agli affari, d'una riforma finanziaria e parlamentare, il *meeting* lo invita a mantenere le sue promesse o ad abbandonare il potere. »

5. In occasione di questa proposta, il signor Cobden ha fatto un lungo discorso, nel quale, parlando delle sofferenze degli operai del Lancashire, ha toccato della guerra d'America, e del suo probabile esito. Indagando le cagioni dei mali, onde la guerra americana aggrava l'Inghilterra, egli le ripone tutte nel blocco dei porti del Mezzogiorno; ma riconosce che questo male non può avere rimedio, per essere il blocco di quei porti conforme ai principii del diritto marittimo in vigore. Quanto poi all'esito della guerra, Cobden ha dichiarato, ma non senza peritanza, ch'ei non divideva l'opinione di Gladstone e di Russell. In breve, egli non crede che la guerra condurrà alla separazione, imperocchè il popolo americano ha, a suo avviso, fortissime ragioni per continuare la guerra anzichè consentire allo smembramento della Unione. Passando poi alle cose d'Europa, il sig. Cobden ha dato un assalto a lord Palmerston così risoluto, come se si fosse trovato nella Camera a fronte del suo formidabile avversario. Egli ha combattuto acremente l'eccesso delle spese militari, ed anzitutto la flagrante contraddizione tra l'impegno assunto dal nobile lord di mantenere la cordiale amicizia colla Francia, e il suo timore che ad ogni occasione lo rende l'eloquente indicatore del pericolo d'una invasione francese, assumendo un'attitudine difensiva contro la Francia, la qual cosa non gli vieta per altro d'accordare alla Francia la sua cooperazione in tutte le sue imprese militari. L'oratore ha compendiate le sue accuse contro il primo ministro, rimproverandogli di non aver mai mutato dopo il 1808. Alla prima occasione lord Palmerston renderà al sig. Cobden pan per focaccia.

6. La Francia comincia ad operare nel Messico. Il generale Forey, comandante in capo la spedizione, ha pubblicato un proclama ai Messicani, che si può riputare il programma dell'intervento francese nel Messico. È un documento importante che merita d'essere conosciuto:

« Messicani, — L'Imperatore Napoleone, affidandomi il comando del nuovo esercito che verrà sui miei passi, m'incaricò di farvi note le sue vere intenzioni. Quando, alcuni mesi sono, la Spagna, l'Inghilterra e la Francia, subite le stesse necessità, si riunirono per la stessa causa, il Governo dell'Imperatore non mandò che un piccol numero di soldati, lasciando alla nazione più oltraggiata la principal direzione nel riparare i torti comuni. — Ma per un caso difficile a prevedersi, le parti sono state mutate, e la Francia restò sola a difendere ciò ch'essa stimava l'interesse di tutti. La nuova condizione non la fece arretrare, e convinta della giustizia delle sue rimostranze, desiderosa della rigenerazione del Messico, essa ha perseverato e persevera nel suo intento. — Io non vengo a far guerra al popolo messicano, ma ad un pugno d'uomini senza scrupoli e senza coscienza, che calpestarono il diritto delle genti, che governano con sanguinario terrore, e che per sostenersi non hanno vergogna di vendere a brani allo straniero il territorio del loro paese. — Si tentò di sollevarci contro il sentimento nazionale, attribuendoci l'intenzione di voler imporre al Messico un Governo a piacer nostro; ma ciò non è: il popolo messicano, liberato dalle nostre armi, sceglierà il Governo, che gli piacerà; io ho l'incarico espresso di dichiararglielo. Gli animosi, che si unirono a noi, meritano il nostro speciale patrocinio; ma in nome dell'Imperatore, io faccio appello, senza distinzione di partito, a tutti quelli, che vogliono l'indipendenza della loro patria e l'integrità del suo territorio. La Francia non s'immischia, per un utile proprio, nelle querele interne delle nazioni straniere, ma se per motivi legittimi è costretta ad intervenirvi, lo fa per il solo utile del paese dove si esercita la sua ingerenza. Ricordatevi che dovunque aventola la sua bandiera, sia in America, sia in Europa, essa rappresenta la causa dei popoli e della civiltà. »

7. Dopo questo proclama, a cui non faremo osservazioni, il generale Forey ha decretato, ch'egli non riconosceva il generale Almonte come capo supremo della nazione, titolo che si era dato egli stesso, ma che lo riconosceva soltanto come un generale della Repubblica. Da questi atti del generale Forey si argomenta avere egli in mano i poteri militari e diplomatici, e che per conseguenza il signor Dubois di Saligny è un capo di missione al Messico, le cui facoltà sono momentaneamente subordinate a quelle d'un ambasciatore straordinario.

8. Nel Cantone di Lucerna, il partito conservatore desiderava un cambiamento di Costituzione; ora si annunzia che 16,000 voti contro 10,000 non acconsentirono che la Costituzione cantonale fosse riveduta.

9. Un giornale inglese, l'*Observer*, opina che, se i Greci eleggessero a Re il Principe Alfredo d'Inghilterra, le Isole Ionie si unirebbero al Regno di Grecia, e le Potenze non vi si opporrebbero. Che se il Principe Alfredo non accettasse, l'*Observer* opina che la scelta de' Greci cadrebbe sul Principe Napoleone. Se fosse vera la candidatura del Principe Napoleone al trono di Grecia, crescerebbe il numero dei pretendenti, e con esso quello delle difficoltà. (1)

(1) Gazzetta Uffiziale del Regno 30 ottobre, ed Armonia 31 detto.
(2) 30 ottobre.
(3) 2 novembre.

L'*America* recò ier l'altro a Trieste le notizie delle Indie, e l'*Osservatore Triestino* così le riassume:

« Abbiamo giornali di Bombay 11 ottobre e di Calcutta 1.º dello stesso mese. Dalle relazioni da Cabul, in data del 18 settembre, risulta che non avvenne alcun nuovo combattimento fra le truppe dell'emiro Dost Mahomed e quelle del Sultano Ahmed Jan. L'emiro scrisse ad Ahmed Jan per raccomandargli un accomodamento, ma quest'ultimo respinse le condizioni offertegli. Era arrivato a Herat un alto dignitario persiano, col titolo di ambasciatore presso la Corte di Ahmed Jan, accompagnato da 2000 *sowars*, da un battaglione di fanteria e da due cannoni.

« Il supremo comandante militare delle Indie indirizzò una circolare a tutti gli ufficiali de' reggimenti ribellatisi nel 1857, per avere una distinta di tutt'i graduati e soldati indigeni, che si serbarono fedeli al Governo, insieme ad informazioni sulla loro situazione e sulle ricompense conferite ad essi in premio della loro buona condotta. Questi dati debbono servire per un lavoro, che verrà pubblicato per ordine del Parlamento.

« Il cholera è ricomparso gravemente nel Pesciaver.

« Lord Elgin, Vicerè delle Indie, destinò premii di 1,000 rupie pel tiro al bersaglio de' volontarii di Calcutta nell'inverno del 1863 al 1864.

« Il primo piroscafo delle Messaggerie imperiali francesi partirà da Calcutta per Suez il 3 novembre. Da quest'epoca in poi vi sarà una comunicazione mensile fra' due porti.

« Il 6 ottobre fu aperto un nuovo tratto della gran ferrovia della penisola indiana, cioè da Cialisgaum a Julgaum, la lunghezza del quale è di 58 miglia inglesi. »

La *France*, del 1.º novembre, reca: « I rappresentanti delle Potenze esterne accolsero il nuovo Governo come un Governo di fatto, e sono entrati in rapporti con esso. Il ministro degli affari esterni diresse loro una circolare per annunciare a' medesimi che la Grecia, usando del suo diritto, voleva governarsi da sè stessa, ma che non farebbe alcun atto da inquietare l'Europa e da compromettere la sua tranquillità. Questa dichiarazione era tanto più utile, in quanto che regna nell'esercito e nelle popolazioni della Grecia un grande fervore. »

Trieste 3 novembre.

S. E. il sig. Ministro della marina, barone di Burger, partì ieri sera alla volta di Vienna. *(O. T.)*

I sigg. Augusto cav. di Eisenach, I. R. console generale, ed Edoardo cav. di Grasset, imperiale console francese, partirono sabato scorso, col vapore del Lloyd austriaco, alla volta di Corfù. *(Idem.)*

Torino 2 novembre.

È arrivato a Torino l'illustre sig. Layard, sottosegretario del Ministero degli affari esteri in Inghilterra. *(Opinione.)*

Il Ministero della guerra ha diramato una circolare intesa a istituire durante l'inverno le scuole reggimentali. *(Persev.)*

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, 2 novembre:

« È oggi pienamente confermato, checchè si affermi in contrario, la notizia dell'invio a Torino, or sono pochi giorni, di una Nota del Gabinetto francese sulla quistione romana. Questa Nota, concepita, come vi scrissi, in termini conciliativi, è stata qui bene accolta. Vengo anzi assicurato che il nostro Gabinetto non tarderà a dichiararsi pronto a intavolare trattative dirette col Gabinetto delle Tuilerie, a fine di affrettare, se è possibile, lo scioglimento di quest'ardua quistione.

« Assicurasi ch'entro questo mese sarà aperto al pubblico il tronco di ferrovia da Treviglio a Soresina, e fors'anco a Casalbuttano; i rimanenti 14 chilometri della linea di ferrovia Treviglio-Cremona sarebbero ultimati al più tardi nel prossimo giugno. »

Si hanno spiacevoli notizie di danni recati dall'ingrossar de' torrenti e de' fiumi, così nelle Provincie settentrionali come nelle centrali. Nella Toscana, l'Arno ha inondato un buon tratto di paese ed arrestati i corrieri.

Anche le acque del Po sono ingrossate; e, se continua anche per poco la pioggia dirotta, come ne' tre scorsi giorni, v'ha ragione di temerne dei disastri.

Malgrado le piogge degli scorsi giorni, il Po a Piacenza non è uscito di *piarda*. *(FF. SS.)*

Altra della stessa data.

Alla notizia, data dal giornale *La France*, che il ministro italiano a Parigi avesse espresso al sig. Drouyn di Lhuys il rincrescimento del nostro Governo per l'invio dell'ultima Nota-circolare del generale Durando, il cav. Nigra rispose nei seguenti termini:

« M.r le Directeur!

« J'ai l'honneur de vous faire connaître que « cette nouvelle est entièrement controuvée. »

(Opinione.)

Napoli 28 ottobre.

Affermasi, secondo l'*Indipendente*, che Vittorio Emanuele offrì al Re dei Belgi la scelta d'uno dei palazzi reali per la sua residenza in Italia, e ch'esso dimorerà qualche tempo nel palazzo di Capodimonte.

Il barone Adolfo di Rothschild, ch'era partito da Napoli parecchi mesi prima di Francesco II, ritornerà a stabilirsi qui nei primi giorni di novembre.

Il *Neptun*, vascello inglese che da più giorni era nella nostra rada, lasciava ieri le acque di Napoli, dirigendosi, a quanto è voce, per la Grecia.

Il sig. Poggendorff, già segretario dell'Ambasciata russa in Napoli, e che in questi due ultimi anni vi è rimasto per dette funzioni confidenziali diplomatiche, è partito alla volta di Livorno per occuparvi il posto di console generale russo. *(FF. SS.)*

Altra del 30 ottobre.

È arrivato il generale francese Gumont, comandante di piazza a Roma. *(FF. SS.)*

Varie carrozze di Corte sono giunte a Napoli da Genova. Si aspetta pure un certo numero di cavalli e mute di cani delle venerie reali. *(Nomade.)*

Leggesi quanto appresso nell'*Espero* del 3 novembre:

« Da notizie, pervenuteci dalla Sicilia, sappiamo che i reati di sangue, che dal 1.º al 15 agosto seguirono in numero assai considerevole furono diminuiti d'assai, per modo che dal 1.º al 15 ottobre, in tutta la Provincia non si ebbero ad annoverarne che 42, fra' quali soli 6 reati di sangue, e gli altri di minima entità.

« Nel mese d'ottobre, si costituirono 200 disertori. La seconda categoria della classe 1860 ha corrisposto quasi il completo contingente di leva stabilito per l'intera Provincia.

« È quasi compiuta l'esazione delle imposte regie e provinciali arretrate per gli anni 1860, 1861, ed è in corrente quella per l'anno 1862. Saranno pure in breve riscosse anche le decime, dovute al Governo ed a' privati. »

Dispacci telegrafici.

Torino 2 novembre.

Furono approvati gli Statuti presentati dal conte Bastogi per la Società delle ferrovie meridionali.

Spezia 2. — *(Bullettino sanitario del gen. Garibaldi.)* Continua il miglioramento; l'edema è molto diminuito. *(FF. SS.)*

Parigi 2 novembre.

Tolone 1.º. — Tutti gli ufficiali della marina, che si trovavano in permesso ricevettero l'ordine di raggiungere la squadra. I preparativi continuano attivamente, ma non fu ancora dato ad essa l'ordine della partenza.

Londra 2. — Lord Russell ricevette il Comitato garibaldino, incaricato d'insistere presso il Ministero per il pronto sgombro di Roma. Lord Russell rispose che l'unico mezzo possibile per ottenere ciò, consiste nel fare alla Francia amichevoli rimostranze, che l'Inghilterra le ha già fatte, e che le rinnoverà quando le crederà necessarie. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 4 novembre.

(Spedito il 4, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 11 min. 50 ant.)

S. M. l'Imperatore ha sanzionato il *budget* del 1862. Oggi incomincia la discussione speciale sulla migliorata legge della procedura di componimento. Il sig. Bismark, appena avuta udienza da Napoleone, ritornò a Berlino.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 4 novembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 90
Prestito nazionale al 5 p. %	82 15
Azioni della Banca nazionale	789 —
Azioni dell'Istituto di credito	222 —

CAMBI.

Argento	121 50
Londra	122 10
Zecchini imperiali	5 82

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 3 novembre 1862.

Rendita 3 p. %	71 15
Strade ferrate austriache	497 —
Credito mobiliare	1205

Borsa di Londra del 3 novembre.

Consolidato inglese	93 ⅛

Ci scrivono da Lonigo, in data del 3 novembre corrente:

« Nella notte del 1.º corrente, il Gua ingrossò oltre all'usato; rovesciò un muro recentemente costruito a difesa di un punto di questa città, e tutte le contrade ne furono allagate. Cadde una casa vicino al ponte di ferro: nessuna vittima; un padre, che indugiò per salvare i figli, fu gravemente offeso. I danni sarebbero stati incalcolabili, se, poco dopo, il furioso torrente non si fosse superiormente aperta un'altra via.

« Dio voglia che questa volta, e non per altre nuove sventure, si comprenda la necessità che l'Amministrazione dei Consorzii sia stabilita nel centro dei pericoli e dei danni. »

Si hanno notizie d'ingrossamento de' fiumi e di straripamenti anche in altre parti del Veneto. Si avvera pur troppo la predizione del sig. Mathieu de la Drôme.

ARTICOLI COMUNICATI.

801

LUIGIA COSTANTINI-FIORETTI.

Oh tu che in cielo siederai beata fra gli Angeli, accetta le lagrime che affannose sgorgano da cuore, che a te sacrava sincera e costante amicizia.

Figlia, sposa e madre modello, religiosa e soccorritrice al povero, nulla mancava a renderti cara così, che la tua dipartita addolorò crudelmente chi ti conobbe fornita di tante virtù.

A me poi legata fin dalla infanzia per intima amicizia, null'altro è conforto a tanta sciagura che una speranza!... t'imiteranno i figli, ed in essi vedrem redivivo l'angiolo che il cielo ci rapiva.

Oh Luigia, cara e dilettissima amica mia! il 26 ottobre se mi scolpì data amaramente profonda nel cuore lasciandovi tanto cordoglio, raffermerà, perenne quanto la vita, l'affetto che ti porto, e benchè da tanto spazio divise, ti amerà pur sempre,

Conegliano, 30 ottobre 1862.

L'afflittissima amica,
M. O. P.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 novembre. — Sono arrivati da Braila il brig. russo *Wladimir*, cap. Trinodis, con granone per L. Rocca; e da Trieste il brig. austr. Salimone, cap. Regolini, con botti vuote per Gianotti.

Le relazioni più fresche, che ne arrivarono da Corfù non sono molto favorevoli, massime alla quantità del nuovo prodotto oleario, che anticipa in quest'anno; ciò non di meno i prezzi non hanno qui oltre progredito, e le ultime vendite da fina furono a d. 230 tanto per l'olio di Susa che per quello di Bari coi soliti sconti; nè si oltrepassava finora il prezzo di d. 235 per quello di S. Maura imbottato, che volevasi sostenere con solo 10 per % di sconto; minorava il consumo ed accrescevasi quello de' surrogati, che aumentavano di prezzo. Il riso, a causa dei tempi che imperversano generalmente da alcuni giorni, colle inondazioni e colle grandi piogge, si trova in aumento; nulla si fece nelle granaglie.

Le valute d'oro si sono mantenute in buona domanda; sono stati fermi i prezzi delle pubbliche carte, ma con poche transazioni; le Banconote ottennero in pretesa di 83; e i Prestiti a 68 nel nazionale e il veneto. Gli affari in obbligazioni hanno abbondato specialmente nelle Banconote, e nella rendita ital. che si mantenne sul 71 ¼, ed a 71 ½, grossa somma obbligavasi per consegna a tutto il mese corr. con 1 per % di premio, per la facoltà di non consegnare. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.º	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3½	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5½	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3½	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	80 70
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	80 70
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 80
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	73 —
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	67 80 (p. 100 f.)
Conv. Vigl. del T. god. 1.º novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote	82 50

corrispondente a f. 121: 21 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di [illegible], del giorno 31 ottobre 1862.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio		23.80	26 60
» mercantile nuovo		—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	16 90	16.80
	giallontino / napoletano	14.—	15.75
Avena	pronti	9.45	9.80
	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 31 ottobre. — Vi ebbe un discreto movimento in affari di Banca; il da 20 franchi oscillava da fior. 9: 82 a fior. 9: 72, e lo sconto da 5 ½ a 6 ½. Affari continuavano nei caffè a pieni prezzi. Anche gli zuccheri si sostennero pesti un poco meglio; acquistavasi un carico dei greggi. In cotoni un solo affare di balle 26 Surat. Ribasso nelle granaglie; le vendite ammontarono est. 36,000. Nelle frutta, vendite delle uva rosse, e nei fichi, come nelle mandorle e negli agrumi. Limitati affari nelle gomme, negli spiriti, nei metalli. Olii sostenuti, ma non molte vendite nei comuni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 e 3 novembre 1862

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 novemb. - 6 a.	337''', 90	+11°, 4	+10°, 8	82	Quasi sereno	O.		6 ant. 8°
2 p.	338, 60	14°, 4	13°, 0	78	Quasi sereno	O.		6 pom. 7°
10 p.	338, 40	13°, 4	12°, 0	80	Nuvoloso	O. N. O.³		
3 novemb. - 6 a.	337''', 30	+12°, 0	+11°, 2	—	Nuvoloso	O.²	29'''94	6 ant. 8°
2 p.	336, 90	14°, 2	13, 4	—	Nubi sparse	N. N. E.²		6 pom. 5°
10 p.	337, 60	11°, 6	10°, 0	—	Nuvolo	O. N. O.⁵		

Dalle 6 a. del 2 novembre alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 15°, 0 — min. 10°, 0
Età della luna: giorni 9.
Fase: —

Dalle 6 a. del 3 novembre alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 14°, 2 — min. 11°, 0
Età della luna: giorni 10.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Besnard Francesco, - Marcheteau René, ambi possid. d'Anger, da Danieli. — Collard B. Alfredo, ingl., - Woolberg Enrico, - Bulkley S. F., ambi amer., tutti tre possid., alla Vittoria. — *Da Verona:* Cohn Ermano, dott. in filosofia, pruss., alla Città di Monaco. — Poniatowski co. Cesare, poss. di Kiew, da Danieli. — *Da Trieste:* Malsch Giacomo, negoz. avizz., all'Europa. — S. E. il sig. Luigi Roner, barone in Ehrenwerth, I. R. consigl. intimo, ec., - Hoffman Giuseppe, negoz. di Francoforte, ambi alla Luna. — *Da Vienna:* Savescu Panajoti, direttore delle Poste a Bucarest, alla Città di Monaco. — *Da Lugano:* Eisendecher bar. Federico, di Baden-Baden, da Barbesi. — *Da Atene:* Nataraz Panajoti, generale ellenico, a S. Zaccaria, N. 4205.

Partiti per Milano i signori: Dolgoroukoff Argoutinsky princ. Giuseppe, russo. — Rzewuski Augusto, - Rzewuski Giuseppe, ambi russi, - Ortiz de Villate Emanuele, del Perù, - Wolff Davide, ingl., - Van'lyck Tunes, amer., - De Löbbecke Alfredo, di Breslavia, tutti sei poss. — Marcus Maurizio, negoz. amburgh. — *Per Verona:* Schemmann Gio. Carlo, poss. amburgh. — *Per Trieste:* Merkel Enrico, - Merkel Giovanni, - Foster Giovanni, tutti tre ingl., - Beltz Giorgio, di Breslavia, tutti quattro poss. — Cabespine Arturo, negoz. ingl. — *Per Vienna:* De Baudissin co. Ottone, generale sassone. — De Baudissin co. Wolf, di Dresda, - Zographo Michele, greco, - Müller Ignatio, boemo, - Poniatowski co. Cesare, di Kiew, - Wagner Valdek Rodolfo, - O'Sullivan co. Carlo, belgio, tutti sei possid. — Sonnenthal Sigismondo, negoz. ingl. — Hoffmann Edoardo, consigl. russo.

Nel 3 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Colemann I. Edoardo, ingl., - Smit Gustavo, di Brema, - Marcelet Eugenio, franc., tutti tre poss., - Megault, console di Francia a Brema, tutti quattro all'Europa. — Cohen Davide, poss. franc., da Danieli. — *Da Belluno:* Agosti co. Giuseppe, poss., al Vapore. — *Da Trieste:* Toulmin Calvert, poss. ingl., all'Europa. — Cargill A. Francesco, - Greenway Croft Edoardo, ambi poss. ingl., alla Vittoria. — Ottenfels Maurizio, vienn., - Mitchell Guglielmo, ingl., ambi poss., da Barbesi.

Partiti per Milano i signori: Lowell A. Giovanni, poss. amer. — Bheroff Giovanni, uffic. russo. — *Per Bologna:* Chapman Arturo, - Chapman Spencer, - Chapman D. R., - Astley Ugo F., tutti quattro poss. — *Per Verona:* Marcheteau René, - Besnard Francesco, ambi poss. di Anger. — *Per Vienna:* Lowenfeld Giorgio G., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 novembre	Arrivati	1302
	Partiti	987
Il 3 novembre	Arrivati	1122
	Partiti	628

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 2 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 3 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6, 7 e 8 in *S. Simeone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 ottobre. — Ballarin Regina, marit. Gallucci, di Vincenzo, di anni 25, mesi 2, cucitrice. — Cattaneo Giuseppe, fu Giacomo, di 44, custode anatomico presso il civ. Ospitale. — Costantini Angela, ved. Calegari, fu Giuseppe, di 76. — De Marchi Gio., di Marco, di anni 3. — Ferrarese don Vincenzo, di Gio. di 23, mesi 8, sacerdote. — Franco Alessandro, di Giuseppe, di anni 4, mesi 5. — Michieli Domenica, marit. Rigo, fu Pietro, di 19. — Mandar Marco, di Giuseppe, di anni 2, mesi 4. — Martini Luigia, marit. Lutmann, fu Gio., di 31. — Priarolo Santa, fu Francesco, di 56, venditor di ciambelle. — Querini Marianna, marit. Azzano, fu Giuseppe, di 60, cucitrice. — Valona Maria, di Luigi, di anni 1, mesi 2. — Totale N. 12.

Nel giorno 27 ottobre. — Augustin Bened. Michele, fu Vincenzo, di anni 40, colonnello in pensione. — Ballestrini Aurelio, di Nicolò, di anni 10, mesi 6. — Bagattin Lorenza, ved. Gobbiato detta Morosini, fu Francesco, di 70, povera. — Crivellari Federico, fu Filippo, di anni 3, mesi 2. — Dusa Giovanni, di Giuseppe, di anni 3, mesi 9. — Dall'Acqua Tobia, di Fortunato, di 30. — Dall'Acqua Emilia, di Sante, di anni 3, mesi 6. — Fontanive Teresa, di Giuseppe, di anni 14, mesi 6. — Mezzanotti Rinaldo, fu Alberto, di 38, [illegible] presso il R. Arsenale. — Malo Giuseppe, fu Gasparo, di 69, facchino. — Tizzo Francesco, di Angelo, di anni 6. — Totale N. 11.

Nel giorno 28 ottobre. — Avon Teresa, Maria, di anni 2, mesi 2. — De Moro Marta, nob., di Paolo, di 22, domestica. — De Lazzo Emilia, di Carlo, di anni 10, mesi 6. — De Marchi Marco, di anni 5, mesi 6. — Fasan Gio., di Giacomo, di anni 1, mesi 6. — Fuga Angelo, di Domenico, di 54, barcaiuolo. — Garbatto Cecilia, di Antonio, di anni 7. — Lorenzetti Fortunata, di Antonio, di anni 1, mesi 3. — Patrizio Elisa, di Vincenzo, di anni 4. — Tabacco Margherita, ved. Pantezzi, fu Andrea, di 74, povera. — Voltolina Fausta, di Vincenzo, di anni 5. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — *Martedì 4 novembre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Carnevale di Venezia*, del Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *I due sergenti.* Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Il falso testatore.* Con ballo — Alle ore 6 e [illegible].

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Terzo corso della Scuola reale in Rovigo. La questione romana ed il clero veneto; continuazione. Notizie di Napoli e di Sicilia: brano del solito riassunto de' fogli napoletani dato dal* Giornale di Roma; *cronaca della reazione; asserzioni contraddittorie; particolari d'uno scontro, desunti da una corrispondenza dell'* Indipendente; *cose di Sicilia; fucilazioni e perquisizioni; fuga d'altri carcerati dal Castello dell'Uovo.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornate della Camera de' deputati del 29 e del 30 ottobre. Compera d'un parco del genio; il nuovo Regolamento di concorso; Giuseppe Feil †. Dicerie confutate. La deputazione dell'Istituto di credito ungherese. Il barone Thierry ospite di lord Palmerston. Processi e condanne. Pubblici dibattimenti nel processo di stampa contro il* Tempo *di Trieste. Ferimento in rissa.* — Regno di Sardegna; *convocazione del Consiglio provinciale di Cuneo per l'annullamento d'una sua deliberazione. L'* Opinione *smentisce la notizia della risposta alla Nota Durando. Elezione del Prati a deputato. Progetto di legge per la fusione delle Banche di Napoli, Firenze e Torino. Compagnia degli uffiziali ungheresi. Quadro di Van Dyck a Monza. Eccelso viaggiatore. Fiumana. Sentinelle insultate.* — Impero Russo; *notizie di Polonia; il partito dell'agitazione, e suo invito a' patriotti; opposizione alla leva; timori e procedimenti del Governo; mene rivoluzionarie del Comitato centrale.* — Spagna; *ritorno delle LL. MM. dal viaggio nelle Provincie; intenzioni attribuite al Governo.* — Francia: *opinioni de' giornali sulla rivoluzione greca. Fatti diversi.* — Germania; *notizie di Prussia.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7297. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 ottobre numero 25579, dovendosi appaltare il lavoro di ripristino della fondazione della fronte d'argine destro d'Adige in Volta Campo Marzo di Saguedo; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 6 p. v. novembre, alle ore 11 antim. nei locali di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di venerdì 7 detto, ed il terzo nel giorno susseguente di sabato 8 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di L. 7454 : 30 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 750 più fior. 20, a parte, per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre dev'essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 20 ottobre 1862.
L'I. R. Delegato Provinciale,
Reta Nobile di Castelletto.

N. 7025. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 10 ottobre corr., N. 24519, dovendosi appaltare il lavoro di ricostruzione della berma all'argine sinistro di Po, nella località *Fraido Scapoli*; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 11 novembre p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 12 detto, ed il terzo nel giorno successivo di giovedì 13 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 4442 : 95 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 440 più fior. 20 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 2797.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 23 ottobre 1862.
L'I. R. Delegato provinciale.
Reta Nobile di Castelletto.

N. 778. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione viene aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di pretore di II classe in Asiago coll'annuo soldo di fior. 1260 v. a.

b) di pretore di II classe in Barbarano pure coll'annuo soldo di fior. 1260 v. a.

Ogni aspirante dovrà, nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, aver prodotto col tramite di legge la propria documentata supplica, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

La nomina ad entrambi i detti posti potrà farsi con una sola istanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 25 ottobre 1862.
L'I. R. Consigl. aulico, Presidente, Hohenthurn.

N. 673. AVVISO. (1. pubb.)

Si è reso disponibile il posto di pretore coll'annuo soldo di fior. 1260 in Maggio ed in Maniago.

Gli aspiranti a questi posti sono invitati a produrre a questa Presidenza le loro suppliche conformate a senso della legge organica 3 maggio 1853, N. 116, e ciò entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 23 ottobre 1862.
Scheraltz.

N. 2845. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro, in Venezia, affigliato per le leve alle dispense di generi d'I. R. privativa in Venezia, verso pagamento in v. a., viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libb. 1676 pel	valore fior.	5150 : 27
Sale pel	» »	975 : —
Marche da bollo pel	» »	1296 : —

La rendita lorda di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaro 1861. .	fior. 685 : 98
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori.	» 48 : 15
Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore.	» 12 : 96
Totale	fior. 747 : 09

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia prima delle ore 12 meridiane del giorno 15 novembre 1862, estese secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72 e corredate:

a) da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Venezia od altra delle provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al cinque per cento (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fiorini 38 v. a.;

b) dal certificato legale di età maggiore;

c) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all'offerente, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori, od indeterminate o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 14 ottobre 1862.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,
G. Porta.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 14 ottobre 1862 N. 27845, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza, il canone di fiorini . . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . . 1862.

(al di fuori) (Sottoscrizione autografa)

Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in Venezia, Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro.

N. 6325. AVVISO. (1. pubb.)

Venne ora ristabilito lo scambio delle corrispondenze fra gli Stati dell'America settentrionale appartenenti all'Unione e le città di Norfolk e Portsmouth nella Virginia, Nashville, Clarksville, Knoxville e Memphis nel Tennessee, e Nuova Orleans nella Luigiana.

Ma siccome non si potrebbe determinare sempre con certezza per quali luoghi e territorii degli Stati meridionali fosse ristabilita la regolare comunicazione postale, verificandosi in ciò delle frequenti alterazioni, si rende assai consigliato di appoggiare per l'ulteriore innoltro le lettere dirette per luoghi degli Stati separatisi dall'Unione, ad un loro corrispondente in una delle maggiori città della parte settentrionale degli Stati Uniti per i quali la comunicazione fosse assicurata, dappoichè ivi si potrà giudicare con maggiore sicurezza, se vi sia opportunità di fare pervenire con certezza al loro destino le lettere dirette a destinatarii dimoranti negli Stati che si separarono dall'Unione.

Ciò si porta a pubblica notizia inerentemente all'Ordinanza dell'I. R. Ministero delle finanze 31 agosto p. p., numeri 43571-3185.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-ven.,
Venezia, 13 ottobre 1862.
Il Direttore, Berger.

N. 18361. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasti senza effetto gli esperimenti tenutisi nei giorni 22 e 25 ottobre corr., onde riappaltare l'esercizio del passo a barca sul Brenta a Camposanmartino si reca a pubblica conoscenza, che nel giorno 10 novembre p. v., avrà luogo altra prova d'asta pel rappalto medesimo presso l'Intendenza dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom. del mentovato giorno, osservate tutte le discipline e condizioni espresse nell'Avviso 9 ottobre ned., N. 17147, pubblicato anche nella Gazzetta Uffiziale Veneta, nei dì 16, 17 e 18 ottobre suddetto, sotto i numeri 236, 237, 238.

Si avverte però che si accetteranno le offerte sul prezzo fiscale che dai fior. 10 0, venne diminuito fino a fior. 85 v. a., pel canone annuo.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 27 ottobre 1862.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente,
L. G. Spari.

N. 26479. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Caduto senza effetto nel giorno 21 ottobre corr. anche il secondo esperimento d'asta proclamato coll'Avviso 2 settembre p. p., N. 213 6, per la vendita incondizionata dei fondi boschivi erariali, denominati Valina, Grosseni, Colbertolotto e Stalierona nel riparto forestale di Asolo, si rende noto, che nel giorno 18 novembre 1862, dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomer. sarà tenuto presso questa Intendenza il terzo ed ultimo esperimento d'asta per la vendita dei quattro boschetti cedui soprindicati sul dato fiscale di fior. 3617 : 40 in moneta d'argento, e sotto l'osservanza di tutte le condizioni espresse nel primo Avviso 24 agosto 1862, N. 21 1[illegible], inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in data 18, 19 e 22 settembre 1862.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 22 ottobre 1862.
L'I. R. Consigl., Intendente, Pagani.

N. 13877. CITAZIONE. (2. pubb.)

Trovandosi assente d'ignota dimora Fausto Bondurri di Mantova, quale compputato nel processo costrutto a danno di Veronesi Giacomo e correi, in punto contrabbando mediante illegale importazione dall'estero di dazieto libbre 25,850 merci di ferro in chiodi, tenerarli per attruppamento, specialmente pericolo, si diffida esso Fausto Bondurri a comparire presso questa Intendenza prov. di finanza entro tre mesi, dalla pubblicazione della presente; avvertendo che in caso di difetto sarà proceduto in di lui confronto a mezzo del sig. avv. Giovanni Borchetto che si nomina d'Ufficio anco rappresentante legale a sensi del § 783 legge pen. di finanza, fino a che esso Bondurri non si restituisca in questo luogo, o si legga altro rappresentante legale.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 10 ottobre 1862.
L'I. R. Consigl. Intendente, Quertiaux.

N. 593. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di II classe in Biadene si è reso vacante il posto di pretore coll'annuo emolumento di fior. 1260 valuta austr.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre le rispettive loro suppliche a questa Presidenza nei modi voluti dalle vigenti prescrizioni.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 23 ottobre 1862.
Pel Presidente, in permesso,
G. B. Ranzanici.

N. 778. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Pretura di Bassano un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 525 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 420 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero d'aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con impiegati della R. Pretura di Bassano.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 23 ottobre 1862.
Il Consigl. aulico, Presidente, Hohenthurn.

N. 11786. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 16 corrente ottobre, N. 24931, dovendosi appaltare i lavori di rimonta della scogliera a destra e sinistra di Brenta nel nuovo taglio di svolta Cazzubara superiormente al sostegno di Limena;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 10 del mese di novembre p. v. alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 11 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 12 success., se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 9871 : 43, salvi gli effetti della liquidazione finale e previa deduzione del ribasso del cinque per cento sul prezzo stesso da parte dell'impresa esecutrice, accordando l'esecuzione di tali opere nell'esercizio 1863.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 32807-4088, e sarà verificato a scelta della R. Amministrazione, in argento od in Banconote coll'aggio corrispondente.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 1000, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso, col suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 30 ottobre, N. 248.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 22 ottobre 1862.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
dott. Forabosco.

N. 2064. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si rende noto che il giorno 11 novembre p. v. alle ore 10 antim. si procederà presso la scrivente Ispezione ad un esperimento di pubblica asta per alienare al miglior offerente, salva la Superiore approvazione i seguenti articoli inservibili agli usi di quest'I. R. fabbrica.

Denominazione degli articoli, quantità approssimativa, e importo del grato.

Quantità		Articolo		
765	chilog.	Acciaio vecchio	fior.	12 : —
5429	»	Ferro di les vecchio e lamerino	»	35 : —
8252	»	» ghisa	»	16 : —
77	»	Ottone vecchio	»	4 : —
43	»	Rame vecchio	»	4
11331	»	Stracci ordinarii	»	120 —
1233	»	Scarto cordaggi	»	10 —
1154	»	» di spago	»	12 —
1105	»	» di crine	»	10 —
90	»	Vetro rotto	»	— 20
9	»	Scarto corame	»	— 20
90	Pezzi	Botti con cerchi di ferro da cristallo ed olio	»	12 —
7	»	Dette piccole	»	— 30
700	»	Barili piccoli forti	»	8
220	»	Tamisi vecchi di piume e cassette da tamiso	»	2

L'avaliso dovrà depositarsi avanti l'asta in contante od in obbligazioni di Stato, esclusa però le monete estere.

Si osserva poi che da questo momento e sino all'epoca indicata dall'apertura dell'asta si accetteranno pure offerte in iscritto estese in competente bollo e suggellate.

Le condizioni d'asta e così pure gli oggetti da vendersi sono ostensibili presso l'Economato di questa I. R. fabbrica durante le solite ore d'Ufficio.

Dall'Ispezione dell'I. R. fabbrica tabacchi,
Venezia, 22 ottobre 1862.

AVVISI DIVERSI.

N. 12119-4677 II. 793

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI VENEZIA.

In esecuzione ad Ordinanza dell'inclita Congregazione provinciale di Venezia, 3 luglio decorso N. 3423, dovendosi appaltare per un novennio decorribile dal giorno 4 giugno 1863, la manutenzione ec., ec. custodia, il trasporto ed adattamento delle gallerie mobili, da erigersi d'intorno alla Gran Piazza di S. Marco, in occasione dell'annua festività del SS. Corpus Domini,

Si porta a pubblica notizia:

1. Che nel giorno 18 novembre p. v., alle ore dodici meridiane nel palazzo di residenza di questa Congregazione municipale, sito in S. Luca, sarà tenuta pubblica asta per appaltare al miglior offerente l'impresa di cui sopra, se però così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, e salvo sempre la superiore approvazione:

2. Il dato fiscale su cui verrà aperta la gara, sarà quello di fior. 5,335 : 65, corrispondente all'annuo canone di fior. 592 : 85;

3. Non saranno ammessi ad offrire se non imprenditori patentati, i quali dovranno cautare la rispettiva offerta col deposito di fior. 533, anche in carte di pubblico credito, al valore di listino di questa borsa.

Seguita la delibera, sarà questo restituito sul momento agli oblatori, meno che al deliberatario, cui non sarà rilasciato che dopo aver prestata una benevisa ed accettabile sicurtà per l'importo di fior. 3,500 entro giorni otto dall'approvazione della delibera, ossia dalla partecipazione che gliene verrà data;

4. Il difetto da parte del deliberatario alla prestazione della cauzione di cui l'articolo precedente, e quindi alla stipulazione del corrispondente formale contratto, porterà di conseguenza la perdita del relativo deposito che andrà in tal caso a vantaggio della Stazione appaltante, senza pregiudizio a quest'ultima di quelle maggiori indenizzazioni, alle quali potesse per avventura pretendere in confronto al decaduto assuntore;

5. L'impresa di cui trattasi è regolata dall'apposito Capitolato disciplinare, che in un agli altri atti d'asta sarà reso ostensibile presso la Sezione II municipale, nelle ore d'Uffizio:

6. A termini della Circolare luogotenenziale N. 31996, 30 ottobre 1857, saranno pure accettate offerte per ischeda segreta le quali pervenissero prima e fino al momento dell'apertura dell'asta, purchè siano queste munite del bollo legale, e contengano la prova della previa effettuazione del deposito in Cassa comunale. Tali offerte perchè siano accettabili dovranno chiaramente indicare il nome e cognome dell'esibente, sua condizione e domicilio, come altresì in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento fiorini v. a. sul dato fiscale;

7. Le offerte suggellate si apriranno solo dopo esaurita la gara, e verranno assunte nel verbale d'asta;

8. Ove l'offerta scritta uguagliasse per avventura l'ultima verbale, questa otterrà la preferenza e verrà restituito il deposito all'offerente per ischeda. In caso di parità di offerte scritte sarà preferita la prima prodotta, quella cioè che avrà riportato il numero più basso del protocollo generale degli esibiti, cui va insinuata;

9. Seguita la delibera, non è più accettabile veruna miglioria, in senso alla governativa Notificazione 2 maggio 1816, N. 2655;

10. Le spese d'asta, non meno che le altre tutte relative alla stipulazione del contratto staranno a carico dell'assuntore.

Venezia, 27 ottobre 1862.

Il Podestà, Bembo.
L'Assessore, Grimani. *Il Segretario,* [illegible]

N. 794 785

In seguito a riportata superiore autorizzazione, si porta a pubblica notizia, che nel giorno 15 p. v. novembre, alle ore 9 di mattina, in questa Cancelleria comunale sarà tenuta pubblica asta per la vendita di 1,100 piante di pino ed abete, di Boschi bo[illegible], nei boschi Valle Sparavieri e Costi, in Vezzena, di proprietà di questo Comune, ritenute capaci a produrre circa 1,248 pezzi d'unità di misura, detratto tronco da sega, avvertendo, che il prezzo di prima grida resta fissato a fior. 3 e soldi 58 austriaci, in ragione di pezzo d'unità di misura, e proporzionatamente per gli altri pezzi.

Le complete condizioni d'asta sono ostensibili nelle solite ore d'Ufficio presso questo Municipio, restando altresì libero agli aspiranti d'ispezionare i boschi suddetti, le piante da licitarsi.

Dal Municipio di Levico, 21 ottobre 1862.

Il Podestà,
G. B. Willi.

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA

Rende noto:

Che nel giorno 18 novembre p. v., [illegible] meridiane alle 2 pom., nel locale di sua residenza, avrà luogo l'asta mediante schede secrete per affittanza degli immobili qui sotto descritti, avvertendo che pei primi quattro numeri soltanto saranno accettate offerte anche al disotto del prezzo indicato.

Casa a S. Cassiano, Calle Campanile, anagrafico N. 1793, per annui fior. 140 : 01.

Ai SS. Apostoli, parte di Palazzo al [illegible] anagrafico N. 4851, per annui fior. 575.

Casa in Campo a S. Margherita in I piano, anagrafico N. 3005, per annui fior. 85 : 0[illegible].

Casa ai SS. Salvatore, in IV piano, anagrafico N. 5212, per annui fior. 212 : 10.

Casino a S. Marco, Corte della Zogia, anagrafico N. 2741, per annui fior. 133 : 50.

Casa ai SS. Salvator, in Merceria, anagrafico N. 5222, per annui fior. 250.

Casa a S. Stefano, Calle Pasqualigo, anagrafico N. 2791, per annui fior. 132 : 02.

Avviso scolastico.

Il professore dott. Francesco Tolberti [illegible] lezioni ed istruzione privata nella matematica [illegible], nel prossimo anno scolastico nel proprio domicilio a S. Giovanni Nuovo, Fondamenta [illegible] gagiuffa N. 4775; e terrà studenti a pensione.

Don Tommaso Emm. Cestari

apre il quotidiano insegnamento, col principio d'oggi, 4 novembre, in San Zaccaria, Ponte di S. Procolo.

Istituto maschile privato

in S. M. del Giglio, Palazzo Barbo Valier [illegible]

Avvisa il sottoscritto che, come gli anni scorsi, accetta, anche per l'anno scolastico 1862-63, alunni per le Scuole elementari, reali e ginnasiali, i quali ottengono l'attestato per la validità degli studii percorsi, subendo gli esami presso gli II. RR. stabilimenti d'istruzione.

Per gli studenti che si vogliono dedicare alla MERCATURA, oltre alle lezioni di lingua Francese e TEDESCA, si daranno lezioni di lingua Inglese.

Gasparini.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7576. 1 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in San Daniele rende noto, che dietro ricerca 20 settembre p. p. N. 18885, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, nel locale di sua residenza, nei giorni 17 novembre, 1 e 13 dicembre 1862 dalle ore 10 antim. alle ore 2 pomerid. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei fondi sottodescritti sulle istanze di Benier Ortensio, a carico dei Lugrezio, Gustavo e Sofia fu Gio. Battista Bortoluzzi, minori rappresentati dalla madre Lugrezia Ronchi Bortoluzzi alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta avrà luogo in cinque Lotti e sul dato regolatore del relativo valore di stima.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo eguale o superiore a quello di stima; al terzo a qualunque prezzo purchè basti a cautare i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo per 100 del valore di stima del Lotto di cui intende farsi acquirente.

IV. Entro giorni 30 dalla approvazione della delibera, il deliberatario dovrà versare nei Giudiziali depositi il prezzo di delibera, computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovrà essere effettuato in effettiva moneta austriaca d'argento.

VI. Il deliberatario sarà tenuto all'adempimento delle premesse condizioni sotto comminatoria che l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.
In pertinenze di S. Daniele.

Lotto I.

1. Aratorio con gelsi detto Via piccola in mappa stabile al N. 3162, di cens. pert. 9 : 24, rendita L. 29 : 74. Stimato fiorini 406.

Lotto II.

2. Aratorio nudo detto Vaeriano, in mappa stabile al N. 3067, di cens. pert. 6 : 28, rendita L. 6 : 13. Stimato fior. 140.

Lotto III.

3. Prato detto Riva di pieli, in mappa stabile al N. 2201, di cens. pert. 5 : 54, rendita L. 4 : 76. Stimato fior. 160.

Lotto IV.

4. Pascolo detto Riva di pieli, in mappa stabile al N. 4827, di cens. pert. 10 : 45, rendita L. 3 : 19. Stimato fior. 105.

In pertinenze di Villanova.

Lotto V.

5. Aratorio detto Pra piccolo, in mappa stabile al N. 891, di cens. pert. 1 : 52, rendita L. 4 : 82. Stimato fior. 90.

Totale fior. 901.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 3 ottobre 1862.
Pel Pretore in permesso,
Bosinato, Aggiunto.
A. Scalco, Canc.

1. pubb.

AVVISO.

Di conformità al § 17 dell'Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859, vengono col presente invitati tutti i creditori verso l'eredità del sig. Paolo Centa, Negoziante di Udine, a insinuare in iscritto presso il notaio dott. Francesco Cortelazis nella sua casa in Udine al civico N. 725, contrada S. Tommaso, fino a tutto 30 novembre p. v., le loro pretese procedenti da qualsiasi titolo di diritto, con la produzione dei documenti comprovanti il titolo e l'importo della loro pretesa; coll'avvertenza che ommettendo di fare tale insinuazione nell'anzidetto termine, nel caso che si addivenisse ad un componimento coi beni sottoposti alla relativa pertrattazione, non verrebbero soddisfatte quelle loro pretese che non fossero garantite da un diritto di pegno.

Udine, 30 ottobre 1862.

Il Commissario Giudiziale
Not. dott. Francesco Cortelazis.

N. 7452. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, con Decreto 23 corr., N. 8652, ha interdetto Cristoforo Pietro di Pietro Antonio da Sequals, per mania, e questa Pretura gli nominò a curatore il fratello Andrea.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 30 settembre 1862.
Il R. Pretore, Pisenti.
Barbaro Canc.

N. 14264. 2. pubb.

EDITTO.

Essendosi nel giorno 23 aprile and. anno, reso defunto in Mantova Innocenzo Angeloni, organista ivi domiciliato senza lasciare disposizione d'ultima volontà, abbandonando una sostanza attiva del valore di fior. 215 : 76, e non essendo noto a questo Giudizio alcun successibile ex legge del predetto defunto, vengono col presente Editto diffidati coloro che vantassero diritto di succedere, a comprovarlo a questa Pretura nei modi prescritti dalla Patente Imperiale 9 agosto 1854, entro un anno dalla data del presente; in difetto di che verrà l'eredità, come vacante, aggiudicata all'I. R. Fisco.

Si pubblichi mediante triplice inserzione negli Atti uffiziali del Foglio di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 1.° ottobre 1862.
Il R. Cons. Dirigente, Pioltti.
Gusmeroli Agg.

N. 3574. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il 5 aprile a. c., è morto in Grizzo Giovanna fu Natale Martin, lasciando una disposizione di ultima volontà, con cui istituì erede la moglie Battistina Favetta. Essendo ignoto ove dimori il figlio Luigi Martin, lo s'invita a qui insinuare entro un anno, ed a presentare la sua dichiarazione ereditaria quanto alla legittima, poichè in caso contrario, si procederà alla ventilazione in concorso degli altri eredi, e del curatore Antonio Degan di Grizzo, a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 16 settembre 1862.
Il R. Pretore, Carianca.

N. 3480. 2. pubb.

EDITTO.

Colla deliberazione 24 settembre 1862, N. 5389 dell'I. R. Tribunale prov. in Treviso, in causa di mania pellagrosa ha dichiarata incapace Marianna Prato ved. Sgorlon di Cessalto, di amministrare le cose proprie.

Ciò si porta a comune notizia con avvertenza che venne da questa Pretura nominato a curatore il di lei padre Angelo Prato.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 29 settembre 1862.
Il R. Pretore, Saggiotti.
G. Voltolin.

N. 9201. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Pietro fu Valentino Marinuzzi, di Attimis, che sopra petizione in sede cambiaria 10 corrente N. 9201, di Marco Trevisi, cambiavalute, di Udine, fu emesso in data odierna precetto di pagamento in di lui confronto entro giorni tre e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di austr. L. 3600, ed accessorii dipendenti dalla cambiale 12 ottobre 1861, e che in di lui curatore fu nominato l'avvocato Giuseppe Piccini, al quale potrà far pervenire le opportune istruzioni e prove per la propria difesa, dovendo diversamente attribuire a sè stesso le conseguenze di legge.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 14 ottobre 1862.
Il Presidente, Scheraltz.
G. Vidoni.

N. 3481. 2. pubb.

EDITTO.

Colla deliberazione 24 settembre 1862, N. 5390 dell'I. R. Tribunale prov. di Treviso, ha dichiarata incapace Santa Vioto ved. Maser di Cessalto dall'amministrazione delle proprie sostanze, siccome affetta da mania pellagrosa.

Ciò si porta a comune notizia, con avvertenza che venne da questa Pretura nominato a curatore Costante Calzinotto di Cessalto di lei cognato.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 29 settembre 1862.
Il R. Pretore, Saggiotti.
G. Voltolin.

N. 5519. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Nicolini Gaetano del fu Angelo, già abitante in Borgo S. Nazzaro Provincia di Brescia, ed ora assente e d'ignota dimora, che da Francesco Moserati del Bondanello difeso dall'avvocato Iginio Reggiani è stata presentata al detto Tribunale l'istanza 30 aprile p. p. N. 2434 in punto deposito di a. Lire 25 95, pari a fior. 8 : 38, v. a. residuo prezzo degli stabili espropriati ai minori Lemeghini, e deliberati a Giuseppe Pacchioni, che fu anche col relativo Decreto dello stesso giorno e Numero, accolto ed effettuato in quest'I. R. Cassa di Finanza.

Ritrovandosi ora esso Nicolini assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Alessandro Monti affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio per gli effetti della suddetta vertenza, secondo le norme prescritte dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso Nicolini si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affichè sappia quanto sopra e possa volendo far tenere al suddetto avvocato Monti come curatore e patrocinatore di esso Nicolini le proprie istruzioni, od anche scegliere e render noto a questo Giudizio un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da esso opportuno per il di lui interesse, e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 ottobre 1862.
Il Presidente, Zanella.
Proserpio Dir.

N. 7838. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Angelo Marchiori fu Antonio, che sopra domanda delle ditte Antonio Costantini fu Giuseppe, possidente, Bernardo Bubola e comp., negoziante, e Giuseppe Cappello, possidente tutti di Este, e quali creditori di Bortolo Piombin, questa Pretura coi Decreti 16 maggio p. p., NN. 4063, 4064, 4065 accordava ai suddetti in confronto di Bortolo Piombin fu Marco, di esso assente Angelo Marchiori fu Antonio e di Antonio Brombara, quale tutore dei minori Marchiori fu Antonio di Venezia, tutti quali eredi degli ora decessi Marco e Vincenzo Piombin, nonchè in confronto del nob. Gio. Alboudio Widmann-Rezzonico, l'estradazione di fior. 30 : 65 al Costantini, 63 : 39 al Bubola e 64 : 25 al Cappello del corpo dei deposito di fior. 447 : 25 accolto ed esistente nella Cassa Forte dell'I. R. Trib. prov. civile in Venezia al N. 14988 dei ricevimenti a favore degli antedetti defunti Piombin e del co. Widmann.

Inoltre si notifica ad esso assente Angelo Marchiori fu Antonio, che il prefato I. R. Tribunale prov. civ. coi suoi Decreti 26 maggio p. p., NN. 10017, 10018, 10019, ed in esito all'assegno precedentemente conseguito sul menzionato deposito dei suddetti Costantini, Bubola e Cappello, ed ai citati Decreti di questa Pretura, ordinava l'effettuazione dell'estradazione e consegna delle rispettive somme come sopra a tali ditte o loro legittimi procuratori verso quitanza e pagamento della tassa di custodia, passati per altro che siano in giudicato gli stessi Decreti 26 maggio p. p. di esso I. R. Tribunale.

Ed essendo assente d'ignota dimora il nominato Angelo Marchiori, questi Decreti non poterono essergli intimati. Per tale motivo col presente Editto, che avrà la forza di legale intimazione dei Decreti stessi, viene diffidato esso Angelo Marchiori a provvedere al proprio interesse nei termini di legge in ordine ai medesimi, e ciò o personalmente o mediante procuratore debitamente legittimato con avvertenza, che in caso di mancanza, dovrà attribuirne a sè medesimo le conseguenze.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 16 settembre 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente
Dal Fabbro.

N. 2159 3. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'Imp. R. Tribunale di Rovigo quale Senato di Commercio, si notifica a tutti quelli che potessero averne interesse che con odierno Decreto fu aperto il generale concorso dei creditori sulla sostanza mobile ovunque esistente e su quella stabile situata in questo Regno Lombardo-Veneto di proprietà del merciaio girovago Lorenzo Biscuola fu Domenico di Costa, in seguito alla prodotta istanza 22 corr. N. 2159, per cessione dei Beni.

Vengono perciò diffidati tutti quelli che credessero di avere qualche pretesa verso l'oberata ad insinuarla entro dicembre del corrente anno in forma di regolare libello a questo I. R. Tribunale quale Senato di Commercio ed in confronto dell'avvocato dott. Giacomo Trombara eletto quale curatore alle liti comprovando la sussistenza della pretesa e [illegible] alla medesima competente.

Quelli che non si saranno insinuati nel prefisso termine sarebbero più ascoltati e verranno esclusi dalla sostanza [illegible] in quanto venisse esaurita dagli insinuati e ciò nonostante [illegible] tassero diritto di proprietà o di pegno su qualche effetto [illegible] ed un diritto di compensazione nonostante il quale dovrebbero [illegible] giacere al relativo pagamento.

Sono poi avvertiti [illegible] tori di comparire nel giorno [illegible] naio 1863 alle ore 10 [illegible] consesso del giudice [illegible] presso questo Tribunale [illegible] tare sulla nomina dell'amministratore stabile e conferma [illegible] rinale e sulla elezione [illegible] nonchè per discutere i [illegible] punti essenziali dell'amministrazione, coll'avvertenza [illegible] comparenti si riterranno [illegible] alla pluralità dei comparsi [illegible] nuno comparendo, si [illegible] quanto sopra a tutto [illegible] e pericolo dei creditori [illegible]

Il presente sarà [illegible] luoghi soliti per [illegible] in questa città, ed in [illegible] Costa, all'albo di questo [illegible] nale, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale [illegible] Dominio.

Dall'I. R. Tribunale [illegible]
Rovigo, 30 agosto [illegible]
Il Presidente [illegible]

(Segue al Supplemento N. 2[illegible]2)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18795. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a [illegible] Verona, ed aventi causa da [illegible] essere stata presentata a questo Tribunale da Antonia Verona [illegible] Michele, una Istanza nel giorno [illegible] sett. p. p. al N. 18795 contro essi e di altri Consorti Verona in punto di oppignorazione del [illegible] sito in Cattaro nel Riparto [illegible] piazza S. Rocco, ai civici N. 223-271 neri e rosso 234.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Paolo Verona, od aventi causa da lui è stato nominato ad essi l'avvocato Virgilio dott. Brocchi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta Istanza, fu con Decreto d'oggi prefissa l'Aula [illegible] del 19 dic. p. v., ore 10 [illegible] per le deduzioni delle parti, e che mancando essi rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 16953. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Verde Don Ferdinando, sacerdote [illegible], essere stata presentata a questo Trib. dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 2 corrente al N. 16953 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Verde, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Somma, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16954. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giuseppe Giandolini di Latisana, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 2 corrente al N. 16954, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giandolini, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Cipriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16955. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Benedetto Zanetti, possidente di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 2 corrente al N. 16955 contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Zanetti, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Billinni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, o in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI
Sostero.

N. 16863. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Roberto De Paoli di Polesella, assente, essere stata presentata a questo Trib., dall'I. R. Procura di finanza Lomb-Ven. per lo Stato una petizione nel giorno 1.° sett. corr. al N. 16863 contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto assente, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Liberale Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che, l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 alla risposta, e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 16864. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Ettore Casilicchio di Villanova Marchesana, assente, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° settembre corr. al N. 16864, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto assente, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Antonio Serinzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16862. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Paolo Zamboni, possidente di Polesella, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente al N. 16862, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Zamboni, è stato nominato ad esso l'avvocato Zanadio in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI,
Sostero, Dir.

N. 16873. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a De Zorzi Eugenio, possidente di Chions, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Proc. di Finanza L. V. per la Stato, una petizione nel giorno 1.° corr. al N. 16873, contro di esso De Zorzi, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto De Zorzi, è stato nominato ad esso l'avvocato Dandolo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16872. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Mattiuzzi Giovanni, possidente di Cividale, essere stata presentata a questo Trib. dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente al N. 16872, contro di esso Mattiuzzi, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l'avvocato Francesco Fabris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16860. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Achille Tedeschi, civile di Polesella, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente al N. 16860 contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Tedeschi, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Hoffer, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero Dir.

N. 17047. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al sig. Antonio Borso, possidente di Monselice, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Proc. di Fin. L. V. faciente per lo Stato una petiz. nel giorno 3 sett. al N. 17047, contro di esso Borso in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Borso, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Paride Zajotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 16058. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Teodorico Orlandini, possidente di Mantova, essere stata presentata a questo Trib. dall'I. R. Proc. di Finanza L. V. faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 2 corr. al N. 16958 contro di esso Orlandini in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Orlandini, è stato nominato ad esso l'avv. Giacinto dott. Pellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16957. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Masier di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Proc. di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 2 corr. al N. 16957 contro di esso, in punto di emigrazione non autorizzata.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Masier, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Jacopo Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 17049. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carretta Stefano, possidente di Treviso, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V., faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 3 corr. al N. 17049, contro di esso, in punto ch'egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832 e confermato l'ottenuto sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Carretta Stefano, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Vergani di Treviso, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso, per la risposta il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 17048. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al sig. Marco Carretta di Vincenzo di Treviso, essere stata presentata a questo Trib. dall'I. R. Proc. di Finanza L. V. faciente per lo Stato, una petiz. nel giorno 3 sett. al N. 17048, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Marco Carretta, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Frattina di Treviso, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16956. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Leone Polacco, negoziante di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una Petizione nel giorno 2 corrente al N. 16956 contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Polacco, è stato nominato ad esso l'avvocato Fortis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 6704. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale prov. di Padova, e nella residenza di questa Pretura nei giorni 22 e 29 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. seguiranno i due primi esperimenti d'asta delle sottodescritte esigenze livellarie di ragione del concorso dei creditori di Carlo Faccioli e derivanti dall'eredità del fu Pietro Marini, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a favore del miglior offerente ed al prezzo non inferiore della stima per cadauna partita; ma le esigenze livellarie di cui si tratta, saranno poste all'asta tanto unite che separate, e sarà deliberatario delle stesse nel caso vi fosse chi aspirasse ad una sola, quell'oblatore che aspirasse ad entrambe con vantaggio in confronto delle offerte parziali.

II. Per essere ammesso ad offrire ogni aspirante dovrà depositare fior. 6 in monete sonanti in valuta legale per cauzione delle spese d'asta e questo deposito sarà restituito ai non deliberatarii, e trattenuto al deliberatario in inconto del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera in poi ogni pubblico peso, a cui le esigenze da subastarsi fossero soggette per patto delle relative investiture.

IV. Le spese della delibera e successive fino all'aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

V. Il concorso non assume verun obbligo di manutenzione verso il deliberatario relativamente agli enti venduti.

VI. Dopo chiuso l'incanto ed al più tardi entro i successivi 5 giorni, il deliberatario dovrà pagare nelle mani della Commissione delegata all'asta il totale prezzo della delibera in tante buone monete sonanti in valuta austriaca legale, escluso qualunque surrogato del denaro, imputato però a suo favore il fatto deposito, giusta l'articolo II, il quale prezzo complessivo sarà depositato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale prov. di Padova; altrimenti sarà riassunto l'incanto a tutto di lui carico, e con la di lui esclusione dalle offerte successive.

VII. Soltanto dopo eseguite le singole condizioni dell'incanto, potrà il deliberatario chiedere ed ottenere a suo favore l'aggiudicazione delle esigenze e diretti dominii deliberati; e dal giorno della intimazione del relativo decreto di aggiudicazione decorrerà a suo favore il godimento della vendita relativa.

Enti da subastarsi.

1. Metà di esigenza livellaria perpetua di a. L. 14:84, che sono a. L. 7:42, scadibile nel giorno 29 settembre a debito di Sante Albertin d. Chiocchetta di Este, in un al diretto dominio corrispondente del fondo su cui è costituita, consistente in Campi sei circa di terra posti nel Comune di Baone, distretto di Este, nella contrada di Valle di sopra, in dipendenza ad istromento 23 febbraio 1787, atti Faccioli, e censiti sotto i NN. .... della nuova mappa di .... per pert. met. .... colla rendita estimale di L. ....; stimato essa metà di esigenza e diretto dominio come nel contratto divisionale dell'eredità Marini del valore capitale di a. L. 148:40, pari a fior. 51:94.

2. Quota di altra esigenza livellaria (indicata nel relativo contratto divisionale di incerta realizzazione) di a. L. 0,48 del corpo di complessive L. 9:71, a debito di Antonio Trevisan di Este, e fondato sopra un piccolo pezzo di monte di indeterminata quantità, e di ignota ubicazione e censimento, dicesi dipendente da istromento 7 settembre 1680 (di cui non consta il notaio rogante); stimata essa quota di esigenza come nel ridetto Atto divisionale, del valore corrispondente di austr. L. 9:71, pari a fior. 3:40.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 20 settembre 1862.
Il R. Agg. Dirigente, DAL FABBRO.

N. 5533. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, contro Tromboni Tommaso di Bellombra, avranno luogo in quest'Uffizio nei giorni 24, 25 e 29 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti per la vendita all'asta dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Al 1.° ed al 2.° esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 6:24, importa fior. 54:60 di nuova val. austr., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge, la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Stanze due di muro coperte di cotto, l'una in pian terreno, l'altra in solaio, poste in Comune di Bellombra, Distretto di Adria, descritto in Censo al Num. di mappa 733 a. per casa colonica della superficie di cens. pert. 08, colla rend. cens. di a. L. 6:24.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa città, in Bellombra, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 30 settembre 1862.
Il R. Pretore, MORONI.
E. Pignolo Canc.

N. 5716. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 11, 18, 25 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. si terranno in questa residenza dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti ad istanza dei signori Pietro Gasparoni e Giovanni Cisco, di Vicenza, contro Marco-Antonio e consorti Tonin, di Chiampo alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in due Lotti qui sotto specificati, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera se non che al prezzo eguale o maggiore di stima, e nel terzo anche ad un prezzo minore, purchè risultino coperti i creditori ipotecarii.

II. Ogni oblatore eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, che gli sarà imputato in acconto del prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, subito che sarà passato in giudicato il relativo riparto, ed il deliberatario fino all'affrancazione del medesimo, dovrà corrispondere l'interesse al 5 per 100 decorribilmente dall'intimazione del Decreto di delibera, e facendone di anno in anno a sue spese il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà farsi in fiorini austriaci, esclusa in ogni caso e tempo ogni specie di carta monetata e qualunque surrogato al denaro sonante.

V. Il possesso e godimento dei beni in discorso si riterrà trasfuso nel deliberatario col giorno dell'intimazione del Decreto di delibera. La proprietà poi gli sarà aggiudicata soltanto allora che avrà giustificato l'adempimento di ogni obbligo incombente.

VI. Dal giorno del possesso tutte le imposte prediali di qualunque specie e qualsiasi carico ordinario e straordinario inerente alle realità vendute, staranno a carico del deliberatario.

VII. Il deliberatario potrà farsi immettere nel possesso dei beni acquistati in via esecutiva del Decreto di delibera.

VIII. Fino alla totale affrancazione del prezzo, il deliberatario dovrà tenere assicurati i fabbricati contro i danni degl'incendi per una somma non minore di fior. 800.

IX. Ogni spesa, tassa ed imposta successiva alla delibera dovrà subirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso.

X. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di loro sarà tenuto al solidario adempimento degli obblighi contenuti nel presente capitolato.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà considerato deliberatario in proprio nome, ove al chiudersi dell'asta non dimettesse a protocollo un autentico mandato di procura di chi l'autorizzi alle offerte, ed all'assunzione degli obblighi relativi.

XII. Le imposte prediali di ogni sorte, inerenti ai beni in discorso, e che fossero state pagate dalla parte esecutante, come pure tutte le spese giudiziali da essa incontrate, dovranno essere collocate in graduatoria avanti tutti i creditori.

XIII. Mancando il deliberatario all'esecuzione di qualsiasi delle condizioni d'asta, sarà in facoltà di qualunque interessato di procedere al reincanto dei beni deliberati, nei sensi ed a termini del § 438 del Giudiz. Regol.

Seguono gl'immobili da vendersi.

Lotto I.

Beni situati nel Comune amministrativo di Chiampo, e censuario di Carrozze.

Porzione di casa colonica, con corte ed orto, della superficie di pert. metr. 0 . 28, in contrada Masetto, nella mappa stabile ai NN. 1734, 1735, 1736. Stimata fior. 154.

Altra porzione di casa colonica con corte ed orto della superficie di pert. metr. 0 . 27, nella stessa contrada, nella mappa ai NN. 2100, 2101, 2102. Stimata fior. 180.

Altra casa colonica con corte nella suddetta contrada, della superficie di pert. metr. 0 . 24, nella mappa al N. 1740. Stimata fior. 216.

Una pezza di terra arativa arb. vit. in parte ad uso di orto, denominata sopra casa, della superficie di pert. metr. 7 . 22, nella mappa ai NN. 1622, 1629. Stimata fior. 550.

Una pezza di terra arativa, arb. vit. con poca boschiva, denominata campo sotto la casa, della superficie di pert. metr. 3 . 44, nella mappa ai NN. 1175, 1628, 2086. Stimata fior. 245.

Totale del Lotto I, fiorini 1345.

Lotto II.

Beni situati nel Comune censuario ed amministrativo di Chiampo.

Un corpo di terreno arativo, arb. vit. con gelsi ed argini boscati, denominato Maccario, nella contrada della Pieve, della superficie di pert. metr. 6 . 02, nella mappa ai NN. 1550, 1551. Stimata fior. 375.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della spedizione.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 11 settembre 1862.
Il R. Pretore, DONÀ'.
Lanza.

N. 12045. 3. pubb.

EDITTO.

Accordata dal locale I. R. Tribunale con decreto 17 and. settembre, N. 5267 sopra istanza dei sigg. Sebastiano maggiore ed Antonio e Carlo fratelli Gaggio minori tutelati questi ultimi dal sig. Gio. Batt. Belloni, tutti di Treviso rapp. dall'avv. Ferro a pregiudizio del sig. Giacomo del fu Francesco Conte, assente curatelato da questo avv. sig. Agostino dott. Salsa, la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti di già oppignorati e stimati, si rende noto che pei relativi tre esperimenti da tenersi presso questa Pretura Urbana, vennero prefissi i giorni 18 novembre, 4 e 22 dicembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 1 pom., con avvertenza che saranno alienati in un solo Lotto, e che nei due primi non verranno deliberati che a prezzo superiore, od almeno uguale a quello della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, non però al disotto dell'importo delle inscrizioni gravitanti i medesimi, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà costituirsi oblatore all'asta se non abbia in prevenzione depositato nelle mani della Commissione incaricata, il decimo almeno dell'importo di stima, cioè fior. 1808:33 effettivi v. a., somma che sarà immediatamente restituita a chi non rimanesse deliberatario, e che rimarrà invece depositata per garantire gli effetti dell'asta verso quello che fosse deliberatario.

II. Dovrà il deliberatario suddetto entro giorni 8 successivi all'intimazione del Decreto approvativo la delibera depositare giudizialmente l'intiero prezzo della stessa, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione all'atto dell'asta, e meno l'importo delle spese esecutive da supplirsi entro lo stesso termine dietro tassazione a mano del proc. della parte istante, sotto comminatoria nel caso di mancanza in tutto, od in parte del reincanto immediato dei beni senza nuova stima a tutto di lui rischio e pericolo.

III. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite, e da dette giorno resteranno a suo carico le pubbliche imposte, ed altri oneri che caricassero i beni, esclusi però quelli inscritti pei quali risponde il prezzo depositato.

Beni da subastarsi
in Prov. e Distretto di Treviso.

A. Casa di villeggiatura con ampie adiacenze patronali e coloniche, con cortile, ortaglie e giardini, e pert. 287:89 di terra, parte in Com. cens. di Preganziol, e parte in quello di Zerman, in mappa stabile come segue:

Comune cens. di Preganziol.

N. 1115, prato, pert. 7 . 24, rendita L. 12:96.
N. 1118, prato, pert. 14 . 10, rendita L. 30:61.
N. 1119, prato, pert. 35 . 58, rendita L. 63:69.
N. 1120, prato, pert. 7 . 21, rendita L. 12:90.
N. 1121, arat. arb. vit., pertiche 2 . 36, rendita L. 7:83.
N. 1122, arat. arb. vit., pertiche 2 . 87, rendita L. 5:63.
N. 2159, prato, pert. 5 . 35, rendita L. 9:58.

Comune cens. di Zerman.

N. 25, arat. arb. vit., pertiche 101 . 50, rendita L. 288:26.
N. 26, prato, pert. 3 . 43, rendita L. 6:83.
N. 27, arat. arb. vit., pertiche 6 . 22, rendita L. 25:38.
N. 28, orto, pert. — . 28, rendita L. 1:20.
N. 29, casa colonica, pertiche — . 40, rendita L. 21:58.
N. 30, arat., pert. 4 . 08, rendita L. 13:06.
N. 31, pascolo, pert. — . 29, rendita L. —:10.
N. 32, casa colonica, pertiche — . 77, rendita L. 37:17.
N. 33, casa di villeggiatura, pert. 1 . 10, rendita L. 60:44.
N. 34, arat., pert. 3 . 40, rendita L. 10:88.
N. 167, prato, pert. 5 . 21, rendita L. 10:37.
N. 355, prato, pert. 4:07, rendita L. 3:46.
N. 685, arat. arb. vit., pertiche 21 . 47, rend. L. 87:60.
N. 686, arat. arb. vit., pertiche 57 . 36, rendita L. 99:81.

B. Nel suddetto Com. cens. di Zermann, pert. cens. 11 . 32, con casetta di muro coperta a coppi in un sol piano, descritto come segue:

N. 54, arat. arb. vit., pertiche 11 . 02, rendita L. 19:17.
N. 505, casa colonica, pertiche — . 20, rend. L. 10:55.
N. 506, orto, pert. — . 10, rendita L. —:43.

I quali beni tutti vennero riconosciuti, come risulta dal protocollo del complessivo valore di fior. 18,033:38.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretoreo in Preganziol e Zerman, nei luoghi più frequentati di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazz. Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 24 settembre 1862.
Il R. Cons. Dir. MUNARI.
Cicola.

N. 3671. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore, rende noto al pubblico, che nel giorno 19 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza, si terrà il IV esperimento d'asta per la vendita della sottodescritta sostanza, esecutata dai signori Bortolo e Dionisio Coletti, possidenti domiciliati in Venezia, a pregiudizio di Antonio padre ed Osvaldo figlio Rizzardi di Perarolo ed alle condizioni portate dall'Editto 6 maggio p. p.; N. 1686, aggiuntovi quello, che la sostanza sarà venduta a prezzo qualunque.

Sostanza da subastarsi.

1.° N. 398 subalterno 2.°, Casa di pert. 0 . 06, rend. austr. Lire 14:56, stimata fior. 570:50.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 15 ottobre 1862.
Il R. Dirig. NICOLETTI.

N. 16340. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto, che ad istanza di Maria Bregolato e nob. Francesco co. di Trento di Camisano in confronto di Francesco Fuga e Chiara Vanzetto coniugi pure di Camisano, nei giorni 22 novembre, 9 e 18 dicembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., a mezzo di apposita Commissione, sarà tenuta nel locale di sua residenza il triplice esperimento d'asta per la vendita dei beni stabili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta pel prezzo o valore di stima attribuito.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta, mediante il previo deposito della decima parte del prezzo di stima; al solo deliberatario sarà trattenuto il decimo depositato a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta, gli altri depositi verranno restituiti al chiudersi del Prot. d'incanto.

III. Saranno esentati dall'obbligo del deposito i due creditori inscritti esecutanti.

IV. Nel caso di più deliberatarii dei fondi subastati s'intenderanno tutti solidariamente obbligati tanto al pagamento del prezzo, quanto al pagamento dei semestrali interessi, e di ogni altra condizione apparente dal presente capitolato.

V. Ove taluno si facesse rappresentare all'asta da un procuratore non potrà questi fare alcuna offerta, se non dichiari per conto di chi intenda di rendersi offerente, e non sia munito di un regolare mandato certificato nelle firme da un pubblico notaio, e perciò ove al chiudersi del protocollo d'asta, non abbia dichiarato per conto di chi abbia fatta la offerta, e siasi reso deliberatario, s'intenderà che la delibera sia stata fatta per di lui conto ed interesse.

VI. Il prezzo di delibera detratto il decimo depositato dovrà essere dal deliberatario o deliberatarii pagato ai creditori contemplati dal finale riparto, e subitochè sia passato in cosa giudicata, e dovrà frattanto depositare presso l'I. R. Tribunale Prov. coll'11 maggio o coll'11 novembre successivo alla delibera l'interesse del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto.

VII. Il deliberatario o deliberatarii, otterranno il possesso e godimento del fondo deliberato col giorno 11 novembre p. v. ed all'appoggio del semplice decreto di delibera; la proprietà soltanto dopochè sia pagato l'intero prezzo, con ogni relativo interesse e dietro l'adempimento di ogni altra delle condizioni portate dal presente capitolato.

VIII. Tutte le servitù e pesi di decima, quartese e pensionatico di cui i beni da subastarsi fossero o potessero essere soggetti staranno a carico del deliberatario, e sarà parimenti obbligato al pagamento di tutte le pubbliche imposte, sotto qualunque denominazione che esse siano e di cui fossero gravati, a datare dal giorno 11 novembre p. v.

IX. Avrà obbligo il deliberatario di tenere ristaurata la casa, ed assicurata dai danni degl'incendii, come pure coltivare i beni deliberati, secondo le migliori regole d'arte, nè gli sarà permesso di eseguire il benchè menomo escavo di piante, nè di mutare la coltivazione dei fondi fino alla definitiva aggiudicazione in essa proprietà dei beni stessi.

X. Ogni pagamento dovrà seguire in effettivi fiorini della nuova v. a., escluso in qualsiasi tempo qualunque surrogato alla moneta sonante metallica.

XI. La tassa di trasferimento di proprietà, e quella della voltura censuaria staranno a carico del deliberatario in aggiunta al prezzo offerto.

XII. Le spese della procedura esecutiva, cominciando da istanza di pignoramento 7 dicembre 1858, N. 22258, dovranno, in seguito a giudiziale liquidazione della relativa specifica, esser soddisfatte dal deliberatario agli esecutanti tosto seguita la delibera.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Pert. met. 7 . 54, pari a campi vicentini 1 . 3 . 1 . 66 di terreno arat. arb. vit. con frutti e gelsi adulti e giovani ed in parte coltivato ad uso di vivaio, con sovrapostovi tre case marcate ai comunali NN. 153, 154, 155, formanti un solo fabbricato, poste nel Comune di Camisano contrà S. Daniele in mappa stabile ai Numeri 975 e 3853 colla rendita censuaria di L. 38:57, stimato del depurato valore di f. 966:56.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, e nei luoghi di metodo di questa Città, sulla Piazza di Camisano, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 1.° ottobre 1862.
Il R. Cons. Dir., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 8503. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che in seguito alla Nota requisitoriale 12 agosto p. p., N. 7366 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, avrà luogo nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, nei giorni 27 novembre, 4 e 18 dicembre p. f. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili, esecutati dietro Istanza di Marco dott. Da Zara di Padova, in pregiudizio della minorenne nob. Teresa Dal Bovo, rapp. dal proprio padre nob. Giovanni Dal Bovo di Verona, quale erede de nob. Girolamo Sforza Bissari fu Francesco sotto le seguenti

Condizioni.

I. La subasta e relativa delibera dovrà farsi separatamente Lotto per Lotto.

II. La delibera non potrà seguire nei due primi incanti che a prezzo non inferiore della stima di ciascun Lotto, ed al 3.° incanto la delibera verrà fatta anche a prezzo inferiore della stima, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati, sino al valore della stima, e sempre al maggior offerente.

III. Ogni offerente sarà tenuto di garantire l'asta col depositare nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del valore di stima di ciascun Lotto, per cui si fa ad offrire, deposito che gli sarà restituito, ove non siasi reso deliberatario.

IV. Il deliberatario dopo 15 giorni dalla delibera dovrà depositare la 4.ª parte del prezzo in cui sarà computato il decimo previamente depositato, restando in di lui facoltà di trattenere le altre 3/4 parti del prezzo, sino a che sia passata in giudicato la graduatoria che determinerà a quale dei creditori questo prezzo debba venire pagato corrispondendo infrattanto di 6 in 6 mesi l'annuo relativo interesse nella ragione del 5 per 100, decorribili dal giorno della delibera coll'obbligo d'assi-

curare le case dagl' incendii almeno per i tre quarti del residuo prezzo, e di mantenere le case e torre nello stato e grado emergenti dalla stima giudiziale. Il deposito sì del 4.° del prezzo di delibera che dei semestrali interessi, dovrà verificarsi presso l'I. R. Trib. Prov. in Vicenza a tutte spese del deliberatario in tanti effettivi fiorini correnti di valuta austriaca escluso la carta monetata ed altre monete, ad onta di qualsiasi legge in contrario, colle quali monete verranno pure sodisfatte le altre 3/4 parti del prezzo di delibera.

V. Le spese tutte della procedura esecutiva cominciando dall'atto di pignoramento sino alla delibera, comprese le imposte pubbliche arretrate, di cui dimostrasse il pagamento, avrà diritto l'esecutante di prelevarle sul complesso dei prezzi ricavati dalla delibera in ragione proporzionale di ciascuno di essi.

VI. Quegli che all'asta sarà rimasto il maggior offerente dal dì che gli verrà intimato il relativo decreto di delibera, andrà in possesso di beni vendutigli e da quell'epoca staranno a tutto di lui carico i pesi pubblici e privati che gravitano il Lotto deliberatogli, eccetto però gli ipotecarii, che dovranno graduarsi sul prezzo; conseguentemente dal sudd. giorno avrà esso diritto a tutti i frutti naturali e civili del fondo a lui deliberato, che saranno divisi dietim tra ed il debitore spogliato od aventi diritto su essi.

VII. Lo stabile qualunque sia viene venduto nello stato in cui trovasi nel giorno dell'asta, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti o peggioramenti che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiziale.

VIII. Il deliberatario per ottenere la definitiva aggiudicazione, dovrà comprovare di aver adempiute le condizioni portate dal presente Editto e di aver sodisfatto la tassa che gli verrà commisurata sulla rendita, nonchè le spese per le volture censuarie, le quali tutte si ritengono a suo carico.

IX. Mancando il deliberatario anche a parte di una sola delle succennate condizioni, sarà decaduto dalla delibera e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

X. È libera l'ispezione o la copia dell'atto di stima, dello stato ipotecario e condizioni d'asta, giusta il § 428 Giud. Reg. nella registratura di questo Tribunale.

Descrizione dei beni stabili da subastarsi.

Lotto I.

Numero 106, centosei di centocinquantesime parti del Palazzo, posto nella città di Vicenza in contrà Corso, marcato coll'anagrafico N. 2340, e delineato nella mappa censuaria di Vicenza al N. 1500, ai sub NN. 1, 2, 3 della superficie di pert. cens. 1.43, colla rendita di L. 1066, descritto nella relazione di stima 3 novembre 1860 e valutato f. 10,454 : 73.

Lotto II.

N. 8, otto decime parti della Casa in Vicenza, nella contrada dietro S. Francesco Vecchio, marcata all'anagrafico N. 23.57, delineata nella mappa censuaria in Vicenza al N. 1507 per la superficie di pert. —.30, colla rendita di L. 173 : 45, descritta nella predetta relazione peritale e valutata fior. 1,401 : 46.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 23 settembre 1862.
Il C. A. Presidente, Hohenthurn.
Paltrinieri Dir.

N. 37049. 3. pubb.

DECRETO.

Si notifica col presente Editto al sig. Antonio Rizzà, essere stata prodotta a questa Pretura dai sigg. Giuseppe Matteo ed Angelo, fratelli dal Medico, rapp. dall'avv. Bajo una pet. pari data e numero in punto pagamento entro 14 giorni di fior. 78 : 75 per la mercede di locazione scaduta col 1.° p. p. luglio della Casa a S. M.a Zobenigo, Corte Sorenzo, N. 2577 in base al contratto 27 settembre 1860, cogli interessi di mora dall'intimazione in avanti e spese di causa, fermo lo sloggio invocato coll'altro libello 28 decorso aprile, N. 15757.

Trovandosi l'impetito assente d'ignota dimora, fu ad esso deputato in curatore l'avv. Radaelli, e lo si avverte che sulla mentovata petiz. viene indetta comparsa al giorno 27 novembre p. v. ore 10, e gli incomberà quindi di far pervenire al curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, quando non credesse di comparire personalmente, ovvero di partecipare al Giudizio altro procuratore od adottare quelle diverse misure che riputasse più conforme al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze dell'inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 30 settembre 1862.
Il R. Cons. Dir., Pellegrini.
Favetti.

N. 16424. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza, fa col presente noto all'assente d'ignota dimora Natale Albanello fu Domenico, che Domenica Rigodanzo fu Gio. Batta, vedova di Domenico Albanello di Vicenza, colla petizione 2 ottobre corr., N. 16424, prodotta a mezzo del suo procuratore avv. Nicoletti convenne in Giudizio Girolamo, Drusilla, Gio. Batt. ed Elisabetta Albanello fu Domenico ed esso Natale Albanello pure fu Domenico in punto: dovere i RR. CC. quali eredi beneficiarii del proprio padre pagarle entro 14 giorni, in parti eguali V. L. 1,234 : 08, pari a fior. 246 : 80, per residua dote con interessi di mora e rifusione delle spese, e che sopra istanza dell'attrice venne ad esso Natale Albanello, stante la sua irreperibilità destinato in curatore ad actum l'avv. di questo foro Francesco Zaccaria, e ciò all'effetto che possa esso munirlo delle necessarie istruzioni per la difesa della causa, rilasciandogli analogo mandato regolare, od altrimenti nominare altro procuratore, facendolo noto in tempo utile a questo Giudizio, poichè in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione, avvertendolo poi che la comparsa pel contradd. venne fissato il giorno 28 novembre p. v., ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Vicenza, 2 ottobre 1862.
Il R. Cons. Dir. Brugnolo.
G. Pradelli Agg.

N. 6624. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura nel giorno 29 novembre 1862, dalle 10 di mattina alle ore 2 pomeridiane, si terrà il 4.° esperimento d'asta per la vendita giudiziale dei beni sottodescritti, esecutati a carico di Giacomo fu Daniele Mattiussi per sè e qual rappresentante dei figli minori Caterina, Pietro e Domenica di Barazzetta sulla istanza del civico Ospitale maggiore di Udine, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà separatamente per ciascun Lotto.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto rispettivo.

III. Saranno deliberati i beni a qualunque prezzo.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo in moneta al corso legale, imputandovi il fatto deposito.

V. Seguirà la vendita senza alcuna responsabilità dell'esecutante, ed ogni spesa inerente e conseguente, ed ogni peso aggravante l'ente venduto starà a carico del deliberatario.

VI. Mancando questi all'adempimento delle condizioni d'asta, l'immobile sarà venduto a di lui rischio e pericolo, tenuto esso al pieno sodisfacimento.

Beni da vendersi siti nel Comune censuario di Barazzetta.

1.° Orto detto via di Chiesa in mappa ai NN. 263, porz. 264 di pert. cens. 0.55, stimato Lire 40, sono fior. 14.

2.° Arat. d.° Campolongo in mappa al N. 153 di pert. 4.46, stimato a. L. 254 : 76, sono fiorini 89 : 16 : 6.

3.° Arat. d.° Langoria in mappa al N. 176 di pert. 2.08, stimato a. L. 238 : 33, sono fiorini 83 : 41 : 5.

Stima totale fior. 186 : 58 : 1.

Dall'I. R. Pretura, S. Daniele, 12 sett. 1862.
Pel Pretore in permesso, Robinato, Agg.
A. Scalco Canc.

N. 7384. 3. pubb.

EDITTO.

La Pretura di S. Daniele rende noto, che nella Sala di sua residenza nei giorni 24 novembre, 11 e 22 dicembre 1862, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei beni sottodescritti esecutati a carico dell'eredità giacente di Pasqua Concina, vedova Rossi rappresentata dal curatore ad actum avv. dott. Giovanni Carnier sulla istanza di Giacomo q.m Gio. Batt. Morsso di S. Daniele alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

II. La vendita si fa al miglior offerente, e nei due primi esperimenti, il prezzo dovrà essere almeno eguale alla stima, nel terzo invece la delibera si farà a qualunque prezzo, purchè basti a coprire l'importo dei creditori inscritti.

III. La vendita si fa nello stato e grado attuale senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

IV. L'acquirente all'asta assume a suo carico tutti i censi, decime ed altri aggravii reali infissi sugl'immobili, e che per legge potessero sussistere indipendentemente da iscrizioni ipotecarie.

V. Il deliberatario entro 30 giorni dalla delibera dovrà versare l'intiero prezzo relativo dopo imputato il fatto deposito, e ciò tutto in moneta sonante fino, esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato, e soltanto dopo verificato il deposito, potrà ottenere la definitiva aggiudicazione. Mancando il deposito avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo, restando a manutenzione di ciò l'importo del deposito, nonchè ogni altra sostanza del deliberatario.

VI. La ditta esecutante potrà bensì rendersi deliberataria senza obbligo di versare il prezzo di delibera, fino a che non sia passata in giudicato la sentenza graduatoria per distribuzione del prezzo medesimo, ma non potrà ottenere la aggiudicazione fino a tanto che non sia prodotta la istanza al competente Tribunale per la convocazione dei creditori; ritenuto in essa l'obbligo di corrispondere sul prezzo medesimo l'interesse nella ragione annua del 5 per 100 dal giorno dell'aggiudicazione fino a quello del versamento.

VII. La ditta esecutante avrà diritto appena seguita la delibera di ottenere sul prezzo la rifusione delle spese tutte esecutive, previa giudiziale liquidazione, e ciò col levare dai giudiziali depositi l'importo corrispondente.

VIII. Tutte le spese di delibera, e le tasse di voltura e di commisurazione restano a carico del deliberatario, il quale deve sottostare anche alle prediali dal dì della delibera in poi.

Descrizione dei beni da subastarsi in comunione per metà.

1.° Terreno aratorio, nelle pertinenze di San Daniele, denominato Da Prat in mappa del Censo stabile al N. 3747 di censuarie pert. 5 : 96, colla rend. di L. 26:70, stimato a. L. 840, perciò la metà da subastarsi a. L. 420.

2.° La Casa con cortile in S. Daniele, nel Borgo detto della Madonna in mappa del Censo provvisorio al N. 414, sub 2, e nel Censo stabile al N. 3873 di cens. pert. —, c. 24, rendita L. 60 : 51, stimata a. L. 3,500, per ciò la metà da subastarsi a. L. 1,750.

3.° Fondo ortivo in S. Daniele, poco distante dalle suddette Fabbriche in mappa al N. 409 di cens. pert. 0.55, rend. L. 2 : 46, con vegetabili stimato a. L. 200, perciò la metà da subastarsi a. L. 100.

4.° Fondo prativo nelle pertinenze di Arcano Superiore, denominato Val Morta, in mappa del Censo provvisorio e stabile al Numero 203 di cens. pert. 70 : 80, che va in sorte coi signori Federica di Palma, e con gli eredi del fu sig. Batt. Pagani, spettante agli esecutati una terza parte, stimato a. L. 1,146 : 66, perciò la metà da subastarsi a. L. 573.

Si pubblichi nei luoghi e modi di metodo, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Daniele, 23 settembre 1862.
Pel Pretore in permesso
Il R. Agg. Robinato.
A. Scalco Canc.

N. 3253. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova, si notifica col presente Editto a Domenico Bondavalli, abitante a Rivolta sotto Bozzolo, che da parte dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante quest'I. R. Intendenza delle Finanze di Mantova, difeso dall'avvocato Giovanni Borchetta, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto irrotulazione degli atti a sentenza in contumacia di risposta alla petizione 29 ottobre 1858, N. 10620 promossa dall'I. R. Intendenza di Mantova contro esso Bondavalli, in punto rilievi al conto reso con istanza 24 luglio 1857, N. 6735, quale sequestratario, e che in quella istanza il Tribunale fissò l'udienza pel giorno 25 novembre p. v. alle ore 9 ant. per procedere alla chiesta irrotulazione.

Ritrovandosi il Domenico Bondavalli in estero Stato, e non essendo pervenuto il riscontro della seguita intimazione del decreto 28 giugno 1862, N. 3253 al medesimo è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avv. Gaetano Benedini, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. giud. civ. vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè possa far tenere al suddetto Antonio Benedini, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da esso Bondavalli opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella provinc. Gazzetta ed Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Mantova, 8 ottobre 1862.
Il Presidente, Zanella.
Proserpio Dir.

N. 11330. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto agli assenti d'ignota dimora Troppina Valentino, Giuseppe ed Antonio q.m Simone, di Azzida, come sotto questa data e Numero dal civico Ospitale di Cividale, venne prodotta in confronto di essi assenti ed altri consorti, petizione con cui chiedesi il pagamento solidario di arretrato annualità censitiche e di relativa annotazione livellaria sui fondi di loro ragione, e si notiziano essi assenti che pel contraddittorio venne fissata l'Aula verbale del dì 25 novembre p. v. ore 9 antim. colla deputazione in loro curatore di questo avvocato dott. Portis.

Si diffidano pertanto detti assenti di fornire in tempo il loro curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capo Comune di S. Pietro, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Cividale, 23 settembre 1862.
Il R. Dirigente, Silvestri.
Bossi.

N. 5684. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova, si notifica col presente Editto a Bonetti Pietro di Mantova, che da Pietro Sartori, miserabile, difeso dall'avv. officioso dott. Benedini è stata presentata al detto Tribunale una petizione esecutiva, in punto restituzione entro giorni 14 di una Nave detta Despina o pagamento di austr. L. 5600, importo di detta Nave, e di austr. L. 1200 ad anno per godimento della Nave suddetta.

Ritrovandosi il Bonetti Pietro, assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Cirillo Siliprandi, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Reg. giud. civ. vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo comparire all'Aula Verbale I del giorno 25 novembre p. v. alle ore 9 ant., per dichiararsi sulla qualità della procedura a sensi del § 17 Regol. giud. e farne tenere al suddetto avv. Siliprandi, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella prov. Gazzetta di Mantova ed Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Mantova, 8 ottobre 1862.
Il Presidente, Zanella.
Proserpio, Dir.

N. 7285. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Daniele, con riferimento al precedente Editto 28 aprile 1862, Numero 3097 inserito nel Supplemento d'Annunzi della Gazzetta di Venezia, sotto i NN. 22, 23, 24 dei 17, 21, 26 giugno p. p., rende noto che nella esecuzione sulle istanze di Cappelletto Antonio q.m Domenico di Villanova a carico di Bazzara Antonio q.m Domenico pur di Villanova avrà luogo il IV esperimento d'asta nel giorno 27 novembre 1862, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. presso questa Pretura delle realità e sotto le condizioni in quell'Editto descritte, con questo però che a modificazione di quanto sta espresso alla condizione seconda, la delibera seguirà a qualunque prezzo, e senza riguardo all'ammontare dell'importo dei creditori iscritti, fermo del resto il capitolato, che sarà libero all'ispezione anche in questa Cancelleria.

Si pubblichi in quest'Ufficio, su questa piazza, su quella di Villanova, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Daniele, 20 settembre 1862.
Pel Pretore in permesso,
Il R. Agg. Robinato.
Scalco Canc.

N. 4969. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia 10 agosto corr. N. 15137, sopra istanza della Casa di Ricovero di colà, in confronto dell'esecutato Gio. Battista Sangion fu Matteo, e dei creditori inscritti, si procederà nei giorni 27 novembre, 4 e 15 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. nel locale di residenza di questa Pretura innanzi apposita Commissione al triplice esperimento d'asta degl'immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 12,103 : 56.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore, ossia fiorini 1210 in pezzi d'oro da 20 franchi al prezzo in relazione all'argento dell'ultimo Listino apparente nella Gazzetta di Venezia, o del giorno anteriore all'asta, o di quell'altro in cui ultimo apparisce, se la Gazzetta del giorno anteriore dell'asta non avesse Listino, e di più colle condizioni pur anco espresse nel capo IV.

III. Al primo e secondo esperimento verrà accordata la delibera, purchè il prezzo sia eguale o superiore alla stima, ed al terzo anche ad un prezzo minore, semprechè coprisse i creditori inscritti.

IV. Entro 14 giorni dalla delibera, dovrà l'acquirente versare nei Giudiziali depositi il prezzo d'asta, in tanti pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, di Francia, e non altrimenti al prezzo come sopra in relazione all'argento dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia del giorno anteriore al versamento se fatto entro i giorni 14 stabiliti, così sulla vendita giudiziale che va a farsi, pattuito e dall'oblatore col solo fatto della sua oblazione assentito il patto dell'esborso in numerario, escluse Banknoten e qualunque altro surrogato a termini nel senso e per l'effetto dell'articolo IV della Ordinanza Imperiale 27 dicembre 1860.

In qualunque caso poi di deroga posteriore anche a questa legge, sotto la condizione che appigliandosi al surrogato, ancorchè da qualunque legge, ordine e Decreto autorizzato, ed equiparato a danaro, nonchè con effetto retroattivo, il deliberatario appigliandosi al surrogato dovrà esborsare quello, e quanto il surrogato perdesse al confronto del numerario sonante nel corso della Borsa di Venezia il dì in cui verificasse il deposito giudiziale, o pagamento.

Ciò persino sotto comminatoria che mancandovi non solo non possa conseguire l'aggiudicazione del fondo deliberato, ma in quella vece privato pur anche del possesso e godimento che gli fosse stato accordato.

Il versamento del prezzo dovrà essere fatto entro 14 giorni, ed il deliberatario dovrà computare i pezzi d'oro da 20 franchi al corso di Listino di Venezia, ragguagliati sempre all'argento del giorno avanti il versamento.

V. La sola creditrice esecutante sarà dispensata sì dal deposito a cauzione dell'offerta, come nel caso che divenisse deliberataria, dal deposito del prezzo sino alla concorrenza del suo credito sì in linea di capitale che d'interessi.

Rendendosi deliberataria la esecutante dovrà pagare il 5 per 100 l'anno sul prezzo della delibera che gli resterà nelle mani sino al riparto, ed a cui di diritto.

VI. La vendita degl'immobili seguirà giusta la stima giudiziale 2 giugno 1860 N. 11584, e come nella stessa descritti.

VII. Le spese esecutive a partire dal pignoramento, saranno dal deliberatario pagate all'attrice entro giorni 14 dalla delibera, e ciò dietro liquidazione giudiziale, o concorde, scontandole poi sul prezzo.

VIII. Parimenti scontandole sempre sul prezzo, il deliberatario pagherà, dietro la sola consegna della bolletta, l'ammontare delle pubbliche imposte che l'esecutante avesse supplito sui fondi, e potrà trattenersele, se fossero state pagate da lui.

IX. Le spese susseguenti all'asta, la tassa pel trasferimento di proprietà ed altro, sono a carico esclusivo del deliberatario, senza regresso.

X. Non potrà esso deliberatario ottenere il Decreto di aggiudicazione, nè l'immissione in possesso, se non avrà effettuato il deposito dell'intero prezzo di delibera nelle monete sopra stabilite, e supplite le spese esecutive. Mancando a tali pagamenti sempre nei modi sopra precisati, perderà il fatto deposito, e seguirà il reincanto dei beni a tutto di lui rischio e danno, anche per l'effetto dei patti del pagamento in oro espressi nel superiore articolo IV.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, nella mappa e catasto del Comune censuario di Ceggia.

Numeri di mappa:

119. Arat. arb. vit. cens. pert. 6.62, rendita L. 42 : 29.
120. Arat. arb. vit. cens. pert. 2.79, rendita L. 18 : 25.
131. Casa colonica, cens. pert. 0.25, rendita L. 8 : 64.
133. Arat. arb. vit. cens. pert. 7.12, rendita L. 46 : 56.
134. Arat. cens. pert. 3.05, rendita L. 17 : 42.
135. Casa colonica, cens. pert. 1.24, rendita L. 33 : 12.
138. Arat. arb. vit. cens. pert. 3.65, rendita L. 20 : 18.
139. Casa colonica, cens. pert. 0.32, rendita L. 15 : 84.
157 A. Arat. arb. vit. cens. pert. 2.32, rendita L. 12 : 12.
157 B. Arat. arb. vit. cens. pert. 1.44, rendita L. 7 : 96.
159. Casa colonica, censuar. pert. 0.11, rendita L. 7 : 20.
172 B. Arat. arb. vit. occupita la porzione non abb. dall'istanza, cens. pert. 16.28, rendita L. 68 : 65.
176. Arat. arb. vitato, cens. pert. 44.08, rendita L. 184 : 61.
256. Casa colonica, cens. pert. 1.09, rendita L. 7 : 20.
257. Arat. arb. vitato, cens. pert. 2.05, rendita L. 13 : 41.
258. Orto, cens. pert. 0.99, rendita L. 7 : 53.
259. Casa, cens. pert. 1.32, rendita L. 76 : 32.
260. Arat. arb. vitato, cens. pert. 21.30, rendita L. 129 : 90.
641. Prato, cens. pert. 2.38, rendita L. 8 : 85.
642. Arat. arb. vitato, cens. pert. 6.13, rendita L. 40 : 09.
643. Casa colonica, censuar. pert. 1.16, rendita L. 12 : 96.
644. Arat. arb. vitato, cens. pert. 3.00, rendita L. 19 : 62.
645. Arat. arb. vitato, cens. pert. 4.78, rendita L. 25 : 38.
646. Arat. arb. vitato, cens. pert. 5.06, rendita L. 26 : 87.
648. Arat. arb. vitato, cens. pert. 11.69, rendita L. 62 : 67.
649. Arat. arb. vitato, cens. pert. 3.97, rendita L. 16 : 63.
651. Arat. arb. vitato, cens. pert. 9.42, rendita L. 39 : 47.
656. Arat. arb. vitato, cens. pert. 4.96, rendita L. 22 : 62.
657. Arat. arb. vitato, cens. pert. 9.25, rendita L. 26 : 55.
685. Prativo, cens. pertiche 1.10, rendita L. 4 : 39.
864. Arat. arb. vitato, cens. pert. 3.89, rendita L. 25 : 44.
873. Arat. arb. vitato, cens. pert. 23.27, rendita L. 123 : 56.
874 B. Arat. arb. vitato, cens. pert. 2.44, rendita L. 12 : 96.
874 C. Arat. arb. vit., cens. pert. 3.42, rendita L. 18 : 16.
876. Arat. arb. vitato, cens. pert. 12.00, rendita L. 70 : 28.
877 B. Arat. arb. vit., cens. pert. 6.08, rendita L. 25 : 47.
877 C. Arat. arb. vit., cens. pert. 5.35, rendita L. 22 : 12.
878. Prato, cens. pert. 2.30, rendita L. 6 : 05.
879 B. Arat. arb. vit., cens. pert. 1.14, rendita L. 3 : —
879 C. Arat. arb. vit., cens. pert. 0.73, rendita L. 1 : 92.

Totale cens. pert. 238.90, rendita L. 1323 : 66.

Stimati come dalla relazione giudiziale 2 giugno 1860, fiorini 12,103 : 56.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, S. Donà, 30 agosto 1862.
Il R. Pretore, Malfatti.

N. 5419. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che dietro Requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova 5 agosto 1862, N. 7888 sulle istanze del dott. Bartolammeo Dal Zio, amministratore delle sostanze del concorso nob. baronessa Luigia Antippa-Fini, seguirà il terzo esperimento d'asta in quest'Ufficio del diretto dominio degl'immobili siti in questa giurisdizione e qui a piedi descritti, per il quoto avocato alla suddetta massa, ossia per la metà, spettante l'altra metà alla di lei sorella nob. Angela Antippa-Remondini, destinandosi il giorno 29 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.

Condizioni.

I. Il dominio diretto esposto all'incanto, è quello qui appiedi riportato; fu dettagliatamente descritto nella perizia giud. 7 gennaio 1853 degli ingegneri Gio. Maria Panza e Gio. Batt. De' Vico.

II. Si vende il diritto alla sola metà del dominio diretto, cioè alla metà indivisa avocata alla massa dell'oberata bar. Luigia Antippa-Fini, spettando il diritto sull'altra metà alla nob. Angela Antippa-Remondini, coll'espressa avvertenza che la comunione fra entrambe dipende da successione ereditaria.

III. La subasta della metà indivisa del dominio diretto descritta nel presente Editto, seguirà a qualunque prezzo.

IV. Il diretto dominio viene venduto alla base dell'attuale possesso della massa, la quale non intende di prestare alcuna garanzia.

V. Nessuno sarà ammesso ad offrire senz'aver previamente depositato nelle mani della Commissione delegata all'asta il quinto però dell'importo dell'intero dominio diretto; deposito da farsi esclusivamente in effettivi fiorini di N. V. A. od in effettive Lire austriache di nuovo conio da soldi 35, escluso assolutamente qualunque surrogato al danaro sonante.

Tale deposito sarà trattenuto a garanzia dell'offerta, e verrà abbonato in conto di prezzo a chi resterà deliberatario, e sarà restituito ad ogni altro offerente, appena chiuso il protocollo d'asta.

Entro 14 giorni utili, della intimazione all'acquirente del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà versare l'intero prezzo, imputandovi il precedente deposito: versamento che avrà ad esser fatto presso l'I. R. Tribunale Prov. di Padova a tutte spese del deliberatario, parimenti in fiorini effettivi di N. V. A., od in effettive a. L. di nuovo conio da soldi 35 per cadauno, escluso assolutamente qualunque surrogato al danaro sonante.

VI. Starà a carico del deliberatario le tasse di trasferimento.

VII. Il trasferimento della proprietà e conseguentemente l'aggiudicazione medesima non avranno luogo in favore del deliberatario, se non dopo ch'egli avrà comprovato (locchè avrà a fare a sue spese) di aver versato il residuo prezzo di delibera, di aver soddisfatto alla tassa di trasferimento, ed all'interesse, come nella seguente condizione.

VIII. Sino all'aggiudicazione della proprietà, la proprietà del dominio diretto rimane avocata alla massa, ed il deliberatario avrà dal giorno dell'asta, sino a quello del compiuto versamento del prezzo a corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul residuo prezzo a suo debito, versandolo a tutte sue spese presso l'I. R. Tribunale Prov. di Padova.

Il canone dell'anno in corso all'epoca dell'asta, spetterà al deliberatario per dietim, ed è d'a. L. 144, pari a fior. 50 : 40 di N. V. A., scadente nel 7 ottobre d'ogni anno.

IX. Ogni mancanza per parte del deliberatario agli obblighi espressi del presente Editto darà diritto alla massa, o per essa all'amministratore concorsuale di chiedere ed ottenere ex primo Decreto il reincanto del dominio diretto, all'effetto della vendita in un solo esperimento ad un prezzo anco inferiore, a quello per il quale fu deliberato a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario stesso, il cui deposito sarà devoluto alla massa; ed ove tale deposito non bastasse a coprire la differenza di prezzo risultato dalla rivendita oltre alle spese della stessa, esso deliberatario sarà rigorosamente responsabile del difetto, e d'ogni altro derivato o derivabile alla massa.

Che se dalla rivendita si ritraesse un prezzo maggiore di quello dell'anteriore delibera, desso si devolverà alla massa, senza che il deliberatario possa avervi ragione.

X. È libero a chi concorresse all'asta l'ispezione, della perizia giud. del dominio diretto delle condizioni d'asta presso l'I. R. Pretura di Cittadella, dalle ore 9 ant. alle 3 pom. dei giorni non festivi, non meno che delle dette perizie, condizioni d'asta e dello stato d'esazione del canone di detto dominio diretto, presso il dott. Bartolommeo Dal Zio, amministratore della massa, dom. in Padova al Santo al civico N. 4316, dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno, libero pur a chi concorresse, di levar copia degli atti surriferiti.

Descrizione del diretto dominio infisso sui fondi situati nel Distretto di Cittadella, comune censuario di Cittadella.

Diretto dominio a debito di Diotto Francesco fu Gio. Battista, Diotto Domenico q.m Angelo e Diotto Angelo q.m Agostino, sopra i seguenti beni di ragione direttaria delle nob. sorelle Angela e Luigia Antippa q.m Giovanni del contributo in danaro di Lire 144, capitalizzato in Lire 2880, pari a fior. 1008.

Beni intestati alla ditta Diotto Francesco q.m Gio. Batt.

N. 2841, arat., pert. 1.05, rendita L. 1 : 82.
N. 2846, prat., pert. 0.40, rendita L. 1 : 46.
N. 2847, arat., pert. 2.57, rendita L. 7 : 94.
N. 2851, arat., pert. 0.65, rendita L. 2 : 01.
N. 2855, arat. arb. vit., pertiche 9.55, rendita L. 36 : 86.
N. 2072, arat. arb. vit., pertiche 3.22, rendita L. 8 : 27.
N. 2920, casa colonica, pertiche 0.89, rendita L. 8 : 16.
N. 2930, orto, pert. 0.24, rendita L. 1 : 55.
N. 2952, prato, pert. 0.39, rendita L. 1 : 25.
N. 2993, orto, pert. 0.35, rendita L. 2 : 25.
N. 2995, prato, pert. 7.16, rendita L. 14 : 52.
N. 3218, prato, pert. 0.44, rendita L. 0 : 33.
Pert. 26.89, rend. L. 86:46.

Beni intestati alla Ditta Diotto Domenico q.m Angelo.

N. 2762, casa colonica, pertiche 0.33, rendita L. 6 : 58.
N. 2778, orto, pert. 0.66, rendita L. 4 : 25.
N. 2779, prato, pert. 6.67, rendita L. 24 : 35.
N. 2802, arat., pert. 4.64, rendita L. 8 : 21.
N. 2852, prato, pert. 1.78, rendita L. 6 : 50.
Pert. 14.08, rend. L. 49:89.

Beni intestati alla Ditta Diotto Angelo q.m Agostino.

N. 49, casa colonica, pertiche 0.36, rendita L. 6 : 58.
N. 2822, arat., pert. 3.18, rendita L. 9 : 83.
N. 2823, arat., pert. 0.64, rendita L. 1 : 98.
N. 2867, arat. arb. vit., pertiche 5.20, rendita L. 13 : 36.
N. 2873, arat., pert. 0.47, rendita L. 1 : 45.
N. 2890, arat., pert. 0.52, rendita L. 0 : 99.
N. 2922, arat., pert. 0 : 91, rendita L. 2 : 81.
N. 2926, prato, pert. 2.55, rendita L. 5 : 18.
Pert. 13.03, rend. L. 42:18.

Il presente viene pubblicato ed affisso in quest'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa Comune, ed inserito per tre volte nella Gazz. Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Cittadella, 23 agosto 1862.
Il R. Cons. Pretore, Rebustello.
Quaglio Canc.

N. 19578. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giacomo Tommasini, abita in Campo S. Pantaleone, una volta avente Negozio da biade a S. Trovaso, agli Ognissanti, N. 1459.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Tommasini, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. dott. Artuso, deputato curatore della massa concorsuale, con la sostituzione dell'avvocato Jovovich, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 dicembre p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VIII, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Trib. Prov., Sez. civ. Venezia, 14 ottobre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Lombani.

N. 15173. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto, che nei giorni 27 novembre ed 11 dicembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, seguirà i due esperimenti per la subasta dei sottodescritti immobili, ad Istanza della Commissione di Pubblica Beneficenza, faciente per la Casa di Ricovero e d'Industria di Vicenza, ed in pregiudizio di Francesco Tommasi, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al 1.° esperimento la vendita seguirà col ribasso del 10 per 100 sul rispettivo prezzo di stima: al 2.° esperimento saranno venduti a qualunque prezzo.

II. Qualunque oblatore compreso anche l'esecutante, dovrà a garanzia della subasta depositare al 1.° esperimento il decimo del prezzo sul quale verrà aperta l'asta; al 2.° esperimento il decimo del prezzo da lui offerto.

III. Il rimanente prezzo resterà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto, con obbligo frattanto di pagare l'annuo interesse del 5 per 100 calcolabile dal giorno della delibera, diviso di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito.

IV. I pagamenti saranno verificati con monete d'oro e d'argento fino, ammesse dalla Sovr. Tariffa ed al corso della medesima, escluso ogni surrogato, ed in ispecie la carta monetata qualunque.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso di fatto dal giorno della delibera, salvi i conguagli con chi ed a termini di ragione pei frutti pendenti, e potrà conseguirlo anche in via esecutiva del decreto di delibera; non potrà poi ottenere la definitiva aggiudicazione, che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i pesi inerenti ai fondi fino alla concorrenza del prezzo offerto qualora i creditori non fossero persuasi di accettare il rimborso prima anche dell'espiro del termine convenuto per la restituzione.

VII. L'obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nel deliberatario alla scadenza della prima rata, immediatamente successiva al giorno dell'accordato possesso di fatto.

VIII. Gl'immobili vengono alienati nello stato ed essere in cui si attrovano senza alcuna manutenzione e responsabilità da parte della Commissione esecutante, sia per detto titolo, sia per altro qualsivoglia titolo e causa.

IX. Le pubbliche imposte che in corso della procedura esecutiva di cui si tratta, si fossero o venissero sodisfatte dalla P. I. e da terzi, onde preservare i fondi dallo spoglio fiscale, e così pure tutte le spese della procedura esecutiva cominciando dall'Istanza di pignoramento, fino ed a tutta la procedura di graduazione e riparto, saranno pagate le prime dietro esibizione, ma dovranno sì le une che le altre insinuarsi nel processo di graduatione, e saranno pagate a seconda di quanto per esse verrà determinato nella relativa graduatoria.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento, anche in parte, di qualunque degli obblighi sovra espressi, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spesa, fermo il deposito verificatosi ai riguardi della sempre maggior cauzione della Commissione.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, siti nel Comune amministrativo di Arcugnano, cens. di Villa, a ponente contr. Perarolo.

Pert. cens. 0.88 di corte e suolo di casa colonica in mappa stabile al N. 283, colla rendita di L. 37 : 44, e nella mappa provvisoria ai NN. 752, e porzione del N. 751, confinante a levante con casa e corte Bedin Giacomo detto Gerolin, a mezzodì con detto Bedin e parte strada comune, a sera strada comune, tramontana beni di questa ragione, stimato il tutto giudizialmente fior. 224 : 91.

Pert. cens. 0 : 37 di orto delineato in mappa stabile al N. 289, colla rendita di L. 2 : 30 ed in quella provvisoria, sotto porzione del N. 752, confina a mattina e tramontana, colla corte e casa superiormente descritta, a sera colla strada comune, ed a mezzodì con beni della stessa ragione, stimato fior. 55 : 37.

Pert. cens. 1.10, arat. arb. vit. in mappa al N. 290, detta il Canevaro di sotto, colla rendita di L. 4 : 55, e nella mappa provvisoria, sotto porzione del N. 749, confina a mattina, mezzodì e sera colla strada comune, ed a tramontana con beni della stessa ragione, stimato giudizialmente fiorini 95 : 12.

Pert. cens. 5.54, arat. arb. vit. in mappa al N. 291, detto il Campo lungo, colla rendita di Lire 31 : 02, e nella mappa provvisoria, sotto porzione del N. 749, confina a levante con Bedin Domenico detto Giacometti, mezzodì sera e tramontana strada, stimato giudizialmente fior. 358 : 12.

Pert. cens. 0.78, delle quali pert. cens. 0.75 arat. arb. vit. con frutti, e pert. cens. 0.03, pascolo, detto la terra dietro la casa in mappa stabile ai N. 280, 281, 282, 298 e 1892, colla rendita cens. di L. 3 : 48 in quella provvisoria al N. 753, confina a levante con Bedin Giacomo detto Gerolin, a mezzodì parte Bedin, e parte beni di questa ragione, a sera e tramontana colla strada comune, stimato giudizialmente fiorini 39 : 69.

Pert. cens. 2.28, prat. arb. vit. con frutti detto il Brolo in mappa al N. 406, colla rendita di L. 7 : 78, e in quella provvisoria sotto il N. 763, confina a levante colla strada comune, mezzodì e tramontana con carreggiata consortiva ed a sera con Bedin Celeste, detto dei Camilli, stimato giudizialmente fior. 203 : 14.

Pert. cens. 12.38, arat. arb. denominato le Fontanelle, in mappa al N. 667, colla rendita cens. di L. 39 : 70, nella mappa provvisoria al N. 768, confina a mattina e tramontana colla strada comune, a mezzodì con carreggiata consortiva, e con Bedin Celeste, a sera parte detto Bedin e parte Tamiotto Gio. Batt., stimato fiorini 976 : 36.

Pert. cens. 1.55 ora bosco ceduo, forte ora, arat. arb. vit. in mappa al N. 1969, colla rendita cens. di L. 0.80, e nella mappa provvisoria al N. 738, confina a levante con Bedin Albino e Gio. detto Carlani, in parte e Bedin Paolo, a tramontana parte Bedin Paolo, o parte Bedin Agostino, a sera parte strada, e parte Bedin Agostino, ed a mezzodì strada comune, stimato giudizialmente fiorini 57 : 89.

Pert. cens. 5.67, era pascolo Boscato, ora per pertiche cens. 1.93, arat. arb. vit. in mappa al N. 676 colla rendita cens. di L. 3 : 12 e nella mappa provvisoria al N. 744, confina a levante con Bedin Gio., detto Carlan, a mezzodì con beni di questa ragione, sera colla strada comune, a tramontana con Bedin Albino e Gio., detti Carlan, stimato giudizialmente fior. 75 : 39.

Pert. cens. 28.69, erano per pert. cens. 2.42, bosco ceduo forte, ora come tutto il rimanente arat. arb. vit. in mappa ai NN. 270, 271, 272, 1888, 1889, colla rendita cens. di L. 71 : 05, e nella mappa provvisoria ai NN. 744, 745, 746, confina a mattina, parte con Bedin Giacomo detto Gerolin, e parte colla strada comune, a mezzodì parte con detto Bedin, e parte Bedin Paolo, e Pasquale Rigo, a sera parte con detto Rigo, e parte Bedin e strada comune, a tramontana detta strada, stimato giudizialmente fior. 824 : 74.

Pert. cens. 4.83, erano per pert. cens. 1.70, pascolo boscato, per pert. cens. 2.67, pascolo, e per pert. cens. 0.46 zerbo, ora tutto ridotto, arat. arb. vit. in mappa al N. 677, 678, 679 colla rendita cens. di L. 2 : 39, e nella mappa provvisoria ai NN. 745, 746, confina a levante, parte con strada comune, e parte Bedin Giacomo, e mezzodì e sera colla strada detta Via Longo, ed a tramontana, parte con beni di questa ragione, e parte Bedin Gio., stimato giudizialmente fior. 179 : 47.

Pert. cens. 13.40, bosco ceduo forte, ora per pert. cens. 2.89, ridotto arat., con poche piante in mappa al N. 252, colla rendita cens. di L. 10 : 59, e nella mappa provvisoria al N. 707, 708, confina a levante, parte con Bedin Giacomo, parte strada comune, a mezzodì con detto Bedin, a sera parte con detto Bedin, parte strada, tramontana strada, stimato giudizialmente fiorini 75 : 25.

Pert. cens. 5.40, erano bosco castagnile, ora ridotto ad arat. arb. vit. in mappa ai NN. 266, 295, colla rendita cens. di L. 5:19, e nella mappa provvisoria ai NN. 720, 721, 722, confina a levante, parte con Antonio Rumore, livellario Bedin, e parte Bedin Domenico, a mezzodì detto Rumore, a sera strada, ed a tramontana parte con detta strada, e parte Bedin Domenico, stimato giudizialmente fiorini 238 : 56.

Pert. cens. 3.23, prato in pianura, bosco, ora pert. censuarie 1.26, ridotte ad arat. posto nella Comune di Valmarana in mappa ai NN. 863, 878, 1231, colla rendita cens. di L. 11 : 11 e nella mappa provvisoria e porzione del N. 38, confina a levante e tramontana con Bedin Baldassare qu. Camillo, a mezzodì con Zanotto Marc'Antonio qu. Gerolamo, a sera con Bedin Domenico qu. Giacomo, stimato giudizialmente fior. 127 : 75.

Il presente sia affisso all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa città, nelle Comuni di Arcugnano e di Altavilla ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Vicenza, 12 settembre 1862.
Il R. Pretore, Braghnolo.
G. Pradelli Agg.

N. 22723 del 1819. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 2 novembre 1819, oltre ad alcuni effetti preziosi, dei quali seguì anche la estradazione, vennero depositate al N. 64 del Maestro, valute per a. L. 27 : 14 ai riguardi dell'eredità di Davide d'Osmo fu Samuele Vita; e quindi si citano tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE

ANNO 1862 — N. 252.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro ed in [illegible] di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. [illegible], Vicoletto Salata ai Fontaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI [illegible] soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

A senso della legge 26 febbraio 1860 sulle Borse e sui sensali, l'I. R. Delegazione provinciale di Venezia approvò la nomina per questa piazza e Borsa fatta dalla Camera di Commercio ed Industria della Provincia: di Lugo Emilio Zacchetto a sensale da merci; di Giuseppe Baccara ed Alessandro Lombardo a sensali da trasporti per terra e per acqua; e di Silvio Olper a sensale interprete e regolatore di bastimenti, i quali tutti, nei giorni 25 e 28 ottobre p. p., prestarono formale giuramento dinanzi la Presidenza della Camera suddetta, all'uopo ufficialmente delegata.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 novembre.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Le notizie de fogli di Napoli sono così compendiate dal *Giornale di Roma* del 30 ottobre:

« È tenuto discorso dagli odierni fogli di Napoli in data del 28, di una lettera scritta dal deputato Mandoi Albanese ai suoi colleghi della opposizione, e precipuamente a quelli delle Provincie meridionali, nella quale dimostra loro l'urgenza di trovarsi *tutti* presenti alla prossima riapertura della Camera, e dice che il mancarvi sarebbe *permettere* il *disfacimento* e la *rovina* d'Italia. Ai deputati egli fa uno stretto dovere di trovarsi al loro posto, e non si perita dal dire che quelli, i quali mancassero, commetterebbero un vero *delitto*. Delle quali cose ben chiaro è reso e manifesto che l'opposizione considera l'amministrazione Rattazzi come causa del disfacimento e della rovina dell'Italia rigenerata, e che alla riapertura della prossima sessione parlamentare le verrà mossa aspra ed accanita guerra dal partito dell'opposizione, il quale, per vie più afforzarsi, porge la mano eziandio a quei deputati, che appartengono a partito contrario al suo, dicendo loro che conviene dimenticare il passato e pensare ora soltanto al modo di *salvare il paese*.

« Dai giornali surricordati poi è fatta parola dell'arrivo in Napoli del deputato Nicotera, in unione del famigerato Pantaleo; della partenza, avvenuta il 27 per la Spezia, del dottore Palasciano, invitatovi dallo stesso Garibaldi; del passaggio della residenza della Prefettura dal palazzo di S. Giacomo a quello della Foresteria; della punizione, inflitta al maggiore della guardia nazionale di Resina, per una lettera poco misurata, scritta al giudice di Portici; del collocamento di un nuovo cordone telegrafico a quattro conduttori nello Stretto di Messina; di un tentativo d'evasione, ch'ebbe luogo la notte del 27 a Castel dell'Ovo, e in cui a soli cinque detenuti riuscì di fuggire, mentre gli altri ne furono impediti per l'all'arme dato dalle sentinelle; e infine dei furti, degli assassinii e dei delitti d'ogni genere, che di giorno in giorno vengonsi perpetrando.

« Rispetto alla reazione si ha ch'essa prosegue positivamente nelle Provincie napoletane, non ostante che da alcuni ottimisti venga affermato il contrario; e del suo proseguire ne è prova che tutti i giornali se ne occupano in modo veramente serio, e, oltre alle molte notizie che danno sotto la relativa rubrica, tentano, non solo di avvisare ai mezzi che potrebbero condurre al loro intendimento, ma supplicano altresì il Governo a volervi porre un pronto riparo, perchè in diverso modo gli affari andrebbero incontro a certa rovina. Non è nostra mente di riferire oggi i ricatti, i fermi di vetture e corriere, gli scontri e il sangue versato, sia nei combattimenti, sia nelle fucilazioni, che la truppa effettua di quanti reazionarii le capitano nelle mani; solo ci limiteremo ad accennare l'ultima disposizione governativa, in virtù della quale le vetture postali delle Puglie dovranno essere scortate da forti drappelli di cavalleria, e viaggiare solo di giorno pel Vallo di Bovino. »

Lo stesso giornale toglie dai fogli di Napoli del 29 p. p. ottobre quanto segue:

« I deputati alle Camere di Torino, che trovansi a Napoli, proseguono a tenere adunanze, tendenti, come già accennammo nei trascorsi giorni, a porsi in completa intelligenza rispetto alle svariate proposte e questioni, che dovranno accamparsi alla prossima apertura del Parlamento. Ne è data notizia che nell'ultima adunanza, ch'ebbe luogo il sabato trascorso, in casa del Baldacchini, si discusse la questione del trasferimento della capitale, in merito alla quale, fu dal deputato Ranieri opinato doversi prescegliere Napoli, mentre altri pronunziaronsi chi per Firenze e chi per altre città.

« È riferita dal *Nomade* la notizia che il Comitato greco, residente in Napoli, in seguito agli ultimi avvenimenti della Grecia, abbia colà spediti molti volontarii; lo stesso giornale annunzia che il giorno 28 ottobre, in quella fabbrica dei tabacchi furono arrestati 42 uomini e 18 donne, per aver avuto parte nelle dimostrazioni che si fecero, quando vi s'introdusse una nuova manifatturazione di sigari. È altresì fatto parola di una scoperta, operata dal direttore delle Dogane, il quale, accompagnato dagli agenti del Governo, rinvenne 34,000 chilogrammi di rotaie per ferrovie, nascosti sotto terra, oltre ad altre quantità trovate in altri luoghi; queste rotaie, che vennero sequestrate, perchè introdotte di contrabbando, sembra che dovessero servire per la ferrovia delle Puglie, la cui Società già molto fece parlare di sè.

« Della reazione dannosi non pochi ragguagli, i quali fanno arguire come essa non siasi punto dissuasa dalle rigorose e più che barbare proclamazioni dei proconsoli piemontesi. Il 21 un drappello di carabinieri e di militi del 46.° di linea, i quali servivano di scorta al sottoprefetto di S. Bartolomeo in Galdo, venne nelle vicinanze di Castelfranco attaccato da una banda di 30 reazionarii a cavallo, a capo della quale stava certo D'Elia. Dopo breve combattimento, i reazionarii, vedendo di non potere conseguire il loro intento, si ritirarono a Montefalcone, ove non poterono essere raggiunti dai suddetti soldati, ai quali erasi congiunta la guardia nazionale dei luoghi circostanti. Nella Provincia di Terra d'Otranto, tra Mesagne e Brindisi, è nuovamente comparsa la comitiva comandata dal così detto La Veneziana. Un distaccamento di cavalleria è stato spedito da Andria per ricercarla e combatterla, ma sinora non vi è riuscito. Nei boschi di Laviano, in Basilicata, ebbe luogo un conflitto, pel quale le truppe poterono ricuperare del bestiame preso dai reazionarii, che però non soffrirono perdita qualsiasi. Porgonsi poi ragguagli di altri scontri, che ommettonsi per brevità. Riferiamo per ultimo che l'*Indipendente* ha una corrispondenza da Monteleone 22, in cui asseverasi che la reazione è ricomparsa nella Calabria ultra e citeriore.

« Inoltre colà (sono parole del corrispondente) la giustizia e l'amministrazione zoppicano: i giudici di pace non sono da per tutto all'altezza della loro missione. Le liti sono eterne, il pubblico grida contro il Governo, contro la ingiustizia, e termina finalmente coll'incrociar le braccia, aspettando miglioramenti. I Municipii in generale sono male ordinati; tranne poche persone intelligenti, poco conto è da farsi del resto. Il Consiglio provinciale non dà segno di vita, ed intanto vi sono un'infinità di strade da compiersi e altre nuove da aprirsi. » »

Nel *Giornale di Napoli* troviamo quanto appresso:

« Il 22, quattro briganti sequestrarono nel tenimento di Fondi (Terra di Lavoro) un tale di nome Francesco Parrisella, e lo condussero seco loro nello Stato pontificio.

« Il comandante della stazione dei carabinieri di Barra (Napoli), avuto sentore che una comitiva di disertori e refrattarii si riuniva a Villa, Comune di S. Giovanni a Teduccio, vi si recava, il 25 andante, con cinque carabinieri di Barra e tre della stazione di Portici. Giunto a Villa, e rinvenutili, intimò loro d'arrendersi, ma invano, giacchè risposero all'intimazione collo scaricare i fucili, di cui erano armati. Costretto a valersi delle armi, li attaccò, li pose in fuga, e ne arrestò quattro, uno de' quali ferito. Ora trovansi a disposizione del militare. »

Lo stesso giornale ha i seguenti telegrammi:

« *Foggia* 28 *ottobre*. — Oggi si sono costituiti, in Vico, cinque briganti, col capo banda Giuseppe Poletta. Vico, Peschici ed Erodi sono liberi affatto da briganti.

« *Caserta* 27 *ottobre*. — Il brigante Carlo Marchionne, stato preso dalla guardia nazionale di S. Giuliano, e fucilato nel detto Comune, ha confessato d'appartenere alla banda di Pasquale di Portoro.

« *Avellino*, 28 *ottobre*. — Il sottoprefetto di Sant'Angelo dei Lombardi avvisa essersi presentati questa mattina i briganti di Senerchia, Raffaele Cozzi, Donato Repoli, Federico Papa, Giuseppe Gasparro e il connivente Antonio Papa. »

Napoli 30 *ottobre*.

I recenti fatti di Atene, han ridestato l'ardore della nostra gioventù. Numerosi arrolamenti di volontarii si son fatti a Napoli, e arrolati partirono al più presto alla volta del Pireo. Anche a Palermo, il Comitato greco ivi sedente ha già raccolto 180 giovani, ed ha provveduto alla loro partenza. *(Indip.)*

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 31 ottobre.*

(Presidente principe Carlo d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri conte Rechberg, barone Mecsery, Lasser, e conte Degenfeld.

Dopo una proposta, fatta dall'Algravio di Salm e da 12 membri della Camera, concernente l'esenzione delle imposte per 15 anni sulle fabbriche nuove, e per dodici anni sulle riduzioni ed aggiunte, si passa all'ordine del giorno, cioè al rapporto della Commissione mista circa la legge di finanza pel 1862.

Dopo parziali osservazioni e discussioni sopra alcune rubriche, la proposta della Commissione mista viene ammessa, e la legge di finanza dichiarata approvata in terza lettura.

(G. Uff. di Vienna.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 31 ottobre.*

(Presidente dott. Hasn.)

Al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, Lasser, Plener, conte Wickenburg, e consigliere ministeriale barone Brentano.

S. E. il sig. Ministro di Lasser comunica che S. M. si è degnata d'impartire la sua sanzione Sovrana alla legge proposta a tutela del diritto domiciliare e della libertà personale.

Risponde poscia la stessa E. S. ad una interpellanza, fatta da molto tempo dal deputato Bendella, concernente i conflitti tra l'Amministrazione camerale e gli abitanti d'un distretto della Buccovina.

Van di Strass propone che sia posta all'ordine del giorno della prossima seduta, come primo oggetto, la relazione della Giunta sulla proposta governativa concernente il miglioramento della procedura per componimento (viene accolto.)

Si passa quindi all'ordine del giorno, alla continuazione, cioè, delle discussioni speciali sull'atto della Banca.

Il *relatore dott. Herbst* fa cenno di alcune modificazioni che, in seguito alla proposta Rosthorn ieri ammessa, debbono praticarsi a varii paragrafi dello Statuto e del convegno; dopo di che viene aperta la discussione speciale sul § 10.

Parlano il *deputato Skene*, *S. E. il consigliere ministeriale barone Brentano*, il *deputato Szabel*; in seguito di che, essendo stata scartata, con una maggioranza di 59 voti contro 43, una modificazione, proposta dal deputato Skene, il § 10 resta approvato.

Vengono pure approvati, senza discussione i §§ 11 e 12.

Si passa quindi a discutere l'art. 13, il quale è così concepito:

« La Banca nazionale austriaca è tenuta in ogni tempo a cambiare, sopra domanda del possessore, le banconote da essa emesse, secondo il pieno loro valore nominale, verso legale moneta d'argento, presso la sua Cassa principale in Vienna, come presso le sue Casse in altre piazze da stabilirsi dall'Amministrazione di finanza, di concerto colla Direzione.

« L'inadempimento di quest'obbligo porta seco la perdita del privilegio. »

Il *deputato Mende* propone l'emenda che il secondo capoverso deggia essere concepito come segue:

« L'inadempimento di quest'obbligo presso la Cassa principale della Banca in Vienna porta seco la perdita del privilegio.

Il *deputato Brosche* fa la seguente proposta d'aggiunta.

« Ma se improvvisamente vengono fatte ad una qualunque Cassa filiale domande tali, che al momento non possano venire soddisfatte col fondo in contanti, esistente presso quella Cassa filiale, dee questa rilasciare alla parte un assegno in argento, a vista, sulla Cassa principale della Banca nazionale austriaca privilegiata, esente da provvigione. »

Il *deputato Rechbauer* propone che il secondo capoverso abbia ad essere concepito così:

« Nel caso d'inadempimento di quest'obbligo, può, a mezzo del potere legislativo, essere pronunziata la perdita del privilegio. »

Tutte queste proposte vengono spalleggiate.

S. E. il sig. Ministro di finanza di Plener prende la parola. Il Governo non ha compreso nella sua proposta una disposizione penale per l'inadempimento dell'obbligo della Banca, perchè risulta da tutte le altre disposizioni sugli Statuti, che la Banca non resta in possesso del privilegio se non in quanto adempie convenientemente l'obbligo suo. Ma la Giunta ha adottato una tale disposizione nel secondo capoverso del § 13. Ora, è vero che insorsero ostacoli, che si venne in apprensione per ciò che avverrebbe, se a mezzo del potere esecutivo, si dovesse, in causa di circostanze straordinarie, deliberare che la Banca abbia a sospendere i suoi pagamenti in argento. È sempre possibile il caso che il bene dello Stato lo esiga, per circostanze straordinarie, e che, se anche la Banca adempie l'obbligo suo, la sospensione dei pagamenti in argento divenga per essa una necessità. Sarebbe questo un caso, in cui non potrebbesi assolutamente addossare alla Banca qualsiasi colpa, nè porre a suo carico l'inadempimento de' suoi obblighi, non sarebbe quindi senza giustificazione il desiderio, che venga provveduto per l'avverarsi d'un tal caso, mediante una disposizione, la quale stabilisca espressamente e chiaramente che, in simili casi eventuali, la Banca non è minacciata della perdita del privilegio.

Mi permetterei quindi di proporre che il secondo capoverso del §§ 13, proposto dalla Giunta, venisse modificato nel modo seguente: « L'inadempimento di quest'obbligo porta l'effetto della perdita del privilegio, fuori del caso d'una sospensione del cambio delle note, disposta dal potere legislativo. » Che se si gradisse l'emenda del sig. di Mende, ciò non arrecherebbe nessun pregiudizio alla cosa; e potrebbe essere così concepita: « L'inadempimento di quest'obbligo presso la Cassa principale della Banca in Vienna », e così di seguito come ho detto.

Io farei questa proposta, perchè da un lato ci rende tranquilli, e dall'altro nulla toglie al principio, essendo impossibile che la Giunta abbia avuto l'intenzione di rovesciare sulla Banca una conseguenza pregiudicievole, nel caso che la legislazione avesse a disporre, come necessaria, la sospensione. Presento perciò questa proposta.

Il *relatore dott. Herbst* si dichiara, in nome della Giunta, d'accordo coll'aggiunta proposta dal Governo, come pure con quella proposta dal deputato Mende, avversando però l'emenda del dott. Rechbauer.

Si passa quindi alla votazione e viene adottato il primo capoverso della proposta della Giunta, come pure vengono adottate le proposte del Governo e del deputato Mende sul secondo capoverso.

(La redazione di questo paragrafo sarà successivamente impresa dalla Giunta.)

Chiusa della seduta ore 12 minuti 45. La prossima seduta lunedì 3 novembre, ore 10.

Ordine del giorno. Discussione del rapporto della Giunta sulla procedura per componimento, e, al caso, continuazione della discussione sull'atto della Banca. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 1.° novembre:

« Siamo al caso di potervi assicurare essere di maligna provenienza quelle voci, che volevano fare supporre che l'ambasciatore greco, barone di Sina, siasi finto malato in questi giorni. Constatiamo positivamente che il sig. barone è veramente affetto di morbo tale, che l'obbliga a rigorosa cura. Si voleva anche dare a credere che la partenza da Vienna del principe Ypsilanti, genero del barone Sina, stesse in relazione cogli affari greci; ma ciò è falso assolutamente.

« Stando alle voci, che corrono nei circoli parlamentari, il dott. Hein prenderebbe ora le misure necessarie pel regolamento del Ministero della giustizia. Da varii giorni, egli si trattiene di spesso col Ministro Lasser, per attignere ragguagli sullo stato del personale del Ministero di giustizia, che verrebbe sottoposto ad una riduzione. Anche l'abitazione del nuovo Ministro sarebbe all'ordine quanto prima. Si pretende che, contemporaneamente alla nomina ufficiale del dott. Hein a Ministro di giustizia, dopo l'aggiornamento della presente sessione parlamentare, seguirebbe anche quella di Lasser ad un'alta carica presso un altro Dicastero. Non è vero che il dott. Herbst sia designato ad un alto posto nel Ministero della giustizia.

« Come vi dissi altre volte, il redattore dell'*Ost und West* è scomparso, e per quante indagini abbiano fatte le Autorità per iscoprire il luogo di sua dimora, non si ebbe alcun risultato. Le investigazioni, praticate a quest'uopo, furono minutissime, sicchè indirettamente si vennero a scoprire nuovi indizii legali sopra altri membri appartenenti alla Redazione del suddetto periodico. Così, p. e., in base di varii articoli riconosciuti provenienti dalla penna d'un collaboratore prussiano, questi viene ora tenuto sotto preventiva custodia. »

Leggesi nelle *Ung. Nachrichten*: « A quanto sentiamo, l'esecuzione del Sovrano Rescritto in riguardo al Teatro ed al Museo nazionale ungherese, è già incominciata, in quanto sarà nominata una deputazione nel grembo del regio Consiglio di Luogotenenza d'Ungheria, la quale, insieme con altre persone intelligenti e indipendenti, dovrà elaborare un rapporto, e rispettivamente progetti, in tale proposito. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 31 *ottobre*.

La Santità di Nostro Signore, verso le ore dieci antimeridiane d'ieri, movendo col treno ordinario dall'apostolica residenza del Vaticano, portossi alla patriarcale basilica liberiana sul colle Esquilino. Ricevuto alla porta maggiore da quei rev. canonici, il Santo Padre andò ad adorare l'augustissimo Sacramento, e quindi pregò dinanzi ai resti mortali del glorioso Santo Pontefice Pio V, che sono conservati in quella magnifica cappella, fatta innalzare dal genio di Sisto V. Poscia, facendo passaggio all'altra cappella di fronte, dell'ecc. Casa borghese, edificata con profusione di ricchezze artistiche da Paolo V, venerò l'antichissima immagine taumaturga della Vergine Madre di Dio, che quivi è gelosamente custodita.

Seguito poi sempre dai rev. canonici e dall'architetto, sig. cav. prof. conte Virginio Vespignani, Sua Santità si piacque di osservare i lavori della nuova Confessione, che, per effetto di sua munificenza, e coi disegni e sotto la direzione del ricordato architetto, si sta formando dinanzi all'altare papale per servire di accesso al sotterraneo, in cui riposano i corpi dell'apostolo S. Mattia, con quelli dei SS. Epafro, Romolo e Redento.

Dopo ciò, benedicendo a tutti, Sua Santità lasciò la patriarcale basilica liberiana, e traversando a piedi la Piazza maggiore entrò nel monastero di S. Antonio all'Esquilino per consolare di sua augusta presenza e confortare dell'apostolica benedizione quelle religiose Camaldolese.

Risalito in carrozza, il Santo Padre, prendendo la via Tiburtina, andò a discendere alla patriarcale basilica costantiniana di S. Lorenzo al campo Verano, ove pure la singolare sua munificenza fa rinnovare il tetto, che omai crollava per vecchiezza, rinnovare i telai in ferro delle finestre, ed eseguire altre interessanti e dispendiose riparazioni, colla direzione del sopra ricordato architetto.

Sua Beatitudine, fatta orazione all'altare principale eretto sulla cripta del Cimiterio di S. Ciriaca in cui fu sepolto il corpo del santo levita Lorenzo, e posteriormente fu aggiunto quello del protomartire Santo Stefano, andò attorno per la grande nave della basilica, costruita da Papa Adriano, osservando l'opera veramente grandiosa delle incavallature delle travi, poste novellamente a sostenere il tetto, e già in quella parte terminate, come pure gli apparecchi per la ricostruzione del tetto nella parte della basilica, che appartiene all'epoca costantiniana, e l'opera rilevante del dissotterramento, per ricondurre il piano della medesima allo stato primitivo. Lavori, i quali offriranno grande importanza all'archeologia cristiana, essendochè metteranno in bella mostra l'edificio costantiniano, rimasto per lunghi secoli quasi per metà interrato.

Ammessi quindi al bacio del piede i religiosi Minori cappuccini, che hanno in custodia il sacro luogo, Sua Beatitudine, uscendo per la porta minore, si fece nel Camposanto. Dove, osservato il progredire che fanno, sotto la direzione del ricordato architetto, il lavoro grandioso del portico quadrato, che sorge a recingere il terreno dinanzi alla Cappella cimiteriale, e gli altri lavori che gli sono attigui, degnossi di mostrare per quanto avesse veduto la Sovrana sua sodisfazione.

Da ultimo, la Santità Sua, lasciata larga limosina ai poveri, e benedicendo alle genti, che dai luoghi circostanti erano concorse ad acclamarla, si restituì al pontificio palazzo del Vaticano. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 29 *ottobre*. (*)

** Per ora, la politica in Roma tace; siamo ancora in ottobre, e i Romani non possono dimenticare che sono discendenti di coloro che gridavano: *Panem et circenses*; perciò approfittano del bel tempo per divertirsi. Questi ultimi giorni sembrano un piccolo carnevale, per la città si veggono gruppi di minenti [illegible] popolo stipate graziosamente entro carrozze, percorrere la città, cantando a suon di tamburello. Esse sono inghirlandate di fiori e attraggono lo sguardo dello straniero in modo speciale, perchè non abituato a queste scene. Le minenti vanno poi a far capo nelle osterie, dove mangiano e bevono allegramente tra canti e suoni. Fuori delle porte della città, si veggono migliaia di tavole improvvisate intorno alle quali stanno sedute persone del popolo, mangiando e bevendo. Il movimento è grande: tutti sono intenti a fare campagnate, o *regatte* come si dice a Roma. Nulla poi dico della folla che corre ad Albano e a Frascati: sono i Romani che fanno l'ottobre. E ciò prova che questo popolo è lieto e contento, che la miseria vera qui non si conosce; è vero che molti, per fare una vignata, portano in pegno al Monte lenzuola e quanto hanno di qualche valore; ma alla fine tutti vivono discretamente bene.

Il Papa, lunedì, nel recarsi a passeggio verso Monte Mario, trovò da per tutto una folla di popolo che si divertiva, e improvvisamente si vide circondato da essa, ognuno gridava: *Viva il Santo Padre, il nostro Sovrano!* e tutti aspiravano all'onore di baciargli il piede. Il Papa si tratteneva colla sua nota bontà fra que' popolani, come un vero padre in mezzo a' suoi figli. Sono molti anni che Roma non ha veduto il popolo divertirsi tanto in ottobre, come nel presente; forse ciò è derivato dal buon mercato del vino. Dal 1850 non si era venduto mai il vino di bassa qualità a due baiocchi la foglietta; ma ora si vende, e il popolo n'è contento. La crittogama aveva fatto sparire in molte famiglie l'uso di bere il vino, perchè troppo caro, ora vi è tornato, e perciò le osterie riboccano di gente.

Domenica, sono arrivati a Roma le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trani. S. M. il Re di Napoli, che stava in Albano, venne espressamente a Roma per trovarsi al loro arrivo. S. M. la Regina arriverà verso il 25: ella viaggia sotto il nome di Contessa di Castro, paese dello Stato papale, che un tempo apparteneva ai Farnesi di Parma.

Il *Monde*, nel pubblicare una lettera del suo corrispondente romano, ha annunziato che i gendarmi pontificii hanno arrestato a Castel Gandolfo, in tempo che vi stava il Papa, un tale delle Marche, ch'era armato di pugnale e di pistola, ed ha lasciato credere che quell'individuo si aggirasse per que' luoghi per commettere qualche attentato su Pio IX. Tutto ciò è un esagerazione del corrispondente, il quale in Roma non vede che congiure ed emissarii. È vero l'arresto; ma l'arrestato non aveva nè disegno nè mandato di commettere un delitto sulla persona del Papa, egli è un ladro di strada, che, come tanti altri, vive facendo aggressioni. Infatti, fu arrestato di notte alquanto lungi da Castel Gandolfo, nella passeggiata che mette ad Albano. Era armato di pugnale e di pistola: sono ferri del suo mestiere. Grazie a Dio, nessuno pensa di attentare alla vita del Santo Padre, il quale perciò può, senza timore, andare, come fa, dove più gli talenta.

Il nuovo presidente dell'Ospizio apostolico di S. Michele sembra nella necessità di non riaprire neppur quest'anno l'Orfanotrofio pei ragazzi, perchè l'enorme *deficit* che ha trovato nell'amministrazione, gl'impedisce di sottostare a gravi spese. Ella è questa una grave sventura, perocchè molti orfani non possono avere così un ricovero.

Lunedì una deputazione della Commissione, incaricata della Lotteria pontificia, ha presentato al Santo Padre 12 000 scudi, come prezzo e dei biglietti venduti [illegible]. In tutto, la Commissione ha finora consegnato al Papa 50,000 scudi, che sono il risultato della vendita di 250 000 biglietti. Sono assicurato però che più d'un milione di biglietti è stato venduto, ma non è stato ancora possibile ritirare da tante parti il denaro introitato. Il giorno 8 dicembre sembra [illegible] la estrazione di questa Lotteria stabilita a favore del Denaro di S. Pietro. Le sale del Campidoglio [illegible] hanno in bella mostra gli oggetti preziosi, [illegible] dati dai Cattolici perchè servano di premio [illegible] questa Lotteria: i vincitori avranno cose bellissime specialmente in ornamenti e vezzi femminili.

Al palazzo dei Cesari si continuano per ordine dell'Imperatore Napoleone, gli scavi sotto la direzione del cav. Rosa. Si sono trovati monumenti importanti per la storia, come sono [illegible] ne iscrizioni affatto sconosciute. Anche di oggetti di belle arti si è trovato molto. So che Napoleone n'è contento: egli si tiene minutamente informato di tutto ciò che viene trovato in questo palazzo dei Cesari.

Il ministro dell'interno si occupa di una legge riguardante l'ornato e l'edilato, e senza fare una legge, che sia norma generale, ha lasciato che ogni Municipio faccia la propria. Civitavecchia è stata la prima città, che ha fatto la sua legge, e merita molta lode. Quanto prima sarà terminata anche quella di Roma. L'Accademia di S. Luca, composta tutta di valenti artisti, ha preso parte attiva nella compilazione della legge sull'ornato. Roma ne ha di bisogno: perchè finora ogni proprietario fabbricava a talento.

(*) Ritardato per l'abbondanza delle materie.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° *novembre*.

Un decreto reale del 20 ottobre dispone: « Sono compresi nell'indulto, accordato coll'art. 1.° del decreto 5 ottobre 1862, Numero 489, e salva sempre l'eccezione, fatta coll'articolo 2.° dello stesso decreto, tutti coloro, che, non colpevoli di reati comuni, hanno in qualsivoglia parte del Regno, e col mezzo della stampa, e con pubbliche dimostrazioni, e con qualsiasi altro mezzo, partecipato ai fatti nel detto art. 1.° indicati. »

Da varie notizie sulle radunanze di deputati, ch'ebbero luogo per prepararsi alle prossime sedute parlamentari, risulterebbe che nella maggioranza sianvi tentativi d'accordo fra molti indipendenti, collo scopo di ritirarsi dalle file esclusivamente rattazziane o ricasoliane, e che nella sinistra siansi formati due gruppi uno dei quali (dicono il più moderato) abbia scelto per capo ed oratore il deputato Crispi. *(Corr. Merc.)*

Scrivono da Torino 1.°, alla *Gazzetta di Milano*: « La soscrizione, che stavasi organizzando a Torino e nelle principali città italiane, fra i Garibaldini, a fine d'impegnarli a trasportarsi, dentro un breve periodo di tempo, in America, ha ora cambiato scopo. I Garibaldini si preparano a recarsi immediatamente in Grecia, anzi vengo assicurato che varii fra' più impazienti sono già partiti. »

È arrivato a Torino, proveniente dalla Spezia, ove si è recato di nuovo a visitar Garibaldi, l'egregio dott. Partridge, il quale ritorna a Londra. Egli si esprime, riguardo all'infermità di Garibaldi, come il dott. Nélaton e gli altri chirurghi, esternando la fiducia che si ottenga la guarigione, senza che faccia mestieri di ricorrere all'amputazione. *(Opinione.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA

Togliamo dal *Wanderer*, in data di Bukarest

« Il Principe Cuza ha pubblicato testè un decreto, con cui convoca la Camera legislativa ad una riunione straordinaria il 4 (16) novembre.

« Il processo contro il Ministero Jepureano o Manolaki Kostaki, accusato, come si sa, di aver sciolto le Camere ed influito sulle elezioni, è terminato testè coll'assoluzione di tutti i ministri accusati. »

A proposito del processo contro il Ministero Jepureano, leggesi in altro giornale:

« La Corte di cassazione della Rumenia, sedente a Bucarest, la esistenza della quale risale a pochi mesi, ha testè giudicato un processo, di cui hannovi ben pochi esempi nei fasti giudiziarii. Il 2 ottobre corrente, un intiero Ministero compariva dinanzi a lei, posto in istato di accusa.

« Il Ministero accusato era quello designato sotto il nome di Ministero del 13 luglio (1860).

« I dibattimenti durarono due giorni. Gli accusati si difesero da loro soli.

« Il Ministero pubblico, dichiarando l'accusa mal fondata in diritto ed in fatto, conchiuse per l'assoluzione.

« La Corte, adottando questa conchiusione, ha sentenziato di conformità. »

INGHILTERRA

Il conte di Ripon, sottosegretario di Stato al Ministero della guerra, disse ultimamente in un *meeting* che, per ora, il Governo non pensa menomamente ad abbandonare la politica di neutralità rispetto all'America. *(FF. SS.)*

Scrivevano al *Moniteur Universel* da Londra' 27 ottobre:

« La Regina, accompagnata dal Principe Leopoldo e dalle Principesse Elena e Luisa, è giunta ieri a Woolwich, fra le 11 e mezzodì, ed è partita subito per Osborne. Circa due ore appresso, è sbarcato il Principe Arturo, proveniente da Ostenda, e si è diretto verso Londra per la ferrovia.

« La Corte dee continuare ancor qualche tempo il suo soggiorno ad Osborne, ove S. M. aspetta la visita della Principessa Alessandra di Danimarca. In una risposta, che il Re di Danimarca ha fatto recentemente ad una deputazione, recatasi a complimentarlo in occasione degli sponsali di sua figlia coll'erede presuntivo della Corona d'Inghilterra, questo Sovrano ha detto che questo era un matrimonio d'inclinazione, e non un'alleanza politica.

« L'aggiornamento del Consiglio di Gabinetto che doveva aver luogo il 23, è dovuto, ci si assicura, al conte Russell, così consigliato da lord Palmerston. Lord Lyons è partito sabato per l'America, a bordo della *Scotia* seco portando, a quanto si crede, istruzioni di carattere pacifico, fondate sul mantenimento di una stretta neutralità. Si suppone tuttavia che quel diplomatico sia autorizzato ad informare il Gabinetto di Washington che l'Inghilterra è pronta ad associarsi a qualsiasi programma, il quale, sotto una forma qualunque, potesse dar luogo ad una transazione e produrre la pace.

« Il Gabinetto del resto, è pronto a qualsiasi eventualità, e si è osservato a questo proposito che il Parlamento fu prorogato ad un termine più corto dell'usato, in questo periodo dell'anno nelle congiunture ordinarie. Giusta le leggi costituzionali della Gran Brettagna, la Corona non ha il diritto di prorogare il Parlamento per più di 40 giorni alla volta; è d'uso, in autunno che le proroghe siano di cinque settimane, mentre venerdì scorso la data fissata fu il 13 novembre, vale a dire a tre settimane.

« La squadra federale sotto gli ordini del commodoro Wilkes, avendo stabilito una crociera notevole intorno alle isole inglesi delle Bermude, vi opera la visita dei legni mercantili nelle acque neutre, e si abbandona ad una serie d'atti, che hon la forma di un blocco mascherato. Il Governo britannico ha ordinato a due legni di partire immediatamente, per condursi a rafforzare la flotta delle Indie occidentali e proteggere i suoi nazionali. I giornali inglesi partigiani degl'interessi degli Americani del Nord protestano essi stessi contro il procedere del commodoro Wilkes, e biasimano la scelta di quest'ufficiale conosciuto per l'affare del *Trent*, ad un posto sì delicato. V. il *Bullettino* d'ier l'altro.

« L'Ammiragliato inglese ha dato ordini alla squadra della flotta della Manica, ch'è di stazione a Spithead, di recarsi a Gibilterra, ove sarà raggiunta dalle due fregate corazzate il *Warrior* ed il *Black Prince*. »

In un'adunanza della città di Rochdale, il sig. Cobden fece (come dicemmo ieri nel *Bullettino*) un discorso, che durò parecchie ore, e nel quale, discorrendo della guerra americana, disse

« Tutti lamentiamo quella terribile guerra; ma se volessimo condannare gli Americani perchè combattono, o, quel ch'è più, volessimo consigliare o costringere a metter fine ai loro mortali combattimenti, sarebbe la più grande e deplorevole stoltizia, che mai alcuna nazione potesse ora commettere. Io mi tengo delle cose americane così ragguagliato e instrutto, come qualunque dei presenti ministri, due volte avendo visitato ognuno degli Stati liberi, attentamente osservando e studiando i loro Statuti e le costumanze, ma questo io posso ben affermare, che se fossi messo alla tortura e obbligato a dire quel che dissero il sig. Gladstone e il conte Russell rispetto al fine della guerra americana, io mi farei piuttosto ammazzare che avventurare tale predizione vana. *(Applausi.)* Non ho mai ammirato i grandi e vasti imperi, e so che di quei d'Assiria, Persia ed altri simili non rimane più vestigio. Ma io so ancora che quei popoli, che hanno eguale origine, eguale lingua e costumi, ed usanze eguali, sono dalla natural forza tratti a viver insieme collegati ed uniti. E tale è in America il desiderio dei più. E per ciò è assai da temere che la presente guerra contro a quel che taluni dei nostri politicanti van dicendo, si prolungherà gran pezza, e i mali, che ne derivano e all'America e a noi non verranno così tosto a fine. Noi assai parliamo di non volerci punto ingerire nella contesa, ma io vorrei che i nostri governanti adattassero meglio alla lingua quel che vantano d'operare in diplomazia. » *(Applausi.)*

L'oratore se uita mostrando i pericoli dell'Inghilterra e delle altre nazioni europee a immischiarsi nelle cose d'America e ricorda che l'Inghilterra non potè domare l'America, quando ella aveva appena due milioni d'abitatori, ora che ne ha quasi un milione d'armati non v'è quasi forza europea, che basterebbe a soggiogarla. Una guerra con l'America, egli dice, potrebbe durare dieci anni, e sei soli mesi costerebbero alla nazione più danaro, che non si richiede per nutrire molti anni il popolo, che ora manca di lavoro. Qui il sig. Cobden entra a discorrere della necessità di cambiar le leggi internazionali sul mare; mostrando che una nazione mercantile, com'è l'inglese, non dee più patire di correr pericolo di perdere ad un tratto le sue merci e le sue provvisioni, benchè appartengano a privati in tempo di guerra. Passando a trattare delle spese e dei bilanci, egli li trova rovinosi, ricordando come da dodici milioni, quali erano al tempo di Wellington e di sir Robert Peel, sono ora saliti a settanta milioni per anno. « Ed è ben certo, egli dice, che di tutto questo è cagione il presente primo ministro e il suo spavento d'esser assalito dalla Francia. » Poi egli mostra con dati statistici che il Governo francese, in luogo d'accrescere le forze navali, le ha scemate dal tempo di Luigi Filippo e di sir Robert Peel. Ma la nazione è stata indotta in errore dalle fallaci esposizioni di lord Palmerston, che ha dato ad intendere che la Francia avanzava l'Inghilterra in numero di navi e di marinai. « Sono tre anni, dice Cobden, ch'egli, Palmerston, non si trova a pubblica adunanza, senz'accennare al soprastante pericolo d'invasione francese, e alla necessità d'armare, fortificare, e ammaestrar volontarii. Egli, venendo al Governo, ci promise pace con la Francia, ma ha poi chiamato sempre la guerra. *(Applausi.)* Ma chi veramente vuole la pace, ne vuole ancora gli effetti, e conoscendo l'inutilità d'aver tante forze e difese, non può metter tante gravezze e mantener sì gravi spese. Tutto il male vien da un sol uomo, e quest'uomo è lord Palmerston, il quale è nella fatale illusione di vivere, come se ancor fossimo nel 1800; e finchè egli vivrà, non v'è speranza che svanisca quest'illusione. Ma è ancora colpa degli altri ministri, i quali non ardiscono contrastare a lord Palmerston. Gladstone, Willers e Gibson hanno certamente parere contrario, ma e' non s'avventurano di muovere parola, e lasciano che vada tutto a volontà del primo ministro. Come uomini politici, dice Cobden, noi siamo pur troppo entrati nella decadenza, se pur non vi sia qualche rinvigorimento e rinnovamento negli animi di coloro, che son chiamati a regger lo Stato, noi non siamo più quel ch'eravamo quando vivevano i Pitt e i Fox. » Cobden viene poi a discorrere della riforma parlamentare, ch'egli dice abbandonata per colpa principalmente di lord Russell; ma sperar egli che, nella seguente sessione, il popolo mostrerà tanta deliberazione in questa parte, che i ministri saran costretti di proporre qualche partito, che adempia il pubblico desiderio.

Dopo quest'arringa, fu dall'adunanza accettata la deliberazione ieri testualmente riferita.

Il *Times* allega le ragioni dell'avere il Banco aumentato il prezzo dello sconto d'Inghilterra, in questa maniera

« Il Banco d'Inghilterra ha oggi alzato lo sconto dal due per cento, il quale fu da' 24 di luglio in poi, al tre per cento. Il mezzo per cento d'aumento era aspettato, ma lo stato degli affari, pubblicato questa sera nella *Gazzetta*, mostra che l'accrescimento maggiore era necessario. E la Borsa ha volentieri accolto il cambiamento; perchè vede che in questa maniera non vi sarà d'uopo ricorrere in breve a nuovo aumento, come sarebbe forse avvenuto, se si usava il mezzo, in cambio dell'uno per cento, con grave danno degli affari sopra tutto quelli d'indole speculativa. Considerando la rapida uscita dell'oro, che da due mesi continuava, noi siamo maravigliati in veder che la domanda di sconto è tuttavia abbastanza moderata, e che alla Borsa i Consolidati abbondano in modo che si può con essi a pena ottenere l'un per cento. Da che, si può sicuramente inferire che l'oro circolante è più abbondevole che d'usato, e questo in gran parte deriva dal concorso di forestieri o dall'aumento di traffichi per la grande mostra internazionale. Quanto ai metalli, che escono per andar all'India, le grandi quantità che sono per arrivarne in Bombay e Calcutta, ne faranno senza dubbio scemar la domanda; e poichè in riscontro ci sarà mandato cotone ed altre merci, delle quali noi siamo i soli distributori all'altre nazioni, ne verrà il medesimo effetto che se ci arrivassero metalli.

« Non ostante adunque l'aumento dello sconto, basterà che le cose politiche si mantengano calme, perchè i mercati seguitino a prosperare, com'è in fatto dimostrato da prezzi de' Consolidati, i quali cominciarono oggi al 93 e un quarto, e conosciuta la deliberazione dei direttori del Banco, salirono tosto al 93 e mezzo, e toccarono poi il 93 e cinque ottavi. »

Nuove adunanze per manifestar favore a Garibaldi e biasimare l'occupazione di Roma, furono in questi dì tenute a Bradford e ad Halifax; e tutte le deliberazioni vi furono dalla numerosa assemblea accolte per plauso generale, senza che alcuno attentasse turbarne l'ordine. *(Daily-News.)*

FRANCIA.

Leggiamo quanto appresso nell'*Opinion Nationale* di Parigi.

« Francia, Inghilterra e Russia si sono messe d'accordo, così si afferma, sulla questione greca.

« Si aggiunge che le tre Potenze firmatarie del trattato 1831 vogliono trar profitto dagli avvenimenti, testè compiutisi in Grecia, per far partecipare all'assestamento della questione i due altri membri della pentarchia, l'Austria e la Prussia, alle quali verrebbero unite l'Italia, la Spagna e la Turchia. »

L'*Opinion Nationale* vorrebbe che si aggiungessero il Belgio e i Paesi Bassi, i quali vi hanno diritto pei loro commerci.

Il *Constitutionnel* del 1° corrente riferisce il seguente articolo del sig. Limayrac sulla rivoluzione greca:

« Il proclama del Governo provvisorio d'Atene è perfettamente d'accordo con ciò che avevamo preveduto. La rivoluzione e l'anarchia non si stabiliscono sulle rovine del trono del Re Ottone. Mantenendo la forma monarchica, convocando senza indugio un'Assemblea nazionale, inoltre proclamando una inalterabile riconoscenza per le tre Potenze protettrici, ed il desiderio di mantenere relazioni amichevoli cogli altri Stati, il Governo provvisorio d'Atene diede all'ordine europeo garantie, sulle quali noi avevamo contato fino dal primo giorno, e che saranno certissimamente accolte con confidenza.

« Sapendo ch'essa è libera, che il principio di non intervento sarà rispettato, la Grecia non si getterà dunque nelle avventure, come certi giornali parevano temere ed altri desiderare, ed ubbidirà a questo pensiero dominante: darsi al più presto possibile un Governo.

« In quanto ai candidati al trono di Grecia, le immaginazioni si sfrenarono già. Tre o quattro nomi furono già posti innanzi. Quale è quello di questi nomi, che ha maggiori probabilità? Sarebbe assai temerario il pronunciarsi su questo punto, ed è verisimile che, pel momento, la Grecia non ne sappia più dell'Europa.

« Ma ciò che si può affermare fin d'ora, soprattutto dopo il proclama del Governo provvisorio, si è che la rivoluzione, che si compì in Grecia, non minaccia d'alterare in alcun modo i buoni rapporti, che esistono fra le tre Potenze protettrici. »

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Parigi 31 ottobre:

« Pare che la signora Dillon, madre del giornalista ucciso in duello dal duca di Grammont-Caderousse, non avrà uopo di ricorrere ai tribunali per ottenere un risarcimento. Oltre al *Jockey-Club*, che si prepara ad aprire una sottoscrizione, l'onorevole duca avrebbe già fatto sapere ch'egli intende di assumersi come debito di coscienza il carico dell'infelice famiglia. Come ultimo dettaglio di questo malaugurato affare, devo dirvi che si hanno ora tutt'i particolari dell'incontro, dai quali risulta senza dubbio di sorta che il povero Dillon si è gittato di per sè sulla spada del suo avversario.

« Mi pare di avervi scritto che ci ha ancora un paese al mondo, dove si mettono in istato di accusa i ministri. Abbiamo ora da Bucarest che il processo intentato al Ministero rumeno è finito con una completa assolutoria. Si trattava d'aver sciolte illegalmente le Camere e di aver brogliato nei collegi elettorali. » *(V. sopra.)*

La quistione delle panatterie di Parigi è terminata col ristabilire il regime della libertà economica. *(Persev.)*

(Nostro carteggio privato)

Parigi 1.° novembre.

Gli affari di Grecia vennero momentaneamente a far concorrenza agli affari d'Italia, però, non si scorge in quelli generalmente se non una diversione di secondaria importanza. La massa del pubblico non si dà in fatti gran pensiero de' destini della Grecia; le classi dette *illuminate* non hanno più neppur esse per gli Elleni le vive simpatie d'una volta: e quanto agli uomini di Stato, e' non credono che la caduta sì pronta del Re Ottone possa produrre, *pel momento*, grandi viluppi.

È certo, in effetto, che le *Potenze protettrici* risolvettero di lasciare a' Greci la libertà de' lor movimenti. Il sig. Drouyn di Lhuys si dichiarò schiettissimamente in tal senso, a nome del Governo francese, e si è riferito dal suo linguaggio che l'Inghilterra e la Russia fossero determinate, come la Francia, ad attenersi alla massima del non intervento. I Greci saranno dunque lasciati in balìa di sè stessi. Senza dubbio, si cercherà d'influire negli animi loro prima perchè mantengano il principio monarchico, poi perchè scelgano il tale o tal Principe; ma si starà ad un influsso morale. Il nostro ministro degli affari esterni, al quale alcuni Greci dimoranti a Parigi consigliavano un contegno più risico, una politica più attuosa, ha loro, si dice, risposto, dopo una conversazione delle più gravi, con questa frase famigliare: *Abbiamo altre gatte a pelare.*

Delle diverse candidature già prodotte, al trono di Grecia, la sola, che sia tutt'affatto mal veduta in Francia è quella del Principe Alfredo d'Inghilterra: i voti del mondo ufficiale sono pel Duca di Leuchtenberg, a cagione della sua parentela con Napoleone III.

Si parla della prossima pubblicazione d'una lettera del sig. Drouyn di Lhuys al nostro incaricato d'affari presso Vittorio Emanuele. Assicurasi che tal documento, sebbene moderatissimo nella forma, ed assai poco esplicito nella sostanza, sarà tuttavia proprio a inceppare il Governo piemontese. Tal voce è certamente fondata, perchè il sig. Drouyn di Lhuys ritornò agli affari a fin di premere sul Piemonte, del resto, tutto indica ch'ei pensa unicamente a batter la via di mezzo. Si mostra anzi molto imbarazzato della calorosa accoglienza, che gli fecero i conservatori d'antica stampa e i cattolici. Biasimò, e deplora ancora, parecchie delle annessioni piemontesi; ma, siccome vagheggia d'ottenere una transazione, non vuole che il confondano coi *reazionarii* ed i *clericali*.

Io non sono, il sapete, di quelli che fecero tal confusione. Non vidi mai nel sig. Drouyn di Lhuys l'uomo da' principii assoluti. Credo ch'ei tornerebbe molto volentieri alle convenzioni di Villafranca ed al trattato di Zurigo: gl'italianissimi avrebbero torto di dubitarne, ma non entra nelle sue viste di forzare il Piemonte ad un simile movimento retrogrado.

Poi, il ministro degli affari esterni non è il padron della situazione. Il sig. Drouyn di Lhuys potè far condizioni, ma dovette pur anco subirne. Ora, Napoleone III non vuole andar in rotta colla rivoluzione: è questo uno tra fondamenti della sua politica. Il ministro degli affari esterni dee dunque barcamenare in guisa da riamicarsi i cattolici, senza inimicarsi diffinitivamente i rivoluzionarii.

L'Imperatore non si dissimula le difficoltà dell'impresa; sembra anzi ch'ei non creda nel trionfo della politica inaugurata dal sig. Drouyn di Lhuys. E' diceva, di questi giorni, ad un Vescovo, che il complimentava della via nuova, in cui s'era messo: « Bisognava pur tentare qualche cosa di nuovo, tentai questo: vedremo che ne risulterà. » Bisogna convenire che queste parole non indicano nè una grande fiducia, nè manco un partito ben fermo. Se si avesse a pigliarle letteralmente, la nominazione del sig. Drouyn di Lhuys non sarebbe stata altro che un ripiego.

I nostri piemontesi di Parigi cercano d'usufruttare l'onore, che l'Imperator fece al sig. di Persigny, andando a pranzare nella sua villa di Chamarande, villa ch'ei possiede per munificenza imperiale. Quella visita non ha tuttavia nessuna importanza politica. Il sig. di Persigny non è soltanto il ministro di Napoleone III, è altresì l'antico amico del Principe Luigi Napoleone, il compagno de' tristi giorni e delle imprese arrischiate. L'Imperatore, che die' torto al ministro sulla questione italiana e su quella delle elezioni, volle far piacere al servitore, da lungo tempo sperimentato. Ei gli aveva promesso altra volta d'andar alla sua villa, ed attenne tale promessa; ma, a fin di togliere alla sua visita ogni qualità politica, fece comprendere tra gl'invitati il sig. Walewski, vale a dire il ministro più ostile al sig. di Persigny, e da lunga pezza suo rivale in ascendente; poichè il sig. Walewski è, come il sig. di Persigny, trattato dall'Imperatore come amico personale. Del rimanente, tutte le persone, le quali intervennero a quella festa, riferiscono che la politica ne fu sbandita, e che l'Imperatore non restò neppur un istante a quattr'occhi coll'ospite suo. L'Imperatrice aveva acconsentito ad essere della festa, e la sua presenza contribuiva a provare, che si trattava d'un favore, fatto all'uomo e non al ministro. In fatti, l'Imperatrice combatte apertamente e vivissimamente le tendenze del sig. di Persigny.

Debbo aggiugnere che quest'ultimo sembra aver rimesso del suo entusiasmo eccessivo pel Piemonte. La nominazione del sig. Drouyn di Lhuys l'ha calmato. Si persiste nondimeno a credere ch'ei lascierà il Ministero dell'interno; ma la sua ritirata non sarà punto precipitata, ed inoltre ei sarà immediatamente provvisto, dicesi, dell'Ambasciata di Londra, o di quella di Pietroburgo.

Benchè le elezioni siano differite all'anno venturo, si continua ad occuparsene. V'ho già detto che il sig. conte di Montalembert intendeva porsi fra' candidati. Un amico dell'illustre oratore chiese ultimamente al sig. di Persigny che cosa pensasse di tale candidatura. « Il sig. di Montalembert vi è avversario, gli diss'egli; ma, a cagione del suo grand'ingegno, e de' servigi che vi rese al tempo del colpo di Stato, noi dovreste combattere. Siffatti uomini hanno il lor posto assegnato nelle Assemblee politiche. — Sì certamente, riprese il sig. di Persigny, ma perchè il sig. di Montalembert pensa egli al Corpo legislativo? Quest'è un'Assemblea senza importanza, senza lustro; dovrebbe piuttosto entrar nel Senato, poichè quello è l'arena delle grandi discussioni. Dica una parola, e guarentisco che l'Imperatore il nominerà senatore. » L'entratura fu rapportata al sig. di Montalembert. « Può darsi, ei rispose, che i deputati siano soltanto *comparse*, ma i senatori sono certamente *compari*; rifiuto. »

Il capo del Ministero prussiano, il sig. di Bismark, che venne a Parigi per presentare le sue lettere di richiamo qual ambasciatore, ostentò una gran sicuranza, riguardo agli affari di Prussia. Disse che la maggioranza parlamentaria sarebbe domata, che resterebbe la vittoria al Re, e per conseguenza l'esercito sarebbe riordinato conforme alla volontà reale. Io debbo notare che tal opinione è generalmente ammessa nelle sfere politiche.

S'afferma che il Governo francese ricevette da Londra e dall'Italia diverse informazioni, proprie a far credere che certi seguaci di Mazzini abbiano in animo di rispondere alla nominazione del sig. Drouyn di Lhuys con attentati contro l'Imperatore. In conseguenza di tali avvisi furono dati ordini alla gendarmeria ed alla dogana per raddoppiare di vigilanza contro gli stranieri, ch'entreranno in Francia, segnatamente italiani. (**)

Spedizione del Messico

Una lettera da Veracruz, in data del 27 settembre, al *Globe* reca quanto segue

« Il generale Forey decretò che non riconosce il generale Almonte come capo supremo della nazione, titolo ch'e' si è conferito da sè medesimo ma che lo riconosce soltanto come un generale della Repubblica.

« In conseguenza di questo importante atto, egli ha ordinato, e ieri, 26, il suo ordine venne eseguito, che le persone, di cui seguono i nomi, ripiglierebbero le funzioni, ch'esse esercitavano ancora pochi giorni sono. E sono: Sarrano e Mario, il primo, governatore civile, il secondo, governatore militare, le cui funzioni erano state riunite nelle mani del generale di divisione Adriano Wool, con decreto del generale Almonte.

« Il proclama del nuovo capo e plenipotenziario straordinario francese, e la prima misura ch'egli ha preso, manifestano un cambiamento nella politica primieramente adottata ad Orizaba.

« Il generale Forey ha nelle proprie mani tutti i poteri militari e civili, di maniera che a lui solo spetta la soluzione delle questioni governative.

« In conformità degli ordini dell'Imperatore, il signor Saligny continuerà a risedere al Messico, colla posizione di ministro ordinario, i cui poteri rimangono momentaneamente subordinati a quelli d'un ambasciatore straordinario. »

La *Patrie* ha poi le seguenti notizie, in data di Veracruz, 30 settembre

« Il generale Forey si disponeva a partire per l'interno il 5 o 6 ottobre, colla sua scorta.

« Un reggimento di zuavi, arrestato un istante al di qua del fiume della Soledad da un subito accrescimento delle acque, era riuscito, a forza di energia, e aiutato dai marinai della squadra, a stabilire un passaggio, una chiatta, per comunicare da un bordo all'altro. Alla partenza del corriere, questi militari proseguivano la loro strada verso il campo d'Orizaba. L'importante passaggio, ch'essi hanno creato sulla Soledad, doveva essere difeso, dicesi, contro gli attacchi de' guerriglieri, da alcune compagnie d'infanteria di marina e di fucilieri marinai.

« Un altro posto, quello della Tejeria, testa della linea della ferrovia, a cinque leghe dalla Veracruz venne assalito dai guerriglieri nella notte del 24 al 25 settembre. Questo posto non era guardato allora che da negri, arrolati volontarii della Martinica e della Guadalupa. E' si sono valorosamente battuti, parecchi furono uccisi; i guerriglieri dovettero ritirarsi con perdite molto più considerevoli.

« Il posto della Casamata, situato fra Veracruz e la Tejeria, venne assalito dopo, collo stesso insuccesso. Insomma, il nemico, demoralizzato dopo l'arrivo dei rinforzi di Francia, si limita a scaramucce senza importanza e senza alcun piano complessivo.

« Lo stato sanitario delle truppe e della squadra si è migliorato. »

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 29 ottobre:

« I commissarii svizzeri per lo scioglimento della quistione vescovile del Ticino hanno indirizzato al Consiglio federale un rapporto sul loro contegno e sullo stato attuale della quistione. Le conferenze saranno riprese nel prossimo futuro novembre.

« Il Governo del Ticino, dietro domanda della Camera di commercio di Lugano, chiede che il Consiglio federale si adoperi presso il Governo italiano perchè la Stazione daziaria di Porlezza, sul lago di Lugano, sia ristabilita di secondo ordine circa alle sue attribuzioni di spedizioni ed alle operazioni daziarie. Il Consiglio federale vi ha aderito. »

La *Gazzetta del Popolo Ticinese*, del 31 ottobre reca.

« Fra il Consiglio federale e il Governo del Belgio sono in corso negoziazioni concernenti una nuova convenzione postale.

« Il ministro svizzero a Parigi fu incaricato di domandare al Governo francese di voler risparmiare le formalità della dogana all'Ambasciata svizzera di passaggio pel Giappone.

« Si rileva dalle discussioni della radunanza generale della Società dell'Elvezia che in essa, fra le altre cose, venne risolto di adoperarsi energicamente per l'istituzione di una Università federale, e dietro proposta delle Sezioni vodesi è aderito che, se la Università verrà fondata, dovrà istituire o l'Università o il Politecnico nella Svizzera francese. Il generale Garibaldi fu nominato socio onorario di questa Società patriotica. »

GERMANIA

L'*Agenzia Continentale* manda da Francoforte 30 ottobre.

« La soscrizione in favore dei deputati prussiani, proibita in Prussia si dilata in tutta la Germania. A Francoforte, in Amburgo, nell'Annover, formaronsi all'uopo Comitati.

« Gran quantità di giornali tedeschi e stranieri vennero sequestrati a Berlino. »

E in data del 31: « La Commissione dell'Assemblea della grande Germania fece ieri un rapporto sulla questione dello *Zollverein* e le conclusioni tendenti a far respingere il trattato e ammettere tutta l'Austria nello *Zollverein*, furono adottate all'unanimità, meno tre voti. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 31 *ottobre*

A quanto annunzia la *Kreuzzeitung*, S. M. il Re rispose quanto segue a un indirizzo di Spandau, presentatole il 22 corrente.

« Vi ringrazio, signori, pei sentimenti di fedeltà, che avete testè espressi con parole tanto eloquenti, e per la memoria, che conservate nel vostro cuore del mio defunto fratello. È vero. Sono questi tempi difficili e serii; ma io spero ch'e' saranno felicemente superati. Sono del fermo convincimento che la maggior parte del popolo non ha calcolato chiaramente, anche nelle elezioni, quanto si tratti di grande per la Prussia in questione militare. I giornali accennano a grandi somme, che si pretende potrebbero risparmiarsi, perciò molti applaudiscono al voto della Camera dei deputati, ma si tace in ciò ad arte da' giornali dell'opposizione, quali sarebbero le conseguenze di tali economie, e quali danni ne verrebbero di necessità allo Stato. Se si sapesse come con un tratto di penna, si eliminino improvvisamente [illegible] battaglioni e 50 squadroni, parecchi sarebbero stati indotti a negare il loro voto a un tale indebolimento della nostra forza armata, dacchè si avrebbe calcolato come con tale economia la Prussia verrebbe ridotta quasi senza forze di terra e di mare. E perciò, signori miei, mi gode l'animo che si cominci nuovamente a radunare gli elementi conservativi del nostro popolo, per opporsi energicamente a tali tendenze. La cosa è difficile, e la lotta è forte; ma continuate soltanto vigorosamente, ognuno nella propria sfera, a raccogliere tutti coloro, che vogliono stare in modo devoto col loro Re. Coll'aiuto di Dio, ciò riuscirà. »

Leggiamo nella *B. Allg. Zeitung* che la Presidenza di polizia rifiutò alla spedizione della *Volkszeitung* l'approvazione d'incamminare una colletta pei parenti dei soldati condannati in Graudenz.

Il sig. di Talleyrand, ministro francese alla Corte di Prussia, arriverà a Berlino fra tre settimane. *(O. T.)*

Dicesi che i deputati dell'opposizione Bockum-Dolffs e Oppermann, impiegati giudiziarii, testè sottoposti a provvedimenti di rigore da parte del Governo, saranno eletti borgomastri, il primo a Colonia, e l'altro a Danzica. La *Sternzeitung* osserva che le disposizioni, prese dal Governo, dimostrano le esigenze necessarie dell'Autorità reale e ch'essa non si lascierà smuovere da ipocrite accuse, nè da impotenti dimostrazioni.

AMERICA.

Gli ultimi avvisi d'America, portati dal *City of Washington*, venuto il 28 di ottobre a Cork nell'Irlanda, sono recati dai giornali inglesi in questa maniera

« Una flottiglia federale di legni corazzati salì il Mississipì, e menò via bestiame ed altre prede dalle terre de' confederati: ma 16 uomini rimasero uccisi dalle batterie de' confederati sulle sponde del fiume.

« Il generale Butler partì da Nuova Orleans per invigilare le fortezze di Pensacola.

« Il legno federale il *Mahaska* ebbe due uomini uccisi e sette feriti dal fuoco d'una batteria de' confederati presso a Wilmington.

« Gl'Irlandesi nella contea di Luzerne, Pensilvania, si sollevarono per contrastare la coscrizione, e uccisero cinque soldati federali.

« Si terrà nuova adunanza in Nuova York per usar provvedimenti ad impedire il corseggiare.

« Fu a Brooklin varata la scialuppa ferrata il *Ticonderoga*. »

« Nuova York 20 ottobre.

« Tutte le truppe, mandate da Mac Clellan innanzi per riconoscere, sono tornate ad Harper's Ferry, dove il quartier generale de' federali è ora posto. Dalle riconoscenze fu scoperto che i confederati sono col grosso delle loro genti tra Charleston e Martinsburg.

« Dicesi, ma senz'aggiustarvi molta fede, che i federali entreranno nelle stanze d'inverno.

« I confederati con 1 500 soldati, corsero Lexington, nel Kentucky, presero la città donde menarono via molta preda e 100 uomini, ma il generale Dumont, federale, affrontò l'esercito del generale Morgan, tra Versaglia e Francoforte e, come dicesi, lo sconfisse e disperse.

« Nella contea di Culpepper, si temeva che gli schiavi si sollevassero; diciassette di loro, appresso ai quali fu trovato il bando di Lincoln, furono appiccati. »

« Nuova York 21 ottobre.

« Il generale Dumont dà la caccia al generale Morgan, dopo che questi fuggì da Lexington. Morgan avea preso un convoglio di cinquanta carri presso a Bardstown.

« I confederati dicono d'aver vinto alla battaglia di Perryville, dove dicono d'aver preso novemila soldati federali.

« Corrono voci che il generale Mac Clellan non può procedere nella Virginia, perchè i soldati mancano d'armi e di scarpe.

« La Camera di commercio di Nuova York ha accettato una proposta, la quale dichiara che la distruzione del legno federale, il *Brillant* fatta dal vapore l'*Alabama*, è delitto contro all'umanità. La Camera di commercio ha ancor notato l'avversione dell'Inghilterra agli Stati Uniti, poscia che permette che ne' suoi porti sieno armate e messe in punto navi, intese a distruggere il commercio di legni americani; e così lasciando che si commettano in alto mare fatti, che sono contrarii ai doveri de' neutri, e i quali l'Inghilterra, nel caso del *Trent*, tenne sufficienti per romper guerra all'America. La Camera ha udito con maraviglia che altri legni sono per armarsi in Inghilterra per opere simili a quelle dell'*Alabama*, e perciò stima in debito d'avvisare i mercanti inglesi che ove seguissero fatti come quello del *Brillant* commessi da legni maneggiati da marinai inglesi, l'America ricorrerà a' diritti di guerra. La deliberazione finisce dicendo esser desiderio di tutti gli Americani di mantener buone relazioni d'amicizia con l'Inghilterra. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 novembre.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata permettere che il commissario della Direzione Posta in Venezia Giovanni Moratelli, possa accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di San Gregorio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata conferire all'I. R. commissario di polizia in Rungo, Francesco Kaus, il titolo e rango di commissario superiore di polizia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La rivoluzione greca e la stampa inglese. — 2. La Francia ed il Mediterraneo. — 3. Inglesi e sorveglianze. — 4. Una nota del *Moniteur*. — 5. Il Re e la Regina di Grecia a Monaco. — 6. I fuorusciti ungheresi, e il disinganno. — 7. Consulto chirurgico per Garibaldi. — 8. Costituzione a Liechtenstein. — 9. Un proclama del Comitato borbonico. — 10. Riscatto de' servi in Russia. — 11. Condizioni attuali degli Stati guerreggianti in America.

1. La stampa inglese è forse quella che si piglia maggior pensiero della rivoluzione greca tanto per sè stessa, quanto in relazione agl'interessi che possono avere in quel movimento le Potenze d'Europa, e specialmente la Francia. Il *Morning Post*, giornale che riceve ispirazioni da lord Palmerston, è inquieto della rivoluzione greca per due motivi: 1.° perchè la rivoluzione potrebbe scegliere la forma di Governo repubblicana, e in tal caso finirebbe nell'anarchia; 2.° perchè scegliendo invece la forma monarchica, le riuscirebbe quasi impossibile di costituire il proprio Governo. Quest'ultima forma di reggimento esige un Re; e dove potrà trovarlo la Grecia? Il trattato del 1832 esclude dal trono i membri delle famiglie Sovrane d'Inghilterra, di Francia e di Russia, e l'art. 40 della Costituzione esige, che il Sovrano appartenga alla religione greca, il perchè nessun altro che un Principe russo può adempiere ad una tal condizione. Il *Morning Post* non trova modo da sciogliere queste difficoltà, ma la scioglie il *Times* con molta disinvoltura. Egli osserva che la rivoluzione greca ha omai ripudiata la tutela delle tre Potenze protettrici, ed annullato il trattato del 1832, il perchè le difficoltà, che nella questione greca esistono per il *Morning Post*, non esistono per il *Times*. Se non che il primo di questi giornali rappresenta le intenzioni del Ministero, mentre il secondo non esprime che opinioni individuali.

2. Un altro giornale inglese, il *Morning Advertiser*, tratta la questione greca in relazione colle aspirazioni della politica francese. Esso parla con diffidenza degl'intendimenti del Governo imperiale, e dice ironicamente, « che la questione greca offre nuova opportunità a Napoleone III di manifestare il suo spirito conciliativo. Egli comincerà dall'astenersi, affinchè i Greci sieno lasciati padroni di regolare i loro affari da sè stessi; poi a poco a poco, protestando sempre del suo disinteresse, assicurerà che unicamente il bene della Grecia lo ha fatto intervenire negli affari che la riguardano, col fine di esercitarvi, come nel Messico, la parte di mediatore. In tal modo Napoleone a poco a poco si farà il padrone del Mediterraneo, piantando in Grecia la propria influenza. L'Imperator de' Francesi, continua il giornale, è già padrone di Roma *in fatto* se non *in diritto*, e Roma è la chiave d'Italia; egli possede l'Algeria, egli aspira ad ottenere la Sardegna e le Due Sicilie, e forse l'una e le altre, per sè o per qualche membro della sua famiglia, e forse un giorno le potrà ottenere, e allora il Mediterraneo sarà davvero un lago francese. La Grecia, la Siria e Suez, belle speranze per la Francia, ma presagi funesti per l'Inghilterra! Essa dovrebbe essere padrona del Mediterraneo, e invece, dopo d'avere accresciuto di 15 miliardi il suo debito per impedire che Napoleone I attuasse il suo disegno, è costretta ora a vedere che Napoleone III lo sta seguendo, per compierlo poi quando gli sarà possibile. Noi raccomandiamo, conchiude il *Morning Advertiser*, questo argomento ai partigiani della pace ad ogni costo, i quali vorrebbero che l'Inghilterra divenisse una Provincia francese. Essi mostrano di non comprendere, che se l'Inghilterra debb'essere nulla tra le nazioni, se l'Imperatore può col mezzo dell'Italia e del Mediterraneo, dominare l'Europa, ovvero coll'alleanza della Russia divenire l'arbitro del continente per fomentare una coalizione contro l'Inghilterra, è certo che gli armamenti che le costano tanti milioni divengono inutili. Il principio del bonapartismo è quello di soggiogare l'Europa. »

3. Le previsioni e i sospetti del *Morning Advertiser* ci sembrano esagerati, ma gl'Inglesi forse non giudicheranno le cose dal nostro punto di vista. Ad ogni modo, appare chiaramente dalle voci dei giornali inglesi, che l'attenzione dell'Inghilterra è volta seriamente alla Grecia, e che l'influenza politica della Francia e della Russia in Oriente avrà il suo riscontro e il suo contrappeso nella vigile influenza britannica. Va senza dire che gli avvenimenti della Grecia, e i loro possibili effetti nelle cose d'Oriente, saranno argomento anche ad altre Potenze di provvedimenti e di cautele a difesa dei loro legittimi interessi, perchè non è ancora detto che il dominio del mondo sia stato diviso tra l'Inghilterra e la Francia.

4. Ad ogni modo, il Governo imperiale di Francia esporrà quanto prima nel *Monitore Universale* di Parigi i caratteri di quella politica, ch'esso ha determinato di seguire nelle cose di Grecia; e se fondamento di questa politica è il non intervento, e se l'Inghilterra e la Russia sonosi accordate colla Francia in questo principio, non ci sembrano ragionevoli, nè opportuni i sospetti del *Morning Advertiser* contro la politica imperiale per rispetto alla Grecia.

5. Monaco ha fatto il 1.° di novembre lieta accoglienza al Re Ottone di Grecia ed alla Regina sua consorte. Al loro arrivo nella capitale della Baviera, il popolo li salutò con vivo entusiasmo. A Monaco è opinione generale, che il Re abbia lasciato solo temporaneamente la Grecia per evitare che la sua presenza desse occasione alla guerra civile. Quantunque non si possa fare alcun assegnamento sopra voci vaghe, pure questa opinione non ci sembra del tutto inverosimile, non avendo il Re abdicato alla sua corona.

6. Per tutti arriva l'ora del disinganno, ed essa è giunta anche pei giovani ungheresi che abbandonarono la loro patria, onde passare in Italia a combattere in pro' della rivoluzione. Nel migliore dei Regni possibili essi si videro ridotti nella più estrema inopia, e per buona ventura vennero nel più completo disinganno. Determinati a ripatriare, per sottrarsi alla più profonda miseria, si vennero presentando alle Autorità confinarie imperiali mezzo morti di fame, e senza denari per continuare il viaggio. Le Autorità li facevano ricondurre in patria per trasporto; ma ora il Governo imperiale ha deciso, che questi giovani, la maggior parte de' quali fu sedotta ed appartiene a famiglie civili, sieno provveduti dei mezzi necessarii di viaggio a spese dello Stato. Gli abbienti restituiranno la somma loro anticipata, per gli altri supplirà la Cassa della Provincia cui appartengono.

7. Il 29 ottobre i primi chirurghi d'Europa dovevano tenere un consulto sull'attuale stato di Garibaldi e decidere, 1.° se il trattamento usato sinora è stato lodevole; 2.° se convenga continuarlo ancora; 3.° se piuttosto che lasciare al generale un arto imperfetto, convenga supplirvi con uno artificiale; 4.° se le complicazioni a cui andrà incontro il generale nella lunga cura necessaria, debbano far prevalere l'idea dell'amputazione; 5.° se questa sia ora conveniente, o se torni meglio aspettare. Effettuata la visita, l'esame e lo scandaglio della ferita, l'esito del consulto fu: che la palla esiste nella ferita, che l'amputazione non è necessaria, che si debba continuare nella cura d'aspettativa, senza trascurare le indagini per rintracciare il proiettile, riferendosi ad una ulteriore deliberazione qualora si constatasse finalmente se e dove sia la palla. I giornali aggiungono che si dà per certa la guarigione di Garibaldi.

8. Il principato di Liechtenstein ha ricevuto dal suo Principe una Costituzione, ch'è stata attuata col 15 del p. p. ottobre. In forza di essa Costituzione, la rappresentanza del paese sarà eletta in parte dal popolo, e in parte dal Principe: essa voterà il bilancio; e quanto all'amministrazione dei beni dello Stato, essa sarà separata da quella dei beni del Principe.

9. Un proclama del Comitato centrale borbonico ai popoli delle Due Sicilie, è stato sequestrato a Roma, e pubblicato dalla *Nazione* di Firenze. Il proclama deplora la profonda decadenza, in cui è stato ridotto un Reame insigne per memorie, e che sino al 1860 stava importantissimo in Europa per grandezza morale, civile, militare, economica. Gl'invasori, esso dice, si sono mostrati alla prova nelle dilapidazioni dell'erario, nella enormità delle imposte, nelle innumerevoli carcerazioni, nell'incendio e nella distruzione di 27 paesi, nelle tante e svariate violenze, ed hanno reso facile il confronto tra il loro e il Governo di Francesco II. Il proclama compie questo confronto, e conchiude con queste parole: *Fuori il Piemontese e Viva Francesco II.* Noi pubblicheremo interamente questo documento nella *Gazzetta* di domani.

10. La Russia è intenta al riscatto dei servi della glebe, e il suo Governo si è assoggettato per questo fine a spese gravissime. Secondo il *Northern Post*, pel riscatto di 106,497 paesani servi, il Governo russo ha sacrificato la somma di 41,457,000 rubli. Quando un nobile non possede che 20 servi non liberi, l'emancipazione loro diventa obbligatoria in forza della legge.

11. Gli Stati dell'Unione americana continuano la guerra per impedire lo smembramento dell'Unione, e per riuscire all'abolizione della schiavitù. Dall'ottobre 1861 all'ottobre 1862, l'Unione ha fatto non pochi progressi. Nell'anno passato, un grande esercito separatista erigeva tende a Manassas per isvernarvi. Il Potomac inferiore era bloccato dal nemico fortificato a Norfolk, Williamsburg, Yorktown, e lungo le coste della Carolina del Nord e del Sud; esso occupava Pensacola, la Nuova Orléans e tutta la linea del Mississipì sino alla foce dell'Ohio; teneva Menfi, Nashville e le fortificazioni di Colombo nel Kentucky e i colli di Bowlingreen, non che quasi tutto lo Stato del Missuri, e si teneva invulnerabile nell'Arkansas. Ora invece i separatisti minacciano il Missuri, da cui furono espulsi, hanno provato a riconquistare il Kentucky, ma pare vogliano invece affrettarsi a lasciarlo; sono di nuovo giunti a Bull's Run, ed hanno invaso di nuovo il Maryland, ma sono stati colti e cacciati dall'uno e dall'altro luogo. Gli unionisti per contro sono padroni di Norfolk, Suffolk, Williamsburg e Manassas; il Potomac è scevro dalle batterie nemiche; essi occupano quasi tutta la costa e i grandi *sounds* interni della Carolina del Nord, non che una grande estensione di coste della Carolina del Sud, della Georgia e della Florida, compresa Pensacola. Essi sono padroni di Nuova Orléans, di Menfi, Colombo, Nashville, del Mississipì in tutta la sua lunghezza, d'una parte dello Stato del Mississipì settentrionale, dell'Arkansas orientale e di tutto il Missuri. La flotta nemica è distrutta, sì che le condizioni dell'Unione sono ben altre che non erano un anno fa. Si aggiunga che agli unionisti è cresciuta l'esperienza, e che non diminuiscono loro nè il denaro, nè gli uomini, nè la buona volontà, nè il fermo proposito. Tutto ciò per altro non toglie che questa guerra civile non sia per riuscire funestissima alla già felice e gloriosa Confederazione fondata da Washington.

(X)

Vienna 3 novembre.

Secondo notizie degne di fede, il regio inviato greco, sig. barone di Sina, rinunzierà al suo posto. (*Ost-Deutsche Post.*)

Regno di Sardegna.

La *Gazzetta Uffiziale* del 3 corrente reca il seguente decreto.

« È concessa piena amnistia a tutti gl'individui delle Provincie napoletane appartenenti alle leve degli anni 1857, 1858, 1859 e 1860 pel già esercito delle Due Sicilie, i quali, a termini dei R. Decreti 20 dicembre 1860 e 24 aprile 1861, incorsero nei reati di renitenza o di diserzione, con che i latitanti si presentino entro il mese di dicembre prossimo.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Torino, a' dì 2 novembre 1862.

« VITTORIO EMANUELE.

« A. Pelitti. »

Milano 3 novembre.

Giungono tristi notizie dei guasti cagionati dalle acque. Nostri dispacci particolari recano:

« *Pisa 2 novembre.* — Gran piena di Arno, con rottura d'argine a Pontedera, sulla destra. Il prefetto e l'ingegnere in capo sono partiti al primo annunzio per recarsi sul luogo.

« *Siena 2 novembre.* — Grande inondazione, però la ferrovia finora è praticabile.

« *Siena 2 novembre (a sera).* — Anche la ferrovia fu inondata. Sospesi tra Empoli e Siena i treni, interrotte le corrispondenze. »

Ieri il Ticino era alto tre metri più dell'ordinario. Parecchi fiumi della Valsassina straripparono. (*G. di Mil.*)

Siracusa 2 novembre.

Sono qui giunti questa mane i Principi reali di Prussia. (*Persev.*)

Nel Collegio elettorale di Penne è stato ieri (2), proclamato deputato al Parlamento il commendatore Giovanni Prati, con voti 202 su 244 votanti. (*Persev.*)

Impero russo.

Si ha telegraficamente dal confine polacco in data del 1.° novembre: « In seguito ai fatti scoperti ultimamente, furono eseguiti molti arresti nella classe degli artieri. Secondo una voce, si attende quanto prima a Varsavia l'Imperatore Alessandro. Oggi si sente che nell'anno venturo non avrà luogo alcuna coscrizione. »

Grecia.

Da una corrispondenza della *Perseveranza*, da Atene 23 ottobre, ricaviamo i tratti seguenti:

« Le argenterie del palazzo furono poste sotto suggello. Il segretario del Re, Wendland, ed il suo cappellano, Arnet, vennero incaricati di ricevere gli oggetti appartenenti al Re Ottone ed alla Regina sua consorte. Nessun Tedesco venne molestato. Nessun disordine fu commesso. Solo la notte passata furono forzate quattro o cinque botteghe di commestibili ed una di orologiaio, da otto persone, fra le quali due soldati ed uno testè liberato dalla prigione. Tutti otto furono arrestati dalla guardia nazionale. Nella lotta fu disgraziatamente ucciso un giovine studente. Gli otto arrestati sono quest'oggi giudicati da una Corte marziale, e dicesi che, per dare un severo esempio, saranno fucilati. Da per tutto lo spirito d'ordine domina il paese.

« La gran guardia a Santa Irene era ieri occupata da cittadini armati. Alle ore 7 della sera, si battè, come al solito, la ritirata per raccogliere i soldati, pochi hanno mancato all'appello, e questi non fecero che girare la città cantando.

« Oggi, le botteghe cominciano ad aprirsi, e la città riprende la sua solita fisonomia, se non che è molto più ilare. Gli antichi ministri non ebbero a soffrire che qualche colpo di pietra, tirato contro le finestre delle loro case.

« Si dice che a Calcide sia stato ucciso il capitano Zero, feroce realista, come pure il delatore Gentsarli: fatto che non si potè evitare. Era stato pure ucciso, prima del mio arrivo, il comandante del Pireo, il quale, dopo avere riconosciuto il nuovo Governo, al giungere della fregata l'*Amalia* si pentì, chiese ordini da Ottone, e poi ritornato, ordinò ai soldati che facessero fuoco sul popolo. Essi invece fecero fuoco contro lui e l'uccisero.

« Sira fece pure la sua rivoluzione nella giornata di giovedì.

« *PS.* — Ho fatto un giro nella città, tutto è nella più perfetta calma. Gente armata non si vede eccettuate alcune pattuglie di militari e di cittadini. Un decreto d'oggi organizza la guardia nazionale.

« Un vapore si reca in Italia a prendere Artemi, Bozzari e gli altri esuli.

« La sentenza contro gli otto arrestati non è per anco pubblicata: è voce generale che saranno condannati a morte.

« Il Governo provvisorio siede nel palazzo reale. »

Secondo telegramma d'Atene del 31 ottobre furono consegnati gli effetti del Re Ottone al regio ambasciatore bavarese. (*G. Uff. di Vienna.*)

Inghilterra.

Il *Daily-News* continua a sostenere il principio dell'assoluto non intervento nelle cose della Grecia. All'incontro, il corrispondente di Parigi del *Morning-Post*, che riflette le opinioni dei circoli inglesi e francesi di quella capitale, si mostra contrario all'applicazione del non intervento nella vertenza ellenica. Egli opina che, se l'Inghilterra e la Francia volessero rimanere passive spettatrici, ciò agevolerebbe i disegni della Russia, la quale, facendo eleggere il Principe di Leuchtenberg, si servirebbe della Grecia come di strumento per distruggere l'Impero ottomano.

Francia.

A proposito della Grecia, rileviamo dalla *Berl. Allg. Zeitung*, che in Parigi si sta attendendo una nota del *Moniteur*, per tracciare le linee fondamentali di quella politica, che l'Imperatore intende seguire nelle cose di Grecia. Questa politica abbraccerebbe sostanzialmente il principio del non intervento, e la nota del *Moniteur* sarebbe principalmente destinata a togliere l'impressione, fatta dal giornale la *France*, il quale parlò d'un Congresso per assestare la vertenza greca. Che l'unica meta, alla quale tende da tanti anni l'Imperatore, sia un Congresso europeo, è cosa troppo notoria; ma egli vuole che l'idea del Congresso nasca per così dire da sè, e sia ingiunta dall'imperiosità delle circostanze.

La *Gazette du Midi* rettifica la notizia del *Sémaphore* che la ex Regina di Napoli fosse arrivata a Marsiglia, fu invece la Contessa di Trani, che giunse in quella città, e vi s'imbarcò con suo marito per Civitavecchia.

Madrid 24 ottobre.

La *Correspondencia*, a proposito del Messico, afferma non esservi disparità d'opinione tra' due generali Concha e il Ministero. Le LL. MM. hanno ricevuto numerose ovazioni a Murcia. (*Havas.*)

America.

È morto Lopez, Presidente del Paraguai. Suo figlio è incaricato della presidenza provvisoria.

Dispacci telegrafici.

Torino 3 novembre.

Spezia. (Bullettino sanitario del generale Garibaldi). — Il generale migliora sempre; non soffre alcun dolore, è tranquillo e di buon umore. (*FF. SS.*)

Madrid 30 ottobre.

La Regina ha preseduto stamane il Consiglio dei ministri, che durò lungo tempo. Si afferma che la questione messicana fu l'oggetto essenziale di questa riunione, e che risoluzioni importanti vi furono prese. L'ambasciatore francese fu ricevuto in udienza particolare da S. M. (*Ag. Cont.*)

Parigi 3 novembre.

Leggesi nell'odierna *France*: « È partita per Torino la Nota del Governo francese, la quale dee formare il punto di partenza per le future trattative sulla questione romana. In quella Nota non sarebbe fatta menzione alcuna della circolare diplomatica del sig. Durando. » (*O. T.*)

Monaco 3 novembre.

Un articolo di fondo della *Gazzetta bavarese* ritiene inesatte tutte le notizie dei giornali portanti nuove dinastie al trono di Grecia osservando che il proclama del Governo provvisorio parla della deposizione della coppia reale, e non fa alcun cenno della dinastia bavarese. (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 3 novembre.

(Spedito il 3, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 11 min. 10 ant.)

La Camera accolse in terza lettura i miglioramenti, proposti dalla Giunta sulla legge della procedura di componimento. Dicesi che parecchi notabili ungheresi abbiano a conferire a Gran allo scopo di riconciliazione. È giunto il sig. Ministro della marina, bar. di Burger.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 5 novembre.

(Spedito il 5, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 11 min. ... ant.)

Torino 4. — La *Monarchia Nazionale* smentisce la voce che il Ministero desideri sciogliere la Camera. Ei la scioglierebbe soltanto nel caso che una coalizione di partiti opposti formasse una maggioranza fittizia: ma spera che tal complicazione non abbia a sorgere, e che le frazioni parlamentare rimangano unite per resistere a' partiti estremi.

Nuova Yorck 25. — Mac Clellan non si è avanzato. Dicesi che i federali abbiano sgomberato Corinto e Bolivar. La comunicazione di Nashville col Nord è tagliata. Corre voce d'un'insurrezione di negri repressa colla forza militare.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 5 novembre.

EFFETTI

Metalliche al 5 p.	70 75
Prestito nazionale al 5 p.	82 35
Azioni della Banca nazionale	789 —
Azioni dell'Istituto di credito	222

CAMBI

Argento	121 50
Londra	122 20
Zecchini imperiali	5 82

Corsi di sera per ... grado

Borsa di Parigi del 4 novembre 1862.

Rendita 3 p.	70 95
Strade ferrate austriache	—
Credito mobiliare	1172 —

Borsa di Londra del 4 novembre.

Consolidato inglese	93 1/4

VARIETÀ.

Scrivono da Galatz al *Moniteur Universel* che un suddito francese, dimorante da più anni a Hatchin, piccola città turca sita rimpetto a Braila, aveva ottenuto dal governatore generale di Tulcia facoltà di aprire una cava di granito, il cui letto estendesi sino alla riva stessa del fiume, ad un luogo designato sotto il nome d'Iglitza. Nel corso del suo esercizio, egli estrasse varii frammenti di pietre tumulari, coperte d'iscrizioni latine, le quali ricordavano, con alcune varianti, il nome di un'antica fortezza romana della Mesia inferiore.

Informata di tale scoperta la Commissione europea del Danubio si portò a Iglitza, esplorò attentamente gli scavi incominciati e acquistò la convinzione che il monticello d'Iglitza è realmente l'antico sito della città romana, designata da Tolomeo sotto il nome di Troesmes, e di cui parla Ovidio nei Pontici.

Hic raptam Troesmin celeri virtute recepit
Infecitque fero sanguine Danubium

Quasi tutte le iscrizioni raccolte portano, oltre il nome di Troesmes, Troesm, Troesmensis, menzione delle 5.ª e 6.ª legioni macedoniche e delle 1.ª e 2.ª legioni italiche. Ciò mostra l'importanza di questo Stabilimento militare.

Troesmes pare fosse divisa in tre parti, la fortezza, la città propriamente detta, e un campo trincerato.

La fortezza, della quale si è messa a scoperto la muraglia principale, sorgeva sul promontorio, che domina, da un'altezza di oltre 100 piedi, tutti i bracci del Danubio al disotto d'Irsova. Un profondo fosso la separava dalla città. Si estrasse dai primi rottami un vaso d'argilla perfettamente intatto, il quale ha due metri circa di altezza ed uno di larghezza.

La città occupava una parte della vasta pianura, che è chiusa a levante dalle ultime ramificazioni dei Balkan. La sua cinta era tagliata essa pure da due fossi.

Quanto al campo trincerato, del quale i movimenti di terreno indicano con sufficiente esattezza il contorno, esso era stabilito fra la città e il versante delle montagne vicine.

Egli è probabile che Troesmes si collegasse per istrade strategiche alle due fortezze romane che difendevano pure la riva destra del basso Danubio, *Carsum* (Irsova) e *Noviodunum* (Isakcia).

Il *Times*, fondato nel 1842, ha in questo momento due edizioni al giorno. La prima, che si stampa di notte, tira non meno di sessantacinque a settantamila esemplari. La seconda, che si stampa a mezzogiorno, è meno considerevole. In un ora e mezzo un ora e 3/4, due ore al più, questi 70 000 esemplari sono stampati, piegati pubblicati, spediti per la città. Questo può dare un'idea della prestezza e precisione delle macchine del *Times*. Due di queste macchine così dette all'*americana*, tirano non meno di 20 000 esemplari all'ora, e due altre, sistema inglese, ne tirano circa 12.000 copie.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 novembre. — Il nostro mercato non cambiava tendente, nelle granaglie sempre assai calme, degli olii si vendevano di Pazò a d. 240 da ... fermezza maggiore nei dettagli e senza arrivi. Il riso viene più sostenuto, in particolare nelle qualità buone, al momento si domandano ancora i ... per esportazione, si mantengono i coloniali, il prezzo di fior 21 1/2 pegli zuccheri fini di Hamburgo. Borsa non si sentono offerte e conclusioni. ... di Bologna destano una impressione ... sul commercio, che s'affatica ora a ... gli avvenimenti colla immaginazione, ciò ... gli affari ancora di più. La canapa viene ... dopo la vendita di balle 2000 fattasi ... ad una casa francese, a bavare 68. Le valute d'oro vengono più domandate a 4 1/2 per % di disaggio, il da 20 franchi a fior 8 8 1/4, ... sempre ai prezzi di 83; i Prestiti a 64 e 78 vennero domandati; la rendita italiana rimase più offerta a 71 1/4. Le transazioni nel complesso, non furono d'alcuna importanza; a notte il telegrafo segnava nei corsi di Francia e di Vienna ... leggero ribasso. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 01		
Zecchini imp.	4 85	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 80		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 07 1/2	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 34	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 86 1/2		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 07	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	[illegible]	—	205 —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	—	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	—	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 75
Palermo	»	»	[illegible]	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 90
Roma	»	»	[illegible]	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	80 70
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	80 70
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100)	—
Prestito nazionale (per 100)	68 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1° novembre (per 100)	— —
Prestito lomb.-veneto (per 100)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 %
Corso medio delle Banconote	82 50

corrispondente a f. 121 21 p. 100 fior. d'argento.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 novembre	Arrivati	868
	Partiti	934

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 novembre	Arrivati	22
	Partiti	58

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6, 7 e 8 in S. Simeone.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 4 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Mitubkejr Giuseppe, di Rotterdam. — Belasi Giulio, di Firenze, ambi poss., all'Europa. — Tubbs, poss., da Barbau. — *Da Verona:* T... Pietro, negoz. franc., - Padana Carlo, - Scoll Luigi, ambi poss. svizz., tutti tre alla Luna. — Van Naemen Libbrecht Giuseppe, poss. belgio, al S. Marco. — *Da Treviso:* Dietrich Antonio, negoz. di Dessau, alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Davié, capit. ingl., da Barbau. — Languasi Nicolò, - Cefali Spiridione, ambi poss. ... Cefalonia.

Partiti per Milano i signori: Heymann H. Antonio, banch., - Stalle Rodolfo, negoz., ambi pruss. — Greenaway Croft Edoardo, - Cargil A. Francesco, - Bamford Caterina, tutti tre ingl., - Granich Ugo, pruss., - Cohen Davide, franc., - Meyer Giulio, vienn., tutti sei poss. — *Per Bologna:* Bosanquet Courthope, poss. ingl. — *Per Verona:* Essender Iwan, poss. svedese. — De Bode, bar., maestro di cerimonie alla Corte super. di Russia. — *Per Vienna:* Gletener Pietro, russo, - Lürmann Giorgio, di Brema, ambi poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 ottobre. — Basetto Pasqua, di Camillo, di anni 16. — Castellan Giuseppe di Lorenzo di anni 2, mesi 2. — Dal Fabbro Sante, di Antonio, di anni 19. — Ferraboschi Teresa, ved. Michieli, fu Gio. Batt., di 72, civile. — Generini Maria, di Angelo, di anni 7, mesi 2. — Giacomini Antonia, marit. Guadagnin, fu Gio., di 58. Lavezzari Elena, nub., fu Gaspare, di 84. — Hamann Angelo, di Francesco, di anni 2, mesi 4. — Pugnaletto Elena, marit. Donadon, di Domenico, di 35, civile. — Urban Pietro Nicolò, fu Gio., di 54, postaro. — Zennaro Vittorio, di Giuseppe, di anni 3. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — *Mercordì 5 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *Stiffelius.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ.
Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Una famiglia a vapore.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 novembre 1862.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Reaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
4 novem. 6 a.	336'''.10	+ 10 4	+ 10 0	—	Pioggia	O. N. O.°	7'''20	6 ant. 7°
2 p.	337, 31	11 2	10 2	—	Nuvolo	O. N. O.°		6 pom. 7°
10 p.	337, 90	10 0	9, 6	—	Nuvolo	O.°		

Dalle 6 ant. del 4 novemb. alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 12°, 4; » min. + 9°, 2
Età della luna: giorni 11.
Fase: —

SOMMARIO — *Nominazioni di sensali per Venezia. Notizie di Napoli e di Sicilia, sunto estratto del* Giornale di Roma, *lettera d'un deputato a suoi colleghi, fatti diversi; adunanze di deputati a Napoli e loro presunte discussioni, cronaca della reazione, scontri; brano d'una corrispondenza dell'*Indipendente *da Monteleone; sequestro, arresti; telegrammi del* Giornale di Napoli, *presentazioni di briganti; arrolamenti per la Grecia.* — Impero d'Austria. *Consiglio dell'Impero; tornate delle due Camere del ... ottobre. Estratto del carteggio da Vienna dell'*Osservatore Triestino. *Notizie d'Ungheria.* — Stato Pontificio, *culto del Santo Padre ... basiliche liberiana e costantiniana ...* Nostro carteggio: *silenzio della politica, feste popolari, le minenti e le signate, accoglienze a Sua Santità, arrivi a Roma, corrispondenza del* Mon... *rettificata; la lotteria pel danaro di S. Pietro, legge opportuna.* — Regno di Sardegna, *... la maggioranza e la sinistra della Camera de' deputati. Garibaldini in Grecia. Dichiarazione del dott. Partridge.* — Impero Ottomano, *cose della Moldo-Valacchia, convocazione straordinaria della Camera legislativa, processo ... soluzione.* — Inghilterra, *idee del Governo in riguardo all'America. Il discorso di Cobden a Rochdale. Cause dell'aumento dello sconto alla Banca. Nuove adunanze per Garibaldi.* — Francia, *asserzioni e commenti sulla rivoluzione greca. Estratti dalle corrispondenze de' giornali. Questione risolta. Nostro carteggio: due questioni in concorrenza, cose di Grecia, contegno probabile delle Potenze, frase del sig. Drouyn di Lhuys; la nuova politica; l'Imperatore e Persigny, le elezioni, detto di Montalembert ec. Spedizione del Messico.* — Svizzera. Germania. America, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 17810. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza al Decreto 21 ottobre 1862, N. 25577, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine destro dell'Adige, in Volta Tomba Roversa, sezione III di Roverchiara, riparto II, per una tratta di metri 350, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 17 del mese di novembre andante, alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e con avvertenza, che scorse le ore 2 pom., non sarà ammesso nell'aula dell'asta verun aspirante.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 662 : 68, saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè pervengano prima dell'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 35486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 70, e fior. 20 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, del quale sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario resta obbligato alla manutenzione della propria offerta, tosto firmato il verbale d'asta, il R. erario all'incontro non lo è se non che dopo la Superiore approvazione come sopra.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal capitolato, e con avvertenza però che è in libera facoltà della R. Amministrazione di fare i pagamenti in denaro sonante od in Banconote a corso di Borsa, giusta le prescrizioni in proposito vigenti.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 ottobre 1862.
L'I. R. Consigl. aulic., Delegato prov., bar. DI JORDIS.
L'I. R. Commiss. delegatizio, MAZZOLENI.

N. 11934. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 16 corr. N. 24928, dovendosi appaltare i lavori di urgenza di rialzo ed ingrosso dell'argine destro del canale Bisatto in quattro località nel riparto IV del Circondario idraulico di Este, cioè superiormente ed inferiormente alla gran Vasca sulla fronte Fracanzani, alle fronti Fracanzani e Venier alle fronti Venier, Adriani, Servadio e Rizzo; alle front. Sorgaglia e Romano,

Si deduce a comune notizia quanto segue

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 13 del mese di novembre, alle ore 9 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 14 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 15 successivo, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2240.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, in argento ed in Banconote coll'aggio corrispondente a corso di listino.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 230, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia piano ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona esso intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano esserglì intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sono state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire a questa R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi produrre inoltre la cauzione, ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 27 ottobre 1862.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
dott. FORAMITTI(?)

N. 11935. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 16 corr., N. 25131, dovendosi appaltare i lavori di imbancamento rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro di Adige nella località Drizzagno Dolfin, nel riparto III del Circondario idraulico di Este,

Si deduce a comune notizia quanto segue

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 17 del mese di novembre p. v., alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 18 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 19 successivo, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4056 : 46.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, in argento, od in Banconote coll'aggio corrispondente a corso di listino.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 420, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Seguono le stesse condizioni che sono state al precedente Avviso N. 11934.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 27 ottobre 1862.
Per l'I. R. Delegato prov.,
dott. FORAMITTI(?)

N. 7297. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 ottobre numero 25079, dovendosi appaltare il lavoro di ripristino della fondazione della fronte d'argine destro d'Adige in Volta Campo Marzo di Saguedo, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 6 p. v. novembre, alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di venerdì 7 detto, ed il terzo nel giorno successivo di sabato 8 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 7454 30 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 750 più fior. 20, a parte, per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 4 novembre, N. 251.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 30 ottobre 1862.
L'I. R. Delegato Provinciale,
RETA Nobile DI CASTELLETTO.

N. 7025. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 10 ottobre corr., N. 24419, dovendosi appaltare il lavoro di ricostruzione della Berma all'argine sinistro di Po, nella località Froldo Scapoli; si deduce a pubblica notizia quanto segue

L'asta si aprirà il giorno di martedì 11 novembre p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 12 detto, ed il terzo nel giorno successivo di giovedì 13 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 4442 90 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 440 più fior. 20 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 4 novembre, N. 251.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 23 ottobre 1862.
L'I. R. Delegato provinciale,
RETA Nobile DI CASTELLETTO.

N. 779. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione viene aperto il concorso ai seguenti posti

a) di pretore di II classe in Asiago coll'annuo soldo di fior. 1260 v. a.

b) di pretore di II classe in Barbarano pure coll'annuo soldo di fior. 1260 v. a.

Ogni aspirante dovrà, nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, aver prodotto col tramite di legge la propria documentata supplica, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

L'insinuazione ad entrambi i detti posti potrà farsi con una sola istanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 25 ottobre 1862.
L'I. R. Consigl. aulico, Presidente, BONGIOVANNI(?).

N. 672. AVVISO. (2. pubb.)

Si è reso disponibile il posto di pretore coll'annuo soldo di fior. 1260 in Moggio ed in Maniago.

Gli aspiranti a questi posti sono invitati a produrre a questa Presidenza le loro suppliche conformate a norma della legge organica 3 maggio 1853, N. 116, e ciò entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 23 ottobre 1862.
SCHERAUZ.

N. 2645. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro, in Venezia, affigliato per le leve alle dispense di generi d'I. R. privativa in Venezia, verso pagamento in v. a., viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue

Tabacco libb. 1670 pel	valore fior	5450 27
Sale pel	»	975 —
Marche da bollo pel	»	1296 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaro 1861	fior 685 98
Pel sale in ragione della tratta di mezz'oncia per ogni libbra estratta a carico dei compratori.	» 48 : 75
Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore. .	» 12 : 96
	Totale fior 747 . 69

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia prima delle ore 12 meridiane del giorno 15 novembre 1862, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72 e corredate:

a) da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Venezia od altra delle provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al cinque per cento (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fiorini 38 v. a.,

b) dal certificato legale di età maggiore,

c) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato non renderà per sè solo inammessibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottoposta la condizione che essa sia in linea morale, sociale o politica riguardo all'offerente, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decadere in base alle medesime senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori, od indeterminate o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 14 ottobre 1862.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,
G. PORTA.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 14 ottobre 1862 N. 27845, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza, il canone di fiorini . . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 1862.

(al di fuori) (*Sottoscrizione autografa.*)

Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in Venezia, Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro.

N. 6325. AVVISO (3. pubb.)

Venne o è ristabilito lo scambio delle corrispondenze tra gli Stati dell'America settentrionale appartenenti all'Unione e le città di Norfolk e Portsmouth nella Virginia, Nashville, Clarksville, Knoxville e Memphis nel Tennessee, e Nuova Orleans nella Luigiana.

Ma siccome non si potrebbe determinare sempre con certezza per quali luoghi e territorii degli Stati meridionali fosse ristabilita la regolare comunicazione postale, verificandosi in ciò delle frequenti alterazioni, si rende assai consigliato di appoggiare per l'ulteriore inoltro le lettere dirette per luoghi degli Stati separatisi dall'Unione, ad un loro corrispondente in una delle maggiori città della parte settentrionale degli Stati Uniti per i quali la comunicazione fosse assicurata, dappoichè poi si potrà giudicare con maggiore sicurezza se vi sia opportunità di fare pervenire con certezza al loro destino le lettere dirette a destinatarii dimoranti negli Stati che si separarono dall'Unione.

Ciò si porta a pubblica notizia inerentemente all'Ordinanza dell'I. R. Ministero delle finanze 21 agosto p. p., numeri 4457-3185.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-ven.,
Venezia, 13 ottobre 1862.
Il Direttore, BERGER.

N. 18361. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasti senza effetto gli esperimenti tenutisi nei giorni 22 e 25 ottobre corr., onde appaltare l'esercizio del passo a barca sul Brenta a Camposanmartino si reca a pubblica conoscenza, che nel giorno 10 novembre p. v., avrà luogo altra prova d'asta pel riappalto medesimo presso l'Intendenza dalle ore 11 antim. alle ore 3 pom. del menzionato giorno, osservate tutte le discipline e condizioni espresse nell'Avviso 9 ottobre a. c., N. 14157 pubblicato anche nella Gazzetta Uffiziale Veneta, nei dì 16, 17 e 18 ottobre suddetto, sotto i numeri 236, 237, 238.

Si avverte però che si accoglieranno le offerte sul prezzo fiscale che dai fior. 1000, venne diminuito a fior. 850 v. a., pel canone annuo.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 27 ottobre 1862.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente,
L. G. SPARI.

N. 26177. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Caduto senza effetto nel giorno 21 ottobre corr. anche il secondo esperimento d'asta proclamato coll'Avviso 2 settembre p. p., N. 24326, per la vendita incondizionata dei fondi boschivi erariali, denominati Valmine, Grosseni, Cabertelotto e Stalcrona nel riparto forestale di Asolo, si rende noto, che nel giorno 18 novembre 1862, dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomer. sarà tenuto presso questa Intendenza il terzo ed ultimo esperimento d'asta per la vendita dei quattro boschetti codici sopraindicati sul dato fiscale di fior. 3617 40 in moneta d'argento, e sotto l'osservanza di tutte le condizioni espresse nel primo Avviso 24 agosto 1862, N. 21414, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in data 18, 19 e 22 settembre 1862.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 22 ottobre 1862.
L'I. R. Consigl., Intendente, PAGANI.

N. 12877. CITAZIONE (3. pubb.)

Trovandosi assente d'ignota dimora Fausto Bondurri di Mantova, quale computato nel processo costrutto a danno di Veronesi Giacomo e correi, in punto contrabbando mediante illegale importazione dall'estero di dazio libbre 26,850 merci di ferro in chiodi, temer fino per altro, parimenti, specialmente personale, si diffida esso Fausto Bondurri a comparire presso questa Intendenza prov. di finanza entro tre mesi, dalla pubblicazione della presente, avvertendo che in caso di difetto sarà proceduto in di lui confronto a mezzo del sig. avv. Giovanni Borchetta che si nomina d'Ufficio anco rappresentante legale a sensi del § 183 legge pen. di finanza, fino a che esso Bondurri non si costituisca in questo luogo, o si legga altro rappresentante legale.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 10 ottobre 1862.
L'I. R. Consigl. Intendente, QUERVIAUX.

AVVISI DIVERSI.

N. 12419-4677 II. 793

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI VENEZIA.

In esecuzione ad Ordinanza dell'inclita Congregazione provinciale di Venezia, 3 luglio decorso N. 3423, dovendosi appaltare per un novennio decorribile dal giorno 4 giugno 1863, la manutenzione ec., ec. cui tocca il trasporto ed adattamento delle gallerie mobili, da erigersi d'intorno alla Gran Piazza di S. Marco, in occasione dell'annua festività del SS. Corpus Domini,

Si porta a pubblica notizia:

1 Che nel giorno 18 novembre p. v., alle ore dodici meridiane nel palazzo di residenza di questa Congregazione municipale, sito in S. Luca, sarà tenuta pubblica asta per appaltare al miglior offerente l'impresa di cui sopra, se però così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, e salvo sempre la superiore approvazione;

2. Il dato fiscale su cui verrà aperta la gara, sarà quello di fior. 5,335 : 65, corrispondente all'annuo canone di fior. 592 85;

3. Non saranno ammessi ad offrire se non imprenditori patentati, i quali dovranno cautare la rispettiva offerta col deposito di fior. 533, anche in carte di pubblico credito, al valore di listino di questa borsa.

Seguita la delibera, sarà questo restituito sul momento agli oblatori, meno che al deliberatario, cui non sarà rilasciato che dopo aver prestata una benevisa ed accettabile sicurtà per l'importo di fior. 3,500 entro giorni otto dall'approvazione della delibera, ossia dalla partecipazione che gliene verrà data;

4. Il difetto da parte del deliberatario alla prestazione della cauzione di cui l'articolo precedente, e quindi alla stipulazione del corrispondente formale contratto, porterà di conseguenza la perdita del relativo deposito che andrà in tal caso a vantaggio della Stazione appaltante, senza pregiudizio a quest'ultima di quelle maggiori indennizzazioni, alle quali potesse per avventura pretendere in confronto al decaduto assuntore;

5. L'impresa di cui trattasi è regolata d'apposito Capitolato disciplinare, che in un agli altri atti d'asta sarà reso ostensibile presso la Sezione II municipale, nelle ore d'Ufficio,

6. A termini della Circolare luogotenenziale N. 31486, 30 ottobre 1857, saranno pure accettate offerte per scheda segreta, le quali potranno essere prima e fino al momento dell'apertura dell'asta, purchè s'eno queste munite del bollo legale, e contengano la prova della previa effettuazione del deposito in Cassa comunale. Tali offerte perchè siano accettabili dovranno chiaramente indicare il nome e cognome dell'offerente, sua condizione e domicilio, come altresì in cifra ed in lettere la somma offerta, ed il ribasso per ogni cento fiorini v. a., sul dato fiscale,

7. Le offerte suggellate si apriranno solo dopo esaurita la gara, e verranno assunte nel verbale d'asta;

8. Ove l'offerta scritta uguagliasse per avventura l'ultimo verbale, questa otterrà la preferenza e verrà restituito il deposito all'offerente per scheda. In caso di parità d'offerte scritte sarà preferita la prima prodotta, quella cioè che avrà riportato il numero più basso del protocollo generale degli esibiti, cui va insinuata,

9. Seguita la delibera, non è più accettabile veruna miglioria, in senso della governativa Notificazione 26 maggio 1846, N. 2654;

10. Le spese d'asta, non meno che le altre tutte relative alla stipulazione del contratto, staranno a carico dell'assuntore.

Venezia, 27 ottobre 1862.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Grimani *Il Segretario*, Celsi.

N. 14506-1997 I. 803

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Rimasto vacante un posto di alunno d'ordine in pianta, coll'annuo adiutum di fior. 150 presso questa Congregazione municipale, viene aperto il concorso al medesimo, entro il termine del 21 novembre p. v.

Le istanze degli aspiranti dovranno prodursi a questo protocollo, osservate le prescrizioni sul bollo, documentate come segue:

I. Fede di nascita,

II. Attestato di sana costituzione;

III. Documenti comprovanti il compimento con profitto, delle sei od almeno delle quattro prime classi ginnasiali, o dei quattro corsi delle Scuole reali,

IV. Prova di mezzi sufficienti al proprio mantenimento fino al conseguimento di altro posto, con onorario distinto,

V. Dichiarazione del grado di parentela od affinità in cui si trovassero con altri funzionarii municipali.

Dovranno inoltre unirsi alle istanze tutti i documenti provanti servigi eventualmente prestati in pubblici Uffizii, od altri titoli speciali.

E si fa avvertenza che il posto da conferirsi, e i primi sei anni di servigio sarà calcolato semplicemente come provvisorio, e che la nomina ne spetta al Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

Venezia, 28 ottobre 1862.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Gaspari. *Il Segretario*, Celsi.

N. 756.

In seguito a riportata superiore autorizzazione si porta a pubblica notizia, che nel giorno 15 p. novembre, alle ore 9 di mattina, in questa Cancelleria comunale, sarà tenuta pubblica asta per la vendita di 1,100 piante di pino ed abete, a taglio bonale, nei boschi Valle Sparavieri e Costi, in Vezzena, di proprietà di questo Comune, ritenute capaci a produrre circa 1,248 pezzi d'unità di misura, ossiano tronchi da sega, avvertendo, che il prezzo di prima grida resta fissato a fior. 3 e soldi 58 austriaci, in ragione di pezzo d'unità di misura, e proporzionatamente gli altri pezzi.

Le complete condizioni d'asta sono ostensibili nelle solite ore d'Ufficio presso questo Municipio, stando altresì libero agli aspiranti d'ispezionare nei boschi suddetti, le piante da tagliarsi.

Dal Municipio di Levico, 21 ottobre 1862.
Il Podestà,
G. B. WILLI.

N. 5121. 810(?)

Provincia di Friuli — Distretto di Tolmezzo

È aperto il concorso alle Condotte ostetriche qui sotto descritte, fino a tutto dicembre 1862.

Le istanze di concorso saranno prese da questo Commissariato, con a corredo i seguenti documenti in bollo competente

a) Diploma in ostetricia,
b) Fede di battesimo,
c) Certificato di sudditanza austriaca,
d) Dichiarazione solita sui vincoli ad altra condotta.

La nomina è di diritto dei deputati, per le condotte sociali, dei Consigli per le altre.

Ogni Condotta durerà un triennio, e i soli poveri hanno diritto ad assistenza gratuita.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Tolmezzo, 24 ottobre 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale, BIANCHI(?)

Descrizione delle Condotte

Comune di Paluzza con 3 frazioni: posizione, circondario, in monte, estensione in lungh. miglia 6, qualità delle strade, sufficienti, popolazione 2 — metà poveri; annuo soldo, fior. 121 96.

Treppo con 2 frazioni: posizione idem, estensione in lungo, miglia 2, strade idem; popolazione ... poveri idem, soldo, fior. 52 50.

Ligosullo posizione idem; strade idem, popolazione 186; poveri idem; soldo, fior. 22 52. Questi Comuni compongono la Condotta sociale con la residenza in Paluzza. Totale fior. 201.

Comune di Sutrio con 3 frazioni posizione, Circondario, in piano, estensione in lungo miglia ..., qualità delle strade, buone; popolazione N. 1,0.. metà poveri: soldo annuo, fior. ..7 54.

Cercivento: posizione idem, strade idem, popolazione 800, poveri idem, soldo, fior. 62 46. Questi due Comuni compongono la Condotta sociale, colla residenza nell'uno o nell'altro dei due Comuni. Totale fior. 140.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7065. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito, porta a pubblica notizia che nei giorni 20, 27 novembre, e 10 dicembre p. v. dalle ore 10 antimer. alle 1 pomer. seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti, esecutati ad istanza di Zampese Francesco cessionario dell. Angelo Termini, contro del Pozzo nobile Alessandro, ed in confronto dei creditori inscritti, stimati giusta il relativo protocollo 3 febbraio 1862 N. 819 del quale ce sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione e copia presso quest'Uffizio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli immobili viene proposta in un solo Lotto.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire ad asta se non previo il deposito del decimo di stima.

III. La delibera nei due primi esperimenti d'asta non avrà luogo che a prezzo eguale o maggiore di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè ne rimangono coperti tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

IV. Il deliberatario dovrà entro trenta giorni dalla delibera depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine il prezzo di delibera in effettivi fiorini v. a. meno il decimo depositato all'atto della delibera.

V. Le spese tutte esecutive giudizialmente moderate staranno a carico del deliberatario.

VI. Così pure a carico dello stesso staranno le imposte di qualsiasi specie cadute sui beni deliberati dal giorno della delibera.

VII. Il deliberatario non potrà conseguire l'aggiudicazione se non avrà prima provato l'esatto adempimento delle condizioni di sopra, alla cui epoca conseguirà eziandio il materiale possesso dei beni deliberati.

VIII. Ove entro i 30 giorni dalla delibera non segua il deposito di cui l'articolo IV, l'asta si avrà come non avvenuta, il deliberatario non avrà titolo al ritiro del decimo depositato all'atto della delibera, quale servirà a supplire alle spese della nuova subasta che resteranno a tutto carico di esso deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Casa civile ad uso dominicale con corte, in mappa di Cordovado ai NN. 558, 559 di pert. 2 48 rendita L. 49 56. Stimata fiorini 5800.

Orto in detta mappa al N. 560, di pert. — . 16, rendita L. 53, contiguo alla casa suddetta. Stimato fior. 15.

Casa d'affitto ad uso villico, in mappa al N. 5 29, di pert. 0 27 rendita L. 6 48. Stimata fior. 160.

Pezzo di terra arat. vit. con molti gelsi, in mappa suddetta al N. 565, di pert. 34 91, rendita L. 70 86. Stimato fior. 1570 95.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questo Distretto.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Vito, 16 ottobre 1862.
Il R. Pretore, G. MACCA'
Fogolini, Canc.

N. 19251. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angelo Busetto detto Petich di Antonio, essere stata presentata a questo Tribunale da Abram Giuseppe Musatti con l'avvocato dott. Sacerdoti una istanza nel giorno 8 ottobre corrente al N. 19251 contro di esso, in punto di prenotazione di suppegno per N. 83 pezzi d'oro da 20 fr.

Essendo ignoto a Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Angelo Busetto detto Petich, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Giuseppe Calucci, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lombeni.

N. 19201. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angelo Busetto detto Petich, di Antonio, essere stata presentata a questo Trib. da Giuseppe Bivetti coll'avvocato Negri, una istanza nel giorno 7 ottobre corrente al N. 19201, contro di esso in punto di prenotazione di suppegno per N. 430 pezzi da 20 franchi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Angelo Busetto detto Petich, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Giuseppe Calucci, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 8 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lombeni.

N. 19250. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angelo Busetto detto Petich di Antonio, essere stata presentata a questo Tribunale da Abram Giuseppe Musatti, con l'avvocato Sacerdoti, una istanza nel giorno 8 ottobre al N. 19250 contro di esso in punto di prenotazione di suppegno per N. 170 pezzi da 20 franchi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Angelo Busetto detto Petich, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Giuseppe Calucci, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 7576. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in San Daniele rende noto, che dietro richiesta 20 settembre p. p. N. 18885, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, nel locale di sua residenza, nei giorni 17 novembre, 4 e 13 dicembre 1862 dalle ore 10 antim. alle ore 2 pomerid. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei fondi sottodescritti sulle istanze di Remor Ortensio, a carico dei Lugrezia, Gustavo e Sofia fu Gio. Battista Bortoluzzi, minori rappresentati dalla madre Lugrezia Rocchi Bortoluzzi alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta avrà luogo in cinque Lotti e sul dato regolato del relativo valore di stima.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo eguale o superiore a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo per 100 del valore di stima del Lotto di cui intende farsi acquirente.

IV. Entro giorni 20 dalla approvazione della delibera, il deliberatario dovrà versare nei Giudiziali depositi il prezzo di delibera, computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovrà essere effettuato in effettiva valuta austriaca d'argento.

VI. Il deliberatario sarà tenuto all'adempimento delle premesse condizioni sotto comminatoria che i immobili sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno indennizzamento.

Descrizione dei fondi da subastarsi, in pertinenze di S. Daniele.

Lotto I.

1 Aratorio con gelsi detto Via piccola in mappa stabile al N. 3462, di cens. pert. 9 24, rendita L. 29 . 74. Stimato fiorini 406.

Lotto II.

2. Aratorio nudo detto Valeriano, in mappa stabile al N. 3067, di cens. pert. 6 . 38, rendita L. 6 : 13. Stimato fior. 140.

Lotto III.

3. Prato detto Riva di poeli, in mappa stabile al N. 2201, di cens. pert. 5 . 54, rendita L. 4 : 76. Stimato fior. 160.

Lotto IV

4. Pascolo detto Riva, di poeli, in mappa stabile al N. 4627, di cens. pert. 10 . 45, rendita L. 3 : 19. Stimato fior. 105.

In pertinenze di Villanova.

Lotto V.

5. Aratorio detto Pra piccolo, in mappa stabile al N. 891, di cens. pert. 1 . 52, rendita L. 4 82. Stimato fior. 90.

Totale fior. 901.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 3 ottobre 1862.
Pel Pretore in permesso,
ROBINATO, Aggiunto.
A. Scalco, Canc.

2. pubb.

AVVISO.

In conformità al § 17 dell'Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859, vengono col presente invitati tutti i creditori verso l'eredità del sig. Paolo Centa, Negoziante di Udine, a insinuare in iscritto presso il notaio dott. Francesco Cortelazzi nella sua casa in Udine al civico N. 725, contrada S. Tommaso, fino a tutto 30 novembre p. v., le loro pretese procedenti da qualsiasi titolo di diritto, con la produzione dei documenti comprovanti il titolo e l'importo della loro pretesa, coll'avvertenza che ommettendo di fare tale insinuazione nell'anzidetto termine, nel caso che si addivenisse ad un componimento coi beni sottoposti alla relativa pertrattazione, non verrebbero soddisfatte quelle loro pretese che non fossero garantite da un diritto di pegno.

Udine, 30 ottobre 1862.
Il Commissario Giudiziale
Not. dott. FRANCESCO CORTELAZZI.

N. 7458. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, con Decreto 23 corr. N. 8652, ha interdetto Cristoforo Pietro di Pietro Antonio di Sequals, per mania, e questa Pretura gli nominò a curatore il fratello Andrea.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 30 settembre 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 14264. 2. pubb.

EDITTO.

Essendosi nel giorno 23 aprile and. anno, reso defunto in Mantova Innocenzo Angeloni, organista ivi domiciliato senza lasciare disposizione d'ultima volontà, abbandonando una sostanza attiva del valore di fior. 215 76, e non essendo noto a questo Giudizio alcun successibile ex legge del predetto defunto, vengono col presente Editto diffidati coloro che vantassero diritto di succedere, a comprovarlo a questa Pretura nei modi prescritti dalla Patente Imperiale 9 agosto 1854, entro un anno dalla data del presente, in difetto di che verrà l'eredità, come vacante, aggiudicata all'I. R. Fisco.

Si pubblichi mediante triplice inserzione negli Atti uffiziali del Foglio di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 1.° ottobre 1862.
Il R. Cons. Dirigente, PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 3574. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il 5 aprile a. c., è morto in Grizzo Giovanni fu Natale Martin, lasciando una disposizione di ultima volontà, con cui istituì erede la moglie Battistina Favetta. Essendo ignoto ove dimori il figlio Luigi Martin, lo s'invita a qui insinuare entro un anno, ed a presentare la sua dichiarazione ereditaria quanto alla legittima, poichè in caso contrario, si procederà alla ventilazione in concorso degli altri eredi, e del curatore Antonio Degan di Grizzo, a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 16 settembre 1862.
Il R. Pretore, CAMANCA.

N. 3480. 2. pubb.

EDITTO.

Colla deliberazione 24 settembre 1862, N. 5389 dell'I. R. Tribunale prov. in Treviso causa di mania pellagrosa fu dichiarata incapace Marianna ... ved. Sgorlon di Gesuate di amministrare le cose proprie.

Ciò si porta a comune notizia con avvertenza che venne da questa Pretura nominato a curatore il di lei padre Angelo ...

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 29 settembre 1862.
Il R. Pretore, ...

N. 9201 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Pietro fu ... Martinuzzi, ... sopra petizione ... 10 corrente N. 9201, di ... Treviso, cambiavalute ... fu emesso in data odierna ... to di pagamento ... fronte entro giorni tre ... comminatoria della esecuzione ... baria di austr. L. 3600 ... cessorii dipendenti dalla cambiale 12 ottobre 1861 e che ... curatore fu nominato ... Giuseppe Piccini a quale far pervenire le opportune istruzioni e prove per la propria difesa dovendo diversamente ... bure a se stesso le conseguenze di legge.

Locchè si pubblichi per ... volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale ...
Udine 14 ottobre 1862
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni(?)

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE

ANNO 1862 — N. 255.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per le Provincie fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 21518.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 ottobre decorso, partecipata da Dispaccio 22 detto N. 22206 1777 dell'eccelso Ministero di Stato, si è degnata di permettere che il Comune di Venezia continui a percepire per un ulteriore triennio l'addizionale comunale al dazio consumo murato sulla birra e sui liquidi spiritosi distillati, ch'eragli stata accordata fino al termine dell'anno camerale 1862 colla precedente Sovrana Risoluzione 10 ottobre 1861.

Ciò stante, continua e resta prorogata, fino a tutto 31 ottobre 1865, l'efficacia della Notificazione pubblicata l'anno decorso in argomento sotto la data 6 novembre 1861 N. 22080.

Venezia li 3 novembre 1862.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.

Cav. DI TOGGENBURG.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 novembre.

Alcuni giornali annunziarono la morte del tenente maresciallo bar. di Culoz. Siamo fortunatamente in grado di dichiarare che la notizia è senza fondamento. L'illustre personaggio, che fu ne' passati giorni alquanto indisposto, ora è quasi ristabilito.

Offerte pei danneggiati di Borgo in Valsugana.

(V. i NN. 161, 168, 172, 183, 193.)

Somma delle offerte precedenti . .	L. 187 . 50
Gio. Batt. dott. Valeriani di Venezia	» 2 —
N. N. di Venezia in banconote	» 6 . —
Totale fior.	195 : 50

STABILIMENTO MERCANTILE.

Somma delle operazioni fatte nel mese di ottobre 1862.

Cambiali scontate N. 490		f. 911,377 : 07
Anticipazioni accordate per la prima volta sopra depositi di		
Mercanzie. . . . . f. 6,520 : —		
Effetti pubblici . . . » 71,040 . —		
	»	77,560 —
Dette prorogate su depositi di effetti pubblici	»	406,894 · —
Interessi percepiti in totale dagli sconti e dalle anticipazioni . .	»	14,421 : 26
Anticipazioni in corso al 31 ottobre 1862 su depositi di		
Effetti pubblici e carte di valore . . . . . f. 1,126,768 44		
Cereali. . . . . . » 20,268 : —		
Merci diverse . . » 13,969 : 32		
	»	1,161,045 : 76
Cambiali in portafoglio dal 1.° novembre 1862 a 28 febbraio 1863	»	2,579,908 · 90
Moneta effettiva in depositorio .	»	375,457 . 63
Vaglia in circolazione.	»	1,140,380 : —

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Seduta del giorno 3 ottobre 1862.

N. 5341. A carico di una Ditta debitrice per imposte prediali, veniva oppignorato uno stabile. Altra Ditta ne reclamava chiedendo lo svincolo del detto immobile, che nel frattempo era divenuto di sua proprietà, ed avendo l'I. R. Delegazione provinciale riconosciuto attendibile il ricorso, ne annullava la seguita procedura fiscale. Sul reclamo dell'esattore, il centrale Collegio trovò di confermare il giudizio di prima istanza, *perchè* sebbene i quinternetti di scossa sieno l'unica base nella riscossione delle imposte, pure siccome la proprietà fondiaria va soggetta a continue variazioni, prima dell'oppignorazione di uno stabile l'esattore a senso del § 61 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, coll'esame dei registri censuarii deve accertarsi se o meno figuri in essi la identica Ditta compresa nel quinternetti. E nel concreto caso, essendo provato che lo stabile colpito dall'esattore era nel frattempo passato realmente in proprietà della Ditta reclamante, l'oppignorazione colpiva proprietà diverse da quelle del debitore, e quindi era a ritenersi, come la si ritenne, illegale.

N. 5342. Oppignorato per debiti prediali un pianoforte, ne reclamava la moglie del debitore lacciandone è illegale la procedura, *perchè* tutti i mobili esistenti in casa, non ommesso il detto pianoforte, erano di esclusiva sua proprietà. Documentava tale asserzione mediante i contratti di locazione della casa stipulati al di lei nome, e con un certificato di varie probe persone. In base di ciò, avendo la Congregazione provinciale decretata la nullità della seguita oppignorazione, l'esattore ne moveva ricorso a questa Centrale. Si osservò su tal proposito, *che* per l'art. 36 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, l'esattore nell'atto di oppignorazione deve colpire mobili di ragione del debitore, e mobili proprii del debitore si ritengono tutti quelli che esistono presso di lui, e dei quali ne ha il materiale possesso, *che* dai contratti di locazione esibiti dalla ricorrente, si aveva bensì la prova che la casa di abitazione del marito fosse stata presa a pigione da essa, ma non davano fondamento a ritenere che anche i mobili costituissero una proprietà assoluta di quest'ultima; *che* il certificato da essa esibito, essendo un atto meramente privato, non poteva far prova sufficiente, e *che* essa, in fine, non aveva fatto alcuna opposizione al momento della seguita oppignorazione del pianoforte, ma se n'era anzi costituita depositaria e garante. Pei quali riflessi, il centrale Collegio ritenendo regolare la procedura dell'esattore, ne accolse il gravame, e riformò la decisione di prima istanza.

N. 5319. Contro una Ditta da lungo tempo difettiva di tasse consorziali arretrate, la Presidenza del Consorzio di Cavazuccherina, dovette procedere cogli atti esecutivi per l'incasso del suo credito. Ma la Congregazione provinciale sopra ricorso della parte, dopo di aver ordinata la sospensione degl'irreparabili, trovava di consigliare la presidenza ad un amichevole componimento, e ciò nel dubbio che la Ditta debitrice potesse aver un diritto, com'essa pretende, che la questione fosse portata al foro ordinario, e non potesse il Consorzio ottenere l'integrale pagamento di quelle imposte, trattandosi che i fondi o erano stati eliminati nel 1855, e che essendo la Ditta medesima in credito verso il Consorzio di una somma, per compensi stati a suo favore aggiudicati, potesse aver diritto di compensare il credito col debito che teneva verso il Consorzio, senza esser soggetta ad atti esecutivi. Portatone reclamo dalla Presidenza a questa Centrale, si osservò *che* i Tribunali civili non potevano giudicare sulla esigibilità o meno di tasse consorziali per le quali era solo giudice competente l'Autorità amministrativa, la quale nel concreto caso erasi pronunziata con *ripetute* decisioni in prima e seconda istanza, passate da molto tempo in giudicato, *che* tanto meno i Tribunali civili sarebbero stati competenti a giudicare sul maggiore o minor importo di queste tasse, mentre al Convocato degl'interessati soltanto spettava il determinarne la misura; e *che* finalmente non poteva farsi luogo ad una compensazione, che dietro intelligenza d'ambe le parti, dacchè i crediti e i debiti dipendevano da titoli diversi. Pei quali motivi, e nella vista altresì di non dare un mal esempio che, se fosse da molte Ditte imitato, metterebbe in forse la esazione di tutti i Consorzi, il Collegio centrale unanimemente determinava di riformare la decisione principale autorizzando la Presidenza del Consorzio a procedere, senza più, cogli atti esecutivi per la realizzazione del proprio credito.

N. 3936. Il defunto avvocato dott. Federico Garofoli, fra le altre disposizioni contenute nel suo testamento 1.° marzo 1861, ordina che *dopo la morte dei suoi cugini eredi usufruttuarii, venissero sostituiti per le sue facoltà esistenti nella Provincia di Venezia, i comunisti poveri di Bottenigo, di Gambarare.* Sorta questione se in tale disposizione fossero da ritenersi compresi *soltanto* i beni immobili di Mestre, Gambarare e Marghera, ovvero anche gli altri beni tutti, mobili ed immobili, azioni, diritti e crediti esistenti nella città di Venezia, i detti eredi presentarono un progetto di transazione, in forza del quale i poveri di Bottenigo andrebbero tosto al possesso di tutti gl'immobili di Bottenigo, Mestre, Marghera e Venezia, colle relative scorte e con una somma in denaro di fior. 1,500. La Deputazione comunale di Gambarare, dopo di aver sentito il parere di valenti iureconsulti, sottoponeva l'offerta alle deliberazioni del Consiglio comunale, che trovava di accettarla ad unanimità di suffragii; ma il Collegio provinciale avendone rifiutata l'approvazione, la stessa Deputazione comunale ne interponeva gravame a questa Centrale.

Il Referente dopo di aver fatto cenno del voto in proposito espresso da distinti legali, osservava *che* trattandosi di stabilire i termini di una transazione, sopra diritti eventualmente competibili e controversibili, dovevasi por mente più al tornaconto che alle ragioni giuridiche. Qualora non venisse accettata la transazione, le parti avrebbero dovuto portare la soluzione dell'insorta questione ai Tribunali civili, dai quali, ove si fosse deciso a favore della Pia causa, i poveri sarebbero andati a conseguire un capitale di fior 220/m, e se invece a favore degli eredi, il capitale si sarebbe limitato a soli fior. 91/m., ma in un caso e nell'altro, la stessa Pia causa non avrebbe potuto conseguirne l'importo che dopo la morte degli eredi suddetti uno dei quali conta la fresca età di anni 38; quando al contrario accettando la proposta transazione, il capitale di fior. 91/m. veniva subito in proprietà dei poveri, i quali per questo immediato godimento poteano benissimo rinunciare ad un incerto e lontano aumento di sostanza. Per tutto ciò e per altre considerazioni, avuto riguardo alla contestabilità delle pretese, e visto il tenore del § 614 del Codice civile, il Referente conchiude col proporre che venga accolto il partito della combinata transazione, riformando la decisione di prima istanza; ritenuto però 1.° che vi sieno compresi tutti indistintamente i benifondi posti nei Distretti di Mestre e Dolo, e vi siano pure compresi i diretti Dominii di Venezia disponibili siccome beni immobili che non possono togliersi alla categoria di *facoltà esistenti in Provincia*; 2.° che alla firma dell'atto si procuri anche l'intervento del rev. parroco di Gambarare, cui è affidata dal testatore la scelta dei poveri e la sorveglianza sull'esatta amministrazione dei beni; e 3.° che sia dichiarato nulla ostare anche in senso alla beneficenza a fondazione del testatore *che* provvede preferibilmente pei poveri di Bottenigo, sia devoluto il beneficio anche a sollievo in genere dei poveri comunisti di Gambarare. Si osservò da alcuni deputati, che dalle parole del testamento in cui è usata l'espressione *facoltà*, si potrebbe ritenere che tutta la sostanza mobile ed immobile dovesse passare dopo la morte dei detti cugini del testatore, a vantaggio ed in proprietà dei poveri di Bottenigo; il che si farebbe manifesto eziandio dal contesto del testamento medesimo, non altro scorgendosi in esso se non che il testamento volendo disporre per ispeciale beneficenza di tutta la sua *facoltà*, avesse voluto soltanto sottrarla dall'agglomerazione con altre beneficenze pubbliche. Riflettevasi poi che la questione, ad ogni modo, si presentava assai grave ed importante, e che perciò se in massima doveasi convenire per una transazione amichevole, non trovavasi d'altronde che la offerta fosse oggi tale, da essere senz'altro accettata, ed avrebbesi desiderato che si tentassero migliori e più vantaggiose condizioni, in confronto della importanza dell'intero asse ereditario. Aggiungevasi che la controversia non poteva riguardare che le sostanze esistenti in Venezia, mentre non sorgea dubbio che i fondi in Provincia fossero già devoluti alla Pia causa dei poveri, e che gli eredi avessero anche, vita naturale durante, l'obbligo di soccorrere i poveri a seconda della propria generosità. Dopo ciò, invitato il Collegio a pronunciarsi in proposito per alzata e seduta, risultava ammessa la sunnominata transazione giusta la proposta del referente e ciò con voti 11 contro 6, venendo del resto raccomandata alla Congregazione provinciale la sua efficace interposizione per indurre gli eredi a qualche ulteriore concessione.

N. 5361. Coi tipi Cirelli di Verona è pubblicata la nuova opera che s'intitola: *La legislazione sulle investiture di acque per irrigazioni e movimento di opifizii*, esposta e commentata dal dott. Casimiro Bosio già conosciuto per altri interessanti lavori di diritto amministrativo. Trattandosi di un'opera che può tornare utile specialmente agli uffizii chiamati tuttodì ad occuparsi delle relative vertenze, il centrale Collegio deliberò di acquistarne *dieci* esemplari, uno dei quali pei proprii usi, gli altri da diramarsi alle provinciali Congregazioni, come già si fece dell'altra opera *sui Consorzii*, del medesimo autore.

N. 4213. L'I. R. Ministero delle finanze respingeva la domanda di questa centrale per avere il pagamento della somma di fior. 74018.12 ritenuti dall'I. R. Contabilità di Stato a carico del R. Erario nella liquidazione delle spese occorse per l'epidemia cholerica degli anni 1835-1836, dichiarando *che non poteva far luogo all'invocato assegno, essendo stato formato il giustitito fondo sociale veneto mediante addizionale d'imposte, con cui esso fondo pagava le spese del cholera, e non potendosi pretendere dall'erario che pagasse ancora una volta in via d'imposizione le spese per questo titolo ad esso attribuite e pagate già effettivamente coi denari d'imposte, e ciò tanto meno, in quanto che il fondo in discorso veniva già totalmente adoperato per lo scopo a cui doveva servire.*

Considerandosi però come tale superiore dichiarazione, contenesse un errore di fatto derivante forse da una non troppo chiara cognizione dello storico di questa ormai vecchia pendenza, si trovò d'innalzare allo stesso eccelso Ministero, le necessarie dilucidazioni mediante apposita rimostranza, facendosi presente:

Che le spese tutte occorse pel cholera 1835 e 1836, per le vigenti norme generali e specialmente per la Sovrana Risoluzione 7 novembre 1831 e conseguenti Vicereali prescrizioni, doveano essere sostenute in parte dal R. Erario, parte dal rispettivo territorio e Comuni; *che* il territorio ed i Comuni aveano formato il loro fondo, e sostenute le spese a loro addossate mediante la sovrimposta di due centesimi sopra ogni scudo d'estimo, *che* il R. Erario non aveva sopportato mai l'intera propria tangente di spesa, ma soltanto in via di anticipazione esborsava L. 31,591.07 importate già a suo credito nel conto di liquidazione fatta dall'I. R. Contabilità, *che* in conseguenza di ciò pagando il R. Erario i fior. 74,018.12 di cui era ritenuto debitore *non pagava doppiamente ciò ch'era stato da lui stesso pagato coll'addizionale d'imposta*, perchè l'addizionale d'imposta veniva erogata a pagamento delle spese tenute a carico del territorio come prescritto, mentre le spese tenute a carico dello Stato per espresso ordine della sovraccitata Sovrana Risoluzione doveano essere sostenute non già coll'addizionale d'imposta, ma dal R. Erario, il quale a conto delle medesime altro mai non avea dato, che l'anticipazione antedetta, *che* qualora il R. Erario si rifiutasse al pagamento del residuo suo debito, rimarrebbero senza effetto non solo la Sovrana Risoluzione e i Vicereali decreti surriferiti, ma eziandio le leggi generali che assegnavano a carico dello Stato tutte le spese dirette ad impedire la penetrazione e propagazione dei morbi contagiosi; *che* finalmente, essendo stato tutto affatto accidentale ed innocente il ritardo avvenuto nell'ultimazione dell'elaborato di liquidazione da parte della Contabilità Veneta, non eravi ragione che queste Provincie venissero private di quanto ottennero, circa tre anni or sono, le Provincie lombarde dietro liquidazione praticata dall'I. R. Contabilità di Milano.

Molti altri argomenti vennero come al solito riferiti e discussi in detta seduta, ma questi di cui si dà il presente ragguaglio parvero di tal natura ed importanza da meritare una speciale menzione.

Togliamo al *Vaterland*, del 1.° corrente novembre, quanto segue, sotto il titolo: *Intorno alla storia della questione romana:*

« Nel momento, in cui l'uomo, che nella spedizione romana dell'anno 1849 rappresentò una parte sì importante, ha ripreso in Francia il Ministero degli affari esterni; ci sembra opportuno di portare uno sguardo retrospettivo sulla storia della questione romana, dal 1849 sino al giorno d'oggi.

« Ai 30 novembre 1848, 480 membri dell'Assemblea nazionale diedero il loro voto per la spedizione di Roma. Il generale Cavaignac aveva già prima impartito al sig. di Corcelles le istruzioni relative, ma nè egli, nè il signor di Bastide parlarono d'altro che della protezione *per la sacra persona del Papa*. All'avvicinarsi del 10 dicembre, in cui doveva seguire l'elezione del Presidente, Luigi Napoleone scrisse alla *Presse* ed al *Constitutionnel*, « essere risoluto di spalleggiare « tutte le misure atte a guarentire efficacemente la « libertà e l'autorità del Papa. » Fu questo il suo primo Due dicembre. La lettera porta questa data. Una seconda lettera scrisse egli al nunzio apostolico, la quale comparve l'8 dicembre nell'*Univers*, e il 9 nel *Journal des Debats*. Dichiarava in essa il Principe che non voleva comparire come complice di suo cugino, il Principe di Canino, che già da lungo tempo non aveva alcuna relazione con esso, e che *deplorava con tutto il cuore*, che suo cugino non *vedesse quanto il mantenimento della sovranità temporale del Papa sia intimamente legato collo splendore del Cattolicismo, del pari che colla libertà ed indipendenza d'Italia.*

« Il sig. Thiers, il quale spalleggiava la candidatura del Principe Napoleone, gli aveva suggerito questa professione di fede. Il Principe divenne Presidente, ed il signor Drouyn di Lhuys entrò nel primo Ministero, da lui formato, come ministro degli affari esterni, a lato del signor Falloux, che assunse il Ministero del culto e dell'istruzione. Il signor Drouyn di Lhuys si occupò immediatamente colla massima premura della questione romana. L'Europa senza la tiara, diss'egli, non essere più Europa, questa dovere avere un Papa, naturalmente piuttosto un buono che un cattivo, ma piuttosto un cattivo che nessun Papa. Ora, essendo Pio IX, non solo un Papa buono, ma un Papa insigne, il Principe Presidente e il suo ministro diedero opera sul serio al ripristinamento del Governo pontificio.

« Il primo dell'anno, Luigi Napoleone manifestò al nunzio la speranza, di vedere al più presto restituito il Papa ne' suoi Stati, e il 2 di gennaio il *Moniteur* riferì ufficialmente, che il nunzio aveva accolto questo desiderio con profonda commozione. Più tardi, recossi Gioberti, quale inviato del Piemonte, a Parigi, e richiese che il Papa dovesse essere ricondotto a Roma da truppe piemontesi. La Francia non avrebbe dovuto prendere parte alla spedizione se non in via sussidiaria. Ma a Parigi non se ne volle saper nulla, e il signor Falloux diede per risposta a Gioberti: *La parte del Piemonte è di secondare la Francia in Italia*; ed ai Francesi non conviene di lasciarsi sopravanzare dai Piemontesi.

« Nella seduta del 20 febbraio, Ledru Rollin interpellò il Ministero sulle sue intenzioni relativamente a Roma, ed al Governo pontificio. Drouyn di Lhuys rispose: « Lo scopo, che vogliamo raggiungere, e il risultato che noi tutti cerchiamo, « è il ristabilimento della pace e dell'ordine nel « grembo della Chiesa cattolica, mediante il ristabilimento della pace e dell'ordine negli Stati romani. Con quali mezzi? L'Assemblea mi permetterà « che su ciò io serbi il silenzio. » L'Assemblea adottò il semplice ordine del giorno. Poco tempo prima, il pastore protestante Coquerel erasi così espresso: « Io dichiaro che, a mio avviso, sotto il « punto di vista della morale e della politica la Repubblica farà assai bene se rimetterà di nuovo il « Papa a Roma. »

« Indarno Ledru Rollin e Giulio Favre proposero emendamenti, i quali volevano osservato il principio del non intervento e delle nazionalità, ed assicurata soltanto l'indipendenza spirituale del Papa, essi vennero reietti con 436 voti, ed il Governo ebbe libere le mani. Allora Luigi Napoleone inviò a Gaeta il sig. Latour d'Auvergne, l'attuale ambasciatore a Roma. Le conferenze di Gaeta fra la Francia, Napoli, l'Austria e la Spagna condussero al ristabilimento del dominio del Papa; ed il 16 di aprile 1849 l'Assemblea nazionale francese propose, con una maggioranza di 100 voti, di condurre a fine la questione romana. Ancora la stessa sera partì il generale Oudinot per Marsiglia.

« Tre erano i progetti per la spedizione romana. Secondo il primo, dovevano i Francesi sbarcare alla Spezia, unirsi colà ai Piemontesi, ed entrando per la Toscana nelle Legazioni, ristabilire mediante le truppe sarde, il dominio temporale. Questo progetto venne rigettato, poichè non piacque a Pio IX, il quale già nell'anno 1849 presagiva l'anno 1861. Stando al secondo progetto, doveva Gaeta essere il luogo di ritrovo delle truppe francesi e napoletane, le quali dovevano unite marciare contro Roma. Questo piano venne rigettato da Luigi Napoleone, perchè egli non accordava ai Borboni l'onore della cooperazione, e forse allora pensava a Murat. Si deliberò quindi che i Francesi dovessero sbarcare a Civitavecchia, ed agire isolatamente contro Roma. Il 24 d'aprile 1849 il piroscafo il *Panama* gittò l'ancora dinanzi Civitavecchia. Esso aveva a bordo due uffiziali dello stato maggiore generale ed un segretario d'ambasciata. Quest'ultimo era l'odierno ambasciatore Latour d'Auvergne. L'esito della spedizione è noto. Il 1.° luglio 1849, il colonnello Niel andò a Gaeta, e consegnò al Papa le chiavi di Roma. Poco stante, il sig. di Tocqueville, successore di Drouyn di Lhuys nel Ministero degli affari esterni, dichiarò dalla tribuna francese « essere stato uno dei primi scopi della spedizione italiana di ridonare al Papa la sua indipendenza, « cioè il suo dominio temporale »; ed il sig. Thiers soggiunse nella sua celebre relazione: « *Pel pontificato non v'ha altra indipendenza che la sovranità, è questo un interesse di primo ordine innanzi al quale debbono ammutolire tutti gl'interessi speciali delle nazioni*, come in uno Stato « dee ammutolire l'interesse individuale innanzi l'« interesse pubblico.

« Il sig. Drouyn di Lhuys, ritornando in ottobre 1862 al Ministero, trovò la questione romana altrettanto ardente, quanto lo era nell'anno 1849. Egli, che nel 1849 riconosceva nella sola piena assoluta sovranità una sufficiente guarentigia pel Papa, potrebb'egli, nell'anno 1862, avere cangiato le sue idee? Al tempo dei famosi banchetti della riforma Drouyn di Lhuys proclamò al banchetto di Meaux il Governo d'allora come un Governo corrotto e corruttore: « Il cinismo delle « apostasie, diss'egli, ed il prezzo della coscienza « non sono più un secreto per chicchessia. Il gran-« de bazar dei distintivi di favore sta aperto a chiunque n'è vago; i voti vengono venduti all'incanto, « la simonia politica porta sul mercato gli oggetti « più inalienabili, più sacri, i convincimenti. Questi scandali rattristano gli uomini d'onore di tutti i partiti. » L'oratore d'allora; dacchè oggi è divenuto ministro, vorrà egli spalleggiare e difendere lo scandalo, contro cui si è scatenato? »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ecco il proclama del Comitato centrale borbonico, ieri promesso nel *Bullettino*:

AI POPOLI DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

« Quando il volgere di gravi avvenimenti, che interessano tutta intera la vita di un popolo, rende sempre più manifesto l'abisso in cui è piombata l'infelice patria nostra, per opra di straniera oppressione, la voce del vero e del giusto arrivar debbe a tutti ancor più accetta e gradita.

Allo stato delle nostre comuni aspirazioni, non compete artifizio di ricercata eloquenza. Adopri l'oppressore, debole del suo diritto, le infiorate frasi del retore; nasconda pure egli il mendacio e l'ingiustizia sotto il velame di sonore fallaci promesse di più mentito avvenire, noi non dimenticheremo, che mal si provvede alla felicità de' popoli sol con pomposi e studiati proclami.

« *Popoli delle Due Sicilie*, udite ora che la calma delle passioni incomincia, ed a' parossismi di procurata febbre succede quella imparzialità generosa, che tanto distingue l'elevatezza degli animi vostri; udite la voce del vero e del giusto.

« La flagrante evidenza dei fatti ormai compiuti fra noi, sotto i nostri occhi, vi ha già mostrato in quale deplorabile decadenza si trovi ridotto un Reame insigne per memorie, e che sino all'anno 1860 stava importantissimo in Europa per grandezza morale, civile, militare, economica. Tutti questi vantaggi sono stati distrutti da coloro che con insidiose mene, e con fallacie d'ogni sorta, vi avevan fatto intendere di trovarsi il *male* nel Governo de' Borboni, ed il *bene* nel modo da essi usato di reggere la cosa pubblica. Voi li avete veduti costoro alla pruova, nelle dilapidazioni dell'erario, nell'enormità dell'imposte, nelle innumerevoli carcerazioni, nell'incendio e distruzione di 27 paesi, nelle tante e svariate violenze, ed avete potuto, dopo due interi anni stabilire un paragone fra essi ed il Governo del Re Francesco II.

« Voi eravate ammirati nell'orbe cattolico per la purità della vostra fede religiosa, ed essi hanno saccheggiato il santuario, calpestato quanto v'ha di più sacro, bandita ogni gerarchia sacerdotale, espulse violentemente e spogliate dei loro legittimi alimonii le sante vergini ed i pii claustrali. Avevate un corpo di leggi patrie, opera de' nostri sommi giureconsulti, seguito a modello dalle colte nazioni, ed essi lo hanno capricciosamente abrogato, forzandovi a ricevere un ibrido Codice straniero, disadatto ai vostri costumi ripugnante a' vostri interessi. Vantavate un potente esercito, una flotta invidiabile, fortezze, arsenali, armerie, di che giustamente andava altero il Reame; ed ora non ne rimane vestigio, mentre i generosi nostri soldati, in mezzo a privazioni infinite, conservano nei petti la devozione all'antica nostra bandiera. Possedevate lavori d'arte e scienze, che richiamavano la peregrinazione de' dotti delle più remote regioni del mondo; ma le Accademie ed i Musei sono ora vuoti e deserti. Le prospere finanze, le fiorenti manifatture, l'attivo commercio tutto è annichilito. Non si fa, nè si vuole che vilipendere la vostra gloria le maestose tradizioni, beffare perseguitare la virtù, compensare il delitto, schernire gl'infortuni immeritati, ed a colmo di scherno vi costringono tuttodì a far plauso a tanti mali ed a gridare viva a' vostri oppressori, che vogliono togliervi finanche la memoria di quel che foste.

« Ma nella mente e nel cuore de' Napoletani sono indelebili i sentimenti filiali per la dinastia dell'immortale Carlo III, che primo fermò le basi d'una illustre Monarchia. Nel cuore e nella mente dei Napoletani sono vivissimi i sentimenti di affetto e di devozione pel giovine Re Francesco II, pel buon figlio della Santa, per colui che, tradito vilmente da suoi maggiori beneficati combatteva sul Volturno ed in Gaeta esposto alla mitraglia, al fianco dell'eroina Regina, per difendere i vostri diritti, nella previdenza di tutto quanto avvenir doveva in danno vostro, e che pur dalla terra d'esilio volge a voi i suoi pensieri e suoi affetti. Voi foste sospinti dalle violenze, raggirati dalla frode, trascinati in un labirinto, del quale non vi si fece vedere l'entrata, e di cui ora l'astuzia e prepotenza vi si chiude l'uscita, l'unica che vi sia pel vostro bene, il racquisto della vostra dinastica autonomia, che da secoli ha contribuito all'ingrandimento del paese e che mira sempre al perfezionamento delle vostre instituzioni. Voi già conoscete le intenzioni del Re. Stringiamoci forte intorno a lui, agiamo virilmente pei tempi migliori. Cospirate, o uomini di buona volontà, quali che sieno le vostre opinioni, riscattiamo la patria salviamo anche una volta la nostra politica esistenza.

« Nelle grandi questioni sociali, giunge un momento di salvezza per la vita dei popoli, al petto dei quali le agitazioni non possono essere eterne, e le benedizioni della pace sono perenne desiderio. Quest'ora è sonata. Voi lo vedete un non lontano avvenire, dopo casi e disinganni tanti, ci sorride con una serenità pura dagli eccessi dello spirito di parte. Il ritorno del legittimo nostro Sovrano non si farà a lungo aspettare. Un generale illimitato perdono stringerà in fraterno amplesso tutt'i figli della patria nostra. Il Re sarà padre egualmente per tutti. Egli non conoscerà li inti, sia nel rimeritare la fedeltà dei costanti, sia nel largheggiare di benevolenza pe' traviati. Sia vene arra non dubbia il contegno, che egli costantemente serba verso tutti coloro, che giornalmente a lui ritornano disingannati, e la generosità, che, in onta alle ristrettezze di sua finanza, largisce a' bisognosi, che soffrono per la sua causa, come causa di tutt'i buoni. Stringiamoci adunque intorno a lui; progrediamo animosi, irridiamo alle minacce di un potere, che si dibatte fra gli ultimi aneliti della sua violenza, e mostriamo all'Europa con tutti ancor più in mostra che i popoli delle Due Sicilie altro non sanno ripetere che il grido di: *Fuori il Piemontese. Viva Francesco II!* »

« IL COMITATO CENTRALE »

Molto danaro è stato spedito da Napoli o dalle Provincie per la reazione, ed il generale Bosco è designato dai confederati a capo di essa. Segretario poi generale, è stato nominato il conte di Chiaramonte, figlio del principe di Bisignano. Costoro si recarono lunedì sera dal generale Vial, per pregarlo ad unirsi con loro nella santa impresa, ma il Vial non volle accettare. Così in un carteggio del *Pungolo*, da Roma 30 ottobre.

Napoli 1 novembre.

Presso l'isola delle Femmine in Sicilia veniva da alcuni pirati assalita la barca del padron Michelangelo Romano, e spogliati gli amici di diversi oggetti di vestiario e di danaro. Appena avuta la notizia del fatto, si spedivano sul luogo i militi a cavallo, guidati dal vicecomandante Coppola, i quali riuscivano a sequestrare la barca dei pirati ed arrestare uno di costoro, mentre i compagni si davano alla fuga. (*Corriere d'Italia.*)

La *Gazzetta di Torino*, ha da Napoli 31 ottobre: « Ieri a sera successe un fatto, che destò l'indignazione di tutta la nostra guardia nazionale. Verso le ore 11 pom., due capitani della seconda legione (Chiaia), si presero a litigare tra di loro nel quartiere stesso. La cosa giunse a tal punto, che si credette dagli astanti certissimo un duello per questa mane. Il signor Hegueco, uno dei litiganti, impiegato a Casa Reale, veniva condotto fuori dagli amici suoi; ma aveva appena oltrepassato di un dieci passi il Caffè Benvenuto che veniva raggiunto dal suo avversario, sig. Tozzoli, capitano della 6ª compagnia, domiciliato da qualche tempo a Napoli e proveniente da Avellino, che, senz'altre parole, gli vibrava nel fianco due colpi di stilo! Le grida del ferito fecero correre dal Caffè cinque o sei ufficiali dell'armata che tosto impossessaronsi dell'assassino, rimproverandogli con aspre e giuste parole il suo tradimento. L'esasperazione pubblica era giunta a tal segno, che si temette per un istante non gli venissero strappati gli spallini, e non gli si facesse qualche cosa di peggio. Accorsero pure due guardie di pubblica sicurezza, ricevettero in consegna il feritore, che tradussero alla Questura. Egli dovrà comparire avanti alla Corte d'Assise, se pure non giungerà a fuggire come il noto monsig. Centaltempo. Il ferito, messo in una carrozzella fu trasportato all'Ospitale dei Pellegrini, non so ancora quale sia il risultato dell'esplorazione chirurgica. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Tornata del 3 novembre.*

Presidente dott. Hein

Al banco ministeriale le LL. EE. i signori Ministri di Schmerling Lasser Plener, il consigliere ministeriale, barone Brentano. Più tardi S. E. il barone di Mecserv e il consigliere ministeriale nel Ministero della giustizia, bar. Haan.

Si legge una lettera della Camera dei signori, che comunica la sua adesione alla legge di finanza pel 1862, indi un altra lettera del Ministero di Stato, concernente le pertrattazioni per la prolungazione degli appalti delle cacce.

Viene rimessa alla Giunta per le petizioni una petizione della Riunione *Verein* degl' industrianti austriaci, munita di 2450 firme per l abolizione della procedura di componimento.

S. E. il sig. Ministro delle finanze, di Plener, partecipa che S. M. l Imperatore si è degnata d'impartire il 2 del corrente la Sovrana sua sanzione alla legge di finanza per l'anno amministrativo 1862.

Si passa quindi all'argomento proprio dell'ordine del giorno, cioè al rapporto della Giunta sulla legge per la procedura di componimento. Si inserissero come oratori contro la proposta della Giunta, il *dott. Riehl*; in favore, il sig. *Mende*.

Il *relatore dott. Van de Straass* sostiene la proposta della Giunta, la quale ha determinato

« 1 Che l'alta Camera voglia deliberare di ammettere la legge annessa alla relazione, con cui vengono riassunte, ed in parte modificate, le prescrizioni sulla procedura di componimento, e non accettandola, nè stabilendo altre modificazioni delle prescrizioni esistenti a toglimento degli attuali inconvenienti,

« 2 Di ritornare sulla proposta del deputato Brosche, ed approvare la legge, con cui vengono poste affatto fuori di attività le prescrizioni tuttora vigenti sulla procedura di componimento: in ogni caso poi,

« 3. Di manifestare l'aspettazione che l'eccelso Governo presenterà al Consiglio dell'Impero, al principiare della prossima sua sessione, una nuova legge concorsuale la quale corrisponda alle esigenze dei progressi fatti dalla scienza legale, ed ai bisogni dei tempi e dell' incremento della vita commerciale. »

Il *deputato dott. Riehl*, dopo di avere accennato che la causa degl' inconvenienti derivanti dall'attuale procedura di componimento, risiede nel complessivo sistema della legge e nel principio che rende possibile al debitore di sollevarsi, in tutto o in parte, dai suoi debiti a spese dei creditori, principio che viene mantenuto nella *Novella* presentata dal Governo, cerca di dimostrare che nè questa, nè la proposta della Giunta, rimediano ai mali, che costituiscono il difetto essenziale della procedura di componimento, e conclude raccomandando la proposta di Brosche e l'abolizione di quella procedura

Il *deputato Mende* si pronunzia per la proposta della Giunta N. 2, cioè per l abolizione della procedura di componimento, e propone che si aggiunga una *Novella* al Regolamento sul concorso: il che non sarebbe tanto difficile, ed esigerebbe minor tempo per la discussione, della proposta della Giunta, essendo già noti e quindi facili a rimediarsi i difetti del Regolamento sul concorso, mentre i §§ 37 e 38 della proposta della Giunta richiederebbero lunghe e difficili discussioni.

Il *presidente* osserva che il deputato Mende approfitta della discussione generale per fare una nuova proposta isolata, per la quale l ordine interno vieta di chiedere che venga spalleggiata, per cui dovrà produrla nella prossima seduta

S. E. il Ministro di Lasser prende la parola, e dopo di avere rettificato una citazione del preopinante, osserva essere d'opinione che la legge vigente sulla procedura di componimento sia suscettiva di miglioramento, in guisa da toglierne i difetti senza rinunziare ai vantaggi Dice essersi confermato in questa opinione anche per le rappresentanze, fattegli a voce ed in iscritto da molte persone del commercio e della legge, essere però indifferente il migliorare l'attuale procedura di componimento, o l'aggiungere al Regolamento sul concorso quelle disposizioni della procedura di componimento, che sono buone. Nello stadio attuale della pertrattazione però, essere uno spreco di tempo l'abbandonare la via attualmente battuta, e colla ricerca di una nuova via, impedire che si stabilisca un rimedio nella presente tornata. (*Grida: Giustissimo! Verissimo!*)

Passando ora ad accennare la direzione, che contempla di tenere nelle singole disposizioni di dettaglio, ricorda S. E. che il Governo non vede invero nella legge attuale alcun supremo principio, alcuna massima suprema, osserva non trattarsi qui d'una questione, che riguardi l'interesse vitale dello Stato come tale, o che tocchi in modo alcuno la posizione e l'influenza del potere del Governo, ma di emanare una legge a favore e per desiderio d'una certa classe della popolazione, alle esperienze ed ai bisogni della quale il Governo si è dato costantemente premura di far ragione, come vi darà peso e ne prenderà norma in tutte le questioni, che in questa direzione abbisogneranno di essere praticamente valutate, supposto sempre che non si vada tant'oltre da alterare la suprema idea direttiva del Governo.

Il *deputato Kaiser* parla in favore della proposta della Giunta, osserva che, se fosse vero che la classe commerciante desidera l abolizione della procedura di componimento, e la riattivazione della legge concorsuale, non avrebbe avuto bisogno di far appello al potere legislativo, stando in suo potere di rendere ogni giorno inoperosa quella procedura, mentre dipende soltanto dai creditori l'accettare o no le proposizioni del debitore, e preferire la via del concorso a quella del componimento. Soggiunge quindi chiedersi, non la riattivazione della legge concorsuale, ma il miglioramento dell'attuale procedura di componimento, imperciocchè sarebbe cosa sorprendente che la classe di popolazione di cui si tratta, preferisse ad una legge che da l'iniziativa ai creditori, la legge concorsuale, che li costituisce come intieramente *morti*; ad una legge, in cui il Governo si astiene da ogni intervento in ciò che riguarda i creditori, e che abbandona tutta la sostanza, tutta l'amministrazione e l'esecuzione nelle mani di coloro, che ne hanno interesse. Puossi mai credere che questa classe della popolazione voglia rigettare l'autonomia, concessale dalla legge, per rifugiarsi nel porto di una legge, in cui il giudice, solo è tutto, il creditore nulla? Trattarsi quindi di vedere se, colla nuova legge, si rimediano i difetti della legge vigente, ed essere egli per l'affermativa. L'oratore si volge quindi contro la proposta del deputato Mende, e conchiude col dimostrare che, nel senso di essa, anche il Regolamento del concorso sarebbe un abuso di diritto.

Il *deputato Brosche* dichiara di persistere nella sua proposta per l'abolizione della procedura di componimento.

Il *dottor Mandelblüch* manifesta l'opinione che sia da procedersi alla discussione sulla proposta del Governo e sul rapporto della Giunta.

Il *relatore Van de Straass* sostiene la proposta della Giunta ed è d'avviso non essere a procedura di componimento quel mostro che viene rappresentato, e dopo alcuni argomenti, tendenti a dimostrarlo, raccomanda alla Camera di voler esaminare la proposta del Governo e quella della Giunta, e ritenerne il meglio.

Chiusa della seduta un ora.

Prossima seduta domani, alle ore dieci

Ordine del giorno Discussione speciale sulla procedura di componimento. (*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Vienna 2 novembre

« Ieri entrò in attività il Ministero di Marina. I locali d'Ufficio, situati nel sobborgo Leopoldstadt lungo il canale del Danubio, sono in ordine perfetto anco quasi tutto il personale è al suo posto Solamente si sta in attesa di alcuni ufficiali in servizio attivo sulla flotta, ora addetti al Dipartimento della Marina da guerra in questo Dicastero ma questi sono obbligati dal loro servizio navale ad assentarsi ancora per varie settimane. Nella scelta di questi impiegati si ebbe riguardo di non privare la flotta in ispecie di bravi ufficiali per pratiche cognizioni; si scelsero i più provetti in teoria

« In varie società e *club* parlamentari, ubi parlare degli affari della marina; arra si ora dell'alta considerazione, in cui sono presentemente i suoi interessi Grandi provvedimenti sono imminenti per farvi le opportune migliorazioni, a quest'uopo, si discorre che il Ministero nominerebbe alcune Commissioni di esperti marinieri per prendere cognizione dei bisogni della flotta, degli arsenali, e delle difese delle coste. Di mano in mano che scoprissero mancanze, le dette Commissioni ne darebbero pronta relazione al Ministero, che s'interesserebbe a riparare alle mancanze e provvedere ai bisogni indicatigli. Ci assicurano che in quest'anno amministrativo non si costruiranno navigli di sorta; ma che l'attività degli organi supremi si limiterà a fare i miglioramenti trovati necessarii. Egli è perciò che, se l'anno scorso le spese della marina ammontarono alla somma di 17 milioni circa, quest'anno si ridurranno all'importo considerevolmente minore di dieci milioni e mezzo. In corrispondenza col progressivo coprimento del *deficit*, ogni anno si assegnerà un importo superiore pei bisogni della marina; i risparmii, annualmente conseguiti negli anni amministrativi, verranno in parte impiegati a suo vantaggio.

« I giornali ungheresi spiegano molto favorevolmente per l'Ungheria la risposta recente di S. M. l'Imperatore alla deputazione ungherese. Il *Sajtó* di Pest enumera tre occasioni, in cui l'Imperatore mostrò vivo interesse per l'Ungheria, segno infallibile che il Monarca arde del desiderio di vedere effettuarsi una volta l idea da lungo tempo vagheggiata dal Governo e dalla nazione magiara, d'uno stabile accordo. Il detto giornale vuol accennare alle espressioni dell'Imperatore in presenza delle deputazioni ungheresi, che in varie epoche furono ammesse al suo cospetto cioè, quando fu implorata la concessione della Banca ipotecaria, quando umiliarono le grazie della nazione per la graziosa concessione, e finalmente all'occasione del favore compartito ai due Istituti nazionali, il Teatro ed il Museo. »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « La visita del barone di Thierry a lord Palmerston (di cui abbiamo parlato nel nostro Numero di martedì) ha dato da almanaccare ai giornalisti inglesi. Dalle parole del nobile lord, e dalle cortesie usate al gentiluomo austriaco, essi credono di poter pronosticare la non lontana conclusione di un trattato commerciale anglo austriaco, sopra basi assai liberali. Il *Globe* dice che l'Austria possiede ciò che abbisogna all'Inghilterra, e l'Inghilterra ha ciò che abbisogna all'Austria, onde il vantaggio sarebbe reciproco. Il *Daily News* mette le sue riserve, e crede che l'intima unione dell'Inghilterra coll'Austria non possa aver luogo che allora, quando questa avrà condotto a termine il suo costituzionale edifizio, e tolto così ogni sospetto che tale unione possa avere lo scopo di scoraggiare le tendenze liberali. Il *Morning Post* vagheggia con particolare compiacenza l'idea del trattato, considerandolo, bene inteso, dal lato dell'interesse. Nessun paese in Europa, e forse (ad eccezione delle rive del Mississipi) neppure in America, è così produttivo come lo è l'Ungheria. Ora che l'Austria, a detta di lord Palmerston, ha riconosciuto l'errore della sua politica di protezione doganale, l'affare del trattato sarebbe e facile e buono per l'Inghilterra. »

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Praga*: « Posso comunicarle da buona fonte che l'ordinamento dell'Amministrazione giudiziaria e politica nelle Provincie della Corona è molto più avanzato di quanto generalmente si crede. I principii, sui quali dee fondarsi in ispecie l'edifizio costituzionale giuridico dell'Austria costituzionale, si schiarirono di molto negli ultimi tempi, e si attuerà probabilmente su larga base la procedura orale nelle cause penali e civili, ed in ispecie, in queste ultime, sul modello del Regolamento di procedura civile dell'Annover. »

REGNO DI BOEMIA. — *Praga 31 ottobre*

La Giunta provinciale boema si dichiarò incompetente a fissare il bilancio per l'anno 1863, e deliberò di lasciare al Governo la riscossione delle imposte. (*FF. di V.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo in un carteggio del *Lombardo*, da Torino 2 novembre:

« Vi ho già partecipato che la sera del suo passaggio per Torino, il professore Nélaton aveva dichiarato che la palla poteva estrarsi senza difficoltà dalla ferita di Garibaldi, e che egli credeva poter guarentire la guarigione del medesimo.

« Vuolsi che l'operatore francese, sin dalla prima prova, avesse scoperto dove si era conficcata la palla, e si fosse offerto ad estrarla subito senza difficoltà. Ma non se glielo permise, perchè si attendeva il dottore inglese Partridge, a cui si era debitori di molte cure pel ferito, ed al quale non si voleva mancare dei dovuti riguardi. Vi accenno a queste voci perchè esse forse spiegano l'improvvisa partenza del chirurgo francese.

« I dottori francese ed inglese summominati riguardano la ferita senza pericolo per la vita di Garibaldi. Tuttavia non si procedette alla estrazione della palla, atteso lo stato di debolezza in cui si trovava il ferito. »

Scrivono da Pavia, 2 corrente: « Il Ticino ingrossa smisuratamente, da ieri a quest'oggi le acque crebbero di quasi due metri. La parte inferiore di Borgo Ticino è già per un buon tratto allagata; sicchè, in taluna delle case più basse; l'acqua arriva quasi al primo piano superiore. Per poco che ancora continui lo straripamento, avremo il miserando spettacolo, qui pur troppo non nuovo, di vedere allagata anche la parte superiore di quel Borgo, e quindi di vedere tutti quegl'infelici abitatori, o costretti a cercarsi altrove un po' di asilo, o confinati nelle angustie delle soffitte

« È vero che le acque distanno ancora più di tre metri dall'altezza, a cui arrivarono nel novembre del 1857, la maggiore inondazione che si ricordi a memoria d'uomini; ma sarebbe pure una gravissima sventura se si dovesse andare ancora fin là.

« Il Po, che l'altro ieri pareva decrescente, ieri ed oggi ingrossa invece assai minaccioso e rigurgita fortemente sul Ticino. Temesi moltissimo che l'azione combinata di questi due fiumi abbia a produrre gravissimi mali. »

Abbiamo da Codogno, in data del 3 corrente: « Negli scorsi giorni, in conseguenza delle pioggie il Po avea straripato, inondando parte della *golena*, ma il crescere era tanto lento da non dare serii timori Se non che nella giornata di ieri, le acque salirono per modo che oggi a mezzogiorno superano la metà dell'argine maestro, e siccome continuano ad alzarsi in ragione di un'oncia all'ora, il pericolo è grave, e le popolazioni della vallata stanno in grandissimo allarme.

« *PS.* — *Ore 6 di sera.* — Il Po è da alcune ore stazionario; però non dà sinora indizio di voler diminuire. » (*Persev.*)

IMPERO RUSSO.

Scrivevano all' *Indépendance Belge* da Pietroburgo, il 10-22 ottobre

« La pubblicazione del recente *ukase* relativo al riordinamento giudiziario, e di quello che concerne l'amministrazione locale e municipale dei villaggi, occupa sempre vivamente il pubblico. Egli è evidente che queste grandi provvisioni, come siano mandate ad effetto, debbono rinnovare compiutamente lo stato della Russia, la quale della civiltà europea non avea più solamente l'eleganza esteriore, ma un principio di diritto civile (mentre aspetta il suo diritto politico), e la sua amministrazione legale; brevemente, tutto ciò che costituisce un ordinamento sociale intelligente e regolare, cosa che mancava al paese.

« Vi ho detto alcune parole della profonda impressione e del sentimento di pubblica gioia, che produsse il primo di questi *ukasi*. Vi si è vista l'abolizione degli eccessivi poteri, abbandonati sinora all'arbitrio dei governatori generali, dei governatori, dei ministri, ecc. Una cosa, che non si è forse notata abbastanza, è che l'Imperatore, per un senso di alta equità, si è spogliato di ogni potere giudiziario, non riservandosi se non il diritto, cui hanno tutti i Sovrani, il più prezioso di tutti, quello di far grazia.

« Vi è detto molte volte che il primo bisogno della Russia è la giustizia. Dalla mancanza di giustizia provenivano l'immoralità amministrativa, gli abusi che la consumavano, e di cui molti la consumano ancora È cosa deplorabile che un uomo dotto e ingegnoso, un uomo dabbene e intelligente, a giudizio di tutti, il ministro attuale della giustizia, conte Panine, abbia il più vivamente oppugnato nel Consiglio di Stato le disposizioni liberali delle basi del riordinamento giudiziario. Rappresentante per convincimento dei principii dell'altro regno, il signor di Panine respinge per sistema qualunque riforma come pericolosa, non vedendo che il vero pericolo consiste nel mantenere uno stato di cose cattivo. Si crede generalmente che, in seguito a ciò ch'è succeduto, egli si trovi nella necessità di ritirarsi.

« Ecco ora una notizia, che avrei potuto mandare già parecchi giorni sono, ma voleva prima informarmi delle persone cui essa concerne. Il generale Tchevkine non è più ministro dei lavori pubblici, dirigente in capo il corpo delle vie di comunicazione, e ciò ha prodotto qua una viva gioia. Tuttavia si rende giustizia al sig. Tchevkine, dicendo che non cessò mai d'essere una persona perfettamente onesta, in una posizione così esposta alle tentazioni. Sono lieto nel potervi recare questa testimonianza dell'opinione pubblica intorno all'onoratezza di questo alto personaggio, ch'è uomo d'ingegno, e pieno di grazia e di calore nell'eloquio. Perchè dunque tanta contentezza alla notizia ch'egli era stato scambiato? perchè lasciava tirare in lungo indefinitamente gli affari negli Uffizi del suo Ministero.

« Il sig. Melnikoff fu nominato in sua vece. Egli è di umili natali, e fu educato all'Istituto delle vie di comunicazione, ove fece ottimi studii scientifici Senza fortuna e protezione, restò come professore all'Istituto. Quando si pensò a costruire una ferrovia tra le due capitali, ebbe l'incarico di recarsi in Francia, in Inghilterra e nell'America settentrionale per istudiare il sistema delle loro strade ferrate, e fu quindi incaricato della ferrovia, cui abbiamo accennato. Non si poteva affidarla a persona più degna e capace

« Termino questa lettera con una trista notizia, che era per altra parte preveduta, e non si poteva aspettare migliore Trattasi della sentenza della Corte militare, innanzi cui era portato l'affare degli zappatori della guardia, affare succeduto nello scorso maggio, e di cui vi parlai a suo tempo. Sapete che lo studente Yakovieff, giovine di 19 o 20 anni, aveva tentato di spandere proclami rivoluzionarii in una compagnia di zappatori. Esso fu arrestato da un sottoufficiale. Il capo della compagnia, sig. Engel, e i luogotenenti Posnikoff ed Elinsky, commossi dalla giovinezza del Yakovieff, volevano salvarlo, e si trattennero in francese davanti al sottoufficiale; ma questi, che comprendeva la lingua, corse a denunziarli alla polizia di Stato (3.ª Sezione). Ebbe luogo un'inchiesta, e l'affare fu deferito ad una Giunta militare, eretta in Tribunale Essa ha pronunciato la sua sentenza, di cui ecco il sunto: Sono condannati, lo studente Yakovieff alla fucilazione; i due luogotenenti Posnikoff ed Elinsky alla degradazione, con perdita della nobiltà, ed all'esilio in Siberia, il capitano Engel all'esclusione dal servizio; e un amico del Yakovieff, studente altresì, di cui non so precisamente il nome, a cui il sig. Posnikoff aveva recato alcune carte di Yakowieff, confortandolo a mettersi in sicuro, a tre mesi di casamatta.

« Si spera, e, credo, con ragione, che l'Imperatore addolcirà la severità di queste pene. »

Notizie del Caucaso narrano il seguente sgraziato avvenimento:

« Il 19 agosto, fu mandata la barcaccia della corvetta l'*Udaw*, per oggetti di marina, da Sukkum a Kelassury. Alcune guardie di marina e giovanotti approfittarono di quest'occasione per partire dalla riva con fucili da caccia a fin di cacciare nel bosco. Al loro ritorno, stavano ripulendo i loro fucili, e parlando con un Abcaso, quando all'improvviso partì da un cespuglio un colpo di fucile che feri in modo l'Abcaso, che lo atterrò. Alle sue grida accorsero gl' indigeni in gran numero, e, vedendo il ferito circondato dai nostri, credettero ad un assassinio, e senza esaminare la cosa aprirono un fuoco di moschetteria contro la barcaccia.

« I nostri, vedendo dinanzi a sè una quantità di popolo inviperita, che non voleva udire spiegazioni, si ritirarono nella barcaccia, onde evitare ogni lotta coi pacifici abitanti, e lasciarono la riva, nella speranza che il fatto venisse presto chiarito. I montanari però inseguirono ancora la barcaccia coi loro tiri. In tale occasione, fu uccisa la guardia di marina Serwiko, con un colpo nella testa, la guardia, pure di marina, Scholenski, ebbe delle contusioni, e un marinaio rimase ferito. In seguito, si venne a sapere che il colpo, partito dal cespuglio, era stato tirato da un soldato ubbriaco, il che fu da lui confessato alla presenza dei montanari Sarà incamminata una rigorosa procedura su tale avvenimento.

« In generale, scoppiarono tumulti nel Caucaso in questi ultimi tempi I legni con contrabbando e con armi vengono catturati sempre più spesso, e ognor più frequenti si intraprendono crociere e sbarchi. Fino dall'agosto, la corvetta il *Ryor* catturò un legno con molte armi e con polvere, sul quale si trovarono 53 montanari che tornavano da Costantinopoli Si parla d'un rinforzo degli incrociatori con altri legni » (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO DI GRECIA.

Della sua corrispondenza di Parigi, in data 31 ottobre, la *Monarchia Nazionale* ha i seguenti particolari sullo scoppio della greca rivoluzione:

« Dicesi che il segnale del movimento sia stato dato a Nauplia. Due ufficiali, che avevano preso parte alla prima insurrezione, erano venuti a contesa con un agente dell'Autorità. Il popolo parteggiò per quelli, e quindi un disordine, una baruffa, che aumentò bentosto, e si sparse per tutt'i quartieri della città. L'insurrezione di Nauplia non tardò ad essere conosciuta per mezzo del telegrafo, e bentosto alcune grandi città, come Patrasso e Missolungi, si sollevarono, come se il fatto di Nauplia fosse stato il segnale. È probabilissimo infatti che l'altercazione dei due ufficiali sia stata affatto convenuta prima, poichè non avrebbe avuto sì gravi conseguenze, e non avrebbe fatto tanto rumore, se non si fosse data ovunque la parola d'ordine dai capi.

« Si racconta altresì il modo, con cui il Re e la Regina seppero ciò che succedeva in Atene e il pericolo che correva il trono. Arrivando nella baia di Salamina, furono visitati dai membri del Corpo diplomatico, i quali resero loro il servigio di avvertirli del pericolo, cui andrebbero incontro ad Atene. Era molto opportuno questo avviso, perchè il Re e la Regina intendevano entrare nella capitale, colla speranza che la loro presenza darebbe un termine all'insurrezione. I ragguagli, che avevano ricevuti, la notizia positiva della ribellione compiuta della truppa, fecero loro abbandonare quella pericolosa risoluzione. Ma si penò assai a persuadere la Regina che la rivoluzione era già tanto avanzata, e che alcuni personaggi, i quali erano stati colmati di benefizii dal Re, n'erano i principali promovitori. Quando le LL. MM. ebbero presa la loro determinazione, si notò nel Re un profondo abbattimento, che sembrava stupore. La Regina mostrava più irritazione che dolore, e, se si fosse dato retta a lei, avrebbe sfidato tutti i pericoli, e si sarebbe cacciata in mezzo ai Greci rivoltati. »

La *Patrie*, ieri giunta, così epilogava le notizie, che le erano giunte, per carteggio, di Grecia:

« La nostra corrispondenza d'Atene ci trasmette un decreto ed un proclama del Governo provvisorio, che pubblichiamo più innanzi. (*Son quelli da noi riferiti nella Gazzetta di lunedì.*)

« La medesima corrispondenza, che analizziamo, ci reca che, nella notte del 22 al 23, i ministri, in presenza del movimento, ch'era scoppiato in Atene, erano radunati in Consiglio al Ministero della guerra, donde trasmettevano i loro ordini, che la truppa si rifiutava di eseguire. Il 23 di mattina, essi avevano riconosciuto l'inutilità d'ogni resistenza. Il Governo provvisorio intimò allora ad essi l'ordine di tornare alle loro case dando loro l'assicurazione che non avevano a temere di nulla per la loro sicurezza personale. »

« Il colonnello Papadiamantopulos fu nominato comandante militare di Atene.

« Si pensa che l'Assemblea costituente, i cui membri saranno nominati dal suffragio universale, e che avrà la doppia missione di apparecchiare una Costituzione e di scegliere un Sovrano, si radunerà verisimilmente verso la metà del mese di novembre.

« Fu osservato in Atene che il bastimento inglese la *Scylla*, che aveva raccolto il Re e la Regina, era il medesimo, che, alcun tempo fa, conduceva da Nauplia a Smirne quelli tra gl'insorti, ch'erano stati esclusi dall'amnistia Era finalmente difficile di non rammentarsi, nelle congiunture presenti, che il Re Ottone era giunto in Grecia, il 6 febbraio 1833, sopra un bastimento inglese, e che, quasi trent'anni appresso, ei lasciava il suolo ellenico sopra un bastimento di quella nazione. »

SPAGNA.

Scrivevano all' *Independance belge*, da Madrid 25 ottobre

« I membri dei diversi partiti tengono frequenti riunioni, apparentemente per mettersi d'accordo sui candidati da presentare pei Consigli municipali, la cui elezione, giusta la legge dee aver luogo per tutta la Spagna nei primi giorni del prossimo mese, ma in sostanza per esaminare il contegno da tenere nelle Camere legislative a proposito delle questioni politiche, che vi saranno discusse. In occasione delle elezioni municipali, il ministro dell'interno ha inviato a' suoi agenti nelle Provincie l'ordine formale di astenersi da ogni illegale influenza.

« Mentre i progressisti avanzati spargono da per tutto la parola d'ordine di una guerra a oltranza contro coloro, che qui chiamano *resellados* (apostati), cioè contro i progressisti, che aderirono al presente Governo, gli uomini dell'*Espana*, antichi moderati, meno avanzati che gli uomini del *Contemporaneo*, si adoperano a tutto potere per costituire un *gran partito di Governo*. Essi si rivolgono a tutte le persone di buona volontà, desiderose, dice il programma, di conservare in Spagna i grandi principii dell'unità religiosa, la Monarchia di Isabella II, il Governo rappresentativo, l'indipendenza e la dignità del paese. La *Espana* è nel numero dei giornali, che credono seriamente che l'Inghilterra e la Francia vorrebbero, la prima introdurre il protestantismo nella penisola, la seconda unire sotto una sola dinastia le due corone di Castiglia e Portogallo, estendendo le frontiere dell'Impero sino alle rive dell'Ebro, e impossessandosi delle Isole Baleari.

« Tutti i condannati dei bagni, che ha visitati la Regina durante il suo viaggio, hanno ottenuto una riduzione di quattro mesi nella durata della loro pena.

« Il maresciallo Narvaez fece al Re consorte un dono prezioso la spada, che portava il Cardinale Ximenes Cisneros nella campagna contro Orano.

« Il Governo intende dichiarar porti liberi Ceuta e Melilla, sulla costa d'Africa, e desidereremmo che questo progetto non tardasse ad essere posto in effetto, poichè gli abitanti di quei porti e il commercio ne trarranno grande vantaggio. La febbre gialla invase le Canarie, e fa, un certo numero di vittime a Santa Croce di Teneriffa, ove mai non era penetrato quel flagello.

« Il maresciallo Concha, marchese del Duero, è partito per Murcia. Se dobbiamo credere le asserzioni del *Contemporaneo*, lo scopo di questo viaggio sarebbe far sapere al presidente del Consiglio che non può accettare per la prossima sessione la presidenza del Senato se non nel caso che il Ministero si obblighi a modificare compiutamente la sua politica nella questione messicana Se tale è infatti lo scopo di questo viaggio, smentito del resto ricisamente dai fogli ministeriali, credo sapere che l'onorevole maresciallo farà un passo inutile, essendo ben risoluto il Governo a non retrocedere nella via ... per le preghiere e con gran soddisfazione della Regina. »

FRANCIA

Parigi 1.° novembre

L' *Esprit Public* ha quanto segue « Il signor di Bismark-Schonhausen trovasi da due giorni di ritorno a Parigi per presentare all Imperatore le sue lettere di richiamo. Il sig. di Bismark ha ricevuto, dicesi, un'altra missione, e il vero scopo del suo viaggio sarebbe piuttosto di sottomettere all'Imperatore alcuni progetti, per la cui esecuzione è rigorosamente necessario un accordo coi Gabinetti di Pietroburgo e di Berlino. Nel caso, in cui i progetti di cui si tratta potessero essere adottati immediatamente, il colpo di Stato, che si teme a Berlino non avrebbe luogo. Il Governo avrebbe un devitativo potente agl'imbarazzi interni ed un acconcio argomento per provare la necessità urgente della riorganizzazione militare per la quale gli si rifiutano i crediti. »

Il *Temps*, a questo proposito, dice poter affermare all' *Esprit Public* che chi gli diede questa notizia, ch'esso mette fuori con sì superba sicurezza, si è fatto giuoco della sua credulità. « La venuta a Parigi del signor Bismark, soggiunge il *Temps*, per presentare all Imperatore le sue lettere di richiamo, prova semplicemente gli eccellenti rapporti fra Gabinetti di Parigi e Berlino. Il signor di Bismark, tornato a Parigi martedì, vide lo stesso giorno e il domani il ministro degli affari esterni Egli sarà ricevuto domani alle Tuilerie dall'Imperatore in udienza di congedo, e ripartirà domenica per Berlino. »

Il *Constitutionnel* del 1.° novembre, a proposito della voce messa fuori da parecchi giornali tedeschi, che, cioè, il sig di Bismark, al ritorno dal suo viaggio in Francia, si recherà a Pietroburgo, dice che, se è ben informato, tale progetto non è mai esistito se non nell'immaginazione di quei giornali Il presidente del Consiglio prussiano ritornerà direttamente a Berlino. (*V. i nostri dispacci d'ieri l'altro.*)

Scrivono da Parigi, 1.° novembre, alla *Perseveranza*.

« Dopo il proclama del presidente Bulgaris è probabilissimo che il principio del non intervento prevalga. Se il nuovo Governo della Grecia e l'Assemblea nazionale non ispiegano i loro insegni, com'è presumibile, al di là della Costituzione d'un Autorità ferma e liberale qualunque siasi la forma di Governo, l'Europa non ha nulla a temere almeno tale è il mio avviso.

« Ma la pensano così le Potenze? sarebbero esse disposte a veder sorgere un Governo non monarchico? » Noi lasciamo dicono esse piena « libertà ai Greci di scegliere qual Re vorranno, ma intanto tre squadre navali sono già nel Pireo e si è forse già cominciato a pesare moralmente sulla Grecia per determinare la sua elezione Questa difficile condizione della Grecia risulta dall'esiguità del suo territorio. Che volete abbia a fare quel povero popolo tra sì potenti amici obbligato di contentar tutti, e di ascoltare tutti i consigli? Come trovare un candidato che piaccia alla Francia, all'Inghilterra alla Russia in pari tempo? Questo problema mi sembra arduo da sciogliere.

« Il *Moniteur* pubblicava questa mane il proclama del generale Forey. Quelle parole sono opportunissime, e tali da tranquillare le popolazioni messicane. Sfortunatamente però, tutti i conquistatori e tutti gl'invasori posero sempre innanzi la loro devozione all'interesse de' popoli che soggiogavano. Io non voglio dire con ciò che la Francia si proponga di fare la conquista del Messico: le tenebre, che avviluppano questa spedizione sono troppo fitte perchè mi pronunci formalmente, voglio soltanto tenervi in guardia contro codeste belle parole. Il pugno d'uomini senza coscienza, a cui il generale Forey allude, si apparecchia, a quel che sembra, a rispondere e se non può vincere, almeno a soccombere con onore. Dicesi che 8000 persone lavorino alle fortificazioni di Messico. Il battaglione dell' *Indipendenza* ed il suo colonnello, alla testa, prestavano gratuitamente soccorso ai lavoratori. La Giunta politica ed il *club* della Riforma, nessuno eccettuato posero mano alle trincee, ed il ministro degli affari esterni e più di mille cittadini condotti da lui, prestavansi all'opera. Il ministro ... tutto il giorno della terra in una carriuola A Puebla entusiasmo era lo stesso. Se questi fatti sono veri, il giudizio del generale Forey su quegli uomini senza coscienza dovrà modificarsi un poco.

« Il sig. Ganesco, ex direttore del *Courrier du Dimanche*, acquistò, secondochè assicurasi dalla Casa Erlanger il *Journal de Francfort*, piccolo diario destinato a diventar molto importante. Il sig. Ganesco è partito per Francoforte. »

Scrivono da Parigi quanto appresso all' *Indépendance Belge*:

« Il Ministero Rattazzi negozia in questo momento col Portogallo la cessione di un isola nell'Oceania, per trasportarvi i camorristi napoletani, che passano i 4000

« La Granduchessa di Leuchtenberg è in questo momento a Parigi Si pretende anzi ch'essa abbia già veduto l'Imperatore. »

Altra del 2 novembre

Ieri v'ebbe Consiglio di ministri, malgrado la festa dell'Ognissanti, poichè il piroscafo di Costantinopoli, giunto in ritardo di quarantott'ore, ha recato in quella stessa mattina importanti dispacci del sig. Bourée, ministro di Francia in Atene, e que' dispacci dovettero formar soggetto immediato delle deliberazioni del Governo dell'Imperatore. *Patrie*

Si annunzia, in conformità alle nostre precedenti informazioni, che il sig. barone Baude, secondo segretario dell'Ambasciata di Francia a Pietroburgo, è decisamente chiamato a surrogare a Roma il sig. duca di Belluno, posto in disponibilità; e ch'egli è sostituito a Pietroburgo dal sig. di Bartholdi, terzo secretario a Londra, recentemente promosso al grado di secondo secretario.

Il sig. barone Baude, benchè destinato a sostenere l'ufficio di primo segretario d'ambasciata, rimane segretario di seconda classe

Il sig. barone d'Ideville è nominato secondo segretario dell'Ambasciata di Roma, in surrogazione al sig. barone Saillard, chiamato ad altra destinazione.

Il sig conte di Rochechouart, ed il sig. conte di Neltancourt, addetto all'Ambasciata di Francia a Vienna, innalzati amendue, per decreto imperiale del 25 ottobre, al grado di terzi secretarii, sono inviati, il primo a Teheran, il secondo a Washington, o, più verisimilmente, a Londra, dove sostituirebbe il sig. Bartholdi. *Idem*

Avevamo annunziato che non sarebbe senza dubbio stata fatta veruna modificazione nella composizione della Legazione ellenica a Parigi. Ufficialmente oggi che il Governo provvisorio d'Atene ha ufficialmente mantenuto nel suo posto di ministro di Grecia presso la Corte delle Tuilerie, il generale Calergi, e che il personale della Legazione rimane egualmente in ufficio. *(Idem.)*

Spedizione del Messico

Rispetto al Messico leggesi quanto appresso nel *Moniteur*:

Col corriere del 30 son venuti a Parigi i dispacci del generale Forey da Veracruz, il 1° d'ottobre. Egli aveva quivi approdato il 23 di settembre, alle ore sette e mezzo del mattino, i legni del porto l'ossequiarono, ed egli entrò solennemente nella città, dov'era atteso dalla guarnigione, da pubblici impiegati, e da molto popolo. Rassegnate le truppe, loro ricordò il fine della spedizione e il grido di « viva l'Imperatore » rispose alle sue parole.

« Vedendo che la bandiera americana non era inalberata sull'*Ayuntamiento* (Municipio), ordinò che il fosse subito, per mostrar ai Messicani che non si vuol far guerra a loro. Questo ha fatto grand' effetto nel popolo, ed era la conseguenza del bando divulgato prima, e ch'è il seguente:

« (Segue il bando, da noi nel Numero d'ier l'altro pubblicato.)

« Il generale Forey, giunto a Veracruz, ha formato un *Ayuntamiento* d'uomini ragguardevoli di fiducia de' Messicani, e noti pel loro favore alla Francia e per le loro opere passate. Ha osservato tutte le diverse parti dell'esercito, e riconosciuto che l'ordine era in ogni cosa eguale all'animo de' nostri valorosi soldati. La loro salute è era già molto migliorata; da otto dì, un sol caso di vomito non era avvenuto in tutta la città.

« Il generale si proponeva di partire il 4 alla volta d'Orizaba; attendeva intanto ai viveri ed ai trasporti, per cominciare tosto le operazioni. Aspettava di Francia i carri per fornirne le artiglierie, delle quali l'esercito è già provvisto.

« La sera innanzi la partenza del corriere vennero da Orizaba dispacci: niente era avvenuto di nuovo; i Messicani non si erano mossi, ma, per la morte di Zaragoza, parevano sbigottiti e discordi. Le truppe erano sanissime, e si rallegravano pensando che la loro inoperosità era per cessare.

« Le piogge, all'arrivo del generale Forey, erano in punto di terminare, e le strade, che tosto si asciugano ai tropici, si rendevano quindi migliori. L'andata tra Veracruz e Orizaba non ha più quelle difficoltà, che misero a dura pruova la costanza de' nostri prodi soldati.

« Siamo adunque per riprendere con bonissimi auspicii le offese. Le truppe, mandate di Francia e d'Algeria arrivano a poco a poco a Veracruz, nè hanno per sì lungo viaggio patito, essendo a tutti i loro agi largamente provveduto. »

Il generale Forey, il giorno susseguente al suo arrivo, ha pubblicato il seguente ordine generale:

« Arrivando al Messico per porsi alla testa del corpo di spedizione, del quale gli è affidato il comando dall'Imperatore, il generale in capo fa conoscere a tutti che S. M. ha voluto che i poteri militari e diplomatici fossero riuniti in sua mano, e per conseguenza ella lo ha nominato, con decreto del 6 luglio 1862, suo ministro plenipotenziario nel Messico.

« Il sig. Dubois di Saligny, dietro gli ordini dell'Imperatore, continuerà a risedere al Messico nella posizione di un capo di Missione, i poteri del quale sono momentaneamente subordinati a quelli di un ministro plenipotenziario.

« Veracruz 22 settembre 1862.

« *Il generale di divisione, senatore, comandante in capo il corpo di spediz. nel Messico*

« Forey. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 novembre.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. I candidati al trono di Grecia. — 2. Il Governo provvisorio. — 3. L'opuscolo di Proudhon e il sig. Yung. — 4. Effetto dell'opuscolo a Parigi. — 5. Associazione mutua di soccorso pei malati in Basilea. — 6. I corpi franchi italiani e la Grecia. — 7. La relazione di Nélaton su lo stato di Garibaldi. — 8. Cause della guerra civile americana. — 9. Aneddoto.

1. I giornali si occupano in generale a disporre a loro modo del trono di Grecia. L'arrivo a Parigi della Granduchessa Maria di Leuchtenberg è segno evidente, per alcuni, che di tutti i candidati, quello che ha la maggior probabilità di riuscita è il giovane Principe Nicola di Leuchtenberg. Esso riunirebbe il maggior numero di voci nell'Assemblea nazionale della Grecia, e troverebbe la minore opposizione da parte delle grandi Potenze. Questo Principe appartiene anzitutto alla religione greca, e l'idea religiosa si associa intimamente nei Greci all'idea della nazionalità. Di più il Principe ha 19 anni, e perciò la Reggenza sarebbe di breve durata, e un prossimo matrimonio potrebbe dare un nuovo splendore alla sua giovane dinastia. Finalmente, la sua candidatura sarebbe favorita da tutta l'influenza della Russia, e probabilmente anche da quella della Francia. Altri giornali, e segnatamente alcuni d'oltre Po, sostengono con calore la candidatura del Duca d'Aosta, uno dei figli del Re Vittorio Emanuele, ma questa candidatura non inspira gran fiducia neppure ne' suoi partigiani. Altri giornali mettono tra i candidati al trono di Grecia il Principe Alfredo, figlio della Regina Vittoria d'Inghilterra, dell'età di 18 anni compiuti. Questo Principe estenderebbe probabilmente i confini del Regno greco, annettendovi le Isole Ionie, che ora godono il protettorato britannico, e bramano ardentemente di riunirsi alla Grecia. Se non che, questa annessione dovrebb'essere decisa dal Governo e dal Parlamento inglese, e l'affare potrebbe probabilmente incontrarvi gravi difficoltà. D'altra parte, l'influenza dell'Inghilterra nel Mediterraneo col Regno di Alfredo crescerebbe a dismisura, e ciò non potrebbe piacere alla Francia, e forse non potrebbe essere gradita neppure al Turco sebbene il suo più fermo sostegno sia ora il Governo britannico. Altri giornali annunziano, che l'Inghilterra, attenendosi al trattato che esclude dal trono di Grecia i Principi delle famiglie Sovrane di Russia, di Francia e d'Inghilterra, abbia ordinato al suo ambasciatore, sir E. Bulwer, di sostenere apertamente la candidatura del primogenito del Principe Leopoldo di Baviera, quella cioè del Principe Luigi nato li 7 gennaio 1845. Questa candidatura conserverebbe sul trono di Grecia un membro della famiglia reale di Baviera, un nipote del Re Ottone, a cui fu tolta la corona dalla rivoluzione, senza alcuna ragione legittima e di qualche gravità. Non parleremo della candidatura del Principe Napoleone, la quale è appena accennata così alla sfuggita da qualche giornale, ma non ometteremo di toccare quella del principe Ypsilanti, la quale, secondo la *Presse*, farebbe sparire ogni imbarazzo, e che non incontrerebbe nessun serio impedimento, se non fosse quello di togliere l'occasione di esercitarsi alle abilità diplomatiche!! Un dispaccio del 4 novembre da Londra fa conoscere che il Governo inglese ha proclamato il principio del non intervento in Grecia, e il rispetto al trattato che esclude dal trono della Grecia i Principi delle tre Potenze protettrici.

2. Nel Governo provvisorio della Grecia sembra insinuarsi lo spirito di gelosia e di disordine. L'ammiraglio Canaris ha data la sua dimissione, e vuolsi che vi sia stato indotto da un sentimento di rivalità, e per effetto di un disaccordo politico col presidente Bulgaris. L'altro membro del triumvirato governamentale, il signor Rufos, non era ancora giunto da Patrasso in Atene, il perchè il presidente Bulgaris stringe in sua mano tutti i poteri dello Stato, fu Re e Parlamento nel medesimo tempo, ed esercita la dittatura.

3. Abbiamo già accennato all'opuscolo di Proudhon che sostiene il potere temporale del Papa. Il sig. Yung nel *Débats* del 2 novembre, deplora che gli *ultra cattolici* abbiano un tale ausiliario! Egli li accusa di assordare il mondo del loro giubilo, per avere ottenuto *il sostegno dell'ateismo!* Tutto è buono per i cattolici, purchè si riesca alla *conservazione del potere temporale*. In sostanza il sig. Yung se la piglia coi cattolici, perchè anche il sig. Proudhon dichiara essere necessario il potere temporale per l'indipendenza della Chiesa. Noi crediamo che la causa cattolica, come non ha ragion di temere gl' ironici articoli del sig. Yung, così non ha neppure da far grande assegnamento sull'efficacia d'un opuscolo di Proudhon; ma crediamo pure che il sig. Yung abbia torto di far colpa ai cattolici di quelle idee che a lui non piacciono negli scritti del sig. Proudhon. Abbia un po' più di tolleranza il sig. Yung, e vedrà che la causa cattolica trionferà indipendentemente tanto dagli opuscoli di Proudhon, quanto dagli articoli del sig. Yung.

4. Malgrado il sig. Yung, l'opuscolo di Proudhon sull'unità d'Italia fa grande effetto a Parigi. Il libraio Dentu ne vendette 15,000 esemplari nella capitale, e 5,000 nelle Provincie nei soli primi due giorni; non è dunque meraviglia, che certi giornali e il sig. Yung specialmente ne sieno alquanto irritati, e tanto più che il celebre socialista ha messo il fuoco da per tutto, ed ha, a quanto narra un corrispondente di Parigi, ottenuto il suffragio dello stesso Imperatore. Avete letto l'opuscolo di Proudhon? — avrebbe detto pochi giorni sono S. M. al signor Baroche — No, Sire, io non ho tempo da leggere opuscoli » — « Avete torto; leggetelo; è un opuscolo *curioso*. — Dopo quelle parole l'opuscolo è in tutte le mani alla Corte, tutti lo vogliono e tutti lo debbono leggere.

5. Ci sembra degno d'essere menzionata una nuova Società generale di soccorso in favore dei malati, basata sul principio dell'assicurazione mutua e volontaria, che si sta formando nella città di Basilea nella Confederazione svizzera. Ogni abitante della città o del suburbio, le condizioni del quale abbian d'uopo del soccorso della Società, ne diviene membro, pagando annualmente la somma di cinque franchi e venti centesimi, ossia dieci centesimi per settimana. Per tutta una famiglia il contributo è ridotto in modo che solo il primo membro della famiglia paghi cinque franchi all'anno, ed ogni altro paghi un franco meno di quello che gli va innanzi per età, senza però pagar mai meno di un franco. Persone caritatevoli ed Istituti di beneficenza possono far ricevere nella Società membri indigenti, pagando per essi. Ogni associato, che paga la sua quota, ha diritto, quando è malato, d'essere assistito gratuitamente o a domicilio o all'ospitale; provvedendogli la Società il medico e le medicine. Ove poi sia provato che il socio malato manchi di mezzi propri, la Società gli fornisce un infermiere, il nutrimento, e tutto quanto gli può abbisognare per la sua cura, ed all'uopo anche un sussidio per fare la cura stessa fuori della sua propria abitazione. L'ammalato ha inoltre facoltà di scegliere a suo piacere tra i medici della Società. Questa istituzione non tende a rendere inutili le Casse già esistenti pegli ammalati, nè le Commissioni e le Associazioni già formate nel medesimo scopo. Queste differenti istituzioni potranno far partecipare i loro membri ai beneficii della nuova Società, incaricandosi di raccogliere e di versare il contributo annuo di 5 franchi e 20 centesimi per ciascheduno di essi.

6. Un corrispondente di Torino del *Journal des Débats* opina, che la rivoluzione greca sembra dover avere per risultato di dare un altro indirizzo alla politica italiana. Si crede che quando una volta sia tolto all'Austria il possedimento del Veneto, la questione di Roma sarà sciolta da sè in forza delle cose. Ecco il motivo per cui si spediscono dall'Italia piemontese corpi franchi in Grecia. Kossuth, Türr e Teleki si sono riuniti a Pallanza, e dicesi che gli ultimi due vogliano passare in Grecia, conducendo seco i Garibaldini che vorranno ancora tentar la ventura, e che non si appagano di vivere quieti. Il corrispondente aggiunge che il Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele non può impedire, che i volontarii di Garibaldi vadano in Grecia, se ciò lor piace. Senza credere che il Governo sardo mandi in Grecia la squadra volante di Garibaldi, a noi basta di accennare all'intenzione che il corrispondente del *Journal des Débats* attribuisce a questa direzione de' corpi franchi italiani alla volta di Grecia. In quel Regno la rivoluzione è fatta, nessun nemico minaccia la Grecia, le Potenze protettrici hanno proclamato il non intervento, l'Assemblea nazionale si adunerà, la diplomazia appianerà le difficoltà che potranno opporsi alla elezione del Re, che necessità adunque che i corpi franchi di Garibaldi passino dal Piemonte in Grecia? E se lo scopo di questo accorrere in Grecia debb'essere ad offesa dell'Austria, ed a suscitare una nuova guerra in Europa, l'Austria e le altre Potenze se ne terranno per avvertite. Ma non bisogna por dare molta importanza alle opinioni d'un privato corrispondente di giornali, e noi non abbiamo fatto cenno di questa se non per debito di cronista.

7. La *Gazette des Hôpitaux* ha pubblicato una lettera del celebre chirurgo francese Nélaton al direttore di quel foglio, contenente la relazione della sua visita al generale Garibaldi. Il sig. Nélaton è d'opinione che il generale guarirà, ma che la sua guarigione si farà aspettare ancora per qualche mese, e lascierà una rigidezza nell'articolazione del piede, ma che questa semi-anchilosi non recherà che un lieve disturbo alle funzioni di questo membro. Pubblicheremo la lettera nel prossimo Numero di questa Gazzetta, e la faremo seguire dal testo della consultazione dei chirurghi Pirogoff e Partridge.

8. La guerra civile d'America riguardata sotto l'aspetto morale, è la pruova d'uno stato di corruzione sociale e politica, le cui conseguenze, a lungo compresse da cause differenti, sono scoppiate con tanto maggiore impeto quanto più ne fu ritardato l'irrompere. E finchè le cause della guerra sussistono, essa non può cessare. Oltre ciò la guerra ha inaspriti gli animi, e reso più difficili le disposizioni morali della popolazione. Ora queste disposizioni sono assai tristi nel Nord. Senza dubbio nella Unione si trovano di belle cose, di uomini eccellenti, forse più che altrove, e gli Americani possono sostenere il paragone con tutti i popoli dell'Europa, ma la massa del popolo è stata intimamente corrotta da una prosperità inaudita e dalla stessa base sulla quale stavasi assisa la schiavitù. Anche oggidì, mercè i volontarii tedeschi ed irlandesi, e grazie ai prestiti, gli Americani del Nord hanno poco sentito il peso della guerra, e si sono abbandonati quasi del tutto ai mali istinti che ne sono stati la vera e profonda cagione. La corruzione politica si è fatta gigante anche in America, l'ambizione di una sconfinata grandezza nazionale è divenuta una specie di delirio, che occupò anche le menti più sane, e cancellò a poco a poco i sentimenti d'umanità, senza i quali la guerra diventa atroce; per ultimo la schiavitù sarebbe stata accettata a certe condizioni, e se ora vuolsi abolita, non è già perchè sieno restituiti all'uomo infelice e degradato i suoi diritti nel Nord e nel Sud, ma per un sentimento di vendetta, e come mezzo di guerra. Insomma i due partiti in America animati dallo stesso spirito di odio, si combattono a oltranza, e si combatteranno ancora lungamente, e forse senza riuscire ad un esito decisivo, quando il Nord non operi con una energia e con un'abilità preponderante. Egli è certo in condizioni migliori dell'anno scorso, ma il Sud è tuttavia pieno di vita e di forza, e l'epoca del suo prostramento non è ancora venuta.

9. A proposito della guerra civile in America, una lettera di Parigi racconta l'aneddoto seguente: « Napoleone III, passeggiando sulla plaga di Biarritz, incontrò un giovanetto di circa dieci anni d'un'aria di grande intelligenza. Il ragazzo, dandogli la diritta, si cavò il cappello, e l'Imperatore ricambiando la cortesia, gli domandò: « Siete voi inglese? — No, rispose pronto il ragazzo, e facendosi più ritto della persona, soggiunse, sono americano! — Ah! voi siete americano! Ebbene, ditemi, siete voi pel Nord o pel Sud? — Hum! mio padre è pel Nord io credo, ma io sono per il Sud. E voi, signore, per chi siete? » — L'Imperatore stropicciò più volte i mustacchi, sorrise esitò un poco, e rispose: — « Io sono per l'uno e per l'altro. — Per tutti e due? Ebbene, la cosa non è facile, e non piacerà a nessuno. » — S. M. lasciò cadere la conversazione, e continuò la passeggiata. (?)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica il seguente dispaccio:

« *Torino 3 novembre* (per la via di Parigi). — Alla destra sponda del Po furono scambiati alcuni colpi di fucile tra soldati austriaci e piemontesi, e si venne alle mani. »

Su questo avvenimento, aggiunge la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, riceviamo i seguenti dispacci:

« *Venezia 2 novembre.* — Secondo telegramma da Mantova, furono ieri violati i confini presso Crocil Tosini e Gonzaga per parte dei Piemontesi con arresto e fermento di guardie di finanza. Sono in corso le rilevazioni. »

« *Venezia 3 novembre* — La violazione di confini presso Crocil Tosini, ieri annunziata, consistette in un incontro tra carabinieri piemontesi, che inseguivano un disertore, e le guardie austriache di finanza. La quiete è ristabilita perfettamente. »

In mezzo alle contraddittorie notizie dei giornali sul ritorno della Regina Sofia a Roma, crediamo poter riferire dallo *Stendardo Cattolico* il seguente brano di un suo carteggio particolare da Monaco di Baviera, in data del 30 ottobre: « La malattia di S. M. la Regina delle Due Sicilie va un poco migliorando, ma non tanto da dare speranze ch'essa possa far ritorno sì presto a Roma. Il suo animo è troppo abbattuto e consunto, perchè possa così facilmente riaversi dalle sofferenze avute. S. E. il Cardinale Grasselini ha lasciato ieri Augusta con tutto il suo seguito, per far ritorno a Roma, e tutte le speranze, ch'egli aveva di poter ricondurre seco la Regina, fatalmente, per lo stato in cui si trova, andarono a vuoto. Il seguito però di S. M. continua a rimanere in Augusta, ed ha sospeso pel momento il suo ritorno a Roma. »

Vienna 4 novembre.

S. M. l'Imperatore giunse qui ieri mattina da Schönbrunn e impartì numerose udienze. Fra quelli che furono ammessi all'udienza, si trovavano pure alcune deputazioni di contadini d'Ungheria. *(FF. di V.)*

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*: « A quanto sentiamo, la convocazione delle Diete provinciali avrà luogo il 10 dicembre. »

Torino 5 novembre.

Benchè si sia già annunziato e ripetuto che il Ministero si presenterebbe al Parlamento senza alcuna modificazione, si è tuttavia di nuovo sparsa la voce di rimpasto, preparato da accordi, mercè de' quali gli onorevoli Farini, Minghetti e Peruzzi entrerebbero nel Gabinetto.

Noi ignoriamo se, dopo aver risolto di non far cambiamenti nel Ministero, ora si pensi di farne; ma crediamo di poter affermare che gli onorevoli Farini, Minghetti e Peruzzi, come appartenenti alla maggioranza della Camera, non si possa supporre che siano in niun caso per entrare in un Gabinetto, il quale non sorga dalla maggioranza stessa e non ne rappresenti i principii.

Abbiamo quindi ragione di considerare la notizia del loro ingresso nel Ministero come priva di fondamento. *(Opinione.)*

Impero ottomano.

Notizie di Marsiglia riferiscono che Omer pascià giunse il 22 a Costantinopoli, dove fu accolto con grande onore e salutato da tutta la flotta. Nel giorno di tale ingresso, era pervenuto a Costantinopoli un telegramma, che parlava di un combattimento fra Turchi e Montenegrini, constatando per altro che la volontà del Principe di Montenegro era straniera affatto a quel conflitto, che fu accidentale. *(O. T.)*

Germania.

Parlasi d'una protesta del Re di Baviera, per tutelare i suoi diritti di successione al trono di Grecia. *(Ag. Cont.)*

Si annunzia da Monaco, 1° corr., che il generale Feder partirà prossimamente per Parigi e Londra, incaricato d'una missione concernente la successione al trono di Grecia. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 4 novembre.

Messina 3. — Provenienti da Siracusa e Catania, furono oggi qui di passaggio alle ore 2 pom. i Principi reali di Prussia, diretti per Napoli. La Rappresentanza municipale e le principali Autorità andarono ad ossequiarli a bordo. *(FF. SS.)*

Torino 4 novembre.

Napoli 4. — Oggi, alle 2 e mezzo pom., entrava in porto l'iacht l'*Osborne* con a bordo i Principi reali di Prussia. La fregata inglese il *Denys* scortava l'iacht. *(FF. SS.)*

Parigi 4 novembre.

Il sig. Drouyn di Lhuys ricevette ieri il sig. Odo Russell, ch'è diretto a Roma. Sono arrivati il Principe e la Principessa Napoleone.

Canton 26 settembre. — Fu scoperta una grande congiura tendente ad incendiare la città e trucidare i mandarini. I cospiratori eransi uniti coi Taiping. Fecersi molti arresti. Gl'insorti impadronironsi di Shen-Si e di 25 altre città. *FF. SS.*

Parigi 4 novembre.

Il signor Sartiges è partito iersera per Torino.

Londra. — Il conte Russell, in una circolare sugli affari di Grecia, proclama il principio del non intervento, ma domanda che sieno mantenute le stipulazioni, che escludono dal trono di Grecia i Principi appartenenti alle tre Potenze protettrici. *FF. SS.*

Parigi 4 novembre.

Il *Moniteur* reca la nomina di Chaix d'Est-Ange a senatore. *(FF. SS.)*

Cassel 27 ottobre.

Nell'odierna seduta degli Stati, la Commissione fece le sue proposte per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, invitando l'adunanza a sostenere con una calma fermezza l'attuale punto di vista, su cui si è collocata la Camera. Tale proposta venne accettata ad unanimità di voti. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 6 novembre.

(Spedito il 6, ore 11 min. 30 ant. [illegible])
(Ricevuto il 6, ore 12 min. 10 pom.)

Parigi 6. — (Dalla *France*). — Nel suo dispaccio al Gabinetto di Torino, il sig. Drouyn di Lhuys, pur mostrando grande simpatia per l'Italia, dichiara che la questione di Roma, come la intavolò il generale Durando, non era stata mai diplomaticamente sollevata, nè potrebbe mai entrar nel dominio delle negoziazioni. Il riconoscimento del Regno d'Italia attestava la sollecitudine della Francia; ma, non che involgere adesione alle altre pretensioni, faceva le più formali riserve. La Francia attende da Torino il suo concorso per la riconciliazione del Papa coll'Italia; e appartiene anzi all'Italia pigliare l'iniziativa.

Madrid 5. — In un Consiglio straordinario fu risoluto di chiedere il castigo dell'Americano, che violò la bandiera spagnuola. La Regina, ricevendo il ministro americano, si dolse di simili atti; il ministro assicurò che l'America non gli aveva autorizzati. *(Correspondenz-Bureau.)*

Vienna 6 novembre.

(Spedito il 6, ore 12 m. 5 pomerid.)
(Ricevuto il 6, ore 12 [illegible] 15 pom.)

Ieri S. M. l'Imperatore diede una lunghissima udienza al co. Belcredi. Il *Morning Post* dice che la candidatura del Duca di Leuchtenberg al trono di Grecia non è punto ammissibile più che quella d'un Principe inglese; e che quella del Conte di Fiandra è ineccepibile. *(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 6 novembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71
Prestito nazionale al 5 p. %	82 55
Azioni della Banca nazionale	791 —
Azioni dell'Istituto di credito	221 —

CAMBI.

Argento	121 75
Londra	122 45
Zecchini imperiali	5 82

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 5 novembre 1862	
Rendita 3 p. %	70 65
Strade ferrate austriache	500 —
Credito mobiliare	1180 —
Borsa di Londra del 5 novembre.	
Consolidato inglese	93 ⅜

La mattina del 31 p. p., verso le ore 5 pom., nella Frazione di Terranegra, nel Distretto di Padova, alcuni lavoranti, addetti alle riparazioni dell'argine del canale delle Roncajette, perdettero miseramente la vita, per essersi capovolta la barchetta mentre tragittavano dall'una all'altra sponda a fin di recarsi nel luogo dove solevano pernottare. Di diciotto, ch'erano, quattro poterono sfuggire alla morte; quattordici perirono affogati. Appartenevano la maggior parte al Comune di Sant'Angelo, Distretto di Piove; quasi tutti erano giovani campagnuoli, eccetto alcuno di essi, ch'era capo di numerosa famiglia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 novembre. — Il favore negli olii, si afferma appena per la mancanza di arrivi, si vendono di Rossano a d. 240 sc. 9, e due mezzofini da d. 250 a 260 con isconto [illegible]. Seguita calma sempre maggiore delle granaglie, aggravata anche più dalla crisi momentanea, e da fallimenti dell'interno per effetto del giuoco. A Rovigo si vendeva il granone friulotto a l. 11, cinquantino a lire 12.50, e per consegna in marzo con caparra a lire 15. I frumenti pagavansi da l. [illegible] a l. 18 50, l'avena da l. 7 25 a l. 7 50. [illegible] sapere per telegrafo che tanto il Po che l'Adige erano in decrescenza.

Le valute d'oro vennero richieste a 4 ⅛ di disaggio; le Banconote sono state un poco più offerte [illegible] fermi egualmente i Prestiti; e la rendita [illegible] da 71 ¼ a 71 ⅛. Le transazioni hanno riuscito di poca importanza, ieri a sera, il telegrafo non portò altra alterazione nei corsi, che un ribasso della rendita francese. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	3	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	85 25
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	» 100 franchi	3½	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3½	39 85
Messina	»	» 100 oncie	4	500
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	» 100 ducati	5½	169 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	3½	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	209 59
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	80 70
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	80 70
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 01
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 80
» veneti	—
Da 20 franchi	8 07½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 26½
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 04
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrani	13 76
Mezzo Sovrano	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.)	— —
Prestito nazionale (per 100 f.)	68 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1° novembre (per 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (per 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote	82 50

corrispondente a f. 121 21 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 5 novembre.

Arrivati da Milano i signori Pradilla Antonio Maria, ministro plenipot. dei Stati Uniti della Nuova Granata presso i Governi d'Inghilterra, di Spagna e di Venezuela, — Boreal Lugo, segret. alla legaz., come sopra, ambi da Danieli. — Gamenda Pedro, — Solana Antonio, ambi spagn., — Triboud Camillo, — Perreau Federico, — Michel Pietro, — Londe Paolo, tutti quattro franc., — Gumprecht Giovanni, ingl., tutti sette possid., all'Europa. — De Sweschnoff Leone, capit., aiutante di Campo di S. M. l'Imper. di Russia, — Sixon Russel Francis, vescovo di Tasmania, ambi da Barbesi. — De Gamaleya Alessandro, poss. russo, da Danieli. — *Da Ferrara* Del Vecchio Carlo, di Lugo, — Del Vecchio Ferdinando, ambi poss., alla Vittoria. — *Da Verona* Campagna co. Girolamo, poss., all'Italia. *Da Trieste* — Natti Antonio, vienn., — Weitenberg Leo, pruss., ambi negoz., alla Luna. — Borin co. Antonio, poss. di Capo d'Istria, alla Stella d'oro.

Da Vienna De Seidl[illegible] dott. Carlo Gio., consigliere di Stato, russo, — Cooke P. B. D., possid., ambi da Danieli.

Partiti per Milano i signori Bottacin Elisa, — Sorell Filippo, ambi poss. di Costantinop. — *Per Roma* De Morton, contessa, — Douglas Agnese, ambe poss. ingl. — *Per Bologna* Coleman Edoardo L., possid. ingl. — *Per Verona* Karakin Nicolò, poss. russo. — *Per Padova* Marcelot Eugenio, franc., — Befani Guido, fiorent., ambi poss. — *Per Belluno* Agosti co. Giuseppe, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 5 novembre.	Arrivati	826
	Partiti	605

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 4, 5, 6, 7 e 8 in *S. Sansone*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 ottobre. — Alberi Francesca, nub., fu Nicolò, di anni 32, cameriera. — Accerbo Vittorio, di Carlo, di anni 2, mesi 6. — Campurmo Giuseppe, di Angelo, di anni 4, mesi 6. — Fantoni Angela, marit. Gatti, fu Giuseppe, di 41. — Trapan Isidoro, di Giuseppe, di anni 1, mesi 5. — Totale N. 5.

Nel giorno 31 ottobre. — Bianchini Maddalena, nub., di Giuseppe, di anni 19. — Bernardi Domenico, fu Gio., di anni 7. — Gregiza Antonio, di Pietro, di anni 1, mesi 1. — Marigonda Giacomo, fu Marino, di 76, orefice. — Pagan Gio., di Domenico, di anni 4, mesi 2. — Roggia Amalia, di Gio., di anni 7, mesi 9. — Sivero Laura, di Giovanni, di anni 3. — Scarpa Vittorio, di Giuseppe, di anni 1, mesi 5. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. Giovedì 6 novembre.

TEATRO APOLLO. — L'opera *Il Carnovale di Venezia*, del Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *Un originale di nuovo conio.* Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Facanapa medico per forza.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Notificazione dell' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto. Voce smentita. Offerte pei danneggiati di Borgo in Valsugana. Sunto delle operazioni fatte dallo Stabilimento mercantile nel mese d'ottobre. Congregazione centrale lombardo-veneta, seduta del giorno 3 ottobre 1862. La questione romana ed il sig. Drouyn di Lhuys, articolo del Vaterland di Vienna. Notizie di Napoli e di Sicilia: proclama del Comitato centrale borbonico a' popoli del Regno delle Due Sicilie; altri atti della reazione, furto, rissa fra due capitani; fermento* — Impero d'Austria. *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' deputati del 3 novembre. Estratto del carteggio da Vienna dell'Osservatore Triestino. Commenti sulla visita del bar. di Thierry a lord Palmerston. Ordinamento dell'Amministrazione giudiziaria e politica nelle Provincie. Dichiarazione d'incompetenza della Giunta provinciale boema.* — Regno di Sardegna, *sulla visita del prof. Nélaton a Garibaldi.* — Impero Russo, *effetto de' decreti concernenti il riordinamento giudiziario e l'amministrazione municipale; nuovo ministro delle pubbliche costruzioni, processo militare, condanna. Sgraziato avvenimento nel Caucaso.* — Regno di Grecia, *altri particolari della rivoluzione* — Spagna; *adunanza de' partiti e loro scopo; mitigazione di pene; dono di Narvaez al Re; intenzioni del Governo, il marchese del Duero.* — Francia, *polemica riguardo al sig. di Bismark. Estratto de' carteggi della Perseveranza e dell'Indépendance belge. Paragrafi della Patrie. Spedizione del Messico.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 novembre 1862.

Ore d'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido		Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro	
5 nov. 6 a.	337''', 90	+ 9 4	+ 8 6		Nuvolo	O.[4]	0''' 4	6 ant. 9	Dalle 6 ant. del 5 novemb. alle 6 ant. del 6: Temp. mass. + 11° 0
2	337, 20	10, 0	9, 2	—	Nuvoloso	O. N. O.[3]		6 pom. 9	» min. + 8 0
10	338, 60	10, 5	10 0	—	Nuvolo	O. N. O.[3]			Età della luna giorni 12. Fase —

ATTI UFFIZIALI.

N. 17810 AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza al Decreto 21 ottobre 1862, N. 25577, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso del argine destro dell'Adige, in Volta Tombo Rovescia, sezione III di Roverchiara, riparto II, per una tratta di metri 450, si deduce a comune notizia quanto segue

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 17 del mese di novembre andante, alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e con avvertenza, che scorse le ore 2 pom., non sarà ammesso nell'aula dell'asta veruno aspirante.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 662 62, saranno accettate anche le offerte suggellate segrete, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dal luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 70, e fior 30 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 5 novembre, N. 252.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 ottobre 1862.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.
L'I. R. Commiss. delegatizio, MARZOLINI.

N. 11934. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 16 corr. N. 24924, dovendosi appaltare i lavori di urgenza di rialzo ed ingrosso dell'argine destro del canale Bisatto in quattro località nel riparto IV del Circondario idraulico di Este, cioè superiormente ed inferiormente alla gran Vasca sulla fronte Fracanzani, alle fronti Fracanzani e Venier, alle fronti Venier, Albrizzi, Servadio e Rizzo alle fronti Sinigaglia e Romano,

Si deduce a comune notizia quanto segue

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 13 del mese di novembre, alle ore 9 antimer nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 14 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 15 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2240.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto ortenuti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33907-4688, in argento od in Banconote coll'aggio corrispondente a corso di listino.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior 230, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 5 novembre, N. 252.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 27 ottobre 1862.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
dott. FORAMITI.

N. 11935. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 16 corr., N. 2513, dovendosi appaltare i lavori di imbancamento rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro di Adige nella località Borza giù i Delfin, nel riparto III del Circondario idraulico di Este;

Si deduce a comune notizia quanto segue

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 17 del mese di novembre p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 18 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercoledì 19 successivo, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior 4056 46.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto ottenuti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33907-4688, in argento, od in Banconote coll'aggio corrispondente a corso di listino.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior 420, più fior 20 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 5 novembre, N. 252.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 27 ottobre 1862.
Per l'I. R. Delegato prov.,
dott. FORAMITI.

N. 7297 AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 ottobre numero 25 7[illegible] dovendosi appaltare il lavoro di riparazione della lunga fronte d'argine destro d'Adige in Volta Campo Marzo di Sanguedo, si deduce a pubblica notizia quanto segue

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 6 p. v. novembre, alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di venerdì 7 detto, ed il terzo nel giorno successivo di sabato 8 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 7454.30 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 750 più fior 20, a parte, per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 4 novembre, N. 251.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 20 ottobre 1862.
L'I. R. Delegato Provinciale,
REVA Nobile DI CASTELLETTO.

N. 7025. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 10 ottobre corr., N. 24519, dovendosi appaltare il lavoro di ricostruzione della Berma all'argine sinistro di Po, nella località Froldo Scapoli, si deduce a pubblica notizia quanto segue

L'asta si aprirà il giorno di martedì 11 novembre p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 12 detto, ed il terzo nel giorno successivo di giovedì 13 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 4442.96 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 440 più fior. 20 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 4 novembre, N. 251.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 23 ottobre 1862.
L'I. R. Delegato provinciale,
REVA Nobile DI CASTELLETTO.

N. 2 845. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro, in Venezia, affigliato per la leva alle dispense di generi d'I. R. privativa in Venezia, verso pagamento in v. a., viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue

Tabacco libb. 1676 pel	valore fior.	5450 27
Sale pel	» »	975
Marche da bollo pel	» »	1296

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaio 1861	fior	685 98
Pel sale in ragione della trattenuta di mezza oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	48:75
Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore	»	12 96
Totale	fior.	747 69

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia prima delle ore 12 meridiane del giorno 15 novembre 1862, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72 e corredate,

a) da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Venezia od altra delle provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al cinque per cento (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fiorini 38 v. a.;

b) dal certificato legale di età maggiore,

c) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nella cosa in linea morale, sociale politica riguardo all'offerente, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori, ad indeterminate o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 14 ottobre 1862.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,
G. PORTA.

Formula d'offerta

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 14 ottobre 1862 N. 27845, pubblicato dall'I R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza, il canone di fiorini . . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . 1862.
(al di fuori) *(Sottoscrizione autografa.)*

Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in Venezia, Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro.

N. 77[illegible] AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione viene aperto il concorso ai seguenti posti

a) di pretore di II classe in Asiago coll'annuo soldo di fior 1260 v. a.

b) di pretore di II classe in Barbarano pure coll'annuo soldo di fior 1260 v. a.

Ogni aspirante dovrà, nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, aver prodotto col tramite di legge la propria documentata supplica, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

L'insinuazione ad entrambi i detti posti potrà farsi con una sola istanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 25 ottobre 1862.
L'I. R. Consigl. aulico, Presidente, [illegible].

N. 612. AVVISO. (3. pubb.)

Si è reso disponibile il posto di pretore coll'annuo soldo di fior. 1260 in Maggio ed in Manago.

Gli aspiranti a questo posto sono invitati a produrre a questa Presidenza le loro suppliche conformate a sensi della legge organica 3 maggio 1853, N. 116, e ciò entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 23 ottobre 1862.
SCHEDAUF.

N. 6225. AVVISO. (3. pubb.)

Venne ora ristabilito lo scambio delle corrispondenze fra gli Stati dell'America settentrionale appartenenti all'Unione e le città di Norfolk e Portsmouth nella Virginia, Nashville, Clarksville, Knoxville e Memphis nel Tennessee, e Nuova Orleans nella Luigiana.

Ma siccome non si potrebbe determinare sempre con certezza per quali luoghi e territorii degli Stati meridionali fosse [illegible] la regolare comunicazione postale, verificandosi in ciò delle frequenti alterazioni, si rende assai consigliato di appoggiare per l'ulteriore inoltro le lettere dirette per luoghi degli Stati separatisi dall'Unione, ad un loro corrispondente in una delle maggiori città della parte settentrionale degli Stati Uniti per i quali la comunicazione fosse assicurata, dappoichè ivi si potrà giudicare con maggiore sicurezza, se vi sia opportunità di fare pervenire con certezza al loro destino le lettere dirette a destinatarii dimoranti negli Stati che si separarono dall'Unione.

Ciò si porta a pubblica notizia inerentemente all'Ordinanza dell'I. R. Ministero delle finanze 31 agosto p. p., numeri 43571-3185.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-ven.,
Venezia, 13 ottobre 1862.
Il Direttore, BERGER.

N. 18381 AVVISO. (3. pubb.)

Rimasti senza effetto gli esperimenti tenutisi nei giorni 22 e 25 ottobre corr., onde reappaltare l'esercizio del passo a barca sul Brenta a Campesammarino si reca a pubblica conoscenza, che nel giorno 10 novembre p. v., avrà luogo altra prova d'asta pel riappalto medesimo presso l'Intendenza delle ore 10 antim. alle ore 3 pom. del mentovato giorno, osservate tutte le discipline e condizioni espresse nell'Avviso 9 ottobre and., N. 1[illegible] pubblicato anche nella Gazzetta Uffiziale Veneta, nei dì 16, 17 e 18 ottobre anzidetto, sotto i numeri 236, 237, 238.

Si avverte però che si accoglieranno le offerte sul prezzo fiscale che dai fior 10[illegible]0, venne diminuito sino a fior. 850 v. a., pel canone annuo.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 27 ottobre 1862.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente,
L. G[illegible].

N. 16922. AVVISO. (1. pubb.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze con Dispaccio 22 settembre p. p., N. 15489-2286 venne approvata in complessivi fior. 544.49, la liquidazione dei compensi d'imposte spettanti alla ditta Malaspina marchese Paolo, Spinetta, Eutichiano e Fortunato-Alberto fratelli qm Gabriele, e ciò per le rate dai medesimi pagate dal 1850 fino alla IV rata prediale 1853 sopra i due fabbricati posti fuori di Porta San Giorgio di Verona, e descritti ai numeri di mappa 835 e 847 stati demoliti nel 1848 in causa delle opere di fortificazione.

Dal suscitato compenso fior. 287.67 vennero ritenuti a carico erariale fior. 48 94 a peso dei fondi provinciali, e fiorini 207 88 a carico del Comune di Verona.

Giusta il prescritto dall'art. 24 del Regolamento 24 ottobre 1839 sulle rettifiche d'estimo, e sui compensi d'imposte, si deduce a pubblica notizia la liquidazione stessa, onde chiunque avesse legittima azione possa nelle debite forme accamparla e ventilarla in via amministrativa, e presso ai Tribunali competenti.

La esposizione del presente Avviso avrà luogo per un mese continuo, cioè da 1.° a tutto 30 novembre p. v.

Quelli che credessero di aver diritto sulle somme liquidate a favore della ditta suddetta dovranno insinuare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale, od a quello dell'I. R. Commissariato distrettuale di Verona e Congregazione Municipale entro il giorno 5 decembre p. v. al più tardi.

Si avverte che spirato il termine stabilito senza che siano state prodotte domande, si darà corso alle pratiche successive, e si disporrà il pagamento dei compensi di cui trattasi a favore della ditta succitata.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 27 ottobre 1862.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., JORD[illegible].

N. 21707 AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto, per difetto di offerenti, anche il secondo esperimento d'asta, di cui l'Avviso 11 agosto p. p., N. 9466, allo scopo di deliberare in vendita al maggior offerente col dato di fior 13293 97 [illegible] le annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione in questa provincia.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 novembre p. v. sarà tenuto un terzo esperimento, alle medesime condizioni prodotte coll'Avviso, N. 3163, 4 maggio anno corr.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 22 ottobre 1862.
L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

N. 9615. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la morte di monsignor Giovanni Batt. Chiodo, si è resa vacante la prebenda teologale, di Sovrana nomina, presso l'I. R. Basilica collegiata di S. Barbara in Mantova.

I sacerdoti che intendessero aspirarvi, dovranno presentare le proprie istanze debitamente documentate a monsignor abate ordinario di detta Basilica, e ciò entro il mese di novembre p. v.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 21 ottobre 1862.
L'I. R. Delegato prov., barone a PRATO

N. 3336. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di controllore resosi vacante presso la Dogana in S. Maria Maddalena, oppure quello che potrebbe rendersi disponibile presso [illegible] Dogane nel R. Lomb.-Ven., colla classe X delle diete, col soldo di fior. 735, oltre l'alloggio in natura od il pro alloggio, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Il concorso a detto posto rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 23 ottobre 1862.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo le loro documentate istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla merceologia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di consanguineità o di affinità con impiegati di finanza del R. Lomb.-Ven.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefett. lomb.-ven. di finanza,
Venezia, 10 ottobre 1862.

N. 3327. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto d'ufficiale d'ufficio superiore presso le Dogane principali di Venezia e Verona, colla classe X delle diete e coll'annuo soldo di fior. 1050, ed eventualmente di fior. 945, e fior. 840, verso obbligo di prestare la cauzione d'impiego corrispondente ad un anno del soldo medesimo.

Il concorso a detto posto rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 23 ottobre 1862.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura di finanza in Venezia le documentate loro istanze comprovando i requisiti generali, ed in ispecie lo esame sulla procedura doganale e sulla merceologia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel R. Lomb.-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 10 ottobre 1862.

N. 3390. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

Sono da conferirsi due posti di assistente presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia colla classe X I delle diete e coll'annuo soldo di fior 525, od eventualmente di fiorini 472 50 e fior 420

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 23 ottobre 1862.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze a questa Presidenza col mezzo delle preposte Autorità, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie i sostenuti esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di Cassa del R. Lomb.-Ven.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 7 ottobre 1862.

AVVISI DIVERSI.

N. 5221 802

Provincia di Friuli — Distretto di Tolmezzo.

È aperto il concorso alle Condotte ostetriche qui sotto descritte, fino a tutto dicembre 1862.

Le istanze di concorso saranno presentate a questo Commissariato, con a corredo i seguenti documenti in bollo competente

a) Diploma in ostetricia;
b) Fede di battesimo;
c) Certificato di sudditanza austriaca;
d) Dichiarazione solita sui vincoli ad altra Condotta.

La nomina è di diritto dei deputati, per le Condotte sociali, dei Consigli per le altre

Ogni Condotta durerà un triennio, e i soli poveri hanno diritto all'assistenza gratuita

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Tolmezzo, 21 ottobre 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale, BIANCHI.

Descrizione delle Condotte

Comune di Paluzza con 3 frazioni: posizione del circondario, in monte, estensione in lungh. miglia 5; qualità delle strade, sufficienti, popolazione 2,774; la metà poveri, annuo soldo, fior 124 98.

Treppo con 2 frazioni: posizione idem, estensione in lungh. miglia 2, strade idem; popol. 1,144; poveri idem, soldo fior 52 50.

Ligosullo posizione idem; strade idem; popolazione 425, poveri idem, soldo, fior 22 52. Questi tre Comuni compongono la Condotta sociale con la residenza in Paluzza. Totale fior 200.

Comune di Sutrio con 3 frazioni; posizione del Circondario, in piano; estensione in lungh. miglia [illegible]; qualità delle strade, buone, popolazione N. 1[illegible]; metà poveri: soldo annuo, fior 77 54.

Cercivento posizione idem, strade idem, popolazione 899, poveri idem soldo, fior 62 46. Questi due Comuni compongono la Condotta sociale, con residenza nell'uno o nell'altro dei due Comuni [illegible] fior. 140.

N. 14506-1997 I

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Rimasto vacante un posto di alunno d'ordine in pianta, coll'annuo adiutum di fior 120 presso questa Congregazione municipale, viene aperto il concorso al medesimo, entro il termine del 20 novembre p. v.

Le istanze degli aspiranti dovranno prodursi a questo protocollo, osservate le prescrizioni sul bollo, documentate come segue

I. Fede di nascita;
II. Attestato di sana costituzione,
III. Documenti comprovanti il compimento con profitto, delle sei od almeno delle quattro prime classi ginnasiali, o dei quattro corsi delle Scuole tecniche.
IV Prova di mezzi sufficienti al proprio mantenimento fino al conseguimento di altro posto, onorario sistemizzato.
V. Dichiarazione del grado di parentela od affinità, in cui si trovassero con altri funzionarii municipali.

Saranno inoltre unite alle istanze tutti i documenti comprovanti servigi eventualmente prestati in pubblici Uffizii, od altri titoli speciali

E si fa avvertenza che il posto da conferirsi per i primi sei anni di servizio sarà calcolato [illegible] mente come provvisorio e che la nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

Venezia, 28 ottobre 1862.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Gaspari — *Il Segretario* [illegible]

Avviso interessantissimo.

L'odierno progresso diede alla luce un nuovo trovato, cioè: *l'Olio Minerale di Prussia* [illegible] con altri olii che si sperimentarono [illegible] servibile a pubblica e privata illuminazione [illegible] fiamma è più chiara e più ferma di qu[illegible] non reca fumo nè odore, e può essere ado[perato da] qualsiasi famiglia.

Questo nuovo metodo di progresso venne preferito in molti paesi d'Italia, come ad esempio città di Monza, tutti i sobborghi della città di Mi[lano] ec., ec., i quali privi com'erano del benefi[cio] in oggi con tale surrogato non hanno nulla a [invi]diare le principali città.

Il prezzo è modicissimo e conveniente a [diffe]renza del Camfino, del Meralio e d'ogni altro combustibile; e per toglere ogni contraffazione, [le] latte saranno contrassegnate da marca particolare.

Il grande deposito del suddetto *Olio Minerale di Prussia*, trovasi presso il sottoscritto in Padova Borgo [illegible] N. 324, il solo che abbia il privilegio [illegible] della grande fabbrica, per tutto il Veneto e [illegible] e per corno e poi di tutte le popolazioni, [illegible] un deposito in ogni città e Provincia, per [illegible] veneti.

Questo liquido abbrucia in appositi lumi [illegible] che si vendono a modico prezzo, e vengono [illegible] strate dal suddetto deposito principale, e [illegible] i depositi figliali.

Viaggiano nel Veneto appositi incaricati [illegible] di macchine e liquido, per ult stare a [illegible] muni e privati, la verità del sicuro effetto, e per ricevere commissioni e firmare contratti, [illegible] niti di apposita procura.

La casa figliale incaricata per la vendita [dell'Olio] *Minerale di Prussia*, per la città e Provincia [di Venezia], è la Ditta Giovanni Forest e Comp. [illegible] zar Via dei Servi presso la quale verranno [illegible] te a cese due macchinette per quelli che [illegible] vedere l'effetto, e la Ditta stessa tiene la [illegible] per concludere e firmare ogni contratto

Le commissioni si ricevono anche [al deposito] principale suddetto.

DOMENICO dott. [illegible]

Nell'atto stesso che, cessati i motivi che [lo pro]vocarono, revoco, a termini del § 1020 del Co[dice ci]vile austriaco, il mandato conferito a mia moglie [Mar]gherita Zabeo del fu Tommaso in data 28 mar[zo] c., atti cursore N. 3116-3117, mi sento in dov[ere di] ringraziarla per l'incarico lodevolmente sostenuto.

Mira, 5 novembre 1862

A. Petto[illegible]

Posdomani, 8 novembre

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE

Della grande lotteria d'oggetti d'argento, porcellane, ec.

del valore di fior. 10,000, divisi in 500 vincite.

Il Viglietto costa soli 50 Soldi. — Le Commissioni della Terraferma si eseguiscono prontamente. — Lettere e gruppi affrancati. — I Viglietti di questa lotteria come di tutte le altre in corso, trovansi vendibili da

EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni*, N. 30

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2788-2789-2790 unica pubb.

AVVISO

Si rende noto essersi con odierni Decreti dichiarati finiti i concorsi dei creditori degli oberati Domenico Crepaldi padre, e Lorenzo e Luigi Crepaldi figli aperti cogli Editti 9 luglio 1856, Numero 1069, 16 giugno 1856, Numero 1701, 1702, di questa I. R. Pretura

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per una sol volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano, 17 ottobre 1862.
Il R. Pretore PIRZ

N. 10918. 1. pubb.

EDITTO

Si notifica a Carlo Maglia fu Antonio assente d'ignota dimora, che venne prodotta l'istanza 25 agosto p. p., N. 8675 di Lamaro Elisabetta amministratrice del[l'e]redità Covolo Pietro al confronte di Giuseppe Salomon Levi deliberatario delle realità esecutate in pregiudizio dei consorti Segati, e contro gli espropriati Segati Pietro Antonio, Segati Elisabetta e Lezagiola Segati Teresa, nonchè dei creditori ipotecarii, e dei direttarii per reincanto a qualunque prezzo ed a tutto rischio pericolo e spese di detto Levi delle realità medesime deliberategli in ordine all'Editto d'asta 28 settembre 1859 N. 11528, siccome difettivo all'adempimento delle relative condizioni

Fissata sulla stessa istanza di nuovo l'udienza al giorno 11 dicembre p. v., ore 10 ant. per le dichiarazioni degli interessati, fu deputato al nominato assente a di lui rischio, pericolo e spese in curatore l'avv. Pietro dott. Pe[illegible], affinchè lo rappresenti in argomento, come si notifica al caso assente, e rimanendo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al curatore i necessarii mezzi di difesa od istituire altro procuratore, col renderlo noto al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in successiva settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Padova, 22 ottobre 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 7055. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito, porta a pubblica notizia che nei giorni 20, 27 novembre, e 10 dicembre p. v. dalle ore 10 antimer. alle 1 pomer. seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza di Zampese Francesco, cessionario dott. Angelo Termini, contro del Pozzo nobile Alessandro, ed in confronto de' creditori inscritti, stimati giusta il relativo protocollo 3 febbraio 1862 N. 819, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione e copia presso quest'Uffizio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili viene proposta in un solo Lotto.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se non previo il deposito del decimo di stima.

III. La delibera nei due primi esperimenti d'asta, non avrà luogo che a prezzo eguale o maggiore di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè ne rimangano coperti tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

IV. Il deliberatario dovrà entro trenta giorni dalla delibera depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine il prezzo di delibera in effettivi fiorini v. a. meno il decimo depositato all'atto della delibera.

V. Le spese tutte esecutive giudizialmente moderate staranno a carico del deliberatario.

VI. Così pure a carico dello stesso staranno le imposte di qualsiasi specie cadenti sui beni deliberati dal giorno della delibera.

VII. Il deliberatario non potrà conseguire l'aggiudicazione se non allorchè provi l'esatto adempimento delle condizioni di sopra, alla cui epoca conseguirà eziandio il materiale possesso dei beni deliberati.

VIII. Ove entro i 20 giorni dalla delibera non segua il deposito di cui l'articolo IV, l'asta si avrà come non avvenuta, il deliberatario non avrà titolo al ritiro del decimo depositato all'atto della delibera, quale servirà a supplire alle spese della nuova subasta che resteranno a tutto carico di esso deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Casa civile ad uso dominicale con corte, in mappa di Cordovado ai NN 558, 559, di pert. 2 18 rendita L. 49 56. Stimata fiorini 5800.

Orto in detta mappa al N. 560, di pert. —.16, rendita L. — 53, contiguo alla casa suddetta. Stimato fior 15.

Casa d'affitto ad uso villico, in mappa al N. 5 29, di pert. 0 27 rendita L. 6 48. Stimata fior 160.

Pezzo di terra arat. vit. con molti gelsi, in mappa suddetta al N. 565, di pert. 34 91, rendita L 70 86 Stimato fior 1570 95.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questo Distretto.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Vito, 16 ottobre 1862.
Il R. Pretore, G. MACCA
Fogolini, Canc

N. 19251 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia

Si notifica col presente Editto ad Angelo Busetto detto Petich di Antonio, essere stata presentata a questo Tribunale da Abram Giuseppe Musatti con l'avvocato dott. Sacerdoti, una istanza nel giorno 8 ottobre corrente al N. 19251 contro di esso, in punto di prenotazione di suppegno per N. 83 pezzi d'oro da 20 fr.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora [illegible] Angelo [illegible] Petich, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Giuseppe Calucci, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lombona.

N. 19201 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angelo Busetto detto Petich, di Antonio, essere stata presentata a questo Trib. da Giuseppe Bivetti coll'avvocato Negri, una istanza nel giorno 7 ottobre corrente al N. 19201, contro di esso in punto di prenotazione di suppegno per N. 430 pezzi da 20 franchi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Angelo Busetto detto Petich, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Giuseppe Calucci, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 8 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 19250. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angelo Busetto detto Petich di Antonio, essere stata presentata a questo Tribunale da Abram Giuseppe Musatti, con l'avvocato Sacerdoti, una istanza nel giorno 8 ottobre al N. 19250 contro di esso in punto di prenotazione di suppegno per N. 170 pezzi da 20 franchi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Angelo Busetto detto Petich, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Giuseppe Calucci, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI
Lomboni.

N. 7570. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in San Daniele rende noto, che dietro richiesta 20 settembre p. p. N. 18885, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, nel locale di sua residenza, nei giorni 17 novembre, 4 e 13 dicembre 1862 dalle ore 10 antim. alle ore 2 pomerid. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei fondi [illegible] sulle istanze di Rener Ortensio, a carico dei Lucrezia, Gustavo e Sofia fu Gio. Battista Bortolazzi, minori rappresentati dalla madre Lucrezia Rocchi Bortolazzi alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta avrà luogo in cinque Lotti e sul dato regolatore del relativo valore di stima.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo eguale o superiore a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a cautare i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo per 100 del valore di stima del Lotto di cui intende farsi acquirente.

IV Entro giorni 30 dalla approvazione della delibera, il deliberatario dovrà versare nei Giudiziali depositi il prezzo di delibera, computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovrà essere effettuato in effettiva valuta austriaca d'argento.

VI. Il deliberatario sarà tenuto all'adempimento delle premesse condizioni sotto comminatoria che l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Descrizione
dei fondi da subastarsi,
in pertinenze di S. Daniele.

Lotto I.

1. Aratorio con gelsi detto Via piccola in mappa stabile al N. 3462, di cens. pert. 9 24, rendita L. 29 74. Stimato fiorini 406.

Lotto II.

2. Aratorio nudo detto Valeriano, in mappa stabile al N. 3067, di cens. pert. 6 38, rendita L. 6 13. Stimato fior 140.

Lotto III

3. Prato detto Riva di pieli, in mappa stabile al N. 2201, di cens. pert. 5.54, rendita L. 4 76. Stimato fior 100.

Lotto IV

4. Pascolo detto Riva, di pieli, in mappa stabile al N. 4827, di cens. pert. 10 45, rendita L. 3 19. Stimato fior 105.

In pertinenze di Villanova.

Lotto V

5. Aratorio detto Pra piccolo, in mappa stabile al N. 891, di cens. pert. 1 58, rendita L. 4: 82. Stimato fior. 90.

Totale fior 901

Si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 3 ottobre 1862.
Pel Pretore in permesso,
ROSINATO, Aggiunto.
A. Scaico, Canc

3. pubb.

AVVISO.

Di conformità al § 17 dell'Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859, vengono col presente invitati tutti i creditori verso l'eredità del sig. Paolo Costa, Negoziante di Udine, a insinuare in iscritto presso il notaio dott. Francesco Cortelazzis nella sua casa in Udine al civico N. 725, contrada S. Tommaso, fino a tutto 30 novembre p. v., le loro pretese procedenti da qualsiasi titolo di diritto, con la produzione dei documenti comprovanti il titolo e l'importo della loro pretesa, coll'avvertenza che ommettendo di fare tale insinuazione nell'anzidetto termine, nel caso che si addivenisse ad un componimento coi beni sottoposti alla relativa pertrattazione, non verrebbero soddisfatte quelle loro pretese che non fossero garantite da un diritto di pegno.

Udine, 30 ottobre 1862
Il Commissario Giudiziale
Not. dott. FRANCESCO CORTELAZZIS.

N. 19548. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 26 ottobre 1862, Numero 19513 di Pasquale Kaus, negoziante di Manifatture a S. Giuliano N. 787, che dichiarò la propria insolvenza, gli fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordin.[e] 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott De Toni, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Pietro Uder ad Andrea Gambo, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sigg. Gio. Barbaran e Macedonio Candiani, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 27 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 2576. 3. pubb.

EDITTO.

Angelo Beduschi di Revere, nel 12 dicembre 1839 si faceva deliberatario alla subasta giudiziale degli stabili in odio dell'eredità giacente del fu arciprete di Poggio Don Giorgio [illegible] per austr. L. 3000, [illegible] deposito di a. L. 700 [illegible]

Con istanza 23 [illegible] N. 2576 avendo giustificato [la] gazione del prezzo [illegible] pagamento dei creditori [illegible] Girolamo Zanardi, Cesare [illegible] Angela Bordini [illegible] lei madre Cristina Masi [illegible] zialmente di sè stesso [illegible] estradazione delle deposit[ate] L. 700

Ciò premesso s'invita[no] [col] presente Editto tutti [quelli che] potessero vantare dei [diritti in] confronto dell'eredità del [illegible] to defunto Parroco di Pog[gio] [in] base a sentenze graduator[ie] [illegible] sficazioni precorse sopra [il prez]zo di delibera, d'insinuar[li] [presso] la questa Pretura entro [illegible] decorribili dalla prima [pubblica]zione altrimenti si farà [la] chiesta estradazione.

Il presente verrà [inserito per] tre volte consecutive [nella Gaz]zetta Provinciale, ed [in quella Uf]fiziale di Venezia

Dall'Imp. R. Pretura,
Sermide, 2 settembre [illegible]
Il R. Pretore, LOCATELLI.
Bardisari, [illegible]

N. 3481 [illegible]

EDITTO.

Colla deliberazione [illegible] tembre 1862 N. 529[illegible] [dell'I. R.] Tribunale prov. di Treviso [fu di]chiarata incapace Santa [illegible] Maser di Cesallo [illegible] strazione delle proprie [sostanze] siccome affetta da [illegible] grosa.

Ciò si porta a [pubblica noti]zia, con avvertenza [che da] questa Pretura venne [nominato cura]tore Costante Caisotti [illegible] salto di lei cognato

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 29 settembre [illegible]
Il R. Pretore [illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI Proprietario e Compilatore

VENERDÌ 7 NOVEMBRE

ANNO 1862 — N. 254.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14.70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. 20 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro ed in banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 20145-3306-VI.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

A tenore dell'osequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 20 ottobre a. c., N. 4291-F. M., le imposte dirette, unitamente all'addizionale straordinaria introdotta colla Imperiale Ordinanza del 13 maggio 1859 per coprire i bisogni dello Stato nell'anno amministrativo 1863 sono da esigersi per ora nello stesso limite e modo in cui lo furono per l'anno amministrativo 1862, sotto la riserva di quelle diverse determinazioni che fossero per esser in seguito emesse.

In esecuzione di che si notifica quanto segue sopra ciascun ramo delle imposte dirette erariali:

I. IMPOSTA PREDIALE.

a) *per le Provincie Venete.*

1. Le imposte prediali ordinarie e le addizionali straordinarie verranno pagate secondo le indicazioni dei prospetti *A*, *B*, *C*, che si pubblicano in calce della presente.

Il prospetto *A*, a fronte della rendita censuaria pagante dimostra l'ammontare delle dette imposte ed addizionali erariali per tutte insieme le venete Provincie e per cadauna di esse distintamente.

Il prospetto *B*, indica come ne derivi l'aliquota generale di carico per ogni lira di rendita censuaria in soldi della nuova valuta austriaca 14,100,000 per l'intiero anno 1863, ed in soldi 3.52650000 per ogni rata.

Il prospetto *C*, dimostra la somma da pagarsi in ogni rata trimestrale, e la precisa scadenza delle medesime per ciascheduna Provincia.

b) *per la Provincia di Mantova.*

2. Nella Provincia di Mantova, nel cui territorio vige l'antico censo milanese, l'aliquota di carico sopra ogni scudo d'estimo milanese per l'anno amministrativo 1863, sarà eguale a quella dell'anno 1862, cioè di soldi 8.909348 per l'intiero anno, e di soldi 2,2270870 in ognuna delle quattro rate trimestrali, scadenti la prima il 30 novembre 1862, la seconda il 28 febbraio 1863, la terza il 31 maggio, e la quarta il 31 agosto detto anno.

II. CONTRIBUTO ARTI E COMMERCIO.

3. Per tutto il territorio del Regno Lombardo-Veneto il contributo arti e commercio si applicherà dietro le ispezioni e verificazioni volute dal Decreto italico 13 giugno 1811, e dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata scadente il 31 agosto 1863 ad eccezione di quelli delle Provincie di Udine di Treviso, Rovigo e Mantova pei quali la scadenza viene posticipata di un mese.

III. IMPOSTE SULLE RENDITE.

4. Le notifiche sulla rendita provenienti dal godimento degli edifizii della Provincia di Mantova in cui non fu ancora attivato il censo stabile, dovranno fondarsi sull'effettivo importo della pigione dell'anno 1862, o sul valore della pigione stabilita in via di confronto giusta il § 5 del Regolamento 21 maggio 1851.

5. Le notifiche sopra le rendite di I Classe soggette all'imposta pel § 6 della Sovrana Patente sulla data, dovranno basarsi ai proventi ed alle spese del triennio 1860, 1861 e 1862 per la determinazione della corrispondente rendita media tassabile. Rimangono ferme per altro in tale proposito le facilitazioni accordate dall'Eccelso I. R. Ministero delle finanze coll'osequiato Dispaccio 14 luglio 1851, N. 16577-1492 pubblicato dall'I. R. Luogotenenza veneta colla Notificazione 4 agosto successivo, N. 1463.

6. Le disposizioni contenute nell'ultima parte dei §§ 29 e 30 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, sono applicabili anche agli emolumenti fissi della II Classe, che matureranno da 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1863.

7. Gl'interessi, all'infuori di quelli sui quali viene fatta la trattenuta dalle II. RR. Casse, come pure le rendite in genere di III Classe, devono notificarsi per l'anno amministrativo 1863, secondo lo stato della sostanza o della rendita all'epoca del 31 ottobre 1862.

8. Le rendite di II Classe fino all'importo di fiorini 630 inclusivamente, e quelle di III Classe fino all'importo di fiorini 315 inclusivamente, sono esenti da imposta.

9. L'accettazione, l'esame e la rettificazione delle notifiche e dichiarazioni per l'imposta sulla rendita, come pure la determinazione dell'imposta stessa, e la decisione sui ricorsi, seguiranno secondo le vigenti norme.

10. Le notifiche e dichiarazioni per l'imposta sulle rendite dovranno farsi nella nuova valuta austriaca, nella quale segue anche la commisurazione e la esazione dell'imposta.

11. Per la presentazione delle notifiche e delle dichiarazioni alle rispettive Commissioni di commisurazione delle imposte sulle rendite, resta prefinito il termine a tutto dicembre 1862 e ciò in relazione al disposto dal § 11 della Sovrana Patente 11 aprile 1851.

12. Per quelli che incominciassero una occupazione od una speculazione soggetta all'imposta sulle rendite in corso d'anno, la notifica dovrà esser prodotta nel termine di 30 giorni da quello in cui avrà avuto effettivamente principio l'esercizio lucrativo.

13. Anche pegli emolumenti fissi che venissero attivati nel corso dell'anno amministrativo 1863 e pei quali incombe l'obbligo della notifica, a senso dei §§ 17 e 18 della menzionata Sovrana Patente, tanto a chi li percepisce, quanto a chi li paga; le relative notifiche e denunzie dovranno essere presentate nel termine di 30 giorni dalla decorrenza dell'emolumento.

14. Si ricorda per ultimo che chiunque omette di presentare entro i termini stabiliti ai precedenti NN. 11, 12 e 13 le prescritte notifiche e denunzie, incorre per questa sola ommissione nella multa contemplata dal § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, e quante volte la Commissione riesca a stabilire in suo confronto il godimento di una rendita soggetta all'imposta, e che può inoltre incorrere nelle penalità contemplate dal successivo § 42.

Venezia, 31 ottobre 1862.

I. R. Consigliere ministeriale, prefetto delle finanze
Barone SPRINGENFELS.

A. *PROSPETTO dimostrante l'ammontare delle imposte prediali nelle Provincie venete per l'anno camerale 1863.*

PROVINCIE	Rendita censuaria Lire austr.	C.	Imposta prediale ordinaria Fiorini	S.	Addizionale straordinaria del 33 ⅓ per cento Fiorini	S.	Addizionale straordinaria di ⅙ per lo Stato Fiorini	S.	TOTALE Fiorini	S.	OSSERVAZIONI
Venezia	6,154,687	51	578,786	75	192,924	96	94,464	51	866,090	22	
Padova	8,839,401	79	831,264	76	277,088	32	138,544	20	1,246,897	28	
Rovigo	5,013,068	52	472,425	74	157,475	29	78,737	66	708,638	68	
Verona	8,997,219	51	846,047	59	282,052	78	141,016	3	1,269,116	51	
Treviso	6,411,076	65	602,897	78	200,965	93	100,482	98	904,346	47	
Belluno	1,487,990	36	139,930	60	46,643	54	23,321	78	209,895	92	
Vicenza	8,890,526	54	836,065	04	278,688	19	139,344	25	1,254,097	67	
Udine	6,375,080	91	599,507	18	199,865	77	99,932	92	899,305	87	
Totale a carico della rendita pagante	52,180,022	61	4,907,065	23	1,635,688	75	817,844	64	7,360,598	62	
A cui aggiunte le deduzioni per sollievo Spese del R. Tesoro											
Pei fabbricati compresi in un catasto temporaneo che le sentiti di imposte	293,489	95	27,599	79	9,199	93	4,599	97	41,399	69	
In complesso	52,474,112	56	4,934,665	02	1,644,888	68	822,444	61	7,401,998	31	

B.

Aliquota di carico per ogni Lira di rendita censuaria per l'anno camerale 1863	Per anno S.	Per anno Decimali	Per rata S.	Per rata Decimali
Imposta prediale ordin.	9	403,999	2	35,099,975
Addizionale straordin. del 33 ⅓ p. 100	3	134,667		78,366,675
Addizionale straordin. di ⅙ per bisogni dello Stato	1	567,334		39,183,350
In complesso	14	106,000	3	52,650,000

TABELLA delle scadenze.

C.

RATE	SCADENZE	PROVINCIE	Imposta prediale ordinaria Per anno		Per rata		Addizionale straordinaria del 33 ⅓ per 100 Per anno		Per rata		Addizionale straordinaria di ⅙ pei bisogni dello Stato Per anno		Per rata		TOTALITÀ Per anno		Per rata	
I	1862 30 novembre	Udine	602,727	99	150,681	—	200,909	37	50,227	34	100,454	72	25,113	6	904,092	08	226,023	02
II	29 febbraio	Treviso	604,181	97	151,170	49	201,560	79	50,390	18	100,780	38	25,195	09	907,023	06	226,755	77
III	1863 31 maggio	Rovigo	473,346	62	118,336	66	157,782	25	39,445	56	78,891	14	19,722	79	710,020	01	177,505	
IV	31 agosto																	
I	1862 31 decembre	Venezia	587,587	36	146,896	84	195,862	50	48,965	63	97,931	28	24,482	82	881,381	14	220,345	28
II	31 marzo	Vicenza	838,091	35	209,522	84	279,363	83	69,840	96	139,681	97	34,920	49	1,257,137	15	314,284	29
III	1863 30 giugno	Belluno	140,390	37	35,097	59	46,796	80	11,699	20	23,398	41	5,849	60	210,58[illegible]	58	52,646	40
IV	30 settembre																	
I	31 gennaio																	
II	1863 30 aprile	Padova	834,998	21	208,749	55	278,332	80	69,583	20	139,166	44	34,791	1	1,252,497	45	313,124	36
III	31 luglio	Verona	852,841	15	213,210	29	284,280	42	71,070	10	142,140	27	35,535	07	1,279,261	8	319,815	46
IV	31 ottobre																	
		Totale	4,934,665	62	1,233,666	26	1,644,888	68	411,222	17	822,444	61	205,611	15	7,401,998	31	1,850,499	58

N. 1567-m III.

AVVISO.

In relazione agli Avvisi 14 maggio e 2 giugno prossimi passati NN. 797-m III, e 936-m III, col giorno 1.° di dicembre prossimo venturo si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del prestito lombardo-veneto del 1850, le quali in forza della Convenzione internazionale 9 settembre 1860, formano parte della quota di debito assunta dall'Austria, ed appartengono alla serie 14.ª stata estratta il 2 giugno prossimo passato, ed all'uopo si deducono a pubblica notizia le seguenti norme:

§ 1. La decorrenza degl'interessi delle Obbligazioni appartenenti alla Serie estratta, cesserà col giorno 30 novembre 1862.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in moneta d'argento o d'oro, a termini della soscrizione e delle Obbligazioni, con riguardo però alle vigenti disposizioni relative alla valuta austriaca.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta dovranno essere presentate all'Uffizio di liquidazione del Monte veneto, munite di specifica in doppio. Il duplo della quale, colla firma del Liquidatore, e col timbro d'Uffizio sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta.

§ 4. Le Obbligazioni al presentatore dovranno essere munite del relativo foglio dei *Coupons* di scadenza posteriore al 1.° dicembre 1862, avvertendo che in difetto l'importo di tutti i mancanti *Coupons* dovrà essere riscosso in contanti dalla parte, salvo realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento, previa la regolare liquidazione.

§ 5. I *Coupons* della scadenza 1.° dicembre 1862, e gli anteriori che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venir presentati separatamente per la liquidazione ed il pagamento, giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate al nome, o vincolate, dovranno del pari essere presentate separatamente con due quietanze (esenti da bollo), una cioè per il capitale, e l'altra per gl'interessi dovuti al 1.° dicembre 1862.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni che fossero di spettanza di minorenni, di cause pie, o di altri corpi morali sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele che per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica Amministrazione.

§ 8. Anche delle Obbligazioni che fosse o vincolate per qualsiasi titolo senza che sia altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento come lo era l'Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degl'interessi presso altra delle Casse provinciali di finanza, dovrà essere riscosso presso le Casse medesime dietro le norme qui sopra indicate.

§ 10. Per quelle Obbligazioni la cui pagabilità tanto degl'interessi quanto del capitale sia stata accordata sopra *Piazze estere*, anche la loro estinzione avrà luogo su quelle Piazze, cioè:

in Francoforte sul Meno, col mezzo della Casa bancaria M. A. di Rothschild;
in Amsterdam, dalla ditta bancaria Becker e Fould;
in Parigi, dalla ditta bancaria fratelli di Rothschild;
in Augusta, dalla ditta bancaria Paolo di Stetten.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze,

Venezia, 31 ottobre 1862.

Dott. CALVI, *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 novembre.

Elenco delle contravvenzioni scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nel mese di ottobre 1862.

Sanità. Erbaggi guasti, commestibili e bibite malsani	N. 33
Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita	» 9
Fabbriche ed ornato. — Lavori eseguiti senza licenza municipale	» 3
Polizia stradale. — Per gettiti ed immondizie depositate	» 16
Traghetti. — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche	» 24
Totale	N. 85

Sono già parecchi anni dacchè, allo scopo di avvantaggiare le arti industriali, il Governo ordinò che nelle Scuole reali d'ogni città capoprovinciale, venissero date per gli artieri lezioni di disegno nei giorni festivi, ed all'intento medesimo prescrisse poi, non ha molto, che un eguale insegnamento in lezioni serali, fosse impartito, durante il verno, presso l'I. R. Accademia di belle arti in Venezia.

È già pubblicamente noto, come e nei primi Istituti, ed in quest'ultimo, grande sia stata ognor la frequenza degli studenti, nè può esservi chi non sappia valutarne l'utilità. Il fabbroferraio, il falegname, il muratore ed ogni altro artiere, inspirandosi al sentimento del bello riesce a dare ai proprii lavori meglio appropriate forme e gentili. Ma dappoichè, come non v'ha dubbio, a vantaggiare maggiormente le arti stesse molto contribuisce la scienza, fu disposto anche l'attuazione d'apposite lezioni popolari di geometria e di meccanica, che nell'entrante anno scolastico verranno date agli artieri medesimi, nei giorni festivi, presso quest'I. R. Scuola normale.

Particolare avviso della Direzione della Scuola stessa indicherà, fra breve, quando avranno principio tali lezioni.

Anche Treviso avrà, coll'entrante novembre, la terza classe della Scuola reale, a merito delle sollecitudini del direttore Avanzini, e dei docenti che compongono quell'Istituto, i quali tutti intendono di prestarsi all'uopo gratuitamente, finchè seguano le pratiche, già iniziate dalle Autorità, per istabilire i fondi, che ne assicurino la durata. E s'è doveroso di tributare con questo cenno un pubblico encomio ai benemeriti, esprimesi pure la fondata fiducia, che alle solerti premure dei preposti risponda provvidamente la Corporazione dei Comuni.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Girgenti, 27 ottobre, alla *Discussione*:

« Abbiamo a comandante in questa Provincia il colonnello Eberhard, proveniente dell'esercito garibaldino, e quel medesimo che ad Aspromonte si spinse così risolutamente all'attacco, alla testa del suo reggimento.

« Egli spiega una grande energia per la repressione, sì dei conati politici, sì dei reati comuni.

« Ha dato fuori un proclama molto severo, che minaccia fucilazione a chiunque non consegni le armi nel tempo prefisso.

« Il disarmo in questa Provincia può dirsi completo.

« Si procede inoltre con molto vigore pei reati ordinarii.

« L'altro dì, a Castelternini, un tale, sorpreso in flagranti mentre pugnalava un disgraziato suo concittadino, fu immediatamente giudicato, condannato e fucilato. »

Il *Malta Times* accenna ai molti fuggiaschi siciliani, che approdano alle coste dell'isola. Due o tre giorni fa ne arrivarono 24, tutti ad una volta, nell'ultima settimana, il numero ascese fino a 60. Essendo sprovvisti di passaporti, furono condotti innanzi i magistrati e condannati a varii termini di prigionia. Molti di loro dicono di fuggire la coscrizione, mentre altri rifiutano di dir le cagioni della fuga.

Da un privato carteggio della *Gazzetta di Torino*, raccogliamo che mons. Cenatiempo, evaso dalle carceri di Santa Maria Apparente in Napoli, ha preso terra a Civitavecchia, da dove si recherà a Roma.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 3 novembre:

« È di ritorno da Londra il barone Thierry, fu ministro di polizia. Lord Palmerston, come ci raccontano, sarebbesi trattenuto varie fiate in lunghi discorsi col ministro austriaco, a proposito dell'idea, da lungo tempo vagheggiata da ambo i Governi, della conclusione d'un trattato commerciale. Vi ricorderete che, tempo fa, quando il noto sig. Schwarz ritornava a Vienna dall'Esposizione di Londra, correvano delle voci, che appunto riguardavano quest'argomento. Da quanto pare, ancor da quell'epoca il nostro Governo avrebbe dato ad intendere a Londra il suo desiderio, di conchiudere con S. M. britannica un trattato commerciale, a cui il Gabinetto inglese si sarebbe mostrato inclinatissimo. Il regolamento della questione doganale, ventilato nella Dieta di Monaco, ed ora a Francoforte, tenendo occupata esclusivamente la nostra diplomazia, la cosa restò assopita per qualche tempo, finchè, all'occasione della presenza a Londra del suddetto ministro, lord Palmerston stesso ritoccò l'argomento. Quest'ultimo sarebbe ora in ispecialità vivamente interessato per la effettuazione del progetto, ed è per ciò che non tralasciò occasione alcuna per avvicinare di spesso il barone Thierry durante la sua dimora a Londra. Lord Palmerston dichiarò al barone Thierry di tenere in altissima considerazione i talenti del conte Rechberg e di essere persuasissimo che, nella sua missione diplomatica, procederà sempre più sulle orme di quei principii di libero commercio ed industria, che pigliò a sua impresa, all'ingresso nella sua carriera diplomatica. Il nobile ministro degli affari esterni avrebbe avuto una conferenza col conte Wickenburg, dopo l'arrivo del barone Thierry, quindi ognuno pretende ch'ei abbia versato sul trattato commerciale. Quello che i due uomini di Stato possono aver detto, è malagevole il dirlo: noi c limitiamo a farvi sapere quanto quest'oggi correva per le bocche di alcuni: che, cioè, un'animata corrispondenza siasi iniziata tra Vienna e Londra. Più tardi, ove ci sia concesso internarci in altri particolari, non mancheremo di farlo.

« Avrete forse letta quella lettera, che dicevasi proveniente dalla penna di una notabilità ungherese, di cui si parlò tanto nei circoli e nei giornali. Ebbene, essa appartiene al noto patriota ungherese sig. Somssich, che divide le aspirazioni politiche di Deák. Voi saprete che gli ultra-liberali magiari del partito di Deák sono costituiti in un'assemblea privata, ove di quando in quando si pertrattano gli affari nazionali, quanto esce adunque da uno de' suoi membri, che tale è il sig. Somssich, è da considerarsi come proprietà del partito di Deák, e consimili sono pure le idee sviluppate nella lettera di Somssich. È facile scorgere come l'opposizione ungherese divenne moderatissima come dal contegno di passività, osservato finora, entra decisamente nel campo dell'azione, ed i liberali, ch'erano alieni da ogni proposta d'accordo col Governo, sono i primi a stender la mano per la riconciliazione. Il barone Kemeny, che fece un commentario a questa lettera, c'istruisce molto bene sullo stato presente delle politiche aspirazioni in Ungheria, il pubblico al di là del Leitha rivolge ora ansiosamente la sua attenzione sul Danubio, con avidità si osserva quanto avviene nell'aulica Cancelleria di Vienna. »

Vienna 4 novembre.

L'ottavo reggimento di corazzieri Principe Carlo di Prussia, gode antichissimi privilegi, conferitigli sino dall'anno 1619. Tra questi privilegi, havvi anche quello che il detto reggimento non possa venire ridotto, nè disciolto. In vista delle riduzioni dell'armata, di recente ordinate, S. M. si è degnata di assicurare quel reggimento, ch'esso non verrà colpito da tale misura, ma resterà nello stato attuale.

La Redazione dell'*Ost-Deutsche Post* s'ebbe un processo di stampa, a causa d'una relazione, riportata da quel giornale, sopra la procedura giudiziaria, ch'ebbe luogo il 24 ottobre contro il sig. Kravani, redattore dei *Wiener Depeschen*, e nel quale fu dichiarato innocente dalla prima istanza. In quella relazione furono ristampati alcuni punti degli articoli incriminati, tolti dall'atto d'accusa, letto ai dibattimenti. Il giornale fu condannato dalla polizia, in base del § 24 della legge sulla stampa, a 50 fiorini di multa. La Redazione se ne appellò.

La Redazione del giornale politico *Ost und West* annunzia che sabato, 25 ottobre, ebbero luogo, per ordine del Tribunale provinciale di Vienna varie perquisizioni nei locali di quella Redazione, onde cercare i manoscritti di altri quattro articoli del giornale suddetto. Tre di questi erano tolti da giornali slavi, l'altro è il principio d'una necrologia. Siccome poi il principale collaboratore del foglio fu arrestato, e già lo erano due altri collaboratori, mentre il proprietario del giornale partì per la Croazia per affari di famiglia, onde regolarli, e poter poi scontare la pena del carcere, cui fu condannato, la Redazione avverte che dovrà sospendere provvisoriamente o per breve tempo la pubblicazione del giornale.

(FF. di V.)

Il corrispondente viennese dell'*Opinione*, colla solita buona fede delle corrispondenze austriache di quel giornale, dice che il principe di Metternich, ambasciatore presso la Corte di Parigi, non andrà a Compiègne, e non partirà per la Francia che verso il 20 del corrente mese. Se il veridico corrispondente di quel giornale vorrà degnarsi di prendere informazioni più esatte, rileverà che l'ambasciatore era arrivato a Parigi il 24 ottobre, ed ebbe il dì susseguente un lungo colloquio col ministro degli esteri, sig. Drouyn di Lhuys.

(O. T.)

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 5 novembre.*

Pubblici dibattimenti nel processo di stampa contro il redattore del Tempo, sig. Antonio Antonaz e l'abate don Paolo Tedeschi. (V. il N. 253.)

Nella seduta del 3 corrente ebbe la parola il procuratore di Stato, sig. Mayer, il quale fece anzitutto menzione dei doveri della stampa in generale, e dell'impossibilità ch'essa sussista qualora non sia subordinata ad una legge. Egli fa delle considerazioni sugli effetti della buona e della cattiva stampa nei suoi rapporti verso la società. Il *Tempo* diss'egli, fin dal suo nascere, ha osservato un contegno incompatibile cogl'interessi della Monarchia, imperocchè esso propugnò l'idea dell'unità italiana ad ogni costo, e parecchi articoli scalzano le basi della Monarchia. Passando ad una particolareggiata analisi dei tre articoli incriminati, *Napoleone III e l'Italia*, *La situazione e L'anno nuovo*, il sig. procuratore di Stato mostra come il primo di questi articoli sia stato il vero programma del *Tempo*, come in tutti e tre questi articoli siasi osservato un contegno ostile alla Monarchia, mentre favorivano la politica sovversiva di Napoleone, e come, sotto l'espressione « equilibrio » si debba intendere soltanto l'abolizione del sistema dinastico, e sotto l'espressione « le armi » del despotismo », non si possano intendere che quelle dell'Austria, e più innanzi viene espressa in questi articoli la necessità del distacco della Venezia, allo scopo di formare un'Italia unita, e mentre si contrappone il diritto della nazione a quello della Monarchia, si tenta di far valere in generale una politica che doveva aver per sua conseguenza il turbamento del nesso della Monarchia stessa. L'Autorità dello Stato sostiene per questi tre articoli incriminati l'accusa di perturbazione della pubblica tranquillità di eccitamento all'odio contro il nesso politico della Monarchia.

Indi ottenne la parola il difensore, sig. dott. De Rin. Nell'introduzione del suo discorso egli fa menzione come la stampa siasi svegliata per gli ultimi avvenimenti e come sia sorto il *Tempo*.

Il campo, su cui avrebbe da passare, essere vasto, e la Costituzione sarebbe il filo, che lo condurrebbe fuori di questo labirinto. Il difensore comunica come l'accusato Antonaz consegnava tutte le sere una prova di stampa del foglio all'Autorità di polizia per essere riveduto; osserva che il giornale non ebbe mai un'ammonizione e che dopo un'epoca di quasi cinque mesi fu incamminata una procedura giudiziaria contro tre articoli incriminati. Se fosse stata data a tempo debito un'ammonizione al *Tempo*, a norma delle prescrizioni il sig. Antonaz si sarebbe astenuto certamente di continuare in quella direzione. Egli trova di scusare facilmente entrambi gli accusati, tosto che nel loro procedere non credevano di trovare nulla di punibile. Questa scusa trova maggior applicazione ancora nel sig. Tedeschi, in quanto che nella sua qualità di predicatore, e per la sua vita esemplare, non pratico colle leggi vigenti, consegnava i suoi manoscritti al sig. Antonaz. Egli crede dover insistere che entrambi gli accusati siano assolti dall'accusa d'una cattiva intenzione. Passando al fatto obbiettivo, il difensore fa menzione come la legge non renda responsabile l'autore d'un articolo per le conseguenze di esso e ch'egli non può scorgere in ciò alcun eccitamento all'odio contro il nesso della Monarchia.

Lo scioglimento della questione italiana non implica necessariamente il distacco d'una Provincia dal complesso dello Stato, e questo distacco non ha per sua conseguenza l'odio ed il disprezzo. Qui si scambiarono le cause cogli effetti. L'espressa speranza d'un miglior avvenire non comprende in sè il dispregio delle attuali condizioni; d'altronde, un articolo di giornale non ha che un valore effimero e da esso non può temersi un'influenza dannosa. Il difensore passa quindi ad un'analisi dettagliata e sostanziale dei suddetti tre articoli e cerca di addurre le prove che i crimini allegati dall'accusa non possano essere posti a loro carico. Dopo la replica dell'Autorità di Stato e la rinnovata risposta per parte del difensore, la seduta venne aggiornata pel 4 novembre.

(Sarà continuato.) *(Diav.)*

Lettere di Londra annunziano gravissimi danni, cagionati dai frequenti temporali. Le acque della Manica sono ad un'altezza, alla quale non erano mai arrivate da diciott'anni a questa parte. Altri danni recarono in Francia le pioggie di questi ultimi giorni, secondo che narrano i fogli parigini. *(Diav.)*

Il 27 ottobre p. p. fuggì dalle carceri criminali di Rovigno Pietro Dessanti, di anni 21, che, pochi mesi or sono, perpetrò a Dignano, sua patria, un doppio assassinio sopra suo zio e sua zia. Il giorno 28 doveva aver luogo il dibattimento penale. *(G. del Popolo.)*

Coll'ultimo vapore del Levante, arrivarono a Trieste 90 persone della Corte del Re Ottone, che hanno lasciato la Grecia in seguito agli ultimi avvenimenti.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 novembre.

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*: « Domenica scorsa è stato firmato il decreto reale, che, assecondando il voto delle conferenze tenutesi ultimamente in Firenze, istituisce presso il Ministero d'istruzione pubblica due Commissioni: l'una per l'esame dei libri di testo d'adoperarsi nelle Scuole primarie e secondarie; l'altra incaricata d'una ispezione straordinaria de' Licei, de' Ginnasii e delle Scuole tecniche del Regno. A far parte della prima di tali Commissioni, a quanto ci si assicura il ministro chiamerà il Tommaseo, il Vannucci, il Bertini, il Ranieri. »

Leggiamo in un carteggio particolare, della *Gazzetta di Milano*, da Torino, 4 novembre:

« L'affare dell'incendio dei Benili, sottoposti alla galleria medicea degli Uffizi a Firenze avrà forse conseguenze politiche più serie di quelle che si prevedessero. Il conduttore della *Fontana*, più comunemente nota a Firenze col nome assai caratteristico di *Baldracca*, è stato arrestato a causa di questo incendio.

« Il malcontento della popolazione fiorentina, per non dir di tutta la Toscana, è al colmo, e, se il popolo non fosse sì colto e sì civile, vi si vedrebbero rinnovate le tristi scene, che desolano le Provincie meridionali. Difensori abili e validi, nella stampa toscana il Governo non ne ha pur uno. L'unico giornale, che serviva da sott'organo al *Monitore*, cioè la *Gazzetta del Popolo*, si è ridotta a sì mal partito, in questi ultimi tempi, che il suo stampatore editore, Felice Lemonnier, pensò bene di sbarazzarsene. »

Da Faenza, 30 ottobre, scrivono alla *Gazzetta del Popolo*:

« Lo stato di sicurezza pubblica nelle campagne di questa Provincia di Ravenna è quanto mai possa dirsi deplorabile. Il numero dei refrattari alla leva e dei disertori è assai forte, e già alcuni di essi incominciano ad associarsi ai nostri ladri, che impunemente vanno girovagando, imponendo taglie ai villeggianti, aggredendo i passeggieri, ed uccidendo talvolta per agguato i reali carabinieri.

« In mezzo a questi mali, che minacciano di prendere proporzioni assai più gravi, si cita con dolore e meraviglia come la polizia se ne stia pressochè del tutto inerte.

« Convien perciò che il Governo si occupi una qualche volta di questi paesi, perchè codeste popolazioni hanno diritto, come tutte le altre del Regno, d'avere, per quanto è possibile, sicure le vite e le proprietà. »

L'illustre sig. Nélaton, reduce a Parigi dalla Spezia, ha pubblicata la relazione della sua visita al generale Garibaldi, redigendola in forma di lettera indirizzata al direttore della *Gazette des Hôspitaux*.

Questa lettera venne pure pubblicata dalla *France* del 3 novembre, e noi la riproduciamo, sia per l'autorità incontestabile che riceve dal nome del suo autore, sia perchè contiene osservazioni nuove sullo stato del generale Garibaldi, e toglie ogni dubbio sull'esistenza del proiettile nella ferita e addita la via da seguire per operarne l'estrazione,

« Onorevole signore e confratello,

« L'interesse ben naturale, destato nel pubblico dallo stato del generale Garibaldi, mi fa credere ch'ella accoglierà di buon grado nel suo stimabile giornale alcuni ragguagli, atti a far conoscere in modo esatto e preciso lo stato dell'illustre infermo e a dissipare i dubbi, che, da parecchi giorni, vennero accreditati da versioni contraddittorie. Io presumo, d'altronde, che i cultori dell'arte salutare, ai quali ella specialmente, si rivolge, troveranno nella presente relazione esclusivamente chirurgica, alcuni fatti, la conoscenza dei quali non è priva d'importanza per la pratica.

« Giunto alla Spezia coi dottori Vio e Maestri, vidi tosto il generale, il martedì 28, e, per conseguenza, cinquantanove giorni dopo la ferita. Egli era circondato dai suoi medici ordinarii, i signori Ripari, Albanese, Prandina e Basile, che in mia presenza procedettero alla medicazione del mattino.

« Debbo dire, anzi tutto, che, non appena il membro fu scoperto, rimasi assai sodisfatto del modo con cui era collocato. Esso era sostenuto da uno di quegli apparecchi di sospensione modificati e perfezionati da qualche anno, che convengono mirabilmente alle fratture complicate della gamba.

« Essendo stata tolta la fasciatura io procedetti all'esame particolareggiato del membro. L'aspetto generale n'è sodisfacente, la posizione buona, il piede si trova ad angolo retto colla gamba e già abbastanza fermo per permettere al ferito di sollevarlo da sè senza sentire il minimo dolore. La pelle ha il suo colore normale, eccetto vicino alla ferita, dove presenta una leggera tinta rosea. La tumefazione, che si era estesa sino al ginocchio, è ora limitata alle vicinanze della ferita: essa s'innalza appena di tre dita sopra l'articolazione tibiotarsale ed ha la stessa estensione sotto l'articolazione medesima.

« Del resto, questa tumefazione così limitata non è molto considerevole, essa non cela le parti sporgenti malleolari, nè il rilievo del tendine d'Achille.

« La più attenta esplorazione di tutto il contorno del piede non fa scorgere che una tensione edematica, in nessun punto si trova la fluttuazione caratteristica della presenza d'un deposito di liquido. La pressione non isviluppa alcun dolore, eccetto nei punti vicini alla piaga, ed anche in questi il dolore è moderato.

« La ferita è situata a livello dell'estremità anteriore del malleolo interno. Essa è di forma circolare ed ha tre centimetri di diametro. La sua superficie è ricoperta da uno strato di escrescenze carnose di buon aspetto e lascia scorgere, nel centro, una piccola depressione, dalla quale esce un pus di buona qualità ed in piccolissima quantità. Infatti, quindici ore erano trascorse dalla precedente medicazione, e la quantità di questo liquido deposto sulla superficie delle *compresse* e delle filacce non oltrepassava certamente un cucchiaio da caffè.

« Per rendere completo questo esame locale, dovetti esplorare la piaga introducendovi uno scandaglio. Questo penetrò assai facilmente senza provocare alcun dolore. Dirigendolo traversalmente, a due centimetri e mezzo, fui arrestato da un corpo duro, resistente, che, percosso, rendeva un rumore sordo, ben diverso da quel rumore secco, che risulta dal contatto col tessuto compatto affetto da necrosi e neppure dava l'idea d'un fregamento sulla superficie rugosa del tessuto spugnoso. Inclinando leggiermente la tenta, essa passò di sopra al primo ostacolo, penetrò alla profondità di cinque o sei centimetri, e fu arrestata a questo punto da una resistenza ossea a breve distanza dal malleolo esterno. Ripeto che questa esplorazione è stata assai agevolmente sopportata, e che, lungo tutta la sua durata, il generale ci dava le indicazioni che supponeva poterci guidare.

« Per terminare ciò che concerne l'esposizione dei sintomi locali, conviene ancora far cenno d'una tumefazione appena visibile del ginocchio destro e della giuntura della mano sinistra, ultime tracce d'una flussione reumatica, che l'ammalato soffre sovente, da molti anni.

« Lo stato generale è favorevole quanto può esserlo dopo i serii accidenti, osservati nei primi tempi della ferita, dopo vivi dolori e soprattutto dopo una lunga insonnia (circa trenta giorni). Non vi è più febbre (settantacinque pulsazioni), la pelle è fresca, l'appetito è bene sviluppato, il sonno è sufficiente e riparatore; la fisonomia è calma di gnitosa, senza alcuna espressione di dolore.

« Tale era, mio caro confratello, lo stato del generale Garibaldi, il 28 ottobre, quando lo visitai alla Spezia.

« Ella crederà, senza dubbio, al pari di me, che il generale non è presentemente in pericolo; che ha traversato il periodo grave degli accidenti acuti, e per conseguenza le fasi più pericolose delle ferite fatte da armi da fuoco. Tuttavia, esistono ancora alcune complicazioni locali, delle quali è urgente di tener conto.

« Ed in primo luogo, è evidente che l'articolazione è stata aperta, ch'essa si è infiammata, e che la palla non è già nell'articolazione, ma vicino ad essa; che il corpo, incontrato dallo scandaglio a due centimetri e mezzo dall'apertura d'ingresso, non è altro che il proiettile situato nella depressione che si trova presso all'astragalo sul collo di quest'osso. Si trova quasi la dimostrazione di questo fatto nelle circostanze della ferita; direzione del colpo; forma della palla, cilindro-conica; perforamento dello stivale e della calza, nei quali non si è ritrovata la palla, frammenti di cuoio estratti a più riprese dalla profondità della piaga; tumefazione osservata immediatamente dopo la ferita in un punto quasi diametralmente opposto all'apertura d'ingresso, ecc. Finalmente, ricorderò quella sensazione particolare, quel rumore sordo, sviluppatisi al contatto della tenta, sensazioni che possono lasciare qualche dubbio nella mente, ma che, riunite agli altri elementi della diagnosi, mi pare che forniscano qualche cosa di più che delle semplici probabilità.

« Qual via si dee seguire in presenza delle lesioni da me indicate? Certamente, la scienza possiede degli esempi di guarigioni di piaghe delle giunture prodotte da armi da fuoco, senza estrazione del proiettile, e con dimora persistente della palla nell'articolazione, ma i fatti di questo genere sono rare eccezioni, quindi non conviene adottare questo partito e rinunziare all'estrazione del proiettile, se non quando quest'operazione dee presentare serie difficoltà e pericoli. Ora, nel caso attuale, noi non troviamo di simili controindicazioni. Io credo adunque che sia d'uopo estrarre la palla. Quest'estrazione doveva esser fatta immediatamente? Ciò era possibile senza dubbio, e quest'operazione, d'altronde molto facile, avrebbe offerto il vantaggio di calmare molte impazienze, di dare sodisfazione a molte aspirazioni, più generose che guidate dalla riflessione. Uno scioglimento, da lungo tempo aspettato ed ottenuto in pochi minuti, aveva alcun che d'attraente. Tuttavia credetti di dover procedere altrimenti. Infatti, l'estrazione immediata avrebbe rese necessarie delle incisioni, sarebbe stata molto dolorosa, avrebbe provocato un movimento febbrile, e, d'altronde, non v'era, per così dire, urgenza, giacchè d'alcune settimane lo stato del membro e dell'articolazione in particolare va ogni giorno migliorando.

« Il modo di procedere che mi pare più semplice ed al tempo stesso più scevro di pericoli, consisterebbe nel dilatare gradatamente il canale della piaga, sino al punto in cui io suppongo che si trovi il corpo estraneo, vale a dire per due centimetri e mezzo; questa dilatazione si otterrebbe mediante l'introduzione di piccoli cilindri di radice di genziana, di volume crescente, ai quali si sostituirà, dopo qualche giorno, un frammento di spugna preparata.

« Egli è assai probabile che mediante questa dilatazione, si potrà vedere e toccare col dito il proiettile, e che allora lo si potrà prendere con semplici pinzette fatte ad anelli ed estrarlo così per un canale abbastanza largo per impedire il fregamento delle parti molli.

« Ammettiamo, contro ogni probabilità, che, dopo questa dilatazione preventiva, si riconosca che il corpo, che chiude il canale della piaga, non è il proiettile, ma un frammento osseo staccato sia dalla tibia, sia dall'astragalo, in poche parole una vera scheggia affetta da necrosi, l'estrazione ne sarebbe così formalmente indicata come quella d'una palla, e potrà, o potrebbe farsi immediatamente.

« Andiamo più lungi. Ammettiamo, per passare in rassegna tutte le supposizioni meno favorevoli, che questa scheggia continui a vivere ed abbia già aderito agli ossi vicini, in tal caso non sarà più necessario d'estrarla. La dilatazione preparatoria sarà stata, in questo caso, priva d'utilità, ma eziandio priva di pericolo.

« Io non credo che si possa fare alcuna seria obbiezione all'estrazione, previa la dilatazione del canale della piaga.

« Tale è la pratica, da me consigliata nel *consulto*, che ho immediatamente redatto. Ho dovuto lasciar questo *consulto* ai medici curanti, non potendo io prolungare la mia dimora alla Spezia, sino al giorno fissato per un consulto, al quale dovevano prender parte diciassette medici, fra i quali si annoveravano i nostri confratelli d'Italia, a buon diritto più celebri.

« Chiudo questa *nota consulto (note à consulter)*, combattendo l'idea di una ricerca della palla, che venisse fatta senza alcun indizio del luogo preciso occupato dal proiettile. Io dico, che sarebbe allora il caso di temporeggiare, d'aspettare, sia la formazione di un ascesso, che verrebbe a rivelare la presenza della palla in un punto del contorno della giuntura, ovvero una migrazione lenta, che rendesse accessibile questo corpo estraneo.

« Finalmente, per ciò che concerne la proposta di un'amputazione, io non ammetto questo partito estremo che nel caso, in cui, contro ogni specie di probabilità, sopravvenisse qualche grave complicazione, come ascessi profondi, suppurazione abbondante ed inesauribile, deterioramento evidente della costituzione, in poche parole, pericolo di morte.

« Un'ultima parola. A mio avviso, il generale guarirà, ma la sua guarigione si farà aspettare ancora per qualche mese, e lascierà una rigidezza nell'articolazione del piede, conseguenza inevitabile d'una lesione, che ha interessato le superficie ossee articolari, ma questa semi-anchilosi non recherà che un lieve disturbo alle funzioni di questo membro. »

La *France* soggiunge che il sig. Nélaton, dopo il suo ritorno a Parigi, ha immaginato, e fatto costruire un piccolo istrumento, che permetterà d'assicurarsi facilmente della presenza di una palla nascosta fra le carni, ed inaccessibile alla vista. È desso uno stilo terminato in porcellana bianca e rugosa, che venendo a contatto col piombo si tingerebbe di color bigio, e rivelerebbe così l'esistenza del proiettile.

Rechiamo, togliendola dal *Movimento*, la traduzione del testo francese, della consultazione dei dottori Pirigoff e Partridge. Eccola

« Spezia 31 ottobre

« L'esplorazione del piede ferito del generale Garibaldi ci ha dato i seguenti risultati:

« 1. L'articolazione tibio-astragalea è aperta dal proiettile nel lato anteriore.

« 2. I due malleoli sono tumefatti, e così pure la parte anteriore dell'articolazione.

« 3. La palla si trova, per quanto si può giudicarne dall'esplorazione dal di fuori, più vicina al lato esterno dell'articolazione, essendo incuneata nell'osso.

« 4. La suppurazione è assai buona e poco abbondante.

« 5. Il piede alquanto voltato verso la parte interna.

« 6. La distanza tra i due malleoli dalla parte malata è maggiore di $^1/_4$ a $^1/_2$ centimetro che dalla parte sana.

« L'esplorazione della piaga, manuale o istrumentale, non è indispensabile che nel caso in cui si abbia la certezza che la palla siasi resa più mobile e più vicina alla superficie. Ed in tal caso l'esplorazione deve essere immediatamente seguita dalla estrazione della palla.

« 8. Lo stato generale dell'infermo, eccellente.

« 9. Il metodo aspettante è il solo ed unico da seguirsi finora. Si dovrà cangiarlo quando la qualità e la quantità del pus e delle scheggie staccantisi, o la formazione di qualche ascesso, dimostrassero in maniera evidente la necessità di estrarre la palla.

« 10. Il modo di medicare il malato da parte dei curanti non lascia nulla a desiderare.

« 11. È indispensabile che il malato si trovi in una camera grande ed ariosa, e che passi l'inverno in un clima caldo ed asciutto.

« PIRIGOFF — R. PARTRIDGE. »

Ieri ed oggi (3) la popolazione di Torino è in gran parte sulle sponde del Po, dal ponte di pietra a quello di ferro, per vedere le acque del re de' fiumi, che vanno via via ingrossandosi; esse hanno già oltrepassato di 20 centimetri gli anelli degli archi del ponte di pietra. Mi viene assicurato che la piena ha portato via il ponte in legno di Moncalieri.

Dirottissime, pare, furono le pioggie nelle Provincie, e già si narrano i dettagli d'innondazioni parziali, ch'ebbero luogo sul Genovesato, nelle alte valli alpine, e ben tosto ne avremo i dati più precisi.

Del resto, sappiamo già che ieri il Ticino erasi elevato all'altezza di 3 metri al di sopra dell'ordinario livello. Nella valle Assasmo vi furono molti straripamenti; nella Toscana, l'Arno, ingrossato oltre misura, ha prodotto guasti notabilissimi.

La *Gazzetta di Parma* ha dalle Provincie parmensi e modenesi notizie sullo straripamento dei varii torrenti e deplora notevoli guasti a danno di varie campagne. Alcune strade comunali della Provincia reggiana, atteso l'allagamento di alcuni torrenti, sono rese quasi impraticabili e le crescenti acque pluviali, che ancora continuano fanno temere guasti più serii. I fiumi del Circondario parmense, per le continue pioggie, crebbero ad insolita piena, con grave pregiudizio dei lavori che in varie località si stavano compiendo. Il Taro non meno degli altri, si dispone a farci lamentare qualche disgrazia, sapendosi già di rotture avvenute specialmente presso il porto di Grugno. Il Po cresce ognora sebben lentamente. Per raggiungere la piena del 1857, ch'è la maggiore fra le ricordate, non mancano più che 87 centimetri, secondo le ultime notizie d'oggi, l'accrescimento progrediva di 3 centimetri all'ora. La più vigile sorveglianza difende le arginature.

Leggesi quanto appresso nella *Discussione* del 4 corrente:

« Da Grosseto ci giunge la notizia che ieri, in seguito a grandi pioggie non mai interrotte dal 30 ottobre, sono successi gravi disastri. Le comunicazioni rimasero interrotte. Il prefetto si recò sul luogo con uffiziali del genio civile per dare i necessarii provvedimenti.

« Da Reggio, nell'Emilia, si ha pure, in data d'ieri (3) l'annunzio di gravi innondazioni con rottura del canalazzo Tassone all'argine sinistro. »

Genova 4 novembre.

La *Gazzetta di Genova* ha, in data d'ieri 3 corr.: « Ieri, dopo il meriggio, entrava in porto la regia fregata l'*Euridice*, proveniente da Copenaghen. « Essa fregata è reduce dal viaggio annuale d'istruzione per gli allievi della regia Scuola di marina, al cui bordo prendevano tutti imbarco, ed è comandata dal distinto capitano di vascello cav. Ribotti, alla cui perizia e sangue freddo si dee il salvamento della fregata, e forse di tutto l'equipaggio, dall'investimento ch'ebbe a soffrire nei banchi del Cattegat. »

Nella salita di S. Brigida, questa mattina tra le otto ore e le nove, scendeva il mesto corteo, che accompagnava all'ultima dimora la fanciulla Ferloso Maria morta a 23 anni.

Alla testa della Confraternita, camminava portando il gonfalone, un giovane vicino di abitazione alla defunta.

D'improvviso, la marcia del corteo è arrestata dalla improvvisa caduta del gonfalone e di chi lo portava.

I più vicini dei confratelli si fanno tosto a rialzarlo, ma non abbracciano più che un cadavere. L'infelice aveva improvvisamente cessato di vivere, credesi per un colpo apoplettico.

(G. di G.)

Milano 4 novembre

I membri più influenti della Società ecclesiastica, raccolti in seduta privata, determinarono, per evitar ogni scandalo, all'*unanimità*, d'appellare come d'abuso a Roma contro la Nota di monsig. Vicario, che ingiunge lo scioglimento di essa. *(G. di Mil.)*

IMPERO RUSSO.

Il *Kolokol*, giornale russo che si pubblica in Londra da A. Herz, reca un indirizzo anonimo rivolto da diversi ufficiali russi a S. A. I. il Granduca Costantino. Con un più che franco linguaggio, quell'indirizzo dichiara: gli ufficiali russi non essere ulteriormente disposti ad esercitare l'ufficio di sgherri; non potersi attendere nella Polonia il ripristinamento di condizioni tranquille e pacifiche, l'esercito russo potere in fine mancare al dovere della subordinazione, se lo si volesse costringere ad esercitare la parte del carnefice. Lo scrivere lettere anonime è cosa indegna d'ogni uomo d'onore, e più ancora d'un ufficiale, che ha una spada per sostenere la sua parola. Crediamo che il preteso indirizzo sia un'invenzione del *Kolokol*, e che non esista se non nelle colonne di quel giornale. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

L'*Agenzia Continentale* comunica il seguente dispaccio telegrafico:

« Atene 27 ottobre.

« I membri del Governo provvisorio ed i ministri hanno prestato solennemente, nella gran sala dell'Università giuramento di fedeltà alla patria e alle leggi della nazione. Deputazioni di varie città e Comuni giungono successivamente ad Atene per felicitare il nuovo governatore. »

Ecco la traduzione del decreto, che pronunzia la deposizione del Re Ottone e della sua dinastia.

« Le sventure della patria sono cessate. Tutte le Provincie e la capitale, d'accordo coll'esercito, vi posero termine.

« Per concorde volere della nazione intera, si dichiara e si decreta:

« La dinastia di Ottone è deposta.

« La Reggenza di Amalia è abolita.

« È formato un Governo provvisorio, che reggerà lo Stato sino alla convocazione dell'Assemblea nazionale, composto dei seguenti cittadini:

« Demetrio Bulgaris, *presidente*, Costantino Canaris, Benizelo Rufos.

« L'Assemblea nazionale costituente sarà immediatamente convocata per la ricostituzione dello Stato e per la elezione di un Principe.

Viva la nazione! Viva la patria!

« Fatto in Atene, l'anno di salute 1862, mese di ottobre, giorno decimo (22 ottobre). »

INGHILTERRA.

Londra 1.° novembre.

Oggi è l'ultimo giorno della grande Esposizione. Lunedì il Palazzo dell'Esposizione verrà riaperto in forma di bazzarro. *(O. T.)*

Il sig. Gowin Smithe professore di storia a Oxford, il quale propugnò ultimamente la restituzione di Gibilterra alla Spagna, diresse una lettera al *Daily-News*, in cui chiede che le Isole Ionie siano rese alla Grecia. Il *Globe* gli risponde chiamandolo un sognatore, e dice fra le altre cose: « Se lo scopo della protezione sia stato raggiunto; se le Isole Ionie, unendosi alla Grecia, avessero formato veramente parte d'uno Stato indipendente, e non avessero a servire di strumento contro gl'interessi dell'Inghilterra e de' suoi alleati, tutti questi sono punti ancora controversi. Può venire il tempo, in cui la restituzione delle Isole Ionie sarà opportuna, ma certamente non è ancora il momento di farlo. »

PORTOGALLO.

L'*Havas Bullier* ha il seguente telegramma:

« *Lisbona* 1.° — Il duca di Saldanha fu nominato ambasciatore di Portogallo a Roma.

« Il Re non aprirà le Camere, convocate pel 4 novembre. È probabile una proroga immediata. »

BELGIO.

L'*Independance belge* del 31 ottobre pubblica il testo di una petizione, che si fa circolare a Bruxelles, e che verrà deposta sul banco della Camera dei rappresentanti all'apertura della prossima sessione.

Tale petizione, dopo constatato che tutto l'organismo politico del Belgio riposa sul sistema elettorale, decretato dalla Costituzione e sviluppato dal Congresso nazionale, dichiara l'esperienza di trenta anni aver provato insufficienti le misure prese da quest'ultimo, vinte le elezioni nella loro essenza, sparita la sincerità del voto, l'indipendenza dell'elettore ridotta ad essere una parola.

La Camera ha recentemente inflitto un biasimo alle frodi elettorali; ed il Governo sembra disposto a presentare un progetto di legge, che punisca la corruzione. Ma queste misure non sono mai efficaci, nè rendono il voto libero ed intelligente.

I petenti propongono per queste considerazioni una modificazione alla legge elettorale, escludendo dall'essere elettore chi non sa leggere e scrivere, e mutando il modo di comporre le sezioni elettorali, che finora si formavano degli abitanti il medesimo Comune o le frazioni dei Comuni più vicini.

FRANCIA.

Leggiamo nella *Patrie* del 1.° novembre: « Il duca di Grammont-Caderousse, che ha ucciso in duello a Parigi il sig. Dillon, redattore dello *Sport*, ha lasciato la Francia. Ora è in Alemagna, ma il sig. Lachaud, suo difensore, ha scritto al procuratore imperiale che il duca si presenterà al dibattimento, giacchè allontanandosi dalla Francia, non ha avuto altro scopo che di evitare il carcere preventivo. »

Leggiamo nel carteggio parigino della *Corrispondenza franco-italiana*:

« In seguito all'arresto di alcuni italiani introdottisi di soppiatto, come agenti di polizia all'ultima rappresentazione della *Comédie française* a St-Cloud, alla quale assisteva l'Imperatore e che furono trasportati a Mazas, la polizia francese prende ogni Italiano per un Orsini. Una prova di questo è una lettera di un certo Giuseppe Nagy, ungherese, cavallerizzo e negoziante di cavalli in Torino, scritta alla *Gazzetta di Sarrebruck*. Arrivato il 19 corrente a Forback con un regolare passaporto del Governo italiano, col visto dell'Ambasciata francese di Berlino del 13 passato settembre, non gli fu permesso di entrare in Francia, e, malgrado tutte le istanze questo viaggiatore fu costretto a ritornare a Sarrebruck. Ricorse al viceprefetto di Sarreguemines, ma questi gli fece sentire che non gli si poteva concedere di entrare in Francia, senza l'intervento dell'Ambasciata italiana a Parigi, e ciò sotto il pretesto che un attentato sulla persona dell'Imperatore era stato pochi giorni prima commesso da un italiano.

« Di modo che, il sig. Nagy non potè continuare il suo viaggio, e fu costretto a ritornare in Germania. »

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, del 3 novembre,

« Circa al regolamento dei confini coll'Italia, i commissarii svizzeri ed italiani, essendo assente il deputato grigione, tennero una conferenza, nella quale si adottarono alcune basi preliminari.

« Il Consiglio federale ha dato istruzioni per nuove conferenze, che si terranno in dicembre a Milano od a Torino. L'ispezione sui luoghi avverrà nella prossima primavera.

« Il Governo del Ticino, con un rapporto del 27 ottobre, riferisce intorno a parecchi abusi che le Autorità italiane si sono permessi in fatto di polizia, a danno del Cantone del Ticino furono commesse anche diverse violazioni di territorio. Si domanda che il Consiglio federale faccia i passi opportuni presso il Governo italiano, perchè tali disordini non siano replicati.

« Gli studenti svizzeri sono effettivamente ammessi per l'imminente anno scolastico nel Collegio Borromeo in Milano. Il Governo di Torino ha ora dato annuncio all'inviato svizzero in Torino, esprimendo al tempo stesso la speranza che la quistione sui vescovadi lombardi sarà nel frattempo debitamente sciolta.

« La votazione in Lucerna, circa alla riforma integrale della Costituzione per opera di una Costituente, ebbe luogo il primo novembre, e secondo il *Tagblatt*, la riforma ebbe voti 12,330. Tutti gli altri, secondo i regolamenti, ritengonsi contrarii, ed il numero dei cittadini iscritti essendo di 29,560, la riforma integrale per opera di una Costituente risulta respinta da voti 17 230.

« Il Governo di Zurigo domanda l'intervento federale in un affare misterioso. Trattasi di una giovinetta minorenne del Cantone di Zurigo, che fu portata in un convento di Marughia non si sa se con o contro sua voglia. »

Scrivono alla *Corrispondenza Havas*: « Sono giunti a Basilea, giorni fa, varii ufficiali di Garibaldi, emigrati dall'Italia. Essi tennero un'adunanza, nella quale decisero che non andrebbero in America. La ragione di questo cambiamento di risoluzione sembra essere nelle notizie ricevute dall'Italia, le quali rendono probabile il loro prossimo ritorno ed impiego nei loro gradi. Per conseguenza, parte di essi ritornarono al confine italiano per far conoscere la risoluzione ai loro compagni, ch'essi aspettano ancora. È probabile che la rivoluzione di Grecia sia il motivo di tale risoluzione. »

GERMANIA

Sull'arrivo del Re Ottone di Grecia a Monaco, la *Gazzetta d'Augusta* reca quanto segue: « Il Re e la Regina di Grecia, come pure il Granduca di Oldemburgo, e le LL. MM. il Re Massimiliano e la Regina Maria, che erano andati incontro alle LL. MM. di Grecia, sono arrivati alla Stazione di Sauerlach questo dopo pranzo alle due, e vennero ricevuti dai preti greci qui residenti, dal console greco, sig. di Frohlich e quindi, nella residenza reale, dai Principi e da piccolo corteggio. Il popolo, che assai numeroso erasi radunato alla Stazione e intorno alla residenza, salutò le LL. MM. con cordiali Viva il Re Ottone, che portava il costume nazionale greco del pari che la Regina Amalia, erano di umore molto serio, ma pure ringraziarono assai benevolmente. Nel seguito delle LL. MM. si trovano il ministro Catzisko, il maresciallo di Corte Notaros, la maggiordoma signora Pluskow, due dame di Corte, il colonnello Naltinos, il maggior Drakos, il capitano di nave Paliskos, e tre ufficiali d'ordinanza. »

Un poeta bavarese diresse già molte lettere per ottenere sottoscrizioni per un *Album* per il Re Ottone, come furono dirette a suo tempo poesie alla Regina Maria di Napoli. *(O. T.)*

REGNO DI PRUSSIA.

La Presidenza della polizia di Breslavia ha presa l'iniziativa nell'intervenire con serie misure di repressione contro il fondo nazionale per la sovvenzione degl'impiegati e dei militari destituiti o sospesi per aver seduto nel Parlamento e votato contro il bilancio militare. La citata Presidenza vietò ai redattori delle gazzette la pubblicazione delle collette e degli eccitamenti a far parte della Società del fondo di sovvenzione pei deputati, e per militari colpiti dal processo di disciplina, progettata da Unruh e consorti. Varii librai che trasgredirono questo divieto furono sequestrati in un solo giorno. Credesi che questa misura sia per divenire generale per tutto il Regno di Prussia. *(O. T.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte* 19 ottobre

La *Presse* reca: « L'Ufficio dell'Assemblea della grande Germania passò, a norma dell'incarico ricevuto, alla nomina dei dodici primi membri della Giunta per la Società della riforma. Risultarono eletti i signori prof. dott. Brinz di Praga, barone di Lerchenfeld, di Bamberga, conte di Decken, di Annover, Enrico di Gagern di Heidelberg; prof. Schaffle, di Tubinga; Bethmann Bernus, di Francoforte sul Meno; conte di Westphalen, di Laer, (Vestfalia prussiana); consigliere sanitario dott. Heydenreich, di Oeeruersel; Wiener, di Darmstadt, Wanker di Freiburg (Baden); di Zähmer, del Regno di Sassonia, e F. I. Fromann, di Iena. La Giunta stessa nominò interinalmente Lerchenfeld a presidente e Wydenbrugk a vicepresidente. Francoforte fu stimata a sede della riunione. Il numero dei membri già insinuati giunge a 500. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Leggesi nella *France* del 31 ottobre: « Ci scrivono da Stoccolma che solamente ieri potè aver luogo l'apertura solenne della sessione della Dieta svedese. Il discorso reale ha interamente confermate le previsioni del pubblico, riguardo alle riforme da introdursi nel regime costituzionale, e che consisterebbero nel sostituire alle quattro Camere attuali due Camere deliberanti, una composta d'elementi aristocratici, l'altra di membri eletti e presi nelle diverse classi della società. Il Re ha pure annunziato, nel suo discorso, la presentazione di un progetto di legge avente per iscopo di ottenere crediti considerevoli, destinati ad aumentare le forze di terra e di mare. »

AMERICA.

I giornali inglesi hanno i seguenti telegrammi.

« Nuova Yorck 21 ottobre.

« Il generale de' federali Nigly (?) riferisce che i confederati, i quali s'erano accampati a Lavergne, 15 miglia ad oriente di Nashville nel Tennessee, col disegno d'assaltar la città, furono da' federali assaliti e rotti, lasciando 170 prigioni.

« Il generale de' confederati Price aduna genti ad Holy Springs, presso al Mississipi, sulla via ferrata dell'Ohio e di Mobile.

« Nel Congresso de' confederati, fu vinto un partito per sostenere il Presidente Davis in tutti i provvedimenti, che stimerà migliori per far rappresaglie al bando di Lincoln e all'altre barbarie de' nemici.

« Una chiatta ferrata de' confederati fu gettata in mare a Charleston.

« Il Congresso de' confederati s'è prorogato al 13 di novembre vegnente.

« Il partito dell'Unione federale in Nuova Yorck ha eletto a governatore dello Stato Giovanni A. Dix. »

« Nuova Yorck 22 ottobre.

« Non si conosce l'esito delle elezioni in Pensilvania.

« Il Comitato de' sensali di Borsa ha fatto conoscere avere il Governo manifestato il desiderio che la speculazione sull'oro non sia aiutata; e forse l'oro non sarà più citato nella lista de' prezzi.

« Una Commissione d'ufficiali federali ha avuto carico di esaminare lo stato de' forestieri, e giudicare se sono soggetti o no alla coscrizione.

« Il generale Mac Clellan ha spinto i posti avanzati a due miglia più innanzi; credesi ch'egli procederà avanti. » (*V. i nostri dispacci di ier l'altro.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Relazioni tra la Svizzera ed il Giappone. — 2. Ancora la rivoluzione in Grecia. — 3. Politica delle Potenze protettrici. — 4. Segni che la precedettero. — 5. Il barone Thierry e lord Palmerston. — 6. Commercio e politica. — 7. Un'asserzione della *France*. — 8. Nota francese sulle cose di Roma al Governo di Torino. — 9. L'indirizzo del Passaglia. — 10. Il Governo sardo e l'ex Regno di Napoli.

1. L'industria svizzera gravemente danneggiata dall'attuale guerra civile d'America ha, per mezzo del Governo federale, cercato di aprirsi nuove vie allo spaccio de' suoi prodotti, e s'è provata di aprire relazioni commerciali col Giappone, colla intromissione del Governo olandese. Già tre volte l'Autorità federale ha scritto al Governo giapponese; la prima volta, or sono due anni, il Consiglio federale domandava con un primo dispaccio affidato al sig. Lindau, delegato della Unione orologiaia, se il Giappone sarebbe stato disposto a conchiudere un trattato di commercio colla Svizzera; in un secondo dispaccio faceva conoscere che accettava di buon grado l'offerta del Giappone di negoziare un tale trattato, annunziava la partenza d'una legazione destinata a prepararlo, e chiedeva che intanto piacesse all'Autorità giapponese di non procedere con troppo rigore verso gli Svizzeri che sono in quell'Impero; il terzo dispaccio è ora diretto ufficialmente alla Corte di Jeddo, per annunziarle la prossima partenza d'una legazione svizzera, incaricata di aprire negoziati con quel Governo nello scopo di conchiudere un trattato di commercio e d'amicizia. Quest'ultimo dispaccio sarà consegnato al signor Fern console generale de' Paesi Bassi in Isvizzera, affinchè sia fatto pervenire alla sua destinazione col mezzo della Corte dell'Aia e de' suoi agenti. La missione svizzera è già accinta alla partenza, e il Consiglio federale ha già stabilito il piano del suo viaggio in quelle lontane regioni.

2. Fra le cagioni, assegnate alla rivoluzione greca da un filelleno in una lettera pubblicata dal *Times*, si annoverano gl'intrighi e la corruzione politica, che si attribuiscono alla Corte, e il fatto che nel 1828 non è stato accordato alla Grecia un territorio tanto grande da poter bastare ai bisogni della popolazione greca. Queste cause per altro non sono le sole, che hanno contribuito a ridurre il Regno nelle sue attuali condizioni. Gl'intrighi e la corruzione politica non avrebbero potuto allignare se non avessero trovato fra i sudditi un terreno sommamente fertile, ed atto a farle prosperare. Dopo che in Grecia v'ebbe una Corte, tutti gli strumenti di lei, o quasi tutti, furono greci. Questi in generale sono assai destri, fini, di singolare intelligenza, ma spesso mancano di perseveranza, ed anche di moralità politica. Da una parte la decrepitezza dell'Impero turco, dall'altra lo spettacolo della rivoluzione trionfante in Italia, ha suscitato in tutte le classi della nazione una smania incredibile di grandezza nazionale e di conquiste, che le inebriò e le dispose a sacrificare ogni cosa per sodisfare alle ambiziose tendenze. Ora i Greci sono disposti a darsi corpo ed anima, più ancora che nol fosse l'Italia, a chiunque prometterà loro l'oggetto dei loro sogni, con qualche guarentigia di poterli attuare. Questi sentimenti domineranno la scelta del nuovo Sovrano, perchè i Greci vorrebbero trovare un uomo del genere di Vittorio Emanuele, che da una parte voglia mettersi a capo dell'idea nazionale, e lasci operare dei ministri più capaci di lui, e dall'altra assicuri alla Grecia il sostegno dell'una o dell'altra delle grandi Potenze. Se non che la Grecia, come che abbia avuto anch'essa i suoi Liborii Romani, non è per altro nelle condizioni in cui era l'Italia nel 1859, e perciò non può a nostro avviso fare assegnamento sui medesimi risultati. Non di meno la rivoluzione greca può farsi scintilla d'un vasto incendio in Europa se le grandi Potenze non ne limitino a tempo in un circolo determinato l'azione. Il che sembra per altro essere nelle intenzioni di tutte le Potenze, eccettuata forse la Russia. Ma le disposizioni militari nella Bulgaria e nella baia d'Arta, date subito dalla Porta, bastano per mettere il freno alle velleità conquistatrici manifestate dai ribelli di Vonizza nel Nord della Grecia. In tal guisa la rivoluzione greca non avrà nulla che possa turbare menomamente la quiete d'Europa.

3. Secondo una corrispondenza parigina del *Pester Lloyd*, tanto l'Austria quanto l'Inghilterra avrebbero fatto osservare all'imperiale Governo di Francia che il trono del Re Ottone era stato guarentito anche dal Governo francese, come lo era stato dall'inglese e dal russo. Vuolsi anzi che lord Cowley siasi dichiarato in proposito con molta franchezza col sig. Drouyn di Lhuys. D'altra parte la Russia si studia di trarre la Francia nella direzione opposta, insistendo sull'accomodamento, che negli ultimi giorni del Ministero Thouvenel si sarebbe stabilito tra Parigi e Pietroburgo relativamente alla questione orientale. Ma la Francia tra le diverse impulsioni non si decide per ora a seguirne alcuna. È ben vero per altro ch'essa ha guarentito il trono di Grecia al Re Ottone, non meno delle altre due Potenze protettrici, e in quest'occasione si vedrà chiaro, quale assegnamento si debba fare sopra guarentigie di questa natura. Coloro che non ne fanno gran conto non hanno torto, e il Papa calcola giusto quando rifiuta di cedere spontaneamente i suoi usurpati domini al Piemonte, per ottenere una così fatta guarentigia per quel poco che ancora gli rimane del suo potere temporale.

4. La rivoluzione greca era da molto tempo preconizzata. L'indirizzo, che i Greci de' Principati Danubiani avevano inviato al Senato d'Atene erasi dichiarato in proposito apertamente e senza reticenze, tutti i giornali greci che si pubblicano a Trieste, a Vienna, a Londra, e segnatamente l'*Egyptus* che esce in Alessandria, finivano sempre colla medesima conclusione, che, cioè, nelle attuali condizioni della Grecia, il Re Ottone non poteva rimanervi più oltre. Lo stesso giornale *Eunomia* ch'esce in Atene, pubblicò, poco prima della catastrofe, una serie d'articoli intitolati: *Una malattia*, diretti al Ministero, e in essi si prediceva apertamente quanto è poi avvenuto. Il Governo ignorò sino all'estremo punto l'opinione pubblica e lo stato degli animi.

5. I giornali hanno parlato dell'incontro a Southampton del barone Thierry, ex-ministro austriaco e di lord Palmerston, il quale invitò l'altro a recarsi da lui a Broadlands. Thierry tenne l'invito, e ad uno splendido banchetto datogli dal primo ministro britannico, questi fece un brindisi, e parlò dei rapporti commerciali fra l'Austria e l'Inghilterra. Lord Palmerston esordì, facendo un giusto elogio del conte Rechberg e come savio statista, e come abile estimatore dei vantaggi d'una libertà commerciale possibilmente completa; e disse non potersi esigere dall'Austria, non per sua colpa, ma per colpa delle circostanze, tutti i beni del libero traffico immediatamente, ma sperarli ed averne anzi certezza col tempo. Con nessun paese poter l'Inghilterra mantenere più estese relazioni commerciali che coll'Austria, questa avere in gran copia materie prime pregiatissime in Inghilterra, eccellenti prodotti minerali ed agricoli; ma nelle manifatture l'Inghilterra poterle fornire articoli migliori ed a miglior mercato di quelli delle sue fabbriche; il perchè potersi creare tra le due nazioni un estesissimo commercio, che sarebbe assai più vantaggioso di quello che ha luogo tra gli altri primarii Stati d'Europa. Saperselo egli da lungo tempo, e sapersel anche gl'illuminati statisti dell'Austria, ma confidare che il barone Thierry confermerebbe ne' buoni propositi il conte Rechberg e gli altri egregii uomini suoi colleghi. Poter riferire l'illustre barone a' suoi connazionali i meravigliosi progressi, che l'Inghilterra, mediante la libertà, ha fatti nel commercio e nell'industria in pochi anni, ed assicurarli che l'Austria, seguendo lo stesso principio, conseguirà gli stessi vantaggi. I coltivatori inglesi si credettero rovinati quando si abolì il dazio dei cereali, perchè temevano la concorrenza dei grani dell'America, della Polonia e dell'Ungheria, ma invece, tolto il dazio dei grani, l'agricoltura prosperò sempre più. Lo stesso dicasi della fabbricazione della seta; tolte via le barriere doganali essa crebbe notabilmente, ed oggidì le merci seriche inglesi sono a miglior mercato e più ricercate dalle francesi. Lo stesso essere accaduto in Portogallo nella fabbricazione dei cappelli, e lo stesso dover accadere in Austria.

6. Ma lord Palmerston si fè sollecito di far osservare a' suoi commensali ed al suo ospite che commercio e politica non sono la stessa cosa, che due nazioni possono benissimo avere tra loro larghe relazioni commerciali, e pure trovarsi nelle spiacevoli condizioni di essere ostili in politica. L'interesse essere un potente motore, ma le passioni prevalere pur troppo sull'interesse, come è accaduto in America verso l'Inghilterra, come si è manifestato nell'affare del *Trent*. Per altro, le relazioni tra l'Inghilterra e l'Austria sarebbero col commercio assai migliorate, e il ministro soggiunse non *prevedere motivo alcuno per un eventuale conflitto tra i due Stati*. Il ministro inglese conchiuse il suo discorso, assicurando al suo illustre ospite, che lo *stringersi più intimo delle relazioni commerciali tra l'Austria e l'Inghilterra, non solo aumenterà il benessere e la soddisfazione d'entrambe, ma potrà stringere assai più saldamente quei vincoli politici che uniscono già i due Governi fra loro.* Lord Palmerston finì coll'esprimere la speranza d'intrattenersi più a lungo su questo argomento a Broadlands col barone Thierry.

7. È già noto il cattivo effetto che la circolare del ministro della guerra generale Durando produsse nell'animo di Napoleone III. Quella circolare era una protesta contro la politica imperiale per rispetto a Roma, e per conseguenza un'offesa personale all'Imperatore. A quella circolare non fu data altra risposta, che quella della nomina di Drouyn di Lhuys, ma sembra che il Governo imperiale abbia fatto comprendere il suo sdegno a Torino, il perchè il cavaliere Nigra a Parigi, avrebbe fatto scuse verbali all'Imperatore in nome del Governo del Re. Tale almeno fu l'asserzione del giornale la *France*, ma il sig. Nigra smentì quell'asserzione, e tutti i giornali d'Europa ripeterono quella smentita. Ora però, ecco di nuovo la *France* rispondere al sig. Nigra, che la sua smentita si riferisce solo alla forma e non alla sostanza del fatto, o ciò che è lo stesso che, se la soddisfazione al Governo francese non è stata data a quel modo, gli sarà stata data ad un altro. Ciò, a dir vero, è ben naturale, perchè non ci sembra possibile far ingoiare in pace a Napoleone una offesa, quale era quella che gli recava la circolare Durando, il quale, dopo di avere ferito e fatto prigioniero in Aspromonte Garibaldi, appunto perchè voleva assalir Roma, contro la volontà di Napoleone, dichiarava poi che il Governo del Re Vittorio Emanuele voleva Roma egli stesso e ad ogni patto! Ad ogni modo però, il fatto, allegato dalla *France*, delle scuse espresse da Nigra all'Imperatore di Francia non è vero.

8. Una Nota diplomatica è stata mandata dal Governo francese al Governo sardo relativamente agli affari di Roma, ma quella Nota non parla, a quanto ne dice la *France* del 4 corrente, del dispaccio-circolare del generale Durando. Il conte di Massignac ha avuto da Drouyn di Lhuys l'incarico di comunicare la Nota al Gabinetto di Torino.

9. La *Monarchia Nazionale* ha annunziato che un indirizzo al Santo Padre per supplicarlo di rinunziare al potere temporale è stato firmato da 8,943 ecclesiastici e che è seguito da una nota del famoso Padre Passaglia che vuol far conoscere al Santo Padre l'importanza e l'autorità di questa manifestazione dei sottoscritti. Questo è quel famoso indirizzo, delle cui firme abbiamo già parlato, e che pel modo con cui furono in gran parte ottenute, e pel carattere della maggior parte di coloro che le hanno apposte, manifestano quanto sia miserabile la fazione che grida come il nostro celeberrimo abate Volpe: *Viva il Papa non Re.* Quell'indirizzo prova ne' suoi sottoscrittori la mancanza del senso comune.

10. Il Governo sardo nel Regno di Napoli continua a dar prova della sua grande capacità amministrativa. Le fucilazioni non giovano a nulla, l'esportazione dei condannati e sospetti politici in un'isola dell'Oceania, non varrà a nulla. I giornali più teneri della unità italiana, deplorano questa cecità del Governo di Torino, e l'*Indipendenza belgica* esclama: « Roma non è poi tutta l'Italia; Napoli è pur qualche cosa, e se va bene far le supreme prove per dar la testa all'Italia una e libera, non è meno doveroso e patriottico il conservare ciò che si è conquistato. A Napoli è da temere, più dei pretendenti, il malcontento e l'odio dei popoli per la nuova dinastia. » (S.)

Il fatto, accennato dal nostro dispaccio d'ieri, in data di Madrid 5 corr., è dichiarato in questo modo dall'*Osservatore Triestino*, che lo desume dalle notizie dell'Avana del 10 p. p.: « L'8 ottobre, un piroscafo da guerra dell'unione americana fece investire il piroscafo separatista il *Blanche*, a circa sei miglia da Moro (isola di Cuba), e incendiò il cotone, che formava il suo carico. Gli Spagnuoli sono irritatissimi per questa violazione del loro territorio. » (*V. i dispacci.*)

Vienna 5 novembre.

S. M. l'Imperatore venne ieri, alle 9 3/4 pom., a Vienna, e ricevette i signori Ministri.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica, nella sua parte uffiziale, la legge di finanza del 2 novembre 1862 per l'anno amministrativo 1863, valevole per tutto l'Impero.

L'I. R. inviato sig. conte Karolyi ebbe ieri una conferenza col sig. Ministro degli affari esteri, conte di Rechberg, ed oggi partirà pel suo posto di Cassel.

L'inviato greco, barone Sina, partirà, appena ristabilito, per Monaco, onde rendere omaggio a S. M. il Re Ottone.

Il principe Ypsilanti giungerà qui entro il corrente mese, per celebrare il suo matrimonio colla baronessa Sina. (*FF. di V.*)

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 3 novembre, alla *Perseveranza*: « Il dispaccio, che annunzia la partenza da Parigi per Torino del signor di Sartiges, è evidentemente erroneo. È all'Aia, che il signor di Sartiges dev'essersi recato, per presentare al Sovrano di Olanda le sue lettere di richiamo. Il signor di Sartiges non giungerà a Torino che verso la fine di questo mese. »

Ci giunge notizia che, per effetto delle pioggie dirotte, l'Arno ha straripato nel luogo detto Ponte a Elsa. Le acque cominciavano ad entrare in qualche bottega, e minacciavano più serie conseguenze, ma per le pronte misure prese dall'Autorità, presto si misero in opera i mezzi, che l'arte in casi tali consiglia, e non ebbero a deplorarsi che leggieri danni. Sappiamo anco di altri punti della Toscana, in cui le acque uscirono dal loro alveo; presso Chiusdino, per esempio, straripò il torrente la Feccia, ma in questa, come in altre località, ci gode l'animo d'assicurare che gl'inconvenienti prodotti non furono fin qui che leggierissima cosa. Così la *Nazione*.

La *Gazzetta Ferrarese* pubblica il seguente *Bullettino idraulico*, in data di Ferrara, (4 mattina. « Di Panaro e del Reno niuna notizia sino alle ore 10 antimeridiane d'oggi. Il Po è montato al segno di guardia ieri sul mezzogiorno, ed alle ore 7 di questa mattina segnava oncie 41 sopra il segno all'idrometro di Pontelagoscuro, con incremento di un'oncia e mezzo per ora: l'oncia equivale a centimetri tre. Il vento è costante di greco-levante; le acque del Po sono giallastre senza spuma, il corso è mediocre. Il mare, a quanto sembra, poco riceve. » (*V. sotto.*)

Un dispaccio telegrafico da Ferrara, 4 corrente, annunzia che le acque del Po crescono grandemente, e giungono sopra il segno di guardia a metri 1. 82, fianco d'argine metri 1. 98. Si esercita lungo tutto l'argine la massima sorveglianza, ed è allestita la barricata a Pontelagoscuro. (*G. Uff.*)

Abbiamo da Codogno, in data del 4 corrente: « Le acque del Po continuano a lentamente decrescere. » (*Persev.*)

Londra 2 novembre.

L'*Observer* d'oggi opina, che le eventuali obiezioni delle Potenze europee contro la candidatura del Principe Alfredo al trono greco potrebbero esser tolte di mezzo colla cessione delle Isole Ionie alla Grecia, ma aggiunge che presumibilmente il Principe rifiuterà l'onore impartitogli.

Francia.

Ecco in qual modo la *France* annuncia l'invio della Nota francese a Torino:

« Assicurasi che il Governo francese ha inviato a Torino una Nota diplomatica a proposito degli affari di Roma.

« Se siamo bene informati, questa Nota sarebbe il punto di partenza d'un negoziato coll'Italia, che lascerebbe completamente in disparte la Nota circolare del generale Durando.

« Il conte di Massignac venne incaricato di comunicare la Nota del sig. Drouyn di Lhuys al Gabinetto di Torino. »

La *France* medesima annuncia che il conte di Bismark-Schönhausen venne ricevuto a Saint-Cloud in udienza di congedo dall'Imperatore, il 2 corrente. Vi assisteva anche il ministro degli affari esterni. L'Imperatore, in segno della sua speciale benevolenza pel nuovo ministro prussiano, gli conferì le insegne della grancroce dell'Ordine della Legion d'onore. Il sig. di Bismarck riparti la stessa sera per Berlino. A Parigi, continuerà a fungere nella carica il principe di Reuss, col carattere d'incaricato d'affari.

Germania.

La *Isar-Zeitung* di Monaco scrive, in data del 29 ottobre: « Come è noto, secondo il protocollo di Londra del 26 novembre 1832, venne alla dinastia bavarese assicurata la successione del trono di Grecia. Il mantenimento di questo protocollo sottoscritto da Francia, Inghilterra, Russia e Baviera, siccome in generale la questione greca, sembra essere stata ieri mattina oggetto d'una lunga conferenza tra il Re e il ministro degli affari esterni, barone di Schrenk. »

Dispacci telegrafici.

Londra 5 novembre.

L'odierno *Morning-Post* ha quanto segue: « Non sappiamo se nella vertenza greca si possano prendere tali disposizioni, che siano per indurre le Potenze protettrici ad annullare il trattato del 1832. Ma, anche prescindendo da ciò, crediamo che la candidatura del Duca di Leuchtenberg sia egualmente inammissibile che quella di un Principe inglese. La candidatura del Duca di Fiandra, all'incontro, non sarebbe esposta a queste obbiezioni. Le Potenze protettrici, animate dal desiderio di agire pel bene della Grecia, si sono già combinate in proposito. » (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*)

Parigi 5 novembre.

Nuova Yorck 25. — I separatisti, nella valle di Shennandoah, s'impadronirono di grande quantità di approvvigionamenti, che appartengono alle truppe del Kentucky. Le comunicazioni tra Nashville ed il Nord sono interrotte. Lincoln declinerà ogni responsabilità per la distruzione avvenuta nelle acque di Cuba di un vapore inglese. Fu tenuto un *meeting* negli Stati del Nord per chiedere la dimissione del generale Mac Clellan. Dicesi che fu repressa l'insurrezione dei negri, avvenuta nelle vicinanze di Nuova Orléans. (*FF. SS.*)

Parigi 5 novembre.

Londra 5. — Il *Morning Post* ha un articolo favorevole alla candidatura del Conte di Fiandra al trono di Grecia.

Nuova Yorck 25. — I separatisti, disfatti ad Arkansas, perdettero l'artiglieria e gli equipaggi.

Avana 15. — Vi ha indignazione generale, per avere i federali colato a fondo il vapore inglese la *Blanche* nelle acque di Cuba. (*V. sopra i nostri dispacci d'ieri.*) (*FF. SS.*)

Parigi 5 novembre.

La *France* ha da Costantinopoli che la rivoluzione greca produsse in quella città grande sensazione. Il Consiglio di guerra, cui assistette Omer pascià, decise di adottare misure tali, da impedire ogni attacco eventuale della Grecia. Assicurasi che le comunicazioni, fattesi alla Porta annunziano che la Francia e l'Inghilterra, nel partecipare al Governo greco d'aver adottato il principio del non intervento, hanno nello stesso tempo prescritto assolutamente ai Greci di non sollevare una questione europea, e di rispettare il territorio ottomano. Lo stesso giornale dice che lettere da Atene, 28, recano che il Governo provvisorio è favorevole al regime monarchico, ma che il partito repubblicano, molto potente, vorrebbe costituire uno Stato federativo, e procura di agitare le Provincie anche limitrofe, di sollevare l'Epiro e l'Albania. Non è impossibile che questo partito abbia la maggioranza nelle elezioni. Il Governo provvisorio è disposto ad aggiornare le elezioni a motivo di ciò.

Londra 5. — Il *Daily News* invita la Grecia alla moderazione verso la Turchia.

Ragusi 4. — L'Albanese Hassan, che fu prigioniero dei Montenegrini, si è rivoltato. Seguì un combattimento fra Turchi ed Albanesi ad Hotlina. Gli Albanesi furono dispersi, ed Hassan rimase prigioniero. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 7 novembre

(Spedito il 7, ore 10 min. 30 antimerid.
(Ricevuto il 7, ore 11 min. 10 ant.

Iersera, in una conferenza confidenziale, il Ministro di Stato, cav. di Schmerling annunziò ai deputati la convocazione delle Diete provinciali pel 10 dicembre. La Dieta di Francoforte deliberò d'abolire tutte le Banche di giuoco.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 7 novembre

EFFETTI

Metalliche al 5 p. %	71 10
Prestito nazionale al 5 p. %	82 70
Azioni della Banca nazionale	795 —
Azioni dell'Istituto di credito	224 40

CAMBI.

Argento	121 65
Londra	121 90
Zecchini imperiali	5 81 1/2

(Corsi di sera per telegrafo

Borsa di Parigi del 6 novembre 1862	
Rendita 3 p. %	70 90
Strade ferrate austriache	500
Credito mobiliare	1187 —
Borsa di Londra del 6 novembre.	
Consolidato inglese	— —

Correzione. Nell'articolo comunicato concernente il ristauro della Chiesa arcipretale di Malamocco pubblicato nel N. 219, doveva essere nominato come distinto decoratore il sig. Giovanni Canta, e non *Conto*, come venne, per isbaglio, stampato.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 novembre. — Stavano in vista uno schooner a varie barche han ancora.

Vendevansi ancora olii di tina di S. Maura a d.ʳ 235 con 12 per % di sconto; e di Rossano a d.ʳ 210 sc. 10, più sempre richiesto. Si vendevano alcune partite di riso cinese basso da lire 37 a l. 38, e quelli buoni sono sempre più domandati. Continua la calma, forse maggiore, negli zuccheri, e più viva ognora la domanda nei caffè. I vini trovansi con piccolissime restanze nelle barche, ma forse si aspettano, trattenute dal tempo, e l'interno, in questo liquido, si mostra più condiscendente nei prezzi. Le sete sono ferme, ma non aumentate a Milano, male riusciva l'educazione autunnale che si volle esperimentare in Tirolo, e la poca galletta ottenuta si convertiva in semente.

Le valute stanno sempre da 4 1/2 a 1/2 di disaggio, e da 20 franchi a fior. 8 : 8 ad 8 1/2. La banconota rimasero da 82 1/4 a 1/2, e i Prestiti a 76 nel veneto e 68 nel naz., la rendita da 71 1/4.

Il telegrafo di sera portava ieri, nei corsi alcuni miglioramento, gli affari, in generale, trovansi paralizzati, tanto nelle mercanzie che nelle pubbliche carte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 novembre
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Città	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	—	
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	—	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	500
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 75
[illegible]	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	80 70
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	80 70
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	204 —

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 01
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 80
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 84
» di Roma	6 86 1/2
» di Savoia	— —
» di Parma	—
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	68 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	—
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	5 %
Corso medio delle Banconote	82 50

corrispondente a f. 121 21 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 6 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Oesinger Carlo, - Oesinger Eugenio, ambi poss. di Strasburgo, all'Europa. — Zelensky Luisa, contessa, poss. polacca, alla Villa. — Thellung de Courtelary conte Alessandro, poss. di Guastalla, da Danieli. — Taffa Davide, possid. di California, alla Vittoria. — *Da Verona*: Annett Adele, poss. ingl., da Barbesi. *Da Trieste*: De Krämer G., ciambellano sved., alla Luna. — Forbes Guglielmo, di Liverpool, - Terraway Giovanni, di Canadà, ambi poss., - Crespi Giuseppe, - Silvestri Girolamo, ambi ingegneri lomb., - Grassi Giuseppe, possid. torin., tutti cinque alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Strahnetski Giovanni, possid. polacco. — *Per Bologna*: Bertuche Corrado, - Iselin Isaac, ambi poss. amer. — *Per Firenze*: Pradilla Antonio Maria, ministro plen. ot. degli Stati Uniti di Nuova Granata presso i Governi d'Inghilterra, di Spagna e di Venezuela. — Berlan Luigi, segret. alla legaz., come sopra. — *Per Bolzano*: Zelensky Luisa, contessa, poss. polacca. *Per Verona*: Karlowski Vladislao, - Stadnicki co. Tommaso, - Rudnicki Romualdo, tutti tre polacchi, - Zöppritz Giorgio, di Stuttgart, - Home Roberto, ingl., tutti cinque poss. — *Per Padova*: Ottenfels Maurizio, vienn., - Lovatelli co. Carlo, - Patrizi co. Giovanni, ambi romani, tutti tre poss. — S. E. il sig. Luigi Roner, bar. di Ehrenwerth, I. R. consigl. intimo, ec. — *Per Trieste*: Badeni contessa Severina, di Leopoli, - Mitulskey Giuseppe, di Rotterdam, - Padaux Carlo, svizz., - Borisi co. Antonio, di Capo d'Istria, tutti quattro poss. - Cohn Ermano, dott. in filosofia, pruss. — Sevescu Panajoti, direttore delle Poste a Bukarest. - Snell Luigi, negoz. svizz. — *Per Vienna*: De Swenchnikoff Leone, capitano russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 6 novembre	Arrivati	964
	Partiti	687

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 6 novembre.	Arrivati	153
	Partiti	71

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6, 7 e 8 in *S. Simeone*.

SPETTACOLI. — *Venerdì 7 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. *Monaldesca*. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *La schiava in Costantinopoli.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. Il 6 novembre 1862

ORE delle osservazioni	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 a.	338''' 60	+ 9°,4	+ 9,0	—	Nubi sparse	0.		6 a.t. 8°
2 p.	338, 90	12, 0	11, 2	—	Nubi sparse	0.		6 p.m. 8°
10 p.	338, 20	10,	9, 4	—	Sereno	0.		

Dalle 6 ant. del 6 novemb. alle 6 a. del 7: Temp. mass. + —; » min. + —. Età della luna: giorni 13. Fase: —

SOMMARIO. — *Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, concernente le imposte dirette per l'anno amministrativo 1863. Avviso dell'I. R. Prefettura medesima relativo al pagamento del capitale delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto del 1859. Contravvenzioni scoperte e punite dalla Congregazione municipale nel mese d'ottobre. Lezioni popolari di geometria e meccanica presso l'I. R. Scuola normale di Venezia. Terza classe della Scuola reale a Treviso. Notizie di Napoli e di Sicilia. Il colonnello Eberhard nella Provincia di Girgenti; sua energia; suo proclama, disarmamento; processi, fucilazione, fuggiaschi siciliani, monsig. Cenatiempo.* — Impero d'Austria: *estratto del carteggio da Vienna dell'*Osservatore Triestino. *Privilegio dell'8.° reggimento de' corazzieri, condanna; dichiarazioni dell'*Ost und West. *Falsa voce. Pubblici dibattimenti nel processo contro il* Tempo *di Trieste. Temporali. Fuga dal carcere. Profughi dalla Grecia.* — Regno di Sardegna, *Commissioni scolastiche. Concessione della Toscana di Ravenna. Lettera del dott. Nélaton sulla ferita di Garibaldi. Consulto dei dottori Perigoff e Partridge. Ragguagli sulle fiumane. Ritorno dell'*Euridice. *Tristo caso. Determinazione della Società ecclesiastica.* — Impero Russo, *indirizzo anonimo.* — Regno di Grecia, *giuramento de' membri del Governo provvisorio. Decreto di deposizione del Re.* — Inghilterra, *l'Esposizione di Londra. Le Isole Ionie.* — Portogallo; *nuovo ambasciatore a Roma, le Camere.* — Belgio, *petizione.* — Francia; *il duca di Grammont-Caderousse. Rigori della polizia.* — Svizzera. Germania. Svezia e Norvegia. America. *Varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI GIUDIZIARII.

1 pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto, che in seguito a Requisitoria 6 settembre ... N. 1866 dell'I. R. Tribunale di Mantova nel locale di residenza di questa Pretura terrà dalle ore 9 ant. alle 2 pom. l'asta giudiziale degli stabili sotto descritti, nei giorni ... 20 dicembre p. v. coll'avvertenza che nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima e soltanto nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima stessa, ... osservanza del capitolato ... allegato F dell'istanza 31 ... N. 4866, del quale ... libera l'ispezione, come lo ... relazione peritale e dei ... censuari ed ipotecari.

Descrizione degli stabili.

I Lotto.

La parte di fondo Bosco Paccina nel Comune di Quistello, di ... di Revere, che a termini ... 30 luglio 1860. Numero 3237 degli ... Bogni Enrico ... Giovanni appartiene al sig. Antonio Paccina fu ..., il qual fondo è distinto ... mappa coi NN. di e 955, ... del 955, del 956, 957, ... del 959, del 951, del ... del 953 di cens. pert. 49, coll'estimo di scudi 290 3.3, ... stimata la parte di Antonio Paccina come libera ed allodiale ... lir. 2,846 48.

II Lotto.

La parte del corpo di terreno ... nel Comune di Quistello a risultanza della precitata ... appartiene a Paccina Antonio, ... nella mappa ai NN. 947, ... di pert. 27, N. 16, ... di scudi 168 . 3 . 2, ... fior. 1,069 38, come libero ed allodiale in unito, e quindi ... di Antonio Paccina fior. 534 69.

III Lotto

La parte della casa in Quistello ... al N. 35 di anagrafe che ... al sig. Paccina Antonio, ... nella citata perizia nella mappa al N. 848 di pertiche, N. 6, ... 1 2 6, stimata come libera ... fiorini 1,087 58, e ... la parte di Antonio Paccina fior. 543 79.

IV Lotto.

La parte del fondo Livelli nel ... di Quistello che secondo ... spetta al sig. Antonio ... nella mappa ai NN. 1790, 1791 del 1792, 1793, 1794, ... 1796, del 1797, 1820, ... 1822, del 1824, 1827, del ... di pert. 66, N. 17, coll'estimo di scudi 787. 1 . 2 9,48, ... come libero ed allodiale ... 1,?77 39 e per la parte di ... Paccina Antonio f. 1,367 99.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nel ... di Mantova, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 11 settembre 1862.
Pel Pretore in permesso,
... Agg.
Sutti Canc.

N. 15462. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'illegalmente assente d'ignota dimora nobile ... di Weil-Weiss, banchiere di Verona, che in seguito alla requisitoria 30 settembre p. p. NN. ...-1222 Ref. II della locale I. Delegazione Provinciale, con ... Decreto N. 15462, venne ordinato l'immediato sequestro di ... beni mobili ed immobili da ... per tutti gli effetti ... Sovrana Patente 24 marzo ... nominato a sequestratario ... Sebastiano Lappa..., e destinatogli in curatore l'avvocato Michelangelo Smania.

Si eccita quindi esso assente a fornire il curatore delle istruzioni che reputerà più conformi ... interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 5 ottobre 1862.
Pel cav. Presidente,
Il Consigliere d'Appello,
Montalban.
Franchini, Dir.

N. 5655. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 8 ottobre corr. N. 5655, di Nicolò Camavitto negoziante di Casale, fu avviata la procedura di componimento contemplata dalle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo Notaio ... Federico Piazza, pel sequestro, inventario ed amministrazione delle sostanze al Camavitto appartenenti, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento riguardo a tutta la sostanza stessa, ritenuta frattanto la sospensione d'ogni pagamento, coll'avvertenza che verrà partitamente pubblicato l'invito per la pertrattazione stessa da componimento e per la insinuazione dei crediti occorrente a tale scopo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 8 ottobre 1862.
Pel Presidente in permesso,
Ranzanici.
Chiesa.

N. ... 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di S. Daniele rende noto all'assente Francesco Trentin, che in di lui confronto e dei Daniele Paolo e Bianca Cecutti fu Giuseppe di Fagagna fu prodotta la petiz. 2 corr., N. ...20 da Gio Batt. Venchiarutti di Leonardo in tutela di Gio. Batt. Venchiarutti di Osoppo, in punto di formazione d'asse dell'eredità del fu Giuseppe Cecutti, per liquidazione della legittima al minore attore, e pagamento della medesima, che fu fissata comparsa al giorno 23 dicembre p. v., ore 9 ant. e che gli fu deputato in curatore questo avv. Federico dott. Asta, con avvertenza all'assente di comparire personalmente o far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 8 settembre 1862.
Per il Pretore in permesso,
Rosinato Agg.
L. Volpini Al.

N. 17049. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 10 giugno 1822, ai riguardi dell'eredità di Giuseppe Caponi, venne depositato al N. 235, del Maestro a. L. 162 30, e quindi si citano tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare entro un anno, 9 settimane, e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente i titoli delle loro pretese, poichè altrimenti sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Lomboni.

N. 4349. 1 pubb.

EDITTO.

Si reca a comune notizia, che nel giorno 9 gennaio 1862 mancò a vivi in Ceneda la sig. Cecilia Ballarini fu Giuseppe, vedova De Mori Giuseppe, lasciando un testamento e due codicilli olografi, colle quali disposizioni istituì eredi i proprii figli Bortolo, Luigia, Isidoro, Angelica, Maria, dott. Alessandro, Giuseppina e Gio. Batt., nonchè i nipoti ex filia Anna, cioè Cecilia, Nicolò, Giovanni, Giuseppe, Carlo, Andriana, Antonio e Francesco Raccanelli di Gio. Batt. Essendo ignota alla Pretura l'attuale dimora di Francesco Raccanelli, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario, si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del dott. Giacomo Dal Favaro, che gli venne deputato in curatore.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 8 ottobre 1862.
Il R. Pretore, Vida.

N. 20459. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto col presente Editto a Michele Pesso, assente d'ignota dimora, aver Lorenzo Gatteo, rappresentato dall'avvocato Francesco Pasqualigo, prodotto in suo confronto la petizione odierna pari Numero, in punto di pagamento di fior. 459 v. a. residuo di lui credito in dipendenza all'obbligazione 30 ottobre 1850 cogli accessorii. Venne fissato al processo ordinario il giorno 4 dicembre p. v. ore 9, sotto le avvertenze del § 25 del Giud. Regol., e gli si nomina a curatore a suo pericolo e spese l'avvocato Papageorgopulo affinchè lo rappresenti in questa vertenza, e che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, in quanto non preferisca di destinarsi, ed indicare al Giudice altro patrocinatore. Non prendendo quelle determinazioni che fossero reclamate dal proprio interesse, dovrà attribuirne a sè stesso le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 7 ottobre 1862.
Pel Consigl. Dirig. in permesso,
Scotti.
Favretti, Uff.

N. 22589. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora, Federico Tinto, che nella causa da esso promossa contro il nobile Francesco Valle colla petizione 18 genn. 1862, N. 1589, in punto pagamento di austr. L. 60 quale corrispettivo per stima di effetti mobili fatta nell'anno 1859, dietro ordine e commissione del suddetto Valle, venne da questa Pretura pronunciata la sentenza 20 agosto p. p., N. 17513, la quale con Decreto odierno Numero 22589, venne fatta intimare all'avv. Berti, deputato in curatore di esso assente, ed al quale dovrà far pervenire le credute istruzioni dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 7 ottobre 1862.
Il R. Consig. Dir., Fiorasi.
Pavari Uffiz.

N. 22590. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora, Federico Tinto che nella causa da esso promossa contro il nobile Francesco Valle, colla petizione 21 gennaio 1862, Numero 1581, in punto pagamento di austr. L. 60, per provvigione della vendita di mobili fatta dal Valle fino dal 1859, venne da questa Pretura pronunciata la sentenza 18 agosto p. p., N. 17542, la quale con Decreto odierno, Numero 22590 venne fatta intimare all'avv. Berti, deputato in curatore di esso assente, ed al quale dovrà far pervenire le credute istruzioni, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 7 ottobre 1862.
Il R. Cons. Dir., Fiorasi.
Pavari Uffiz.

N. 2911. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giacomo q.m Andrea dalla Schiava di qui che sopra istanza di Antonio q.m Giovanni di Gallo pure di qui, gli venne nominato in curatore l'avvocato dottor Giacomo Scala all'oggetto che venga ad esso lui intimata la sentenza 16 gennaio a. c. N. 163.

Gli si ingiunge pertanto di comparire o di munire il destinatogli curatore dei creduti mezzi di difesa o di nominare, e far noto al Giudizio un suo procuratore, altrimenti verrà dato corso agli ulteriori atti esecutivi in confronto del medesimo e dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, ed all'Albo di questa Pretura, e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 9 ottobre 1862.
Il R. Pretore, Pittoni.

N. 19352. 1 pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia, si rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria 1° corr., N. 7543 dell'I. R. Pretura di Spilimbergo, e sopra istanza pari data e Numero di Patrizio Angelo, Antonio e Vincenzo, contro Patrizio Domenico, Maria, eredità giacente del fu Filippo q.m Gio. Batt., rappresentata dal curatore avvocato Belgrado, e Maria Lucia rappresentata dal padre Luigi di Sequals sarà tenuta nella residenza dello stesso Tribunale, e dinanzi apposita Commissione un triplice esperimento d'asta per la vendita della sottodescritta casa, nei giorni 3, 10 e 17 dicembre p. v. dalle 11 ant. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera al 1° o 2° esperimento non sarà fatta a prezzo inferiore della stima, al 3° succederà a qualunque prezzo.

II. A riserva degli istanti, il deliberatario dovrà depositare anticipatamente a mani della Commissione il 10° dell'importo di stima, ed entro otto giorni dalla delibera l'importo della metà del prezzo offerto, calcolato il 10° suddetto nell'Ufficio depositi dell'I. R. Tribunale di Venezia, l'altra metà invece versando a mani degli istanti.

III. Gl'istanti saranno poi esonerati dal previo deposito, se offerenti, e nel caso in cui rimanessero deliberatarii tratterranno la metà della delibera per conto proprio, l'altra metà depositandola in Giudizio, meno le spese incontrate, che saranno dietro liquidazione giudiziale prima detratte dall'intiero importo di delibera.

IV. Fatto l'esborso sarà data l'aggiudicazione in proprietà ed accordata la voltura al deliberatario.

V. Le spese poi d'aggiudicazione, e le spese di trasferimento e successive saranno a carico del compratore.

VI. La vendita viene fatta nello stato e grado in cui si attrova lo stabile, senza responsabilità per parte degli esecutanti.

Casa d'astarsi.

Stabile in Venezia a S. Giacomo Apostolo in Calle del Sottoportico delle Oche, risulta essere nel nuovo censimento descritto per Casa in Ditta Patrizio Pietro, e Gio. Batt. fratelli q.m Filippo al N. 619 della mappa del Comune censuario di Santa Croce, colla cifra e rendita censuaria di a. L. 30, e colla superficie di pertiche metriche — 12, coi confini a levante Vianello Chiodo Domenico, a ponente Calle del sottoportico delle Oche, a tramontana eredi di Pietro Donini, a mezzodì dal Turco, stimata in depurato a. L. 1440, pari a fior. 480 60.

Locchè si affigga, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,
Venezia, 13 ottobre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 4665. 1. pubb.

AVVISO.

Sull'istanza di Francesca Barbieri ed Adelaide Cadioli coniugi di Quingentole in questo Distretto, si citano tutti i creditori del medesimo presso questa Pretura nel giorno 18 dicembre p. v., ore 9 ant. per trattare sulla proposta composizione pregiudiziale, coll'avvertenza a quelli che si tenessero assenti nel giorno suddetto che in quanto non avessero diritto di prelazione ovvero ipoteca, verranno considerati come se abbiano aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Locchè si porta a pubblica notizia mediante il presente Avviso da affiggersi a Quingentole e all'Albo Pretoreo, e da inserirsi per tre volte nelle Gazzette di Mantova e Venezia, ferme le riserve portate dal § 463 del Giud. Reg.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 16 ottobre 1862.
Il R. Pretore.
Pezzinato Canc.

N. 5968. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Luigi Armellini di qui, contro Giovanni fu Gio. Battista Volpe figlio, e Rosa nata Fadina, vedova fu detto Gio. Battista Volpe, madre di Aprato, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 5, 12 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. il triplice esperimento di asta delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti soltanto per metà e vale a dire la sola metà indivisa che appartiene agli esecutati.

II. Saranno venduti separati gli uni dagli altri, e cioè la metà di ogni singolo immobile sarà venduto separatamente.

III. Nel primo e nel secondo esperimento la delibera seguirà soltanto al prezzo di stima risultante dal relativo protocollo 22 gennaio 1861, Num. 547, e ad un prezzo superiore alla stima medesima, e non mai ad un prezzo inferiore, prezzo che dovrà essere pagato in moneta sonante d'oro od argento al corso legale.

IV. Al terzo esperimento invece la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprechè però basti a sodisfare i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

V. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito di 1/8 del prezzo di stima in moneta sonante a corso legale come sopra, da effettuarsi nelle mani della Commissione giudiziale.

VI. Entro dieci giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto a conto del quale sarà girato il previo deposito suddetto, e tale versamento avrà luogo nella Cassa depositi di quest'I. R. Pretura.

VII. L'esecutante solo sarà esonerato dal deposito di cui le precedenti condizioni V e VI, ed egli facendosi deliberatario avrà diritto di trattenere in sè l'intero prezzo di delibera fino alla distribuzione, pagandone però l'interesse del 5 per 100 dal giorno in cui venisse immesso nell'effettivo possesso dello stabile o stabili deliberati.

VIII. L'esecutante non garantisce gli stabili da vendersi, e questi vengono venduti colle servitù attive e passive che fossero inerenti.

IX. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, nessuna eccettuata.

X. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato, a tutte sue spese e danno si procederà al reincanto.

Descrizione

delle realità da subastarsi, site in pertinenze di Aprato, descritte nella mappa del Comune censuario di Tarcento.

A. Casa con corte, marcata al civico N. 370 nero, e 390 rosso, delineata nella mappa di Tarcento al N. 1253, di pertiche 0 62, rendita L. 31 00, ed al N. 2077, di pert. 0 . 11, rendita L. 6 60, complessivamente di pert. 0 73, rendita L. 37 60, a cui confina a levante il mappale N. 2875, a mezzodì strada pubblica, a ponente i NN. 1254. 1252, ed a tramontana il N. 1251, giudizialmente stimata fiorini 1120.

B. Fondo ad uso di orto nella detta mappa al N. 1254, di pert. 0 53, rendita L. 2 - 28, cui confina a levante il mappale N. 1253, mezzodì strada pubblica, ponente il N. 1255, ed a tramontana il N. 1252 giudizialmente stimato fior. 100.

C. Terreno aratorio con gelsi detto Braido, in quella mappa al N. 1252, di pert. 0 51, rendita L. 1 : 10, fra i confini a levante i mappali NN. 1251, 2877, a 1253, mezzodì il N. 1254, ponente il N. 2876, giudizialmente stimato fior. 50.

D. Terreno arativo con qualche gelso e pochi arbori, vitati, parte incolto, detto Corte di là, in quella mappa al N. 2875, di pert. 0 . 25, rendita L. — 73, confina a levante il mappale N. 1249 mezzodì strada pubblica, ponente il N. 1253, ed a tramontana il N. 1251, giudizialmente stimato fiorini 25.

Totale fiorini 1295.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questo capo Comune, ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 30 settembre 1862.
Il R. Pretore, Pexeant
V. Uri, Al.

Al N. 34350, del 1822. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 23 dicembre 1822, vennero depositate al N. 320 del Maestro, Lire 1 45, quale ricavato d'asta nella esecuzione ad istanza di Antonio Fabris e Falj, contro Antonio Fanton, e quindi si citano tutti quelli, che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, 6 settimane, e tre giorni dalla pubblicazione del presente, poichè, in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Lomboni.

Al N. 21915, del 1861. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto esistere in questi giudiziali depositi al N. 104, del Maestro, sino dal 21 settembre 1820, una carta privata di credito per a. L. 4370 12, verso Giacomo Padovani stata trasmessa dall'I. R. Tribunale Mercantile di questa Città ai riguardi del concorso di Matteo Pace, e si diffidano quindi tutti quelli che intendessero avervi diritto, a prodursi entro 6 mesi dalla terza pubblicazione del presente per riceverla in consegna, poichè in difetto sarà passata presso questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Lomboni.

N. 8180. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nei giorni 1, 15, 22 dicembre 1862 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno nel locale di questa Pretura da una Commissione giud. tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la offerta depositando il decimo del valore di stima.

III. L'asta verrà aperta sul dato della stima giudiziale, e la delibera non seguirà, che a prezzo eguale, o superiore alla stima nei due primi esperimenti, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè basti a cautare i capitali ed accessorii iscritti.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere risultanti dalla perizia giudiziale, e senz'alcuna responsabilità dell'esecutante.

V. Il deliberatario avrà il possesso e libero godimento dei beni immediatamente, ed in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza.

VI. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera fino all'affrancazione dell'intero prezzo dovrà il deliberatario

a) corrispondere sul residuo prezzo rimasto in sue mani l'interesse annuo del 5 per 100 di sei in sei mesi facendone giudiziale deposito presso la R. Pretura di Thiene;

b) soddisfare tutte l'imposte arretrate sui fondi da deliberarsi oltre alle correnti. L'importo delle imposte arretrate andrà a diffalco del prezzo di delibera, le posteriori alla delibera saranno a suo carico esclusivo.

c) pagare in tempo utile la imposta pel trasferimento dei fondi, il cui importo starà a carico del deliberatario.

VII. Il deliberatario dovrà assumere anche i pesi di decima e quartese, in quanto i beni vi fossero soggetti.

VIII. L'affrancazione del residuo prezzo di delibera cogli eventuali interessi insoluti dovrà farsi entro giorni 30, dacchè ne sarà fatto riparto dichiarato dal giudice suscettibile di esecuzione, od in via parziale, od in via totale a seconda del riparto stesso.

IX. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti con monete d'oro o d'argento a tariffa, escluso qualunque surrogato e la moneta erosa.

X. Entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo alla parte esecutante o suo procuratore dietro la specifica giudizialmente liquidata, le spese della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente.

XI. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi suoi e specialmente al regolare deposito degli interessi semestrali sarà libero a qualunque degli interessati di provocare il reincanto degl'immobili deliberati a tutto suo rischio, pericolo e spese, dovendo esso rispondere non solo col fatto deposito, ma anche con ogni altra sorte de' suoi beni.

Descrizione

degli immobili da vendersi siti nel Comune cens. di Thiene, contrada Molina.

Pert. cens. 19 80, di terreno arat., arb., vit. con casa colonica ed orto, colla rendita di L. 58 30 ai Numeri di mappa stabile 1206, 1207, 1208, 1209. Stimati fior. 804 79 v. a.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 12 ottobre 1862.
Il R. Dirig., Bortolan.

N. 7460. 1. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura in San Daniele con riferimento al precedente Editto 12 maggio dell'anno corr. N. 3767 inserito nel Supplimento d'Annunci della Gazzetta di Venezia dei 17, 21, 24 giugno p. p. sotto i NN. 22, 23, 24 rende noto che nella esecuzione sulle istanze del sig. Angelo Tropeano, di Farla, a carico della sig. Marianna figlia minore del nob. Francesco dott. Cicone rappresentata dal padre, Adelaide figlia minore del sig. Andrea Castelreggio pur rappresentata dal padre e Teresa Gattolini, vedova del fu Angelo Salvadori la prima e la terza di San Daniele, la seconda di Venezia, avrà luogo il quarto esperimento d'asta nel giorno 1° dicembre 1862, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. delle realità e sotto le condizioni in quell'Editto descritte, con questo però che a modificazione della condizione seconda del Capitolato, la vendita sarà fatta anche a prezzo inferiore della stima, e senza alcun riguardo all'importo dei crediti inscritti sui detti beni.

Si pubblichi nei luoghi, e come di metodo, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 27 settembre 1862.
Pel Pretore in permesso,
Rosinato Agg.
L. Volpini Alunno.

N. 11382. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova qual Senato di commercio, rende pubblicamente noto, che sopra istanza 27 ottobre corr. Numero 11382 di Antonio Zanon fu Nicolò cambia-valute di qui, venne avviata la procedura di componimento a senso della Ministeriale Ordinanza 18 maggio e 15 giugno 1859 nominato in Commissario giudiziale per l'immediato suggellamento, inventario con stima, ed amministrazione dei mobili ovunque posti, e degli immobili che esistessero nella Monarchia, esclusi i confini Militari, e per le trattative di componimento il notaio dottor Farina di qui, ed alla rappresentanza provvisoria i creditori Mattarello Domenico e Mosè da Zara di qui, ed in sostituti i creditori Calotto Antonio e Bortolo dott. Pietro, pure di qui, con avvertenza che a cura del Commissario giudiziale verrà notificato ai creditori l'invito per la insinuazione dei crediti, e per le pertrattazioni di componimento.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 ottobre 1862.
Il Presidente, Heufler.
Carnio Dir.

N. 5096. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sopra requisitoria 13 corr., N. 19380 dell'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile di Venezia, e dietro istanza della signora Bernardina Gorlin, vedova Scarpa di Venezia avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura il 2. ed il 3.° esperimento d'asta nei giorni 29 novembre e 19 dicembre p. f. dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. in confronto di Antonio Morandon di Domenico di S. Giorgio per la vendita al miglior offerente del bosco sotto indicato, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno meno la esecutante potrà farsi offerente, senza cautar la propria offerta col previo deposito di fior. 95 85 n. v. a. che è il decimo del valore di stima.

II. Il bosco non potrà vendersi al primo e secondo incanto, che a prezzo superiore od eguale a quello della stima e al terzo incanto poi potrà esser venduto a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori prenotati.

III. Il bosco viene venduto nello stato in cui trovasi, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante per evizione od altro.

IV. Entro 14 giorni continui dal dì della delibera, l'acquirente dovrà versare nella Cassa dei depositi presso l'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia, il prezzo d'acquisto imputando il deposito, di cui l'art. I, e ciò in fiorini effettivi di n. v. a., esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro metallico sonante, comunque avesse corso forzato.

V. Qualora si rendesse deliberataria la esecutante, non sarà essa tenuta ad esborsare il prezzo, se non che dopo, che sia passata in giudicato la graduatoria, imputando nel prezzo il proprio credito per capitale, interessi e spese pel quale venisse utilmente graduata, coll'obbligo però di corrispondere frattanto sul prezzo dal dì della delibera l'interesse annuo del 5 per cento, il quale se del caso verrà versato in una sola volta assieme al prezzo, dopo che la graduatoria sarà passata in giudicato.

VI. Dal dì della delibera staranno a carico del deliberatario le imposte, e gli aggravii pubblici, come staranno a di lui carico le spese esecutive, ch'ei dovrà dietro tassazione rifondere in giorni 14 al proc. della esecutante, non che la tassa di trasferimento.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione del bosco, se non dopo aver comprovato l'adempimento di tutte le premesse condizioni.

VIII. Mancando il deliberatario all'una, o l'altra delle predette condizioni, si procederà al reincanto del bosco subastato a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento dei danni, e alla rifusione delle spese.

Descrizione del fondo da subastarsi.

Bosco ceduo forte nella mappa stabile del Comune censuario di S. Giorgio, e porzione del Numero 615, come segue

Del 615, A. di pert. metr. 11 . 78, rend. cens. a. L. 10 01
Del 615, B. di pert. metr. 11 78, rend. cens. a. L. 10 01.
Del 616, C, di pert. metr. 10 30, rend. cens. a. L. 8 76.

Totale pert. metr. 33 86, rend. cens. a. L. 28 78, fra i confini a levante Mileatti Domenico, a mezzodì parte Mecchiatti eredi, e parte Busanchi Maria, e Marianna, a ponente parte Foglian Domenico, e parte Busanchi sudd. a tramontana strada, salvo, ec. stimato fiorini 958 50.

Il presente sia affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Fortezza in S. Giorgio, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 17 ottobre 1862.
Il R. Pretore, Dal Sasso.

N. 9373 e 9461. 1 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova, qual Senato di commercio, rende noto essersi con odierno decreto chiusa per seguito componimento la procedura di avviamento di componimento sulla istanza 26 maggio p. p., N. 5323 dei fratelli Domenico e Luigi Bodon di Battaglia, aperta con Editto 27 detto N. 5323, rimessi i Bodon nell'esercizio dei loro diritti civili.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 21 ottobre 1862.
Il Presidente, Heufler.
Carnio Dir.

N. 7002. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe Zamboni di Giovanni di questa città, che venne oggi prodotta in di lui confronto ed al N. 7002 dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, qual rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Venezia, una petizione in punto di caducità della locazione stipulata mediante Contratto 4 giugno 1859, di rilascio di fondi in Villastorta, e di pagamento di fior. 267; in causa rate di fitto scadute, compresi fior. 17 20 di capesoldo, oltre agl'interessi e le spese; e che per essere ignoto il luogo di dimora d'esso Giuseppe Zamboni, gli fu col Decreto evasivo detta petizione nominato in curatore l'avvocato di questo foro Dario dott. Bertolini, e fissata la comparsa delle parti all'Aula del 25 novembre p. v. alle ore 9 ant. pel contraddittorio, fatte le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg.

Viene quindi esso Zamboni diffidato a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione in quest'Albo in questa piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 2 ottobre 1862.
Il R. Pretore, Monizio.

N. 23502. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di [illegible] dimora Luigi Vendrame, che l'avv. Paolo Pietropoli produsse in confronto di esso assente la petizione 16 corr., N. 23502, in punto pagamento entro 14 giorni di fior. 31 60, di spese e competenze liquidate, e che sulla petizione stessa venne fissata l'Aula del dì 5 dicembre p. v., ore 9 antim., essendosi deputato in curatore al medesimo di esso assente l'avv. Valner.

Incombe quindi ad esso Vendrame di far pervenire al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa o di nominare altro procuratore, o di comparire personalmente, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 18 ottobre 1862.
Il Cons. Dirig., Fiorasi.
Pavari Uffiz.

Al N. 17531. A. 22. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto esistere in questi giudiziali depositi al N. 246 del Maestro, sino dall'11 luglio 1822, due carte private di credito per a. L. 448 27, state da Spiridione Perulli notificate qual suo avere a don Antonio Moretti, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto, a prodursi entro 6 mesi dalla terza pubblicazione del presente per riceverle in consegna, perchè altrimenti si passeranno presso questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e ne' soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uff.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile,
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Lomboni.

Al N. 31151. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sino dal 14 novembre 1822, al N. 306 del Maestro venne depositata ai riguardi dell'eredità dell'avvocato Giovanni Antonio Domestici fu Domenico, una carta privata di credito per L. 51, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto a prodursi entro 6 mesi dalla terza pubblicazione del presente per riceverla in consegna poichè in difetto sarà passata presso questa Registratura senza ulteriore garanzia da parte del Regio Erario.

Il presente si affigga all'Albo nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uff.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile,
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Lomboni.

Al N. 29996. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 31 ottob. 1822 venne depositata al Numero 299 del Maestro, nei riguardi dell'eredità della nobile Maria Angela fu Angelo Zorzi, era moglie in primi voti del nobile Girolamo Contarini ed in secondi di Sebastiano Beltrame una carta privata di credito dell'importo di a. L. 1149 42, la quale non venne più ritirata, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuarsi entro 6 mesi dalla terza pubblicazione del presente per riceverla in consegna, poichè altrimenti la si passerà presso questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. [illegible]

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uff.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile,
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Lomboni.

N. 14409. A. 1822. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, esistere sino dal 17 maggio 1822 al N. 229 del Maestro, ai riguardi dell'eredità di Giacomo Mestron un Istromento di credito verso Gio. Santello per a. L. 48,275 86 non mai ritirato; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto, a prodursi entro 6 mesi dalla terza pubblicazione del presente, per riceverlo in consegna, altrimenti si passerà presso questa Registratura senza ulteriore garanzia del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Prov., Sezione civile,
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Lomboni.

N. 31423 del 1822. 1. pubb.

[illegible]

Si rende noto, che sino dal 18 novembre 1822 al N. 307 del Maestro, venne a' riguardi dell'eredità di Giuseppe Locatello fu Giovanni, depositata una privata carta di credito per L. 2,873 56, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto a prodursi entro 6 mesi dalla terza pubblicazione del presente per riceverla in consegna, poichè altrimenti sarà passata presso questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e ne' soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Prov., Sezione civile,
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, Venturi.
[illegible]

N. 18140 del 1861. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sino dal 21 settembre 1820 al N. 105 del Maestro, esistono in questi giudiziali depositi due carte private di credito per a. L. 176 44, state depositate ai riguardi dell'eredità di Giovanni Dal Molin, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto a prodursi entro 6 mesi dalla terza pubblicazione per riceverle in consegna, poichè in difetto saranno passate presso questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Prov., Sezione civile,
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Lomboni.

N. 14459. A. 1822. 1 pubb.

EDITTO

Si rende noto, che sino dal 17 maggio 1822 venne depositata al N. 228 del Maestro una carta di valsente di cent. 25 al giorno ai riguardi degl'interessati nell'eredità di Alessandro Ceroni fu Francesco, e siccome un tale documento non fu mai ritirato così si diffidano tutti quelli che intendessero di avervi diritto, a prodursi entro 6 mesi dalla terza pubblicazione del presente per riceverlo in consegna, poichè altrimenti lo si passerà presso questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo, ne' soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Prov., Sezione civile,
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Lomboni.

N. 15534. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nell'11 luglio 1822 al N. 247 del Maestro, la nob. Antonia Eleonora Correr, vedova Priuli in causa contro Giacomo Lanterna, depositò una carta di credito del valor nominale di a. L. 21 360, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto, a prodursi entro 6 mesi dalla terza pubblicazione del presente per riceverla in consegna, poichè in difetto sarà passata presso questa Registratura senza ulteriore garanzia da parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Prov., Sezione civile,
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Lomboni.

N. 3460. 1 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico, che nei giorni 19 novembre, 10 e 22 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza ed a mezzo d'apposita Commissione, terrà l'asta pella vendita del sottodescritto immobile esecutato da Pre Angelo Mariuello rappresentante la mansioneria dello Spirito Santo di Vallo coll'avvocato dott. Tomasi, ed a danno di Ignazio fu Alessandro Galeazzi di detto luogo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la sostanza non sarà venduta che al prezzo di stima almeno, ed al terzo anche a prezzo inferiore, salvi per altro i riguardi dei §§ 140 422 del Giudiziario Reg.

II. Gli aspiranti meno l'esecutante dovranno cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima, ed il deliberatario depositare il rimanente prezzo nella Cassa forte presso questa R. Pretura entro giorni 14 da quello in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera.

Il solo esecutante potrà trattenere questo prezzo fino alla concorrenza del proprio credito, ed accessorii, essendo egli l'unico inscritto sull'immobile per cui non evvi luogo la graduatoria.

III. Dal giorno della delibera tutte le imposte stanno a carico del deliberatario.

IV. L'esecutante non assume veruna responsabilità sotto qualsiasi titolo per la cosa posta in vendita.

Immobile da subastarsi.

1 Zappativo detto alla Franchina alla Svolta del Pora in mappa di Valle di sotto al N. 145, di pert. cens. 0 . 97, colla rendita di a. L. 2 25. Stimato fior. 144.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 20 ottobre 1862.
Il R. Pretore Vialetto.
Galeazzi.

N. 6143. 1. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che nei giorni 21 e 28 novembre e 9 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente degl'immobili sotto descritti esecutati ad istanza di Teresa Molin Quartaro, contro Don Gio. Maria Fabris e Lite consorti e creditori inscritti, stimati giusta il relativo protocollo di stima 26 marzo 1862 N. 2018, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione e copia presso quest'Ufficio e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto non seguirà la delibera a prezzo inferiore alla stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore e prezzo della stima.

II. Ciascun oblatore, meno l'esecutante creditrice inscritta previamente all'oblazione, dovrà a cauzione dell'asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima, in valuta nuova austriaca sonante esclusa carta monetata, ed altro surrogato.

III. Il resto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nella medesima valuta, depositarlo presso la Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, sotto pena in difetto di reincanto dell'immobile, a tutte sue spese e rischio.

IV. Da questo deposito resterà dispensato l'esecutante divenendo deliberatario fino però alla concorrenza del suo credito capitale, ed accessorii.

V. La vendita dell'immobile predetto verrà fatta nello stato in cui sarà nel momento della delibera, a corpo e non a misura, senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo o causa.

VI. Il possesso di diritto, e di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera, con tutti i pesi inerenti, nonchè imposte arretrate ed avvenibili.

VII. Le spese tutte successive al protocollo di delibera, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Pezzo di terra in mappa di S. Vito ai NN. 866, 867 a sterro arb. vit. segnato in Censo di pert. 18 82 rendita L. 56 51, ma rilevato giudizialmente di pert. 23 74, tra i confini a levante Pascatti, mezzodì Lott Giuseppe, ponente Petracco, monte eredi Bonconi stimato compreso i gelsi, e vegetabili fior. 1068 30.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capo Distretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Vito, 6 settembre 1862.
Per il R. Pretore in permesso,

N. 3741. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Scipione Vecellio di Osvaldo Vecellio in Pieve, che venne presentato in di lui confronto dal sig. G. Tamas negoziante di Tai una petizione odierna al Numero 3742 per pagamento di a. L. 892 38, e che viene destinato in suo curatore ad actum questo sig. avvocato dott. Vecellio, con avvertenza, che per la comparsa su detta petizione fu fissata l'Aula Verb. del 25 novembre p. v. ore 9 ant., e che non comparendo esso convenuto o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoriale in questa Piazza ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 18 ottobre 1862.
Il R. Dirigente, Frialetto,
Galeazz Canc.

N. 40540. 1 pubb.

EDITTO.

Tutti gli aventi pretese creditorie verso l'eredità di Carolina Astori fu Carlo, qui decessa il 21 agosto p. p., vengono i citati ad insinuarle, anche in iscritto, nel giorno 26 novembre p. v., ore 10, a questa Pretura Camera IV, coll'avvertenza che i non insinuati, non assicurati con pegno non avrebbero alcun diritto verso l'eredità, ove la sostanza fosse stata esaurita a pagamento degl'insinuati.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 28 ottobre 1862.
Pel Cons. Dir. in permesso,
Scotti, Aggiunto.
Foscolo.

N. 37899. 1 pubb.

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione 29 settembre p. p. N. 18404 l'I. R. Tribunale Provinciale Civile ha dichiarato interdetto per mania Bortolo Valente, per cui viene deputato in curatore del medesimo il dott. Pietro Lioetti.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia 2 ottobre 1862.
Il Consigl. Dirigente,
Pellegrini.
Favretti.

N. 8364. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto al nobile Clemente Carlo Barbieri fu Domenico, di Vicenza, ora monaco, assente d'ignota dimora, che da questa Pretura gli fu deputato in curatore questo avvocato dottor Dalla Vecchia, per la tutela dei suoi diritti nel concorso dei creditori aperto coll'Avviso 29 settembre p. p. N. 7898, sulla sostanza del defunto Giacomo Costa fu Angelo, di Thiene, al qual curatore egli farà avere le necessarie informazioni, ove non voglia provvedere all'affare da sè od a mezzo di altro procuratore.

Dall'Imp. R. Pretura
Thiene, 19 ottobre 1862.
L. R. Dirigente, Bortolan.

N. 6925. 1 pubb.

AVVISO.

Con deliberazione 14 ottobre corr. N. 9187, l'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, dichiarò interdetto qual mentecatto Domenico fu Gio. Battista Oliva di Claut.

Tanto si rende pubblicamente noto, con avvertenza che questa Pretura gli deputò in curatore Gio. Batt. di Daniele Barzan-Gobbo di Claut.

Dall'Imp. R. Pretura,
Maniago 29 ottobre 1862.
Il R. Pretore, Romano.

N. 7437. 1 pubb.

EDITTO.

Interdetta da questo I. R. Tribunale Provinciale Maria Chiarato di Claudio fu Antonio di Rovere di Crè, questa Pretura le ha destinato in curatore Policarpo Bondesan, di detto luogo.

Perochè si pubblichi ed affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 3 ottobre 1862.
Il Consigliere, Cavazzani.

N. 5193. 1 pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza nel 10 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 12 mer. ed in presenza di apposita Commissione giudiziale si terrà il terzo esperimento d'asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti di spettanza della massa oberata dei coniugi Federico e Emilia Bojatti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti tutti in un solo Lotto a prezzo non inferiore a quello di stima di fiorini 38,527 10, valuta legale d'argento.

II. Ogni offerente dovrà prima cautare l'offerta colla somma di fior. 4000 alla suddetta valuta.

III. Il deliberatario, oltre il previo deposito di cui l'art. 2°

che dovrà restare ferma, dovrà esborsare sul prezzo totale della delibera il 10 per 100 entro 30 giorni successivi alla delibera, e ciò mediante deposito nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine, dietro di che gliene verrà fatta la consegna dei beni. Sul residuo prezzo, il deliberatario sarà tenuto di pagare l'interesse relativo in ragione del 5 per 100 all'anno, decorribile dal giorno dell'asta in avanti, fino al pagamento integrale del residuo prezzo di delibera, che dovrà farsi entro 5 anni successivi, e ciò in effettivi fiorini d'argento.

IV. Prima del riparto passato in giudicato, gl'interessi sul residuo prezzo saranno da pagarsi a mani dell'amministratore della massa, ed il prezzo depositarsi nei depositi dell'I. R. Tribunale di Udine. Dopo il riparto approvato, e passato in giudicato, il versamento medesimo dovrà farsi dal deliberatario a mani dei rispettivi creditori, a norma del riparto medesimo.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la giudiziale aggiudicazione in proprietà dei beni deliberati, se non dopo che avrà giustificato l'integrale pagamento del prezzo ed interessi, e la tassa di commisurazione finanziaria, che starà a carico del deliberatario, come pure le spese tutte dell'incanto, ed altre successive.

VI. Le imposte tutte a cominciare dall'anno camerale 1863, ossia dalla rata prima del novembre 1862 in poi, staranno a carico dell'acquirente.

VII. Non verificando il deliberatario entro i 30 giorni successivi alla delibera il deposito del decimo del prezzo di cui l'art. 3.° s'intenderà perduto il fatto deposito di fior. 4000, e verranno di nuovo subastati i beni a tutto suo rischio e pericolo, se così piacerà alla massa dei creditori, od alla maggioranza di essi.

VIII. Non verificando nel termine d'anni 5 successivi alla delibera il pagamento dell'integrale prezzo, ed interesse relativo alla [illegible], s'intenderà perduto tanto il fatto deposito, quanto il decimo del prezzo depositato, e tenuto l'acquirente al ribasso immediato dei beni, che verranno di nuovo subastati a tutto suo rischio e pericolo, se così piacerà alla massa dei creditori, od alla maggioranza di essi.

IX. Nel caso poi che per difetto di pagamento delle imposte prediali e sovrimposte annue, venisse subastato con mezzi fiscali un qualunque siasi appezzamento degli stabili deliberati, avrà luogo egualmente l'applicazione dell'articolo 8.°, ed inoltre resterà responsabile di ogni danno.

X. I beni si ritengono venduti nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, ed a corpo e non a misura, e l'acquirente sarà tenuto a conservare i beni stessi nello stato e grado in cui li ebbe in consegna, sotto comminatoria di rispondere di ogni danno, e specialmente del minore ricavato in caso di nuova subasta. — A tale oggetto, fino a che non sia chiuso il concorso, avrà diritto l'amministratore della massa di sorvegliare ed ispezionare i beni.

DESCRIZIONE DEI BENI.

N.° pr. giusta l'inventario	Ubicazione	Numero di mappa	Denominazione	Qualità	Quantità censuaria Pert. C.	Rendita Lire C.	Valore di stima Fior. S.
1	S. Andrat.	1686, 1687	Sant'Andrat.	Casa colonica con corte ed orto.	1. 47	22 92	1722 46
2	»	1671, 1677	»	Simile.	1. 63	28 49	793 20
3	»	1653, 1655	»	Casa ad uso osteria con corte ed orto.	1 04	29 21	878 74
4	»	1719, 1720	»	Casa dominicale con giardino.	1. 12 1 39 1 27	3 39 42 90 4 12	4609 96
1	»	894 porz., 894 porz., 895, 896 A, 896 B, 1441, 1442, 1443 A, 1443 B, 1444, 1445, 1549, 1555, 1 56, 1557, 2292	Braida di casa.	Aratorio arborato vitato con gelsi e fruttari, e fabbricato con legnaia.	107. 47	238 94	9502 79
2	»	1440	Campuzzo.'	Aratorio con gelsi	2. 82	6 66	292 32
3	»	2293, 1461	Stradiella	Arat. arb. vitato.	15. 67	20 63	784 80
4	»	2294	Via di Mortegliano.	Zerbo.	—. 06	— 08	— 63
5	»	1216	Campo del Zotto.	Aratorio.	4. 54	6 90	130 30
6	»	1411	Campo del Rosario.	Aratorio con mori.	5. 54	5 —	158 60
7	»	1519	Angoria.	Simile.	6. 75	15 86	253 40
8	»	1516	»	Simile.	4. 23	9 94	158 80
9	»	1490, 1491, 1967	Romis o Barazzutto.	Arat. arb. vit.	13. 26	23 05	568 28
10	»	1493	Romis o Agaro.	Simile.	4. 51	6 26	180 40
11	»	1486, 1485	Barazzutto.	Simile.	1 42	2 31	41 60
12	»	1483	»	Simile.	10. 46	24 69	388 51
13	»	1482	»	Aratorio.	4. 92	11 61	210 85
14	»	1480	»	Arat. arb. vit.	3.	7 05	190 —
15	»	1478	»	Aratorio con mori.	8. 32	19 64	250 —
16	»	903 A, 903 B, 903 C, 1494 A, 1494 B, 1494 C	Braida grande.	Aratorio arb. vitato e moronato.	29. 04	31 45	1244 57
17	»	1524, 1525, 1526, 1968 A, 1969 A	Braiduzza.	Arat. arb. vit.	20. 56	48 50	715 —
18	»	902, 1473	Angorutta.	Simile.	3. 65	7 04	109 53
19	»	1536, 1537, 1538, 1539, 1540	Campo dell'entrata.	Aratorio con mori.	14. 20	32 16	608 57
20	»	1545, 1546, 1547	Chiaponis	Arat. arb. vit.	20. 13	52 92	1065 45
21	»	1471	Savalone.	Simile.	2. 55 9. 21	6 02 21 97	131 14 359 10
22	»	1470	»	Simile.	6. 07	8 19	225 15
23	»	1453	La Lava.	Simile.	4. 72	6 37	146 74
24	»	1451	Gran Via.	Aratorio con mori.			
25	»	898, 1448, 1449, 1450	Gran Campo.	Aratorio arborato vitato con gelsi.	35. 96	68 24	1541 14
26	»	897, 1446, 1447	Gran Via.	Arat. arb. vit.	9. 32	22 —	399 42
					4. 30	— 30	125 30
27	»	1548	Argine.	Boscato dolce.	14. 26	35 25	570 40
28	»	1568	Cavezzutto.	Arat. arbor. vitato.			
29	»	1559, 1561	Campo della Statua.	Simile.	2. 69	2 05	115 29
30	»	1580, 1581	Campo del Troi.	Simile.	5. 77	6 06	214 31
31	»	1576	Del Troi.	Simile.	5. 22	7 05	193 87
32	»	1578	»	Simile.	1. 69	2 28	62 67
33	»	1575	Coda.	Simile.	15. 70	21 20	628 -
34	»	1589	Lavador.	Simile.	4. 90	15 31	205 71
35	»	1594	Venchiaret.	Aratorio.	9. 33	22 02	426 51
36	»	1582, 1583	Chialmone.	Arat. arb. vitato.	14. 05	19 —	638 42
37	»	1586	Venchiaret.	Simile.	2. 61	11 52	165 02
38	»	917 A, 917 B, 917 C, 1591	Venchiaret e Tombolin.	Simile.	21. 50	68 50	992 —
39	»	961	Boscat.	[illegible]	2. 42	4 62	107 48
40	»	1438	Via di Flumignano.	Arat. arb. vitato.	6. 71	21 40	230 20
41	»	1565, 1566	Braida di Casa.	Simile.	12. 50	24 66	678 57
42	»	1569	Campotto.	Aratorio con mori.	1. 59	3 74	86 30
43	»	1654	»	Arat. arb. vit.	3. 22	7 57	174 40
44	In Palude Mortaliano.	72	Pra Mulon.	Prato.	2. 86	5 41	179 77
45	»	64, 65, 66, 69	»	Simile.	32. 66	60 29	2115 77
46	»	56, 57, 58, 59	»	Simile.	12. 11	40 42	1086 90
47	»	40, 41, 42, 43	»	Simile.	7. 89	14 93	473 40
48	S. Andrat.	1129, 1071	Pra lungo.	Prato e palude.	9. 76	4 86	153 77
49	»	1415	Braida della Chiesa.	Ar. arb. vit. con gelsi.	10. 98	25 91	470 50
50	»	905	Pestador.	Aratorio.	2. 73	4 15	101 02
51	»	1504 B	Consite o Padruino.	Simile.	3. 46	8 17	128 28
52	»	1499 porz.	Consite.	Simile	3. 61	8 49	134 09
53	»	1476	Angorutta.	Simile.	5. 37	12 02	230 50
54	»	1697, 1771, 1779	Campetto della Valle.	Arat. arb. vitato.	2. 35	7 12	134 30
			Beni in enfiteusi dal Comune.				
56	»	806, 2063	Comunale.	Palude.	2. 30	1 14	24 50

Importo totale { della quantità censuaria Pert. 590. 53; della rendita censuaria . . . . Lire 1312 20; del prezzo di stima . . . . Fiorini 38,527 10

(Dicesi di prezzo di stima Fiorini trentottomila cinquecento ventisette e soldi dieci, val. austr.)

Locchè si affigga nell'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di Codroipo, Talmassons ed Udine, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Codroipo, 18 ottobre 1862.

Il R. Pretore, GIOVANNI dott. COLBERTALDO.

N. 7371. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Maria Bonvento di Francesco, maritata Frizziero di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Bonvento di Francesco, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato dott. Rossi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 dicembre pross. vent. alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'internalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 15 ottobre 1862.
Il R. Pretore, ZANNONER.
G. Naccari.

N. 7372. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti, ed immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Angelo Frizziero fu Vincenzo detto Dedin di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Frizziero fu Vincenzo, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Gio. dott. Rossi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 dicembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'internalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 15 ottobre 1862.
Il R. Pretore, ZANNONER.
G. Naccari.

N. 11322. 1 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale, rende noto a Dughero Giovanni fu Giovanni di Cernetigh che prodotte a di lui confronto da Giuseppe Rubbia di Villacco, istanza di prenotazione 16 luglio 1862, N. 8772 per la somma di fiorini 140 in banconote, e successiva petizione 14 agosto, N. 9765 per pagamento di detta somma e giustificazione della prenotazione degli atti non intimati a lui, perchè assente d'ignota dimora, in intimazione degli stessi, in esecuzione ad odierno decreto, venne ordinata a quest'avv. dott. Comelli, deputatogli in curatore, e lo si diffida a comparire personalmente, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, altrimenti dovrebbe ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione, con speciale avvertenza essersi fissato per il contradditorio il giorno 1.° decembre p. v., ore 9.

Il presente si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 30 settembre 1862.
Il R. Dirig., SILVESTRI.
Basa.

N. 8511. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nel locale di questa Pretura nel giorno 22 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. si terrà un quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili esecutati da Francesco Chilesotti, di Thiene, contro Francesco Pizzolato, di Thiene e creditori inscritti, di cui il precedente Avviso 25 maggio 1862 N. 4074, inserito nei NN. 28, 29, 30 del Supplemento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia, alle condizioni in esso precedute, tranne la terza, la quale viene così modificata

« L'asta sarà aperta sul dato di un 1⁄5 per 100 al di sotto del prezzo di stima, e la delibera non seguirà che a quel prezzo per cui il primo Lotto sarà subastato per fior 2402 27, ed il secondo per fior 5293 65. »

Il che si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 26 ottobre 1862.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 8509. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone fa sapere che sopra istanza dei nobili conti Gio. Antonio Rambaldo, e Girolamo Cattaneo, di Pordenone, rappresentati dall'avvocato Travani, ha prefisso il giorno 3 decembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pom. pel quarto esperimento d'asta da eseguirsi nella Sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita dell'immobile sottodescritto di ragione degli esecutati Giuseppe ed Elisabetta coniugi Folono, di Pordenone, stimato austr. fior. 2560 come dal protocollo da cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, presentandosi a questo Ufficio di spedizione.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto a qualunque prezzo ed al miglior offerente.

II. Ogni offerente dovrà a cauzione dell'offerta fare il previo deposito di effettivi sonanti fiorini 150, escluso ogni surrogato che verranno trattenuti in conto prezzo, e restituito agli altri.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro otto giorni successivi alla delibera il residuo prezzo pure in effettivi fiorini di v. a. escluso ogni surrogato.

IV. Esaurite le premesse condizioni, il deliberatario avrà diritto all'immediato possesso e godimento dell'immobile subastato.

V. L'immobile viene venduto nello stato e grado in cui si troverà il giorno dell'asta, senza veruna responsabilità degli esecutanti per censi e livelli che vi fossero infissi.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo sarà rinnovato l'incanto a tutte di lui spese, pericoli e danni da sostenersi col deposito, di cui l'articolo II.

VII. Le spese d'asta, d'imposta per trasferimento di proprietà, voltura, ed altre nessuna eccettuata staranno a carico del deliberatario, il quale esaurite tutte le condizioni potrà chiederne l'aggiudicazione.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi

Casa con corte e bottega in mappa provvisoria e stabile di Pordenone al N. 1007, di pert. 0 54, rendita L. 145 18.

Il presente sarà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 10 settembre 1862.
Il R. Pretore, NARDI
Zandonella, Canc.

N. 6562. 1 pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 2, 9, 16 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terranno in questa residenza tre esperimenti d'asta per la vendita della sottodescritta realità esecutata dal sig. Orazio Rancan fu Giovanni, quale amministratore della eredità di Paolo Rancan, in odio di Gio. Batt. Biolo fu Vincenzo e consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto in un solo Lotto ed al migliore offerente però al primo e secondo esperimento a prezzo non minore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a saziare i creditori inscritti.

II. Chi aspira all'asta, meno la parte esecutante e chi per essa, depositerà il decimo del valore della stima, e questo da ognuno verrà ritirato dopo la delibera, meno dall'acquirente il qual deposito resterà a garanzia dei suoi obblighi ed in conto prezzo.

III. Il prezzo dovrà essere pagato dal deliberatario ai creditori inscritti utilmente classificati entro giorni 14 dopo la intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale, corrispondendo l'interesse relativo, e tollerare intanto sullo stabile la ipoteca.

IV. Il deliberatario esecutivamente alla delibera verrà immesso in possesso del fondo, ma non gli sarà aggiudicato in proprietà che dopo saldato il prezzo.

V. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera fino al totale pagamento, l'acquirente avrà dovere:

a) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa pretoriale.

b) di conservare l'immobile da buon padre di famiglia e di soddisfare con esattezza le pubbliche imposte.

VI. L'utile dominio che vendesi, si ritiene aggravato dall'annua corrisponsione ragguagliata in proporzione all'intero fondo obnoxio di ducati ex veneti 29 2 6, pari a fior 36 4, pagabili al direttario Donato Fontanella di Chiampo, pagamento che incomberà al deliberatario dal giorno della delibera, salvo e riservato allo stesso direttario di farlo giudicare, soggetto all'intiero canone di ex ducati veneti 44, pari a fior 54 56, come dall'istromento 17 luglio 1787, atti Povoleri ss e come di diritto.

VII. Tutte le spese esecutive, compiuta l'asta, saranno dietro specifica liquidata dal giudice, pagate al momento col fatto deposito, quelle di tabatore e successive tutte di volturazione, immissione in possesso e tasse staranno a carico dell'acquirente.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse si potrà procedere al reincanto a suo rischio e pericolo.

IX. Più deliberatarii si terranno obbligati a quanto sopra solidalmente fra loro.

Immobile da vendersi.

Utile dominio dipendente dall'istromento 17 luglio 1787 atti Povoleri della pezza di terra arativa, arborata, vitata con viti e gelsi detta campo Gorzano posta in Chiampo, contra Carrozze, in mappa stabile ai NN. 890, 891, 897, 893, 894, confinata a levante e settentrione dal Torrente Chiampo, a mezzodì da beni di questa ragione, mediante Valletta ed a sera da Biolo Angela e stradella consortiva, di pertiche censuarie 6. 20, pari a C. vic. 1. 2, 4. 0. 73, descritto nei protocolli di rettifica di stima 6 maggio 1858 N. 3104 n. II e 28 giugno 1862, N. 3834, ed in quest'ultimo detratto l'onere livellario, portato dal sudd. istromento nella proporzione indicata alla condizione 6.ª, stimata a L. 367 20, pari a fior 128 52.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 13 ottobre 1862.
Il R. Pretore, DONÀ.

N. 7214 A. 1822 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sino dal 15 aprile 1822 al N. 217 del Maestro, venne depositata una carta privata di credito per aust. L. 160 92 ai riguardi dell'eredità di Giovanni Franceschetto, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per riceverla in consegna, poichè altrimenti si passerà presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del regio Erario.

Il presente si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lombani.

N. 3752. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, colla sua deliberazione 15 ottobre 1862 N. 5895, ha interdetta dall'amministrazione delle proprie sostanze Giuditta Strudi-Bonetti, del Comune di Cessalto.

Per rappresentarla nei contingibili casi, le viene da questa Pretura nominato in curatore il proprio marito Luigi Bonetti, di Cessalto.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Motta, 19 ottobre 1862.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin.

N. 3753. 1 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, colla sua deliberazione 15 ottobre 1862 N. 5894, venne interdetta dall'amministrazione delle proprie sostanze Angela fu Angelo Goblo, vedova di Pietro Visentin, del Comune di Cessalto.

Per rappresentarla nei contingibili casi, le viene da questa Pretura nominato in curatore il proprio figlio Basilio Venturin.

Locchè si porta a pubblica conoscenza.

Dall'Imp. R. Pretura,
Motta, 19 ottobre 1862.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin.

N. 6993 A. 22 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sino dal 14 marzo 1822 al N. 206 del Maestro, vennero depositate quattro carte private di credito pel complessivo importo nominale di a. L. 19,633 27, state oppignorate a Giuseppe Crovato dietro istanza di Antonio Tasanni, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente per riceverle in consegna, poichè altrimenti si passeranno presso questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del regio Erario.

Il presente si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione Civile,
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lombani.

N. 21419. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al sig. Carlo fu Antonio Piani, che la nob. sig. Giovanna Mantica-Manini di Udine coll'avv. dott. Pieroni ha presentata contro esso il 20 ottobre 1862 al N. 21419 petizione per liquidità nel credito di austr. fiorini 350 70 ed interessi, di pagamento di detto importo, di conferma della prenotazione seguita al N. 3894, che stante la sua assenza d'ignota dimora, gli venne deputato in curatore l'avv. dott. Giovanni-Giuseppe Signori, e che sulla petizione venne fissata udienza al giorno 12 dicembre p. v., ore 9 antim.

Viene quindi eccitato il suddetto Carlo Piani a comparire in tempo personalmente, od a far tenere al deputato curatore i necessari documenti, titoli e prove e dargli le relative nozioni ovvero a destinare ed indicare a questo Giudizio un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 20 ottobre 1862.
Il R. cons. Dirig., COSATTINI.
Zurchi.

N. 5675. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Fontebasso che sulla petizione primo ottobre 1862 N. 5675, prodotta in suo confronto dalla Ditta fratelli Schiavon ed in confronto di Giuseppe, Domenico, Regina e Teresa Fontebasso rappresentanti la Ditta Andrea Fontebasso, fu da questo Tribunale emesso il Decreto primo ottobre d. pari Numero, con cui i suddetti vennero precettati a pagare in solido colle forze creditarie entro giorni 3 all'attore fior 402 a saldo della cambiale 7 febbraio 1862, cogli interessi dal primo novembre decorso in poi oltre a fior 5 83, per spese di protesto la provvigione di un terzo per cento e le spese giudiziali da liquidarsi e che fu ad esso assente Giovanni Fontebasso deputato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Lana, cui farà pervenire in tempo le opportune istruzioni per la difesa altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 20 ottobre 1862
Pel Presidente in permesso,
RANZANICI.
Chiesa.

N. 8927 1 pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 6 dicembre, dalle ore 9 ant. alle 12 merid. si terrà in questa Pretorea residenza il IV esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà venduto al miglior offerente verso il contemporaneo pagamento in fiorini effettivi a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell'asta fiorini 20 da trattenersi al deliberatario. L'esecutante sarà esente dal deposito e dal pagamento immediato.

III. Il deliberatario conseguirà la proprietà e possesso all'atto della delibera, con obbligo di soddisfare alle imposte colla rata successiva all'asta.

IV. Le spese dell'atto d'incanto e tassa di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Descrizione del fondo.

Due ottave parti pro indiviso di pert. cens. N. 12 di terreno arat. arb. in colle, posto in Cortelà contrada S. Silvestro, tra confini a levante Benato, mezzodì strada comune, sera e tramontana Stradella consortiva in mappa di Vò ai Numeri 1733, 1734, colla rendita di L. 24 42, stimate fior 119 20.

Il presente si affigga al Albo Pretoreo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 19 ottobre 1862.
Il R. Aggiunto Dir., DAL FABBRO.

N. 11928. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora sig. Ferdinando Podrecca fu Francesco di S. Pietro, che il rev. Don Giuseppe Roviglio e Maria-Augusta, Maddalena-Luigia ed Antonio-Luigi fu Francesco Roviglio, minora rappresent. dalla madre e tutrice Benvenuta Podrecca-Roviglio e rev. zio sodd., contutore, possidenti domiciliati in Cordenons, coll'avvocato di qui dott. Peutoni hanno presentata a quest'I. R. Pretura, sotto pari Numero e data, istanza per prenotazione sulle realtà ad esso assegnate con le decisioni 12 aprile 1862, N. 3380, per cauzione di fiorini v. a. 321 33, per resto dote, di cui il contratto 16 marzo 1843, oltre agli interessi e spese da liquidarsi.

Accolta l'istanza, fu nominato in curatore di esso assente l'avvocato di qui dott. de Portis, libero ad esso di istituire un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 11 ottobre 1862.
Il R. Dirig., SILVESTRI.
Basa.

N. 5374. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana porta a pubblica notizia che nel giorno 5 gennaio 1862 morì nell'Ospitale Civile di Latisana, Vincenzo Giustiniani di Luigi ex guardia di Finanza, nato in Venezia nel 1810, senza lasciare disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo, una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato in curatore questo avvocato dott. Pietro Domini sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita, e l'eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 26 settembre 1862.
Il R. Pretore ZORZI.
Fontebasso Canc.

N. 5217 1 pubb.

EDITTO.

Nei giorni 10, 17, e 24 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pomerid. saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni infraindicati, in odio dei consorti Meneghel fu Francesco, di Roncadelle, ad istanza di Bortolo Angeli, di Oderzo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sottodescritti stimati in complesso fior 994 95 saranno venduti in un solo Lotto, e nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Ogni acquirente dovrà depositare a cauzione dell'offerta il 10 per 100 del valore di stima in moneta sonante d'argento escluso qualsiasi altra valuta e segnatamente la carta monetata ed altro surrogato di denaro sonante.

III. Il deposito come sopra, e il pagamento del prezzo di delibera, dovranno effettuarsi nella valuta suindicata, ritenuto quanto a quest'ultimo che debba esser versato al momento stesso della delibera nelle mani del giudice.

IV. Rendendosi offerente o deliberatario l'esecutante sig. Angeli, sarà egli dispensato dal deposito cauzionale per l'offerta, come pure dal versamento del prezzo fino all'importo del suo credito capitale interessi e spese.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl'immobili, ritenuto che l'esecutante non presta qualsiasi immaginabile garanzia.

VI. Le spese esecutive compreso il pagamento, saranno pagate dal deliberatario al procuratore dell'esecutante entro giorni otto della delibera, dietro liquidazione amichevole o giudiziale, senza di che non avrà luogo la definitiva aggiudicazione in proprietà degl'immobili subastati.

VII. Il deliberatario assume il peso delle imposte dal giorno della delibera senza responsabilità però dell'esecutante per le imposte già prima scadute e rimaste insolute.

VIII. L'esecutante rendendosi deliberatario potrà domandare il possesso e godimento dei beni anche prima dell'emissione del Decreto di aggiudicazione in proprietà.

Beni da subastarsi,
in parrocchia di Roncadelle,
Distretto di Oderzo.

In mappa al N. 69, arat. arb. vit. di pert. cens. 2. 73, rendita austr. L. 7 97.

In mappa al N. 70, casa colonica di pert. cens. 0 18, rendita a. L. 9 23.

In mappa al N. 87, arat. arb. vit. di pert. cens. 24. 80, rendita a. L. 50 10.

Totale pert. cens. 27. 71, rendita austr. L. 67 30.

Locchè si pubblica all'Albo, e nei luoghi soliti di Oderzo e Roncadelle, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Oderzo, 10 settembre 1862.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Sordoni, Al.

N. 6844. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Antonio Masiero fu Pietro-Antonio, ora di Sovizzo, che con istanza 24 giugno p., N. 4297, Pietro Tosi di Albaredo, chiese in confronto di Luigi e fratelli Masiero fu Andrea di Trissino, l'asta degli stabili a loro carico esecutati e che venne fissata udienza del 6 dicembre p. v., ore 9 ant. per le dichiarazioni sul relativo capitolato.

Si previene perciò il detto assente, che con odierno decreto gli fu destinato un curatore in questo avvocato Gio. Batt. dott. De Franceschi, pegli effetti del § 498 Giud. Reg.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 27 settembre 1862.
L'I. R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 8177. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gio. Battista Vidale fu Francesco, che nel 26 novembre 1860, morì in Caltrano il di lui padre Francesco Vidale fu Giovanni, senza testamento, lasciando i figli Gio. Battista, altro Gio. Battista, e Francesco, nonchè la moglie Maria Maddalena Dal Santo, e lo si eccita ad insinuare entro un anno dalla data del presente Editto la sua dichiarazione di erede, giustificandone il titolo, poichè in caso contrario si proseguirà nella ventilazione dell'eredità in concorso degl'insinuatisi, e del curatore avvocato dott. Tovaglia a lui deputato.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 11 ottobre 1862.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 5091 1 pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che nel giorno 15 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pomerid. nell'aula II.ª verbale di questo Tribunale, si terrà il IV esperimento di subasta giudiziale esecutiva per la vendita dello stabile sotto descritto dietro istanza di Ippolito Baldassari di qui in pregiudizio del sig. avvocato Marcello Romani di Soresina, e ciò sotto le condizioni contenute nell'alleg. G. della Istanza 12 dicembre 1861, N. 8624 a cui allude il precedente Editto 21 dicembre detto anno e N., inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 12, 14, 19, colla sola variante che in questo incanto la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Descriz. dello stabile da subastarsi.

La casa in Mantova, contrada due catene NN. civici di vecchia anagrafe 414, 415, di nuova anagrafe 377, 378 in mappa della parrocchia di San Simone coi Numeri 8 e 9, censita scudi 476 5, stimata fior 3,944 99, descritta nell'atto di stima degli ingegneri Valerio e Poma 26 nov. 1861.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 20 settembre 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dirett.

N. 8049. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Barbaran-Conti, nob. Pietro, Tran Antonio e Tran Colomba, maritata Calvi di Vicenza, creditori verso l'oberato Francesco Ferretto che, prodotto dall'amministratore Angelo Corradini, il riparto della sostanza concorsuale da ispezionarsi dalle ore 9 antim. alle 3 pom. di ciascun giorno o presso questa Pretura o presso il delegato Luigi Tretti e per esso nello studio dell'avv. dott. Giorgio Tomasi di Vicenza, venne deputato da questo Giudizio al 1.° di essi in curatore questo avvocato dott. Bologna, e agli altri due l'avv. dott. Tovaglia, ai quali sarà fatta la intimazione del relativo atto per le eventuali eccezioni entro 14 giorni, in difetto delle quali il riparto si avrà per approvato, libero ad essi assenti di provvedersi, od a mezzo di altro [illegible] lese, come [illegible]

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 7 ottobre 1862.
Il R. Dirigente, Bortolan.

N. 10541

EDITTO

Si rende noto [illegible] 16 luglio 1821 [illegible] Fantinelli depositava [illegible] di Giovanna Gallina per [illegible] Giovanna Gallina erede di [illegible] Foscarini sotto il N. 156 [illegible] stro, diverse monete [illegible] porto di a. L. 180 [illegible] si citano tutti quelli che [illegible] sero avervi diritto [illegible] entro un anno, 6 settimane [illegible] giorni dalla terza pubblicazione [illegible] presente i titoli delle loro [illegible] mentre in difetto sarà [illegible] caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga [illegible] e nei soliti luoghi e per [illegible] s'inserisca nella Gazzetta [illegible]

Dall'I. R. Tribunale [illegible] ciale Sezione Civile,
Venezia, 2 ottobre [illegible]
Il Presidente, VENTURI.
[illegible]

N. 20829 1

EDITTO

Si rende noto che [illegible] 31 ottobre 1822 [illegible] tale ai riguardi dell'ere[illegible] tro Brunelli a [illegible] 19 [illegible] mero 301 del Maestro, si citano tutti quelli che [illegible] sero avervi diritto, [illegible] entro un anno sei settimane [illegible] giorni dalla terza pubblicazione [illegible] presente i titoli delle loro [illegible] poichè in difetto sarà [illegible] caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga [illegible] e nei soliti luoghi, e per [illegible] s'inserisca nella Gazzetta [illegible]

Dall'I. R. Tribunale [illegible] ciale Sezione Civile
Venezia, 2 ottobre [illegible]
Il Presidente, VENTURI.
[illegible]

N. 16898. 1

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana [illegible] Vicenza notifica col presente [illegible] all'assente Francesco Dalla [illegible] del fu Bortolo, che [illegible] menico Morlo [illegible] di Vicenza [illegible] sentato da Alessandro [illegible] presentato oggidì dinanzi [illegible] med. la pet. N. 16898, [illegible] esso Dalla Vecchia, in [illegible] precetto al pagamento entro [illegible] 14 di capitali fior. 258 [illegible] teressi del 5 per 100 [illegible] tembre 1861 in avanti [illegible] denza delle obbligazioni 29 [illegible] bre 1860, v. sia per [illegible] firme dal notaio Grana [illegible] alle spese da liquidarsi [illegible] che venne accolta col [illegible] D. pari data e numero [illegible] dosi sulle eventuali [illegible] il termine di giorni 14 [illegible] tresì gli si notifica che [illegible] ignoto il luogo della sua dimora gli fu deputato [illegible] l'avvocato di questo foro [illegible] dott. Ballestra, onde la [illegible] possa proseguirsi a [illegible] disposto dal Giud. Reg. [illegible] dinanza im. 24 maggio [illegible]

Viene quindi [illegible] Francesco Dalla Vecchia [illegible] rire personalmente [illegible] avere al deputatogli [illegible] cessarie documenti di [illegible] istituire egli stesso un [illegible] tro curatore, ed a prendere [illegible] determinazioni che reputerà [illegible] conformi a suo interesse [illegible] mica i dovrà egli attribuire [illegible] medesimo le conseguenze della [illegible] inazione.

Locchè verrà affisso [illegible] Pretoreo e nei soliti luoghi [illegible] sta città, ed inserito per [illegible] nella Gazzetta Uffiziale [illegible]

Dall'I. R. Pretura [illegible]
Vicenza, 10 ottobre [illegible]
Il R. Pretore, [illegible]
G. Prade.

N. 5063. 1

EDITTO

Per la vendita [illegible] mune ed a qualunque [illegible] stabile sottodescritto [illegible] cuzione di [illegible] Zo[illegible] gaelli si destina il giorno [illegible] cembre p. v., alle ore [illegible] presso l'Aula I. Verbale [illegible] sto Tribunale con [illegible] pitolato d'asta [illegible] 27 maggio 1861 [illegible] quale non meno che [illegible] certificati censuari [illegible] libera a [illegible] quest'Ufficio di Spedizione.

Descrizione dello [illegible]

Casa in Mantova [illegible] San Spirito a civ. N. [illegible] mappa censuaria della [illegible] di Sant Egidio a N. [illegible] stimo di scudi 35[illegible] larla all'I. R. Cassa [illegible] zazione ed a civico [illegible] coinata al un annuo [illegible] la Chiesa di Sant Egidio [illegible] nella relazione degli [illegible] como Sessa e Raffaele [illegible] gennaio 1861, N. 2[illegible] siccome libera ed [illegible] in 409 01, nuova [illegible]

Dall'I. R. Tribunale [illegible]
Mantova, 11 ottobre [illegible]
Il Presidente, ZANELLA.
Proser[illegible]

N. 8484 1

EDITTO

Si rende noto che [illegible] zo 1860 moriva [illegible] fu Francesco, vedova di [illegible] tista Coue, di [illegible] sciando una tenue [illegible] quale dispose con testamento [illegible] 2322.

Essendo ignoto [illegible] l'erede Giovanni [illegible] lerit, di detto luogo, [illegible] a comparire entro [illegible] data del presente Editto [illegible] sentare le sue dichiarazioni [illegible] erede, altrimenti [illegible] definita in concorso [illegible] e del curatore [illegible] gli, il dott. Valen[illegible] cato di questo foro [illegible]

Si pubblichi e [illegible]

Dall'Imp. R. Pretura [illegible]
Gemona, 25 ottobre [illegible]
Pel R. Pretore [illegible]
Dr. Pascoli [illegible]
Zanol[illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 8 NOVEMBRE

ANNO 1862 – N. 255.

ASSOCIAZIONI: ... soldi austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. ... all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno ... dal sig. cav. G. Bobilis, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano, al conte Ugo Pellegrino Montecuccoli-Laderchi.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, l'I. R. primo tenente del 7.° reggimento d'artiglieria, Matteo Wagner, quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma del 31 maggio scorso, firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero, il presidente del Tribunale circolare di Kuttenberg, Francesco Erhart, nell'occasione del richiesto collocamento in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi fedeli e proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'I. R. capo distrettuale, in disponibilità, Giovanni di Nemeich, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, per fedeli e proficui servigi, da lui prestati per oltre 40 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al cancelliere del Consolato imperiale al Cairo, Stefano Bratich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere aulico e ministeriale al Ministero della Casa imperiale e degli esteri, Giovanni Besque di Püttlingen, possa accettare e portare la croce di commendatore del regio Ordine bavarese del Merito, di San Michele.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i concepisti aulici e ministeriali, nel Ministero della Casa imperiale e degli esteri, Teodio conte Revertera e Giovanni Besque di Püttlingen, possano accettare e portare la croce di cavaliere di prima classe del R. Ordine bavarese di S. Michele. Colla stessa Sovrana Risoluzione, fu permesso graziosissimamente all'I. R. console di Trabisonda, Carlo Dragovich, di poter accettare e portare il conferitogli Ordine prussiano della Corona, di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l'elezione del parroco ed attuale soprintendente di Scharten, Enrico Martino Saaf, a soprintendente della Soprintendenza evangelica di confessione augustana dell'Austria superiore, colla riserva delle proposte da approvarsi dal prossimo Sinodo generale sulla continuazione della Soprintendenza stessa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire un posto di viceccontabile, rimasto vacante presso la Contabilità di Stato di Leopoli, cogli emolumenti sistemizzati, al consigliere dei conti della stessa Contabilità di Stato, Lodovico di Kobylansky.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'attuale supplente alla cattedra di fisica presso l'Università di Leopoli, dottor Luigi Handl, a professore ordinario di questa materia presso l'Università stessa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo d'assessore di Tribunale di cambio, esente da tasse, al notaio del regio Tribunale di cambio di Debreczin, Giorgio Cannady.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico onorario presso il Capitolo cattedrale di Zipf, il parroco di Lisskòfalva, e vicearcidiacono di Alsò Liptò, Andrea Dandò.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere l'istituzione d'una Società pel progredimento della musica nella Bucovina, colla sede in Czernowitz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere l'istituzione d'una Società di medici per la Stiria.

Il Ministero di Stato conferì il vacante posto di maestro al Ginnasio evangelico di Stato in Teschen, al supplente dello stesso Ginnasio, Giovanni Olstreil.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Fu conferito il carattere di maggiore ad honores: Al capitano di prima classe in pensione, Giuseppe Appel, impiegato nell'Archivio di guerra; al capitano pensionato di prima classe, Gustavo Kuhne; e al caposquadrone pensionato di prima classe, Federico bar. Rouph di Varicourt.

Furono pensionati: I capitani di prima classe, Giuseppe Holfeld nob. di Ehrenhold, del reggimento fanti Principe ereditario Federico Guglielmo di Prussia n. 20; e Francesco Wagner, del reggimento confinario di fanti Szluin n. 4, entrambi col carattere di *maggiore ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 novembre.

Le ultime piene.

I giornali di Francia e d'Italia riboccano di tristi notizie dipendentemente dalle piene di fiumi e torrenti, che cagionarono in molti luoghi gravi disastri, sicchè ne vennero in celebrità le predizioni del sig. Mathieu de la Drôme. Anche nelle nostre Provincie lombardo-venete le acque correnti crebbero a segno nei primi di questo mese da far temere notabili danni, pure le piene tranne, per buona fortuna, non solo non eguagliarono la massima del 1857, ma ne rimasero inferiori di quasi due metri, e non produssero danni gravi se non a Lonigo. Il giorno 4 del corrente novembre, nella Provincia di Mantova, alle 7 di mattina, il Po era metri 6 e centimetri 15 sopra lo zero, ed aveva superato di 0.15 il segnale della prima guardia, rimanendo a 0.35 della seconda, ed a metri 1,99 sotto la massima piena del 1857. Il Po si alzava di quattro centimetri all'ora. Al froldo Mora, presso Portiolo, l'argine fu corroso nella lunghezza di 30 metri, e nella larghezza di tre nel piano carreggiabile. — Nella Provincia di Belluno, il torrente Stizzone, che scorre lungo la regia strada postale da Feltre a Primolano, elevatosi d'improvviso a straordinaria altezza, attaccò in tre punti la diga di Culada, e il Cismone cresciuto in furiosa piena, attaccò la testa sinistra del ponte di Arnè testè ripristinato e interruppe il passaggio. Le difese di Fonzaso non soffersero. Nella Provincia di Rovigo, il Po toccò il giorno 4 novembre a mezzodì la massima altezza di m. 1,43 sopra il segno di guardia all'idrometro di Polesella; ma nessun danno nell'arginatura già guardata dai consueti presidii di piena. L'Adige salì nel giorno 2 a 0,18 sopra il segno di guardia all'idrometro di Boara, ma poi decrebbe rapidamente, sì che il 3 era disceso sotto la guardia. — A Lonigo, il torrente Guà abbattè il murazzo che proteggeva il centro dell'abitato, cioè quel tratto della città ch'è posto tra le carceri ed il macello, e un grosso filone d'acqua inondò la piazza e le maggiori contrade, producendo corrosioni e scavi profondi. Una rotta superiore dee aver salvata Lonigo da un maggiore disastro. Rimase danneggiata la chiesa di S. Marco, la piazza di S. Marco e la piazza Cavalli furono disselciate e ingombre di gretoli, le contrade più frequentate sono coperte d'uno strato di melma. Furono danneggiati più o meno tutti i negozii dei privati, una vecchia casa crollò, e il proprietario contuso ne fu condotto all'ospitale. La popolazione si accinse subito a riparare la rotta. — Nelle Provincie di Padova e di Venezia, per impedire la tracimazione si eressero coronelle in più luoghi. Sul Brenta morto nell'interno di Mira si riparò a molte trapelazioni, che avevano prodotto speciali allagamenti. La piena del Sile non cagionò nessun disordine. Nel canale di Murano, superiormente al ponte di Murano, ebbe luogo un abbassamento d'acque maggiore che negli altri canali; le difese furono rinforzate, ma essendovi scarsità di braccia, vi cooperò efficacemente un distaccamento di soldati dell'I. R. reggimento fanti n. 1 Kaiser, e così fu riparato alle parti minacciate. Il giorno 4, per impedire nuove allagazioni, si eressero coronelle lungo la destra del Naviglio Brenta da Taglio Mira verso Dolo, e nell'argine sinistro del fiume Novissimo fra Menui e Lugo. Nel Distretto di Mestre, per la irruzione del torrente Muson, i fiumi Marsenego e Dese allagarono nei Comuni di Mestre, Martellago e Zellarino la campagna e i luoghi abitati. Non si deplorano perdite di persone e di animali, ma vi ebbero forti corrosioni nelle strade ed altri danni minori. Tutto ciò sino al giorno 4; se avremo fatti posteriori di qualche importanza, sarà nostro dovere di farli conoscere al pubblico. ( )

Sui recenti disastri cagionati dal torrente Guà ci vengono comunicati i seguenti maggiori particolari:

« Cologna, 5 novembre

« Come riferivasi a codesta Gazzetta da Lonigo in data 3 corrente, nella notte del 1.° andante le acque di Guà, cresciute d'improvviso a smisurata e straordinaria altezza, irruppero strascinando argini e muraglie lungo tutta la linea dal Ponte delle Tezze in Arzignano, sino al Frassine presso a Montagnana. Oltre i danni deplorabili avvenuti in Lonigo, e lo squarciamento dell'argine destro, alla confluenza del Poscola superiormente a Montebello, per cui avvenne quello dell'argine destro d'Aguello in Montebello stesso, danneggiando strade e manufatti, e sommergendo vasti tratti di quei terreni, i più fertili di queste Provincie, produssero un'altra rotta nello stesso argine destro in Zimello del Distretto di Cologna; in Cologna *(residenza delle Amministrazioni consorziali)*, soverchiarono a destra e a sinistra anche le più recenti difese già costrutte, con una prevalenza sulle massime piene anteriori, allagando contrade e case, sconvolgendo i selciati ed abbattendo alcune mura di cinta.

« Anche nel tratto inferiore a Roveredo, in tutela del R. Erario, la piena si elevò ad un'altezza inusitata, e sebbene con villici ed aratri si erigessero soprassuoli, senza le rotte superiori, in breve ogni sforzo, sarebbe stato inutile a prevenire maggiori disastri.

« Per dare un'idea della massa d'acque sopravvenuta, ormai sproporzionata alla capacità dell'alveo ed alla resistenza delle più solide difese, basterà l'accennare che, malgrado le tre rotte superiori avvenute in diversi periodi della notte, la massima piena in Cologna si mantenne sino alle 6 e 1/2 antimeridiane.

« Dal che tutto è pur troppo mestieri inferire, che ogni punto della lunghissima linea è *ormai centro di pericoli e di danno*; che gli ordinarii mezzi, tanto costosi, non bastano a preservare il vasto paese attraversato nel suo corso dal torrente, ma che è indispensabile la pronta attivazione dei più adatti dei tanti piani elaborati dai più distinti idraulici per un radicale provvedimento.

« Questo, e non il trasporto delle Amministrazioni consorziali dall'uno all'altro punto, è il solo rimedio per impedire nuove inevitabili sventure, le quali minacciano tuttavia i terreni del Cologuese e del Padovano, per l'ingrossamento delle acque di piena convogliate nella Fossa e Fratta, e Dio voglia che si rimuovano in breve tempo gli ostacoli, che impediscono la esecuzione delle pratiche, all'uopo promosse e intraprese sino dall'anno 1856. »

Anche Treviso avrà, coll'entrante novembre, la terza classe della Scuola reale, a merito delle sollecitudini del direttore Avanzini, e dei docenti che compongono quell'Istituto, i quali tutti intendono di prestarsi all'uopo gratuitamente, finchè seguano le pratiche, già iniziate dalle Autorità, per istabilire i fondi, che ne assicurino la durata. E s'è doveroso di tributare con questo cenno un pubblico encomio ai benemeriti, esprimesi pure la fondata fiducia, che alle solerti premure dei preposti risponda provvidamente la cooperazione dei Comuni.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Napoli, 29 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Avendo discorso con parecchi deputati de' nostri, io specifico quel che v'ho detto nella mia precedente circa il costrutto dalle loro riunioni. Essi avrebbero risoluto che in ogni caso al presente Ministero non si debba dar più appoggio politico, essendo ormai troppo venuto chiaro l'indirizzo falso ed il cattivo effetto della sua politica. Conosco poi essere convenuti in questa sentenza anche alcuni antichi partigiani del Ministero del centro parlamentare.

« Quanto alla questione della capitale provvisoria, vi confermo anche, e vi spiego, quel che v'ho detto nella mia precedente. La maggioranza de' deputati, raccoltisi qui, è convenuta nel principio che, rimanendo prorogata a lungo la soluzione della questione romana, non si potesse più da Torino sperare di ottenere un indirizzo nazionale nella politica interna; perciocchè sia presso che impossibile di rompere colà la vecchia burocrazia, che non sente o non ardisce i bisogni ed i richiami delle nuove Provincie. Quindi, un mutamento di sede della capitale provvisoria dovesse tenersi come condizione essenziale di ogni programma politico accettabile e di qualunque nuovo Ministero. Discendendosi poi a discorrere e a designare più precisamente la nuova capitale provvisoria, le opinioni si son divise tra Perugia e Firenze.

« La prima città era preferita da coloro, i quali amerebbero che questo mutamento pigliasse aspetto d'una energica protesta contro l'occupazione di Roma, piuttosto che offerire ai retrivi francesi ed europei un pretesto per credere persuasi gl'Italiani di accomodarsi ad una capitale definitiva diversa da Roma. Adducevano Perugia essere città vasta e fornita di conventi ampi e spopolati, posta nel centro d'Italia e tra poco fornita di ferrovie, anzi quasi al nodo di quelle che sono in via di congiungere Ancona, Roma, Napoli e Firenze; potersi quindi designarvi da ora l'apertura della prossima sessione del 1863, e prima e poi, man mano trasportarvi gli Uffizii e le carte più necessarie; operazione, dicevano, che certo non ha difficoltà molto maggiore che non ebbe quella del trasferimento della capitale delle Due Sicilie da Napoli a Torino. Conchiudevano infine il proposito di far capitale provvisoria Perugia essere, certo, ardito e portare spesa e fastidio; ma, se si considerasse per poco come fatta la cosa, se ne prevederebbe grande ed ottimo effetto a ricomporre, dentro, a concordia gli animi degl'Italiani, e, fuori, a rilevarci in reputazione di popolo energico e perseverante nel cammino, che mena a Roma.

« Quegli altri poi, che si fermavano alle difficoltà materiali di portare in una piccola città la capitale, anco provvisoria, preferivano Firenze. Nessuno, debbo dirlo ad onore degli onorevoli uomini che ci rappresentano, ed a mostrare il largo patriottismo che gl'inspira, nessuno di essi ha fatto parola di Napoli, come desiderabile capitale provvisoria, o definitiva d'Italia. »

Scrivono da S. Marlino (Principato citeriore), in data del 25 ottobre, all'*Avvenire*:

« Il giorno 22 è qui successo un parapiglia a causa de' briganti, che invasero tutte le nostre terre sino alle vigne, prendendo animali sotto gli aratri, e fino le fave, che si seminavano. Il numero si riportava ad una trentina o poco più.

« Sul momento si riunirono una ventina dei nostri, che accorsero ad incontrarli. Di fatti, appena giunti questi fuori le vigne verso la parte di Madonna Grande, hanno visto i briganti, ch'erano sparpagliati per la campagna, e che, come videro la forza, si riunirono. I nostri proseguirono fino al di là della masseria di Pesce verso il *tratturo*. Quivi si attaccò animosamente il fuoco. Ma i briganti erano un centinaio circa, che cercavano di circondare la guardia nazionale. Però questa, accortasi dell'intenzione, prese a far fuoco di ritirata verso la masseria di Leo Bevilacqua. Se fossero fuggiti, sarebbero stati tutti massacrati, perchè era un bel tratto dal luogo, dove si trovavano e la masseria. In questa si piazzarono i nostri, ed i briganti li circondarono. Ma i colpi della masseria erano di cacciatori, ed i briganti si ritirarono a rispettosa distanza, sempre circuendo la posizione. Tosto a noi venne l'avviso. Si sonò a stormo, e quanti poterono avere un facile accorsero, e molti cittadini pure senz'arme. Giunto il rinforzo, i briganti si trovarono nel punto di essere messi in mezzo; ma mancò la buona direzione per fare il bel colpo. I briganti allora si ritirarono tutti verso lo spianato del *tratturo* delle pianure di Campomarino. Mentre un buon numero dei nostri rimanevano nella forte posizione della masseria, i più animosi si fecero innanzi, facendo testa contro i briganti. Si riattaccò il fuoco, ma a certa distanza, perchè il nemico aveva capito che i colpi erano ben diretti, e poco stante la diede a gambe verso Romitelli, fin dove i nostri lo inseguirono inutilmente.

« Questa compagnia di briganti è bene organizzata. Hanno tutti fucili militari, e buona munizione ed in quantità, ottimi cavalli. È una di quelle di Capitanata, che, non potendo reggere in quella Provincia per l'eccessivo rigore, è venuta nelle nostre contrade. Da ciò il male. Mentre si spiega rigore in una Provincia, si dorme nelle altre. Qui nessuna forza, nessuna disposizione. La poca forza sta a Tremoli. »

La *Discussione* ha per telegrafo da Foggia, 4 corrente:

« La banda di Michele Caruso, che metteva tanto terrore nelle nostre popolazioni, è distrutta.

« Avutosi contezza da esploratori che doveva trovarsi ieri nella pianura di Petrulli, a circa otto miglia da Lucera, si avviò colà un nerbo di truppe, alle quali si unì spontanea una squadra di coraggiosi cittadini.

« Queste forze abilmente dirette riuscirono a sorprendere i briganti.

« Accerchiatili, s'intimò loro la resa.

« Tentarono di resistere, furono vivamente assaliti, e in breve ora sconfitti.

« Ebbero ventidue morti, e moltissimi feriti, il numero dei quali non si può ancora indicare con precisione.

« La truppa e i volontarii non ebbero alcun morto.

« Foggia è in festa, perchè il Caruso teneva in continuo allarme tutta la Provincia. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna 4 novembre:

« Abbiamo da buona fonte che si può considerare ormai come formata la Società giuridica, del cui progetto non ha guari si occuparono i nostri periodici. Le persone, che si presero l'impegno di dirigerla nei suoi primordii, appartengono alla classe delle più intelligenti ed influenti personalità giuridiche della capitale. Il Ministro Lasser vede con piacere sotto il suo regime l'effettuazione d'un'idea ormai inveterata; ed anche il sig. Ministro di Stato si sarebbe espresso in presenza di alcuni de' suoi membri, « che la giovine Società troverebbe in lui il più valido sostegno. » Pratobevera avrebbe ardentemente bramato prenderne la direzione, se non che la malferma sua salute non glielo concede. L'emerito Ministro notifica con un suo scritto tale circostanza alla Direzione provinciale della Società.

« Intesi dire che quanto prima nella Camera dei deputati verrà fatto parola, da parte d'un deputato, della petizione della Camera di commercio di Zara, che chiedeva la concessione d'un porto franco in Dalmazia. »

Le voci di conciliazione, provenienti dall'Ungheria, divengono sempre più frequenti ed acquistano sempre maggior consistenza. I nostri lettori conoscono il contenuto dell'articolo-lettera del sig. Somsich, uno dei più autorevoli membri del partito di Deak. Hanno avuto notizia dei commenti fatti dal bar. di Kemenyi all'articolo del sig. Somsich. Ora il *Vezer* reca un altro articolo di fondo, diretto pure ad aprire la via alla conciliazione. Disapprova il procedere della cessata Dieta magiara, e della stampa periodica, e dice che l'ultimo indirizzo della Dieta troncava ogni possibilità d'accordo, perchè voleva degradare la dignità della Corona. Trattare su questa base, è impossibile. In quella vece, l'autore di quell'articolo si diffonde in nuove proposte, e conchiude: « Noi crediamo di potere fermamente asserire, « che, in questo senso, lo spirito della conciliazione va maturando negli animi di quelli, che reggono la pubblica opinione dell'Ungheria. Il ghiaccio della rigida negazione è già in gran parte « squagliato. » *O. T.*

Vienna 4 novembre.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si sono graziosissimamente degnate di largire il cospicuo importo di fiorini 600 pel ristauro della cadente antica chiesa di S. Eufemia nel Comune di Gallignana nell'Istria. *(FF. di V.*

S. E. il sig. Ministro del commercio e pubblica economia, conte di Wickenburg, diresse la seguente Ordinanza alle II. RR. Direzioni delle poste e dei telegrafi dello Stato:

« S. M. si è degnata, con Sovrano Autografo del 30 agosto, ordinare che passi alla sfera del Ministero del commercio e pubblica economia, anche l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, la cui direzione io prendo col giorno d'oggi.

« Quest'aumento è importante, non solamente nell'estensione degli affari, ma ben più nell'importanza loro, e nella loro influenza sulla vita pubblica.

« La Sovrana Ordinanza mi addossa quindi nuove obbligazioni, a cui posso dedicarmi con molta cura. Fo calcolo in ciò sull'attivo appoggio, e sulla più zelante assiduità di quegli organi coi quali io dovrò agire, e alle cui mani è affidata l'esecuzione di quelle misure, colle quali si rende efficace il servigio delle poste e dei telegrafi, che concerne tanto profondamente i mezzi di comunicazione. Sebbene la previdenza con cui furono fino a diretti questi due rami di servigio meriti tutta la riconoscenza, pure si richiede di non istare immobili, e di porre in opera tutti i possibili miglioramenti e perfezionamenti che esigono i progressi del tempo e i bisogni ognor crescenti delle popolazioni, onde sodisfare ai giusti desiderii, e far partecipare possibilmente più estese sfere ai beneficii di queste due istituzioni.

« Io accetterò volentieri in tale riguardo il consiglio e le proposte di quelle persone che furono in grado, per la loro posizione, di acquistare maggiore esperienza, e trarre da questa una proficua applicazione.

« Non disconosco in nessun modo le grandi difficoltà e gli sforzi del servizio delle poste e dei telegrafi. Dipende tanto spesso il male ed il bene dall'esatta e sollecita spedizione d'un dispaccio, o d'una lettera; v'ha per lo più un così grande valore nelle parole, che scorrono colla celerità del lampo sul filo elettrico, o nel contenuto d'una lettera, ed è pure, di tale importanza, che anche là, ove non si estende il lungo braccio delle ferrovie, le persone e le cose giungano al loro destino a tempo debito, e in modo sodisfacente, ch'io non posso a meno di porre a cuore caldamente a tutti gl'impiegati in questi rami di servizio, l'esatto adempimento dei loro doveri. In ispecie, debbo eccitare le II. RR. Direzioni delle Poste, non soltanto di agire prime col proprio esempio, ma di influire pure energicamente sui loro subordinati, perchè il servizio sia fatto con tutto zelo, e con tutta puntualità, e che coloro in ispecie, i quali vengono a contatto immediato col pubblico, tengano sempre modi gentili, civili, e di riguardo. Quando il pubblico vedrà che non si manca mai di buon volere, che si ha vera premura di far ragione ai giusti desiderii, di chiarire gl'inevitabili errori, d'esaminare a fondo le lagnanze fondate, di ommettere ogni riguardo alla propria comodità, e di avere dinanzi agli occhi soltanto gl'interessi generali, saprà certo anch'egli apprezzare un tale contegno.

« Se però mi riuscirà di sincera sodisfazione di far conoscere la mia piena riconoscenza all'adempimento zelante e fedele del dovere, debbo però riserbarmi di punire con tutto il rigore ogni trascuranza, che giungesse a mia conoscenza, ogni negligenza degli obblighi speciali, ogni azione che urti la fiducia; e non posso se non desiderare che tutti i miei subordinati siano quindi innanzi ispirati da questo spirito onorevole, e che non sarò obbligato mai, o ben di rado, di usare inflessibile rigore, che anzi vorrei sempre avere occasione d'esprimere lode e sodisfazione.

« Vienna 1.° novembre 1862. »

Il corrispondente di Vienna del *Surgony* dice assolutamente erronea la voce, che sia stato parlato in una delle ultime conferenze ministeriali della convocazione della Dieta d'Ungheria.

Stando a notizie recate dal *Wanderer*, il 12 dicembre sarebbe il giorno nel quale verrebbero convocate le Diete dei paesi slavo-tedeschi.

Altra del 5 novembre

Corre voce che i membri della spedizione della *Novara* si occupino del pensiero di erigere, nel Cimitero israelitico della città di Vienna, un monumento al loro amico e compagno di viaggio, dott. Odoardo Schwarz, medico di corvetta presso l'I. R. marina, il quale morì senza lasciare sostanza. Si avviò a tal uopo una colletta, da farsi tra i compagni di viaggio in Trieste ed in Vienna esclusivamente. Il comandante della spedizione della *Novara*, barone Wullerstorf-Urbair, e gli altri membri della spedizione, hanno già sottoscritto per somme di non poca entità. *FF. di V.*

Scrivono da Boros-Jenö all'*Alföld*, che il 24 ottobre, furono trovati nella strada, non lungi dalla città, i cadaveri del parroco greco-cattolico di Gross, nel Comitato di Bihar, e quello del suo cocchiere. La carrozza era rovesciata e non v'erano i cavalli. Entrambi erano stati uccisi a colpi di scure sul capo; e a giudicare dalle tracce del sangue, sembra che l'assassino abbia seguitato in carrozza un miglio ancora, dopo aver consumato il doppio omicidio. Fu arrestato, come sospetto, un mugnaio di Beel, il quale sapeva che il parroco ucciso aveva con sè 100 fiorini. Anzi alcuni testimonii dicono aver veduto il mugnaio arrestato, partire in carrozza da Boros Jenö, col parroco stesso. *Idem.*

Nel mercato dei fiori della città di Vienna si vendettero negli scorsi giorni delle viole mammole, cresciute a cielo aperto nei dintorni della città. Dal confronto delle indicazioni meteorologiche s'ebbe a rilevare, che l'ottobre del corrente anno fu in Vienna il più mite di quanti si ricordano da un secolo a questa parte. *Idem.*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 6 novembre.*

Pubblici dibattimenti nel processo di stampa contro il redattore del Tempo, *sig. Antonio Antonaz e l'abate don Paolo Tedeschi.* V. il N. 254.

Nella seduta del 4 novembre ottenne nuovamente la parola il signor procuratore di Stato ed egli passa all'articolo relativo al Re di Prussia, ed alla formula *per la grazia di Dio*. Dopo aver fatta una storica esposizione intorno alla derivazione di quella formula ei viene alla conclusione ch'essa non possa essere interpretata nel senso del dispotismo, come indicarono gli accusati, ma che nell'articolo si debba scorgere invece la tendenza di combattere il diritto della legittimità per sostituirgli il voto popolare. Gli avvenimenti seguiti più tardi in Prussia, non possono servire minimamente di scusa all'articolo, e lo scioglimento della Camera per parte del Re non può essere riguardato che quale un fatto basato sulla Costituzione. In quell'articolo si fa menzione delle ammonizioni sotto Federico II, e si tenta d'incoraggiare anche il Re

Guglielmo alle medesime azioni. Queste massime toccano le basi fondamentali della Monarchia e comprendono in sè tutti gli elementi della perturbazione della pubblica quiete.

L'articolo concernente il brigantaggio nell'Italia meridionale, contiene vituperii contro i difensori dei principii di legittimità. Nell'articolo, che tocca la critica della musica di Verdi, scorgesi chiaramente l'approvazione degli avvenimenti in Italia, ed il gladiatore Spartaco è ivi posto quale un modello per la gioventù italiana.

L'articolo, contenente la disapprovazione della nomina dell'Arcivescovo Trevisanato a Patriarca di Venezia, nel quale egli viene dipinto come uno dei corifei della reazione, è scritto in favore della rivoluzione, e benchè la nomina non sia stata allora seguita, l'articolo ciononullameno dimostra troppo evidentemente sentimenti ostili a Sua Maestà l'Imperatore, in quanto che simili nomine procedono dal Monarca.

Ciò che riguarda il confronto, fatto tra questo caso ed i noti procedimenti in Linz, in seguito ai quali il Luogotenente di Bach venne allontanato dal suo posto — incidente questo, che l'accusato addusse a sua difesa — l'oratore trova un'essenziale differenza. Il Luogotenente fu allontanato dal suo posto, mentre qui si tratta di premiare meriti speciali. Anche contro questi articoli la Procura di Stato sostiene l'accusa per perturbazione di pubblica quiete.

Le varie corrispondenze private del redattore Antonaz, ricevute da Milano, confermano che molti articoli furono scritti nel senso della politica torinese: così pure i passi incriminati dell'articolo scritto da Camelli non possono essere considerati altrimenti che come offensivi alla religione.

La necrologia, scritta dall'accusato Tedeschi in memoria del defunto siciliano Morgante, getta lo spregio contro il sussistente metodo d'istruzione, e ciò senza una discussione, senza una proposta di miglioramento, per cui esso forma un crimine di eccitamento all'odio contro il Governo. L'articolo *Il Purgatorio del Padre Ireneo* contiene il crimine di eccitamento all'odio contro il nesso politico dell'Impero.

Il difensore ebbe quindi nuovamente la parola. Egli dice che i due accusati si sono già difesi in modo da ritenere inutile di riprendere i motivi di giustificazione, da essi addotti. Intorno alla formula « per la grazia di Dio », egli si riserva di esporre quanto crederà opportuno, allorchè si tratterà dell'articolo *Il purgatorio del Padre Ireneo della Croce.* Nel rispettivo articolo è attaccato soltanto il senso, che alcuni vogliono attribuire a questa formula, ed essa non contiene alcuna massima teocratica. Che si critichino le parole, usate dal Re di Prussia, *ch'egli riceve la sua corona solo da Dio,* il difensore crede poter giustificare, dicendo, che nessun Sovrano costituzionale ha usato finora una tale espressione, e che in essa è disconosciuto il principio costituzionale; che l'articolo è diretto solo contro il feudalismo e il dispotismo, e non già contro tutti i Sovrani, che fanno uso della stessa formula. In nessun caso puossi quindi dedurre da ciò un dileggio a S. M. l'Imperatore ed al suo Governo. D'altronde, il Re di Prussia, coll'avere sciolto ed aggiornato le Camere prussiane, e colle ulteriori sue disposizioni, ha dimostrato di non essere animato di principii costituzionali, e persino l'*Osservatore Triestino* contiene nel suo Numero del 30 agosto, un amaro biasimo contro questo procedere. Da tutto questo articolo non si può quindi dedurre un eccitamento all'odio ed allo sprezzo contro il Governo dell'Austria, o contro il nesso dell'Impero.

Per ciò che riguarda l'articolo diretto contro la reazione nell'Italia meridionale ed il suo condottiero Borjes, il difensore crede che Borjes non possa avere alcuna pretensione di essere inviolabile come un Sovrano, e ciò tanto meno in quanto che s'affibbiò il titolo di generale di Re Francesco, senza poterlo portare in modo legittimo, in quanto che il Re Francesco nega egli stesso di aver cagionata la guerra nell'Italia meridionale. L'articolo si riferisce puramente alle nequizie dei briganti, e non al principio della legittimità. Per ciò che spetta alla minaccia del ritiro delle truppe francesi da Roma, dove si tengono in mano le fila della reazione, non vi è unito che un pericolo pel possesso temporale e non per la persona del Papa. L'Austria si è mantenuta sempre passiva in tutti questi avvenimenti, e l'accusa che con questo articolo si eccili all'odio contro l'Austria, non può toccare l'autore.

L'articolo intitolato: *Un ballo in maschera,* ha lo scopo di dimostrare l'influenza delle arti sull'umanità, e non constata altro che un fatto. In esso nulla havvi di pericoloso per l'Austria, la quale non è nemmeno nominata. La musica possiede una lingua universale, ed egli nulla trova di criminoso nell'eccitamento della gioventù a forti e magnanimi proponimenti. Di un eccitamento della gioventù austro-italiana alla rivoluzione, non vi può essere parola, giacchè quella non fu consigliata nemmeno dal Gabinetto di Torino. La nomina dei Vescovi Trevisanato e Zinelli, continua il difensore, non era seguita ancora quando comparve il relativo articolo, per cui non poteva essere pronunciato un biasimo contro quella nomina, quindi non esiste dispregio verso il Monarca. Il difensore non vuole trovare differenza tra questo caso e quello del Luogotenente dell'Austria superiore.

Le corrispondenze milanesi, trovate presso il signor Antonaz, nulla contengono di punibile, e il difensore crede non esservi alcun delitto nel comunicare a taluno che l'Italia gode perfetta unione. Di fronte all'articolo compilato dal calzolaio triestino Camelli, il difensore crede fermamente ch'egli non avea l'intenzione di offendere la religione, e la semplice citazione di un passo non è sufficiente per accusare l'autore di miscredenza in un dogma cattolico. La necrologia pel defunto Morgante contiene espressioni, le quali possono riferirsi soltanto all'inopportunità della lingua d'insegnamento. Il difensore si riferisce qui alle parole dell'accusato Tedeschi, il quale assisteva il moriente nell'ultima sua ora, e disse che certamente non avrebbe concorso ad un posto di professore, se il sistema seguito in Austria fosse un sistema rovinoso.

Nell'articolo: *Il Purgatorio del Padre Ireneo della Croce,* l'indicazione dei confini d'Italia può essere considerato benissimo nel senso geografico. Un confine non trae seco necessariamente anche un distacco, e l'articolo quindi non lede l'integrità della Monarchia. L'autore di quest'articolo, abate Tedeschi, ha indicato inoltre che, malgrado all'essere un buon cristiano cattolico-romano, egli non possa interpretare la formola « per la grazia di Dio » altrimenti che nel senso dell'assolutismo. Il difensore cerca di dimostrare, dopo aver citate a lungo delle autorità, che in ciò non havvi fondamento per trovare il crimine di eccitamento contro il nesso politico dello Stato, e che, sotto il Re Rehabeam, non possa intendersi Sua Maestà l'Imperatore, avendo S. M. dimostrato tutto il contrario colle libere concessioni fatte. Gli altri passi, relativi alla lingua d'istruzione, hanno lo scopo soltanto di rendere attenti i rispettivi organi alle inconvenienze, che si mostrano sul campo dell'istruzione.

I dibattimenti continuarono il 5 novembre. Mentre ci riserbiamo di dare domani qualche particolare in proposito, diremo per oggi, che la Procura di Stato propose pel signor Antonaz tre anni di carcere duro ed una multa di 2000 fior., e pel sig. Tedeschi un anno di carcere duro. La sentenza sarà pronunciata martedì 11 novembre.

(Diav.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 3 novembre.

Nelle ore pomeridiane del passato venerdì, ultimo di ottobre, la Santità di Nostro Signore, nella Cappella Sistina del palazzo apostolico vaticano, assistè ai primi vesperi della festività di Ognissanti.

Nella mattina del susseguente sabato, in cui ricorreva la grande solennità, Sua Beatitudine parimenti prestò assistenza alla Messa, che nella suddetta Cappella fu pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale Sacconi. In essa, dopo il primo Vangelo, il rev. D. Giuseppe Waller, sacerdote della diocesi di Brixen, alunno del Collegio germanico-ungarico, recitò un discorso latino analogo alla festiva ricorrenza.

Ieri, domenica, secondo giorno di novembre, sulle ore pom., nella stessa Cappella di Sisto IV furono cantati i vesperi, il mattutino e le laudi dei Morti.

Questa mattina poi, giorno destinato dalla S. Chiesa alla commemorazione di tutti i fedeli defunti, il Santo Padre nella medesima Cappella ha assistito alla messa di requie, pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale Di-Pietro, dopo la quale Sua Beatitudine ha fatto, secondo il rito, l'assoluzione generale sopra il tumulo.

A tutte le ricordate sacre funzioni, sono stati presenti gli em. e rev. sigg. Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi, i diversi Collegi della Prelatura, l'eccellentissimo Magistrato romano, e gli altri, che godono l'onore d'intervenire alle Cappelle papali. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 novembre.

Il conte di Massignac, primo segretario della Legazione francese a Torino, presentò al nostro Governo la Nota del sig. Drouyn di Lhuys: essa come già avevamo presentito, mette da banda la circolare Durando e non fa che esporre le solite proposte di conciliazione tra l'Italia e il Papato; proposte, le quali, già fatte a Roma, ora vengono di rimando a Torino. *(G. di Tor.)*

Il Po, nella Provincia cremonese, non presenta fino a jeri quell'altezza e quei dilagamenti straordinarii di altre volte. Il ponte di chiatte però veniva travolto, dall'impeto delle acque e delle grosse piante che recavano seco, la notte del 2 novembre. Le avarie sono lievi a confronto del pericolo. La sera del 4 l'idrometro segnava la *Guardia.* *(G. di Mil.)*

La *France* ha dalla Spezia che due agenti greci vi arrivarono da Atene il 31 ottobre. In seguito a questo fatto, si sparse la voce, che fosse offerto a Garibaldi il titolo di capo del Governo della Grecia. *(G. di Mil.)*

IMPERO RUSSO.

Ecco i due dispacci scambiati tra i Governi di Russia e d'Inghilterra, intorno al Montenegro, e dal *Giornale di Pietroburgo* pubblicati, com'è già noto:

« *Il conte Russell a Saville Lumley, Esquire.*

« Foreign-Office, 30 settembre 1862.

Signore,

« Lessi e mostrai alla Regina i vostri dispacci NN. 88 e 93, dati il 2 e 5 di questo mese, intorno alle faccende del Montenegro.

« Il Governo della Regina è costretto manifestare il suo rammarico di non poter convenire con l'idee del Principe Gorciakoff, nè rispetto alla controversia generale, nè rispetto alle cose particolari del Montenegro.

« Il Governo della Regina ha sempre stimato che, essendo stata fatta la Turchia partecipe dell'ordine europeo, essa debbe avere ancor parte in tutti i vantaggi e in tutti i doveri che sono d'uno Stato indipendente; e però ch'ella ha da essere indipendente, [illegible] e la Prussia, il Portogallo, la Svezia e la Sassonia, e, non altrimenti che questi Stati, dee adempiere agli obblighi de trattati e alle altre relazioni internazionali di cortesia e buona volontà.

« Se egli è così, non è giusto, quando i trattati non parlano, d'ingerirsi, senza veruna necessità nè provocamento, solo perchè una ribellione è seguita in Turchia, e perchè questa ribellione fu da Principi vicini favorita ed aiutata. Chè così veramente avvenne nell'Erzegovina, dove scoppiò la rivolta, e nel Montenegro, che la rivolta aiutò e fomentò.

« Se il Principe del Montenegro era vassallo, il Sultano avea diritto di costringerlo all'ubbidienza, e comandargli condizioni tali, che ne rendessero l'ubbidienza sicura in futuro; se, al contrario, egli era Principe indipendente, il Sultano avea il diritto di fargli tali condizioni di pace, che non lasciassero più rinnovare i suoi atti ostili.

« Quanto alle condizioni particolari comandate dalla Turchia, il Governo della Regina non s'arroga nè di difenderle, nè di condannarle. Nella Porta sta il giudicare quali sieno i pegni necessarii alla sua pace futura. Nondimeno, le condizioni ch'essa propone non sono senza esempii. Nel principio del passato secolo, i montanari della Scozia avevano tentato combattere il trono della Casa annoverese, e sostituirvi altra discendenza. I consiglieri della Corona d'Inghilterra usarono i modi più atti a vincere la ribellione; e rotti i rivoltosi in due battaglie, solcarono le montagne scoscesi di strade, e vi fabbricarono ridotti per tener i ribelli in freno. La Regina non ha oggigiorno soggetti più devoti de' montanari della Scozia.

« Non voglio finire senza dire, in poche parole, l'animo del Governo della Regina intorno ai fatti della Turchia. Se i soggetti slavi e greci del Sultano si sollevano, e son poi debellati, il peso del reggimento turco diventerà più grave, le franchigie saranno tolte, e il danaro adoperato nella fabbricazione delle strade e de' ponti e in altre migliorie, sarà distornato, per pagare e nutrire maggiori forze militari.

« Se, al contrario, la chimera d'abbattere in alcune Provincie l'autorità ottomana riuscisse, i Greci e gli Slavi si nimicherebbero presto tra loro; ogni Provincia vorrebbe all'altra soprastare; e la guerra civile lacererebbe i paesi, non più retti dalla potestà del Sultano. I grandi Stati d'Europa sarebbero chiamati a metter fine al disordine, tra loro dividendosi le Provincie turche, ma gli Stati europei non potrebbero farlo senza suscitar nuove contese, e fors'anco la guerra generale.

« Tali sono le opinioni, ond'è guidato il Governo della Regina. Schiettamente desideroso di migliorare la condizione de' soggetti cristiani della Porta, egli si rimane dall'adoperarsi nell'effettuazione di disegni conosciuti in Grecia col nome della « Grande idea »; disegni che presso i Greci e gli Slavi mirano a sciogliere i nodi d'ubbidienza al Sultano, e sono più o meno collegati co' colpevoli raggiri, onde la Turchia prova gli effetti nella Servia; e i quali non mirano meno ad abbattere ogni Principato in Europa, che a distruggere l'integrità dell'Impero ottomano.

« Siete in facoltà di rimettere al principe Gorciakoff la copia di questo dispaccio.

« Ho l'onore, ec.

« RUSSELL. »

Al signor barone di Brunow, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Russia a Londra.

« Pietroburgo 28 settembre 1862.

« Signor barone,

« Ho l'onore di trasmettere a V. E. la copia d'un dispaccio di lord Russell, di cui l'ambasciatore d'Inghilterra mi diede comunicazione, secondo l'ordine del principale segretario di Stato di S. M. britannica.

« Esso riguarda gli avvenimenti del Montenegro, come pure la questione generale d'intervento negli affari di Turchia, ed esprime il rammarico del Gabinetto inglese, di non poter aderire alle vedute che abbiamo emesse a questo riguardo.

« Il pregio, che noi annettiamo al trovarci, per quanto è possibile, d'accordo col Governo di S. M. britannica, m'induce ad esaminare più davvicino la questione, a fine di constatare i punti, su cui tale accordo può esistere, e quelli sui quali dobbiamo conservare una opinione differente.

« Noi non contestiamo per nulla il punto di vista generale, emesso da lord Russell, che, dal momento in cui la Turchia fu ammessa a far parte del sistema europeo, ha diritto agli stessi vantaggi d'ogni altro Stato indipendente, ed è vincolata dagli stessi doveri, risultanti dai trattati e dai rapporti internazionali di convenienza e di buon volere. Lord Russell ne inferisce che allora il Governo ottomano era perfettamente libero di agire a suo grado rispetto al Montenegro; di ridurlo all'obbedienza, se era uno Stato vassallo, a tali condizioni che potessero assicurare all'avvenire il mantenimento di tale obbedienza; e se era uno Stato indipendente, d'imporgli condizioni di pace, in modo da poter prevenire nuove aggressioni.

« Qui farò osservare incidentalmente che l'Inghilterra ha sempre professato dottrine politiche, tendenti al riconoscimento dei Governi di fatto, vale a dire di quelli, la cui esistenza si manifesti con fatti abbastanza notorii e durevoli per constatare la loro vitalità.

« Secondo questa dottrina, ci sembra che il Gabinetto inglese non dovrebbe contestare al Montenegro un diritto all'indipendenza che quel paese ha mantenuto da più d'un secolo con una indomabile energia, a meno che si ammetta che il principio in discorso cessa d'essere applicabile dal momento che si tratti di ridurre uno Stato cristiano sotto la dominazione turca.

« In quanto all'opinione che la Porta, essendo in guerra col Montenegro come con uno Stato indipendente, era in diritto d'imporgli condizioni risultanti dalla posizione rispettiva dei belligeranti al termine della guerra, noi non la contestiamo punto.

« Ricordiamo solamente a lord Russell che, insistendo con ragione sui diritti, che appartengono alla Turchia come membro della famiglia europea, egli stesso ha indicato i doveri corrispondenti a que' diritti, e derivanti dai rapporti internazionali.

« Ora, nella questione presente, a lato della Porta e del Montenegro come belligeranti, vi ha un terzo elemento: le grandi Potenze dell'Europa. Indipendentemente dal profondo interesse, ch'elle debbono avere per avvenimenti, le cui conseguenze, concernendo il riposo dell'Oriente, riflettono sulla sicurezza generale, e senza parlare degli antecedenti, che cagionarono la loro solenne partecipazione ad atti pubblici riguardanti i rapporti fra la Turchia ed il Montenegro, le grandi Potenze videro la loro sollecitudine richiamata su questa questione dalla Porta medesima, la quale, prendendo spontaneamente, rispetto ad esse, l'impegno di non modificare in niente lo stato quo territoriale ed amministrativo della Montagna, ha posto di sua propria iniziativa un limite al suo diritto di belligerante.

« Ci sembra impossibile ammettere ch'essa ne sia sciolta, dal fatto che il Principe Nicolò non accettò che in maniera evasiva il primo ultimato d'Omer pascià.

« Allorquando la Porta fece la dichiarazione, di cui parliamo, la risposta del Principe Nicolò le era pienamente nota, ed è in seguito di questa risposta ch'ella si è decisa alle operazioni militari, sulle cui conseguenze prese cura di tranquillare precedentemente le grandi Potenze interessate in codesta disputa.

« Sarebbe certo stato altrimenti se, nel corso della guerra, il Governo ottomano avesse dichiarato che non si considerava più come legato dalla sua promessa anteriore. In simile caso, le Potenze sarebbersi trovate nel bisogno di combinare in conseguenza la loro attitudine ed i loro consigli.

« Le cose non procedettero così. Nessuna dichiarazione simile venne fatta. Non una parola fu pronunciata, che fosse di natura da affievolire il primitivo impegno, spontaneamente contratto dal Governo ottomano. Le grandi Potenze furono tenute sino all'ultimo istante nell'ignoranza delle condizioni, inviate ad Omer pascià, e quando esse poterono apprezzarle, si trovavano in presenza d'un fatto compiuto, che non potrebbe invalidare il diritto, che la Porta medesima aveva loro concesso.

« Spetta dunque a queste Potenze il giudicare se tali condizioni sieno d'accordo cogl'impegni assunti a loro riguardo; particolarmente se la clausola, che stipula la costruzione d'una strada militare con fortini guardati da presidii turchi, non equivalga ad una vera occupazione militare, ad una reale presa di possesso del paese; se essa non introduca nella Montagna un principio pericoloso, quello dell'immediato contatto delle stirpi, principio che venne precisamente condannato pe' suoi risultati, e definitivamente abolito in Servia, come incompatibile col mantenimento delle relazioni pacifiche, che l'Europa desidera vedere stabilirsi in Oriente per la sicurezza generale; se, per conseguenza, quella clausola non distrugga del tutto lo *statu quo,* che la Porta erasi obbligata a mantenere, e se infine essa non è di tale natura: da costituire uno stato di guerra permanente, laddove gli sforzi collettivi delle Potenze, che sono intervenute nella convenzione del 1858, ebbero per iscopo di prevenire conflitti.

« Noi crediamo, in quanto a noi, che l'esame di tali questioni sia per quelle Potenze un dovere di previdenza e di dignità.

« Lord Russell cita come un esempio, in appoggio degli ultimi atti della Porta a riguardo del Montenegro, un fatto storico del secolo scorso, la rivolta de' montanari della Scozia contro la Casa di Annover, rivolta che fu domata cogli stessi mezzi, di cui il Governo ottomano pretende usare verso i Montenegrini.

« Lord Russell ci permetterà di fargli osservare che la Scozia si trovava riunita da lungo tempo all'Inghilterra, quando una frazione del paese, i montanari, tentò di abbattere la dinastia annoverese; mentrechè il Montenegro non ha mai riconosciuto nè la sovranità, nè l'alta signoria della Porta, ed ha saputo mantenere la sua indipendenza di fatto durante una lotta di più d'un secolo.

« Aggiungerò che, impiegando il rigore a riguardo de' montanari, la dinastia di Annover li riuniva sotto un Governo, che loro apportava lume e benessere: è per ciò che i suoi sforzi riuscivano a fare oggidì de' montanari, leali sudditi di S. M. la Regina.

« Per quanto convinti noi siamo delle buone intenzioni, che prevalgono nei consigli del Governo turco, il rispetto, che professiamo per l'alto grado di civiltà, di cui si onora a giusto titolo la nazione britannica, non ci permette di stabilire sotto questo rispetto un'analogia, la quale, d'altra parte, non esiste, in quanto ai fatti, nè nel loro principio, nè nelle loro probabili conseguenze.

« Lord Russell tocca, terminando, della questione più generale, sollevata dallo stato presente della Turchia.

« Non vi hanno che due soluzioni possibili: od insurrezioni permanenti dei sudditi slavi o greci del Sultano, la cui repressione dovrebbe avere per effetto di ristringere i loro privilegi, di rendere più grave il peso dell'Autorità, e d'obbligare questa a spendere in armi i mezzi, che potrebbero venir destinati alla costruzione di strade o di porti; oppure il trionfo definitivo delle imprese, tentate dalle popolazioni cristiane per iscuotere la dominazione musulmana: risultato, che condurrebbe all'anarchia, alla lotta delle razze, e finalmente all'ingerenza dell'Europa ed alla divisione delle Provincie turche, mediante una guerra generale.

« Il principale segretario di Stato di S. M. britannica ci permetterà, prima di tutto, di ricordargli che i privilegi, goduti dalle Provincie cristiane del Sultano, riposano sulla guarentigia delle grandi Potenze d'Europa, e che per ciò non potrebbero venir ristretti, senza violare una delle più solenni stipulazioni del trattato del 30 marzo 1856.

« Ma inoltre non possiamo rassegnarci ad ammettere che la soluzione di un problema di sì alta importanza per la sicurezza, il riposo, la prosperità generale, pei principii moderni di civiltà e di progresso, e pei sentimenti d'umanità delle grandi Potenze d'Europa, non possa trovarsi altrove che nei termini estremi, in cui la cerca esclusivamente il segretario principale di S. M. britannica, non lasciando altra alternativa ai due partiti avversarii, che una lotta sterminatrice d'entrambi, e altra parte alle grandi Potenze d'Europa, che di dividersi, appoggiando, secondo le proprie particolari opinioni, le une, le repressioni smodate della Porta, le altre, le aspirazioni passionate delle popolazioni cristiane.

« A nostro credere, questa soluzione dee piuttosto cercarsi nelle vie di conciliazione, più appropriate agl'interessi in contrasto, e ai bisogni del nostro tempo.

« La conservazione dell'Impero ottomano è per noi, come per tutte le grandi Potenze, un principio essenziale d'equilibrio europeo. Ma considerando gli elementi di disordine e di lotta, legati a codesti paesi dai secoli scorsi, non potrebbe un simile risultato ottenersi, in modo solido e durevole, che con un sistema di Governo, il quale tendesse a conciliare al Sultano l'affezione e la riconoscenza de' suoi sudditi cristiani, dando ai loro bisogni e ai loro voti una legittima sodisfazione, e offrendo loro, a quest'uopo, delle condizioni indispensabili d'esistenza, per condurre una vita sociale felice e prospera.

« Per tale riguardo, noi accogliamo con piacere l'assicurazione di lord Russell, che il Governo di S. M. britannica desidera sinceramente un miglioramento nelle condizioni dei sudditi cristiani del Sultano.

« È questa infatti la via, che noi non cessammo di consigliare, siccome la sola che possa condurre alla consolidazione e alla prosperità dell'Impero ottomano, nelle condizioni compatibili coi trattati esistenti, e colle simpatie, convinzioni e interessi generali dell'Europa.

« A questo scopo parimenti noi non cessammo d'invitare le grandi Potenze a un accordo, che, astraendo da tutti i calcoli fondati sulla loro politica rivalità, avrebbe esercitato una salutare influenza, da un lato sui Cristiani, inspirando loro confidenza e speranza, dall'altro, sul Governo turco, fortificandolo nelle buone intenzioni manifestate diverse volte da S. M. il Sultano.

« Noi abbiamo la convinzione che, se i nostri consigli fossero stati ascoltati, essi avrebbero prevenuto le calamità, che oggi deploriamo.

« Non vogliamo portare un giudizio troppo severo sugli atti del Governo ottomano. Noi sappiamo ch'esso dee lottare con grandi difficoltà, e siamo ben disposti a tenergli conto dei suoi più piccoli sforzi. Ma dobbiamo anche riconoscere che fatti tali, quale la guerra terminata or ora nell'Erzegovina e nel Montenegro, o il bombardamento d'una città senza difesa, non sono mezzi, che possano condurre allo scopo desiderato.

« Son precisamente queste violenti misure, che, esaltando ad un tempo le pretensioni dei vincitori e i risentimenti dei vinti, traggono le cose a un punto, in cui non v'ha più altra soluzione, che uno de' due estremi segnalati da lord Russell.

« E perchè noi crediamo che un tale risultato non è conforme nè all'interesse de' Cristiani, nè a quello del Governo turco, nè a quello delle grandi Potenze d'Europa, noi persistiamo a raccomandare ai primi la prudenza, al secondo la moderazione, alle ultime il buon accordo, che solo può dare ai loro consigli la necessaria autorità.

« Il giorno, in cui il Governo di S. M. britannica vorrà entrare in questa via di conciliazione, voi potete assicurarlo che ci troverà al suo fianco, ben inteso però che non si rinchiuda in un ottimismo, che noi non potremmo accettare, e che rivolga con noi i suoi sforzi a indurre nelle popolazioni cristiane la fiducia, col reale sentimento d'un miglioramento pratico.

« Quanto all'astinenza, espressa da lord Russell in fine del suo dispaccio, da ogni cooperazione a intrighi criminosi, tendenti a sciogliere i legami d'obbedienza dei sudditi verso il Sovrano, e al rovesciamento d'ogni Monarchia in Europa, noi prendiamo atto con sincera sodisfazione di questa assicurazione, e non occorre ch'io aggiunga ch'essa incontrerà sempre la più completa adesione da parte del Gabinetto imperiale.

« V. E. è autorizzata a dar lettura e a lasciar copia del presente dispaccio al principale segretario di Stato di S. M. britannica.

« Ricevete, ecc.

« GORCIAKOFF. »

REGNO DI GRECIA.

Le ultime lettere d'Atene, che portano la data del 25 ottobre p. p., parlano sgraziatamente d'una divisione, che cominciava già a regnare fra l'elemento Canaris che ha tendenze russe, e l'elemento Bulgaris, che ha tendenze francesi. Non si sapeva nulla, alla partenza dell'ultimo piroscafo, delle Provincie Nord-Ovest, dell'Etolia (Missolungi) e dell'Acarnania. Ivi la rivoluzione dovette avere carattere più ardito, poichè alla testa del movimento stava il vecchio Grivas, una specie di Garibaldi. Intorno a lui e a suo figlio, s'aggruppa l'elemento rivoluzionario di Nauplia, che ha così poca simpatia per gli uomini del Governo provvisorio. *(G. di Mil.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, in data del 3 novembre, alla *Perseveranza*:

« Confermasi l'eccellente effetto prodotto dal proclama del generale Forey, ed assicurasi che la maggioranza della popolazione della Veracruz non pone in dubbio la sincerità del Governo francese e la sua intenzione di far appello al suffragio universale. Qui si sa che il generale Forey portò seco partendo, dal Ministero dell'interno una specie di manuale completo del voto per suffragio universale: bisogna però dubitare un po' di simili manuali emanati dal Ministero dell'interno.

« Il sig. Grandguillot lasciò definitivamente il *Pays.*

« Proudhon sta per pubblicare un opuscolo in risposta a' suoi contradditori.

« Arrivarono a Parigi il Principe e la Principessa Napoleone, reduci dall'Inghilterra, ove furono visitati a bordo del loro yacht da lord Palmerston.

« Sembra che la produzione del cotone nell'India prenda realmente un notevole sviluppo; i coltivatori inglesi che si dedicarono a questa impresa non vi furono incoraggiati se non dagli alti prezzi del cotone dopo la crisi. A poco a poco, mercè le strade che vennero tracciate in tutti i sensi dagl'ingegneri inglesi, Provincie intiere vennero seminate di questa preziosa pianta. Laonde non siamo lontani dal prevedere il momento, in cui l'India sola fornirà all'Inghilterra tutto il cotone, che le è necessario. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 3 *novembre.*

Parecchi giornali riferiscono ulteriori traslocamenti d'impiegati, che, durante l'ultima sessione, si unirono alla frazione Bockum-Dolffs, e votarono colla maggioranza della Camera dei deputati nella questione militare.

A quanto riferisce la *Gazzetta di Maddeburgo,* il consigliere governativo Seubert, deputato di Halberstadt, fu trasferito nella Slesia superiore. Il 24 del prossimo passato mese d'ottobre, gli fu fatta un'ovazione nella stessa città di Halberstadt; il relativo ordine, in data del 29 ottobre, non motiva in alcun modo il traslocamento, ma dichiara semplicemente che il ministro ha deciso di occupare d'ora in poi il sig. Seubert in qualità di *commissario speciale* a Guttentag. Quest'ultima città è posta nel Distretto governativo di Oppeln, nel Circolo di Lublinitz, a due miglia dalla tenuta del sig. Seubert, dove abita sua madre, vecchia ed inferma.

Un altro traslocamento colpì il consigliere governativo Haacke, deputato di Osterburg-Stendal, che fungeva sinora a Breslavia qual commissario del Governo per la diga. Secondo la *Schl. Zeit.* egli verrà trasferito a Gumbinen, stando alla *Bresl. Zeit.*, a Marienwerder. Inoltre il deputato e consigliere di Governo Ziegert fu trasferito per gli stessi motivi, da Arnsberg ad Oppeln.

Il tenente-generale Willisen è ora designato qual probabile successore di Bismark nel posto di ambasciatore prussiano a Parigi. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 8 novembre.

PARTE UFFIZIALE.

N. 3974.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Nell'anno scolastico 1862-63 sarà riaperta per gli studenti del Regno Lombardo-Veneto l'Università di Padova.

Col giorno 17 novembre comincieranno presso la medesima le pubbliche lezioni per tutti i corsi delle varie Facoltà. Anche gli esami posticipati si faranno cominciando dal giorno stesso.

È permesso a tutti gli studenti delle varie Facoltà, esclusa la teologica, semprechè non abbiano a Padova, di studiare privatamente assoggettandosi presso l'I. R. Università agli esami prescritti pel relativo corso di studio. Agli studenti privati dell'anno scolastico, che si apre, si rende applicabile la esenzione dal servigio militare nello stesso modo, com'essa è accordata agli studenti ordinarii e pubblici, giusta il § 20 della Legge sul completamento dell'esercito 29 settembre 1858.

L'iscrizione è aperta dal giorno 17 a... novembre, scorso il qual termine non verrà iscritto alcuno studente, nè come pubblico, nè come privato.

Venezia, li 7 novembre 1862.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto

Cav. DI TOGGENBURG.

PARTE NON UFFIZIALE.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La caduta di Ottone I secondo il *Moniteur.* — 2. Opinioni d'altri giornali. — 3. [illegible] opinioni dei giornali sulla rivoluzione greca. — 4. La Nota francese al Governo di Torino sulle [illegible] di Roma. — 5. Malevolenza delle Potenze [illegible] estero greco. — 6. Il generale Ha[illegible] — 7. [illegible] della rivoluzione. — 8. L'evasione [illegible] ministero in Po[illegible] differita. — 9. Lo Statuto della Banca [illegible] — 10. [illegible] perte minerali in Toscana. — 11. Gli Stati generali del Lussemburgo.

1. Anche il *Moniteur* di Parigi ha voluto raccontare la caduta del trono di Ottone I Re di Grecia in una lunga lettera, la quale comincia con le seguenti parole: « La rivoluzione, che ha rovesciato poc'anzi il trono del Re Ottone, si è compiuta in mezzo ad una calma, che attesta nello stesso tempo come pochi odii si accumulassero contro quel Monarca durante un regno di trent'anni, e come poche simpatie lo circondassero. Il Re non dovette abbandonare il suo Regno in forza d'una rivoluzione sanguinosa, ma partito il Re, il trono cadde. È da osservare, che, nel punto d'imbarcarsi per il Peloponneso, le LL. MM. furono salutate dalle più entusiastiche acclamazioni, il loro seguito era numeroso, nulla poteva indicare ad uno spettatore non iniziato ed ignaro dei sentimenti del paese l'imminenza d'una rivoluzione. In trent'anni di regno, Ottone non potè nè farsi *odiare,* nè farsi *amare.* » Tale è il giudizio di un corrispondente del *Moniteur,* il quale noi non crediamo che sarà confermato dalla storia.

2. Alcuni giornali subalpini attribuiscono la rivoluzione greca alle insidiose arti della Gran Brettagna, mentre invece i giornali di questa la accusano gl'intrighi della Russia. In mezzo a questi contrasti giornalistici, la *Gazzetta di Monaco* assevera, che i giornali si mostrano male informati parlando dello stabilimento in Grecia d'una nuova dinastia, poichè il proclama del Governo provvisorio si limita a profferire la decadenza del Ottone e della Regina Amalia senza far parola della perdita dei diritti della dinastia. Ma qui si fa innanzi la *Indipendenza belgica,* e sostiene con molte chiacchiere, che il silenzio del proclama del Governo provvisorio non renderà ai diritti della dinastia bavarese quella efficacia, che gli avea

... menti hanno irrevocabilmente distrutta. Quanto a ... sembra che l' *Indipendenza* non ne abbia ... perchè si appoggia all'autorità della corrispondenza del *Moniteur* da noi superiormente ... e conchiude, che stando a questa corrispondenza non può più cader dubbio sull'accoglimento che sarà fatto a Parigi alle proteste venute da Monaco. Merita d'essere ripetuta la notizia, recata dalla *Patrie*, che il conte Russell ha diretto agli agenti diplomatici dell'Inghilterra presso le corti estere una circolare esclusivamente relativa agli affari della Grecia. Noi ne abbiamo già fatto cenno.

3. I fogli inglesi hanno già, com'è noto, attribuito la rivoluzione greca alla Russia, ma ognora sembra, che, anche quelli tra loro che erano i più difficili sulle prime, abbiano preso il partito d'accettare il fatto, cercando di trarne profitto. Il *Morning Post*, che prima non vedea chiaro nelle cose della Grecia, ora dice che le nubi della rivoluzione greca si dissipano, che una nuova *dinastia* ed una nuova Costituzione saranno *probabilmente* inaugurate con tali condizioni *da riconciliar le Potenze*; che la Grecia può prosperare, ma che ha d'uopo perciò di un Governo *liberale e fermo*, di materiali miglioramenti, e di una *nuova tariffa daziaria*. Il *Times* che, commosso di tenerezza alla nuova della rivoluzione greca, aveva proposto di regalare alla Grecia le Isole Ionie, non ha trovato eco nei giornali ufficiosi, anzi il *Globe* del 4 novembre fa osservare che *sino a tanto che i Greci stanno in casa loro, non ci sarà ragione d'intervento, ma se loro frullasse pel capo di occuparsi degli affari altrui, oh allora si darà loro sulle mani!* Quanto alla stampa russa, essa è nella questione greca agli antipodi colla stampa inglese. Secondo i fogli di Pietroburgo, la rivoluzione greca non è che la continuazione della guerra nazionale per l'emancipazione e l'indipendenza. Lo scopo ch'essi additano alla rivoluzione è la libertà di sei milioni di Greci, la conquista delle frontiere naturali, in una parola, l'annessione dell'Epiro, della Tessaglia, di Candia e delle Provincie greche dell'Asia minore. — Quanto a' fogli germanici, essi vedono nella rivoluzione greca le tracce delle istigazioni italiane, le quali, favorendo il movimento greco, affrettano un generale sovvertimento in Levante, che sperano favorevole ai loro interessi nella Penisola. Quanto alla Francia, il suo Governo non ha detto nulla sinora, ma la stampa liberalissima parlò con ammirazione della rivoluzione, e con disprezzo e sarcasmo del Re di Grecia. Se dalla stampa inglese, russa, francese, germanica, italiana avessimo ad argomentare delle intenzioni dei Governi delle grandi Potenze, non dovremmo certamente credere ad un accordo delle medesime, ma è da sperare che i diplomatici saranno più all'unisono de' giornalisti, e fors'anche degli stessi Greci. Vuolsi che, oltre alle dissensioni del Governo provvisorio, si manifestino dissensioni gravi nei partiti della popolazione; che il partito democratico si rinforzi ogni dì più, e che il partito monarchico vada scemando.

4. I giornali confermano, che il Governo imperiale di Francia ha inviato a Torino una Nota diplomatica concernente gli affari di Roma, e nella quale, non solo non si risponde alla circolare di Durando, ma non se ne accusa nè manco la ricevuta. L'*Indépendance Belge*, giornale ufficioso del Gabinetto di Torino, ci assicura che il Governo di Re Vittorio Emanuele vi sta già preparando la sua risposta; che, se la Nota francese comparirà nel *Moniteur* verso il 18 del mese corrente, la stessa colla sua risposta sarà *poco dopo* pubblicata a Torino nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*. Quanto alla Nota di Francia, è probabile ch'essa non sia che un semplice commento alla lettera del 20 maggio di Napoleone a Thouvenel. Leggendo quella lettera sarebbe facile l'imaginarci la proposta della Nota francese al reale Governo sardo; ma le nostre ipotesi non avrebbero nessuna importanza, il perchè ci sembra preferibile aspettare che la Nota sia nel dominio della pubblicità per parlarne con fondamento.

5. I rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e della Russia hanno comunicato al presidente del Governo provvisorio greco, sig. Bulgaris, che le tre Potenze protettrici continuerebbero a garantire il debito estero, a patto che la Grecia si conformasse agli accomodamenti da lei accettati anteriormente. Questa malleveria delle Potenze è un gran freno in bocca alla Grecia.

6. È noto che la *France* aveva asserito che il generale Hahn s'era offerto al Re di prender posizione innanzi ad Atene con un corpo di circa 2500 soldati fedeli, e che il *Pays*, con gran sussiego, ha esclamato: « Ecco come negli uffici della *France* si scrive la storia! » Il *Pays* credeva in buona fede, che Hahn fosse da quattro mesi in Isvizzera. Ora, un giornale di Vienna desume da fonte autentica che il generale *Hahn* fu ridotto durante l'insurrezione, a sostenere una parte affatto insignificante. Egli occupava il palazzo co' gendarmi rimasti fedeli, ma non potè impedire le devastazioni nel giardino ed altrove. Dopo la resa del palazzo, il generale potè a stento salvarsi nella propria abitazione. Si vede adunque, che il *Pays* non ne sapeva nulla, quando volea far l'uomo addosso alla *France*.

7. Lo stesso giornale non ci presenta la rivoluzione in Atene col colore di rosa con cui ce l'hanno rappresentata i giornali ottimisti. Esso dice che, malgrado che sieno stati posti i suggelli agli appartamenti reali, una gran parte della proprietà regia fu derubata. La casina abitata dal pastor protestante della Regina è stata totalmente distrutta. Uno dei principali mezzi, di che si giovarono i capi del movimento per irritare gli animi contro il Re, è stata l'insinuazione ch'egli avesse tolti alla Banca 100 milioni di drachme, e depositatili in Inghilterra. Chi conosce anche solo superficialmente lo stato delle finanze greche, riderà certo di siffatta calunnia. La sicurezza pubblica era di continuo minacciata, le abitazioni dei Tedeschi, anche da gran tempo stabiliti in Atene, sono state saccheggiate, e non furono risparmiati che gli ostelli delle Legazioni. Nella loro vertigine di libertà, i Greci non ebbero nulla di più premuroso da fare che di atterrare la prigione centrale d'Atene, e di mettere in libertà il regicida Dosios.

8. La legge della leva militare nella Polonia russa aveva suscitato assai malcontento, e il Governo ha stimato prudente di differirne l'esecuzione all'anno venturo. La *Presse*, di Parigi, che negli atti dei Governi cerca sempre i secondi fini, insinua che questa disposizione è l'effetto degli avvenimenti della Grecia. È importante, essa dice, di non accrescere gl'imbarazzi in casa, allorchè la questione d'Oriente può essere suscitata di nuovo.

9. La Camera dei deputati a Vienna ha adottata la più importante disposizione dello Statuto della Banca nella tornata del 6 novembre. Ogni eccedenza di duecento milioni di biglietti di Banca debb'essere totalmente coperta in ispecie. La discussione è giunta in quello stesso giorno al 60.° articolo dello Statuto. Il giorno 7 finirà probabilmente la discussione dello Statuto, e del Regolamento, e il giorno 8 si chiuderà quella della Convenzione, le cui disposizione principale, cioè se gli 80 milioni saranno o no produttivi, è già stata decisa, com'è pure stata determinata la durata del privilegio.

10. I giornali italiani parlano di alcune importanti scoperte fatte dall'ingegnere francese Toussaint, presso il porto di San Vincenzo, sulla ferrovia da Livorno alle miniere di Monte Calvi e dell'Acqua Viva. Queste scoperte sono dovute ai lavori colà intrapresi per la costruzione della strada ferrata, e consistono nel dare alla lavorazione a cielo aperto immense masse di minerali di rame e di piombo argentifero, che hanno sino ad 80 metri di potenza. Sembra che le miniere di Monte Calvi e di Acqua Viva sieno destinate ad emulare, anzi a superare quelle di Monte-Catini, Monte-Santo e Monte-Poni, le quali fruttano per ciascuna parecchi milioni all'anno.

11. Il giorno 24 di ottobre furono aperti gli Stati generali del Lucemburgo e S. A. R. il Principe Enrico nel suo discorso d'apertura, profferito in nome del Re Granduca, ha detto: il Granducato progredisce continuamente nel rispetto materiale, e nel morale; essere amichevoli le relazioni con tutte le Potenze; in mezzo ai progetti di migliorie e di riforme politiche, di cui si occupa l'Alemagna, il Governo di Lussemburgo, associandosi a quelle tendenze, veglia però alla conservazione dei trattati, unica guarentigia della indipendenza e della nazionalità dello Stato; operare la pronta cessazione del provvisorio nell'amministrazione degli affari ecclesiastici. Il Principe annunzia poi essere prospere le finanze, progredire le opere pubbliche, che saranno largamente sovvenute nel bilancio prossimo, le ferrovie verso il Belgio avanzarsi rapidamente, oltre doversene imprendere verso la Prussia; e di molti progetti di legge doversi occupare gli Stati generali per il miglioramento della interna amministrazione. (1)

Vienna 6 novembre.

I giornali assicurano che il barone Kellersperg di Praga sarà nominato governatore a Trieste. *(FF. di V.)*

Stato pontificio.

Così nel carteggio della *Gazzetta* di Milano da Torino 5 novembre.

Ci scrivono da Roma in data del 4 novembre: « Oggi, festa di S. Carlo, il Papa recossi alla solita funzione in S. Carlo al Corso. Il tempo piovoso non trattenne la folla di addensarsi sul suo passaggio, e sotto acquazzoni, che ristavano solo per minuti, occupava la lunga via e la piazza della chiesa. All'arrivo ed alla partenza, fu un tuono d'acclamazioni festive e cordiali, ed un agitare di migliaia di fazzoletti, dalle vie, dalla piazza, dalle finestre messe a festa. Il Papa ne restò visibilmente commosso, e fermossi a più riprese a benedire i suoi ottimi Romani, che sembrano amarlo ogni dì più. La sanità del S. Padre è perfetta, e la quiete della città profonda. »

Torino 6 novembre

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno* d'oggi: « Riceviamo da Costantinopoli che il commendatore Cerruti ha firmato un trattato di commercio colla Persia, il 30 scorso settembre, nel quale è accordata l'esportazione della semenza de' bachi da seta per anni 4, mediante il pagamento d'un diritto minimo. »

Finalmente sappiamo i nomi dei deputati, i quali hanno manifestato l'intenzione di promuovere dinanzi al Parlamento la questione del traslocamento della capitale provvisoria d'Italia. Essi non ispettano niente affatto a frazioni ministeriali, come erasi vociferato. Giudicatene voi. Sono il sig. Petruccelli della Gattina e il sig. Giuseppe Ricciardi, ambidue Napoletani. » *(G. di Mil.)*

Circola oggi (5) per Torino una grave notizia commerciale. Una Casa bancaria di Parma, per quanto ci si assicura, ha fatto fallimento di alcuni milioni; si dice il nome del banchiere, ed altri nomi di persone danarose nella nostra capitale, le quali sarebbero impegnate in quest'affare. Noi aspettiamo in proposito più sicuri particolari. Così la *Monarchia Nazionale*. E la *Perseveranza* aggiunge: « In questi giorni si ebbero a deplorare anche altri fallimenti, cioè di una Casa bancaria a Bologna, e di una di Cremona. »

Le notizie del basso Po continuano sempre migliori, come lo attestano i seguenti dispacci telegrafici:

« Cremona 5 novembre, ore 3 pom.

« Dalle relazioni del genio civile risulta che le acque del Po vanno continuamente abbassandosi di 3 centimetri all'ora. A mezzodì giungevano a metri 3.73 sopra lo 0. Niun inconveniente su tutta la linea del Po e dell'Oglio, ove tutto procede regolarmente. Attivate pattuglie e casotti di guardie. Il ponte in barche fu portato via ieri l'altro dalla corrente. »

« Ferrara 5 novembre, ore 5 pom.

« Le acque del Po cominciano ad abbassare. Ogni pericolo pare allontanato. »

Milano 6 novembre.

Ieri, alle ore 10 e $^1/_2$ ant., il cannone annunziava l'arrivo di S. M. alla Stazione di Porta Nuova, ove erano a riceverlo il prefetto di Milano, il generale Durando, i sindaci e gli assessori della città e de' Corpi santi, il Comando della guardia nazionale e la Direzione della Società delle ferrovie.

S. M. era accompagnata dai suoi aiutanti di campo e dai ministri della guerra e dei lavori pubblici.

Accolto tra fragorosi applausi, montò a cavallo, e seguito da brillante stato maggiore, si recò per la strada di circonvallazione alla Porta Venezia, ove era schierata la guardia nazionale col corpo di musica.

Il generale Durando pel bastione venne ad incontrarlo.

Le truppe, dopo che il Re ne percorse le file sfilarono innanzi al Re, essendo circa 20,000 uomini in tutto.

Appena sfilate le truppe, cioè circa alle ore 2 e mezzo pom., S. M., seguita dallo stato maggiore, si recava pel Corso Vittorio Emanuele alla reale residenza, ovunque accolta con fragorosi applausi. Le finestre erano ornate di drappi e di bandiere, e tutta la città presentava un aspetto veramente festivo.

Nella sera, vi ebbe gran pranzo a Corte, a cui intervennero il prefetto, il sindaco, il generale della guardia nazionale Piochio, il generale ispettore Pedrolli, i quattro colonnelli delle legioni e tutti i generali e colonnelli dell'armata.

Più tardi, la M. S. recavasi al teatro della Scala, dov'era raccolta una splendida e affollata riunione di cittadini, che lo salutava al suo ingresso ed alla sua partenza con reiterati e vivissimi plausi. Erano nel palco reale i ministri De Pretis e Petitti, il ministro della Casa reale, sig. Nigra, e il marchese De Brème.

S. M. ripartiva quindi con treno speciale alla volta di Torino. *(FF. SS.)*

S. M. ha ordinato che sia elargita sulla sua cassetta privata L. 1 per ogni soldato, e L. 1,50 per ogni sott'uffiziale intervenuto alla rivista, oltre ad una distribuzione straordinaria di pane, cacio e vino, già concessa dal ministro della guerra. *(Idem.)*

Francia

Parecchi giornali annunziano che la Duchessa di Leuchtenberg è giunta a Parigi. La *France* del 3 crede di sapere che questa notizia è inesatta, e che la Principessa non si trova in questo momento in Francia. *(O. T.)*

Germania.

Viene riferito da Monaco che il 4 corr. fu tenuto nel palazzo reale un Consiglio di famiglia, in cui fu trattata la questione se sia opportuno che il Re Ottone abdichi a favore del Principe Luitpoldo. Il Principe Adalberto avrebbe perciò differito il suo viaggio a Darmstadt. *(FF di V.)*

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 5 novembre.

Il ministro della giustizia Panin venne dimesso. L'aggiunto Zamiatnin, fu incaricato della direzione del Ministero della giustizia. Un decreto imperiale abolisce in Polonia l'imposta dei cocchieri e dei servitori; aumenta, all'incontro, l'imposta sull'acquavite. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 6 novembre.

Una lettera dell'ambasciatore Calergi combatte la candidatura del principe Ypsilanti al trono di Grecia. I Turchi arrestarono centoventi Miriditi. Il Principe di costoro minaccia di sollevarsi contro la Turchia, qualora non vengano posti in libertà. *(FF. SS.)*

Parigi 6 novembre.

La Banca di Francia aumentò lo sconto al 4 per cento. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 8 novembre.

(Spedito l'8 ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto l'8 ore 12 min. 30 pom.)

Sono finite alla Camera de' deputati le discussioni sull'atto della Banca, e vennero accettate le proposte della Giunta. Il *Morning Post* dice che il Governo provvisorio della Grecia assicurò le Potenze di volersi astenere da qualunque violento attacco.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 8 novembre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	71 15
Prestito nazionale al 5 %	82 60
Azioni della Banca nazionale	797 —
Azioni dell'Istituto di credito	223 60
CAMBI.	
Argento	121 25
Londra	121 60
Zecchini imperiali	5 81

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 7 novembre 1862.	
Rendita 3 p. %	71 —
Strade ferrate austriache	503 —
Credito mobiliare	1192 —
Borsa di Londra del 7 novembre	
Consolidato inglese	92 $^1/_2$

VARIETA'.

BIBLIOGRAFIA.

Metodo pratico per ben comporre nella lingua italiana, proposto dal prof. Giovanni Biasutti, con una scelta e copiosa raccolta di temi di vario genere, accompagnati da particolari consigli intorno al modo di svilupparli. — Venezia, dalla premiata Tipografia di Gio. Cecchini, 1862. — Prezzo fior. uno.

Ardua impresa è insegnare, e ben merita la gratitudine dell'umanità chi ad essa s'accinge. Fra questi benemeriti va annoverato il sig. Giovanni Biasutti, prof. nell'I. R. Ginnasio liceale de' SS. Gervasio e Protasio, il quale, non contento di giovare a' suoi discepoli colla viva voce in iscuola, volle e ad essi e ad altrui giovar colla penna, pubblicando il libro, di cui abbiamo qui sopra recato il titolo.

Dopo una breve prefazione, in cui svolge il concetto e l'intendimento del suo lavoro, il chiarissimo professore incomincia con alcuni *Avvertimenti pratici*, i quali, com'ei dice, e dice vero, « sono fondati sulla costante applicazione dei principii del raziocinio e del buon gusto, e formano come *un trattatello sulla invenzione e sullo stile*. » Codesti *Avvertimenti* li divide in due parti, ponendo prima quelli, che si riferiscono alla ricerca e ordinamento de' pensieri, poscia quelli che si riferiscono al modo di esporli. Quindi vengono i *Temi* per componimenti di vario genere, da' più facili salendo a' più difficili, quali sono: I *Favole*, II *Narrazioni*; — III *Descrizioni*; — IV *Discorsi*; — V. *Dissertazioni morali e letterarie*. A ciascun genere di componimento è dedicato uno speciale Capitolo, e vi si premettono le *Regole* ad esso particolari, come ad ogni *Tema* seguono alcuni *Consigli*, acconcissimi a guidar i giovinetti e nel disegno e nella dettatura dello scritto proposto loro. Savii sono i precetti, piano lo stile, come richiedeva il soggetto, i temi accortamente scelti, non pur ad agevolarne la trattazione, ma ad allettare i giovanili intelletti onde il libro, oltre che d'istruttiva, riesce altresì di piacevol lettura. « Sì nella scelta dei temi », dichiara il prof. Biasutti, « che nei consigli proposti pel loro sviluppo, io ho sempre avuto di mira la istruzione intellettuale e morale de' giovanetti. Perchè, in un libro d'educazione, l'insegnamento de' doveri dell'uomo deve andare congiunto con quello delle lettere, facendo così ridondare anche a vantaggio della virtù ciò che sembrerebbe non dovesse ad altro servire fuorchè ai progressi dell'ingegno. » Ed il libro pienamente risponde al doppio suo scopo.

Noi dunque non dubitiamo di chiamarlo una buona fortuna pe' padri di famiglia, i quali non vorranno certo mancare di farne dono a' loro figliuoli. (*)

Annunziamo altresì la pubblicazione del secondo fascicolo d'un'altra opera a' giovanetti utilissima, cioè le *Parlate tratte dalla Sacra Scrittura e proposte ad uso della gioventù di ambo i sessi da Giovanni Paoletti direttore scolastico*; quarta edizione, con nuove aggiunte, edita nella Tipografia del Commercio, in 8.°, e della quale fu già nella Gazzetta fatta parola.

(*) Le commissioni si ricevono dal autore (Venezia, Borgoloco S. Lorenzo N. 5080), e dai librai Ioanconi a S. Giuliano e Fava in Merceria del Orologio.

ARTICOLI COMUNICATI. 807

Amor di verità mi fa parlare!

Se tanto è raro di rinvenire il vero merito, più raro assai è incontrarlo accoppiato ad umile sentir di sè stesso, come nel chiarissimo violinista, compositore e maestro, Giovanni Felis. Questo uomo, dopo avere al fianco del celebre professor Mares, ahi, troppo presto all'arte rapito! coperto l'onorevole scanno di primo violino, e direttore delle danze alla Fenice in Venezia, quasi arrossisse di rivelare tanta luce d'ingegno, se ne tolse spontaneo per sobbarcarsi al ben più modesto incarco d'institutore di filarmonici in Cittadella, ufficio, cui egli accudiva con l'operosa attività che gli è propria, ne' primordii della sua musicale carriera. Non è a dire con quale entusiastica compiacenza vi fosse raccolto, e come vi si trovi da parecchi anni, circondato dalla venerazione degli allievi, e dall'affetto dei concittadini. Ognuno ad una voce proclama il Felis modello degli educatori, anzi unico, che per facile e breve cammino condur sappia la impaziente gioventù fra gl'intricati rigori dell'arte a secura meta. Egli, simile all'aquila generosa ed accorta, sull'ali adduce gl'implumi ingegni alle cime più inaccesse.

A questo impareggiabile suo competitore, con dilezione di confratello, e rispetto di dotto, voi e il Mares legato il suo prediletto istrumento: e il Felis con non pari generosità, associatasi nel gentil desiderio questa filarmonica Società, volle porgere tributo di grato omaggio all'illustre decesso, celebrandone solenne commemorazione nella chiesa del Torresino di Cittadella, a quest'uopo dal patrio zelo decorosamente vestita a gramaglia, e corredata di emblemi musicali, e bene adatte iscrizioni. A degnamente onorare un tanto ingegno, fu trascelta la messa del maestro Luigi Rossi, dettata per canto a solo organo, e dal Felis instrumentata a piena orchestra, con sì accurata applicazione di parti, da acconciarsi alla varia capacità dei filarmonici, custodendo la sublimità del concetti. Due marziali funebri da lui espressamente composte, l'una d'introduzione, di chiusa l'altra, uopo avrebbero di dotta penna a rilevarne sì la squisita maestria del componimento, che l'ammirabile esecuzione. Ma v'ha un bello che si sente nell'anima, e a questo insieme col dotto applaude il profano. Fra le voci che s'innalzavano ad invocare lo spirito del trapassato, piena d'affetti e voluttà risuonava quella del baritono sig. Paolo Bastianello, che nell'*Iudex ergo* fu maggior di se stesso. A lui ben s'appropria quel detto d'Orazio. *Si vis me flere, dolendum est primum ipsi tibi*. Il tenore sig. Giovanni Passarin, non si mostra a men degno allievo d'un tanto maestro. Ma troppo lungo sarebbe l'annoverare que' molti, che col poter della voce, e la maestria dello strumento, si distinsero fra i ben settanta filarmonici di questo piccol paese. Basti dire che nessuno venne meno all'assunto, e che dal sospiro, e dal fremito de' concitati strumenti, tale usciva un concento che rapiva l'anime degli affollati ascoltatori.

Sien grazie adunque all'impareggiabile maestro a cui, come a centro, si affollano i raggi di tanti giovani ingegni. E grazie sieno alla specchiata Presidenza dei filarmonici, di cui pur forma parte il zelantissimo *Pater Patriae*, sig. Giuseppe Pavan, il di cui nome vivrà scritto a caratteri di verità in ogni cuore riconoscente alla generosa cooperazione di lui che valente suonatore, è pure indefettibile sostegno al musicale decoro, e a tutto che torni di lustro al suo paese nativo.

Fortunata Cittadella che possiede un Felis, invidia de' sommi, e avventurato il genio che trovava suolo fecondo, su cui spandere i semi del suo inesauribil talento.

Cittadella, 31 ottobre 1862.

Un testimonio ammiratore

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 novembre. — In generale, il commercio estero continuava sulle stesse pende nella settimana, in quest'ultimo periodo, e non minore altresì ancora del precedente, perchè funestato, poco lungi dai nostri confini, da fallimenti imprevvisti che in parte ricadevano anche su la nostra Piazza.

Le Borse in mezzo a ciò mostravansi sempre ferme nei pubblici effetti in Francia, e da per tutto, può dirsi, perchè le condizioni politiche concorrono di pena tranquillità e ad offerire ai capitalisti quelle assicurazioni e quei vantaggi, che difficilmente potrebbe presentare ogni altro impiego. Notiamo per la importanza commerciale il discorso tenuto a Southampton, con cui il ministro inglese fa presentire un trattato di commercio, non lontano forse, coll'Austria, che egli incoraggia al libero scambio, molto apprezzando la ricchezza dei suoi prodotti, e le relazioni commerciali, egli dice, miglioreranno ognora più le politiche dall'uno ed i più stretti vincoli dei due paesi, sorger deve considerevole prosperità, e ricchezza sempre maggiore, per cui l'Austria agendo come noi, potrà godere dei nostri stessi vantaggi. »

La nostra Borsa ha presentito colla mancanza di ..., che da qualche tempo ebbesi a notare, la crisi e la mancanza dei giorni scorsi. Sul principio spiegava la maggiore sua attività, in obbligazioni di ..., che aggravavasi sempre da 71 $^1/_4$ a ... per la consegna nel anno venturo, ma ben ... per la fine dell'anno corrente, verso il prezzo ... perdute di 1 per %, non vo cadeasene a quel ... far la consegna dall'obbligante. Obbligavansi ... le Banconote a varie emergenze, ma le pronte ... si sono potute ottenere a meno di 82 $^1/_4$ ... la pretesa di 83, come si mantennero ... di 78 pel Prestito veneto, e di 67 $^3/_4$ a ... Le valute d'oro hanno goduto miglioramento, e da 4 $^1/_4$ appena si potevano trovar talora a 4 $^1/_2$, di disaggio, come il da 20 franchi si pagava per sino fior. 8 8 $^1/_2$ a $^1/_4$. Il telegrafo di ieri, da Vienna, ne portava miglioramento dei corsi, che crediamo precursore d'avanzamento.

Mancarono assolutamente gli affari nelle granaglie, che in forza dei tempi cattivi parevano volte a qualche miglioramento, massime nei frumenti, dei quali soltanto le qualità di peso e quelle da semina hanno avuto all'interno qualche collocamento, da noi d'affari mancavano anche i progetti. Si vendeva il seme di lino di S. Maura a lire 28 50, nè mancò qualche operazione nel riso, che si vendeva basso cinese sulle tre 3' a l. 38, le qualità buone si trovano in miglior vista per la mancanza di arrivi.

Pochissimi affari notavansi negli olii, di cui seguitano a mancare gli arrivi, perciò si dovea ricorrere alle tine, massime pel consumo locale, che pagava da d.ⁱ 230 a d.ⁱ 235 quelli di S. Maura, Susa e Bari comune; come a d.ⁱ 240 di Rossano, e d.ⁱ 250 a d.ⁱ 260 le sorta mezzofine di Puglia, limitando gli sconti, talora al solo 10 per %, non si stupisca di maggiori pretese. Gli olii di cotone, quelli di lino, si pagavano con aumento, in relazione al merito loro da fior. 27 $^1/_2$ a f. 28. Gli olii nuovi della Dalmazia si offrono per gennaro p. v. al prezzo di napol. 4 per barile, ma vorrebbonsi anticipazioni, e taluno amerebbe vederne prima la qualità.

Nei coloniali, scorgesi la fermezza sempre maggiore dei possessori di caffè, di cui si esternano più avanzate pretese che impediscono affari; non così negli zuccheri che si offrono a fior. 19 nei VZ con pochissimi compratori, intimiditi anche dai ribassi in origine e dalle aspettative.

Per la canapa, continuano elevate pretese, perchè verificavansi grossi acquisti all'interno a lire 68. Le sete punto non hanno progredito, i pochi possessori per altro non si mostrano meno fermi. L'allevamento autunnale che si volle esperire in Tirolo, non diede dei bachi alcun favorevole risultato, sia per mancanza di luoghi adatti, e per difetto di sane sementi, non si ottenne che poca galletta, che si convertiva in semente, questo fu lo scarso premio a quanto se si presente. Pochi affari si conchiusero nei vini da' mali nei prezzi di lire 50 a l. 60. Poche barche restano invendute attualmente, ma varie si aspettano ad ogni momento, e si riflette che l'interno, in quest'anno, tutto gran no ne fornisce al consumo non solo, ma qui non mancano ben anco tuttora uve fresche per fabbricarne, locchè ne prova l'abbondanza. Le lane vengono sostenute, ma senza affari. Poco s'è fatto nei salumi a prezzi invariati, nulla nelle frutta, gli spiriti vorrebbonsi più sostenere in causa del miglioramento dei cambi, offronsi le mandorle a fior. 20, ma con poca fortuna di consumo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	[illegible]		Fuso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	[illegible]	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	[illegible]	3$^1/_2$	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	»	[illegible]	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	[illegible]	3$^1/_2$	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5$^1/_2$	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3$^1/_2$	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	80 90
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	80 90
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI

	F. S.
Prestito 1859	71 —
Obblig. metalliche 5 p. %	—
Prestito nazionale	68 —
Conv. Vigl. del T. god. 1.° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	—
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	5 $^1/_2$
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 120 91 p. 100 fior. d'argento.	82 70

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 01	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 85	Corone	13 50
» in sorte	4 80	Zecchini imp.	4 63
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 07$^1/_2$	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 84	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 86$^1/_2$	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 novembre.

Arrivati da Milano i signori. Stafford, lord, inglese, all'Europa. — Gardner Dunn Giovanni, possid. ingl., alla Vittoria. — Fleury Ch. Vittore, franc., - Barclay Giorgio, ingl., ambi poss., da Danieli. — Cowley I Guglielmo, poss., - Campoy Eorico Guglielmo, capit., ambi ingl., da Barbesi. — *Da Verona*. Vilain XIV visconte Stanislao, belgo, - La Roch Burckhardt, poss. di Basilea, ambi all'Europa. — Cavalieri Ventura, poss. ferrar., alla Luna. — Kreutz, contessa, poss. polacca, all'Italia. — *Da Padova*. Castelani cav. Luigi, consigl. presso l'I. R. Trib. provinc., alla Luna. *Da Trieste*. George Fridrick, colonn. ingl., alla Stella d'oro. — Vernoudakis Leonidas, poss. di Costantinop., da Danieli. Karstadt bar. Massimiliano, poss. pruss., - Harold Guglielmo, negoz. ingl., ambi alla Luna. - *Da Vienna*. Seidt Ignazio, poss. di Schonberg, all'Europa.

Partiti per Milano i signori. Michel Pietro, - Leode Paolo, - Perreau Federico, - Triboud Camillo, tutti quattro poss. franc. — *Per Verona*. Crespi Giuseppe, Ingegnere di Bergamo. — Silvestri Girolamo, di Milano, - Grassi Giuseppe, torin. - Compagna co. Girolamo, tutti tre possid. *Per Treviso* D'Engelmeyer Apollon, colonn. russo. — *Per Trieste*. Smidt Gustavo, poss. di Brema. - Meguelt, console di Francia a Brema.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 7 novembre	Arrivati	930
	Partiti	846

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6, 7 e 8 in *S. Simeone*.

Il 9 in *S. Francesco della Vigna*.

Il 10, 11 e 12 in *Santa Agnese*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° novembre. — Arias Marianna, di Antonio, di anni 1, mesi 11. — Bodeschi Pietro, fu Giuseppe, di 67, pollaiuolo. — De Bortoli Caterina, fu Gio., di 59, villica. — Fontana Orsola, nub., di Osvaldo, di 27, domestica. — Gavagnin Angela, ved. Polarin, fu Antonio, di 79, berrettaia. — Gonna Elisabetta, marit. Feltrin, fu Antonio, di 72, industriante. — Moretti Annibale, di Antonio, di anni 8, mesi 6. — Rigo Gio., di Antonio, di anni 1, mesi 4. — Rosa Amalia, di Antonio, di anni 12. — Turconi Giulia, di N. N., di anni 14, domestica. — Vianello Vittoria, di Giuseppe, di anni 2, mesi 5. — Vianello Giuseppe, Luigi, di anni 2, mesi 6. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. Sabato 8 novembre

TEATRO APOLLO. — L'opera *Il Barbiere di Siviglia* del Rossini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. Dramm. comp. Italiana. *La colpa vendica la colpa*. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CA' LE DEI FABBRI A S. MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Co. *Facanapa maestro di casa*. Con ballo. Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Le ultime pene. Articolo ripetuto per errore corsovi. Notizie di Napoli e di Sicilia: carteggio da Napoli della Persev. ..., ragguagli sulle adunanze tenute a Napoli da deputati, costrutto delle loro deliberazioni in riguardo al Ministero ed alla questione della capitale provvisoria; cronaca della reazione; parapiglia a S. Martino nel Principato citeriore, la banda di Michele Caruso distrutta, secondo un telegramma della Discussione*. — Impero d'Austria; *estratto del carteggio da Vienna dell'Osservatore Triestino. Largizione. Dispaccio di S. E. il Ministro del commercio e pubblica economia alle RR. Direzioni delle poste e dei telegrafi. Voci. Misfatto. L'ottobre a Vienna. Pubblici dibattimenti nel processo contro il Tempo di Trieste, continuazione*. — Stato Pontificio; *Cappelle papali per la festa d'Ognissanti e pel dì de' morti*. — Regno di Sardegna; *presentazione della Nota del sig. Drouyn de Lhuys. Il Po nel Cremonese. Asserzioni della France riguardo alla Grecia ed a Garibaldi*. — Impero Russo, *testo dei dispacci scambiati fra Governi di Russia e d'Inghilterra, secondo la pubblicazione fattane dal Giornale di Pietroburgo*. — Regno di Grecia, *discordia fra' membri del Governo provvisorio, secondo lettere della Gazzetta di Milano*. — Francia, *buon effetto del proclama del generale Forey al Messico, il sig. Granier de Cassagnac lascia il Pays, ritorno da Londra del Principe e della Principessa Napoleone; il cotone indiano*. — Germania, *notizie di Prussia*. — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata*. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20,21 sopra il livello del mare. — Il 7 novembre 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 nov. 6 a.	338 80	+ 8 0	+ 7, 8	—	Quasi sereno	O.		6 ant. 9
2 p.	338 10	13 4	10, 2	—	Quasi sereno	O. S. O.		6 pom. 9
10 p.	338 10	10,	9, 0	—	Nubi sparse	N.		

Dalle 6 ant. del 7 novembre alle 6 a. dell'8: Temp. mass. + 14, 8; min. + 10, 2. Età della luna: giorni 14.

ATTI UFFIZIALI.

N. 26518. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 ottobre decorso, partecipata da Dispaccio 22 detto N. 22206-1777 dell'eccelso Ministero di Stato, si è degnata di permettere che il Comune di Venezia continui a percepire per un ulteriore triennio l'addizionale comunale al dazio consumo murato sulla birra e sui liquidi spiritosi distillati, ch'eragli stata accordata fino al termine dell'anno camerale 1862 colla precedente Sovrana Risoluzione 10 ottobre 1861.

Ciò stante, continua e resta prorogata, e fino a tutto 31 ottobre 1865, l'efficacia della Notificazione pubblicata l'anno decorso in argomento sotto la data 6 novembre 1861 N 22889.

Venezia li 3 novembre 1862.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.
Cav. DI TOGGENBURG.

N. 26090. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante un posto di maestro nella Scuola maggiore di Chioggia, al quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 175 v. a. Chi vi aspira presenti pel 10 decembre p. v. al reverend. ordinariato di colà l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età e condizione, agli studi percorsi ed agli impieghi avuti.

Venezia, 28 ottobre 1862

G. CODEMO, *Segret.*

N. 9748. AVVISO. (2. pubb.)

Da parte dell'I. R. Tribunale prov. in Udine, ed in seguito all'appellatorio Decreto 21 corrente, N. 18656, si dichiara aperto il concorso ad un posto di avvocato resosi vacante presso l'I. R. Pretura di S. Daniele, quelli che ritenessero di aver titolo per aspirarvi, dovranno produrre la loro supplica entro quattro settimane a questo protocollo esibiti, documentata regolarmente, e con dichiarazione sul vincolo di parentela, che avessero con impiegati, notai ed avvocati in questa provincia.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei pubblici luoghi soliti, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 31 ottobre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.

N. 16922. AVVISO. (3 pubb.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze con Dispaccio 22 settembre p. p., N. 11489-2396 venne approvata in complessivi fior. 544 49, la liquidazione dei compensi d'imposte spettanti alla ditta Malaspina marchese Paolo, Spinetta, Eutichiano e Fortunato-Alberto fratelli qm Gabriele, e ciò per le rate dai medesimi pagate dal 1850 fino alla IV rata prediale 1853 sopra due fabbricati posti fuori di Porta San Giorgio di Verona, e descritti ai numeri di mappa 835 e 847 stati demoliti nel 1848 in causa delle opere di fortificazione.

Del succitato compenso fior. 287 67 vennero ritenuti a carico erariale fior. 48 94 a peso dei fondi provinciali, e fiorini 207 88 a carico del Comune di Verona.

Giusta il prescritto dall'art. 24 del Regolamento 24 ottobre 1830 sulle rettifiche d'estimo, e sui compensi d'imposte, si deduce a pubblica notizia la liquidazione stessa, onde chiunque avesse legittima azione possa nelle debite forme accamparla e ventilarla in via amministrativa, o presso ai Tribunali competenti.

La esposizione del presente Avviso avrà luogo per un mese continuo, cioè da 1.° a tutto 30 novembre p. v.

Quelli che credessero di aver diritto sulle somme liquidate a favore della ditta suddetta dovranno insinuare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale, od a quello dell'I. R. Commissariato distrettuale di Verona e Congregazione Municipale entro il giorno 5 decembre p. v. al più tardi.

Si avverte che spirato il termine stabilito senza che siano state prodotte domande, si darà corso alle pratiche successive, e si disporrà il pagamento dei compensi di cui trattasi a favore della ditta succitata.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 27 ottobre 1862.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., JORDIS.

N. 21707 AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

Caduto deserto, per difetto di offerenti, anche il secondo esperimento d'asta, di cui l'Avviso 11 agosto p. p., N. 9466, allo scopo di deliberare in vendita al maggior offerente sul dato di fior. 13293 97½, le annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione in questa provincia.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 21 novembre p. v. sarà tenuto un terzo esperimento, alle medesime condizioni prefisse coll'Avviso, N. 3166, 6 maggio anno corr.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 22 ottobre 1862.
L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

N. 9615. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Per la morte di monsignor Giovanni Batt. Chiodo, si è resa vacante la prebenda teologale, di Sovrana nomina, presso l'I. R. Basilica collegiata di S. Barbara in Mantova.

I sacerdoti che intendessero aspirarvi, dovranno presentare le proprie istanze debitamente documentate a monsignor abbate ordinario di detta Basilica, e ciò entro il mese di novembre p. v.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 21 ottobre 1862
L'I. R. Delegato prov., barone a PRATO

N. 3336. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di controllore resosi vacante presso la Dogana in S. Maria Maddalena, oppure quello che potrebbe rendersi disponibile presso altre Dogane nel R. Lomb.-Ven., colla classe X delle diete, col soldo di fior. 735, oltre l'alloggio in natura od il pro alloggio, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un annata di soldo.

Il concorso a detto posto rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 23 ottobre 1862.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo le loro documentate istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla merceologia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di consanguineità o di affinità con impiegati di finanza del R. Lomb.-Ven.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefett. lomb.-ven. di finanza,
Venezia, 10 ottobre 1862.

N. 3337 AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto d'ufficiale d'ufficio superiore presso le Dogane principali di Venezia e Verona, colla classe X delle diete e coll'annuo soldo di fior. 1050, ed eventualmente di fior. 945, e fior. 840, verso obbligo di prestare la cauzione d'impiego corrispondente ad un anno del soldo medesimo.

Il concorso a detto posto rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 23 ottobre 1862.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura di finanza in Venezia le documentate loro istanze comprovando i requisiti generali, ed in ispecie lo esame sulla procedura doganale e sulla merceologia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel R. Lomb.-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 10 ottobre 1862.

N. 2390. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Sono da conferirsi due posti di assistente presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia colla classe XI delle diete e coll'annuo soldo di fior. 525, ed eventualmente di fiorini 472 50 e fior. 420.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 23 ottobre 1862.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze a questa Presidenza col mezzo delle preposte Autorità, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie i sostenuti esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa del R. Lomb.-Ven.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 7 ottobre 1862.

N. 7382. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 29 ottobre scorso, N. 26044, dovendosi appaltare il lavoro di un armatura di alberi caricati con materiali artefatti di campagna, a protezione della bassa sponda dell'argine sinistro di Po, in froldo Stienta e tenuta Lazzi, si deduce a pubblica notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 13 novembre, alle ore 11 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di venerdì 14 detto, ed il terzo nel giorno successivo di sabato 15 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di L. 1708 : 38 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 200 più fior. 30, a parte, per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento, che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1 maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta ed il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e la espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 1.° novembre 1862.
L'I. R. Delegato Provinciale,
RAVA Nobile di CASTELLETTO.

N. 9570. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 ottobre p. p., N. 25600, dovendosi appaltare il lavoro di provvedimento mediante gettata d'alberi a presidio della sponda sinistra di Piave, fronte Gasparinetti e Davanzo in Montiron inferiormente a Salgareda,

Si deduce a comune notizia

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 13 corrente alle ore 10 antimerid. nel locale di residenza di quest'I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 2 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel successivo sabato 15 detto, ed ove per questo resti senza effetto, un terzo nel martedì 18 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1406 . 03.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in denaro di fior. 140, più fior. 20, per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte, scritte, suggellate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta ed il ribasso per ogni cento fiorini.

Inoltre dovrà esser unito il deposito o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, e tostochè sia accettata la sua oblazione scritta e suggellata, la stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'articolo primo dei capitoli generali a stampa e in denaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso (esclusa la carta monetata e gli avalli) o in fondi liberi, e con obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto giusta il corso della Borsa di Venezia ed austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e contro, della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gli incanti, spetta alla stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiararsi, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Reg. primo maggio 1807 in quanto non siano state derogate.

Il correspettivo d'appalto da pagarsi nelle rate stabilite nell'art. 4 del capitolato d'appalto e dietro liquidazione contemplata all'art. 2 verrà corrisposto all'assuntore in denaro sonante od in Banconote coll'aggio corrispondente.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 2 novembre 1862.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI 794

Stabilimento tipogr.-enciclop.
DI GIROLAMO TASSO IN VENEZIA
con Medaglia d'oro.

BIBLIOTECA DEI GIOVANI COLTI ED ONESTI
(Edizione Antonelli, ora proprietà Tasso)

OPERE FINORA PUBBLICATE
che si danno anche separatamente.

ARIOSTO. *Orlando Furioso.* Austr. L. 5:—
BARETTI. *Lettere descrittive ed istruttive* 1,—
BARTOLI. *L'uomo di lettere difeso ed emendato.* 1:—
BELLARI. *Vita del beato Gio. Colombini*, ed altre prose. 1,—
BERENGO. *Della Versificazione italiana.* 3 —
BOCCACCIO. *Centoti(?) Novelle*, tratte dal suo Decamerone. 1 —
BOLZA. *Prontuario dei vocaboli e modi errati*, con correzioni, ecc. 1:—
CESARI. *Novelle.* 1:—
detto *Opuscoli filologici.* 2:—
detto *Vita di S. Luigi.* TOLOMEI. *La Vocazione dello stesso* 1:—
COLOMBO. *Opuscoli scelti* 1
COSTA. *Della Elocuzione. I Quattro Sermoni dell'Arte poetica, ed alcune Lettere.* 1 —
DANTE. *La Divina Commedia*, con note di Paolo Costa ed altri. Con ritratto e rami. 4:—
DELLA CASA. *Il Galateo e il Trattato degli Uffici comuni* 1:—
ESOPO volgarizzato per uno da Siena. — MANZONI *Favole e Regole* 1 —
FATTI DI ENEA. 1 —
GIAMBULLARI. *Stor. dell'Eur.* dall'800 al 913. ec. 3:—
GOLDSMITH. *Compendio della Storia Greca* 1 50
detto *Compendio della Storia Romana* 1 50
GOZZI. *Novelle* 2:—
detto *Prose scelte dall'Osservatore.* 3 —
detto *Lettere.* 1 —
GRASSI. *Saggio di sinonimi della lingua italiana.* 1:—
KEMPIS. *Della Imitazione di Cristo*, trad. di Cesari. Aggiuntevi alcune preghiere, ecc. 1,—
LAMÉ FLEURY *Storia del Medio Evo.* 2:—
MAFFEI. *Storia della letteratura italiana.* 1:—
MAMBELLI *Trattato delle particelle della lingua italiana*, ecc. 1:—
MUZZI *Cento novelline* — SCHMID. *Cento brevi Racconti*, ecc. 1:—
NUOVA ANTOLOGIA *classica italiana* (Prose). 1:—
NUOVA ANTOLOGIA *classica italiana* (Poesie) 1 —
PANDOLFINI. *Del governo della famiglia.* 1 —
PERTICARI. *Opere scelte.* 3 —
PETRARCA. *Rime.* 2:50
PIZZO. *I primi(?) elementi della Geometria*, con parecchi intagli 1:—
POESIE LIRICHE SCELTE d'Italiani moderni. 1:—
PUOTI. *Regole elementari della lingua italiana.* 1:—
SCRITTI VARII *intorno a Dante Alighieri e alla Divina Comedia.* Con rami. 1 50
SEGRETARIO ISTRUITO. 1 50
SFORZA-PALLAVICINO. *Arte della Perf. Crist.* 2:—
TASSO. *La Gerusalemme liberata* Ad uso del Collegio Gallio di Como 2:—
TAVERNA Nuova scelta di operette diverse *Letture per la prima età* 1 —
detto Simile — *Letture morali* 1 —

CLASSICI LATINI.

ORAZIO. *Le Odi* Due traduzioni, con note. A L. 3 —
detto *La Poetica* Due traduzioni, con note e varianti. 1 —

Venezia, novembre 1862.
GIROLAMO TASSO, tip. edit.

810

VENEZIA E LA SUA REPUBBLICA
Lavoro storico del prete veneziano
GIUSEPPE CAPPELLETTI.

La mia *Storia della Repubblica di Venezia*, pubblicata alcuni anni addietro in tredici volumi, coi tipi dell'onorevole cavaliere Giuseppe Antonelli, ha bisogno di molte riforme ed emende, perchè la troppa fretta, con cui fu d'uopo allora di pubblicarla, non mi permise di trattarla con quella diligenza ed accortezza, che avrei voluto. Ed inoltre la necessità di confutare le innumerevoli inesattezze o menzogne di quanti mi avevano preceduto, la rese soverchiamente prolissa e ridondante di polemiche e documenti.

A correggere questi difetti, conobbi sino d'allora la convenienza e il bisogno di rifonderla e di purgarla diligentemente, e da qualche anno appunto mi vi applicai, ed ora, che ne ho quasi toccato la metà, faccio noto al colto pubblico, che quanto prima, a tenore del relativo programma, darò alla luce questo mio nuovo lavoro, il quale consisterà nella semplice e nuda narrazione della *Storia di Venezia*, compresa in *tre soli*, od al più *quattro* volumi, a sod(?)disfazione dei moltissimi, che amano di conoscere la storia genuina e sincera della nostra Repubblica, senza perdere il tempo a leggerne le giustificazioni polemiche e documentali. Ed a questi vantaggi accoppierà anche quello di esserne assai meno dispendioso l'acquisto.

Voglio sperare, che, siccome i tanti altri così anche questo mio nuovo lavoro sarà onorato dal pubblico favore e compatimento.

Pr GIUSEPPE CAPPELLETTI.

808

La Presidenza del Consorzio di Gambarare.

A termini del disposto dall'art. VII del Regolamento organico 20 maggio 1806, dovendo procedersi alla rinnovazione di un presidente, essendo spirato il biennio,

Sono invitati gl'interessati consorti ad intervenire alla convocazione, che si terrà a tale oggetto nel giorno 27 novembre p. v., alle ore una pomeridiane, in questo consorziale Ufficio,

CON AVVERTENZA:

che la riunione sarà legale qualunque sia per essere il numero degl'intervenuti, e che i non comparsi si terranno assenzienti a quanto in essa riunione sarà stato adottato.

Venezia, 24 ottobre 1862.
I Presidenti,
GAETANO dott. ACQUA.
VINCENZO BOLDRIN.
NICOLÒ PISANI.
Domenico Manfrin, *Segr.*

806

Nell'atto stesso che, cessati i motivi che lo provocarono, revoco, a termini del § 1020 del Codice civile austriaco, il mandato conferito a mia moglie Margherita Zabeo del fu Tommaso, in data 26 maggio a. c., atti corsale N. 3116-3117, mi sento in dovere di ringraziarla per l'incarico lodevolmente sostenuto.

Mira, 5 novembre 1862.
A. PETRILLO.

111

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

N. 588-I-A.

LA DIREZIONE
DELLA SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della grandine e del fuoco
PER LA SEZIONE DI VENEZIA
Avvisa:

Che col giorno 6 novembre corr. ha trasferito il suo Ufficio in Calle dei Fuseri presso il ponte dello stesso nome
Venezia, 7 novembre 1862.
G. PORTA, *Segr.*

ESSENZA DI VITA
del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, e con chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

E principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco, per purificare il sangue e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3
» » » » piccola » 1.

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, in TRIESTE presso il farmacista T. Serravallo, e PADOVA presso C. [illegible]

AMMONIZIONE

Da più parti viene tentato di contraffare le nostre Pillole, e d'ingannare il pubblico, vendendo sue falsificazioni sotto il nostro nome.

Le annesse istruzioni sul modo di adoperarle che sono le nostre medesime ristampate parola per parola — portano la maggior parte la sottoscrizione delle firme di Ditte non esistenti, vale a dire: come Enrico Redlinger o Eredi di Redlinger ... od anche successori di Redlinger.

Poichè facile sarebbe senza un'esatta osservazione, di confondere, per la somiglianza della forma esterna, la merce falsificata, col nostro prodotto, crediamo di dover raccomandare agli acquirenti una speciale attenzione su ciò, onde possano, avvertiti, evitare l'acquisto di simili falsificazioni.

Principalmente poi rendiamo attenti di evitare le Pillole vendute da un certo BISCHOFF il quale ardisce perfino di firmarsi successore di Redlinger e si affatica di negoziare sotto il nostro nome.

La Ditta commerciale qui sotto firmata è la sola che possiede il segreto per la composizione delle Pillole genuine di Redlinger, i cui depositari in Venezia sono le Farmacie Zampironi, e Bertoldi.

Augusta in settembre 1862.
I. C. REDLINGER E C.

Il 1.° giugno a. c. fu aperta

LA BIBLIOTECA CIRCOLANTE
DI GIUSTO EBHARDT (LIBRERIA ALLA FENICE)
S. Marco, Frezzeria, N. 1582 (entrata Corte Contarina, N. 1537).

La Biblioteca è composta di libri italiani, francesi, tedeschi ed inglesi.

CONDIZIONI. — Deposito franchi 5.

ABBONAMENTO PER UN ANNO
Per un'opera: *franchi* 24. — Per due opere: *franchi* 32. — Per tre opere: *franchi* [illegible]

ABBONAMENTO PER UN MESE.
Per un'opera: *franchi* 3. — Per due opere: *franchi* 4. — Per tre opere: *franchi* [illegible]

ABBONAMENTO SETTIMANALE.
Per un'opera: *franchi* 1. — Per due opere: *franchi* 1 : 50. — Per tre opere: *franchi* [illegible]

ABBONAMENTO AL GIORNO.
franchi —: 25 (centesimi) per ogni 24 ore.

Per le altre condizioni si consulti il Catalogo. Ogni sezione del Catalogo costa 50 centesimi. Le condizioni per fuori di Venezia sono da stabilirsi.

OLIO NATURALE di **Fegato di Merluzzo** di **J. SERRAVALLO**

PREPARATO A FREDDO in TERRANUOVA d'America.

L'OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO viene con sicurezza prescritto, e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione* come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la carie delle ossa, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'OLIO. — Vale franchi 2. 10 la bottiglia.

Depositarii nel Veneto, della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE. In VENEZIA, ZAMPIRONI. PADOVA [illegible] ZONI, GASPARINI e FOFFANI. VERONA, FRINZI, LEGNAGO, VALERI, BASSANO, CHEMIN, TREVISO [illegible] CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI, BELLUNO, LOCATELLI, ESTE, MARTINI, [illegible] PAOLUCCI, REVERE, COGNI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI, TOLMEZZO, [illegible]

Al 30 novembre 1862
SUCCEDE L'ESTRAZIONE
DELLA LOTTERIA PRINCIPE CLARY,
in Viglietti da Fiorini 40

Le Vincite sono da Fiorini 25,000, 12,000, 100 e 60.

Questi Viglietti, si vendono presso la sottoscritta Ditta, in originale, al cambio di giornata. Per facilitare a ciascheduno l'acquisto, il sottoscritto li vende anche in rate mensili, bimestrali e trimestrali, con soli F. 4 per rata, ed in tal guisa il Viglietto giuoca per conto di quello che lo pagata in rata, per cui con una piccola spesa si può guadagnare i fior. 25,000, 12,000, 100, 60.

EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, Num. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, lettere e gruppi affrancati.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11315. 1 pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora Isacco Luzzato, che in esecuzione agli atti precorsi, venne in suo confronto con odierno decreto, sopra istanza 25 ottobre corr. Num. 11315 di Tommaso Squerarol, negoziante di qui coll'avv. Saetta, accordata la subasta degli effetti mobili stimati nel verbale 10 dicembre 1861, Numero 12674, nominato all'uopo in Commiss. deleg. l'uffic. sig. Pantano per eseguirla nei giorni 10 e 17 dicembre p. v. ad ore 9 ant., e che fu quindi ad esso eseguato Isacco Luzzato deputato in curatore ad actum l'avv. di questo foro sig. Coletti affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza, eccitandolo a comparire in tempo personalmente ovvero a far pervenire al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od istituire altro procuratore rendendolo noto al Tribunale o prendere quelle altre determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi, mediante affissione all'Albo, e nei soliti luoghi, e s'inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.
Padova, 28 ottobre 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carmo Dir.

N. 11316. 1 pubb.

EDITTO

Da parte dell'Imp. Regio Tribunale provinciale in Padova, si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora Isacco Luzzato, che in esecuzione agli atti precorsi, venne in suo confronto, con odierno decreto, sopra istanza 25 ottobre corr. N. 11316 di Francesco Squerarol, negoziante di qui coll'avv. Saetta, accordata la subasta degli effetti mobili di sua ragione, stimati nel verbale 10 dicembre 1861 N. 12675, nominato all'uopo in Comm. delegato l'uff. sig. Pantano, per eseguirla nei giorni 11 e 18 dicembre p. v. ad ore 9 ant. e che fu quindi ad esso Isacco Luzzato deputato in curatore ad actum l'avvocato di questo foro dott. Coletti, affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza, eccitandolo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far pervenire al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od istituire altro procuratore, rendendolo noto al Tribunale, e prendere quelle altre determinazioni, che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo e soliti luoghi, e s'inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Padova, 28 ottobre 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carmo Dir.

N. 11317 1 pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora Isacco Luzzato, che in esecuzione agli atti precorsi viene in suo confronto con odierno Decreto sopra istanza 25 ottobre corrente N. 11317, di Tommaso Squerarol subingredito a Sante Polo, negoziante di qui coll'avvocato Saetta accordata la subasta degli effetti mobili di sua ragione, stimati nel verbale 22 novembre 1861, Numero 12175, nominato all'uopo in cur. deleg. l'ufficiale Pantano per eseguirla nei giorni 12 e 19 dicembre p. v. ad ore 9 ant., e che fu quindi ad esso Isacco Luzzato deputato in curatore ad actum l'avv. di questo foro dott. Coletti, affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza, eccitandolo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far pervenire al deputatogli curatore le necessarie istruzioni od istituire altro procuratore rendendolo noto al Tribunale, o prendere quelle altre determinazioni, che riputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi, mediante affissione all'Albo e soliti luoghi, e s'inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Padova, 28 ottobre 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carmo Dir.

N. 11632. 1 pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora Pietro Nalato, che sopra petizione 3 novembre corr., Numero 11632 di Giuseppe Zennaro coll'avvocato Fanzago, venne con decreto 4 mese stesso N. suddetto precettato al pagamento di N. 134 pezzi da 20 franchi effettivi, esclusa ogni altra valuta, carta o surrogato, quale importo della cambiale secca presentata in originale 4 novembre 1861, nonchè degli interessi del 6 per 100 all'anno sulla somma stessa da 1 novembre 1862 fino all'affranco, e fior. 6 10 di liquidate spese giudiziali, oltre alle successive da liquidarsi, e che fu quindi ad esso Pietro Nalato deputato in curatore ad actum l'avv. di questo foro Coletti, affinchè lo rappresenti nella vertenza stessa, eccitandolo a comparire in tempo personalmente ovvero a far pervenire al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, ed istituire altro procuratore, rendendolo noto al Tribunale, e prendere quelle altre determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione nell'Albo e luoghi soliti, e s'inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Padova, 4 novembre 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carmo Dir.

N. 2923. 1 pubb.

EDITTO

Si fa noto a Stefano Bohaz, di Resia, ora assente d'ignota dimora, d'essere mancata a' vivi li 8 maggio 1861 pure in Resia, la di lui madre Domenica Laviz, con testamento nuncupativo, e che gli era stato deputato in curatore il di lui padre Stefano Bohaz al quale dovrà entro il termine di un anno dare notizia di sè, o comparire, perchè altrimenti verrà liquidata la eredità di detta defunta in concorso degli altri interessati e del curatore suddetto, a termini del § 131 della Sovrana Patente 9 agosto 1854.

Dall'Imp. R. Pretura,
Moggio, 11 ottobre 1862.
Il R. Pretore, PERRONE(?).

N. 4457. 1 pubb.

EDITTO

Per gli effetti contemplati dal § 277 Codice Civile vengono citati gli assenti d'ignota dimora Francesco, Antonio e Gio. Battista Cattarozza Checcone fu Francesco, di Auronzo, che diconsi morti durante le guerre Napoleoniche, il primo in Valle di Varmo, nell'Istria, ad opera di briganti, ed il secondo nella spedizione di Mosca, in Russia, onde abbiano, se vivi, a comparire avanti questa I. R. Pretura entro un anno dalla pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, mentre scorso infruttuosamente tale tempo senza la loro comparsa, e non facendo conoscere al Giudice in altra guisa la loro esistenza, si passerà alla loro dichiarazione giudiziale di morte, domandata da Francesco fu Agostino Cattarozza Checchone, ed avvertito essersi frattanto destinato ad essi in curatore il dott. Luigi Rizzardi di qui.

Si affigga all'Albo ed in Piazza di Auronzo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Auronzo, 2 settembre 1862.
Il R. Pretore, PONA.

N. 6196. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Scipione Vecellio di Osvaldo di Pieve di Cadore, assente d'ignota dimora, che la Ditta Giacomo Fasolo, negoziante di Padova, con istanza 10 corrente N. 5805, chiese ed ottenne in di lui confronto la prenotazione sul credito ipotecario ivi specificato, fino alla concorrenza di fior. 593 64, e che essendogli stato deputato in curatore quest'avvocato dott. Annibale Mazzaroli, per l'intimazione allo stesso della suddetta istanza di prenotazione, ed atti successivi, resta esso Vecellio diffidato a fornire il suddetto avvocato delle necessarie istruzioni, o ad eleggere altro procuratore che farà conoscere nei modi legali al Giudizio.

In caso contrario attribuirà a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Adria, 29 ottobre 1862.
Il R. Pretore, MONARI(?).

N. 20135. 2. pubb.

EDITTO

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna N. 20135, di Michele Cipollato per la sua Ditta Gio. Cipollato, negoziante di qui a S. Maria Formosa, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio Dr Giorgio nob. Gradenigo anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i sigg. Rocca Leone, Rosada Giovanni e Malcolm fratelli in qualità di delegati principali provvisorii, e i sigg. Jacob Levi e figli e Leopoldo(?) [illegible] Antonio in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 novembre 1862.
Il Presidente, BRADENS(?).
Zanella, Uff.

N. 39082. 2. pubb.

EDITTO

Tutti gli aventi pretese verso l'eredità di Giorgio-Susana fu Vincenzo industriante di qui, decesso il 4 maggio a. c. sono invitati ad insinuarle documentatamente a questa Pretura Camera IV, nel 26 novembre p. v. ore 10 ant. con avvertenza che i non insinuati, non cautati con pegno, non avrebbero verso gli eredi alcun diritto qualora la sostanza venisse erogata nel pagamento degli insinuati.

Dall'I. R. Pretura Urb. [illegible]
Venezia 13 ottobre 1862
I. Consigl. Dirig. [illegible]
SCOTTI, Aggiunto
[illegible]

N. 23376. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Antonio [illegible] te Bodai, di Venezia, che la [illegible] gherita [illegible] vedova [illegible] sento al confronto di [illegible] e di esso assente [illegible] 22 agosto 1862 N. [illegible] quale denunzia loro la [illegible] mossa da Angelo [illegible] colla petizione preventiva [illegible] sto detto N. 16692 [illegible] mento di a. L. 4000 [illegible] ri, e che questo [illegible] Decreto odierno N. 23376 [illegible] l'intimazione della [illegible] istanza all'avvoc. [illegible] ria Calvi che viene [illegible] curatore ad actum [illegible]

Incombe perciò [illegible] di far pervenire [illegible] gli curatore le necessarie [illegible] zioni, o di nominare [illegible] ratore [illegible] buire a sè stesso le conseguenze della inazione.

Dall'I. R. Pretura [illegible]
Padova, 18 ottobre [illegible]
Il Consigl. Dirigente [illegible]
Pasa(?)

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dr TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 10 NOVEMBRE

ANNO 1862 – N. 256.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per le Provincie, fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Patente Sovrana del 4 novembre 1862.

Noi FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia, Re della Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illirio, Re di Gerusalemme, ecc., Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana e Cracovia, Duca di Lorena, di Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e della Bucovina, Granprincipe di Transilvania, Margravio di Moravia, Duca della Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, d'Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara; Conte principesco di Absburgo e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca, Principe di Trento e Bressanone, Margravio della Lusazia superiore ed inferiore, e d'Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Bregenz, Sonnenberg, ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Granvoivoda del Voivodato serbico, ecc. ecc.

Rendiamo noto e facciamo sapere:

Le Diete di Boemia, Dalmazia, Gallizia e Lodomiria con Cracovia, Austria sotto e sopra l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Bucovina, Moravia, Slesia, Tirolo, Vorarlberg, Istria, Gorizia e Gradisca, sono convocate pel 10 dicembre 1862 nel luogo delle loro legali adunanze.

Dato dalla Nostra imperiale città capitale e di residenza di Vienna, il quattro novembre milleottocento sessantadue, nell'anno decimoquarto del Nostro Regno.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

Arciduca RANIERI, m. p.
PLENER, m. p.

D'ordine Sovrano
Barone di Ransonnet, m. p.

N. 3974. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Nell'anno scolastico 1862-63 sarà riaperta per gli studenti del Regno Lombardo-Veneto l'Università di Padova.

Col giorno 17 novembre comincieranno presso la medesima le pubbliche lezioni per tutti i corsi delle varie Facoltà. Anche gli esami posticipati si faranno cominciando dal giorno stesso.

È permesso a tutti gli studenti delle varie Facoltà, esclusa la teologica, semprechè non abitino a Padova, di studiare privatamente, assoggettandosi presso l'I. R. Università agli esami prescritti pel relativo corso di studio. Agli studenti privati dell'anno scolastico, che si apre, sarà applicabile la esenzione dal servigio militare nello stesso modo, com'essa è accordata agli studenti ordinarii e pubblici, giusta il § 20 della Legge sul completamento dell'esercito 29 settembre 1858.

L'iscrizione è aperta dal giorno 17 a tutto novembre, scorso il qual termine non verrà più accolto alcuno studente, nè come pubblico, nè come privato.

Venezia, li 7 novembre 1862.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto

Cav. DI TOGGENBURG.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 novembre.

Aderendo alla domanda del Comune di Stienta, con deliberazione 31 ottobre 1862 N. 3967, la Congregazione centrale trovò di elevarlo a Comune con Ufficio proprio di III classe.

Avviso.

Giusta le nuove norme, superiormente emesse, la Camera di commercio ed industria della Provincia deve, entro il corrente anno, parzialmente rinnovarsi, per essere completamente ricostituita col principiar del biennio 1863-64.

Le liste elettorali, previamente rassegnate, a termini del vigente Regolamento all'I. R. Delegazione provinciale vengono ora esposte alla ispezione degli elettori, e per ciò resteranno ostensibili agli aventi diritto presso la Sezione I della Camera in qualunque ora d'Ufficio, da oggi a tutto 20 del corrente novembre.

Entro il prefato termine perentorio, gli eventuali reclami, o in iscritto od a voce, devono esser prodotti alla Commissione elettorale e dei reclami la quale venne dall'I. R. Delegazione provinciale costituita come segue:

Presidente: Il Consigliere aulico, I. R. Delegato provinciale, o chi ne fa le veci.
Membri: L'Assessore municipale, cav. Marc'Antonio Gaspari;
I Consiglieri della Camera;
Ricchetti Consiglio;
Rosada Angelo, di Giovanni;
De Serpos marchese Giuseppe;
I negozianti della piazza:
Benetti Giuseppe;
Della Vida Samuele;
Palazzi Giacomo;
Attuaro: Il segretario della Camera di commercio ed industria, Luigi Arnò.

Essa Commissione resta permanentemente rappresentata, pel ricevimento dei reclami, presso la residenza della Camera, nelle solite stanze terrene del Palazzo ducale, durante il detto periodo.

Nel giorno 24 poi, ed eventualmente nei successivi, la Commissione emetterà sui reclami prodotti il suo giudizio, che, a termini del Regolamento, è inappellabile; e subito dopo, previo nuovo avviso, emetterà le lettere di legittimazione agli elettori, e distribuirà le schede colle liste degli eleggibili.

L'importanza, che il commercio, la navigazione e l'industria di questa capitale e Provincia sia rappresentato da individui, che, istruiti ed animati da sentimento patrio, sappiano e vogliano propugnar con amore gl'interessi dei principali fattori di positiva prosperità nazionale, ritiensi siccome esuberante caparra di quel sollecito e numeroso concorso, che saranno per ispiegare gli elettori nell'esercizio del diritto, loro accordato dalla legge, onde rafforzare con queste complementari elezioni la loro diretta Rappresentanza.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia.

Il Presidente GIO. PALLOVICH.
Il Segretario L. Arnò.

Il piroscafo l'*Arciduchessa Carlotta* recò a Trieste le ultime notizie del Levante, e l'*Osservatore Triestino* così le riassume:

« Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 1.° corrente. Il *Gerides Havadis*, foglio ufficiale turco, riferisce, secondo un dispaccio telegrafico, che, a causa degli ultimi avvenimenti di Grecia, sir Enrico Bulwer, il quale era partito il 25 ottobre da Trieste per Alessandria, abbrevierà il suo soggiorno in Egitto, e sarà a Costantinopoli tra il 9 e il 14 novembre. Si dice che parecchie navi da guerra ottomane stiano per partire alla volta dell'Arcipelago.

« Il *Levant Herald* ci dà il seguente prospetto delle forze turche disponibili per la difesa del confine verso la Grecia: Nel Distretto di Tricala, sei squadroni di cosacchi; tre di dragoni, quattro del 3.° reggimento di cavalleria della Rumelia; due batterie d'artiglieria; due battaglioni del 1.° reggimento di fanteria, comandati dal colonnello Omer bei; un battaglione di bersaglieri e 2 di *redif*; in tutto circa 6000 uomini. Queste truppe sono stanziate ne' punti seguenti: a Tirnova, quattro squadroni di cavalleria, otto cannoni e due battaglioni di fanteria; a Larissa, sei squadroni di cavalleria, due cannoni e un battaglione di fanteria, a Tricala, tre squadroni di cavalleria, due cannoni e un battaglione di fanteria: a Volo, mezzo battaglione di fanteria; a Demoko e Yenisceir, due compagnie di fanteria. Furono pure concentrate truppe regolari e numerose forze di polizia a Volo, Alassona, Yenige, Larissa ed Arta. Inoltre, alcuni distaccamenti di Albanesi comandati dal *serkerdar* Muslim agà, che hanno il quartiere generale a Karditza, sono collocati ad Agrafa, Demoko, Bitoglia, Farsala, Ermia e Valestino.

« La *Presse d'Orient* del 1.° reca: « Da tre » giorni corrono triste voci sulla salute del Sul» tano. Esse sono infondate: la salute di S. M. » non lascia nulla a desiderare. »

« Per ordine del Sultano, un legno da guerra ottomano dee recarsi al Pireo per mettersi a disposizione di Photiadis bei, inviato turco in Atene.

« Il Sultano ha contrammandato gli ordini spediti in Inghilterra per la costruzione di tre fregate corazzate, intendendo di non aggiungere per ora alle sue navi di tal genere se non la grande fregata, che Said pascià ordinò per lui. Con ciò si risparmierebbe oltre un milione di lire di sterline.

« Kiamil bei, ex ciambellano, testè richiamato da Cipro, ov'era in esilio, fu posto in quiescenza con una pensione di 1000 piastre al mese.

« Una banda di briganti infesta la strada fra Carimusal e Iauk. Ultimamente costoro assalirono presso il villaggio di Tulargik, un distaccamento di *saptiè*, e riuscirono a batterlo. Questi malfattori si tengono nascosti in una foresta.

« Scrivono da Teheran che il Governo persiano aspetta di per dì il ritorno del messo, inviato dal sig. Alison a Dost Mahomed. Qualora si ricevesse una risposta sfavorevole, il Governo dello Scià è deciso a passar la frontiera senz'altro indugio.

« Il 3 corrente arrivò a Corfù un piroscafo greco per ricondurre in Grecia Artemis e gli altri insorti di Nauplia. »

Per le notizie della Grecia, veggasi la rubrica rispettiva.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Dal solito estratto de' fogli di Napoli, dato dal *Giornale di Roma*, togliamo quanto appresso:

« 3 novembre

I giornali di Napoli pervenuti nel mattino, e che giungono fino al 1.° corr., narrano dei numerosi arrolamenti di volontarii, che si sono fatti in quella città a cura del Comitato greco, il quale poi li fa partire alla volta del Pireo; anche a Palermo, il Comitato colà residente asseverasi avere raccolto numeroso stuolo di giovani, partiti già per la Grecia.

« Il *Giornale Uffiziale di Napoli* pubblica un editto del prefetto della Provincia d'Otranto, col quale avrebbesi in animo di distruggere la reazione. Codesto editto vince in crudeltà ed efferatezza tutt'i precedenti, e contiene disposizioni tali, da recar onta e vituperio eterno a chi, non solo lo ha scritto ed emanato, ma altresì a quel Governo, che, vantandosi di sua liberalità, si rende partecipe di siffatte infamie, degne solo dei tempi più barbari. Perfino il giornale italianissimo il *Nomade*, rispetto a questo documento, esce nel dire, « che contiene misure severissime, e tali da » non poterne immaginare di più energiche e più » severe! » Prosegue poi ricordando che anche i prefetti della Capitanata e del Principato ulteriore pubblicarono somiglianti editti, ma che però non hanno prodotto il risultato, che attendevasi. Questo fatto, dice, in un sol modo può spiegarsi, ritenendo, cioè, che non si osservino le disposizioni prese; il che, secondo esso, è doppiamente biasimevole, poichè, dall'un lato, torna d'aggravio alle popolazioni, e dall'altro imbaldanzisce, le bande armate, le quali nella Capitanata sono giunte a burlarsi delle Autorità governative, come accadde nel fatto della banda Caruso, e nell'altro di quei reazionarii, i quali, entrati in Lucera ed accolti a banchetto dal deputato al Parlamento De Peppe, dopo aver fatto le più belle promesse, tornarono alla campagna, ridendosi di chi aveva loro bonariamente prestato fede. Intanto, le notizie, conclude il *Nomade*, che giungono da quella Provincia, sono desolantissime, i clamori contro il Governo crescono tutt'i giorni, e nella questione reazionaria, come in altre, che tiene preoccupate tutte le menti, non si vede ancora il principio della fine. »

« Una corrispondenza da Foggia, 27 ottobre, al ricordato *Nomade*, dopo d'aver parlato dei fatti della reazione, non che dei ricatti, che essa va commettendo, esce in queste parole: « « Ne duole veramente nel dovere annunziare sempre desolanti sciagure da questi luoghi, nei quali l'agitazione e lo sgomento sono già al colmo. Fatti di sangue e di terrore si riproducono ogni giorno, e la gente ignorante (che è la più numerosa) si riconferma nella idea che la cessazione della reazione è divenuta impossibile, tranne il caso in cui fosse ripristinato il passato Governo. Ed ecco come sventuratamente le masse, dopo quasi tre anni, invece di progredire nell'educazione liberale, e nel nuovo regime costituzionale, si avanzano nella via del regresso, e fanno fin anco voti pel presto ritorno del cessato Governo. » »

« A queste confessioni, che, in bocca di cotali giornali, hanno un'alta significazione, il *Nomade*, non che gli altri fogli fanno seguire le molteplici notizie relative agli ultimi conflitti reazionarii. Un combattimento ebbe luogo il 29 ottobre presso Montalto, sopra Cerreto, in cui rimase morto un reazionario; altro ne accadde nel tenimento Toro, in quel d'Avellino, e quivi pure vi ebbe un reazionario ferito con uno prigioniero, tosto fucilato. Il 28, la banda, di Schiavone fucilava presso Orto (Capitanata) un individuo nativo di Candela, sinora se ne ignorano i particolari. Il 19 detto, 30 reazionarii a cavallo, condotti dal Cavalcante, si recarono in diverse masserie presso Matera, in Basilicata, e operarovi parecchi ricatti; il giorno appresso, una quarantina di reazionarii, appartenenti ad altra banda, facevano lo stesso, in parecchie altre masserie. Da Amalfi si ha che le bande sono riapparse in quella Provincia, e che 47 reazionarii si presentarono a Ravello, paese posto a due sole miglia da Amalfi, dopo di esservisi trattenuti molto tempo, e gozzovigliato, se ne dilungarono verso notte, senza venire punto molestati. La corriera di Foggia e l'altra degli Abruzzi vennero fermate da numerose comitive, le quali s'impadronirono dei cavalli, e bruciarono la corrispondenza. Nelle vicinanze di Baselice, nel Beneventano, s'impegnò, il 25 ottobre, tra la banda Monacello e un distaccamento del 45.° di fanteria, un conflitto, che durò non poco. I reazionarii ritiraronsi verso S. Marco dei Cavoli, avendo avuto 4 feriti. Lo stesso giorno, una comitiva di 20 reazionarii a cavallo faceva parecchi ricatti nel territorio di Ripalda, Provincia di Molise. Riferisconsi poi molte altre notizie, che tralascíansi per brevità. »

« 4 novembre

« Il *Corriere d'Italia*; ch'è l'unico giornale che pervenga da Napoli nel mattino, e portante la data del 1.° corrente, assevera che in varie città delle Provincie napoletane è aspettato quanto prima il signor Gladstone, cancelliere dello scacchiere in Inghilterra. Pretendesi ch'egli faccia codesto viaggio allo scopo di formarsi un giusto criterio sulle speculazioni industriali e commerciali della penisola.

« Lo stesso giornale dice che la cronaca della reazione, sebbene non rechi fatti generali e di somma gravità, non dispensa però dal doverne registrare dei parziali, i quali, oltre che provano la permanente presenza della reazione in quelle Provincie, attestano altresì ch'essa è ben lungi dall'essere distrutta o diminuita, come da taluni vorrebbesi far credere.

« Le corrispondenze del Regno delle Due Sicilie ai giornali dell'alta Italia rendono ognora più manifesto il malcontento generale delle popolazioni, e la totale disillusione, in cui esse sono cadute, e che loro fa toccare con mano la disgrazia, cui andò incontro quel già florido Regno per la iniqua usurpazione del Piemonte. Il corrispondente del *Corriere Mercantile* di Genova, in data di Napoli 30 ottobre, non si perita dal dire che il malcontento, che ora ovunque serpeggia, è prodotto dall'aumento in olito delle imposte, e dal poco o nessun vantaggio ottenuto dal nuovo regime, che ha trascurato di risolvere certe difficoltà materiali, superabilissime con un poco di perseveranza. A questo stato d'inazione e di regresso devesi la parte attribuire il buono accoglimento, che viensi facendo, massimamente dalle masse delle campagne, alla ricordanza ed alla idea del ritorno di giorni migliori. In poche parole, conclude il suddetto corrispondente, qualunque sia per rimanere al timone dello Stato, si occupi con energia a migliorare l'ordinamento interno, altrimenti sarà impossibile di poter conseguire lo scopo, cui si mira. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 5 novembre.*

(Presidente dott. Hasn.)

Al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri Schmerling e Plener, e il consigliere ministeriale bar. Brentano.

Si passa all'ordine del giorno, cioè alla discussione speciale sull'atto della Banca, e precisamente del § 14 degli Statuti, il quale versa sulle modalità da seguirsi nel coprire le note della Banca. La Giunta propone che l'importo, il quale oltrepassa i 200 milioni di l'e note che trovansi in circolazione, venga coperto con monete legali d'argento e verghe d'argento, e l'importo delle note, che oltrepassa il fondo in contanti, venga coperto con effetti; ed inoltre, che sia pubblicato settimanalmente l'importo delle note, che si trovano in circolazione, e come che sia io coperte.

All'incontro, la proposta del Governo vuole che sia coperto, almeno per un terzo, con metallo, l'importo delle note, sinchè non giunga al triplice valore del fondo della Banca, cioè a 330 milioni; e contempla anche i casi che venga superato l'importo di 333 e di 440 milioni.

Il *relatore dott. Herbst* espone le difficoltà che, a suo avviso, il sistema proposto dal Governo porterebbe seco in pratica, e sviluppa le idee della Giunta.

S. E. il sig. Ministro delle finanze rappresenta l'oggetto della discussione come uno dei più importanti nella questione della Banca. Fa conoscere le disposizioni, secondo le quali la Banca ha regolato sinora la proporzione tra la circolazione delle note ed il fondo in contante; indi passa a dimostrare la differenza esistente tra la proposta del Governo e quella della Giunta. Espone le conseguenze verisimili, fatali al commercio, che risulterebbero per la circolazione delle note, qualora si ammettesse la proposta della Giunta, perchè si toglierebbe alla Banca il libero movimento nella sua gestione. Il nucleo della proposta della Giunta, soggiunge S. E., consiste nel porre un limite alla Banca, perchè ne' suoi affari non oltrepassi i confini stabiliti dagli Statuti; ma il porre un limite troppo ristretto al coprimento delle note, pregiudicherebbe seriamente gl'interessi della pubblica economia.

Il *deputato Szabel* propone che, in ogni caso, la metà della somma delle note, che si trovano in circolazione, debba esistere in moneta legale d'argento o in verghe d'argento; superando però le note in circolazione i 400 milioni, l'eccedenza abbia ad essere coperta con un equivalente importo di moneta legale d'argento o verghe d'argento.

La proposta non trova sufficiente appoggio.

Il *deputato dott. Rieger* trova la desiderata sicurezza nel convincimento che le note saranno cambiate, anzichè nell'accumulamento dell'argento; e perciò propone che il di più dei 200 milioni venga coperto, non con solo argento, ma per una quarta parte con divise estere d'argento.

Questa proposta viene spalleggiata.

Il *deputato Skene*, dopo di aver osservato che la questione s'aggira ora sull'importanza da darsi piuttosto alla elasticità o alla sicurezza delle note, propone che si aggiunga al paragrafo, che le verghe in argento, ecc., le quali debbono coprire l'importo delle note eccedenti i 200 milioni, abbiano a costituire una effettiva sostanza attiva della Banca. Ma la proposta non trova appoggio.

Il *deputato Brinz* si dichiara per la proposta del Governo, come quella che presenta maggior sicurezza.

Dopo una replica ed un riassunto del *relatore dott. Herbst*, il quale sostiene la proposta della Giunta, il § 14 viene ammesso, giusta il concetto della Giunta ed un'emenda proposta dallo stesso relatore.

Il § 15 viene ammesso con una emenda proposta dal *deputato Mende*.

I §§ 16 sino al 24 inclusive, dopo che il relatore ebbe giustificate le proposte divergenti da quelle del Governo, vengono ammessi senza discussione.

Il § 25 non comprende nella proposta del Governo il terzo periodo, che vi venne aggiunto dalla Giunta.

S. E. il consigliere ministeriale, barone Brentano, espone i motivi, pei quali il Governo ha dovuto risolutamente opporsi al desiderio della Banca, che le venga, cioè, concesso di assumere capitali fruttanti, considerando tale assunzione come incompatibile colla piena sicurezza della Banca nazionale austriaca. Dimostra quindi quale importanza potrebbe raggiungere l'operosità della Banca negli affari di giro coll'assunzione di denaro non fruttante, coll'esempio della Banca di Londra, cui con ciò viene fatta possibilità di distribuire un dividendo dell'8 p. %, come avvenne nell'anno decorso. Anche la Banca nazionale austriaca potrebbe procurarsi in questa guisa, poco a poco somme rilevanti in affari di giro; esser egli, l'oratore, incaricato di dichiarare, in nome del Governo, che, per parte sua, preferirebbe che si ommettesse l'ultimo periodo del § 25, che viene proposto dalla Giunta di finanza. Che se l'alta Camera partecipasse ai timori di coloro, che vedrebbero pregiudicata con ciò la solvenza della Banca, egli raccomanda caldissimamente, in nome del Governo, che alla Banca venga almeno concessa la libera disposizione della metà delle somme, che le restassero giacenti. Venendo ammesso l'articolo qual è, sarebbe, per quanto esso oratore può giudicarne, paralizzata del tutto e resa inutile la disposizione ad affari di giro, che nella Gran Bretagna è secondata dai più benefici effetti.

Il *deputato Winterstein* dichiara di convenire con quanto ha esposto il barone Brentano, e che si aspettava che, da parte del Governo, venisse fatta una proposta diretta. Non essendo ciò avvenuto, propone egli, che nel terzo capoverso, in luogo delle parole *non al di là*, abbiasi a porre *soltanto per metà*, cosicchè l'articolo debba essere così compilato:

« Le somme affluenti nella Banca in affari di giro, potrà essa impiegare soltanto per metà negli altri suoi affari. »

(La proposta viene spalleggiata.)

Nella seguita votazione, risulta ammesso il § 25, coll'emenda proposta dal deputato Winterstein.

I §§ 26 sino al 42 inclusivamente vengono ammessi senza discussione.

Insorta discussione sul § 43, alla quale presero parte *S. E. il sig. Ministro di finanza* e i *deputati Winterstein, Herbst, Brinz, Schindler*, tutte le proposte emende vennero scartate nella seguita votazione, colla quale restò ammessa la proposta della Giunta.

I §§ 44 sino al 60 inclusivamente vengono ammessi senza discussione.

Sopra proposta del *deputato Steffens* la seduta è chiusa alle ore due.

Prossima seduta, dimani alle ore 10.

Ordine del giorno: Continuazione della discussione d'oggi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Abbiamo già fatto cenno dell'incontro accidentale di lord Palmerston col barone Thierry a Southampton, e narrato come il primo ministro inglese invitasse quest'ultimo a Broadlands, e rispondendo ad un brindisi, approfittasse della presenza dell'ospite austriaco, per dire alcune parole *intorno ai rapporti commerciali tra l'Austria e l'Inghilterra*. Ora riportiamo più diffusamente il discorso tenuto da lord Palmerston in tale occasione.

« Io credo, anzi so, che il conte di Rechberg è un uomo di Stato illuminato, e sa ben apprezzare i vantaggi d'una libertà di commercio possibilmente completa; però, malgrado ciò, non possiamo esigere così presto dall'Austria quei vantaggi commerciali, che sarebbero tanto benefici per noi, come per l'Austria. Non dobbiamo dare la colpa di ciò al Governo austriaco, ma alle congiunture, e al fatto che, come noi, malgrado ogni schiarimento ed esperienza, abbiamo dovuto adoperare lungo tempo per isviluppare i principii del libero commercio, dobbiamo ora attendere pazientemente, fino a tanto che l'Austria sarà in grado, e spero certo che ciò avverrà presto, di estendere il suo commercio colle nazioni estere in modo liberale, e portare a pieno compimento la teoria del libero commercio verso l'Inghilterra.

« A mio modo di vedere non v'ha paese » in Europa, con cui l'Inghilterra potesse man» tenere rapporti commerciali tanto estesi, e tan» to utili per ambe le parti, quanto appunto col» l'Austria. » *(Vivi applausi.)* L'Austria possede un'eccedenza di materie prime, che presso di noi sarebbero in gran prezzo, le sue naturali ricchezze, ed i suoi prodotti minerali ed agricoli, sono proprio d'un genere sorprendente, forse non troppo conosciuti in Inghilterra, ma però noti vantaggiosamente presso tutti coloro, che si sono occupati dello studio di quest'oggetto. Nelle manifatture, l'Austria non ha fatti tanti progressi, come ne abbiamo fatto noi; essa potrebbe ritirare da noi degli articoli di fabbrica molto utili, a più buon prezzo, e di qualità migliore di quelli ch'essa fino ad ora si fabbricò. Per tal motivo, un più esteso commercio fra' due paesi sarebbe più utile, che noi sia il reciproco scambio fra' primarii altri Stati d'Europa. *(Udite.)* Noi, da parte nostra, abbiamo già da lungo tempo acquistata tale convinzione, e, per quanto io credo, tale verità è riconosciuta anche dagli uomini di Stato illuminati dell'Austria. Perciò ne è dato sperare che la presenza del nostro distintissimo ospite coopererà a raffermare il conte di Rechberg ed i suoi colleghi nelle loro illuminate vedute. *(Udite! udite!)* Il barone Thierry potrà dar relazione a' suoi connazionali dei meravigliosi progressi, che questo paese, mercè la libertà e lo sviluppo, che venne dato all'industria ed al commercio, raggiunse in questi ultimi anni, e potrà annunziare eziandio che l'Austria, seguendo il medesimo principio, sarà per raggiungere gli stessi vantaggi. *(Applausi.)* Allorchè vennero presso di noi aboliti i dazii sui cereali, i coltivatori credevano fosse per essere sonata la loro ultima ora, e che i nostri mercati sarebbero indubbiamente stati inondati, si inondati, poichè questa è la frase prediletta, dai prodotti d'America, di Polonia e d'Ungheria. Invece, noi scorgiamo oggi l'agricoltura e la prosperità del paese portate ad un grado più elevato di quanto lo fossero mai da prima. Cito soltanto, in via d'esempio, la fabbricazione della seta: in luogo di essere depressa a motivo dell'apertura delle barriere doganali, essa, all'incontro, mercè la libera concorrenza, s'accrebbe potentemente, e le nostre merci seriche sono oggi più a buon prezzo e più ricercate che non siano le francesi. Lo stesso accadde nel Portogallo, dove oggi si fabbricano eccellenti cappelli, mentre nel tempo, nel quale vigeva in quel Regno, per questa merce, un forte dazio di introduzione, si coprivano il capo con cappelli brutti e cari *(ilarità)*, e così, miei signori, accadrà pure in Austria. *(Applausi.)*

« Debbo però osservare in questa occasione che commercio e politica sono due cose diverse, e che è una stoltezza il sostenere, siccome alcuni fanno, che, non sì tosto due Stati imprendono fra loro estese relazioni commerciali di libero traffico, sia impossibile il pensare ad una guerra, e che la pace sia eternamente assicurata. Ciò sostengono, lo so, alcuni nostri stimabilissimi signori, eppure versano in un errore grossolano. L'interesse è un potente motore, ma le passioni sono ancor più potenti, siccome avemmo a riconoscere, non ha guari, negli Stati dell'America settentrionale. Che questi avessero mai ad essere inviluppati in una guerra coll'Inghilterra, sembrava impossibile il pensarlo a quelli che da un vivo scambio commerciale di due nazioni vorrebbero trarre argomento a dimostrare l'eternità d'una pace fra loro. Eppure, non sì tosto furono eccitate le passioni in America, non si udì il grido di *guerra all'Inghilterra*, e questo appunto in una occasione in cui il diritto era incontrastabilmente dal lato nostro? *(Applausi.)* Perciò io opino che, mercè l'estensione delle relazioni commerciali coll'Austria, le nostre relazioni politiche non sarebbero tuttavia sempre assicurate contro ogni avvenimento, bensì, in tutt'i casi, esse diverrebbero migliori, *ed io non preveggo in fatti alcun motivo per una eventuale differenza fra i due Stati.* *(Applausi.)* Per ciò, io vorrei far comprendere al nostro distinto ospite, che, mediante l'aumento delle relazioni commerciali fra' due Sta

ti, non solo si aumenterebbero il ben essere e la sodisfazione d'entrambi, *ma ch'essi potrebbero eziandio stringere più saldamente e in un grado elevato quei legami politici, che li stringono fra loro. (Lunghi ed incessanti applausi.)* Io voglio solo sperare che il bar. Thierry mi porgerà occasione, in Broadlands, di potermi intrattenere con lui più diffusamente su questo soggetto. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 5 novembre

« Lo Statuto lombardo-veneto sarà compiuto tra breve, in una delle prossime tornate, verrà presentato alla Camera. Udiamo da uno dei deputati, il quale s'interessa vivamente della sorte del redattore della *Gazzetta di Fiume*, sig. Ercole Rezza, che quanto prima egli farà parola, in seduta plenaria, della prigionia preventiva di questo giornalista.

« A proposito dei recenti discorsi sulle relazioni commerciali dell'Austria coll'estero, motivati dalla prospettiva d'un prossimo trattato commerciale coll'Inghilterra, permettetemi di comunicarvi, ove a caso di già nol sappiate, le idee d'un valente economista sul sistema del commercio ed industria in Austria. Il sig. Legrand Doumonceau, Belgio, direttore della Società d'assicurazioni vitalizie l'*Ancora*, nel suo opuscolo intitolato: *Considerations économiques et financières sur les ressources de l'Empire d'Autriche*, così si esprime: « « La Monarchia austriaca possiede uno svariato numero di prodotti, che, per mezzo dell'industria, potrebbero divenire oggetti di colossale commercio coll'estero. l'Austria ha il vantaggio naturale della sua posizione al centro dell'Europa, e quindi una facile comunicazione con tutti i popoli commercianti; mediante le sue Provincie del Nord, è in comunicazione col mar Baltico; pel Danubio spedisce le sue merci fino al mar Nero; Trieste le assicura il monopolio del commercio col Levante, l'assoluta padronanza dell'Adriatico; ma questo punto ora diverrebbe un momento di grave importanza pel minaccevole incremento della Potenza italiana, quindi, aumento della sua forza navale, buona difesa del Litorale. I paesetti alle coste dell'Adriatico, a cui suolsi dare poca importanza, racchiudono in sè molti tesori, che potrebbero un giorno contribuire non poco alla prosperità dell'Austria: queste forze nascoste debbono a poco a poco venire svolte a mezzo di sollecite e valide misure, non è da lasciar inosservato, che gli elementi i quali costituivano il potere marittimo della Repubblica di S. Marco, eran presi nella massima parte del Litorale dalmato ed istriano. » »

« L'autore cita di spesso l'operetta di lord Lever, membro del Parlamento inglese, che, come vi diceva altre volte, tratta pure degl'interessi commerciali dell'Austria. »

La sera del 6 corrente un gran numero di deputati d'ogni colore furono invitati ad una conferenza da S. E. il Ministro di Stato. Secondo l'*Oesterreichische Zeitung*, quest'adunanza non aveva per iscopo alcun oggetto determinato, ma un'esposizione generale, per togliere malintesi e inconvenienti, per mettersi in chiaro sulla situazione politica, e così condurre al termine la sessione in modo rapido e sodisfacente, il che può effettuarsi soltanto col pronto accordo de' fattori della legislazione sulle questioni pendenti: quelle, cioè, della Banca e del bilancio. L'*Oesterreichische Zeitung* osserva essere più facile intendersi in una conferenza libera che nelle discussioni parlamentari.

Vienna 6 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riporta il seguente articolo: « La deliberazione della Camera dei deputati austriaca sulla Banca, secondo la quale il suo privilegio viene rinnovato pel breve spazio di dieci anni, e inoltre le viene ingiunto di vendere i suoi effetti in condizioni sfavorevoli, con vistose perdite, e di dare allo Stato 80 milioni di fiorini senza nessun interesse, fece qui sgradevole impressione fra' numerosi creditori della Banca austriaca. L'interesse del 20 per % era pure assai moderato, e ciò fu esposto circostanziatamente dal Ministro di Stato sig. di Schmerling, e dal Ministro di finanza, sig. di Plener. Ma l'antica antipatia contro la Banca la vinse, ed ora non resta a noi che la fiducia, che la Camera di signori austriaca, avuto anche qualche riguardo ai creditori stranieri, renda possibile un compromesso, che possa venir accettato anche dalla Banca nazionale austriaca. In queste sfere finanziarie, si dubita molto ch'essa accetti la decisione della Camera dei deputati. E pure non sarebbe vantaggioso al credito austriaco di lasciar sussistere la posizione attuale della Banca fino al 1866.

Il duca di Grammont prese parte ieri ad una caccia di Corte.

Il sig. barone di Hübner non andrà nell'inverno nè a Vienna, nè a Venezia, ma bensì nel mezzodì della Francia. Egli soffrì di ripetuti attacchi febbrili, e cercherà di ristabilirsi in salute in un clima meridionale.

Il cancelliere di quest'Ambasciata francese, sig. di Luer, che occupava quel posto da lunghi anni, morì ieri dopo lunga malattia.

Il 5 andante, l'I. R. ambasciatore, conte Karoly, è partito per Berlino, e l'I. R. ambasciatore, conte Blome, si è recato al suo posto in Amburgo.

Il principe Giorgio Bibesco venne, il 4 andante, invitato dal signor Ministro degli esteri, co. Rechberg, ed ebbe col medesimo un breve colloquio. *(FF. di V.)*

Scrivono da Lemberg alla *Presse* di Vienna che venne ivi sequestrata la *Gazeta Narodowa*, e che, in seguito al gravame interposto dal sacerdote greco-cattolico, sig. Terlechy, venne incamminato contro quel foglio un processo per lesione d'onore. Il sequestro, del quale era stato colpito il rapporto annuale della Società agronomica, venne levato dal Ministero.

Come l'*Ost-Deutsche Post*, anche quattro altri giornali di Vienna furono condannati a 50 fiorini di multa dall'Autorità di polizia, per lo stesso motivo: della citazione, cioè, d'alcuni punti dell'atto d'accusa del processo Kravani, e sono: la *Presse*, il *Bothschafter*, l'*Oesterreichische Zeitung* e la *Vorstadt-Zeitung*.

Altra del 7 novembre

S. M. l'Imperatore impartì ieri udienze, e quindi assistette, nella chiesa degli Agostiniani, al solenne ufficio pei militari defunti, insieme con tutti i signori Arciduchi, che trovansi in Vienna, nonchè a gran numero di generali, e di ufficiali superiori e di stato maggiore. Sulla piazza degli Agostiniani, e sulla piazza Lobkowitz, erano schierati tre battaglioni di fanteria, una divisione di cavalleria, tre compagnie d'artiglieria, sotto il comando del general maggiore Wussin. Dopo la funzione, tutte le truppe sfilarono per la piazza degli Agostiniani, dinanzi a S. M. l'Imperatore. *(FF. di V.)*

A norma di Sovrana Ordinanza, fu stabilito di regola in tutti i reggimenti di cavalleria, relativamente al permesso dei soldati, che ogni soldato, durante il suo servizio di otto anni, possa ottenere permesso d'un anno almeno.

Il regio Consiglio di Luogotenenza ungarico concesse una certa somma dal Fondo provinciale, nell'interesse della vinificazione in Ungheria, affinchè persone indigene qualificate possano fare uno studio sull'argomento nei più celebri paesi e siti che producono vino. Quanto prima saranno inviati nei paesi del Reno e a Bordeaux il dottor Francesco Entz e Giuseppe Peterfly.

La Giunta provinciale del Ducato di Buccovina deliberò d'istituire una Commissione d'inchiesta per discutere il progetto di legge, da presentarsi alla Dieta, sulla regolazione dei rapporti naturali del clero curato greco-orientale nella Buccovina. *(FF. di V.)*

REGNO D'ITALIA — *Trieste 7 novembre.*

Pubblici dibattimenti nel processo di stampa contro il redattore del Tempo, *sig. Antonio Antonaz, e l'abate D. Paolo Tedeschi.* (V. il N. 255.)

Nella seduta del 5 novembre si ebbe ancora la parola il difensore, sig. dott. De Rin. Nel passo, in cui la tomba di Carlo X presso Gorizia è considerata quale un pellegrinaggio dei legittimisti, il difensore non iscorge punto un disprezzo verso il Governo austriaco, e ciò tanto meno, in quanto che Napoleone III è riconosciuto dall'Austria quale Imperatore dei Francesi, e in quanto che, sotto il nome di legittimisti, s'intende in quell'articolo solo quel partito, che tende a rimettere sul trono la dinastia borbonica. L'espressione intorno agli stemmi consolari i quali si veggono malgrado che i rispettivi Principi abbiano perduto il loro trono, non può essere considerata quale un offesa contro questi ultimi; giacchè i consoli non possono essere risguardati quali rappresentanti dei Principi. Per ciò che riguarda l'espressioni circa la pubblica istruzione, il difensore non crede fondato in ciò un eccitamento all'odio contro il Governo, giacchè le discussioni sulle disposizioni governative non possono essere considerate quali azioni punibili. In ciò nulla havvi di avvisato, ma vi si constata semplicemente il fatto che Trieste possiede un Ginnasio tedesco, malgrado alla preponderante nazionalità italiana della popolazione. Le scherzose espressioni, usate riguardo alla non confermata imposta sui cani, non possono offendere la persona del Ministro, e quand'anche ciò fosse il caso, non si potrebbe fare l'accusa, nè incamminare una procedura giudiziaria, che a richiesta dell'offeso, e ciò a norma del relativo paragrafo sulla legge della stampa. Nell'ultimo degli articoli incriminati, non si fa che sferzare il modo di pensare di alcuni, senza alludere minimamente ad un procedere ingiusto delle Autorità giudiziarie.

Il sig. procuratore di Stato sostiene anche nella sua duplica l'accusa, e dichiara entrambi gli accusati colpevoli del crimine di perturbazione della pubblica quiete e di eccitamento all'odio contro il Governo, e propone quindi, a tenore del § 65 della legge sulla stampa, la condanna del sig. Antonaz a 3 anni di carcere duro e ad una multa pecuniaria di 2000 fiorini, indi la condanna del sig. P. Tedeschi ad un anno di carcere duro. La procura di Stato considera come circostanza attenuante l'antecedente vita incensurabile degli accusati, pel sig. Antonaz però, sarebbe aggravante la pubblica ripetizione e la premeditata preparazione del crimine.

Il difensore crede però di non poter concedere la premeditazione d'una malevola intenzione, ed in favore del sig. Tedeschi parla la circostanza attenuante d'essersi annunziato da sè stesso autore de' suoi articoli. Parlano poi a favore di entrambi le loro circostanze di famiglia, come pure per l'ab. Tedeschi la circostanza ch'ei viene tolto con una condanna alla santa sua missione. Il difensore esprime la speranza che la Corte di giustizia gli assolverà dal crimine, di cui furono incolpati, o che riconoscerà almeno l'insufficienza delle prove per condannarli.

Ad invito del presidente, gli accusati aggiunsero ancora alcune parole, ed il sig. Antonaz non ammette nella sacciata ripetizione una circostanza aggravante. Il sig. Tedeschi dice che, ignorando affatto la legislazione penale, egli credeva fermamente di essere sollevato da qualunque ulteriore responsabilità, quando il giornale era stato riveduto dall'Autorità di polizia.

Alle 10 e mezzo, il presidente dichiarò chiuso il dibattimento e comunicò inoltre che, per la speciale importanza di questo processo, la pubblicazione della sentenza non potrà aver luogo prima di martedì, 11 novembre, alle ore 9 antimeridiane. *(Diav.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 4 novembre.

La Santità di Nostro Signore, nella mattina di questo giorno, in treno nobilissimo, accompagnata dalla sua Corte, ed avendo in carrozza gli em. e rev. signori Cardinali Di Reisach e Sacconi, si è portata alla ven. chiesa dei SS. Ambrogio e Carlo al Corso, nella quale con maestosa pompa celebravasi la festa di S. Carlo Borromeo, Cardinale di S. R. C., ed Arcivescovo di Milano. *(V. le Recentissime di sabato.)*

Il Santo Padre è disceso alla porteria, e quivi è stato ricevuto dal clero e dai superiori dell'Arciconfraternita, che ufficia la chiesa. Quindi in sagrestia, ha vestiti gli abiti sacri ed entrato nel sacro tempio, dopo adorato l'augustissimo Sacramento, è andato in sedia gestatoria al trono, da dove ha prestato assistenza alla solenne messa, che è stata pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinal De Silvestri.

Alla sacra funzione hanno assistito ancora gli em. e rev. signori Cardinali, gl'ill. e rev. monsignori Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, S. E. il sig. marchese Antici Mattei, senatore, cogli eccellentissimi conservatori di Roma, i diversi Collegii della Prelatura, e gli altri personaggi che hanno luogo nelle Cappelle papali.

Terminata la messa, Sua Santità, deposti nella sacrestia gli abiti sacri, ha ammesso al bacio del piede il clero della chiesa, i superiori e i socii dell'Arciconfraternita, e gli alunni del Seminario lombardo, che di recente si è stabilito nella casa annessa alla chiesa stessa.

Ritornato poi il Santo Padre nel sacro tempio, è andato all'altare, eretto nell'ambone posteriore all'abside, ed ha venerato e baciato la insigne reliquia del Cuore di S. Carlo, che quivi è conservata.

Quell'ampia e maestosa chiesa, sebbene il tempo siasi, pressochè costantemente, mantenuto piovoso, era ripiena di fedeli; e le acclamazioni, fatte all'augusto Padre e Sovrano nel passare del pontificio corteggio per le vie, sono state vivissime. Le milizie francesi e pontificie, coi rispettivi concerti musicali, stavano schierate nelle piazze per rendere i militari onori. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 novembre.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale* d'oggi 7 corrente:

« S. A. R. il Principe Umberto partì ieri alle 4 pom., da Lisbona colla reale squadra italiana, e siccome naviga a vele, non arriverà a Genova che il 26 o il 27 del corrente mese.

« Si ha da Pietroburgo in data di ieri, che la Missione italiana di Persia è giunta a Saratow in perfetta salute. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, 7 novembre:

« Arrivano tutt'i giorni nuovi deputati a Torino. La prossima settimana sarà impiegata dai rappresentanti della nazione in riunioni, tendenti a stabilire un accordo fra' varii partiti circa all'attitudine da assumersi in faccia al Ministero. Il presidente del Consiglio farà, a quanto mi si annunzia, un'ampia esposizione dello stato del paese, dal giorno in cui egli prese in mano le redini del potere sin oggi, nell'accingersi a giustificare la propria condotta, egli produrrà parecchi documenti: sarà fra questi, a quanto vengo assicurato, un notevole rapporto del prefetto Lamarmora sulla situazione del Napoletano. Sarà pure deposta sul banco della Presidenza della Camera elettiva la Nota del sig. Drouyn di Lhuys, della quale tanto si è parlato: questa Nota sarà contemporaneamente inserita nelle colonne del *Moniteur*.

« Qualche giornale ha annunziato che lo stato d'assedio sarà tolto nelle Provincie meridionali prima dell'apertura del Parlamento. Ho ragione di credere assai fondata questa notizia nulla, d'altronde, giustificherebbe la continuazione, in quelle Provincie, del regime eccezionale, ora che l'impeto delle passioni si è frenato, e che l'Assemblea nazionale preparasi ad indagare i mezzi, atti a consolidare nelle varie parti del Regno la tranquillità e l'accordo intelligente di tutti coloro, che amano sinceramente il proprio paese.

« Parecchi fra i Garibaldini, la maggior parte siciliani, recentemente liberati dal carcere, sonosi trovati in tale stato di miseria, da non potere, nonchè recarsi nel luogo di loro dimora, provvedere ai più urgenti bisogni della vita. Un egregio deputato, venuto a cognizione di questo fatto, e recatosi ad invitare il Governo a dare gli opportuni provvedimenti, fu da questo assicurato essersi stabilito di accordare un adeguato sussidio a tutti coloro fra gli amnistiati, i quali provassero in qualche modo di essere sforniti di mezzi, sia per tornare nelle loro città, sia per provvedere, almeno temporaneamente, ai bisogni della vita.

« I dibattimenti nel processo per diffamazione, intentato dal ministro della guerra al *Diritto* ebbero termine oggi. Il gerente del *Diritto* fu condannato a 300 lire di multa e a tre mesi di prigionia. Ma si dice che il *Diritto* si appellerà da questa sentenza.

« Ieri vi scriveva che il generale Garibaldi intendeva recarsi a Roma. Da notizie pervenutemi stamane, rilevo avere il generale risoluto di recarsi immediatamente a Pisa. Egli partirebbe domattina per questa città. » *(V. il Bollettino)*

La *Gazzetta Ferrarese* reca il seguente *Bollettino idraulico*, in data del 6 novembre (mattina): « Il Po, alle ore 7 antim. d'oggi, segnava oncie 31 e ¼, uguali a metri 1,733 sul segno di guardia. Il corso veloce del fiume, il vento di tramontana, ed il continuato e regolare decrescere delle acque, indicano che il mare riceve, e ci fa concepire speranze di pronto deflusso. Il Reno non innalza le sue acque: il Panaro segue l'andamento del Po. Le notizie dai Circondarii proseguono tutte rassicuranti. Il cielo è sempre nuvoloso e piovoso. »

Scrivono da Pavia, 7 novembre, alla *Perseveranza*: « I pericoli tanto paventati, per buona sorte, svanirono; e la tranquillità ritorna negli animi nostri. Il Ticino da tre giorni va sempre decrescendo, ed oggidì ha raggiunto i suoi confini naturali. Nessun danno grave si ha finora a lamentare; e però, se il decrescimento un po' precipitoso di quelle acque non trarrà seco qualche infortunio, potremo dire che la tema di rovine fu qui infuriatamente maggiore della realtà. »

È arrivato a Torino, dopo dieci anni di assenza, l'egregio sig. Vincenzo Botta, professore dell'Università di Nuova York, il quale, colle sue pubbliche letture, ha fatto conoscere ed apprezzare agli Stati Uniti l'Italia. Egli ha intenzione di visitare le principali città d'Italia, prima di far ritorno in America.

IMPERO RUSSO.

L'*Agenzia Continentale* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« *Cracovia 3 novembre.* — Nuove congiure furono scoperte a Varsavia, e diedero luogo a numerosi arresti.

« Il viaggio dell'Imperatore in Polonia è di bel nuovo differito.

« Il Granduca Costantino insiste per essere esonerato dalla sua carica. »

L'*Agenzia Continentale* ha inoltre il seguente dispaccio:

« Varsavia 4 novembre.

« L'Arcivescovo Felinski ha fatto leggere nelle chiese una pastorale, che biasima severamente le sommosse e gli assassinii politici.

« Non è vero che sia sospesa la leva in Polonia. Le operazioni relative si proseguono anzi attivamente, in ispecie nelle città segnalate dalle dimostrazioni politiche. »

E la *Corrispondenza Havas* ha, dal canto suo, il telegramma seguente, che rettifica quello inserito nel nostro Numero di sabato:

« Pietroburgo 5 novembre.

« Il conte di Panin, ministro della giustizia, ha ricevuto la sua dimissione. Farà le sue veci provvisoriamente il suo collega Lamansky.

« Un decreto imperiale abolisce nel Regno di Polonia l'imposta, finora pagata dagl'Israeliti pel diritto di mangiar carne di bestie uccise secondo le prescrizioni del loro culto. L'imposta sui domestici è pure abolita. Fu però accresciuta l'imposta sull'acquavite. »

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 1.º novembre

Il sig. Zano, incaricato d'affari di Grecia, ricevette ieri dal Governo provvisorio d'Atene, l'ordine di abbassare le insegne reali al palazzo della Legazione. Ciò fu fatto lo stesso giorno colla massima calma. Un avviso stampato, che gira per la città, annunzia che domani, alle ore 10, la nuova bandiera ellenica sarà inalberata alla Legazione con grande solennità. Si forma un Comitato greco per dare una festa nazionale, in una campagna dei dintorni di Costantinopoli. *(Presse d'Orient.)*

Leggiamo nella *France*, del 6, le seguenti notizie, già annunziateci dal telegrafo:

« Un dispaccio particolare di Costantinopoli del 2 novembre ci trasmette le seguenti informazioni.

« Le notizie di Grecia, recate a notizia del granvisir dall'incaricato d'affari del Sultano ad Atene, produssero una grandissima sensazione. Si considerano quegli avvenimenti come tali da creare alla Turchia gravissime difficoltà.

« Il 29, vi ebbe una riunione del Divano, alla quale fu chiamato il serdaro Omer pascià, reduce del Montenegro, e si deliberarono le misure militari, che sarebbero a prendersi per respingere gli attacchi di cui il confine ottomano potrebbe essere fatto segno dai Greci.

« All'indomani, una comunicazione, fatta dai rappresentanti di due delle grandi Potenze al ministro degli affari esterni, tranquillò, secondo che dicesi, il Governo turco, partecipandogli la linea di condotta adottata a Parigi ed a Londra.

« Assicurasi, infatti, che quelle due Potenze avrebbero fatto sapere ad Atene ch'esse adotterebbero il principio del non intervento negli affari di Grecia, ma prescrivendo ai Greci, nel modo più assoluto, di non suscitare colla loro condotta alcuna questione europea, e di rispettare il territorio ottomano.

« Malgrado queste dichiarazioni, il Divano mantenne provvisoriamente le misure adottate. La squadra, destinata a portare truppe ad Antivari, per surrogare quelle che sono ritornate con Omer pascià, è partita: essa si compone del vascello a vapore il *Sahadir*, delle fregate a vapore il *Taif* e il *Schaky-Chady*, e dei trasporti a vapore il *Malakoff* ed il *Silistria*: inoltre formavasi una divisione navale, destinata a recarsi con truppe nel golfo d'Arta sul confine greco. Essa comporrassi delle cannoniere a vapore il *Varna* e l'*Akka*, dell'avviso a vapore il *Peiki-Sceref*, e della fregata a vapore l'*Esseri-Gedid*. La sua partenza doveva aver effetto nei primi giorni del mese di novembre. »

REGNO DI GRECIA.

L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti corrispondenze da Atene e dal Pireo:

« Atene 1.º novembre

« Gli è un fatto notevole, ma assolutamente vero: la capitale della Grecia gode piena tranquillità, e altrettanto avviene in tutto il paese! I flutti, procellosamente agitati della rivoluzione, che nel corso di soli otto giorni avevano infranto ogni argine e minacciavano di travolgere ogni cosa, si sono calmati, ed è appena rimasta una traccia dell'elemento devastatore: solo le porte chiuse della residenza reale fanno testimonianza dell'accaduto.

« Il sano criterio e l'amore all'ordine del popolo greco si sono manifestati nuovamente in modo luminoso. Cittadini e studenti si armarono, secondo l'invito del Governo provvisorio, tanto in Atene quanto in tutte le altre importanti città del paese, per proteggere la proprietà, per mantenere la quiete, per dar forza alle leggi ed al potere esecutivo.

« Le disposizioni, prese dal Governo provvisorio, sono moderate, e mostrano conoscenza dell'indole nazionale. I prefetti e sottoprefetti del paese, e la maggior parte dei procuratori di Stato, furono dimessi dalle loro cariche, e surrogati da persone ben accette al popolo. I più invisi fra gli anteriori ministri ricevettero passaporti per l'estero, e parecchi altri cospicui individui del regime anteriore furono arrestati, più per la loro sicurezza che per punizione. Finora non seguì alcun atto di vendetta, quantunque non manchino voci, che vorrebbero spingere a ciò; ed è sperabile che la temperanza e il senno continueranno a prevalere.

« La soldatesca è ancora un po' sfrenata; la disciplina, tanto subitaneamente rilassata, può essere ristabilita soltanto a poco a poco. Le diserzioni sono all'ordine del giorno, in seguito agli ultimi avvenimenti, la preponderanza appartiene ora ai sottufficiali, che, consapevoli del loro potere, si sottomettono a malincuore agli ordini dei superiori. Oltracciò, in questo momento, è quasi impossibile supplire, mediante la leva militare, ai gregarii mancanti, e la gendarmeria debb'essere sciolta perchè odiata dal popolo. È da aggiungersi che il danaro manca; che i contadini son poco disposti a pagare le imposte arretrate, e che l'erario venne danneggiato, essendo stata presa la massima parte dei cereali, appartenenti al medesimo, e depositati nei magazzini. Vedete adunque che abbiamo bastanti motivi d'inquietudine; tuttavia non mancano pruove di grande amor patrio. Molti impiegati superiori e parecchi ufficiali rinunziarono volontariamente ad una parte del loro emolumento. I negozianti di Sira, d'Atene e d'altri luoghi fanno largizioni volontarie, o pagano le loro imposte prima della scadenza; e probabilmente anche questa volta i Greci facoltosi che trovansi all'estero, daranno pruove della loro liberalità, contribuendo così a preservare il paese dall'anarchia e dall'occupazione straniera.

« Abbiamo sentito che il Re Ottone rilasciò a Salamina, prima di partire, un proclama al popolo greco. *(È quello inserito nella Gazzetta di lunedì scorso.)* Se non che esso non fu qui dato alla luce, per ragioni facili ad imaginarsi.

« Il farmacista Kutzikaris fu nominato capo del nostro Municipio, invece del sig. Skuffos, destituito. Il maggiore Diamantopulos funge provvisoriamente qual comandante militare della capitale; però si ritiene che questa carica sia riserbata al colonnello Koroneos, ch'era in arresto sino a poco tempo fa. In generale, si annunzia che l'esercito verrà riorganizzato, e che le nomine alle cariche più importanti di esso avranno luogo soltanto dopo il ritorno degli ufficiali di Nauplia, che sono in esilio.

« Parlasi pure di grandi provvedimenti d'economia. Il Senato verrebbe sciolto; molti militari sarebbero pensionati; si diminuirebbe il numero degl'impiegati ora rilevantissimo, si ridurrebbero gli emolumenti, e si riformerebbe il difettoso sistema d'imposte. Tutte queste disposizioni sono riconosciute necessarie; però, quello che sembra più urgente di tutto è la convocazione dell'Assemblea nazionale, spettando a questa di stabilire le condizioni definitive del paese.

« A quanto pare, sono insorte alcune differenze sul modo da eseguire le prossime elezioni, come pure sulla questione, se debbano essere rappresentati i Greci dimoranti all'estero, e particolarmente i connazionali, che vivono sotto il dominio turco. Se siamo bene informati, quest'ultima controversia fu già risolta a favore degli *eterocioni* (Greci non regnicoli), per cui l'Assemblea nazionale sarebbe chiamata a sostenere il panellenismo.

« Il Governo provvisorio è ormai riconosciuto da tutte le Provincie e i Distretti del paese, e quasi da per tutto con dimostrazioni di favore. I partigiani del Re serbano un contegno affatto passivo.

« *P.S.* — Il tenente generale Grivas, che fu il primo ad alzare la bandiera dell'insurrezione nella Provincia d'Acarnania, ricusa di riconoscere il Governo provvisorio, qual è composto ora, e domanda, a quanto pare, che la presidenza sia affidata a lui! A Missolungi egli ha destituito tutte le Autorità governative. Ruffos, membro del Governo, e Deligiorgi, sono partiti alla volta di Missolungi per trattare con Grivas. »

« Pireo 1. novembre.

« Teodoro Grivas (il vecchio) ch'era stato nominato dal Governo centrale provvisorio a generalissimo, con un soldo di dr. 40 000, pare avere indovinate le intenzioni dei triumviri di così allontanarlo, sodisfacendo la sua ambizione ed avarizia.

« Notizie della capitale lo dicono in piena rivolta contro il presente Governo. Egli domanda, a quanto dicesi, che la presidenza governativa abbia sede in Missolungi, e che tutte le nomine fatte dal Governo provvisorio siano annullate. Uno dei triumviri, Ruffos di Patrasso partì ieri da Atene con truppe e danaro per conciliarsi il vecchio *palicaro*. Se il disegno gli [illegible], potremmo vedere tristi fatti.

« Navigli da guerra inglesi e francesi cominciano ad arrivare al Pireo, e qui si aspetta ancora un legno inglese. »

(Secondo lettere da Patrasso in data [illegible] corr., aggiunge qui l'*Osservatore Triestino*, le differenze fra il Governo e Grivas sarebbero appianate. Narrasi che Ruffos, membro del Governo provvisorio, nominò Grivas soprantendente [illegible] l'esercito greco, e che quest'ultimo si recò [illegible] tene ed ha deposto le armi.)

INGHILTERRA.

Togliamo dal *Morning Post* la seguente lettera, pervenuta dal Ministero degli affari esteri d'Inghilterra al Comitato, che ha convocato testè a Londra l'ultima adunanza per Garibaldi:

« Signori,

« Io sono incaricato da lord Russell di dichiarare d'aver ricevuta la vostra lettera del corrente mese, contenente le risoluzioni prese da un'adunanza tenuta dai cittadini di Londra e presieduta dal sig. Western Wood, membro del Parlamento per la città.

« Nell'ultima di queste risoluzioni si insiste presso lord Russell affinchè egli usi tutti i mezzi che sono in suo potere, per ottenere il ritiro delle truppe francesi da Roma.

« Riguardo a questa risoluzione, ed a quelle tutte di simil tenore, prese in altre pubbliche adunanze, lord Russell m'incarica di farvi sapere che i soli mezzi, ond'egli può disporre per ottenere il ritiro delle truppe francesi da Roma, consistono in amichevoli rappresentanze al Governo dell'Imperatore di Francia.

« Queste, come fecero fede i documenti [illegible] sti innanzi alle Camere, non mancarono per parte del Governo di S. M. la Regina, e non mancheranno mai d'esser fatte ogni qualvolta ciò gli sembrerà necessario od espediente.

« Io sono, o signori, il vostro più ubbidiente ed umile servitore.

« E. Hammond. »

Il *Morning Post* commenta i dispacci del Governo inglese e russo, intorno al Montenegro, [illegible] seguente articolo:

« Il Governo russo non vuol essere [illegible] lo fuori del Montenegro senza contendere [illegible] sua determinazione assai bene apparisce di[spacci] del principe Gorciakoff e di lord Russell. La Russia, da mezzo secolo, s'adopera a fine [illegible] la sudditanza del Montenegro verso la Turchia trapassi a sè stessa, e sono appena trent'anni, [ch'] ella apertamente affermò la sua signoria sopra quella Provincia. Il che non ebbe, s'intende, maggior valore che se la Francia avesse affermato la sua signoria sulle isole della Manica, od essa Russia sull'isola di Malta. Nè sì fatta pretensione mai riconosciuta dalla Turchia, nè dagli [illegible] ti, e fu al tutto cancellata col trattato del [illegible] quando fu convenuto che niun particolare [illegible] potesse usare od arrogarsi il diritto proprio [di] proteggere i soggetti cristiani della Porta. [Ma] tutte le mene della Russia nell'Impero ottomano quelle volte al Montenegro furon sempre le [più] ardite ed insistenti. Il Montenegro in mano della Russia sarebbe come il perno d'una leva contro alla Turchia ed all'Austria.

« Egli è adunque di grande ammaestramento la storia della politica della Russia in questa parte, ma, per bene comprenderla, conviene risalire sino al trattato di Adrianopoli nel 1829. La Russia aveva, ne' tempi innanzi, tirato l'Austria nelle sue guerre contro alla Turchia; ma [illegible] sto che l'Austria s'avvide d'esser fatta [illegible] mento della sua collegata, e di non avere a [illegible] vere, nel caso di divisione della Turchia, che una piccolissima parte, e non certo maggior di quella ch'ebbe nella divisione della Polonia, ella [illegible] tò a partito contrario, e desiderò la conservazione di quell'Impero. Allora la Russia, non potendo avere quel che tanto agognava senza l'aiuto dell'Austria, e avendo l'Austria contraria, si diede per ogni verso a combatterla. E al fine delle lunghe guerre colla Turchia, il trattato di pace ch'essa dettò ad Adrianopoli, fu volto così contro al nemico vinto che contro all'Austria.

« Consegnate le foci del Danubio alla Russia, l'arteria principale del traffico austriaco [fu] serrata, e tutto il monopolio del commercio [del] mar Nero venne in sua mano. Per riscontro Austria fondò Trieste, e, come a suo baluardo Pola sulle spiagge più orientali dell'Adriatico. [E] la Russia, per minacciare questi due rilevantissimi [luoghi], cominciò a predicare che si dovesse levare [all'] Austria l'eccellente porto di Cattaro e darlo al Montenegro. Il concedere Cattaro al Montenegro (il che, senza la fermezza di lord Palmerston, sarebbe seguito) era il medesimo che mettere [in] le mani della Russia. Così la Turchia si trova in mezzo di Sebastopoli e di Cattaro, ed [il traf]fico austriaco era mutilato, quando era stato [illegible] ma, per essergli state chiuse le foci del Danubio. Tale è la storia delle mene della Russia nel Montenegro, talchè non fa maraviglia ch'essa non [s'] arrabbi, perchè veda quella Provincia in procinto d'essere solcata da strade militari. Così la sua ultima speranza svanisce; ed il Sultano acquista tutta la sua autorità e indipendenza.

« Il principe Gorciakoff, per combattere [il] Governo turco, a due argomenti principalmente ricorre. Primieramente, egli dice, il fabbricare strade e creare ridotti è il medesimo che distruggere i diritti politici del Montenegro, ed è violare le condizioni del trattato di Parigi, il quale assicura lo *statu quo*. Noi risponderemo in prima a questa obbiezione, la quale, come vedesi, ribatte quel [che] dice lord Russell dell'avere il Sultano usato [il suo] diritto di conquistatore. Gorciakoff vuol dimostrare che il trattato di Parigi spoglia la Porta dei diritti di conquista; e però gli Stati europei sono in facoltà d'inframmettersi e difendere il Montenegro. Or noi neghiamo che il trattato di Parigi fermasse lo *statu quo*. Se così fosse, [come] la Russia potè chiamare i Governi a conferenza in Costantinopoli per ordinar le faccende della Servia? Il vero è che quel trattato solamente provvide alla difesa de' Cristiani, ponendoli sotto la unita protezione dei grandi Stati, e non consente che alcun d'essi ne prendesse solo la difesa. [Per]tanto la Russia potrebbe solamente domandare che le Potenze convenissero per considerar le faccende del Montenegro. Se la Russia così facesse, allora si avrebbe da considerare se il trattato conceda o no alla Porta la facoltà di combattere [un'] insurrezione dove avvenisse, ma il non concederle questo equivarrebbe a distruggere la sua sovranità. Questo principio insegnerebbe a tutt'i vassalli della Turchia che, nel sollevarsi, hanno tutto da guadagnare e niente possono perdere.

« Ma tale e pure essere l'interpretazione, [che] il principe Gorciakoff vorrebbe dare ad un trattato, fatto per difendere i Cristiani, e per rafforzare a un tempo stesso la potestà turca su loro.

« Il secondo argomento del principe Gorciakoff che il mescolare insieme Turchi e Cristiani nel Montenegro è contrario al generale principio di separazione, merita appena risposta. Questo [che] egli chiama principio generale è contrario al [illegible] Non vivono forse Cristiani e Turchi insieme [illegible]

…rono tutte le grandi città della Turchia in Europa e in Asia? e non sono comunemente ambe i …anti in buoni rapporti insieme? Basterebbe nominare, ad esempio, Costantinopoli e Smirne. … controversia si trova ora nel medesimo stato … a poco innanzi alla guerra del 1854, ma la … per essa non guadagnò molto, e meglio farà a non ritentare ora la prova. »

Viene riferito da Plymouth, che una squadra … navi da guerra francesi incrocia davanti a Plymouth, ed alle isole del Canale. *(O. T.)*

SPAGNA.

La *Correspondance Havas* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 1.° novembre

« Un reale decreto nomina il maresciallo Concha, presidente del Senato.

« Il Ministero proporrebbe il sig. Mon per la presidenza della Camera dei deputati.

« A Teneriffa (isole Canarie) si verificarono casi di febbre gialla. »

FRANCIA

Leggiamo nella *France* del 5 corrente: « Assicurasi che il dispaccio, il quale fu inviato dal Governo francese al Gabinetto di Torino, si appoggia in modo assoluto sulla lettera dell'Imperatore, e ch'esso ha per iscopo di collocare la questione sopra un nuovo terreno, prescindendo dai dispacci, che accompagnarono la lettera imperiale nel *Moniteur*. (*V. le Recentissime di venerdì.*) Assicurasi eziandio che le trattative, prossime ad aprirsi, porranno in luce una circostanza finora sconosciuta; cioè: che, all'epoca delle trattative annodate colla Santa Sede, sarebbero state fatte delle proposte d'assestamento al Governo italiano, e ch'esse sarebbero state respinte in modo altrettanto completo ed assoluto a Torino che a Roma. »

Ecco l'articolo della stessa *France*, del 6, annunziatoci dal telegrafo:

« Annunciasi che il dispaccio, diretto dal sig. Drouyn di Lhuys al nostro incaricato d'affari a Torino, sarà presto inserito nel *Moniteur*.

« Secondo i nuovi ragguagli, che ci pervennero, il ministro degli affari esterni si mostra animato, in questo documento, d'una grande simpatia per l'Italia. Ma, se siamo bene informati, egli dichiarerebbe in pari tempo che la questione di Roma, quale è posta nella circolare del generale Durando, non è mai stata sollevata diplomaticamente, e non potrebbe entrare nel dominio dei deputati.

« Il riconoscimento del Regno italiano, da la Francia, attestava la sua sollecitudine per la causa di cui le sue armi hanno assicurato il trionfo; ma quest'atto lungi dall'implicare l'adesione del Governo imperiale ad altre pretensioni, venne accompagnato, al contrario, dalle più formali riserve.

« Ciò che la Francia desidera, ciò ch'essa dee aspettarsi dal Gabinetto di Torino, è il suo concorso per far prevalere una conciliazione necessaria tra l'Italia ed il Papato.

« È a questo grande risultato che il Governo italiano è chiamato a concorrere; e spetta specialmente ad esso il prenderne l'iniziativa.

« Tale è, ci si assicura, il senso generale del dispaccio del nuovo ministro degli affari esterni. »

Leggiamo nella *Patrie* del 3, a proposito dell'annunciata Nota del Governo inglese circa la Grecia:

« Crediamo sapere che lord John Russell abbia diretto agli agenti dell'Inghilterra all'esterno una circolare, dedicata esclusivamente agli affari di Grecia.

« Se siamo bene informati, quella circolare toccherebbe due punti principali. Nella prima parte di essa il conte Russell si dichiarerebbe in favore del principio del non intervento. La seconda parte recherebbe alcune restrizioni all'applicazione di questo principio. Esso domanderebbe infatti il mantenimento delle convenzioni del protocollo segnato a Londra il 24 febbraio 1830. Si sa che, a termini di quel protocollo, la corona di Grecia non poteva essere conferita ad un Principe appartenente ad una delle tre famiglie regnanti di Francia, d'Inghilterra e di Russia. »

Lo stesso foglio reca: « Crediamo sapere essere intavolate trattative fra le tre Potenze protettrici della Grecia, per accordarsi sull'opportunità di riconoscere simultaneamente ed in comune il Governo provvisorio di Atene. » L'*Indépendance belge* conferma questa notizia, ed aggiunge che il Governo francese aspetta un dispaccio da Pietroborgo, il quale dee influire sulla sua decisione. Tuttavia quel foglio crede probabile ch'essa riesca affermativa, adducendo che il sig. di Moustier ebbe l'incarico di comunicare alla Turchia, che la Francia e l'Inghilterra si accordarono per l'osservanza assoluta del non intervento nelle cose della Grecia, a condizione però che il Governo provvisorio d'Atene non attacchi menomamente la quiete delle Potenze limitrofe.

Scrivono da Parigi, 4 novembre, alla *Perseveranza*:

« Se dobbiamo credere alle voci, che circolano in questo momento, le relazioni diplomatiche tra la Francia e l'Inghilterra sarebbero ora un po' raffreddate. La causa sarebbe a cercarsi, non negli affari di Grecia, ma in quelli d'America. Pretendesi che la Francia avviserebbe di metter fine alla spaventosa guerra, che divide l'America riconoscendo il Sud, e l'Inghilterra insisterebbe al contrario per la neutralità assoluta.

« Dicesi che Nizza accoglierà quest'inverno una vera colonia principesca. Citansi i Re di Wirtemberg, de' Belgi e di Baviera, il Principe e la Principessa di Prussia, il Duca e la Duchessa di Brabante, la Granduchessa Maria, ecc.

« Il signor di Moustier informò il Governo ottomano che l'Inghilterra e la Francia s'impegnavano a non intervenire in Grecia, a condizione che i Greci non turbassero l'Impero ottomano.

« Il generale Forey è partito il 5 ottobre dalla Veracruz, e doveva trovarsi ad Orizaba dopo il 15. Il generale Lorencez debb'essere ripartito immediatamente, dopo avergli rimesso il comando. »

GERMANIA.

L'*Havas Bullier* manda da Berlino, 3 corrente: « Ieri ebbe qui luogo un'adunanza d'operai, a cui convennero più di 6000 persone, e alla quale assistevano membri del Comitato degli operai di Lipsia. Schulze-Delitz proferì un discorso, tendente a dimostrare che la Prussia dee oggi occuparsi principalmente de' suoi affari interni. Dopo questo discorso, che fu applauditissimo, l'Assemblea decise: 1.° il Congresso degli operai è prorogato a un'epoca da fissarsi, 2.° il Comitato centrale di Berlino sarebbe disciolto, e in quella vece nominato un Comitato distrettuale, che si porrà in comunicazione con quello di Lipsia; 3.° il prossimo Congresso si terrà a Lipsia. »

AMERICA.

Il *New York Tribune* narra la presa, fatta presso all'Avana della barca inglese la *Blanche* da un legno da guerra americano, della quale fu già fatta menzione per telegrafo; egli dice:

« Le lettere private dall'Avana parlano d'una preda, fatta da un nostro legno da guerra, che cagionerà certe molestie col Governo spagnuolo e fors'ancora con quel d'Inghilterra. Da queste lettere si rileva che, l'8 d'ottobre, la barca mercantile la *Blanche*, capitano Smith, portante bandiera inglese, la quale già prima trafficava fra Nuova Orléans e Cuba, e fu poi venduta, dacchè cominciò la guerra, ad una Casa inglese, veniva da Matamoras a Cuba, in viaggio, si fermò in un porto, detto Mulato, indi fece rotta per l'Avana con un piloto spagnuolo. Quando fu presso Marianao, essa s'avvide che un vapore da guerra americano a corsa veniva verso di lei; il vapore era il *Montgomery*, capitano Hunter. Per mala sorte, il capitano della *Blanche* si sgomentò, e in luogo d'aspettare il vapore, si mise a fuggire. Il *Montgomery*, dando la caccia, la costrinse ad arrenarsi a sei miglia dal castello di Moro. L'alcalde del luogo, che avea invigilato le mosse de' due legni, andò sopra la *Blanche*, e v'inalberò bandiera spagnuola. Nel medesimo tempo, il capitano Hunter mandò due barche con uomini armati ad impadronirsi a forza della nave. L'uffiziale, salito a bordo della *Blanche*, disse al capitano Smith ed all'alcalde che aveva ordine di menar via la barca, e, non potendosi, d'abbruciarla. Ne seguì una viva contesa, nella quale l'uffiziale americano ingiuriò e svillaneggiò l'alcalde insino a dargli una ceffata; quindi, non potendo menar via la barca, v'appiccò fuoco e condusse seco la ciurma e il piloto spagnuolo.

« Il capitano generale dell'Avana, ragguagliato del fatto, mandò subito alcuni legni da guerra in cerca del *Montgomery*, ma questo era scomparso e non fu più trovato. Ora il ministro spagnuolo in Washington, il sig. Tassara, ha avuto dispacci dal governatore di Cuba perchè si quereli di questa violazione dei diritti marittimi.

« Abbiamo poi avuto avvisi certi che la *Blanche* era un legno inglese, occupato in commercio legittimo, e viaggiante allora da Matamoras all'Avana, con carico di cotone. »

ASIA.

Il *Times* ha le seguenti notizie, già annunziate per sunto dal telegrafo:

« Canton 26 settembre.

« È stata scoperta una grande congiura per ardere la città, e ammazzare tutti i mandarini. I congiurati erano in lega co' Taiping: molti di loro furono arrestati. Gli uffiziali della città sono in grande sgomento.

« Rustengi, uno degli autori delle frodi del l'oppio, è venuto ad arrendersi agli uffiziali di Hongkong. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 novembre.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di direttore degli Uffici d'ordine, rimasto vacante presso il Tribunale di Rovigo, all'aggiunto degli Uffici d'ordine presso il Tribunale provinciale d'Udine, Vito Petracco.

PARTE NON UFFIZIALE.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Una circolare del ministro degl'interni in Francia. — 2. I Parlamenti nel mese di novembre. — 3. La riforma della Costituzione a Lucerna. — 4. La circolare di Durando, e il silenzio de' Gabinetti. — 5. La democrazia in Grecia. — 6. Il generale Burbaki. — 7. Nuovo indirizzo della politica inglese. — 8. Vantaggi d'un trattato tra l'Inghilterra e l'Austria. — 9. Garibaldi a Pisa. Le reliquie delle donne milanesi.

1. La nomina del sig. Drouyn di Lhuys a ministro degli affari esteri ha dato occasione al sig. di Persigny, ministro degli affari interni in Francia, d'indirizzare ai prefetti una circolare, nella quale dichiara: *che la nomina del nuovo ministro non cambia menomamente la politica del Governo imperiale*, e che trattasi ancora *di conciliare due grandi interessi in lotta fra loro, e di non sacrificare l'Italia al Papa, nè il Papa all'Italia. Un eminente uomo di Stato*, continua la circolare, *estraneo alle trattative degli ultimi anni, può servire felicemente alla soluzione di questa grande e difficile questione. Le popolazioni attenderanno con fiducia questo risultato.* Il ministro chiude la lettera, promettendo ai prefetti, di *tener conto del loro zelo per mantenere le popolazioni nella fiducia che loro ispira la politica nobile e generosa dell'Imperatore.* Stando a questa lettera, l'Imperatore si è proposto di sciogliere il difficile problema di trovare come si possano conciliare le cose in Italia *senza sacrificare l'Italia al Papa, nè il Papa all'Italia.* La cosa ci sembra facilissima, quando Napoleone voglia fare davvero. Il Papa non cerca nulla all'Italia, e non vuole se non ciò che appartiene per legittimo diritto alla Chiesa; l'Italia, invece, o, per dir meglio, la politica piemontese, vuole usurpare tutti i dominii della Chiesa, riducendo il Papa ad esser suddito e stipendiato di Vittorio Emanuele. Ora, se l'Imperatore di Francia dirà al Piemonte: *restituite al Papa ciò ch'è del Papa*, il problema sarà sciolto, e la questione finita. Ma questa soluzione che a noi pare sì agevole, la politica di Persigny la stima sommamente difficile, perchè l'idea della giustizia predomina in noi, mentre nel signor di Persigny predomina quella delle convenienze politiche. È per altro una buona ventura che il sig. di Persigny, ch'è riputato rappresentare nel Gabinetto di Parigi l'elemento italianissimo, dichiari apertamente, che Napoleone non voglia assolutamente sacrificare il Papa alla rivoluzione italiana, ma per essere coerente bisognerebbe ancora che nessun principio di giustizia le fosse sacrificato.

2. Nel corso di questo mese saranno adunati i Parlamenti del Piemonte e della Spagna, e pochi dì sono ripigliarono i loro lavori le Diete di Svezia e dell'Assia Cassel. Il discorso d'apertura del Re di Svezia lo daremo nella *Gazzetta*, e in esso il Re promise riforme politiche ed amministrative, e segnatamente la revisione del patto federale che unisce la Svezia alla Norvegia. Il discorso del primo ministro del Principe elettore fece anch'esso non poche promesse, dalle quali appare essere il Principe disposto di entrare sinceramente nelle vie costituzionali. Il Parlamento più tempestoso sarà probabilmente quello di Torino. La lotta tra il partito democratico e il partito governamentale sarà accanita. Rattazzi sarà certo chiamato a render ragione d'aver atterrato l'idolo e la speranza della rivoluzione italiana, l'eroe di Varese, di non essere ancora andato a Roma dopo tante promesse; di aver fatto sostenere in prigione per tanto tempo parecchi deputati al Parlamento; d'avere sciolte e disperse ai quattro venti le famose Associazioni politiche, di non aver mai saputo reprimere nel Regno di Napoli la reazione, malgrado lo stato d'assedio, e malgrado le fucilazioni giornaliere; di non essere ancora arrivato a Venezia, essendo l'affare di Venezia forse più urgente per gl'italianissimi che quello di Roma! Altre interpellanze saranno fatte al Ministero, come per esempio: se è vero, che il Governo pensi di contrarre un nuovo debito di 500 milioni di franchi, come ha asserito il *Constitutionnel*; e se è vero che Livorno, Messina ed Ancona debbano cessare d'essere città franche col primo giorno del 1863? Il sig. Rattazzi avrà bisogno di molta forza d'animo per reggere alla tempesta.

3. Abbiamo già accennato la votazione del 31 ottobre intorno alla revisione della Costituzione del Cantone di Lucerna, e come la revisione totale fosse reietta; ora dobbiamo rettificare le cifre recateci dal dispaccio, e che sono del tutto inesatte. Bisogna sapere che, secondo la Costituzione lucernese, quando si vota per la revisione della legge fondamentale, *tutti gli assenti dai Comizii si contano come voti contrarii!* In grazia poi degli artifizii d'ogni maniera, il Governo riuscì ad impedire che la votazione avesse luogo in diecisette Comuni. Finalmente il numero totale degli elettori si accrebbe di 2000, secondo il Governo, dopo il 1854, sebbene appaia dalla statistica federale, che la popolazione cantonale sia invece diminuita. Questo fittizio aumento di popolazione è utilissimo al partito che non vuole la revisione, perchè tutti coloro che non votano pel sì, o non vengono a votare per malattia, per lontananza o per timidezza, e finalmente persino tutti quelli che non esistono e si contano nelle liste del Governo sono posti tra gli oppositori. Il perchè la cifra de' 17,000 voti che si dichiararono, come dicono i radicali, per una revisione parziale, è fittizia. Gli elettori inscritti erano 29,560: di questi 12,330 votarono per la revisione totale, ma quanti fossero gli assenti alla votazione per qualsivoglia motivo non si sa. Noi siamo convinti che, se si fosse tenuto conto solo dei votanti che intervennero al voto, la revisione totale sarebbe stata adottata. Citiamo l'esempio della votazione fatta a Ginevra per la revisione dello Statuto il 25 del p. p. mese di maggio. Secondo il metodo di votazione adottato a Lucerna, la revisione sarebbe stata reietta a Ginevra ad una maggioranza più forte che a Lucerna. Infatti, sopra 15,463 cittadini attivi del Cantone di Ginevra, la revisione è stata votata da soli 5118 elettori; si sarebbero per conseguenza annoverati tra' voti contrarii 10,345 cittadini inscritti nelle liste elettorali. Per lo contrario la revisione fu adottata e la Costituente si occupa da lungo tempo a preparare e discutere una nuova Costituzione. Questo fatto prova che i radicali lucernesi ricorrono a tutti i mezzi possibili per tenersi al potere, e purchè loro torni, fanno votare a loro modo i presenti, gli assenti e persino i morti e quelli che non sono mai esistiti. Sono i difetti delle democrazie degenerate in autocrazie.

4. La circolare del ministro degli affari esterni, sig. generale Durando, concernente le cose di Roma, è stata trattata da tutte le Potenze come si meritava. Un ironico silenzio la accolse, e un ironico silenzio le rispose. Al più ne fu data al Gabinetto di Torino una semplice ricevuta. Così il generale Durando non ha solo abbassato bandiera a Vicenza, ma l'ha pure abbassata a Torino. Un ministro così disgraziato ne' suoi atti non può più oltre occupare il suo posto, e Durando scenderà anch'egli dal seggio prima di aver potuto salire il Campidoglio. A dir vero, tutto il Gabinetto è responsabile di quel documento, ma si pretende, che Durando non lo abbia sottoposto al doppio esame nel Consiglio dei ministri, e che due o tre ministri si sieno scusati d'aver lasciato partire un documento di tanta importanza, allegando che intendevano di rivederlo, ma che per mala intelligenza, la Nota fu spedita quale era. Questi fatti devono procacciare molto credito ai ministri di Re Vittorio Emanuele presso le Corti estere!

5. La Grecia subisce nell'interno l'azione de' partiti che l'hanno sempre sconvolta, ed aspetta ciò che saranno per decidere delle sue sorti le Potenze protettrici. Nell'interno va pigliando radice il partito democratico, e i Greci sono proclivi ad attribuire alla forma di Governo i difetti e le colpe delle fazioni. Se la Monarchia, dicono essi, non ci riuscì, perchè non proveremo noi la Repubblica? Questa idea si va propagando, e si comincia già a sognare una Confederazione modellata sulla forma della Confederazione svizzera. Anzi questo disegno è già stato discusso in Grecia con tanto calore, che se ne fa cenno nei dispacci del legato francese, sig. Bourée, in Atene al Governo francese, e che l'ultimo Consiglio dei ministri si occupò già a stabilire quale dovesse essere la politica della Francia se le cose in Grecia si avviassero verso la Repubblica. I Greci sperano ancora con questo espediente di poter annettere alla Confederazione greca le Isole Ionie, lasciando che l'Inghilterra vi eserciti pure un'autorità analoga a quella, che il Re di Prussia esercitava a suo tempo a Neuchâtel, e sperano pure di poter ottenere dalla Turchia la cessione dell'Epiro meridionale e della Tessaglia, che in tal modo diventerebbero Provincie indipendenti, invece di accrescere la potenza aggressiva del nuovo Regno. Ipsilanti sarebbe il primo Presidente della nuova Repubblica, se pure il seggio presidenziale non fosse per essergli contrastato dal generale Burbaki, che comanda attualmente la divisione di Nancy, e rappresenterebbe in Grecia l'influenza francese.

6. Il generale Burbaki è greco d'origine, rimasto orfano del padre, che fu decapitato dai Turchi, fu mandato in Francia da Canaris, che lo raccomandò specialmente al Duca d'Orléans, poi Re Luigi Filippo. Questi lo adottò, lo fece educare a sue spese, lo fece entrare nella Scuola di Saint-Cyr, d'onde lo spedì in Africa co' suoi figli. Colà Burbaki, sottotenente nei zuavi nel 1836, conquistò rapidamente i suoi gradi, ed è generale di divisione sino dal 1857, colla riputazione d'essere uno dei più prodi uffiziali dell'esercito, ed uno di quelli che hanno maggiore probabilità di afferrare il bastone di maresciallo. Se la Repubblica è un sogno, un'utopia dei Greci, come ci sembra, lo sarà pure la candidatura di Burbaki alla presidenza, ad ogni modo, la presidenza potrebb'essere l'anticamera d'un regno, come lo è stata in Francia. Questi disegni di Repubblica andranno a vuoto, perchè le Potenze vogliono la Grecia monarchica e non repubblicana. Anzi si crede che le future condizioni della Grecia saranno stabilite in una Conferenza delle Potenze protettrici, che avrà luogo a Londra i primi del prossimo mese di dicembre.

7. L'Inghilterra è in atto di compiere un atto politico di somma importanza come sintomo, e come causa di fatti che ne seguiranno, vale a dire l'intimo suo ravvicinamento coll'Austria. Ogni dì più si fa sentire al mondo la necessità di questo avvicinamento. L'Inghilterra ha tenuto fermo nell'alleanza francese, finchè ha potuto sperare in Napoleone III intendimenti liberali, a cui il Ministero facea le viste di credere, senza per altro darvi cieca fede; ma ora la Francia assume una direzione politica affatto diversa a quella che piacerebbe all'Inghilterra. La sua amicizia colla Russia, un non so che di ostile verso la Turchia, e di favorevole ai moti dei popoli che avversano quell'Impero, il suo nuovo contegno nella questione romana, hanno raffreddate non poco le buone relazioni preesistenti tra' Governi di Londra e di Parigi. Questa freddezza crebbe per la tendenza di Napoleone III a procacciarsi nuove alleanze, e per un cangiamento completo della politica imperiale che è causa piuttosto che effetto di quella tendenza. Pretendono alcuni che, mentre ebbe luogo un ravvicinamento a proposito degli affari d'Oriente, in occasione delle turbolenze della Servia, tra la Francia e la Russia Napoleone profittò delle tendenze ben note del primo ministro prussiano, signor di Bismark-Schoenhausen per cementare l'alleanza franco-russa, trascinandovi la Prussia, mentre la Francia, almeno così dicono alcune corrispondenze di giornali, le consiglierebbe un colpo di Stato, come il solo mezzo per uscire da una condizione che alcuni pretendono essere quasi disperata. Napoleone III, mettendosi a capo d'una politica diversa della britannica, non può essere seguito dall'Inghilterra. Lord Palmerston adunque aperse relazioni coll'Austria con una certa pompa di pubblicità e in tal modo ha conseguito due fini. Col primo ha tolto di mano a' suoi avversarii politici un'arma, che avrebbe potuto nuocere al suo credito e balzarlo dal potere. I nostri lettori conoscono le parole di lord Palmerston al barone di Thierry, e sapendo la finezza del tatto di quel diplomatico, sapranno anche dare a quelle parole il valore che si meritano. Chi se ne intende vede chiaro in quelle manifestazioni, non solo l'annunzio indiretto di pratiche molto inoltrate coll'Austria per la conclusione d'un trattato di commercio, ma ben anche il secondo fine che si è proposto di conseguire lord Palmerston, quello cioè di dare un serio avvertimento alla Francia, non essere poi l'Inghilterra così isolata come essa poteva supporre, e un'alleanza commerciale tra l'Inghilterra e l'Austria non essere che un primo passo, al quale molti altri facilmente ne terrebbero dietro. L'Austria da parte sua non ha lasciato di dar segni di simpatia al Governo inglese festeggiando sir E. Bulwer.

8. Le condizioni, che l'Inghilterra porrebbe al trattato sarebbero tutte favorevoli agli interessi austriaci, tale è almeno l'opinione di alcuni giornali indipendenti, i quali assicurano, che un trattato di commercio coll'Inghilterra potrebbe giovare moltissimo alle finanze dell'Austria, in modo che, se sinora le dogane non le rendono che una cinquantina di milioni di franchi, con una nuova tariffa questa rendita potrebbe farsi dieci volte maggiore. Noi non enumereremo altri vantaggi che un buon trattato commerciale coll'Inghilterra potrebbe procacciare all'Austria, ma diremo soltanto che un'alleanza di queste due Potenze potrebbe assicurare le cose in Oriente, e dare all'Austria una grande e decisiva preponderanza negli affari dell'Alemagna.

9. Garibaldi non è più alla Spezia, esso è stato trasferito a Pisa e il tragitto è stato effettuato senza inconvenienti per bocca d'Arno col vapore *Moncalieri*. È probabile che l'aria di Pisa gioverà a ristabilire in salute il ferito, più che quella della Spezia. Le donne di Milano, dicono i giornali piemontesi, hanno domandato a Garibaldi una ciocca de' suoi capelli, ma i medici hanno vietato che il generale, già quasi calvo, si facesse tagliare i capelli, per tema di affezioni reumatiche. Allora le signore milanesi fecero impegni per averne le calze che portava quando fu ferito in Aspromonte, e se Cattabene, che le custodisce, vorrà concederle, le generose signore ne faranno reliquie ed amuleti. (Z.)

Vienna 8 novembre.

Leggiamo nell'*Abendblatt* della *Gazzetta di Vienna*: « Intorno al conflitto al confine austro-piemontese, mentovato telegraficamente, osserviamo per ora come la *Discussione* ammetta che i cacciatori piemontesi furono i primi a tirare sugli Austriaci; dopo alcuni colpi di fucile, si sarebbe venuto ad una mischia, violando il territorio. Merita soltanto di essere ancora osservato che la *Kölnische Zeitung* scorge in quest'incidente una testimonianza « della *crescente esasperazione* » dell'esercito italiano. Forse la *Kölnische Zeitung* farà in appresso il piccolo favore d'informarci chi sia causa di questa crescente esasperazione. »

Torino 8 novembre

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale*: « Nella Capitanata, pare riuscisse ad una forte squadra di briganti di riunirsi e di sorprendere un piccolo distaccamento di truppe di linea, che, sopraffatto dal numero, non avrebbe potuto resistere. »

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza* da Torino, 8 novembre:

« La notizia, alla quale vi accennava nella mia corrispondenza di ieri, che, cioè lo stato di assedio nelle Provincie meridionali non tarderà ad essere tolto, mi viene oggi pienamente confermata. Il decreto, che darà termine al regime eccezionale in quelle Provincie, verrà in luce nell'entrante settimana.

« Il brigantaggio ha ripreso, in questi ultimi giorni, un insolito vigore in alcuna Provincia del Napoletano. I dispacci giunti stamane, ecc. mnano a una forte recrudescenza di questo flagello nella Provincia della Capitanata, e da Foggia mandano che, presso Sansevero, una banda di più che duecento briganti, organizzati e armati di tutto punto, giunsero a circuire e far prigione un drappello di nostri soldati. Si attendono ulteriori ragguagli.

« I ministri si sono in questa sera riuniti in Consiglio straordinario sotto la presidenza del sig. Rattazzi.

« Il posto di sindaco di Palermo è stato offerto al principe di S. Giuseppe, senatore del Regno. Pare ch'egli non abbia accettato sinora quest'ufficio.

« Lettere, giunte da Parigi a cittadini greci che trovansi fra noi, lasciano prevedere che il riconoscimento ufficiale del Governo provvisorio di Atene, per parte delle principali Potenze, non tarderà ad aver luogo.

« Si parla di nuove sospensioni di pagamento da parte di quattro considerevoli Case bancarie di Bologna, non che di una d'Ancona. »

Impero ottomano.

Riferiamo, togliendolo dall'*Havas-Bullier*, il seguente telegramma, trasmesso imperfettamente dall'*Agenzia Stefani* ai fogli sardi e da noi pur riferito:

« Ragusi 5 novembre.

« Hassan fu imbarcato per Costantinopoli. Centoventi de' principali Mirditi (Cristiani albanesi), che trovavansi al bazzaro di Scutari, furono messi in carcere. Il principe dei Mirditi minaccia di levare un esercito di 10,000 uomini, se essi non vengono rimessi in libertà. »

Prussia.

Lettere di Berlino, del 5 corrente, recano che il Governo penserebbe di riconvocare la Dieta ancora in quest'anno, e di rientrare nel sistema costituzionale, comprendendo come non sia possibile l'andar innanzi senza il concorso del Parlamento. Esse aggiungono correr voce che fra la Francia e la Prussia non sia intervenuto alcun accordo intorno alla questione tedesca. *(Opinione.)*

L'*Agenzia Continentale* ha, in data di Berlino 6 corrente: « I soscrittori del proclama, concernente il fondo nazionale, vennero condannati a cinque talleri d'ammenda. Uno di essi, Faldel, rifiutò di pagare, e vuol portare la cosa ai tribunali. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 7 novembre.

Nella seduta della Giunta finanziaria fu deciso di eliminare 2151 fiorino da la Direzione centrale del Ministero della marina. La discussione del *budget* della marina continuerà nella prossima seduta. *(O. T.)*

Vienna 8 novembre

La Giunta finanziaria continuò la discussione sul bilancio della marina. Alla rubrica « Uffici » s'impegnò un dibattimento generale sulla necessità della marina. Fu deciso di cancellare 40,992 fiorini. La rubrica « Fanteria marina » subì un'eliminazione di 10,978 fiorini. La rubrica « Stabilimenti speciali » fu approvata secondo il preventivo. Alla rubrica « Allestimento di navi » fu interrotta la discussione, e il referente venne incaricato di prendere informazioni. *(O. T.)*

Torino 6 novembre

Napoli 6. — I Principi reali di Prussia ed il Principe di Galles non accettarono l'offerta del generale Lamarmora di alloggiare nel palazzo reale; pernottano a bordo dell'iacht. Ieri visitarono Sorrento; oggi saliranno il Vesuvio. Il Principe di Galles, volendo serbare il più stretto incognito, espresse il suo dispiacere alla colonia inglese, qui residente, di non poter assistere all'inaugurazione del nuovo tempio anglicano. I Principi faranno probabilmente una scorsa a Roma per ritornare tosto a Napoli. *(FF. SS.)*

Torino 7 novembre

Napoli 7. — I Principi reali di Prussia e il Principe di Galles visitarono stamane il palazzo di San Leucio, Caserta e Ponte presso Maddaloni. Nella prossima notte, saranno spediti nell'isola di Tremiti altri 100 camorristi. *(FF. SS.)*

Torino 8 novembre

Il Re passerà in rassegna a Piacenza, martedì prossimo, le truppe del terzo Dipartimento. Mercordì successivo, a Bologna, quelle del quarto Dipartimento. *(FF. SS.)*

Pietroburgo 7 novembre.

Con un decreto del governatore generale viene levato lo stato d'assedio nelle città e Distretti di Grodno, Bielsk, Brzesc, esso rimane in vigore nella città e Distretto di Bialistock. *(FF. di V.)*

Parigi 7 novembre.

Lettere da Teheran recano che la Persia sta per inviare un'armata contro Dost Mohamed.

Madrid 7. — La Regina aprirà le Cortes in persona. Il Ministero provocherà la discussione sulla questione messicana. *(FF. SS.)*

Parigi 7 novembre.

La leva in Polonia non è aggiornata. I coscritti sono chiamati sotto le armi.

Londra 7. — Il *Morning Post* annuncia che il Governo greco diede assicurazione alle Potenze protettrici che si asterrà dall'attaccare la Turchia. (*V. i nostri dispacci di sabato.*) *(FF. SS.)*

Parigi 7 novembre.

Il *Constitutionnel* dice che il ministro Drouyn di Lhuys diede ieri una lunga udienza al ministro Nigra. Questi recherassi lunedì a Compiègne, dietro l'invito dell'Imperatore.

Madrid 7. — I giornali protestano vivamente contro la condotta del capitano Mongomery nelle acque di Cuba. (*V. sopra.*) Il ministro Calderon Collantes spedì una Nota a Washington, reclamando soddisfazione.

Lisbona 6. — La Camera fu prorogata sino al 2 gennaio. *(FF. SS.)*

Parigi 8 novembre.

Costantinopoli 1.° — Alcuni giovani greci entrarono nel palazzo della Legazione greca, e vi ruppero i ritratti del Re Ottone e della Regina Amalia. *(FF. SS.)*

Parigi 8 novembre.

Londra 8. — Il *Morning Herald* dice che la Russia avrebbe accettato la proposta, che la Francia fece ad essa e all'Inghilterra, d'interporsi onde siano sospese le ostilità fra gli Americani.

Nuova York 27. — Furono eletti i candidati democratici nella Pensilvania e nell'Ohio. I federali, sotto il comando di Burnside, attraversarono il Potomac, e marciano sotto Leesburg. Ventimila separatisti preparansi ad attaccare Yorktown. Essi sgombrarono Galveston, nel Texas, che fu occupato dai federali. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 10 novembre

(Spedito il 10, ore 10 min. 40 ant. merid.)
(Ricevuto il 10, ore 11 min. 30 ant.)

Assicurasi che S. M. l'Imperatore voglia il 2 dicembre, anniversario della sua ascensione al trono, chiudere in persona la sessione del Parlamento. È qui giunto ieri il principe Ypsilanti, colla famiglia.

Vienna 10 novembre

(Spedito il 10, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 11 min. 40 ant.)

Parigi 9. — A detta della *Patrie*, la Francia propose all'Inghilterra ed alla Russia di chiedere all'America un armistizio di sei mesi. (*V. sopra.*) Allora sarebbero offerti ufficii per riuscire ad una conciliazione, e le Potenze chiederebbero al Nord di levare immediatamente il blocco.

(Correspondenz-Bureau.)

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi e pel Gazzettino Mercantile, veggasi la quarta faccia.*

VARIETA'.

Dicesi che il Governo francese abbia intenzione di creare *franco-bolli omnibus*, che sarebbero deposti presso i rivenditori, come i *franco-bolli postali*. V'ha chi dice perfino, che possa creare *franco-bolli per le vie ferrate.* Si sa come è disaggradevole d'arrivare alla Stazione, al momento in cui è terminata la distribuzione dei biglietti. Il treno non è ancora partito, e, se si avesse il biglietto, si avrebbe tutto il tempo di mettersi in un vagone, ma senza biglietto i viaggiatori sono come le ombre, che mancano dell'obolo per passare l'Acheronte: si mormora, si grida, si schiamazza, ma intanto il treno parte, ed il viaggiatore rimane. Invece, con l'applicazione di *franco-bolli* per le ferrovie, di 50 cent. di una lira, e due lire, ecc. *franco-bolli* che si potrebbero avere da per tutto, il viaggiatore avrebbe un mezzo facile per non perdere le corse, ed eviterebbe di stazionare e far coda al finestrino del distributore dei biglietti, talora inutilmente.

MARTEDÌ 11 NOVEMBRE

ANNO 1862 – N. 257.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 20807

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In pendenza dell'approvazione da parte dell'eccelso I. R. Ministero di Stato del conto preventivo per coprire i bisogni del territorio durante l'anno camerale 1863, la Luogotenenza, sopra proposta della Congregazione centrale, previene i signori censiti che, nella *prima rata prediale* 1863, sarà esatta la sovraimposta territoriale a carico dell'estimo di un soldo per ogni lira di rendita nel Veneto, e di soldi 0·6136 per ogni scudo d'estimo nella Provincia di Mantova, salvi gli opportuni conguagli nelle tre rate successive.

Sarà poi resa nota in seguito la cifra di carico per l'addizionale al contributo arti-commercio ed all'imposta sulla rendita, la cui scadenza si matura dopo il primo trimestre camerale.

Venezia, 6 novembre 1862.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.
cav. DE TOGGENBURG.

N. 974. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Nell'anno scolastico 1862-63 sarà riaperta per gli studenti del Regno Lombardo-Veneto l'Università di Padova.

Col giorno 17 novembre comincieranno presso la medesima le pubbliche lezioni per tutti i rami delle varie Facoltà. Anche gli esami posticipati si faranno cominciando dal giorno stesso.

È permesso a tutti gli studenti delle varie Facoltà, inclusa la teologica, semprechè non abitino a Padova, di studiare privatamente, assoggettandosi presso l'I. R. Università agli esami prescritti pel relativo corso di studio. Agli studenti privati dell'anno scolastico, che si apre, sarà applicabile la esenzione dal servigio militare nello stesso modo, com'essa è accordata agli studenti ordinarii e pubblici, giusta il § 20 della Legge sul completamento dell'esercito 29 settembre 1858.

L'iscrizione è aperta dal giorno 17 a tutto novembre, scorso il qual termine non verrà più inscritto alcuno studente, nè come pubblico, nè come privato.

Venezia, li 7 novembre 1862.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.
Cav. DE TOGGENBURG.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'attuale I. R. Consolato austriaco in Stoccolma al grado di Consolato generale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 11 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire le prebende vacanti dell'Ordine del Toson d'oro, ai seguenti: Eduardo di Lanser di Nuss e Vestenstein, Carlo conte Vetter di Lilie; all'I. R. primo tenente in pensione, Antonio cav. di ...; Adolfo conte di Thurn-Valsassina, Gustavo conte di Galler; all'I. R. primo tenente in pensione Leopoldo bar. Helversen di Heeforsheim; e Giovanni bar. Enis di Atter e Iveaghe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l'elezione del parroco ed attuale sovrintendente Teodoro Haase a soprintendente della Soprintendenza evangelica di confessione augustana ed elvetica di Leopoli.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che il fu direttore ginnasiale di Varasdi, Matteo Ruzicka, venga traslocato, nella stessa qualità, al Ginnasio di Neuhaus.

Il Ministero della giustizia conferì un posto di segretario di Consiglio, rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale d'appello di Leopoli, al sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Leopoli, Francesco Lederer.

Ordinanza del Ministero di finanza del 1.° novembre 1862, valevole per tutte le Provincie della Corona della Monarchia, sopra l'estensione del favore pel ritiro del sale alla fabbrica di pellami, N. 52549-2156.

In relazione alle Ordinanze di finanza del 30 aprile e del 4 ottobre a. c. (*Bullettino delle leggi* Puntata XX, N. 47, e Puntata XLIII, N. 100), viene notificato che il favore del ritiro del sale di fabbrica a prezzi ridotti viene esteso alla fabbrica di pellami, verso osservanza delle prescrizioni emanate in tale proposito.

Il sale per questo ramo d'industria dev'essere alterato, o col mezzo della soda, nel modo ora prescritto, o col mezzo dell'allume, in modo che il sale, sparso sul terreno dell'opificio in istrato sottile, e finamente granato, sia mescolato totalmente ed equabilmente con almeno un 5 per cento del suo peso di allume greggio polverizzato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 novembre.

La questione romana e il clero veneto.

(V. la Gazzetta del 4 novembre.)

Che se poi l'abate Volpe intende per nazione straniere le sette rivoluzionarie che hanno i loro proseliti e i loro giornali in tutte le nazioni d'Europa, egli ha ragione di dire, che l'animo loro è inclinato a favore dell'Italia rivoluzionaria; ma egli s'inganna quando asserisce che Dio le ha fatte all'Italia proclivi. Non da Dio, ma dal suo grande avversario procede il favor delle sette internazionali, che sovvertono il mondo. Certo è che Dio punisce i popoli prevaricati colla servitù e coll'avvilimento; ma l'Italia prima del 1859 non era nè serva, nè avvilita. Essa aveva Principi umani, amici dei popoli, avea buone leggi, amministrazioni assegnate, vi fiorivano tutti i tesori della civiltà, come poteva adunque essere schiava e vile? Certo che Dio può premiare i popoli buoni anche colla libertà e colla grandezza, ma è forse libertà la licenza sfrenata nel male, o sta forse la vera grandezza dei popoli nella maggiore o minore estensione del territorio che occupano? Perchè l'Italia non può essere libera e grande, anche divisa in più Principati collegati per la comune difesa? Perchè non può essere libera e grande rispettando tutti i diritti legittimi della Chiesa e degli altri Principi? L'unità politica assoluta, vale a dire il dominio d'un solo su tutta la penisola e le sue dipendenze, condurrebbe più facilmente alla tirannide e ad una centralizzazione oppressiva che alla libertà, nè potrebbe attuarsi senza lunghe e sanguinose conflagrazioni e senza grandi ingiustizie. Il fatto lo ha già provato, e lo proverà sempre più.

Ma qui il dott. Volpe assale, sempre in nome del Clero veneto, i difensori del poter temporale della Chiesa con una tempesta di nuovi pretesi assiomi, ai quali ci sembra indispensabile di fare qualche commento.

Il Clero veneto, dice il dottore, *unito al Clero liberale d'Italia, proclama, che la potenza temporale dei Papi non è un diritto, che i popoli non sono oggetto di proprietà, non formano parte di benefizii ecclesiastici, non possono venir comprati e venduti come un branco di pecore e non possono venir ceduti per trattati di Principi; proclama che le nazioni hanno diritto di esistere, e di procurarsene (sic) i mezzi; e che siccome un corpo non può vivere senza il capo, e una nazione senza la capitale, l'Italia ha diritto a Roma, come Roma all'Italia.*

Che cosa credete di dire, signor abate, quando asserite, che la potenza temporale dei Papi non è un *diritto*? Probabilmente che i Papi non hanno diritto al loro dominio temporale. A questo proposito abbiamo già risposto; ora aggiungeremo soltanto che l'unione della sovranità spirituale col dominio temporale si verifica non solo nel Capo della cattolicità, ma ben anche nello Zar delle Russie, nel Re di Prussia, nella Regina d'Inghilterra, e in molti altri Sovrani, eppure nessuno, non escluso l'abate Volpe, censura questo accoppiamento delle due potestà in una stessa persona; solo il Papa, secondo il nostro dottore, dee deporre la sovranità temporale e farsi suddito, per finir martire come Cristo e come i primi Pontefici! Che importa al sacerdote Feltrino che il Papa suggelli colle umiliazioni e col sangue la servitù purchè l'unità politica trionfi in Italia e tutta la Penisola baci il piede al Re *Galantuomo*, e purchè l'abate ci guadagni una cattedra!!

Ci voleva uno proprio l'abate Volpe per insegnarci, che i popoli non sono oggetto di proprietà come un campo, una casa, un vestito; che non formano parte di benefizii ecclesiastici; che non possono venir comprati e venduti come un branco di pecore, nè ceduti per trattato di Principi. Ma credete voi, sig. abate, che la sovranità o l'alto dominio d'uno Stato sia lo stesso che il possedimento d'un fondo, o d'una mandra? In tal caso, invece di fare il maestro di gramatica dovreste farvi scolare di diritto pubblico, e imparare qual differenza passi tra il Sovrano d'un paese e il proprietario d'un campo. Quanto poi al non potersi cedere i popoli per trattato di Principi, noi crediamo che il sig. abate dica bene, ma che non sappia quel che si dica, perchè i Principi non cedono i popoli, ma cedono per trattato i loro diritti di sovranità sul paese che dal loro passa nel dominio altrui. Se fosse mercato o vendita di popoli la transazione d'uno Stato dalla sovranità di un Principe a quella d'un altro, bisognerebbe dire che S. M. il Re Vittorio Emanuele avesse venduto, come un branco di pecore, i Savoini e i Nizzardi, suoi compatriotti e sudditi, all'Imperatore di Francia, mentre invece S. M. non ha fatto altro che conferire a Napoleone III e suoi discendenti la sovranità ch'egli esercitava in que' dominii. Quanto al diritto che le nazioni hanno di esistere e di procurarne i mezzi della esistenza, esso ha tanto da fare col potere temporale del Papa, quanto ha da fare il buon senso col cervello di certi abati, i quali credono di avere profferito una sentenza inappellabile, quando hanno paragonato l'Italia senza Roma per capitale, ad un uomo senza testa, e quando hanno detto che l'Italia ha diritto a Roma, come Roma all'Italia! Si vede, che l'abate feltrino ha dovuto assassinare la logica per arrivare ad insegnar la grammatica.

Ma ne volete di più marchiane, o lettori? Ascoltate il professore che parla: — *Il Clero veneto proclama, che il potere temporale non è necessario alla Chiesa. Può mai Gesù Cristo aver fondato sopra l'arena la sua Chiesa, a cui promise una perpetua durata? Può un fatto umano esser necessario puntello ad una istituzione divina? Non è questo un miscredere a Dio? Non è un limitare la sua potenza, non è un farlo dipendente dalle cose transitorie e flusse (sic)? Non è un mettere in dubbio la perennità della Chiesa? Non è un soggettare l'assoluto al contingente, il divino all'umano, il perpetuo al temporaneo, l'infinito al finito? E poichè oggigiorno è divenuto umanamente impossibile il conservare e ricuperare il poter temporale, il dichiararne la necessità per la Chiesa non equivale a dire che la Chiesa è perita, oppure a pretendere che Iddio operi un miracolo per conservarla e ricuperarlo? Ma che dico un miracolo? Un delitto chiedono i Vescovi e il Pontefice a quel Dio, che piangea desolato prevedendo le ruine della sua patria: chiedono a Dio che susciti tutti i popoli della terra al supremo eccidio d'Italia, che li faccia discendere fra di noi, che faccia da loro inondare le nostre terre, disperdere la nostra indipendenza, scindere la nostra unità, scannare i nostri fratelli, perchè il Papato possa assidersi lieto e trionfante sopra un trono assiepato di trecentomila cadaveri, e fra 25 milioni di uomini ridotti in catene.*

Queste sciocchezze veramente specifiche del dott. Volpe non le proclama già il Clero veneto, il quale ha già fatte, come abbiamo veduto, le sue dichiarazioni sino dal 1859-60, ed ora le ripete e le conferma, come vedremo, nelle sue proteste contro le avventate asserzioni del Volpe; e invece di sostenere, come pretende l'abate, che il potere temporale non sia necessario alla Chiesa, lo riconosce invece utile, opportuno e necessario nelle attuali condizioni della società cristiana. In ciò il Clero veneto consente nella sentenza del Sommo Pontefice, di tutti i mille Vescovi del mondo cattolico, di tutto il clero cattolico dell'Alemagna, della Francia, della Spagna, e, possiamo dirlo, di tutta l'Italia, malgrado la tirannide che lo tiene oppresso, e lascia solo soletto nella sentenza contraria l'abate feltrino co' pochi accoliti del Passaglia. Ciò quanto al fatto del Clero veneto. Quanto poi al pretendere che i fatti umani non possano essere necessarii ad una istituzione divina, il dott. Volpe vaneggia. Dio ha istituita la sua Chiesa tra gli uomini, e l'ha fondata su Pietro, malgrado che fosse un *fatto umano*. La Chiesa è bensì dunque una istituzione divina, ma è istituita per gli uomini, tra gli uomini, ed è affidata agli uomini, e perciò appunto Dio le promise la sua assistenza in tutti i secoli, per conservarla pura ed incorrotta. È dunque la Chiesa, sig. abate, un'istituzione divina che dee procedere sino alla fine dei tempi, ma appoggiandosi sempre a fatti umani. Gli uomini che vogliono fruirne i benefizii e la gloria debbono saperli prevalere delle umane istituzioni per conservare e propagare nell'Universo questo albero di vita piantato sulla terra da Cristo, fatto uomo, il quale, con un fatto umano, lo innaffiò del suo Sangue, e permise che tanti martiri lo innaffiassero col sangue loro, che i Principi cristiani, distrutto il paganesimo, lo sostenessero anch'essi con fatti umani, contro i suoi più violenti nemici. E fatti umani furono e sono le leggi cristiane, che emendarono i costumi pagani, le guerre viate in difesa del cristianesimo, le mirabili opere apologetiche e dottrinali dei più grandi uomini della Chiesa, e il potere temporale dei Papi, che li sottrae alle persecuzioni ed ai patiboli, e che ne rende libera, spedita, efficace l'azione in tutti gli angoli della terra. Che ci andate dunque cantando, sig. dottore, che non può un fatto umano essere puntello ad una istituzione divina? che il credere tal cosa è un miscredere a Dio, un limitare la sua potenza, un farlo dipendere dalle cose transitorie e flusse (sic), un mettere in dubbio la perennità della Chiesa, un soggettare l'assoluto al contingente, il divino all'umano, il perpetuo al temporaneo, l'infinito al finito? Finchè la Chiesa è militante, dee militare, sig. abate, e la Chiesa non può militare co' miracoli, che dipendono da Dio e non da lei, ma dee militare co' fatti umani, dirigendoli sempre all'altissimo fine soprannaturale per cui è stata istituita. Ah! sig. abate perchè chiudete gli occhi alla luce del sole, perchè lasciate ad un semplice laico il rivelarvi quel vero, che voi sacerdote dovreste insegnargli; perchè usate la libertà della parola solo in servigio della menzogna? E chi mai vi ha detto, sig. dottore, essere oggimai divenuto impossibile il conservare e ricuperare il poter temporale? Avete pur veduto che una parola della Francia bastò perchè Roma e il Patrimonio di San Pietro non fossero usurpati dal Piemonte, e credete voi che le Legazioni, le Marche e l'Umbria non tornerebbero al Papa, se la Francia, d'accordo colle altre Potenze cattoliche, intimasse al Piemonte di restituire il mal tolto? Il latrocinio non è tutto compiuto, gli usurpatori hanno dovuto esitare, verrà il tempo della restituzione. Voi mentite, sig. dottore, dicendo, che col dichiarare la necessità del potere temporale si dichiara che la Chiesa è perita; siete voi che vi studiate di abbatterla privandola de' fatti umani che le abbisognano per adempiere regolarmente le sue funzioni, siete voi che pretendete da Dio un fatto impossibile, cioè ch'egli approvi il furto e il latrocinio. Questo è un miracolo che Dio non può fare. Ma le vostre misere passioni politiche alla menzogna vi fanno aggiungere la bestemmia. Voi dite che Papa e Vescovi chiedono un delitto a quel Dio che piangea desolato, prevedendo le ruine della sua patria, e non comprendete, che le vostre stesse parole sono un delitto. È molto che voi, patriota fanatico, non abbiate incolpato *Iddio d'aver lasciato rovinar la sua patria*, voi che chiamate delitto il chiedere a Dio che fa la Chiesa la conservazione del poter temporale del Capo della Cristianità, come strumento efficace della sua indipendenza e della sua libertà d'azione. Sono maligne visioni della vostra mente, sono perfide insinuazioni del malo spirito che vi governa, e il sognato eccidio dell'Italia, e le beccherie de' vostri fratelli, e i trecento mila cadaveri, e i 25 milioni di schiavi che farebbero siepe al trono papale, se le Potenze cattoliche volessero farlo risorgere nel primitivo splendore! Eh via, sig. abate, non vi accorgete che le ampolle retoriche, e le matte esagerazioni, rendono ridicolo voi e sprecano la causa che sostenete?! (2)

N. 6798. **Avviso.**

Vuolsi far credere, che taluno di questi Portalettere si permetta di chieder mancia all'atto del ricapito delle lettere.

Nell'avvertire il pubblico che, ad eccezione delle tasse postali, la consegna delle lettere a domicilio è totalmente gratuita, la scrivente, a repressione d'abusi, saprà grado a chiunque vorrà, nell'interesse proprio e di tutti, renderla prontamente consapevole dei casi, che in proposito avessero a verificarsi.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete, Venezia il 5 novembre 1862.

Il Direttore, BRASCA.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 5 novembre:

« Gli odierni giornali di Napoli, in data del 3 corrente novembre, narrano che, mentre il piroscafo l'*Elettrico* si disponeva a partire, il giorno 2, da quel porto per Reggio e Messina, urlò nel vapore inglese l'*Albanian*, giunto poco prima. Dei due vapori, il solo *Elettrico* soffrì gravi avarie per la forte scossa, attalchè fu impedito di poter proseguire nel suo viaggio.

« L'*Indipendente* annunzia che si sta preparando una nuova spedizione di camorristi, la quale effettuerebbesi nel corso della settimana parte per Tremiti e parte per le Murate di Firenze. Annunziasi pure l'arrivo in Napoli dei deputati De Boni e Monciaro, provenienti da Genova, e la partenza dalla suddetta città dell'altro deputato Spaventa.

« Tranne le allegate notizie, i fogli soprammenzionati null'altro contengono, relativo a quelle Provincie, che si presti ad essere riferito; ed anche rispetto alla reazione, sulla quale per solito tanto diffusamente s'intrattengono, oggi pure ne vengono dati ben pochi ragguagli, i quali per di più sono affatto privi d'interesse. Perlocchè è mestieri rivolgersi ai giornali dell'altra parte d'Italia per averne qualche notizia. Scrivono infatti da Ostuni Provincia di Lecce, all'*Eco* di Bologna, che in quel circondario formicolano i reazionarii, il cui numero cresce ogni giorno, e vanno provvedendosi di cavalcature. Dalle Puglie si riferisce che in molti Comuni, e per lievi motivi, sono stati destituiti i sindaci e i consiglieri municipali, sostituendovi delegati straordinarii, che non hanno altro merito fuorchè quello d'essersi mostrati contrarii ad ogni giustizia per l'avidità dello stipendio. Si asserisce che codesti delegati la fanno da veri tiranni, e che non contenti del loro stipendio, aggravano i varii Comuni di tante altre inutili spese. Continuano poi sono gli arresti: basta un semplice sospetto, perchè si facciano opprimenti perquisizioni, e si mandino perfino onestissime persone in esilio. Quando i soldati non possono arrestare gli sbandati, o altre persone sospette, cacciano in prigione le intere famiglie di quelli, compresi anche gl'infermi.

« Raccontansi altresì moltissimi atti arbitrarii, violenti e tirannici che frequentemente commettonsi a danno di tutte quelle persone, che non sono benevise ai proconsoli sabaudi, e terminasi coll'assicurare che gli atti di barbarie e di crudeltà, a cui vengonsi adusando quelle povere ed infelici popolazioni sotto l'egida dello stato d'assedio, sono tali e tanti, da non potersi sì di leggieri descrivere od ideare. »

Si legge nell'*Avvenire* del 4 novembre corrente:

« Un telegramma di Castrovillari del 2 novembre, porta che, mentre 24 briganti a cavallo, residuo della banda Cavalcanti, dai boschi di Polidoro cercavano di guadagnare il monte Pellino, la guardia nazionale di Alessandria mosse a quella volta, e si appiattò come per aspettarli. L'agguato ebbe buon risultato, diciannove briganti furono fatti prigionieri, e caddero in potere della truppa un cavallo ucciso, e munizioni da guerra e da bocca. I fuggitivi, sottrattisi col favore delle tenebre, sono inseguiti.

« Tra le misure, adottate dal colonnello Fumel nella Provincia di Cosenza, vi è quella che nello spazio di otto giorni, si debbano atterrare dai proprietarii gli alberi e le fratte del bosco detto la *Macchia*, nido continuo dei briganti e facile alle aggressioni de' passeggeri. Ciò non facendo i detti proprietarii, le disposizioni saranno eseguite dalle Autorità. »

Napoli 4 novembre

Nell'*Indipendente* di Napoli, del 4 novembre, troviamo:

« Il mal tempo, che regna in alto mare, fa temere i maggiori disastri. Dal vapore il *Posilipo* delle Messaggerie imperiali, ch'è giunto e partito all'ora prescritta ieri, si è risaputo che frantumi di navi e di barche sono stati trovati di là dall'isola d'Ischia, balle di mercanzie e botti galleggiavano sulle onde, nonchè travi d'abete.

« I due piccoli vapori d'Ischia non hanno potuto effettuare il loro servigio oggi, a causa della violenza del mare. »

La *Monarchia Nazionale* reca: « Crediamo sapere che dal Ministero della pubblica istruzione sia per essere pubblicato un decreto, il quale istituisce alcuni insegnamenti straordinarii presso i Licei di Bari, Aquila e Catanzaro, al doppio fine di provvedere per la preparazione alle professioni minori, e di dare a quelle città i mezzi di estendere la cultura generale. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 6 novembre:

« La Giunta finanziaria compiè il fabbisogno preliminare per lo stato di Corte, non che pel Consiglio di Stato. Al primo venne assegnato un importo maggiore dell'anno decorso. Ed invero evvi prospettiva in quest'anno di numerose visite di ospiti illustri. Varii Principi tedeschi si soffermeranno alla nostra Corte nella stagione primaverile; si crede pure alla visita di un Monarca straniero. Un importo abbastanza considerevole venne fissato anco pei viaggi di Corte. Possiamo star certi che tutte le somme fissate dalla Giunta verranno confermate dalle due Camere; abbiamo udito da varii membri del *club* finanziario, che il decoro della Casa imperiale sta sopra ogni altra cosa a cuore della Rappresentanza del popolo.

« L'aulica Cancelleria ungherese si occupa nuovamente nel dar ordini a Pest per la repressione degli assassinii e delle rapine, che si ripresero da qualche tempo; e quindi il conte Palffy è incaricato di aumentare il numero degli organi di sicurezza e di centralizzarli. V'ha sotto. Ci duole di notificarvi come non ha guari varii Comitati chiedevano alla regia Luogotenenza l'introduzione del Giudizio statario nei loro circondarii. In seguito a questo stato anormale della pubblica sicurezza, si sente ogni giorno più il bisogno d'un accomodamento col Governo imperiale. I corifei del partito magiaro si abboccarono anco ultimamente a Pest; e a quanto si dice si attenderebbe a Vienna il fu *Tavernico* Majlath.

« Un altro pegno delle aspirazioni presenti vi sia il brindisi, che fu fatto al banchetto tenuto presso il Primate Scitowsky, il giorno suo natalizio: i magnati augurarono al canuto Pastore, che giunga presto il giorno in cui gli sia concesso di porre la corona di S. Stefano sull'augusto capo del Monarca dell'Austria. »

A compimento del telegramma sulle conferenze, avute da alcuni deputati presso il Ministro di Stato, sig. di Schmerling, togliamo dalla *Presse* i seguenti particolari:

« Iersera si adunarono nel palazzo del Ministero di Stato circa 65 deputati, dietro invito del Ministro di Stato, onde conferire sullo stato delle cose nel Parlamento. L'abate Eder presedeva, come anziano dei deputati presenti. Oltre al sig. di Schmerling, trovavasi pure presente il Ministro di Lasser.

« Il sig. di Schmerling espose dapprima lo stato della politica interna, in quanto in questa toccata nel Consiglio dell'Impero, e pose in rilievo « che la sessione non potrebbe omai non « essere di breve durata, dacchè *la convocazione « delle Diete provinciali seguirà definitivamente « al 10 dicembre*, e il decreto di convocazione è già « sottoscritto da S. M. l'Imperatore. » (V. il N. ...) Nonostante egli ritiene, che debba essere risoluto l'aumento delle imposte, il bilancio pel 1863, e la questione della Banca. Il Governo, disse, dà il valore che merita all'accordo colla Camera dei deputati, perchè si procuri d'ambe le parti di evitare conflitti. Il sig. di Schmerling dichiarò inoltre che due delle sue ultime espressioni, l'una nell'occasione dei dibattimenti sopra la legge sulla stampa, l'altra in quello dei dibattimenti della Banca, erano state assolutamente mal comprese e diede quindi un'interpretazione di quei suoi discorsi in modo, che fu accolta con soddisfazione dai deputati. Furono indi toccate la maggior parte delle questioni con ulteriore scambio delle varie opinioni.

« I deputati si espressero essere convinti della necessità dell'aumento delle imposte, che però questo non potrebbe essere votato se non per un anno, e come parte integrante del preventivo dello Stato, o meglio della legge di finanza.

« Il deputato dott. Giskra propugnò inoltre la necessità di decidere, prima della chiusura della sessione, anche la legge di controllo dei debiti dello Stato. Che il Governo, per riguardo a quelle differenze che avevano testè posto in forse la legge di finanza del 1862, accederà alle vedute della Camera dei deputati anche pel 1863, fu considerato come cosa che s'intende da sè. Tanto il Ministro di Stato, quanto i deputati invitati sembra che sieno rimasti soddisfatti del risultato della conferenza. »

Nostro carteggio privato.

Vienna 7 novembre.

— S — Le discussioni sulla convenzione tra lo Stato e la Banca nazionale come pure sugli statuti ed il regolamento interno di quest'ultima furono condotte a fine con ispeciale sollecitudine e la Camera ammise quasi per intero le proposte della Giunta le quali non poco differivano dal progetto governativo.

Deplorabile è in vero che ad onta della premura mostrata dalla Rappresentanza popolare nello scioglimento di tale questione, da cui dipende l'adempimento di uno dei principali voti delle popolazioni austriache cioè il ripristinamento della nostra valuta, insorga ora causa le disparate opinioni de' varii fattori chiamati ad appianarla insorga, dico, il timore di non vederne sì tosto raggiunto lo scopo.

La deliberazione della Camera per cui il privilegio della Banca non venne prolungato se non per soli dieci anni, mentre in compenso di tale prolungazione, le si vuole ingiungere di alienare (con considerevole perdita attesi i tempi che corrono) il suo possesso in effettivo e di prestare allo Stato, senza interesse alcuno, 80 milioni di fiorini, fece ne' numerosi creditori della Banca austriaca *all'esterno* (diciamolo pur francamente) una spiacevolissima impressione. L'interesse del 2 p. %, richiesto dagli azionisti, era tenue ed equo; e tale equità venne anche riconosciuta e propugnata col massimo calore, tanto da parte del sig. Ministro di Stato, quanto da quella del sig. Ministro delle finanze. Se non che l'antica antipatia contro la Banca riportò il trionfo, di modo che agli azionisti non resta altra speranza fuorchè in un *compromesso della Camera dei signori*.

Qualora questo avesse ad avverarsi la Camera bassa ben difficilmente vi si piegherebbe e ciò ritenere ci abilita la risoluta dichiarazione fatta iersera dal dott. Giskra, durante la confidenziale conferenza nelle sale del Ministero di Stato, in nome del *club* finanziario, il quale porse già reiterate prove di dominare sulla maggioranza. Tale opinione è pure generale nelle sfere finanziarie, che, ad innalzare il credito austriaco non desderano per certo di lasciar continuare sino al 1866 le attuali condizioni della Banca.

Con ciò non intendo già dire che l'eventuale conflitto possa avere gravi conseguenze. Più di una volta si raggiunse già il buon accordo in

altri oggetti ancor più intricati e di minor urgenza, giova quindi sperare anche in quest' incontro la massima pieghevolezza sì dall' una come dall' altra parte. Colle sovresposte riflessioni volli soltanto accennare al pericolo di un indugio, il quale potrebbe essere cagione che l' attuale sessione non venisse chiusa a tempo utile perchè, giusta le promesse del cav. di Schmerling, vengano convocate le Diete provinciali pel 10 del p. v. decembre. (*V. la Gazzetta* d' ieri.

Vienna 7 novembre

S. M l' Imperatore, sopra ricerca dell' I. R. console generale barone Merk, fece dono alla Società zoologica d'Amburgo d' un orso bruno, d'una iena striaciata, e di due avoltoi dal capo bianco. (*FF. di V.*)

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accettare l' opera umiliatale dal docente dell' Università di Vienna dott Adolfo Schauenstein, *Manuale di medicina legale*, e far rimettere all' autore la medaglia d' oro per le arti e le scienze. (*G. Uff. di Vienna.*)

Nel pranzo, dato da S. E. il Cancelliere aulico, conte Forgach, in onore della deputazione della Banca ipotecaria d' Ungheria che trovasi in Vienna, S. E. il conte Leopoldo Nadasdy fece il seguente brindisi, secondo reca l' *Ung. Nachr.*, in omaggio a S. M. l' Imperatore :

« Nell' approvazione, data da S. M. il Re ereditario apostolico d' Ungheria, dimostrò Egli, non solo, le sue paterne cure pei nostri bisogni materiali, ma diede effetto con tale Sovrana Ordinanza anche a un desiderio della nazione ungherese, espresso nel Codice. Siccome quest' atto del Monarca, che pone in atto la legge, fu accolto con gioia patriottica da tutto il paese, si ha pure diritto a sperare che quella nazione, che più d' una volta si sagrificò pel suo Sovrano legittimo e per la sua augusta Casa, la cui sorte e la cui gloria la Provvidenza rannodò alla sorte e alla gloria dell' Ungheria, coopererà con esso anche in avvenire a tale comune forza morale e potenza materiale.

« Che tale reciproca cooperazione per la comune sorte e per la gloria comune non sia vana parola, nè pensiero fuggitivo, ma entusiastica realtà, S. M. I. R. A. lo provò in modo splendido e decisivo colla dichiarazione, di storico valore, con cui Sua Maestà degnavasi esprimere il desiderio che la nazione ungarica, che possiede un passato storico riconosciuto dall' Europa, venga sodisfatta non solo nei suoi materiali interessi, ma anche nei morali, che sono ben superiori. Viva, quindi, Sua Maestà il nostro Re apostolico d' Ungheria ! »

Il primo segretario della R. Legazione greca, sig. di Rudacker, il quale era partito invece del barone di Sina alla volta di Monaco per inchinare il Re e la Regina di Grecia, è qui ritornato ieri.

Il completamento dell' I. R. gendarmeria della guardia del corpo si dovrà attuare, per ordine di S. M. l' Imperatore, non soltanto con sott' ufficiali dei reggimenti di cavalleria, ma mediante tutt' i corpi di truppa a cavallo.

Mercoledì ebbe luogo un Consiglio di Ministri, sotto la presidenza del signor Arciduca Ranieri, che durò dalle 3 alle 6 pom.

Il regio Cancelliere aulico ungherese, conte Forgach, ebbe ieri una lunga conferenza col *Judex Curiae*, signor conte d' Apponyi.

Il regio vicecancelliere aulico ungherese, sig. di Karolyi, ritornò ieri dal suo viaggio di permesso.

È qui giunto da Parigi l' inviato serviano, Lescianin, nel suo viaggio di ritorno a Belgrado. (*FF. di V.*)

Scrivono da Cracovia : « Il vicario del parroco di Raessow, Giuseppe Radecki, contro cui si procedette per perturbazione della pubblica tranquillità, mediante una predica eccitante e ostile al Governo, fu dichiarato assolto, sopra proposta della Procura di Stato, per mancanza di prove legali. L' accusato s' appellò, allo scopo d' ottenere d' essere dichiarato innocente. » (*Idem.*)

Il Tribunale d' appello aumentò la pena pronunziata dalla prima istanza per perturbazione della pubblica tranquillità, di un mese di carcere, contro il parroco vicario di Bobreck, Pietro Novak, sopra appello della Procura di Stato, a sei settimane di carcere. (*Idem.*)

Altra dell'8 novembre.

I fogli viennesi recano che il viaggio di società da Vienna a Costantinopoli, e viceversa, che il sig. Teodoro Romer prepara pel prossimo anno, trova appoggio e interessamento fra tutti. Aggiungono che la Società del Lloyd mette a disposizione il miglior piroscafo e ha rinunziato ad ogni guadagno, vista la circostanza che tale impresa è importante pel commercio dell' Austria. La colonia austriaca di Costantinopoli forma un Comitato che ha per iscopo di guidare o consigliare gli ospiti viennesi. Il viaggio durerà 20 giorni, e l' imprenditore farà pagare le spese per un prezzo molto mite, quantunque in Costantinopoli sia oltremodo costoso. (*O. T.*)

Dal 17 novembre in poi, il viaggio dei treni celeri fra Vienna e Trieste sarà ridotto a due sole volte per settimana, sino a nuov' ordine. (*Idem.*)

REGNO DI UNGHERIA.

Il Cardinale Primate d' Ungheria festeggiò il dì 1.° corrente il suo 78.° anniversario natalizio. S. Em. predicò e pontificò nella cattedrale. Numerose deputazioni del Comitato della città di Gran e del clero, portarono le loro felicitazioni a voce a S. Em., che rispose d' essere pienamente ristabilito, e sentirsi benissimo. S. E. il Luogotenente fece i suoi auguri con lettera diretta all'Eminenza Sua. (*G. Uff. di Vienna.*)

Pest 4 novembre.

Scrivono da Vienna al *P. L.* : « Lo stato poco sodisfacente della pubblica sicurezza in Ungheria attira continuamente l'attenzione della Cancelleria aulica ungherese. Se sono bene informato, si tratterebbe di due prossime misure, onde cooperare a vincere il brigantaggio, e quindi a ristabilire la pubblica sicurezza. Si ordineranno in primo luogo gli organi di sicurezza, e in secondo luogo si concentreranno questi in modo, da potersi opporre con maggior forza alle bande dei masnadieri. Dunque si tratta di aumento e d' impiego più adatto e più energico delle forze esistenti, nell' interesse della pubblica sicurezza. Son queste le misure, che si hanno in vista, e dalle quali si ripromettono un favorevole effetto. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 5 novembre.

Questa mattina, nella Cappella di Sisto IV al Vaticano, hanno avuto luogo le esequie in suffragio di tutti i Romani Pontefici defunti.

La Santità di nostro Signore ha assistito in trono alla solenne messa di requie, che è stata pontificata dall'ecc. e rev. signor Cardinale Riario Sforza, e dopo la medesima, ha fatto, secondo il rito, l' assoluzione al tumulo.

Alla sacra funzione sono intervenuti gli em. e rev. signori Cardinali, gl' ill. e rev. monsignori Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, i varii Collegii della Prelatura, l' ecc. Magistrato romano e tutta la Corte pontificia. (*G. di R.*)

Il Re di Napoli ha fatto inserire quanto segue nella *Correspondance de Rome* : « Siamo incaricati di smentire, nel modo più formale, le calunnie diffuse dalla stampa tedesca, e ripetute dalla stampa italiana circa il viaggio di S. M. la Regina delle Due Sicilie, e circa il suo ritiro nel convento delle Orsoline a d'Augusta. La Regina si trova tuttora sotto il peso delle dolorose impressioni e delle sofferenze, ch'ella ha provato, e dello sconcerto fisico, che furono conseguenza della ingiustizia del mondo. Ma tutto fa sperare che il suo coraggio, ritemprato nella preghiera e nella meditazione, le farà disprezzare le calunniose asserzioni dei giornalisti, com' ella ha sfidato le bombe a Gaeta. Un battello a vapore aspetta la Regina a Marsiglia per trasportarla a Civitavecchia. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 novembre

Leggesi nell' *Espero* : « Sentiamo dire che la Commissione del bilancio, o almeno qualcuno dei deputati relatori, si occupi della quistione degli impiegati fuori pianta che prestano servizio nei Ministeri. La questione è abbastanza delicata, e speriamo vederla risolta nell' interesse della giustizia e dell' economia. »

La *Discussione* dell' 8 novembre reca quanto appresso.

« Va attorno una voce che desideriamo sia erronea od esagerata. Dicesi che il sig. ministro della marina pensi disciogliere i due reggimenti di fanteria di marina (già Real Navi.)

« Nei primi giorni dell' apertura del Parlamento, il ministro dei lavori pubblici intende, a quanto ne si assicura, presentare uno schema di legge per unificare la legislazione sulla materia dei porti e delle spiagge. »

Si legge nella *Stella d' Italia* del 6 corrente novembre :

« La sera di martedì, si ebbero a lamentare gravi disordini nelle carceri di Biella. Essendo state poste nelle finestre della prigione, in cui stanno rinchiusi i detenuti, alcune così dette *bussole* onde impedire ogni comunicazione coi loro compagni, i medesimi tumultuando si fecero lecito di smuovere e rompere alcune di esse, e di poi barricare le porte. Interrogati, addussero aver così operato, perchè difettavano di aria e di luce.

« L' Autorità amministrativa e il procuratore del Re, recatisi sul luogo con tutte le poche forze delle quali si potè disporre, impedirono che accadessero maggiori inconvenienti, e ordinarono venissero meritamente puniti i subornatori più indisciplinati e riottosi.

« L' Autorità amministrativa però, tuttochè ferma nel volere inalterabilmente osservata la legge, incaricò un' apposita onorevole Commissione, perchè, esaminate accuratamente le condizioni materiali ed igieniche delle nostre carceri, troppo anguste pel soverchio numero di detenuti qui inviati e, per quanto ci riferiscono, sfornite dell'occorrente, avvisasse ai modi di conciliare i sentimenti di umanità colle debite esigenze della legge. »

La *Sentinella delle Alpi* ha da Cuneo : « Venne ordine dal Ministero della guerra di traslocare il resto dei Garibaldini tenuti rinchiusi nel forte di Vinadio a Genova, di modo, che a giorni, il forte resta sgombro. »

Altra della stessa data.

Scrivono da Pisa, in data del 4 novembre, alla *Opinione* :

« Il primo corrente mese, nel mattino, avvenne una piena straordinaria dell Arno che ruppe un argine presso Vico Pisano, innondando le campagne di quel Comune e di Brentina. Da Pontedera venne mandato avviso telegrafico al prefetto di Pisa, che, appena ricevutolo, partì immediatamente con due ingegneri del Corpo del genio civile, e si recò sul luogo del disastro che dista circa un' ora e mezzo.

« Quivi arrivati, trovarono lavori già incominciati da un ingegnere addetto all' opera del prosciugamento del lago di Brentina ma, come avviene in quelle circostanze, molta confusione, perchè ognuno voleva suggerire un rimedio, ed una folla di curiosi si mescolava ai lavoranti. L' arrivo del prefetto ed ingegneri pose termine a quella confusione ; si fecero allontanare i curiosi, e l' ingegnere in capo prese la direzione de' lavori.

« La breccia fatta era di circa cento braccia toscane, ossia oltre 60 metri, e minacciava farsi sempre più larga. L' ingegnere, per prima cosa, fece affondare un barcone pieno di sassi, che servì come di punto d' appoggio per una diga provvisoria in sassi che fu cominciata dai due lati e proseguita senza interruzione di lavoro anche la notte successiva. Per buona sorte, decrebbe anche l' Arno, talchè l' indomani la breccia era circondata da una diga provvisoria, e le popolazioni furono liberate dallo spavento che cagiona sempre una rotta d' Arno.

« Avvenne in tale occasione un caso strano. L' argine rotto è un argine-strada, largo alla sua base non meno di 25 braccia ed alto circa 8 braccia. Si fu durante la notte dal 31 ottobre al 1.° corrente, che l' acqua, penetrando forse per qualche foro di talpa, cominciò a trapelare. Alle otto, accorsero i primi, e fra questi un giovane di circa 13 in 14 anni, il quale, vedendo che il buco era ancora piccolo o lo sembrava, preso un fascio di paglia e canne, si provò per otturarlo, ma l' acqua era già sì potente che spinse il giovane stesso nel buco, poi con egual violenza lo cacciò avanti a traverso tutto l' argine, e lo slanciò nella campagna sottoposta dall' altra parte. Ei si rialzò tutto sbalordito, ma senza aver riportato offesa di sorta dal passaggio involontario di quella galleria. Pochi momenti dopo, l' argine s' avvallava in quel punto, e veniva soverchiato dalle acque. »

Scrivono da Cuneo : « Per le continue pioggie, i due torrenti Colla e Vermagnana gonfiaronsi talmente, che il torrente Colla portò via un ponte nel territorio di Boves, ed il torrente Vermagnana due ponti nel territorio di Robilante. » (*Perseo.*)

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 1.° novembre.

Il *Malakoff* e il *Kars* partirono martedì scorso alla volta di Varna. Questi piroscafi imbarcheranno le truppe, che ritornano da Vidino. (*O. T.*)

Il Sultano donò 500,000 piastre a Omer pascià, 125,000 piastre a Dervisch pascià, ed altrettante ad Abdi pascià. I soldati, che espugnarono la posizione di Rieka presso Cettigne, ebbero in dono 3000 piastre per ciascuno. Gli uffiziali di quei battaglioni ricevettero 2 mesi di soldo. (*Idem.*)

INGHILTERRA.

Il *Droit* reca i seguenti particolari dell' assassinio del comandante del famoso corsaro il *Sumpter* :

« Il sig. Andresion, comandante del *Sumpter*, dormiva tranquillamente a bordo, quando il suo luogotenente, sig. Hester, si avvicinò a lui, e gli scaricò contro un *revolver* a sei colpi. Vedendo che non era morto, lo finì con altri due colpi, poi mandò a terra ad annunziare alle Autorità inglesi che il capitano era morto. Venne tosto a bordo un ufficiale di sanità : e mentre questi esaminava il cadavere, Hester gli disse : « Abbiate la « compiacenza di dirmi, se il comandante è morto, « se non lo è, ho ancora tre palle a sua disposi- « zione. »

« Questo forsennato è stato arrestato e condotto nella cittadella di Gibilterra. »

Nella città di Newcastle fu inaugurato testè un monumento in onore d' uno de' suoi più illustri cittadini, Giorgio Stephenson, l' uomo che diede il più grandioso impulso all' applicazione del vapore alle strade ferrate. (*Perseo.*)

FRANCIA.

Ecco la circolare (accennata nel *Bullettino* di ieri), che il ministro dell' interno, sig. di Persigny, diresse ai prefetti, in occasione dell' entrata del sig. Drouyn di Lhuys al Ministero degli affari esterni :

« Signor prefetto, l' Imperatore ha ora chiamato il sig. Drouyn di Lhuys al Ministero degli affari esterni. Questa modificazione nel Gabinetto non muta nulla alla politica del Governo di S. M. Si tratta sempre di conciliare due grandi interessi a fronte l' uno dell' altro, e di non sacrificare nè l' Italia al Papa, nè il Papa all' Italia. Un eminente uomo di Stato, che ha il vantaggio di essere stato estraneo alle negoziazioni degli ultimi anni, può servir felicemente alla soluzione di questa grande e difficile questione. Le popolazioni aspetteranno con fiducia questo risultato. Quanto a voi, signor prefetto, rimanete fedele ai grandi principii, che non cessarono di dirigervi nella vostra azione sullo spirito pubblico, e siate sicuro che terrò conto della cura, che porrete a mantenere le popolazioni nella fiducia, che inspira loro la politica nobile e generosa dell' Imperatore.

« Aggradite, ecc. »

Leggiamo quanto appresso ne' carteggi parigini della *Perseveranza* :

« Parigi 5 novembre »

« Il sig. Drouyn de Lhuys fece ieri una visita al Principe Napoleone, col quale s' intrattenne in lungo colloquio.

« Affermasi oggi che la notizia del proclama del generale Forey al Messico, proclama che, come vi è noto, destituisce Almonte ed annulla i suoi atti, è il segno evidente di una politica ben altra da quella, fin qui seguita dalla Francia al Messico, e che il Governo ha chiaramente mostrato con ciò l' intenzione di ritirarsi. Io non dubito che l' impopolarità di questa guerra perciolosa sia entrata in molta parte in simile risoluzione, se pure è fondata. Intanto, s' andrà però egualmente a Messico, poichè bisogna lavare l' insulto di Puebla. Il generale Forey, che si credeva sul punto di porsi in marcia, fece sapere che, avendo il corpo spedizionario perduto la maggior parte de' suoi carri e de' suoi mezzi di trasporto negli attacchi dei convogli, egli trovavasi nella necessità di far costruire alla Martinica ed a Nuova Yorck nuovi veicoli, e che perciò ritarderebbe d' un mese la sua marcia sopra Messico.

« Ad Atene stanno di fronte due partiti, e ancora non si può presagire chi uscirà vittorioso dal conflitto. Il partito de' moderati, la cui influenza è notevole specialmente nella capitale, ha per capo il presidente del Governo provvisorio, sig. Bulgaris : l' altro partito, che si potrebbe chiamare avanzato, è diretto da Grivas, che a buona ragione fu detto, pel suo ardire, una specie di Garibaldi. Lo scopo di quest ultimo, non fa d' uopo dirlo, sarebbe di aggredire l' Impero ottomano, e d' unificare tutte le Provincie greche. Questo partito esercita una grande influenza sulle popolazioni fuori d' Atene. Io spero però ch' esso comprenderà come il momento per le sue aspirazioni non sia ancora venuto, e giovi assai più alla Grecia il trarre profitto delle benevoli disposizioni delle tre Potenze, le quali si dichiarano pel principio del non intervento, che non il darsi in braccio alle avventure. (*V. la Gazzetta d' ieri.*)

« Malgrado le assicurazioni di pace, date dalle grandi Potenze, la Turchia non è meno inquieta per gli avvenimenti della Grecia, e si prepara ad ogni evento. Del resto, i suoi imbarazzi non istanno tutti qui : le finanze la tormentano sempre, parlasi d' un grande prestito, ch' essa avrebbe a contrarre quanto prima colla Francia e coll' Inghilterra. Ne sarebbe incaricata la Casa Laffitte.

« Il marchese di Moustier è aspettato a Parigi, proveniente da Costantinopoli. Assicurasi che non vi ritornerà più. Sapete che trattasi di commettergli l' ambasciata di Londra.

« Il sig. Billault ritorna a Parigi il 15 novembre. »

« Parigi 6 novembre »

« Mi si dice che, malgrado l' attività della polizia, parecchi Italiani, che si suppongono animati da tenebrose intenzioni, passarono il confine.

« Il sig. Carlo Laffitte giunse qui ieri, reduce da Costantinopoli, ove ottenne, dicesi, il privilegio per una Banca imperiale ottomana, che sarà istituita sull' esempio della Banca di Francia. È forse ciò che diede origine alla notizia d' un prestito, di cui v' ho parlato, e di cui s' incaricherebbe la Casa Laffitte.

« Vi ebbe martedì scorso una grande partita di caccia ad Etiolles, presso il conte Walewski, in onore del principe di Metternich, qui ritornato di fresco.

« Mi furono somministrati alcuni ragguagli sulla quantità di cotone, ch' esiste nell' America del Sud, ove non ne venne tanto distrutto quanto si è preteso. Secondo il rapporto, inviato da un console inglese a lord Russell, della raccolta del 1860 rimarrebbero 750,000 balle, 1,750.000 di quella del 1861, e 1,500,000 di quella del 1862, in totale 4,000,000 di balle : 50,000 balle soltanto forzarono il blocco. »

Parigi 6 novembre.

S. E. il sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esterni, ricevette oggi i membri del Corpo diplomatico. (*Patrie.*)

Il principe di Latour d' Auvergne-Laraguais è atteso quanto prima a Parigi, di ritorno da Berlino.

Assicurasi che il sig. conte di Lallemand, segretario d' Ambasciata di prima classe, è partito sabato per Roma, a fine d' amministrarvi interinalmente l' Ambasciata di Francia, finchè il sig. principe di Latour d' Auvergne abbia preso possesso del suo posto. (*V. sotto il nostro carteggio.*)

Il sig. barone Baude, designato a sostenere l' ufficio di primo segretario della stessa Ambasciata, giunse da Pietroburgo a Parigi. Si crede ch' ei si recherà a Roma nel tempo stesso che il nuovo suo capo. (*Idem.*)

Altra del 7 novembre.

Corse oggi voce che le basi d' un armistizio fra il Nord e il Sud degli Stati americani fossero stabilite. Nulla di preciso venne finora a confermare tal voce. Crediamo tuttavia di menzionarla, a motivo della consistenza che prese. (*Patrie.*)

Alcuni giornali sembrano far credere che il Governo francese sia sempre in procinto d' aumentare le nostre forze marittime nel settentrione della Grecia. Noi crediamo dover sostenere su questo particolare ciò che abbiamo detto anteriormente. Non si tratta punto della partenza della squadra d' evoluzioni pel Pireo. È possibile che un bastimento di flottiglia riceva la missione d' andar nel Levante, come annunzia un giornale de' porti ; ma tal disposizione, unicamente comandata da' bisogni ordinarii della marina, non si collega per verun modo alla politica del Governo, in ciò che concerne la questione ellenica. (*Idem.*)

Leggiamo nell' *Esprit Public* : « Il ministro degli affari esterni, sig. Drouyn di Lhuys, diede conoscenza ieri, al generale Kalergis, ministro di Grecia a Parigi, delle istruzioni, ch' egli aveva inviate, al sig. Bourée, nostro rappresentante in Grecia. Quelle istruzioni prescrivono al sig. Bourée di dar atto al Governo provvisorio delle caparre, che questo ha date pel mantenimento del buon ordine nell' interno e pel rispetto delle Provincie limitrofe della Turchia. » (*Idem.*)

La *Semaine Universelle* venne sequestrata il 4, per un articolo sui candidati al trono di Grecia.

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 7 novembre

Uno de' nostri fogli uffiziosi, la *Patrie*, annunzia che il sig. conte di Lallemand è partito per Roma, a fine d' amministrarvi gli affari dell'Ambasciata francese, fino all' arrivo dell' ambasciatore, il sig. principe di Latour d'Auvergne. (*V. sopra.*)

La missione del sig. Lallemand ha maggior importanza, che non le dia questa nota della *Patrie*. Conviene prima osservare che, non essendo quel diplomatico addetto all' Ambasciata di Roma, il suo invio ha qualcosa d' insolito. Per ordinario, in assenza dell' ambasciatore, v'ha sempre un secretario d'Ambasciata, che lo sostituisce come incaricato d' affari ; onde, non si è reputato necessario dar un successore speciale ed interinale al sig. marchese di Lavalette, che aveva lasciato Roma cinque o sei settimane prima della nominazione del sig. principe di Latour d'Auvergne. Questi è in procinto d' andar ad assumere il suo uffizio, e si sceglie appunto questo momento per mandar a Roma un altro diplomatico.

Ecco, giusta informazioni, la cui esattezza sarà dimostrata, la spiegazione di tal mistero. Il sig. conte di Lallemand si reca a Roma per indurre il Papa a venir in Francia ed incoronarvi l' Imperatore. La cosa vi parrà strana ; ma non dimenticate ch' essere incoronato a Parigi dal Papa come Napoleone I, è in Napoleone III un' idea d' antica data. Pareva ch' egli vi avesse rinunziato, ma a qual idea rinunzia egli ? Ora, siccome il Sommo Pontefice si rifiutò a quest' atto in congiunture, nelle quali e' sarebbe sembrato meno strano d' oggidì, il sig. Drouyn di Lhuys avrà pensato che il principe di Latour d' Auvergne non sarebbe inclinato a far un somigliante tentativo, o il farebbe male. Di qua la scelta del signor di Lallemand, il quale, d' altra parte, è cattolico, e mostrò negli affari d' Oriente qualche zelo per gl' interessi della Chiesa. È presumibile però ch' egli sia un cattolico a idee larghe, un discepolo del sig. di La Guéronnière.

Quali argomenti farà valere il sig. di Lallemand ? Debbo confessare che non so nulla. Solamente odo asserire che, nelle alte sfere della società uffiziale, si comincia a dire che, se il Papa potesse venire in Francia, i sentimenti cattolici della nazione farebbero tale scoppio, che l' opposizione rivoluzionaria contro Roma perderebbe immensamente del campo, e l' Imperatore potrebbe troncar la questione romana in maniera conforme agl' interessi religiosi ed ai proprii suoi sentimenti.

È certo che la presenza del Papa mostrerebbe quanto sia cattolica la Francia, ma Pio IX, che non può venir in terra francese nè in gita di diporto, nè per ratificare i fatti consumati da tre anni in Italia, verrà egli venirci, a fin d' incoronare l' Imperatore, solo scopo pel quale il Governo francese possa invitarlo a fare tal viaggio ? Non ho a trattare questo punto delicato. Credo solamente che, se la questione italiana fosse risoluta, e ben risoluta, una tal pratica sembrerebbe meno difficile.

È probabile che il sig. di Lallemand assoggetterà, inoltre, qualche nuovo disegno di *conciliazione* al Sommo Pontefice. Non conosco tale disegno, ma posso tuttavia affermarvi ch' ei non è quello, di cui parlò un giornale di Torino, *Les Nationalités*, e secondo il quale, il capo della Chiesa non conserverebbe altri diritti che quello di risedere a Roma, divenuta *città neutrale*. È questa una fantasia di novellista, alla quale non conviene dar bada.

Abbia'e per sicuro che la politica del signor Drouyn di Lhuys, o, per parlare più esattamente, dell' Imperatore, è, *per ora*, espressa dal giornale *La France*, ora quel giornale propugna il mantenimento del poter temporale, colla giunta di *riforme* assai mal definite. Su tal questione delle riforme, come su quella dell' estensione del territorio, il Governo sarà più o meno largo, secondo le congiunture.

Del rimanente, il nostro ministro degli affari esterni si mostra assai imbarazzato, si vede già ch' ei teme di non trovare quella soluzione tanto desiderata, ma che si persiste a cercare fuor del diritto e de' principii. I suoi amici dichiarano apertamente che il sig. Thouvenel rese la situazione molto difficile, ch' ei pose tutto in compromesso. D' altro canto, e' cominciano già a manifestar timori sulle tendenze della Corte di Roma, dicono che il *corteggio* del Santo Padre non è savio abbastanza. Un certo articolo della *Civiltà Cattolica* sulle recenti proposizioni del sig. di La Guéronnière, ha, dicono, scontentato il ministro medesimo, e gli seppe male che una pubblicazione fatta a Roma sotto gli occhi del Papa, rispingesse così ricisamente gl' impossibili compromessi, immaginati da' nostri politici. Quest' articolo è quello che ha per titolo : *Nuovi sofismi d' un vecchio sofista.*

I giornali tentarono di dare qualche importanza ad una circolare confidenziale, indirizzata dal sig. di Persigny a' prefetti subito dopo la nominazione del sig. Drouyn di Lhuys. (*V. sopra e il Numero d' ieri.*) Il tuono di quella circolare lascia scorgere qualche stizza ; ma il documento in sè stesso non significa nulla. V' ho detto, e vi ripeto, che il sig. di Persigny non esercita ora alcuna influenza sulla questione italiana ; aggiungo, di nuovo, che, non che offrire la sua rinunzia, allorchè seppe che il Governo francese entrava in una via meno propizia al Piemonte, e' si protestò devoto a quella politica, se non nuova, almeno assai modificata. Il sig. di Persigny vuol conservare il suo portafoglio, e pare lo perderà.

Si continua ad asserir qui, nelle sfere politiche, che gli affari di Grecia si aggiusteranno senza conflitto. I nostri uomini di Stato se ne occupano, ma non se ne mostrano preoccupati. Si è significato al Governo provvisorio che si lascierebbe la Grecia liberissima, ov' ella non mancasse a' patti del trattato, che l' ha riconosciuta. Ad onta di tal riserva, se i Greci scegliessero per Re il Duca di Leuchtenberg, la Francia aderirebbe cost, ad annullare l' articolo che vieta loro tal scelta. Debbo notare che l' opinion pubblica [illegible] acconsente alla tranquillità, vera o finta, che si ostenta nelle regioni uffiziali rispetto al movimento greco. Molte persone credono che questo sia principio d'un nuovo e formidabile stadio della questione d' Oriente.

Si è annunziato che la Francia, l' Inghilterra e la Russia erano riuscite ad intendersi riguardo agli affari d' America, ch' esse avevano risoluto, non solo di consigliare la pace ma d'imporla. Le cose non sono a tal punto, e sono convinto che si penserà ben bene prima di lanciare un simigliante ultimato agli Stati Uniti. Non si tratta menomamente di dire a' federali ed a confederati : Fate la pace al più presto, o vi faremo la guerra ; ma il Governo francese si crede in procinto d' indurre la Russia e l' Inghilterra ad intendersi con lui : 1.° per riconoscere la Confederazione del Sud, 2.° per sollecitare, *senza nessuna minaccia*, gli Stati del Nord ad acconsentire alla pace. Corre gran tratto da ciò ad un invito minatorio di deporre le armi ; e tuttavia dubito che si possa riuscire neppure a tal pratica collettiva e tutta pacifica, che sarebbe, del rimanente, d' un gran peso.

La *Revue Française* dice che Vittor Hugo prepari un nuovo lavoro intitolato *Il Novantatre*, che vedrà la luce nella prossima estate, e si comporrà di otto volumi.

SVIZZERA

La linea ferrata franco-svizzera è terminata e questa, attraversando gran parte della Svizzera, conduce, per la strada più corta, alla capitale della Francia. Lunedì venturo avrà luogo l' inaugurazione, per la qual circostanza si farà una corsa diretta da Parigi a Neuchâtel. (*G. del Pop.*)

La *Schweizer Z.* reca che la Società dei carabinieri della valle di Schachen, ha tenuto un tiro al quale prese parte anche il sesso femminile. Numerose ed allegre, quelle intrepide donne e ragazze fecero ammirare agli uomini un braccio franco ed un occhio sicuro, e si resero degne della stima del sesso mascolino per la loro abilità a tiro alla carabina, poichè tanto il primo come terzo e quarto premio fu vinto da donne. La gazza che riportò la vittoria, tirò un centimetro dal centro. (*Perseo.*)

GERMANIA

Il Magistrato di Monaco deliberò di far inchinare, col mezzo d'una deputazione, il Re e la Regina di Grecia. Le LL. MM. però si rifiutarono di riceverla, esprimendo la loro speciale riconoscenza. (*FF. di V.*)

REGNO DI PRUSSIA.

Da Berlino si hanno alcuni indizii che accennano ad importanti decisioni nel seno del Ministero. Fra pochi giorni, si aspettano nella capitale prussiana tutti gl' inviati di Prussia presso le Corti germaniche, e ciò, a quanto si pretende, per fare ampi cangiamenti ne' posti diplomatici come pure per conferire in comune, sotto la presidenza del sig. di Bismark-Schonhausen, sulla questione tedesca, che si riconosce inevitabile.

Il Re di Prussia continua a manifestare le sue intenzioni politiche alle deputazioni che recansi ad ossequiarlo. Il 31 p. p. egli tenne un discorso ad una di queste, nel quale si lagnò nuovamente dell' opposizione sistematica della Camera elettiva, ripetendo che l' ordinamento militare è opera sua e ch' egli intende assolutamente effettuarlo. Infine si dichiarò deciso a resistere con fermezza ad ogni pretensione illegittima e esser necessario che tutti stiano vigili, giacchè ora si riproducono varii fenomeni simili a quelli del 1848.

Il nuovo inviato francese alla Corte di Prussia, duca di Talleyrand-Périgord, arrivò a Berlino la mattina del 5 novembre, proveniente da Parigi. (*O. T.*)

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 6 novembre.*

Nella seduta d' oggi della Dieta federale, ebbe luogo la dichiarazione del Comitato riguardo alla proposta prussiana concernente l' abolizione delle Banche da giuoco. L' Assemblea federale si associò alla dichiarazione, che le Banche di giuoco sono un male sociale, che può essere limitato solamente, non dando più concessioni di nuove Banche da giuoco, o sopprimendo quelle che esistono. (*Disp. de' FF. di V.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 novembre

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Calunnie contro Napoleone III. — 2. I candidati al trono di Grecia. — 3. Promesse del Governo provvisorio. — 4. Speranze, timori e [illegible] de' Greci. — 5. Precauzioni militari della Turchia. — 6. Diritto di possedere in Turchia beni immobili per gli Europei. — 7. La Legazione [illegible] Giappone. — 8. Di un armistizio in America. — 9. I disegni del Re di Prussia. — [illegible] delle Diete provinciali nell' Austria. — [illegible] flitto al confine austro-sardo.

1. L' Imperatore Napoleone III, avendo cessato di menar buoni tutti i capricci della rivoluzione italiana, e avendole posto il velo di Roma, è venuto in ira al partito d' azione, e i Mazziniani lo assalgono con ogni genere di accuse. L' *Unità Italiana* dell' 8 novembre riporta il seguente brano d' una corrispondenza parigina del *Confédéré* : « Nella scorsa settimana due italiani « furono arrestati a S.t-Cloud, e immediatamente « dopo l' arresto furono *sgozzati*. Alla caduta del- « l' Impero si ritroveranno molti cadaveri seppel- « liti nei sotterranei dei palazzi imperiali. » Queste calunnie l' *Armonia*, che le condanna, accompagna colle osservazioni seguenti : « Non si ca- « lunnia più, essa dice, l' inquisizione di Spagna, « non si calunnia più il santo uffizio di Roma, « non si calunniano più i tribunali dei Borboni, « non s' inventa più la storiella della *cuffia* del « *silenzio* in Sicilia, ma lo stesso Napoleone « è accusato di sgozzare gl' Italiani e di far sep- « pellire nei palazzi imperiali le vittime delle sue « vendette ! Noi protestiamo contro simili accuse. « Il tempo dei processi del Duca d' Enghien è pas- « sato per sempre. Napoleone III ben lungi dallo « sgozzare gl' Italiani, che cospirano contro la sua « persona, onorò la memoria di Felice Orsini, e « fe' pubblicare la lettera nel *Moniteur* e si rese « generoso esecutore del suo testamento. » Il fatto denunziato dal *Confédéré* è certo una calunnia, ma non è neppure una verità, che l' Imperatore di Francia abbia onorato la memoria di Orsini. Orsini subì il supplizio estremo che avea meritato ; e se la sua lettera fu pubblicata nel Moni-

non lo fu già per onorare la sua memoria, ma per provare al mondo colle sue proprie parole l'attentato commesso, e il fanatismo tutto proprio della sua setta.

2. I candidati al trono di Grecia, malgrado il triste esempio di S. M. Ottone I, si moltiplicano, e non rammentano forse, che Ottone fu eletto con felicissimi auspicii e con unanime entusiasmo dai Greci. I giornali recano l'elenco dei Principi, che essi pretendono aspirare a quella corona, e sono il Duca di Leuchtenberg, il Principe Alfredo d'Inghilterra, il Conte di Fiandra, il Principe Nicolò di Nassau, il Principe Luigi di Baviera, il Principe Amedeo di Savoia, il Principe Napoleone, un Principe di Casa d'Austria, che non ci pensa, il Principe Ipsilanti e il generale Burinski. Tanti candidati proverebbero, che i Greci sono amati da quasi tutti i Principi senza trono in Europa, e che tutti aspirano all'onore di render felice la Grecia. Ma due altri aspiranti si aggiungono in lontananza, e sono il rivoluzionario generale Grivas e il ferito generale Garibaldi. Col primo si presenta lo spettro della Repubblica, col secondo si manifesta la preponderanza democratica o regia della nuova Italia, secondo le convenienze. La Grecia è Penelope, gli aspiranti a possederla sono i Proci; resta a sapere se la protezione delle Potenze sarà l'Ulisse che darà a ciascuno il suo, e porrà termine agl'imbarazzi ed alla confusione delle cose.

3. Il Governo provvisorio d'Atene ha promesso alle Potenze protettrici di non fare alcun tentativo per liberare i Greci sottoposti al dominio del Sultano; questo fatto è dichiarato dal giornale di lord Palmerston, il *Morning Post*. Ora la *Presse* di Parigi fa osservare: essere naturale questa dichiarazione, imperocchè un Governo provvisorio non può impegnare il suo paese in una guerra offensiva, per quanto esserne possano legittimi e generosi i motivi. Ma il *Morning Post* aggiunge, non esser dubbio, che il popolo greco non sia animato da' medesimi sentimenti, e la *Presse* ripiglia, per lo contrario, non v'ha cosa più dubbia, o per dir meglio, il dubbio a questo proposito non è permesso. Il rimprovero più grave, che il popolo fa al Re Ottone, la colpa che ne cagionò la decadenza, è appunto il suo umile contegno colla Turchia, e il suo vergognoso riserbo tenuto ogni volta che si trattava di sostenere gl'interessi de' Cristiani d'Oriente. Questa dichiarazione della *Presse*, ci prova che il partito radicale in Grecia ha strappato la corona dal capo del Re, perchè il Re ha rispettato i trattati, ed è stato fedele osservatore dei doveri internazionali. Questo è il vero ed onorevole motivo della caduta del Re, ma questa colpa, che la rivoluzione gli rinfaccia, è un merito e non una colpa. Doveva il Re mettere a repentaglio lo Stato, esporlo ad una guerra senza mercè, per assalire il Turco colle sole forze della Grecia, attirando addosso alla nazione lo sdegno e la vendetta dell'Inghilterra, e fors'anche d'altre grandi Potenze? Un Re non poteva e non doveva tradire in siffatto modo gl'interessi del suo popolo. E se la guerra col Turco fosse riuscita, come riuscì quella del Montenegro, quali conseguenze avrebbe avuto la libertà della Grecia?

4. Il Governo provvisorio della Grecia ha intimato l'ordine di spatriare ai membri del Governo caduto, ma essi, invece di obbedire, hanno cercato rifugio presso l'Ambasciata francese. La Grecia volge lo sguardo alla Francia affinchè la tragga d'impaccio. Si teme l'arrivo di Grivas, che è, dicesi, malcontento del Governo provvisorio, e vuol governare egli. Anche altri capi della rivoluzione manifestano grandi pretensioni. I Greci di Pera, sobborgo di Costantinopoli, hanno celebrato l'avvenimento della rivoluzione, e nominato una deputazione incaricata di felicitare il Governo provvisorio. Durante la celebrazione di quella festa, tre persone sono state uccise, e il Governo turco, adombratosi, ha ordinato per dispaccio telegrafico a due pascià di tenere pronti sotto le armi i redif.

5. La Turchia piglia disposizioni militari di difesa per respingere una possibile aggressione da parte della Grecia. A Giannina e Tricala saranno spediti le truppe turche d'osservazione alla frontiera greca, e un corpo d'esercito sarebbe formato a Monastir se si aggravasse lo stato delle cose in Grecia. D'altra parte, la Turchia si assicura del Montenegro, affrettando i lavori della strada militare dei fortini in quelle montagne, alle quali opere sta lavorando una moltitudine di manuali, e i giornali aggiungono a queste notizie che i Turchi stanno rialzando le fortificazioni di Antivari, per togliere le comunicazioni della Cernagora col mare Adriatico.

6. Gli ambasciatori delle Potenze europee hanno presentato alla Porta una Nota collettiva, domandando il diritto di poter possedere in Turchia beni immobili per gli Europei, in conformità del trattato di Parigi: A'alì pascià ha dichiarato essere il Sultano disposto ad accordare quel diritto agli Europei, purchè, per reciprocità, gli Europei stabiliti in Turchia si sottopongano alle leggi, alle imposte, alla polizia ed alla giustizia dell'Impero.

7. Abbiamo già parlato d'una Legazione svizzera che si accinge a partire pel Giappone, affine di stipulare con quel Governo un trattato di commercio. Ora quella Legazione è già tutta riunita a Berna. Il sig. Brennwald, il consigliere di Legazione, ha avuto l'incarico di preparare una collezione di oggetti, che fossero atti a dare al Governo del Giappone un'idea delle condizioni naturali, artistiche e industriali della Svizzera, e fra questi oggetti vi sono moltissimi lavori d'orafo, d'orintolaio, di gioielliere di singolare perfezione e bellezza, vi sono bellissime sculture in legno, e tre magnifici quadri ad olio, offerti dal pittore ginevrino Castan al Governo di Taicun, per dargli un'idea degli alpestri paesaggi della Svizzera. Questi, e molti altri doni offerti dal Comitato di Ginevra e da altri Comitati cantonali alla Corte di Ieddo, sono stati in questi giorni esposti in Berna nel Dipartimento federale del commercio.

8. Alcuni giornali parigini, che parteggiano per la Confederazione separatista, hanno annunziato che in breve termine sarebbe fatta una proposta d'armistizio alle parti guerreggianti in America; e i giornali semiufficiali di Londra parlano anch'essi in tuono conciliativo come la *Patrie*, il *Constitutionnel* e il *Pays*. Il *Morning Post* suppone, che sia giunto il tempo, che le grandi Potenze di Francia e d'Inghilterra *impongano una pace onorevole alle due parti*. Altri giornali credono invece il contrario, essendo convinti che una mediazione o un intervento, indipendentemente dai pericoli che offrirebbe, non ha attualmente nessuna probabilità di riuscita, come non ne aveva due anni sono.

9. S. M. il Re di Prussia continua a ricevere deputazioni e indirizzi, che gli fanno animo a sostenere il suo disegno di riforma militare, malgrado l'opposizione della Camera dei deputati. Se non che, mentre nelle sue prime risposte alle deputazioni, il Re si limitava esclusivamente a sostenere il suo progetto di riforma per il riordinamento dell'esercito, ora nel suo più recente discorso, egli estende di più il suo concetto riformatore. Il Re parla dello spirito di contraddizione e di menzogna, che debb'essere abbattuto anzitutto, affinchè la Prussia abbia facoltà di procedere nella vera via del progresso. Egli rimprovera alla Camera dei deputati, di avere, non solo posto ostacoli alla riforma militare, ma di avere eziandio impacciata l'amministrazione nell'opera sua; egli accusa i partiti di turbare il sentimento religioso del suo popolo. In tal modo non si tratta più di un solo dissenso amministrativo, ma si tratta eziandio d'un dissenso politico e religioso, anzi il Re fa allusione a tendenze ed aspirazioni analoghe a quelle del 1848. Si vede bene da tutto ciò che S. M. il Re di Prussia non intende di transigere punto nè poco, e che di mano in mano che le deputazioni e gli indirizzi popolari si moltiplicano in favor suo, e contro la Camera elettiva, crescono pure il suo coraggio e la sua risoluzione.

10. La convocazione delle Diete provinciali, essendo stata fissata pel giorno 10 del prossimo dicembre, i deputati a Vienna fanno ogni possibile per dar fine sollecitamente ai lavori legislativi. La sessione del Reichsrath sarà chiusa il 2 del prossimo dicembre, e S. M. l'Imperatore la chiuderà in persona. Che se i lavori del Reichsrath non fossero finiti per quell'epoca, ciò che non è probabile, la convocazione della Dieta sarebbe differita.

11. La *Gazzetta del Danubio* narra nel modo seguente il conflitto recentemente avvenuto presso la frontiera austro-sarda. Verso le 3 del pomeriggio, un soldato piemontese, che avea disertato a Suzzara, passò la frontiera austriaca presso Zanìola e si presentò al comandante del distaccamento di doganieri, dichiarando ch'egli voleva entrare nell'esercito imperiale. Il disertore fu scortato, secondo l'uso da una pattuglia all'Ufficio di polizia più vicino, cioè all'Ufficio d'ispezione della frontiera a Crocele Tosini. Ora quella pattuglia composta di due guardie di finanza, essendo stata avvertita per via da passanti, che in vicinanza di Bassonegrini, alla distanza di circa una lega italiana, una forte pattuglia piemontese avea passato il confine, e stava in agguato per rapire di viva forza il disertore, essa deviò e consegnò alle Autorità il disertore senza incontrare i Piemontesi. Mentre questa pattuglia continuava il suo cammino, un'altra composta di due doganieri e di due soldati di linea incaricata di sorvegliar la frontiera, attraversava Bassonegrini dov'erano appostati i Piemontesi; i quali credendo essere quella la pattuglia che aspettavano, la fermarono, e vollero la consegna del disertore, minacciando di usare la forza in caso di rifiuto. Il capo della pattuglia ebbe bello rispondere, che non ne sapeva niente, che i carabinieri in numero di dieci, atterrarono con un colpo di fucile uno dei doganieri, e condussero l'altro nel territorio piemontese oltre il confine. I due soldati e alcune reclute avendo conosciuto la forza superiore del nemico, corsero a chiamare sussidio, e bastotto accorse sul luogo una compagnia di truppe da Saleto dove risiedeva, mandatavi da quel comando militare. Quella compagnia restò a Bassonegrini sino all'indomani per sorvegliare il confine. Il doganiere ferito fu trasferito all'Ospitale militare di Mantova, e per riavere l'altro si faranno i passi occorrenti nella via diplomatica. Gli abitanti lungo i confini, e ciò merita attenzione, si sono dichiarati apertamente contro gli atti di violenza dei Sardi. (S.)

Vienna 9 novembre

S. M. l'Imperatrice onorò il 6 corrente d'una sua visita la Scuola di lavoro dei poveri in Penzing, ove rimase a lungo osservando i lavori, ed esprimendo benignamente la Sovrana sua soddisfazione all'istituto stesso.

Venerdì ebbe luogo un Consiglio di ministri, sotto la presidenza di S. A. I. il sig. Arciduca Ranieri, al quale assistette anche il R. Cancelliere aulico ungherese, conte Forgach.

L'I. R. Ministero di finanza dispone, per viste d'economia, lo scioglimento degli Uffizii di controllo di Jachau, Baringen, Oberleutensdorf, Nixdorf, Schönlinde, Hayda, Niedergrund, Lichtenwalde, Rochlitz e Hohenelbe, in Boemia.

L'inviato annoverese, conte Münster, giunse qui ieri dall'Italia; oggi partì per Annover. Giunse pure da Atene, di passaggio per Monaco, l'archiatro del Re Ottone di Grecia, dott. Lindermeier. Egli dovette fuggire tanto rapidamente che non potè salvare nulla de' suoi averi. (FF. di V.)

Regno di Sardegna.

A compimento della notizia, riferita ieri dalla *Gazzetta Uffiziale*, togliamo dalla *Monarchia Nazionale* quanto segue: « Dispacci da Foggia recano che lo scontro fra una squadra di briganti e un drappello di nostri soldati che sembrano esser caduti nelle loro mani, avvenne presso S. Severo. I briganti erano più di duecento, organizzati militarmente e completamente armati. Aspettansi altri ragguagli. » (V. sotto.)

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, 9 novembre:

« La notizia, alla quale vi accennava nel mio carteggio d'ieri, di uno scontro di briganti presso San Severo nella Capitanata con un drappello di nostri soldati, diffusasi iersera per Torino e raccontata in vario modo, diè luogo a parecchie voci esagerate. Nella *Monarchia Nazionale* di stamane avrete letto una serie di notizie, posteriori al primo dispaccio giunto a Torino, le quali chiariscono pure la nota sul brigantaggio inserita nel foglio ufficiale d'ieri. Gli scontri furono due: l'uno il 7, l'altro l'8 corrente: nel primo di essi un nostro distaccamento, attaccato all'improvviso da più di 200 briganti, impegnò secoloro un forte combattimento. Vi furono gravi perdite da ambo le parti: alcuni dei nostri soldati, sopraffatti dal numero dei briganti, furono fatti prigionieri, i morti ascendono, dicesi, a una ventina. Nel secondo scontro, succeduto all'indomani, i nostri, ricevuti de' rinforzi, ripresero l'offensiva, e si posero ad inseguire i briganti. Domani avremo probabilmente ragguagli più precisi in proposito. (V. i dispacci telegrafici.)

« Lettere private da Napoli accennano alla voce corsa in quella città, avere il prefetto Lamarmora intenzione di recarsi a Torino per la prossima riapertura del Parlamento a difendervi, all'occorrenza, il proprio operato. Questa notizia credesi inesatta: il solerte prefetto di Napoli non vorrà lasciare il suo posto in questi momenti, in cui il brigantaggio torna ad infierire nel Napoletano. E intanto a operare che, riconosciuti poco efficaci i mezzi adoperati sinora a distruggere questo flagello, si vorranno studiare rimedii più acconci per l'avvenire.

« Ieri vi scriveva essersi deciso che lo stato d'assedio nelle Provincie meridionali venga tolto prima della riapertura del Parlamento. Questa notizia, riferita da parecchi fogli officiosi, e confermata a me da persone degne di fede, mi pareva logica, e non credetti doverla riferire sotto riserva. Oggi mi accorgo ch'ebbi torto: lo stato d'assedio, mi si dice, non sarà tolto per ora.

« Nulla è stato deciso ancora intorno all'epoca del viaggio di S. M. a Napoli. Non occorre per altro farvi notare che la notizia data da un giornale odierno che, cioè, il viaggio del Re a Napoli sarà ritardato *a motivo della recrudescenza del brigantaggio*, non ha nulla di vero.

« Scrivono da Cosenza che, nelle truppe di guarnigione in quella città, le febbri perniciose e fulminanti hanno mietuto qualche vittima.

« I giornali annunziarono giorni sono avere il nostro Governo fatte pratiche col Governo portoghese per avere un'isola, nella quale deportare i malfattori. Un giornale di qui conferma la notizia, e dice le pratiche essere ormai prossime a conclusione. Io sono invece assicurato che questa notizia è erronea. Nessuna delle offerte fatte e dal Portogallo e da altre Potenze di luoghi in lontane regioni, ove deportare i malfattori, fu dal nostro Governo almeno sinora accettata, e non esistono trattative ufficiali in proposito con alcuna Potenza.

« Si mormora molto del fatto che parecchi fra' Garibaldini, recentemente amnistiati, lasciansi tuttora in prigione, qualificandoli di *camorristi*. I pochissimi *camorristi*, che trovavansi fra' Garibaldini, passeggiano invece, per uno sbaglio involontario delle Autorità, nelle pubbliche vie, mentre si ritengono tuttora in prigione, certo, ripeto, per uno sbaglio involontario, parecchi galantuomini, fra cui quattro o cinque giornalisti di Sicilia, chiusi in mezzo a' malfattori nelle prigioni centrali di Genova.

« Attendesi in Italia, tra pochi giorni, il Principe di Brabante. Egli sbarcherà a Messina.

« Oggi, giorno della nascita del Principe di Galles, questo Principe ha convitato in Napoli a gran banchetto il prefetto Lamarmora e altre Autorità. »

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in data del 7: « Ci vien detto che il commendatore Ubaldino Peruzzi ha invitato con una circolare alcuni deputati toscani, per un'adunanza da tenersi sotto la presidenza del barone Ricasoli. L'adunanza, se è vero quello che ci dicono, sarà tenuta lunedì prossimo. »

Impero russo

Un dispaccio dello *Czas* di Cracovia, del 7 reca: « Secondo notizie degne di fede, qui giunte da Kaminiec-Podolski, il Governo russo ordinò l'arresto di tutti i marescialli distrettuali nella Podolia; essi furono già arrestati eziandio in tutte le città distrettuali e a Kaminiec. Oltracciò il Governo fece intentare un processo criminale davanti al Senato contro i marescialli arrestati. Alcuni impiegati, stabiliti dal Governo, rappresenteranno i marescialli. Questi marescialli avevano sottoscritto l'indirizzo per l'incorporazione della Podolia alla Polonia. »

Grecia

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo da Atene, 1.: « I membri del Governo decaduto, cui erasi ingiunto di espatriare, preferirono di rifugiarsi presso l'ambasciatore francese. »

L'*Italie* riferisce che lettere, giuntele la sera dell'8, portano che i sigg. Colocotroni, Spiro Milios e Potlis, tre degli ultimi ministri dell'ex Re Ottone, sono arrivati a Marsiglia. I due primi, come pure tre antichi ministri, il colonnello Botzaris, i signori Simos e Cristopulos, convinti d'illegalità nelle ultime elezioni, erano stati consigliati dal Governo provvisorio ad allontanarsi pel momento dalla Grecia.

Impero ottomano.

Tempo fa, in Albania circolava un manifesto d'una Giunta greco-albanese, in cui si parlava della prossima insurrezione, e si faceva appello al glorioso antenato Giorgio Castriotto detto Scanderbeg. Da ciò, e dal fatto dei Miriditi, si può arguire quali sono anche colà le disposizioni della popolazione. (Persev.)

Inghilterra.

Nella *Presse* si legge: « Il Governo inglese ha trasmesso all'ammiraglio Mundy l'ordine di inviare tre vascelli in stazione nelle acque di Grecia. Questi vascelli hanno lasciato Malta per recarsi al Pireo. La marina francese vi è già rappresentata da una flottiglia di tre navi, che sarà quanto prima accresciuta dalla corvetta a vapore la *Mouette*. » (V. sopra i paragrafi della Patrie.)

Dispacci telegrafici.

Torino 9 novembre.

Napoli 9. — Il *Pungolo* reca particolari sul combattimento di S. Severo, in Capitanata, contro i briganti. 40 soldati, con un luogotenente ed un capitano, furono sorpresi da 200 briganti. Eroica fu la difesa della truppa, la lotta accanita. Parecchi briganti rimasero uccisi; ma i soldati sarebbero rimasti tutti vittime, tranne pochissimi che insieme al capitano, caddero prigionieri dei briganti. Oggi il Principe di Galles compie i 21 anni. Il Principe di Prussia diede un banchetto in onore del cognato a bordo dell'*Osborne*. Le artiglierie dei legni inglesi, dei nostri e del Castello annunziarono coi loro spari l'anniversario del Principe. (FF. SS.)

Parigi 8 novembre.

Il *Pays* dice che l'annunziato opuscolo di un segretario del Principe Napoleone, intitolato *Il Governo pontificio giudicato dalla diplomazia francese*, svilupperà le idee, emesse in proposito dal Principe ne' suoi discorsi al Senato. I giornali greci del 31 ottobre dicono che l'Assemblea costituente si riunirà al principio di dicembre. Il generale Grivas, zio del difensore di Nauplia, fu nominato comandante in capo delle forze greche. (V. la Gazzetta d'ieri.) Secondo la *France*, la Turchia avrebbe domandato al Governo greco che venga sciolto il corpo dei volontarii, formatosi a Vonizza, dichiarando che l'esistenza di esso costituiva un atto di flagrante ostilità contro la Turchia. Un avviso ufficiale del Gabinetto di Washington ha ordinato alle Autorità della Nuova Orléans di facilitare l'esportazione dei cotoni. (FF. SS.)

Parigi 9 novembre

Madrid 8. — Sperasi che l'affare di Montgomery avrà una soluzione soddisfacente. La squadra dell'Avana fu rinforzata di cinque legni. Il ministro delle finanze Salaverria ordinò che venga incominciata la vendita dei beni del clero. (FF. SS.)

Cassel 8 novembre

Nella pubblica seduta odierna degli Stati, fu decisa l'ammissione di Trabert, malgrado l'opposizione del commissario presso la Dieta del paese. Oetker motivò una proposta relativa al pubblico stato legale dell'Assia elettorale, e Braun un'altra pel completamento della rete di strade e telegrafi. (FF. di V.)

Copenaghen 8 novembre

Nel banchetto dato iersera in onore dei membri del Consiglio del Regno, il Re rispose al brindisi del presidente del Landsthing, sperare di veder presto ordinato tutto il suo Stato; qualora però le circostanze il richiedessero, fare assegnamento che tutto il suo popolo si unirà a lui. L'odierna *Berling'ske Zeitung* reca: « I ministri sono perfettamente d'accordo fra loro e col Re intorno ai passi necessarii ed opportuni. La Nota di risposta alle Note tedesche è partita ieri. A quanto si sente, fu rimesso alla Prussia un dispaccio diffuso ed uno più breve dell'Austria, accompagnato in pari tempo da un esteso *Memorandum*, il quale fu comunicato pure al Governo prussiano. » (FF. di V.)

Nuova York 28 ottobre

I generali Price e Pillow si sono avanzati con 70,000 uomini verso le alture di Bolivar. Il quartiere generale di M'Clellan trovasi nella Virginia. I separatisti sgomberarono Winchester, e si preparano ad attaccare Menfi. 2000 separatisti, inoltratisi verso Yorktown, sgomberarono Galveston nel Texas, che fu occupato dagli unionisti. Pleasanton, con cavalleria, e il corpo di Burnside valicarono il Potomac e si avanzarono verso Winchester. (FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 11 novembre

(Spedito l'11, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 1 min. 30 pom.)

Alla Camera de' deputati si discute sul controllo del debito dello Stato. Notizie di Varsavia recano che il capo di quella polizia secreta fu trovato morto, e cogli orecchi tagliati, nel vestibolo della sua casa: è ignoto l'assassino.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 11 novembre

EFFETTI

Metalliche al 5 p. %	71 25
Prestito nazionale al	82 70
Azioni della Banca nazionale	791
Azioni dell'Istituto di credito	222 40

CAMBI

Argento	121 25
Londra	121 50
Zecchini imperiali	5 80

(Corso di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 10 novembre 1862

Rendita 3 p.	70 85
Strade ferrate austriache	500 —
Credito mobiliare	1182 —

Borsa di Londra del 10 novembre

Consolidato inglese

VARIETA'.

Leggesi nella *Gazzetta Popolare* di Cagliari, del 26: « Or son pochi giorni negli scavi di una fabbrica, di proprietà del sig. Devot, situata nella Piazza del Mercato, veniva scoperta una cassetta che si rilevò contenere una vistosa somma di denaro in monete d'oro e d'argento, le quali, per quanto ci vien riferito, portano l'impronta della dominazione spagnuola. È originale l'osservazione, che si fa sul muratore, che la scoperse: egli aveva la mania di considerarsi come chiamato dalla Provvidenza alla scoperta di grandi tesori. In occasione che un tempo prestava l'opera sua al signor Giovanni Renoldi, nello scavo di un pozzo, affermava che avrebbe scoperto ingenti ricchezze. Altra volta rinvenne in realtà una discreta somma di denaro, che in breve tempo, forse perchè non ammuffisse, si affrettò a convertire in vino. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 novembre. — Sono arrivati da Brindisi il brig. greco *S. Demetrio*, cap. Cristodopulos, con [illegible] per i fr.lli Malcolm; da Cardiff polacca austr. *Enea*, cap. Cosulich, con carbone per la Società della ferrovia; da Newcastle galeazza oland. [illegible], cap. Sieher, con cok e ferro a G. Francesco; altri erano in vista.

Il mercato venne sostenuto negli olii ognora più per la mancanza di arrivi: si videro le prime goccie d'olio nuovo della Dalmazia, la cui qualità presentavasi non riesce molto soddisfacente finora, nè per ora, [illegible] si sapere. Il riso trovasi più offerto; ugual calma nelle granaglie; i coloniali continuavano domandati nei caffè, ancora più offerti negli zuccheri, che abbondano, e sono più fiacchi.

Le valute d'oro si pagavano per uno 83 1/2; i Prestiti [illegible] a 84 1/4; il veneto a 78 1/2. [illegible] della rendita ital. presto; soltanto affari [illegible] per consegna. Migliori notizie [illegible], e [illegible] ricercare, [illegible] di qualche fallimento all'esterno: parlavasi [illegible] di ripresa di pagamenti d'a. [illegible], da cui [illegible] che rinasca intera la confidenza ed il buon [illegible]. Il telegrafo di notte portava leggero depressione nei corsi a Parigi ed a Vienna.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 11 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2	75 25

Piazza	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio
Amst. ord.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	[illegible] 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	81 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	81 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	68 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	83 —
corrispondente a f. 120: 48 p. 100 fior. d'argento.	

VALUTE

	F. S.
Corone	—
Mezze Corone	—
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 80
» veneti	—
Da 20 franchi	8 0 1/2
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavar.	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 5
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	20 75

Trieste 7 novembre. — La nostra Borsa mostravasi inquieta, in seguito agli sconcerti economici avvenuti e presenti nelle piazze propinque. Lo sconto si contenne da 5 1/2 a 6 1/4, il da 20 franchi oscillava da fior. 9. 75 a f. 9. 70. Poche le contrattazioni delle carte. I caffè si tennero fermi, deboli vendite degli zuccheri; più sostenute le sorti fine. Qualche arrivo di cotoni senza domanda, calma nelle granaglie, le vendite aumentarono a staia 32,500. Gli olii vengono sostenuti; acquistavansi fini per speculazione. Scarso deposito degli spiriti, ma ancora poche domande. Attive vendite delle uve rosse e nelle nere; più attive ancora nei fichi di Calamata e nelle mandorle.

Deposito a Trieste a tutto 1.° novembre nelle principali mercanzie.

Caffè in tutto cent. 42,760; granaglie st. 450,900; cotoni balle 1146. Olio orne 54,050. Zuccheri pesti cent. 65,920, in pani cent. 7770; greggi 43,200. Canapa balle 1600, vallonea cent. 29,500, zolfo cent. 11,500, raffaste 650. Lane agnelline balle 1170, da materasso balle 2920. Nei metalli 20,000 [illegible] e acciaio 2060 banda stagnata, 4800 pani piombo, 2300 cent. rame vecchio e nuovo. Seta greggia colli 1; di Romelia colli 33. Mandorle cent. 5300, fichi di Calamata cent. 23,230, uva passa cent. 21,800, passolina 2650, nera 1500.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 novembre.

Arrivati da Milano i signori: De Morpurgo cav. Elio, poss. triest., all'Europa. — Morrison Walter, membro del Parlamento ingl., - Morrison Giorgio, poss. ingl., ambi alla Villa. — Workman Guglielmo, poss. del Canadà, alla Vittoria. — *Da Verona*: Moeller de Liliestern, bar., poss. di Meklemburg, alla Luna. — Genthou Giulio, poss. franc., alla Vittoria. — *Da Padova*: Crotti Antonio, generale parmense, alla Luna. — *Da Trieste*: Molinari Leo, pruss., - Peterson F. Luigi, di Amburgo, ambi poss., da Danieli. — Morgan W. V. - Sies C. W., ambi poss. ingl., alla Luna. — Grason Parker Enrico, possid. di Manchester, alla Vittoria. — *Da Vienna*: Martinus Ferdinando, poss., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Woolberg Enrico, poss. amer. — *Per Firenze*: Bulkley S. F., amer., - Collard B. Alfredo, ingl., ambi poss. — *Per Trieste*: Falkenberg Giulio, poss. pruss.

Nel 10 novembre

Arrivati da Milano i signori: De Rauch Alfredo, pruss., - Beaumont Hamilton, ingl., ambi poss., - Santore G., di Costantinop., - Gandini Giuseppe, - Borianelli Augusto, ingl., tutti tre negoz., tutti cinque all'Europa. — Gache Adolfo, franc., - Parshouse Federico, - Armitage L. Enrico, ambi ingl., tutti tre poss., alla Vittoria. — Harrison Guglielmo, uffic. ingl., da Barbesi. — *Da Verona*: Stern Carlo, vienn., - Tentardini Vincenzo, - Devera Antonio, ambi milanesi, tutti tre negoz., - Ciccarri Luigi, poss. bolog., tutti quattro alla Luna. — *Da Padova*: Papafava cav. Alberto, poss., da Danieli.

Da Trieste: De Landheim Alfredo, poss. vienn., all'Europa. — *Da Vienna*: Wendler Pietro, poss., da Danieli. — Schilling I. Federico, negoz., alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: Comley I. Guglielmo, ingl., - Fleury Ch. Vittore, franc., - Grason Parker Enrico, di Manchester, tutti tre poss. — *Per Venezia*: Estcourt Sotheron H. Tommaso, membro del Parlamento ingl. — Hogham Tommaso, possid. ingl. — *Per Padova*: David, capit., - Bentinck Harnett, propr., - Annett Adolfo, possid., tutti tre ingl. — *Per Trieste*: Beringer Gio. Ulrico, negoz. di Manchester. — Blinkley, maggiore ingl. — *Per Vienna*: Karatali bar. Massimiliano, poss. pruss. — Notaras P., generale e maresciallo del Palazzo di S. M. il Re Ottone I della Grecia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 9 novembre	Arrivati	998
	Partiti	1055
Il 10 novembre	Arrivati	924
	Partiti	914

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 9 novembre	Arrivati	—
	Partiti	
Il 10 novembre	Arrivati	—
	Partiti	

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 10, 11 e 12 in *Santa Agnese*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 novembre. — Bortoluzzi Vittoria, di Angelo, di anni 2, mesi 3. — [illegible] Angela, di Domenico, di anni 3, mesi 7. — Ceroni Elena ved. Barbera, fu Francesco, di 83, civile. — Damos Giovanni, di Bartolommeo, di anni 1. — Franceschi Angelo fu Pietro, di 50, travasador di vino. — Masiero Lucia, ved. Cerchin Beccaro, fu Lorenzo, di 55, domestica. — Pezzato Gio. Maria, fu Alessandro, di 67, venditore di stoviglie. — Pellicioli Marcello fu Salvatore, di anni 1, mesi 2. — Patella Luigi, di Prospero, detto Antonio, di anni 3, mesi 6. — Vianello Orazio, di Natale, di anni 5, mesi 9. — Valenti Elisabetta, di Pietro, di anni 2. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. *Martedì 11 novembre*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Barbiere di Siviglia* del Rossini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Dramma comp. Bodoni: *Il muto d'Ingouville*. Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CA LE DEI FABBRI A S. MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette, dirette dall'artista veneziano Giacomo De Col. *Arlecchino cavaliere per forza*. Con ballo. Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Notificazioni dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto. Onorificenze e nominazioni. Ordinanza del Ministero delle finanze circa il ritiro del sale per la fabbrica di pellami. La questione romana e il clero veneto; continuazione. Avviso dell'I. R. Direzione delle Poste. Notizie di Napoli e di Sicilia, sunto estratto dal Giornale di Roma; cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse, mal tempo; pubblica istruzione.* — Impero d'Austria: *estratto del carteggio da Vienna dell'*Osservatore Triestino. *Particolari della conferenza de' deputati presso il Ministro di Stato.* Nostro carteggio: *sulle deliberazioni della Camera intorno alla Banca; osservazioni e commenti. Dono imperiale. Onorificenza. Banchetto e brindisi. Fatti diversi.* — Stato Pontificio: *esequie anniversarie pe' Pontefici defunti. Dichiarazione del Re Francesco II nella* Correspondance de Rome. — Regno di Sardegna, *asserzioni dell'*Espero *e della* Discussione. *Disordini nelle carceri di Biella. Trasferimento di Garibaldi. Notizie delle ultime piene.* — Impero Ottomano: *partenza di due navi per Varna. Doni del Sultano.* — Inghilterra, *assassinio del comandante del* Sumpter. *Monumento a G. Stephenson.* — Francia, *circolare del sig. di Persigny a' prefetti. Estratto da carteggi parigini della* Perseveranza. *Paragrafi della* Patrie. *Sequestro.* Nostro carteggio: *missione del conte di Lallemand a Roma, la nuova politica; imbarazzo del sig. Drouyn di Lhuys, la circolare del sig. di Persigny; cose di Grecia e d'America. Nuovo libro di V. Hugo.* — Svizzera, Germania, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 novembre 1862.

Ore d'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
10 nov. 6 a.	337''' 40	+ 6, 4	+ 5, 2	—	Nubi sparse	N		6 ant. •
2 p.	336 30	10, 0	7, 4	—	Nubi sparse	N. N. E.		6 pom. •
10 p.	337 50	8, 9	6, 7	—	Nuvoloso	N. N. E.²		

Dalle 6 ant. del 10 novemb. alle 6 a. dell'11: Temp. mass. + [illegible]; » min. + [illegible]; Età della luna giorni 18; Fase —

che dovrà restare fermo, dovrà esborsare sul prezzo totale della delibera il 10 per 100 entro 30 giorni successivi alla delibera, e ciò mediante deposito nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine, dietro di che gliene verrà fatta la consegna dei beni. Sul residuo prezzo, il deliberatario sarà tenuto di pagare l'interesse relativo in ragione del 5 per 100 all'anno, decorribile dal giorno dell'asta in avanti, fino al pagamento integrale del residuo prezzo di delibera, che dovrà farsi entro 5 anni successivi, e ciò in effettivi fiorini d'argento.

IV. Prima del riparto passato in giudicato, gl'interessi sul residuo prezzo saranno da pagarsi a mano dell'amministratore della massa, ed il prezzo depositarsi nei depositi dell'I. R. Tribunale di Udine. Dopo il riparto approvato, e passato in giudicato, il versamento medesimo dovrà farsi dal deliberatario a mano dei rispettivi creditori, a norma del riparto medesimo.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la giudiziale aggiudicazione in proprietà dei beni deliberati, se non dopo che avrà giustificato l'integrale pagamento del prezzo ed interessi, e la tassa di commisurazione finanziaria, che starà a carico del deliberatario, come pure le spese tutte dell'incanto, ed altre successive.

VI. Le imposte tutte a cominciare dall'anno camerale 1863, ossia colla rata prima del novembre 1862 in poi, staranno a carico dell'acquirente.

VII. Non verificando il deliberatario entro i 30 giorni successivi alla delibera il deposito del decimo del prezzo di cui l'art. 3.° s'intenderà perduto il fatto deposito di fior. 4000, e verranno di nuovo subastati i beni a tutto suo rischio e pericolo, se così piacerà alla massa dei creditori, od alla maggioranza di essi.

VIII. Non verificando nel termine d'anni 5 successivi alla delibera il pagamento dell'integrale prezzo, od interesse relativo alla scadenza annuale, s'intenderà perduto tanto il fatto deposito, quanto il decimo del prezzo depositato, e tenuto l'acquirente al rilascio immediato dei beni, che verranno di nuovo subastati a tutto suo rischio e pericolo, se così piacerà alla massa dei creditori, od alla maggioranza di essi.

IX. Nel caso poi che per difetto di pagamento delle imposte prediali e sovrimposte annue, venisse subastato coi mezzi fiscali un qualunque siasi appezzamento degli stabili deliberati, avrà luogo egualmente l'applicazione dell'articolo 8.°, ed inoltre resterà responsabile di ogni danno.

X. I beni si ritengono venduti nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, ed a corpo e non a misura, e l'acquirente sarà tenuto a conservare i beni stessi nello stato e grado in cui li abbe in consegna, sotto comminatoria di rispondere di ogni danno, e specialmente del minore ricavato in caso di nuova subasta. A tale oggetto, fino a che non sia chiuso il concorso, avrà diritto l'amministratore della massa di sorvegliare ed ispezionare i beni.

DESCRIZIONE DEI BENI.

N.° pel carta l'inventario	Ubicazione	Numeri di mappa	Denominazione	Qualità	Quantità censuaria Pert. C.	Rendita Lire C.	Valore di stima Fior. S.
1	S. Andrat.	1686, 1687	Sant' Andrat.	Casa colonica con corte ed orto.	1 47	22 92	1722 46
2	»	1671, 1677	»	Simile.	1. 63	28 49	793 20
3	»	1653, 1655	»	Casa ad uso osteria con corte ed orto.	1 04	29 21	878 74
4	»	1719	»	Casa dominicale	1 12	3 39	
		1720		con giardino.	1. 29	42 90	4609 96
		894 pert.			1. 27	4 42	
5	»	894 pert., 895, 896 A, 896 B, 1441, 1442, 1443 A, 1443 B, 1444, 1445, 1549, 1555, 1556, 1557, 2292	Braida di casa.	Aratorio arborato vitato con gelsi e fruttari, e fabbricato con loggettone.	107. 47	238 94	9592 79
2	»	1440	Campuzzo.	Aratorio con gelsi	2. 82	6 60	292 32
3	»	2293, 1461	Stradelle	Arat. arb. vitato.	15. 67	20 63	784 80
4	»	2294	Via di Mortegliano.	Zerbo.	—. 06	— 08	— 63
5	»	1216	Campo del Zotto.	Aratorio.	4. 54	6 90	130 30
6	»	1411	Campo del Rosario.	Aratorio con mori.	5. 54	5 —	156 60
7	»	1518	Angoria.	Simile.	6. 75	15 86	253 40
8	»	1516	»	Simile.	4. 23	9 94	158 80
9	»	1490, 1491, 1967	Romis o Barazzutta.	Arat. arb. vit.	12. 96	23 06	568 28
10	»	1493	Romis o Agaro.	Simile.	4. 51	6 86	180 40
11	»	1486, 1485	Barazzutto.	Simile.	1 42	2 31	41 60
12	»	1483	»	Simile.	10. 46	24 69	388 51
13	»	1482	»	Aratorio.	4. 92	11 61	210 85
14	»	1480	»	Arat. arb. vit.	3.	7 05	120 —
15	»	1479	»	Aratorio con mori.	8. 32	19 64	250 —
16	»	903 A, 903 B, 903 C, 1494 A, 1494 B, 1494 C	Braida grande.	Aratorio arb. vitato e moronato.	29. 04	31 45	1244 57
17	»	1524, 1525, 1526, 1968 A, 1969 A	Braiduzza.	Arat. arb. vit.	20. 55	48 50	716 —
18	»	902, 1473	Angorutta.	Simile.	3. 65	7 04	109 53
19	»	1536, 1537, 1538, 1539, 1540	Campo dell'entrata.	Aratorio con mori.	14. 90	32 16	608 57
20	»	1545, 1546, 1547	Chiapons	Arat. arb. vit.	20. 13	52 92	1065 45
21	»	1471	Savalons.	Simile.	2. 55	6 02	131 14
22	»	1470	»	Simile.	9 21	21 97	359 10
23	»	1453	La Lava.	Simile.	8. 07	2 19	225 45
24	»	1451	Gran Via.	Aratorio con mori.	4. 72	6 37	146 74
25	»	898, 1448, 1449, 1450	Gran Campo.	Aratorio arborato vitato con gelsi.	35. 96	68 31	1541 14
26	»	897, 1446, 1447	Gran Via.	Arat. arb. vit.	9. 32	22 —	399 42
27	»	1548	Argine.	Boscato dolce.	4. 30	— 30	125 30
28	»	1558	Cavezzutte.	Arat. arbor. vitato.	14. 26	35 25	570 40
29	»	1559, 1561	Campo della Statua.	Simile.	2. 69	2 05	115 29
30	»	1580, 1581	Campo del Troit.	Simile.	5. 77	6 86	214 31
31	»	1576	Del Tros.	Simile.	5. 22	7 06	193 87
32	»	1578	»	Simile.	1. 69	2 28	62 67
33	»	1575	Codia.	Simile.	15. 70	21 20	628 -
34	»	1589	Lavador.	Simile.	4. 80	15 31	205 71
35	»	1594	Venchiaret.	Aratorio.	9. 33	22 02	426 51
36	»	1582, 1583	Chialmina.	Arat. arb. vitato.	14. 85	19 —	636 42
37	»	1586	Venchiaret.	Simile.	3. 61	11 52	165 02
38	»	917 A, 917 B, 917 C, 1591	Venchiaret o Tomboba.	Simile.	21. 50	68 59	992 —
39	»	961	Boscat.	Aratorio.	2. 42	4 62	107 48
40	»	1438	Via di Flumignano.	Arat. arb. vitato.	6. 71	21 40	230 20
41	»	1565, 1566	Braida di Casa.	Simile.	12. 50	34 66	678 57
42	»	1569	Campetto.	Aratorio con mori.	1. 59	3 74	86 30
43	»	1654	»	Arat. arb. vit.	3. 22	7 57	174 40
44	In Palude	72	Pra Molee.	Prato.	2. 86	5. 41	179 77
45	Morteliano.	64, 65, 66, 69	»	Simile.	32. 66	60 39	2115 77
46	»	56, 57, 58, 59	»	Simile.	18. 11	40 42	1086 90
47	»	40, 41, 42, 43	»	Simile.	7. 89	14 93	473 40
48	S. Andrat.	1129, 1071	Pra longo.	Prato e palude.	9. 76	4 86	153 77
49	»	1415	Braida della Chiesa.	Ar. arb. vit. con gelsi.	10. 98	25 91	470 50
50	»	905	Pestador	Aratorio.	2 73	4 15	101 02
51	»	1504 B	Cosatte o Pedrance.	Simile.	3. 46	8 17	128 28
52	»	1499 pert.	Cosatte.	Simile.	3. 61	8 49	134 09
53	»	1476	Angorutta.	Simile.	5. 37	12 62	230 50
54	»	1697, 1771, 1778	Campetto della Villa.	Arat. arb. vitato.	2. 35	7 12	134 30
			Beni in enfiteusi dal Comune.				
56	»	805, 2083	Comunale.	Palude.	2. 30	1 14	24 50

Importo totale { della quantità censuaria Pert. 580. 53; della rendita censuaria . . . . . Lire 1312 20; del prezzo di stima . . . . . . Fiorini 38,527 10

(Dicansi di prezzo di stima Fiorini trentottomila cinquecento ventisette e soldi dieci, val. austr.)

Locchè si affigga nell'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di Codroipo, Talmassons ed Udine, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Codroipo, 18 ottobre 1862.

Il R. Pretore, Giovanni dott. Colmentaldo.

N. 7371. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Maria Bonvento di Francesco, maritata Frizziero di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Bonvento di Francesco, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Gio. dott. Rossi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 dicembre pross. vent. alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 15 ottobre 1862.
Il R. Pretore, Zannoner.
G. Naccari.

N. 7372. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti, ed immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Angelo Frizziero fu Vincenzo detto Dedin di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Frizziero fu Vincenzo, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Gio. dott. Rossi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'uno o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 dicembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 15 ottobre 1862.
Il R. Pretore, Zannoner.
G. Naccari.

N. 11322. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale, rende noto a Dughero Giovanni fu Giovanni di Cernetigh che prodotte a di lui confronto da Giuseppe Rubbia di Villacco, istanza di prenotazione 16 luglio 1862, N. 8772 per la somma di fiorini 140 in banconote, e successiva petizione 14 agosto, N. 9765 per pagamento di detta somma e giustificazione della prenotazione degli atti non intimati a lui, perchè assente d'ignota dimora, la intimazione degli stessi, in esecuzione ad odierno decreto, venne ordinata a quest'avv. dott. Comelli, deputatogli in curatore, e lo si diffida a comparire personalmente, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, altrimenti dovrebbe ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione, con speciale avvertenza essersi fissato per il contraddittorio il giorno 1.° dicembre p. v., ore 9.

Il presente si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 30 settembre 1862.
Il R. Dirig., Silvestri.
Bassi.

N. 8541. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nel locale di questa Pretura nel giorno 22 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. si terrà un quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili instata da Francesco Chilesotti, di Thiene, contro Francesco Pizzolato, di Thiene e creditori inscritti, di cui il precedente Avviso 25 maggio 1862 N. 4074, inserito nei NN. 28, 29, 30 del Supplemento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia, alle condizioni in esso prescritte, tranne la terza, la quale viene così modificata

« L'asta sarà aperta sul dato di un 15 per 100 al di sotto del prezzo di stima, e la delibera non seguirà che a quel prezzo per cui il primo Lotto sarà subastato per fior. 2402 27, ed il secondo per fior. 5293 65. »

Il che si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 26 ottobre 1862.
Il R. Dirigente, Bortolan.

N. 8509. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone fa sapere che sopra istanza dei nobili conti Gio. Antonio Rambaldo, e Girolamo Cattaneo, di Pordenone, rappresentati dall'avvocato Travani, ha prefisso il giorno 3 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pom. pel quarto esperimento d'asta da eseguirsi nella Sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita dell'immobile sottodescritto di ragione degli esecutati Giuseppe ed Elisabetta coniugi Foleone, di Pordenone, stimato austr. fior. 2560 come dal protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e co. m. presentandosi a questo Ufficio di spedizione.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto a qualunque prezzo ed al miglior offerente.

II. Ogni offerente dovrà a cauzione dell'offerta fare il previo deposito di effettivi sonanti fiorini 150, escluso ogni surrogato che verranno trattenuti in conto prezzo, e restituito agli altri.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro otto giorni successivi alla delibera il residuo prezzo pure in effettivi fiorini di v. a. escluso ogni surrogato.

IV. Esaurite le premesse condizioni, il deliberatario avrà diritto all'immediato possesso e godimento dell'immobile subastato.

V. L'immobile viene venduto nello stato e grado in cui si troverà il giorno dell'asta, senza veruna responsabilità degli esecutanti per censi o livelli che vi fossero infissi.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo sarà rinnovato l'incanto a tutte di lui spese, pericoli e danni da sostenersi col deposito, di cui l'articolo II.

VII. Le spese d'asta, d'imposta per trasferimento di proprietà, voltura, ed altre niuna eccettuata staranno a carico del deliberatario, il quale esaurite tutte le condizioni potrà chiederne l'aggiudicazione.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa con corte e bottega in mappa provvisoria e stabile di Pordenone al N. 1007, di pert. 0 54, rendita L. 115 18.

Il presente sia pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 10 settembre 1862.
Il R. Pretore Nardi.
Zandonella, Canc.

N. 6562. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 2, 9, 16 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terranno in questa residenza tre esperimenti d'asta per la vendita della sottodescritta realità esecutata dal sig. Orazio Rancan fu Giovanni, quale amministratore della eredità di Paolo Rancan, in odio di Gio. Batt. Biolo fu Vincenzo e consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto in un solo Lotto ed al migliore offerente però al primo e secondo esperimento a prezzo non minore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a saziare i creditori inscritti.

II. Chi aspira all'asta, meno la parte esecutante o chi per essa, depositerà il decimo del valore della stima, e questo da ognuno verrà ritirato dopo la delibera, meno dall'acquirente, il qual deposito resterà a garanzia dei suoi obblighi ed in conto prezzo.

III. Il prezzo dovrà essere pagato dal deliberatario ai creditori inscritti utilmente classificati entro giorni 14 dopo la intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale, corrispondendo l'interesse relativo, e tollerare intanto sullo stabile la ipoteca.

IV. Il deliberatario esecutivamente alla delibera verrà immesso in possesso del fondo, ma non gli sarà aggiudicato in proprietà che dopo saldato il prezzo.

V. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera fino al totale pagamento, l'acquirente avrà dovere

a) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa pretoriale,

b) di conservare l'immobile da buon padre di famiglia e di soddisfare con esattezza le pubbliche imposte.

VI. L'utile dominio che vendesi, si ritiene aggravato dall'annua corrisposione ragguagliata in proporzione all'intero fondo censuo di ducati ex veneti 29 2. 6, pari a fior. 36 4, pagabili al direttario Donato Fontanella di Chiampo, pagamento che incomberà al deliberatario dal giorno della delibera, salvo e riservato allo stesso direttario di farlo giudicare, soggetto all'intero canone di ex ducati veneti 44, pari a fior. 54:56, come dall'istromento 17 luglio 1787, atti Povoleri ne e come di diritto.

VII. Tutte le spese esecutive, compresa l'asta, saranno dietro specifica liquidata dal giudice, pagate al momento col fatto deposito, quelle di tubatore e successive tutte di volturazione, immissione in possesso e tassa saranno a carico dell'acquirente.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte e ad alcuna di esse si potrà procedere al reincanto a suo rischio e pericolo.

IX. Più deliberatarii si terranno obbligati a quanto sopra solidalmente fra loro.

Immobile da vendersi.

Utile dominio dipendente dall'istromento 17 luglio 1787 atti Povoleri della pezza di terra arativa, arborata, vitata, con viti e gelsi detta campo Corradi, posta in Chiampo, contrà Carrezze, in mappa stabile ai NN. 890, 891, 897, 893, 894, confinata a levante e settentrione dal Torrente Chiampo, a mezzodì da beni di questa ragione, mediante Valletta ed a sera da Biolo Angela e stradella consortiva, di pertiche censuarie 6 20, pari a C. vic. 1 2, 4. 0 13, descritto nei protocolli di rettifica di stima 6 maggio 1858, N. 3104 n. II e 28 giugno 1862 N. 3834, ed in quest'ultimo detratto l'onere livellario, portato dal sudd. istromento nella proporzione indicata alla condizione 6.ª stimata a L. 367 20, pari a fior. 128 52.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 13 ottobre 1862.
Il R. Pretore, Doma'.

N. 7214 A. 1822. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sino dal 15 aprile 1822 al N. 217 del Maestro, venne depositata una carta privata di credito per austr. L. 160 92 ai riguardi dell'eredità di Giovanni Franceschetto, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per riceverla in consegna, poichè altrimenti si passerà presso questa Reg. stratura, senza ulteriore garanzia per parte del regio Erario.

Il presente si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Lombani.

N. 3752. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, colla sua deliberazione 15 ottobre 1862 N. 5895, ha interdetta dall'amministrazione delle proprie sostanze Giuditta Strudi-Bonetti, del Comune di Cessalto.

Per rappresentarla nei contingibili casi, le viene da questa Pretura nominato in curatore il proprio marito Luigi Bonetti, di Cessalto.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Motta, 19 ottobre 1862.
Il R. Pretore, Saggiotti.
G. Voltolin.

N. 3753. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, colla sua deliberazione 15 ottobre 1862 N. 5894, venne interdetta dall'amministrazione delle proprie sostanze Angela fu Angelo Gobbo, vedova di Pietro Veneziani, del Comune di Cessalto.

Per rappresentarla nei contingibili casi, le viene da questa Pretura nominato in curatore il proprio figlio Basilio Venturin.

Locchè si porta a pubblica conoscenza.

Dall'Imp. R. Pretura,
Motta, 19 ottobre 1862.
Il R. Pretore, Saggiotti.
G. Voltolin.

N. 6993 A. 22. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sino dal 14 marzo 1822 al N. 206 del Maestro, vennero depositate quattro carte private di credito pel complessivo importo nominale di a. L. 19,633 27, state oppignorate a Giuseppe Crovato, dietro istanza di Antonio Tasani, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente per riceverle in consegna, poichè altrimenti si passeranno presso questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del regio Erario.

Il presente si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione Civile,
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, Ventura.
Lombani.

N. 21419. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al sig. Carlo fu Antonio Piani, che la nob. sig. Giovanna Mantica-Manini di Udine coll'avv. dott. Picconi ha presentata contro esso il 20 ottobre 1862 al N. 21419 petizione per liquidità nel credito di austr. lire 350 70 ed interessi, di pagamento di detto importo, di conferma della prenotazione iscritta al N. 3894, che stante la sua assenza d'ignota dimora, gli venne deputato in curatore l'avv. dott. Giovanni-Giuseppe Signori, e che sulla petizione venne fissata udienza al giorno 12 dicembre p. v., ore 9 antim.

Viene quindi eccitato il suddetto Carlo Piani a comparire in tempo personalmente, ed a far tenere al deputato curatore i necessari documenti, titoli e prove e dargli le relative nozioni ovvero a destinare ed indicare a questo Giudizio un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 20 ottobre 1862.
Il R. cons. Dirig., Cosattini.
Zurchi.

N. 5675. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Fontebasso che sulla petizione primo ottobre 1862, N. 5675, prodotta in suo confronto dalla Ditta fratelli Schiavon ed in confronto di Giuseppe, Domenico, Regina e Teresa Fontebasso rappresentanti la Ditta Andrea Fontebasso, fu da questo Tribunale emesso il Decreto primo ottobre d. pari Numero, con cui i suddetti vennero precettati a pagare in solido colle forze ereditarie entro giorni 3 all'attrice fior. 402 a saldo della cambiale 7 febbraio 1862, cogli interessi dal 30 novembre decorso in poi oltre a fior. 5 83, per spese di protesto la provvigione di un terzo per cento e le spese giudiziali da liquidarsi e che fu ad esso assente Giovanni Fontebasso deputato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Luna, cui farà pervenire in tempo le opportune istruzioni pella difesa altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 20 ottobre 1862.
Pel Presidente in permesso,
Ranzanici.
Chiesa.

N. 8927. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 4 dicembre, dalle ore 9 ant. alle 12 merid. si terrà in questa Pretorea residenza il IV esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà venduto al miglior offerente verso il contemporaneo pagamento in fiorini effettivi a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell'asta fiorini 20 da trattenersi al deliberatario. L'esecutante sarà esente dal deposito e dal pagamento immediato.

III. Il deliberatario conseguirà la proprietà e possesso all'atto della delibera, con obbligo di soddisfare alle imposte colla rata successiva all'asta.

IV. Le spese dell'atto d'incanto e tassa di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Descrizione del fondo.

Due ottave parti pro indiviso di pert. cens. 8 12 di terreno arat. arb. in colle, posto in Cortelà contrada S. Silvestro, tra confini a levante Benato, mezzodì strada comune, sera e tramontana Stradella consortiva in mappa di Vò ai Numeri 1733, 1734, colla rendita di L. 24 42, stimate fior. 119 20.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 19 ottobre 1862.
Il R. Aggiunto Dir., Dal Fabbro.

N. 11929. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora sig. Ferdinando Podrecca fu Francesco di S. Pietro, che il rev. Don Giuseppe Roviglio e Maria-Augusta, Maddalena Luigia ed Antonio-Luigi fu Francesco Roviglio, minori rappresent. dalla madre e tutrice Benvenuta Podrecca-Roviglio e rev. zio sudd., contutore, possidenti domiciliati in Cordenons, coll'avvocato di qui dott. Pontoni, hanno presentata a quest'I. R. Pretura, sotto pari Numero e data, istanza per prenotazione sulle realità ad esso assegnate con le decisioni 12 aprile 1862, N. 3380, per cauzione di fiorini v. a. 321 33, per resto dote, di cui il contratto 16 marzo 1843, oltre agli interessi e spese da liquidarsi.

Accolta l'istanza, fu nominato in curatore di esso assente l'avvocato di qui dott. de Portis, libero ad esso di istituire un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 11 ottobre 1862.
Il R. Dirig., Silvestri.
Bassi.

N. 5374. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana porta a pubblica notizia che nel giorno 5 gennaio 1862 morì nell'Ospitale Civile di Latisana, Vincenzo Giustiniani di Luigi ex guardia di Finanza, nato in Venezia nel 1810 senza lasciare disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo, una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato in curatore questo avvocato dott. Pietro Dorini sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita, o l'eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 26 settembre 1862.
Il R. Pretore Zorzi.
Fontebasso Canc.

N. 5217. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 10, 17, e 24 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pomerid. saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni infraindicati, in odio dei consorti Meneghel fu Francesco, di Roncadelle, ad istanza di Bortolo Angeli, di Oderzo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sottodescritti stimati in complesso fior. 994 95 saranno venduti in un solo Lotto, e nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Ogni acquirente dovrà depositare a cauzione dell'offerta il 10 per 100 del valore di stima in monete sonanti d'argento escluso qualsiasi altra valuta e segnatamente la carta monetata ed altro surrogato di denaro sonante.

III. Il deposito come sopra, e il pagamento del prezzo di delibera, dovranno effettuarsi nella Valuta suindicata, ritenuto quanto a quest'ultimo che debba esser versato al momento stesso della delibera nelle mani del giudice.

IV. Rendendosi offerente o deliberatario l'esecutante sig. Angeli, sarà egli dispensato dal deposito cauzionale per l'offerta, come pure dal versamento del prezzo fino all'importo del suo credito capitale interessi e spese.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl'immobili, ritenuto che l'esecutante non presta qualsiasi immaginabile garanzia.

VI. Le spese esecutive compreso il pignoramento, saranno pagate dal deliberatario al procuratore dell'esecutante entro giorni otto della delibera, dietro liquidazione amichevole o giudiziale, senza di che non avrà luogo la definitiva aggiudicazione in proprietà degl'immobili subastati.

VII. Il deliberatario assume il peso delle imposte dal giorno della delibera senza responsabilità però dell'esecutante per le imposte già prima scadute e rimaste insolute.

VIII. L'esecutante rendendosi deliberatario potrà domandare il possesso e godimento dei beni anche prima dell'emissione del Decreto di aggiudicazione in proprietà.

Beni da subastarsi,
in parrocchia di Roncadelle,
Distretto di Oderzo.

In mappa al N. 69, arat. arb. vit. di pert. cens. 2 73, rendita austr. L. 7 97.

In mappa al N. 70, casa colonica di pert. cens. 0. 18, rendita a. L. 9 23.

In mappa al N. 87, arat. arb. vit. di pert. cens. 24. 80, rendita a. L. 50 10.

Totale pert. cens. 27. 71, rendita austr. L. 67 30.

Locchè si pubblica all'Albo, e nei luoghi soliti di Oderzo e Roncadelle, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Oderzo, 10 settembre 1862.
Il R. Pretore, Bressan.
Sordoni, Al.

N. 6844. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Antonio Mastero fu Pietro-Antonio, era di Sovizzo, che con istanza 24 giugno p., N. 4297, Pietro Tosi di Albaredo, chiese in confronto di Luigi e fratelli Mastero fu Andrea di Tressio, l'asta degli stabili a loro carico esecutati, e che venne fissata udienza del 6 dicembre p. v., ore 9 ant. per le dichiarazioni sul relativo capitolato.

Si previene perciò il detto assente, che con odierno decreto gli fu destinato un curatore in questo avvocato Gio. Batt. dott. De Franceschi, pegli effetti del § 498 Giud. Reg.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 27 settembre 1862.
L'I. R. Pretore, Chiminelli.

N. 8177. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gio. Battista Vidale fu Francesco, che nel 26 novembre 1860, morì in Caltrano il di lui padre Francesco Vidale fu Giovanni, senza testamento, lasciando i figli Gio. Battista, altro Gio. Battista, e Francesco, nonchè la moglie Maria Maddalena Dal Santo, e lo si eccita ad insinuare entro un anno dalla data del presente Editto la sua dichiarazione di erede, giustificandone il titolo, poichè in caso contrario si proseguirà nella ventilazione dell'eredità in concorso degl'insinuatisi, e del curatore avvocato dott. Tovaglia a lui deputato.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 11 ottobre 1862.
Il R. Dirigente, Bortolan.

N. 5091. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia, che nel giorno 15 decembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pomerid. nell'aula II.ª verbale di questo Tribunale, si terrà il IV esperimento di subasta giudiziale esecutiva per la vendita dello stabile sotto descritto dietro istanza di Ippolito Baldassari di qui in pregiudizio del sig. avvocato Marcello Romani di Soresina, e ciò sotto le condizioni contenute nell'alleg. G. della Istanza 12 dicembre 1861, N. 8624 a cui allude il precedente Editto 21 dicembre detto anno e N. inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 12, 14, 19, colla sola variante che in questo incanto la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Descriz. dello stabile da subastarsi.

La casa in Mantova contrada due catene NN. civici di vecchia anagrafe 414, 415, di nuova anagrafe 377, 378 in mappa della parrocchia di San Simone coi Numeri 8 e 9, censita scudi 476 5, stimata fior. 3,944 99, descritta nell'atto di stima degli ingegneri Vaterbi e Poma 26 nov. 1861.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 20 settembre 1862.
Il Presidente, Zanella.
Proserpio Dirett.

N. 8049. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Barbaran-Conti, neb. Pietro, Tran Antonio e Tran Colomba, maritata Calvi di Vicenza, creditori verso l'oberato Francesco Ferretto che, prodotto dall'amministratore Angelo Corradini, il riparto della sostanza concorsuale da ispezionarsi dalle ore 9 antim. alle 3 pom. di ciascun giorno o presso questa Pretura o presso il delegato Luigi Tretti e per esso nello studio dell'avv. dott. Giorgio Tonini di Vicenza, venne deputato da questo Giudizio al 1.° di essi in curatore questo avvocato dott. Bologna, e agli altri due l'avv. dott. Tovaglia, ai quali sarà fatta la intimazione del relativo atto per le eventuali eccezioni entro 14 giorni, in difetto delle quali il riparto si avrà per approvato, libero ad essi assenti di provvedere a sè, od a mezzo di altro procuratore, come troveranno [illegible]

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 7 ottobre 1862.
Il R. Dirigente, Bo[illegible]

N. 16341 2

EDITTO.

Si rende noto che [illegible] 16 luglio 1821 [illegible] Fantasia de [illegible] di Romano [illegible] Giovanna Gallina [illegible] Foscarini, sot. al N. 156 [illegible] stro, diverse monete [illegible] porto di a. L. 180 [illegible] si citano tutti quelli che [illegible] sero avervi diritto, ad [illegible] entro un anno 6 settimane [illegible] giorni dalla terza pubblicazione [illegible] presente i titoli delle loro [illegible] mentre in difetto sarà [illegible] caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga [illegible] e nei soliti luoghi e per [illegible] s'inserisca nella Gazzetta [illegible]

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Lomb.

N. 20829. 2

EDITTO.

Si rende noto che [illegible] 31 ottobre 1822 vennero [illegible] tate a riguardo dell'eredità [illegible] tro Brunei a L. 19 [illegible] mero 301, del Maestro, [illegible] si citano tutti quelli che [illegible] sero avervi diritto, ad [illegible] entro un anno sei settimane [illegible] giorni dalla terza pubblicazione [illegible] presente i titoli delle loro [illegible] poichè in difetto sarà [illegible] caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga [illegible] e nei soliti luoghi, e per [illegible] s'inserisca nella Gazzetta [illegible]

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Lomb.

N. 16828. 2

EDITTO.

L'I. R. Pretura urbana [illegible] Vicenza notifica col presente [illegible] all'assente Francesco dalla [illegible] del fu Bortolo, che la [illegible] tronico Morbio di Verona [illegible] sentato da Alessandro [illegible] presentato oggidì dinanzi [illegible] med. a petiz. N. 16828 [illegible] esso Dalla Vecchia [illegible] precetto al pagamento [illegible] 14 di capitali fior. [illegible] teressi del 5 per 100 [illegible] tembre 1861, in avanti [illegible] denza del obbligazione 29 [illegible] bre 1860, visto per la [illegible] firme da notaio [illegible] alle spese da liquidarsi [illegible] che venne accolta coll'[illegible] D. pari data e numero [illegible] dosi sulle esecutiva [illegible] il termine di giorni 14 [illegible] tresì gli si notifica che [illegible] ignoto il luogo della sua [illegible] dimora gli fu deputato in [illegible] l'avvocato di questo foro [illegible] dott. Ballestra onde [illegible] possa proseguirsi a [illegible] disposto del Giud. Reg. [illegible] dinanzi imp. 21 maggio [illegible]

Viene quindi eccitato [illegible] Francesco Dalla Vecchia [illegible] rire personalmente, ove [illegible] avere al deputatogli curatore [illegible] cessarii documenti di [illegible] istituire egli stesso un [illegible] trocinatore, ed a prendere [illegible] determinazioni che reputerà [illegible] conformi al suo interesse [illegible] menti dovrà egli attribuire [illegible] medesimo le conseguenze [illegible] inazione.

Locchè verrà affisso [illegible] Pretoreo e nei soliti luoghi [illegible] sta città, ed inserito per [illegible] nella Gazzetta Uffiziale [illegible]

Dall'I. R. Pretura [illegible]
Vicenza, 10 ottobre [illegible]
Il R. Pretore, [illegible]
G. Prato [illegible]

N. 5063. 2

EDITTO.

Per la vendita al [illegible] mine ed a qualunque prezzo [illegible] stabile sottodescritto [illegible] cuzione da Barbara [illegible] gnelli, si destina il giorno [illegible] cembre p. v., alle ore [illegible] presso l'Aula I. Verb. [illegible] sto Tribunale con [illegible] pitolato d'asta [illegible] 27 maggio 1861 N. [illegible] quale con riserva che [illegible] certificati censuari [illegible] libera a chiunque [illegible] quest'Uffizio di spedizione.

Descrizione dello Stabile

Casa in Mantova [illegible] San Spirito a [illegible] mappa censuaria [illegible] di Sant Egidio a N. [illegible] stimo di scudi 357 [illegible] aria al I. R. [illegible] zazione ed al civico [illegible] colata ad un annuo [illegible] la Chiesa di Sant Egidio [illegible] nella relazione degli [illegible] como Grossi e Raffaele [illegible] gennaio 1861, N. 278 [illegible] siccome libera ed [illegible] ni 409 01 [illegible]

Dall'I. R. Tribunale [illegible]
Mantova, 11 ottobre [illegible]
Il Presidente, Zanella.
Proser[illegible]

N. 8481 2

EDITTO.

Si rende noto che [illegible] zo 1860 moriva [illegible] fu Francesco, vedova di [illegible] tista Volpe di Piano di [illegible] sciando una tenue testamento [illegible] quale dispose con testamento [illegible] 2332.

Essendo ignoto [illegible] i eredi G. ovanni fu Sebastiano [illegible] lent, il detto luogo [illegible] a comparire entro un anno [illegible] data del presente Editto [illegible] sentare le sue insinuazioni [illegible] erede, altrimenti [illegible] definita in concorso [illegible] e del curatore [illegible] gli, il dott. Valentino [illegible] cato di questo foro.

Si pubblichi e si affigga [illegible]
Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 21 ottobre [illegible]
Pel R. Pretore [illegible]
D.r Pasqu[illegible]
Zanon[illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE

-ANNO 1862 – N. 258.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Vicoletto [illegible] ai Vergini, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'ispettore dei telegrafi, dott. Giovanni Nalitzer, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga collocato nel ben meritato stato di riposo il direttore di Cassa di prima classe, e capo dell'Amministrazione dei depositi militari universali, Carlo Peraitsch, e di conferirgli in tale occasione la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe pei buoni servigi da lui prestati.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 12 novembre.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Le adunanze mensuali dell'Istituto, essendo ora terminate le ferie, avranno luogo ne' giorni 21 e 24 del corrente novembre, e si pubblicherà poi in questa *Gazzetta* l'indice delle successive, che verranno statuite nella prossima prima riunione del Corpo scientifico.

Sulla proposta Scuola reale di Ceneda-Serravalle.

Annunciando la fondazione della Scuola reale in Conegliano, questa *Gazzetta* (3 ottobre a. c.) accennava alla proposta d'istituirne una fra Ceneda e Serravalle, con annesso Corso elementare, lasciando a comodo de' fanciulli più piccoli una Scuola sussidiaria in ciascuna delle due città.

Non può supporsi che siavi chi ne metta in dubbio la convenienza, e se mai taluno movesse difficoltà, è a sperarsi prevalga la causa del buon senso e del pubblico vantaggio; chè la Scuola reale è un desiderio comune o piuttosto un generale bisogno. Due ne ha nel suo territorio la Diocesi cenedese, una delle quali di tre Corsi o completa ad Oderzo, l'altro di due a Conegliano; e ne mancherà il capoluogo, residenza dell'Ordinario, dov'è pure il Corso di metodica pei preparandi maestri, dove ha bella fama di sè il Ginnasio vescovile, parificato a quei dello Stato? Ora, dappoichè sarebbe troppo costoso l'aprirla in ciascuna delle due città, e non abbastanza utile ad una se soltanto nell'altra venisse attuata, fu dato consiglio d'erigerla in comune, al reciproco confine.

L'associazione infatti dei due paesi per la nuova Scuola, non che altamente provvida nel riguardo sociale, tornerebbe di peso non grave per entrambe, se unite insieme; ed anzi di peso lievissimo, potendo conseguire, come già fecero Oderzo ed Este, il concorso degli altri Comuni del Distretto.

Non può essere difficoltà la distanza della nuova Scuola dai centri dei due paesi; perocchè brevi, e perchè pei fanciulli più piccoli provvederebbero le anzidette due Scuole sussidiarie colle Classi I e II elementari, e volendolo, anche colla III, laonde alla Scuola centrale basterebbe in tal caso unire la IV soltanto; ben inteso che le stesse due Scuole fossero sezioni della principale e da essa dipendenti.

Che dunque può opporsi all'ideata istituzione? La spesa, la quale per altro, oltre che non grave, come s'è detto, sarebbe largamente compensata dal tornaconto, e vuolsi dire la spesa primordiale per la costruzione del fabbricato, e l'annuale o perenne per l'assegno ai docenti. Per quest'ultimo titolo, le due città una ne sostengono anche al presente, cioè per un importo complessivo di fior. 1971.75, ed il nuovo Istituto aver potrebbe i seguenti individui ed assegni:

Un catechista con fior. 210; tre maestri pei gruppi di lettere, scienze e disegno, con fior. 420 ciascuno, compensazione per l'insegnamento di lingua tedesca (fior. 70) e di calligrafia (fior. 50), rimunerazione al docente-direttore, oltre l'assegno, fior. 100, — maestro di IV classe elementare con fior. 300, — bidello, fior. 70, oltre l'alloggio;

Per le due Scuole sussidiarie, due maestri con fior. 270, altri due con fior. 250, oltracciò, compensazione per un catechista e salario ai bidelli, fior. 186; cioè la spesa totale di fior. 3286, la quale, confrontata coll'attuale anzidetta di fior. 1971.75, riducrebbesi a fior. 1300 circa.

Considerandosi poi che l'importo delle spese di cancelleria, or per due Scuole, diverrebbe minore con una sola, — che può introdursi una tassa scolastica di 2, o 3 fiorini per semestre, per ogni studente non povero, riuscirebbe minore ancora tal somma necessaria per gli assegni anzidetti, da sostenersi in comune.

A questo riordinamento, che si propone per la nuova *Scuola reale ed elementare maggiore di Ceneda-Serravalle*, si associa la credenza di poter promuovere alle classi reali due dei maestri attualmente in servigio, per cui resterebbero pure in servigio anche gli altri cinque, e tutti, quale più quale meno, con un aumento nel proprio stipendio avuto finora.

Una spesa maggiore importerebbe certo la costruzione d'apposito edificio; dagli studii, fatti da persona in ciò esperta, essa monterebbe probabilmente a 10,000 fiorini, siccome dimostra il disegno col conto preventivo, offerto all'I. R. Commissariato di colà; somma, che, pure divisa, come la precedente, fra le due città e gli altri Comuni formanti il Distretto, riuscirebbe modica, da potersi poi sodisfare in più rate annuali a quell'imprenditore, che assumesse l'erezione della casa scolastica.

L'utilità somma dell'istituzione, la fraterna unione delle due città mercè uno dei più cari interessi, non possono non considerarsi cause importantissime atte a produrre l'intento avventurato, a cui pure s'associa il patrio decoro.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 7 corrente novembre:

« Intorno alla reazione, scrivono da S. Martino di Molise al *Giornale Uffiziale* di Napoli, che, alle ore 9 del giorno 22 scorso ottobre, annunciossi in quel paese l'approssimarsi dei reazionari. Uscirono contro di essi diciassette guardie nazionali, e impegnarono il fuoco colla banda, forte di oltre settanta individui. Una compagnia della stessa guardia tenne dietro al primo drappello; ma sì all'uno che all'altro male incolse, poichè furono costretti a rinchiudersi nella torretta di Bevilacqua, minacciata poi d'essere posta a fiamme. Cotale notizia sparsasi pel paese, fece sì che molti altri individui accorsero in aiuto dei pericolanti compaesani, all'apparire dei quali i reazionarii si ritirarono, lasciando sul terreno due cavalli morti e trasportando seco alcuni feriti. Vuolsi che codesta banda fosse quella del Cicogna, proveniente dal bosco di S. Agata in Puglia.

« Diamoci poi ragguagli circa il conflitto avvenuto a Celluno, e di cui facemmo cenno nei dì passati, eccone alcuni particolari. Verso le ore 11 ant. del 23 detto, una colonna composta di 5 carabinieri a cavallo e 2 a piedi, con 45 guardie nazionali, s'incontrava, alla masseria S. Teresa con una banda a cavallo, comandata da La Veneziana. I carabinieri a cavallo, credendo essere sostenuti dalla guardia nazionale, si slanciarono alla corsa contro i reazionarii, i quali mostrarono darsi alla fuga; ma la guardia nazionale, invece, non sapendo il numero dei reazionarii, abbandonò i carabinieri, e si rivolse nella direzione di Celluno, sparpagliandosi per la pianura. Di ciò avvistisi i reazionarii, si fermarono, e fecersi quindi addosso ai carabinieri, che si trovarono costretti a retrocedere, sostenendo la ritirata dei due, ch'erano a piedi. Fortunatamente per essi, i reazionarii, volendo prendere in mezzo la guardia nazionale fuggente, formarono un semicerchio nella pianura, ed i carabinieri poterono combattere alla spicciolata e farli sostare, dando così luogo alla guardia nazionale di rientrare in paese, ma in fine dovettero anch'essi ritirarsi in paese, inseguiti. Dodici militi di guardia nazionale, che, ritirandosi co' compagni, gli aveano lasciati per via, stimando miglior consiglio nascondersi in una macchia, furono trovati e presi, tre vennero uccisi, tre tenuti prigionieri, e gli altri rimandati liberi.

« La mattina seguente fu spedita una forte colonna in perlustrazione, sotto il comando del tenente colonnello Gerignaco. Vennero effettuate perquisizioni in diverse masserie, ed essendosi trovato in alcune di esse pane in abbondanza, con polvere e capsule, ne vennero arrestati i proprietari con altri individui sospetti, che poi furono tradotti nelle prigioni di S. Francesco. »

Il *Giornale di Napoli*, ha da Avellino, 4 novembre:

« Ieri, 6 carabinieri e 17 bersaglieri, nel perquisire il castello disabitato del marchese Livera, presso Nola, sorprendevano la banda Crescenzo Gravina, in numero di 9 briganti. Dopo breve, ma accanito combattimento, in cui restarono uccisi due briganti ed uno ferito, si riuscì a prenderne due, che furono fucilati. Il Gravina col ferito, e gli altri tre, poterono salvarsi colla fuga. Restarono anche in potere della truppa, che sortì illesa, armi, munizioni e vestimenta.

« Il delegato circondariale della pubblica sicurezza di Ariano, riusciva a far presentare Gabriele De Paola, sbandato e latitante. Il capitano della guardia nazionale di Montecalvo avvisa essersi ieri costituito un brigante, e un altro arrestato, unitamente a due manutengoli. »

Lo stesso giornale ha le seguenti notizie sul brigantaggio:

« Riceviamo più minuti ragguagli sull'aggressione avvenuta, da parte dei briganti, sulle carrozze partite da Foggia la mattina del 29 ottobre.

« Erano molte le carrozze, le quali, provenienti da diverse Provincie, credevano di essere più sicure viaggiando insieme.

« A poca distanza da Foggia, incontravano trenta soldati di linea, che interrogati sulla sicurezza della via, risposero che non v'era alcun pericolo.

« Ma si erano fatte appena altre due miglia di strada, che si videro sbucare circa 100 briganti a cavallo, da un bosco vicino, parte della banda Schiavone, mentre il rimanente di questa si teneva in riserva nelle vicinanze del bosco.

« Avvicinatisi i briganti alle vetture, intimarono ai viaggiatori di discendere, e ciò fatto, cominciarono a svaligiare e spogliare i viaggiatori, uomini e donne, dando busse e dicendo le parole più ingiuriose.

« Questa operazione durò per ben tre ore.

« Noi domandiamo come mai, nelle vicinanze di una grande e popolosa città, come Foggia, si possano raccogliere e rimanere sicuri tanti briganti a cavallo, senza essere perseguitati? Ed escono dal bosco, ed hanno tre ore di tempo per ispogliare tante vetture e tanti passeggieri, senza che sopravvenisse nessuna forza? E pure è tanto facile, nella pianura della Capitanata, anche alla distanza di 10 miglia, vedere un attruppamento di 100 briganti a cavallo!

« Il giorno appresso, gli stessi briganti assaltavano ed incendiavano Orta, piccolo paesello, distante poche miglia da Foggia. »

La *Monarchia Nazionale* ha da fonte autorevole le seguenti notizie, in data di Napoli 8 novembre:

« Ieri il capitano Rossi del 55.°, ritornando da una perlustrazione verso Ripalta, con 42 soldati, 2 carabinieri e 16 guardie nazionali di Poggio Imperiale, venne attaccato e circondato alla Focicchia da numerosissima comitiva; si difese valorosamente, e la fugò.

« La comitiva quindi, credendo che quella fosse tutta la forza di Poggio, si diresse verso il paese; ma, uscito all'incontro il tenente Montosson, con 50 uomini, ch'erano rimasti a casa, i briganti presero nuovamente la fuga. Si crede che i briganti abbiano toccato perdite sensibili; dei nostri si lamenta la morte d'un carabiniere.

« Queste notizie vennero confermate dalla truppa, spedita stanotte dal colonnello Testa, al primo avviso venuto da Ripalta, e ritornata a S. Severo. »

La stessa *Monarchia Nazionale* dell'8 novembre reca quanto appresso:

« Il progetto d'arte per la costruzione nel porto di Messina del bacino di carenaggio trovasi già allestito. A fine d'affrettare l'esecuzione di quest'opera deliberata dal Parlamento, il ministro dei lavori pubblici ha chiamato a sè l'esame del progetto, e si propone di prendere con sollecitudine i relativi provvedimenti.

« Martedì prossimo avrà luogo una seduta tra due generali e due ingegneri, presieduta da un consigliere di Stato, per veder modo di definire le difficoltà insorte rispetto al tracciato della strada ferrata da Ancona a Roma, dal lato militare e dal lato puramente tecnico. »

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 6 novembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, Lasser, Plener e co. Wickenburg, ed il consigliere ministeriale barone [illegible].

Si passa all'ordine del giorno, cioè alla continuazione della discussione speciale sull'atto della Banca. La Giunta ha proposto di aggiungere un nuovo articolo al § 61, proposto dal Governo, ed il *relatore dott. Herbst* ne espone i motivi.

Su questo § 61, prende la parola *S. E. il sig. Ministro delle finanze*, e propone che si ommetta l'ultimo capoverso, per effetto di cui, nelle questioni della Banca, il giudizio dell'Amministrazione di finanza, nonchè quello del Ministero unito, sarebbero da considerarsi come decisioni puramente amministrative.

Il § 61 viene quindi ammesso con quella ommissione.

Il § 62 (la Direzione della Banca deve, in tutti gli oggetti che sono riservati al potere legislativo, rivolgersi all'Amministrazione di finanza) è ammesso senza discussione, giusta la proposta della Giunta, la quale non differisce da quella del Governo se non per l'ommissione del secondo articolo di questa.

Nella discussione del § 63, che concerne lo sconto di cambiali dello Stato a mezzo della Banca, ec., il *relatore dott. Herbst* sviluppa la differenza pratica tra le proposte del Governo e della Giunta.

Il *deputato Szabel* sostiene la proposta del Governo; egli non vuole che la Banca sconti cambiali dello Stato, ma piuttosto che lo Stato partecipi all'affare. Propone dunque che sia mantenuto il primo capoverso della proposta governativa, il quale è così concepito: « La Banca è autorizzata soltanto, a tenore degli Statuti, ad imprendere affari collo Stato. »

I *deputati Winterstein e Skene* stanno per la proposta della Giunta. *S. E. il sig. Ministro delle finanze* mette in rilievo la differenza esistente tra i precedenti ed i presenti Statuti, quanto agli affari, e difende la proposta governativa.

Il *dott. Herbst* replica quale relatore. Dopo nuove osservazioni di *S. E. il sig. Ministro delle finanze*, viene ammessa la proposta della Giunta.

I dieci paragrafi seguenti trattano « dei privilegii della Banca », ed essendo conformi alla proposta governativa, vengono ammessi cumulativamente. Così pure vengono ammessi i tre ultimi paragrafi, cioè 75, 76 e 77, che trattano dello scioglimento della Società della Banca.

Si apre indi la discussione sul Regolamento, di cui *Winterstein* propone l'ammissione in massa, proposta che viene spalleggiata.

Il *dott. Taschek* conviene nell'ammissione in massa, ma propone un'emenda al § 17. In seguito ad una osservazione, fatta dal *relatore dott. Herbst*, si tiene in sospeso la votazione della proposta Taschek sino a che venga deliberato sul § 13 del convegno tra la Banca e lo Stato; ed il Regolamento viene ammesso in massa con questa riserva.

Dopo di ciò si procede alla discussione speciale sul convegno.

I §§ 1 e 2 vengono ammessi senza discussione.

Sul § 3, concernente la restituzione dei 20 milioni di fiorini in argento prestati, senza interesse, dalla Banca allo Stato nell'anno 1859, parlano il *barone Ingram* e il *dott. Szabel*. Questo ultimo propone che la restituzione, la quale era proposta dover farsi in 20 rate mensili, si faccia in una volta sola alla fine di dicembre 1866.

Il *deputato Winterstein* oppugna questa proposta, facendone una, per parte sua, nel senso della proposta governativa; cioè, che sui 20 milioni da restituirsi alla Banca, si paghi l'1 p. % in compenso delle spese di Zecca.

S. E. il Ministro delle finanze propugna l'idea del compenso, considerandola come un debito di equità.

Il *deputato Szabel* replica alle osservazioni fatte dal *deputato Winterstein*.

Dopo nuove parole del *relatore dott. Herbst* a sostegno della proposta della Giunta, si passa alla votazione, in cui, rigettata la proposta *Szabel*, resta approvata quella della Giunta coll'emenda *Winterstein*, relativa al compenso per le spese di Zecca.

Si procede quindi alla discussione del § 4, concernente il prestito degli 80 milioni, che la Banca deve fare allo Stato e la relativa restituzione; su che, avendo il *deputato Kromer* fatto una proposta, che abbraccierebbe anche il § 5, il *deputato Steffens* la trovò di tale rilievo, da essere desiderabile che venga la stessa rimessa alla Giunta, o ne venga almeno differita la votazione alla seguente seduta. La proposta viene spalleggiata, e ne resta ammessa la seconda parte.

Chiusa della seduta, ore 1 e 30 minuti. Prossima seduta, domani ore 10. Ordine del giorno: continuazione della discussione d'oggi, ed al caso prima lettura della proposta del deputato Stamm per l'abolizione del lotto; 2. rapporto della Giunta sul credito suppletorio per la marina, per l'anno 1862; 3. rapporto della Giunta di finanza sopra un credito suppletorio per le spese della Rappresentanza dell'Impero per l'anno 1862.

(G. Uff. di V.)

Leggesi nella corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, da Vienna 8 novembre:

« Nei nostri convegni politici si discorre con interesse d'un nuovo candidato al trono greco, cioè di quel rampollo dell'antica famiglia dei Paleologhi, di cui si occupano da alcuni giorni i giornali inglesi. Quest'illustre rampollo coprirebbe di presente la carica di medico militare in una città provinciale d'Inghilterra. Vogliono farci credere che il Governo provvisorio d'Atene avesse spedito in Inghilterra una Commissione per constatare la veracità di tali voci.

« La sessione parlamentare è prossima alla sua fine. La questione bancaria è esaurita; ora si pertratta il fabbisogno per l'anno 1863, nel volger di dieci giorni, anche quest'argomento sarà evaso; subito dopo verranno dati gli ordini per la convocazione delle Diete provinciali. Alcuni deputati si apparecchiano alla partenza: altri invece intendono rimanere nella capitale, e tra questi il dott. Hein, il dott. Herbst e Giskra. Il primo saprete per qual causa: gli altri due pare siano designati ad alte cariche in questi Dicasteri, le voci, che abbiamo udite, non si estendono in ragguagli maggiori. Si pretende che il bar. di Kellersperg arriverebbe in breve tra noi, invitato dal sig. di Schmerling.

« Il Ministro di Stato sarebbe da qualche giorno occupatissimo degli affari ungheresi, conferendo quasi giornalmente col conte Forgach; ed infatti, nei circoli ungheresi meglio istruiti, si vuol essere certi, che Schmerling abbia ora di nuovo iniziate serie trattative cogli uomini di fiducia della nazione ungherese. Si pretende perfino che S. M. l'Imperatore, nell'ultima udienza, abbia sollecitato il suo Ministro di Stato a sbrigare gli affari coll'Ungheria. »

Le differenze esistenti fra il Governo e la Camera dei deputati intorno all'istituzione d'una Commissione pel controllo del debito dello Stato fluttuante, possono considerarsi come appianate. Si conosceva che la Commissione sarà composta di sei membri eletti dal Consiglio dell'Impero, tre dalla Camera dei signori e tre da quella dei deputati. L'elezione di quelli della Camera dei deputati avverrebbe quanto prima in seduta plenaria, e probabilmente cadrà sui signori dott. Taschek e barone Tinti. Tutt'i membri della Commissione debbono avere il loro stabile domicilio in Vienna. L'elezione del terzo membro è dubbiosa ancora fra il dott. Ryger e il sig. Skene. I deputati desiderano che i membri di questa Commissione ottengano una grande maggioranza nell'elezione, perchè ciò serva loro d'appoggio morale in questo posto difficile, e in cui si esige grande indipendenza.

(Ost-Deutsche Post.)

Il sig. Arciduca Ranieri fece chiamare il barone Eiselsberg, referente della Giunta finanziaria pel bilancio della marina, per avere da lui ulteriori schiarimenti sulla diversità d'opinioni fra il progetto del Governo e le vedute della Giunta di finanza. Il sig. Arciduca entrò nei più minuti particolari, e si mostrò sodisfatto delle spiegazioni del bar. Eiselsberg.

(Idem.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 7 novembre.

La Santità di Nostro Signore, nella mattina di ieri, assistè in trono alla messa di requie, pontificata nella Cappella Sistina del Vaticano dall'em. e rev. signor Cardinale Barnabò, pel riposo delle anime dei defunti Cardinali di santa romana Chiesa. Il sacro Collegio, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi, la Prelatura, l'eccellentissimo Magistrato romano, e la Corte pontificia intervennero alla sacra funzione.

(G. di R.)

Leggesi nella *Nazione*, in data di Roma 4 novembre: « I Francesi a Terracina hanno arrestato il celebre assassino e capobanda, Domenico Piazza, detto *Cucitto*, compagno di Centrillo e di De Girolami, stati già consegnati al Governo italiano. Il Cucitto si aggirava per Terracina, con altri cinque compagni, quando il padre di quel Loffredi, che fu da lui assassinato, riconobbe sulla sua persona l'abito del figlio, e lo denunciò. I Francesi andarono a prenderlo: allora uno dei compagni del Cucitto scaricò un colpo di pistola sull'ufficiale, ma non lo colpì, e venne stesso morto da un colpo di baionetta, menatogli da uno dei soldati. Gli altri furono tutti presi. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 5 novembre.

** La Cappella papale a S. Carlo al Corso, ieri mattina, fu poco brillante, perchè la pioggia dirotta impedì che fosse grande il concorso della folla, che suole sempre andare là dove si reca il Santo Padre.

Ora siamo certi che la strada ferrata di Napoli sarà quanto prima aperta al pubblico, perchè sono state tolte di mezzo le questioni che esistevano fra il Governo e la Società Salamanca. Il Governo aveva trovato che, nei lavori da Roma a Ceprano, la Società non era stata ai patti del Capitolato, che molte cose erano state fatte male e altre imperfettamente: e non ha voluto approvare la totalità dei lavori, perchè, secondo il contratto, sul Governo pesava la manutenzione della strada ferrata. La Società, veduta la fermezza giustissima del Governo, è venuta ad una transazione, colla quale il Governo, invece di guarentire un introito netto di 15.000 franchi per chilometro, ne garantisce 25,000, ma d'introito lordo per cui tutte le spese di manutenzione e di amministrazione sono a carico della Società. Guai, per esempio, se fosse a carico del Governo la manutenzione della strada ferrata di Civitavecchia! Ogni volta che piove un po' dirottamente, la strada si guasta, bisogna interrompere le corse e fare importanti ristorazioni. Per buona fortuna, la strada di Civitavecchia dà un grande introito, e perciò la Società, malgrado queste frequenti spese di ristorazione, sempre vi guadagnò.

Il nuovo ambasciatore di Francia non verrà a Roma così presto: un primo segretario d'Ambasciata, nominato dopo Latour d'Auvergne, viene come incaricato di affari per *interim*. Finora il cambiamento del ministro degli affari esterni di Napoleone, non ha portato alcun cambiamento di politica. I buoni si sono abbandonati a troppe speranze. Una lettera scritta da un distinto personaggio di Parigi, lettera che io ho avuto in mano, assicura che la nomina di Drouyn di Lhuys non è cambiamento di politica, ma solo di ministro. Napoleone soltanto ha aggiornato la questione del richiamo delle sue truppe da Roma, perchè attende le nuove elezioni, che avranno luogo in tutta la Francia nella prossima primavera. Il risultato di queste elezioni darà norma a Napoleone, e gli sarà di guida nella sua politica. Si presentano tre casi nella questione romana: o l'occupazione indefinita; o lo sgombro e quindi l'abbandono del Papa; o la restituzione delle Provincie pontificie, ora occupate dal Piemonte. Questi tre casi si presenteranno alla nuova Assemblea, e l'opinione politica di essa deciderà a quale debba la Francia attenersi. Ecco ciò che dice la suddetta lettera. Intanto, Napoleone, che giustamente dà una grandissima importanza alle nuove elezioni, è tutto occupato a preparare candidati governativi, e a far pratiche perchè questi siano eletti. Ecco perchè non cambia il *suo caro* Persigny, gli è troppo necessario ancora al Ministero dell'interno. Giova riflettere ancora, che la politica esterna è diretta tutta dallo stesso Napoleone, e in Francia il ministro degli affari esterni non cambia radicalmente politica, come suole avvenire in Inghilterra, in Spagna e anche a Torino. Per cui il Papa non può confidar troppo negli uomini: ma tutto dee aspettare dalla mano di Dio, che dirige gli avvenimenti di questo mondo. Forse la certezza di non potersi aver Roma, può servire a rendere impossibile l'attuazione di un sol Regno in Italia, può aprir la via alla Confederazione. A Firenze è stato pubblicato un opuscolo sulla Confederazione italiana, e si dice anche ad impulso del Governo di Torino. Rattazzi è più piemontese che italiano, e se potesse formare un Regno per Vittorio Emanuele senza Roma e Napoli, sarebbe assai contento.

È stato a Roma il sig. Olivier, genero del famoso pianista Liszt e membro del Corpo legislativo di Francia. Questo deputato dell'opposizione è assai favorevole alla causa italiana, e dobbiamo aspettarci al Corpo legislativo qualche discorso contro il Governo della Santa Sede, e specialmente contro il Cardinale Antonelli, perchè qui in Roma si esprimeva con parole assai poco cortesi per questo porporato. Da Roma egli è passato a Firenze, dove i suoi amici sono i compilatori della *Nazione*.

Le questioni scientifiche hanno acquistato anche in Roma una certa libertà di discussione, e ne dobbiamo esser grati al P. Gigli, maestro del sacro Palazzo apostolico. Una polemica si è suscitata fra alcuni Gesuiti e un Domenicano intorno a diversi principii di filosofia. Il Domenicano è il P. Nardini, il quale ha incominciato a combattere certe dottrine filosofiche del Gesuita P. Liberatore, e dell'altro Gesuita P. Tongiorgi. Il chiarissimo P. Secchi, direttore della Specola al Collegio romano, rispondeva con una lettera, che porta il seguente titolo: *Intorno alla soluzione di un problema fisico-cosmologico*. In questa lettera l'illustre astronomo confuta la dottrina sviluppata sulla fisica dal P. Nardini e difende il Tongiorgi: ma il frate domenicano ha sollecitamente risposto con un volume di ducento pagine. In siffatta risposta, con modi troppo vivaci e con poca modestia, intende confutare completamente la teoria del P. Secchi, cui dice rigettata da Gioberti e disprezzata dalla stessa *Civiltà Cattolica*. Stiamo aspettando se i Gesuiti risponderanno al vivace Domenicano, che tutti i suoi principii difende colla dottrina di S. Tommaso. Anche dalla Stamperia di Propaganda è uscito un opuscolo in confutazione di certi principii filosofici, insegnati nel suo Corso a stampa dal P. Tongiorgi.

In questi giorni è giunto a Roma il Vescovo di Vannes, che non potè venire per la festa della canonizzazione dei Martiri del Giappone.

La ingiustizia e la crudeltà del Governo torinese verso le monache dell'Umbria sono arrivate all'eccesso. A diversi monasteri il Governo

non ha assegnato che sei baiocchi per ogni religiosa velata, e quattro per ogni conversa. Come può vivere una povera religiosa con questo misero assegno? E intanto il Governo si gode i beni di queste monache, beni formati la più parte dalle doti, che vi portano le stesse religiose, al loro entrare nel monastero. A Terni le monache hanno dovuto abbandonare i conventi per forza, perchè il Governo gli ha voluti cambiare in caserme. Quante vittime innocenti nell'Umbria! E poi il Governo si duole che il clero gli sia contrario! Ma come amare chi vi perseguita e chi vi spoglia del vostro? chi vi toglie anche il mezzo di vivere? Non è questa la strada, che dovea seguire il Piemonte, se desiderava avere simpatia nella classe degli onesti cittadini. Un Regno, che si sostiene colla ingiustizia e colla iniquità, non può durare.

Questa mattina si è aperta l'Università romana colla messa dello Spirito Santo, a cui hanno assistito il Cardinale arcicancelliere, il rettore, i professori ed i Collegii delle varie Facoltà.

Malgrado le voci che si fanno correre dai giornali, S. M. la Regina Sofia di Napoli è aspettata a Roma da un giorno all'altro.

(Altro nostro carteggio.

Roma 5 novembre.

Il Re Francesco II ha già da due giorni preso sua stanza nel palazzo Farnese abbandonando definitivamente il Quirinale. La Regina Maria Sofia è ancora in Augusta nel convento delle Orsoline, dove si è ritirata per provvedere alla sua salute, e insieme sodisfare alla sua pietà. Tornerà in Roma, o al termine di questo mese, o al principio del seguente. Stanno con essa in Augusta la duchessa di S. Cesareo, e il principe di S. Antimo, che appartengono alle più illustri e ricche famiglie delle Due Sicilie, e ne accrescono l'onore con questa loro ben rara divozione alla sventura. Il principe di S. Antimo, uomo di carattere sommamente onorando, avrà 400.000 franchi di rendita, della quale usa sempre nella maniera più nobile e generosa. Il Conte e la Contessa di Trani arrivarono mercoledì scorso per Marsiglia, e presero stanza al Quirinale, donde però, così essi come il resto della famiglia reale, passeranno fra non molto in case private. Sembra che la Regina vedova abbia già preso in affitto il palazzo Nepoti. Tutte le favole, sparse intorno al ritiro di monsignor di Mérode, e persino del Cardinale Antonelli, sono scipite invenzioni.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 novembre.

La Commissione scientifica, che accompagnava la Missione diplomatica italiana in Persia, compito il suo giro per la Russia, Prussia e Francia, è arrivata felicemente in Italia. Il solo marchese D'Oria è rimasto in Asia, dove si tratterrà fino alla prossima primavera. *(G. di T.)*

Il viaggio di S. M. il Re a Napoli, che si annunziava dover aver luogo verso la metà del corrente mese, è differito.

Vuolsi che cagione del ritardo sia la condizione della sicurezza pubblica in alcune delle Provincie meridionali, ch'è veramente deplorabile.

La stessa considerazione induce probabilmente il Governo a sospendere la cessazione dello stato d'assedio. *(Opinione.*

L'*Armonia* pubblica la seguente statistica delle sedi vescovili, vacanti in Italia: « In Piemonte sedi vacanti 7. — In Liguria, 1. — In Sardegna 6. — In Lombardia 2. — In Parma 1. — In Toscana 6. — Marche 3. — Umbria 2. — In Napoli 3. — In Sicilia 3. In tutto sono trentaquattro diocesi vacanti; e, se vi s'aggiungono i Vescovi in esilio o in prigione, abbiamo in Italia un centinaio di diocesi prive del loro pastore. »

Riceviamo (dice la *Perseveranza*) dall'illustre professore Porta la seguente lettera intorno all'ultimo consulto medico tenutosi alla Spezia.

Al Direttore del giornale La Perseveranza.

« Egregio Direttore,

« Avendo letto in uno dei Numeri precedenti (3 novembre) del pregiato di lei giornale, che si attende da me *la pubblicazione del rapporto sul consulto* tenuto il 29 ottobre p. p. alla Spezia pel generale Garibaldi, mi compiaccio di accennarle che, sebbene in quest'adunanza avessi annuito e, appena giunto a casa, dato mano al rapporto, mi sono persuaso da poi che conveniva rinunciarvi per tre motivi: 1° che io mi trovai inopinatamente prevenuto da una serie di comunicazioni fatte in diversi giornali, per le quali il pubblico veniva con sufficiente esattezza informato del tempo e del luogo del Congresso, delle persone presenti, e di tutto ciò che nel medesimo si è fatto, detto e conchiuso; in maniera da parere superflua una nuova relazione, che in realtà non avea più nulla di nuovo ed importante da riferire; 2° che la consulta del 29 avendo per difetto di dati lasciato indeciso uno dei punti essenziali del caso, intendo il proiettile, ed il corso spontaneo della malattia, o le ulteriori indagini lasciando sperare la prossima risoluzione di questo problema, a risparmio d'inutili congetture, credo meglio di riserbarne la parola a fatto compiuto; 3° che sulla ferita del generale Garibaldi, in poco più di una settimana, essendosi fatte quattro esplorazioni ed altrettante consultazioni da personaggi autorevoli dell'arte, nazionali e stranieri, i risultati e le conclusioni, che tengo sott'occhio, ne sono così divergenti che, dovendone dare contezza in una relazione per sostenere il proprio giudizio, si renderebbe inevitabile una polemica che potrebbe compromettere il decoro dei consulenti, senza che il pubblico sapesse a chi dar retta. Per le quali ragioni, ripeto, ho dal canto mio risolto di non occuparmi per ora dell'argomento; e sentiti altri dei membri più autorevoli, che intervennero meco alla consulta, posso dichiarare con compiacenza, avere essi pienamente approvata questa mia risoluzione.

« Pavia, 6 novembre 1862.

« PORTA. »

La *Gazzetta Ferrarese* ha il seguente bullettino idraulico, in data dell'8 novembre: « Le notizie sono d'ogni parte della maggior consolazione e tranquillità. Il Po ieri sera segnava all'idrometro di Pontelagoscuro, oncie 34, e già l'ingegnere di quel riparto diramava ordine perchè si cessasse dalla guardia. L'andamento del mattino è in corrispondenza di decremento. Il Panaro ed il Reno sono sempre senza allarme, senza pericolo, e senza rigonfiezza. Anche gli scoli interni hanno diminuito di volume, e tutti procedono regolarmente. Tale essendo lo stato ufficiale delle cose, noi pensiamo di sospendere la pubblicazione d'ogni ulteriore bullettino, e nel licenziarci quindi in tale materia, sentiamo il dovere che ci corre, di volgere un pubblico encomio e ringraziamento alle Autorità tutte ed in ispecie al Corpo degli ingegneri governativi e consorziali per l'opera data, intelligente, indefessa, prontissima, su tutt'i punti della lunga e faticosa difesa.

Leggiamo nel *Corriere delle Marche*, in data di Ancona: « Se le nostre informazioni sono esatte, il nostro prefetto, commendatore Mathieu, avrebbe prese le opportune misure onde provvedere alla tristissima condizione delle carceri giudiziarie. »

Sta per uscire in Torino il *Monitore generale della proprietà, dell'agricoltura, dell'industria e del commercio*, il quale si propone d'occuparsi d'economia politica e sociale, di finanze, ecc., ecc. *(Persev.)*

IMPERO RUSSO

Il Governo russo persiste nel suo progetto di coscrizione in Polonia. Carteggi da Varsavia, in data del 5, annunciano che il reclutamento è già avvenuto nei due circondarii della capitale. Gli individui, designati dall'Amministrazione pel servigio militare, furono arrestati durante la notte, e spediti immediatamente a Pietroburgo. *(Havas.*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Costantinopoli, 29 ottobre, all'*Alleanza* le seguenti notizie, cui già abbiamo accennato nel *Bullettino* di ieri:

« Gli avvenimenti della Grecia saranno già a vostra cognizione: io parlerò dunque solamente dell'attitudine dei Greci di Pera. Mi è impossibile darvi un'idea del loro entusiasmo: già da quattro giorni si celebra nel giardino dei Fiori a Pera la liberazione della Grecia: chiunque entra per caso in quella località, è ricevuto con amicizia, e gratuitamente festeggiato.

« Presentemente si fanno le elezioni di una deputazione, che partirà per Atene onde felicitare il Governo provvisorio: ma queste elezioni hanno esaltato le teste, e di già tre uomini hanno perduto la vita nella mescolanza.

« Il battello a vapore, che porterà la deputazione, riceverà *gratis* a bordo tante persone quante sarà possibile, per Atene, e così al ritorno. Il Comitato ellenico avrà cura perchè i passeggieri sieno colà alloggiati, e mantenuti gratuitamente.

« In quanto alla Legazione ellenica di Costantinopoli, essa osserva la più stretta neutralità, ed il Governo turco non pone alcun impedimento a queste dimostrazioni.

« Ma intanto io posso assicurarvi che il nostro Governo è molto in allarme per gli avvenimenti, che hanno avuto luogo in Grecia, perchè egli crede che la Francia e la Prussia non sieno del tutto estranee a questa quistione, che potrebbe riprodurre quella d'Oriente. Così hanno già segnalato ad Abdì e Dervisch pascià l'ordine di non rinviare punto i *redif* che si trovano sotto le armi, ed alcuni battaglioni di *redif*, che si trovavano di guarnigione a Costantinopoli, e che dovevano partire in questi giorni per ritornare ai loro focolari, resteranno qui egualmente sotto le armi sino a nuova disposizione. Si dice pure che il Governo volesse concentrare un corpo d'osservazione in Tessaglia, ma questa decisione dipenderà dall'attitudine che prenderanno i Greci al cospetto della Turchia. Il generale di divisione Ismail pascià, uno dei nostri migliori generali, sarebbe destinato in questo caso al comando della Tessaglia.

« Il Sultano è partito ieri per Eschmegi ed Ismid, ed il ministro della guerra e della marina l'hanno accompagnato in questa escursione.

« Omer pascià resta definitivamente a Costantinopoli. Abdì pascià è stato nominato suo successore come governatore generale della Romelia. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

I giornali pubblicano la seguente risposta del Principe Michele di Servia ad una breve lettera con cui il granvisir gli accompagnava il protocollo della Conferenza di Costantinopoli sugli affari della Servia.

« Eccellenza!

« Colla sua lettera del 17 settembre, V. E. si è compiaciuta comunicarmi il protocollo, conchiuso il 4 settembre tra la Sublime Porta e le LL. EE. i rappresentanti delle Potenze garanti nella disquisizione degli ultimi avvenimenti di Belgrado.

« Tali deplorabili avvenimenti, Eccellenza, profondamente mi rattristarono; e quindi, confidando nei sentimenti d'equità e benevolenza della Sublime Porta e delle Potenze garanti, attendeva con impazienza, che, nel comune interesse, si adottassero disposizioni atte a rendere impossibile la ripetizione di tali sciagure.

« Ma quanto maggiore è stata la mia fiducia, tanto fui maggiormente addolorato, quando vidi che la relazione ricevuta non ha bene osservato quelle condizioni, le quali ho creduto aver diritto di attendere dalla giustizia e buona disposizione della Sublime Porta e delle Potenze garanti. Infatti:

« 1. Il fatto del bombardamento, che è la causa di tante sciagure, non si riprova, nè si condanna, nè direttamente, nè indirettamente. Nel mentre che si cerca l'indennizzo delle perdite, provate dai Turchi in seguito al bombardamento, le infelici vittime del bombardamento si lasciano senza un minimo sguardo, e senza indennizzo alla lor sorte deplorabile. L'aggravio più capitale della Servia cagione di tanto precipizio, origine di ogni incredulità nell'avvenire non fu preso in alcuna considerazione.

« 2. E se venne provato, che la cittadella di Belgrado non solo non è stata invasa dai Serviani, ma che anzi essa stessa ha aggredito la città senza difesa, di nuovo si è provveduto a ciò che con misure materiali a pregiudizio della città si accresca la sicurezza e forza della cittadella.

« Poichè è manifesto, che per allargare l'area della fortezza è necessario di demolire il quartiere così detto turco (nel quale per altro sono più case non turche che puramente turche) fino alla linea che passerebbe per la *tekya* (monastero) di Senk-Hassan, e la moschea di Alì pascià, al Danubio: il protocollo dà la facoltà alla Commissione militare che possa estendere la linea di demolizione un po' più lungi, qualora la Sublime Porta trovasse questo assolutamente necessario, e così la demolizione della città può assumere proporzioni affatto inaspettate senza vero bisogno, ed in ogni caso senza comunicazione collo spazio libero dal lato della fortezza. Che più? Il protocollo insinua al Governo serviano d'intendersi col Governo turco sulla maniera d'indennizzo di parecchie case site nel quartiere puramente serviano, le quali case i giudici competenti trovassero necessarie per completare l'area della cittadella. In simil modo, non solo la Servia si vede delusa nella sua giusta aspettativa di procurarsi un egida contro un'ulteriore aggressione da parte della fortezza, ma ancora le case serviane dovrebbero sacrificarsi all'opportunità della fortezza, ed il Governo serviano avrebbe a cooperare spontaneamente che ancor più terribile insorga la minaccia, che già una volta ha potuto realizzarsi impunemente.

« 3. Quanto concerne le garantie morali, le sole che il protocollo abbia contro la rinnovazione della non provocata aggressione, la dolorosa esperienza de' prossimi passati avvenimenti ha sufficientemente dimostrato, come le eccellenti intenzioni del Governo imperiale possano essere frustrate, e come i fatti, che non si possono giustificare, possano succedere, e come i colpevoli restino impuniti, nè s'indennizzino le loro vittime.

« Tali sono, Eccellenza, le idee e le considerazioni, che eccitò in me la lettura del protocollo, e che non mi è possibile di non dichiarare all'Eccellenza vostra.

« Io avrei gustato il senso di vera felicità quando, invece di produrre a V. E. osservazioni, sull'utilità delle quali richiamo tutta la sua illuminata e benevola attenzione, io avessi potuto salutare nella statuita redazione un'êra novella, con vincoli di fiducia e benevolenza, stabili e durevoli, i quali ho sempre desiderato di tutto cuore, e pei quali sono pronto a cooperare perchè in affido che siano tali da servire ottimamente ai comuni e più cari interessi dell'Impero e di questo Principato.

« Io oso contare sull'alta benevolenza di S. M. il mio sublime patrono, per cui mi lusingo che quest'atto della mia sincerità sarà benignamente accolto. Io agirei contro la mia più forte convinzione, contro i miei più sacri doveri, contro la coscienza mia e la mia lealtà verso il mio sublime patrono, qualora, celando la gravità della situazione, in cui mi posero gli ultimi avvenimenti, mio malgrado, mi astenessi dal richiamare l'attenzione della Sublime Porta sopra quei punti, che poco atti mi sembrano ad aprire un'êra di fiducia e di benevolenza, il propugnare la quale sta nei nobili sforzi di sua Imperiale Maestà, e la cui apparizione io sarei il primo a salutare e benedire.

« Mi preme di far sapere in quest'occasione a V. E., che quest'opinione, che le esterno, sui principali punti della redazione, non mi distorrà affatto dalla retta via, e non indebolirà per nulla l'interesse, ch'io mi prendo per la conservazione della pace e de' buoni diportamenti colle Autorità di sua Imperiale Maestà il Sultano. La sincerità, colla quale ho agito, bisogna che mi dispensi dal dare a V. E. altre prove della purezza delle mie intenzioni e della lealtà de' miei sentimenti. Ciò nondimeno, Eccellenza, io confesso la sincerità delle mie parole e la purezza delle mie intenzioni.

« Pregando V. E. di compiacervi di rassegnare a S. I. M. l'espressione della mia più profonda venerazione, colgo l'occasione di profferire l'assicurazione dei miei sensi di alta stima.

« Belgrado, 21 settembre 1862.

« M. M. OBRENOVICH. »

EGITTO.

Abbiamo notizie di Suez. Il sig. Lesseps scrive che, al suo arrivo, trovò i lavori assai avanzati, il taglio dello scavo è al livello del mare e non si ha più che ad agguagliare il fondo del canale, per farvi passare le acque del Mediterraneo nel lago Timsale. Il problema adunque, che sollevò un'opposizione sì viva a Londra, è stato materialmente risolto: tutti gli ostacoli essendo stati sormontati, il resto non è più che un affare di tempo. *(Corr. franc.)*

REGNO DI GRECIA.

Riceviamo da Atene, 30 ottobre, dice la *France*, le seguenti informazioni:

« Il Governo provvisorio fa i maggiori sforzi per mantenere la tranquillità. Il partito monarchico si rannoda intorno ad esso. Questo partito è deciso a scegliere, per candidato al trono ellenico, un Principe appartenente ad una delle grandi case, affinchè il nuovo Governo della Grecia possa in tale situazione trovare un valido punto di appoggio. Esso è ugualmente deciso a non esigere l'abiura del nuovo Sovrano; il quale potrà professare personalmente la sua religione, ma dovrà riconoscere come religione dello Stato la religione greca.

« Il partito democratico fa, dal suo canto, grandi sforzi per giungere a far prevalere le proprie idee. Esso ha per capo il gen. Grivas, uomo attivo ed energico. Questo partito vuol fare d'Atene la capitale d'una Repubblica federativa sulle seguenti basi:

« La Grecia comprende 3 Provincie, divise in 24 Governi. Queste Provincie sono la Livadia od Ellade, la Morea o Peloponneso, e l'Arcipelago greco. Ciascuna di queste sarebbe il centro d'un Governo locale, e nominerebbe un deputato, che si recherebbe ad Atene come membro d'un triumvirato eletto per 4 anni e incaricato della direzione degli affari dello Stato. Il presidente del triumvirato sarebbe il capo dello Stato, e come tale incaricato delle funzioni esecutive. In Atene si radunerebbe un Assemblea centrale, incaricata di decidere le quistioni d'interesse generale.

« Tale è il piano di Costituzione del generale Grivas e de' suoi amici. » *(J. de N. di lunedì.)*

Riferiamo l'articolo del *Morning Post*, intorno ai competitori al trono di Grecia.

« La lettera del signor Kalergis, ministro di Grecia in Parigi, che oggi noi pubblichiamo, rende minore il numero de' candidati a quel Regno. Questa lettera noi crediamo che fedelmente manifesti il pensiero de' più de' Greci, d'eleggere il nuovo Re da una delle famiglie regnanti d'Europa. Il principe Ipsilanti avrebbe contro di sè tutte le obbiezioni, che ha ogni privato nel voler levarsi a Re sopra i suoi nazionali. È adunque risoluto che il Sovrano di Grecia sia trovato fra una di quelle Case regnanti, che si sono schiettamente attenute al Governo costituzionale.

« La Grecia, dice il signor Kalergis, desidera un Principe, che seco porti pegni sicuri della prosperità della nazione, e insieme che sia d'autorità presso le Corti straniere.

« Ed è agevole scoprir a chi queste parole, e quelle che seguitano, alludano. Se vi sia modo di tenere in niun conto l'articolo del trattato del 1832, che impedisce alle famiglie de' tre Stati protettori di succedere al trono greco, noi non sappiamo ancora dirlo; ma, ove fosse quest'articolo strettamente osservato, il Principe di Leuchtenberg non sarebbe accettato per candidato, non meno che un altro Principe d'Inghilterra; perchè il Principe di Leuchtenberg è nipote dell'Imperatore di Russia, ed è pronipote del Principe, che sottoscrisse quel trattato. A tale obbiezione non è certamente soggetto il Conte di Fiandra, perchè, quantunque nipote di Luigi Filippo, la sua famiglia materna non regna più in Francia. Ma noi teniamo per fermo che i tre Stati protettori convengano nel cercare il meglio de' Greci, anzi che essere divisi per rispetti proprii. In pochi dì, la elezione del popolo greco sarà conosciuta. »

Or ecco la lettera mentovata dal *Post* nell'articolo che precede, la quale fu dal generale Kalergis scritta ad un uomo di Stato in Inghilterra.

« Parigi 2 novembre 1862.

« M'avete domandato qual conto s'abbia a fare della candidatura del Principe Ipsilanti al trono di Grecia, della quale discorrono parecchi giornali.

« Come cittadino greco, e vecchio soldato della guerra d'indipendenza, e come rappresentante della Grecia e del suo presente Governo, rispondo senza peritarmi, che tale candidatura non può esser tenuta seria. E sarebbe veramente rincrescevole che l'opinion pubblica in Oriente fosse indotta a credere, che questa potesse aver alcun effetto. Tale idea non ha alcun modo di riuscita, e vuol esser tenuta come ridicola.

« La Grecia, in sin dal primo dì della sua grande battaglia per l'indipendenza desiderò per sicurtà contro alle contese e ai disordini interni, e per la sua propria stabilità, d'avere sul trono un Principe, che fosse d'una delle Case regnanti d'Europa.

« La Grecia desidera un Principe, che porti seco una sicurtà alla nazione e un'autorità propria verso gli altri Stati. Tale sicurtà e tale autorità non potrebbe fornirla un privato, come è il principe Ipsilanti. Quanto a' suoi titoli particolari, essi poco valgono ad ogni Greco. È ben vero che il nome d'Ipsilanti è scritto glorioso nelle pagine della nostra storia. Alessandro e Demetrio Ipsilanti, de' quali Gregorio è nipote, furono tra' fondatori della nostra indipendenza. Ma quando questo fosse sufficiente titolo alla corona, cinquanta famiglie greche n'avrebbero uno più forte, alcune d'esse avendo comandato i nostri eserciti e le nostre armate con più successo e gloria, che non fece alcuno degli Ipsilanti. Altre famiglie diedero tutto il loro ricco avere per la salute della Grecia e assicurata l'indipendenza patria, morirono nella povertà, mentre altri, nati principi indipendenti e che avevano già costretto i Turchi a riconoscere la loro autorità, magnanimamente abbandonarono titoli e dignità, e si fecero comuni cittadini e soldati nelle guerre nazionali.

« Gli Ipsilanti non fecero mai altrettanto e nondimeno l'altre famiglie mai non sognarono di farsi competitori al trono. Ripeto adunque, mio caro signore, che di tale pretensione alla corona greca non è da farsi alcun conto, ed io vi do facoltà di fare di questa lettera quel che vi parrà migliore.

« GEN. KALERGIS. »

Il *Morning-Post* del 7 annuncia che il Governo provvisorio di Grecia accertò le Potenze protettrici che egli non ha intenzioni aggressive contro gli Stati limitrofi. Suo scopo è di sviluppare il credito, e di porre in assetto le finanze del paese. Un Principe straniero non può accettare che con queste condizioni la corona ellenica.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Morning Post*: « Nel Consiglio ch'ebbe luogo ad Osborne, S. M. la Regina Vittoria si degnò di manifestare il suo consenso al contratto di matrimonio fra S. A. R. Alberto Eduardo, Principe di Galles, Duca di Sassonia, ec. con S. A. R. la Principessa Alessandra Carolina Maria Carlotta Luigia Giulia, figlia del Principe Cristiano di Danimarca, il quale consenso, per ordine di S. M., venne improntato del gran sigillo. »

La *France* reca: « La Principessa Alessandra di Danimarca, fidanzata del Principe di Galles, ha lasciato Copenaghen domenica, 2 novembre, per recarsi ad Osborne presso S. M. la Regina d'Inghilterra. »

PORTOGALLO

Il *Diario di Lisbona* pubblica il seguente reale decreto:

« S. M. la Regina, mia amata sposa avendo manifestato il desiderio di prendere sotto la sua alta protezione gli Asili degli orfani, e considerando che la sua premura illuminata e materna contribuirà al miglioramento progressivo di questi Stabilimenti di carità, nel dare il mio consenso alle benevole intenzioni della Regina, io la dichiaro protettrice di questi Asili.

« IL RE. »

Il duca di Saldanha dee partire il 10 corrente per Roma, come ambasciatore del Re di Portogallo presso la Santa Sede.

SPAGNA

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 3 novembre: « Il Governo del Brasile pagò, per un suo debito, otto milioni alla Spagna. »

A proposito di questo telegramma dell'*Agenzia Havas-Bullier*, la Legazione del Brasile a Parigi comunicò all'*Agenzia* medesima quanto segue:

« Il dispaccio di Madrid del 5 novembre, che menziona un versamento di otto milioni fatto alla Spagna dal Brasile, è evidentemente erroneo. Ecco, secondo i documenti diplomatici, quali conti debbono essere stati regolati tra quei due Governi, e quale somma fu pagata a Madrid. Contestazioni antichissime esistevano tra due paesi basate sulle reciproche pretese de' sudditi spagnuoli e brasiliani, per danni individuali. Una Commissione mista giudicò quei reclami. Essa assegnò ai reclamanti spagnuoli un'indennità di 775 contos di reis, dalla qual somma dovevasi detrarre l'indennità assegnata a' reclamanti brasiliani ed ammontante a 175 contos.

« Il credito della Spagna era dunque di 600 contos di reis, cioè, al cambio di 375, circa fr. 1.600.000, i quali a termini dell'autorizzazione legislativa, data nell'ultima sessione, il Governo del Brasile dovette far pagare al Governo spagnuolo. »

La *Correspondance Havas* ha inoltre i seguenti dispacci telegrafici:

« Madrid 5 novembre.

« I giornali spagnuoli annunziano che, per le vive rimostranze dei consoli esteri, il Marocco avrebbe autorizzato le esportazioni. Il sig. Salaverria si occupa della regolazione del debito delle colonie spagnuole. »

« Madrid 6.

« Il Ministero ha risoluto di provocare esso medesimo la discussione dei proprii atti. I documenti sul Messico saranno comunicati. Le Cortes verranno aperte dalla Regina. Vi sarà un discorso reale per l'apertura della sessione. »

FRANCIA.

Parigi 8 novembre.

Il colonnello Botzaris, ch'era ministro della guerra durante l'insurrezione di Nauplia, giunse a Parigi. *(Patrie.)*

Ci si assicura che la Francia, l'Inghilterra e la Russia sieno diffinitivamente andate d'accordo per rispettare in Grecia il principio del non intervento.

Sarebbero state fatte riserve solamente pe' casi:

1.° Che l'Assemblea nazionale d'Atene eleggesse un Principe escluso dal protocollo di Londra del 1830;

2.° Che l'anarchia tendesse a sostituirsi ad un Governo regolare;

3.° Che la Grecia si lasciasse trarre ad attacchi contro le Provincie limitrofe dell'Impero ottomano. *(Idem.)*

Leggiamo nella *Patrie* del 9: « Nessuna protesta fu indirizzata dalla Corte di Monaco alle Potenze protettrici della Grecia. Tutto si è limitato a un colloquio ufficioso tra l'incaricato d'affari di Baviera e il sig. Drouyn di Lhuys. Il generale Feder, che si disse incaricato di una missione in Francia e Inghilterra, non lasciò ancora Monaco. Quest'ufficiale generale rappresentò per molto tempo la Baviera ad Atene. »

Siamo assicurati che in conseguenza del [...] della maggioranza del Consiglio di Stato [...] torno alla libertà del commercio della [...] un gran numero di pastori indirizzarono a [...] l'Imperatore una supplica per la conserva[zione] dell'ordinamento attuale, con alcune modifica[zioni]. *(Patrie.)*

Il Gabinetto di Washington ha informat[o uf]fizialmente il nostro ministro agli Stati Uni[ti che] le Autorità civili e militari federali alla N[uova] Orléans avevano ricevuto l'ordine di pren[dere] tutte le disposizioni necessarie a facilitare [l'espor]tazione de' cotoni. *(Journ.)*

GERMANIA

Ecco il tenore della proposta, fatta alla [Dieta] federale per la erezione di un Tribunale fede[rale] germanico: « 1.° La relativa Commissione dee adunarsi il 5 gennaio in Dresda, 2.° I Go[verni] debbano nominare a tempo debito i loro comm[is]sarii, e munirli di ampie istruzioni per m[odo che] d'ordinario non abbiano bisogno di chieder[e l']opinione dei detti Governi prima di parte[cipare] alle votazioni, 3.° La Commissione adopera[ndo] i materiali già raccolti debba presentare [un] completo progetto di legge alla Dieta perchè [lo] comunichi ai Governi. 4.° Le risoluzioni d[ella] Commissione siano da prendersi a semplice ma[g]gioranza, e ogni Stato non possa disporre [che] di un voto, anche qualora abbia più rappresent[an]ti. Se più Governi si fanno rappresentare da [un] solo rappresentante, anch'essi non possano a[vere] che un solo voto; 5.° La rimanente trattazion[e] degli affari resti affidata alla Commissione, [la quale] rivolga preghiera al Governo sassone, affinch[è es]so possa prendere tutte le disposizioni per as[si]curare alla Commissione liete accoglienze. »

L'*Agenzia Continentale* ha da Franco[forte] quanto appresso:

« L'agitazione pel fondo nazionale pruss[ia]no si diffonde per tutta la Germania. Lipsia [ve]ne dichiarata capoluogo e sede del Comitato c[en]trale.

« La Commissione militare presso la D[ieta] si occupa attivamente di un progetto di camp[o] permanente sul modello di quello di Châlons. [Lo] scopo essenziale di codesto progetto è di stabili[re] la concordia tra i militari dei diversi Stati [e] creare lo spirito di corpo nell'esercito federa[le].

E da Cassel 7: « La discussione del pro[get]to d'indirizzo in risposta al discorso della Co[rona] venne fissato per domani. Credesi ch'esso ve[rrà] votato all'unanimità. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 6 novembre.

Il presidente del Ministero sig. di Bism[arck] ritornò oggi da Letzlingen e ricevette il pri[ncipe] di Latour d'Auvergne, finora inviato francese [e il] barone Talleyrand Périgord, suo successore. *(O. T.)*

La polizia procede contro i sosrittori di l'appello del 24 ottobre, concernente l'in[vito a] contribuire offerte per la formazione d'un Fon[do] nazionale, destinato a soccorrere i funzionari pe[r]seguitati pei loro atti politici. *(Idem.)*

A Berlino sono giunte quattordici casse co[n]tenenti armi, stoffe, selle e varii altri oggetti [di] gran valore, che l'Imperatore del Giappone sp[edisce] in dono al Re di Prussia.

REGNO DI BAVIERA

Scrivono da Monaco, 6 novembre alla *[...]neu-Zeitung*:

« S. M. il Re Lodovico è qui ritornato da Roma iersera, alle ore 9. Il clima di Roma [ha] stabilito perfettamente la M. S.

« Attendevano alla Stazione, onde accogli[erlo] il reale padre ed avo, tre figli, Re Ottone di Gre[cia], colla Regina Amalia, e i Principi Luitpold e Adalberto, e due nipoti, Lodovico e Leopol[do] figli del Principe Luitpoldo.

« Appena smontata la M. S., il Re Ottone le si gittò fra le braccia, e padre e figlio profondamente commossi, rimasero così per qualche tempo senza profferire una parola, fino a che [...] Lodovico si rivolse alla Regina Amalia di [...] e la salutò affettuosamente. Quando il Re Lodo[vico] vide alcuni Greci del seguito del Re [...] nel loro costume nazionale, chiese ripetuta[mente]: « Dov'è Drakos? », ch'è il antico comandante del piroscafo greco l'*Amalia*, il quale rifiutò [ferma]mente allo stesso nuovo ministro della [marina] della rivoluzione greca, e ai suoi inviati [l'im]mediata consegna del piroscafo « con tutto [ciò che] vi si trovava sopra », cioè la Coppia reale [che] ora seguì qui il suo Re. »

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda* 7 novembre.

Il *Dresdner Journal* d'oggi pubblica un ar[ticolo] ufficioso, il quale ripete l'assicurazione [che] il Governo sassone non ha alcun motivo [di] muoversi dal suo modo di vedere. L'articolo [pe]rò rammemora in pari tempo che l'abilitaz[ione] accordata dalle Camere è nel senso di ratific[are] il trattato commerciale, solamente dopo che [fosse] assicurata la sua accettazione per parte di [tut]ti gli altri Stati dello *Zollverein*. Aggiunge che [la] posizione dello *Zollverein* rimpetto alla Fra[ncia] ed all'Austria, non è ancora per nulla atta [a de]stare apprensione. L'articolo, mentre dichiara [desi]derabile un accordo, conchiude raccomandan[do di] non valersi d'importanti questioni materiali [dalla] cui decisione dipende il bene ed il male [di mi]lioni, per agevolare il conseguimento di grett[i sco]pi di partito. *Disp. de FF.*

AMERICA

Agli Stati Uniti d'America ferve presente[mente] la lotta elettorale. Il partito della democra[zia] ha ottenuto vittoria in alcuni Stati, [il] repubblicano ha il sopravvento in altri. I pa[ci]fici vogliono ristabilita l'unità sulla base d[el] [...]ma; ma ci sono molti, i quali vogliono la [guer]ra ad oltranza.

Il generale Wordsworth, candidato repub[bli]cano alla presidenza dello Stato di Nuova Y[ork] dichiarò che bisogna distruggere la schiavitù [e l']aristocrazia del Sud, che infamarono gli S[tati] Uniti presso i popoli incivili. Ormai bisogna [vin]cere od esser vinti, schiacciare od essere sch[iac]ciati. Secondo un giornale di Richmond [...] 100,000 schiavi si sottrassero ormai [...] ai loro padroni. Se adunque il Nord porta le [sue] truppe negli Stati del cotone sarà facile [...] altri fuggano. Da qualche tempo [...] mosse di negri.

Il generale Mosquera giunse a stabilire [il suo] potere nello Stato di Nuova Granata. [È] morto Antonio Lopez Presidente del Paraguay [che] governava quel paese dalla morte del [dit]tatore in qua, suo figlio Francesco Solano [...] governa ora col titolo di vicepresidente [...] to costruì nel Paraguai strade ferrate ed [...] se la navigazione a vapore. *(Pays.)*

La *Revue Mexicaine*, giornale che [...] no di Juarez indirizza ai principali periodi[ci di] Europa, pubblicò il seguente decreto rispett[o al] clero:

« Art. 1.° I sacerdoti d'ogni culto, i [quali] abusando del loro ministero, eccitassero all'[odio o] al disprezzo delle leggi e del Governo, e dei [...]

ordine, saranno puniti con un anno o tre di prigione o di deportazione.

« Art. 2.° Si sopprimono nella cerchia attuale tutti i Capitoli ecclesiastici, in tutta la Repubblica, ad eccezione di Guadalaxara, per la sua condotta patriottica. Qualsiasi accordo dei membri di queste Corporazioni per l'esercizio delle loro funzioni sarà punito come delitto di cospirazione.

« Art. 3.° È interdetto ai preti di tutti i culti di far uso, fuori delle chiese, dei loro abiti sacerdotali e di qualsiasi emblema distintivo del loro ministero.

« Questa disposizione avrà effetto fra 10 giorni dalla sua pubblicazione. Le parti che contravvengano, pagheranno delle ammende da dieci a cento piastre, o subiranno un imprigionamento da quindici a sessanta giorni.

« Messico, 30 agosto 1862.

« Benito Juarez. »

ASIA.

L'*Havas* ha, per la via di Marsiglia, 7 novembre:

« Il pacchebotto del Levante reca nuove da Teheran del 23 settembre. Il Governo persiano, irritato dalla sorpresa di Herat operata da Dost Mohamed, Re degli Afgani, ha diretto verso Corassan un esercito provveduto di 55 pezzi di artiglieria. La Russia ha promesso alla Persia un soccorso d'uomini e di danaro. L'armata afgana è comandata da uffiziali inglesi dell'India. Lo Scià continua i suoi armamenti. Egli ha autorizzato compere in Europa. Di Francia arrivarono cannoni rigati e fucili. Parecchi uffiziali europei hanno ricevuto un comando nell'esercito di operazioni persiane.

« Si è dato principio alla costruzione della linea telegrafica fra Teheran e Bagdad, che dee comunicare con Costantinopoli, e più tardi colle Indie. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 novembre.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ancora il partito democratico in Grecia. — 2. Effetti probabili delle sue tendenze. — 3. Progressi della democrazia. — 4. Una nuova Roma. — 5. Fallimenti in Italia. — 6. La successione nel Ducato di Brunswick. — 7. Le fortificazioni d'Anversa. — 8. Le mediazioni. — 9. Commercio della Francia coll'Africa centrale.

1. Appena la rivoluzione greca fu padrona del campo, l'Inghilterra, volendo assicurarsi del suo protettorato delle Isole Ionie e della incolumità dell'Impero ottomano, impose ai capi ufficiali della medesima di rispettare l'uno e l'altra. Il Governo provvisorio accettò le condizioni poste dall'Inghilterra, ma v'ha un partito in Grecia che non è disposto a subirle, e si crede che i moderati, che ora sono al potere, dovranno, per mantenervisi, promettere a quel partito quanto esigono le tendenze più audacemente nazionali. Il generale Grivas, capo della insurrezione di Corinto, ha la direzione di questo partito, e tratta da Potenza a Potenza col Governo provvisorio. Alcuni fogli prevedono, che quanto prima il movimento rivoluzionario lo solleverà al potere, se i capi attuali del Governo provvisorio avessero, come assicurano i giornali inglesi, accettate dal Gabinetto di Londra condizioni ripugnanti alle aspirazioni della rivoluzione. Ma quali sono queste aspirazioni? Apparentemente sono la riunione di tutti i brani della Grecia in un sol corpo e la costituzione della Grecia in una federazione repubblicana, con un Governo centrale, a somiglianza della Svizzera. Che se le Potenze volessero intervenire sottomano, studiandosi di snaturare il senso della rivoluzione, questa procederà per una via più apertamente radicale.

2. È certo che queste tendenze alla unità federativa e repubblicana non possono effettuarsi senza due grandi inconvenienti per la Grecia e per l'Europa. L'unità federativa esige l'annessione delle Isole Ionie, e quella delle Provincie greche soggette all'Impero ottomano. Un Governo repubblicano nell'Arcipelago sarebbe una contraddizione flagrante col sistema monarchico, prevalente in tutta l'Europa. Conseguire l'unità vuol dire dire al Turco e all'Inghilterra una guerra senza tregua, suscitare più che mai la questione d'Oriente, andare a testa bassa incontro ad una guerra europea. Istituire la Repubblica è un tirarsi addosso la condanna di tutte le Monarchie. Ora, come può la Grecia sperar di superare tutte queste difficoltà, senza grandi eserciti, senza potenti alleati, ed anzitutto senza danari? Il partito più saggio sarebbe di star contenti al suo piccolo Regno, ma i partiti più saggi, per lo più, sono resi dalle rivoluzioni, che seguono ciecamente l'impulso delle passioni che le hanno fatte nascere. Se non che queste velleità di conquista e di repubblica sembra non destino gravi timori all'Imperatore di Francia, se è vero che la flotta francese del Mediterraneo non siasi ancora posta in via verso il Pireo.

3. Ma il principio democratico in Grecia, malgrado tutti i ragionamenti in contrario, si va sempre più manifestando. La Borsa di Parigi il giorno 7 fu scossa alle voci sinistre, che correvano intorno alla rivoluzione greca. Dicevasi che la Repubblica era in procinto d'essere proclamata in Atene; che il capo dell'insurrezione di Vonizza, e con esso i rivoluzionarii di Nauplia, erano in istato di violento antagonismo col senatore Bulgaris, presidente del Governo provvisorio, che gli ex-ministri del Re Ottone, mandati in esilio, erano stati costretti a rifugiarsi presso la Legazione di Francia e che finalmente molte famiglie di opinioni moderate erano emigrate, per sottrarsi ai pericoli che ne minacciavano le vite e le sostanze. Queste notizie, benchè vere, non inducono punto nè poco i giornali radicali a credere, che la rivoluzione greca non sia mansueta come un agnello, e che il partito repubblicano, comechè si agiti per far prevalere i suoi fini, voglia turbare la pubblica quiete e l'ordine legale.

4. Il Piemonte non può aver Roma, e non mancano i beffardi che fanno la satira al povero impacciato, proponendogli dei surrogati, come quello del chinino! Il sig. Biagio Caranti, in un opuscolo intitolato *La nuova Roma*, vuole che l'Italia non abbia una, ma due Rome. L'antica la lascia al Papa e a residenza del Re galantuomo, propone di edificarne una nuova il più possibilmente vicina all'antica! Non si può negare che questo modo di sciogliere la questione romana è nuovo, e veramente degno del genio superiore del cavaliere Biagio Caranti! Vedremo se Rattazzi si appiglierà a questo partito, per uscire una volta da tanti imbarazzi e da una condizione di cose che, se continua ancora per poco, finirà col rendere ridicolo il nuovo Regno e gli uomini grandi che lo puntellano.

5. Nel migliore dei mondi possibili, dove tutto si fa presto e bene, anche i fallimenti si succedono con una meravigliosa rapidità. Alcune case di Bologna, di Modena e di Parma fallirono tempo fa per parecchi milioni, ed ora la *Monarchia Nazionale* di Torino ci fa sapere, che, la mattina del giorno 7 novembre, *molte case* in Bologna hanno sospeso i loro pagamenti. Si sperava che la Banca avrebbe accordato soccorsi ai poveri negozianti per salvarli dalla rovina, anzi, a guarentigia delle somme che si chiedevano, furono presentate alla Banca di Bologna firme di proprietarii solidissimi, ma la Banca centrale di Torino, interpellata non assentì alla figliale di Bologna di accordare sussidii e perciò è avvenuto il disastro generale. Il credito della piazza commerciale di Bologna ne ha ricevuto una tale scossa, che non potrà rilevare così presto il proprio credito. Anche a Parma ebbero luogo nuovi disastri commerciali, dopo che la Casa bancaria Laurent di Parma sospese i suoi pagamenti. Il passivo di questa Casa ascende a 14 milioni di franchi e il capo della medesima è fuggito, imbarcandosi a Genova. Peccato che nello Stato modello, con tanto progresso, non siasi ancora trovato il modo di abolire i fallimenti.

6. Il Duca Augusto di Brunswick, in età di 56 anni, non avendo prole, ha conchiuso col Re di Annover una convenzione segreta che assicura a quest'ultimo la successione al Ducato, ambita da parecchi Principi della Confederazione germanica. Questa convenzione, stando ad una corrispondenza berlinese dell'*Agenzia Havas*, sottoposta recentemente alla Commissione degli Stati del Brunswick, non ne ottenne l'approvazione. La Commissione ha espresso il voto, che il Ducato fosse unito all'Annover solo in forza del vincolo dinastico, conservando la sua Costituzione e la sua particolare amministrazione, e che nel caso che l'attuale Duca morisse prima del Re Giorgio V, che ha soli 43 anni, fosse pel Ducato di Brunswick istituita una Reggenza, che continuerebbe a governarlo per tutta la durata del Regno del Re attuale. Ignoriamo quale sarà per essere l'esito di questa vertenza.

7. L'ampliazione delle fortificazioni d'Anversa è stata oggetto di lunghe discussioni nei giornali. Il Consiglio comunale di quella città, col giorno 7 del mese corrente, ha presentato al Re una petizione in proposito. Il Re ha risposto a quella istanza avere trovato Anversa una fortezza di primo ordine, ma chiusa in una cerchia troppo ristretta per il suo necessario sviluppo, e munita di poche opere esterne atte a proteggerla, allungando il raggio della difesa. Questo stato di cose essere d'un estremo pericolo per lei che in tal modo si trovava esposta, in caso d'assedio, ad essere quasi irreparabilmente distrutta: esser dunque naturale l'avvisare ad un conveniente allargamento della sua cintura di difesa, ponendone il principale presidio nei forti staccati. Lo stato di pace profonda, in cui era l'Europa, e l'impossibilità di dedicare più presto una parte delle rendite dello Stato a questa grande opera averne fatto differire i lavori. Nel 1848 avervi il Governo volto le sue particolare attenzione, e nel 1853 essere stati adottati diversi progetti, benchè sommamente dispendiosi, dovuti all'iniziativa della città. La superficie di Anversa, che prima dell'ingrandimento era di 182 ettari, dopo l'ingrandimento essere divenuta di 1,023 ettari, non comprese le fortificazioni, cioè sei volte maggiore di prima. La distanza media dei nuovi forti dal campanile d'Anversa essere di 7500 metri. Le vecchie servitù per le antiche fortificazioni essere quasi del tutto scomparse, e il Governo usare ogni mezzo onde renderne meno gravose le nuove. Anche il nuovo forte del Nord non avere che mezza la zona delle servitù del vecchio dalla parte della città, il perchè le condizioni di questa non esserne punto aggravate. Il nuovo forte proteggere efficacemente la città anche dalla parte del fiume, il che era indispensabile, ma non si poteva ottenere dal vecchio forte del Nord: e infatti nel 1830 una flotta nemica essersi presentata lungo le rive del fiume e le contrade di Anversa, e se fosse stata più forte, avrebbe potuto in gran parte distruggerle. Questo inconveniente non essere più possibile col nuovo forte del Nord. La politica nazionale dover mantenere la neutralità del Belgio, ma questa politica non poter ottenere la fiducia di tutti gli Stati vicini, se non quando li avrà persuasi che il Belgio è veramente forte e in grado di adempiere le obbligazioni, che gli sono imposte dalla sua esistenza politica. Il Re ha chiusa la sua risposta, rammentando la sua affettuosa benevolenza per la città d'Anversa, e come egli abbia sempre cercato di allontanarne ogni pericolo, e noi potendo come egli stesso aveva esposto con lei.

8. L'Imperatore Napoleone I, quando volle pacificare la Svizzera, e darle un atto di mediazione procedette colla necessaria energia, vi riuscì, e n'ebbe le congratulazioni di tutta l'Europa. L'Imperatore Napoleone III già da quasi due anni tende a dare una specie d'atto di mediazione all'Italia e non può riuscirvi. Voler conciliare l'inconciliabile è lavoro e tempo perduto. Il cattolicismo vive di principii e non di transizioni. La Chiesa chiede alle Potenze cattoliche sue naturali protettrici, e specialmente alla Francia, quello che le è stato iniquamente e colla violenza usurpato dal Piemonte. La Francia ha ella medesima protestato apertamente contro quella usurpazione e la Francia ha pure l'obbligo di adempiere alle condizioni di Villafranca e di Zurigo. La giustizia obbliga dunque l'imperiale Governo di Francia a finirla una volta colle ingiuste esigenze della rivoluzione. Egli ora tende ad ottenere dal Piemonte proposte che spera accettabili dalla Santa Sede, ma che farà egli se la Santa Sede non le potrà accettare perchè ingiuste ed offensive della sua dignità? Una sola via gli resta da meritarsi la stima e la riconoscenza de' Cattolici, anzi di tutti gli uomini onesti: intimare al Piemonte la restituzione degli Stati usurpati alla Chiesa; e l'ammissione in Italia del principio federativo, rinunziando al funesto pensiero dell'unità politica assoluta. È nella sua dignità com'è nella sua giustizia, dare esecuzione ai trattati da lui medesimo stipulati e sottoscritti. E noi crediamo colla *Patrie*, che questo sia l'ultimo disegno di Napoleone sulle cose d'Italia. L'*Indipendenza Belgica* dice che un simile disegno non si discute, e noi siamo dello stesso avviso. Napoleone III non dee più discutere; ma operare come richiedono la giustizia ed il diritto.

9. Una importante comunicazione è stata fatta dal ministro dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici in Francia sig. Rouher, alla Camera di commercio di Amiens, concernente le nuove relazioni commerciali tra la Francia e il Sudan, tra la Francia e la Nigrizia nell'interno dell'Africa. Il Governo francese studia da lungo tempo il modo di schiudere al commercio della Francia le regioni dell'Africa centrale, e di far conoscere fino nelle estremità del Sudan i prodotti dell'industria francese; a tal fine ha posto ora a profitto la presenza a Parigi dei capi Tuaregt, che furono incaricati d'introdurre nel loro paese le merci che volessero affidare ai medesimi alcuni dei principali centri di manifatture francesi. La spedizione avrà luogo col concorso di agenti delegati dal governator generale dell'Algeria. Per iniziare e favorire il traffico colla Nigrizia il ministro ha dato l'incarico al capitano Magnan, già noto per aver iniziato la prova della navigazione a vapore sul Danubio, di rimontare il Niger dalla foce sino a Bamakù, riconoscendo le rive del fiume e barattando le merci francesi colle indigene.

(Z.)

Dobbiamo con dolore annunziare che l'I. R. esercito ha perduto uno de' più illustri suoi capitani. Ieri, alle ore 4 ¼ p., passò di questa vita in età di 77 anni, S. E. il sig. Carlo bar. di Culoz, consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A., cavaliere di I classe dell'I. Ordine austriaco della Corona di ferro, commendatore dell'I. Ordine di Leopoldo, cavaliere dell'Ordine militare di Maria Teresa, fregiato della croce del Merito militare, gran-croce del R. Ordine estense dell'Aquila e dell'Ordine pontificio di S. Gregorio, I. R. generale d'artiglieria, proprietario dell'I. R. reggimento fanti n. 31, già governatore della fortezza di Mantova ecc. ecc. ecc.

Dicesi che la squadra inglese abbia sequestrato bastimenti carichi d'armi per le Isole Ionie.

(Perser.)

Vienna 10 novembre.

S. M. l'Imperatore ordinò che venga fatta conoscere la Sovrana grata riconoscenza, in suo nome e in quello dell'Imperatrice, a tutti i Comuni ed altre Corporazioni, che presentarono indirizzi di felicitazione nell'occasione del ripristinamento in salute di S. M. l'Imperatrice.

(*FF. di V.*)

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna 9 novembre:

« Ieri e ier l'altro la Giunta finanziaria si occupò del *budget* della marina. Durante la seduta, replicate volte si oppose il dott. Giskra alle proposte ministeriali, e chiedeva un'esorbitante diminuzione delle annuali partite. Le sue proposizioni però non ebbero il miglior appoggio presso i suoi colleghi, dacchè le proposte ministeriali vennero accettate, all'infuori di alcune diminuzioni nelle partite per gl'Istituti e per l'infanteria di marina. Interpellato da alcuni membri, il sig. Ministro bar. di Burger dichiarò d'aver fatto sottoporre alla Sovrana sanzione il piano d'organizzazione della marina, pria di presentarlo alla Camera, ora ch'ebbe la Sovrana approvazione si farà l'onore di sottoporlo all'esame del Consiglio dell'Impero. Interpellato di bel nuovo, disse che il Comando di marina starebbe col Ministero nella stessa relazione, in cui stanno fra loro il Ministero di guerra e il supremo Comando militare. Il sig. Ministro non mancò di ripetere che al Governo sta sommamente a cuore il benessere della marina.

« Quest'oggi ci occorse conversare con persona in alta considerazione presso questi circoli ungheresi; ci asseriva, ritenere essa per indubitato un accordo col Governo. Le espressioni del *Pesti Naplo* essere sincera confessione del partito di Deák; questi trovarsi da alcuni giorni in diretta corrispondenza col conte Forgach. Inoltre ci avvisava a porre attenzione a quella voce ch'era stata udita nelle alte società che non ha guari sia partita per Pest una persona di fiducia del sig. di Schmerling. Ove questo fosse vero, scorgereste anche voi che si tratta di grandi avvenimenti. Un per tutto regna tra noi grande tensione di animo stando in aspettativa di fatti importanti. Chi vuole che improvvisamente, all'apertura delle Diete provinciali, il pubblico rimarrebbe sorpreso dall'annunzio della convocazione della Dieta ungherese; altri che l'Imperatore si recherebbe a Pest, per intromettersi egli stesso tra il Governo e la nazione. Si pretende che alla chiusura della presente sessione parlamentare, a cui interverrebbe in persona la Maestà Sua, si toccherebbe la questione ungherese, e si accennerebbero le basi sulle quali si appoggia l'accordo. Non sono altro che voci, di cui farete quel calcolo, che parrà a voi; da parte nostra però, non possiamo far a meno di qualificarle abbastanza bene fondate, e dell'augurare la loro sollecita verificazione. »

Il Ministero di Stato ha vietato affatto lo smercio d'un rimedio secreto del farmacista Antonio Munari di Cittadella (Provincia di Padova) intitolato *Vero febbrifugo*.

(O. T.)

Trieste 11 novembre.

La sentenza nel processo contro il *Tempo* fu pronunciata quest'oggi. Il sig. Antonaz e l'abate Tedeschi riconosciuti rei di perturbazione della pubblica tranquillità e del delitto di sedizione furono condannati; il primo ad otto ed il secondo a due mesi di carcere semplice con isolamento al principio ed alla fine della pena. Il sig. Antonaz venne condannato inoltre alla perdita di 1000 fiorini della cauzione. I condannati si riservarono di far le loro dichiarazioni riguardo alla sentenza, dopo che sarà loro intimata. L'I. R. Procura di Stato annunciò ricorso d'appello.

(O. T.)

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 10 novembre:

I foglio ufficiale reca i particolari degli scontri avvenuti in questi ultimi giorni in Capitanata tra' briganti e i nostri soldati. Furono quaranta uomini del 36.° reggimento, che, aggrediti da più che duecento briganti, fra San Severo e Larino, vennero in parte (ventitrè) uccisi, in parte (undici) fatti prigionieri; gli altri, quantunque feriti, poterono salvarsi. Nel secondo combattimento, seguito il giorno successivo alla Fociecchia tra un distaccamento del 35.° di linea e un'altra grossa banda di briganti, questi ultimi furono battuti.

« Non fu mai stabilito che il Re si dovesse recare, di questi giorni, in Napoli. Il Re, d'altro lato, non vorrà allontanarsi da Torino nei primi giorni della riapertura delle Camere. Essendo pertanto sua intenzione di procedere anche in Napoli ad una gran rivista militare, si farà in modo che questa rassegna abbia luogo verso la metà del prossimo dicembre.

« Il ministro Pepoli è di ritorno a Bologna; egli è sofferente d'una leggiera storta al piede, e quindi non esce di casa. »

La *France*, del 9, dice aver ricevuto da Torino, 6, le seguenti informazioni:

« Il signor Layard, sottosegretario di Stato degli affari esteri e membro della Camera dei comuni d'Inghilterra, arrivò a Torino. Il suo viaggio è estraneo alla politica; pure, e' fu consultato da un gran numero di personaggi politici importanti.

« Egli rispose sugli affari di Roma che, secondo la sua opinione individuale, il Gabinetto britannico, di cui erano ben note le idee non farebbe nulla per provocare al presente la soluzione di quella grave questione; che non era ne' suoi piani il cercar d'esercitare oggidì una pressione qualunque sulla Francia: e che gli unitarii dovevano aggiornare ad un'altra epoca la realizzazione delle loro speranze. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 10 novembre.

Nell'odierna seduta della Camera de' deputati venne respinta la proposta del dott. Stamm, per l'abolizione del giuoco del lotto. Un assegnamento posticipato pel bilancio della Marina dell'anno 1862 venne adottato giusta le proposte della Giunta. Domani si discuterà lo schema di legge sulla controlleria dei debiti dello Stato. La Giunta finanziaria deliberò di cancellare dal bilancio della marina per l'anno 1862 la somma di 1,600,000 fiorini.

(O. T.)

Torino 10 novembre.

Napoli 10. — I Principi di Prussia e il Principe di Galles partono probabilmente oggi sull'*Osborne*. La *Magicienne* li scorterebbe.

(FF. SS.)

Torino 10 novembre.

Un telegramma d'Avellino annuncia che, fra briganti catturati e presentatisi, la banda Cala nello è interamente distrutta.

(FF. SS.)

Parigi 10 novembre.

Nuova York 30 ottobre. — L'armata del Potomac si avanza verso la Virginia. Confermasi la sconfitta dei federali nella spedizione contro Charleston e Savannah. I cereali sono in ribasso.

(FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 12 novembre.

(Spedito il 12, ore 11 m. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 11 min. 40 ant.)

La Camera de' deputati deliberò d'istituire una Commissione mista gratuita di 40 membri per la perenne sorveglianza del debito dello Stato. Il Re Ottone sollevò il barone Sina dalla carica d'ambasciatore.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 12 novembre.

(Spedito il 12, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 12 min. 40 pom.)

Parigi 11. — La *France* analizza il dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys al Gabinetto di Torino. La Francia rifiuta d'entrar nella discussione della circolare Durando, la quale non può servir di base a negoziazioni, perchè opposta alla tradizione politica della Francia in Italia. La Francia manifestò sempre la ferma risoluzione di preservar Roma e tutelare l'indipendenza del Papa. L'energia usata contro Garibaldi viene lodata, aggiungendo essere stata erronea credenza che la Francia avesse a sgomberar Roma per ricompensare il Gabinetto di Torino. Mai la Francia non diede speranza di sacrificar Roma e il Papato.

Madrid 11. — Il Re è caduto di cavallo e si slogò un braccio. Il ministro americano ebbe istruzione di dar sodisfazione per l'accidente Montgomery.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna
nel giorno 12 novembre.

EFFETTI	
Metalliche al 5 p. %	71 20
Prestito nazionale al 5 p. %	82 55
Azioni della Banca nazionale	792 —
Azioni dell'Istituto di credito	223 —
CAMBI	
Argento	121 —
Londra	121 25
Zecchini imperiali	[illegible] 79

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell'11 novembre 1862.	
Rendita 3 p. %	70 50
Strade ferrate austriache	497
Credito mobiliare	1135 —
Borsa di Londra dell'11 novembre.	
Consolidato inglese	92 ¾

ARTICOLI COMUNICATI.

820

CATERINA MIOZZI FERRO

E dovrà cadere nell'obblio il nome di questa donna che fu quanto fornita di virtù altrettanto infelice? Mai no; ed io che l'amai sin da fanciulla, che ne accompagnai l'esistenza veneranddone i pregi e piangendo alle di lei pene, sento bisogno di offrirle un tributo.

Essa non è più, e morendo lasciò un affettuoso ed ottimo consorte, una numerosa figliuolanza, che sentiva ancora il bisogno delle amorose ed instancabili di lei cure, lasciò una madre, i congiunti e quanti la conobbero in profondissimo lutto.

Mentre verso amarissime lagrime sulla di lei dipartita, avvenuta a mezzo poco più della vita, il 2 di questo mese, per lungo e terribile morbo, mi conforta però la speranza che la bell'anima di lei viva in cielo.

Treviso 8 novembre 1862.

Un affettuosa di lei congiunta.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 novembre. — Vendevansi olii di Romania a d.ⁱ 240, e di Albania con piccolo sconto, continua la mancanza di arrivi, per cui il sostegno in questo liquido è sempre più pronunziato. Nulla di nuovo per le granaglie, vi ebbe qualche domanda nel riso di buona qualità comune, per cui si sostiene nel prezzo, quantunque l'opinione domanante sia pel ribasso.

Le valute vennero domandate a 4 ¾ di disaggio, le Banconote erano salite a prezzo di 83 ¼, si ricedevano ad 83 ¼, a cui rimasero offerte poscia con maggiore domanda ad 83 ⅓, i rilassati offrono ma sono poco ascoltate. Seguitano i Prestiti sui prezzi di 78 ¼ a ½ nel veneto, e 80 ½ a ¾ nel naz., la rendita it. L. per altro rimase più offerta a 71 ¼, con iscarsissime transazioni. Ieri, a notte, il telegrafo segnò un corso in ribasso, in Francia in particolare.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	3	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	85 25
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 90
Messina	»	» 100 oncie	4	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	» 100 ducati	5 ½	169 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	500
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	81 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	—
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 80
» veneti	—
Da 20 franchi	8 01 ½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	
» di Parma	—
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	—
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Coronati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI

	F. S.
Prestito 1859	78
Obblig. metalliche 5 p. %	
Prestito nazionale	
Conv. Vigl. del T. god.ª 1.° novembre	68 25
Prestito lomb.-veneto	
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote	83

corrispondente a f. 120 48 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'11 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Kastamoff Pietro, generale russo. — Hotkoff Nello, russo. — Green Emanuele, ingl., ambi possid., tutti tre all'Europa. — Harwood Samuele. — Palmer Carlo M., ambi ingl., da Danieli. — Boyd L. Alessandro, possid. ingl., alla Vittoria. — *Da Verona:* Langer Guglielmina, consorte d'un segretario di legazione, alla Città di Monaco. — Bandi Otto, uffic. russo, alla Luna. — *Da Treviso:* Fontana cav. Giovanni, I. R. Delegato prov., alla Luna. — *Da Trieste:* Doering Federico, possid. ingl., alla Luna. — *Da Vienna:* De Münster co., maresciallo ereditario del R. d'Annover, inviato straord. e ministro plenipot. di S. M. il Re d'Annover presso la Corte imper. di Russia, a S. Stefano, N. 2840. — Buturlin, co., Urbiski Nicolò, ambi poss. russi, alla Belle Vue.

Partiti per Milano i signori: Morgan W. Y. — Slee C. W., ambi poss. ingl. — *Per Firenze:* Workman Giuseppe, poss. di Canadà. — *Per Bologna:* Stafford, lord, ingl. — La Roche Burckhardt, di Basilea, ambi possid. — *Per Verona:* Giovanni Luigi, p. ss. bologn. — *Per Padova:* Papafava co. Alberto. — Williams Edgar I. — Campson Guglielmo Enrico, ambi ingl., tutti tre poss. — *Per Trieste:* Pershouse Federico. — Armitage L. Enrico. — Morrison Giorgio, tutti tre ingl. — De Krentz, contessa, polacca. — Gucho Adolfo, franc. — De Margurgo cav. Elio, tutti sei poss. — Morrison Walter, membro del Parlamento ingl. — *Per Vienna:* Martini Ferdinando, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

L'11 novembre	Arrivati	389
	Partiti	414

DEL VAPORE DEL LLOYD

L'11 novembre	Arrivati	44
	Partiti	41

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 10, 11 e 12 in *Santa Agnese.*
Il 13, 14 e 15 in *S. Gallo.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia il giorno 11 novembre 1862, sortirono i seguenti numeri:

52, 21, 25, 45, 77.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 19 novembre 1862.

SPETTACOLI. — *Mercordì 11 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

DOMANI, 13, IL BARBIERE DI SIVIGLIA. RECITA A VANTAGGIO DEI POVERI AMMINISTRATI DALLA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *I racconti della Regina di Navarra.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. *La dama difesa dal cavaliere spagnuolo.* Con ballo nuovo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 novembre 1862.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. par.	Termometro Reaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia
11 novemb. - 6 a.	333'", 40	+ 9°, 2	+ 6°, 8	83	Nuvoloso	N. E.	
2 p.	333, 60	9, 2	8, 4	84	Nuvolo	N. E.	
10 p.	332, 44	9, 7	8, 4	79	Nuvoloso	N. N. E.³	

Ozonometro: 6 ant. 7°; 6 p.m. 6°.

Dalle 6 ant. dell'11 novemb. alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 9°, 8; min. + 6°, 2. Età della luna: giorni 19. Fase: —

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni.* I. R. *Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.* Nuova proposta. *Scuola reale di Castello-Serravalle.* Notizie di Napoli e di Sicilia, sunto ed estratto del Giornale di Roma: *cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; bacino di carenaggio nel porto di Messina.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' deputati del 6 novembre. Estratto del carteggio di Vienna dell'Osservatore Triestino.* Differenze appianate. *Conferenze.* — Stato Pontificio: *servigio funebre. Lettera del candidato Casilio.* Nostro carteggio: *la Cappella papale di S. Carlo; prossima apertura della ferrovia da Roma a Napoli; il nuovo ambasciatore e la nuova politica francese; il sig. Olivier; dispute scientifiche; fatti diversi.* — Regno di Sardegna: *Commissione scientifica ritornata. Effetti della situazione delle Provincie meridionali. Scuola di esercizio vacante. Lettera del prof. Porta intorno all'ultimo consulto per Garibaldi. Notizie delle ultime piene. Provvedimenti relativi alle carceri giudiziarie. Nuovo giornale.* — Impero Russo: *la coscrizione in Polonia.* — Impero Ottomano: *i Greci di Vera, loro deliberazioni, provvidenze del Governo. Risposta del Principe di Serbia ad una lettera del granvisir. L'istmo di Suez.* — Regno di Grecia: *il partito monarchico ed il democratico, il trono a quest'ultimo attribuito. I competitori al trono di Grecia, articolo del* Morning Post. *Lettera del generale Kalergis. Dichiarazioni del Governo provvisorio.* — Inghilterra: *notizie di Corte.* — Portogallo: *decreto reale. L'ambasciatore presso la Santa Sede.* — Spagna: *conto liquidato col Brasile. Dispacci.* — Francia: *Botzaris a Parigi. Presunti accordi fra le Potenze riguardo alla Grecia. Fatti diversi.* — Germania. America. Asia: *varie notizie.* — Notizie Recentissime: *Bollettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO.

In seguito alla Notificazione 14 agosto p. p. dell'inclita I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, Sezione Lotterie di Stato, inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 28 detto mese N. 195, si rende noto che i Biglietti della VII Lotteria, ora in corso, possono acquistarsi anche a decine presso la Cassa di questa Direzione e ciò verso il pronto pagamento, coll'abbuono della provvigione scalare, indicata nella Notificazione stessa.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta,
Venezia li 2 settembre 1862.
Il Consigliere imperiale direttore,
PULCIANI.

N. 20145-3306-VI. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE

A tenore dell'ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 20 ottobre a. c., N. 4291-F. M., le imposte dirette, unitamente all'addizionale straordinario introdotto colla imperiale Ordinanza del 13 maggio 1850 per coprire i bisogni dello Stato nell'anno amministrativo 1863, sono da esigersi per ora nello stesso limite e modo in cui lo furono per l'anno amministrativo 1862, sotto la riserva di quelle diverse determinazioni che fossero per esser in seguito emanate.

In esecuzione di che si notifica quanto segue sopra cassun ramo delle imposte dirette erariali:

I. IMPOSTA PREDIALE.

a) per le Provincie Venete.

1. Le imposte prediali ordinarie e le addizionali straordinarie verranno pagate secondo le indicazioni del Prospetto *A*, *B*, *C*, che si pubblicano in calce della presente.

Il prospetto *A*, a fronte della rendita censuaria pagante dimostra l'ammontare delle dette imposte ed addizionali erariali per tutte insieme le venete Provincie e per cadauna di esse distintamente.

Il prospetto *B*, indica come ne derivi l'aliquota generale, di carico per ogni lira di rendita censuaria in soldi della nuova valuta austriaca 14.106000 per l'intiero anno 1863, ed in soldi 3.52650000 per ogni rata.

Il prospetto *C*, dimostra la somma da pagarsi in ogni rata trimestrale, e la precisa scadenza delle medesime per ciascheduna Provincia.

b) per la Provincia di Mantova.

2. Nella Provincia di Mantova nel cui territorio vige l'antico censo milanese l'aliquota di carico sopra ogni scudo d'estimo milanese per l'anno amministrativo 1863, sarà eguale a quella dell'anno 1862, cioè di soldi 8.908348 per l'intiero anno, e di soldi 2.227087 in ognuna delle quattro rate trimestrali, scadenti la prima il 30 novembre 1862, la seconda il 28 febbraio 1863, la terza il 31 maggio, e la quarta il 31 agosto detto anno.

II. CONTRIBUTO ARTI E COMMERCIO.

3. Per tutto il territorio del Regno Lombardo-Veneto il contributo arti e commercio si applicherà dietro le ispezioni e verificazioni volute dal Decreto Italico 13 giugno 1811, e dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata scadente il 31 agosto 1863 ad eccezione di quelli delle Provincie di Udine di Treviso, Rovigo e Mantova pei quali la scadenza viene posticipata di un mese.

III. IMPOSTE SULLE RENDITE.

4. Le notifiche sulle rendite provenienti dal godimento degli edifizi della Provincia di Mantova in cui non fu ancora attivato il censo stabile, dovranno fondarsi sull'effettivo importo della pigione dell'anno 1862, o sul valore della pigione stabilita in via di confronto giusta il § 5 del Regolamento 24 maggio 1851.

5. Le notifiche sopra le rendite di I Classe soggette ad imposta pel § 6 della Sovrana Patente suddata, dovranno basarsi ai proventi ed alle spese del triennio 1860, 1861 e 1862 per la determinazione della corrispondente rendita media tassabile. Rimangono ferme per altro in tale proposito le facilitazioni accordate dall'Eccelso I. R. Ministero delle finanze coll'ossequiato Dispaccio 14 luglio 1851, N. 16577-1492, pubblicato dall'I. R. Luogotenenza veneta colla Notificazione 3 agosto successivo, N. 1567.

6. Le disposizioni contenute nell'ultima parte dei §§ 28 e 30 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, sono applicabili anche agli emolumenti fissi della II Classe, che matureranno da 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1863.

7. Gl'interessi, all'infuori di quelli sui quali viene fatta la trattenuta dalle II. RR. Casse, come pure le rendite in genere di III Classe devono notificarsi per l'anno amministrativo 1863, secondo lo stato della sostanza o della rendita all'epoca del 31 ottobre 1862.

8. Le rendite di II Classe fino all'importo di fiorini 630 inclusivamente, e quelle di III Classe fino all'importo di fiorini 315 inclusivamente, sono esenti da imposta.

9. L'accettazione, l'esame e la rettificazione delle notifiche e dichiarazioni per l'imposta sulla rendita, come pure la determinazione dell'imposta stessa, e la decisione sui ricorsi, seguiranno secondo le vigenti norme.

10. Le notifiche e dichiarazioni per l'imposta sulle rendite dovranno farsi nella nuova valuta austriaca, nella quale segue anche la commisurazione e la esazione dell'imposta.

11. Per la presentazione delle notifiche e delle dichiarazioni alle rispettive Commissioni di commisurazione delle imposte sulle rendite, resta prefinito il termine a tutto dicembre 1862 e ciò in relazione al disposto dal § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851.

12. Per quelli che incominciassero una occupazione od una speculazione soggetta all'imposta sulle rendite in corso d'anno, la notifica dovrà esser prodotta nel termine di 30 giorni da quello in cui avrà avuto effettivamente principio l'esercizio lucrativo.

13. Anche pegli emolumenti fissi che venissero attivati nel corso dell'anno amministrativo 1863 e pei quali incombe l'obbligo della notifica, a senso dei §§ 17 e 18 della mentovata Sovrana Patente, tanto a chi li percepisce, quanto a chi li paga; le relative notifiche e denunzie dovranno essere presentate nel termine di 30 giorni dalla decorrenza dell'emolumento.

14. Si ricorda per ultimo che chiunque omette di presentare entro i termini stabiliti ai precedenti NN. 11, 12 e 13 le prescritte notifiche e denunzie, incorre per questa sola omissione nella multa contemplata dal § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, le quante volte la Commissione riesca a stabilire a suo confronto il godimento d'una rendita soggetta ad imposta, e che può inoltre incorrere nelle penalità contemplate dal successivo § 42.

Venezia, 31 ottobre 1862.

I. R. Consigliere ministeriale, prefetto delle finanze
Barone SPIEGELFELD.

(Segue il *Prospetto dimostrante l'ammontare delle imposte prediali nelle Provincie venete, per l'anno camerale* 1863, e la *Tabella delle scadenze*, pubblicate nella Gazzetta di venerdì 7 novembre 1862, N. 254.)

N. 1567-m III. (3. pubb.)

AVVISO

In relazione agli Avvisi 14 maggio e 2 giugno prossimi passati NN. 797 - m III, e 936-m III, col giorno 1.° di dicembre prossimo venturo si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del prestito lombardo-veneto del 1850, le quali in forza della Convenzione internazionale 9 settembre 1860, formano parte della quota di debito assunta dall'Austria, ed appartengono alla serie 14.ª stata estratta il 2 giugno prossimo passato, ed all'uopo si deducono a pubblica notizia le seguenti norme:

§ 1. La decorrenza degl'interessi delle Obbligazioni appartenenti alla serie estratta, cesserà col giorno 30 novembre 1862.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in moneta d'argento o d'oro, a termini della soscrizione e delle Obbligazioni, con riguardo però alle vigenti disposizioni relative alla valuta austriaca.

§ 3. Le Obbligazioni della serie estratta dovranno essere presentate all'Ufficio di liquidazione del Monte veneto, unite di specifica in doppio, il duplo della quale, colla firma del liquidatore, e col timbro d'Ufficio sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta.

§ 4. Le Obbligazioni al presentatore dovranno essere munite del relativo foglio dei *Coupons* di scadenza posteriore al 1.° dicembre 1862, avvertendo che in difetto l'importo di tutti i mancanti *Coupons* dovrà essere riscosso in contanti dalla parte, salvo realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento, previa la regolare liquidazione.

§ 5. I *Coupons* della scadenza 1.° dicembre 1862, e gli anteriori che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venir presentati separatamente per la liquidazione ed il pagamento, giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate al nome, o vincolate, dovranno del pari essere presentate separatamente con due quietanze esenti da bollo, una cioè per il capitale, e l'altra per gl'interessi dovuti al 1.° dicembre 1862.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni che fossero di spettanza di minorenni, di cause pie o di altri corpi morali sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto che ne modifichi il trattamento si farà con tutte quelle cautele che per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica Amministrazione.

§ 8. Anche delle Obbligazioni che fossero vincolate per qualsiasi titolo senza che sia altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento come lo era l'Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degl'interessi presso altra delle Casse provinciali di finanza, dovrà essere riscosso presso le Casse medesime dietro le norme qui sopra indicate.

§ 10. Per quelle Obbligazioni la cui pagabilità tanto degl'interessi quanto del capitale sia stata accordata sopra *Piazze estere*, anche la loro estinzione avrà luogo su quelle Piazze, cioè

in Francoforte sul Meno, col mezzo della Casa bancaria M. A. di Rothschild,
in Amsterdam, dalla ditta bancaria Becker e Fould,
in Parigi dalla ditta bancaria fratelli di Rothschild,
in Augusta, dalla ditta bancaria Paolo di Stetten.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze,

Venezia, 31 ottobre 1862.
Dott. CALVI, *Segretario.*

N. 11160. AVVISO. (3. pubb.)

A tenore delle disposizioni emesse dall'eccelsa I. R. Luogotenenza Lomb.-Veneta, per l'esecuzione della leva militare 1863, rende noto

Che col 1.° del corr. mese di novembre ha avuto principio la iscrizione o classificazione dei coscritti per la suddetta leva 1863, alla quale vengono chiamate tutte le prime cinque classi di età, la prima delle quali comprende i giovani nati nell'anno 1842 e conseguentemente le altre, i giovani, cioè, nati negli anni 1841, 1840, 1839 e 1838.

A senso del § 7 della legge 29 settembre 1858, i coscritti che già si trovano al loro domicilio, non dovranno allontanarsi senza un ricapito di viaggio da rilasciarsi dall'Autorità, sotto le comminatorie del § 28 dell'Ordinanza Ministeriale 15 febbraio 1857, combinato col § 4 della Ministeriale 25 aprile 1854.

Quei coscritti che si trovassero assenti dall'ordinario loro domicilio, sono diffidati a tosto rimpatriare per adempiere personalmente ai doveri della coscrizione, avvertendo che diversamente non saranno valutabili gli eventuali titoli di esenzione, dovendo anzi applicarsi contro gli assenti la pena della refrattarietà a termini di legge.

Non si avrà poi riguardo alcuno, giusta il § 27 della citata legge, ai titoli insinuati fuori di tempo, per cui vengono sin d'ora eccitati tanto i coscritti, che i genitori, tutori e parenti a non ommettere l'insinuazione dei pretesi titoli all'atto della iscrizione primitiva.

Onde da nessuno possa essere addotta ignoranza, si riporta qui sotto il testuale tenore dei §§ 9, 27 e 45 della legge.

Le II. RR. Autorità di Polizia e la forza pubblica sono chiamate a cooperare alla esecuzione di quanto sopra.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, e letto dall'altare in tutte le Chiese come di metodo.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 3 novembre 1862.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato prov.,
cav. DE PIOMBAZZI.

§ 9. Chiunque ha in alloggio taluno che si trova nelle classi d'età chiamate per la leva, è obbligato di notificarlo al Capo del Comune nel corso dell'ultima settimana prima che si dia principio al reclutamento; chiunque poi gli dà alloggio durante il reclutamento, deve fare tale notifica entro 24 ore.

Il Capo del Comune è obbligato a dare immediatamente notizia di tali notifiche alla preposta Autorità politica.

§ 27. L'Autorità distrettuale pubblica le liste nei Comuni, coll'avvertenza, che chiunque

a) voglia indicare un'ommissione od iscrizione inesatta, od

b) opporsi alla fatta indicazione di un coscritto come interamente inabile od escluso d'ufficio, o

c) creda di essere esente dall'obbligo di entrare nell'armata, ha il diritto di presentare le sue osservazioni all'Autorità distrettuale entro il termine da stabilirsi dalla medesima secondo lo stato dei mezzi di comunicazione, e di comprovare la sussistenza delle sue asserzioni.

Si dichiarerà in pari tempo che non si avrà più alcun riguardo a pretese di esenzione accampate più tardi, eccetto soltanto il caso in cui non fosse stato possibile di farle valere prima della decorrenza del fissato termine.

§ 45. Chi è obbligato a comparire innanzi alla Commissione di leva, ed ommette di presentarsi senza sufficiente motivo di scusa, viene trattato come refrattario, e chi scientemente gli presta aiuto, come correo di refrattarietà.

Un refrattario che viene riconosciuto abile al servizio, (eccetto il caso che possa giustificare la sua assenza) dovrà servire, oltre l'ordinaria capitolazione, ancora un anno, qualora siasi presentato spontaneamente, e due anni qualora sia stato forzato a presentarsi.

Se un refrattario, che non ha potuto giustificarsi, viene riconosciuto inabile, viene punito, nel primo caso, sino a quattordici giorni, e nel secondo, con arresto sino ad un mese.

Qualora il refrattario abbia già oltrepassata l'età di 36 anni e non possa provare che fin da quando entrò nella prima classe di età era inabile al servizio, verrà punito con arresto sino a sei mesi.

Il refrattario viene arruolato a conto del completamento assegnato al Distretto di estrazione in cui fu colto.

I correi della refrattarietà vengono puniti con arresto sino a tre mesi.

Chi effettua il fermo di un refrattario, riceve dal Dicastero politico dal Dominio un premio dell'importo di 24 fiorini in v. a., da corrispondersi dall'erario verso rifusione dai beni del refrattario e dei correi.

N. 10940. AVVISO. (3. pubb.)

È data facoltà anche per la leva militare 1863 di esentarsi dal servizio militare mediante il pagamento della tassa di supplenza.

I coscritti appartenenti alle cinque classi di età, chiamate per la suddetta leva, od in loro vece i genitori, tutori amministratori od altri interessati, che intendessero di aspirare alla esenzione come sopra, dovranno insinuare in tempo le domande alle rispettive Autorità politiche, avvertendo che l'eccelsa Superiorità vuole sia osservato rigorosamente il termine legale pel versamento, termine che nella leva 1863 non potrà per alcun titolo o causa essere prorogato. Le domande prodotte fuori di tempo saranno senza eccezione immediatamente respinte.

A generale conoscenza, ed affinchè da nessuno possa venire allegata ignoranza, si riporta qui sotto il testuale tenore delle relative disposizioni che si contengono nei §§ 6 e 7 della Ordinanza Ministeriale 23 giugno 1860 (Bollettino provinciale delle leggi, N. 46, pag. 65) aggiunta al § 7.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, e letto dall'altare in giorno di festa a cura dei rev. Parrochi.

Dall'I. R. Delegazione prov.
Venezia, 3 novembre 1862.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato prov.,
cav. DE PIOMBAZZI.

§ 6. Le Autorità politiche sono autorizzate ad assecondare le domande pel pagamento della tassa di esenzione, che vengono insinuate, sia che i petenti si trovino già nell'età della coscrizione, sia che non l'abbiano per anco raggiunta.

§ 7. Ottenuto che si abbia il permesso pel pagamento della tassa, questo dovrà effettuarsi presso la I. R. Cassa dell'Intendenza di finanza entro il termine da prefiggersi nella comunicazione in iscritto da darsi ai petenti, coll'indicazione del giorno del Calendario.

Per quei coscritti che appartengono alle classi di età requisite per l'imminente completamento dell'armata, non può il termine per il pagamento della tassa estendersi oltre il giorno dell'incominciamento delle operazioni d'Ufficio delle Commissioni di assunzione.

N. 12231. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 ott. p., N. 256 B, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso dell'arginatura sinistra di Gorzone in tre tratte nella località Drizzagno I. Pisani e di ingrosso ed imbancamento in una tratta in Drizzagno Contarini nel Circondario idraulico di Este,

Si deduce a comune notizia quanto segue

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 19 del mese di novembre p. v., alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 20 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 21 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1769 05.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1854, N. 33807-4688, in argento, ed in Banconote coll'aggio corrispondente.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 180, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 11 novembre, N. 257.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 31 ottobre 1862.
Per l'I. R. Delegato prov.,
dott. FORABOSCO.

N. 7187. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 19 andante ottobre, N. 24259, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di una nuova opera di vers., a destra d'Adige nella località detta Ritiro Villabona, si deduce a pubblica notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di martedì 18 p. v. novembre alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 19 detto, ed il terzo nel giorno successivo di giovedì 20 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2855:00 ½ valuta austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 280, più fior. 20 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 11 novembre, N. 257.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 25 ottobre 1862.
L'I. R. Delegato provinciale,
REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 7188. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 15 andante ottobre, N. 24932, dovendosi appaltare il lavoro di un'opera di verde, a presidio frontale dell'argine destro d'Adige in Volta Pozza e Volta Cosont alla Badia; si deduce a pubblica notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di martedì 18 p. v. novembre alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 19 detto, ed il terzo giorno nel successivo di giovedì 20 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 4436 61.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 400, più fior. 20 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 11 novembre, N. 257.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 25 ottobre 1862.
L'I. R. Delegato provinciale,
REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 2150. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per ordine dell'inclita I. R. Direzione centrale delle Fabbriche tabacchi in Vienna portato da Decreto, N. 11626, del 28 ottobre p. p., devesi assicurare il trasporto delle foglie tabacco nostrale da Carpanè a Vicenza nonchè quello degli oggetti d'imballaggio da Venezia a Vicenza per l'anno solare 1863.

Per tale effetto viene dalla scrivente aperto il concorso in via di schede segrete, e s'invitano i concorrenti a presentare le offerte relative, a questo Ispettorato non più tardi del giorno 25 novembre 1862 alle ore 3 pom. coll'osservanza delle seguenti condizioni.

1. Le offerte ben suggellate, munite del bollo normale di soldi 36, devono contenere il preciso importo tanto in cifra che in lettere in valuta nuova austr., pel quale intendesi assumere detti trasporti, e ciò per ogni 100 libbre metriche

a) da Carpanè a Vicenza,

b) per gli imballaggi da Venezia a Vicenza e viceversa.

2. Ogni offerta deve essere assicurata di fior. 3.0 v. a. in denaro sonante od in obbligazioni di Stato.

Tutte le altre condizioni generali e speciali, per tale concorso, sono ostensibili presso questa Ispezione nelle solite ore d'Ufficio, avvertendo che le offerte presentate più tardi del termine soprafissato e mancanti delle volute qualifiche, saranno respinte.

Dall'I. R. Ispettorato della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 7 novembre 1862.

N. 2150. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Dovendosi dalla scrivente per ordine Superiore assicurare l'appalto dei trasporti locali dei tabacchi ed altro nell'anno solare 1863, se ne apre il concorso in via di schede segrete invitando gli aspiranti a presentare le loro offerte relative suggellate, munite del bollo prescritto di soldi 36, ed assicurate dalla caparra di fiorini 200 in denaro sonante, ovvero in obbligazioni di Stato, e contenenti i prezzi d'offerta tanto in cifra che in lettere, non più tardi del giorno 27 novembre 1862 alle ore 3 pom. a questo I. R. Ispettorato.

Dall'I. R. Ispettorato della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 7 novembre 1862.

N. 37300. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine verrà tenuta nel giorno 17 del p. v. novembre un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente l'impresa di costruzione di una casetta ad uso dei guardaboschi del circondario di Fagnigola, nel riparto forestale di Pordenone.

L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 2.500. All'asta verranno accettate, tanto offerte scritte quanto a voce. Sì l'une che le altre dovranno essere garantite dal deposito di fior. 200.

Le ulteriori condizioni sono contenute nell'apposito capitolato d'appalto fino d'ora ostensibile presso l'Intendenza suddetta.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 18 ottobre 1862.
PASTORI.

N. 4. AVVISO. (1. pubb.)

È aperto il concorso a tutto il corr. mese al posto biennale di assistente alla cattedra di ostetricia teorico-pratica in questa I. R. Università, coll'annua rimunerazione di fior. 420, decorribile dal giorno in cui il nominato avrà effettivamente assunta l'assistenza fino al giorno che si consegnerà al suo successore.

Le istanze dovranno essere corredate dei documenti seguenti:

a) fede di nascita,

b) certificato municipale che documenti il domicilio e la condizione civile,

c) certificato di moralità e del proprio stato celibe,

d) diploma in medicina, in chirurgia e grado in magistero di ostetricia,

e) dissertazione pubblicata pel conseguimento della laurea,

f) certificati degli studi di tutto il quinquennio accademico.

I documenti originali dovranno essere bollati, e le copie di quelli delle rubriche *d*, *f*, (le quali piacesse alla parte di produrre in luogo dell'originale) dovranno essere anche autenticate o dalla Cancelleria di questa I. R. Università, o da un notaio.

Seguita la nomina, i documenti saranno restituiti.

Dalla Direzione dello studio medico dell'I. R. Università,
Padova, 5 novembre 1862.
Il Direttore, Prof. VANZETTI.

N. 174. (1. pubb.)

Avendo l'eccelsa I. R. Luogotenenza coll'ossequiato suo Decreto 31 ottobre p. p., N. 25626, ordinato, che alle lezioni di disegno, le quali si danno agli artieri nell'I. R. Accademia di belle arti la sera ed in questa I. R. Scuola normale nei dì festivi, venga tosto aggiunta per essi un'opportuna istruzione popolare di geometria e meccanica da impartirsi nei giorni festivi, si avvertono tutti quelli che possono avervi interesse, che le dette lezioni avranno principio presso questo I. R. stabilimento nel giorno 16 del corr. mese.

Dall'I. R. Scuola normale e reale inf. compiuta,
Venezia, 10 novembre 1862.
Il Direttore, A. CLEMENTIN.

N. 4921 II.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI TREVISO

Avendo, il chiarissimo sig. dott. Giuseppe cav. Bianchetti, membro dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, chiesto e ottenuto di essere sollevato pel prossimo venturo anno 1863 dall'Ufficio bibliotecario del Comune, si apre concorso per sostituzione come segue.

1. Al posto di bibliotecario, di nomina del Consiglio comunale superiormente sancita, col soldo di annui fior. 350 e diritto a trattamento normale, saranno ammesse solamente persone dalle quali possa venir decoro allo Stabilimento, e per opere da essi stampate, o per appartenenza ad illustri corpi scientifici e letterarii, o per saggi dati nell'insegnamento.

Ogni aspirante perciò allegherà della istanza i documenti relativi, oltre l'estratto battesimale, l'autorizzazione vescovile al concorso, se sacerdote d'altra diocesi, la fede medica di buona salute, e le prove di pubblici servigi che possa aver reso.

2. Le petizioni si ricevono al protocollo municipale fino a tutto il giorno 24 novembre corr., franche di porto, e quelle che fossero presentate più tardi e per posta non affrancate, od allestite in contravvenzione alla legge del bollo, potranno essere respinte al domicilio che ogni aspirante dovrà scegliere in Treviso.

3. Il presente sarà stampato e diffuso, anche mediante il foglio di annunzii della Gazzetta veneta privilegiata, e si avverte che il nominato ascenderà in osservanza del relativo Regolamento.

Treviso, 4 novembre 1862.

Il Podestà,
L. GIACOMELLI

L'Assessore, F. Sala Gregnoli. *Il Segretario,* L. Borton.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6086. 1 pubb.

EDITTO

Si rende noto, che nei giorni 3, 10, 17 dicembre 1862, dalle ore 9 ant. alle 1 pom. in questa residenza si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza di Carlo Pedroli fu Luigi, negoziante di Bassano contro Nicolò Ballico fu Giovanni, villico di Baldaria Comune di Cologna e creditori iscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi all'asta, sono precisamente quelli abbasso, e più diffusamente nel protocollo di stima 2 agosto 1861 descritti.

II. La vendita sarà tenuta in un solo Lotto, e verrà aperta sul dato di stima di fior. 682 50, valuta nuova austriaca.

III. Tutti gli aspiranti all'asta, non escluso l'esecutante, per essere ammessi ad offrire dovranno verificare alla Commissione delegata il previo deposito ragguagliato alla ragione del decimo sul prezzo di stima da subastarsi.

IV. La delibera sarà effettuata in favore del miglior offerente, non potrà seguire per quanto al primo e secondo esperimento al prezzo minore di stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

V. Ogni pagamento, tanto del decimo per offrire all'asta, quanto del prezzo di delibera, degl'interessi sulla somma residuante e delle spese, dovrà esser fatto in monete d'oro e d'argento al corso di piazza, escluso in qualunque tempo qualsiasi surrogato alla moneta sonante.

VI. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto entro il periodo di trenta giorni da quello in cui sarà passata in cosa giudicata la sentenza graduatoria da pronunciarsi sulla distribuzione del prezzo stesso, sul quale intanto (tranne sull'importo del deposito) dovrà dal dì della delibera corrispondere l'annuo interesse posticipato del 5 per 100, il cui ammontare verrà semestralmente depositato in Giudizio.

VII. Facendosi offerente e deliberatario l'esecutante non sarà dispensato dal versamento del prezzo.

VIII. Tutte le spese esecutive, dovranno essere pagate dal deliberatario all'esecutante entro giorni 14 dalla delibera a deconto del prezzo.

IX. Il deliberatario potrà immediatamente ottenere l'immissione in possesso del fondo deliberatogli, salvo il rispetto dell'affittanza, riportata da Luigi Foccaram.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi a lui incumbenti, saranno rivenduti gli stabili in un solo incanto a qualunque prezzo a tutte spese e pericolo del deliberatario stesso, ritenuto che il deposito contemplato all'articolo terzo, dovrà fare fronte a tali spese, nonchè a danni, salvo ...

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE

ANNO 1862 — N. 259.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:770 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettive od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Legge del 20 ottobre 1862 (1)

valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione della Dalmazia e del Confine militare, relativa all'imposta sui liquidi spiritosi distillati in quei luoghi, i quali, rispetto al dazio consumo, sono dichiarati siccome luoghi murati.

Riferibilmente alla Mia Risoluzione, comunicata il 17 ed il 19 dicembre 1861 ad ambidue le Camere del Mio Consiglio dell'Impero, coll'assenso di queste, e rispettivamente in base al § 13 della legge fondamentale del 26 febbraio 1861, trovo di ordinare quanto segue:

I. Tempo facendo dal 1.° novembre 1862, per l'introduzione dei liquidi spiritosi distillati in quei luoghi, che, rispetto alla prestazione del dazio consumo, sono dichiarati quali luoghi murati, sarà da pagarsi l'imposta dazio di consumo:

Per l'essenza di punch, il rosolio, i liquori, il rum, il rach, ed altri fluidi spiritosi raddolciti, nel Regno Lombardo-Veneto fiorini 4 e 40 soldi per la soma metrica, negli altri paesi, per l'emero dell'Austria inferiore a 40 boccali, fiorini 5 per la città di Vienna, e fior. 2 soldi 50, per gli altri luoghi murati.

Per l'acquavite, e per lo spirito di vino nel Regno Lombardo-Veneto soldi 4.4 per la soma metrica, e per ogni grado dell'alcoolometro a scala centigrada; negli altri paesi, per l'emero della Bassa Austria di 40 boccali, e per ogni grado della centesimale dell'alcoolometro, soldi 5 per la città di Vienna, e soldi 2 ½ per gli altri luoghi murati.

Annotazione. Resta libero alle parti di esimersi dalla necessità del rilievo del contenuto alcoolico dei liquidi spiritosi, pagando il massimo della competenza di dazio consumo, il quale viene calcolato per la città di Vienna, con fior. ni 5 per l'emero dell'Austria inferiore, negli altri luoghi murati con fior. 2 50 pel detto emero e nel Regno Lombardo-Veneto con fiorini 4 40 per la soma metrica.

II. I liquidi spiritosi, composti con altre sostanze, soggiacciono a questa imposta giusta il secondo appostamento della Tariffa, ogni qualvolta lo spirito di vino, ch'è in essi contenuto, può venire estratto con una spesa proporzionatamente tenue.

Se uno od altro fluido sia da assoggettarsi all'imposta in base a questa disposizione, deciderà, nei casi dubbi, l'Autorità di finanza, dopo di avere sentito il parere dei periti dell'arte.

III. Per la produzione dell'acquavite e dello spirito di vino nei luoghi murati, il dazio consumo da pagarsi in seguito alla legge 9 luglio 1862 (*Bollettino delle leggi dell'Impero N. 45*), viene aumentato di soldi 11 per ogni emero ed ogni grado nella città di Vienna, e di soldi 8.5 per ogni emero ed ogni grado negli altri luoghi murati, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto.

Nei luoghi murati di questo Regno, l'aumento è di soldi 15 per ogni soma metrica e per ogni grado dell'alcoolometro centesimale.

IV. Nel rilevare il contenuto alcoolico per la commisurazione del dazio consumo, le frazioni dei gradi non sono da calcolarsi.

V. Cominciando dal termine di tre mesi, dopochè sarà entrata in vigore la presente legge, in ogni caso di esportazione dei liquidi spiritosi distillati dai luoghi murati pel contado, purchè la quantità esportata non sia minore di un emero della Bassa Austria e di una soma metrica, avrà luogo una restituzione dell'imposta pagata. Tale restituzione sarà di soldi 4.4 per ogni soma metrica, e per ogni grado dell'alcoolometro centesimale nel Regno Lombardo-Veneto.

Negli altri paesi, per ogni emero dell'Austria inferiore e per ogni grado dell'alcoolometro centigrado avrà luogo una restituzione di soldi 5 per la città di Vienna, e di soldi 2 ½, per gli altri luoghi murati.

Pei liquidi contemplati nell'articolo I numero 1, la restituzione dell'imposta non potrà venire commisurata con una base maggiore di 30 gradi per ogni emero e per ogni soma metrica.

Nella esportazione dell'acquavite e dello spirito di vino dai luoghi murati, per l'estero o pei luoghi non compresi nel raggio del dazio consumo, in quanto l'esportazione avrà luogo entro il termine di tre mesi dopo che sarà entrata in attività la presente legge, restano ferme le altre disposizioni di legge, e la restituzione dell'imposta, calcolata, per la città di Vienna con soldi 11, e pegli altri luoghi murati con soldi 8.5 per emero, e per ogni grado dell'alcoolometro.

VI. Il Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge.

Vienna, 20 ottobre 1862.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

ARCIDUCA RAINIERI, m. p.

PLENER, m. p.

D'ordine Sovrano.

Barone di Ransonnet, m. p.

Legge del 20 ottobre 1862 (2)

valevole per tutto l'Impero, con cui viene aumentata l'addizionale straordinaria dell'imposta sul consumo del zucchero di materie indigene.

In relazione alla Mia Risoluzione, comunicata il 17 ed il 19 dicembre 1861 alle due Camere del Mio Consiglio dell'Impero, coll'adesione delle stesse, e rispettivamente a norma del § 13 della legge fondamentale del 26 febbraio 1861, trovo di ordinare quanto segue:

1) L'addizionale straordinaria, introdotta coll'Ordinanza imperiale del 17 maggio 1859 (*Bullettino delle leggi N. 89, Parte I*) dell'imposta sul consumo dello zucchero di materie indigene, incominciando dal 1.° novembre 1862, viene aumentata dal 20 al 30 per cento per tutto l'anno amministrativo 1863.

2) L'epoca fissata coll'Ordinanza del Ministero di finanza del 23 dicembre 1858 (*Bullettino delle leggi N. 243*), ed estesa ad un anno per l'imposta sul consumo dello zucchero di barbabietole, come pure quella fissata dall'Ordinanza del Ministero di finanza del 5 febbraio 1862 (*Bullettino delle leggi N. 43*, §§ 3 e, e 4, pel respiro nel pagamento del dazio sulla farina dello zucchero proveniente dall'estero, viene ridotta a 6 mesi.

3) Nella bonificazione delle imposte, che ha luogo a norma della Mia Risoluzione del 6 gennaio 1860 (*Bullettino delle leggi N. 14*), per esportazione del zucchero oltre la linea doganale, l'addizionale straordinaria si avrà a calcolare in quella misura che esisteva tre mesi prima del giorno dell'esportazione.

4) Il Ministro di finanza è incaricato dell'esecuzione di questa legge.

Vienna, 20 ottobre 1862.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

ARCIDUCA RAINIERI, m. p.

PLENER, m. p.

D'ordine Sovrano

Bar. di Ransonnet, m. p.

(1) Contenuta nella Puntata XXXIV N. 74 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il giorno 29 ottobre 1862.

(2) Contenuta nella Puntata XXXIV, N. 75, del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 30 ottobre 1862.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, al direttore concistoriale di campo, Pietro Richiv, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati per oltre 34 anno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere al consigliere d'appello, e consigliere aulico in Cracovia, dott. Pietro Bartynowski, la richiesta collocazione in istato di riposo, e di conferirgli la croce di cavaliere del Sovrano Ordine di Leopoldo, esente da tasse, in considerazione dei suoi fedeli servigi e della utile operosità, da lui mostrata per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il presidente del Tribunale provinciale di Verona, Giuseppe Francesco cav. Fontana di Valsanona, possa accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio, il consigliere aulico presso la Luogotenenza di Praga, Antonio conte Lazanski, la croce di commendatore dell'Ordine reale del Merito bavarese di S. Michele; il consigliere di Sezione al Ministero di Stato, Adolfo Chalupka, e il prof. d'Università in Innsbruck, dott. Tobia Wildauer, la croce di cavaliere dell'Ordine del Merito della corona di Baviera; il socio di negozio in Vienna, Maurizio Todesco, la croce di uffiziale del R. Ordine neerlandese della Corona di quercia, il negoziante in Rio Janeiro, Carlo di Hochkofler, la croce di cavaliere del R. Ordine spagnuolo di Carlo III, il consigliere imperiale, Maurizio Hager, di Teplitz, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; e il borgomastro di Hietzing, Giuseppe Kirchmayer, la croce del Merito ducale di Brunswick di prima classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il carattere di consigliere aulico al commissario superiore di guerra di prima classe, Carlo Hillmann, nell'occasione che fu posto, dietro sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento de' suoi costanti meritorii servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che gl'infrascritti possano accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti: il maggiore Bela bar. Piret di Bihain, del reggimento usseri Principe elettore d'Assia-Cassel n. 8, la croce di cavaliere dell'Ordine elettorale assiano di Guglielmo; il caposquadrone di prima classe, in pensione, Giovanni Hoffmann, la croce di cavaliere, colla spada, dell'Ordine del Merito militare ducale di Nassau; il primo tenente Guglielmo di Hedemann, del reggimento fanti Principe di Wasa n. 60, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine del Merito granducale assiano di Filippo; il medico di stato maggiore, in pensione, dott. Pietro Wank, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Lodovico; e il medico di reggimento di prima classe, dott. Leopoldo Puck, dell'ospitale di campo dell'armata n. 2, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Filippo il Magnanimo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al primo viceconta bile della Contabilità di Stato in Praga, Giovanni Muller, in riconoscimento de' fedeli e proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'aggiunto di concetto aulico onorario, Rodolfo di Kothay, a concepista aulico onorario della R. Cancelleria aulica ungherese.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il vicedecano, e parroco greco-cattolico di Foketerebes, Antonio Danilovits, ad arcidecano greco-cattolico di Zemplén.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il tenente di vascello Guglielmo Zamboni di Lorbeerfeld, fu nominato a capitano di fregata e comandante di piazza di Castelnuovo; e il direttore di Cassa di seconda classe, Francesco Kunlein, a capo dell'Amministrazione militare universale dei depositi, rimanendo provvisoriamente nella sua carica attuale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 novembre.

(*) Dobbiamo con dolore annunziare che l'I. R. esercito ha perduto uno de' più illustri suoi capitani. L'11, alle ore 4 ½ p., passò di questa vita in età di 77 anni, S. E. il sig. Carlo bar. di Culoz, consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A., cavaliere di I classe dell'I. Ordine austriaco della Corona di ferro, commendatore dell'I. Ordine di Leopoldo, cavaliere dell'Ordine militare di Maria Teresa, fregiato della croce del Merito militare, gran croce del R. Ordine estense dell'Aquila e dell'Ordine pontificio di S. Gregorio, I. R. generale d'artiglieria, proprietario dell'I. R. reggimento fanti n. 31, già governatore della fortezza di Mantova ecc. ecc. ecc.

(*) Ripetiamo quest'articolo, che non abbiamo potuto ieri inserire in tutti gli esemplari del foglio.

L'*Osservatore Triestino* così riassume le notizie delle Indie e della Cina, recate a Trieste dal *Nauplia*:

« I giornali di Calcutta dell'8 ottobre recano, in data di Herat 25 agosto, che il serdar Gelall Odin recossi al campo dell'emiro per la via di Mesced. In quest'ultima città, egli ebbe una conferenza collo Sciah Zada, il quale gli fece sapere come il Governo persiano sia affatto contrario all'intervento di Dost Mahomed nell'Herat e all'esautorazione di Sultan Jan. Era avvenuta una scaramuccia nella città di Herat, dove la soldatesca cominciava a scoraggiarsi, scarseggiandovi l'acqua ed i foraggi.

« Da Singapur, 6 ottobre, riferiscono che il Governo olandese fa nuovi tentativi per impossessarsi della costa orientale di Sumatra e stabilire la sua autorità su tutta l'isola, ad eccezione forse di Acin, con cui ha però un trattato, che può procurargli un influsso preponderante, se non esclusivo, in quel Regno.

« Si ha in data di Hongkong 27 settembre, che a Pekino regna piena tranquillità, e il cholera va scemando. Coll'ultima posta d'Inghilterra giunse la notizia che le truppe inglesi, che sono alla Cina verranno aumentate per combattere più vigorosamente i ribelli Taiping. Fu ordinato, a quanto dicesi che, per ora, non debbano partire truppe dalla Cina settentrionale; e quanto prima si manderà loro un rinforzo di tre reggimenti.

« Si hanno alcuni particolari sulla nota cospirazione scoperta a Canton. Essendosi osservati alcuni movimenti sospetti in un'abitazione di Honam, ne fu dato avviso alle Autorità, e queste fecero arrestare tredici persone e sequestrarono un numero grandissimo di documenti. Gli arrestati confessarono che si era formata una Società segreta diramatissima che comprendeva varie classi, ed aveva per capi alcuni sacerdoti e un basso mandarino militare. Si era macchinato d'approfittare del giorno 18 settembre, in cui tutti gli alti funzionarii erano occupati negli esami letterarii, per porre in iscompiglio la città con incendii ed altri atti simili, ed impossessarsi di essa. Fortunatamente, un ritardo, avvenuto nel viaggio del capo esaminatore, fece rimettere gli esami al mese successivo. Ciò fece differire l'impresa, e intanto fu scoperta la trama. Nove dei cospiratori furono decapitati il 19 settembre, e le Autorità presero grandi precauzioni. Furono raddoppiate le guardie alle porte della città, e stabilite forti pattuglie notturne, inoltre, si va attivamente in traccia di quegl'individui, implicati nella congiura che sono fuggiti. Gli esami dovevano cominciare fra poco, e speravasi che ogni pericolo fosse cessato.

« Intanto il regio bastimento inglese il *Beagle* era ancorato nel fiume per proteggere la colonia straniera. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale di Roma* ha il seguente estratto pe' fogli di Napoli del 6 corrente:

« Il *Nomade*, sulla voce che si voglia distruggere o cambiare la natura dei Banchi di Napoli dice che di tutti gli errori del Governo attuale questo sarebbe il più funesto; soggiunge che cotali Banchi sono una mera istituzione dei privati, dalla quale il Governo ricava solo vantaggi, essendochè coi loro denari egli supplisce a suoi più urgenti bisogni, senza pagare alcun interesse e fino ad una somma rispettabile; e conchiude coll'affermare che, con tale soppressione o modificazione, vi sarebbe tutto da perdere e nulla da guadagnare, poichè cambierebbero le fedi di credito non avendosi fiducia dai privati in istituzioni d'altro genere.

« Sull'argomento della reazione asseverasi che il 31 ottobre un distaccamento del 34.° fanteria attaccava, in territorio di Frigento, Provincia di Avellino, la banda Schiavone, forte di 80 uomini a cavallo; il risultato però dovette essere ben meschino, dacchè i fogli limitansi a dire che un reazionario ferito venne trasportato dai compagni. Nello stesso giorno 31, una colonna di fanteria, cavalleria e guardia nazionale veniva alle mani, nelle vicinanze di Lucera con una comitiva di 33 reazionarii a cavallo, guidati da Demasi, e ne faceva prigionieri quattro. Nel successivo 4 ottobre, presso la stessa località, ebbe luogo altro conflitto alquanto vivo, in seguito del quale vuolsi che i reazionarii lasciassero sul terreno 20 dei loro. Scrivesi poi da Ostuni 2 novembre alla *Stampa Napolitana* nei seguenti termini:

« « I reazionarii, la sera del 25 ottobre, comparvero alla masseria, detta Santo Scalone, di questo Comune di Ostuni, in numero di 84, tutti a cavallo. Si presero dieci tomoli di biada ed altre cose, che volevano pagare. Profferirono minacce contro la truppa, e dissero che, per allora, andavano in Calabria ad unirsi alle altre bande, per tornare quivi dopo due altri mesi. Può agevolmente supporsi l'agitazione degli animi alla vicinanza di questi tanto paventati reazionarii. Non son mancati de' volontarii, che siano accorsi ad accrescerne il numero, e tra questi due giovinetti di gentile casato, i quali, scomparsi dalle famiglie, han fatto poscia sapere d'essersi arrolati alle bande. Un delegato, venuto qui in Francavilla, ha fatto arrestare più di 20 individui sospetti, i quali ora sono in Lecce. Il nostro sindaco, col maggiore della guardia nazionale, se ne sono mostrati dolenti, ed hanno impedito al sig. delegato di procedere ad altro arresto. »

Leggesi nell'*Armonia*: « Gli arrolamenti del Comitato greco nelle Provincie napoletane toccano già i 500, e sono provvisti di tutti i mezzi di partenza. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 7 novembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri conte Rechberg, Schmerling, Lasser, Plener, conte Degenfeld e conte Wickenburg, e il consigliere ministeriale, barone Brentano.

Dopo una rettifica, fatta al protocollo da parte del *deputato Kromer*, si procede alla continuazione della discussione speciale sul convegno tra l'Amministrazione dello Stato e la Banca, e precisamente sulla proposta, fatta ieri da Kromer, a proposito dei §§ 4 e 5, la quale, dopo d'essere stata avversata dal *relatore dott. Herbst*, e nuovamente difesa da *Kromer*, viene rigettata non essendosi alzato nessuno, e restano approvati i §§ 4 e 5, giusta la proposta della Giunta, con una emenda del *relatore*.

Il § 6, concernente la restituzione del debito dello Stato verso la Banca, viene ammesso con una modificazione, proposta dal *dott. Herbst*, essendosi reietta un'aggiunta, proposta dal *deputato Ryger*.

Anche il § 7, dopo che il *relatore* svolse i motivi, che determinarono la Giunta a divergere dalla proposta governativa viene ammesso senza discussione. Questo paragrafo tratta della vendita degli effetti provenienti in proprietà della Banca.

Sul § 8, che determina l'erogazione delle somme affluenti nella Banca con quelle vendite e colla restituzione dello Stato alla Banca, *Skene* propone che la metà delle somme, provenienti dalle restituzioni dello Stato, debba essere applicata al ritiro di note scoperte; l'altra metà, come pure il ricavato conseguito colla vendita degli effetti, possa la Banca devolverlo a guarentigia del credito, a termini degli Statuti. Le note debbono, in conformità degli Statuti medesimi, essere intieramente coperte, al più tardi, per la fine del 1866. Secondo l'avviso del proponente, sarebbe da passarsi la proposta alla Giunta di finanza pel 1862, e tenersi in sospeso la votazione sul § 8, sino al giungere del rapporto relativo.

Qui prende la parola *S. E. il consigliere ministeriale, barone Brentano.* Sono autorizzato, egli dice, a dichiarare che il Governo in questa questione, si trova in perfetto accordo col signor relatore; per lo che non ritornerò sui motivi ai quali ha appoggiata la sua proposta su questo paragrafo. Ben trova necessario l'oratore di svolgere alcune idee sulla natura del miglioramento nel danaro, su cui alcuni cenni erano stati fatti da S. E. il Ministro delle finanze, e di dimostrare essere pregiudicevole, non che non necessario di precisare norme al ritiro delle note. Io sono, soggiunge egli, incaricato dal Governo di combattere risolutamente la proposta del preopinante, e senza annoiare l'alta Camera con ulteriori argomenti già stati estesissimamente sviluppati nella Giunta del pari che nella terza Sezione, mi permetto di raccomandarle, col massimo calore, che voglia ammettere la proposta della Giunta, la quale è fondata sopra giusti principii, sopra giuste idee sulla natura del traffico e prescindere da ulteriori norme.

Il *relatore dott. Herbst* osserva innanzi tutto che la Giunta di finanze si è occupata della questione, di cui si tratta, così a fondo, ch'egli crede che non se ne otterrebbe un nuovo risultato, rimettendole un altra volta l'argomento, per cui dovrebbe pronunziarsi contro la proposta d'aggiornamento. In quanto al merito della proposta il relatore procura di dimostrare numericamente che i timori, manifestati dal deputato Skene non hanno alcun fondamento. Espone quindi che, sino dal principio dell'anno, la circolazione delle note si è diminuita di 24 milioni, malgrado che sia questo il tempo delle maggiori ricerche.

La proposta Skene, di rimettere la propria proposta alla Giunta per rapporto, e tenere frattanto in sospeso il § 8, viene reietta, come viene reietta del pari la proposta stessa di Skene, ed il § 8 resta ammesso quale fu dalla Giunta proposto.

Il § 9, che contempla la partecipazione dello Stato al guadagno, resta escluso.

I §§ 10 e 11, dopo che il *relatore* ne ha svolto i motivi, vengono ammessi senza discussione.

Sul § 12, che riguarda la ripresa dei pagamenti in argento per parte della Banca, il *deputato Brosche* propone un'emenda, la quale, dopo ch'ebbe parlato il *relatore dott. Herbst* viene scartata, e resta ammesso il § 12 della proposta della Giunta.

Il § 13, riguardante la controlleria da esercitarsi sul debito dello Stato, dopo alcune discussioni, nelle quali presero la parola il *deputato dott. Taschek*, il *vicepresidente cavaliere Hasner* il *relatore dott. Herbst*, e *S. E. il Ministro delle finanze, sig. di Plener*, viene ammesso secondo la proposta della Giunta.

I due ultimi §§. 14 e 15, vengono ammessi, senza discussione.

Il *presidente* manda alla votazione la proposta di *Taschek* sul § 17 del Regolamento, il quale venne aggiornato dopo la deliberazione sul § 13 del convegno, e l'emenda rimane scartata.

Si procede poscia a deliberare sulla legge, la quale resta ammessa senza discussione, quale venne dalla Giunta proposta.

Il *presidente* osserva, ch'essendo stato lasciato ancora alla Giunta di compilare il § 13 non poteva oggi aver luogo la terza lettura.

Chiusa della seduta ore 2. Prossima seduta lunedì. Ordine del giorno: terza lettura dell'atto della Banca; continuazione dell'ordine del giorno odierno. (*G. Uff. di Vienna.*)

Vienna 10 novembre.

Ieri le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice assistettero alla rappresentazione nel circo Renz.

Il principe Ipsilanti e sua madre sono qui giunti ieri, e smontarono all'Albergo « all'Arciduca Carlo. »

Il deputato al Consiglio dell'Impero, sig. Lazbig, sarebbe stato eccitato da qui a ritirare la sua lettera, colla quale notifica all'eccelsa Camera la deposizione del suo mandato.

Il segretario di quest'Ambasciata francese sig. di Bonnières, che ora trovasi in permesso a Parigi, non ritornerà più qui a quanto ci scrivono da colà, ma andrà a Torino in qualità di primo segretario d'Ambasciata. *FF. di V.*

Nella seduta dell'I. R. Società dei medici di venerdì scorso si tornò a trattare la questione dell'idrofobia. Secondo dati uffiziali furono uccisi 1800 cani, 400 furono esaminati nell'Ospitale veterinario, e di questi se ne trovarono 28 attaccati da idrofobia, dei quali uno solo fu attaccato per morsicatura d'un cane idrofobo: negli altri il male si sviluppò spontaneo. Anche nella campagna avvennero molti casi d'idrofobia e sembra quindi che oggidì la malattia sia estesa generalmente. Nelle sezioni fatte furono trovati gli stessi sintomi d'altre volte; ma non diedero alcuno schiarimento sulla malattia. Nell'anno 1841 erano avvenuti in Vienna 141 casi d'idrofobia. *Idem.*

Scrivono dalla Moldavia al *Kolozvari Kozlony*, che il Governo austriaco abbia rimborsato al Governo moldo-valacco tutte le spese, da lui fatte negli ultimi anni per giovani ungheresi rifuggiti. (*O. T.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Gorizia 10 novembre.*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico si degnò di ricevere quest'oggi in udienza il signor consigliere aulico e dirigente la Luogotenenza del Litorale, nobile di Conrad-Eybesfeld, il quale erasi recato a Gorizia per ossequiare devotissimamente la prefata Altezza Sua. A quanto udiamo, S. A. I. ricevette pure nel medesimo giorno il sig. capitano provinciale, il signor colonnello e lo stato maggiore dell'I. R. reggimento di fanteria di guarnigione in Gorizia, il sig. podestà, col Municipio di Gorizia, ed altre Autorità, che si recarono a presentarle i loro omaggi. *O. T.*

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 9 novembre.*

Il barone Ladislao Bemer, già Vescovo di Gran-Varadino, morì a quanto annunzia l'*Hirnok* in Unghvar il 4 corrente a 77 anni dopo breve malattia. Egli aveva testè acquistato una casa in Unghvar, ove voleva vivere tranquillo il resto de' suoi giorni e morì il quarto giorno dopo esservi fu entrato. Il barone Bemer era come è noto una delle persone spesso nominate negli anni procellosi 1848 e 1849. *O. T.*

Il principe Primate Scitowsky diresse una lettera al conte Colomanno Majlath, redattore del *Bezer* in data 4 corr., con cui si mostra riconoscente del contegno finora tenuto da quel giornale, e dice che il programma del foglio stesso « lo ha pienamente soddisfatto », perchè cerca la conciliazione della Corona col paese: il che è pure il suo più vivo desiderio.

« Continui il redattore a combattere in tal modo per la sua patria, che il generale benessere, che sarà da ciò promosso, gli sarà premio in ispecie poi se procurerà di continuare la sua missione nel senso della più rigorosa morale. »

Il *Bezer*, com'è noto, è quello fra giornali magiari, che più sostiene il partito disposto a prender parte al Consiglio dell'Impero.

Il giornale di Granvaradino il *Bihar* ebbe la prima ammonizione pel suo contegno ostile al Governo. *Idem.*

Presburgo 8 novembre.

Scoppiò una lotta fra gli *Unionisti* e gli *Anti-unionisti* della Chiesa luterana dell'Ungheria superiore, che, nell'attuale concitamento degli animi, minaccia di assumere gravi proporzioni. Il Seniorato degli Unionisti manderà domenica prossima una Commissione numerosa a Hoblock, dove risiede il dott. Giuseppe Hurban, seniore degli Anti-unionisti. La maggior parte dei membri di quella Commissione si compone di nemici personali di Hurban, che intendono occupare la chiesa durante il servizio divino, e forzare così in certo modo la Comunità a capitolare. Il sig. Hurban giunse qui, e richiese il Giudizio di guerra d'intervenire contro il minacciato turbamento della tranquillità. I capi del Comune di Hoblock si unirono domenica dinanzi alla chiesa per avvisare al modo di opporsi a questa invasione. Riuscì con grande fatica a Hurban, in una predica di tre ore, di dissuaderli dalla decisione presa da loro di ricevere la deputazione sonando a stormo. La metà dell'Ungheria superiore attende con somma apprensione l'esito di questa faccenda.

Ost-Deutsche Post.

STATO PONTIFICIO.

Roma 7 novembre.

La benemerita Commissione per la *Lotteria delle offerte cattoliche* ha pubblicato un *Avviso* per far noto che la *Estrazione* dei premii avrà luogo col giorno 9 del futuro mese di decembre e che le sale dei Conservatori del Popolo romano, ove gli oggetti stanno in mostra, saranno aperte in tutti i lunedì, giovedì e domeniche che precederanno la estrazione stessa, perchè chiunque ne ha talento possa vedere ed ammirare le

ricchezza di questi nuovi doni, mandati da ogni parte dell'orbe cattolico al veneratissimo Padre, il Sommo Pontefice Pio IX.

E la gente accorre piena di gaudio a questo veramente singolare spettacolo che, accanto allo sfarzo degl'ingioiellati monili delle matrone, ne dà a vedere i modesti adornamenti delle fantesche, e che nel complesso costituisce una raccolta di preziosità di arte, di materia di amore, da ingenerare nei riguardanti un concetto adeguato di chi offre, e dell'importanza delle offerte: il qual concetto immensamente si allarga quando la mente volgasi a considerare i luoghi d'onde quei doni sono pervenuti alla eterna città, e si accorga come in tutto il mondo siasi intesa la voce della carità cristiana, la quale imponeva ai fedeli l'obbligo di aiutare il Padre della loro Fede, sacrilegamente dispogliato del patrimonio della Chiesa.

Ma questi oggetti che vennero a Roma per testimoniare le premure del mondo cattolico, verso il Santo Padre e la Sede apostolica, non sono che un riflesso di quel prodigioso slancio che contraddistinse in questi tre ultimi anni la pietà religiosa dei fedeli di tutta la terra coll'opera dell'*Obolo di S. Pietro*. La quale, fatta astrazione degli oggetti surricordati, dal mese di novembre 1859, epoca nella quale erano già incominciate le angustie finanziarie degli Stati di Santa Chiesa, fino a tutto il trascorso mese di ottobre 1862, fece entrare nell'Erario pontificio la somma di *cinque milioni e centocinquanta mila scudi romani* (franchi 27,688,000) che dall'uno e dall'altro emisfero nella città del Principe degli Apostoli affluirono.

Questi fatti considerati dal Campidoglio, in presenza delle testimonianze di fede e di devozione che il Pontefice Sommo riceve da ogni contrada del mondo, chiariscono il trionfo da lui sulle passioni del secolo nostro riportato, essere ben più degno che quelli degli antichi consoli ed imperatori, i quali su quel colle ascendevano recandovi i trofei delle debellate nazioni. E ciò dee incoraggiare i fedeli a durar forti nel proposito di aiutare il Pontefice romano. Col crescere delle angustie, cresca la virtù del sacrificio dei propri agi. Iddio che dal cielo riguarda propizio le sante azioni, non defrauderà queste del meritato guiderdone. I voti, che accompagnano le oblazioni, saranno esauditi nel giorno prefinito dalla misericordia Divina al trionfo finale dell'attuale accanita lotta; ed allora chiunque ha portato il suo presente a sorreggere le forze del gran pilota della mistica navicella di Gesù Cristo, gioirà nel Signore di aver contribuito a salvare la società religiosa e civile dal baratro tremendo, in cui una setta iniqua si argomenta di poterla con ogni sforzo precipitare. *(G. di R.)*

Altra del 10 novembre.

Monsig. Ferdinando English, Arcivescovo di Port-d'Espagne, nell'isola della Trinità, è passato a miglior vita, il 19 del trascorso settembre, nell'isola di Grenata, mentre era in visita per quella sua vastissima arcidiocesi. Il 28 settembre 1860 fu egli preconizzato a quella sede, che dalla Santità di Nostro Signore venne eretta al grado di metropolitana. Monsig. English apparteneva a cattolica famiglia d'Inghilterra, ed era stato educato alla pietà ed alle scienze nel Collegio inglese di Roma. Egli è mancato nella fresca età di quarantatrè anni. *(G. di Roma.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Parigi alla *Monarchia Nazionale*:

« Fu un gran parlare in questi giorni nelle private conversazioni della profezia del sig. Mathieu de la Drôme, sulla inondazione delle regioni meridionali, ed in ispecialità sull'accrescimento delle acque del Mediterraneo; vogliamo a nostra volta dirvi alcuna parola in proposito.

« Il sig. Mathieu de la Drôme è un uomo di circa 60 anni, noto moltissimo in Francia per le sue opinioni politiche, per lui difese con talento nelle Assemblee, ove sedeva, prima del 2 dicembre, fra' colleghi della Montagna; non ebbe mai fama di scienziato. Un giorno presentò all'Istituto di Francia, il primo corpo scientifico del mondo, queste sue predizioni, le quali furono senz'altro rigettate; nel Congresso di St-Etienne, volle richiamare l'attenzione di quegli scienziati con uno scritto, sporto da un suo amico; non se ne tenne conto alcuno. Allora pensò d'indirizzarsi ai giornali, e tutti sanno di sue lettere laconiche, nelle quali rinnovava le sue profezie.

« Le piogge frequenti di quest'ultimi giorni sembravano dare qualche apparente ragione alle parole del nuovo profeta francese; se non che, queste non presentano nessun fatto straordinario, meno poi un fatto costante, prevedibile colle nozioni della scienza meteorologica. Tutti gl'istrumenti di questa scienza null'altro possono indicare che lo stato presente, e più sovente il passato, non mai l'avvenire. Non v'ha periodo riconosciuto nei fenomeni meteorologici.

« Unico fatto, che la scienza riconosce, è quello che riguarda l'arrivo dei venti, per cui si sono stabiliti i bullettini telegrafici, dopo le belle prove fatte nell'America dall'illustre Maury, e pubblicate nel suo libro *Geografia fisica dei mari*; la nautica se ne giova ora grandemente per la direzione delle navi a vela. Si nota ancora una nuova scoperta ed applicazione della scienza sulla prenunciata crescenza dei fiumi, argomentando dall'altezza di questi nelle loro origine, per giudicare poi dell'altezza, alla quale possono ascendere nel loro corso con dati matematici. Ma le predizioni di sole e di pioggia sono sempre incerte, perchè non hanno scientifico fondamento di sorta. »

Il nostro professore Plana, lamentando ieri la povertà della media delle cognizioni positive nel popolo, conchiudeva che su questi vaticinii di pioggia e d'inondazione nulla vi ha di assolutamente positivo; e noi possiamo per ciò ripetere col poeta tedesco, Claudio: « Io trovo meglio il farci sopra le risate. »

Torino 10 novembre.

Da una corrispondenza di Napoli, leviamo questo passo

« In questi ultimi giorni bisogna dire che la parte, che si dice moderata, comincia a mostrare un poco più di coraggio e di opposizione. Tuttochè sieno false in gran parte le notizie, date dai giornali, sulle adunanze tenute in casa del Baldacchini, pure mi si accerta che qualche cosa di buono si sia concluso, e che tanto l'opposizione moderata, quanto la progressista, si sieno intese su certi punti. »

Ecco il connubio delle parti estreme confessato da una di esse! *(Mon. Naz.)*

Scrivono alla *Monarchia Nazionale* da Firenze, in data dell'8 novembre:

« Qui i Ricasoliani sono furibondi. So che lunedì sera debbono riunirsi sotto la presidenza del barone. Gl'inviti ai deputati amici sono sottoscritti dal Peruzzi. Sono risoluti di fare ogni sforzo per rovesciare il Ministero, e stimano di potervi riuscire coll'aiuto dell'estrema sinistra.

« Il barone non è che una bandiera di questo partito, da lacerarsi quando non ne abbiano più bisogno. Dicevano il peggio possibile di lui quando diede le sue dimissioni, ora lo esaltano perchè credono di doversene servire.

« Il delegato di .... è andato a Broglio, a rallegrarsi col barone del suo prossimo ritorno al Governo. Questo stesso delegato sparla pubblicamente dell'attuale Ministero. Vi confesso che i funzionarii pubblici, i quali blaterano nei Caffè e per le strade contro il Governo, mi piacciono poco.

« Il partito d'azione vuol demolire; quindi state certo ch'esso darà una mano all'opposizione sedicente governativa. »

Ci giunge da Siena la notizia che in quell'Università avvenne, ier l'altro un guaio, che ha carattere di guerra civile, tra' professori: attendiamo i particolari.

Anche la nostra Accademia di medicina è sossopra per un *ukase* del ministro della pubblica istruzione.

Anche l'Accademia filosofico-letteraria di Milano è nello stesso caso, dopo la minaccia o l'intimazione di traslocarla a Pavia, donde era già stata traslocata a Milano.

Da questi dati parrebbe che la pubblica istruzione si vada *ordinando!* *(G. di T.)*

La *Perseveranza* annunzia la morte del banchiere ingegnere Giuseppe Negri, cavaliere e senatore del Regno.

Milano 10 novembre

L'altra notte le guardie di Pubblica Sicurezza arrestarono varii individui per titolo di vagabondaggio. Fra questi arrestati vuolsi che ve ne sia taluno gravemente sospetto d'aver preso parte alle aggressioni, che, in questi ultimi giorni, abbiamo registrate. *(Persev.)*

Ci si dice che la regia Questura abbia saputo, la notte scorsa, scoprire e sorprendere una casa da giuoco, dove allegramente varii giovanotti sciupavano i danari, che avevano, e anche quelli, che forse non avevano. Fra gli arrestati in quel la casa, pretende taluno di avere scorto uno di quei giovani eleganti, che, due mesi fa, si dilettavano ad assaltare le carrozze, appena fuori delle porte della città. *(Lombardo.)*

IMPERO OTTOMANO.

La *Patrie* pubblica le seguenti notizie a proposito del nuovo conflitto sorto fra' Turchi e i popoli cattolici dell'alta Albania, che fu già annunciato per telegrafo.

« La tribù degli Otti, la quale, condotta dal capo Assan, s'è voltata contro alle Autorità turche, è la maggiore del pascialato di Scutari, formata da circa 450 famiglie, che fanno insieme quasi quattromila persone, tutte cattoliche, eccetto dieci famiglie, che si fecero in principio di questo secolo musulmane per aver il favore dei pascià. Per tale rinnegamento di loro fede, è tra queste famiglie eletto il capo della tribù.

« Gli Otti, per la lor fama di valore, hanno diritto d'esser in battaglia schierati all'ala sinistra, mentre i Mirditi, ancor essi cattolici, sono alla destra. Questo popolo, ardito e guerriero, si sommise solamente di nome alla potestà turca, e spesso si voltò contro al pascià di Scutari. Esso abita la sponda settentrionale del lago di Scutari, tra' Montenegrini e i Mirditi.

« Nell'ottobre dell'anno passato, spinti dal furor religioso, gli Otti si collegarono co' Turchi contro ai Montenegrini, ma furono sconfitti al villaggio di Cernizza, e 500, tra' quali il capo, Assan Otti, furon menati prigioni a Cettigne, dove rimasero insino a tanto che fu di recente fatta la pace con Omer pascià.

« Il Principe Nicolò si studiò di cattivarsi i capi di questa tribù, e Assan Otti fu ripieno di cortesie e di doni ed è senza dubbio per questo, e per l'odio antico dei cattolici contro ai Turchi, che ora si sono sollevati. Per telegrafo abbiamo saputo che furono sorpresi dalle truppe ottomane, e molti di loro mandati a Costantinopoli. È ora da vedere se questo sarà bastato a soggiogarli.

« Ora poi abbiamo di più inteso d'un altro conflitto de' Mirditi, popolo assai più potente, di 80 mila anime, che si sono, insieme co' loro compagni di religione, abitatori delle montagne vicine, sollevati contro ai Turchi. Questo sollevamento par che avesse l'origine medesima dell'altro, donato alcuni mesi fa, mercè ingerimento del console francese, signor Viet.

« Centoventi Mirditi, ch'erano venuti senza provocazione al mercato di Scutari, furono per arbitrio incarcerati.

« Il lor capo Bil-Doda, celebre pel suo valore nella guerra turca del 1854 sul Danubio, dimanda che sieno liberati; se no, leverà un esercito di diecimila soldati. La Porta adunque ha appena finito la guerra col Montenegro, ch'è costretta a ripigliarla, in condizioni non men malagevoli e rovinose alle sue finanze. »

EGITTO. — *Alessandria 3 novembre.*

Leggesi nel *Commercio*: « Abbiamo a registrare un nuovo atto di splendida generosità e munificenza del nostro venerato Viceré, che indefesso si fa incontro ai bisogni della colonia europea. Nell'occasione della visita di congedo del console generale di Prussia, signor König, il quale si reca alla sua nuova alta destinazione a Berlino, consegnò S. A. con parole le più urbane e graziose al detto sig. König la somma di 1000 lire di sterlini, per essere impiegate a beneficio dell'Ospitale prussiano della nostra città. » *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Da un carteggio della *Corrispondenza Bullier*, in data del Pireo, 1.° corr., togliamo quanto segue:

« Oggi sono stato assicurato che il ministro di Baviera, nella sua nuova qualità di plenipotenziario di S. M. il Re Ottone reclamò dal Governo provvisorio le carte e gli scritti d'ogni specie che si trovano nel Gabinetto del Re al Palazzo. A quest'uopo, vi sarebbe stata una conferenza dei tre rappresentanti delle tre Potenze protettrici; e sarebbe stato deciso che, tranne i titoli personali, di proprietà della famiglia, gli altri appartenevano alla nazione, e per conseguenza alla storia.

« Ieri le truppe d'ogni arma prestarono, davanti al Governo provvisorio ed al presidente del Santo Sinodo, il seguente giuramento: « « Giuro fedeltà alla patria ed obbedienza ai decreti della nazione. » »

« Il presidente del Governo provvisorio, sig. Bulgaris, in occasione della prestazione del giuramento alla nazione, pronunciò questo discorso, sulla *Piazza della Concordia*, già *Piazza Ottone*:

« « Dopo aver invocato l'onnipossente Iddio, sotto la cui egida s'è compiuto il voto nazionale, è necessario indirizzarvi qualche parola.

« « Concittadini! L'aspirazione e i voti della nazione furono esauditi. La nazione è sorta. In un istante popolo ed esercito si mostrarono degni del loro grande avvenire. L'ordine di cose precedentemente stabilito cadde senza speranza di rialzarsi, e ve ne succedette un altro, che ha per intento la felicità e la gloria della patria.

« « Obbedienti alla voce del popolo e del valoroso esercito, noi ci siamo incaricati volonterosamente d'un'alta missione. Abbiamo il dovere di convocare al più presto possibile un'Assemblea nazionale, perchè essa deliberi intorno alla nuova Monarchia nazionale. Ma per conseguire più felicemente questo scopo nazionale, è necessario che l'ordine e la tranquillità siano mantenuti, ch'essi non dipendano che dal nostro patriottismo. Consacrandoci a questo scopo, affretteremo il compimento della missione, che abbiamo accettato contando sui nobili sentimenti della nazione ellenica. Noi speriamo, coll'aiuto dell'Onnipossente, di rendercene degni. Noi, lo ripeto, facciam conto sul vostro patriottismo, ed io vi raccomando l'amore scambievole, la fedeltà alle leggi, la concordia e la fraternità, e in generale tutte le virtù, per cui prosperano le nazioni.

« « La patria vi diede le armi perchè riacquistaste i vostri diritti. Non è più necessario di portarle. Voi non ne farete uso che quando la patria ne avrà bisogno, vale a dire, quando sonera la tromba per difenderla. Il nuovo Governo si fida nel vostro patriottismo, esso vi raccomanda il rispetto della libertà individuale e della proprietà. Procedendo così, noi termineremo la grande e gloriosa opera nazionale che abbiamo cominciato, ecciteremo in nostro favore l'ammirazione del mondo incivilito, e l'amore delle Potenze protettrici e amiche.

« « Giuriamo su questa piazza, che ricevette già il bel nome della Concordia, e ciascun di noi dica: Io giuro fedeltà alla patria e obbedienza ai decreti della nazione. » »

In una corrispondenza del *Courrier de Marseille* da Atene, in data del 1.° novembre, si dice:

« I vascelli inglesi il *Marlborough*, di 120 cannoni, con bandiera ammiraglia, e la *Queen*, di 190, stanno per ripartire ben presto dal Pireo, dov'erano approdati in tutta fretta alla prima notizia degli avvenimenti, e dietro la voce corsa di massacri e guerra civile. Vi è inoltre il *Pelican*, corvetta della stessa nazione. Dicesi che i vascelli passeranno a Smirne. La *Zénobie* e l'*Euménide* (navi francesi) sono all'ancora.

« Il battello delle Messaggerie ha qui condotto una deputazione dei Greci di Costantinopoli, venuta a felicitare il Governo provvisorio. Essa inoltre porta quasi un milione di franchi, prodotto d'una sottoscrizione fra gli Elleni di Costantinopoli. »

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Globe*: « La notte del 6 si tenne un *meeting* nell'Istituto Cleveland, allo scopo d'esprimere le simpatie dell'Inghilterra pel Nord degli Stati Uniti americani. Il signor W. R. Moore lo presedeva. Si parlò in esso contro ogni intervento dell'Inghilterra in quella controversia, come tendente ad implicar la Gran Bretagna in una guerra, gli effetti della quale sarebbero ben più disastrosi, che quelli prodotti dalla mancanza di cotone. Si presero quindi le opportune risoluzioni, per eseguire quanto si avea concertato nel *meeting*.

I capi circassi, che si sono recati a Londra per implorare l'assistenza dell'Inghilterra contro la Russia, assistettero ultimamente ad un nuovo *meeting*, dato dai loro amici, nel quale fu presa la decisione d'indirizzare una supplica alla Regina in favore della Circassia. Questo passo non avrà certamente alcun esito, poichè lord John Russell rispose già una volta evasivamente ad un'istanza per lo stesso scopo.

In Inghilterra si crede che il duca d'Argyll sarà nominato quanto prima governatore generale delle Indie invece di lord Elgin.

FRANCIA.

La *France* dell'8 scrive. « Un dispaccio da Vienna annunzia che il principe di Metternich, in una conversazione avuta col conte Rechberg, ha dichiarato che la Francia e l'Austria non potrebbero trovarsi in disaccordo sulla questione greca.

« D'altra parte, un giornale di Parigi parla di difficoltà sollevatesi nel ceto diplomatico, e giunge persino a designare due Gabinetti, fra' quali l'accordo lascierebbe molto a desiderare.

« Se non siamo male informati, ecco quale sarebbe la vera situazione delle cose.

« Un punto, sul quale le Potenze si sono intese sin dal primo giorno, e su cui continuano ad intendersi, si è il principio del non intervento. Non esiste, a questo proposito, veruna divergenza.

« Ma il non intervento non impedisce di prevedere le diverse ipotesi che possono presentarsi in seguito del diritto ch'è lasciato ai Greci di scegliere liberamente il loro Sovrano, ed è su tale particolare che sembrano manifestarsi opposte vedute.

« La Francia e l'Inghilterra sono perfettamente disposte ad attenersi all'esecuzione del trattato del 1832 che esclude dal trono di Grecia ogni Principe appartenente a ciascheduna delle tre Potenze protettrici; ma pare che la Russia insista, affinchè quest'esclusione venga estesa alle cinque grandi Potenze europee, ed essa, per parte sua non acconsentirà che a tale condizione ad osservare le stipulazioni del trattato.

« È a sperarsi che la diplomazia trionferà di questa difficoltà, come pure delle inquietudini esagerate dell'Inghilterra, che proclama altamente il non intervento, per quanto i suoi interessi non vi sono impegnati, ma che, in pratica, si restringere l'applicazione del principio, e che, nel caso presente, vorrebbe tagliar corto ad un'agitazione, della quale ella teme la prossimità per le Isole Ionie e per le Provincie greche della Turchia.

« Insomma, non vi è cosa nelle disposizioni delle Potenze, tale da far prevedere alcuna seria complicazione. »

Scrivono da Parigi, l'8 novembre, alla *Perseveranza*:

« L'affare delle liste elettorali è definitivamente terminato con un comunicato diretto questa sera ai giornali. Malgrado gli eloquenti reclami della stampa liberale in favore del voto di diritto, l'Amministrazione ritiene elettori soltanto gli inscritti. Era da aspettarsi. Laonde, nella prossima occasione il numero dei deputati non oltrepasserà la somma immutabile di 261. E pazienza si lasciasse parlare soltanto il suffragio universale!

« Il sig. Haussmann pare siasi adattato alle idee dell'Imperatore rispetto alla libertà della panatteria. Questa conversione è un po' tardiva; ma meglio tardi che mai.

« Il sig. Flahault dichiarava che non rimarrà a Londra oltre il 1.° gennaio.

« Nel prossimo bilancio sarà proposta una sovvenzione di 100,000 franchi pel teatro lirico, il quale fece assai per l'arte.

« *PS.* — Pretendesi questa sera che le Potenze abbiano risoluto d'attenersi, negli affari della Grecia, il più possibilmente ai termini del trattato. Laonde esse appoggerebbero forse un Principe della Casa di Baviera.

« Il sig. Lallemand pubblicherà un opuscolo favorevole alla candidatura del Principe di Leuchtenberg. »

La *Monarchia Nazionale* ha da Parigi, 7 novembre:

« Ho udito oggi che il Principe Napoleone ha scritto un opuscolo sulla questione italica. Se il fatto è vero, credo potervi dire che la pubblicazione incontrerà ostacoli amministrativi.

« Mi affretto da aggiungere che l'opuscolo in questione sarà naturalmente pubblicato senza segnatura, e perciò la proibizione relativa non colpirà che indirettamente l'autore. »

Parigi 10 novembre.

Udiamo da fonte certa che il Governo francese propose all'Inghilterra e alla Russia di congiungersi a lui per domandare agli Stati Uniti la sospensione delle ostilità per sei mesi. Durante codesto armistizio, le Potenze europee offrirebbero i loro buoni uffizii, per conseguire una riconciliazione, e domanderebbero sin d'ora al Nord di far cessare il blocco dei porti del Mezzogiorno. *(V. i nostri dispacci di lunedì.)* *(Patrie.)*

I giornali del Nord dell'America si lamentarono più volte, a gran torto, ci pare, della parzialità mostrata dal Governo inglese pel Sud. Se i confederati avessero rappresentanti uffiziali a Londra, ei sarebbero in maggior diritto di lamentarsi, poichè è giunto a nostra cognizione un fatto assai rilevante. Da parecchi mesi, v'hanno reclutatori americani del Nord, che corrono l'Inghilterra, e arrolano, con premii, uomini per l'esercito federale. Già circa cinquecento uomini sono partiti in due convogli, e l'impresario di codesti arrolamenti è stato pur testè a Londra, e potè inviare di nuovo duemila uomini. Ci sembra molto difficile che il Governo inglese non sia informato di questi fatti, e ci sembra sorprendente ch'egli li tolleri. Si rammenta come, al tempo della guerra di Crimea, le suscettività americane furono destate dalla presenza agli Stati Uniti di reclutatori inglesi. *(Idem.)*

Il sig. marchese di Châteaurenard, recentemente nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Cassel, è giunto a Parigi, proveniente da Londra, dov'egli sosteneva gli uffici di primo secretario dell'Ambasciata di Francia. Il tempo della sua partenza per Cassel non sembra ancora esattamente fissato.

Si annunzia pure l'arrivo del sig. conte Aloys di Rayneval, ch'era primo secretario della nostra Ambasciata a Berna, e che surrogherà a Berlino, nella medesima qualità, il sig. duca di Cadore, nominato a Londra.

Il sig. Marinovitch, presidente del Senato di Servia, si trova presentemente a Parigi. *(Idem.)*

Ci scrivono da Roma che il sig. conte di Lallemand, il quale, come avevamo annunziato, fu inviato in quella città per amministrare provvisoriamente l'Ambasciata di Francia, è giunto alla sua destinazione, ed ha pigliato la direzione del servigio. Il sig. bar. Saillard, precedentemente incaricato d'affari, faceva i suoi apparecchiamenti di partenza. Si ignorava ancora qual posto gli verrebbe assegnato. *(Idem.)*

Spedizione del Messico

Ecco, secondo *Las Novedades*, il tenore della disposizione, presa dal generale Forey, al suo arrivo al Messico, per isciogliere il Governo d'Almonte:

« Il generale in capo, investito di tutt'i poteri militari e politici, fa sapere al popolo messicano, ed in particolare agli abitanti della Veracruz, secondo gli ordini da lui ricevuti, che il Governo, istituito dal generale Almonte, non ha, in alcun modo, l'approvazione dell'intervento francese, e che il generale Almonte dovrà:

« 1.° Sciogliere il Ministero, ch'egli ha creato;

« 2.° Astenersi dall'emanare alcuna legge o decreto,

« 3. Cessare di prendere il titolo, ch'egli ha preso, di capo supremo della nazione, e conformarsi, in avvenire, nel modo più assoluto, alle istruzioni dell'Imperatore; cioè di procedere, per quanto sarà possibile, coll'aiuto degli altri generali messicani, collegati alla nostra bandiera, all'ordinamento dell'esercito messicano. »

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 6 novembre.*

Secondo la *Bayer Zeitung*, il Re, per proposta del R. Ministero di Stato del commercio e dei lavori pubblici, assegnò dalla Cassa dello Stato la metà delle spese, incontrate da questo greinio commerciale nell'occasione del secondo Congresso commerciale. *(O. T.)*

Scrivono da Monaco, 5, alla *Gazzetta Crociata*

« S. M. il Re Ottone di Grecia conservava nel suo viaggio alla volta della Baviera il costume greco, per segno ch'egli non ha rinunciato al trono, e non ha nemmeno voglia di lasciarsi strappare la corona. Del resto, le LL. MM. greche, non che le persone del loro seguito, non hanno portato con sè nè denaro, nè gioie, nè vestiti più di quelli che avean preso con loro pel progettato viaggio nelle Provincie greche. Le persone di servizio si trovano nella stessa posizione. Oltre al ministro del culto Hagikos, è arrivato il segretario intimo, sig. Wenng. Il segretario privato del Re Ottone, sig. di Wendland, non si trovava in viaggio col Re, ma era rimasto in Atene, e ora è giunto qui insieme col cappellano di Corte Arneth, e con circa 60 servitori reali. Qui si trovano circa 90 persone della Corte del Re Ottone, fra le quali parecchi Greci, che non conoscono la lingua tedesca. Ieri arrivò la duchessa di Oldenburgo, sorella della Regina Amalia di Grecia. All'ambasciatore bavarese, residente ad Atene, furono mandate speciali istruzioni circa gli affari delle LL. MM. il Re Ottone e la Regina Amalia.

« La *Gazzetta bavarese* difende oggi ripetutamente, contro la stampa inglese e francese, la continuazione della dinastia dei Wittelbach in Grecia, il che conferma quanto vi scrissi, che cioè la Baviera non rinunzia alle sue pretensioni. »

DANIMARCA.

Leggiamo, sotto la data di Copenaghen 28 ottobre, nel *Journal de Francfort*: « Il Re abbandonerà Glucksburgo nel corso della settimana prossima, per prendere i suoi quartieri d'inverno al castello di Cristiansburgo, a Copenaghen; e già le guardie del corpo s'imbarcano per l'isola di Seeland. Dicesi che il Re sia altamente indignato del dispaccio inglese del 24 settembre, ed è ben naturale, se si riflette ch'egli ha abbracciato in tutti i punti le idee scandinave sulla questione. S. M. vuole la separazione dell'Holstein, come punto di partenza per l'incorporazione dello Schleswig. Tutto il Ministero ha adottato lo stesso programma, ma il sig. Hall è troppo perspicace per non vedere il pericolo di spingere tropp'oltre le cose in questa direzione, fino a tanto che durerà l'attitudine attuale delle grandi Potenze. Egli consiglia dunque di attendere, e di pensarvi ben bene, prima di colmar la misura delle controversie, che hanno esistito fin ora tra il Governo danese e l'Alemagna. »

AMERICA.

I giornali inglesi hanno i seguenti telegram[mi]:

« Nuova York 24 ottobre sera

« Il generale Mac Clellan seguita a manda[re] truppe innanzi a riconoscere, ma non ha fatto a[l]cuna mossa generale.

« Al generale Burnside fu commessa la d[ife]sa di Harper's Ferry.

« Il grosso de' confederati è nella vallata di Shennandoah.

« Il generale Buell lasciò d'inseguire Bra[gg], il quale, per Cumberland Gap, entrò nel Tenne[s]sè orientale.

« I confederati conducono via molte vettov[a]glie dal Kentucky.

« I diarii de' meridionali dicono che l'impre[s]sa del generale Bragg non riuscì, i diarii de' se[t]tentrionali biasimano Buell d'aver lasciato fug[gi]re Bragg da quello Stato, potendo, con l'usar p[iù] sollecitudine, attorniarlo e prenderlo con tu[tti i] suoi.

« I diarii de' confederati dicono non es[ser] vero che molti prigioni siano stati fatti dai feder[ali] nel Kentucky.

« In varie adunanze di parte repubblica[na in] Brooklin fu approvato il bando di Lincoln, [mo]strando che l'Unione non può rimanere com'e[ss]a era prima della guerra.

« Secondo avvisi qui venuti da Granat[a], Mosqueda erasi fermamente stabilito nel Gover[no], i conservatori essendo stati disfatti in grande ba[t]taglia. »

« Nuova York 25 ottobre, mat[tina]

« Il generale Buell fu rimosso dal coman[do] dell'esercito del Kentucky e surrogato dal gen[e]rale Rosencranz.

« I diarii de' confederati dicono che i federa[li] hanno lasciato Corinto e Bolivar nel Mississipì.

« Le elezioni seguitano ad esser in favore della parte democratica da per tutto.

« Il *New York Herald* dice che i governator[i] converranno di nuovo, per raccomandare che [si] metta vigorosamente ad effetto il bando di Li[n]coln e l'atto di confisca, e al generale Ma[c] Clellan sia tolto il comando degli eserciti fe[de]rali.

« I federali presero, come dicesi, un [luogo] nella baia di Galveston.

« Nashville è fuori d'ogni comunicazione co[n] Washington. I confederati, mille in numero [pas]sarono il fiume Cumberland, e vennero sette m[i]glia presso Nashville; ma furono combattut[i], rotti e forzati a ripassare il fiume.

« In dispacci quasi ufficiali di Washingt[on] si dice che il Governo federale dovrebbe u[n] milione di dollari per la presa, o 300.000 do[lla]ri per la distruzione del vapore corsaro de' co[nfe]derati l'*Alabama*.

« Il *New York Tribune* dice che, ove [i fatti] della distruzione del legno spagnuolo la Bien[...] fossero quali sono in privata lettere narrat[i, il] Governo federale ripudierà l'opera del capita[no] Montgommery. »

« Nuova York 25 ottobre, sera

« In un'adunanza di parte democratica te[nu]ta in Brooklin, furono accettate deliberazion[i] per ricostituire l'Unione com'essa già era, bia[si]mandosi le confische ed altri atti d'arbitrio co[n]tro la libertà della stampa. Il bando di Linc[oln] fu dichiarato dissennato, ed atto a romper [per] sempre l'Unione. Il nome del governatore [del] Massachussè suscitò rumori e fischiate. Il sig. Orazio Seymour disse che la parte democrati[ca] s'era rilevata e padroneggiava di nuovo, i rap[-] porti suoi col Governo erano da poche [...] cambiati.

« Il soprintendente d'una piantagione pre[sso] Nuova Orleans fu ucciso dagli schiavi. Quest[i] sollevarono, ed ebbesi a chiamar truppe per co[n]tenerli, il sollevamento fu vinto dopo che pare[c]chi rimasero morti.

« In lettere quasi ufficiali, venute dal Mess[ico] a Washington, dicesi che i Messicani s'ordina[ro]no a combattere l'invasione francese con gra[n] animo. »

Il *Journal des Débats* riassume così le [ul]time notizie recate dai giornali della Plata

« I giornali della Plata recano la notizia venuta da Lisbona per telegrafo della mor[te di] don Carlo Antonio Lopez, Presidente della Rep[ub]blica del Paraguai. Dopo il 1830, nel quale a[nno] morì il dittatore Francia, il Lopez aveva go[ver]nato senza interruzione il Paraguai per mezz[o di] successive e non contestate elezioni. Quand[o] rinnovarono ultimamente i suoi poteri ebb[e un] momento il pensiero di far eleggere suo fi[glio] don Francisco Solano Lopez, e l'Assemble[a del] Paraguai, che non gli negava nulla, appre[ssavasi] a sodisfare al suo desiderio, quando per [...] gimento di cui non sappiamo la causa [...] bligò suo figlio a ritirare la sua cand[idatura] mentre spegnevasi sul suo seggio president[ale fa]ceva ancora prevalere la sua volontà oltre [...] be, nominando, quantunque provvisoriamente, [il] figlio Francesco vicepresidente della Repub[blica].

« Antonio Lopez, assoluto quanto il suo [pre]decessore, non fu, diciamolo ad onor su[o, cru]dele, nè tiranno. Affettava nel Governo m[odi pa]triarcali. Più illuminato de' suoi concitta[dini] studiò di far progredire il Paraguai nelle v[ie della] civiltà. Tra l'Assunzione (la capitale) ed [i] principali di produzione, egli fece costruire [...] strade ferrate, di cui il popolo maravigliossi m[ol]to da prima, e di cui poscia molto lietamente [si] servì. Introdusse la navigazione a vapore sul [...] gran fiume e potè far costruire al Paraguai [...] so dei battelli per quell'uso. Le differenze [...] be col Brasile, gli Stati Uniti e l'Inghilterr[a fu]rono da lui trattate con estrema accortezza [...] venne fatto di evitare la guerra, ch'era [...] più importante. Insomma, il Lopez non diede [al] suo popolo la libertà che non gli veniva [...] ma il suo Governo non fu brutale, nè [...] e l'opera dei miglioramenti materiali [...] minciò, sarà profittevole al Paraguai.

« Gli avanzi mortali del Presidente [...] furono deposti nella chiesa della Trinità [...] il foglio dell'Assunzione, *Semanario*, gli vennero [re]si onori funebri come ad un Re. Don Fran[cisco] Solano Lopez, suo figlio, dichiarò con un pro[clama] al popolo, di accettare la difficile carica [di] vicepresidente della Repubblica, per ubbidire a[lla] volontà dell'illustre defunto, e invocò il concor[so] di tutti i cittadini.

« L'insolubile questione della capitale [della] Repubblica Argentina è provvisoriamente asse[stata] con una nuova dilazione, che questa volta sarà accettata da tutte le parti. Buenos Ayre[s sa]rà per cinque anni sede delle autorità federa[li e] al tempo stesso sede del Governo provinciale [...] rato quel tempo, la questione sarà nuovam[ente] discussa tra il Congresso e la gran Provincia [...] i federali e gli unitari, e il tempo dovrà [...] vare assai perchè giungano ad intendersi.

« Le notizie del Brasile non hanno alcu[n ca]rattere politico. Gli affari commerciali proce[de]vano attivamente, il cambio era in rialzo [...] ricolta del caffè, ricchezza del paese, anno[n]ziasi abbondantissima. Gl'introiti della doga[na di] Rio-Janeiro avevano, nel mese di novembre [...] passato la somma di 5 milioni di franchi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Commercio d'armi in Amburgo. — 2. Due pubblicazioni aspettate in Francia. — 3. Convocazione della costituente greca. — 4. Le tre Potenze e la Grecia. — 5. Il *meeting* della *city* e Garibaldi. — 6. La guerra dell'indipendenza proclamata a Vonizza. — 7. Proposta d'armistizio negli Stati Uniti. — 8. I membri del *Nationalverein* a Londra. — 9. Proposte nella Dieta di Francoforte. — 10. Gli attinenti tedeschi e la rivoluzione greca.

1. La guerra d'America ha dato in Europa un immenso sviluppo al commercio d'armi, e di munizioni da guerra. Da Amburgo ne partono per gli Stati Uniti del Nord continue spedizioni. Ciascuno de' vapori transatlantici che parte per Nuova Yorck vi reca migliaia di fucili, usciti dagli arsenali della maggior parte degli Stati della Confederazione germanica. La Prussia ne ha forniti in due anni più di cento e dieci mila d'ogni calibro, comperati dai negozianti d'Amburgo dal Governo di Berlino, e spediti all'Unione americana. Il vapore *Teutonia* partito il giorno 3 di novembre da Amburgo per Nuova Yorck ha caricato mille casse di dieci fucili ciascuna provenienti da Vienna, cioè dieci mila fucili a percussione, destinati all'esercito americano del Settentrione; ed altre spedizioni simili avranno luogo ben tosto da parecchie piazze forti dell'Impero, per la stessa destinazione. Amburgo è la città dove accorrono tutt'i popoli in rivoluzione e tutt'i Governi di fatto delle colonie americane a provvedersi di preferenza di armi e di munizioni da guerra, e per dare ai nostri lettori un'idea dell'importanza di questo commercio, basterà dire, che ora si potrebbero acquistare in Amburgo anche due cento mila fucili in perfetta condizione da qualsivoglia Governo o popolo in aperta insurrezione contro l'ordine di cose stabilito nello Stato, a cui quel popolo appartiene. E in questo ammasso d'armi da fuoco si trovano 50,000 carabine Minié. Oltre queste numerose spedizioni d'armi in America, Amburgo ne faceva delle altre non meno importanti per la China, ma ora questo commercio è scemato notabilmente, e si può quasi dire cessato, in forza della sorveglianza esercitata sulle coste dalle cannoniere francesi ed inglesi insieme co' piccoli navigli del Governo di Pekino, sorveglianza tanto severa lungo tutt'i fiumi navigabili, che non solo sono stati sequestrati carichi d'armi e di munizioni, ma che riesce impossibile di fornirne, come in passato, ai capi dei ribelli *taepings*, i cui eccidii hanno più volte eccitata in guerra l'amministrazione delle truppe imperiali e delle straniere. Abbiamo citato questi fatti per mostrare che, mentre i pubblicisti cristiani condannano le rivoluzioni de' popoli, e sostengono i Governi legittimi, il commercio poco si cura de' principii d'ordine, e serve qualunque causa, purchè frutti grossi guadagni!

2. Si annunziano in Francia due pubblicazioni di grande importanza; la prima sarebbe fatta dal *Moniteur*, avrebbe per iscopo di non lasciare che il Parlamento di Torino si divagasse per sentieri senza esito, e consisterebbe in una serie di dispacci, destinati a provare che la Francia non ha mai promesso all'Italia di sgomberarle nè di permetterle la via di Roma, e che tutto ciò ch'è stato detto in proposito non ha base che in ipotesi avventurose; questa serie di atti sarebbe chiusa da una Nota del ministro Drouyn di Lhuys, la quale, senza fare alcuna allusione diretta alla circolare di Durando, respingerebbe energicamente, in nome dell'Imperatore, la pretesa del Governo sardo d'andare a Roma. La seconda pubblicazione, vuolsi che emanerà da Garibaldi. Il ferito d'Aspromonte, non volendo far la figura di Don Chisciotte, ha dato ordine di redigere una memoria intorno al fatto di Sarnico, ed alla spedizione di Sicilia e d'Aspromonte. In questa memoria sarà detto tutto, o quasi tutto, e in particolare sarà esposta la parte rappresentata da Rattazzi e dal Re Vittorio Emanuele, e sarà mostrato come Garibaldi potesse credersi l'avanguardo dell'esercito piemontese. Se questa memoria non avrà l'impronta di quell'enfasi, che caratterizza alcune lettere di Garibaldi, scritte ampollosamente de' suoi segretarii, vale a dire se sarà sobria, logica e chiara potrà essere della più eminente importanza drammatica.

3. L'Assemblea nazionale greca è convocata per il giorno 22 del prossimo mese di dicembre. Vi potranno essere rappresentati anche i Greci stabiliti all'estero. I giornali ci recano un discorso, che il presidente del Governo provvisorio di Atene, sig. Bulgaris, ha profferito nella piazza, che già portava il nome del Re, ed ora è chiamata piazza della *Concordia*. Il presidente comincia a dire, che *le aspirazioni e i voti della nazione furono esauditi*, ma non manifesta nè quelle aspirazioni, nè quei voti; parla con lode del popolo e dell'esercito, ed assicura che *si mostrarono degni del loro grande avvenire*, ma non chiarisce punto nè poco cosa debba intendersi per questo grande avvenire, a cui aspirano il popolo e l'esercito tutelati dalle tre grandi Potenze. Il presidente ci assicura, che l'*ordine di cose precedentemente stabilito cadde senza speranza di rialzarsi, e che gliene succedette un altro, che ha per intento la felicità e la gloria della patria*. L'ordine di cose, precedentemente stabilito in Grecia, era la Monarchia, e probabilmente la Monarchia risorgerà in Grecia, quanto poi all'intento di felicità e di gloria dell'ordine nuovo, aspetteremo i fatti, perchè le intenzioni non bastano. Il restante del discorso del presidente Bulgaris ci fa sapere ch'egli ha un'alta missione da compiere, quella probabilmente di convocar la Costituente, poi si raccomanda al patriottismo della nazione greca, e la invita a smettere le armi, che non sono più necessarie, essendo compiuto il gran riscatto de' suoi diritti, e finalmente promette ai Greci, che terminando la grande e gloriosa opera nazionale, che hanno cominciato col cacciare la famiglia regnante, *essi ecciteranno in favor loro l'ammirazione del mondo incivilito e l'amore delle Potenze protettrici ed amiche*. Il discorso finì col giuramento di fedeltà alla patria, e di obbedienza ai decreti della nazione, fatto sulla piazza della Concordia. Questo discorso parla sempre in astratto, ed ha il solito vezzo di tutti i discorsi rivoluzionarii di dir cose nebulose, e che nessuno può capire. Il sig. Bulgaris aspetta l'ammirazione del mondo incivilito, ma questa ammirazione non può meritarsi colla ribellione al proprio Sovrano, stato eletto dal voto unanime della nazione, e che ha governato molti anni la Grecia con una Costituzione liberale, e con grande umanità. Quanto all'amore delle Potenze protettrici ed amiche la Grecia potrà ottenerlo, purchè sia docile ed obbediente ai loro cenni. Sotto questo aspetto, l'ordine nuovo avrà la stessa missione dell'ordine vecchio, ma con una tale missione il sig. Bulgaris non potrà operare una gloria splendida come quella della Grecia di Pericle e di Temistocle!

4. Si conferma la notizia che le tre Potenze protettrici hanno convenuto di osservare e di far osservare il principio di non intervento negli affari della Grecia a condizione: 1.° che i Greci non eleggeranno a Re un Principe delle dinastie escluse dal protocollo di Londra; 2.° che l'anarchia non caccerà l'ordine; e 3.° che non si farà nessuna aggressione contro gli Stati della Turchia o dell'Inghilterra. Le Potenze poi si sono obbligate di rispettare scrupolosamente i trattati, ai quali hanno aderito nel 1832, in modo da evitare alla Grecia ed alla pace dell'Europa le complicazioni, che potrebbero nascere se fosse lasciato libero il campo alla loro ambizione.

5. Mentre dalla Francia giunge a Re Vittorio Emanuele una Nota, che gli dice apertamente tu non sarai coronato in Campidoglio, giungono da Londra a Garibaldi le espressioni della grande simpatia dei *meetings* britannici per l'Italia e per l'eroe d'Aspromonte, che ora è stato trasferito all'Albergo delle *Tre Donzelle* in Pisa, la quale per questo gran fatto avrà cessato d'essere, come la chiamò Dante, *il vituperio delle genti*. Quei *meetings* umanitarii hanno dichiarato, che l'occupazione di Roma da parte dei Francesi è una violazione dei diritti del popolo romano, appunto come l'occupazione delle Indie e di Malta da parte degl'Inglesi è una violazione dei diritti del popolo indiano e del popolo maltese anzi una violazione del principio di non intervento, ch'è il principio dei principii! Garibaldi ha ricevuto con grande riconoscenza quelle espressioni di simpatia per l'Italia, e quella sentenza del *meeting* della City, ed ha risposto al sig. Vood, presidente del *meeting*, ed ai suoi segretarii, ringraziarli per l'entusiasmo che hanno destato negl'Inglesi in favore della causa italiana. Per gl'Inglesi, dice Garibaldi, l'opinione pubblica è una realtà, la cui potenza io riguardo come regina dell'Universo, potenza della quale, pur troppo, molti non tengono conto! Sembra per altro che Garibaldi speri assai poco nella buona volontà del Governo inglese. Resta ora a vedere se, dopo la dichiarazione del *meeting* della City, S. M. l'Imperatore di Francia si deciderà ad abbandonare la città eterna, cosa che ci sembra poco probabile.

6. Malgrado il divieto delle Potenze di aggredire gli Stati della Porta, a Vonizza gl'insorti, popolo e soldati, hanno proclamato la guerra della indipendenza, sebbene, a quanto pare, il Regno di Grecia sia già indipendente dalla Turchia. Il Governo provvisorio a quella notizia ha inviato, il 2 novembre, un colonnello di stato maggiore, accompagnato da un membro del Senato ellenico, che gode, a quanto dice la *France*, d'una grande popolarità per ristabilirvi l'ordine, ed impedire dimostrazioni, che potrebbero trascinare alla guerra colla Turchia. Nelle Provincie della Grecia in generale, si dice regnare un grande fermento, e non esservi ancora bene compreso il vero scopo della rivoluzione. Ciò prova che non siamo noi soli a non discerner chiaro il fine del movimento greco, perchè gli stessi Greci non l'hanno ancora compreso.

7. La *Patrie* dà per sicuro che il Governo francese ha proposto all'Inghilterra ed alla Russia di chiedere d'accordo agli Stati Uniti d'America la sospensione delle ostilità pel corso di sei mesi. Durante questo armistizio, le Potenze europee offrirebbero i loro buoni ufficii per conchiudere una riconciliazione, e domanderebbero fin d'ora al Nord di far cessare il blocco dei porti del Sud. Secondo l'*Indipendenza belgica*, la Russia avrebbe accettata la proposta, non così secondo gli ultimi dispacci giunti oggi da Pietroburgo in data dell'11 novembre. L'Inghilterra è anch'essa d'avviso di conservare la più rigorosa neutralità rispetto alle parti guerreggianti. È d'uopo osservare che, anche per rispetto alla provvision del cotone, l'Inghilterra non avrebbe nulla da guadagnare con una politica d'intervento. La guerra civile ha ridotto a due milioni di balle il cotone, che potrebbe essere esportato se i porti fossero immediatamente aperti, e per l'anno prossimo il ricolto non eccederà un milione di balle. D'altra parte, come potrebbe l'Unione accettar l'armistizio, se l'apertura dei porti del Sud riforniribbe i ribelli di viveri, di munizioni e di tutti que' generi anche di prima necessità, de' quali patiscono tanto difetto?

8. I membri del *Nationalverein*, residenti a Londra, hanno espresso, a voti unanimi, nella loro adunanza del primo di novembre, la loro simpatia per gli atti della Camera dei deputati di Prussia, ed hanno aperto una soscrizione per contribuire a sostenere in Prussia le persone perseguitate per motivi politici. È noto che il Governo prussiano ha emanate disposizioni per vietare siffatte sottoscrizioni nel Regno, quando manchino della previa autorizzazione necessaria secondo le leggi.

9. Nella Dieta di Francoforte, il Governo del Wirtemberg ha proposto di decretare l'istituzione d'una farmacopea germanica comune, e di un tribunale medico comune, e di prendere le necessarie disposizioni in proposito. Una speciale Commissione riferirà intorno a questa proposizione. Un'altra proposta è stata fatta dal Governo di Oldemburgo per decretare la soppressione di tutte le Banche da giuoco, o almeno una soppressione parziale, invitando la Dieta a dichiarare intanto che le Banche da giuoco sono una pubblica piaga di cui bisogna raccomandare l'abolizione.

10. La rivoluzione greca è stata funesta per molti attinenti della Germania. Un gran numero di rifugiati, privi di tutto, sono sbarcati a Trieste: molti di loro, sebbene naturalizzati in Grecia, sono stati cacciati dalle loro case, e a stento hanno potuto salvare la vita. L'Eraclia, colonia tedesca nei dintorni d'Atene, è stata totalmente distrutta, e bastò d'essere Tedesco di nazione per essere spogliato e maltrattato nei giorni 23 e 24 di ottobre! Così operano tutte le rivoluzioni!

(X.)

Vienna 11 novembre.

S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata di accordare alla Società filiale di Vienna della fondazione Schiller alemanna, un importo di 300 fiorini. *(G. Uff. di Vienna.)*

Questa settimana seguirà il ritorno da Schönbrunn a Vienna delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, nonchè del Principe ereditario Rodolfo, e della Principessa Gisella. Il sig. Arciduca Francesco Carlo e la signora Arciduchessa Sofia fermarono già il loro soggiorno a Vienna. *(FF. di V.)*

Leggiamo nella *Presse* di Vienna: « Da alcuni giorni è pervenuta a questo inviato greco, sig. barone di Sina, la circolare del Governo provvisorio d'Atene, in cui egli viene informato ufficialmente dei cangiamenti avvenuti in Grecia, ed invitato a dichiarare la sua adesione al nuovo ordine di cose coll'assumere la rappresentanza del nuovo Governo in Vienna. A quanto sentiamo, quest'inviato greco ha intenzione di non rispondere alla circolare del nuovo Governo d'Atene, finchè il Re Ottone non l'abbia esonerato dal suo posto attuale. Il barone di Sina non ha provocato in alcun modo una decisione del Re Ottone relativamente a ciò, ma nondimeno crede doversi attendere fra breve il suo licenziamento dal servizio del Re. » *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

Torino 11 novembre.

Ci viene riferito che Garibaldi abbia intenzione di dettare, per farli di pubblica ragione, alcuni ricordi, che lo riguardano, e che abbraccerebbero il breve periodo dall'arrivo del senatore Piazza a Caprera o dalla partenza di lui per Genova, sino ai casi di Sicilia e di Aspromonte. *(Opinione.)*

Scrivono da Torino, 11 novembre, alla *Perseveranza*:

« Un dispaccio privato ne annunzia l'arrivo a Piacenza, stamane alle 11, di S. M. il Re, accolto con applausi dalla popolazione. Appena passate in rivista le truppe del 3.° Dipartimento, S. M. si recherà a Bologna, a passare, domani, in rivista le truppe stanziate in quella città.

« Dispacci dal Napoletano ci recano l'annunzio d'una grave sconfitta, toccata ai briganti nel bosco di Montecchio: al combattimento presero parte parecchi drappelli di nostri soldati; il generale Franzini, alla testa della seconda sezione del 6.° squadrone cavalleggieri *Lucca*; la 1.ª compagnia del 13.° bersaglieri; e la 13.ª compagnia del 77.° di linea. Fra gli oggetti, caduti in potere dei nostri soldati, sono 23 cavalli bardati.

« Il maggiore Eichelburg prese e fece fucilare uno dei più feroci briganti.

« Il commendatore Cagnone, senatore del Regno, e presidente di sezione al Consiglio di Stato, fu colpito stamane da un violento attacco di apoplessia. Vi ha poca speranza di salvarlo. »

Impero russo.

L'*Agenzia continentale* reca il seguente telegramma:

« Pietroburgo 8.

« La Russia declina la candidatura del Principe di Leuchtenberg. Questa determinazione per dovuta ad un accordo fra le tre Potenze protettrici della Grecia di rispettare il trattato del 1832, che esclude dalla successione di quel trono le dinastie di dette tre Potenze. Del resto, la Russia vedrebbe di buon occhio un Principe indigeno ad Atene. »

Grecia.

La *France*, del 10, ricevette le notizie, che qui riferiamo:

« Il Governo provvisorio, avendo saputo che le truppe fraternizzavano col popolo a Vonizza, e che gl'insorti avevano proclamato la guerra dell'indipendenza, spedì in quella città, il 2 novembre, un colonnello di stato maggiore, accompagnato da un membro del Senato ellenico, che gode d'una grande popolarità, per ristabilire l'ordine, ed impedire dimostrazioni, che potessero provocare la guerra colla Turchia.

« Regna tuttora un grande fermento nelle Provincie, in cui la vera importanza della rivoluzione non è ancora ben compresa.

« La fregata a vapore il *Taif*, della marina ottomana, messa dal Sultano a disposizione di S. E. Photiadis bei, inviato straordinario della Turchia ad Atene, per proteggerlo al bisogno, ancorò, il 3 di mattina, sulla rada del Pireo, proveniente da Costantinopoli.

« La *Biche*, dietro ordine del contrammiraglio Touchard, riparti da Venezia per far ritorno al Pireo. »

L'*Havas-Bullier* reca il seguente dispaccio telegrafico:

« Atene 5 novembre.

« L'Assemblea nazionale è convocata pel 22 dicembre. Agli Elleni, stabiliti all'estero, è accordato il diritto di farsi rappresentare nelle elezioni. La tranquillità è generale. Il generale Grivas è gravemente ammalato. »

Belgio.

Scrivono da Bruxelles, 8 novembre corrente, al *Temps*:

« I giornali si sono occupati con una certa insistenza della pretesa candidatura del Conte di Fiandra al trono di Grecia; ed il giornale la *France*, fra gli altri, ne parlò con una sicurezza, che fece maraviglia a tutti.

« Io sono *autorizzato* a dichiarare che le voci, che circolarono a questo riguardo, sono pienamente infondate: il Principe è d'accordo col suo augusto padre per opporsi che il suo nome sia posto innanzi in questa occasione; e mi si dice che, per troncare d'un tratto tutti i commenti de' giornali, si coglierà la prima occasione per pubblicare nel *Moniteur* una nota in questo senso. »

Dispacci telegrafici.

Torino 11 novembre.

Messina 11. — I giornali di Grecia recano un decreto del Governo provvisorio in venti articoli, con cui si convoca l'Assemblea costituente pel 22 dicembre. In Atene sapevasi per dispaccio la morte del generale Grivas. *(FF. SS.)*

Pietroburgo 11 novembre.

L'odierno *Journal de St-Petersbourg* risponde all'articolo del *Morning Post* del 3 corrente, sulla tendenza della Russia ad ampliare i suoi confini. La Russia è lo Stato più conservativo. Il sistema della Russia relativamente agli affari della Turchia è fondato sull'accordo dell'Europa, sull'intelligenza e sull'uguaglianza, e non cerca di fare nè vincitori nè vinti. L'opinione pubblica illuminata ci darà ancora ragione. Se avesse a prevalere il sistema delle violenze, patrocinato dal *Morning Post*, ne lasceremmo a lui tutta la responsabilità. Un altro articolo dello stesso giornale dice: « Noi crediamo che le Potenze straniere non abbiano nessun diritto d'intervento in America. Noi non crediamo possibile altro intervento, da quello in fuori, che si ristringesse ai consigli amichevoli, esuberantemente dati dalla Russia sino dal principio del conflitto. »

Parigi 10 novembre.

Londra. — In un banchetto a Guildhall, lord Palmerston espresse sensi di simpatia per la popolazione di Lancashire, e soggiunse: « Speriamo che la causa di queste sofferenze cesserà presto; tuttavia non havvi alcun indizio immediato che gli Americani vogliano ritornare presto a sensi più umani. » I giornali esprimono la loro delusione per questo silenzio di Palmerston. Il *Morning Post* conclude che la proposta di mediazione non è ancora giunta. *(V. sotto.)*

Corfù 11. — A Zante vi furono dimostrazioni in favore dell'Inghilterra. I soldati fraternizzarono col popolo. Diversi Municipii ionii inviarono indirizzi di simpatia ad Atene. *(FF. SS.)*

Parigi 11 novembre.

Berlino 11. — Il Re, nel ricevere una deputazione, dichiarò di voler mantenere la Costituzione, che ha giurata, ma che ciò doveasi naturalmente intendere non nel senso di quelli che attaccano il trono e procurano d'indebolire l'autorità reale. Soggiunse ch'egli non soffrirebbe giammai che si lasci distruggere un esercito, di cui la Prussia ha bisogno contro i suoi esterni nemici ed altri. Il Principe La Tour d'Auvergne ricevette la grancroce dell'Aquila rossa. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 13 novembre.

(Spedito il 13, ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 11 min. 10 ant.)

Varsavia 12. — In conseguenza dell'ultimo avvenimento, il Governo prese disposizioni severe; forti pattuglie vanno per la città; 60 persone vennero arrestate.

Parigi 13. — Il *Moniteur* pubblica il dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys alla Russia ed all'Inghilterra per conseguire un armistizio di sei mesi in America. Il dispaccio dice che tal pratica non implicherebbe un giudizio intorno alle negoziazioni. La parte delle Potenze sarebbe d'appianar le difficoltà.

Nuova Yorck 3. — L'esercito del Potomac continua ad avanzare. Il generale Pleasanton occupò Union. Prigionieri de' confederati, catturati a Corinto, assicurano che i federali abbiano preso Mobile. La notizia manca di conferma. *(Correspondenz-Bureau.)*

Vienna 13 novembre.

(Spedito il 13, ore 11 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 13 ore 12 min. 30 pom.)

Assicurasi imminente la pubblicazione dello Statuto veneto. Adunanze repubblicane, tenute a Nuova Yorck, si dichiararono per la continuazione della guerra, approvando il proclama di Lincoln. I confederati furono battuti a Fayetteville. *(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all'I. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 13 novembre.

EFFETTI	
Metalliche al 5 p.	71 05
Prestito nazionale al 5 p. %	82 35
Azioni della Banca nazionale	788 —
Azioni dell'Istituto di credito	222 —
CAMBI	
Argento	121 —
Londra	121 50
Zecchini imperiali	5 79 5/10

Corsi di sera per telegrafo.

Borsa di Parigi del 12 novembre 1862.	
Rendita 3 p. %	70 75
Strade ferrate austriache	500 —
Credito mobiliare	1150 —
Borsa di Londra del 12 novembre.	
Consolidato inglese	92 1/8

Un dispaccio telegrafico, giunto da Pietroburgo, annuncia con queste parole l'esito della nuova opera del maestro Verdi, *La forza del destino*: « Lunedì ebbe luogo la prima rappresentazione della *Forza del destino*, che venne giudicato il capolavoro di Verdi. L'esecuzione andò a meraviglia; il maestro cogli artisti furono applauditi e chiamati, così durante tutta l'opera, come dopo. » *(Persev.)*

Pietro Giacomuzzi.

L'alba di domenica, nove corrente, inviò un ultimo raggio di luce agli occhi moribondi di Pietro Giacomuzzi del fu Antonio. Morbo violento, quanto improvviso spense inesorabilmente in lui quel soffio animatore dei traffici, che gli valse col premio di un largo censo l'appellativo di operoso e solerte negoziante.

Al lutto del nostro commercio si affratella ora il compianto di tanti, i quali trovarono in esso realmente l'apostolo della carità non a parole ma a fatti.

Non illiberale di aiuto cogli operosi, aveva per fede il lavoro, e n'esaltava la morale ricchezza, ogni volta in che udisse il rimpianto dei tempi, o l'inattività di persone.

Dotato di un ingegno per natura squisito, ingegno, ch'egli educò sul campo dell'azione, e fra l'armi della concorrenza, non insuperbiva delle vittorie, come non insultava alle cadute. La buona volontà, diceva, aver occhi per la cieca fortuna.

Aveva l'intuito, ed il genio della speculazione, il criterio di scelta ne' mezzi, la sicurezza degl'intenti ne' fini. Affettuoso, mite, era la gioia di que' parenti, che sanno misurare l'affetto più sicuramente che non alla sola dinamica del valsente; era la speranza dei soggetti suoi molti.

Visse irreprensibilmente sempre, e compiuta la sesta decade appena dell'età sua, spirò, accennando la convinzione, che gli estremi conforti cattolici sieno ali di cherubino che dischiudono il paradiso, a chi visse incensurato, incensurabile, e col mondo, e con Dio.

La memoria di una tanto diletta esistenza, così rapidamente troncata, sia la ghirlanda sua sepolcrale, cui la concordia verace de' superstiti congiunti, l'affetto degli amici, la devozione degli addetti, serberanno perennemente inaffiata, e fragrante.

S. Gerlin

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 novembre. — Stavano alle viste del porto due brigantini.

Seguì oltre nessuna importante diversità, nessun arrivo, si vendevano di Candia a d.ⁱ 230 sc. 13, e di S. Maura a ducati 235 sconto 12 per cento. Qualche affare venne fatto nelle frutta, vendevansi fichi della Dalmazia per uno a fior 5 1/4, ed a fiorini 7 quelli di Puglia, le mandorle si vorrebbero sostenere a fior 29 in causa dei costi, ma appena fior 28 1/2 si potevano vendere nei dettagli.

Le valute d'oro continuarono richieste fino a 4 ⁶/₅ di disaggio. Le Banconote si ricercavano ad 83 1/2 [illegible], quantunque per fin corr. si avessero a 82 ³/₄, si mantennero i Prestiti con ricerca del naz. a 68 ¹/₄, e [illegible] veneto a 78 ¹/₄, mentre offerivasi molto più la [illegible] ital. a 71 a tutto l'anno 1863. Il telegrafo di notte portava, ieri sera, lieve miglioramento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA del giorno 13 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	85 25
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4	39 90
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 90
Messina	»	» 100 oncie	4	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	» 100 ducati	5 1/2	169 70
Palermo	»	» [illegible]	4	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	81 15
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	81 15
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	68 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 a 5 1/2
Corso medio delle Banconote	82 93

corrispondente a f. 120 62 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	—	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 85	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 80		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.		Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 87	Sovrane	13 75
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	—		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
Talleri bavar.	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 04	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

STRADE FERRATE LIVORNESI.

Movimento ed incasso ottenuto nel mese di settembre dell'anno [illegible]

Passegg. N. 205,896, prodotto it. L. 437,267 19

Confronto degli anni dal 1.° maggio a tutto settembre delle linee suddette.

1860	Passegg.	739,092	it. L.	1,780,270 32
1861	»	829,480	»	2,040,296 51
1862	»	895,187	»	2,074,101 66

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 novembre.

Arrivati da Milano i signori: De Zasetsky Michele, russo, - Adolphy Luigi, belgio, ambi poss., all'Europa. — Gener dott. Giorgio, poss. amer., alla Vittoria. — Ferreira A. M., negoz. ingl., alla Stella d'oro. — *Da Verona*: Parkinson Giovanni, possid. ingl., da Danieli. — *Da Padova*: Fulda S. A., negoz. di Bradford, - Franco Roberto, poss. di Costantinop., ambi all'Europa. — *Da Gorizia*: De Ritter Adolfo, possid., alla Luna. — *Da Trieste*: Hyman Alberto - Hesse Adolfo, ambi negoz. di Nottingham, all'Europa. — Beh Giovanni, poss. di Schuh-Weissenburg, alla Luna. — *Da Vienna*: De Lanskoi Pietro, tenente generale, russo, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Kosloumoff Pietro, generale russo, - Stingemeyer Kunst, belgio, - Vernoudakis Léonidas, di Costantinop., - Oesinger Eugenio, - Hesing Carlo, ambi di Strasburgo, - Grib ski Nicolò, russo, tutti cinque possid. — *Per Padova*: Rudd, - Harrison Guglielmo, ambi uffic. ingl. — *Per Treviso*: Fontana cav. Giovanni, I. R. Delegato provinciale. — *Per Trieste*: Harwood Samuele, - Barclay Giorgio, ambi ingl., - [illegible] Eugenio, franc., tutti tre possid. — *Per Verona*: De Landheim Alfredo, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 12 novembre	Arrivati	974
	Partiti	692

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 novembre	Arrivati	—
	Partiti	

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15 in *S. Gallo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Ommesso nell'elenco del giorno 5 novembre. — Bravin Antonio, detto Dedo o Dodo, fu N. N., di anni 52, muratore.

Nel giorno 6 novembre. — Andreolli Anna, marit. Pozzana, di Luigi, di anni 49, povera. — Agnoli Giovanni, di Antonio di 22, marittimo. — Brasi Maria, di Pietro, di anni 2, mesi 4. — Basadonna Margherita, marit. Castelreggio, fu Francesco, di 42, nobile. — Carobbi Maddalena, nub., di N. N., educanda presso l'Istituto Canal. — Grossara Carolina, di Domenico, di anni 1, mesi 2. — Donega Domenica, marit. Bertiatto, di N. N., di 34, civile. — Nicoù Giovanni, di Angelo, di anni 1, mesi 11. — Senegaglia Elisabetta, ved. Manezzo, fu Antonio, di 53, industriante. — Zanetti Caterina, ved. Amadio, fu Pietro, di 70, mesi 10. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Giovedì 13 novembre.

TEATRO APOLLO.

Oggi, 13, il Barbiere di Siviglia. Recita a vantaggio dei Poveri, amministrati dalla Commissione generale di Pubblica Beneficenza. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. *La trovatella dell'ospizio di S. Maria.* Con farsa. (Serata a benefizio della prima attrice sig.ª Luigia Capella-Boldrini. — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Leggi relative alle imposte sul zucchero e su liquidi spiritosi. Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. S. E. il barone di Culoz; Notizie delle Indie e della Cina: situazione dell'Herat, conferenza; dichiarazione del Governo persiano; scaramuccia, tentativi del Governo de' Paesi Bassi, tranquillità a Pekino, procedimenti contro i Taiping, particolari sulla cospirazione scoperta a Canton. Notizie di Napoli e di Sicilia, solito estratto del Giornale di Roma, i Banchi di Napoli, cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse, arrolamenti per la Grecia.* — Impero d'Austria. *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' deputati del 7. Notizie delle LL. MM., il principe Ipsilanti; il deputato Liebig; partenza. Adunanza dell'I. R. Società de' medici: questione dell'idrofobia. Fatti diversi.* — Stato Pontificio. *Lotteria delle offerte cattoliche. Morte d'un Arcivescovo.* — Regno di Sardegna, *le profezie del signor Mathieu de la Drôme. Connubio delle parti estreme. Ricasoli e i Ricasoliani. Dissensioni fra professori. Il senatore Giuseppe Negri †. Arresti.* — Impero Ottomano, *ragguagli della* Patrie *sul nuovo conflitto sorto fra' Turchi e i popoli cattolici dell'alta Albania. Munificenza del Viceré d'Egitto.* — Regno di Grecia, *conferenza, giuramento, discorso del presidente del Governo provvisorio. Movimenti navali.* — Inghilterra, meeting *a Cleveland. I capi circassi. Fuce.* — Francia, *asserzioni della* France *sulle cose di Grecia. Carteggi de' giornali. Paragrafi della* Patrie. *Spedizione del Messico.* — Germania, Da [illegible]. America, *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

[illegible] dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 novembre 1862.

Ore di osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Reaum. esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
12 nov. 6 a.	331''', 72	+ 9°, 2	+ 8°, 4	82	Piovigginoso	N. E.²	11'''2	6 ant. 8°
2 p.	334, 10	9, 7	8, 8	81	Nuvolo	N. E.⁴		6 pom. 9°
10 p.	335, 30	9, 6	8, 9	82	Pioggia	N. N. E.⁵		

Dalle 6 ant. del 12 novemb. alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 10°, 8; min. + 8°, 4. Età della luna: giorni 20. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 28997. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In pendenza dell'approvazione da parte dell'eccelso I. R. Ministero di Stato del conto preventivo per coprire i bisogni del territorio durante l'anno camerale 1863, la Luogotenenza, sopra proposta della Congregazione centrale, previene i signori censiti che, nella *prima rata prediale* 1863, sarà esatta la sovraimposta territoriale a carico dell'estimo di un soldo per ogni lira di rendita nel Veneto, e di soldi 0,6156 per ogni scudo d'estimo nella Provincia di Mantova, salvi gli opportuni conguagli nelle tre rate successive.

Sarà poi resa nota in seguito la cifra di carico per l'addizionale al contributo arti-commercio ed all'imposta sulla rendita, la cui scadenza si matura dopo il primo trimestre camerale.

Venezia, 6 novembre 1862.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.

CAV. DI TOGGENBURG.

N. 6798. **Avviso.** (2. pubb.)

Vuolsi far credere, che taluno di questi Portalettere si permetta di chieder mance all'atto del ricapito delle lettere.

Nell'avvertire il pubblico che, ad eccezione delle tasse postali, la consegna delle lettere a domicilio è totalmente **gratuita**, la scrivente, a repressione d'abusi, saprà grado a chiunque vorrà, nell'interesse proprio e di tutti, renderla prontamente consapevole dei casi, che in proposito avessero a manifestarsi.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete, Venezia il 5 novembre 1862.

Il Direttore, BERGER.

N. 12232. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 ottob., N. 256[illegible], dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso dell'arginatura sinistra di Gorzone in tre tratte nella località Urizzagno e Pisani e di ingrosso ed imbancamento in una tratta in Urizzagno Contarini nel Circondario idraulico di Este,

Si deduce a comune notizia quanto segue

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 19 del mese di novembre p. v., alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta fino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 20 detto, e se per questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 21 successivo, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1789. 05.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, in argento, od in Banconote coll'aggio corrispondente.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 180, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 11 novembre, N. 257.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Padova, 31 ottobre 1862.

Per l'I. R. Delegato prov.,

dott. FORABOSCO.

N. 7187. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 19 andante ottobre, N. 24259, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di una nuova opera di verde, a destra d'Adige nella località detta Ritiro Valabona, si deduce a pubblica notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di martedì 18 p. v. novembre alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 19 detto, ed il terzo nel giorno successivo di giovedì 20 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2855-00 [illegible] Valuta austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 280, più fior. 20 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 11 novembre, N. 257.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Rovigo, 25 ottobre 1862.

L'I. R. Delegato provinciale

REVA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 2150. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Dovendosi dalla scrivente per ordine Superiore assicurare l'appalto dei trasporti locali dei tabacchi ed altro nell'anno solare 1863, se ne apre il concorso in via di schede segrete invitando gli aspiranti a presentare le loro offerte relative suggellate, munite del bollo prescritto di soldi 36, ed assicurate dalla caparra di fiorini 200 in denaro sonante, ovvero in obbligazioni di Stato, e contenenti i prezzi d'offerta tanto in cifre che in lettere, non più tardi del giorno 27 novembre 1862 alle ore 3 pom. a questo I. R. Ispettorato.

Dall'I. R. Ispettorato della Fabbrica tabacchi.

Venezia, 7 novembre 1862.

N. 7188. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 15 andante ottobre, N. 24932 dovendosi appaltare il lavoro di un'opera di verde, a presidio frontale dell'argine destro d'Adige in Volta Pozza e Volta Lezeni alla Beda, si deduce a pubblica notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di martedì 18 p. v. novembre alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 19 detto, ed il terzo giorno nel successivo di giovedì 20 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 4136. 61.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 400, più fior. 20 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 11 novembre, N. 257.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Rovigo, 25 ottobre 1862.

L'I. R. Delegato provinciale,

REVA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 2150. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per ordine dell'inclita I. R. Direzione centrale delle Fabbriche tabacchi in Vienna portato da Decreto, N. 11626, del 28 ottobre p. p. devesi assicurare il trasporto delle foglie tabacco nostrane da Carpanè a Vicenza nonchè quello degli oggetti d'imballaggio da Venezia a Vicenza, per l'anno solare 1863.

Per tale effetto viene dalla scrivente aperto il concorso in via di schede segrete, e s'invitano i concorrenti a presentare le offerte relative, a questo Ispettorato non più tardi del giorno 25 novembre 1862 alle ore 3 pom. coll'osservanza delle seguenti condizioni.

1. Le offerte ben suggellate, munite del bollo normale di soldi 36, devono contenere il preciso importo tanto in cifre che in lettere in valuta nuova austr., pel quale intendono assumere detti trasporti, e ciò per ogni 100 libbre metriche

a) da Carpanè a Vicenza,

b) per gli imballaggi da Venezia a Vicenza e viceversa.

2. Ogni offerta deve essere assicurata di fior. 250 v. a. in denaro sonante od in obbligazioni di Stato.

Tutte le altre condizioni generali e speciali, per tale concorso, sono ostensibili presso questa Ispezione nelle solite ore d'Ufficio, avvertendo che le offerte presentate più tardi del termine soprafissato o mancanti delle volute qualifiche, saranno respinte.

Dall'I. R. Ispettorato della Fabbrica tabacchi,

Venezia, 7 novembre 1862.

N. 37300. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine verrà tenuta nel giorno 17 del p. v. novembre un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente l'impresa di costruzione di una casetta ad uso dei guardaboschi del circondario di Fagagola, nel riparto forestale di Pordenone.

L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 2000. All'asta verranno accettate, tanto offerte scritte quanto a voce. Sì l'una che le altre dovranno essere garantite dal deposito di fior. 200.

Le ulteriori condizioni sono contenute nell'apposito capitolato d'appalto fino d'ora ostensibile presso l'Intendenza suddetta.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Udine, 18 ottobre 1862.

PASTOR.

N. 4. AVVISO. (2. pubb.)

È aperto il concorso a tutto il corr. mese al posto biennale di assistente alla cattedra di ostetricia teorico-pratica in questa I. R. Università, coll'annua rimunerazione di fior. 420, decorribile dal giorno in cui il nominato avrà effettivamente assunta l'assistenza fino al giorno che la consegnerà al suo successore.

Le istanze dovranno essere corredate dei documenti seguenti:

a) fede di nascita,

b) certificato municipale che documenti il domicilio e la condizione civile,

c) certificato di moralità e del proprio stato celibe,

d) diploma in medicina, in chirurgia e grado in magistero di ostetricia,

e) dissertazione pubblicata pel conseguimento della laurea,

f) certificati degli studii di tutto il quinquennio scolastico.

I documenti originali dovranno essere bollati, e le copie di quelli delle rubriche *d, f*, (le quali mancano alle parte di prodursi in luogo degli originali) dovranno essere anche autenticate o dalla Cancelleria di questa I. R. Università, o da un notaio.

Seguita la nomina, i documenti saranno restituiti.

Dalla Direzione dello studio medico dell'I. R. Università,

Padova, 5 novembre 1862.

Il Direttore, Prof. VANZETTI.

N. 174. (2. pubb.)

Avendo l'eccelsa I. R. Luogotenenza coll'ossequiato suo Decreto 31 ottobre p. p., N. 25626, ordinato, che alle lezioni di disegno, le quali si danno agli artieri nell'I. R. Accademia di belle arti la sera ed in questa I. R. Scuola normale nei dì festivi, venga tosto aggiunta per essi un'opportuna istruzione popolare di geometria e meccanica da impartirsi nei giorni festivi; si avvertono tutti quelli che possono avervi interesse, che le dette lezioni avranno principio presso questo I. R. stabilimento nel giorno 16 del corr. mese.

Dall'I. R. Scuola normale e reale inf. completa

Venezia, 10 novembre 1862.

Il Direttore A. CLAUS[illegible]TINI.

AVVISI DIVERSI.

Avviso.

Giusta le nuove norme, superiormente emesse la Camera di commercio ed industria della Provincia deve, entro il corrente anno, parzialmente rinnovarsi, per essere completamente ricostituita col principiar del biennio 1863-64.

Le liste elettorali, previamente rassegnate, a termini del vigente Regolamento all'I. R. Delegazione provinciale vengono ora esposte alla ispezione degli elettori, e per ciò resteranno ostensibili agli aventi diritto presso la Sezione I della Camera, in qualunque ora d'Ufficio, da oggi a tutto 20 del corrente novembre.

Entro il prefato termine perentorio, gli eventuali reclami, o in iscritto od a voce, devono esser prodotti alla Commissione elettorale e dei reclami la quale venne dall'I. R. Delegazione provinciale costituita come segue:

Presidente: Il Consigliere aulico, I. R. Delegato provinciale, o chi ne fa le veci.

Membri: L'Assessore municipale, cav. Marc'Antonio Gaspari;

I Consiglieri della Camera;

Ricchetti Consiglio,

Rosada Angelo, di Giovanni;

De Serpos marchese Giuseppe;

I negozianti della piazza:

Binetti Giuseppe,

Della Vida Samuele,

Palazzi Giacomo;

Attuaro: Il segretario della Camera di commercio ed industria, Luigi Arnò.

Essa Commissione resta permanentemente rappresentata, pel ricevimento dei reclami, presso la residenza della Camera, nelle solite stanze terrene del Palazzo ducale, durante il detto periodo.

Nel giorno 24 p. v., ed eventualmente nei successivi, la Commissione emetterà sui reclami prodotti il suo giudizio, che, a termini del Regolamento, è inappellabile; e subito dopo, previo nuovo avviso, emetterà le lettere di legittimazione agli elettori, e distribuirà le schede colle liste degli eleggibili.

L'importanza, che il commercio, la navigazione e l'industria di questa capitale e Provincia sia rappresentato da individui, che, istruiti ed animati da sentimento patrio, sappiano e vogliano propugnar con amore gl'interessi dei principali fattori di positiva prosperità nazionale, ritiensi siccome esuberante caparra di quel sollecito e numeroso concorso, che saranno per impiegare gli elettori nell'esercizio del diritto, loro accordato dalla legge, onde rafforzare con queste complementari elezioni la loro diretta Rappresentanza.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia.

Il Presidente GIO. PALLOVICH.

Il Segretario L. ARNÒ.

N. 2155 II-2. 811

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI CONEGLIANO.

Col prossimo anno scolastico si apre, come già ne fu reso conto dalla *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, una nuova Scuola reale inferiore in questa città, di corso biennale.

Si avverte, che la relativa iscrizione resta aperta fino a tutto il giorno 30 novembre anno corrente.

Conegliano, 31 ottobre 1862.

Il Podestà

P. FABRIS.

Il Segretario,

C. A. Fattori.

N. 5364. *Regno Lombardo Veneto.* 821

Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

Inerentemente a rescritto 30 ottobre p. p., N. 6468, dell'inclita Congregazione provinciale, si dichiara aperto il concorso a tutto il mese di novembre corr., al sistemato servigio sanitario nel Comune di Teor, al quale va annesso l'annuo stipendio di fior. 400, ed altri fior. 100 per indennizzo dei mezzi di trasporto.

Chiunque intende aspirarvi, dovrà insinuare la propria istanza entro il suddetto termine, a quest'Ufficio, corredata dai seguenti documenti.

1. Fede di nascita,

2. Certificato di sudditanza austriaca;

3. Diplomi per la professione di medico-chirurgo-ostetrico,

4. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione provinciale;

5. Attestato di aver subito una lodevole pratica per un biennio, in un pubblico Ospitale, non con semplici frequentazioni, ma con effettive prestazioni, avvertendo che si avrà come equivalente la prova di un lodevole servigio per un biennio, in una Condotta comunale.

In fine, potranno essere uniti tutti que'documenti che meglio valgono ad appoggiare l'aspiro.

La nomina, e la conferma, in quanto del caso, sono di competenza del Consiglio, ed il servigio verrà regolato sulle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative annesse istruzioni, essendo la popolazione di N. 1,868 anime, di cui metà poveri, ed il raggio del servigio di miglia 2 e 1/4 circa.

Latisana, 5 novembre 1862.

L'I. R. Commissario distrettuale

PASQUALINI.

N. 6085 V-12. 822

L'I. R. Commissariato distrettuale di Udine

AVVISA

Che a tutto il dì 4 dicembre p. v., resta aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico comunale pei Circondarii, e cogli emolumenti qui a piedi indicati dichiarando che le Condotte vengono attivate colle norme dello Statuto sanitario 31 dicembre 1858, e che i concorrenti dovranno presentare a questo protocollo le loro istanze di aspiro, corredate da tutti i prescritti documenti.

a) Reana con Tavagnacco: abitanti N. 4,030, poveri 1,400 circa, larghezza del Circondario miglia 3, e lunghezza 4; strade ottime; onorario, fior. 400, oltre fior. 125 annui pel cavallo, residenza in Ribis.

b) Pasian Schiavonesco: abitanti N. 3,225, poveri 1,400 circa, la larghezza del Circondario miglia 3, lunghezza 4; strade ottime; onorario annui fior. 400, oltre fior. 100 annui, pel cavallo, residenza in Pasian Schiavonesco.

Udine, 4 novembre 1862.

L'I. R. Aggiunto

VALVASONE.

N. 3635-1314. 824

La Prepositura della Casa degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO,

Che in seguito all'autorizzazione impartita dalla ossequiata Ordinanza 25 ottobre p. p., N. 5630-1452, dell'inclita Congregazione centrale, nel giorno 24 corrente, alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso questo Ufficio di amministrazione, esperimento di pubblica asta per la vendita al miglior offerente, del palazzo e giardino posto in questa regia città, sulla fondamenta della Madonna dell'Orto, al civico N. 3101, ed anagrafico 3538, descritto in estimo ai mappali NN. 130, 131, per pertiche 1. 96, colla rendita censuaria di L. 254. 32, sul dato fiscale di fior. 14,232. 47, fermi nel resto i patti normali e condizioni tutte prescritte dall'odierno avviso d'asta, pubblicato sotto pari numero.

Venezia, 7 novembre 1862.

L'Amministratore, facente anche pel medico direttore in permesso, CAFFI.

N. 1131-507 A. 812

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto centrale degli Esposti in Padova

Dovendo la suddetta Direzione ed amministrazione, come rappresentante la *Commissaria Genovese*, devenire alla distribuzione delle grazie per dotazione, istituita dal testatore Francesco Genovese, a beneficio di quattro donzelle discendenti da Genovese Gramoliero, Pietro e Nicolò Gramoliero, ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta a comune notizia, che al protocollo di detto Istituto saranno ricevute a tutto il mese di novembre del corrente anno, le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedi battesimali, quelle de'buoni costumi, religione, condotta, della prossimità ad incontrare legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d'atto regolare comprovante tale qualità ed in quanto alle discendenti da'detti stipiti, coll'aggiunta dell'albero genealogico documentato giustificante la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle pertanto che trovansi comprese negli preaccennati due casi, restano avvertite, che spirato il termine sopra fissato, e perentorio, senza che abbiano prodotte le istanze loro corredate dagl'indicati ricapiti (i quali per le donzelle non comprovate miserabili dovranno essere in carta con bollo) avranno ad imputare alla negligenza loro la assoluta esclusione dalla concorrenza pel corrente anno, e rierranno del pari d'essere decadute dal beneficio di conseguire l'effetto della grazia ottenuta, se entro il mese di novembre del prossimo venturo anno, non sarà seguito il matrimonio loro nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Padova, 5 novembre 1862.

Il medico direttore,

GAETANO dott. MAGGIONI.

L'amministratore cassiere,

Antonio dott. Lagai.

801

Avviso interessantissimo.

L'odierno progresso diede alla luce un nuovo ritrovato, cioè *l'Olio Minerale di Prussia* (non confondibile con altri Olii che si spacciano con eguale nome), servibile a pubblica e privata illuminazione, la di cui fiamma è più chiara e più ferma di quella del gas, non reca fumo nè odore, e può essere adottato da qualsiasi famiglia.

Questo nuovo metodo di progresso venne di già preferito in molti paesi d'Italia, come ad esempio la città di Monza, tutti i sobborghi della città di Milano, ec., ec., i quali privi com'erano del beneficio del gas, in oggi con tale surrogato non hanno nulla ad invidiare le principali città.

Il prezzo è modicissimo e conveniente a preferenza del Canfino, del Metallo e d'ogni altro liquido combustibile; e per togliere ogni contraffazione, le bottiglie saranno contrassegnate da marca particolare.

Il grande deposito del suddetto *Olio Minerale di Prussia*, trovasi presso il sottoscritto in Padova, Via Rosella N. 324, il solo che abbia il privilegio speciale dalla grande fabbrica, per tutto il Veneto e Mantova, e per comodo poi di tutte le popolazioni, verrà fatto un deposito in ogni città e Provincia, per la minuta vendita.

Questo liquido abbrucia in apposite macchinette, che si vendono a modico prezzo, e vengono somministrate dal suddetto deposito principale, e presso tutti i depositi figliali.

Viaggiano nel Veneto appositi incaricati, scortati di macchine e liquido, per attestare ai Municipii, Comuni e privati, la verità del sicuro effetto, e per ricevere commissioni e firmare contratti, essendo muniti di apposita procura.

La Casa figliale incaricata per la vendita dell'*Olio Minerale di Prussia*, per la città e Provincia di Padova, è la Ditta Giovanni Foresti e Comp., al Gran Bazar Via dei Servi, presso la quale verranno seralmente a caso due macchinette per quelli che amassero vederne l'effetto, e la Ditta stessa tiene la procura per concludere e firmare ogni contratto.

Le commissioni si ricevono anche al deposito principale suddetto.

DOMENICO dott. GRADARA.

(*) Così leggasi nella Gazzetta del 6 corrente.

826

Nell'uscire dalla Stazione della strada ferrata a S. Lucia, la sera di lunedì 3 corrente novembre, fu perduta un'ombrella di seta bruna, col manico di canna, e chiusa entro il fodero di tela incerata.

Chi l'avesse trovata, la porti all'Albergo la *Vittoria*, dove sarà ricompensato.

Avviso d'asta volontaria.

Nel giorno 3 dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomeridiane, sarà tenuto in Pordenone presso il notaio Gio. Battista dott. Renier, un esperimento d'asta, per deliberare al maggior offerente, oltre il prezzo di grida, l'affittanza decennale del tenimento detto di Azzanello, di ragione dell'eredità della fu Maria Bettio Lucarini Giacomuzzi, amministrata dal ragioniere Pietro Sola di Venezia, di trivigiani campi 440 circa, con fabbriche coloniche e dominicali, sito nei Comuni di Pasiano ed Azzano, distretto di Pordenone ed in piccola parte nel Comune di Meduna, distretto di Motta, compreso un livello attivo verso i fratelli Salvi di Pasiano.

L'asta sarà aperta sul dato di fiorini 2,100 effettivi all'anno, e sotto l'osservanza del Capitolato che sarà ostensibile in Venezia presso l'amministratore, in Pordenone presso il detto notaio, ed in Pasiano presso il sig. Luigi Salvi perito agrimensore, al quale potranno rivolgersi gli aspiranti, per la visita dei beni e per tutte le ulteriori occorribili nozioni.

Nessuno potrà farsi offerente, senza il previo deposito di fiorini cinquecento, da essere restituiti a quelli che non rimanessero deliberatarii, ed in quanto al deliberatario, dovrà il deposito esser portato al momento a fiorini mille, da rimanere presso la Ditta locatrice appaltante, fino alla stipulazione del relativo contratto, e pegli effetti contemplati nell'anzidetto capitolato.

Resta riservata all'amministratore l'approvazione della delibera, entro quindici dì dal dì della delibera.

Venezia, 5 novembre 1862.

27[illegible]

MALATTIE

CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE

SERPIGGINI

BISCUITS OLLIVIER, PARIS. Rue St. Honoré 274.

guarigione rapida, senza recidiva nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio di una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi come nelle comuni imitazioni che se ne fecero, ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza fatica in tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che si daranno tenterebbonsi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattro anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono approvati *dall'Accademia imperiale di medicina di Francia*, autorizzati *dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto ufficiale dichiara che *la loro composizione è costante la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con temperamenti sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all'umanità*.

Per decisione del Consiglio generale degli ospitali di Parigi, del 14 aprile 1857, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del Midi, di Lourcine e di *Saint-Louis*, dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz'altro, distinguono quest'utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

I *Biscotti Ollivier* sono infatti molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti, ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che non palliativi del male, e non lo guariscono, infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi a prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue e dall'acre degli umori*, guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, e sopprimono le *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma e l'età loro, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli ulceri consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate dal marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma e in carattere rosso, e coperta dal marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti a Trieste, per l'Illiria e il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Bassano, V. MONTANARI e Comp. Pisino, [illegible]. Vicenza MOLOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SANT. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, [illegible]TELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, [illegible]GNOLI. Padova, TOFFANI e RONZONI. Alessandria, [illegible]ZONE. Smirne, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTOPULO.

I Viglietti della Lotteria conte S.t Genois, a fior. 40

DEI QUALI IN BREVE NE SUCCEDE L'ESTRAZIONE

dotati di vistose vincite, cioè di Fiorini 70,000, 50,000, 30,000, ec. ec.;

e dei quali ognuno deve almeno fare la vincita di Fior. 65, vendo il sottoscritto, tanto in contanti al prezzo ristretto di giornata, quanto in rate, con Fior. 4 per rata.

Siccome non vengono più concessi simili Prestiti privati con Lotteria, e gli esistenti Viglietti sempre più sono ricercati, perciò aumenteranno di prezzo, così si permette d'invitare il pubblico a far acquisto dei Viglietti LOTTERIA CONTE S.t GENOIS.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente. — Lettere e gruppi affrancati.

EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni, N. 30.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19957. 1 pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto.

Che il giorno 19 novembre corr. alle ore 10 della mattina nel luogo di residenza di questo Tribunale, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritto credito, che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore del nominale.

Che mancando questo esperimento, nel giorno 29 novembre stesso alle ore 10 ant. nel luogo suddetto seguirà il II Incanto, ed in questo il credito sarà deliberato per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Credito di a. L. 30,300 con interessi del 5 per 100 professato dal co. Gio. Abbondio Widmann Rezzonico verso la Congregazione municipale di Vicenza, e precisamente verso il Comune di detta città, dipendente da contratto 11 gennaio 1851 e costituente il prezzo di un immobile in piazza dell'Isola in detta città al civico N. 171 e 1708 di mappa provvisoria, con estimo di L. 0. 2. 8, e in mappa stabile al N. 1866 e porzione di Corte N. 1867, colla superficie di pert. 89, e colla rendita di L. 65. 05.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale commerciale e marittimo

Venezia 4 novembre 1862.

Il Presidente BIADENE.

Zanella I.S.

N. 8298. 1 pubb.

EDITTO.

In via di appendice all'Editto 23 settembre 1862, N. 7364 d'asta delle realità immobiliari esecutate a carico dell'eredità giacente di Pasqua Conzena vedova Rossi, rappresentata dal curatore avvocato Carmer sulle istanze di Giacomo Moroso, si rende noto che dietro venerata decisione d'Appello la 4.a condizione dell'Editto stesso viene modificata come segue:

Restando deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal versamento del prezzo entro il termine fissato agli altri oblatori, abilitato a trattenerlo fino a che la graduatoria sarà trascorsa in giudicato. Potrà frattanto conseguire il godimento dei fondi coll'obbligo però di corrispondere da quel momento l'interesse annuo del 5 per 100 sul prezzo di delibera e quanto alla definitiva aggiudicazione in proprietà gli sarà accordata, quando abbia giustificato l'uno o l'altro degli estremi del § 439 del Giud. Reg.

Restano ferme tutte le altre condizioni dell'Editto d'asta e fermi i giorni fissati per tre esperimenti, cioè li 24 novembre, 11 e 22 dicembre p. v. dalle 10 di mattina alle ore 2 pom.

Dall'I. R. Pretura

S. Donà 30 ottobre 1862.

Il R. Pretore, COLBERTALDO.

A. Scalco Canc.

N. 6448. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che da quest'I. R. Tribunale prov. in Senato di commercio sopra odierna istanza, N. 6448, di Moisè Parenzo per sè e per la propria ditta Moisè D'Italia e Comp. negoziante di formaggi ed altro in Mantova, fu avviata la procedura di componimento contemplata dalla Sovr. Minist. 18 maggio e 15 giugno 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo notaio Micali dott. Luigi pel sequestro, inventario ed amministrazione della sostanza di Moisè Parenzo, appartenente e per la direzione delle ertrallazioni di amichevole componimento riguardo alla sostanza stessa, ritenuta frattanto la sospensione di ogni pagamento, avvertiti i creditori che la citazione per le pratiche sotraccennate e per l'insinuazione dei crediti all'uopo necessarie verrà loro notificata separatamente.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa città, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e provinciale di Mantova e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

Mantova, 10 novembre 1862.

Il Presidente, ZANELLA.

Pinaroppa Dir.

N. 6096. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 3, 10, 17 dicembre 1862, dalle ore 9 ant. alle 1 pom. in questa residenza si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, ad istanza di Carlo Pedrolli fu Luigi, negoziante di Bassano contro Nicolò Ballero fu Giovanni, villico di Baldaria, Comune di Cologna, e creditori iscritti alle seguenti

Condizioni

[illegible]

che dovrà restare fermo, dovrà esborsare sul prezzo totale della delibera il 10 per 100 entro 30 giorni successivi alla delibera, e ciò mediante deposito nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov. di Udine, dietro di che gli verrà fatta la consegna dei beni. Sul residuo prezzo, il deliberatario sarà tenuto di pagare i interesse relativo in ragione del 5 per 100 all' anno, decorribile dal giorno dell' asta in avanti, fino al pagamento integrale del residuo prezzo di delibera che dovrà farsi entro 5 anni successivi, e ciò in effettivi fiorini d' argento.

IV. Prima del riparto passato in giudicato, gl' interessi sul residuo prezzo saranno da pagarsi a mani dell' amministratore della massa, ed il prezzo depositarsi nei depositi dell' I. R. Tribunale di Udine. Dopo il riparto approvato, e passato in giudicato, il versamento medesimo dovrà farsi dal deliberatario a mane dei rispettivi creditori, a norma del riparto medesimo.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la giudiziale aggiudicazione in proprietà dei beni deliberati, se non dopo che avrà giustificato l' integrale pagamento del prezzo ed interessi, e la tassa di commisurazione finanziaria, che starà a carico del deliberatario, come pure le spese tutte dell' incanto, ed altre successive.

VI. Le imposte tutte a cominciare dall' anno camerale 1863, ossia colla rata prima del novembre 1862 in poi, staranno a carico dell' acquirente.

VII. Non verificando il deliberatario entro i 30 giorni successivi alla delibera il deposito del decimo del prezzo di cui l' art. 3.° s' intenderà perduto il fatto deposito di fior. 4000, e verranno di nuovo subastati i beni a tutto suo rischio e pericolo, se così piacerà alla massa dei creditori, od alla maggioranza di essi.

VIII. Non verificando nel termine d' anni 5 successivi alla delibera il pagamento dell' integrale prezzo, ed interesse relativo alla scadenza annuale, s' intenderà perduto tanto il fatto deposito, quanto il decimo del prezzo depositato, e tenuto l' acquirente al rifacimento dei danni, che verranno di nuovo subastati a tutto suo rischio e pericolo, se così piacerà alla massa dei creditori, od alla maggioranza di essi.

IX. Nel caso poi che per difetto di pagamento delle imposte prediali e sovrimposte annue, venisse subastato con mezzi fiscali un qualunque siasi appezzamento degli stabili deliberati, avrà luogo egualmente l' applicazione dell' articolo 8.°, ed inoltre resterà responsabile di ogni danno.

X. I beni si ritengono venduti nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, ed a corpo e non a misura, e l' acquirente sarà tenuto a conservare i beni stessi nello stato e grado in cui li ebbe in consegna, sotto comminatoria di rispondere di ogni danno, e specialmente del minore ricavato in caso di nuova subasta. A tale oggetto, fino a che non sia chiuso il concorso, avrà diritto l' amministratore della massa di sorvegliare ed ispezionare i beni.

DESCRIZIONE DEI BENI

N.° nel Consorzio l' Inventario	Ubicazione	Numero di mappa	Denominazione	Qualita'	Quantita' censuaria Pert. C.	Rendita Lire C.	Valore di stima Fior. S
1	S. Andrat.	1686, 1687	Sant' Andrat.	Casa colonica con corte ed orto.	1.47	22:02	1722:46
2	»	1671, 1677	»	Simile.	1.63	28.49	793:30
3	»	1653, 1655	»	Casa ad uso colonia con corte ed orto.	1.04	29:21	878 74
4	»	1719, 1720	»	Casa dominicale con giardino.	1.12 / 1.39 / 1.27	3:39 / 42:90 / 4:42	4609:96
1	»	894 porz., 894 porz., 895, 896 A, 896 B, 1441, 1442, 1443 A, 1443 B, 1444, 1445, 1549, 1555, 1556, 1557, 2292	Braida di casa.	Aratorio arborato vitato con gelsi e fruttari, e fabbricato con tegettara.	107 47	238:94	9602 79
2	»	1440	Campuzzo.	Aratorio con gelsi	2.82	6:06	292:32
3	»	2293, 1461	Stradella	Arat. arb. vitato.	15.67	20:63	784:80
4	»	2294	Via di Mortegliano.	Zerbo.	—.06	—:06	—:63
5	»	1216	Campo del Zotto.	Aratorio.	4.54	6:90	130 30
6	»	1411	Campo del Rosario.	Aratorio con mori.	5.54	5 —	158:60
7	»	1519	Angoria.	Simile.	6.75	15:86	253 40
8	»	1516	»	Simile.	4.23	9:94	158:90
9	»	1490, 1491, 1967	Romis o Barazzutto.	Arat. arb. vit.	13.26	23:05	568:28
10	»	1493	Romis o Agaro.	Simile.	4.34	6:86	180:40
11	»	1488	Barazzutto.	Simile.	1.42	2:31	44:60
12	»	1485, 1483	»	Simile.	10.46	24:69	388:51
13	»	1482	»	Aratorio.	4.92	11:41	210:85
14	»	1480	»	Arat. arb. vit.	2.—	7:05	190 —
15	»	1478	»	Aratorio con mori.	8.32	19:64	250 —
16	»	903 A, 903 B, 903 C, 1494 A, 1494 B, 1494 C	Braida grande.	Aratorio arb. vitato e morerato.	29.04	34:45	1244:57
17	»	1524, 1525, 1526, 1968 A, 1969 A	Braduzza.	Arat. arb. vit.	20.55	48:59	718 —
18	»	902, 1473	Angorutta.	Simile.	3.65	7:04	109:53
19	»	1536, 1537, 1538, 1539, 1540	Campo dell' entrata.	Aratorio con mori.	14.20	32:16	608:57
20	»	1545, 1546, 1547	Champonis	Arat. arb. vit.	20.13	53:92	1065:45
21	»	1471	Savalons.	Simile.	2.55	6:02	131 14
22	»	1470	»	Simile.	9.21	21:97	359 10
23	»	1453	La Lava.	Simile.	6.07	8 19	225 45
24	»	1451	Gran Via.	Aratorio con mori.	4.72	6:37	146 74
25	»	898, 1448, 1449, 1450	Gran Campo.	Aratorio arborato vitato con gelsi.	35.96	64:31	1541:14
26	»	897, 1446, 1447	Gran Via.	Arat. arb. vit.	9.32	23:—	399 42
27	»	1548	Argne.	Boscato dolce.	4.30	—:30	125 30
28	»	1558	Cavezzutto.	Arat. arbor. vitato.	14.26	35:26	570 40
29	»	1559, 1561	Campo della Statua.	Simile.	2.69	2:05	115 29
30	»	1580, 1581	Campo dei Troi.	Simile.	5.77	6:86	214 31
31	»	1576	Dai Troi.	Simile.	5.22	7:05	192 87
32	»	1578	»	Simile.	1.69	2 28	62 67
33	»	1575	Codis.	Simile.	15.70	21 20	628 —
34	»	1589	Lavador.	Simile.	4.80	15 31	205 71
35	»	1594	Venchiaret.	Aratorio.	9.33	22:02	426 51
36	»	1582, 1583	Chiatumes.	Arat. arb. vitato.	14.85	19 —	636 42
37	»	1586	Venchiaret.	Simile.	3.61	11:52	165:02
38	»	917 A, 917 B, 917 C, 1591	Venchiaret o Tombolis.	Simile.	21.50	68:50	992 —
39	»	961	Boscat.	Aratorio.	2.42	4:62	107 48
40	»	1438	Via di Flumignano.	Arat. arb. vitato.	6.71	21 40	230 20
41	»	1565, 1566	Braida di Casa.	Simile.	12.50	34:56	678:57
42	»	1569	Campetto.	Aratorio con mori.	1 59	2 74	96 30
43	»	1654	»	Arat arb. vit.	2.22	7:57	174 40
44	In Palude Mortegliano.	72	Pra Maleo.	Prato.	2.86	5:41	179 77
45	»	64, 65, 66, 69	»	Simile.	33.64	60:29	2115:77
46	»	56, 57, 58, 59	»	Simile.	18.11	40:43	1086:90
47	»	40, 41, 42, 43	»	Simile.	7.29	14:93	473:40
48	S. Andrat.	1129, 1071	Pra lungo.	Prato e palude.	9.76	4:86	153:77
49	»	1415	Braida della Chiesa.	Ar. arb. vit. con gelsi.	10.20	25:91	470:50
50	»	905	Pestador.	Aratorio.	2.73	4:15	101:02
51	»	1504 B	Cossita o Pedrazzu.	Simile.	3.46	8 17	128 28
52	»	1499 porz.	Cossite.	Simile.	3.64	8:49	134:09
53	»	1476	Angorutta.	Simile.	5.37	12:52	230:50
54	»	1697, 1771, 1778	Campetto della Villa.	Arat. arb. vitato.	2.35	7:12	134:30
			Beni in enfiteusi dal Comune.				
56	»	906, 2063	Comunale.	Palude.	2.30	1:14	24:50
			Importo totale	della quantità censuaria Pert.	500. 53		
				della rendita censuaria . . . Lire		1312 90	
				del prezzo di stima			Fiorini 38,527 10

(Dicansi di prezzo di stima Fiorini trentottomila cinquecento ventisette e soldi dieci, val. austr.)

Locchè si affigga nell' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di Codroipo, Talmassons ed Udine, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Codroipo, 18 ottobre 1862.

Il R. Pretore, GIOVANNI dott. COLSERVALDO.

N. 7371. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura, è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Maria Bonvento di Francesco, maritata Frizziero di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Bonvento di Francesco, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell' avvocato Gio. dott. Rossi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 dicembre pross. vent. alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 15 ottobre 1862.
Il R. Pretore, ZAMMONER.
G. Naccari.

N. 7372. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti, ed immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Angelo Frizziero fu Vincenzo detto Dedin di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Frizziero fu Vincenzo, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Gio. dott. Rossi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 dicembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 15 ottobre 1862.
Il R. Pretore, ZAMMONER.
G. Naccari.

N. 11322. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale, rende noto a Dughero Giovanni fu Giovanni di Cernetigh che prodotte a di lui confronto da Giuseppe Rubbia di Villacco, istanza di prenotazione 16 luglio 1862, N. 8772 per la somma di fiorini 140 in banconote, e successiva petizione 14 agosto, N. 9765 per pagamento di detta somma e giustificazione della prenotazione degli atti non intimati a lui, perchè assente d' ignota dimora, la intimazione degli stessi, in esecuzione ad odierno decreto, venne ordinata a quest' avv. dott. Cornelli, deputatogli in curatore, e lo si diffida a comparire personalmente, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, altrimenti dovrebbe ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione, con speciale avvertenza essersi fissato per il contraddittorio il giorno 1.° dicembre p. v., ore 9.

Il presente si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 30 settembre 1862.
Il R. Dirig., SILVESTRI.
Bassi.

N. 8511. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nel locale di questa Pretura nel giorno 22 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. si terrà un quarto esperimento d' asta per la vendita degl' immobili astata da Francesco Chilesotti, di Thiene, contro Francesco Pizzolato, di Thiene e creditori inscritti, di cui il precedente Avviso 25 maggio 1862 N. 4074, inserto nei NN. 28, 29, 30 del Supplemento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia, alle condizioni in esso prescritte, tranne la terza, la quale viene così modificata

« L' asta sarà aperta sul dato di un 1/4 per 100 al di sotto del prezzo di stima, e la delibera non seguirà che a quel prezzo per cui il primo Lotto sarà subastato per fior. 2403 87, ed il secondo per fior. 5293 65. »

Il che si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Thiene, 26 ottobre 1862
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 8509. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pordenone fa sapere che sopra istanza dei nobili conti Gio. Antonio Rambaldo, e Girolamo Cattaneo, di Pordenone, rappresentati dall' avvocato Travani, ha prefisso il giorno 3 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pom. pel quarto esperimento d' asta da eseguirsi nella Sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita dell' immobile sottodescritto di ragione degli esecutati Giuseppe ed Elisabetta coniugi Polomo, di Pordenone, stimato austr. fior. 2560 come dal protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, presentandosi a questo Uffizio di spedizione.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile sarà venduto a qualunque prezzo ed al miglior offerente.

II. Ogni offerente dovrà a cauzione dell' offerta fare il previo deposito di effettivi sonanti fiorini 150, escluso ogni surrogato che verranno trattenuti in conto prezzo, e restituito agli altri.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro otto giorni successivi alla delibera il residuo prezzo pure in effettivi fiorini di v. a. escluso ogni surrogato.

IV. Esaurite le premesse condizioni, il deliberatario avrà diritto all' immediato possesso e godimento dell' immobile subastato.

V. L' immobile viene venduto nello stato e grado in cui si troverà il giorno dell' asta, senza veruna responsabilità degli esecutanti per censi o livelli che vi fossero infissi.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo sarà rinnovato l' incanto a tutte di lui spese, pericoli e danno da sostenersi col deposito, di cui l' articolo II.

VII. Le spese d' asta, d' imposta per trasferimento di proprietà, voltura, ed altre niuna eccettuata staranno a carico del deliberatario, il quale esaurite tutte le condizioni potrà chiederne l' aggiudicazione.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Casa con corte e bottega in mappa provvisoria e stabile di Pordenone al N. 1007, di pert. 0 54, rendita L. 145 18.

Il presente sia pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Pordenone, 10 settembre 1862.
Il R. Pretore, NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 6562. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 2, 9, 16 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terranno in questa residenza tre esperimenti d' asta per la vendita della sottodescritta realità esecutata dal sig. Orazio Rancan fu Giovanni, quale amministratore della eredità di Paolo Rancan, in odio di Gio. Batt. Paolo fu Vincenzo e consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile sarà venduto in un solo Lotto ed al migliore offerente però al primo e secondo esperimento a prezzo non minore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a saziare i creditori inscritti.

II. Chi aspira all' asta, meno la parte esecutante o chi per essa, depositerà il decimo del valore della stima, e questo da ognuno verrà ritirato dopo la delibera, meno dall' acquirente, il qual deposito resterà a garanzia dei suoi obblighi ed in conto prezzo.

III. Il prezzo dovrà essere pagato dal deliberatario ai creditori inscritti utilmente classificati entro giorni 14 dopo la intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l' affrancazione, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale, corrispondendo l' interesse relativo, e tollerare intanto sullo stabile la ipoteca.

IV. Il deliberatario esecutivamente alla delibera verrà immesso in possesso del fondo, ma non gli sarà aggiudicato in proprietà che dopo saldato il prezzo.

V. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera fino al totale pagamento, l' acquirente avrà dovere

a) di corrispondere sul residuo prezzo l' annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa pretoriale,

b) di conservare l' immobile da buon padre di famiglia e di sodisfare con esattezza le pubbliche imposte.

VI. L' utile dominio che vendesi, si ritiene aggravato dall' annua corrisponsione ragguagliata in proporzione all' intero fondo ohnoxio di ducati ex veneti 29 2 6, pari a fior. 36 4, pagabili al direttario Donato Fontanella di Chiampo, pagamento che incomberà al deliberatario dal giorno della delibera, salvo e riservato allo stesso direttario di farlo giudicare, soggetto all' intiero canone di ex ducati veneti 44, pari a fior. 54.56, come dall' istromento 17 luglio 1787, atti Povoleri so e come di diritto.

VII. Tutte le spese esecutive, compresa l' asta, saranno dentro specifica liquidata dal giudice pagate al momento col fatto deposito, quelle di tubatore e successive tutte di volturazione, immissione in possesso e tasse staranno a carico dell' acquirente.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse si potrà procedere al reincanto a suo rischio e pericolo.

IX. Più deliberatarii si terranno obbligati a quanto sopra solidalmente fra loro.

Immobile da vendersi.

Utile dominio dipendente dall' istromento 17 luglio 1787 atti Povoleri della pezza di terra arativa, arborata, vitata, con viti e gelsi detta campo Corran, posta in Chiampo, contra Carrozze in mappa stabile ai NN. 890, 891, 892, 893, 894, confinata a levante e settentrione dal Torrente Chiampo, a mezzodì da bene di questa ragione, mediante Valletta ed a sera da Bolo Angela e stradella consortiva, di pertiche censuarie 6. 20, pari a C. vic. 1 2, 4 0 73, descritto nei protocolli di rettifica di stima 6 maggio 1858 N. 3104 n. II e 28 giugno 1862, N. 3834, ed in quest' ultimo detratto l' onere livellario, portato dal sudd. istromento nella proporzione indicata alla condizione 6.°, stimata a. L. 367 20, pari a fior. 128 52.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 13 ottobre 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 7214 A. 1822. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sino dal 15 aprile 1822 al N. 217 del Maestro, venne depositata una carta privata di credito per aust. L. 160 92 ai riguardi dell' eredità di Giovanni Francescotto, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per riceverla in consegna, poichè altrimenti si passerà presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del regio Erario.

Il presente si affigga all' Albo, e nei soliti luoghi, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lombon.

N. 3752. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, colla sua deliberazione 15 ottobre 1862 N. 5895, ha interdetta dall' amministrazione delle proprie sostanze Giuditta Sirtoli-Bonetti, del Comune di Cessalto.

Per rappresentarla nei contingibili casi, le viene da questa Pretura nominato in curatore il proprio marito Luigi Bonetti, di Cessalto.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Motta, 19 ottobre 1862.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin.

N. 3753. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, colla sua deliberazione 15 ottobre 1862 N. 5894, venne interdetta dall' amministrazione delle proprie sostanze Angela fu Angelo Gobbo, vedova di Pietro Visentin, del Comune di Cessalto.

Per rappresentarla nei contingibili casi, le viene da questa Pretura nominato in curatore il proprio figlio Basilio Venturin.

Locchè si porta a pubblica conoscenza.

Dall' Imp. R. Pretura,
Motta, 19 ottobre 1862.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin.

N. 6093 A. 22. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sino dal 14 marzo 1822 al N. 206 del Maestro, vennero depositate quattro carte private di credito pel complessivo importo nominale di a. L. 19,633 27, state oppignorate a Giuseppe Crovato, dietro istanza di Antonio Tasson, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente per riceverle in consegna, poichè altrimenti si passeranno presso questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del regio Erario.

Il presente si affigga all' Albo, e nei soliti luoghi, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione Civile,
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lombon.

N. 21419. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al sig. Carlo fu Antonio Piani, che la nob. sig. Giovanna Mantica-Manin di Udine coll' avv. dott. Piccini ha presentata contro esso il 20 ottobre 1862 al N. 21419 petizione per liquidità nel credito di austr. fiorini 350 70 ed interessi, di pagamento di detto importo, di conferma della prenotazione iscritta al N. 3894, che stante la sua assenza d' ignota dimora, gli venne deputato in curatore l' avv. dott. Giovanni-Giuseppe Signori, e che sulla petizione venne fissata udienza al giorno 12 dicembre p. v., ore 9 antim.

Viene quindi eccitato il suddetto Carlo Piani a comparire in tempo personalmente, od a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti, titoli e prove e dargli le relative nozioni ovvero a destinare ed indicare a questo Giudizio un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 20 ottobre 1862.
Il R. cons. Dirig., COSATTINI.
Zarchi.

N. 5675. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giovanni Fontebasso che sulla petizione primo ottobre 1862, N. 5675, prodotta in suo confronto dalla Ditta fratelli Schiolin ed in confronto di Giuseppe, Domenico, Regina e Teresa Fontebasso rappresentanti la Ditta Andrea Fontebasso, fu da questo Tribunale emesso il Decreto primo ottobre d. pari Numero, con cui i suddetti vennero precettati a pagare in solido colle forze ereditarie entro giorni 3 all' attrice fior. 402 a saldo della cambiale 7 febbraio 1862, cogli interessi dal primo novembre decorso in poi oltre a fior. 5 83, per spese di protesto la provvigione di un terzo per cento e le spese giudiziali da liquidarsi e che fu ad esso assente Giovanni Fontebasso deputato in curatore l' avvocato di questo foro dottor Lana, cui farà pervenire in tempo le opportune istruzioni nella difesa altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 20 ottobre 1862
Pel Presidente in permesso,
RANZANICI.
Chiesa.

N. 8927. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 4 dicembre, dalle ore 9 ant. alle 12 merid. si terrà in questa Pretorea residenza il IV esperimento d' asta per la vendita dell' immobile sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà venduto al miglior offerente verso il contemporaneo pagamento in fiorini effettivi a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell' asta fiorini 20 da trattenersi al deliberatario. L' esecutante sarà esente dal deposito e dal pagamento immediato.

III. Il deliberatario conseguirà la proprietà e possesso all' atto della delibera, con obbligo di soddisfare alle imposte colla rata successiva all' asta.

IV. Le spese dell' atto d' incanto e tassa di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Descrizione del fondo.

Due ottave parti pro indiviso di pert. cens. 8. 12 di terreno arat. arb. in colle, posto in Cortelà contrada S. Silvestro, tra confini a levante Benato, mezzodì strada comune, sera e tramontana Stradella consortiva in mappa di Vò ai Numeri 1733, 1734, colla rendita di L. 24 42, stimate fior. 119 20.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 19 ottobre 1862.
Il R. Aggiunto Dir., DAL FABBRO.

N. 11928. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora sig. Ferdinando Podrecca fu Francesco di S. Pietro, che il rev. Don Giuseppe Roviglio e Maria-Augusta, Maddalena-Luigia ed Antonio-Luigi fu Francesco Roviglio, minori rappresent. dalla madre e tutrice Benvenuta Podrecca-Roviglio e rev. zio sudd., contutore, possidenti domiciliati in Cordenons, coll' avvocato di qui dott. Pontoni, hanno presentata a quest' I. R. Pretura, sotto pari Numero e data, istanza per prenotazione sulle realtà ad esso assegnate con le decisioni 12 aprile 1862, N. 3380, per cauzione di fiorini v. a. 321 : 33, per resto dote, di cui il contratto 16 marzo 1843, oltre agli interessi e spese da liquidarsi.

Accolta l' istanza, fu nominato in curatore di esso assente l' avvocato di qui dott. de Portis, libero ad esso di istituire un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 11 ottobre 1862.
Il R. Dirig., SILVESTRI.
Bassi.

N. 5374. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana porta a pubblica notizia che nel giorno 5 gennaio 1862 morì nell' Ospitale Civile di Latisana, Vincenzo Giustiniani di Luigi ex guardia di Finanza, nato in Venezia nel 1810, senza lasciare disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo, una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando i diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato in curatore questo avvocato dott. Pietro Domini sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita, e l' eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 26 settembre 1862.
Il R. Pretore ZORSE.
Fontebasso Canc.

N. 5217. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 10, 17, e 24 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pomerid. saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti per la vendita all' asta dei beni infraindicati, in odio dei consorti Meneghel fu Francesco, di Roncadelle, ad istanza di Bortolo Angeli, di Oderzo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili sottodescritti stimati in complesso fior. 994 95 saranno venduti in un solo Lotto, e nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Ogni acquirente dovrà depositare a cauzione dell' offerta il 10 per 100 del valore di stima in moneta sonanti d' argento esclusa qualsiasi altra valuta e segnatamente la carta monetata ed altro surrogato di denaro sonante.

III. Il deposito come sopra, e il pagamento del prezzo di delibera, dovranno effettuarsi nella valuta suindicata, ritenuto quanto a quest' ultimo che debba esser versato al momento stesso della delibera nelle mani del giudice.

IV. Rendendosi offerente o deliberatario l' esecutante sig. Angeli, sarà egli dispensato dal deposito cauzionale per l' offerta, come pure dal versamento del prezzo fino all' importo del suo credito capitale interessi e spese.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl' immobili, ritenuto che l' esecutante non presta qualsiasi immaginabile garanzia.

VI. Le spese esecutive compreso il pignoramento, saranno pagate dal deliberatario al procuratore dell' esecutante entro giorni otto della delibera, dietro liquidazione amichevole o giudiziale senza di che non avrà luogo la definitiva aggiudicazione in proprietà degli immobili subastati.

VII. Il deliberatario assume il peso delle imposte dal giorno della delibera senza responsabilità però dell' esecutante per le imposte già prima scadute o rimaste insolute.

VIII. L' esecutante rendendosi deliberatario potrà domandare il possesso e godimento dei beni anche prima dell' emissione del Decreto di aggiudicazione in proprietà.

Beni da subastarsi, in parrocchia di Roncadelle, Distretto di Oderso.

In mappa al N. 69, arat. arb. vit. di pert. cens. 2. 73, rendita austr. L. 7 97.

In mappa al N. 70, casa colonica di pert. cens. 0 18, rendita a. L. 9 23.

In mappa al N. 87, arat. arb. vit. di pert. cens. 24. 80, rendita a. L. 50 10.

Totale pert. cens. 27. 71, rendita austr. L. 67 30.

Locchè si pubblica all' Albo, e nei luoghi soliti di Oderzo e Roncadelle, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dal. Imp. R. Pretura,
Oderzo, 10 settembre 1862.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Serdoni, Al.

N. 6844. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Antonio Masiero fu Pietro-Antonio, era di Sovizzo, che con istanza 24 giugno p., N. 4207, Pietro Tosi di Albaredo, chiese in confronto di Luigi e fratelli Masiero fu Andrea di Trissino, l' asta degli stabili a loro carico esecutati, e che venne fissata udienza del 6 dicembre p. v., ore 9 ant. per le dichiarazioni sul relativo capitolato.

Si previene perciò il detto assente che con odierno decreto gli fu destinato in curatore in questo avvocato Gio. Batt. dott. De Franceschi, pegli effetti del § 498 Giud. Reg.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 27 settembre 1862.
L' I. R. Pretore, CRIMINELLI.

N. 8177. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Gio. Battista Vidale fu Francesco, che nel 26 novembre 1860, morì in Caltrano il di lui padre Francesco Vidale fu Giovanni, senza testamento, lasciando i figli Gio. Battista, altro Gio Battista, e Francesco, nonchè la moglie Maria Maddalena Dal Santo, e lo si eccita ad insinuare entro un anno dalla data del presente Editto la sua dichiarazione di erede, giustificandone il titolo, poichè in caso contrario si proseguirà nella ventilazione dell' eredità in concorso degl' insinuatisi, e del curatore avvocato dott. Tovaglia a lui deputato.

Dall' Imp. R. Pretura,
Thiene, 11 ottobre 1862.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 5091. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia, che nel giorno 15 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pomerid. nell' aula II.° verbale di questo Tribunale, si terrà il IV esperimento di subasta giudiziale esecutiva per la vendita dello stabile sotto descritto dietro istanza di Ippolito Baldassari di qui in pregiudizio del sig. avvocato Marcello Romani di Soresina, e ciò sotto le condizioni contenute nell' alleg. G. della Istanza 12 dicembre 1861, N. 8624 a cui allude il precedente Editto 21 dicembre detto anno e N., inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 12, 14, 19, colla sola variante che in questo incanto la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Descriz. dello stabile da subastarsi.

La casa in Mantova, contrada due catene NN. civici di vecchia anagrafe 414, 415, di nuova anagrafe 377, 378 in mappa della parrocchia di San Simone coi Numeri 8 e 9, censita scudi 476 5, stimata fior. 3,944 99, descritta nell' atto di stima degli ingegneri Vrierbi e Poma 26 nov. 1861.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 20 settembre 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Diretl.

N. 8049. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Barbaran-Conti, nob. Pietro, Tran Antonio e Tran Colomba, maritata Calvi di Vicenza, creditori verso l' oberato Francesco Ferretto che, prodotto dall' amministratore Angelo Corradini, il riporto della sostanza concursuale da ispezionarsi dalle ore 9 antim. alle 3 pom. di ciascun giorno o presso questa Pretura o presso il delegato Luigi Tretti e per esso nello studio dell' avv. dott. Giorgio Tonini di Vicenza, venne deputato da questo Giudizio ai 1.° di essi in curatore questo avvocato dott. Bologna, e agli altri due l' avv. dott. Tovaglia, ai quali sarà fatta la intimazione del relativo atto per le eventuali eccezioni entro 14 giorni, in difetto delle quali il riparto si avrà per approvato, libero ad essi assenti di provvedere per sè, od a mezzo di altro procuratore, come l' avvocato [illegible]

Dall' I. R. Pretura,
Thiene [illegible] ottobre 1862
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 16341

EDITTO.

Si rende noto che [illegible] 16 luglio 1821 [illegible] Fantinelli [illegible] da Romano [illegible] Giovanna Galliera erede [illegible] Foscarini, sotto il N. [illegible] stro, diverse monete [illegible] porto di a. L. 180 [illegible] si citano tutti quelli che [illegible] sero avervi diritto [illegible] entro un anno, 6 settimane [illegible] giorni dalla terza pubblicazione [illegible] presente i titoli delle loro [illegible] mentre in difetto sarà [illegible] caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga [illegible] e nei soliti luoghi e per [illegible] s' inserisca nella Gazzetta [illegible]

Dall' I. R. Tribunale [illegible] ciale Sezione Civile
Venezia 2 ottobre [illegible]
Il Presidente VENTURI
[illegible]

N. 20629. 3 [illegible]

EDITTO.

Si rende noto che [illegible] 31 ottobre 1822 vennero [illegible] tate a riguardi dell' eredità [illegible] tro Brunelli a L. 19 [illegible] mero 391, del Maestro [illegible] si citano tutti quelli [illegible] sero avervi diritti [illegible] entro un anno sei settimane [illegible] giorni dalla terza pubblicazione [illegible] presente i titoli delle [illegible] poichè in difetto sarà [illegible] caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga [illegible] e nei soliti luoghi e per [illegible] s' inserisca nella Gazzetta [illegible]

Dall' I. R. Tribunale [illegible] ciale Sezione Civile
Venezia, 2 ottobre [illegible]
Il Presidente VENTURI
[illegible]

N. 16828. [illegible]

EDITTO.

L' I. R. Pretura [illegible] Vicenza notifica col presente [illegible] all' assente Francesco [illegible] del fu Bortolo, che [illegible] menico Morboli di Verona [illegible] sentato da Alessandro [illegible] presentato oggi [illegible] med. la petiz. N. 1689 [illegible] esso Dalla Vecchia [illegible] precetto al pagamento [illegible] 14 di capital fior. 250 [illegible] teressi del 5 per 100 [illegible] tembre 1861 in avanti [illegible] denza dell' obbligazione [illegible] bre 1860, vista per la [illegible] firme dal notaio Grandi [illegible] alle spese da liquidarsi [illegible] che venne accolta col [illegible] D. par. data e numero [illegible] dosi sulle eventuali [illegible] il termine di giorni 14 [illegible] trasi gli si notifica che [illegible] ignoto il luogo della sua dimora gli fu deputato in [illegible] l' avvocato di questo foro [illegible] dott. Bassetto onde si [illegible] possa proseguire a [illegible] disposto del Giud. Reg. e [illegible] dinanza in 21 maggio [illegible]

Viene quindi eccit. [illegible] Francesco Dalla Vecchia a [illegible] rire personalmente, ovvero [illegible] avere a [illegible] cessarii documenti di [illegible] istituire egli stesso un [illegible] trocinatore, ed a prendere [illegible] determinazioni che reputerà [illegible] conformi al suo interesse [illegible] menti dovrà egli attribuire [illegible] medesimo le conseguenze di [illegible] inazione.

Locchè verrà affisso [illegible] Pretoreo e nei soliti luoghi [illegible] sta città, ed inserito per [illegible] nella Gazzetta Uffiziale [illegible]

Dall' I. R. Pretura
Vicenza, 10 ottobre [illegible]
Il R. Pretore [illegible]

N. 5663

EDITTO.

Per la vendita [illegible] mane ed a quanti [illegible] stabile sottodescritto [illegible] cuzione da Barbara [illegible] gnei, si destina [illegible] cembre p. v., alle ore [illegible] presso l' Aula [illegible] sto Tribunale con [illegible] pitolato d' asta [illegible] 27 maggio 1861 [illegible] quale non meno [illegible] certificati censuari [illegible] libera a chiunque [illegible] quest' Ufficio [illegible]

Descrizione [illegible]

Casa in Man[illegible] San Spirito [illegible] mappa censuar. [illegible] di Sant Egidio [illegible] stimo di scudi 357 [illegible] larla all' I. R. Cassa [illegible] razione ed [illegible] colata su un [illegible] la Chiesa di Sant Eg[illegible] nella relazione degli [illegible] corno Grossi [illegible] gennaio 1861 N. 2 [illegible] siccome [illegible] ni 409 01 [illegible]

Dall' I. R. Tribunale [illegible]
Mantova, 11 ottobre [illegible]
Il Presidente ZANELLA
Proserpio

N. 8481

EDITTO.

Si rende noto [illegible] co 1860 morva [illegible] fu Francesco, vedova [illegible] tista Conte di Pian [illegible] sciando una tenue [illegible] quale dispose con [illegible] 2332

Essendo ignoto [illegible] l erede [illegible] lent, di detto [illegible] a comparire [illegible] data del presente Editto [illegible] sentare le sue dichiarazioni [illegible] erede, altrimenti [illegible] definita in concorso [illegible] e del curatore [illegible] g. 4, I dott. Valentino [illegible] cato di questo foro.

Si pubblichi [illegible]
Dall' Imp. R. Pretura
Gemona 21 ottobre [illegible]
Pel R. Pretore [illegible]
Dr. PASQUALIS [illegible]
Zanon.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 14 NOVEMBRE

ANNO 1862 — N. 260.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14·70 all'anno, 7·35 al semestre, 3·67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia fior. in val. austr. 18·90 all'anno, 9·45 al semestre, 4·72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile Vitoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si [illegible].
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore della Contabilità di Stato lombardo-veneta, Francesco Morosa, il titolo ed il carattere di consigliere di Luogotenenza, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di manifestare al consigliere del Tribunale provinciale di Vicenza, Bonaventura Fauzago in occasione del chiesto passaggio allo stato di riposo permanente, la Sovrana sua soddisfazione pei lunghi ed utili servigi da esso prestati.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare elezione dei signori Avogaro degli Azzoni nobile Antonio, Colonna-Preti Leandro, Rostirolla dott. Giuseppe in assessori presso la Congregazione municipale della città di Castelfranco.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale di Appello lombardo-veneto, ha trovato di conferire il posto di cancellista, vacante presso la Pretura di Palma, all'alunno di quella in Tarcento, Valentino Frit.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 novembre.

Il generale d'artiglieria, bar. di Culoz.

(Dalla *Militarische Zeitung* di Vienna.)

Carlo barone di Culoz, nacque ad Hartberg, nella Stiria, il 24 dicembre 1785. L'avo ed il padre di questo valoroso guerriero, i cui antenati sono di antica nobile origine spagnuola, e un ramo dei quali, già alla fine del secolo XVII optò per la Casa imperiale nei Paesi Bassi, servirono, ciascuno per circa 50 anni, con grande distinzione. Il defunto cominciò in età di 14 anni, la sua carriera, come cadetto nello stesso reggimento n. 27, allora Strasoldo, in cui il padre aveva lasciato di sè grata rimembranza. Culoz appartenne per 30 anni allo stesso, cioè sino al dicembre 1828, in cui fu promosso a maggiore nel reggimento d'infanteria Imperatore.

Durante questa lunga epoca, fece otto campagne, cioè quelle degli anni 1799, 1800, 1805, 1809, 1813-1815 e 1821; fu ferito come alfiere presso Chiavosa nell'anno 1800, come primotenente presso Fontanafredda nel 1809, e presso Kramburg nell'Illiria, nel 1813, e si distinse in quest'ultimo fatto così vantaggiosamente che venne promosso, fuori del turno, a capitano.

Essendo colonnello nel reggimento Probaska, Culoz venne, nel 1842, innalzato al grado di cavaliere, ed in aprile dell'anno successivo promosso a general maggiore, e gli venne assegnata una brigata nell'esercito d'Italia.

Dopo le giornate di marzo del 1848, ottenne il defunto il comando di una divisione nel corpo di riserva del feldmaresciallo Nugent. Culoz occupò il 5 di maggio senza resistenza Belluno, ed assicurò il passaggio della Piave. Il 10 di giugno si guadagnò dinanzi Vicenza la croce di Maria Teresa. Culoz aveva occupato ancora nella notte le alture della Madonna di Monte, preso d'assalto un castello ed un ridotto, le cui fiamme annunziarono all'esercito che si avanzava nella pianura, ch'egli aveva già in mano la chiave della posizione. Per ordine del feldmaresciallo, sospese egli allora ogni ulteriore attacco, mascherò le sue truppe, e adescò il nemico Svizzeri ad uscire dalla posizione fortificata sul Monte Berico. Il nemico erasi avvicinato sino alla distanza di 30 passi ad una batteria austriaca, quando questa si scoperse, e lo accolse con una grandine di mitraglia; e contemporaneamente il 10.º battaglione dei cacciatori, sotto il colonnello Kopal, sorretto da alcune compagnie dei reggimenti Latour, Reising e degli Ogulini, lo caricò alla baionetta, penetrò con esso nelle fortificazioni, e lo cacciò giù per la cima del monte nella città, la quale fu tosto bombardata dall'alto, e costretta ad arrendersi. Il Capitolo dell'Ordine di Maria Teresa aggiudicò al generale, per l'azione avveduta e valorosa, la croce di cavaliere.

Dopo la pace, Culoz venne nominato tenente maresciallo; nel 1849 proprietario del valoroso reggimento d'infanteria n. 31, in maggio 1850 fu creato barone, indi nominato comandante del 6.º corpo, finalmente governatore della fortezza di Mantova, posto ch'egli tenne anche durante la campagna del 1859.

Sofferenze fisiche, fra le quali una malattia d'occhi, che lo ridusse alla cecità, lo spinsero a chiedere il bene meritato stato di riposo, dopo più di 50 anni di servigio, e S. M. l'Imperatore premiò i meriti distinti del defunto, conferendogli l'Ordine della Corona di ferro di prima classe ed il carattere di generale d'artiglieria.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	5	p. %
» Milano	5	»
Interessi su depositi di mercanzie	5	»
» su depositi di effetti pubblici	5	»

Venezia, 13 novembre 1862.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono quanto appresso da Larino all'*Avvenire*:

« Una comitiva, forte di più che cento uomini a cavallo, dalla prossima Puglia si è ricoverata nel bosco Pelacciato, e fa le sue escursioni in quei dintorni.

« Giorni addietro è stata incendiata la masseria del signor Domenico del Torto di Guglionesi, e l'altra del signor Domenico Candela di Campomarino.

« Ma gli abitanti di questi luoghi, di tipo greco ed albanese, si stanno raccogliendo ed approntando ad un attacco decisivo, e vorrà la comitiva provare la stessa sorte, che hanno avuta gli altri briganti. »

Ecco i particolari recati, dalla *Gazzetta Uffiziale* del 10, sulla notizia dello scontro avvenuto fra nostri soldati e i briganti nella Capitanata:

« Intorno al fatto del brigantaggio, avvenuto testè in Capitanata, di cui abbiamo già fatto cenno, abbiamo i seguenti particolari.

« Un distaccamento del 36.º reggimento, composto di 40 uomini, e guidato dal capitano Rota e dal luogotenente Perrino, si è trovato sul Fortore, fra San Severo e Larino, di fronte ad una grossa banda di briganti, presso la masseria Melanico. Dopo accanito combattimento, non potendo più il valore contro lo sproporzionato numero, i soldati dovettero cedere.

« Questo doloroso fatto costò, pur troppo, la vita di 23 uomini del distaccamento, quantunque molti più cadaveri abbiano quivi lasciati i briganti. Un soldato ferito si portò a Casalnuovo e altri cinque a Santa Croce. Ad un sergente, stato fatto prigioniero dalla banda, riuscì di fuggire, e presentatosi a Serracapriola afferma, che rimangono prigionieri in mano ai briganti ancora 11 uomini. »

Scrivono alla *Discussione* da Trapani 2 novembre:

« Finchè le più radicali modificazioni non si saranno compiute nelle Amministrazioni, ove risiede la cancrena più dolorosa di queste Provincie, finchè non si pensa a purgare le campagne non solo, ma pur anche le città, dalle gramigne dei settarii e vagabondi, senza far distinzione se portino l'*abito di panno* o le *brache di tela*, se siano o no principe, marchese o duca, facoltosi o no, è vano illuderci.... non avremo ordine, non ispirerà fiducia profonda il Governo attuale; l'unità italiana sarà sempre minacciata: non passeranno sei mesi, al più un anno, che ci toccherà essere spettatori di scene ben più luttuose delle passate. I Comitati mazziniani qui lavorano a viso scoperto, in piena strada di giorno, ne'loro conciliaboli di notte. Sotto il grido di *Roma o morte*, vi era Repubblica delle Due Sicilie, ciò si sa dalla bocca stessa di *buoni patriotti*; non s'illuda il Governo della tranquillità più o meno apparente.

« Una pruova dell'operosità del partito è questa, che tre giorni addietro, ad una delle porte che mette in città, fu sequestrato un carro di armi coperto di mattoni, mentre stava entrando; erano spingarde, pistole, stili, e che so io. Le Autorità procedono; si attende un esempio. »

Si legge nel *Corriere Siciliano* del 5: « Anche in Palermo il signor Ferrari, l'apostolo della federazione, ebbe il suo pranzetto in casa, ed in compagnia di altri apostoli. Però, a quanto pare, il viaggio intrapreso per le Provincie del Napoletano avrebbe tolto molte illusioni all'illustre deputato. Ispiratosi alla sua abituale buona fede, il Ferrari avrebbe quindi espresso a'suoi amici la convinzione, che l'idea di una federazione, sotto qualunque forma e colore, avea fatto il suo tempo; e che le popolazioni, da lui visitate e studiate, eran le mille miglia lontane dal desiderare un esperimento qualunque in questo senso. Esser lieto però che questo principio *salutare* per l'avvenire d'Italia, contasse ancora dei partigiani in Sicilia. »

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 10 novembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri conte Rechberg, Schmerling, barone Mecsery, Lasser, Plener, conte Wickenburg, il contrammiraglio Wissiak, e il consigliere ministeriale, barone Brentano.

L'atto della Banca viene ammesso in terza lettura.

Il *deputato Stamm* ottiene la parola per motivare la sua proposta di abolire il lotto. Egli propone di rimettere la sua proposta alla Giunta di finanza per rapporto.

La Camera non vuole rimettere questa proposta alla Giunta, e la considera come scartata.

Il *barone di Eiselsberg* parla quale referente sulla concessione di un credito suppletorio di fiorini 3,768,114 per l'I. R. Marina di guerra pel 1862. La Giunta propone che venga concessa questa somma, dichiarando però che riguardava come contrario al tenore letterale della Costituzione il modo, con cui si è proceduto per chiedere questo supplemento.

S. E. il sig. Ministro del commercio giustifica il modo tenuto colla urgente necessità, originata dagli avvenimenti politici, e segnatamente degli estesi armamenti d'uno Stato vicino. Il Governo essere disposto ad assumerne la responsabilità, tanto più ch'è assai verisimile, che colle prese disposizioni siensi allontanati gravi pericoli; del pari respingere esso risolutamente qualsiasi rimprovero di avere agito contro la Costituzione. (Rechiamo più sotto il discorso del ministro.)

La proposta della Giunta viene ammessa, senz'alcuna modificazione, in terza lettura.

Il *deputato Hopfen*, quale referente, propone la concessione di un credito suppletorio di fiorini 320,000 per le spese della Rappresentanza dell'Impero per l'anno amministrativo 1862. (Approvato.)

È all'ordine del giorno la discussione della proposta sulla legge sulle sportule. *Szabel* propone la chiusa della seduta, e come primo oggetto del prossimo ordine del giorno, la proposta del controllo sul debito dello Stato. (Ammesso.)

Chiusa della seduta, ore 12. Prossima seduta, domani, ore 10.

Ecco il discorso di S. E. il Ministro del commercio, co. Wickenburg:

« Il bilancio della marina per l'anno 1862 venne già compilato in febbraio dell'anno 1861, e presentato al Ministero della marina. Il Comando superiore della marina chiedeva la somma di 8 milioni: ma il Ministro delle finanze dichiarò di non poter concedere più di 6 milioni, e quindi fu di conformità ridotta la somma. Naturalmente non trattavasi se non delle spese ordinarie, e non era lontana la speranza, che condizioni pienamente pacifiche rendessero possibile di supplire ai bisogni con questa modica somma. Sventuratamente però, si vide troppo presto che non sarebbesi verificata quella supposizione. Le congiunture politiche assunsero, al principio di quest'anno, un aspetto sempre più minaccioso. Lo Stato confinante al Sud dell'Impero aumentava con una furia febbrile, e coll'impiego di enormi mezzi pecuniarii, il numero de'suoi bastimenti corazzati. Era manifesto a che tendessero quegli armamenti. In faccia a queste condizioni, sorse potente l'obbligo di non rimanere spettatori oziosi e di prepararsi ad una vigorosa difesa.

« L'Austria non possedeva allora se non due neppur complete, fregate corazzate, il *Dragone* e la *Salamandra*, e due delle sue navi più grandi la *Novara* e lo *Schwarzenberg*, non potevano usarsi se non come bastimenti a vela. Fu dunque riconosciuta come una urgente necessità quella di costruire tre nuove fregate corazzate e di convertire i due mentovati bastimenti a vela in bastimenti ad elice. Il preventivo per questa partita ammontava a 7,200,000 fiorini, e questa fu appunto la somma, che fu compresa come straordinaria nel bilancio pel 1862 e che, oltre alla dotazione ordinaria di 6 milioni, venne assoggettata alla ormai seguita approvazione di ambedue le Camere. Infrattanto, nuovi movimenti si apparecchiavano in Italia, non meno che in Oriente, dei quali non potevasi prevedere l'importanza. Quali però ne fossero le tendenze, uno degli scopi principali era sempre un attacco, diretto o indiretto, contro l'Austria. Ne pervennero al Governo i cenni più positivi, e gli avvenimenti successivi hanno fatto conoscere palmarmente che i rapporti pervenuti erano fondati sulla piena verità. Non potevasi rimanere sordi ad avvertimenti così pressanti. La prima cosa da farsi era per lo meno, di armare una parte dei bastimenti disarmati. Questa disposizione si applicò, prima di tutto, a tre dei più grandi bastimenti, oltrechè a parecchie cannoniere e vapori a ruote: ed il dispendio, per ciò occorso, importò 64 000 fiorini al mese. Se non che, ciò non bastava: perchè le previdenze non rimanessero a metà, fu forza armare un maggior numero di bastimenti, e porne altri in istato di battere meglio il mare; il che rese necessario di aumentare lo stato degli ufiziali, medici, impiegati e macchinisti. Gli arsenali non erano provveduti degli oggetti d'armamento necessarii pel considerevole improvviso aumento dello stato del naviglio; si dovette fare procaccio di armature, vestiario, munizioni e mille altre cose. Contemporaneamente, si dovette far luogo al richiamo dei congedati, ed aumentare considerevolmente lo stato delle truppe.

« Fu forza egualmente assumere un tempo lavoranti, ed avvenne che per ricerca del Ministero della guerra, dovettero tenersi pronte costantemente le soldatesche, e perciò soprannumerarii, pei bastimenti della laguna e del lago di Garda: il che soltanto rese necessario il numero complessivo di 942 uomini. Del pari fu aumentata la forza delle truppe stanziali di 1039 uomini e furono richiamate 1759 reclute di più del numero preventivamente fissato. Tutte queste prestazioni hanno condotto a costituire una esigenza di 2 milioni, e questa somma, che, unita alla spesa occorsa durante dodici mesi, per l'armamento dei bastimenti, in ragione di 64 000 fior. al mese, forma in totale 2,768 000 fiorini, costituisce una parte del credito suppletorio di 3,768 000 fiorini, che abbiamo avuto l'onore di chiedere all'alta Camera. La seconda rubrica, che comprende un milione, riguarda puramente restanze dell'anno 1861, non per anco rimesse alla discussione del Consiglio dell'Impero, che erano state pagate nel 1862, ma che non hanno relazione alcuna coi provvedimenti di quest'anno.

« Ora, quando voglia l'alta Camera ponderare seriamente le emergenze che resero necessarie le spese suddette, esaminare la natura di queste e riconoscere che si ebbe soltanto in vista di garantirsi da imminenti pericoli e tenersi preparati a possibilissimi eventi, non potrà essa rifiutarsi al convincimento che trattasi qui di un provvedimento pienamente giustificato. Noi assumiamo tranquillamente in tal riguardo qualsiasi responsabilità, e lo possiamo tanto più facilmente in quanto che la responsabilità che ci sarebbe derivata ommettendo

APPENDICE.

BIOGRAFIA.

Di Panfilo Castaldi, di Feltre, e della invenzione dei caratteri mobili di stampa.

Ora che si agita quistione sul primato della introduzione dei caratteri mobili di stampa, ora che si sta per istituire una Commissione di tipografi milanesi, la quale si assume il nobile mandato di rivolgere studii e ricerche per rivendicare all'Italia anche questo serto del genio nazionale, io credo ufizio sacro a giustizia ed alla patria tributare anch'io l'obolo della parola sull'altare dell'italiche glorie. E bene sta, che lo faccia nella parte letteraria di questo giornale, il quale si diè cura di riprodurre testè l'annunzio di quanto si sta divisando dall'onorevole Società tipografica lombarda per chiarire il fatto della controversa scoperta (1).

E lo farò coll'estendere alcuni cenni critici intorno alla vita ed alle vicende biografiche di tal uomo, la cui memoria giacque per tanto tempo troppo inonoratamente sepolta nelle dimenticate cronache della patria. Lo farò colla ferma convinzione, che a lui si deve la prima scoperta dei caratteri mobili di stampa, mentre innanzi imprimevasi a sole tavolette di legno o di rame. Per la quale invenzione, l'arte tipografica ha potuto, si può dire, raggiungere, siccome oggi, l'apice dell'eleganza e del perfezionamento, non che costituirsi la molla principale dell'umano incivilimento, di che si abbella il nostro secolo. Tanto è vero che le grandi invenzioni sono sempre partite da umili principii, e l'Italia non ha mai mancato di dare a quando a quando di queste maniera di genii privilegiati e distinti; comechè il forestiere se ne sia poscia scaltramente prevalso, e, di be' perfezionamenti adornandole, abbia sempre ambito di far suoi gl'italiani trovati: *Facile est inventis addere.* Così avvenne della rilevantissima invenzione dei mobili tipi. Il troppo celebre Tedesco Guttemberg, di Magonza, imparò dal Feltrese *Castaldi* quest'arte nobilissima, di cui poi esercitandola nella sua patria e aggiungendovi perfezione, si spacciò primo inventore. I suoi concittadini, nel dì 14 agosto dell'anno 1837, memori di tanto onore, per eternare la sua memoria, gli eressero e gl'inaugurarono una magnifica statua nella lor piazza maggiore, e i giornali italiani plaudirono al monumento alemanno, lasciando irricordato il nome del grande *Castaldi*, nè la sua patria gli eresse pure una lapide di ricordo!

Tessendone quindi la storia, io provarmi a rivendicare all'Italia l'invidiata corona. Poche notizie ci rimangono della nascita, educazione e vicende politico-letterarie del nostro *Castaldi*; chè le ripetute invasioni e i replicati incendii, che gravarono sulla desolata Feltre nel principio del secolo XVI, consumarono e sperperarono i codici più preziosi della storia patria. Qualche valentuomo cercò di pescare dalle tradizioni e dai rimasugli del fuoco e della barbarie i fatti più memorabili di questo antico Municipio e raffazzonarne una storia. Così han fatto un *Bertondelli*, un *Dal Corno* ed un *Cambruzzi*, e così va ora facendo uno *Zanghellini*. Da queste cronache antiche principalmente, trasse il *Ticozzi* le sue biografie feltresi, da cui in gran parte leverò questi brevi cenni.

Panfilo o *Pamfilo Castaldi*, e non *Castaldo*, siccome avverte l'ab. *Jacopo Bernardi*, nacque in Feltre verso l'anno 1398. La sua famiglia era una delle più nobili ed artistiche di questa città. Ebbe in patria i primi rudimenti nelle lettere. Indi passò allo studio delle leggi nella Università di Padova. Da giovanetto nutriva un forte amore per la poesia; ma, fattosi accorto, non poter cogliere gran frutto da quella fatta di letterarie discipline, si rivolse in seguito a tutt'uomo al solo studio dell'eloquenza forense e del diritto romano, pontificio e municipale, cui esercitò in patria con rinomanza non volgare. Aveva però sempre una suprema vocazione per le lettere belle italiane, informato com'era allo studio de'classici del giorno, *Dante, Petrarca, Boccaccio*, ch'erano già elevati ad altissima fama. E fu perciò che concepì il primo fra noi il magnanimo pensiero di aprire in Feltre una scuola all'insegnamento delle buone lettere italiane. Chè la lingua italiana a quell'epoca, siccome esclusa dalla pubblica cosa, non era da chicchessia forse insegnata dadovero, ritenendosi sola dote de poeti erotici. E siccome allora la veneta Repubblica teneva, si può dire, la chiave del commercio marittimo continentale dell'Italia superiore e delle coste mediterranee, e siccome i settentrionali, che volevano [illegible] co' Veneti, dovevano conoscere l'italiana favella, così molti di essi concorrevano alla scuola del *Castaldi*. E ciò tanto perchè Feltre era la città italiana più a loro vicina, quanto, e più, perch'egli insegnava per principii la lingua grammaticale d'Italia, e non il corrotto dialetto della plebe. Ond'è che la sua scuola venne in breve in voce di buona reputazione, e assai frequentata dagli stranieri; e tanto maggior merito si guadagnò il feltrese istitutore da questo insegnamento grammaticale, inquantochè nessuno prima di lui dettò lezioni di lingua vivente, e chi la voleva apprendere, prima del cinquecento, doveva usar lungamente co' popoli, che la parlavano.

Avvenne poi, in questo mezzo tempo, cioè verso l'anno 1442, che capitasse, non so come, sotto gli occhi del *Castaldi* una pruova di *Giovanni Guttemberg*, di Magonza, con cui studiava segretamente di scoprire la maniera di stampar libri, fino allora ignota. Ed era confortato, il Magontino, in questo ramo di studii dall'opere di *Schoeffer* e dal danaro di *Giovanni Fausto Comesburgo*, suoi concittadini. Ma, in ben dieci anni di pruove e di sperimenti a Magonza, o, secondo altri, a Strasburgo, non giunse egli che ad imprimere caratteri, in luogo di figure, su laminette di legno o di metallo; ciò che costituiva più propriamente la calcografia, anzichè la tipografia, colla quale dicesi stampata a Magonza, nell'anno 1436, quella Bibbia, che correva come manoscritta.

Caduta, come dissi, quella prima idea sotto gl'ingegnosi riflessi dello svegliato maestro feltrese, non tardò punto a discoprirne a dirittura il bandolo. Sapeva bene, il nostro *Panfilo*, innanzi tutto, usarsi da più che un secolo da mercatanti italiani le iniziali e i caratteri maiuscoli di vetro, fusi nelle officine di Murano, per imprimere le prime lettere de' Codici manoscritti. De' quali caratteri ritenesi assai primo inventore un *Pietro de' Natali*, Vescovo che fu già d'Equilio. (*Sansovino.*) Con queste cognizioni alla mano, non fu malagevol cosa al penetrativo ingegno del *Castaldi* lo adottare e sostituire caratteri mobili ed isolati di legno agl'immobili e fermi delle tavolette, con che *Guttemberg* imprimeva le stampe, e presentando a primo lancio l'incalcolabil vantaggio, che trarrebbe l'arte tipografica dalla facil maniera di scomporre o di unire, come che piacesse, le sillabe, immaginò i caratteri della stampa.

Infrattanto, venne alla sua scuola in Feltre anche il Magontino *Fausto*, uomo così caro e diletto al *Castaldi*, che lo volle ospitare in sua casa, finchè stette in Feltre. In questa circostanza oltre la lingua italiana, gli apprese pure e gli disvelò la sua scoperta, parendogli forse di troppo lieve momento, per ritenerla un segreto. Restituitosi poscia il *Fausto* in Magonza, inverso l'anno 1454, partecipò ben tosto la scoperta castaldiana ai suoi compagni *Guttemberg* e *Schoeffer*, i quali si sono dati incontanente a perfezionarla con nuovi studii e ricerche, sostituendo ai primi di legno caratteri di bronzo, e poscia di piombo, ed umettando la carta per renderne più facile l'impressione. Nell'anno stesso 1454, si stampò quindi colà il *Salterio*, primo libro che siasi impresso con caratteri mobili di legno, già inventati dal celebre artista feltrese.

Vuolsi da qualche scrittore che il *Castaldi* ne abbia tratto la prima idea dalle notizie sull'arte tipografica cinese, tolte dai viaggi del veneto *Marco Polo*; ma questo celebre viaggiatore non ne tramandò verbo in proposito. Ond'è che la gloria dei caratteri mobili di stampa restò tutta al *Castaldi*. Convien però confessare, che la sua scoperta poteva forse seppellirsi con lui, se *Giovanni Fausto*, suo discepolo, che da più anni dedicava i suoi studii e le sue ricchezze a così fatta ricerca, non ne avesse saputo trarre buon profitto.

Tale si è la storia, che ci hanno trasmesso i cronisti di Feltre di questo grand'uomo, il quale, dopo aver resi segnalati servigi alla patria, e dopo aver distinto il suo nome con opere e scoperte immortali, passò di questa a miglior vita, nell'anno 1490, in età assai matura. Ei lasciò però una memoria cara e benedetta da tutti.

A questi ingenui ricordi municipali si opposero validamente alcuni storici alemanni, e ne ottennero fino adesso, pur troppo! vittoria. E, primo di tutti, l'ab. *Tritemio* insorse a sostenere, nelle sue cronache, essere stata inventata l'arte tipografica ai tempi di Papa Pio V nella città di Magonza, e non in Italia, come alcuni scrissero falsamente, secondo il suo dire. (*Tritemii Cronac. ad annum MCCCCL.*) Poi l'erudito *Giovanni Alberto Fabrizio*, parlando dei ritrovatori di questa arte, ricorda eziandio l'italiano *Panfilo Castaldi*, ma solo per escluderlo, senza addurne ragione, di questa gloria, cui vuole devoluta tutta a' suoi nazionali. (*Johan. Albert. Fabric. notas Bibliot. Lat.*)

Ma gli estensori delle *Effemeridi parigine*, meno parziali di quegli scrittori alemanni, disaminando le varie opinioni intorno all'origine della stampa, ne tribuiscono il merito principale al Feltrese *Castaldi* (*Vol. II. pag. 740.*) Il *Sabellico*, storico veneziano, parlando de Doge *Pasquale Malipiero*, che morì verso l'anno 1460, rammenta essere stato sotto il suo Principato ritrovata prima in Italia l'arte dello stampar libri. (*Lib. VIII Decade III* delle sue *istorie venete.*) E *Pietro Giustiniani*, illustre storico della veneta dominazione ripete la stessa cosa, volendo senza dubbio l'uno e l'altro alludere al chiarissimo artista in discorso, affezionato suddito della veneta Repubblica. Ultimamente poi un *Tommaso Farsetti*, Trideutino, nella sua prefazione alle poesie italiane e latine di *Cornelio Castaldi*, edite a Parigi nel 1757, un *Domenico Maria Federici*, Trivigiano, nelle sue Memorie sulla tipografia trivigiana del secolo XV (*Parte I, articolo I*), un ab. *Bastiano Barozzi* Bellunese, nell'*Eco delle Alpi*, che si stampava a Belluno, nel 1838; ed un *Giovanni Postumo Corsi*, Trivigiano, nei suoi cenni sulla invenzione, primi progressi e diffusione dell'arte tipografica (Treviso, 1856), presero meritamente con forti parole a difendere e rivendicare all'Italia la gloria di sì memoranda scoperta, la cui storia viene dettagliatamente descritta nella *Cronaca di Feltre* manoscritta del coscienzioso e veridico cronista *Cambruzzi*, che meriterebbe di essere tratta alla pubblica luce nella sua integrità e purezza. Un'altra pruova la si trova nell'antica famiglia *Ilario* di Belluno, dove pare che esistano ancora le prime bozze di stampa del nostro Castaldi.

Cosa veramente cara alla patria faceva ultimamente quello splendido pittore di *Giovanni Demin*, Bellunese, il quale, nel 1854, offriva all'illustre architetto di Feltre *Giuseppe Segusini*, un magnifico quadro all'acquerello rappresentante *Panfilo Castaldi, che comunica a Fausto Comesburgo di Magonza la invenzione dei caratteri mobili di stampa.* Il dipinto, grazioso dono d'amicizia, lo si conserva tuttavia nel domestico studio del *Segusini*, e forma l'oggetto di ammirazione de' suoi visitatori. Ne fu tratta copia, che sta inserta nel *Mondo illustrato*. Di questa patriottica dipintura fa onorata menzione anche il chiaro scrittore *Giambattista Zannini*, di Belluno, nella sua nobilissima *Orazione funebre* a *Ippolito e Giovanni Demin*, recitata nella chiesa cattedrale di Belluno, il 22 dicembre 1859, trigesimo della morte, e pubblicata per cura del Municipio nel 1860. E bene sta, che anche il pennello e la penna lavorino a gara a riabilitare la patria dall'estranee manomissioni.

Lamon 3 novembre 1862. J. F.

(1) V. la *Gazzetta di Venezia*, 31 ottobre 1862, N. 249.

do le precauzioni necessarie per l'onore e la sicurezza dell'Austria, sarebbe stata di gran lunga maggiore, e in quanto che siamo certi che molti dei disegni, che si avevano di mira, non si effettuarono, solo per essersi veduto il nostro fermo ed energico contegno. Dobbiamo dunque anche protestare solennemente contro le taccie, contenute nel rapporto della Giunta finanziaria, e non possiamo concedere, che da qualsiasi parte siasi intrapresa cosa alcuna, che non trovasse in sè stessa la più sodisfacente giustificazione. Ma particolarmente dobbiamo risolutissimamente negare, che sieno stati menomamente violati i diritti costituzionali.

« Che se non è stato possibile di tenere parola all'alta Camera delle maggiori spese, reclamate dalle sopravvenute condizioni straordinarie in occasione della prima produzione del bilancio, ciò ha dipenduto naturalmente dal non aversi potuto stabilirne precisamente la somma, e dall' essere ad ogni modo apparso possibile che, cambiando la situazione delle cose, avesse anche a minorarsi il bisogno della spesa da sostenersi. Nè si dee dimenticare che i maggiori riguardi di prudenza esigevano assolutamente che non si facessero propalare intempestivamente disposizioni che si trovava opportuno di prendere contro temibili aggressioni. Tosto che però fummo in grado di conoscere la vera occorrenza, e tosto che, colla chiusa dei conti, furono poste in chiaro le restanze dell'anno 1861, non abbiamo indugiato a portarne la risultante occorrenza a conoscenza dell'alta Camera perchè avesse a trattarne, a termini della Costituzione.

« Quindi non ci può nemmeno essere in proposito rimproverato di abbisognare che ci venga ricordata la responsabilità, che bene rammentiamo. Così pure, in riguardo ai 400 000 fior., sui quali nel rapporto della Giunta si fa avvertenza che sieno stati prelevati sui fondi delle spese straordinarie per far fronte a spese ordinarie, deggio osservare esser vero che, sul fondo dei 6 milioni assegnati pei bastimenti corazzati, non furono erogati in quest'anno 400.000 fior. pel motivo che i crediti relativi non erano liquidati. Non furono però impiegati per far fronte a spese dell'anno 1862, ma bensì per pagamenti arretrati dell'anno 1861. Infatti, come dimostrano precisamente i conti prodotti, queste vecchie restanze ammontano a 1,400,000 fior. Nell'esigenza suppletoria da coprirsi, non fu calcolato che 1 milione, perchè la rimanenza dei 400 000 fior. fu pareggiata co' fondi, nel frattempo civanzati su quello destinato pei bastimenti corazzati. Ciò porterà seco naturalmente la conseguenza, che questa somma dovrà comprendersi di nuovo nel preventivo dell'anno 1863 per le fregate corazzate. »

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dell'11 novembre corr., quanto segue:

« Londra 7 novembre.

« Abbiamo già comunicato l'acclamato discorso, con cui lord Palmerston ha risposto al brindisi portato alla sua salute in Southampton. Il presidente della Camera di commercio, dopo il solito brindisi alla prosperità della Regina e della famiglia reale, propinò alla salute di S. M. l'Imperatore d'Austria. Il bar. Thierry replicò a questo brindisi, e disse:

«« Quale suddito fedele dell'illustre mio Sovrano, mi riesci della massima sodisfazione il modo cordiale, con cui ella ha portato questo brindisi. Vado superbo d'essere stato testimonio dell'entusiasmo, da lei spiegato in questa occasione e della cui sincerità mi convince intimamente, tanto l'accoglienza fatta recentemente al suo prossimo parente, l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, ed all'illustre sua consorte, quanto anche la profonda simpatia, ch'ella ha dimostrato per la eccelsa e veneratissima mia Imperatrice, nel viaggio che fece a Madera per ricuperare la sua salute. *(Applauso.)* Questo contrassegno d'attenzione venne pienamente apprezzato dalla popolazione dell'Austria. *(Applausi sonori.)* E lo stesso ha prodotto una impressione assai favorevole in Austria, ove non è mai che la propensione dell'Inghilterra e della sua popolazione non trovi la dovuta estimazione. *(Vivi applausi.)* Io spero che questi sentimenti condurranno ad una relazione più intima fra le due nazioni, e rassoderanno per sempre i vincoli d'amicizia già esistenti. Austria ed Inghilterra sono chiamate, sotto ogni rispetto, ad essere le più calde amiche. Non v'hanno elementi opposti che potessero generare discordia fra loro. *(Nuovi applausi.)* Permettetemi ch'io colga questa occasione, e beva alla prosperità della vecchia Inghilterra e ad una vera amicizia fra essa e l'Austria. »» *(Grandi applausi.)*

« Cessati alquanto gli applausi, il preside propinò alla salute dell'Imperatrice d'Austria, ed il vivo entusiasmo, destato da questo brindisi, crebbe, allorchè il bar. di Thierry, ringraziando, comunicò che la salute di S. M. l'Imperatrice era perfettamente ristabilita. Dopo di essersi inoltre propinato con grande entusiasmo alla salute dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano, e dell'eccelsa sua consorte, il presidente propinò in termini appropriati alla salute dell'ospite distinto. A ciò soggiunse il bar. Thierry:

« Signor presidente signori! È d'inestimabile valore io so, la vostra approvazione ai miei sinceri sforzi per condurre, in quanto sta in me, i sentimenti reciproci, di cui ho fatto cenno ad un risultato pratico, aumentando i mezzi de' commerciali rapporti tra l'Inghilterra e l'Austria. Nessun uomo ragionevole può negare che i miei progetti abbiano a ridondare ad utile dei due paesi. *(Applausi.)* Se mi riesce di divenire coi miei sforzi l'antesignano d'uno sviluppo significante dei rapporti internazionali, non farò che pagare un antico debito verso l'Inghilterra, imperciocchè i precedenti miei rapporti con questo paese, e gl'insegnamenti preziosi che ho ritratto sull'economia politica durante la dimora già fatta per quattro anni, mi posero in grado di mettere in pratica i principii allora accolti. Tutto ciò, che vidi allora destò la mia ammirazione, ma ciò che scorgo adesso mi riempie ancora più di stupore. L'Inghilterra ha nel frattempo progredito a passi di gigante. *(Grandi applausi.)* Mi basta accennare un punto per illustrare questo fatto. Quand'io lasciai questo paese, non v'era se non un breve tratto di strada ferrata tra Manchester e Liverpool, ed ora avete undicimila miglia in pieno esercizio. A quel tempo, il numero delle lettere e de' giornali spediti per mezzo dell'Uffizio generale delle poste, non oltrepassava i 18 milioni all'anno, e adesso ne vengono qui spedite per 1 milione e mezzo ogni 24 ore. Tali fatti offrono il più valido attestato dell'attività commerciale del paese, e provano, come giustamente osserva sir Bulwer Litton, che *il commercio è la salute della nazione*. *(Applausi.)* Posso dire che, di tutti i luoghi che ho visitato dopo il mio ritorno a Londra, nessuno fece sopra di me una sì potente impressione come Southampton. Da piccolo ch'era è divenuto celeremente uno dei più importanti porti postali del Regno, che possiede *dock* e mirabili vantaggi per la navigazione. Pel fatto, tutto ciò che ho veduto conferma le lodi d'un nobile lord, che alcuni giorni sono fece le parti di padrino nell'inaugurazione dell'ultima, ma non infima delle vostre istituzioni. La natura ha certamente fatto molto per voi; ma l'energia e lo spirito d'impresa degli abitanti di Southampton hanno tratto nel miglior modo profitto da questi naturali vantaggi. La Società dei *dock* e le Autorità hanno secondato premurosamente quella predilezione per le imprese grandiose e pei grandiosi miglioramenti, che costituiscono un distintivo del carattere inglese. Permettetemi dunque di portare un brindisi alla prosperità di Southampton unitamente ad uno pel benessere delle lodevoli sue Autorità civiche, del presidente della Camera di commercio, e di tutti i commensali adunati in questa occasione. » *(Lunghi ed iterati applausi.)*

Vienna 11 novembre.

Il 8 corrente, al mezzodì furono spediti, con treno separato della ferrata del Nord, 740 uomini del reggimento fanti Arciduca Stefano, e 200 del 30° battaglione di cacciatori, che vanno in permesso. Queste truppe erano giunte qui dall'Italia, e i primi furono spediti a Stanislau, gli altri a Wieliczka. *FF di V.*

REGNO D'UNGHERIA. *Buda 9 novembre*

Sotto questa data i giornali di Vienna riferiscono le seguenti notizie:

« Col 1° gennaio 1863 verrà pubblicato in Pest un nuovo grande giornale politico in lingua ungherese, sotto la direzione del già deputato alla Dieta, Lodovico Kovacs, molto noto per l'opuscolo d'accordo, di recente da lui pubblicato, e propugnerà in generale le vedute del Governo. Egli ebbe già la concessione, e furono raccolte vistose somme per la sussistenza del giornale. Si nomina fra collaboratori anche questo consigliere di Luogotenenza, Vescovo Danielik.

« Anche il redattore del *Magyar Sajtó*, Jokai, ha intenzione di pubblicare un nuovo giornale, che propugnerà bensì anche in seguito le vedute del partito della disciolta Dieta, che sosteneva la *deliberazione*; ma in modo meno energico, più dolce e più moderato. »

REGNO DI BOEMIA. — *Praga 10 novembre.*

Nel Distretto elettorale di Niemes-Zwickau fu eletto a deputato, all'unanimità, il candidato del partito tedesco, dott. Jellinek. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, 5, alla *Patrie*: « Il Governo italiano ha testè ricevuto notizia di un avvenimento assai spiacevole occorso a Montevideo, e che produrrà complicazioni colla Repubblica dell'Uruguay.

« Ecco in qual modo sarebbe accaduto il fatto. Alcuni marinai della corvetta italiana l'*Aquila*, trovandosi a terra un'ora tarda, avrebbero avuto qualche alterco con alcuni gendarmi, e passando dalle parole ai fatti, si sarebbero scambiate busse. Giunto però sul luogo un uffiziale dell'*Aquila*, pose termine al conflitto col mandare a bordo i marinai. Dopo separati i combattenti, l'uffiziale continuava tranquillamente il suo cammino; ma i gendarmi studiavano intanto il mezzo di vendicarsi su lui, che aveva pur loro risparmiato quel castigo, a cui gli avrebbero senza dubbio assoggettati alla perfine i marinai, esacerbati dalla impensata aggressione.

« Allorchè il suddetto uffiziale tornavasene a bordo, a notte inoltrata, i *serenos* gli si avventarono sopra improvvisamente; e, dopo avergli fatto subire indegni trattamenti, lo condussero in prigione. Il Governo, invece di provvedere perchè fosse immediatamente liberato l'ufficiale, lo lasciò per ben tre giorni languire in un carcere, e rifiutossi di dar sodisfazione al comandante del legno ed al console italiano, i quali esigevano una pronta riparazione.

« In seguito di tale rifiuto, il console ritirò lo stemma italiano dalla sua residenza, ed il comandante Roberti, ch'ebbe per un momento l'idea d'impadronirsi del comandante del porto, se l'uffiziale non veniva liberato, indirizzò al ministro della marina, Persano, una relazione, contenente i particolari del fatto.

« Venne questa discussa lunedì ultimo nel Consiglio dei ministri. Credesi che non si tarderà a mandare nelle acque di Montevideo una divisione navale, allo scopo di esigere una splendida riparazione per l'insulto fatto ad un uffiziale della marina italiana. »

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta di Torino* dell'11 corrente novembre:

« I dibattimenti del processo al commendatore Boschi, ex segretario generale al Ministero dei lavori pubblici, avranno luogo innanzi alla Corte d'Assise di Torino, nei giorni 12, 13, 14 e 15 del corrente novembre. La Corte sarà presieduta dal conte Avogadro Bertodano di Valdengo; il Ministero pubblico sarà rappresentato dal conte Avet, sostituto del procuratore generale. La difesa è affidata agli avvocati Tecchio, Chiaves e Negroni. L'accusa fondasi sugli articoli 217 e 218 del Codice penale.

« Essi riflettono il caso in cui un ufficiale di pubblica amministrazione abbia ricevuto donativi o rimunerazioni, od anche solo promesse, per fare un atto giusto del loro impiego, ma non soggetto a retribuzione. La pena è del triplo del valore delle cose promesse o ricevute. E siccome, nel caso concreto, il fatto che si appone all'accusato, è di avere ricevuto un regalo di 150.000 lire per una concessione di ferrovie, così la pena sarebbe il pagamento di lire 450,000. »

Il Calendario generale del Regno d'Italia del 1862 è stato pubblicato, sebbene un po' tardi. *Meglio tardi che mai*, noi diciamo. Del resto, dovremo spesso citare questo indicatore generale, rispetto a varii lavori statistici, e rassegne amministrative, giudiziarie, notarili. Oggi, ripassando l'elenco dei cavalieri dei SS. Maurizio e Lazzaro, troviamo che il loro numero è di 5,100, somma probabilmente sconosciuta alla maggior parte dei nostri lettori. Essi sono troppi, dicono molti insodisfatti. In Francia, alcuni anni or sono, contavansi 240 000 cavalieri della Legion d'onore, e da quell'epoca la somma ha dovuto aumentare di molto. *(Corr. fr.-it.)*

Corre voce che varii agenti francesi in Italia saranno surrogati da altri, perchè colpevoli d'aver attestato simpatie alle popolazioni, presso cui essi rappresentavano la Francia. Fra questi agenti si citano quelli di Napoli e di Firenze. *(Pungolo.)*

Saluzzo 8 novembre.

Ieri sera, verso le 9, la sentinella, posta a guardare le carceri sulla piazzetta di S. Giovanni, fu l'oggetto di un'aggressione altrettanto stupida che vile e brutale. Un colpo di fucile fu sparato contro di lei, ma, per buona ventura, la palla perforò a mezzo il *kepi*, lasciando illeso il soldato. È già la seconda volta che si ripetono simili attentati, e pare che la polizia dovrebbe già aver posto le mani addosso agli autori di essi, i quali pare che altro non si propongano se non turbare l'ordine e mettere un po' di agitazione in questa popolazione, forse a loro giudizio troppo tranquilla. *(Corr. del Po.)*

IMPERO OTTOMANO

Sotto la data del 10 novembre corrente, la *Patrie* ha il seguente paragrafo:

« S'è diffusa la voce che la Sublime Porta abbia minacciato il Governo provvisorio d'Atene, per mezzo del sig. Photiades, suo ministro in Grecia, d'occupare Volo e di tener in pegno quella città, se i corpi franchi, la cui presenza in Tessaglia gli veniva annunziata, non fossero immediatamente sciolti. Si parlò pure dell'invio d'una flotta turca considerevole nelle acque del Pireo.

« Noi crediamo codeste voci affatto prive di fondamento.

« La Porta non ha indirizzato alcuna comunicazione minacciosa al Ministero greco degli affari esteri, e non ha mai pensato a passare il confine de' due Stati. Ella s'è limitata a concentrare sulla frontiera dell'Epiro e della Macedonia un esercito d'osservazione, il cui comandante supremo non è ancora nominato. Si pensa che il Governo ottomano, valutando le difficoltà della situazione, chiamerà a quel posto un uffiziale generale d'un carattere abbastanza conciliativo per evitare ogni conflitto inutile colle popolazioni greche della Livadia.

« Quanto all'invio della flotta, le nostre informazioni particolari non confermano neppur questo. Una fregata solamente fu posta a disposizione del ministro della Turchia in Atene. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, in data del 31 ottobre, al *Sémaphore*:

« Una questione importante è stata decisa nel Consiglio dei ministri intorno ai Comuni, quei luoghi, dove le popolazioni hanno stabilito Consigli comunali provvisorii, continueranno ad essere amministrati da essi; ma dove non si fece mutamento di sorta, rimangono investiti dell'autorità loro i sindaci dell'altro Governo, salvo ad essere destituiti, se contravvengono alle leggi.

« Nel Consiglio dei ministri si sta discutendo la questione delle elezioni. V'era tendenza a procedere alle elezioni secondo la Costituzione del tempo di Capodistria, vale a dire, per l'elezione immediata. Ma ormai più non si dubita che prevarrà il modo di elezione secondo la Costituzione del 1843. L'articolo 45 dice:

»« In caso di vacanza del trono, la Camera dei deputati e il Senato riuniti nominano un reggente provvisorio, il quale dee essere cittadino greco del rito ortodosso orientale.

»« Il Consiglio dei ministri eserciterà, sotto la sua propria responsabilità, in nome della nazione, il potere reale costituzionale, sino al momento che il reggente presti il giuramento prescritto.

»« Nello spazio di due mesi al più tardi, i cittadini procedono all'elezione di rappresentanti, eguali in numero ai membri della Camera dei deputati. Questi rappresentanti, uniti in unico Corpo dei deputati e coi senatori, nominano il Re, alla maggioranza dei due terzi dei voti del numero totale dei votanti. »»

« Diciamo che, a nostro avviso, prevarrà il modo di elezione secondo la Costituzione del 1843, ma non sappiamo per ora nulla affermare in proposito. »

Secondo un dispaccio dell'*Agenzia Continentale* il generale Grivas indirizzò, il 4 novembre, il seguente proclama al popolo elleno:

« Cittadini,

« Pigliando di nuovo le armi per difendere le libertà nazionali, calpestate senza pietà da un sistema di Governo odiato da tutti, vi prego, in nome della patria di stringervi intorno alla bandiera nazionale, che la guarnigione di Vanizza ha innalzato con tanto coraggio.

« Cittadini, siamo tutti fratelli; nutriamo tutti i medesimi sentimenti, domandiam tutti la guarigione delle stesse piaghe. Sorgete dunque tutti come un sol uomo, per difendere la sovranità nazionale.

« GRIVAS. »

INGHILTERRA.

Il *Times* pubblica la seguente lettera indirizzata da parte di lord Russell, al segretario dell'Associazione per la provvista del cotone in Manchester:

« Sig. Heywood,

« Lord Russell m'incarica di pregarla di voler informare l'Associazione per la provvista del cotone in Manchester, aver egli ricevuto dagli Stati Uniti un rapporto, da cui risulta: che al principio della guerra civile, la somma totale del cotone, esistente al Sud, consisteva in 4.200.000 balle, che circa 1,000 000 di queste balle credesi sia stato distrutto, ed un altro milione sia stato irreparabilmente danneggiato, per non essere stato debitamente cardato imballato e posto in serbo, e che per conseguenza, qualora si consideri che, o in un modo o in un altro una picca o parte è giunta a violare il blocco, ed entrare nei mercati inglesi, si vedrà che la quantità delle balle, che potrebbero venirci d'America, se i porti del Sud fossero immediatamente aperti, non eccederebbe due milioni di balle.

« In quanto al raccolto del 1862, che non è ancora tolto dai campi, si ritiene che esso non sorpassi un milione di balle; ed anche questa piccola quantità potrebbe venire di molto diminuita, in causa della mancanza di braccia per raccogliere, e dei materiali d'imballaggio, di cui il Sud è totalmente sprovvisto, per cui si opina che poco o nulla potrebbe venirci di là di questo raccolto.

« Nel rapporto suddetto, è per ultimo riferito, che, qualora la guerra avesse a durare, tutti i terreni cotoniferi del Sud saranno coltivati a grano turco, e non a cotone, e che in qualunque condizione sarà necessario ai coltivatori di cotone uno spazio di tempo piuttosto lungo, per rimettersi dallo stato di disorganizzazione, in cui è stata gettata questa coltivazione.

« G. HAMMOND. »

Lettere da Londra annunziano gravissimi danni cagionati dai frequenti temporali. Le acque della Manica sono ad un'altezza, alla quale non erano mai arrivate da diciott'anni a questa parte. Altri danni recarono in Francia le pioggie di questi ultimi giorni, secondo che narrano i fogli parigini. *(G. di Mil.)*

A Preston, in Inghilterra, imperversa il tifo per inanizione, e si teme che possa estendersi in tutto il Lancashire, se non è posto rimedio alla crescente miseria. *(Idem.)*

SPAGNA.

Leggesi quanto appresso nella *France* del 9 corrente novembre:

« La Regina di Spagna, ricevendo il nuovo ministro degli Stati Uniti a Madrid, si espresse nei seguenti termini circa all'atto commesso contro la bandiera spagnuola dalla nave federale il *Montgomery*:

« Io deploro che la notizia di due fatti gravi, successi sulle coste dell'isola di Cuba, sia venuta a turbare la sodisfazione delle vostre felicitazioni. Ma i termini, coi quali voi avete espresso i sentimenti del Presidente degli Stati Uniti, m'inspirano la fiducia ch'egli farà tutto ciò che esigono i diritti e l'onore della Spagna, affinchè le relazioni, che uniscono i due Governi, non sieno alterate a cagione di simili avvenimenti. » »

« Un dispaccio di Madrid, in data del 7 corrente, annunzia che la stampa di quella capitale protesta vivamente contro il contegno del comandante della nave federale il *Montgomery*.

« Il ministro degli affari esteri, Calderon Collantes, ha poi indirizzato, come annunziò il telegrafo, una Nota a Washington, reclamando una sodisfazione. »

La *Correspondance Havas* ha i seguenti dispacci telegrafici:

« Madrid 8 novembre.

« I giornali annunziano che il rappresentante del Gabinetto di Washington a Madrid, ebbe istruzioni, che fanno sperare un componimento della questione del *Montgomery*. La squadra dell'Avana riceverà un rinforzo di cinque navigli. »

« Madrid 9 novembre.

« La *Correspondencia*, contrariamente alle asserzioni del *Pays*, conferma la partenza di Caballos dal Messico. Gli affari della Legazione spagnuola furono affidati, fino al 12 settembre, alle cure del ministro di Prussia. Il *Diario Español* afferma che S. M. trovasi in istato interessante. »

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur Universel*, quanto appresso:

« Corrispondenze ricevute da Longwood (isola di Santa Elena), in data del 5 e 24 settembre, contengono la narrazione di un pellegrinaggio, fatto alla tomba di Napoleone I dagli uffiziali e da una deputazione dell'equipaggio della fregata *La Forte*, che rientrava in Francia dopo di aver preso parte alla spedizione della Cina. Il comandante Gauthier di Rougemont, guardiano conservatore della tomba e dell'abitazione di Longwood, essendosi recato alla Valle del Sepolcro, vi ricevette quella deputazione, composta di 100 fra sottuffiziali e marinai, con alla loro testa il capitano di vascello Bourgeois, comandante della *Forte*. Giunta in faccia alla Valle Napoleone, questa colonna si schierò in battaglia, e fra il più profondo silenzio il comandante Bourgeois ricordò in poche, ma sentite parole le grandi e tragiche memorie di quei luoghi.

« Il comandante di Rougemont pronunziò alla sua volta un'ammirabilissima allocuzione, la quale fu accolta con entusiasmo fra le grida di *Viva l'Imperatore!*

« Poscia si diede al sottoguardiano il permesso di raccogliere nel recinto della tomba alcuni fiori, i quali furono distribuiti agli uffiziali e marinai della *Forte*, e dei quali essi formarono immediatamente una grande corona. Essi esportarono altresì parecchie bottiglie riempiute alla fonte, a cui l'illustre prigioniero aveva per abitudine di levarsi la sete durante le sue passeggiate.

« Quei bravi marinai, dei quali parecchi son figli di veterani delle grandi armate del primo Impero, eran felici di recare queste gradite memorie alle loro famiglie.

« Una piastra di rame, con soprav. queste parole: *Spedizione di Cina 1860, 1862; L'equipaggio della Forte alla memoria dell'Imperatore Napoleone I*: fu appesa per memoria di questa visita alla pietra, che forma la base del cancello che attornia il sepolcro.

« Lo stesso giorno, il comandante Bourgeois e i principali uffiziali del suo legno, furono invitati a pranzo dal viceconsole di Francia alla sua campagna di Briars, primo soggiorno dell'Imperatore Napoleone, quando sbarcò a Sant'Elena. Essi ebbero altresì l'onore di pranzare il dì innanzi in casa del comandante di Rougemont.

« Alcuni giorni dopo, il trasporto a vapore *La Loire*, proveniente dai mari di Cina, gittò l'ancora alla rada di James Town, e il loro sottotenente di vascello, Turin, comandante quel trasporto, condusse i suoi marinai in pellegrinaggio alla tomba di Napoleone; questa visita fu fatta nelle stesse forme che quella dell'equipaggio della *Forte* e i marinai della *Loire* non si mostrarono meno ansiosi di portar seco in patria le pie ricordanze di quel pellegrinaggio.

« In seguito a domanda del colonnello comandante la guarnigione inglese, e del governatore dell'isola, il sig. di Rougemont ha messo a disposizione dell'elemosiniere del reggimento, che stanzia a Sant'Elena, una sala della *New House*, per celebrarvi la messa ai soldati cattolici di quel reggimento. Questa messa, alla quale il comandante conservatore e i suoi sottoguardiani assistono per abitudine in tenuta, vien celebrata tutti i lunedì, poichè alla domenica l'ufficio è celebrato a James Town, per gli abitanti cattolici di quella località. »

Scrivono da Parigi, 9 novembre, alla *Perseveranza*:

« L'armistizio probabile tra' federali ed i confederati, di cui parlasi da due o tre giorni come d'una semplice possibilità, è sul punto di passare nel dominio de' fatti compiuti. La Francia ha positivamente richiesto la Russia e l'Inghilterra di unirsi a lei, per proporlo alle parti guerreggianti. Soltanto l'Inghilterra non vi ha ancora acceduto. Senza dubbio, sarebbe già molto l'ottenere una tregua nel duello a morte delle due Americhe, ma è più probabile che questo tempo di sosta venga impiegato dai combattenti per aumentare i loro mezzi d'attacco, e che le sanguinose battaglie ricomincino dopo essa più terribili. L'interesse, che qui portavasi da principio al trionfo del Nord, è assai scemato da quando si vide che, benchè avesse inscritto sulla sua bandiera la libertà dei negri, l'abolizione era per esso una cosa accessoria. È sicuramente a codesto sentimento che debbonsi i tentativi d'accomodamento fatti dalla Francia.

« Il signor Drouyn di Lhuys venne chiamato ieri a Compiègne: lo si dice assai contento del modo con cui vi fu accolto.

« Il signor Fiorentino venne colpito da un attacco d'apoplessia. Fu salvato a grande fatica dal dott. Ricord.

« Il signor Walewski chiese per lettera a Meyerbeer l'*Africana*; pel nuovo teatro dell'Opera. La domanda non fu sodisfatta.

« Il signor Nisard è invitato a Compiègne. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Parigi 9 novembre: « Parmi che uno degli uffizi più convenevoli ad un corrispondente coscienzioso sia ora nello smentire tutte le numerose frascherie, che l'antagonismo della stampa ex semiuffiziale produce da qualche tempo. Il *Pays* è fra' più disgraziati. Mentre egli smentisce cattedraticamente le notizie certissime dell'agitarsi, che fa il partito repubblicano in Grecia, ecco il vecchio Grivas che n'è l'incarnazione vivente, assumere il comando delle armi elleniche. Del resto, con buona pace del *Journal de l'Empire*, io che ho percorsa la Grecia da non molti anni posso dirvi che in quel paese, dove la vita nuova non è che un pallido riflesso del vecchio tempo, il partito eterista non è punto scarso, di quale vorrebbe rinnovare la Grecia di Agide, di Leonida, di Epaminonda, di Temistocle, meno la discordia. Sarebbero tanti Comuni liberi, legati politicamente da un Patto federale, e governati da un areopago supremo residente ad Atene. Non vi dirò che questi piani abbiano probabilità di riuscire, ma questo posso dirvi che il Pays sogna troppe rose. »

Varii giornali, compreso il nostro, hanno annunziato che il sig. Thiers aveva preso impegno con un editore di Parigi di continuare la sua celebre *Storia della Repubblica, del Consolato e dell'Impero*, fino al termine del Regno di Luigi Filippo. Ora gli amici dell'insigne storico affermano ricisamente che ciò non avverrà: che il signor Thiers è entrato nell'anno 66° della sua età, e che vuol riposare sui suoi allori. Tutto ciò, non può aspettarsi quind'innanzi da lui è la pubblicazione in volumi de' suoi discorsi alla tribuna, e alcuni opuscoli sulle belle arti, alle quali s'è dedicato. *(Due ...)*

Sotto il titolo di *Ten Years of imperialism. Impression of a flaneur*, fu pubblicato a Londra un libro anonimo, contenente piccanti rivelazioni sulla storia segreta della moderna vita parigina, così alla Corte come nella società. Questo libro fa molto chiasso in Inghilterra. *Idem*

Parigi 10 novembre

S. E. Mehemed Gemil pascià, ambasciatore della Sublime Porta a Parigi, si è recato oggi, accompagnato dal personale della sua Missione, a far la sua visita uffiziale al Principe Napoleone. *Patrie*

Spedizione del Messico

Una lettera di Teneriffa, del 20 ottobre, annunzia che, sin dal 10 del mese, il passaggio de' bastimenti, che portavano rinforzi al Messico era cessato, tutte le truppe avevano a quell'ora oltrepassato quello scalo, e dovevano anzi in maggior parte, essere giunte alla loro destinazione.

Giusta rilievi uffiziali, erano arrivati alle Canarie 34 bastimenti, e que' bastimenti portavano:

Uomini d'equipaggio	13.538
di truppa	24.371
Cavalli e muli	5.002
Carrozze	450

Aggiungendo all'effettivo degli uomini di truppa sopra nominati, 5000 uomini, che componevano il corpo, primitivamente posto sotto gli ordini del generale di Lorencez, e 2.400 uomini, che fanno parte dei primi rinforzi, si giunge al totale di 31 a 32 mila uomini. Codesta somma è precisamente quella, che noi avevamo annunziato e di cui alcuni giornali avevano contrastato l'esattezza, portandola a 42 ed anche a 60 mila uomini. *(Patrie)*

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese*, del 7 novembre corrente, reca:

« Il sig. consigliere di Stato Bolla, del Ticino, essendo impedito di recarsi coi signori consiglieri Jauch e Bielì alla nuova Conferenza che deve tenersi il 21 novembre circa alle diocesi lombardo-ticinesi in Torino, ha perciò dato le sue dimissioni.

« Dietro proposizioni del Dipartimento federale delle finanze, questo fu autorizzato a far coniare in quest'anno, nella Zecca federale, sotto per un milione di pezzi da 2 franchi, invece del reletto milione e mezzo. Delle cause di questa variazione, principale delle quali è quella che non esiste il bisogno, sarà fatto rapporto nella prossima sessione dell'Assemblea federale.

« Non ha molto, da persona che si è nominata soltanto al presidente del Consiglio politecnico, venne fatto al Politecnico federale il generoso dono di 70 azioni della strada ferrata Nord-Est (circa 2.800 fr. di rendita annua), nello scopo che gl'interessi del capitale siano assegnati a conservare ed acquistare distinte forze docenti nello Stabilimento. Gl'interessi dovranno essere assegnati soltanto nel caso di necessità, e quando se no consunti gli altri mezzi ordinarii della Scuola, ed in quote non minori di franchi 1000 o assegnarsi come supplimento degli emolumenti annui. E questo il quarto dono di privati che venne fatto al Politecnico; il sig. Chatelain, morto di Neuchâtel, domiciliato nel Cantone d'Argovia, ha legato quasi tutta la sua sostanza, circa 60 000 fr.) al Politecnico, per sussidiare scolari di talento e diligenti, ma poveri. Uno che ha reso possibile a parecchi di essi di compiere il corso; il signor borgomastro Hess, fra le molti legati, non dimenticò le collezioni del Politecnico; e gli eredi di Kunz dotarono la Scuola di 13.000 fr. Ciò tutto senza i molti doni che fanno ogni anno all'Istituto.

« Più di 5000 cittadini di Argovia avevano chiesto una modificazione della legge per ciò che concerne dei Comuni degl'Israeliti, il Governo ha risolto che martedì, 11 novembre abbia luogo una votazione popolare su essa. Il voto sarà dato in modo che ciascuno risponda con sì o no scritto al quesito, se la legge debba essere modificata. »

La stessa *Gazzetta Ticinese* dell'8 reca:

Direzione della ferrovia franco-svizzera ha invitato il Consiglio federale ad intervenire all'apertura del tronco da Mouchard a Pontarlier. Il Consiglio federale, visto anche che il Governo francese manda un suo delegato speciale, ha risolto di farvisi rappresentare. »

AFRICA.

Togliamo le seguenti notizie sulle condizioni dell'interno dell'Africa da una corrispondenza della *Donau-Zeitung*, da Chartum 10 settembre:

« Le ultime notizie dell'Abissinia recano che l'Imperatore Teodoro si occupa di ambiziosi disegni di guerra. Si dice ch'egli abbia diretto a Mohammed Waad Zajd, sceicco di Debanah tribù araba che abita ai confini dell'Abissinia una intimazione in iscritto, eccitandolo a sottomettersi. Egli avrebbe anche poco fa scritto a Said pascià per esigere la consegna dei paesi fino a Rogolo, facendogli conoscere la sua risoluzione di prenderli colla forza, se non si sottomettesse di buon grado. Teodoro aveva manifestato la intenzione anche quattro anni sono, mediante apposita ambasciata al governatore generale dei Sudan. Ora, dopo il ritorno dalle sue campagne contro le tribù della vittoria, trovasi bensì presso ai confini del Sudan, e potrebbe, spinto da baldanza, comparire nel nostro suolo in ottobre, dopo la stagione delle pioggie. Egli ha un grande esercito irregolare con quattordici cannoni, mentre che non abbiamo che 4000 uomini e quattro cannoni, due dei quali sono inadoperabili, perchè fuor palio, che si hanno, non sono e quelli adattati. Si aggiunge ancora che gli Arabi Hudenda, sul lato della Provincia di Taka, si ribellarono contro le Autorità egiziane, e cercano emanciparsi dal tributo. Non è impossibile che tale rivolta sia diretta dall'Abissinia, dacchè l'Imperatore Teodoro persuase gli Abissini a tutti i sudditi egiziani, che si arrogano tassero a lui volontariamente, esenzione dalle imposte per dieci anni, il che dev'essere di ottimo effetto sugli Arabi, tanto oppressi dalle Autorità egiziane. Egli dichiarò nel suo scritto che porrà suo quartier generale in Adu Haras, sul Fiume Azzurro, due giorni di cammino da qui distante, e egli ponesse in atto la sua risoluzione, sarebbe

possibile che facesse in dicembre il suo ingresso qui.

« La Francia non manca di fare ogni sforzo per rannodare commerci coll'Abissinia, i quali sarebbero di somma importanza, dopo l'apertura del canale di Suez. Il nuovo console francese per l'Abissinia sig. Lejean, è qui giunto di passaggio pel suo posto. Egli è incaricato di rannodare rapporti amichevoli con quel paese, che erano molto turbati negli ultimi tempi, perchè il Governo francese, ingannato da falsi rapporti, tenne il ribelle Negazio, che aveva sottomesso le Provincie settentrionali dell'Abissinia pel vero Sovrano e gli fece pervenire assistenza e regali. Negazio però fu, due anni sono, battuto, condotto prigioniero da Teodoro, e fatto giustiziare nel più barbaro modo. Dopo fattogli tagliare le mani e i piedi colla mannaia, lo si espose sulla pubblica piazza al sole, dove stette per tredici giorni senza mangiare, nè bere, fino a che un soldato, o per compassione, o forse per ordine dell'Imperatore, gli diede il colpo di grazia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Gli ungheresi reduci dal Piemonte. — 2. Una bisca a Ginevra. — 3. Candidati e partiti in Grecia. — 4. Proclama e morte di Grivas. — 5. Arrivi dal Messico a Tolone, e la febbre gialla. — 6. Il generale Forey a Veracruz e gli ausiliarii messicani. — 7. Preparativi di resistenza al Messico. — 8. La ribellione nella Cina e gli Europei. — 9. Il Re sardo a Bologna. — 10. Ancora la Nota di Drouyn di Lhuys.

1. Molti membri della disciolta legione ungherese, stata al servigio del Piemonte, si sono presentati all'Autorità militare dopo il loro ritorno nell'Impero, pregando d'essere accolti nell'esercito imperiale; ma, tranne gl'individui trattenuti, perchè non avevano ancora compito il loro servigio militare in Austria, nessun altro fu ammesso, e fu altrimenti provveduto al loro sostentamento in un modo onorevole. Questa gente odia di cuore il Piemonte, e basti dire che parecchi hanno sollecitato il permesso di poter servire come volontarii in caso di guerra col Piemonte, per vendicarsi delle tante oppressioni patite.

2. A Ginevra, il sig. James Fazy, che stette lunghi anni alla direzione della Repubblica, appigionò parte d'una sua casa ad una Società d'azionisti rappresentata da un cotale sig. Bias, che vi tiene banca da giuoco. Coll'industria del trenta e quaranta, la Società vi guadagna all'anno in media, niente meno di 700.000 franchi. Una petizione, firmata da 5200 cittadini, ha domandato al Gran Consiglio di Ginevra l'abolizione di quella casa da giuoco, ma indarno; ora per altro si spera che il nuovo Gran Consiglio stato eletto il 10 novembre, provvederà in modo da togliere questo pubblico scandalo dal paese. Il primo gruppiere della banca da giuoco, essendo stato congedato dal sig. Bias, che prevede il termine prossimo di quella fonte d'illeciti guadagni, ha domandato un'indennità per danni ed interessi, basando la sua pretesa sul principio, ammesso, com'egli dice, in tutte le case da giuoco, che un gruppiere, e segnatamente un primo gruppiere, non può mai essere congedato. Egli riceveva 6000 franchi all'anno, e siccome la banca ritraeva dal giuoco l'utile netto di 600.000 franchi, così egli pretende l'indennità di 15.000. Il sig. Bias preferì un amichevole accomodamento per non comparire innanzi al Tribunale, dove la discussione avrebbe svelato tutti i misteri del mestiere, ed avrebbe provato essere quella una vera bisca, e non un *Circolo degli stranieri*, come comunemente è chiamato.

3. La schiera dei pretendenti al trono di Grecia, si va assottigliando. Fra questi, giusta le dichiarazioni delle Potenze, ed il trattato del 1832, non si possono annoverare il Principe Alfredo, il Principe Napoleone e il Principe di Leuchtenberg, quantunque per quest'ultimo potrebb'esservi qualche probabilità maggiore che per gli altri due d'essere ammesso tra' candidati, perchè, secondo l'Almanacco di Gotha, i Leuchtenberg appartengono alle famiglie principesche, e non già alle famiglie sovrane. Oltre ciò le Potenze non ammettono la candidatura del secondogenito di Vittorio Emanuele. Garibaldi e Burbaki non possono essere sul serio candidati monarchici, e quanto al principe Ipsilanti, è già noto che conto ne abbia fatto l'ambasciatore greco a Parigi, il generale Kalergis, che ne pose in ridicolo la candidatura. Il Conte di Fiandra, per ragioni speciali, si è accordato con S. M. il Re suo padre, ed ha deciso di rifiutar la corona di Grecia, se gli venisse offerta. Si vede pertanto che i molti pretendenti si sono ridotti a pochissimi, e tra questi si conta ancora il Principe Luigi di Baviera, nipote del Re Ottone, la cui candidatura le Potenze protettrici dovrebbero sostenere. Intanto il partito democratico si agita in tutta la Grecia, ma è minacciato dal pericolo di perdere il suo capo più temuto, il generale Grivas, padre di quello, che comandava i ribelli di Nauplia, ed ora gravemente malato. Ad ogni modo i partiti in Grecia si stringono a contrastarsi il potere, e probabilmente li riscaldano le influenze straniere. La rivoluzione non ha sentimento morale, in Grecia come in ogni altro paese, ed una prova manifesta si è che l'assassino Dosios, il quale attentò alla vita della Regina Amalia, è stato nominato colonnello della guardia nazionale in Atene!!

4. Il generale Grivas, la cui morte è annunziata dall'*Osservatore Triestino*, che riceviamo pur ora, avea diretto da Patrasso sino dal 4 novembre un proclama al popolo greco, nel quale diceva *che impugnando di nuovo le armi per difendere le libertà nazionali calpestate da un sistema di governo odiato da tutti*, egli pregava i cittadini, *in nome della patria, a stringersi intorno alla bandiera nazionale che il presidio di Vonizza ha spiegata con tanto coraggio*; ed aggiungendo che *tutti i Greci sono fratelli, che tutti nutrono gli stessi sentimenti, che tutti domandano la guarigione delle stesse piaghe*, li eccitava *tutti a sorgere come un sol uomo per difendere la sovranità nazionale*. Ma quando mai e da chi fu minacciata la sovranità nazionale della Grecia, in modo da rendersi indispensabile una insurrezione generale del popolo greco? Ora il generale Grivas non può più risponderci, ma risponde per esso il *Journal des Débats*, il quale ripete ora, ciò che noi abbiamo detto dai primi giorni della rivoluzione greca, vale a dire che *la Grecia ha fatto una rivoluzione inutile.*

5. Le navi, che arrivano dal Messico nel porto di Tolone e in altri porti di Francia, sono soggette a grandi precauzioni prima d'ottenere la libera pratica, a motivo che la maggior parte hanno perduto nel tragitto alcuni dei loro uomini morti di febbre gialla. Il vascello l'*Imperial*, ha dovuto nel tragitto buttare in mare 42 cadaveri, e tra le vittime si annovera pure il suo capitano. Non sarebbe meglio deporre in un lazzeretto della Martinica i poveri convalescenti non ancora bene ristabiliti, invece d'imbarcarli, assoggettandoli a tutti i travagli di un sì lungo viaggio marittimo? Questo provvedimento ci sembra opportuno anche per diminuire i pericoli che il vomito nero sia portato e propagato in Europa.

6. Il gen. Forey è sbarcato sul molo di Veracruz il giorno dopo che fu pubblicato il suo proclama già noto a' nostri lettori. Cordialmente accolto, si avanzò, salutando, tra i gruppi di curiosi, e ripetendo alla moltitudine ciò che aveva detto nel suo proclama, affermando che la Francia colorirebbe a qualunque costo il suo disegno, che il Messico sarebbe da essa tratto dal fango, e sollevato all'onore d'una grande nazione, e che la Francia riuscirebbe nell'impegno, dovesse pure mandare al Messico un esercito di 50,000 soldati. Dopo ciò, il generale decorò un valoroso ufficiale, distribuì medaglie ai soldati, diede del suo denaro ad un povero zuavo che aveva perduto un braccio, e produsse nella popolazione, che pure avversa i Francesi, un effetto assai favorevole. Sembra che il generale Forey abbia de' Messicani l'idea, che ne aveva il gen. Scott, il quale solea dire *esser meglio combatterli che nutrirli*. Vi sono più corpi di soldati messicani ausiliarii dei Francesi, ora moltissimi ufficiali francesi vanno ad assumere il comando di quelle forze. Le truppe messicane sono ben nutrite, ben vestite e ben pagate. Se il soldato messicano non si conformasse alla disciplina francese, i Francesi lo metterebbero al dovere. Tutti gl'impiegati messicani, che abbondano in Orizaba, saranno protetti finchè daranno prova di buona condotta, ma non saranno posti alla direzione degli affari. La prima opera de' Francesi al Messico sarà la costruzione della ferrovia, che dee condurre da Veracruz fin sulle alture di Messico. Con questo mezzo la terra caliente sarà percorsa in brevissimo tempo, e le truppe nel loro passaggio correranno minori pericoli. La Francia favorirà lo Stabilimento di coloni forestieri lungo la linea della strada ferrata.

7. Juarez si prepara a resistere, ma con poca fiducia di buon esito. Si crede ch'egli si ritirerà a Morelia e che vi stabilirà la residenza del Governo. Intanto si abbattono gli alberi de' grandi viali che mettono nella capitale, e si progetta d'inondarla tutta, riunendo le acque di Texcoco e di S. Cristoforo.

8. La Cina ci presenta uno spettacolo affatto nuovo nella storia di quell'Impero. La ribellione terribile e misteriosa dei *Taiping* tende a rovesciare il Governo imperiale, ma Inglesi e Francesi si sono come uniti alle forze dell'Impero per abbatterla o almeno per attenuarla. Tien-Uang, capo della ribellione, dopo di essersi dichiarato fratello di Cristo, e d'averne chiamato figlio il figlio erede, avea pubblicato un proclama, che non lasciava alcun dubbio, pretender egli essere creduto profeta, e Dio. Da principio si era tenuto che Tien-Uang fosse cristiano, ma questa illusione svanì ben tosto, e gli Europei, avendo conosciuto non potersi dirigere quel movimento in profitto dell'Impero cinese, nè del Cristianesimo, sperarono di assicurare il loro commercio colla neutralità; ma le bande dei *Taiping*, colle loro devastazioni, inspirarono gravi timori di volere sconvolgere persino lo stato sociale dell'Impero. Nei paesi da loro conquistati, che sono vasti Regni, essi rovesciarono le divisioni e le barriere più antiche, e ne trapiantarono le popolazioni, quasi per cancellare gli ultimi vestigi dell'Impero tartaro. La loro insurrezione ha un carattere singolarmente sociale, quasi nessun Cinese d'una sfera elevata e d'una educazione ragguardevole non si è frammisto ai ribelli. Uomini dell'infima plebe compongono e dirigono il movimento, e gl'imprimono un carattere di rancore selvaggio, di barbara distruzione, e una totale mancanza di ordinamento. Nankin, Su-Tcéu, Hong-Tcéu, città già fiorenti, non sono più risorte dalle loro rovine, dopo che la bufera dei *Taiping* vi passò sopra. Al principio del 1862 poco sapevano di costoro e delle loro rapine gli Europei, ma dopo che gli alleati si avanzarono contro i ribelli, ributtandoli e penetrando nei paesi e nelle città occupate dai *Taiping*, si convinsero essere impossibile, non solo di collegarsi con costoro, ma ben anche di tollerarne il vicinato. La disposizione severa, che Tien-Uang aveva imposto alle bande militari, che ne seguivano i cenni, avevano illuso gli Europei, ed essi trattavano i ribelli con cortesia; ma questi stimarono la gentilezza effetto della paura; e quando l'ammiraglio si recò a Nankin col sig. Parkes, onde proporre nuove disposizioni per la navigazione del Jangtse-kiang, s'ebbe un'accoglienza altera ed insultante ed un rifiuto formale a qualunque innovazione, dicendogli i Taiping *Voi siamo i padroni in casa nostra*. Gli Europei non poterono entrare in relazione nè col capo Tien-Uang, nè co' ministri, e tentando essi di persuadere i Taiping ad abbandonare i loro disegni di conquista sopra Sciangai, il loro Re rispose, abbisognargli Sciangai, buono o malgrado, e che i suoi eserciti erano in marcia per conquistarla. E infatti comparvero in breve presso quella città, e i loro generali annunziavano i loro disegni con lettere piene di arroganza. A Ningpo le stesse condizioni e gli stessi pericoli. I contadini abbandonavano le terre, i raccolti e le case loro, e i Taiping, vedutisi esclusi dal quartiere europeo, trattarono gli stranieri co' modi più ributtanti. Di mano in mano che i Taiping si avanzavano verso Sciangai, le popolazioni fuggivano in massa, abbandonando ogni cosa, e incalzate dai Taiping colle lance alle reni, si precipitavano dalle rive ne' fiumi per salvare la vita. Il cerchio intorno a Sciangai si andava ogni dì più ristringendo, gli avamposti dei ribelli toccavano quelli degli Europei; un Inglese, sorpreso a pochissima distanza ebbe le orecchie mozze, e fu necessità che gli Europei liberassero la città da quei molesti vicini. Allora cominciarono le spedizioni anglo-francesi, delle quali daremo in seguito un'idea ai nostri lettori.

9. Il Re di Sardegna è giunto a Bologna l'11 di novembre, dove fu ricevuto dalle Autorità. I dispacci dell'Agenzia Stefani ci fanno sentire l'entusiasmo delle accoglienze fatte al Re, secondo il solito. Il Re passerà in rivista le truppe. Peccato che non ci sia altro alloro da cogliere facile e glorioso come quello di Castel Fidardo!

10. Un'analisi della Nota di Drouyn di Lhuys, data dal giornale *La France*, in data dell'11 novembre, conferma ciò che ne abbiamo già detto nel Bullettino. La Francia in sostanza non permette che il Piemonte usurpi Roma, e dichiara che non gli ha mai dato speranza di permettergli d'usurparla. (2)

Al momento di chiudere il foglio, dice l'*Osservatore Triestino* d'ieri, ricevemmo, col piroscafo del Levante, i giornali e le lettere di Costantinopoli e d'Atene dell'8 corrente.

« Il nostro carteggio d'Atene non riferisce alcun notevole cangiamento nelle condizioni della Grecia. È morto il generale Grivas, quel medesimo, che colle sue pretensioni aveva minacciato gravi pericoli al paese. Gli ufficiali esiliati pei fatti di Nauplia vanno ripatriando in mezzo a grandi acclamazioni.

« Il ministro degli affari esterni di Turchia, invitato dall'incaricato d'affari ellenico a riconoscere il nuovo ordine di cose stabilitosi in Grecia, rispose che la Porta, pur rispettando sempre il volere della nazione greca collettivamente espresso, dee aspettare naturalmente la decisione delle Potenze protettrici prima di aderire a tal riconoscimento. Però la Turchia, a fin di agevolare il commercio, riconoscerà i passaporti del nuovo Governo e farà continuare le ordinarie relazioni consolari. »

Vienna 11 novembre.

Oggi furono tolti per ordine imperiale, i cannoni, che trovavansi fino dal 1848 alla porta esterna del palazzo di Corte, e portati al deposito di munizioni nell'arsenale, con essi sparirono le ultime memorie dello stato d'assedio d'allora.

Domenica alle 3 pom., scoppiò il fuoco nell'ala sinistra della Camera degli utensili del teatro sulla *Wien*. Appena avutone avviso, giunse il corpo dei pompieri sul luogo dell'incendio, e riuscì ai suoi sforzi, secondati dall'attivo aiuto del personale della Fabbrica di lampade dei fratelli Brunner, di padroneggiare il fuoco verso le 4. Il sig. consigliere aulico, direttore di polizia, Strobach, fu uno dei primi a giungere sul luogo dell'incendio, e prese con grande energia le necessarie disposizioni di sicurezza. I timori erano grandi dapprima, dacchè si temeva che il fuoco si appiccasse ai locali dove si conservano gli abiti del teatro. Tali timori però non si verificarono, e il danno avvenuto dicesi molto insignificante.

Domenica 23 corrente avrà luogo il matrimonio del principe Ipsilanti colla baronessa Sina. (*FF. di V.*)

Arad 9 novembre.

La notte dal 7 all'8 corr., fu commesso in una Tanya presso ad Arad un omicidio con rapina. Il padrone della stessa sig. Schneider fu aggredito da circa 20 masnadieri, e siccome egli non poteva soddisfare alle loro enormi esigenze, fu da essi maltrattato in modo inumano, fino a che, colpito da quattro fucilate, cadde privo di vita. Si può farsi un'idea della raffinata crudeltà di questi mostri, se si pensi che il sig. Schneider fu da essi formalmente abbrustolito su paglia ardente, a fine d'estorcergli danaro. Anche un servo del sig. Schneider, gravemente ferito, trovasi all'ospitale di Arad. Furono già incamminate le più acconce provvidenze per iscoprire i colpevoli, ma pur troppo finora senza successo. (*O. T.*)

Torino 12 novembre.

Leggesi nell'*Opinione*: « Dal dispaccio elettrico, ricevuto oggi, ci riesce difficile il farci un concetto chiaro e preciso della Nota del signor Drouyn di Lhuys.

« Innanzi tutto conviene far osservare che il dispaccio parla di una circolare in luogo di una Nota, e che ricusa ogni discussione sulla circolare del Gabinetto italiano.

« Il sig. Drouyn di Lhuys avrebbe adunque scritta la sua Nota soltanto per far avvertire che il Governo francese non aveva mai fatto sperare al *Piemonte* ed all'Italia che fosse per sacrificare *loro* Roma ed il Papato, e che anzi ha sempre espressa la sua risoluzione di preservar Roma contro ogni aggressione e di far rispettare l'indipendenza e la sovranità del Papa.

« Egli si sarebbe pure proposto un altro scopo, ch'è quello di riconoscere la *lealtà* del Governo italiano nel reprimere l'ultima intrapresa contro Roma. È una grazia, che ci fa la Francia! Questa patente di lealtà concessa al Ministero, per soggiugner tosto, che non gli accorda il diritto di chieder alla Francia l'abbandono di Roma, ci sembra un'amara derisione.

« Aspettiamo quindi a giudicar la Nota del sig. Drouyn di Lhuys che la si conosca meglio; ciò che dee avvenire fra qualche giorno. »

Scrivono da Torino, 12 novembre, alla *Perseveranza*:

« Mandasi per telegrafo da Bologna che il Re, il quale passò in mezzo agli applausi del popolo, la rassegna militare, si recherà stasera al teatro, e ripartirà verso le 10 ½.

« È voce che alla riunione di deputati tenutasi avant'ieri a Firenze, e nella quale si sarebbe risoluto di combattere il Ministero attuale, siano intervenuti, oltre a una dozzina di deputati dell'opposizione di destra, parecchi altri deputati appartenenti a diversi partiti della Camera. Si soggiunge che la riunione sarebbesi tenuta presso il barone Ricasoli. Io non potrei guarentirvi l'esattezza di queste voci.

« Prende oggi maggiore consistenza la notizia che il Farini abbia a far parte, al riaprirsi della Camera, del Ministero *ricomposto*. Vuolsi che fra quest'uomo di Stato e il Rattazzi esista ormai perfetto accordo; e che trattative esistano pure col Minghetti e col Peruzzi... Proprio col Peruzzi: ciò si afferma seriamente, e da persone bene informate. È inutile il dirvi che pochi vogliono credere a questa pretesa alleanza. Del rimanente, stimo superfluo l'avvertirvi di non dare a queste voci importanza maggiore di quel che meritano. La ricomposizione del Ministero dee dipendere unicamente dal verdetto, che pronunzierà la Camera, e tutte le *combinazioni* anticipate non sono che castelli in aria.

« Il decreto, col quale si dichiara tolto lo stato d'assedio nelle Provincie meridionali, sarà accompagnato da due altri atti, coi quali conferisconsi alle Autorità di quelle Provincie alcune facoltà straordinarie per combattere il brigantaggio e la camorra.

« Oggi cominciarono i due annunziati processi, l'uno del generale Faverges, davanti al Tribunale militare, l'altro del commendatore Boschi davanti alla Corte d'Assise. Entrambi questi processi preoccupano, com'è naturale, grandemente il pubblico.

« Abbiamo anche oggi notizie di sconfitte toccate ai briganti, il giorno 9, presso Avellino.

« *P. S.* — Mi si dice che la requisitoria del pubblico Ministero chiede che il Faverges sia condannato a un anno di prigionia, a 9 mesi il capitano, ed a 3 mesi i due sottufficiali. »

Francia.

Una rivoluzione scoppiò nel giornale il *Pays*. Il direttore, visconte d'Anchald, venne revocato dalle sue funzioni dal ministro dell'interno per avere pubblicato alcuni frammenti dell'opuscolo del Principe Napoleone, che dee uscire domani. (1) Tuttavia quei frammenti non avevano grande significato. Il sig. J. Prost, in attesa della riunione del Consiglio di sorveglianza, fu nominato gerente provvisorio. Il visconte d'Anchald, a quanto pare, non vuole cedere il suo posto senza lotta; egli vuol fare un processo. Il sig. Grandguillot si propone ei pure di farne uno per rientrare nella Redazione. L'ex redattore in capo è sostenuto, dicesi, dal Ministero. (*FF. SS.*)

(1) L'*Indépendance* del 10 lo annunzia già pubblicato.

Dispacci telegrafici.

Torino 12 novembre.

Oggi è principiato il dibattimento del processo Boschi. Fu letto l'atto d'accusa ed altri documenti del processo scritto. Cominciossi l'interrogatorio dell'accusato. Domani si procederà a quello de' testimonii.

Bologna 12. — La rivista e il *défilé* durarono due ore. S. M. fu contentissima della tenuta delle truppe. Folla straordinaria; entusiastici applausi. (*FF. SS.*)

Patrasso 4 novembre (per la via di Trieste.)

In tutta la Grecia regna tranquillità ed ordine. Rufos è giunto in Atene, e fu ricevuto cogli onori reali. I Greci nel Regno, a Costantinopoli, in Alessandria ed a Smirne, desiderano per Re il Principe inglese. Giungono giornalmente in Atene deputazioni di comunità greche estere. I consoli greci nelle Isole Ionie hanno riconosciuto il Governo provvisorio. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 11 novembre.

Berlino 11. — La *Gazzetta del Baltico* dice che fu scoperta una cospirazione nella Provincia di Posen fra gli allievi delle classi superiori del Collegio di Santa Maria. Lo scopo della cospirazione era di liberare la Polonia e ristabilirla ne' confini del 1772. La cospirazione ha larghe ramificazioni in tutt'i Collegii della Provincia. (*FF. SS.*)

Parigi 12 novembre.

Londra 12. — Il *Morning-Herald* dice che il Consiglio de' ministri ha respinto le proposte della Francia d'interporsi nella questione americana. Il *Times* e il *Daily-News* contestano l'opportunità della mediazione.

Nuova York 1°. — I Francesi fortificarono gli approcci di Orizaba. (*FF. SS.*)

Berlino 10 novembre.

A quanto si asserisce positivamente, è da attendersi fra breve una nuova manifestazione del sig. di Bismark, probabilmente sotto la forma d'una circolare, che non lascierà alcun dubbio sull'intendimento della Prussia di persistere nel trattato commerciale colla Francia. Continuano i trasferimenti d'impiegati, appartenenti alla maggioranza della Camera elettiva, nella Posnania e ne' Distretti di Gumbinnen ed Oppeln. (*FF. di V.*)

Berlino 11 novembre.

L'odierna *Spener'sche Zeitung* scrive: « Il Comitato della riunione commerciale tedesca fu ricevuto sabato scorso dai ministri Itzenplitz e Delbrück. Il primo espresse decisamente la convinzione che la Prussia si atterrà in ogni caso fermamente al trattato commerciale colla Francia, ma che, non appena sia entrato in vigore esso trattato di commercio, non si mancherà di volonterosità per regolare colla maggiore condiscendenza possibile i rapporti commerciali coll'Austria. Il ministro espresse inoltre l'opinione che l'articolo 31° del trattato di commercio non includa un ostacolo tanto grande all'introduzione d'una sufficiente e vantaggiosa libertà commerciale coll'Austria. Anche Delbrück si espresse in modo simile. (*FF. di V.*)

Lucerna 12 novembre.

Il Gran Consiglio ha risoluto una revisione parziale, e si è radunato in Consiglio costituente. Venne istituita una Commissione di membri d'ambedue i partiti. Casimiro Pfiffer è presidente della revisione parziale. (*G. Uff. di Vienna.*)

Ginevra 11 novembre.

Nelle nuove elezioni pel Gran Consiglio rimasero vittoriosi gl'indipendenti, della città con 200 voti, ed alla riva destra con 375 voti, della riva sinistra, i radicali ebbero una maggioranza di 200 voti. (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 14 novembre.

Spedito il 14, ore 11, 5 antimer.
Ricevuto il 14, ore 11, 45 ant.

La Camera de' deputati deliberava che i biglietti de' passeggieri delle ferrovie, maggiori di due fiorini, debbano tassarsi, quelli di prima classe con quindici, quelli della seconda con dieci, quelli della terza con cinque soldi.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubbl. ca Borsa in Vienna
del giorno 14 novembre.

EFFETTI	
Metalliche al 5 p. %	71 20
Prestito nazionale al 5	82 45
Azioni della Banca nazionale	791 -
Azioni dell'Istituto di credito	222 10
CAMBI	
Argento	120 75
Londra	121 40
Zecchini imperiali	5 79

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 13 novembre 1862	
Rendita 3 p. %	70 70
Strade ferrate austriache	500 -
Credito mobiliare	1147 -
Borsa di Londra del 13 novembre	
Consolidato inglese	92 ¾

Alla battaglia di Fair-Oaks in America si videro monelli correre il campo, su cui si combatteva, nel momento in cui le palle si mischiavano più folte che mai, e nel più caldo dell'azione. Erano essi venditori di giornali, che andavano offrendo le ultime notizie ai soldati dei due campi. E trovarono molti compratori.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 novembre. — Sono arrivati da Odessa il brig. russo *Dusha*, cap. Scozzanich, con grani per Fel. De Piccoli, e da Galatz il brig. greco *Garibaldi*, cap. Gaveri, con segala per Mestre; altri erano in vista.

Qualche altra vendita si faceva d'olii di Dalmazia per la consegna in febbraio p. v. a prezzo secreto; domandasi il pronto dal consumo. Il riso ne' nostri pile s'è pagato a austr. lire 39, mancando pronto, ma si aspetta, ed è ognora in via di ribasso, si offre viaggiante. Sentiamo arrivate col vapore in Ancona le prime arringhe, il mercato qui, dei salumi, si fa un poco più attivo, come anche maggiore dei vini. Qualche trattativa notammo dei coloniali, ne parve del caffè, ma non ci consta precisamente.

Le valute d'oro vennero domandate di più nel da 20 franchi a fior. 8 - 8; le Banconote ferme ad 83 ¼; il Prestito naz. a 68 ¼; il veneto a 78 ½; la rendita ital. da 71 a 70 ¾, vecchi, soli, sempre più offerta. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 14 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	3	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	85 25
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 90
Messina	»	» [illegible]	4	500 -
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	» 100 ducati	5 ½	169 70
Palermo	»	» 100 oncie	4	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	81 35
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	81 35
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 65
» in sorte	4 80
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07 ½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. %	—
Prestito nazionale	68 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	5 -
Corso medio delle Banconote	83 10

corrispondente a f. 120: 33 p. 100 fior. d'argento.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 13 novembre	Arrivati	975
	Partiti	663
COL VAPORE DEL LLOYD		
Il 13 novembre	Arrivati	24
	Partiti	18

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 13, 14 e 15 in *S. Gallo.*

ARRIVI E PARTENZE

Nel 13 novembre.

Arrivati da Milano i signori: De Veali Mattia, poss. di Alessandria sarda, a S. Marco, N. 1764. — *Da Verona:* De Kapnist Pietro, colonn. russo, - Turri Antonio, viegn., - Montalvo Emanuele, di Barcellona, ambi negoz., tutti tre alla Luna. — De Gabineau baronessa Elisa, vienn. — Bounton Abramo, - Venn Enrico, - Thornhill Heathcote B., tutti tre poss. ingl., tutti quattro da Barbesi. — De Keesgh Enrico, avvocato prus., al S. Marco. Thalberg co. Alessandro, civile di Aosta, alla Ville. — *Da Udine:* Asquini cont. Lucrezia, poss., alla Belle Vue. - *Da Trieste:* Langer Carlo, segretario di legaz., a Vienna, - Aguirre Emanuele, poss. di Avana, ambi alla Luna. - *Da Vienna:* Dumont Dufour Enrico, poss. di Lipsia, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: De Lanskoi Pietro, tenente generale, russo. — Cooke P. B. D. - Dorring Federico, ambi poss. ingl. — *Per Verona:* Trichard Louis, franc., - Adolphy Luigi, belgio, ambi poss. — Schilling I. Federico, negoz. vienn. — *Per Padova:* Palmer Carlo M., ingl., - De Ritter Alfredo, di Gorizia, ambi poss. — Mayer Emilio, negoz. franc. — *Per Bolzano:* Chapman Edmondo, ingl., - De Rauch Alfredo, - De Ferrari Elisa, ambi prus., tutti tre poss. — *Per Trieste:* Franco Roberto, poss. di Costantinop. — *Per Vienna:* Rub Giovanni, poss. di Sölml-Wassemburg.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 7 novembre. — Brocardo Lucia, di Giovanni, di anni 2. — Cristofoli Margherita, ved. Sacchetto, fu Paolo, di 74, mesi 9, povera. — De Santa Enrico, di Sante, di anni 2. — Funes Giovanni, di Antonio, di anni 1, mesi 1. — Gambron Anna, di Giovanni, di anni 1, mesi 6. — Gerardi Luigi, fu Alessandro, di anni 13, calzolaio. — Caburlotto Angela, di Antonio, di anni 2. — Lehner Francesca, nub., fu Francesco, di anni 15, mesi 10, civile. — Mionari Domenico, fu Andrea, di 26, mesi 5, falegname. — Mazzon Eugenio, di Giovanni, di anni 17, mesi 3, calzolaio. — Moro Malipiero Chiara, ved. Fraffico, fu Gio. Marco, di 59, civile. — Paoluzzi Filomena, di Pietro, di anni 2, mesi 4. — Siviera Luigi, di Giovanni, di anni 7. — Zennaro Antonia, ved. Turolla, fu Natale, di 63, cucitrice. Totale N. 14.

SPETTACOLI. — *Venerdì 14 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *Saul.* Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *La maga ed il satiro.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Elezioni confermate. Nominazioni. Notizia biografica intorno al generale d'artiglieria barone d'Uchaz desunta dalla Militärische Zeitung di Vienna. Sconto dello stabilimento mercantile di Venezia. Notizie di Napoli e di Sicilia; cronaca della reazione, scorrerie in quel di Larino, particolari dello scontro fra soldati e briganti nella Capitanata; situazione in Sicilia; conversione del deputato Ferrari.* — Impero d'Austria, *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' deputati del 11 novembre. Discorso di S. E. il Ministro del commercio conte Wickenburg sulle cose della marina. Altri particolari sul banchetto a Southampton; parole ivi profferite dal barone Thierry. Soldati in permesso. Nuovi giornali in Ungheria. Elezione in Boemia.* — Regno di Sardegna; *avvenimento spiacevole a Modena.* [illegible] *Primi dibattimenti del processo al commendatore Boschi. I cavalieri de' SS. Maurizio e Lazzaro. Voci di arreghazione [illegible]. Fucilata ad una sentinella a Saluzzo.* — Impero Ottomano, *sulle presunte intenzioni della Porta riguardo alla Grecia, asserzione della Patrie.* — Regno di Grecia; *questioni risolte. Proclama del generale Grivas al popolo ellenico.* — Inghilterra, *ragguagli ufficiali intorno al cotone. Danni de' temporali. Il tifo a Preston.* — Spagna; *ricevimento a Corte del ministro degli Stati Uniti d'America; parole della Regina. Dispacci.* — Francia, *pellegrinaggi a Sant'Elena. Carteggi di giornali. Il sig. Thiers. Spedizione del Messico.* — Svizzera. Africa; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice, *biografia.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 novembre 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 novemb. 6 a.	335‴, 24	+ 10°, 9	+ 9° 2	—	Piovigginoso	E. N. E.⁵	1‴28	6 ant. 9	Dalle 6 ant. del 13 novemb. alle 6 a. del 14. Temp. mass. + 9 . 5
2 p.	335 , 20	11 . 0	10 0	—	Nevoloso	N. N. E.⁵		6 pom. 9°	» min. + 8° 6
10 p.	335 , 15	10 4	9 4	—	Piovigginoso	N. N. E.⁶			Età della luna giorni 21. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 26997. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In pendenza dell'approvazione da parte dell'eccelso I. R. Ministero di Stato del conto preventivo per coprire i bisogni del territorio durante l'anno camerale 1863, la Luogotenenza, sopra proposta della Congregazione centrale, previene i signori censiti che, nella *prima rata prediale* 1863, sarà esatta la sovrimposta territoriale a carico dell'estimo di un soldo per ogni lira di rendita nel Veneto, e di soldi 0,6136 per ogni scudo d'estimo nella Provincia di Mantova, salvi gli opportuni conguagli nelle tre rate successive.

Sarà poi resa nota in seguito la cifra di carico per l'addizionale al contributo arti-commercio ed all'imposta sulla rendita, la cui scadenza si matura dopo il primo trimestre camerale.

Venezia, 6 novembre 1862.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
cav. DI TOGGENBURG.

N. 6798. **Avviso.** (3. pubb.)

Vuolsi far credere che taluno di questi Portalettere si permetta di chieder mance all'atto del ricapito delle lettere.

Nell'avvertire il pubblico che, ad eccezione delle tasse postali, la consegna delle lettere a domicilio è totalmente gratuita, la scrivente, a repressione d'abusi, saprà grado a chiunque vorrà, nell'interesse proprio e di tutti, renderla prontamente consapevole dei casi, che in proposito avessero a manifestarsi.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete, Venezia il 5 novembre 1862.

Il Direttore, BE[illegible].

N. 5703. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito all'autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze con Decreto 29 ottobre p. p. N. 19745-3260, si rende noto

Che nel giorno 24 novembre 1862 e successivi, occorrendo, nel locale di residenza dell'I. R. Direzione Lomb.-Veneta del Censo, da una apposita commissione d'Ufficio verrà deliberata, salva approvazione Superiore, in via di concorrenza pubblica, mediante schede segrete, ossia sopra offerte in iscritto suggellate, al migliore od ai migliori offerenti, e sotto le condizioni che seguono, la vendita di varie partite di carta fuori d'uso di appartenenza della Direzione suddetta, le quali offerte dovranno essere insinuate al protocollo dell'I. R. Direzione medesima e consegnate verso regolare scontrino, fino alle ore 3 pom. del giorno 24 novembre anzidetto.

Condizioni.

I. La carta da alienare è di due categorie

a) A libero uso del compratore,

b) da distruggersi mediante la macerazione nelle cartiere, e questa in parte già lacerata ed in parte da lacerare.

II. Le dette due categorie si dividono in sette partite.

Nella tabella qui appiedi viene indicata l'approssimativa quantità di ogni partita, salvo il più ed il meno che risulterà dal pesamento da eseguirsi con pesa a macchina debitamente verificata nello stesso giorno del peso.

Resta però determinato che l'acquirente nè potrà rifiutarsi di ricevere quella qualunque quantità maggiore che fosse per risultare dal pesamento in confronto della quantità presuntiva indicata nella tabella, nè potrà accampare veruna pretesa per la quantità minore della esposta, che fosse eventualmente per risultare.

III. La concorrenza è aperta sui prezzi fiscali specificati nella tabella predetta, e tanto per ogni singola partita, quanto per la totalità della massa di carta, posta in vendita, perciò le offerte potranno essere fatte, tanto per una sola partita, come per la intiera quantità della carta da alienare, e dovranno esprimere l'aumento del dato fiscale in fiorini e soldi interi, v. a. per ogni 100 libbre grosse venete, e tale aumento dovrà essere indicato in cifra ed in lettere.

IV. Le offerte dovranno essere diligentemente suggellate e contenere in modo chiaro il nome, cognome, domicilio dell'offerente, nonchè la sua condizione, e saranno formulate come il modello qui appiedi, e contenere all'esterno la soprascritta

Offerta per l'acquisto della carta inutile dell'I. R. Direzione L.-V. del Censo.

V. La cauzione di cui dovrà essere munita ciascheduna offerta dovrà corrispondere per lo meno ad un decimo del valore della singola partita, ovvero della intera massa, secondo che l'acquirente intende di aspirare all'una od all'altra, e precisamente negli importi indicati nell'ultima parte della detta tabella. Tale cauzione dovrà essere depositata o in denaro sonante a valore legale, ovvero in obbligazioni di Stato austriache secondo il valore di Borsa, e seguirà all'atto della presentazione dell'offerta nella cassa dell'Economato dell'I. R. Direzione del Censo surriferita verso ricevuta, e sarà fatta annotazione del versamento sulla coperta della scheda suggellata. Non saranno accolte a protocollo le offerte, per le quali non constasse effettuato il previo deposito cauzionale come del pari non si avranno in alcuna considerazione quelle offerte che non venissero insinuate entro il termine come sopra stabilito, cioè fino alle ore 3 pom. del giorno 24 novembre 1862.

VI. La dissugellazione delle offerte che saranno state presentate entro il suddetto termine si farà nel detto giorno 24 novembre corrente alla presenza della Commissione a ciò specialmente incaricata, la quale pronuncierà la delibera a favore del migliore o dei migliori offerenti, sotto riserva della Superiore approvazione. Qualora l'offerta di un concorrente per l'intera massa venisse ad equiparare le offerte dei diversi concorrenti alle singole partite, in questo caso sarà dalla Commissione data preferenza al concorrente per lo intero. Nel caso poi che dall'apertura delle schede risultasse che per una partita od anche per l'intera massa più concorrenti offrissero l'eguale prezzo, in questo caso, ferma l'offerta eguale fatta da ognuno, verranno essi invitati a brevissimo termine ad una privata licitazione, che sarà tenuta fra essi concorrenti sulla base dell'esibito prezzo, e nella quale la partita o l'intera massa sarà dalla Commissione aggiudicata al miglior offerente, salva sempre la Superiore approvazione. Subito dopo la decisione commissionale, verranno emessi gl'inviti pel ritiro delle rispettive cauzioni a quelli che non fossero rimasti aggiudicatarii, e queste restituzioni seguiranno verso produzione dell'originale ricevuta di deposito. Non saranno prese in considerazione le offerte che non fossero stese in modo chiaro ed intelligibile, o non fossero conformi in tutto al presente Avviso, ovvero contenessero condizioni nuove e diverse.

VII. Entro giorni tre dall'avuta partecipazione della Superiore approvazione l'aggiudicatario è obbligato a presentarsi per la stipulazione del relativo contratto e per depositare nella Cassa dell'Economato d'Ufficio, a garanzia del contratto medesimo, altrettanta somma eguale a quella già depositata all'atto dell'offerta, vale a dire, un altro decimo del valore delle partite, statogli deliberate.

VIII. Soltanto dopo approvata superiormente l'aggiudicazione al miglior offerente, s'intenderà effettuata la vendita, e seguita questa aggiudicazione, il deliberatario non potrà muovere qualsiasi eccezione sulla qualità e sulla condizione della carta alienata, che s'intenderà visitata e piaciuta.

IX. La carta che viene posta in vendita trovasi depositata nel locale terreno N. 5 della I. R. Direzione surriferita, e la visita della stessa è libera agli aspiranti per giorni sei consecutivi anteriori all'asta, escluse le feste e precisamente i giorni 15, 17, 18, 19, 20 e 21 novembre 1862, e dalle ore 10 antimer. fino alle ore 3 pom.

X. Nel termine di giorni dieci lavorativi dalla stipulazione del contratto, il deliberatario o deliberatarii dovranno aver eseguito il pagamento ed il trasporto di tutta la carta acquistata, sotto pena della perdita di un decimo del deposito cauzionale pel contratto, per ogni giorno di ritardo oltre i giorni dieci come sopra stabiliti, e sotto le altre comminatorie espresse all'articolo XIV, a meno che il ritardo non provenisse da giornaliera intemperie tale, che potesse evidentemente danneggiare la carta da trasportare.

XI. La carta acquistata verrà consegnata ai compratori e pesata come all'articolo II, coll'intervento di un pesatore che sarà destinato d'Ufficio, ed alla presenza di due impiegati appositamente scelti dalla Direzione del Censo, uno dei quali terrà registro delle pesate. Al compratore è libero di tenere pure nota delle singole pesate, e di farne confronto colle annotazioni di detto registro, ma in fine non si riterrà per legale se non che il risultato del registro dell'impiegato medesimo. Effettuato il pesamento la carta si considera come consegnata all'acquirente, ritenuto che al pesamento e consegna interverranno anche i membri della Commissione allo scarto, i quali chiuderanno ogni giorno il registro delle pesate ed il protocollo verbale di consegna, insieme coi due impiegati suddetti e col deliberatario ricevente.

XII. La carta non potrà essere trasportata fuori dei depositi d'Ufficio se non previo il pagamento del valore totale presuntivo della partita acquistata, salva liquidazione finale, e il totale pagamento dovrà essere fatto in moneta sonante d'argento a valor legale nella Cassa dell'Economato d'Ufficio dell'I. R. Direzione del Censo. Sarà obbligo del deliberatario di far trasportare ogni giorno la quantità di carta pesata e consegnata nel giorno stesso.

XIII. L'acquirente della categoria *b)*, cioè della carta vincolata alla distruzione mediante la follatura nelle cartiere dovrà a tutto suo carico fare eseguire immediatamente la minuta lacerazione o taglio, alla presenza degl'impiegati che saranno destinati d'Ufficio, di quella carta che trovasi ancora da lacerare, e dovrà del pari a tutto suo carico, ed alla presenza degl'impiegati medesimi farne eseguire l'imballaggio immediato in colli, per renderne facile e pronto il pesamento ed il trasporto. A tale scopo egli dovrà intervenire nei giorni destinati al ricevimento coll'occorrente mano d'opera e munito di sacchi, stuoie, corde e di quanto altro fosse all'uopo necessario. Gl'individui che l'acquirente vorrà introdurre nei depositi per l'imballaggio e laceramento della carta, dovranno essere resi noti alla Commissione dello scarto, e preventivamente benevisi.

XIV. Il miglior offerente è obbligato verso la Stazione appaltante dal giorno della delibera commissionale, ma questa non è obbligata verso il deliberatario, se non dal giorno della seguita approvazione Superiore della delibera. Nel caso che il deliberatario dopo comunicatagli la Superiore approvazione della delibera non adempisse esattamente agli obblighi della medesima, l'amministrazione resta in facoltà o di costringerlo all'adempimento, ovvero, se meglio le piacerà, di rinnovare subito a tutto di lui rischio e pericolo la vendita della carta acquistata anche in via privata, vale a dire, fuori della licitazione, come, a chi ed a qualunque prezzo si voglia, facendosi risarcire la differenza di prezzo da esso deliberatario decaduto, nel qual caso il deposito cauzionale del contratto sarà girato a diffalco della differenza suddetta da risarcirsi, e quand'anche colla nuova vendita non ne derivasse scapito all'amministrazione in quanto al prezzo, ciò non ostante s'intenderà pel deliberatario perduto il deposito cauzionale a titolo di penalità, per aver mancato agli obblighi assunti, ed il deposito stesso sarà perciò trattenuto a vantaggio dell'amministrazione.

XV. Il deposito cauzionale del contratto non potrà quindi essere restituito se non dopo che il deliberatario avrà completamente e regolarmente adempiuto al pagamento della carta, al trasporto di essa ed a tutte le altre condizioni imposte nel presente Avviso (che s'intenderà far parte integrante del contratto) e verso la retrocessione del relativo confesso di deposito della Cassa dell'Economato d'Ufficio.

XVI. Tutte le spese di asta, di bollo, pesatura, imballaggio, trasporto, carico, scarico ed ogni altra qualunque relativa, sono a debito esclusivo ed assoluto degli acquirenti.

Dall'I. R. Direzione del Censo,
Venezia, 3 novembre 1862.

TABELLA delle partite di carta da alienare, dei relativi prezzi fiscali e del deposito occorrente a cauzione dell'offerta.

Num. progressivo delle partite	Denominazione delle partite		Quantità approssimativa in libbre grosse venete	Prezzo fiscale per 100 libbre grosse v. n. Fior.	S.	Deposito determinato per ogni partita Fior.	S.	per l'intera massa Fior.	S.	Avvertenza
I.	Categoria A, a libero uso del compratore. Imperiale / Sottoimperiale / Reale / Mezzana	6000 / 5800 / 3300 / 3700	18800	8	50	154	—	480	—	Le singole quantità di carta costituenti le due prime partite, furono desunte dal giornale tenuto dalla Commissione dello scarto, e vengono qui indicate per sola norma degl'interessati, mentre la consegna verrà fatta a peso complessivo delle rispettive partite.
II.	Tellina / Leone / Tre cappelli / Cimato	9800 / 9800 / 11300 / 8800	38800	7	50	286	—			
III.	Piccola in sorte		1700	5	—	8	—			
IV.	Stampa e Notificazioni		500	6	—	3	—			
V.	Cartone ni e cartoni		5800	4	—	30	—			
VI.	Cartacce. Categoria B, vincolata alla follatura nelle cartiere.		840	8	—	—	—			
VII.	Carta da lacerare		2700	8	—	8	—			
		Totale N.	66740							

Modula per l'offerta segreta

(Bollo da soldi 36)

Dichiaro io sottoscritto di voler acquistare ai patti e condizioni tutte espresse nell'Avviso d'asta N. 5707-1351 del 3 novembre 1862 dell'I. R. Direzione Lomb.-Ven. del Censo, le qui sotto indicate partite di carta fuori di uso di appartenenza della suddetta, e poste in vendita col detto Avviso, per le quali partite offro l'aumento di fior. . . . e soldi . . . di nuova valuta (fior. . . .) per ogni 100 libbre grosse venete di carta sul dato fiscale. Mi dichiaro poi fino da questo momento obbligato colla presente mia offerta verso l'I. R. Amministrazione, per cui anzi ho depositato nella cassa dell'Economato del detto Ufficio, la somma di fior. . . . v. a. a titolo di cauzione, corrispondente al decimo del valore della quantità di carta all'acquisto della quale intendo di aspirare.

Partita per la quale viene fatta l'offerta	Quantità approssimativa indicata nell'Avviso — Libbre grosse venete	Qualità della carta	Valore fiscale attribuito nell'avviso d'asta per 100 libbre grosse venete in valuta nuova — Fiorini	S.	Aumento che viene offerto per ogni 100 libbre grosse venete in valuta nuova — Fiorini	S.

Diconsi fiorini

(Paese e data) (Sottoscrizione di proprio pugno
(Di fuori) del offerente, condizione e domicilio)
Offerta per l'acquisto della carta
dell'I. R. Direzione del Censo L.-V.

OBERTI, Aggiunto.

N. 4. AVVISO. (3. pubb.)

È aperto il concorso a tutto il corr. mese al posto biennale di assistente alla cattedra di ostetricia teorico-pratica in questa I. R. Università, coll'annua rimunerazione di fior. 420, decorribili dal giorno in cui il nominato avrà effettivamente assunto l'assistentato fino al giorno che lo consegnerà al suo successore.

Le istanze dovranno essere corredate dei documenti seguenti:

a) fede di nascita,

b) certificato municipale che documenti il domicilio e la condizione civile,

c) certificato di moralità e del proprio stato celibe,

d) diploma in medicina, in chirurgia e grado in magistero di ostetricia,

e) dissertazione pubblicata pel conseguimento della laurea,

f) certificati degli studii di tutto il quinquennio scolastico.

I documenti originali dovranno essere bollati, e le copie di quelli delle rubriche d, f, (le quali piacesse alla parte di produrre in luogo dell'originale) dovranno essere anche autenticati o dalla Cancelleria di questa I. R. Università, o da un notaio.

Seguita la nomina, i documenti saranno restituiti.

Dalla Direzione dello studio medico dell'I. R. Università,
Padova, 5 novembre 1862.

Il Direttore, Prof. VANZETTI.

N. 174. (3. pubb.)

Avendo l'eccelsa I. R. Luogotenenza coll'ossequiato suo Decreto 31 ottobre p. p., N. 26626, ordinato, che alle lezioni di disegno, le quali si danno agli artieri nell'I. R. Accademia di belle arti la sera ed in questa I. R. Scuola normale nei dì festivi, venga testo aggiunta per essi un'opportuna istruzione popolare di geometria e meccanica da impartirsi nei giorni festivi, si avvertono tutti quelli che possono avervi interesse, che le dette lezioni avranno principio presso questo I. R. stabilimento nel giorno 16 del corr. mese.

Dall'I. R. Scuola normale e reale inf. completa,
Venezia, 10 novembre 1862.

Il Direttore, A. CLEMENTINI.

N. 31682. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza si terrà nel giorno 17 novembre corr., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., un nuovo esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente l'affittanza della casa in Parrocchia di S. Cassiano, Circondario S. Eustachio, al N. 1987 anagrafico, per il triennio da 1.° dicembre 1862 a 30 novembre 1865. La gara si aprirà sul dato dell'annuo canone di fior. 41 di v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa regolarmente pubblicato in data 11 giugno p., N. 16107 1862.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 4 novembre 1862.

L'I. R. Consigl. di Prefett., Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. [illegible].

AVVISI DIVERSI.

N. 2456 II-2. 811

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI CONEGLIANO.

Col prossimo anno scolastico si apre, come già ne fu reso conto dalla *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, una nuova Scuola reale inferiore in questa città, di corso biennale.

Si avverte, che la relativa iscrizione resta aperta fino a tutto il giorno 30 novembre anno corrente.

Conegliano, 31 ottobre 1862.

Il Podestà,
P. FABRIS.

Il Segretario,
C. A. Fattori.

N. 5364. *Regno Lombardo-Veneto.* 821

Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Inerentemente a rescritto 30 ottobre p. p., N. 6468, dell'inclita Congregazione provinciale, si dichiara aperto il concorso a tutto il mese di novembre corr., al sistemato servigio sanitario nel Comune di Fror, al quale va annesso l'annuo stipendio di fior. 400, ed altri fior. 100 per indennizzo dei mezzi di trasporto.

Chiunque intende aspirarvi, dovrà insinuare la propria istanza entro il suddetto termine, a quest'Ufficio, corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita,

2. Certificato di sudditanza austriaca,

3. Diplomi per la professione di medico-chirurgo-ostetrico,

4. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione provinciale,

5. Attestato di aver subito una lodevole pratica per un biennio, in un pubblico Ospitale, non con semplici frequentazioni, ma con effettive prestazioni, avvertendo che si avrà come equivalente la prova di un lodevole servigio per un biennio, in una Condotta comunale.

In fine, potranno essere uniti tutti que' documenti che meglio valgono ad appoggiare l'aspiro.

La nomina, e la conferma, in quanto del caso, sono di competenza del Consiglio, ed il servigio sarà regolato sulle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative annesse istruzioni essendo la popolazione di N. 1,868 anime di cui metà povera, ed il raggio del servigio di miglia 2 e 1/2 circa.

Latisana, 5 novembre 1862.

L'I. R. Commissario distrettuale,
PASQUALINI.

N. 3635-1314. 824

La Prepositura della Casa degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO

Che in seguito all'autorizzazione impartita dalla ossequiata Ordinanza 25 ottobre p. p. N. 5630 dell'inclita Congregazione centrale, nel giorno 24 corrente, alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso questo Ufficio di amministrazione, esperimento di pubblica asta per la vendita al miglior offerente, del palazzo e giardino posto in questa regia città, sulla fondamenta della Madonna dell'Orto, al civico N. 3[illegible] ed anagrafico 3536, descritto in estimo ai mappali NN. 130, 131 per pertiche 1 96, colla rendita censuaria L. 254 22, sul dato fiscale di fior. 14,232 47, ferme nel resto i patti normali e condizioni tutte prescritte dall'odierno avviso d'asta, pubblicato sotto pari numero.

Venezia, 7 novembre 1862.

L'Amministratore, faciente anche pel medico direttore in permesso, CAFFI.

N. 1131-567 A.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto centrale degli Esposti in Padova

Dovendo la suddetta Direzione ed amministrazione, come rappresentante la *Commissaria Genovese* venire alla distribuzione delle grazie per dotazione istituita dal testatore Francesco Genovese, a beneficio di quattro donzelle discendenti da Genovese Gramoliero, Pietro e Nicolò Gramoliero, ed in mancanza di queste a quattro figlie nobili di Padova, porta a comune notizia, che al protocollo di detto Istituto saranno ricevute a tutto il mese di novembre del corrente anno, le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedi battesimali, quelle de' buoni costumi, religiosa condotta, della povertà ed incontrare legittimo matrimonio, col corredo, quanto alle nobili, di atto regolare comprovante la qualità, ed in quanto alle discendenti da tale stipite coll'aggiunta dell'albero genealogico documentato giustificante la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle pertanto che trovansi comprese nelli preaccennati due casi, restano avvertite che spirato il termine sopra fissato, e perentorio senza che abbiano prodotte le istanze loro corredate dei suindicati ricapiti (i quali per le donzelle non comprese miserabili dovranno essere in carta con bollo) avranno ad imputare alla negligenza loro la esclusione dalla concorrenza pel corrente anno, come pure del pari di essere decadute dal beneficio di conseguire l'effetto della grazia ottenuta, se entro il mese di novembre del prossimo venturo anno, non avrà seguito il matrimonio loro nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Padova, 5 novembre 1862.

Il medico direttore
GAETANO dott. MAGGIONI

L'amministratore cassiere
Antonio dott. La[illegible].

Presso il sottoscritto si ricevono a dozzina con vantaggiosissime condizioni, giovani d'ambo i sessi, i quali fossero intenzionati di apprendere presso il medesimo l'idioma tedesco.

Questi possono secondo i desiderii dei loro genitori, frequentare anche le scuole pubbliche e saranno bero inoltre dallo stesso istruiti nelle scienze commerciali, nel pianoforte, e nella lingua slovena.

Si userà particolare sorveglianza per la moralità e la diligente applicazione agli studii, nonchè pel decoro esterno.

FRANCESCO SAFRON.

Presidente e professore grammatica nell'I. R. Scuola reale inferiore a Villacco nella Carinzia.

829

Per effetto di ragione e di legge, si rende noto a norma e direzione di chi potesse avervi interesse che il sottoscritto fin d'oggi intende di levare dalle mani del sig. chirurgo Pietro Romanato detto Rai di Antonio, la procura generale ad esso lasciata, dichiarando fino da questo momento nulla ed inefficace qualunque trattazione che fosse stata verso chicchessia, a mezzo del detto procuratore.

Chioggia, 12 novembre 1862.

GIOVANNI ROMANATO fu Antonio

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4713. 1 pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Gio. Batt. fu Baldassare Zanella di Lozzo, contro Maddalena Ronchi fu Sebastiano, e Giuseppe Valentino ed Elisabetta fu Martino da Rin Perette, minori tutelati da Andrea da Rin Perette di Laggio nei giorni 28 novembre, 7 e 14 dicembre p. v. sempre dalle 10 ant. alle 2 pom. in questa Pretura avrà luogo il triplice esperimento d'asta esecutiva degli immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili saranno venduti in cinque lotti separati nel primo e secondo incanto a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

III. Nessuno, meno l'esecutante, potrà aver voce all'asta, senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Il prezzo d'asta, meno il fatto deposito resterà in mano del deliberatario fino a che consti giudizialmente a chi spetti, ed in aumento di esso decorrerà dalla delibera in poi l'interesse del 5 per 100.

V. Il pagamento del prezzo sarà fatto in pezzi d'oro da 20 franchi a fior. 8 40 ciascuno.

VI. L'immissione in possesso e in godimento della sostanza, verranno accordati al deliberatario subito dopo l'asta, ma l'aggiudicazione in proprietà solo quando venga provato il pieno adempimento delle presenti condizioni.

VII. Le spese conseguenti alla delibera per tasse di commisurazione volture ed altro, nonchè le pubbliche imposte da quel giorno in avanti staranno a peso del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

1.° In Laggio, porzione di fabbrica, in mappa di Laggio con Pignè al N. 1456, la cui porzione consiste in cucina, stufa a mattina della cucina, piccola loggetta e camera a tramontana della cucina e stufa tutte a pian terra, andito a sera con scala che ascende al primo piano, poggiolo con atrima al piano stesso camera sopra l'andito, locale a tre sole pareti a mattina della camera dal quale si ascende alla soffitta, camera a mattina da questo ultimo locale, ed altra camera a tramontana della suddetta avente il diritto di accesso per la medesima e tutto cioè in primo piano, soffitta in secondo piano con coperto. I detti locali sono costruiti parte a muro diroccato e parte a gardiggio di vecchia costruzione, e parte di legno stimato il tutto, avuto riflesso che l'andito a sera è aggravato di servitù di passaggio a favore di Pietro Piazza Ghetta in fior. 229 77 confina a mattina Andrea da Rin Papel Gazzetta, mezzodì Giuseppe de Podestà Bengo sera lo stesso Bengo eredi del fu Apollonio Dario Nordin ed anditi consortivi, tramontana Pietro Piazza Ghetta.

2.° Avinà Chiasà o Cergnon, prato di passi superf. quad., N. 1524 27 a soldi 3, importa fior. 45 73.

Pascolo di passi 3774 85 a soldi 1 importa fior. 37 75.

Piante soprapposte del valore di fior. 16 24 confina a mattina Maria de Podestà ed Amadeo Da Sacco Coronin mezzodì e sera Giuseppe Da Sacco fu Lucio, tramontana Baldassare Bettina. E in mappa di Laggio con Pignè al N. 1821.

3. Palle di Val Perdiana o Grotton dietro Dene, prato di passi superf. quad. N. 102 84 a soldi 4, importa fior. 4 11.

Pascolo ghiaioso e greppo di passa superf. quad. 12306 20 a decimi 5, importa fior. 61 93.

Piante soprapposte del valore di fior. 145 47 1/2, confina a mattina Pietro da Rin Pister e Pietro da Rin Casso, mezzodì comune di Vigo, sera Apollonio da Sacco Coronin e parte Pietro da Rin Pister, parte Giuseppe e consorti Donatto e Gio. Batt. e fratelli Da Rin Bettina. Esiste in Comune censuario di Zergolon ai NN. 1160, 1175.

4. Vardusdei, zappativo di passi superf. quadrati, N. 164 35 a soldi 26 1/4 importa f. 43:14.

Prato di passi simili Numero 440 77 a soldi 6, importa fior. 26 44 1/2.

Piante soprapposte del valore di fior. 1 53, confina a mattina Luigi Perette mezzodì Pietro da Rin Papel, sera strada comunale, tramontana Eugenio e fratello Salagona. E in Comune censuario di Laggio ai Numeri 244, 245 e 1374. 1456.

5. Mondarono Salagona, zappativo di passi superf. 35 81 a soldi 30, importa fior. 11 74.

Prato di passi 3 32 a soldi 14, importa soldi 46 1/2, confina a mattina Valentino Da Rin Perette, mezzodì Daniele Da Rin de Barnaba, sera Luigi Da Rin Perette, tramontana fabbriceria di San Martino di Vig.

Totale fior. 588 38 1/2, esistente in mappa di Zergolon al N. 1288.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 24 settembre 1862.
Il R. Pretore, POMA.

N. 4844. 1 pubb.

EDITTO.

Nel giorno 28 novembre p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. in questa Pretura sotto la direzione di apposita Commissione giud. e sopra istanza di Giuseppe Bombassei contro Gio. Batt. Monti di Auronzo, avrà luogo il quarto esperimento d'asta degli stabili menzionati nell'Editto 22 maggio p. p., N. 2228 alle condizioni ivi esposte, modificata la prima per modo che la delibera seguirà al migliore offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima giudiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 24 settembre 1862.
Il R. Pretore, POMA.

N. 11037. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 11, 18, 20 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti ad istanza di Maria Maroso Vanzo Menante di qui contro Baggio Giuseppe detto Breda di Valentino di Rosà alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi incanti lo stabile non sarà deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti sino al valore della stima.

II. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante e creditori inscritti, dovrà prima d'offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzion dell'offerta, ed otterrà il possesso dello stabile allorquando subito dopo la delibera, depositerà il terzo della somma offerta, in cui verrà computato anche il decimo suddetto, ed entro 8 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà pagare a sconto di prezzo nelle mani del procuratore della esecutante, le spese di procedura esecutiva sopra specifica giudizialmente liquidata.

III. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 100 dal dì della delibera sarà dall'acquirente pagato in moneta sonante d'oro o d'argento al corso di piazza, escluso ogni altro surrogato alla moneta metallica sonante, entro 20 giorni dopo approvato il riparto, in difetto si procederà a nuovo reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'aggiudicazione non seguirà, se non che dopo che sia pagato l'intero prezzo.

V. L'esecutante non assume qualsiasi responsabilità, tranne quella derivante dal fatto proprio.

VI. Dal giorno della delibera in poi, saranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte e qualsiasi peso inerente al fondo, inoltre le spese di delibera e tutte le posteriori per ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso nonchè l'imposta per trasferimento della proprietà.

Descrizione degli stabili.

Una casa posta in Comune di Rosà q. Cusinati, segnata in mappa del Censo nuovo al Numero 329 della superficie di pert. cens. 20, colla rendita di austr. L. 11 76, stimata fior. 145.

Una casa posta egualmente in Comune di Rosà q. Cusinati, segnata in mappa del nuovo Censo al N. 379 della superficie di pert. cens. 79, colla rendita di a. L. 6 72, stimata fior. 152.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e Rosà, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 8 novembre 1862.
Il R. cons. Pretore, DE NONNIS.
Turazza Canc.

N. 19057. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto

Che il giorno 19 novembre corr. alle ore 10 della mattina, nel luogo di residenza di questo Tribunale, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritto credito, che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore del nominale.

Che mancando questo esperimento, nel giorno 22 novembre stesso alle ore 10 ant. nel luogo suddetto seguirà il II Incanto, ed in questo il credito sarà deliberato per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetto da vendersi.

Credito di a. L. 30,300 con interessi del 5 per 100 protestato dal co. Gio. Abbondio Widmann Rezzonico verso la Congregazione municipale di Vicenza, e precisamente verso il Comune di detta città, dipendente dal contratto 11 gennaio 1859, e costituente il prezzo di un immobile in piazza dell'Isola in detta città al civico N. 1471 e 1709 di mappa provvisoria, coll'estimo di L. 0, 2. 8, 3, 6 in mappa stabile al N. 1866 e porzion di Corte N. 1867 colla superficie di pert. — 89, e colla rendita di L. 65 05.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 4 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 6356. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra odierna istanza Num. 6356 della Ditta Guglielmo e fratello Sacerdoti, di Revere, rappresentato da Augusto Sacerdoti, domiciliato a Revere, fu avviata la procedura di componimento contemplata dalla Ordinanza ministeriale 18 maggio e 15 giugno 1859 e nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Bertolini Cesare pel sequestro, inventario ed amministrazione della sostanza tutta appartenente a detta Ditta, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento riguardo alla sostanza stessa, ritenuto frattanto la sospensione di ogni pagamento, avvertiti i creditori che la citazione per le pratiche sovraccennate, e per la insinuazione dei crediti all'uopo necessarie, verrà loro notificato separatamente.

Il presente sarà immantinente affisso nei soliti luoghi di questa Città, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Provinciale di Mantova, e comunicato ai creditori conosciuti a termini di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 7 novembre 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 8290. 2 pubb.

EDITTO.

In via di appendice all'Editto 23 settembre 1862, N. 7364 d'asta delle realità immobiliari esecutate a carico dell'eredità giacente di Pasqua Conema vedova Rossi rappresentata dal curatore avvocato Carnier sulle istanze di Giacomo Moroso, si rende noto che dietro venerata decisione d'Appello la 6.ª condizione dell'Editto stesso venne modificata come segue:

Restando deliberatario l'esecutante sarà dispensato da versamento del prezzo entro il termine fissato agli altri oblatori abilitato a trattenerlo fino a che la graduatoria sarà trascorsa in giudicato. Potrà frattanto conseguire il godimento dei fondi coll'obbligo però di corrispondere da quel momento l'interesse annuo del 5 per 100 sul prezzo di delibera, e quanto alla definitiva aggiudicazione in proprietà, gli sarà accordata, quando abbia giustificato l'uno o l'altro degli estremi del § 439 del Giud. Reg.

Restano ferme tutte le altre condizioni dell'Editto d'asta, e fermi i giorni fissativi per tre esperimenti, cioè li 24 novembre, 11 e 22 dicembre p. v. dalle 10 di mattina alle ore 2 pom.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 30 ottobre 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco Canc.

N. 6448. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che da quest'I. R. Tribunale prov. in Senato di commercio sopra odierna istanza, N. 6448, di Mosè Pareano per sè e per la propria ditta Mosè D'Italia e Comp., negozianti di formaggi ed altro in Mantova, fu avviata la procedura di componimento contemplata dalla Ord. Minist. 18 maggio e 15 giugno 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo notaio Marali dott. Luigi pel sequestro, inventario ed amministrazione della sostanza al Mosè Pareano, appartenente e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento riguardo alla sostanza stessa, ritenuta frattanto la sospensione di ogni pagamento avvertiti i creditori che la citazione per le pratiche sovraccennate e per l'insinuazione dei crediti all'uopo necessarie verrà loro notificata separatamente.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa città, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e provinciale di Mantova e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 10 novembre 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 11316. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'Imp. Regio Tribunale provinciale in Padova, si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora Isacco Luzzato, che in esecuzione agli atti precorsi, venne in suo confronto, con odierno decreto, sopra istanza 25 ottobre corr., N. 11316 di Francesco Squeraroli, negoziante di qui coll'avv. Saetta, accordata la subasta degli effetti mobili di sua ragione, stimati nel verbale 10 dicembre 1861, N. 12675, nominato all'uopo in Comm. delegato l'uff. sig. Pantano, per eseguirla nei giorni 11 e 18 dicembre p. v. ad ore 9 ant. e che fu quindi ad esso Isacco Luzzato deputato in curatore ad actum l'avvocato di questo foro dott. Coletti, affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza, eccitandolo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far pervenire al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, ed istituire altro procuratore, rendendolo noto al Tribunale o prendere quelle altre determinazioni, che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissioni a' Albi e soliti luoghi, e s'inserisca nella Gazzetta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.
Padova, 28 ottobre 1862.
Il Presidente, [illegible].
Carlesso D.

N. 11315. 2 p.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora Isacco Luzzato, che in esecuzione agli atti precorsi venne in suo confronto con odierno decreto sopra istanza 25 corr., Num. 11315 di Francesco Squeraroli, negoziante di qui coll'avv. Saetta, accordata la subasta degli effetti mobili stimati nel verbale 10 dicembre 1861, N. 12674, nominato all'uopo in Commiss. deleg. l'uff. sig. Pantano per eseguirla nei giorni 11 e 17 dicembre p. v. ad ore 9 ant. e che fu quindi ad esso Isacco Luzzato deputato in curatore ad actum l'avv. di questo foro sig. Coletti, affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza, eccitandolo a comparire in tempo personalmente ovvero a far pervenire al deputatogli curatore le necessarie istruzioni od istituire altro procuratore rendendolo noto al Tribunale, o prendere quelle altre determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.
Padova, 28 ottobre 1862.
Il Presidente, [illegible].
Carlesso D.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 15 NOVEMBRE

ANNO 1862 — N. 261.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due: le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

Legge di finanza per l'anno amministrativo 1862 (*), del 2 novembre 1862, valevole per tutto l'Impero.

Noi FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia; Re della Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illirio; Re di Gerusalemme, ecc.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia, Duca di Lorena, di Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e della Bucovina; Granprincipe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca della Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, d'Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara; Conte principesco di Absburgo e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone, Margravio della Lusazia superiore ed inferiore, e d'Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Bregenz, Sonnenberg, ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Granvoivoda del Voivodato serbico, ecc. ecc.

troviamo, in relazione alla Nostra Risoluzione presentata il 17 e il 19 dicembre 1861 alle due Camere del Nostro Consiglio dell'Impero, coll'adesione delle stesse, e rispettivamente a norma del § 13 della legge fondamentale del 26 febbraio 1861, di ordinare quanto segue:

Art. I. Il fabbisogno dello Stato per l'anno amministrativo 1862 è fissato per tutti i rami di spese alla somma di fior. 388,772,222 e soldi 24, i cui importi, posti in evidenza nella prima parte del preventivo dello Stato, che segue, si ripartono nelle singole rubriche principali, divisioni e suddivisioni.

Art. II. Del fabbisogno dello Stato fissato dall'articolo I, viene coperta colle imposte dirette ed indirette (insieme colle addizionali straordinarie nella misura attuale), e con altri rami di rendita dello Stato, la somma di fior. 294,650,334. Di questo caduno, quali entrate e uscite, sulle singole rubriche principali e divisioni, gl'importi contenuti nella seconda parte del seguente preventivo dello Stato.

Art. III. Gl'importi fissati nel fabbisogno per singole rubriche principali, divisioni e suddivisioni, eccettuate soltanto le competenze di disponibilità d'impiegati e inservienti, non possono venire impiegati che nella stessa rubrica principale, divisione e suddivisione.

Art. IV. Gl'importi, destinati nel coprimento quali spese per una rubrica principale, o per una divisione, possono solo venire impiegati in quella rubrica principale, o per una divisione.

Art. V. A coprimento del disavanzo dell'anno amministrativo 1862, di fior. 94,121,888' 94, sono riservate le relative disposizioni ad una legge speciale.

Art. VI. Il Ministro di finanza è incaricato dell'esecuzione della presente legge.

Vienna 2 novembre 1862.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

Arciduca RAINERI, m. p.

PLENER, m. p.

D'ordine Sovrano,

Barone di Ransonnet, m. p.

(*) Contenuta nella Puntata XXXV, N. 76 del Bollettino delle leggi dell'Impero, pubblicata il giorno 5 novembre 1862.

Preventivo dello Stato per l'anno amministrativo 1862.

PARTE PRIMA

Fabbisogno.

	Sotto-divisione fior. s.	Divisione fior. s.	Rubrica principale fior. s.
Corte. A. I.	— —	—	6,127,200 —
Cancelleria di Gabinetto di S. M. l'Imperatore. A. II.	— —	—	72,900 —
Consiglio di Stato. A. III.	— —		112,000 50
Consiglio dei ministri. A. IV	— —		62,540 50
Ministero degli esteri. A. V	— —	516,292	
1. Div. Direzione centrale (di cui f. 13,230 però soltanto transitorii.)	— —	—	
2. Div. Spese diplomatiche	—	1,296,090 —	
3. Div. Spese degli Uffici consolari	—	548,000 —	
Straordinario per coprire le addizioni negli emolumenti e spese di fornitura del Corpo diplomatico e consolare e l'Uffizio all'estero	—	284,000 —	
insieme	—	—	2,644,282 —
Ministero Stato, amministrazione politica. A. VI.			
1. Div. Direzione centrale	— —	655,370 —	
2. Div. Spese per la Rappresentanza dell'Impero	— —	452,737 *	
3. Div. Ispezione generale della gendarmeria	— —	53,915	
4. Div. Accademia delle scienze		63,000	
5. Div. Istituto geologico dell'Impero		37,900	
6. Div. Amministrazione politica delle Provincie della Corona			
a. Austria sotto l'Enns	978,388 —		
b. Austria sopra »	486,167		
c. Salisburgo	172,126		
d. Tirolo e Vorarlberg	760,763		
e. Stiria	777,542		
f. Carintia	243,356		
g. Carniola	360,502		
h. Litorale	397,064		
i. Dalmazia	420,594		
k. Boemia (di cui, fiorini 203,496 soltanto nelle spese transitorie)	2,297,063		
l. Moravia	963,896 —		
m. Slesia	228,465		
n. Gallizia e Cracovia	2,266,589		
o. Bucovina	208,539 —		
p. Regno Lombardo-Veneto	743,297		
q. per fondo ulteriore per concessione di necessarii soccorsi ad impiegati di Uffici distrett. dall'aggiunto in giù. Per soccorsi, in occasione di bisogni avvenuti per la cattiva rendita.	50,000 —		
r. Pel Litorale	25,000 —		
s. Per la Dalmazia	50,000 —		
t. Per compera di grano da semina per la Dalmazia	30,000 —		
insieme	— —	11,468,301	
7. Div. Stabilimenti di pena	— —	1,535,000	
8. Div. Istituto superiore d'economia rurale in Ungarisch-Altenburg	— —	17,400	
9. Div. Coltura del suolo	— —	125,000 —	
10. Div. Rappresentanze provinciali dei comuni Stati provinciali del Tirolo, Carintia e Carniola; per			
a. Tirolo	70,000 —		
b. Carintia	30,000 —		
c. Carniola	8,300		
insieme (però, dei 30,000 fiorini della Carintia, 26,400 sono soltanto come anticipazione.)	—	108,300 —	
11. Div. Istituti di beneficenza per			
a. Tirolo	87,924 —		
b. Dalmazia	63,912 —		
c. Austria sotto l'Enns, per Istituti di partorienti, trovatelli e pazzi	479,064 —		
insieme (però f. 239,531 pegli Stabilimenti dell'Austria sotto l'Enns, solo in via di anticipazione.)	— —	630,900	
12. Div. Nuove fabbriche	—	250,000	
13. Div. Autorità edili, per			
a. Austria sotto l'Enns	104,307 —		
b. Austria sopra »	52,467 —		
c. Salisburgo	16,297 —		
d. Tirolo e Vorarlberg	84,850 —		
e. Stiria	85,708 —		
f. Carintia	19,990 —		
g. Carniola	23,437 —		
h. Litorale	67,521 —		
i. Dalmazia	47,390 —		
k. Boemia	201,914 —		
l. Moravia	71,850 —		
m. Slesia	10,482 —		
n. Gallizia e Cracovia	185,159 —		
o. Bucovina	20,701 —		
p. Regno Lombardo-Veneto	199,860 —		
insieme	—	1,191,2[illegible] —	
14. Div. Lavori stradali per			
a. Austria sotto l'Enns	706,810		
b. Austria sopra »	305,370 —		
c. Salisburgo	120,250		
d. Tirolo e Vorarlberg	332,910		
e. Stiria	197,880		
f. Carintia	258,918		
g. [illegible]	229,130		
h. Litorale	130,500 —		
i. [illegible]	81,550 —		
k. Boemia	1,105,260		
l. [illegible]	289,390		
m. Slesia	82,837		
n. Gallizia	1,022,120		
o. Bucovina	71,390		
p. Regno Lombardo-Veneto	582,570		
insieme		5,720,000	
15. Div. Costruzioni fluviali			
a. Austria sotto l'Enns	381,700 —		
b. Austria sopra »	190,900		
c. Salisburgo	50,730		
d. Tirolo e Vorarlberg	107,000		
e. Stiria	21,300		
f. Carintia	8,300		
g. Carniola	16,090		
h. Litorale	14,770		
i. Dalmazia	17,020		
k. Boemia	139,660		
l. Moravia	7,100		
m. Slesia	200		
n. Gallizia e Cracovia	106,740 —		
o. Bucovina	3,040		
p. Regno Lombardo-Veneto	1,315,450		
q. Pei danneggiati dall'inondazione della fine di gennaio e il principio di febbraio di quest'anno, in oggetti d'acque e strade, e ciò in via di eccezione, senza ulteriori suddivisioni, colla riserva che non debbano essere impiegati che in oggetti di fabbrica, danneggiati dalla colma delle acque	300,000		
insieme		2,500,000	
16. Div. Gendarmeria provinciale:			
a. Austria sotto e sopra l'Enns, Salisburgo, Stiria e Carintia	289,773 —		
b. Boemia, Moravia e Slesia	257,795		
c. Regno Lombardo-Veneto, Tirolo e Vorarlberg	356,228		
d. Gallizia, Cracovia e Bucovina	256,874		
e. Carniola, Litorale e Dalmazia	170,776		
f. Emolumenti degli ufficiali disponibili e delle parti	90,654 —		
g. Gendarmeria ed emolumenti d'impiego	106,236 —		
insieme		1,627,426	
insieme			26,347,013 —

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 novembre.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 10 corrente novembre:

« Gli odierni giornali di Napoli del 7 ed 8 corr., avvertono che in quella città proseguono gli arrolamenti per la Grecia, e che buon numero di volontarii è già pronto alla partenza. Anche a Palermo, allo scopo di viemeglio agevolare cotali arrolamenti, è stato stabilito un Consolato greco, il quale, oltre al ricevere i nomi dei volontarii, deve pensare ancora al loro imbarco.

« Le notizie della reazione, riportate dai sopravvenuti giornali, ne fanno palese che a poco o nulla valsero le efferate disposizioni, prese dai piemontesi per comunicarla; imperocchè ora, di questi giorni, è andata soggetta ad una recrudescenza, che mai la maggiore. Il telegrafo, pure in data dell'8, acquista fede ad una cotale recrudescenza, annunziando che la *Gazzetta Uffiziale* di Torino riferisce come nella Capitanata venisse fatto ad una banda di reazionarii di sorprendere un distaccamento di truppa di linea, il quale, sopraffatto dal numero, non avrebbe potuto resistere. Aggiungesi che maggiori forze vennero tosto spedite in quella località, ed esprimesi la fiducia che alla banda suddetta toccherà fra breve la medesima sorte delle altre. Un secondo dispaccio elettrico, in data del 9, tien dietro a questo primo per annunciare, sull'autorità della *Monarchia Nazionale*, che lo scontro onde è parola ebbe luogo a Sanseverino, e che la banda era forte di più che 200 individui, militarmente organizzati. (*V. i NN. precedenti.*)

« Questo scontro, quantunque, com'è da supporsi dalla data del dispaccio telegrafico, dovesse essere a conoscenza dei fogli di Napoli, e massime di quel *Giornale Uffiziale*, non viene però menomamente indicato; in attesa pertanto di schiarimenti, riferiamo le seguenti notizie brevemente compendiate. Una banda di 300 reazionarii, capitanata da Caruso e Schiavone, scorrazza tra Orta e Ordone, e commette ricatti, ed atti tante volte deplorevoli. La mattina del 2, il bar. Eichelburg, colla 5.ª compagnia del 21.° d'infanteria, e 2.ª 4.ª e 17.ª bersaglieri, attaccò presso il bosco di Tremoleto, in quel di Foggia, la banda condotta da Petrazzi, forte di circa 60 uomini a cavallo: la quale, stante l'immensa sproporzione di forze, videsi costretta a battere in ritirata, perdendo alcuni dei suoi e lasciando in balia dei soldati parecchi cavalli. Nella notte del 7, il sottotenente dei carabinieri Coda, andando in traccia di reazionarii, voleva scavalcare un muro per entrare inaspettato in una masseria; per far ciò, s'appoggiava ad una carabina, tenuta pel calcio da un milite della nazionale, la quale, esplodendo, lo rendeva all'istante cadavere. Per ordine dei Comandi militari sono stati arrestati, siccome complici della reazione, 18 individui a Pico, 20 a Roccaguglielma, 8 a S. Pietro, 24 a Lenola e Monticelli, non che altri molti in altre località. Oltre a quest'ifferenti, vengono bene spesso posti in carcere anche i prossimi parenti dei reazionarii, come è avvenuto a Formia, ove arrestavansi undici, a Troetto 15, a San Cosmo e Damiano 11, a Castelforte 3, e 3 a Pico. Presso Sonarchia, nel decorso ottobre, furono svaligiati parecchi negozianti, ed avendo essi dichiarato che gli aggressori non erano in numero maggiore d'otto, il famigerato prefetto De Luca, emulatore dei Pinelli, dei Fantoni, dei Fumel, prescriveva che il sindaco e gli ufficiali della guardia nazionale del suddetto paese avessero ristorato i negozianti dei patiti danni, a termini dell'art. 9 della famosa sua circolare contro la reazione. »

La *Monarchia Nazionale* ha da Atella, 10 corr., il seguente telegramma:

« Dietro disposizioni, date ieri dal gen. Franzini, stamane alle ore 8, nel bosco di Montecchio, nel luogo detto Fiumara di Atella, abbiamo incontrato le comitive Pio e Andreotti. Il generale alla testa della seconda sezione del sesto squadrone de' cavalleggeri di Lucca, li ha caricati. Pochi momenti dopo, sopraggiunta a gran corsa la prima compagnia del primo bersaglieri, gli ha inseguiti per più miglia. È accorsa ai colpi la 13.ª compagnia del 33.° di linea. Si sono presi 23 cavalli bardati, molti viveri, utensili da cucina e moltissime munizioni. Il maggiore Berra, del 33. di linea, perlustra la parte opposta del bosco, a Boccato. Non si hanno ancora sue nuove.

« Il maggiore Eichelburg prendeva, il 7, e faceva fucilare il famoso brigante Trecina di Bisaccia. »

Napoli 9 novembre.

Da lettere, giunte ieri sera al *Corriere d'Italia*, si apprende, che il procaccio delle Puglie è stato fermato dai briganti nelle vicinanze di Gioia Provincia di Bari. Se le notizie sono esatte, parrebbe che il procaccio contenesse ducati ventisettemila di moneta nuova d'Italia, di proprietà del Governo, oltre molto altro denaro di pertinenza privata.

Scrivono da Napoli, 9 novembre, alla *Discussione*:

« I Principi di Prussia e d'Inghilterra partono lunedì per Roma colla ferrovia.

« Martedì avrà luogo al Campo di Marte la gran rivista di tutta la guarnigione di Napoli, Portici, Caserta, Capua, Santa Maria ed Aversa.

« I reggimenti lancieri Lucca e Montebello, ridotti ora a mal partito in Capitanata per le febbri, pe' disagi e per la mortalità, saranno cambiati fra breve con altri reggimenti di cavalleria.

« Intanto questa mane, dopo una rivista al Campo di Marte, parte per Salerno e Taranto il reggimento cavalleggieri Saluzzo, stanziato finora in Aversa.

« Sembra che il generale Lamarmora siasi deciso a mandare nelle Puglie un po' di quella cavalleria, tanto invocata dagli abitanti, contro le masnade dei briganti a cavallo.

« Sono arrivati in Napoli gli allievi del Collegio di marina, reduci dal viaggio d'istruzione nel Baltico. Sono tutti in ottima salute, meno il giovane Acton, che si è rotta la gamba in una manovra sui pennoni.

« L'attivamento dei lavori municipali della ferrovia, del porto, del nuovo macello pubblico, del nuovo gasometro al ponte della Maddalena, hanno fatto aumentare di un terzo il prezzo della mano d'opera, e le costruzioni private cominciano a far concorrenza alle pubbliche.

« L'inverno quindi si annunzia sotto i migliori auspicii pei braccianti, ed al benessere delle classi inferiori contribuisce il bassissimo prezzo dei viveri, e l'arresto dei grassatori e camorristi cittadini.

« I centesimi di bronzo sono accettati da per tutto con la massima facilità.

Si è creduto che monsignor Cenatiempo, evaso dalle prigioni di Napoli di Santa Maria Apparente, fosse arrivato a Civitavecchia; la polizia di Napoli però non la pensa così e lo crede nascosto nei dintorni di Napoli, perchè il capo della Questura ha fatto distribuire ai carabinieri ed alle guarnigioni di pubblica sicurezza il suo ritratto fotografato. *Corr. franc.-it.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata dell'11 novembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, Lasser e Plener.

Si procede alla discussione del rapporto della Giunta di finanza sulla legge concernente il controllo del debito pubblico.

Il *relatore Szabel* legge il rapporto, e non essendosi presentato verun oratore per la discussione generale, si procede alla speciale, e il titolo della legge resta ammesso senza discussioni.

Contro il § 1.°, che stabilisce una Commissione di controllo di tre membri della Camera dei signori, e sei membri della Camera dei deputati, parla il *vicepresidente cavaliere di Hasner*, il quale propone che la Commissione sia composta di eguale numero di membri, fissandolo a cinque per ognuna delle due Camere.

Il sig. *Tschabuschnigg* parla nello stesso senso, ma porta a sei per Camera il numero dei membri.

Il *dott. Herbst* sostiene la proposta di Hasner. *Brinz* è pel principio dell'uguaglianza di numero, ritenendo però che per la Commissione sieno sufficienti otto membri.

S. E. il sig. Ministro di finanza si dichiara pienamente d'accordo col principio dell'uguaglianza, già ritenuto nella proposta governativa.

Si procede quindi alla votazione, e il § 1.° resta ammesso coll'emenda proposta dal *deputato Hasner*.

Il § 2, che risguarda l'elezione dei [illegible] viene ammesso senza discussione.

Il § 3 stabilisce per ogni membro della Commissione le diete, fissate pei membri della Camera dei deputati. *Tschabuschnigg* si dichiara contro le diete proponendo però un compenso per le spese di viaggio ai membri esterni, eguale a quello dei deputati.

Dopo qualche discussione, in cui presero la parola *Herbst*, *Ryger* e *Schindler*, venne ammessa la proposta di Tschabuschnigg.

Il § 4 che fissa il tempo, in cui entra in attività la Commissione di controllo e lo scioglimento della Commissione del debito pubblico, viene ammesso; così pure restano ammessi i §§ 5 e 6, concernenti le nuove elezioni da farsi nella Commissione, salve le modificazioni richieste dalla variante adottata circa il numero dei membri.

Anche il § 7, che determina essere oggetto del controllo tutto il debito pubblico viene ammesso senza discussione.

Sul § 8, il *deputato Winterstein* parla contro la proposta della Giunta, secondo la quale, trattandosi di disposizioni straordinarie di finanza, sarebbe da sentirsi previamente la Commissione. Egli propone invece che sia soltanto da porne in conoscenza la Commissione. Con questa emenda convengono il *deputato Brinz* e *S. E. il Ministro di finanza*, dopo di che, il § 8 viene ammesso all'emenda di Winterstein.

I §§ 9 (facoltà della Commissione di controllo), 10 (obblighi delle autorità di finanza verso la Commissione), 11 (coadiutori, assistenti della Commissione), 12 (sorveglianza nell'assunzione di nuovi debiti), 13 (rapporto della Commissione), vengono ammessi senza discussione.

Prima di procedere alla terza lettura *S. E. il Ministro Lasser* trova necessario di correggere il testo del § 3 concernente il compenso delle spese di viaggio ai membri della Commissione perchè non possa aver luogo un'erronea applicazione dell'adottata disposizione.

Il *deputato Tschabuschnigg* ed il *relatore* dichiarano di convenire nella proposta modificazione del testo; dopo di che, si procede alla terza lettura della legge, che rimane definitivamente approvata.

Si passa quindi al secondo oggetto dell'ordine del giorno, cioè alla legge sulle tasse.

S. E. il Ministro di finanza Plener comunica che il consigliere ministeriale Schwarzwald assisterà alla discussione, come commissario governativo.

Dopo la lettura del rapporto della Giunta fatta dal *relatore Ofner*, non essendosi presentato verun oratore per la discussione generale, si procede alla parziale.

I §§ dal 1 al 10 vengono ammessi senza discussione.

Sul § 11 il *dott. Rechbauer* propone doversi dire in esso che il privilegio fiscale, stabilito al § 72 per le tasse sui passaggi di proprietà, e relativamente a quelle tasse arretrate, per le quali sono scorsi oltre tre mesi dal giorno dell'intimazione, non abbia a farsi valere se non che dopo che l'Uffizio di commisurazione avrà chiesto che il riconoscimento degli arretrati venga annotato nei pubblici registri fondiarii.

Il *relatore* dichiara di convenire nella proposta Rechbauer.

Il *consigliere ministeriale Schwarzwald*: Debbo dichiarare all'alta Camera che il privilegio dello Stato, non viene iscritto nei registri, pel motivo che ciò potrebbe moltiplicare all'infinito gli atti d'uffizio dei Tribunali e delle Autorità censuarie (*opposizione*), e che per questo motivo ciò non ha luogo se non quando si possa temerne un pregiudizio pel Tesoro dello Stato.

Del resto, la legge vi ha provveduto, determinando che il privilegio dello Stato non duri che tre anni, spirati i quali non possa più farsi valere come privilegio, nè le tasse vengano esatte sui beni fondi se non quando non vi sieno ad esse partite prevalenti. Ora, io credo che assai di rado avvengano gl'inconvenienti esposti dal signor deputato. Del resto, non giunse ancora a mia conoscenza un tal caso, nè posso ammetterlo presentemente. Fu anche deliberato, d'accordo col Ministero della giustizia, non essere necessario che un privilegio venga come tale iscritto. Il termine inoltre di tre mesi è troppo breve perchè potesse ad ogni modo aver luogo la iscrizione.

Io credo che i tre mesi sieno calcolati dal giorno dell'intimazione. Ora, avviene sovente che le parti differiscono il pagamento si a lungo, che nella massima parte dei casi, dee procedersi all'iscrizione. In Ungheria, venne recentemente ordinato che l'iscrizione abbia luogo alla più lunga dopo un anno, per motivi speciali ivi dominanti, ma ciò non si è trovato sinora necessario negli altri Dominii della Corona. Del resto, il Governo non ha alcun motivo essenziale di opporsi, e soltanto debbo osservare che con ciò si accolla un peso alle Autorità governative.

Il *deputato dott. Kaiser* propone in via di transazione, che alle parole *tre mesi* si sostituisca *un anno*.

Il *deputato dott. Mühlfeld* propone che venga comunicata alla Giunta la proposta Rechbauer e sia sospesa la votazione sino a domani.

S. E. il Ministro di finanza Plener dichiara di rinunziare alla parola, in vista della proposta Mühlfeld.

Il *relatore dott. Ofner* trova soltanto di fare obbiezione alla parola *intimazione*, e crede che sarebbe meglio di dire *tre mesi dal giorno della scadenza del debito*.

Dopo di ciò, viene ammessa la proposta del dott. Mühlfeld.

I §§ 12, 13 e 14 vengono ammessi senza discussione.

Il § 15 della proposta governativa venne obliterato dalla Giunta.

S. E. il Ministro Lasser dichiara, per parte del Governo, di aderire che venga obliterato, per cui non occorre la votazione.

I §§. 15 e 16 della proposta della Giunta vengono ammessi senza discussione.

Il *deputato dott. Rechbauer* parla contro il § 17, siccome quello che contiene disposizioni sull'amministrazione della giustizia in Ungheria. Avere egli (l'oratore) replicatamente manifestato nelle sue opinioni la persuasione, che la Camera non sia chiamata ad emettere qualsiasi decisione o deliberazione relativamente all'Ungheria, ed in particolare all'amministrazione della giustizia in Ungheria.

Dopo nuove illustrazioni e deduzioni del *consigliere ministeriale Schwarzwald*, e del *dottor Mühlfeld* il *relatore dott. Ofner* osserva che il § 17 non ha alcuna influenza sull'amministrazione della giustizia in Ungheria, ma soltanto sulle tasse, che coll'amministrazione della giustizia sono congiunte.

Si passa quindi alla votazione, ed il § 17 viene ammesso secondo la proposta della Giunta.

Chiusa della seduta, ore 1 min. 30.

Prossima seduta domani, ore 10.

Ordine del giorno: continuazione della discussione della legge sulle tasse.

G. Uff. di Vienna.

Vienna 12 novembre.

S. A. I. R. la serenissima signora Arciduchessa Sofia si degnò destinare fior. 100, per la costruzione d'una chiesa romano-cattolica a Szilagy Cseh, in Ungheria, 100 per l'interna riattazione della nuova chiesa di Knin, in Dalmazia; ed altrettanti per la fondazione d'un Istituto d'educazione morale-scientifica per la gioventù a Lussin in Dalmazia; e finalmente 100 per l'erezione d'un Ospitale a Neureisch in Moravia.

F. Uff. di Vienna.

Altra della stessa data.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta onorò ieri di sua presenza l'Esposizione dei premii, della grande lotteria di effetti della Società di beneficenza di signore di Vienna. *(FF. di V.*

Il dì 9 corrente, morì a Linz Filippo barone di Bechtold, I. R. tenente-maresciallo, cavaliere dell'Ordine russo di Sant'Anna, secondo proprietario del reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano. Egli era figlio del generale maggiore Filippo Cristoforo barone di Bechtold, e nacque nel 1787 a Peremarton, nel Comitato di Comorn, in Ungheria. *(Idem.*

Il giornale *Neueste Nachrichten* del 4 corrente fu sequestrato, perchè vi si riproduceva una notizia contenuta in un giornale di Monaco, nel cui contenuto la Procura di Stato vide un'offesa ad un membro della Famiglia imperiale. *(Idem.*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 novembre.

Sono di ritorno a Torino parecchi fra i membri della Missione scientifica inviata in Persia. Non pare che lo Scià ami molto le scienze. I membri sullodati non ebbero decorazione alcuna, ebbero invece, e alcuni ne soffrono ancora, una violenta febbre terzana. *(Corr. Mer.*

L'*Italie* ha, circa i fatti della Grecia, le seguenti notizie:

« Sino ad oggi non consta ancora se il Governo provvisorio della Grecia voglia o non voglia formare una legione straniera.

« Il dott. Zambelli, capo del Comitato greco di Napoli, è partito negli scorsi giorni da questa città per recarsi in Atene.

« Al suo arrivo in Grecia, egli farà definitivamente sapere se il Governo ellenico desideri o no la spedizione de' volontarii. »

Togliamo dal carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 12 novembre:

« Notizie di stasera confermano la piega repubblicana, assunta dalla rivoluzione greca. Gli elettori, smarriti nel dedalo dei candidati, a fine di non darla vinta nè a questa, nè a quella Potenza e, colla delusione di tutte, garantir la propria esistenza, sembrano decisi di proclamare l'adozione della forma repubblicana, prendendo a modello l'ordinamento democratico svizzero, rafforzato però, in Grecia, dal principio della unificazione amministrativa. L'Inghilterra, per quanto pare, appoggerebbe l'adozione di tal forma, la quale togne molte difficoltà e non compromette l'avvenire.

« Alcuni professori di Bologna, di recente nomina, per ispirito di riconoscenza, hanno ideato di aprire una soscrizione per coniare una medaglia d'oro al ministro Matteucci. A torto o no, ognun sa quali e quante tempeste universitarie han suscitato le recenti innovazioni, introdotte forse con soverchia precipitazione e con non bastante discernimento. Perciò vi potete immaginare con quali concerti di recriminazioni è stato ricevuto dai professori delle altre Università, in ispecie a Parma ed a Siena minacciate della distruzione di tali Istituti, l'invito di contribuire a quella onorificenza!.... Molti professori si sono rifiutati ricisamente, altri han risposto con epigrammi e sarcasmi.

« Sembra probabile che, sin dal principio delle sedute parlamentari, sarà presentato un rapporto del general Garibaldi, indirizzato ai suoi colleghi deputati e alla nazione, per giustificare la propria condotta durante tutti i fatti accaduti dalla fallita spedizione di Sarnico, sino alla catastrofe d'Aspromonte. »

Leggesi nel *Monitore Toscano*: « Dopo l'incendio, avvenuto la sera del 26 ottobre ultimo decorso nei sotterranei degli Uffizii in Firenze, il R. Governo, penetrato del pericolo e del danno che sarebbe resultato gravissimo, non pure alla Toscana ed all'Italia, ma alle arti ed alle scienze universalmente, per i preziosi Monumenti che sono raccolti in quel classico edifizio, dove non si fosse riuscito a dominare l'incendio; e volendo non trascurare alcun mezzo che sembri idoneo ad evitare il rinnovamento di tanto pericolo, approvando le disposizioni, date per urgenza dalla Prefettura di Firenze, ha ordinato che sia fatto un progetto per isolare il fabbricato stesso dalle vecchie casupole, che vi sono a contatto, od in prossimità. Di che la Prefettura della Provincia ha dato incarico alla Direzione generale dei lavori delle regie fabbriche civili, sollecitandola all'adempimento di tal commissione. »

Milano 12 novembre.

Ieri ebbe luogo, come fu annunciato, un'adunanza dei membri della Società ecclesiastica, per discutere il partito da prendersi dopo la lettera di monsig. Caccia. Venutosi ai voti, la maggioranza risolse di sciogliere la Società.

(G. di Mil.,

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA. — *Belgrado 7 novembre.*

Gli esercizii militari continuano in tutto il Principato. Sono eccettuati soltanto gli abitanti della città di Uschiza perchè ebbero così gravi danni dall'incendio. Si cominciano a radunare tutt'i fucili per cambiarli in rigati. Se ne fanno ora circa 1.500 al mese nell'arsenale di Kraguevaz. Gli ufficiali del genio, che sono incaricati di tracciare i confini delle fortezze, sono ritornati a Belgrado, però gl'ingegneri incaricati dell'esecuzione delle stesse, rimasero al loro posto. Ciò prova, il che nessuno qui crede in fatto, che il Principe si è realmente accordato colla Porta. La parola d'ordine è sempre in tutto il paese: « Le fortezze, o la guerra! » La rivoluzione greca destò gran gioia in questa popolazione, la quale spera ch'essa procurerà nuovi imbarazzi alla Porta. Il nostro inviato sig. Lescianin è atteso di ritorno da Parigi; egli fu ricevuto con molta benevolenza dal sig. Drouyn di Lhuys. *(Ost-Deutsche Post.*

INGHILTERRA.

Il sig. Somerset A. Beaumont, membro del Parlamento, reduce da un viaggio in Austria, espose testè alla Camera di Newcastle e Gateshead i risultati delle sue osservazioni.

Egli disse, in sostanza, che in un'epoca, in cui l'industria inglese ebbe a soffrire un colpo tanto sensibile in seguito alla guerra americana, è debito d'un rappresentante del popolo di cercare nuove relazioni commerciali. Perciò, egli interpellò il primo ministro, ancora nella sessione passata, se il Governo avesse intenzione di aprire negoziati per conchiudere un trattato commerciale coll'Austria. Dopo aver notato che le parole, dette da lord Palmerston nel banchetto in onore del barone Thierry, mostrano che il nobile lord comprese bene l'importanza di tal questione, il sig. Beaumont disse che ora, essendosi migliorate le condizioni dell'Austria, sarebbe opportuno occuparsi praticamente di ciò. Quindi passò in rassegna que' prodotti agricoli dell'Austria, che potrebbero essere importati in Inghilterra con vantaggio d'ambi i paesi. Fra questi prodotti, pose in principal evidenza i cereali, di cui l'Ungheria è tanto ferace, e potrebb'esserlo molto più, se si promovesse maggiormente l'esportazione, se s'introducessero migliori macchine agricole, se vi fosse affluenza di capitali stranieri, e se venissero diminuiti i dazii. Parlò dei vini ungheresi, che, adottando un metodo più razionale, potrebbero, secondo lui, gareggiare prestissimo con quelli della Francia, indi accennò agli stracci, alla lana ed al tabacco, come pure agli articoli, che l'Austria potrebbe ritirare in quantità grandissima dall'Inghilterra, qualora venissero ribassati i dazii d'introduzione (tè, droghe, zucchero coloniale, ecc.), e conchiuse così:

« A Vienna, ebbi un colloquio col conte Rechberg. Aveva sentito dire ch'egli e il sig. di Schmerling, suo collega, erano sostenitori della libertà di commercio, e il mio colloquio col conte mi provò che ques' opinione era esattissima. Il conte Rechberg mi mostrò estesamente gli ostacoli, che si opponevano ad un'improvvisa trasformazione del sistema commerciale austriaco, e come l'Austria sia vincolata sino all'anno 1866 a certi regolamenti, in seguito al trattato conchiuso nel 1854 collo *Zollverein*, però, espresse in pari tempo il desiderio e la volonterosità di ampliare le relazioni commerciali coll'Inghilterra, tostochè le congiunture gli lasciassero maggior libertà di azione. Il conte volle farmi osservare particolarmente aver egli studiato ed ammirato sempre il sistema del commercio pratico e dell'industria inglese; sperar di vedere un uguale sviluppo dello spirito intraprendente anche in Austria, dove rimangono ancora a farsi grandi cose nelle ferrovie, nelle miniere, e in quasi tutti i rami d'industria. A conseguire questo scopo però, sarebbe ottimamente che i capitali inglesi partecipassero largamente all'usufruizioni delle dovizie naturali dell'Austria. Il conte Rechberg mi assicurò che, essendo ora guarentita agli esteri la più completa libertà di traffico nell'Impero austriaco, gl'Inglesi otterrebbero particolar incoraggiamento e favore. »

Beaumont paragonò infine il presente stato finanziario dell'Austria con quello dell'Inghilterra nel 1784, in cui il debito pubblico di questa era grande come ora e quello dell'Austria, e i suoi consolidati al 4 e ½ per cento erano a 56. L'Inghilterra (dice) perdette allora l'America, che valeva più della Lombardia, staccata ultimamente dall'Austria. Grazie a Pitt ed alla sua giudiziosa politica commerciale, l'Inghilterra si liberò dalle sue anguste finanziarie, e soltanto cogli stessi mezzi, l'Austria può innalzarsi a grande floridezza, cioè, col libero commercio, colla tolleranza religiosa e con istituzioni rappresentative.

La Camera di commercio votò un ringraziamento all'onorevole membro, pel suo discorso.

(O. T.

Secondo un rapporto ufficiale, il raccolto di cotone nelle isole di Malta e Gozzo ammontò in quest'anno ad 84.241 cantaia, vale a dire 62.020 più che nel 1861. Il Governo inglese fece molti tentativi per ampliare vieppiù la coltura della preziosa pianta americana, ma senza successo finora, a cagione dei pregiudizii popolari. *(Disc.*

BELGIO.

A proposito della petizione del Consiglio comunale d'Anversa, e della risposta fattavi da S. M., di cui parlammo nel *Bullettino* di mercoledì, leggesi nel *Monde*:

« Le nostre corrispondenze di Bruxelles, del 7 novembre, ci recano essere testè insorto nel Belgio un emergente gravissimo, che può avere per quel paese inestimabili conseguenze.

« I nostri lettori si ricordano che il Consiglio comunale d'Anversa aveva chiesto al Re Leopoldo un'udienza, a fin di trasmettere a S. M. una petizione, intesa a ottenere che si modificasse il disegno delle fortificazioni, innalzate intorno alla città ed a conciliare le esigenze della difesa militare cogl'interessi del commercio. Il Ministero avrebbe voluto evitar quell'udienza, e, per conseguire questo scopo, sollecitò il Re a partire immediatamente per l'Italia.

« La voce di quest'improvvisa partenza commosse il Consiglio comunale d'Anversa. Ei raddoppiò le sue istanze, e fu necessario di riceverlo nel palazzo di Laeken. L'abboccamento ebbe luogo giovedì verso mezzogiorno. Il Re mostrò una freddezza glaciale.

« Salutando appena, lasciò leggere al borgomastro d'Anversa la sua petizione, poi, cavandosi tosto di tasca una risposta scritta, diede alla deputazione un rifiuto formale di cangiare in verun punto il disegno delle fortificazioni d'Anversa. Letta quella risposta in tuono severo e significativo, S. M., senza pur indirizzare ai delegati della popolazione d'Anversa una parola di cortesia, si ritrasse nelle sue stanze. Il sig. Loos, borgomastro d'Anversa, uscì della sala confuso, atterrato. Gli altri membri della deputazione, un momento interdetti dall'accoglienza, ch'era stata lor fatta, lasciarono il palazzo in preda ad un'irritazione estrema.

« Il racconto dell'udienza reale, trasmesso tosto ad Anversa dal telegrafo, suscitò la più viva scontentezza. La risposta, in sè stessa, non ferì tanto profondamente la popolazione d'Anversa, quanto il tuono, col quale essa fu data.

« Codesto emergente, lo ripetiamo, può pigliare proporzioni gravissime. Già, nei mesi scorsi, dopo lo scartamento d'una petizione alle Camere, la città d'Anversa ha incominciato a separarsi politicamente dal resto del Belgio. Con sorprendente unanimità, cattolici e liberali hanno rifiutato di procedere all'elezione d'un senatore, non si trovarono neppure elettori bastanti a costituire gli ufficii di scrutatori. L'udienza reale di giovedì avrà certo per effetto d'aggravare codesta situazione, già sì tesa. Lo spirito municipale è molto sviluppato nel Belgio. Si parla della dimissione collettiva de' rappresentanti, dei consiglieri comunali, dei giudici del tribunale di commercio e degli ufficiali della guardia civica. La città d'Anversa si troverebbe di tal maniera in istato di rottura e di separazione completa col Governo. Si comprendono i pericoli di simile stato di cose. »

Leggiamo, d'altro canto, nell'*Indépendance Belge*, il seguente carteggio da Anversa, in data dell'8, a 10 ore della sera:

« Il Consiglio comunale s'è radunato stasera, a porte chiuse, in tornata straordinaria, allo scopo di deliberare sulle risoluzioni da prendere, in conseguenza della risposta, fatta da S. M. nell'udienza di giovedì scorso, alla petizione, ch'erale stata indirizzata, concernente la costruzione della cittadella d'Austruweel.

« La tornata fu tempestosissima; non ve ne darò i particolari: mi limiterò a farvene conoscer l'esito. Codesto esito, veramente deplorabile, è la dimissione di ventun membro, in trenta (c'è una vacanza), che compongono il Consiglio. Non posso ancora dirvi i nomi dei dimissionarii, la qual cosa non porgerebbe se non un mediocre interesse; vi basterà sapere che il borgomastro e gli scabini non hanno creduto di dover abbandonare il posto, affidato alla loro vigilante sollecitudine.

« La Commissione delle servitù militari ha fatto affiggere pe' canti delle vie un immenso cartellone, contenente la risposta del Re al Consiglio comunale d'Anversa; in esso è pur annunziato un prossimo *meeting*, il cui giorno non è indicato.

« *PS.* — Nel momento in cui scrivo, avviene un fatto de' più deplorevoli. Il borgomastro esce dal palazzo municipale, e certe persone, adunate sulla piazza, lo accolgono con dimostrazioni, in cui la mancanza di garbo è il minore sconcio. »

FRANCIA

Il *Pays* uscì in luce col formato ingrandito e il prezzo ridotto a dieci centesimi, per far contrasto alla *France*. Così brevemente accenna il suo costante programma: « Fedele a' principii fondamentali della nostra Costituzione, all'estero, devoto senza riserva alla grande causa della nazionalità, il *Pays* è e resterà l'energico sostegno delle basi, su cui posa il Governo dell'Eletto del suffragio universale. »

Scrivono da Parigi, 10 novembre, alla *Perseveranza*:

« Il *Pays* fece oggi la sua apparizione sotto nuova forma, e con un nuovo titolo, per far bene osservare come cominci per esso un'era nuova. È sempre il giornale dell'Impero, come esso stesso dice in testa del foglio, ed è inoltre letterario ed agricolo. Il suo gerente, signor d'Anchaid persiste nell'idea di voler intentare un processo, quantunque gli abbiano fatto offrire la propria dimissione. Dicesi che un'ordinanza del Tribunale civile impedirà al giornale d'uscire. Non so se si sia scelto un nuovo gerente; pel momento è il sig. di Polignac, genero di Mirès, che ha una gran parte nel nuovo foglio.

« Un ordine del nostro ministro della marina prescrive alle Autorità dei porti francesi di far terminare pel prossimo marzo tutte le fregate corazzate, che stanno ora in cantiere. Questi bastimenti debbono essere pronti a prender il largo nella primavera. »

Togliamo al carteggio parigino della *Monarchia Nazionale*:

« Tengo per fermo che l'opuscolo politico, attribuito al Principe Napoleone sarà pubblicato entro questa settimana (*V. le Recentissime d'ieri*), ma non avrà l'importanza, che gli si era attribuita prima. Non è un opuscolo, ma una raccolta di atti diplomatici, di citazioni che vengono a corroborare la politica abbracciata ed energicamente difesa dal cugino dell'Imperatore.

« Questo lavoro si presenta come emanato dall'iniziativa del suo segretario particolare, sig. Hubaine, il quale, avendo nelle mani i testi raccolti dal Principe per servire di base al discorso, pronunziato da lui nel Senato li volle riunire con brevi riflessioni. Tra quelle citazioni, ve ne ha una molto curiosa, la quale non mancherà di mettere nell'imbarazzo un certo personaggio, che fa gran chiasso in questo momento per l'attitudine presa da lui nella quistione italiana. Nell'ultimo opuscolo del sig. La Guéronnière, quello che scrisse e segnò quando era ancor direttore della stampa al Ministero dell'interno, vi ha un passo, di cui il Principe Napoleone crede poter fare il suo pro'. La raccolta ch'egli prepara lo riprodurrà compiutamente, ed in alcune linee d'introduzione si farà osservare che, essendo questa pagina dovuta esclusivamente all'iniziativa personale del sig. La Guéronnière, come dichiara egli stesso nella prefazione, v'è motivo di credere che il sig. La Guéronnière senatore, non rinnegherà le dottrine del sig. La Guéronnière consigliere di Stato. »

Secondo una corrispondenza della *Monarchia Nazionale* da Parigi 9 novembre, le proposte d'intervento pacifico agli Stati Uniti fatte a Londra dal Governo imperiale, hanno fallito. « Questa condotta del Governo inglese la spieghereste come potrete, e v'ingegnerete di metterla d'accordo colle reclamazioni di ogni specie, che si fanno in Inghilterra, e particolarmente nei distretti industriali, contro questa guerra americana, più esiziale ancora per l'Inghilterra, che per gli Stati Uniti. Certo è, che lungi dal cercare il fine della guerra, il ministro degli affari esterni permette agli Americani del Nord di assoldar truppe in Inghilterra. È questo un fatto importante e caratteristico, che è giunto a mia cognizione e che v'indico. *(V. la Gazzetta d'ier l'altro.)* Se vi ricordate le altre lagnanze, che fece il Governo inglese, quando, durante la guerra di Crimea, agenti russi recaronsi a fare arrolamenti in America, avrete motivo di maravigliarvi della tolleranza, con cui oggi permette che si reclutino soldati sul suo territorio. E perchè questa agevolezza, accordata al Nord, non è del pari accordata al Mezzodì? Favoreggia risolutamente l'Inghilterra la causa dell'Unione? o non vuole che rispondere all'accuse, fattale a proposito della parzialità che alcuni legni sotto bandiera inglese usarono per gli Stati meridionali? »

Scrivono da Parigi 11, novembre, alla *Gazzetta di Milano*:

« Ho voluto visitar ieri il nuovo *boulevard*, che sarà inaugurato dal capo dello Stato. È un colpo d'occhio magnifico. Figuratevi 3300 metri di lunghezza. Poi un arco di trionfo all'un de' capi; all'altro una immensa piazza a cerchio. In mezzo sorge il piedestallo, su cui dee levarsi la statua in bronzo del Principe Eugenio. Sulla base è scritto: *Au Prince Eugène, Napoléon III.* È una delle novità parigine meglio riuscite, e la festa inaugurale presenterà all'occhio una scena incantevole.

« La Corte di cassazione respinse il ricorso di Mirès. »

Un corrispondente da Pietroburgo della *Presse* ricorda che il padre dell'attuale Duca di Leuchtenberg era stato nominato come eventuale Sovrano della Grecia, essendo il solo Principe appartenente alla chiesa greco-cattolica. Tuttavia, dic'egli, l'Imperatore Alessandro non appoggerà questa candidatura.

Leggiamo nell'*Express*: « Uno dei discepoli del dottor Nélaton è partito da Parigi per la Spezia, portando con sè un apparato per Garibaldi. Quando il dottor Nélaton, reduce dalla Spezia, comparve nell'anfiteatro della clinica, fu accolto dai suoi scolari con uno scoppio di applausi. »

Spedizione del Messico

Leggesi nella *Patrie*: « Lettere particolari del Messico ci annunzian essere avvenuto un cambiamento importante ne' disegni di resistenza delle truppe di Juarez.

« È noto che lavori di difesa sono stati fatti sulla via da Orizaba a Puebla, e su quella da Puebla a Messico. I lavori, che circondano Puebla, furono d'improvviso sospesi; tutto sembra dunque indicare che il comandante delle truppe [illegible] rinunzia a difendere quel punto.

« Una grande effervescenza, manifestatasi a Puebla, in conseguenza del proclama del generale Forey, spiegherebbe questa risoluzione. Gli sforzi dei Messicani sembrano, quindi, doversi concentrare intorno alla capitale.

« In conseguenza delle disposizioni prese riguardo al generale Almonte, s'attendeva di vedere che le truppe messicane, aggiuntesi al nostro corpo di spedizione, facessero defezione; però, così non avvenne.

« Il ritorno in Francia del generale Lorencez era risoluto alla data delle ultime notizie. Tuttavia, il tempo della sua partenza non era fissato; si pensava anzi che codesta partenza fosse subordinata a notizie attese da Parigi, dove si reca il suo capo di stato maggiore, sig. Valazé. »

SVIZZERA.

Da una circolare del Governo del Cantone del Ticino a tutti i Cantoni confederati risulta che, dal 1.° ottobre 1861 al 30 settembre 1862, nell'Ospizio del S. Gottardo furono ricoverati 9637 viaggiatori poveri, e distribuite 19,568 razioni, oltre ad oggetti di vestiario. Le spese sommarono a fr. 9,154. 43, e gl'introiti a 8,677. 28, per cui v'ha un passivo di fr. 477. 15. Questo Ospizio, ch'è il più frequentato della Svizzera, non avendo mai posseduto un fondo, ma facendo fronte alle importanti sue spese, parte con contribuzioni del Governo del Ticino e di altri Cantoni, parte con private collette nella Svizzera, è da raccomandarsi ai generosi filantropi per efficaci sussidii.

(G. di Mil.)

AMERICA.

La *Corrispondenza Havas-Bullier* pubblica i seguenti telegrammi:

« Nuova Yorck 27 ottobre.

« Il generale de' confederati Wyse, con 20,000 soldati va contro Yorktown.

« I confederati hanno lasciato Galveston (Texas), occupato ora da' federali.

« Beauregard annuncia che i federali assalirono Pocataligo e Yosawatchie sulla via ferrata di Charleston; ma furono ributtati.

« La cavalleria federale, sotto Pleasanton, e l'esercito di Burnside, hanno passato il Potomac, vòlti verso Leesburg. I federali, che tengono le alture di Bolivar, stanno per muovere innanzi.

« Nuova Yorck 28 ottobre.

« Il generale de' confederati, Bragg dice nella sua relazione ufficiale d'avere sconfitto i federali a Perryville, prendendo loro 8 cannoni e menando via dal Kentucky quattromila carri pieni di vettovaglie.

« I generali Price e Pillov, de' confederati, vanno con 70,000 soldati contro le alture di Bolivar.

« Uno stuolo di confederati fu disfatto a Vaverley nel Tennessee.

« I diarii de' confederati dicono che i federali impediscono gli stranieri d'uscir de' porti anche quando sono sopra navi che han bandiera bianca.

« Il debito federale, secondo avvisi ufficiali, è di circa 66 milioni, e i debiti in conto corrente di circa 20 milioni di dollari.

« Mac Clellan è passato col suo quartier generale in Virginia.

« I confederati sgombrarono da Winchester.

« I confederati stanno per assalire Menfi.

« Nuova Yorck 30 ottobre.

« I federali tentarono di rompere le comunicazioni tra Charleston e Savannah, ma furono rotti, ed ebbero a ritirarsi con gravi perdite. I diarii de' federali dicono che questa fazione ebbe in parte successo; ma i confederati s'appropriano piena vittoria.

« Mac Clellan procede nella Virginia, non si conosce dove sia l'esercito de' confederati.

« Si fanno apparecchi d'una spedizione nel Texas, che sarà comandata da Banks. »

Abbiamo da Montevideo la costituzione definitiva del Ministero di quella Repubblica, coi seguenti personaggi:

« Affari esterni: signor dottor Giacomo Estrazula. — Governo: signor Giovanni Caravia. — Finanze: Placido Laguna. — Guerra e Marina: col. Teodoro Egana.

« Il cambio degli uomini nell'Amministrazione ebbe luogo, e non mancarono le crisi ministeriali, però il pensiero, l'idea dominante dell'attuale pace, libertà e moralità, non mancò nè mancherà giammai, siano qualsivogliano gli uomini che dividono le idee del primo magistrato.

« Finchè duri la presidenza del cittadino Berro, la pace sarà mantenuta come unica vita del popolo; non vi sarà veruna libertà manomessa, e la moralità in tutti i rami dell'amministrazione pubblica sarà un fatto.

« Questa è la sua politica per l'interno, per l'esterno, la Repubblica non ha che fondati motivi per felicitarsene. La neutralità venne riconosciuta come il migliore talismano contro le convulsioni politiche di quello Stato, sempre in relazione coi movimenti de' suoi vicini.

« Con un tale magistrato è facile arrivare al 1864 senza tema di disturbi politici. » *(Mon.)*

ASIA.

Il 14 ottobre era giunta a Suez la *Gironde*, con una quantità di animali, che il Re di Siam manda all'Imperatore dei Francesi, in segno di riconoscenza. Fra questi animali trovansi due magnifici elefanti, due bellissimi coccodrilli, due piccoli cavalli del Siam, un bufalo di rare forme, cervi d'ogni specie, serpenti, pellicani, porci spini, sorci, fagiani, scimie di varie razze, fra cui due affatto nere con macchia bianca intorno al collo, ed oltre a ciò un uomo selvaggio di straordinaria grandezza e molto addomesticato. In questa spedizione trovasi una tigre reale assai feroce, che il viceammiraglio Bouard manda al ministro della marina per l'Orto botanico di Parigi.

(Diar.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 novembre

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Parole del Re di Prussia alla deputazione di Letzlingen. — 2. Opinioni de' giornali a proposito. — 3. Osservazioni al *Journal des Débats*. — 4. Tumulti in Anversa. — 5. Inettitudine del Governo italiano contro la reazione. — 6. La costituzione, la tassa sulle successioni e la capitale in Italia. — 7. Progresso cattolico in Alemagna. — 8. La Costituzione dell'Impero d'Austria e suoi effetti. — D'una probabile alleanza coll'Inghilterra. — Convocazione a Monaco d'una Conferenza degli Stati germanici.

1. Alla deputazione di Letzlingen che presentò a S. M. il Re di Prussia un indirizzo, concernente la riforma militare proposta dallo stesso, avversata dalla Camera dei deputati, il Re ha dato una risposta, che alcuni giornali censurano siccome poco costituzionale. « Mi stimo felice, disse « il Re, veggendomi intorno uomini d'ogni con« dizione, che dividono i miei sentimenti. Noi « viviamo in tempi difficili; non si vuole aver fede « nelle mie parole, si vorrebbero render sospette « le mie intenzioni alle popolazioni delle città « delle campagne, e non si ommette cosa alcuna « per traviare l'opinione pubblica. Io sarò fedele « alla mia parola, manterrò la Costituzione, ma « non nel significato che vorrebbero darle coloro « che muovono assalto contro il trono e la coro« na, cercando d'indebolire la potenza reale, ch'« io tengo da Dio. Nell'anno passato io presi su « l'altare la mia corona. Io l'ho ricevuta da Dio « con umiltà, e voglio portarla con umiltà, ma « non voglio che il regio potere soffra detrimen« to da' suoi avversarii. Io ho riputato necessario « il riordinamento dell'esercito, per alleggerire i « carichi del paese nei momenti critici e rag« guagliare sempre più in tempo di pace l'obbli« go del servizio militare. Si vuole diminuire l'e« sercito, mentre appunto il paese ne ha bisogno « contro i nemici esterni, e contro altri nemici « da qualunque parte essi vengano. »

2. Queste parole del Re fanno dire alla *Presse* di Parigi, che il Monarca prussiano, altamente costituzionale, non è consapevole perfettamente delle condizioni sue proprie; e il *Journal des Débats*, nel riferire il discorso del Re dichiara aver assistito con dolore da' suoi primordii al conflitto sorto in Prussia tra una Camera sollecita di non perdere nessuna delle sue prerogative legittime, ed un Re onest'uomo, dominato da giusto sentimento di quanto esige la sicurezza del suo Regno nelle attuali condizioni d'Europa, ma con una falsa idea di ciò che esige la dignità della sua corona. Il *Débats* vorrebbe provare ai suoi lettori, che il Re non ha torto di volere il riordinamento dell'esercito prussiano, ma sostiene che nel discorso del Re non si saprebbe se sia maggiore la temerità del principe o la cordiale bonomia dell'uomo e del cristiano. Quel discorso, secondo lo stesso giornale, spira una pietà, che applicata alla politica, può compromettere gravemente in Prussia gl'interessi della dinastia, della nazione e della libertà costituzionale. Il *Débats* crede che al sacerdote convenga la stretta devozione, e al Re il governare, e crede che non sono più i tempi del Re S. Luigi, che fu insieme un gran principe e il più rigido dei Francescani. Egli dice, che il Re Guglielmo I dimentica troppo questa verità, persiste di troppo in certe pericolose risoluzioni sotto l'usbergo della tranquilla coscienza della sua virtù cristiana, e si fa forte della onestà delle sue intenzioni; e poi conchiude, che le cattive qualità non sono le sole pericolose in un Re, ma che anche le virtù più nobili, usate fuori di proposito, li travolgono spesse volte in precipizii profondi.

3. Adunque il *Journal des Débats* che ha plaudito a tutte le usurpazioni del Piemonte e alla cacciata del Re Ottone dal trono di Grecia, ora fa il docente al Re Guglielmo, e gli insegna che non è più il tempo del Re S. Luigi, e che i Re devono governare, lasciando ai sacri ministri la devozione; e tutto questo perchè il Re vuole ad ogni costo la riforma militare, riforma che lo stesso giornale confessa essere necessaria. Perchè mai un Re non dee curarsi della sua fede e de' suoi principii religiosi, limitandosi unicamente a governare? forse per salvare la corona a sè stesso e alla sua dinastia? Oh! sì! E Napoleone I e Carlo X, e Luigi Filippo, che non pensavano che a governare, e lasciavano ai preti la devozione, a che sono riusciti? La fede sincera e forte è una potenza che il giornale scettico non conosce, e che può far prodigii nel mondo. Il Re Guglielmo, comechè protestante, nondimeno riconosce la sua corona, come ogni suo bene, da Dio, e la sua fede è ad ogni modo degna di rispetto. Egli porta questa corona con umiltà, ma vuole che sia rispettata, e la farà rispettare. La Camera dei deputati, che non è d'accordo nè col Re nè col Governo, nè colla Camera dei signori, attraversa le più rette intenzioni del Re per la riforma militare. Il Re col suo Governo debbe e vuole provvedere, sì che l'interesse pubblico non ne sia pregiudicato. In sostanza il Re vuole una cosa utile e buona, perchè la Camera non l'accetta? Perchè il *Débats* dà tutte le ragioni alla Camera dei deputati e tutti i torti al Re, ed alla Camera dei signori? Perchè dà tanta importanza ai conflitti alla opposizione della Camera dei deputati e non ne dà alcuna alle prerogative egualmente costituzionali del Re, del suo Governo, e della Camera dei signori?

4. Abbiamo riferito in sunto il discorso del Re Leopoldo del Belgio alla deputazione d'Anversa, concernente le fortificazioni di quella città. Queste fortificazioni non erano state bene accolte dalla popolazione, e sorse dissentimento tra il Consiglio comunale d'Anversa e il Ministero belgio, a proposito della zona di servitù della cittadella detta d'Austraveel. La risposta del Re al Consiglio comunale, non calmò le passioni in Anversa: due terzi dei membri del Consiglio comunale hanno data la loro demissione, i crocchi tumultuanti hanno insultato il borgomastro perchè non si era dimesso. La moltitudine si sollevò in Anversa perchè il Re cerca di *dare* alla nazionalità belgia quelle prosaiche ma necessarie guarentigie di esistenza, che si chiamano forti, fossati, bastioni e contrascarpe. Il *Journal des Débats* chiama il Re del Belgio il più saggio dei Re, e il popolo belgio il più saggio de' popoli; pure, malgrado tanta saggezza, le commozioni di Bruxelles e i tumulti d'Anversa ci provano che la sola saggezza dei Re non basta a contener le fazioni, e che la saggezza dei popoli all'urto delle passioni va presto perduta.

5. Il primo dovere d'un Governo è quello di provvedere alla sicurezza delle vite e delle sostanze dei cittadini; e se le forze o la capacità non gli bastano a tanto, ei può abdicare siccome inetto a conseguire il primario suo fine. Questa sentenza è rivolta dall'*Indépendance belge* al Governo di Torino, il quale, malgrado l'arsione di sedici tra villaggi e città, la fucilazione di ta-

cognati, malgrado lo stato d'assedio, malgrado tutte le arti corruttrici, e tutte le violenze possibili, non ha sinora potuto estirpare e nemmeno diminuire la reazione. Se persino i giornali più accesi per l'unità italiana, e per l'utile che frutta loro il difenderla danno al Governo sardo una patente d'incapacità a ben governare, noi non possiamo che compiangere la cecità di quelle popolazioni, che sognano ancora la felicità nell'annessione al Piemonte!

6. Nell'Italia centrale e meridionale è tanto il disordine, che a Ravenna, di 200 coscritti arrolati per la leva, ne mancarono 192, soli otto essendosi presentati all'Autorità! A Napoli ed in Sicilia, essendosi pubblicata la legge per la tassa sulle successioni, quella tassa nel mese d'agosto produsse appena 42 lire sopra 10 milioni d'abitanti. A crescere la confusione nello Stato verranno le dispute per la scelta d'una capitale da darsi al nuovo Regno, non potendosi avere Roma. I fogli di Torino insistono perchè, se non si ha Roma per capitale, si resti a Torino, ma tutt'i giornali delle altre città, domandano un altra capitale provvisoria. Intanto i fogli di Firenze non amano che quella città diventi la provvisoria capitale d'Italia, e propongono di portare la sede del Governo a Perugia; i fogli napoletani ricusano per Napoli l'onore della capitale provvisoria, e vogliono che Firenze diventi stanza del Parlamento. Finalmente, i senatori e deputati riuniti a Napoli per rimediare in qualche modo ai mali dell'Italia acefala, furono unanimi a protestare che la capitale non può, nè deve restar più oltre a Torino, e in questo pensiero, dice un giornale di Genova, convennero tutti dal più arrabbiato liberale, ch'è il deputato Ricciardi, al più ossequioso ministeriale, qual è il senatore Vacca.

7. Nel 1841 è stata istituita in Alemagna la società cattolica di S. Bonifacio, la quale ha testè pubblicato il suo Almanacco per l'anno 1863, esponendo in esso i progressi del cattolicismo in Alemagna. Da quella esposizione si desume che nel 1844 erano soltanto 7 parrocchie cattoliche e 14 sacerdoti nelle Provincie di Brandeburgo e di Pomerania, e che ora invece vi sono 42 parrocchie e 62 sacerdoti. In quell'anno non vi era nessuna istituzione cattolica, ora la sola città di Berlino possiede otto case religiose di femmine, tutte occupate nelle Scuole o negli spedali, nè havvi pure una sola parrocchia che non abbia almeno una due case religiose. La sola Società di S. Vincenzo de Paoli ha in Berlino un Consiglio provinciale con 9 Conferenze e 22 Conferenze nelle due Provincie. Havvi appena una parrocchia in queste Provincie, in cui non siasi eretta una chiesa dall'anno in poi; ed è cosa degna d'osservazione che le contribuzioni della Società di San Bonifacio per l'erezione di chiese cattoliche aumentarono assai, non che scemare, dopo che si diede mano al *Denaro di S. Pietro*. — Nello stesso periodo di tempo furono fondate o dotate in Sassonia circa 12 nuove parrocchie cattoliche, e ne' luoghi divenuti più celebri per l'eresia luterana, come Wittemberga, Forgar ed Eisleben, patria di Lutero, anche il numero de' cattolici è di molto cresciuto in Germania. Nel 1843 a Breslavia essi erano poco più d'un terzo della popolazione protestante, ora ne son quasi i tre quinti, essendo essi 45 000 e, protestanti 81 mila. A Berlino nel 1849 i cattolici erano 15,330, e nel 1861, 25,320. L'aumento dei cattolici era stato in dodici anni del 61 e ¾ per cento, mentre quello dei protestanti era stato solo di 20 e ¼ per cento. I discepoli dell'apostata Ronge, che nella sola Berlino erano 6000 ora non sono più che 413, e mentre pochi anni sono si credeva in declinazione la Chiesa cattolica, ora si vede vigorosa e piena di vita.

8. Si prevede prossimo il giorno, dice la *Gazzetta del Danubio*, in cui l'idea politica dell'Austria attuata nella Costituzione di febbraio, formerà un palladio prezioso e indispensabile per tutti i popoli e per tutte le stirpi dell'Impero, e nel quale tutti troveranno scambievoli guarentigie. I precursori d'un avvenire così consolante vanno aumentando ogni giorno. Il nuovo ordinamento politico è sempre più apprezzato, e si va sempre più rinforzando, segnatamente dopo che i nemici dell'Austria nell'interno ed all'estero si sono accinti a combatterla, e dopo che sono stati scoperti i disegni dei più arrabbiati federalisti. La stella dell'Austria non è impallidita, e l'Impero danubiano che fu sì lungo tempo riputato l'asilo dell'assolutismo, si schiera oggidì tra gli Stati del Continente alla testa dello sviluppo costituzionale. Mentre le tendenze sovversive non germaniche, ed antigermaniche, si provano a sconvolgere la Monarchia giovandosi della vertigine delle nazionalità e obbedendo alle istigazioni esterne, potrà esso il buon cittadino ricusar la sua stima ad una Costituzione che tien conto egualmente del bisogno d'unità, e delle aspirazioni all'autonomia, ad una Costituzione che non preferisce e non opprime nessuna nazionalità, e che ha per iscopo l'ordine e la stabilità delle condizioni sociali e politiche, il rinnovamento e la forza dell'Austria?

9. Questo buono avviamento dell'Austria all'interno, annunziato dalla *Gazzetta del Danubio*, sarà assecondato dalla cessazione dell'isolamento all'esterno. L'alleanza dell'Austria coll'Inghilterra, iniziata da un legame più intimo delle relazioni commerciali, è certo in atto di svolgersi lentamente sì, ma con sicurezza, ed alcuni giornali assicurano che la sola probabilità di questa alleanza ha già adombrato il Governo delle *Tuilerie* e più ancora quello di Pietroburgo.

10. Il Governo della Baviera ha convocato pel giorno 6 di gennaio prossimo una conferenza generale di tutti gli Stati germanici, che fanno parte della Lega doganale. Questa risoluzione del Governo bavarese è stata avvolta sinora nel più profondo mistero, e non può a meno di produrre una grande sensazione nel mondo politico e nel mondo commerciale. Il trattato doganale conferisce ad ogni membro della Lega la facoltà di convocare in conferenza sopra oggetti determinati i Governi dello *Zollverein*. Ora la Baviera si giova di questo diritto per mettere all'ordine del giorno il trattato commerciale franco-prussiano, e per conseguenza per accampare le dieci proposte austriache del 10 luglio. Il perchè è molto probabile che anche il Governo austriaco sarà invitato ad inviare i suoi commissarii a Monaco, anzi si crede che a questa convocazione sia preceduto un accordo tra i Gabinetti di Monaco e Vienna. Ciò che rende più importante questo atto della Baviera è la dichiarazione del conte Itzenplitz, ministro di commercio a Berlino, fatta alla deputazione dello *Handelstag* germanico, il giorno 8 novembre, cioè che la Prussia terrà fermo anzitutto al trattato di commercio colla Francia, e ch'essa non regolerà le sue relazioni commerciali coll'Austria se non dopo che questo trattato sarà entrato in vigore. Il passo della Baviera obbligherà la Prussia a manifestare allo *Zollverein* le sue risoluzioni, e a prender parte alla discussione de' progetti austriaci, ciò che avea ricusato sinora. Non è l'Austria, ma sono gli Stati contraenti dello *Zollverein* che costringono ora la Prussia a levarsi la maschera. A suo tempo ci occuperemo di questo fatto importante. (2)

Correzioni. — Nel Bullettino d'ieri, col. 3, linea 8, invece di *disposizione* si legga *disciplina*. — Id. linea 10, invece di *avevano illuso*, si legga *aveva illuso*.

Vienna 13 novembre.

La signora Arciduchessa Sofia si recherà a questi giorni in visita a Dresda presso la Corte di Sassonia. *(FF. di V.)*

Secondo una voce corsa, S. M. il Re Ottone di Grecia si recherà a Ischl, per trovarsi colà con S. M. l'Imperatore. *(Idem)*

Stato pontificio.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 11 novembre.

Il Principe di Galles, il Principe e la Principessa di Prussia arrivano in questo momento. Pare che si tratterranno a Roma alcun tempo. Il Re Francesco II, il Conte e la Contessa di Trani, e il Conte di Caserta, hanno già preso stanza al palazzo Farnese. La Regina vedova, al termine del mese, si trasferirà coi figli minori al palazzo Nepoti. Così il Quirinale rimarrà privo degl'illustri suoi ospiti dopo averli albergati circa due anni. Senza dubbio, anche di ciò si farà un delitto alla S. Sede, ma se S. Paolo comandava ad ogni Vescovo di essere ospitale, molto più sembra che l'imponesse al primo de' Vescovi, a fronte d'una sì grande e immeritata sventura. L'annunzio dello scioglimento della Società ecclesiastica di Milano consolò assai il Santo Padre, che Milano è la capitale morale d'Italia. Il danaro di S. Pietro nel mese di ottobre fruttò 187,000 scudi, ch'è a dire un milione di franchi, e fu un mese fiacco. Roma si empie di forestieri, e le pigioni vanno a prezzi favolosi. La stagione è bellissima, e l'astrologo Mathieu de la Drôme ha fallito.

Torino 13 novembre.

Tutti i briganti del Comune di Caguano (Capitanata), in numero di 11, si costituirono ieri l'altro al sindaco del paese. *(G. Uff.)*

Impero ottomano.

A quanto si sente da buona fonte, la Porta fece vive proteste presso molti Gabinetti, contro l'imbarco di volontarii italiani per la Grecia, e la loro riunione ai confini turchi. A ciò avrebbe a ridursi anche il fatto, accennato dalla *France* d'un desiderio esternato dalla Turchia di sciogliere un corpo di volontarii in Vonizza. *Presse di V.)*

Metelino 6 novembre.

Sotto questa data, scrivono quanto appresso all'*Osservatore Triestino*:

« Sono 3 giorni che qui è avvenuta una sollevazione di tutta la popolazione greca contro il governatore dell'isola; per 4 giorni, tutte le botteghe sono state chiuse; ora la tranquillità è ristabilita. Una deputazione greca è partita col piroscafo del Lloyd austriaco per Costantinopoli, per fare le sue lagnanze alla Porta. A mio parere, questo avvenimento non avrà nessun risultato, il torto è d'ambe le parti.

« Il governatore generale dell'Arcipelago ottomano, la cui residenza era Rodi, d'ora innanzi l'avrà a Metelino, ed egli è già arrivato ieri con un piroscafo del Governo. » *(O. T.)*

Varsavia 9 novembre.

Il *Dresdner Journal* ha, sotto questa data, ulteriori particolari dell'assassinio politico commesso a Varsavia, e già comunicato in via telegrafica: « Ieri, il partito sovversivo diede inaspettatamente nuovo segno di vita con un assassinio politico. Alle 5 pomerid., in sull'imbrunire, certo Felkner fu assalito sul portone della sua casa da molti giovinastri, e ucciso. Gli autori fuggirono. Si trovò il suo corpo nuotante nel sangue, che sgorgava da sei ferite fatte con un lungo pugnale, e con un orecchio tagliato. Il sig. Felkner era prima ufficiale nello stato maggiore generale, poi ispettore d'un Ginnasio, e poi, dopo esame, stato licenziato dal conte Wielopolski, entrò nella polizia segreta, in cui occupava un posto superiore. L'assassinio fu commesso con tale tranquillità, che neppure n'ebbero sospetto alcuni taglialegne, ch'erano occupati nella casa dirimpetto. Il Governo non sembra dare grande importanza al delitto, dacchè, malgrado questo, furono tolte nella scorsa notte da molte piazze pubbliche le tende di tela, e le baracche di legno. Furono soltanto lasciati i nuovi *blockhaus* di legno, di recente eretti nel *Schlossgarten*, sulla piazza sassone, e in alcuni altri punti. » *(V. i nostri dispacci di venerdì.)*

Grecia.

Mentre, allo scoppiar della rivoluzione di Grecia, si annunziava che le tre Potenze protettrici, Francia, Inghilterra e Russia, si erano messe d'accordo, sebbene non avessero neppur avuto il tempo d'intendersi per dispacci elettrici, ora si comincia a riconoscere che sono lontane dall'esser animate dalle stesse idee.

Nella Grecia sorgono sintomi di divisioni, ed il partito più audace, che vorrebbe portar la rivoluzione nelle limitrofe Provincie turche, acquista aderenti.

Il partito russo sostiene la candidatura del Principe di Leuchtenberg, che il Governo di Pietroburgo ha dichiarato che non accetterebbe. D'altra parte dicesi, che la Francia avrebbe fatto comprendere che preferiva la candidatura d'un Principe nazionale greco, per evitare la lotta di estere influenze.

Ciò dee provare che la quistione della Grecia è solo al suo nascere. *(Opinione.)*

Germania.

Il Re di Prussia diede udienza il 10 corrente al barone di Talleyrand, nuovo inviato francese alla Corte di Prussia. Assisteva al ricevimento il sig. di Bismarck.

Un dispaccio di Monaco 11 reca: « La 15.ª Conferenza generale dei Governi tedeschi dello *Zollverein* verrà qui aperta ai primi del gennaio 1862. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 13 novembre.

La Camera dei deputati decise ieri di stabilire un'imposta sui viglietti di viaggio, cominciando dal viglietto di due fiorini. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)*

Copenaghen 13 novembre. — La *Berling'sche Zeitung* riferisce: « Il Re ha decretato la istituzione d'un Governo locale per l'Holstein. Esso comincierà ad entrare in attività al principio di dicembre. Questo Governo avrà sede nell'Holstein. Il conte di Moltke è nominato presidente del Governo. » *(O. T.)*

Torino 13 novembre.

S. M. il Re è ritornato oggi a Torino, applaudito entusiasticamente in tutte le città percorse. Le popolazioni di Parma, Modena e Bologna accorsero alle Stazioni della ferrovia per acclamarlo. *(FF. SS.)*

Torino 13 novembre.

Napoli 12. — Il capobanda Cavalcante, che comandava la famosa comitiva a cavallo in Basilicata, scampato nella disfatta della comitiva, venne a Napoli a procurarsi un passaporto per Marsiglia. Riconosciuto e arrestato, confessò il suo vero nome. Sarà fucilato. I Principi di Prussia e di Galles partirono per Civitavecchia ier l'altro. *(FF. SS.)*

Parigi 13 novembre.

Il *Moniteur* pubblica il dispaccio del signor Drouyn de Lhuys, nel quale propone alla Russia ed all'Inghilterra di mettersi d'accordo per far cessare la lotta in America. Quel dispaccio dice: « La Francia riguarda la neutralità come un dovere, ma questa neutralità dev'essere utile alle due parti per toglierle da una situazione, che sembra essere senza uscita. » Propone dunque alla Russia ed all'Inghilterra di chiedere agli Americani un armistizio di sei mesi da potersi prolungare. Questa prima trattativa non implicherebbe alcun impegno per futuri negoziati. La parte delle Potenze sarebbe quella di appianare le difficoltà. Se i loro consigli non fossero ascoltati, le Potenze avrebbero però compiuto il loro dovere. L'inaugurazione del *boulevard* del Principe Eugenio si farà al principio di dicembre. L'Imperatore vi assisterà.

Roma 12. — Giunsero qui il Principe di Prussia ed il Principe di Galles. *(FF. SS.)*

Parigi 13 novembre.

Ragusi 13. — Il villaggio di Baniani è insorto contro Wukalovich, che ritirossi a Zubzi con 500 uomini. I Turchi accorsero in suo soccorso. L'Albania è in agitazione, i Turchi si fortificano su tutt'i punti strategici. *(FF. SS.)*

Cassel 12 novembre.

Nell'odierna seduta della Camera, Oetker fece la seguente interpellanza: « Quando verrà presentata dal Governo l'esposizione necessaria per istabilire costituzionalmente le rendite e le spese dello Stato, e che cosa si farà per risolvere la questione del Monte di prestito? » *(FF. di V.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 14 novembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p.	71 20
Prestito nazionale al 5 p. %	82 45
Azioni della Banca nazionale	791 —
Azioni dell'Istituto di credito	222 10

CAMBI.

Argento	120 75
Londra	121 40
Zecchini imperiali	5 79

N. B. La Borsa di Vienna fu oggi chiusa per la festa di S. Leopoldo.

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 14 novembre 1862

Rendita 3 p.	70 48
Strade ferrate austriache	496 —
Credito mobiliare	1127 —

Borsa di Londra del 14 novembre.

Consolidato inglese	92 —

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Il Barbiere di Siviglia *del maestro* Rossini *all'Apollo.*

La musica, la più soave delle arti, è altresì la più fugace. Ciò ch'era bello un tempo, più non è bello al presente, e chi penserebbe di trarre or sulla scena il *Tebaldo e Isolina*, il *Crociato*, l'*Egilda di Provenza*, che pur fecero l'ammirazione e le delizie de' nostri vecchi, e di coloro che non sono ancor tanto vecchi? Il regno della musica è corto quasi quanto quel della moda: ella appena ha il presente, e s'immaginarono d'inventare quella dell'avvenire! La sola musica di Rossini ha il privilegio d'esser sempre fresca, attuale: ella si mantiene, e per qualche cosa ei fu detto il gran mago. Se ne fece sabato l'esperienza, in cui si riprodusse, per la millesima volta, forse, il *Barbier di Siviglia*. Il pubblico l'accolse con gioia, con festa, come si trattasse di cosa nuova: tanto è il potere di quelle magiche note!

Qual sia l'esecuzione, l'opera basta a sè stessa: dove non giunge il cantante, giunge e supplisce l'insita bellezza, l'eterna vivacità di que' sublimi motivi, ch'altri mai non trovarono: ei cantan da sè.

Dopo tutto, la *Pessina*, è una cara, gentile e graziosa Rosina, che sostiene con garbo la parte sua. Si dimentica la non grande robustezza della sua voce in favore dell'agilità, della perfetta intonazione, de' bei modi di canto, di cui diede singolar pruova nel *walzer brillante* dell'*Ardita*, nella scena della lezione, più ancora che nella sua cavatina e nel duetto con Figaro nel prim'atto, dove forse si prese qualche leggera licenza ch'è quanto dire, pose le mani innanzi a *Rossini*.

Il *Borella*, il quale è, come altre volte accennammo, tra' migliori buffi, da mettersi quasi in linea col primo Zucchini, sostiene anch'egli egregiamente il suo personaggio. Cantò con fino gusto e belle comiche forme l'aria famosa del prim'atto; ma, il che altrove non notammo, si lasciò andare talora a triviali facezie, che non sono da lui, e ne sconciarono l'azione. Egli esagerò senza modo, come il volgo de' buffi, lo stupore di D. Bartolo, e l'atto, con cui, ogni sera di proposito variandolo, lo figura, è così fuor di ragione e di verisimiglianza, come di scenica convenienza, e studiato sol per far ridere colla sua stranezza e goffaggine. In ciò non riconosciamo più il buffo gentile, che altra fiata lodammo, e il buffo si cangia nel suo peggiorativo. In questo peccato della esagerazione cade anche più e più di sovente il *Prette*, D. Basilio, il quale allarga eziandio un po' troppo i tempi; massime nell'aria, senza pari, della calunnia, minorandone così l'effetto. Al tenore, il *Caserini*, non si può dar taccia se non d'un po' di freddezza: ei canta, ma non colora abbastanza il suo canto, non s'anima, e sì che presso quella leggiadra Rosina, il conte d'Almaviva avrebbe motivo di scuotersi ed ispirarsi. Figaro, il giocondo Figaro, quel tipo proverbiale di furberia e d'intrigo, è rappresentato dal *Quintili-Leoni*, ma egli, per verità, non si leva a tutta l'altezza della bella creazione del Beaumarchais. Figaro si mostra un tantino impacciato, e certo altra vorrebbe essere la disinvoltura ed il brio del personaggio. Il *Quintili-Leoni* corregge però il difetto co' pregi del canto e della più simpatica voce.

La rappresentazione di giovedì fu data a vantaggio de' poveri sovvenuti dalla Commissione di pubblica beneficenza. Fu un divertimento ed un'opera pia, e questa sarebbe stata anche più fruttuosa se il tempo procelloso non l'avesse grandemente avversata.

Leggiamo nell'Opinione: « Ci viene annunziato che un ingegnere lombardo si propone di presentar al pubblico il modello di un freno, ossia congegno, con cui fermar in brevissimo tempo i carri trascorrenti sulle rotaie. Parecchi congegni furono già sperimentati ed alcuni anche posti in attività, soprattutto in Inghilterra. Vedremo se il nuovo tentativo dell'ingegnere nostro concittadino presenterà dei vantaggi, e noi indicheremo a suo tempo il luogo dove sarà esposto il freno, e se ne faranno gli esperimenti. »

Recentemente una dama rispettabilissima, dell'età d'anni 83, sentendo avvicinarsi la sua fine, fece chiamare un suo figlioccio e gli disse di prendere in un armadio, di cui gli consegnò le chiavi, un sacco accuratamente chiuso. « Quello ch'esso contiene, soggiunse essa, è roba vostra, fatene buon uso. Gli ho messi in disparte per voi nel 1820, il giorno della vostra prima comunione. » Il figlioccio trovò nel sacco indicatogli 671 pezzo da 10 fiorini d'Olanda ciascuno, vale a dire circa 14,000 franchi. Se la buona signora, meno premurosa di conservare quel regalo, avesse impiegato ad interesse quella somma, il suo figlioccio, invece di 14,000 franchi, ne avrebbe avuto circa 110,000.

ARTICOLI COMUNICATI.

838

Tocco appena il 60.° anno di età, l'anima eletta di Pietro Giacomuzzi del fu Antonio, nella mattina del 9 novembre 1862, abbandonava il suo frale per ricongiungersi a quella dell'amata consorte, volata al cielo nello stesso giorno del mese di marzo dell'anno anteriore.

Se fu sempre doveroso compito del cronista registrare la perdita degli uomini benemeriti, noi non crediamo esservi alcuno che non consenta la prestazione di questo ufficio al Giacomuzzi il cui nome si congiunse così efficacemente alla storia del commercio e dell'industria di questa ed altre piazze, per modo che il suo trapasso può a buon dritto chiamarsi una sventura comune.

Opera di larga lena sarebbe al certo l'annoverare i fasti di una vita sì operosa come fu quella di lui, nei quali spiccano gli argomenti che porgono il più giusto titolo al compianto universale della sua dipartenza.

Ci basti l'accennare che il suo spirito intraprendente e sagace, la sua incessante operosità non venne mai meno al conforto del misero, e noi depositarii de' suoi più intimi pensamenti, possiamo far fede ch'egli e la fortuna che propizia gli arrise, e tutte le sue operazioni pose per fine dell'esercizio della regina delle virtù, la carità.

Meritamente pertanto è dovuto al Giacomuzzi, il compianto della sua dipartita. La sua memoria resterà quindi sempre cara ed onorata presso que' moltissimi che lo conobbero, e parteciparono degli effetti del suo bel cuore.

DOMENICO PERISSINI, qu Tommaso.

Dichiara il sottoscritto di aver rinunziato, fino dal giorno 30 p. d. ottobre, alla procura generale rilasciatagli dal signor Francesco fu Luigi Mozzi, possidente di qui, e di averla depositata in atti di questo notaio sig. Gio. Battista dott. Todesco.

Serravalle, 12 novembre 1862

PAOLO MODOLO

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 novembre. In questo periodo ciò che avvenne di più importante alle Borse, si fu il rialzo nella tassa di sconto della Banca di Francia. Questo fatto non produsse però alcuna impressione nè a Parigi, nè a Londra, nè a Vienna, perchè quasi in tutti gli anni si suole ripetere, che il denaro sorte dalla Banca in maggior quantità nei mesi di ottobre e novembre, per rientrare in gennaio e febbraio. È vero che il denaro è un poco meno abbondante colà, ma non manca sulla Piazza di Parigi, ove i capitalisti speculano con predilezione ognora nella rendita 3 per %, sempre oscillante intorno 71, ma ben tenuta per modo d'attendere quanto prima l'ascesa a 72, e forse 73. Riguardo alla rendita ital. si vuol far testa al ribasso, ma prendono sempre maggiore consistenza a Parigi le voci di un nuovo prestito, ed in seguito a corrispondenza di Torino, non differisce l'opinion più comune, che all'epoca soltanto in cui abbia ad essere contratt., per cui appunto alcuni vorrebbero vendere la rendita vecchia, persuasi di avvantaggiarsi non sa, rimpiazzando quanto prima coll'impiego nella rendita nuova.

La nostra Borsa mostravasi in questa settimana assai più tranquilla della precedente, e l'andamento dei pubblici effetti seguendo da presso quelli della capitale se non offerse quantità d'operazioni, presentava sempre maggiore fermezza in tutti i pubblici effetti, ma specialmente nelle Banconote, che ... si sono pagate per uno 83 ¾, ad 83 ½, ... Prestito naz. da 68 ½ a ¼; il veneto a 78 ½, ... le obbligazioni cedevansi specialmente le Banconote, che per consegna si sono pagate a 82 ¾ a ..., ed ancora nel Prestito naz. a varie consegne, ma più di tutto nella rendita ital., che per consegna a tutto l'anno 1863 cedevasi da 71 ½, fino a 70 ¾ e varie operazioni facevansi a premio per ... ed a *stellage*. Le valute d'oro si mantennero richieste a 4 ½ di disaggio, ma forse ancora più il da 20 franchi a fior. 8 ... Lo sconto ne parve più facile, ed un poco più abbondante la valuta d'argento. Ieri, il telegrafo di Vienna seguò nuova meglioria che avvalora sempre di più l'esternate nostre previdenze.

In granaglie nulla di notevole sul nostro mercato; i frumenti soltanto si dimostrano più ben tenuti nelle qualità fine e di peso, ed in buona vista futura. Le vendite ammontarono a staia 24,100, cioè staia 4000 frumento indigeno posto all'interno ed al consumo da fior. 5 60 a fior. 6. 30, st. 3000 detto di Romagna al consumo da f. 6:12 a f. 6. 47; st. 12 500 detto di Banato per marzo a Trieste a f. 7. 10 in Banconote, st. 1000 frumentone di Galatz da oggi a tutto maggio a fiorini 3 93, st. 600 fagiuoli bianchi da f. 4 46 a f. 4 70; st. 3000 segala per fornitura a f. 3:76. Non molte vendite avemmo nel riso, che sardo continua a mancare, ma si offre viaggiante al diritto di lire 40, vendevasi delle nostre pile a lire 39, il novarese da lire 40 a l. 43. — Arrivava un carico piselli da Odessa, finora non ci risultan venduti.

Gli affari negli olii dinotano fermezza, e ciò per la mancanza d'arrivi, non per altre successe quell'avanzamento, ch'erasi presentito inevitabile, perchè l'avanzare dei prezzi diminui sensibilmente il consumo, ed i prezzi che potevansi ricavare, non sorpassavano per gli olii di Candia e bassi di Bari d.ª 230, pel S. Maura d.ª 235, pel Romano ducati 240 e pel Paxò, e gli sconti dal 13 fino al 10 per %. L'olio di Albania in tina si vendeva a fior. 32 in nap. d'oro, ed il Bocche con certificato a f. 34, tutto senza sconto, vendevansi con maggior sostegno in dettaglio da d.ª 250 a 300 oli fini e mezzofini, come vennero meglio tenuti quei di cotone e di lino, perchè scarseggia il deposito. Il dettaglio per l'interno non ebbe a farne le ordinarie sue ricerche, convien dire, che siasi provvisto altrove a miglior patto, altramente sarebbe anomalia in questa stagione un tale silenzio; non si temono ribassi, se si rifletta al generale sostegno di ogni luogo produttore, ed alla stagione irregolare.

Egual andamento ne offrivano i coloniali dell'antecedente periodo. Calma sempre maggiore negli zuccheri offerti a fior 19 ½ VZ., i caffè reggono ben tenuti, specialmente le qualità fine.

Dei salumi, il baccalà regge invariato pei consumi che sono un poco più attivi, ma non relativi alla stagione. Si aspettano le prime arringhe che arrivavano in Ancona, scarso è il consumo dei formaggi salati e delle carni.

Nessuna diversità nei prezzi della canapa, ed egualmente sostenute le manifatture di cotone, di cui diminuiva il consumo in modo sensibilissimo da per tutto, da cui notammo il ribasso progrediente in Inghilterra sulle voci d'armistizio in America. Le sete rimasero senza alcun movimento, ed attendono meglioria più che dall'America, dallo scarso deposito. S'è fatto qualche affare delle frutta, dei fichi di Dalmazia per uno a fior. 5 ½, in quei di Puglia a fior. 7; nelle uve nere, nelle mandorle a fior. 28 ½. Effettuavasi alcuna vendita nei vini, che eccezionalmente per la distinta qualità, si pagavano di Dalmazia per uno lire 71, ma difficilmente si crede di poter ripetere questo limite, non essendo presumibile ottenerne di merito eguale. Le qualità mercantili si sono pagate da lire 50 a l. 60 in reba di Dalmazia. Nel resto inconcludenti furono gli affari che potevansi ottenere nei legnami, nei carboni, nei metalli, nelle pelli e nelle lane, i prezzi reggono ognora gli stessi. Nulla si faceva negli spiriti, dei quali il nuovo aumento nel dazio sconcerta pel momento il commercio molto di più, qui ne manca anche il deposito. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— -
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 90
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5 ½	169 70
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	81 35
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	81 35
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 65
» in sorte	4 60
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07 ½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 67
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corona	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezza Sovrana	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppia di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale (per 100)	68 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni della Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5
Corso medio delle Banconote	83 10

corrispondente a f. 120 23 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Pick Gustavo, segretario presso il consolato generale del Gran Ducato d'Assia in Vienna, da Danieli. — Rusconi marchesa Beatrice, poss. bologn., alla Luna. — Ianni Luigi, avv. di Nuova Orleans, alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* De Tchevkine Giuseppe Alessandro, consigl. di Stato, russo, da Danieli. — Stallas R. W., poss. irland., all'Europa. — Reilly Roberto, possid. irland., all'Europa. — *Da Vienna:* Wertini Carlo H., poss. d'Amburgo, da Danieli. — De Wassiltschikoff Alessandro, addetto alla legaz. imper. di Russia presso la Santa Sede, all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Tirard Pietro, negoz. franc. — Molinari Leo, pruss., - Guier dott. Giorgio, amer., - Birch Scholer, ingl., tutti tre possid. — *Per Bologna:* Genthon Giulio, poss. franc. — *Per Ferrara:* Delvecchio Ferdinando, - Delvecchio Carlo, di Lugo, ambi poss. — *Per Torino:* Zuccoli Luigi, addetto al Ministero delle finanze. — *Per Verona:* De Dohna cont. Angelica, pruss., - Wendler Pietro, vienn., ambi poss. — *Per Padova:* Kypassi Pietro, colonn. russo. — *Per Udine:* Asquini cont. Lucrezia, poss. — *Per Trieste:* Turri Antonio, negoz. vienn. — Nazareth Andrea, di Costantinop., - Gardner Dunn Giovanni, ingl., - Petersen Luigi, d'Amburgo, tutti tre possid. — *Per Vienna:* Kraus dott. Bernardo, redattore della Gazzetta di Vienna. — Demanni Dufour Enrico, poss. di Lipsia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 novembre — Arrivati . . . . 760; Partiti 650

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 novembre — Arrivati . . . . —; Partiti . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15 in *S. Gallo*.

Il 16, 17, 18, 19 e 20 in *S. Geremia*, e nella sola domenica in *S. Pantaleone*.

SPETTACOLI. — Sabato 15 novembre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Carnevale di Venezia*, del Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. *La czarina Imperatrice di Russia e lo czar Pietro il Grande.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. *Il sindaco ed il segretario.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 novembre 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 nov. - 6 a.	335''', 15	+ 9°, 4	+ 9°, 5	82	Pioggia	N. N. E.⁵	6'''10	6 ant. 9°
2 p.	335, 50	8, 7	7, 4	77	Piovigginoso	N. E.⁵		6 pom. 10°
10 p.	335, 40	7, 4	6, 6	80	Pioggia	N. E.⁵		

Dalle 6 ant. del 14 novemb. alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 9°, 8; » min. + 4°, 5. Età della luna: giorni 22. Fase: U. Q. ore 7. 13 sera.

SOMMARIO. — *Legge di finanza per l'anno amministrativo 1862, preventivo dello Stato. Notizie di Napoli e di Sicilia, sunto estratto del* Giornale di Roma, *arrolamenti per la Grecia, cronaca della reazione, fatti diversi secondo fonti diverse; aggressione del procaccio delle Puglie; somma, che si presume essergli stata involata, partenza de' Principi di Prussia e d'Inghilterra, rivista in Campo di Marte, movimenti nella guarnigione, gli alunni del Collegio di marina, lavori pubblici, i centesimi di bronzo, ancora monsig. Cenatiempo.* — Impero d'Austria. *Consiglio dell'Impero; tornata della Camera de' deputati dell'11 novembre. Largizioni. Visita. Il tenente maresciallo Filippo barone di Bechtold. Giornale sequestrato.* — Regno di Sardegna: *sul ritorno de' membri della Missione scientifica mandata in Persia. Notizie di Grecia secondo l'Itale. Altre secondo il corrispondente torinese della* Gazzetta di Milano: *proposte male accolte, annunzio d'un rapporto di Garibaldi. Procedimento governativo. Scioglimento della Società ecclesiastica.* — Impero Ottomano, *notizie di Servia: esercizii militari, parola d'ordine, gioia destata dalla rivoluzione greca; il sig. Lescianin.* — Inghilterra, *discorso del sig. Beaumont sulle risultanze d'un suo viaggio in Austria. Il cotone a Malta.* — Belgio, *grave emergente.* — Francia, *rimunerazione del Pays; armamenti navali. L'opuscolo del Principe Napoleone. Disegno fallito. Il nuovo* boulevard, *ricorso rigettato. Fatti diversi. Spedizione del Messico.* — Svizzera, America, Asia, *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 31682. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza si terrà nel giorno 17 novembre corr., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. un nuovo esperimento d'asta per deliberare a maggior offerente, l'affittanza della casa in Parrocchia di S. Cassiano Circondario S. Eustachio, al N. 1987 anagrafico, per il triennio da 1.° decembre 1862 a 30 novembre 1865. La gara si aprirà sul dato dell'annuo canone di fior. 41 di v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa regolarmente pubblicato in data 11 giugno p. p., N. 16107-1902.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 4 novembre 1862.
L'I. R. Consigl. di Prefett., Intendente, F. Guazzi.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 749 AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Verona sono a conferirsi due posti sistemizzati di ufficiale provvedut. dell'annuo soldo di fior. 630 v. a., ed in caso di graduale avanzamento d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 525 v. a.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del Capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica conformata, giusta il formulario contenuto nella Ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati addetti al medesimo Tribunale compresovi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona 5 novembre 1862.
Fontana.

N. 7340 IX. 827

L'I. R. Commissariato distrettuale in Treviso

AVVISA

A tutto 15 dicembre p. v., si riapre il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico nei Circondarii comunali di Zenson e Ponzano, colle norme fissate dallo Statuto 31 dicembre 1858.

L'onorario per Zenson è di fior. 450, e l'assegno pel mantenimento del cavallo, di fior. 150.

Per Ponzano di fior. 450 l'onorario, e di fiorini 100 l'assegno.

Le istanze d'aspiro dovranno esser presentate nel suddetto termine, al protocollo della Commissaria distrettuale, col corredo dei prescritti documenti.

Treviso, 7 novembre 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Olivo.

N. 5364 *Regno Lombardo-Veneto.* 821
Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Inerentemente a rescritto 30 ottobre p. p., N. 6468, dell'inclita Congregazione provinciale, si dichiara aperto il concorso a tutto il mese di novembre corr., al sistemato servigio sanitario nel Comune di Teor, al quale va annesso l'annuo stipendio di fior. 400, ed altri fior. 100 per indennizzo dei mezzi di trasporto.

Chiunque intende aspirarvi, dovrà insinuare la propria istanza entro il suddetto termine, a quest'Ufficio, corredata dai seguenti documenti,

1. Fede di nascita
2. Certificato di sudditanza austriaca,
3. Diploma per la professione di medico-chirurgo-ostetrico,
4. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione provinciale,
5. Attestato di aver subito una lodevole pratica per un biennio in un pubblico Ospitale, non con semplici frequentazioni, ma con effettive prestazioni, avvertendo che si avrà come equivalente la prova di un lodevole servigio per un biennio, in una Condotta comunale.

In fine, potranno essere uniti tutti que'documenti che meglio valgono ad appoggiare l'aspiro.

La nomina e la conferma, in quanto del caso, sono di competenza del Consiglio ed il servigio verrà regolato sulle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative annesse istruzioni, essendo la popolazione di N. 1,868 anime di cui metà poveri, ed il raggio del servigio di miglia 2 e ½ circa.

Latisana, 5 novembre 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Pasqualini.

N. 3633-1314 824
La Prepositura della Casa degli Esposti di Venezia
RENDE NOTO

Che in seguito all'autorizzazione impartita dalla ossequiata Ordinanza 25 ottobre p. p., N. 5630 1452, dell'inclita Congregazione centrale, nel giorno 24 corrente, alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso questo Ufficio di amministrazione, esperimento di pubblica asta per la vendita al miglior offerente, del palazzo e giardino posto in questa regia città, sulla fondamenta della Madonna dell'Orto, al civico N. 3101, ed anagrafico 3526, descritto in estimo ai mappali NN. 130, 13, per pertiche 1 96, colla rendita censuaria di L. 254 32 sul dato fiscale di fior. 14,232 47, fermi nel resto i patti normali e condizioni tutte prescritte dal terzo avviso d'asta, pubblicato sotto part. numero.

Venezia, 7 novembre 1862.
L'Amministratore, faciente anche pel medico direttore in permesso, Carpi.

N. 13 831
La Direzione della Scuola reale inferiore distrettuale, ed elementare maggiore comunale di Oderzo,

AVVISA

Che l'eccelsa I. R. Luogotenenza col riverito Decreto N. 21960 del 25 ottobre p. p. graziosamente accordò il completamento di questa Scuola reale inferiore colla erezione del terzo corso pubblico, e che a tutto il mese corrente sta aperta la iscrizione presso questo Ufficio.

Oderzo, 12 novembre 1862.
Il Direttore, Luigi Zago.

819

Presso il sottoscritto si ricevono a dozzina, a convenientissime condizioni, giovani oriundi italiani, i quali fossero intenzionati di apprendere presso il medesimo l'idioma tedesco.

Questi possono secondo i desiderii dei loro genitori, frequentare anche le scuole pubbliche, e sarebbero inoltre dallo stesso istruiti nelle scienze commerciali, nel pianoforte e nella lingua slovena.

Si userà particolare sorveglianza per la moralità, la diligente applicazione agli studii, nonchè pel decoro esterno.

Francesco Safron,
Presidente e professore di grammatica nell'I. R. Scuola reale inferiore a Villacco, nella Carinzia.

829

La Ditta bancaria Samuele Bassani di G., in Verona Via Rosa N. 304, trovandosi in possesso d'una obbligazione del Prestito veneto 1859, di fiorini 1000 (mille), portante la Serie 3 N. 444, ed il foglio *coupons* Serie 3 N. 447, invita chi possedesse l'Obbligazione, ed il *coupons* corrispondente ai suddetti numeri, di portarsi presso la suddetta Ditta per averne tosto lo scambio.

Verona, 12 novembre 1862.

823

AVVISO INTERESSANTE.

La sottoscritta, proprietaria del conosciutissimo DECOTTO FIOR, si fa un dovere di avvisare chi volesse onorarla di commissioni, che per la morte del farmacista sig. De Kunert, ne ha affidata la sorveglianza al rinomato sig. Giuseppe Verona, proprietario della Farmacia posta sul campo dei SS. Filippo e Giacomo, nella quale se ne fa pure la dispensa.

Qualunque impertanto voglia assoggettarsi alla cura di questo farmaco utilissimo in più malattie, può, per tale provvedimento, rimanersene tranquillo e sicuro di averne quel buon effetto, il quale da molti medici di qui e di altri paesi venne riconosciuto, e che le valse da molti anni il permesso dello smercio, dalla competente Autorità.

Venezia, novembre 1862.

Metilde Ursinich erede Fior, a S. Fantino, Corte Minelli, N. 1871.

83[illegible]

Per motivo degli attuali prezzi alti del CANFINO, il sottoscritto ha accettato L'AGENZIA ED IL DEPOSITO PER L'ITALIA di

FOTOGENE
OLIO MINERALE

di una già rinomata fabbrica. Questo liquido è un eccellente surrogato del CANFINO, assai meno costoso e molto atto per l'illuminazione di strade, case, fabbriche, negozii, mezzà, botteghe da Caffè, ec., ec.

Il sottoscritto tiene deposito com'è già noto, pure delle LAMPADE A CANFINO, di

J. C. GIESSING

nelle quali ardo con una piccola modificazione, pure il suddetto FOTOGENE. Ha inoltre procurato delle

LAMPADE

d'ogni specie da fior. 2 sino fior. 25 appositamente fatte pel FOTOGENE nelle quali ardono anche le qualità più ordinarie di questo liquido.

Per prezzi correnti, disegni, commissioni dirigersi a

LUIGI GOLDMANN
IN VENEZIA

S. Zaccaria, Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4434.

393

ESSENZA DI VITA
del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco, per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3
» » » piccola » 1.[illegible]

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro sul Ponte di Rialto. In TRIESTE presso il farmacista T. Serravallo, e PADOVA presso C. Zanetti.

276

MALATTIE
CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE.
SERPIGGINI

Guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero, ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scossa tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto ufficiale dichiarava che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli, irritabili, con sputi sanguigni, e perfino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all'umanità*.

Per decisione del Consiglio generale degli ospitali di Parigi del 14 aprile 1852, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint-Louis* dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz'altro, distinguono quest'utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che non palliativi del male, e non lo guariscono; anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Aggradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi a prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue* e *dall'acre degli umori*, guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le *serpiggini*, *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma o età, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, N. [illegible], *I piano*. Consulti gratuiti dai mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti a Trieste, pel Litorale, il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, BIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SALVE. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, [illegible] GNOLI. Padova, TOFFANI e RONZONI. Alessandria, [illegible] ZONE. Sulina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, SANTORO.

56

Pomata in pacchetti orig. **IN PEZZI** **Vegetabile** a 50 soldi eff.

Composta secondo il migliore metodo chimico e tecnico d'ingredienti vegetabili purissimi, giusta l'autorizzazione del **D.r Lindes** professore reale di clinica a Berlino, questa Pomata produce un *salutevole* effetto nel *crescimento* della capigliatura, *aumentandone* la *flessibilità* ed il *lustro*, mentre che serve anche di provatissimo mezzo a *fissarla sul cortice*.

Sapone in pacchetti orig. **D'OLIVE** **Balsamico** a 35 soldi eff.

Operando nella cute un effetto tanto *dolce*, quanto *efficace*, purgando rinfrescando ed ammollendo, questo Sapone si raccomanda per lavare la pelle anche la più delicata delle donne e dei fanciulli, e che l'inventore aveva a *preferenza* in mira, preparando questo prodotto con gran premura dopo i principii scientifici della Chimica.

A **Venezia**, se ne trova il **Deposito esclusivo:**

presso la Farmacia **ZAMPIRONI**, all'insegna della *Fortuna*, *San Mosè* e **GIACOMO ACCORDI** *farmacista in Campo S. Fantino*, poi a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista*, a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere*, a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista*, a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*, e *farmacia* ZANETTI *da Vercelli* [illegible] *vernata*, a RIVA, G. STREIN, *chincagliere*, a ROVERETO, F. MENESTRINA, *farmacista*, a SPALATO, N. G. [illegible], *chincagliere*, a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante*, a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista*, G. ZANETTI, *farmacista*, [illegible] *farmacista*, a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*, a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*, a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista*, a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere*, a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH.

OLIO NATURALE di **Fegato di Merluzzo** di **J. SERRAVALLO**

PREPARATO A FREDDO in **TERRANUOVA** d'America.

L'OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO viene con sicurezza prescritto, e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ec. si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'OLIO. — Vale franchi 2 10 la bottiglia.

Depositarii nel Veneto, della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE: in VENEZIA, ZAMPIRONI; PADOVA, RONZONI, GASPARINI e FOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI.

71

Al 30 novembre 1862, succede l'estrazione
DELLA LOTTERIA PRINCIPE CLARY,

in Viglietti da Fior. **40**. Le Vincite sono da Fior. 25,000, 12,000, 400, 60.

Questi Viglietti, si vendono presso la sottoscritta Ditta, in originale, al cambio di giornata. Per facilitare a chicchessia l'acquisto, il sottoscritto li vende anche in rate mensili, bimestrali, trimestrali, con soli F. 4 per rata, ed in tal guisa il Viglietto giuoca per conto di quello che ha pagata la rata, per cui con una piccola spesa si può guadagnare i **fior. 25,000, 12,000, 400**, [illegible]

EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni, N. 303.*

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, lettere e gruppi affrancati.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI 835

AVVISO INTERESSANTE.

Siamo lieti di annunziare, che col fascicolo 35 venne a compiersi la

Storia documentata di Venezia
DI
SAMUELE ROMANIN

compresa in 10 volumi, e per lavoro dettato da quello storico veritiero ed illustre e compianto. Di quest'opera, che oltre aver incontrato la migliore accoglienza in tutta Italia, riportò il favorevole giudizio delle più celebri Accademie ed Istituti nazionali e stranieri, come quella che mancava affatto alle lettere, verrà fra breve pubblicato l'indice. Perciò le domande per quest'opera dovranno venir dirette o al sottoscritto, o ai principali librai d'Italia suoi corrispondenti.

Si avverte pure ch'è uscita coi tipi dello stesso tipografo editore, la

II PARTE
DE' MISERABILI DI VITTOR HUGO

distinta e buona traduzione del signor VINCENZO PADOVAN.

Venezia, 15 novembre 1862.
P. Naratovich.

830

Stabilimento tipogr.-enciclop.
DI GIROLAMO TASSO IN VENEZIA
con Medaglia d'oro.

GRANDE ENCICLOPEDIA ECCLESIASTICA

Opera originale italiana, compilata da una Società d'Ecclesiastici. È pubblicato il fascicolo 124, non saranno più di 150 — Soldi settanta, valuta austriaca al fascicolo.

Venezia, novembre 1862.
Girolamo Tasso tip. edit.

813

RACCOLTA DI PAROLE FRANCESI
NELLE QUALI
la lettera H è aspirata
ad uso degli italiani.

Prezzo centesimi 70. — Franco per la Posta centesimi 80. — Sconto ai librai del 10 per 100.

Dirigersi Franco in Firenze, al professore Rousset, Borgognissanti N. 27, piano 3.° a destra.

STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Col 15 novembre 1862 sulla Rete VENETA-TIROLESE, le Corse vengono modificate col seguente

ORARIO.

Da NABRESINA a VENEZIA e PESCHIERA

STAZIONI	ORE E NUMERO DEI CONVOGLI				
VIENNA part.	celere postale 6.30 a. / 9.30 p.	—	9.30 a.	—	
BUDA part.	—	—	6.30	—	
SISSEK part.	6.30 a.	—	—	—	
AGRAM part.	8.46 a.	—	—	—	
NABRESINA arr.	celere postale 9.21 p. / 7.12 p.	–	7.47 a.	—	
	(5)		(3)		(10)
TRIESTE part.	8.35 p.	—	6.45 a.	—	6.30 p.
NABRESINA arr.	9.20 p.	—	7.28		—
	(1)	(2)	(4)	(6)	
NABRESINA part.	9.50 p.	—	8. 8 a.	—	—
GORIZIA Ore di Praga arr.	11 16 p.	—	9.30	—	8.42
GORIZIA Ore di Verona part.	11.00 p.	—	9.22	—	8.43
UDINE part.	12 30 a.	5.30 a.	10.47 a.	4.18 p.	9.54 p. arrivo
CONEGLIANO part.	3.39 a.	7.52	1.12 p.	6.41	—
TREVISO part.	4 44	8.47	2. 7	7.39	—
MESTRE arr.	5.32	9.23	2.43	8.15	—
MESTRE part.	5.40	9.29	2.51	8.20	
VENEZIA arr.	6. a.	9.44	3. 6	8.35	—
	(13)	(15)	(17)	(19)	
VENEZIA part.	5.45 a.	9.25 a.	4. 5	8.10 p.	—
MESTRE arr.	6.—	9.40	4.20	8.25	—
MESTRE part.	6.40	9.49	4.28	8.31	—
PADOVA part.	7. 9	10.48	5.28	9.23 p. arrivo	—
VICENZA part.	8.—	11.39	6.49	—	—
VERONA P. V. arr.	9.34	1.13 p.	7.56	—	—
VERONA P. V. part.	9.54	1.33	—	—	—
VERONA P. NUOVA part.	10. 5	1.44	—	—	—
PESCHIERA Ore di Verona arr.	10.49	2.28 p.	—		—
	(34)	(36)			
PESCHIERA Ore di Torino part.	11.30 a.	3.28	—	—	—
DESENZANO arr.	11.52	3.50	—	—	—
DESENZANO part.	12.22 p.	4.15	—	—	—
BRESCIA part.	1.22 p.	5.14	—	—	—
BERGAMO part.	3.	6.53	—	-	—
MILANO arr.	4.35 p.	8.30	—	—	—

Da PESCHIERA a VENEZIA e NABRESINA

STAZIONI	ORE E NUMERO DEI CONVOGLI				
				(31)	(33)
MILANO part.	—	—	—	6.35 a.	11.30 a.
BERGAMO »	—	—	—	8.15 »	1. 9 p.
BRESCIA »	-	—	—	9.56 »	2.19 »
DESENZANO arr.	—	—	—	10.48 »	3.41 »
DESENZANO part.	—	—	—	11 3 »	3.56 »
PESCHIERA Ore di Tor. arr.	—	—	.	11.24 »	4.17 »
		(12)	(14)	(16)	(18)
PESCHIERA Ore di Ver. part.	—	—	—	12.45 p.	5.22 p.
VERONA P. N. »	—	—	—	1.34 »	6.11 »
VERONA P. V. arr.	—	—		1.42 »	6.19 »
VERONA P. V. part.	—	—	7.24 a.	2. 2 »	6.39 »
VICENZA »	—	—	9. 3 »	3.39 »	8.16 »
PADOVA »	—	6.45 a.	9.55 »	4.31 »	9. 8 »
MESTRE arr.	—	7.40 »	10.50 »	5.26 »	10. 3 »
MESTRE part.	—	7.45 »	10.58 »	5.34 »	10.13 »
VENEZIA arr.	—	8 »	11 13 »	5.49 »	10.28 »
	(0)	(1)	(3)	(5)	(7)
VENEZIA part.	—	7.35 a.	11.— a.	5.35 p.	10.26 p.
MESTRE arr.	—	7.50 »	11.15 »	5.50 »	10 41 »
MESTRE part.	—	7.56 »	11.23 »	5.56 »	10.54 »
TREVISO »	—	8.41 »	12. 6 p.	6.39 »	11.37 »
CONEGLIANO »	—	9.42 »	1 7 »	7.41 »	12.35 a.
UDINE »	6.50 a.	12. 7 p. arrivo	3.50 »	10. 2 » arrivo	3. 3 »
GORIZIA Ore di Verona arr.	7.59 »	—	4.56 »	—	4. 5 »
GORIZIA Ore di Praga part.	8.28 »	—	5.18 »	—	4.29 »
NABRESINA arr.	—	—	6.56 »	—	6. 5 »
			(8)		(4')
NABRESINA part.	—	—	7.29 p.	—	6.40 a.
TRIESTE arr.	10.45 a.	—	8.12 »	—	7.28 »
					Celere / postale
NABRESINA part.	—	—	7.48 »	—	7. 9 a. / 7.48 a.
AGRAM »	—	—	—	—	6.59 p.
SISSEK »	—	—	—	—	8.45 »
BUDA »	—	—	8. 2 »	—	—
					Celere postale
VIENNA arr.	—	—	5.25 »	—	9.36 p. / 5.17 a.

Da VERONA a BOLZANO

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI (61)	(63)
VERONA P. V.	part.	6.35 a.	3.— p.
VERONA P. N.	»	6.46 »	3.11 »
ALA	»	8.45 »	5.40 »
ROVERETO	»	9.30 »	5.55 »
TRENTO	»	10.25 »	6.52 »
BOLZANO	arr.	12.25 p.	8.52 p.

Da BOLZANO a VERONA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI (62)	(64)
BOLZANO	part.	6.35 a.	3.—
TRENTO	»	8.41 »	[illegible]
ROVERETO	»	9.37 »	[illegible]
ALA	»	10.12 »	[illegible]
VERONA P. N.	»	12. 1 p.	[illegible]
VERONA P. V.	arr.	12. 9 p.	[illegible]

Da VERONA a MANTOVA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI (23)	(25) Corsa mista	(27)
VERONA P. V.	part.	6.50 a.	10 10 a.	2.50 p.
VERONA P. N.	»	7. 1 »	10 21 »	3. 1 »
VILLAFRANCA	»	7.28 »	10.55 »	3.28 »
MANTOVA	arr.	8. 5 »	11.35 »	4. 5 p.

Da MANTOVA a VERONA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI (24)	(26) Corsa mista	[illegible]
MANTOVA	par.	8.30 a.	12 — m.	[illegible]
VILLAFRANCA	»	9.14 »	12.46 p.	[illegible]
VERONA P. N.	»	9.41 »	1 16 »	[illegible]
VERONA P. V.	arr.	9.50 a.	1.25 p.	[illegible]

La dispensa dei biglietti di Corsa incomincia un'ora prima della partenza dei Treni nelle Stazioni principali, e mezz'ora nelle secondarie, e termina nelle Stazioni principali cinque minuti prima della partenza, e nelle secondarie al suono della campana che annuncia l'arrivo del Treno.

I bagagli dovranno essere consegnati nelle Stazioni principali una mezz'ora, e nelle Stazioni secondarie un quarto d'ora prima del tempo fissato per la partenza del Treno, altrimenti non si concede il bonifico di massima di 50 libbre daziarie per un intero viglietto, e 25 libbre per un mezzo biglietto, ma sarà prelevata la tassa sull'intero peso.

I bagagli diretti oltre il confine doganale a **Peschiera**, non dovranno essere formati di oggetti sottoposti ai vincoli di finanza, avvertendo che, in caso contrario, si riterranno responsabili i mittenti delle conseguenze.

Buffets a Peschiera, Verona P. V., Mestre ed Udine.

Verona novembre 1862.

Dalla Direzione dell'Esercizio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale — Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 17 NOVEMBRE

ANNO 1862 — N. 262.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, fior. in val. austr. 14 70 all'anno, 7 35 al semestre, 3 :67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettive, od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 novembre.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Sedute dei giorni 17 e 31 ottobre 1862.

N. 5557. Presentavasi una Ditta all'esattore comunale per pagare la terza rata prediale 1861, nel giorno 30 giugno di quell'anno, in cui per prefettizia Notificazione n'era fissata la scadenza. E siccome i giorni 29 e 30 di quel mese erano festivi, l'esattore a senso del § 30 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, reputavasi in diritto di trattenersi il caposoldo, calcolando scaduto il termine utile nel giorno antecedente non festivo. La Ditta stimando ingiusto tale operare, ne reclamava alla regia Delegazione, adducendo che se l'esattore non era obbligato ad esigere in giornata festiva, facendolo spontaneamente aveva rinunciato al diritto di trattenersi il caposoldo. La provinciale Congregazione accoglieva il reclamo. Il centrale Collegio, cui ricorse l'esattore in grado di appello, si trovava però indotto a riformarne la decisione, perchè la Sovrana legge surriferita in tali evenienze fissa tassativamente la scadenza delle rate nel giorno antecedente non festivo, nè tale disposizione poteva essere infirmata dalla Notificazione prefettizia, la quale stabiliva in generale la scadenza della rata nel 30 giugno, e perchè la facoltà dell'esattore, nel caso in questione, di tener chiusa la Cassa, non portava di conseguenza, che tenendola volontariamente aperta, decadesse egli dal diritto di percepire il caposoldo dalle Ditte che prima non avessero soddisfatta la rata.

5830. L'ampliazione dell'Ospitale civile in Verona, era un bisogno urgentemente reclamato dalle condizioni igieniche del pio Stabilimento, e dallo scopo di non veder preclusa la via del soccorso alla sofferente umanità, e soltanto il difetto di acconci mezzi economici impediva fin qui che se ne potesse mandare ad esecuzione il progetto. Ora però che, mercè le solerti cure del provinciale Collegio, si poteva rinvenire un sovventore, nel sig. cav. Trezza, pronto a corrispondere la somma di fior. 35,000, restituibili in 16 anni col modico interesse del 4 p. %, e che mediante questa somma era dato di poter eseguire tutti i lavori di fondazione del nuovo fabbricato e l'alzamento fino a tetto compiuto, la Congregazione centrale aderiva di buon grado alla invocata approvazione dell'opera, persuasa che il provinciale Collegio continuando nelle utili sue pratiche, saprà trovar modo di procurare altresì senza dissesto del pio Istituto, i mezzi occorrenti al pieno compimento della fabbrica.

5141. In vista delle estreme ristrettezze in cui versano i Comuni del Distretto di Caprino, colpiti in addietro dalle tante calamità elementari, si permetteva loro che il debito d'imposte territoriali insoluto per le accordate dilazioni, riferibilmente agli anni 1861 e 1862, venisse soddisfatto in dodici rate trimestrali, e che queste cominciassero a decorrere dopo le dodici in cui verrebbe estinto l'altro simile loro debito per imposte erariali, giusta il favore recentemente accordato dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

5163. Il Regolamento 4 aprile 1816, non pone alcuna limitazione alle persone che possono venir prescelte al carico di revisori dei conti comunali. E mentre infatti pei Comuni aventi Convocato, si continuò sempre a far cadere la scelta sopra qualsiasi individuo, riguardo ai Comuni con Consiglio, prendendo motivo dal disposto dell'art. 11 del Regolamento Viceregale 28 giugno 1821, sui preventivi e consuntivi comunali, nonchè dalla Circolare governativa 11 aprile 1826 N. 13103, s'introdusse a poco a poco la pratica di affidarne l'incarico ai soli membri del Consiglio. Questo metodo, oltrechè porre i Comuni aventi Consiglio in peggior condizione di quelli con Convocato, sebbene questi ultimi di minore importanza, riusciva nocevole in pratica, specialmente nei Comuni di campagna, mancando talvolta nel grembo dei consiglieri chi sappia o voglia disimpegnarne convenevolmente l'ufficio. La inopportunità di tale sistema si fa poi in oggi tanto più manifesta, che pel nuovo slancio impresso all'autonomia dei Comuni, è desiderabile lasciare ad essi ogni maggior possibile libertà d'azione, compatibilmente al riguardi di una ragionevole e ben intesa tutela. Guidato da queste considerazioni il centrale Collegio, dietro anche mozione pervenutagli da qualche provinciale Congregazione, deliberava di rivolgersi con apposita consulta all'eccelso I. R. Ministero, proponendo, che tutte indistintamente le legali rappresentanze dei Comuni avessero la facoltà di nominare a revisori dei propri conti, le persone che meglio credessero meritare la loro fiducia, senza riguardo a condizione o a domicilio; riservata sempre all'Autorità provinciale l'approvazione della nomina per le persone estranee ai Consigli, mentre per quelle che ne fanno parte, la sanzione superiore s'intende implicitamente ottenuta.

5519. Fu riconosciuta da più visite sopralocali la necessità di radicali riparazioni ad un ponte in legname sul torrente Piave, lungo la strada distrettuale di Auronzo. Ma per l'aumentatosi prezzo del materiale boschivo essendone assai costosa la continua manutenzione, si pensò che giovasse ricostruirlo in pietra. Allestito il progetto col voto dei cointeressati Consigli, interpellati questi successivamente sul concorso nella spesa, sorsero obbietti ed opposizioni per parte di alcuni e ond'essere esonerati, o perchè almeno ne fosse differita la esecuzione ad altro momento. Considerandosi però che concorsero a costruire quella strada, e concorrono tuttavia a mantenerla, tutti i Comuni del Distretto, e che imprescindibile è la ricostruzione del manufatto nei riguardi della pubblica sicurezza, fu preso che il dispendio in parola debba sostenersi da tutti i Comuni del Distretto in proporzione del quoto da essi sostenuto per la manutenzione della strada stessa, salvo al provinciale Collegio di adoperarsi per ottenere, se sia possibile, il concorso del regio Erario e del Comune di Calalzo, pure interessati nel passaggio.

5553. Un esattore ricorreva a questo Collegio per riforma del giudizio di prima istanza, mediante cui erasi pronunciata la nullità di una procedura fiscale per avere egli oppignorato un immobile il cui valore censuario presentava una cifra doppia dell'importare del debito, e per non avere esso poi agito in equità oppignorando una casa padronale collocata sopra possessi fondiarii, in luogo di colpire altre località. Si osservava dal referente in massima, che se l'esattore per l'art. 70 della legge 18 aprile 1816, poteva deliberare un immobile quante volte e comunque il prezzo risultante dall'asta raggiungeva la metà del valore censuario, non lo si doveva tacciare di arbitrio quando con l'oppignorazione colpiva uno stabile di tal valore da venire fondatamente al coperto del proprio credito; nel caso concreto poi, che il fondo oppignorato offriva appunto un tal valore censuario, che, ove per la delibera fosse disceso alla metà, avrebbe dato un prezzo appena sufficiente a coprire il credito dell'esattore; e che a questi era d'altronde libero di colpire una casa anzichè un diverso immobile, tanto più che nulla opponevasi all'oppignorazione dell'ente suddetto, mentre l'altro fondo su cui avrebbesi voluto far cadere la oppignorazione non trovavasi intestato al solo vero debitore. Per tali riflessi si conveniva di far luogo al reclamo dell'esattore, riformando la decisione provinciale.

5729. Come si fece cenno nella Gazzetta Uffiziale 11 ottobre p. p., N. 232, il centrale Collegio erasi rivolto all'eccelso I. R. Ministero perchè il ricavato dei fondi della disciolta guardia nobile L. V., giacente nella Cassa d'amministrazione in Vienna, fosse accettato a pareggio delle tasse addebitate ai Comuni pei coscritti illegalmente assenti delle leve 1861 e 1862, ma il Ministero non trovava di accettarne l'offerta. Il referente considerando come le ragioni del dissenso fossero tali da dar adito ad ulteriori dilucidazioni, proponeva al Collegio che, innalzandole, fosse da ripetersi calorosa preghiera acciò l'eccelso Dicastero discendesse ad adottare il proposto partito, il quale, guarentendo pienamente l'interesse erariale, avrebbe d'altra parte conciliato un giusto sollievo alla sconcertata economia comunale, e sopito per sempre questa disgustosa vertenza.

S. E. il sig. Preside osservava però che trattavasi qui di una somma non per anco liquida, e sulla cui spettanza pendevano tuttora gli esami, non potendosi poi ritenere che il fondo territoriale che non esisteva all'epoca della creazione della guardia nobile fosse colla cessazione della medesima subentrato *ipso facto* nella proprietà della detta somma; *che* ciò che per ora doveva anzi tutto importare al Collegio, si è che seguisse la pronta aggiudicazione di esso fondo, e che perciò sembrava conveniente di non complicare maggiormente la questione coll'introdotto progetto di compensazione, limitandosi invece a chiedere che il detto fondo, quale proprietà del paese territoriale, fosse passato in amministrazione del Collegio centrale, salvo a questo di proporne in seguito la destinazione per qualche stabile istituzione di pubblica utilità del territorio, preferibile certamente alla sterile erogazione in un avventizio e passeggiero bisogno; *che* tale bisogno non poteva dirsi tanto stringente, essendo stato accordato di effettuare il pagamento delle tasse suddette (ridotte quasi ad un terzo) in quattro rate trimestrali, ammettendone altresì la compensazione coi crediti dei Comuni per prestazioni militari 1859. Aggiungeva poi l'E. S., *che* la erogazione di quel fondo (spettante in ogni caso al complesso dei censiti) in pagamento delle tasse dovute dai singoli Comuni, costituirebbe quel vero conguaglio territoriale, che altra volta il Collegio non avea trovato ammissibile per la spesa in discorso. Ed osservava finalmente *che*, siccome una parte di detto fondo proveniva dai Comuni lombardi aggregati alla Sardegna, non si potea far calcolo di tutta intera quella somma, ma tutto al più sarebbe stato il caso di domandare che la quota della Lombardia fosse assegnata a questo territorio, a compensazione dell'importo ben più rilevante, dovutogli dalla Lombardia stessa, per le prestazioni militari 1848-49. Il referente, alle osservazioni di S. E. soggiungeva, *che* la stringenza del tempo obbligava ad una destinazione immediata del fondo, giustificata dalle già ben note circostanze, per cui non eravi scelta per un miglior impiego; *che* la rateazione nel pagamento delle tasse avea reso solo meno sensibile il carico in via economica, ma che credeva più necessario di osservare la vertenza dal lato politico e proporre il modo di troncarla, per far cessare con essa i lagni ed i lamenti insorti contro una misura che destò sì spiacevole sensazione; *che* gl'importi dei crediti per le prestazioni 1859, spettando per la massima parte ai privati, ove i Comuni ne disponessero altrimenti, dovrebbero poi ricostituirli tosto con apposita sovrimposta, e *che* nell'urgenza del caso, la Congregazione centrale potea ritenersi autorizzata a disporre di una somma, che, in ultima analisi, apparteneva al territorio, come a di lui favore n'era emerso il dubbio alla stessa Maestà Sovrana, non potendosene d'altronde oggi fare miglior impiego, nè più conveniente, sotto ogni rapporto. Si osservava pure da altri che il fondo per la guardia nobile veniva costituito mediante sovrimposta a carico dei Comuni tutti, di modo che se il fondo territoriale propriamente detto non esisteva *di diritto* a quell'epoca, esisteva *di fatto*, e che perciò il fondo territoriale quale rappresentante i Comuni medesimi, è a considerarsi come l'unico e necessario erede dei crediti per questo titolo spettanti ai Comuni stessi che ne contribuirono alla formazione. Le quali ragioni ravvisando giuste e convenienti, il centrale Collegio deliberava unanimemente d'innalzare tosto nuovo ricorso all'eccelso Ministero, nella lusinga che la domanda possa trovare una favorevole accoglienza.

5714. Dopo che l'eccelso I. R. Ministero di Stato, assecondando le proposte di questa centrale, ebbe a permettere che pel conguaglio territoriale delle spese di acquartieramento militare, venga attivato il sistema di una tassa tariffa addizionale del territorio in sostituzione dell'attuale sistema di quotizzazione, le pratiche occorrenti a compilarla sono oggimai bene avviate, e sperasi di attivarla col futuro anno 1863. Questa sola misura tuttavia non basterebbe all'effetto, ove nel tempo stesso non si procedesse ad una più retta classificazione dei Comuni nella tariffa militare erariale, revisione questa che fu anche riconosciuta opportuna dall'eccelso I. R. Ministero, il quale ebbe perciò a sollecitare la produzione dei relativi elaborati. La Congregazione centrale stimò bene di rivolgere essa pure le proprie raccomandazioni all'I. R. Luogotenenza, perchè siano affrettate le occorrenti pratiche. E non ommise di rappresentare eziandio il bisogno di rivedere gli attuali sospetti troppo erronei ed inesatti sulla capacità dei Comuni, onde venga proporzionato il carico dello alloggiamento alla suscettibilità dei singoli luoghi. Questa pratica varrà in pari tempo ad impedire che l'indennizzo di un alloggio permanente venga ridotto a transeunte, come col pretesto d'incompetenti alloggi non di rado si usa, mentre l'acquartieramento militare col 1.° novembre 1859 fu dichiarato stabile.

5816. Da poi che in virtù della Sovrana Ordinanza 21 maggio 1860 la Congregazione centrale, nella sfera delle proprie attribuzioni assunse un'azione autonoma e deliberativa, essa doveva, nei rami d'amministrazione che le sono affidati, diramare alle Autorità ed organi dipendenti, decreti e circolari di norma. Ed ora dopo il decorso di due anni era ben naturale si facesse sentire la opportunità di una collezione di dette disposizioni, a fine di averle presenti per l'applicazione all'evenienza dei casi. Al che facevasi sollecito altro dei vicesegretarii d'Ufficio compilando e presentando la Raccolta per l'epoca dal 1.° giugno 1860 a tutto il 30 giugno 1862. E riconosciuta dal Collegio la utilità di simile collezione, si deliberava di eseguirne la stampa e la diramazione agli organi dipendenti, provvedendo poi che, in seguito, le circolari di norma vengano di volta in volta comunicate all'I. R. Luogotenenza per la inserzione nella *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità territoriali del Regno Lombardo-Veneto*.

5815. Dietro urgenti istanze della Presidenza del Consorzio di difesa XIV Chiampo Alpone a sinistra, il centrale Collegio rivolgevasi all'I. R. Luogotenenza, interessandola a promuovere provvedimenti da parte del R. Erario pel robustamento e manutenzione del tratto d'argine sinistro dell'Alpone, influente di Adige, dal di lui sbocco rimontando al ponte di Arcole. L'I. R. Luogotenenza però, sentita la Procura di finanza, dichiarava non ispettare all'Erario, ma bensì al Consorzio il sostenerne la spesa. In linea tecnica è chiaramente dimostrato, per giudizio anche della Direzione delle pubbliche costruzioni, *che* il rigurgito ovvio delle acque d'Adige, nelle sue piene, estendendosi oltre il ponte di Arcole, va a caricare imponentemente gli argini dell'Alpone; *che* gli argini stessi, dalla foce di Alpone rimontando fino alla Chiavica Zerpana e Sarega, a sinistra d'Adige e destra e sinistra di Alpone, sono più veramente argini dell'Adige, anzichè di Alpone; e *che* alla evenienza di rotta in quel tratto, ed a sinistra di Alpone, riescono fatali non solo al limitato Consorzio di difesa Chiampo Alpone, ma ben anco al vasto territorio inferiore, che comprende alcuni Distretti del Veronese e del Vicentino e buona parte del basso Padovano. Dal lato poi dell'equità e del diritto sussiste che per consuetudine e per le discipline tenute in vigore prima dell'anno 1824, la manutenzione di quel tratto di argine fu sostenuta dal R. erario; dopo la qual epoca, se pure il Consorzio vi praticò qualche lavoro, il fece per urgenza di circostanze, e per evitare maggiori disordini, senza pregiudizio della massima. Egli è vero che nessuna legge Sovrana determina all'erario incombere spese per difesa delle arginature degl'influenti nei regii fiumi. Ma in questo caso l'obbligo del R. erario sembra derivare dalla specialità delle circostanze imperocchè gli argini dell'Alpone in quella località, sono di una dimensione e robustezza da potersi considerare costrutti non solo per contenere le acque d'Alpone, ma ben anco nell'interesse della conservazione degli argini dell'Adige stesso. Nè mancano esempi, i quali dimostrino come anche per altri influenti dei regii fiumi, l'Erario concorra a sostenere la manutenzione degli argini presso la foce di quelli. Per tutti questi motivi, il centrale Collegio stimava suo dovere di far presente la vertenza all'eccelso I. R. Ministero all'effetto che fosse decisa in favore del Consorzio la invocata urgente prestazione erariale, sia al robustamento che alla successiva manutenzione dell'argine suddetto.

5592. Era urgente e da più tempo reclamato il bisogno di adottare per una sol volta, un mezzo eccezionale così nelle modalità come nelle misure coercitive per depurare i conti comunali dalla massa delle *Restanze attive e passive*, all'effetto di ottenere la più sollecita loro realizzazione od eliminazione, e di abbreviare in pari tempo la scritturazione dei conti medesimi. A conseguire questo duplice scopo tende la Circolare, che il centrale Collegio ha trovato di diramare alle Provinciali Congregazioni, mediante la quale viene ordinato che le *Restanze attive e passive* dei Comuni a tutto l'anno 1858, meno quelle riferibili a depositi, sopraprezzi e contratti da estinguersi ratealmente in più anni, vengano esposte dai conti preventivi e consuntivi, riportandole in separati registri, di modo che il preventivo rettificato 1863 debba comprendere le sole restanze dal 1859 in poi. Essa poi determina contemporaneamente le necessarie discipline, perchè le partite comprese nei detti registri non rimangano sottratte alla debita controlleria; stabilisce le pratiche per realizzare le *restanze attive, esigibili*, e per eliminare *le attive inesigibili* e le *passive* colpite di prescrizione, o di un importo non maggiore di fior. 10 derivanti da erronei conteggi, o spettanti a ditte non curantisi della relativa esazione, ignote od irreperibili; e finalmente fissa il modo di tenere in evidenza tutte *le rimanenti restanze passive liquide ed illiquide*, per avervi riguardo qualunque volta le ditte creditrici si facessero a chiederne il pagamento.

5982. Colle modificazioni tecniche suggerite dalla I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni si approvò in via definitiva la nuova classifica del Consorzio sezione centrale destra del Foresto, compilata dall'ingegnere civile sig. De-Lotto, ed assentita dalla Società degl'interessati. In forza di queste modificazioni restano tolti i motivi dei reclami interposti da alcune ditte contro la detta classifica. E nell'ordinare che la stessa debba venir tosto attivata, s'ingiunse pure alla Presidenza di far luogo, nel più breve termine possibile, alla perequazione dei carichi stati fino ad ora imposti agli interessati nella semplice ingiusta ragione della rendita censuaria, locchè diede motivo a tanti individuali pregiudizii.

5495. Si vorrebbe da un Ufficio tecnico provinciale che a spese comunali si presidiassero con barricate i cigli di una calata d'argine di fiume regio, a motivo che il passaggio ne sarebbe divenuto pericoloso dopo che la calata dalla primitiva condizione di terra e sabbia, erasi ridotta ad inghiaiata, per maggior comodo ed abbellimento, a spese del Comune. Promossone quesito a questa centrale, si osservò *che* a termini della Circolare governativa 18 settembre 1824 N. 34 222 essendo le *calate* inseparabili dall'argine, in quanto esso serve all'uso di strada, devono, al pari di questa eseguirsi e mantenersi a carico erariale; *che* nel caso concreto, per essersi mutata (coll'assenso dell'Ufficio suddetto) la materia superficiale della calata, non se n'era cangiata la natura, nè poteano essersene alterati i rapporti di diritto, e *che* se spettava al R. Erario l'opera principale, era evidente che gliene incombesse anche l'accessorio, tanto più che il lavoro in parola non era reclamato dal Comune; per cui si conchiuse di accompagnare gli atti all'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, esponendole queste vedute, e rimettendo ad essa di provvedere in via erariale, ove il lavoro risultasse necessario per viste di pubblica sicurezza.

Moltissimi altri argomenti si discussero in queste sedute, ma si notarono qui, come al solito, i più meritevoli di pubblica menzione.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Napoli, 10 novembre:

« L'altr' ieri il generale Lamarmora passò a rassegna i quattro squadroni del reggimento cavalleggieri di Saluzzo, ch'erano ad Aversa; questi, si crede, partiranno fra giorni: uno squadrone per Salerno e tre per Taranto. Non si conferma invece la voce corsa, che gli usseri di Piacenza dovessero partire per la Capitanata, dove è sì richiesto il bisogno di altra cavalleria, dal confine della quale Provincia con quella di Molise ci giunsero ieri le gravi notizie, che v'ha date già la *Gazzetta Uffiziale*, sulla misera sorte di un drappello del 36.° di linea.

« Oltre il cenno del doloroso fatto da questa riferito, ecco alcuni altri particolari venuti a mia contezza stamane. Mentre durava ancora la mischia terribile ed impari, cinque soldati del 36.° giunsero a scampare, ed ora sono in salvo. Poco dopo, un sergente, fatto prigioniero, sfuggì anch'egli, ed ha riferito che undici superstiti erano vivi, e prigioni de' briganti. Sul luogo del conflitto non si sono trovati poi che ventitrè cadaveri, tra cui quello del capitano Rota e del tenente Prinetti, il qual numero, con gli undici suddetti ed i sei scampati, s'accorderebbe col totale dei quaranta, ch'era il numero di tutto l'infelicissimo drappello, caduto a Santa Croce di Magliano.

« Non posso riferire il senso che questa notizia, propagatasi per la città iersera, ha destato negli animi de' Napoletani, ed il cattivo effetto prodotto dal sunto telegrafico della notizia della *Gazzetta Uffiziale*, la quale parrebbe dire che fosse bisognato un fatto come questo, per pigliare migliori provvedimenti contro i briganti.

« Non so se in seguito di questo disgraziato avvenimento, ma è certo che stamane lo stato maggiore del generale Lamarmora assicurava che domani non avrà luogo la festa e la rassegna militare, già annunziata pel S. Martino.

« Ieri il Principe di Prussia ed il Principe di Galles invitavano a bordo dell'*Osborne* il console inglese di qui, sig. Bonham, ed il generale Lamarmora, in occasione dell'anniversario della nascita del Principe inglese, che compieva ieri il suo ventunesimo anno. L'iachi e le altre due navi inglesi s'illuminarono, e spararono una salva, al momento dei brindisi, cui fece seguito un triplice urrà della ciurma di ciascuna delle navi. La partenza dei Principi per Roma è imminente, avendo essi preso iersera commiato dal Lamarmora. »

Il *Giornale di Napoli* dell'11 ha i seguenti telegrammi:

« *Caserta 9 novembre.* — La colonna del capitano Berti, composta di bersaglieri, cavalleggieri e carabinieri, raggiunse, nelle vicinanze del bosco Petacciato, una frazione della banda di 200 briganti a cavallo, che battè la pattuglia di quaranta soldati, condotta dal capitano Rota, presso la masseria Melanico nel territorio di San Severo. Assalitala all'istante, la sbaragliò completamente, uccidendo due briganti, e arrestandone tre, che, condotti a Termoli, furono fucilati. Liberò inoltre due soldati prigionieri dei briganti, e prese sette cavalli, armi ed altri oggetti.

« *Avellino 9 novembre.* — Il sindaco di Monteleone, signor Trombetta, alla testa di un drappello di guardie nazionali, catturò in campagna due briganti, e altri due si presentarono ieri sera. I briganti appartenevano alla banda Catenello, che, per le uccisioni, catture e presentazioni, rimane distrutta interamente. »

La *Monarchia Nazionale* ha da Avellino, 12: « Il sotto prefetto di Ariano riferisce che, il giorno 9, la guardia nazionale di Bonito, guidata dal luogotenente Ciani Michele, attaccava una banda di briganti, ne feriva tre, e prendeva 4 cavalli. Nella fuga dei briganti, rimasero liberati due individui, ch'essi tenevano per riscatto. »

La *Campania* reca le seguenti notizie sul brigantaggio:

« Per ordine del Comando militare, sono stati arrestati, siccome complici e manutengoli dei briganti, diciotto individui di Pico, venti di Roccaguglielma, otto di S. Pietro Incurilli, ventiquattro di Lenola e Monticelli, dei quali nove furono rimessi in libertà.

« A Formicola si arrestavano Ferdinando Grasso, Girolamo Dinna e Nicola Capula, siccome arrolatori borbonici.

« A Formia arrestavansi undici individui, prossimi parenti di briganti.

« Per ordine del Comando militare, sono stati arrestati quindici individui di Traetto, undici di San Cosmo e Damiano, tre di Castelforte e tre di Pico, siccome parenti e manutengoli dei briganti. »

L'*Italie* annuncia che un novello tentativo di evasione nelle carceri di Santa Maria Apparente di Napoli, ove sono detenuti De Christen, Bishop ed altri agenti borbonici, sarebbe stato sventato. I prigionieri, incoraggiati dall'esempio di monsignor Cenatiempo, avevano fatto delle aperture, una nella grande camera, l'altra nel muro della cappella. Le Autorità se ne avvidero in tempo: furono adottati provvedimenti di precauzione, e parecchi impiegati delle carceri sono stati arrestati.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 12 novembre*

(Presidente dott. Hein)

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i sigg. Ministri Schmerling, Lasser, Plener, conte Wickenburg e il consigliere ministeriale Schwarzwald. (Trovasi presente in sala S. E. il Ministro della marina, bar. di Burger.)

Si continua la discussione della legge sulle tasse.

Vengono ammesse le scale I, II e III della tariffa; e così pure le avvertenze preliminari sulle disposizioni relative alle tariffe, che subirono modificazioni.

Il *relatore deputato Ofner* legge quindi, colle relative motivazioni, le modificazioni alle disposizioni sulle tariffe delle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850. Alla rubrica *Copie*, vengono proposte emende nel concetto, da *S. E. il sig. ministro di finanza*, e dai *deputati Van der Strass, Herbst* e *Mühlfeld*, e gli articoli relativi vengono rimessi alla Giunta perchè ne modifichi la redazione.

Sulla rubrica *Introiti*, prende la parola il *dott. Taschek*, il quale propone che i ricorsi in affari di tasse non sieno soggetti a bollo se non nel caso che vengano reietti, nel qual caso i diritti di bollo verrebbero esatti successivamente.

S. E. il sig. Ministro delle finanze fa conoscere le difficoltà di tale procedura.

Il sig. *Mühlfeld* propone di rimettere la proposta Taschek alla Giunta per la discussione preliminare.

Dopo una breve discussione, cui presero parte *Van der Strass, Herbst* e *Mühlfeld*, propone *S. E. il sig. Ministro delle finanze* che si rediga diversamente un articolo, concernente il conferimento di licenze per importazione, esportazione e transito di sale, tabacco e polvere da schioppo.

Dopo alcune osservazioni del *relatore dott. Ofner*, si procede alla votazione di questa rubrica, la quale viene ammessa con un'emenda del *dott. Herbst*, nella redazione proposta dal Governo, nel resto a tenore di quanto propone la Giunta; rimettendosi l'emenda Taschek alla discussione preliminare della Giunta, giusta la proposta Mühlfeld.

Si passa quindi alla discussione della rubrica 45, che concerne le tasse per l'iscrizione ne' pubblici registri, su cui propongono emende i *deputati dott. Ryger, dott. Thoman* e *dott. Van der Strass*, e prendono la parola i *deputati dott. Mühlfeld, dott. Herbst, dott. Kaiser*, il *relatore dott. Ofner*, e *S. E. il Ministro delle finanze*, quest'ultimo a sostegno della proposta governativa. Dopo di che si viene alla votazione, nella quale, reiette le emende del dott. Strass e del dott. Ryger e le proposte Van der Strass e Thoman, viene del resto ammessa la proposta della Giunta.

Sopra proposta del *deputato Goring*, viene assoggettata alla votazione, e resta ammessa, la proposta governativa, che tratta delle iscrizioni necessarie per constatare ne' libri il diritto d'un ultimo possessore.

Sopra proposta del *presidente*, la Camera delibera di rimettere alla Giunta un'osservazione fatta sulla rubrica 44, perchè faccia le conseguenti rettificazione con riguardo alle odierne deliberazioni.

Così viene ammessa la rubrica *Disposizioni particolari pel Regno Lombardo-Veneto e per la Dalmazia*, secondo la proposta della Giunta.

Sopra proposta del *deputato Steffens*, viene chiusa la seduta alle ore 2.

Prossima seduta, domani, ore 10.

Ordine del giorno: continuazione della discussione della legge sulle tasse.

G. Uff. di Vienna.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 11 novembre:

« In questi giorni la Camera de' deputati evaderà sollecitamente i rimanenti progetti di legge, si pretende che, ad inchiesta di alcuni deputati polacchi, sorgerà un nuovo progetto sul libero diritto di petizione. Sappiamo che il deputato polacco Ruska fece parola al signor di Schmerling d'un fatto, che gli annunziavano dalla Gallizia: in quella Provincia, alcune Autorità giudiziarie avrebbero reso oggetto d'inquisizione una petizione, che girava con molte sottoscrizioni, allo scopo di protestare contro l'introduzione del catasto. Il signor di Schmerling avrebbe assicurato il deputato che si prenderanno le disposizioni necessarie perchè non venga leso menomamente il diritto di libera petizione.

« In Boemia e Moravia, procedono sollecite l'elezioni per le prossime Diete. Si deplorano però frequenti deposizioni di mandati.

« Soggiorna tra noi da qualche giorno il fu segretario ed aiutante di Luca Vukalovic, ed ora aiutante del Principe del Montenegro, sig. Zega. Credono che rechisi a Poncevo, sua patria, per qualche tempo; ciò può esser vero: intesi dire però che si adoperi presso il nostro Governo per ottenere, colla sua mediazione, un mitigamento nelle condizioni del trattato di pace colla Turchia. La costruzione della via militare pattuita, sembra pesar molto al Montenegro, tanto più che il Divano procede sollecito all'effettuamento delle condizioni. Vi avranno già comunicato, che da Costantinopoli sono partiti i lavoranti per imprendere la costruzione della strada militare.

Vienna 14 novembre.

Oggi, alle 10 ant., vi fu una seduta della Commissione in continuazione alle conferenze incominciate già nella scorsa primavera, e aggiornate durante la state, sul progetto d'un Regolamento per la procedura di concorso. La seduta ebbe luogo all'I. R. Ministero della giustizia ed era presieduta dal sig. barone di Resti-Ferrari, il consigliere ministeriale, sig. di Benoni, n'era referente. Gli altri membri della Commissione sono: il consigliere ministeriale, sig. di Hann, il consigliere d'Appello barone di Sacken, il consigliere aulico di Alborghetti, i consiglieri di Tribunale provinciale di Gotze e Lassnigg, il notaio Kaiser, e il barone di Haedtl. (FF. di V.

Secondo la *Gazzetta di Lubiana*, sarebbero pronti al Ministero di Stato i seguenti progetti da presentarsi alle Diete provinciali: un progetto intorno ad una legge comunale, uno sui diritti di patronato; e un terzo sulle leggi di concorrenza per l'erezione di scuole, costruzioni di strade e di canali. Si parla anche d'un istruzione pei Luogotenenti sul modo in cui debbono contenersi verso le Diete provinciali. E questa è necessaria a fine di dare alle Diete una base sicura e maggiore uniformità. (O. T.

Un meccanico di Pest presentò al Ministero della guerra un progetto d'una macchina infernale, la quale, mossa dal vapore, produrrebbe tali effetti, che quattro di queste soltanto, poste in campo, annienterebbero in poche ore l'esercito più grande e più valoroso. È cosa incredibile ma pur vera, che un simile progetto fu presentato! *Idem.*

Leggesi nell'*Austria*: « L'importo delle marche da bollo per carte da giuoco, calendarii, giornali e avvisi venduti dal mese di novembre 1861 a tutto luglio 1862, superò di f. 880 727 l'importo introitato negli stessi mesi dell'anno antecedente. » *Idem.*

REGNO DI DALMAZIA. — *Lesina 15 novembre*

(Per telegrafo.) Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima sua consorte arrivarono qui stamane a bordo del piroscafo *Fantasia*. (O. T.

STATO PONTIFICIO.

Roma 12 novembre

Questa mattina, alle ore otto e mezzo, ha dato fondo nel porto di Civitavecchia l'iachi l'*Osborne*, con a bordo le LL. AA. RR. il Principe ereditario di Prussia, la Principessa consorte, ed il Principe di Galles, i quali viaggiano in istretto incognito. Eran loro di scorta due legni da guerra inglesi, la fregata la *Doris* e lo steamer la *Magicienne*, comandati dal Principe Leiningen. Gr-

ca le 11 e mezzo ant., le LL. AA RR, col secondo treno della ferrovia, sonosi ,dirette a Roma, ove sono arrivate alle ore due pom. L'iacht l'*Osborne* è ripartito da Civitavecchia per Malta abbisognando di riparazioni (*V. le Recentissime di sabato.*)

G di R

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 novembre.

Il generale Garibaldi dee aver pubblicato da Pisa un proclama In esso, domanderebbe le tre seguenti cose

1° Licenziamento immediato dell'attuale Ministero.

2° Conferimento al Re della dittatura assoluta sopra l'intero Regno.

3° Che tutti i cittadini vengano armati e si tengano pronti a portarsi al primo ordine sul Mincio. (*Disc*

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, 14 novembre

« Un giornale ufficioso conferma la notizia, da esso medesimo messa in giro iersera, di un nuovo proclama politico del generale Garibaldi. (*V sopra*) Lo stesso foglio soggiunge che questo proclama fu recato ad un giornale di Torino, il quale si sarebbe ricusato di riprodurlo Di due giorni parlasi infatti di questo proclama ma la sua esistenza è fino a questo punto contestata. Vuolsi da taluno che questa notizia sia inesatta: il generale, si dice, non ha scritto in questi ultimi tempi alcun proclama all'indirizzo degli Italiani, ma la relazione dei recenti avvenimenti politici, ch'egli si propone di mandare alla luce, conterrebbe alcune proposte di lui conformi al senso in cui questo preteso proclama dicesi concepito Secondo altri il generale avrebbe scritto, non un proclama, ma una lettera ad alto personaggio, in cui gli si darebbero alcuni consigli. Ad ogni modo, sono pochi coloro, i quali prestano fede all'esistenza di un proclama nel senso enunciato dai giornali: e se esso esiste davvero, può darsi che sia apocrifo.

« Un altro giornale, anch'esso ufficioso, annunzia avere iersera avuto luogo « una numero-« sa adunanza di deputati di tutte le Provincie, « che convennero di appoggiare il Ministero. » Il giornale non dice per altro se quest'adunanza siasi fatta a Torino. Nel dubbio, ho procurato di sapere anch'io qualche cosa su quest'adunanza sembra però ch'essa non abbia avuto luogo in Torino, ma in qualche altra città; dacchè ho avvicinato anch'io deputati, se non di *tutte*, almeno di *varie* Provincie, ed a tutti questa notizia è riuscita affatto nuova. Oltrechè, l'adunanza avrebbe potuto essere numerosa soltanto in modo relativo, per la semplice ragione che il numero dei deputati giunti a Torino è ancora ben scarso.

« È corsa voce, riprodotta da qualche giornale, che il generale Lamarmora sia stato chiamato per dispaccio a Torino, ch'egli è atteso qui domenica, che assisterà ad un Consiglio di ministri, e che si fermerà quindi a prender parte alle discussioni della Camera elettiva sulla questione ministeriale. Ho ragione di credere queste notizie prive di fondamento.

« Mi viene riferito che, alcuni giorni sono, prima che si sciogliesse la Società ecclesiastica di Milano, un segretario di essa erasi recato a Torino per conferire col presidente del Consiglio sull'argomento. Si aggiunge che il commendatore Rattazzi gli abbia ricisamente dichiarato che il Governo non ci aveva a che fare, e che sconsigliasse la resistenza. Ripeto quanto udii, senza farmi garante dell'esattezza del fatto

« Non il ministro degli affari esteri, come annunziò l'*Opinione* d'oggi, ma il presidente del Consiglio diede iersera un pranzo d'addio al cavaliere Benedetti

« Le pioggie sono ricominciate anche fra noi da qualche giorno, e le acque del Po sono di nuovo grandemente ingrossate. A Moncalieri le acque hanno cagionato parecchi danni. Il foglio ufficiale pubblica alcuni dispacci, dai quali risulta che il Panaro e la Secchia sono in piena. Dispacci ulteriori recano che il Savio, il piccolo Reno e altri fiumi sono in piena crescente, che il Panaro ha straripato in varii punti, e che presso Modena, le cui comunicazioni sono con alcune località interrotte, è crollata una casa, cagionando la morte di alcuni infelici. »

La *Monarchia Nazionale* reca « Sappiamo che lo stato d'assedio nelle Provincie meridionali sarà tolto prima della riapertura del Parlamento. »

E l'*Opinione*. « Molti deputati sono arrivati oggi, 14, a Torino, e si può senza esagerazione affermare che circa due terzi della Camera sono già qui. Il barone Ricasoli, il cav. Farini ed altri parecchi saranno a Torino il giorno 17

« Credesi che la prima discussione, che sorgerà, sarà quella sulla politica del Ministero e i suoi ultimi atti »

La *Nazione* ci fa sapere che l'adunanza d'alcuni deputati tenutasi in Firenze lunedì sera, ha deliberato di combattere risolutamente il Ministero, il ch'era da aspettarsi, trattandosi d'una riunione di deputati d'opposizione. (*G. di Mil.*

Milano 14 dicembre.

Ecco la lettera, diretta da monsignor Caccia al proposto Don Giulio Ratti, che diede luogo alla deliberazione della *Società ecclesiastica*, che abbiamo ieri annunciata

« M. R signor Proposto.

« Da che i forti e autorevoli consigli, che pur manifestavano senz'ombra di dubbio la nostra mente, di voler sciolta la Società ecclesiastica di cui ella, o signore, è presidente, non portarono con nostro grande stupore e rammarico, il desiderato frutto, e in pari tempo compresi da angosciosa incertezza sul dare l'ultimo passo che ci restava, e da cui potevano dipendere conseguenze troppo dolorose al nostro cuore, noi ci vedemmo costretti a troncare su questo argomento ogni ulteriore corrispondenza colla S. V M. R., rimettendone la decisione al venerato giudizio del supremo Pastore. Se quindi adesso rompiamo il silenzio, egli non è per altro che per far noto a lei, e per lei a'suoi colleghi di cui è capo, quali siano riguardo alla loro Società i sentimenti e le intenzioni del Vicario di Gesù Cristo.

« Certamente il supremo Gerarca della Chiesa cattolica, di mezzo alle difficili e terribili pruove che lo stringono da ogni parte, ebbe non lieve dolore anche in volgere, nella sua universale sollecitudine, lo sguardo alla nostra diocesi; e fra il clero, che sempre si distinse per singolare riverenza al grande principio d'autorità, vederne non pochi che lo osteggiano, rifiutando, al proprio e legittimo prelato, per titoli meno plausibili, un atto, che venne richiesto da un complesso di manifestazioni, le quali, meno la forma, ebbero tutto il carattere d'un comando. Imperocchè è da tale condotta, che si traduce da sè (noi vorremmo tacerlo) in una vera disobbedienza, che il Santo Padre non può non scorgere la causa funesta d'ogni rovina, non solo religiosa, ma anche sociale; e l'appiglio de' tristi per far guerra ad ogni potere, da quello ch'è naturalmente costituito nel seno d'ogni famiglia, all'altro ch'è base e cardine dell'ordine pubblico; sicchè è costretto miseramente a vedere che, d'onde avrebbe a sgorgare il rimedio e la vita, si trae il veleno e la morte

« Ecco il perchè l'oracolo vivente della Chiesa già fece intendere in una solenne occasione, e con parole di paterna amaritudine, un'alta disapprovazione della Società ecclesiastica di cui ella, signor prevosto, era preside, ecco il perchè a coloro, che iti a lui dalle nostre contrade, e prostrati a' suoi piedi, lo ossequiavano, non sapeva tacere questa piaga larga e profonda della nostra diocesi, meditando nell'inesauribile sua carità il mezzo a risanarla, ecco il perchè consci noi del suo apostolico zelo e della sua fermissima volontà di metter fine a tanta sciagura, che ci strazia l'animo e ci opprime, con tutta l'autorità di cui ci ha investiti Gesù Cristo, nel suo nome santissimo, e in virtù di quella obbedienza, che, nell'assumere il sacerdozio, ciascuno promise al suo Vescovo, vogliamo che la Società stessa senza dilazione sia sciolta

« Ella, signor prevosto, e dietro a lei i suoi colleghi aspettavano anche quest'ultima parola? Noi l'abbiamo pronunciata, con dispiacere sì, perchè ci pesa sempre la severità del comando, dopo il ripetuto e franco consiglio che ne era foriero, ma insieme l'abbiamo pronunciata con tranquillo animo, sapendo di compiere un dovere gravissimo del nostro ministero vicariale, sapendo di uniformarci pienamente alla volontà del supremo Pontefice, che sempre ci sarà guida e maestro in tutto; sapendo in fine che se da una parte ci è forza di battere un po l'amor proprio di alcuni, dall'altra rimoviamo un ostacolo, che si alzava fra noi e non pochi tuttora carissimi al nostro cuore, e ci sarà dato di rivederli, di stringerli amichevolmente al seno, di piangere insieme le lagrime della più bella allegrezza.

« Da tutto questo, ella, signor prevosto, sentirà l'obbligo indeclinabile d'impedire ogni ulteriore riunione dei membri, che componevano la Società in discorso, la quale da questo momento, anche dalla lor parte cessa e non è più, e di comunicare per lettera ai singoli quanto le abbiamo definitivamente dichiarato.

« Noi, signor prevosto, attendiamo, il più presto possibile, un di lei scritto, che ci partecipi la cara notizia della sua e della sommissione di tutti; notizia che farà dimenticare onninamente al Santo Padre e a noi un passato, che già quasi più non ricordiamo.

« Le auguriamo intanto, con tutto il nostro cuore, le benedizioni più copiose del Signore.

« Monza il 24 ottobre 1862.

« † C. Caccia, V V. C. »

A proposito della rottura del Ponte sul Po, avvenuta nella notte del 2 al 3 corrente, il *Corriere Cremonese* del 12 ha quanto segue

« Il caso fu grave certamente, ma, per buona sorte, tutt'altro che irreparabile. La violenza straordinaria del vento, l'accavallarsi delle onde, e l'urto di alcune grosse piante travolte dal fiume cagionarono la rottura di alcune catene, alla qua e susseguì lo spezzamento di alquante *chiavi*; donde poi la sconnessione del ponte intero. La perdita si riduce alla sommersione di due battelli di servizio e di alcuni materiali ed attrezzi accessorii, di non grande rilevanza

« Frattanto, si è data opera e si prosegue con tutta energia a ristabilire il ponte in tutta la sua integrità. Il regio prefetto si è vivamente impegnato a procacciare alla Società l'invocato sussidio di un battello a vapore appartenente alla flottiglia militare, all'uopo di rimorchiare dai varii punti inferiori del fiume le chiatte, che andarono disperse. E fino dalla mattina di lunedì 10 corrente, il lavoro del rimorchio è incominciato, sicchè, riparati i guasti, si ha lusinga che prima del 20 si trovi reintegrato il servizio. L'Amministrazione della Società vi è oltremodo interessata, e per far cessare il danno sofferto nelle rendite di esercizio, e per appagare i giusti desiderii del pubblico

« Sentiamo che si pensa anche a studiare il modo di antivenire possibilmente, in caso di altre piene, simili disastri. »

Togliamo dal *Morning-Post* alcuni brani del rapporto medico del prof. Partridge intorno allo stato del generale Garibaldi, in cui si sostiene un'opinione contraria a quella del professore Nélaton

« Al consulto del 29 ottobre, la quistione dell'amputazione fu proposta, discussa e felicemente rigettata, perchè inutile, anzi nociva. Al tempo stesso, il dottore Porta, l'esperimentato e distinto chirurgo di Pavia, fece una profonda ricerca col suo dito mignolo nella ferita; ma, sebbene egli rivolgesse il dito in ogni direzione, la palla non fu scoperta, il che fa supporre che il dottore Nélaton si sia ingannato, supponendo di sentire la palla internata d'un pollice dall'orifizio della ferita. In fatto, la palla non fu fino ad ora scoperta, e nè la sua presenza, nè la sua ubicazione potè mai essere determinata da alcuno..

« In una parola, io non ho che a ripetere la mia prima opinione che, sebbene la cura debba riuscire lunga e tediosa, pure col riposo, colla quiete e con buona aria, l'ammalato uscirà da questa malattia senza perdita della gamba, e fors'anche senza grande peggioramento nell'articolazione della giuntura ferita. »

Firenze 14 novembre.

Nelle ore pomeridiane del giorno 9, rovinò improvvisamente tutta la parte centrale di uno stabile di tre piani, di proprietà del sig. C. P., e posto nel popolo di Pavelli (Distretto di Figline.) Alcuni degl'infelici braccianti, che abitavano cotesta casa, rimasero involti nella rovina. Le Autorità governative, giudiziarie e municipali, i R. carabinieri, la guardia nazionale, e alcuni medici, si condussero tosto sul luogo per tentare di salvare alcuni dei miseri sepolti nelle macerie, e che gridavano con fioca voce al soccorso. Si misero in opera i mezzi consigliati dall'arte e dalla esperienza. Tutti si prestarono, facendo a gara per zelo ed abnegazione. Di cinque, fu possibile estrarne tre, feriti gravemente, ma vivi, gli altri due furono estratti cadaveri (*G. di Mil.*)

Genova 14 novembre.

La *Gazzetta di Genova*, in data del 12 novembre, reca:

« È arrivata da Lisbona la fregata il *Duca di Genova*, in cento ore circa.

« La *Maria Adelaide* coll'*Authion* toccheranno, prima di venire a Genova, Tangeri, Tunisi, Cagliari, ed entreranno in porto verso la fine del mese

« La *Garibaldi* e l'*Italia* navigano a vela, dirette alla Spezia. »

IMPERO RUSSO.

Assicurasi, così la *France* dell'11, che la Russia diede ordine di porre sul piede di guerra la sua flotta del mar Caspio, e di concentrarla ad Astrakan. Questo provvedimento viene preso in vista delle complicazioni, che possono essere provocate dagli avvenimenti dell'Afganistan.

I recenti arresti, fatti in Polonia, si collegano, secondo una lettera da Varsavia, ad una vasta trama, avente per iscopo la liberazione del paese. Questa trama avrebbe ramificazioni in Lituania, in Volinia ed in Podolia. Aggiungesi che se ne rinvennero tracce anche nell'esercito

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 8 novembre.

La *Presse d'Orient* narra che Nevres pascià, ministro delle finanze, verificando i conti de'capi d'Uffizio della sua Amministrazione, scoprì nella Cassa degl'introiti un disavanzo di 4 milioni e mezzo di piastre. Fu comprovato che questa deficienza derivava da somme, prese indebitamente da alcuni impiegati superiori di quell'Amministrazione In conseguenza, il ministro nominò una Commissione per esaminare il grado di reità di questi impiegati, che dovranno restituire le somme rubate, e saranno puniti con tutto il rigore delle leggi Gli accusati furono arrestati.

I Greci, dimoranti a Costantinopoli, festeggiarono con grande solennità i cangiamenti politici avvenuti nel loro paese. Il 1.° novembre, un gran numero di essi salutarono l'inalzamento della nuova bandiera ellenica nel palazzo della loro Legazione, con evviva e discorsi, si astennero dal lavoro, e la sera fecero una gran dimostrazione al teatro Naum. Il giorno dopo, 4000 Greci si recarono con 6 piroscafi a Hunkiar-Skelessi, ove fu dato un gran banchetto, in cui si fece un gran brindisi alla Regina d'Inghilterra e *al Principe Alfredo, futuro Re della Grecia*, che fu accolto entusiasticamente.

Dicesi che siano arrivati in Atene alcuni agenti del Principe Czartoryski, per promuovere la sua candidatura al trono greco. L'inviato turco in Atene ha protestato contro il diritto, accordato ai Greci abitanti in tutti i paesi, di prender parte alle elezioni per l'Assemblea nazionale

Abbiamo da Damasco che, il 23 p., il corriere fra quella città e Bairut fu aggredito e derubato di piastre 200,000; le corrispondenze che portava, furono distrutte. (*O. T.*)

In Moldavia va crescendo il partito antiunionista. Tutto il corpo elettorale moldavo inviò ai deputati un indirizzo in questo senso.

(*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO DI GRECIA

Ecco la corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, accennata nel suo *P. S.* (*V. il N. di venerdì*):

« Atene 8 novembre

« È morto il tenente generale Grivas, la cui insubordinazione e le cui pretese verso il Governo provvisorio avevano destato gravi apprensioni. Questo è uno de'più importanti avvenimenti dell'epoca attuale.

« Domenica scorsa, la guarnigione della capitale, come pure tutti gli uffiziali ed impiegati militari, prestarono il giuramento di fedeltà al nuovo Governo della Grecia. A questa cerimonia tennero dietro discorsi patriottici e banchetti. Il contegno del popolo, della gioventù e della guarnigione, uscita in gran tenuta, fu tranquillo e conforme alla solennità. È fuor di dubbio che parecchi degli uffiziali, i quali giurarono, lo fecero a malincuore, però sorprese che neppure uno di loro abbia avuto il coraggio di manifestare altamente i suoi veri sentimenti, e di ricusare il giuramento richiesto. Prescindendo da ciò, altre circostanze notevoli, e sopra tutto l'esitazione del nuovo Governo a condurre a termine la rivoluzione, allontanando dal servigio civile e militare tutte le persone, che non ne facevano parte (cosa che non si manca di domandare con insistenza), attestano bastantemente l'esistenza d'un partito regio-legittimista, verso cui il Governo ha buone ragioni per usare riguardi

« La quiete della capitale, e in parte anche delle Provincie è un fatto innegabile, il quale si deve al buon senso ed alla premura de'cittadini e della scolaresca. Alcuni atti isolati di resistenza per parte di cittadini restii a pagare le imposte, una certa sfrenatezza dei soldati, la preda fatta dei magazzini di granaglie appartenenti all'erario, come pure la comparsa di torme brigantesche, sono conseguenze naturali della rivoluzione, che fece tavola rasa di quanto esisteva, e non potè sostituirvi se non il provvisorio.

« L'atto più importante del nuovo Governo è l'ormai seguita convocazione dell'Assemblea pel 10 22 dicembre nella capitale del paese. Il proclama, diretto al popolo in tale occasione, dice che l'Assemblea nazionale dee coronar l'opera della rigenerazione, cominciata la notte del 10 22 all'11 23 ottobre, consolidando il nuovo ordine di cose, ed eleggendo un Principe; ed esorta i cittadini ad eleggere i rappresentanti della nazione liberamente, e secondo il proprio convincimento.

« Dall'ordinanza del Governo provvisorio sulle modalità delle elezioni, la quale è composta in tutto di 20 articoli, togliamo le disposizioni più importanti: La legge del 18 marzo 1844 sull'elezione dei deputati verrà applicata, colle necessarie modificazioni, anche alla presente elezione dei plenipotenziarii della nazione. Ogni Provincia elegge un numero doppio di quello dei deputati finora nominati. Le colonie di Adamanti, Minos e Nova Pelli eleggono un proprio plenipotenziario per ciascuna. I sudditi ellenici dimoranti all'estero, se il lor numero è da 100 a 1,000, eleggono un plenipotenziario; se da 1,000 a 10,000, due, e se di 10 000 e più, tre. Le elezioni all'estero si faranno presso i Consolati greci. Sono elettori tutt'i Greci, ed eleggibili *entro* i confini del Regno tutt'i cittadini greci, che hanno compiuti 25 anni, e sono stabiliti nel paese. Naturalmente, i Greci, che vivono all'estero non sono soggetti a tale disposizione. La votazione durerà 4 giorni, fra'quali vi debb'essere una domenica, e comincerà contemporaneamente in tutto il paese. I professori dell'Università nominano un proprio plenipotenziario.

« Le altre disposizioni riguardano quasi esclusivamente la sicurezza degli elettori, e le guarentigie affinchè l'elezione si compia colla più completa libertà.

« Secondo una decisione del Governo provvisorio, la proprietà mobile del Re Ottone fu consegnata a questa Legazione bavarese, tranne gli scritti già suggellati nel palazzo (la corrispondenza privata del Re), e le antichità appartenenti allo Stato, che per avventura si trovassero negli appartamenti reali. L'Assemblea nazionale dovrà decidere definitivamente su ciò, come pure sugli stabili di proprietà del Re Ottone.

« La legge, destinata a tutelare il segreto delle lettere, la supposta violazione della quale, per parte del Governo passato, venne riprovata sì clamorosamente poche settimane sono, sembra essere affatto dimenticata dai governanti attuali. Noi speriamo che un po'di riflessione, e la mediazione dei Gabinetti esteri, faranno che la convenienza e la giustizia prevalgano sull'arbitrio smisurato; tanto più che il presente Governo è forse animato da buone intenzioni, ma troppo debole per agire come vorrebbe, di fronte alla violenta agitazione degli esagerati. »

INGHILTERRA.

I giornali inglesi danno ragguaglio del banchetto del Guildhall e de' discorsi che vi furono profferiti. Dopo che il lord mayor, il duca di Cambridge, l'Arcivescovo di Londra ed altri personaggi ebbero terminato di parlare e di proporre i loro brindisi, lord Palmerston s'alzò, e, trattenutosi alquanto sugli ultimi avvenimenti interni del Regno, continuò.

« Il lord *mayor* toccò un soggetto, che affligge ogni cuore inglese; voglio dire la miseria che travaglia alcune parti de' nostri popoli manifatturieri. Speriamo che le cagioni di questo gran male non abbiano a durar lungamente (*udite!*); nondimeno convien confessare che non vi sono ancora speranze certe che i combattenti nel continente americano vogliano accoglier sensi più umani e cristiani. Per buona sorte, le Indie sono già in grado di somministrare grande quantità di quelle materie gregge, che sono tanto necessarie all'industria de' nostri fabbricatori; e se quel che le Indie potran mandare, sarà usato avvedutamente, e se noi non saremo dalla domanda dell'altre nazioni stimolati a mandar subito via quel tanto che riceveremo, io confido che le necessità, create dalla guerra americana, saranno in gran parte sodisfatte. Per ogni altro rispetto, la nazione sempre più prospera e fiorisce. »

Il *Morning Post* commenta queste parole del primo ministro, dicendo: « Ad un solo grande subbietto delle nostre relazioni esteriori, lord Palmerston si riferì. La guerra civile americana tiene sì fattamente intenti tutti gli animi in Inghilterra, ch'era malagevole tacerne in tale congiuntura solenne; ed ora massimamente, che tante voci diverse e contrarie si propagano intorno a questo argomento. Lord Palmerston, benchè afflitto de' mali, onde sono tribolati i popoli di Lancastro; benchè compianga l'inumano conflitto, che infuria tra popoli d'egual famiglia, senz'alcun apparente rallentamento, manifestò nulladimeno il parere del Governo che non sia ancora venuto il tempo per interporsi come amichevoli mediatori tra' combattenti. Egli non vede alcun segno che le passioni raffreddino, che gli animi divengano più inchinevoli a udir la voce della ragione europea: o finalmente che la contesa sia matura per essere troncata. Non solamente la guerra non ha ancora abbastanza affaticato e infastidito i combattenti, ma sono in essa confuse controversie di schiavitù e di confini, le quali noi di presente non vediam modo di comporre. »

I medesimi concetti sono dal *Times* espressi in questo modo: « I curiosi niente poterono da lord Palmerston ritrarre ieri sera. Egli compianse la miseria de' popoli per la carestia de' cotoni, così come noi tutti la compiangiamo; lamentò la guerra civile americana, come noi tutti la lamentiamo. Ma non disse parola che facesse credere avere il Governo il disegno d'ingerirsi per metter termine alla guerra. Al contrario, disse di non vedere speranza di subito fine, e ricorse alle Indie come la miglior sorgente per contrappesar il difetto dell'America. Se lord Palmerston ha in mente alcun'idea di lasciare il principio del non intervento, e di camminare insieme con la Francia e la Russia sul dubbioso sentiero della mediazione, egli seppe ieri sera tener ben serrati i suoi pensieri. Nè il silenzio del primo ministro fu supplito dalla franchezza de' diplomatici stranieri. Il sig. Adams, l'anno innanzi, era stato presente al convito e vi arringò, la sera passata, non solamente non fece arringa, ma non vi si trovò punto. Di tutti i rappresentanti della terra, i quali d'usato s'adunano in tale solennità intorno alle mense del nuovo lord *mayor*, il solo ministro d'Honduras poteva ieri sera far qualche parola. »

Leggiamo nella *Patrie* del 13: « Una lettera di Londra ci dà alcuni ragguagli sull'adunanza del Consiglio dei ministri di martedì

« L'adunanza sarebbe stata agitatissima, trovandosi il Ministero discorde sulla questione americana. Il conte Russell avrebbe domandato un termine per lo meno d'una settimana, prima di dichiararsi, a fin di attendere l'esito delle elezioni a Nuova York, e il ricevimento dei dispacci di lord Lyons.

« Le osservazioni del conte Russell, senza aver pienamente preponderato, avrebbero tuttavia occupato tutta la tornata. Non sarebbe stata pigliata veruna determinazione

« La medesima lettera ci dice che l'opinione pubblica, la quale si dichiara per un tentativo di mediazione, è molto discorde nelle sue previsioni quanto alle determinazioni del Gabinetto inglese. »

BELGIO.

Bruxelles 11 novembre.

Oggi seguì l'apertura delle Camere. Non vi è stato nè discorso del Re, nè programma ministeriale. I lavori della sessione attuale saranno la continuazione dei lavori della sessione precedente

FRANCIA

Leggesi nella *Patrie*: « Si conferma che l'intenzione delle Potenze protettrici della Grecia sarebbe di conformarsi, come annunziavamo precedentemente, alle convenzioni del paragrafo 3 del protocollo di Londra del 3 febbraio 1830 Si assicura su questo particolare che l'Inghilterra avrebbe ufficialmente declinato la candidatura del Principe Alfredo, e scartato in precedenza qualunque combinazione, che tendesse ad annettere le Isole Ionie al Regno ellenico. »

Ecco per disteso l'analisi, pubblicata dalla *France* ed annunziata in succinto dal telegrafo, del dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys al Gabinetto di Torino; analisi che la *France* dichiara aver ricevuto da un suo corrispondente di Torino stessa, in grado d'essere bene informato.

« Il sig. Drouyn di Lhuys esporrebbe, nel suo dispaccio, che il Gabinetto francese s'è limitato a declinare qualsiasi discussione sulla circolare del generale Durando, dichiarando apertamente che essa non poteva servire di base a negoziazioni, perchè in opposizione colla costante tradizione della politica francese in Italia

« Un rapido sguardo agli avvenimenti del 1848 basta per far ispiccare questa opposizione.

« Infatti, allorchè, nel 1848, fu abbattuto il Governo pontificio da un movimento anarchico, intervenne la Francia per restaurarlo e sostenerlo, in nome d'un interesse d'ordine superiore e universale. Le congiunture esigono la conservazione d'un corpo d'esercito a Roma per guarentire la sicurezza e l'indipendenza del Sommo Pontefice.

« Il Governo sardo, allora sotto il Ministero Gioberti, mostrossi favorevole a tale politica, e vi diede la sua adesione

« Da quel tempo, la Francia rese al Piemonte, in particolare, e all'Italia, in generale, segnalati servigi. Le rimembranze e i beneficii della campagna del 1859 l'attestano altamente

« Ma, dopo la conclusione della pace, e allorchè a Zurigo trattossi d'organizzare il nuovo stato di cose, il Governo dell'Imperatore, mentre dava le pruove più manifeste della sua simpatia per l'Italia, non cessava di far conoscere al Gabinetto di Torino ch'egli non intendeva di cessare dalla protezione, onde copriva gli Stati pontificii, e che manterrebbe le sue truppe a Roma.

« Un po'più tardi, l'Italia perdeva un uomo di Stato d'una rara elevazione di mente. La Francia, comprendendo quanto fosse grave quella perdita per uno Stato nascente, che aveva bisogno di mano ferma ed abile nella difficile opera della sua organizzazione, venne in aiuto al nuovo Regno, riconoscendolo ufficialmente.

« Ma questo riconoscimento venne accompagnato dalla dichiarazione formale che nulla era mutato, in quanto riguardava l'occupazione di Roma.

« Quando un'invasione violenta ha fatto perdere alla Santa Sede alcune sue Provincie, il Gabinetto francese non esitò a biasimare severamente quell'atto, ed ha rotto le sue relazioni diplomatiche col Gabinetto di Torino.

« Il Governo imperiale ha dunque costantemente espressa la ferma sua risoluzione di preservar Roma contro qualunque aggressione e di tutelarvi l'indipendenza e la sovranità del Papa

« Ultimamente, un'impresa temeraria parve minacciare gli Stati della Santa Sede. La Francia non avrebbe permesso che un ribelle violasse il territorio pontificio; essa avrebbe saputo stendervi la sua mano protettrice per rimuovere quel pericolo. Il Governo italiano ha avuto la saggezza di arrestare egli stesso quel movimento rivoluzionario.

« La Francia applaudì a quell'atto di vigore. Ma sarebbe un errore il pensare che, per ricompensare la moderazione e l'energia del Gabinetto di Torino, il Governo francese abbia a desistere dalla sua politica e sgombrar Roma.

« Quest'errore ha evidentemente inspirato la circolare del generale Durando. Il Gabinetto francese non può ammetterla come punto di partenza d'una negoziazione In nessun'epoca diede esso mai nè al Piemonte nè all'Italia, la speranza ch'ei sagrificherebbe Roma ed il Papato.

« Così la politica del Governo dell'Imperatore è caratterizzata da tutti gli antecedenti, che il sig. Drouyn di Lhuys enumera nel suo dispaccio. Questa politica è sempre stata diretta in uno spirito di conciliazione, che la Francia ebbe sempre di mira, e alla quale il ministro fa nuovamente appello.

« Il nostro corrispondente, termina la *France*, trasmettendoci quest'analisi, aggiunge che la Nota del sig. Drouyn di Lhuys è improntata dei sentimento della più perfetta moderazione e d'una profonda simpatia per l'avvenire dell'Italia

La pubblicazione del famoso opuscolo del Principe Napoleone, che valse già al *Pays* un diffavore, dicesi aggiornata per ordine dell'Imperatore. In ogni modo, esso non apparve all'epoca ch'erasi stabilita. Secondo un carteggio di Bruselles del *K. Z.*, si sente di buon luogo che il sig. Drouyn di Lhuys andò in persona a Compiègne appositamente per ottenere dall'Imperatore il divieto dell'opuscolo del Principe Napoleone. L'Imperatore avrebbe definitivamente pregato suo cugino di ritardarne la pubblicazione. Il sig. Drouyn di Lhuys addusse che a Roma si chiamerebbe responsabile di quello scritto il Governo francese che ciò toglierebbe la buona impressione prodotta dalla sua nomina a ministro. Anche la dimissione del sig. Auchald dalla Redazione del *Pays* sarebbe seguita a motivo dei vivi reclami di Drouyn di Lhuys, il quale pare non abbia perduto ancora tutte le speranze che Roma ceda, sebbene queste speranze non siano grandi. (*FF. SS. e O. T.*)

Malgrado tutta la vigilanza che si spiega alla frontiera, le Società segrete riescono a far passare degli uomini. Assicurasi che ne sono stati arrestati da ultimo parecchi a Compiègne

FF di V

Spedizione del Messico

Scrivono alla *France* che il generale Forey aveva preso le sue disposizioni per partire il 6 ottobre alla volta di Orizaba, dove il generale Lorencez doveva rimettergli il servizio. Il general Lorencez, che dicesi aver ricevuto la facoltà di ritornare in Francia, doveva imbarcarsi il 1° novembre sul vapore della Veracruz

SVIZZERA

Un dispaccio d'Argovia 12, contenuto nei fogli viennesi, reca « La legge sulle uguaglianza civile degl'Israeliti fu respinta dal popolo d'Argovia con più di 10,000 voti. »

GERMANIA.

L'*Agenzia Continentale* ha in data di Berlino 11 ottobre: « Si annunzia la prossima riunione di una Commissione di generali, che sarebbe incaricata di esaminare la nuova legge sulla riorganizzazione militare e sulla coscrizione, destinata a venir presentata alla Camera. »

La *Gazzetta di Posen* osserva, a proposito della cospirazione polacca scoperta ultimamente in quella città, di cui fu parlato: « Con questo fatto sta in relazione una notizia del *Nationale* secondo la quale, il 3 novembre sarebbero stati confiscati, per ordine della Procura di Stato, a Niemierz (presso Strasburgo nella Prussia orientale) mezzo centinaio di polvere, delle carabine degli stampi da palle e una quantità di candele di cera. Questi oggetti furono portati in varii volti da un viaggiatore postale a Strasburgo, e ve furono consegnati ad un locandiere e quindi portati a Niemierz da un Israelita. »

Da Darmstadt, 11 novembre, si ha per via telegrafica: « Pei due posti presidenziali della seconda Camera, furono eletti a candidati del partito progressista i signori Mohr, Metz, Streckar Schulz, Hoffmann II e Saidan. Il controcandidato dei vecchi liberali, giudice provinciale Hoffmann ebbe 20 soli voti. » (*FF di V*)

AMERICA.

La *Correspondance Havas* ha il seguente dispaccio telegrafico

« Nuova York 30 ottobre

« Gli unionisti, sbarcati a Mac-Veya-Point per tagliare le comunicazioni della ferrovia di Charleston e Savannah, si avanzarono di dove miglia, scacciando i separatisti da tre posizioni ma questi, ricevuti rinforzi, sconfissero alla lor volta i federali, che furono costretti a ritirarsi con gravi perdite. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 novembre

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Di alcune lettere sull'Impero austriaco. — 2. La politica interna della Prussia. — 3. Il commercio del cotone in Inghilterra. — 4. Il cotone bloccato nel Sud dell'America. — 5. L'Esposizione di Londra, e il borzacchino Hythe. — 6. L'opuscolo del Principe Napoleone — 7. Riviste militari in Italia — 8. Dispaccio per proporre una mediazione amichevole agli Stati Uniti — 9. Testo di dispaccio imperiale

1. Un collaboratore dello *Spectator* il più fervente liberale de' giornali inglesi ha intrapreso un viaggio in Oriente percorrendo la linea Vienna, Danubio e Costantinopoli e tornando pel Mediterraneo. Egli scrive lettere molto importanti intorno alle sue peregrinazioni, e noi ne citeremo alcuni brani che si riferiscono all'Austria. « Ho avuto molte occasioni, dice l'autore di quelle lettere, di esaminare da vicino le condizioni del popolo dell'Austria. Esso vi è prospero e indipendente a tal segno ch'io ne rimasi veramente

meravigliato. Quasi tutti vi sono proprietarii, e posseggono da 20 a 200 acri di terreno. Gli stessi giornalieri che lavorano pei grandi proprietarii, posseggono la propria casipola, con un acre o più di terreno attiguo. In fatti la passione degli Alemanni per la terra è sì grande, che, se un uomo non può acquistarne, emigra. Dopo il 1848 i Comuni si posero in luogo de' signori feudali, e posseggono la maggior parte delle foreste e de' diritti di caccia. I grandi proprietarii pagano loro una tassa per aver facoltà di cacciare sulle loro proprie terre. Qualunque siano le condizioni delle classi elevate, qui sembra che il popolo dopo il 1848 faccia il piacer suo. Noi passammo il pomeriggio d'una domenica nei giardini del palazzo di Schoenbrunn, dove mezza la plebe di Vienna s'era recata, fumando zigari, o a piedi o negli omnibus e in altri veicoli, che aspettavano disposti in linea, innanzi al palazzo. Noi (il popolo) occupavamo tutto il giardino, ed una splendida musica militare suonava a passatempo del pubblico. Ai giardini si arriva passando innanzi al palazzo imperiale, in modo che il popolo vi è da per tutto, e se S. M. l'Imperatore non volesse sentir romori, dovrebbe confinarsi ne' suoi appartamenti. Corse voce che le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice stavano per uscire, e tosto il popolo (e noi con esso) precipitò nella parte inferiore del palazzo, e perfino sui gradi d'una scala particolare al piede della quale una carrozza aperta stava aspettando. Alcune guardie a viso rubicondo, fecero con molta buona grazia qualche osservazione agli intrusi, ma senza effetto. Tutti rimasero al loro posto uomini, donne e fanciulli; finalmente l'Imperatore e l'Imperatrice discesero, e la carrozza s'allontanò al passo, di mezzo alla folla, che salutava con rispetto, e sembrava contentissima. L'Imperatrice è la persona reale più bella e graziosa ch'io m'avessi veduto mai, e pareva pensasse essere cosa del tutto naturale che il popolo occupasse gli aditi del suo palazzo, e i suoi giardini. Imaginatevi che gli *omnibus* entrassero nella Corte reale del palazzo di Buckingham, e che John Bull occupasse i giardini particolari della Regina. Lo stesso John Bull crederebbe essere giunta la fine del mondo. » In altre parti di queste lettere l'autore assicura, che dopo di avere visitata l'Ungheria, le sue vecchie simpatie ungheresi sono sensibilmente diminuite, che da un pezzo il movimento anti-austriaco è divenuto impopolare e che, segnatamente dopo il 1850, il popolo propriamente detto progredì assaissimo nel benessere materiale, ed è molto più satisfatto che non si creda.

2. Dopo la chiusa dell'ultima sessione delle Camere in Prussia, il Governo amministra e regge gli affari senza il bilancio; ma il Ministero continua a far dire ne' suoi giornali, ch'egli provvederà quanto prima a satisfare le esigenze legittime del paese, ed a comporre la querela colla Camera elettiva. Vuolsi di più che il sig. di Bismark abbia predetto, che, per il prossimo mese di gennaio, egli sarebbe il ministro più popolare che da lungo tempo abbia avuto la Prussia, e ch'egli ha ottenuto dal Re il servigio di due anni per la fanteria, che è il gran punto in litigio; infine si assicura che il Ministero ridurrà il bilancio, e preparerà progetti di legge sulla riforma dell'esercito e d'altri oggetti importanti, atti a far ragione ai desiderii de' partiti liberali moderati. Ma ciò nondimeno ha il suo riscontro. Le deputazioni, che protestano presso il Re contro i voti della Camera dei rappresentanti, indicano tutt'altro che progetti di conciliazione. Le risposte del Re a quelle deputazioni confermano sempre più la credenza, che il Re intende di condurre ad effetto la riforma militare da lui ideata. Il perchè non si prevede ancora, se il Governo dovrà appigliarsi al partito di sciogliere la Camera, e invitare il popolo a nuove elezioni, o se preferirà di transigere col partito radicale, che aspira a riafferrare il potere. Queste interne querele de' partiti in Prussia perderanno ben tosto della loro importanza, perchè più di esse importa all'Europa di osservare in Prussia la direzione della politica estera, direzione che non aspetterà lungamente a manifestarsi.

3. Una quantità ragguardevole di specie metalliche, e segnatamente d'argento, è stata di recente esportata dall'Inghilterra in Levante, e perciò la Banca di Londra ha levato lo sconto dal 2 al 3 per %. Il commercio coll'India e colla Cina cresce ogni giorno, ed è quindi probabile che l'esportazione si rinnovi periodicamente. Del resto i capitali liberi, ch'erano divenuti assai copiosi per la sospensione degli affari nel Lancashire, hanno a poco a poco trovato impiego, sì che il pro del danaro si eleverà ben tosto rapidamente appressandosi il tempo che ripiglierà forza il commercio delle manifatture di cotone. Dal principio della crisi, i mercanti al minuto, che erano molto provveduti di questa merce, hanno comperato poco o nulla, bastando loro di vendere ciò che avevano nei loro depositi, senza rifornirsi, perchè speravano che il ricomparire delle materie gregge sul mercato farebbe ribassare gli articoli manufatti, ma questa aspettativa non può durare eternamente; le cotonate si logorano, e ne occorrono di nuove, sì che quanto prima il commercio minuto dovrà ripigliar le sue compere, e manomettere il cumulo ancora ragguardevole delle merci, prodotte dalla esagerata fabbricazione di un triennio. Allora sarà verosimile una graduale e forte elevazione nei prezzi, e che la speculazione s'impadronisca dei cotoni manufatti come già fece dei greggi, e in tal caso i primi compratori faranno grossi guadagni, ma ad ogni caso il ristabilimento di questo commercio esigerà capitali assai ragguardevoli, e cagionerà una corrispondente elevazione dello sconto.

4. Premeva molto al commercio inglese di conoscere con sicurezza quanto è il cotone greggio bloccato nel Sud dell'America. Il console inglese a Charleston ha potuto constatare che del cotone raccolto nel 1860 ne restano ancora 750,000 balle, della raccolta del 1861, diminuita d'un milione di balle, abbruciate all'avvicinarsi del nemico, ne restano 1,750.000, e della raccolta del 1862, 1,500.000. In tutto 4 milioni di balle, delle quali 50.000 avendo forzato il blocco, ne restano ancora 3.950,000 balle, vale a dire quasi un milione di balle meno d'una raccolta ordinaria, che ne dà circa cinque milioni. Questo risultato è molto importante, perchè scema d'assai i timori che si avevano di un immensa affluenza di cotone al cessar della guerra, e faceva differire gli acatti del genere in altre parti. Essendone esaurite le provvisie da per tutto, la pace conserverebbe elevati i prezzi, e questa persuasione farà sì che le fabbriche inglesi continuino qualche poco a far lavorare, e che la speculazione si ordini per attirare il cotone delle Indie e dell'Africa. Anche la coltivazione del cotone ne sarà potentemente stimolata in alcuni paesi.

5. L'Esposizione universale di Londra è stata chiusa il 31 d'ottobre, è poi stata riaperta il 3 novembre in qualità di bazar, e vi ebbe grande affluenza del pubblico, per comperare la moltitudine di oggetti rimasti invenduti ne' sei mesi passati, i cui proprietarii li vendono ora a prezzi discreti, ciò che prima non accadeva. Uno degli oggetti ch'ebbero maggior grido all'Esposizione è il borzacchino *Hythe*, che dicono essere una *invenzione capitale*, e che produrrà una *rivoluzione* nell'arte del calzolaio. L'inventore di questo borzacchino per il soldato, è del colonnello Carter.

6. Abbiamo già accennato ad un opuscolo fatto compilare dal Principe Napoleone a cura di un suo segretario, e concernente il potere temporale del Papa; ora una corrispondenza dall'*Ost-Deutsche Post* reca, che come i borbonici avevano i loro più pericolosi nemici nei proprii cugini, gli Orléans, egualmente la Casa regnante dei Napoleonidi ha il suo più grave nemico nel cugino che dimora nell'ex Palazzo reale della stessa famiglia d'Orleans. Dopo che il Principe Napoleone ebbe la fortuna d'avere un figlio, sembra che alle *Tuilerie* sieno cresciuti gli adombramenti. L'opuscolo già menzionato del Principe, benchè sia stato ufficialmente vietato, pure circola in forma di manoscritto. Esso, in base di molti atti diplomatici, si studia di provare che il Governo temporale del Papa non si può più sostenere, e che si oppone all'utile della Francia, ed è assolutamente diretto contro la politica dell'Imperatore. In tal guisa, mentre questo, tenendo conto del sentimento religioso della Francia, vuol rendere il clero e le parti moderate favorevoli al consolidamento della sua dinastia, il Principe fa di tutto per guadagnarsi il favore del partito della rivoluzione. Questa guerra alla sordina, è giunta a tale da produrre uno scandalo. Un giornale, che, avvalorato dalla protezione e dall'influenza del cugino imperiale, aveva pubblicato dei frammenti del suo opuscolo, è stato posto sotto processo, in modo che lo scisma domestico è venuto a conoscenza del pubblico. Questo avvenimento ha occupato parecchi giorni gli alti crocchi politici negli ultimi giorni, quasi più che l'affare della Grecia, quantunque quest'ultimo sia divenuto l'oggetto d'una viva corrispondenza.

7. Il Re Vittorio Emanuele ha passato in rivista il giorno 12 novembre a Piacenza le truppe del terzo Dipartimento, che sommavano, dicesi, a circa 20 mila uomini. Erano col Re il Principe Eugenio, e i ministri Petitti e De Pretis. Da Piacenza il Re partì subito per Bologna, dove ebbe luogo una simile rivista di truppe. Si vuol trovare in queste riviste del Re, fatte in una stagione poco opportuna, un argomento a' disegni bellicosi, e le corrispondenze de' giornali di Milano e di Piacenza fanno in proposito allusioni abbastanza chiare.

8. I giornali di Francia pubblicano il dispaccio, che il ministro degli affari esterni Drouyn di Lhuys ha diretto per ordine dell'Imperatore agli ambasciatori di S. M. a Londra ed a Pietroburgo in punto alla guerra degli Stati Uniti d'America. In quel dispaccio il ministro esprime il dolore, che prova l'Europa allo spettacolo della guerra lunga e sanguinosa, che desola il continente americano. Le ostilità hanno dato origine a sacrifizii e conati atti ad ispirare la più alta idea della perseveranza e della energia delle due popolazioni, ma a prezzo di calamità senza numero, e d'una prodigiosa effusione di sangue. A' mali della guerra civile, s'aggiungono i pericoli d'una guerra servile. L'Imperatore è commosso alle sventure d'una nazione amica, e la Francia si risente dei tristi effetti della guerra, che privò l'Europa del cotone greggio dell'America, elemento primario delle sue manifatture. Dallo scoppiar della guerra la Francia osservò la più stretta neutralità, ma il carattere benevolo di questa neutralità muove il Governo francese a rendersi utile alle parti guerreggianti, aiutandole a togliersi da uno stato di cose che almeno per ora sembra senza uscita. Esiste tra le parti che si combattono una ponderazione, anzi una eguaglianza di forze, sì che non può prevedersi come una delle due parti possa prevalere sull'altra, e segnatamente in un breve termine. Queste condizioni di cose persuadono il Governo imperiale della opportunità di un armistizio, al quale nessun interesse strategico non sembra dover fare ostacolo. D'altra parte le idee pacifiche, che cominciano a manifestarsi nel Nord e nel Sud, potrebbero favorire i tentativi d'una tregua. Il perchè l'Imperatore, credendo che sarebbe opportuno l'offrire alle parti guerreggianti il concorso dei buoni uffici delle Potenze marittime, ne fa la proposta alle Corti di Londra e di Pietroburgo. Le tre Corti si adoprerebbero presso i Governi di Washington e di Richmond per sospendere per sei mesi la guerra in terra ed in mare, e per favorire in seguito le tendenze alla pace, in quella misura d'ingerenza che le parti permetterebbero di usare. Se l'esito non corrispondesse al buon desiderio delle Potenze, esse avrebbero almeno fatto un'opera buona.

9. Questa circolare non ha ottenuto l'intento che si proponeva di conseguire, avendo l'Inghilterra ricusato di proporre l'armistizio, non parendole ancora opportuno il tempo di uscire dalla perfetta neutralità sinora serbata. Anche la Russia ricusò di fare ufficialmente proposte di conciliazione. (Σ)

Vienna 15 novembre.

È arrivato a Vienna il conte Palffy, Luogotenente d'Ungheria. *(FF. di V.)*

Il ricorso di Kallab fu respinto dal Tribunale d'appello, che confermò la pena di quello di prima istanza. Accettò invece il ricorso del procuratore di Stato, il quale aveva domandato che Kallab fosse riconosciuto reo, non solo d'abuso del potere d'Uffizio, ma anche di furto. *(Idem.)*

Regno di Sardegna.

Continuano a correr voci di mutamenti ministeriali, e si pronunziano i nomi dei nuovi ministri; circolano anzi liste complete di nuovi Ministeri, e pretendesi che una di queste liste sia stata compilata dai deputati, riunitisi lunedì sera a Firenze. Sono, mi si assicura, voci del tutto infondate; e quindi mi astengo dal riferirvi, fosse anco a titolo di curiosità, i nomi che pongonsi innanzi. Così in un carteggio della *Perseveranza* da Torino 15 corrente:

Annunziano da Girgenti che, per fortuna di mare, naufragarono in quelle acque, la notte del 13 al 14, cinque legni, due nazionali, due inglesi e uno francese, che stavano all'ancora sulla rada. Gli equipaggi poterono salvarsi. I legni furono tutti gittati in secco alla spiaggia, e due, uno inglese e l'altro francese, ch'erano carichi di zolfo, si perderanno. Gli altri sperasi che potranno ripigliare il mare. *(G. Uff.)*

La *Discussione* reca: « Importanti arresti di agenti borbonici vennero eseguiti a Napoli. Se ne ignorano ancora i particolari. »

Milano 15 novembre.

Abbiamo ricevuto questa sera il seguente telegramma

« *Alla Direzione del giornale* La Perseveranza.

« Pisa, 15 nov., ore 6. 15 pom.

« Sono autorizzato dal generale Garibaldi a dichiarare false le voci divulgate di dittatura da lui proposta al Re e di qualsiasi accordo.

« Nuoreau. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 novembre

(Seduta della Giunta finanziaria.) Il rapporto di Giskra sul *budget* della guerra pel 1863 presenta un risparmio di 11 milioni in confronto del 1862, e relativamente al *budget* di pace svolge l'opinione che in avvenire sarà gradatamente possibile di sopperirvi con 83 milioni. Tuttavia egli presentò la sua proposta numerica per ridurre ancora nel *budget* di pace la spesa militare straordinaria pel 1863. *(FF. di V.)*

Vienna 15 novembre.

La Giunta finanziaria prese la risoluzione di proporre un aumento nell'imposta dei *coupons* 7 per cento, e il raddoppiamento della sopratassa straordinaria sulle imposte dirette per la durata d'un anno. *(O. T.)*

Torino 15 novembre.

Ebbe luogo un'adunanza della Società delle ferrovie meridionali, con grande concorso di azionisti. Fu nominato il Consiglio d'Amministrazione. Fra gli eletti, notansi i deputati Bastogi, Allievi, Audinot, Ricasoli, Tecchio, Trezzi, Cini, Corsi, Genero, Lacaita, Valerio, Beltrami, Baracco. *(FF. SS.)*

Parigi 13 novembre.

Secondo la *France*, nel Consiglio dei ministri, tenutosi martedì a Londra, sarebbesi esaminata, non solamente la questione americana, ma anche la greca. Essendo gli avvenimenti di Grecia in relazione diretta colla questione orientale, la maggioranza del Consiglio avrebbe deciso di mantenere gli armamenti, di non abbandonare il sistema della precauzione. L'*Opinion Nationale* aggiunge che il Governo inglese spingerebbe la Turchia ad aumentare gli armamenti per non lasciarsi sorprendere. *(FF. SS.)*

Parigi 14 novembre.

Il numerario della Banca è diminuito di milioni 46 $^{1}/_{3}$; anticipazioni sopra rendite e valori, aumentate di 18 $^{1}/_{2}$, portafogli, di 86 $^{1}/_{2}$.

Costantinopoli 8. — Parlasi d'un cambiamento del Ministero. Rescid pascià surrogherebbe Fuad pascià, e Zia pascià succederebbe ad A'ali pascià. Riza entrerebbe alla guerra. I Greci continuano le loro manifestazioni. Il Sultano è indisposto. *(FF. SS.)*

Parigi 14 novembre.

Londra. — I giornali, nell'apprezzare la circolare di Drouyn di Lhuys, sono generalmente d'avviso che l'Inghilterra debba astenersi da qualsiasi intervento negli affari d'America, o pel momento non proporre almeno la mediazione. *(FF. SS.)*

Parigi 14 novembre.

Veracruz 13 ottobre. — Il generale Forey, dopo avere insediato la Municipalità di Veracruz, partì per Orizaba. Il suo proclama produsse un grandissimo effetto. Sperasi prossima la soluzione della questione messicana. Giunsero qui 18 bastimenti con truppe e provvigioni. *(FF. SS.)*

Parigi 14 novembre.

Lettere da Costantinopoli, in data dell'8, confermano la notizia che il Sultano trovisi aggravato per malattia mentale.

Londra 15. — I giornali pubblicano la risposta del conte Russell al dispaccio del ministro Drouyn di Lhuys sulla questione americana. « Nel mentre rende giustizia alle vedute benevole ed alle intenzioni umane dell'Imperatore dei Francesi, il conte Russell crede che il momento propizio pei consigli amichevoli non sia ancora giunto. Non è a cognizione del Governo inglese che la Russia abbia aderito alla domanda della Francia; ad ogni modo, le sue informazioni non gli permettono di sperare che il Gabinetto di Washington fosse per accettare, ed il suo rifiuto impedirebbe di rinnovare ulteriori trattative. Conviene quindi attendere che l'opinione pubblica si pronunci in America. » Il *Morning Post*, il *Times* e il *Daily News* approvano questa risposta. Il solo *Morning Herald* considera il rifiuto di Russell come un vero delitto. *(FF. SS.)*

Parigi 15 novembre.

Pietroburgo 15. — È pubblicata la risposta del principe Gorciakoff alla Nota del ministro Drouyn di Lhuys sopra l'America. « Ricorda gli sforzi costanti della Russia a favore della conciliazione, e soggiunge che bisogna evitare la pressione, potendo offendere il sentimento pubblico dell'America ed eccitarvi le suscettibilità. Crede che il passo combinato delle Potenze, per quanto conciliante esso sia, se presentasse un carattere ufficiale od officioso, rischierebbe di ottenere un risultato opposto allo scopo della pacificazione. Se la Francia persistesse e l'Inghilterra acconsentisse, il ministro di Russia a Washington presterebbe, se non un appoggio ufficiale, almeno un appoggio morale. » *(FF. SS.)*

Breslavia 13 novembre.

I giornali di qui, ch'erano imputati d'insurrezione, e i negozianti Lasarts e Sturm, posti in istato d'accusa per aver fatto collette a vantaggio del fondo nazionale, furono assolti quest'oggi dal tribunale. *(FF. di V.)*

Monaco 13 novembre.

Un articolo di fondo dell'odierna *Bayer. Zeit.* osserva: « Alla Prussia si affaccia ora la questione s'ella intenda sottrarsi alla generale Conferenza doganale. Non è dubbioso quale sarà il soggetto principale di essa, ed è da ammettersi con sicurezza che, oltre al trattato commerciale colla Francia, verranno in discussione anche i progetti austriaci. » *(FF. di V.)*

Darmstadt 13 novembre.

La Camera fu aperta quest'oggi. Dalwigk, nel suo discorso d'apertura, promise un progetto di legge relativamente alle condizioni ecclesiastiche, ed osservò essere necessaria la conchiusione d'un trattato commerciale coll'Austria. Le imposte rimangono inalterate, il debito pubblico viene calcolato a 4 milioni di fiorini, il Governo si adoprerà per una riforma della Costituzione federale. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 17 novembre

(Spedito il 17, ore 11 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 11 min. 15 ant.)

La Camera de' signori terrà domani seduta. Lord Russell rispose il 14 alla Nota del sig. Drouyn di Lhuys, relativa alle cose d'America, non essere, a suo parere, ancora giunto il momento d'offerire la mediazione. *(V. sopra.)* Il Re di Wirtemberg passerà l'inverno a Nizza.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 17 novembre

EFFETTI	
Metalliche al 5 p.	71 35
Prestito nazionale al 5 p. %	82 35
Azioni della Banca nazionale	790
Azioni dell'Istituto di credito	221 20
CAMBI	
Argento	121
Londra	121 60
Zecchini imperiali	5 79^{5}/$_{10}$

(Corsi di sera per telegrafo)

Borsa di Parigi del 15 novembre 1862	
Rendita 3 p.	70 25
Strade ferrate austriache	495
Credito mobiliare	1090 —
Borsa di Londra del 15 novembre	
Consolidato inglese	92 $^{1}/_{4}$

ARTICOLI COMUNICATI.

CENNO NECROLOGICO 839

L'uomo benefico vive oltre il sepolcro, e riflette indelebilmente scolpita negli animi la sua cara memoria.

Meglio che le vanitose parole, sono prove di virtù le lacrime cordiali dei sinceri ploranti a' piè degli avelli.

In questi dì, ne' quali parecchi vivono che furon sempre morti, non è poca la gloria di codesti morti, che vivono oltre la tomba.

Il sig. Pietro Giacomuzzi del fu Antonio, non ultimo, entra nel novero degli eccellenti benefattori, che costituiscono la vera ricchezza di un paese. Avvalorato per natura dall'ingegno e dal cuore, non ignorava la bell'arte di creare, col proprio vantaggio anche l'altrui fortuna. Il lavoro, ch'egli ai cento e cento forniva quotidianamente, nobilitava la sua missione nel mondo, tanto da rendernelo il dispensiero dei doni, che s'invocano tutto giorno dal cielo nella preghiera.

L'occhio divino, che vide nelle opere dell'illustre compianto realizzati i precetti dell'eterna sua carità, volgerà senza dubbio lieto e riconoscente il sorriso in sul defunto, ed assentirà lieve la terra sopra il suo frale.

Noi tutti, che fummo sempre al suo fianco, e più che signore e padrone, lo avemmo incessantemente padre ed amico, esultiamo oggi alla speranza che il Supremo Rimuneratore verrà concedere a lui la vita dei giusti là, dove l'anima sua benedetta impetrerà un bel raggio di luce sopra la fronte di chi egli lasciò come un altro lui stesso, ed un affettuoso ricordo sopra noi tutti, i quali veracemente il piangiamo rubato alla vita, fino dal mattino del fatale nove corrente.

Venezia, 12 novembre 1862.

Il Direttore,
ALVISE ORLANDINI, e dipendenti

840

ANTONIO ALVERA' DI VICENZA.

Il decimo del corrente mese era l'ultimo per Antonio Alvera. Educato fin da' primi anni al commercio, si applicò in ispecial modo alla manifattura dei cappelli, e introducendo nella sua officina i più recenti apparecchi, andò tanto innanzi peculiarmente nell'arte del fabbricare, e nelle tinte, da gareggiare cogli stranieri, e da meritarsi alla prima italiana Esposizione, la medaglia con menzione onorevole. Possessore di un poderetto posto a cavaliere de' Berici colli, si diede a tutt'uomo all'agricoltura, e coltivando le uve più adatte, e che miglior prova facevano, in breve si acquistò fama di viticultore ed enologo distinto. Amico de' buoni, inclinando al ben fare, probo ed onesto fino allo scrupolo, non andò guari che dal ceto mercantile fu eletto a consigliere della Camera di commercio, dove mostrò senno, e rettitudine molta, sopperendo degnamente per qualche tempo anche al carico di presidente. Ma di poco varcato il dodecesimo lustro, in quello ch'era per cogliere il frutto de' ben posti sudori, colto da maligna febbre ribelle a qualunque arte, circondato dall'affetto dei suoi cari, e dei moltissimi amici che d'ogni cura la più dilicata lo confortavano, e fiducioso in quell'avvenire ch'è premio a chi amò la giustizia, ed odiò la iniquità, spirava, lasciando nel più desolante abbandono e congiunti ed amici, che piangono per sempre perduto tanto tesoro di domestiche e cittadine virtù.

Vicenza, 13 novembre 1862.

L'affett. amico, M. P.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 novembre. — Ieri arrivò da Bari il trab. ital. *Federico*, cap. Andriola, con olio a Federico De Piccoli.

In mercanzie pochissimi affari. Gli olii sempre sostenuti, ma con sole vendite pel consumo.

Le carte pubbliche, che a tutto sabato tenevansi ferme ed in buona vista, cioè il Prestito nazionale a 69. 50 ed il veneto a 78 $^{1}/_{2}$, e le Banconote presso a 83 $^{1}/_{2}$, sembrano ora esser più offerte, e si cederebbero volentieri al 68 il naz., al 78 il veneto. La rendita ital. a tutto 1862 dal 70 $^{3}/_{4}$ discese progressivamente al 70 $^{1}/_{2}$ e 70 $^{1}/_{4}$, ed ora ricercata al 70, senza trovare a questo limite venditori. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Città	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	4	40 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	»	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	»	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	»	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	»	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 90
Messina	»	»	100 oncie	4	498
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5 $^{1}/_{2}$	169 70
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 [illegible]
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	81 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	81 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	»	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	79 —
Obblig. metalliche 5 p. % }	— —
Prestito nazionale } 100 f.	68 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre }	— —
Prestito lomb.-veneto }	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	83 —

corrispondente a f. 120: 48 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 80
» veneti	—
Da 20 franchi	8 0 $^{1}/_{2}$
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	—
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 [illegible]
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	[illegible]8
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 90
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di RAVE, del giorno 15 novembre 1862.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio		24 50	26.60
» mercantile nuovo		21 70	24.50
Frumentone	pignoletto	16.80	17 50
	giallongano / napoletano	14.	16.45
Avena	pronta	9.45	0.00
	aspetto	— —	— —
Segala		— —	— —

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 e 16 novembre 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 novemb. - 6 a.	335'", 50	+ 6°, 8	+ 6°, 4	84	Pioggia	N. E.°	3'"80	6 ant. 9°
2 p.	336, 90	9°, 0	7°, 1	74	Nuvoloso	N. N. E.°		6 pom. 9°
10 p.	338, 30	7°, 0	5°, 8	77	Quasi sereno	N.°		
16 novemb. - 6 a.	336'", 85	+ 6°, 0	+ 5°, 2	79	Nubi sparse	N.°		6 ant. 8°
2 p.	337, 15	9°, 7	6, 4	71	Sereno	N. E.°		6 pom. 7°
10 p.	337, 90	7°, 1	5°, 5	76	Sereno	N. N. E.°		

Dalle 6 a. del 15 novembre alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 9°, 9
» min. 3°, 4
Età della luna: giorni 23.
Fase: —

Dalle 6 a. del 16 novembre alle 6 a. del 17. Temp. mass. + 9°, 4
» min. 4°, 9
Età della luna: giorni 24.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE

Nel 15 novembre

Arrivati da Milano i signori: De Grey Tommaso, poss. ingl., alla Vittoria. — Baring Alessandro, poss. ingl., alla Vittoria. — Sforza B. Gaetano Rinzio, poss. napol., all'Europa. — Stamp Guglielmo I., negoz. ingl., all'Europa. — Kaang Enrico, poss. di Glarona, a S. Marco. — *Da Verona* S. E. il sig. Luigi Roner, bar. di Ehrenwerth, I. R. consigl. intimo, ec., alla Luna. — Hartman L., negoz. franc., alla Luna. — De Torras Paolo, poss. franc., alla Villa. — *Da Trieste* Schwager Ignazio, poss. di Ketschkemet, alla Luna. — De Rast barone Ferdinando, signore di Fasl, R. ciambellano, sassone, alla Stella d'oro. — *Da Vienna* De Tscsbaumen cont. Caterina, poss. russa, a S. Gervasio e Protasio, palazzo principessa Clary.

Partiti per Milano i signori: Thelling co. Alessandro, civile d'Aosta. — *Per Verona* Agaro Emanuele, poss. di Avana. — *Per Padova* Borussow Augusta, ingl. — Hesse Adolfo. — Hermann Alberto, ambi di Nottingham. — Falda S. A., di Bradford, tutti quattro negoz. — De Rast barone Ferdinando, signore di Fasl, R. ciambell. sassone. — *Per Bologna* Rücker Enrico, poss. ingl. — *Per Trieste* Green Emanuele, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 15 novembre	Arrivati	798
	Partiti	965

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 15 novembre	Arrivati	39
	Partiti	60

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 16, 17, 18, 19 e 20 in S. Geremia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 novembre. — Bikkar Thera, di Job, di anni 5. — Bacoli Gaetano, di Enrico, di anni 6. — Odessa Vittoria, di Fortunato, di anni 1. — Renatier Luigia, marit. Dall'Andrea, in Giacomo, di 48, civile. — Scarpa Agostino, di Giuseppe, di anni 18, pettinacanape. — Viero Napoleone, di Antonio, di anni 1, mesi 10. — Totale N. 6.

Nel giorno 9 novembre. — Beati Pietro, fu Girolamo, di anni 52, iberato. — Ferioldi Pietro, di Lorenzo, di 23, facchino. — De Bei Luigia, di Vincenzo, di anni 6, mesi 5. — Garbizza Alessandro, di Gio., di anni 2. — Giacomuzzi Pietro, fu Antonio, di 10, mesi 2, possid. e negoz. — Monti Anna, di Domenico, di anni 2, mesi 3. — Morelli Teresa, nub., fu Gio. Batt., di 41. — Pola Maria Elisabetta, Gio. Batt., di anni 3, mesi 2. — Signoretti Gio. Batt., di Antonio, di anni 8, mesi 1. — Ton Anna, nub., fu Luigi, di 52, civile. — Zecchetta Francesca, ved. Farazzina, fu Tommaso, di 75. — Zappata Carlo, di Domenico, di anni 1, mesi 1. — Totale N. 12.

Nel giorno 10 novembre. — Basutti Vincenzo, di Domenico, di anni 4, mesi 6. — Boldrasco Giovanna, nub., fu Domenico, di 40, domestica. — Chinaglia Giuseppe, di Vincenzo, di anni 1, mesi 1. — Dall'Acqua Agnese, marit. Bagnoli, di Antonio, di 40, civile. — Gasparella Isabella, marit. Tessaro, di Francesco, di 30, villica. — Locatelli Andrea, fu Antonio, di 62, possidente. — Marigonda Angela, ved. Cappelan, fu Gio. Batt., di 60, ricamatrice. — Mazzolini Lucia, ved. Formenti, fu N. N., di 84, cucitrice. — Rinaldi, detto Parolin Giorgio, di Antonio, di anni 5. — Sopelsa Giuseppe, di Andrea, di anni 1. — Seler Giuditta, marit. Celle, fu Francesco, di 33. — Totale N. 11.

Nel giorno 11 novembre. — Bortoli Giuseppe, di Antonio, di anni 1, mesi 2. — Bernardini Francesco, fu Antonio, di anni 8. — Bellalite Maria, di Giuseppe, di anni 3, mesi 6. — Corazza Gio., fu Giacinto, di 28, villico. — Calois (di) barone Carlo, fu Cristoforo, di 77, mesi 11, generale di artiglieria. — Ferrari Teresa, marit. con N. N., fu Gio. Batt., di 37, villica. — Mazzer Andrea, fu Giuseppe, di 66, barcaiuolo. — Quintavalle Antonia, di Pietro, di anni 4, mesi 3. — Tofolutti Carlotta, di Francesco, di anni 1, mesi 5. — Zanchin Maria, nub., fu Gio., di 73. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Lunedì 17 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. *I misteri di Milano.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. *La gran giornata di Facanapa*. Con ballo. Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Congregazione centrale lombardo-veneta, sedute dei giorni 17 e 31 ottobre 1862. Notizie di Napoli e di Sicilia; carteggio da Napoli della* Perseveranza, *rassegna militare; altri particolari sul recente scontro nella Capitanata, concetto, fatti della reazione, desunti da fonti diverse; tentativo di fuga fallito* — Impero d'Austria, *Consiglio dell'Impero; tornata della Camera de' deputati del 12 novembre. Estratto del carteggio da Vienna dell'*Osservatore Triestino. *Fatti diversi.* — Stato Pontificio, *arrivo d'augusti ospiti a Roma.* — Regno di Sardegna, *proclama attribuito a Garibaldi. Dicerie intorno ad esso, altre voci; banchetto in onore del sig. Benedetti, nuove piene. Asserzioni de' giornali. Lettera di monsig. Caccia relativa alla Società ecclesiastica. Rottura del ponte sul Po. Opinione del dott. Partridge sulla ferita di Garibaldi. Disgrazia. Notizie navali.* — Impero Russo, *la flotta del mar Caspio in assetto di guerra. Cose di Polonia.* — Impero Ottomano, *prevaricazioni scoperte; i Greci di Costantinopoli; nuovo candidato al trono greco; aggressione. Il partito unionista in Moldavia.* — Regno di Grecia, *Grecia; cerimonia militare; situazione, convocazione dell'Assemblea; norme per le elezioni; la proprietà mobile del Re Ottone ec.* — Inghilterra, *discorso di lord Palmerston sulla questione americana; commenti de' giornali. Deliberazioni del Consiglio de' ministri.* — Belgio, *apertura delle Camere.* — Francia, *supposti accordi fra le Potenze riguardo alla Grecia. Analisi del dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys al Gabinetto di Torino. L'opuscolo del Principe Napoleone. Arresti. Spedizione del Messico.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 31682. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza si terrà nel giorno 17 novembre corr., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., un nuovo esperimento d'asta per deliberare a maggior offerente l'affittanza della casa in Parrocchia di S. Cassiano, Circondario S. Eustachio, al N. 1987 anagrafico, per il triennio da 1.° decembre 1862 a 30 novembre 1865. La gara si aprirà sul dato dell'annuo canone di fior. 41 di v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa regolarmente pubblicato in data 11 giugno p. p., N. 16107-1912.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 4 novembre 1862.
L'I. R. Consigl. di Prefett., Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 719. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Verona sono a conferirsi due posti sistemizzati di ufficiale provveduti dell'annuo soldo di fior. 630 v. a., ed in caso di graduale avanzamento d'un eguale posto nella classe di soldo di fior. 525 v. a.

S'avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del Capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica conformata, giusta il formulario contenuto nella Ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati addetti al medesimo Tribunale compresovi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 5 novembre 1862.
FONTANA.

N. 18206. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza al Decreto 28 ottobre p. p., N. 25942, dell'I. R. luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di ristauro alla banca dell'argine dell'Adige, nella località Volta Bonavigo, si deduce a comune notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 21 del mese andante di novembre, alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e con avvertenza, che scorse le ore 2 pom., non sarà ammesso nell'aula dell'asta alcun aspirante.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 916 : 76, saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 20 ottobre 1857, N. 34486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 80, e fior. 40 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampe del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

I pagamenti verranno effettuati ne' tempi e modi stabiliti dal capitolato, con avvertenza però che è in libera facoltà dell'I. R. Amministrazione di fare i pagamenti in denaro sonante od in Banconote a corso di Borsa, giusta le prescrizioni in proposito vigenti.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 6 novembre 1862.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. di Jordis.
L'I. R. Commiss. delegatizio, Mazzoleni.

N. 5703. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito alla Prefettizia autorizzazione 29 ottobre p. p. N.° 19745-3250, si rende noto che nel giorno 24 corrente novembre 1862 e successivi, verrà deliberata nel locale di residenza di questa I. R. Direzione del Censo, in via di concorrenza pubblica [illegible] segreta al miglior offerente, la vendita di varie partite di carta fuori d'uso d'Ufficio. Le schede regolarmente compilate e suggellate, nonchè i depositi di cauzione corrispondenti alle diverse partite cui si riferiscono le schede stesse, dovranno essere prodotti all'Economato della Direzione suddetta, non più tardi delle ore 3 pom. del giorno 24 novembre a. c.

La carta da vendersi resta ostensibile dalle 10 antim. alle 3 pom. dei giorni 15, 17, 18, 19, 20 e 22 del corr. mese.

Per le condizioni d'asta, per la tabella delle partite di carta e per la modula della scheda segreta, vengono indirizzati i concorrenti, al tenore dell'Avviso sotto questa data e numero affisso nei luoghi di pubblico passaggio in questa città, ed estesamente inserito per la prima pubblicazione nel foglio Uffiziale veneto del giorno 14 novembre 1862, N. 260.

Dall'I. R. Direzione Lomb.-Ven. del Censo,
Venezia, 3, novembre 1862.
Oberti, *Aggiunto.*

N. 1680. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, rende a pubblica notizia.

Che si procederà il 20 corr. alle ore 10 antim. alla trattativa per la vendita di stracci di sacchi da farina, granaglie e carbone che andranno a raccogliersi in tutti i magazzini delle Sussistenze militari nel R. L.-V. durante l'epoca dal primo corrente a tutto ottobre 1863 e 1865, salva l'approvazione Superiore e mediante offerte soltanto in iscritto.

Capitoli normali.

1. L'avallo per ciascuna delle stazioni di Venezia, Padova, Treviso, Vicenza, Legnago, Palmanova, Peschiera, Mantova, Verona e Udine, importa fior. 15 v. a. in moneta sonante od in obbligazioni dello Stato e Banconote al corso di Borsa. Si può offrire l'acquisto tanto della quantità totale di tutte le piazze quanto a piacimento per qualunque delle dette piazze, e fermo però l'obbligo di ritirare nelle piazze stesse a proprie spese il genere entro otto giorni dopo il partecipato avviso, e di effettuare il pagamento in moneta sonante prima della consegna.

2. Le offerte in iscritto munite del bollo di soldi 36 ed accompagnate dal voluto avallo indicheranno il prezzo in cifre ed in lettere per ogni centinaio viennese di stracci di sacchi da farina e granaglie e da carbone, nonchè l'epoca di uno, due e tre anni consecutivi pei quali l'offerente intende d'impegnarsi, cominciando sempre col primo del corr. mese.

Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sin alle ore 12 merid. del giorno 20 corr. o non fossero conformi al presente Avviso, o indicassero un ribasso di percento sulla migliore offerta o non fossero corredate dal voluto avallo, e in fine abbinassero la delibera d'una piazza all'altra, non saranno prese in considerazione. Chiuse le trattative in proposito non saranno accettate in nessun caso offerte ulteriori di miglioria per quanto vantaggiose fossero. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta prodotta; l'erario però dal giorno della susseguita [illegible]

3. Resta in facoltà della Superiorità di approvare la delibera per l'una o l'altra piazza, o di rifiutarla in parte o totalmente.

4. Le spese dell'inserzione di quest'Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale, nonchè le eventuali competenze doganali per trasporto del genere prelevato, restano a carico del deliberatario. In caso che questo ricusasse l'adempimento degl'impegni incontrati, sarà confiscato il deposito per intero a vantaggio dell'I. R. erario ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si riputerà del caso.

5. Il primo foglio del contratto sarà munito di bollo, ed i fogli successivi porteranno solo il bollo come documento fisso; mentre le reversali saranno da munirsi sempre a spese dell'impresa del bollo nell'importo doppio portato di quello della scala relativa.

6. Il contraente rinuncierà al diritto concesso dal Codice civile §§ 934, 1336,

a) di proporre la rescissione del contratto per lesione oltre la metà,

b) di chiedere in giudizio la moderazione della pena convenzionale, la quale dovrà pagare anche allorchè dal non esatto adempimento del contratto non fosse risultato verun danno all'erario.

7. Se il contraente durante l'epoca del contratto

a) cadesse in procedura di concorso, l'Intendenza avrà la facoltà, secondo che le sembrerà più opportuno, o di pretendere l'adempimento del contratto in confronto della massa concursuale o di annullarlo,

b) passasse a miglior vita o cessasse in qualsiasi altro modo, tutti i suoi diritti ed obblighi passano ai suoi eredi.

Le altre condizioni sono ostensibili presso la scrivente durante le consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 12 novembre 1862.

AVVISI DIVERSI.

Avviso.

Giusta le nuove norme, superiormente emesse, la Camera di commercio ed industria della Provincia deve, entro il corrente anno, parzialmente rinnovarsi, per essere completamente ricostituita col principiar del biennio 1863-64.

Le liste elettorali, previamente rassegnate, a termini del vigente Regolamento all'I. R. Delegazione provinciale vengono ora esposte alla ispezione degli elettori, e per ciò resteranno ostensibili agli aventi diritto presso la Sezione I della Camera, in qualunque ora d'Ufficio, da oggi a tutto 20 del corrente novembre.

Entro il prefato termine perentorio, gli eventuali reclami, o in iscritto od a voce, devono esser prodotti alla Commissione elettorale e dei reclami la quale venne dall'I. R. Delegazione provinciale costituita come segue:

Presidente: Il Consigliere aulico, I. R. Delegato provinciale, o chi ne fa le veci.

Membri: L'Assessore municipale, cav. Marc'Antonio Gaspari;

I Consiglieri della Camera;
Ricchetti Consiglio;
Rosada Angelo, di Giovanni;
De Serpos marchese Giuseppe;

I negozianti della piazza:
Biuetti Giuseppe;
Della Vida Samuele;
Palazzi Giacomo;

Attuaro: Il segretario della Camera di commercio ed industria, Luigi Arnò.

Essa Commissione resta permanentemente rappresentata, pel ricevimento dei reclami, presso la residenza della Camera, nelle solite stanze terrene del Palazzo ducale, durante il detto periodo.

Nel giorno 24 poi, ed eventualmente nei successivi, la Commissione emetterà sui reclami prodotti il suo giudizio, che, a termini del Regolamento, è inappellabile; e subito dopo, previo nuovo avviso, emetterà le lettere di legittimazione agli elettori, e distribuirà le schede colle liste degli eleggibili.

L'importanza, che il commercio, la navigazione e l'industria di questa capitale e Provincia sia rappresentato da individui, che, istruiti ed animati da sentimento patrio, sappiano e vogliano propugnar con amore gl'interessi dei principali fattori di positiva prosperità nazionale, ritiensi siccome esuberante caparra di quel sollecito e numeroso concorso, che saranno per ispiegare gli elettori nell'esercizio del diritto, loro accordato dalla legge, onde rafforzare con queste complementari elezioni la loro diretta Rappresentanza.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia.

Il Presidente Gio. Pallovich.
Il Segretario L. Arnò.

N. 7340 IX.

L'I. R. Commissariato distrettuale in Treviso

AVVISA

A tutto 15 dicembre p. v., si riapre il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico nei Circondarii comunali di Zenson e Ponzano, colle norme fissate dallo Statuto 31 dicembre 1858.

L'onorario per Zenson è di fior. 450, e l'assegno pel mantenimento del cavallo, di fior. 150.

Per Ponzano di fior. 450 l'onorario, e di fior. 100 l'assegno.

Le istanze d'aspiro dovranno esser presentate entro il suddetto termine, al protocollo della Commissaria distrettuale, col corredo dei prescritti documenti.

Treviso, 7 novembre 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
OLIVO.

La Ditta bancaria Samuele Bassani di G., in Verona Via Rosa N. 304, trovandosi in possesso d'una obbligazione del Prestito veneto 1850, di fiorini 1000 (mille), portante la Serie 3 N. 414, ed il foglio coupons Serie 3 N. 447, invita chi possedesse l'Obbligazione ed il *coupons* corrispondente ai suddetti numeri a portarsi presso la suddetta Ditta per averne lo scambio.

Verona, 12 novembre 1862.

Per motivo degli attuali prezzi alti del CANFINO il sottoscritto ha accettato L'AGENZIA ED IL DEPOSITO PER L'ITALIA di

FOTOGENE
OLIO MINERALE

di una già rinomata fabbrica. Questo liquido è un eccellente surrogato del CANFINO, assai meno costoso e molto atto per l'illuminazione di strade, case, fabbriche, negozi, mezza, botteghe da Caffè, ecc.

Il sottoscritto tiene deposito com'era noto, delle LAMPADE A CANFINO, di

J. C. GIESSING

nelle quali arde, con una piccola modificazione, il suddetto FOTOGENE. Ha inoltre procurato delle

LAMPADE

d'ogni specie (da fior. 2 sino fior. 25), appositamente fatte pel FOTOGENE, nelle quali ardono anche le più ordinarie di questo liquido.

Per prezzi correnti, disegni, commissioni, dirigersi a

LUIGI SOLOMANI
IN VENEZIA
S. Zaccaria, Campo S. Giovanni Nuovo N. 4434

STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Col 15 novembre 1862 sulla Rete VENETA-TIROLESE, le Corse vengono modificate col seguente

ORARIO.

Da NABRESINA a VENEZIA e PESCHIERA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI				
		celere postale				
VIENNA	part.	6.50 a. 9.30 p.	—	9.30 a.	—	
BUDA	part.	—	—	6.30	—	
SISSEK	part.	6.30 a.	—	—	—	
AGRAM	part.	8.16 a.	—	—	—	
		celere postale				
NABRESINA	arr.	9.21 p. 7.12 p.	—	7.17 a.	—	
		(5')		(3)		(10)
TRIESTE	part.	8.35 p.	—	6.45 a.	—	6.30 p.
NABRESINA	arr.	9.20 p.	—	7.28	—	—
		(1)	(2)	(4)	(6)	
NABRESINA	part.	9.50 p.	—	8. 8 a.	—	—
GORIZIA Ore di Praga	arr.	11.16 p.	—	9.30	—	8.42
GORIZIA Ore di Verona	part.	11.09 p.	—	9.22	—	8.43
UDINE	part.	12.30 a.	5.30 a.	10.47 a.	4.18 p.	9.54 p. arrivo
CONEGLIANO	part.	3.39 a.	7.52	1.12 p.	6.41	—
TREVISO	part.	4.44	8.47	2. 7	7.39	—
MESTRE	arr.	5.32	9.23	2.43	8.15	—
MESTRE	part.	5.40	9.29	2.51	8.20	—
VENEZIA	arr.	6 — a.	9.44	3. 6	8.35	—
		(13)	(15)	(17)	(19)	
VENEZIA	part.	5.45 a.	9.25 a.	4. 5	8.10 p.	—
MESTRE	arr.	6.—	9.40	4.20	8.25	—
MESTRE	part.	6.10	9.49	4.28	8.31	—
PADOVA	part.	7. 9	10.48	5.28	9.23 p. arrivo	—
VICENZA	part.	8.—	11.39	6.49	—	—
VERONA P. V.	arr.	9.34	1.13 p.	7.56	—	—
VERONA P. V.	part.	9.54	1.33	—	—	—
VERONA P. NUOVA	part.	10. 5	1.44	—	—	—
PESCHIERA Ore di Verona	arr.	10.49	2.28 p.	—	—	—
		(34)	(36)			
PESCHIERA Ore di Torino	part.	11.30 a.	3.28	—	—	—
DESENZANO	arr.	11.52	3.50	—	—	—
DESENZANO	part.	12.22 p.	4.15	—	—	—
BRESCIA	part.	1.22 p.	5.14	—	—	—
BERGAMO	part.	3.—	6.53	—	—	—
MILANO	arr.	4.35 p.	8.30	—	—	—

Da PESCHIERA a VENEZIA e NABRESINA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI				
					(31)	(33)
MILANO	part.	—	—	—	6.35 a.	11.30 a.
BERGAMO	»	—	—	—	8.15 »	1. 9 p.
BRESCIA	»	—	—	—	9.56 »	2.49 »
DESENZANO	arr.	—	—	—	10.48 »	3.41 »
DESENZANO	part.	—	—	—	11. 3 »	3.56 »
PESCHIERA Ore di Tor.	arr.	—	—	—	11.24 »	4.17 »
			(12)	(14)	(30)	(18)
PESCHIERA Ore di Ver.	part.	—	—	—	12.45 p.	5.22 p.
VERONA P. N.	»	—	—	—	1.34 »	6.11 »
VERONA P. V.	arr.	—	—	—	1.42 »	6.19 »
VERONA P. V.	part.	—	—	7.24 a.	2. 2 »	6.39 »
VICENZA	»	—	—	9. 3 »	3.39 »	8.16 »
PADOVA	»	—	6.45 a.	9.55 »	4.31 »	9. 8 »
MESTRE	arr.	—	7.40 »	10.50 »	5.26 »	10. 3 »
MESTRE	part.	—	7.45 »	10.58 »	5.34 »	10.13 »
VENEZIA	arr.	—	8.— »	11.13 »	5.49 »	10.28 »
		([illegible])	(1)	(3)	(5)	(7)
VENEZIA	part.	—	7.35 a.	11 — a.	5.35 p.	10.26 p.
MESTRE	arr.	—	7.50 »	11.15 »	5.50 »	10.41 »
MESTRE	part.	—	7.56 »	11.23 »	5.56 »	10.54 »
TREVISO	»	—	8.41 »	12. 6 p.	6.39 »	11.37 »
CONEGLIANO	»	—	9.42 »	1. 7 »	7.41 »	12.35 a.
UDINE	»	6.50 a.	12. 7 p. arrivo	3.50 »	10. 2 » arrivo	3. 3 »
GORIZIA Ore di Verona	arr.	7.59 »	—	4.56 »	—	4. 5 »
GORIZIA Ore di Praga	part.	8.28 »	—	5.18 »	—	4.29 »
NABRESINA	arr.	—	—	6.56 »	—	6. 5 »
				(6)		(4')
NABRESINA	part.	—	—	7.29 p.	—	6.40 a.
TRIESTE	arr.	10.45 a.	—	8.12 »	—	7.28 »
						Celere postale
NABRESINA	part.	—	—	7.48 »	—	7. 9 a. 7.48 a.
AGRAM	»	—	—	—	—	6.59 p.
SISSEK	»	—	—	—	—	8.43 »
BUDA	»	—	—	8. 2 »	—	—
						Celere postale
VIENNA	arr.	—	—	5.23 »	—	9.36 p. 5.17 a.

Da VERONA a BOLZANO

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI	
		(61)	(63)
VERONA P. V.	part.	6.35 a.	3.— p.
VERONA P. N.	»	6.46 »	3.11 »
ALA	»	8.45 »	5.10 »
ROVERETO	»	9.30 »	5.55 »
TRENTO	»	10.25 »	6.52 »
BOLZANO	arr.	12.25 p.	8.52 p.

Da BOLZANO a VERONA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI	
		(62)	([illegible])
BOLZANO	part.	6.35 a.	[illegible]
TRENTO	»	8.41 »	[illegible]
ROVERETO	»	9.57 »	[illegible]
ALA	»	10.12 »	[illegible]
VERONA P. N.	»	12. 4 p.	[illegible]
VERONA P. V.	arr.	12. 9 p.	[illegible]

Da VERONA a MANTOVA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI		
		(23)	(25) Corsa mista	(27)
VERONA P. V.	part.	6.50 a.	10.10 a.	2.50 p.
VERONA P. N.	»	7. 1 »	10.21 »	3. 1 »
VILLAFRANCA	»	7.28 »	10.55 »	3.28 »
MANTOVA	arr.	8. 5 »	11.35 »	4. 5 p.

Da MANTOVA a VERONA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI		
		(24)	(26) Corsa mista	(28)
MANTOVA	par.	8.30 a.	12.— m.	4.30
VILLAFRANCA	»	9.11 »	12.46 p.	5.11
VERONA P. N.	»	9.41 »	1.16 »	[illegible]
VERONA P. V.	arr.	9.50 a.	1.25 p.	[illegible]

La dispensa dei biglietti di Corsa incomincia un'ora prima della partenza dei Treni nelle Stazioni principali, e mezz'ora nelle secondarie, e termina nelle Stazioni principali cinque minuti prima della partenza, e nelle secondarie al suono della campana che annuncia l'arrivo del Treno.

I bagagli dovranno essere consegnati nelle Stazioni principali una mezz'ora, e nelle Stazioni secondarie un quarto d'ora prima del tempo fissato per la partenza del Treno, altrimenti non si concede il bonifico di massima di 50 libbre daziarie per un intero viglietto, e 25 libbre per un mezzo biglietto, ma sarà prelevata la tassa sull'intero peso.

I bagagli diretti oltre il confine doganale a **Peschiera**, non dovranno essere formati da oggetti sottoposti ai vincoli di finanza, avvertendo che, in caso contrario, si riterranno responsabili i mittenti delle conseguenze.

Buffets a Peschiera, Verona P. V., Mestre ed Udine.

Verona novembre 1862.

Dalla Direzione dell'Esercizio.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20355. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Bernardi assente d'ignota dimora, che Maurizio Lasch, coll'avvocato dott. Negri produsse in suo confronto la petizione in data odierna, N. 20355 per pagamento di a. L. 1216 in base alla cambiale 5 settembre 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Angelo Tonol, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento dell'importo suddetto entro tre giorni e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Ferdinando Bernardi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 8 novembre 1862.
Il Presidente, Biadene.
Pel Direttore,
Zanella.

N. 20498. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Padoan di Addria, assente d'ignota dimora che Vincenzo Mion coll'avvocato Battistella, produsse in suo confronto la petizione 10 novembre corrente, N. 20498 per pagamento entro tre giorni e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria del residuo importo di a. L. 593 da soldi 35 ed accessorii in dipendenza alla cambiale Venezia 29 aprile 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Nicolò Barozzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi fatto luogo alla suddetta petizione.

Incomberà quindi ad esso Ferdinando Padoan di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo
Venezia, 11 novembre 1862.
Il Presidente, Biadene.
Per il Direttore,
Zanella.

1. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Trib. Com. Marit. Camb. in loco, nominò il sottoscritto con decreto N. 20135 in Commissario giudiziale, allo scopo di esperire un amichevole componimento fra la Ditta Michiele Cipollato per la sua Ditta Gio. Cipollato, ed i suoi creditori.

S'invitano pertanto con il presente i creditori tutti della Ditta suddetta a notificare all'eletto Commissario con istanza bollata le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti entro il corrente mese, con avvertenza che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno soddisfatte coi beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero garantite da un diritto di pegno a sensi dei §§ 17 e 27 della Minist. Ord. 18 maggio 1859.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 15 novembre 1862.
Dott. Gradenigo Notaio.

N. 11632. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora Pietro Nalato, che sopra petizione 3 novembre corr., Numero 11632 di Giuseppe Zennaro coll'avvocato Fanzago, venne con decreto 4 mese stesso N. sudd. precettato al pagamento di N. 134 pezzi da 20 franchi effettivi, esclusa ogni altra valuta, carta, o surrogato, quale importo della cambiale secca presentata in originale 4 novembre 1861, nonchè degli interessi del 6 per 100 all'anno sulla somma stessa da 1.° novembre 1862 fino all'affranco, e fior. 6 : 40 di liquidate spese giudiziali, oltre alle successive da liquidarsi, e che fu quindi ad esso Pietro Nalato deputato in curatore ad actum l'avv. di questo foro Coletti, affinchè lo rappresenti nella vertenza stessa, eccitandolo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far pervenire al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od instituire altro procuratore, rendendolo noto al Tribunale o prendere quelle altre determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione nell'Albo e luoghi soliti, e s'inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Padova, 4 novembre 1862.
Il Presidente, Heufler.
Carmo Dir.

N. 19957. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto

Che il giorno 19 novembre corr. alle ore 10 della mattina, nel luogo di residenza di questo Tribunale, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritto credito, che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore del nominale.

Che mancando questo esperimento, nel giorno 22 novembre stesso alle ore 10 ant. nel luogo suddetto seguirà il II incanto, ed in questo il credito sarà deliberato per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Credito di a. L. 30,300 con interessi del 5 per 100 professato dal co. Gio. Abbondio Widmann Rezzonico verso la Congregazione municipale di Vicenza, e precisamente verso il Comune di detta città, dipendente dal contratto 11 gennaio 1859, e costituente il prezzo di un immobile in piazza dell'Isola in detta città al civico N. 1471 e 1708 di mappa provvisoria, coll'estimo di L. 0. 2. 8. 3. 6 in mappa stabile al N. 1866 e porzion di Corte N. 1867, colla superficie di ert. — 89, e colla rendita di L. 65 05.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 4 novembre 1862.
Il Presidente, Biadene.
Zanella Uff.

N. 6556. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 8 novembre corr. N. 6556 di Felice Ongaro, di Treviso, fu avviata la procedura di componimento contemplata dalle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo notaio dott. Federico Dal Corno pel sequestro, inventario ed amministrazione delle sostanze all'Ongaro appartenenti, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento riguardo a tutta la sostanza stessa, ritenuta frattanto la sospensione d'ogni pagamento, coll'avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per la pertrattazione stessa di componimento e per la insinuazione dei crediti occorrente a tale scopo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa città, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 8 novembre 1862.
Il Presidente, Zadra.
Chiesa.

N. 10918. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Carlo Maglia fu Antonio assente d'ignota dimora, che venne prodotta l'istanza 25 agosto p. p., N. 8675 di Rainato Elisabetta amministratrice dell'eredità Covolo Pietro al confronto di Giuseppe Salomon Levi deliberatario delle realità esecutate in pregiudizio dei consorti Segati, e contro gli espogliati Segati Pietro-Antonio, Segati Elisabetta, e Lorigiola Segati Teresa, nonchè dei creditori ipotecarii, e dei direttarii per reincanto a qualunque prezzo ed a tutto rischio pericolo e spese di detto Levi delle realità medesime deliberategli in ordine all'Editto d'asta 28 settembre 1859, N. 11528, siccome difettivo all'adempimento delle relative condizioni.

Fissata sulla stessa istanza di nuovo l'udienza al giorno 11 dicembre p. v., ore 10 ant. per le dichiarazioni degli interessati, fu deputato al nominato assente a di lui rischio, pericolo e spese in curatore l'avv. Pietro dott. Pignolo, affinchè lo rappresenti in argomento, come si notifica ad esso assente, e citandolo a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere a [illegible] necessarii mezzi di difesa od istituire altro procuratore [illegible] derlo noto al Tribunale [illegible] difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si [illegible] ed affigga nei luoghi soliti [illegible] serisca per tre volte in [illegible] va settimana nella Gazzetta [Uffi]ziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.
Padova 22 ottobre [illegible]
Il Presidente, Heufler.
Carmo Dir.

N. 301 3. [pubb.]

AVVISO.

Sono invitati [illegible] ditori verso la Ditta [illegible] di qui ad insinuare le loro pretese di credito al presente sottoscritto a tutto il giorno [illegible] corrente novembre sotto le avvertenze dei §§ 17 e 19, e colle comminatorie del § 27 della Ministeriale Ordin. 19 maggio [illegible]

Venezia, 7 novembre [illegible]
Domenico dott. Gonsale No[taio]
Commissario giudiziale

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 18 NOVEMBRE

ANNO 1862 — N. 265.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14. 70 all'anno, 7. 35 al semestre, 3. 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18. 90 all'anno, 9. 45 al semestre, 4. 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due: le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei Litorali dell' Impero.

Risultando da notizie uffiziali essersi sviluppata la febbre gialla in Santa Croce di Teneriffa, se ne prevengono gli organi portuali sanitarii, affinchè le provenienze dall' isola di Teneriffa vengano sottoposte al trattamento di patente brutta di febbre gialla stabilito dalla Circolare 17 luglio 1859 N. 7717.

Trieste, il 10 novembre 1862.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 novembre.

IMPERIALE REGIA DIREZIONE DELL' ARCHIVIO GENERALE LOMBARDO-VENETO.

Scuola di Paleografia.

La iscrizione degli allievi del I e II Corso di paleografia, le cui lezioni incomincieranno col giorno di lunedì 1.º dicembre p. v., è aperta presso questa I. R. Direzione, a datare da oggi fino a tutto il giorno 30 corrente.

Lo che si reca a pubblica conoscenza, per norma di chi può avervi interesse.

Venezia 14 novembre 1862.

DANDOLO, Direttore.

Dazio consumo dell' acquavite.

Il dazio consumo sulla produzione dell' acquavite veniva commisurato finora in ragione della quantità e specie delle materie preparate per la distillazione. La tariffa determinava l' importo da pagarsi per ogni soma metrica di una od altra materia, partendo dalla supposizione fondata sull' esperienza, che siano necessarie dieci, quindici, venti some di materia per produrre una soma metrica di acquavite d' un medio grado di forza.

In pratica però accadeva non di rado, che i fabbricatori per produrre una soma d' acquavite di media forza, dovevano impiegare una maggior quantità di materia di quella presupposta dalla tariffa, sia per difetto della materia, sia per trascuranza nella produzione o per altre cause, e quindi venivano a pagare un dazio maggiore di quello contemplato dalla legge. Inoltre doveano sottostare a molte e minute discipline di controlleria, che pur erano indispensabili per impedire le contravvenzioni od agevolarne la scoperta.

Un sistema più giusto e meno incomodo è invece quello di commisurare il dazio in ragione della reale quantità dell' acquavite prodotta e del suo contenuto alcoolico. Con ciò il dazio risulta sempre esattamente proporzionato alla quantità e bontà del genere da consumarsi, cioè dell' acquavite. Non si poteva però attivare questo sistema finchè non si fosse trovato un mezzo, col quale la finanza potesse ogni volta accertarsi della reale quantità e forza dell' acquavite prodotta.

Questo mezzo si è trovato, e consiste in una cassetta di ferro contenente un apposito meccanismo. L' acquavite, sgorgando dall' apparato di distillazione, passa per questa cassetta facendo girare il meccanismo, che sta in corrispondenza con una specie di orologio leggibile all' estremo della cassetta. Le unità, le decine, centinaia e migliaia, indicate dalla mostra dell' orologio denotano altrettanti giri del meccanismo, ed essendo noto che questo contiene, per esempio, un boccale, si desume subito quanti boccali di acquavite sgorgarono e poi defluirono dalla cassetta di ferro entro un periodo di tempo. E siccome il meccanismo trattiene ad ogni giro una goccia d' acquavite, che passa in un recipiente collocato entro la cassetta, così estraendo dopo qualche tempo l' acquavite caduta in questo recipiente, si può rilevarne il grado di forza mediante l' alcoolometro centigrado; ed il rilevato grado è quello medio di tutta l' acquavite passata per la cassetta nello stesso periodo di tempo.

È questo un apparato misuratore della quantità e grado alcoolico dell' acquavite, analogo ai misuratori del gas illuminante, che si trovano presso i consumatori di gas.

Ora, la legge 9 luglio 1862 ha introdotto anche nel Regno Lombardo-Veneto questo sistema di commisurare il dazio consumo in ragione della quantità e forza dell' acquavite prodotta. In forza di essa legge, cominciando dal 1.º novembre 1862, tutti i fabbricatori d' acquavite di qualche importanza, cioè quelli, che in uno degli ultimi anni pagarono almeno fior. 300 di dazio consumo compresa l' addizionale e che d' ora in poi si attiveranno una fabbrica promettente un annuo importo di fior. 100 per dazio ed addizionale, *sono obbligati* a notificare ogni volta la produzione che intraprendono, ed a pagare il dazio consumo in ragione della quantità e del grado alcoolico dell' acquavite prodotta, conseguentemente, ad applicare l' apparato misuratore ai loro apparati di distillazione nel modo prescritto. Se non adempiono a questo obbligo, non potranno continuare od incominciare la fabbricazione.

Agli altri fabbricatori di poca importanza, rimane libero, o di adottare lo stesso sistema ora menzionato, o di convenzionarsi colla finanza circa l' importo da pagare a titolo di dazio consumo, o finalmente di daziare l' acquavite come finora in ragione della quantità e specie della materia preparata per la distillazione.

Per questi piccoli fabbricatori sono raccomandate anzi tutto le convenzioni. A loro maggior lume si riporta qui sotto il § 30 dell' Istruzione impartita alle Autorità di finanza per l' esecuzione del nuovo sistema 17 luglio 1862.

Nelle città murate, dove maggiore è la ricchezza, è pienamente conforme ai principii teoretici dell' imposta, che il dazio consumo sulla produzione dell' acquavite sia più alto, che nel forese, purchè in caso di esportazione dalla città, venga restituito l' importo corrispondente alla differenza fra il dazio competente in città e quello minore competente al forese. Viene da sè, che attivato nelle città murate un maggior dazio, si dovrà pur obbligare l' acquavite, che dal forese entra in città, al pagamento d' un' aggiunta di dazio corrispondente alla differenza or menzionata.

A ciò provvede la legge 27 ottobre 1862, attivata col 1.º novembre corrente.

Per poco di attenzione, che si faccia, alle leggi ed istruzioni emanate, si riconoscerà, come sia reso facile e comodo l' adempimento dei doveri legali rispetto al dazio consumo sui liquidi spiritosi, e come non siavi motivo ragionevole per trascurare la produzione dell' acquavite, particolarmente coll' impiego di materie, che altrimenti restano senza valore. È sufficiente che i fabbricanti di qualche entità acquistino l' apparato misuratore e facciano le opere necessarie per applicarlo, non occorrendo successivamente che di notificare le produzioni e di pagare il dazio. Gli apparati misuratori ufficiali, che si fabbricano a Vienna ed a Brunn sono in vendita anche presso l' Economato centrale di finanza in Venezia, a prezzi fissi notificati. Gli altri fabbricatori di poca entità troveranno presso le Intendenze di finanza ogni possibile agevolezza per devenire a convenzioni sul pagamento del dazio. Il succitato § 30 relativo a tali convenzioni è del seguente tenore:

« Per combinare convenzioni colle fabbriche, che a tenore dell' art. V della legge 9 luglio 1862 e del § 2 della presente Istruzione esecutiva, non sono obbligate al daziato secondo l' apparato misuratore, si stabiliscono le seguenti prescrizioni:

« 1) La convenzione può essere stipulata o coi singoli fabbricatori o colla totalità dei fabbricatori, che trovansi in un luogo o Distretto, od anche coi Comuni riguardo a questi ultimi.

« 2) A tale scopo, doveanno diffidarsi i rispettivi fabbricatori a dichiarare se e verso quale importo avversuale da corrispondersi pel dazio siene disposti di convenire per la fabbricazione d' acquavite entro un determinato periodo di tempo.

« 3) La convenzione può essere stipulata sotto la condizione che siano esattamente indicate:

« *a)* la qualità e quantità de' recipienti e degli utensili, che si impiegano nella fabbricazione di acquavite, e che non sono posti d' Ufficio fuori d' uso;

« *b)* la quantità e la qualità delle materie da lavorarsi;

« *c)* il metodo dell' usuale esercizio;

« *d)* la durata del medesimo in totale, come pure quella del giornaliero uso degli apparati di distillazione e dei singoli casi di distillazione.

« e che queste indicazioni rendano possibile di formare un preventivo attendibile del prodotto da ottenersi.

« Qui si prenderà per base la facoltà produttiva in termine medio della fabbrica, riguardo al contenuto alcoolico dei liquidi spiritosi prodotti.

« 4) Per istabilire l' importo convenzionale da corrispondersi e da calcolarsi a norma della somma degli ottenibili gradi di alcoolometro dei liquidi spiritosi, si rileverà in emeri il presumibile prodotto, corrispondente alle verificate condizioni dell' esercizio, alla quantità e qualità delle materie da lavorarsi, ed alla durata dell' esercizio; si moltiplicherà il numero degli emeri coi gradi di alcoolometro, che, secondo la qualità degli apparati e del processo, può sperarsi d' ottenere in termine medio; e si moltiplicherà tale prodotto nuovamente (fuori delle città murate) per soldi 7.2 (come dazio legalmente stabilito oltre all' addizionale straordinario del 20 per %). Il risultante prodotto rappresenta in soldi l' ammontare dell' importo convenzionale da richiedersi.

« 5) Ogni convenzione sarà conchiusa soltanto colla riserva:

« *a)*, che, durante il tempo della convenzione, non potranno essere posti in uso recipienti per la preparazione delle miste ed apparati di distillazione, nè in numero maggiore, nè di capacità superiore di quelli, che vi si trovavano al momento che fu stipulata la convenzione e che vennero preventivati.

« *b)*, che, in generale, durante il suddetto tempo, non possa essere data all' esercizio una estensione maggiore eccedente le basi della convenzione;

« *c)* che rimane riservato alle Autorità di finanza, ed agli agenti delle stesse, di eseguire, ogni qual volta lo trovino opportuno, delle ispezioni e perquisizioni, sotto l' osservanza delle vigenti prescrizioni, e di porre fuori d' uso, dopo la scadenza del termine al quale si estende la convenzione, l' apparato di distillazione in modo, che non ne venga escluso l' impiego degli ordigni ad altro servizio, meno quelli di produrre delle bevande.

« Rimangono in vigore le facilitazioni, accordate in tali riguardi alle fabbriche dei contadini in alcuni paesi.

« 6) Ove il convenzionato, durante il tempo della convenzione, desse all' esercizio di distillazione un' estensione maggiore, eccedente le basi della convenzione, mediante l' uso di recipienti delle miste od apparati di distillazione diversi, e particolarmente di capacità maggiore di quelli, che vi si trovavano al momento della convenzione, e che furono preventivati, o mediante l' esercizio prolungato più di quanto fu stabilito dalla convenzione, o mediante l' uso di materie in quantità maggiore o di qualità che offrano un prodotto maggiore, ciò si riguarderà come una defraudazione di finanza, da punirsi a seconda dell' avvenuta estensione dell' esercizio.

« In tale caso si riterrà tosto la convenzione come estinta, e si farà luogo al daziato dell' ulteriore esercizio di distillazione secondo la tariffa, in base alle leggi sul dazio fin ora in vigore.

« 7) L' importo convenzionato si verserà, entro il periodo di tempo a cui si estende la convenzione, nella Cassa appositamente destinata a riceverlo, verso ricevuta, in rate eguali mensili anticipate, nel primo giorno di ogni mese, o se questo fosse una domenica o festa, nel successivo giorno feriale. Alle parti però non è tolto di soddisfare l' intiera somma convenzionata in termini più brevi ed in una sola volta.

« Ove non si osservassero i termini di pagamento, si riguarderà come estinta la convenzione, e si farà luogo all' esazione del dazio a norma della tariffa (come fu stabilito al punto 6).

« 8) Per ogni convenzione si assumerà un protocollo in doppio esemplare, il quale dovrà indicare:

« *a)* le persone, colle quali, o singolarmente o solidariamente, venne conchiusa la convenzione (punti 1 e 4);

« *b)* l' importo convenzionato (punto 2),

« *c)* le basi della convenzione (punto 3).

« Anche le riserve, le comminatorie di pena e le disposizioni speciali, mentovate nei punti 5, 6 e 7, sul modo di pagamento dell' importo convenzionato, sono da comprendersi nel medesimo.

« Le Autorità distrettuali di finanza sono autorizzate ad approvare tali convenzioni, avendo in ciò speciale riguardo agli interessi tanto del Tesoro dello Stato, che di quelle fabbriche, le quali, adoperando gli apparati misuratori controllanti, devono pagare la competenza intera di tariffa pel loro prodotto.

« Un esemplare del protocollo di convenzione, munito della clausola di approvazione, e che fa le veci di contratto, sarà consegnato alla parte, verso ricevuta. »

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA

AVVISO

In esecuzione a quanto venne deliberato nell' assemblea generale degli azionisti del 16 giugno p. p. ed ottenutane l' approvazione definitiva col luogotenenziale Decreto 14 settembre N. 22168, presi i necessarii concerti colla locale Camera di commercio, la Direzione dello Stabilimento mercantile, già autorizzata all' acquisto di 4000 Azioni dello Stabilimento medesimo, procede per ora a comprarne 1000 alle condizioni seguenti.

1. Il prezzo di acquisto viene fissato a fiorini 285 val. austr. per azione, godimento 1.º luglio p. p. Il dividendo relativo all' esercizio terminato il 30 giugno p. p., resta a favore del venditore.

2. L' importo delle Azioni verrà pagato dallo Stabilimento, nel giorno 16 dicembre p. v., dietro consegna delle Azioni girate a favore dello Stabilimento stesso, il quale si riserva il diritto di pagarlo in argento, oppure in napoleoni d' oro effettivi al corso del listino di questa Borsa del 15 dicembre.

3. I possessori di Azioni, che vorranno profittare di quest' offerta, dovranno farne pervenire analoga domanda, al più tardi entro il giorno 10 dicembre, alla Direzione dello Stabilimento mercantile Calle Larga San Marco N. 4391 indicando la quantità ed il numero progressivo delle Azioni che intendono di vendere; ed aggiungendo l' indicazione del domicilio in Venezia, ove la Direzione possa far giungere la risposta. Queste proposte dovranno essere presentate in piego sigillato, sul quale sarà scritto: *Proposta per vendita di Azioni*, e saranno aperte tutte contemporaneamente il giorno 11 dicembre alla presenza della Commissione di sorveglianza delegata dalla Camera di commercio.

4. Per quelle Azioni, che non fossero presentate entro il giorno 10 dicembre debitamente girate, lo Stabilimento terrà la somma corrispondente a disposizione del venditore, a favore del quale non decorrerà alcun interesse, nè potranno essere successivamente pagati dividendi relativamente alle Azioni medesime.

5. Se le proposte di vendita superassero il numero di 1000 Azioni, si ridurranno in proporzione tutte le domande.

Venezia 14 novembre 1862.

La Direzione,

ALESSANDRO MARCELLO
BENEDETTO ERRERA
J. P. MACROGONATO
ANGELO LEVI
LUIGI IVANCICH.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Dal *Giornale di Roma* dell' 11 e del 12 corrente togliamo quanto appresso:

« La *Stampa Napoletana* del 9 assevera che le Puglie ora sono il teatro di una continua reazione, la quale non fa passar giorno senza dar segni di sua positiva esistenza. Essa, continua il detto periodico, nei due anni circa di vita che conta, non ha mai cessato di esistere, e se qualcuno è pervenuto a farla credere vinta e debellata in un luogo, eccola di repente surta più baldanzosa in un altro.

« Anche il *Corriere d' Italia*, giornale italianissimo, s' intrattiene della reazione, e ne accagiona il Governo usurpatore, per non avere, per sua negligenza, mirato a garantire la pubblica sicurezza a tempo debito; e quando, esso dice, dopo le tante triste commesse, e per riguardo ai pericoli che sovrastavano a quelle popolazioni, il Governo vi ha voluto porre un rimedio, non si è conseguito ciò a cui si mirava, dappoichè non si giunse a comprendere le vere cagioni, che danno forza e vita alla reazione. Il suddetto giornale, dopo di avere discorso a lungo su tale argomento conclude coll' affermare esservi urgente necessità di sciogliere tutt' i Municipii, nei quali la reazione trova un potente appoggio, invece di rinvenire la più energica nemista.

« Altri scontri poi vengono segnalati dai giornali, di cui daremo un breve cenno. La guardia nazionale di Salandra, riferiscesi da Potenza, in via telegrafica, avere nel bosco Broncati attaccato i reazionarii, dei quali pervenne a catturarne due. Il 5, la 12.ª compagnia del 22.º reggimento imprigionò e passò per le armi un reazionario appartenente alla banda Andreotti. Fu pure fucilato Lorenzo Mancinelli di Carpineto, perchè trovato con armi. In un conflitto avvenuto la sera dell' 8, i bersaglieri di Torre Montebello, Distretto di Vasto, uccisero due reazionarii e ne fecero prigionieri tre. Un reazionario che già appartenne alla banda di Cavalcante, fu rinvenuto malato dalla guardia nazionale di Craco, e trascinato in quel Comune, ove fu consegnato ad una colonna di bersaglieri, i quali lo menarono a Pisticci, e lo fucilarono, senza avere riguardo alcuno alla di lui infermità. »

Un incendio si sviluppò a Messina in un magazzino di zolfo, attiguo al Seminario, occupato da truppe. Le fiamme presero in breve enormi proporzioni; ma pronti soccorsi e l' assistenza potente dei comandanti della *Gorgone* e della *Mouette*, che mandarono uomini e pompe, circoscrissero dopo 3 ore il fuoco, e qualche tempo dopo lo domarono affatto. Niuna vittima si ha a piangere. I carabinieri, la truppa e la marineria francese gareggiarono di attività e di coraggio. *(G. Uff.)*

In seguito a indagini recentemente fatte circa lo stato in cui sono i lavori delle ferrovie adriatiche, si è stabilito che l' apertura del lungo ed importante tratto da Ancona a Pescara, avrà luogo circa due mesi prima del termine stabilito nella concessione, e però alla fine del prossimo febbraio. *(O. T.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 13 novembre.*

(Presidente dott. Hasner.)

Al banco ministeriale le LL. EE. Schmerling, Plener, Lasser, e il consigliere ministeriale Schwarzwald.

Il *conte Gleispach* fa, in nome della Giunta per le petizioni, una proposta d' urgenza circa il trattamento delle petizioni tuttora pendenti, o che venissero prodotte in corso della sessione, e ciò a senso del vecchio Regolamento interno del 1861, il quale permette alla Giunta sulle petizioni, per abbreviare la procedura, di dirigere secondo le sue viste, certe petizioni alle Giunte esistenti od anche alle Autorità.

Progredendosi poscia nella discussione della legge sulle tasse, si agita la questione d' applicare una tassa ai viglietti delle strade ferrate e della navigazione a vapore per le persone.

Il sig. *Fleischer* trova ingiusto di caricare egualmente tutt' i viglietti, senza riguardo a distanze ed a classi, e propone in parte l' esenzione da ogni tassa, in parte l' esenzione limitata sino al prezzo del viglietto di 2 fior., e questa seconda proposta viene spalleggiata.

Il sig. *Mende* è d' avviso che dovrebbesi con più ragione applicare una tassa ai viglietti d' ingresso ai teatri ed ai balli. Stante però l' urgenza di provvedere al bisogno di denaro, crederebbe più opportuno di caricare le Società, anzichè i viaggiatori. Come mezzo di transazione però propone di caricare i viglietti da 50 soldi insù, fissando però tre categorie da 15, 10 e 5 soldi secondo le classi. (Spalleggiata.)

Nello stesso senso parla il sig. *Wurzbach*.

Il sig. *Ryger* sostiene la proposta della Giunta, non potendo, in fatto d' imposte, prevalere i riguardi d' umanità, e propone che, tenuto fermo il principio, si lasci alla Società il riparto della tassa secondo le diverse categorie di viglietti.

Il *barone Riese-Stallburg* manifesta il timore che, colla proposta misura, si alienino i capitalisti dal prendere parte alle azioni delle strade ferrate.

Il sig. *Schindler* si meraviglia che non vengano proposte tasse sul lusso; crede che le ferrovie dovrebbero piuttosto comprendersi nella categoria delle imposte sulla rendita, e si dichiara negativamente a senso della proposta governativa.

Il *barone Ingram* propone l' esenzione dalla tassa pei viglietti di terza classe inferiori all' importo di 50 soldi. (Spalleggiata.)

Il *barone Doblhoff* parla contro la proposta della Giunta, *Mühlfeld* in favore, soggiungendo, che non trattasi d' una imposta sulla rendita, ma d' una tassa consueta di bollo, e che la proposta non fu avversata nè dalla stampa nè dagli Stabilimenti per oggetto di trasporti.

Il sig. *Winterstein* osserva che, se gli Stabilimenti per oggetto di trasporti non hanno parlato, egli è perchè non sono essi colpiti dal carico, ma il pubblico. Egli dà il voto per la proposta di *Fleischer*.

S. E. il signor Ministro di finanza si dichiara in massima per la nuova imposta, ma la considera come una tassa cumulativa (*Pauschalgebühr*), la ripartizione della quale dee rimanere riservata alle Società, se non si vuole pregiudicare il loro interesse.

Il sig. *Wieser* propone che si abbia prima a votare sulla massima, indi sulle modalità, ma avendo il *presidente* osservato che, a tenore del Regolamento interno, la proposta non poteva essere spalleggiata, si procede alla votazione, dalla quale risulta approvata la proposta della Giunta, coll' emende di Mende e Fleischer, cioè che i viglietti sieno esenti dalla tassa sino all' importo di 2 fiorini, e al di sopra venga applicata la tassa di 15 soldi pei viglietti di I classe, di 10 per quelli di II, e di 5 per quelli di III classe.

Si passa alla discussione della rubrica 48 (Ricevute, esenzioni ec.) che viene ammessa secondo la proposta della Giunta, dopo breve discussione.

Viene quindi ammessa anche la rubrica 52 sui contratti ereditarii, dopo una breve discussione, avendo il *deputato Thoman* ritirato una sua emenda.

Così pure vengono ammesse le rubriche 56 e 57, concernenti i contratti di Società ed i contratti di sorte.

La rubrica *Conti di commercio* ec. viene ammessa, coll' emenda di *Winterstein*, il quale propone l' esenzione del Copialettere dal bollo.

Sulla rubrica 60, che risguarda affari di commercio e d' industria, *S. E. il signor Ministro delle finanze Plener* osserva, che durante la pertrattazione di questa legge venne eretto in Ungheria un Istituto di credito fondiario, e propone perciò che venga posto alla condizione medesima della Banca commerciale di Trieste e dell' Istituto di credito austriaco, e sia quindi fatta alla rubrica la relativa aggiunta.

Convenendo in ciò anche il *relatore*, la rubrica 60 viene ammessa, coll' aggiunta proposta dal sig. Ministro di finanza.

Chiusa della seduta, ore 1, min. 45.

Prossima seduta, lunedì ore 10.

Ordine del giorno: continuazione della discussione sulla legge sulle tasse. *G. Uff. di Vienna.*

Leggesi nelle corrispondenze dell' *Osservatore Triestino*:

« Vienna 12 novembre.

« Approssimandosi la chiusura della sessione parlamentare, credo non dispiacerà ai vostri lettori se do quest' oggi alcuni cenni retrospettivi sull' attività della Rappresentanza popolare, e sulla situazione presente della medesima dirimpetto al Ministero. Noi scorgiamo che, dopo animate discussioni, la Camera dei deputati conseguisce il suo intento nella definitiva evasione del *budget* e della legge di finanza pel 62, a mezzo dell' intervenzione del Governo.

« Placide sono le discussioni finanziarie pel l' anno 63, poichè il Ministero non si oppone menomamente al sistema di risparmii adottato dalla Giunta; e perfino fu contento di accettare senza opposizione di sorta la concessione d' imposta per un anno solo; anco nella questione della Banca si fece il possibile per conseguire un accordo, si annuì finalmente all' elezione d' una Commissione pel controllo del debito fluttuante dello Stato e pel sistema bancario. Ci assicurano che da molti indizii havvi fondata speranza che questa via di mezzo sarà fonte di fecondissimi risultati. Negli ultimi atti parlamentari in ispecie, non evvi chi non iscorga una tendenza continua del Governo nell' allontanare ogni ostacolo, che minacciasse inciampo, e un raro riguardo per ogni atto della Camera. Lo stesso rappresentante ministeriale ricorse alle vie private, e conferiva di frequente in circoli di famiglia coi membri dell' opposizione, e che effetti ne abbia tratti, è già noto all' universale.

« Splendidi saranno i successi di questa sessione parlamentare, in onta agl' inani sforzi dei feudali, storici e nazionali, collegatisi per porre inciampi allo sviluppo costituzionale della Monarchia. I così detti incompetenti polacchi e boemi riconobbero la loro falsa posizione, ed abbandonarono il principio egoistico del proprio interesse personale, pel bene dell' universale, prendendo parte alle discussioni finanziarie; in sul principio, il sistema adottato da varii membri dell' opposizione d' abbandonare la sala, destava non poca sensazione nel pubblico, e commenti e discussioni, ora replicandosi il caso, nessuno vi presta la benchè menoma attenzione. Non neghiamo che forse ancor prima della chiusura della sessione, da parte della destra sorgerà qualche nuovo ostacolo; esso cadrà ben tosto, perchè manca d' ogni appoggio. La maggioranza è il perno su cui si volge l' attività della Camera, questa è quella che servì di bussola anche al Ministero per effettuare i proprii disegni. In questa guisa la sessione non poteva non pervenire ad una chiusura, che desti sodisfazione pel suo passato, e l' ottime speranze pel futuro. »

« Vienna 13 novembre.

« Le basi dell' accordo coll' Ungheria consisterebbero in certe condizioni proposte da Schmerling direttamente ai partiti liberali, senza mediazione dell' aulica Cancelleria. Non conosciamo l' essenza di queste condizioni; assicurano soltanto che anche ora il Ministero vuol salva l' istituzione del Parlamento centrale pegl' interessi comuni.

« Il sig. di Becke, direttore della Cancelleria ungherese, che gode la fiducia del Ministro di Stato, ritornò da Pest; si racconta in alcune società che sia apportatore di proposte sodisfacentissime del partito di Deak. Come saprete, il vero scopo del suo viaggio nella capitale dell' Ungheria, si era d' ispezionare i Giudizii comitali e municipali, del cui stato ei fece favorevole relazione al Ministero; esaminò pure i lavori di codificazione nella regia Curia, e trovò procedersi con alquanta lentezza. Egli è perciò che, dietro sua proposta il Cancelliere aulico, e d' accordo con lui il *Judex Curiae*, conte Appony, incaricarono il celebre giureconsulto ungherese, sig. di Horvath, di prender parte anch' esso ai lavori di codificazione, ed in ispecie gli sarebbe affidata la compilazione del Codice civile. A Vienna si è premurosi, non meno che a Pest, d' appianare quanto prima ogni differenza; i magnati qui residenti vengono di spesso ricevuti in udienza dall' Imperatore, così ier l' altro, il conte Zedenyi ebbe l' onore di trattenersi per un' ora circa col Monarca.

« Udiamo che in breve la Direzione della Società delle ferrovie del Sud procederebbe ad una considerevole depurazione nel personale de' conduttori; furono scoperti grandi abusi. Si diede la concessione per la costruzione di una linea di ferrovie da Fiume nel Banato.

« Alcuni vogliono aver rilevato da quest' Ambasciata turca, che il Divano osserverà il principio di non intervento negli affari greci, fino che non si facciano tentativi di sommossa nelle sue

Provincie limitrofe, essendo risoluto di reprimere armata mano qualunque sintomo di ribellione

« L'ambasciatore danese, nella conferenza tenuta ieri col conte Rechberg presentò la risposta del Gabinetto di Copenaghen all'ultimo dispaccio austriaco, concernente la questione dei Ducati tedeschi. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca un articolo del *Times* sull'Esposizione internazionale, nel quale trovasi fra altro quanto segue

« L'Austria fu la più fortunata fra tutti i paesi nella vendita di oggetti da essi esposti. Le merci da lei inviate all'Esposizione attirarono l'attenzione di tutti i visitatori, non soltanto pel loro valore intrinseco, ma anche per la mitezza riconosciuta del prezzo; e per la maniera, con cui quegli espositori consegnavano ai compratori gli oggetti venduti, mentre in altre sezioni si cacciavano di frequente merci inferiori. A queste particolarità si deve se ora, alla fine dell'Esposizione, l'Austria ha smerciato *quasi tutti i suoi articoli*, ed inoltre pose la base ad una grande esportazione per l'Inghilterra dei più distinti articoli dell'industria viennese. Si dice che una sola ditta di Vienna ricevette commissioni pel valore di oltre 10 mila lire di sterlini, e ciò esclusivamente da privati, ai quali il nome di quella ditta era affatto sconosciuto prima dell'Esposizione. Sebbene questo esempio sia più importante, pure non è in nessun modo il solo di tal genere.

« L'Austria va di assai debitrice di questo successo all'infaticabile attività colla quale il primo commissario, cavaliere di Schwarz rappresentò gl'interessi dei suoi espositori, e portò ad evidenza l'antica massima dei grandi effetti d'un moderato guadagno, e quindi della sollecita e facilitata circolazione del denaro. Gli è a quest'uomo che gli espositori austriaci devono i loro felici successi, e lo riconobbero anche colla raccolta d'una vistosa somma di danaro, cioè di *duemila lire sterline*, che doveva servire per fargli uno splendido dono d'onore. Però il cav. di Schwarz rifiutò di accettare per sè tale dono, e lo s'impiegò invece, secondo i ben noti suoi sentimenti, alla fondazione d'un *Fondo Schwarz*, colla cui rendita verrebbe reso possibile ad abili lavoranti [illegible]riaci di visitare le fabbriche inglesi. »

S. M. l'Imperatore fece dono al Giardino zoologico di Dresda, di due giovani tori selvatici. Oggi furono posti in una gabbia nel giardino di Schönbrunn, e condotti alla ferrovia del Nord.

Il tenente colonnello, e primo sergente dell'I. R. guardia degli arcieri sig. Francesco L., si uccise ier l'altro nel pomeriggio, nella propria abitazione, con un colpo di pistola. Egli aveva 60 anni, era primo tenente colonnello nel reggimento fanti Re del Belgio, ed era decorato della croce d'oro del Merito, e del regio Ordine di Leopoldo del Belgio.

Secondo annunzia un telegramma da Monaco, fu ivi commesso, alcuni giorni fa, presso il conte Spaur, un grande furto, con effrazione, e gli furono rubati circa 30,000 fiorini in Obbligazioni di Stato bavaresi e in bancònote, molti gioielli con pietre preziose, e medaglie e monete commemorative pontificie, e per la difesa di Gaeta.

A quanto si dice, i redattori e collaboratori dei giornali politici, *Neueste Nachrichten*, sig Friedmann; *Vaterland*, signori Ott e Kepp; e *Ost und West*, sigg. Tkalac e Delpeny, già condannati, ricevettero anche in ultima istanza una risposta negativa alla domanda, fatta da essi per ottenere una dilazione dell'epoca di scontare la loro pena. *(FF. di V.)*

A quanto scrivono al *P. L.*, fu emanata una Sovrana Risoluzione, con cui viene organizzata la regia Tavola di Transilvania. Fra le più importanti disposizioni si annovera quella, che l'attività dell'eccelsa Corte di giustizia non sarà periodica, ma continua. Fu creato inoltre un posto di vicepresidente con 3000 fiorini di emolumento. Gli emolumenti degli assessori, i quali, prima del 1848, e anche dopo il ripristinamento della regia Tavola, importavano 800 fiorini l'uno, furono ora aumentati a fior. 2000 l'uno per gli anziani, e a 1600 pei più giovani. Non si sa ancora nulla dei nuovi posti da occuparsi, e si attendono prima su ciò le proposte del Governo.

Leggesi nella *Milit. Zeitung*: « Sentiamo che i quarti battaglioni dei reggimenti ungheresi, stanziati in altre Provincie della Corona, andranno quindinanzi nelle rispettive loro stazioni distrettuali di completamento, e ivi prenderanno ferma stanza. »

REGNO D'UNGHERIA. — *Gross-Kikinda 10 novembre*

Il treno di persone, qui giunto la notte scorsa era tutto occupato da soldati di gendarmeria, giacchè sarebbe venuto avviso dal rispettivo luogo, che il treno doveva essere arrestato dai masnadieri sulla linea Grosslamos-Szoreg. Per lo stesso motivo, un altro treno di persone di Szegedino era occupato da panduri del Comitato. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 12 novembre

Con biglietto di monsignor maggiordomo, la Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di annoverare tra' suoi camerieri segreti soprannumerarii il canonico Don Francesco dei conti Bernetti di Fermo. *(G. di R.)*

Il sig. commendatore Schnetz, direttore dell'imperiale Accademia di belle arti di Francia in Roma, per decreto di S. M. l'Imperatore de' Francesi del 31 ottobre scorso, è stato confermato nel sopraddetto onorevole incarico. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 12 novembre.

** È arrivato a Roma il primo secretario dell'Ambasciata francese: esso è il conte Lallemand, ed ha esercitato le funzioni di primo segretario a Costantinopoli sotto il marchese Lavalette. Interinalmente, questo nuovo diplomatico eserciterà le funzioni d'incaricato di affari, e già ha avuto l'onore di essere presentato al Santo Padre. Le voci, che si fanno correre in certi luoghi di Roma, sono che il conte di Lallemand abbia portato nuove proposte per conciliare il Papa col nuovo Regno d'Italia, e che esse sono state respinte: per cui la Francia sarà costretta a prendere la determinazione di ritirare la sua armata. Poveri noi, se dovessimo credere a tutte le ciance, che si fanno in Roma! In tutto questo niente vi è di vero; io, che mi credo un po' meglio informato, posso assicurarvi che la Francia imperiale anzichè molestare il Papa con progetti di conciliazione, lo ha assicurato che non si permetterà mai che sia violato l'attuale territorio dello Stato pontificio, e che Roma sarà garantita alla Santa Sede, perchè il Papa vi sia non suddito, ma Sovrano. Per cui il Governo di Vittorio Emanuele dee rinunciare alla deliberazione di fare di Roma la capitale del sedicente Regno d'Italia.

Sono arrivati anche il Principe di Galles, il Principe e la Principessa di Prussia. Essi sono partiti da Napoli ieri mattina: il loro seguito è di 35 persone. Il barone di Canitz, ministro del Re di Prussia a Roma, si è dato cura di allestire per questi Principi reali il palazzo della Legazione, chiamato il palazzo Caffarelli, ch'è situato in cima al Campidoglio in una delle posizioni più belle di Roma. Breve sarà il soggiorno di questi reali personaggi nella eterna città, tanto il Principe di Galles, quanto il Principe di Prussia, sono stati altre volte a Roma.

Il Governo pontificio ha già preparato i fondi a Parigi per poter pagare prontamente, al primo gennaio 1863, gl'interessi del prestito Rothschild. Sono ormai quattro anni che la Santa Sede è stata spogliata delle Romagne e poi delle Marche e dell'Umbria: e non ostante la mancanza delle rendite, che le davano queste Provincie, ella ha potuto sempre, far fronte alle sue ingenti spese, e lodevolmente sodisfare alle assunte obbligazioni. Egli è veramente prodigioso il modo con che la Santa Sede provvede a quelle sue gravi spese: e ciò manifesta che il Governo del Papa è di una forza eccezionale. Quanti sforzi non ha fatto la rivoluzione, dal 1859 fino al presente, per abbattere questo Governo? Eppure esso sta ancora in piedi, e Napoleone è costretto a rezzerare, non ostante i cento e mille conati che si fanno perchè l'esercito francese abbandoni Roma.

Il direttore generale di polizia in Roma dichiara, in una sua Notificazione, che si è abusato e si abusa dai tratti dei coltelli serratori a bottone, rendendoli acuminati e atti a ferire per cui ha vietato la fabbricazione e la vendita di quelli con lama eccedente la lunghezza di un quarto di palmo, di misura romana, e di quelli colle estremità quadre, detti volgarmente mozzette, quando eccedano in lunghezza, fra manico e lama, un palmo e mezzo di misura.

È stato pubblicato in Roma il volume ottavo della pregiatissima opera, intitolata: *Tavole cronologiche critiche della storia ecclesiastica, illustrate con argomenti di archeologia e di geografia.* Quest opera veniva incominciata a Venezia, nel 1857, per cura di Ignazio Mozzoni, sacerdote dell'Ordine di S. Giovanni di Dio, e il primo volume fu dedicato a S. M. l'Imperatore d'Austria, il quale, per provvedere alle spese necessarie per l'impianto ancora incompleto della litotipografia, dava al dotto autore la somma di lire 9000 austriache. Alla pubblicazione dei primi due volumi, la stampa cattolica fece un grande e meritato elogio di quest'opera, la quale serve ad abbracciare molte cose come con un sol colpo d'occhio, e presenta già digeste e ordinate acconciamente le notizie principali della storia della Chiesa universale. In queste tavole poi, non solo sono registrati i principali fatti, ma sono anche indicate le fonti, a cui l'autore gli ha attinti, e sono riportate molte e importanti disquisizioni di fatti controversi, destinate a chiarire perchè l'autore abbia seguitato piuttosto questo parere e messa da banda quell'opinione. Il testo di queste tavole indica in tanti scompartimenti i Sommi Pontefici, i Vescovi più illustri, gli scrittori ecclesiastici, i personaggi cospicui per santità, le glorie di Maria Vergine, gli Ordini religiosi, gli eretici e scismatici, i Concilii, le dottrine e discipline della Chiesa, gl'imperanti e gli avvenimenti più memorabili di ciascun secolo. Oltre a ciò sono riprodotti i *facsimile* dei principali monumenti ecclesiastici, i quali sono di una bellezza meravigliosa

Il P. Mozzoni, incoraggito dal Sommo Pontefice Pio IX, trasferì il suo Stabilimento lito-tipografico da Venezia a Roma, per continuare l'opera sotto gli auspicii di tanto Pontefice, e lo collocò nel locale di S. Carlo al Corso. In questo modo il dotto e pio autore videsi sicuro di poter continuare la pubblicazione della sua opera, che aveva portato fino al secolo settimo: ma improvvisamente, nel passato anno la morte gettava nel sepolcro il Mozzoni, e troncava il corso d'un'opera sì importante. Ma il Papa, nella sua munificenza, ordinava che fosse continuata la pubblicazione, e che fosse conservato lo Stabilimento, il quale divenne cromo-litografico pontificio. Ad una Commissione fu affidato l'incarico di riprodurre con esattezza i monumenti cristiani della Roma sotterranea, e di condurre avanti l'opera del Mozzoni. Due sacerdoti Barnabiti hanno assunto di fare il testo e le note, ed il sig. Michele de Rossi la direzione della cromo-litografia. L'ottavo volume, pubblicato ora, era stato in gran parte già preparato dal P. Mozzoni stesso. I monumenti cromo-litografici, che contiene, sono la Croce di Velletri, la tavoletta eburnea detta Pace evangelica, lavoro del secolo VIII, i frammenti d'un Concilio romano celebrato nel 732 la basilica di S. Salvatore in Brescia edificata a mezzo il secolo VIII, e le sculture, che adornano i quattro lati dell'altare, commentato dal Duca Pemmone in Cividale del Friuli intorno al 715, terminato prima del 750 dal figlio Rachis, che fu poi Re de' Longobardi. Le note al secolo VIII, il quale è compreso in questo volume, risguardono l'autorità del Papa e quella degl'Imperatori greci in Occidente, le radici del dominio temporale dei Papi, il bacio del sacro piede del Papa, la croce d'oro di Velletri, la santità delle nozze cristiane presso i Longobardi. Queste note sono state compilate sugli articoli, che intorno al dominio temporale dei Papi ha scritto la *Civiltà Cattolica*, e intorno al bacio del piede del Papa, il valente archeologo modenese Cavedoni, ec. È adunque una grande ventura che quest'opera sia continuata: esso sarà finita in 18 volumi, perchè ogni volume abbraccia un secolo.

Si fa correre la voce che il ministro di Russia parta da Roma; non sarebbe una grande perdita. La Santa Sede dalla Russia non ha avuto che promesse e parole: ma i fatti furono sempre contrarii alle parole. Pareva stabilita la fondazione d'una Nunziatura a Pietroburgo, e monsig. Berardi veniva nominato nunzio: ma, nel momento che Roma si preparava ad inviare il suo rappresentante, la Russia ne rese impossibile l'effettuazione.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 novembre.

La *Monarchia Nazionale* crede poter affermare che il riassunto della Nota del sig. Drouyn di Lhuys, dato dalla *France*, somiglia in sincerità alla notizia, riferita dallo stesso foglio, che il commendatore Nigra avesse espresso scuse al Governo francese per l'invio della circolare Durando.

In virtù di un regio decreto del 9 novembre, col giorno 16 stesso mese, cesserà di avere effetto il disposto de' regii decreti 22 e 24 agosto 1862, co' quali venivano dichiarate mobilizzate e sul piede di guerra le truppe di qualsiasi arma del regio esercito, che si trovavano o fossero mandate in Sicilia e nelle Provincie napoletane durante il tempo dello stato d'assedio. *(Ital. Milit.)*

Il *Corriere delle Marche* ha, in data di Ancona 13

« Nella scorsa sera, mentre i reali carabinieri procedevano all'arresto di un renitente, i contadini armati vi si opposero.

« Impegnatosi un conflitto, due carabinieri rimasero feriti, e ferito mortalmente il renitente.

« La truppa di linea e la guardia nazionale accorsero prontamente sul luogo. Tredici contadini vennero arrestati: non hannosi a deplorare altre conseguenze. »

Leggesi nella *Gazzetta di Parma* del 13 corrente.

« Quando, l'altra sera, la guardia nazionale ritornava dal servizio d'onore, prestato in occasione del passaggio di S. M. il Re, alcuni giovinastri tentarono d'imporre alla musica il suono d'una marcia di speciale loro aggradimento. Delusi nel loro proposito, si permisero d'insultare la guardia con fischi ed altrettali sfregi.

« Più tardi, alcuni di questi perturbatori accompagnarono con contumelie un cittadino, pel solo motivo che appartiene alla guardia nazionale.

« Per ciò tutto, l'Autorità ha proceduto ad alcuni arresti, da cui i facinorosi comprenderanno che alla guardia nazionale si deve rispetto. »

Sulle nuove piene, ieri accennate, la *Gazzetta Uffiziale* ha i particolari seguenti:

« Torino 14 novembre.

« Queste nuove e continue pioggie portano i loro effetti, e già ne abbiamo le cattive notizie.

« Un dispaccio di Mirandola reca che il Panaro e la Secchia sono in piena, anzi che la Secchia già esce per due fori dall'argine in territorio di San Prospero. Il Panaro minaccia pure a Camposanto e a Finale. In questa città l'acqua trovasi a metri 1 98 sopra il segno della guardia, e cresce ancora.

« Un altro dispaccio da Modena annunzia che la Secchia ha raggiunto la massima piena del 1842, e che ha squarciato l'argine sinistro in Villa Soliera, straripato a S. Prospero, e minaccia Concordia e Civezzo.

« Lunghesso le due linee minacciate gl'ingegneri danno le disposizioni necessarie in tanto pericolo, e molte braccia di borghesi e di militari sono ai loro ordini per la pronta esecuzione dei lavori. Tutte le Autorità gareggiano di zelo ed animano colla loro presenza i lavoranti. »

« Torino 15 novembre.

« Ci giungono stamane altre notizie di guasti e di danni abbastanza gravi, cagionati nelle Provincie dell'Emilia dallo straripare per grandi piene dei fiumi e dei torrenti

« Abbiamo da Ravenna che il Senio, il Savio, il Montone, il Ronco, il Reno e il Po sono in piena crescente e il Lamone ha rotto già argini in più luoghi. Il Santerno ruppe presso la chiavica Bonacquisto Tutti gli ingegneri sono sui luoghi, e furono tosto dati i provvedimenti per recare soccorso a quei coloni, le cui case sono già inondate o minacciate di prossima inondazione.

« Nella Provincia di Modena, il Panaro, poco sotto il ponte Sant'Ambrogio, in territorio bolognese, ruppe l'argine a destra sulle fini di Crevalcuore, e atterrò una casa facendo alcune vittime.

« Dalla Mirandola si annunzia che, per le acque ancora crescenti, lo stesso fiume ha rotto a Casoni su Finale e Camposanto. Una compagnia di soldati attende alla conservazione dell'ordine e ai lavori. Questa rottura atterrò due case e costò la vita a sei persone. Non vi sono altri pericoli

« La Secchia continua a straripare ed ha allagato il tratto verso Roverelo, interrompendo la comunicazione con Modena sullo stradale alle Tre Torri.

« Le più desolanti notizie si hanno da Ferrara e da Comacchio. Il Reno inferiore ruppe al Froldo Passerino, dove aveva già rotto nel 1850, e dove eranvi lavori in corso d'arginatura, allagando Comacchio e le sue valli.

« Si danno le più urgenti disposizioni per menomare le funeste conseguenze di questo straripamento, e si spera che non si avrà da lamentare mali maggiori, essendo che il Po è stazionario ad 1 metro sopra il segno di guardia, e la pioggia pare, se non cessare affatto, volgere a gran diminuzione. »

Milano 15 novembre.

Sappiamo che non sì tosto la nostra Giunta municipale ebbe contezza che il nuovo proprietario dell'antichissima casa degli Sforza, in via de' Bossi, era passato alla vendita de' magnifici stipiti ed arcata della porta d'ingresso coll antiquario Baslini, promosse pratiche affinchè que' capi d'arte non cadessero in mani straniere. Sappiamo che fu pur venduto l'affresco rappresentante Pico della Mirandola, che trovasi nella parete destra del cortile; e come a mano a mano che procedono gli abbattimenti, si scoprano oggetti d'arte. *(Persev.*

Scrivono dalle rive del lago di Como alla *Perseveranza*: « A torme si recano, quasi tutt'i giorni, a Lugano giovani coscritti, principalmente del Mandamento di Porlezza e del lago di Como, i quali, per sottrarsi alla leva militare, con passaporti procuratisi nel Cantone del Ticino, passano in America per la via di Genova e di Francia. »

REGNO DI GRECIA.

La *France* ricevette da Atene, 6, le seguenti informazioni:

« Il partito monarchico si organizza seriamente nella capitale. Secondo i ragguagli, ch'esso ha ricevuto dalle Provincie, il nome del candidato che trova maggior favore nelle popolazioni, è quello del Duca di Leuchtenberg.

« Il partito devoto all'Inghilterra, per combattere la candidatura del Principe, sparge la voce ch'essa è incompatibile colle stipulazioni del trattato del 1832; ma il popolo greco si considera come sovrano, e, in questa qualità, non si trova vincolato dagli atti della diplomazia. Se dà alla maggioranza dei deputati il mandato imperativo di votare pel Duca di Leuchtenberg, esso invocherà evidentemente il principio della sovranità nazionale, garantita dal non intervento. »

Il *Diavoletto* ha il seguente dispaccio telegrafico, ch'ei dice essergli stato gentilmente comunicato:

« Corfù 15 novembre.

« È arrivato il piroscafo greco, con notizie del Pireo del 13 novembre. I più cospicui personaggi del Pireo e di Sira diedero un magnifico banchetto alla uffizialità della flotta inglese, portarono dei brindisi alla salute del Principe Alfredo d'Inghilterra, e gl'Inglesi propinarono alla prosperità ed indipendenza greca. Ritornato l'ammiraglio a bordo, tutti i navigli inglesi issarono la bandiera greca, e la salutarono con 21 colpo di cannone. »

INGHILTERRA.

Ministero della guerra.

« Pallmall 10 novembre.

« In occasione della maggior età di S. A. R. il Principe di Galles, la Regina degnò ordinare le promozioni seguenti nell'esercito e le seguenti nomine nell'onorevolissimo Ordine del Bagno:

« Il colonnello S. A. R. Alberto Edoardo, Principe di Galles e Duca di Cornovaglia, è nominato generale, cominciando dal 9 novembre 1862, il generale onorevolissimo sir Edoardo Blakeney, il generale Hugh, visconte Gough, il [illegible]rale S. A. R. Giorgio Guglielmo Federico Carlo Duca di Cambridge, e il generale Colin, lord Clyde, saranno feldmarescialli dal 9 novembre 1862. »

Seguono le nomine nell'Ordine del Bagno di alcuni ufficiali superiori di terra e di mare. *(G. di Londra.)*

Alcuni giornali, così francesi come inglesi, espongono i loro avvisi e le loro congetture, intorno alle deliberazioni, fatte nel Consiglio dei ministri, tenuto l'11 di questo mese in Inghilterra, per esaminar l'invito, avuto dal Governo francese, d'interporsi nella guerra americana.

La *France* primieramente dice: « Noi abbiamo nostri avvisi particolari del Consiglio di Gabinetto tenuto ieri (11) in Londra, in via di Downing, dimora di lord Palmerston. Tutti i ministri v'erano presenti, e tutti parvero persuasi della necessità di fare ogni opera per metter fine ad una guerra, che tanto danneggia gl'interessi inglesi; ma i più di loro non istimarono esser venuto il tempo d'ingerirsi; e, secondo le considerazioni di lord Palmerston, il Gabinetto avrebbe ammesso che i combattenti erano ancor troppo accesi gli uni contro degli altri per poter ascoltar la voce de' loro interpositori

« Ma i settentrionali paiono già inclinare agli accordi Il sig. Thurlow Weed, amico intimo del Presidente Lincoln e del sig Seward, e di loro fidatissimo, è aspettato in Inghilterra, e il suo segretario è già arrivato coll'*Asia*. Questa venuta dicono che abbia relazione con proposte di componimento, e con un prestito, che il Governo di Washington vorrebbe far a Londra. I ministri inglesi non faranno alcuna deliberazione innanzi l'arrivo di quest'uomo di Stato. »

La *Presse* di Parigi scrive: « Il Consiglio de' ministri, tenuto lunedì in Inghilterra, ha deliberato, quanto alle cose della Grecia, di non ingerirsi insino a tanto che la rivoluzione non passi oltre i confini, e intanto bastano i vascelli, che ora sono nelle acque del Pireo, per difendere gli Europei colà stanziati. Quanto all'America, senza rifiutare l'interposizione, il Consiglio deliberò ch'essa non era ora opportuna, e ch'era da attendersi la venuta del sig Veed, mandato dal Presidente Lincoln in Inghilterra. Questo signore v'è aspettato intorno al 15 di questo mese. » *(Vedi i dispacci della Gazzetta* d'ieri.)

Leggesi nel *Moniteur Universel*, sotto la data di Londra, 11 novembre:

« La cerimonia dell'insediamento del lord *mayor*, che doveva aver luogo domenica, fu differita ad oggi per causa del giorno feriato. La solita processione si è recata da Guildhall al ponte di Black Friars, ove i magistrati municipali si sono imbarcati in battelli alla foggia antica per recarsi a Westminster Hall sul Tamigi Ivi il lord *mayor* uscente di carica e il suo successore hanno fatto visita ai baroni, che compongono quell'antico tribunale: secondo l'uso, si sono scambiati complimenti e discorsi, e il *recorder* ha invitato i giudici al banchetto solenne, offerto stasera dal lord *mayor* e dagli sceriffi ai ministri, ai magistrati, a personaggi illustri, agli aldermani e a tutto ciò che ha relazione col Municipio. In queste riunioni si odono ordinariamente importanti discorsi; inoltre, quest'anno, la maggior età del Principe di Galles sarà oggetto di brindisi e discorsi. Un'antica usanza vuole che, quando l'erede presuntivo diviene maggiore, il lord *mayor* sia creato baronetto. Non si sa se questo onore verrà conferito sin d'ora al primo magistrato della città, o se si aspetterà il matrimonio del Principe

« Il nuovo lord *mayor* è il sig. Rose, negoziante, che gode molta autorità nella città. Il secondo anno d'esercizio del lord *mayor* uscente, sig. Cubitt, non è stato distinto da ricevimenti così splendidi come il primo; ma questo magistrato si è segnalato per gli sforzi fatti a fin d'ordinare le soscrizioni, destinate all'erezione del monumento alla memoria del Principe Alberto, e quelle che si sono fatte a pro degli operai del Lancashire. La somma sottoscritta sotto gli auspicii suoi con questo scopo, è salita a 125,000 lire di sterlini. »

(Abbiamo già riferito nel foglio d'ieri la parte importante del discorso, profferito da lord Palmerston al succennato banchetto del nuovo lord *mayor*.)

BELGIO.

A proposito de' fatti d'Anversa, narrati nel foglio di sabato, leggesi nell'*Indépendance belge*:

« I giornali di Anversa ci recano il tristo racconto delle violenze a cui è stato esposto il sig. Loos, per aver creduto di non dover abbandonare il posto, cui onora da venticinque anni. Per riguardo ad una grande città ed a sciagurati traviati non riprodurremo questa narrazione nelle nostre colonne: è una vergogna, che vogliamo risparmiare ad Anversa.

« Si comprenderà certamente e si approverà la nostra riserva, leggendo la comunicazione seguente, che togliamo dai fogli di Anversa:

« « I consiglieri comunali, che nella tornata di ieri hanno dato la loro dimissione, si sono recati oggi verso un'ora e mezzo spontaneamente, e in corpo dal nostro onorevole borgomastro, signor Loos, per esprimergli tutta la loro indignazione contro i biasimevoli fatti di ieri, alla sua uscita dal palazzo di città, e recandosi esso a casa sua.

« « I dimissionarii, protestando i primi contro una dimostrazione, che sarà certamente condannata dall'immensa maggioranza dei nostri concittadini, hanno voluto dare una nuova testimonianza della stima e rispetto, che hanno e conserveranno pel primo magistrato del Comune.

« « Il signor borgomastro si è mostrato profondamente commosso per questo atto, e per le simpatiche parole, che gli sono state dirette. »

FRANCIA.

Si legge nella *Patrie* del 13: « Siamo assicurati che il sig. Slidell, uno degl'inviati del Governo del Sud in Europa, è stato ricevuto recentemente dall'Imperatore a Compiègne. »

Il *Moniteur* pubblica il dispaccio, che il sig. Drouy di Lhuys indirizzò agli ambasciatori di Francia presso i Governi di Pietroburgo e di Londra, allo scopo d'invitar questi a fare proposte d'armistizio alle due parti belligeranti negli Stati Uniti d'America. Eccone il tenore:

« Parigi 30 ottobre 1862.

« Signore,

« L'Europa segue con doloroso interesse la lotta accesasi da più di un anno sul continente americano. Le ostilità provocarono sagrificii e sforzi tali, d'inspirare sicuramente il più alto concetto della perseveranza e dell'energia delle due popolazioni; ma codesto spettacolo, che riesce cotanto onorevole al loro coraggio, esse noi diedero che a prezzo di calamità innumerevoli e d'uno spaventevole spargimento di sangue. A siffatte conseguenze d'una guerra civile, che assunse fin dal principio così vaste dimensioni, venne ancora ad aggiungersi il timore d'una guerra servile, la quale metterebbe il colmo a tante irreparabili sciagure.

« Il dolori di una nazione, per la quale noi abbiamo sempre dimostrato una sincera amicizia avrebbero bastato per eccitare caldamente la sollecitudine dell'Imperatore, quand'anche non fossimo stati colpiti dalla controspinta di tali avvenimenti

« Sotto l'influenza delle strette relazioni, che l'allargamento de' cambi moltiplicò tra le diverse regioni del mondo, l'Europa risentì essa stessa le conseguenze di una crisi, che disseccava una delle più feconde sorgenti della ricchezza pubblica, e che pei grandi centri del lavoro diventava cagione de' più dolorosi cimenti.

« Come sapete, signore, quando la lotta scoppiò, noi ritenemmo nostro dovere di serbare accordo colle altre grandi Potenze marittime la più stretta neutralità, e il Gabinetto di Washington riconobbe parecchie volte la lealtà, con cui noi seguimmo tale linea di condotta. I sentimenti che ce la prescrissero, rimasero immutati ma invece d'imporre alle Potenze un contegno, che somiglierebbe all'indifferenza, il carattere benevolo di tale neutralità dee più presto indurle a rendersi giovevoli alle due fazioni, aiutandole a trarsi da una situazione, la quale, per ora a me apparisce senza uscita.

« Fin dal principio della guerra, i due contendenti misero in armi un tal nucleo di forze che d'allora in poi s'è continuamente conservato, e, dopo tanto sangue versato, essi trovansi oggi per tale riguardo in una situazione, che non mutò visibilmente.

« Nulla ci autorizza a prevedere prossime operazioni militari più risolutive. Secondo le ultime notizie, giunte in Europa i due eserciti sarebbero, per lo contrario, in condizioni tali da escludere per ambedue la speranza di potere in breve tempo ottenere vantaggi bastevolmente importanti per far traboccare definitivamente la bilancia e accelerare la conclusione della pace.

« Questo complesso di fatti accenna l'opportunità d'un armistizio, a cui, del resto nell'attuale stato di cose, nessun interesse strategico sembra doversi opporre. Le disposizioni propizie alla pace, che si cominciano a palesare tanto nel Nord, quanto nel Sud, potrebbero d'altro lato favorire i passi, che fossero tentati per conciliare il pensiero d'una tregua.

« L'Imperatore adunque credette che ci sarebbe modo di offrire ai belligeranti il concorso de' buoni uffizii delle Potenze marittime, e S. M. m'incaricò di farne la proposta al Governo di S. M. britannica, nonchè alla Corte di Russia. I tre Gabinetti si adoprerebbero tanto a Washington quanto presso gli Stati confederati, a fin d'ottenere un armistizio di sei mesi, durante il quale ogni atto di guerra, sì diretto che indiretto, dovrebbe provvisoriamente cessare, tanto per mare che per terra, e che all'uopo potrebbe venir prolungato ulteriormente.

« Queste partecipazioni, non occorre ch'io ve lo dica, non implicherebbero da parte nostra alcun giudizio sull'origine o sull'esito della vertenza, nè alcuna pressione sulle trattative, che conviene sperarlo, s'imprenderebbero in favore dell'armistizio. Il nostro còmpito sarebbe unicamente di appianare gli ostacoli, e non intervenire che entro i limiti determinati dalle due parti. Noi, in una parola, non ci crederemmo chiamati a pregiudicare, ma a preparare la soluzione delle difficoltà, che finora si opposero a un ravvicinamento tra' contendenti.

« E per giunta, l'accordo delle tre Corti non sarebbe bastevole guarentigia delle loro intenzioni? Non improntérebbe al loro procedere un evidente carattere d'imparzialità?

« Operando d'accordo, esse raccoglierebbero le più confacenti condizioni per inspirar confidenza: il Governo dell'Imperatore, per le costanti tradizioni della politica francese verso gli Stati Uniti, l'Inghilterra, per la comunanza d'origine, la Russia, per le testimonianze d'amicizia, di cui non intermise di dar pruove al Gabinetto di Washington.

« Se il fatto non dovesse giustificare la speranza delle tre Potenze, e se l'ardor della lotta vincesse la saviezza dei loro consigli, codesto tentativo non riuscirebbe per esse meno onorevole. Avrebbero adempiuto un dovere d'umanità, specialmente richiesto in una guerra in cui la passione rende difficile ai due avversarii ogni tentativo diretto di negoziati. Questa è la missione che il diritto pubblico assegna alle Potenze neutrali nello stesso tempo che prescrive loro una rigorosa imparzialità, e mai esse non avrebbero fatto un più nobile uso della loro influenza, che esercitandola per cercare di mettere un termine a una lotta, la quale cagiona tanti dolori e compromette così grandi interessi nel mondo intiero.

« Finalmente, anche restando senza immediati risultati, questi tentativi non sarebbero forse affatto inutili, giacchè potrebbero incamminare il movimento delle menti verso i pensieri di conciliazione, e contribuire ad affrettare il momento in cui diventasse possibile il ritorno della pace.

« Io v'invito, o signore, a presentare queste considerazioni, in nome di S. M., a lord Russell e al principe Gorciakoff, pregandoli di rendere edotto delle intenzioni del Governo di S. M. britannica e della Corte di Russia.

« Vi compiacerete anche di dirgli che scrivo negli stessi termini all'ambasciatore dell'Imperatore a . . . (Pietroburgo — Londra

« Aggradite ecc.

« DROUYN DI LHUYS »

L'affare del *Pays* continua a far lavorare fantasie e le lingue. Raccontasi che il sig. d'Archald si è dichiarato in rivolta aperta contro Autorità, e fece irruzione negli Uffici del giornale, non volendo riconoscere che il sig. St-Priest sia designato come suo successore Egli protestò contro questa misura in via giudiziaria, e, come Mirabeau, ha dichiarato che non uscirebbe che cacciatovi dalle baionette. Fatto sta ch'egli ne ritirossi che davanti alle guardie di polizia il sig. Augusto Chevalier, fratello del celebre economista, è, come vi dissi, direttore politico del *Constitutionnel* e del *Pays*. Il principe di Poniatowski entra in questa faccenda, è deciso di lottare contro il sig. Persigny. *(Cart. della Persev.*

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Un giornale annunzia, ed altri giornali ripetono, che il 5 di corrente 20 barili di polvere, destinati pel corpo di occupazione a Roma, sono stati imbarcati a Marsiglia ed inviati in Italia Questa spedizione di munizione da guerra, cui si dà rilievo come cosa che merita osservazione particolare, è cosa semplicissima, e si ripete sovente, anche nelle condizioni più pacifiche, riguardo alle truppe stanziate nell'interno. »

Il *Pays* smentisce la voce, sparsasi alla Borsa, che il Sultano sia ammalato pericolosamente, o sia divenuto maniaco. Nel tempo medesimo in cui lo si diceva colpito da grave malattia, egli trovavasi coi suoi ministri alla caccia. Anche la *France* partecipa che le notizie di una malattia del Sultano non si sono confermate.

GERMANIA.

L'*Agenzia Continentale* e la *Corrispondenza Havas* hanno i seguenti dispacci telegrafici

« *Berlino 12.* — Assicurasi che la Prussia

consultata sugli affari della Grecia, si è pronunziata pel non intervento. Il conte di Brandemburgo designato per rappresentare il Re Guglielmo ad Atene, tostochè l'Assemblea nazionale avrà eletto un nuovo Sovrano. Il signor Roon, ministro della guerra, è atteso domani. »

« *Berlino* 12. — La *Gazzetta Crociata* annunzia che, in seguito alla scoperta fatta a Posen, il sottoprefetto del circolo di Strasburgo, nella Prussia occidentale staccata dalla Polonia nel 1774, chiese l'invio d'un battaglione di fanteria a Strasburgo. »

« *Posen* 13. — Si è scoperto in casa d'un proprietario polacco, nel Distretto di Strasburgo, un deposito di polvere ed altri oggetti da guerra. Questa città ricevette un aumento di guarnigione. »

Un dispaccio di Berlino 14, porta che, a quanto si sente, sono partite le risposte della Prussia alle dichiarazioni della Baviera e del Wirtemberg sul trattato commerciale. La Prussia persisterebbe pienamente nel suo modo di vedere, e persisterebbe nel definitivo rifiuto del trattato la disdetta dello *Zollverein*. È voce che la Prussia aderirebbe all'invito della Baviera, d'intervenire alla Conferenza generale di Monaco, che si fonda sopra un concerto anteriore, ma non entrerà a discutere altri oggetti, fuor quelli determinati nell'articolo 34 dei trattati dello *Zollverein*.

Si ha telegraficamente da Cassel 14: « Da due giorni c'è qui una crisi ministeriale. »

(O. T.)

Il 13 novembre morì presso Tubinga, in età di 75 anni il celebre poeta Lodovico Uhland.

DANIMARCA.

Il *Dagbladet*, di Copenaghen, revoca formalmente in dubbio l'adesione che, al dire dei fogli germanici, i Gabinetti di Parigi e di Pietroburgo avrebbero data all'ultimo dispaccio del conte Russell sulla questione dello Schleswig. Esso dichiara che tutto al più, i ministri di Francia e di Russia presso il Governo danese, per uniformarsi alle tradizioni dell'etichetta diplomatica, gli avranno fatto le solite raccomandazioni.

Quanto alla riunione d'una Conferenza europea, di cui si è pure parlato, il *Dagbladet* la ritiene assolutamente inverisimile, soprattutto se dovesse aver luogo, come si è detto, con esclusione, non solo della Danimarca, parte principalmente interessata, ma eziandio della Svezia, che, nella qualità di firmataria del protocollo di Londra 1850, e del trattato 8 maggio 1852, ha l'incontestabile diritto d'intervenire alle deliberazioni delle Potenze sulla posizione della Danimarca.

« Tale Conferenza, aggiunge quel foglio danese, non sarebbe possibile se non per l'adesione della Danimarca; adesione, che non bisogna lusingarsi di ottenere, soprattutto dopo il dispaccio del conte Russell.

« Il Gabinetto di Copenaghen non aspettava altro che il ritorno del Re, per prendere una decisione sulle ulteriori pratiche da seguirsi per la nuova situazione, creata dal dispaccio del ministro britannico. Il Re sarà di ritorno per domenica, ed allora non si tarderà a conoscere le risoluzioni del Governo. Benchè la Danimarca, colla sua sola iniziativa, non possa venir a capo del conflitto, le sarà tuttavia possibile di rimediare ad alcuni de' peggiori inconvenienti, operando essa medesima, senza provocare l'ulteriore intervento della Confederazione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 *novembre.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Azione della Francia a Roma ed a Torino. — 2. Colle buone a Torino non si fa nulla. — 3. I primi atti del sig. Drouyn di Lhuys. — 4. Una lettera del *Times*. — 5. L'*Alabama*. — 6. Le riforme negli Stati della Chiesa. — 7. Il sig. Drouyn di Lhuys e Venezia. — 8. Una corrispondenza veneta della *Presse* di Parigi. — 9. Inaugurazione della statua d'Alfieri in Asti.

1. Avendo indarno provato a svolgere la costanza della Santa Sede, la Francia si è volta al governo del Re Vittorio Emanuele, per ottenere quelle concessioni che fossero atte a produrre la tanto desiderata conciliazione tra il lupo e l'agnello, ma la resistenza, che aveva trovato a Roma, ora la trova a Torino. Se non che a Roma la resistenza era l'effetto de' principii di giustizia e di dovere, mentre a Torino è l'effetto dell'ambizione e della prepotenza (1). Sembra che anche la *France* sia convinta oggimai, che *non è a Roma il maggiore ostacolo all'attuazione della politica imperiale*, e questo convincimento debb'essere oggimai anche nell'animo di S. M. Napoleone III; e se la *France* dichiara, essere giunto il momento di far capire al Governo di Torino, che Napoleone non è, e non vuol essere *l'ausiliario delle sue ambizioni*, è da credere che tale sia anche l'intendimento del Governo francese.

2. Ma come riuscirà la Francia a far piegare alle sue intenzioni il Governo di Torino? Non basterà certamente, che la Francia gli dichiari re-cisamente, come vorrebbe il La Guéronnière, *che fra Roma e il Regno italiano si frappongono la storia, la religione, l'Europa e la Francia stessa impegnata sì per l'onor suo, e sì pe suoi interessi*. Queste dichiarazioni non otterranno cosa alcuna dalla rivoluzione italiana che guida la politica del Governo sardo. E invero la rivoluzione non si ucciderà mai da sè stessa, e il suicidio le sarà sempre intimato indarno. La Francia, se vuole finirla colla rivoluzione, dovrà decidersi a spegnerla da sè medesima, col cannone, dice un giornale, non si può vincere il Papa, ma si possono domare le rivoluzioni. Ad ogni modo le risoluzioni della Francia non assumeranno sì tosto verso il Governo sardo quel carattere energico e decisivo, ch'è necessario per far capire la ragione a chi non vuole intenderla. Forse, nella prossima adunanza del Parlamento di Torino, si manifesteranno meglio le intenzioni del Governo italiano, e potremo quindi argomentare con fondamento quelle dell'imperiale Governo di Francia.

3. I primi passi fatti dal nuovo ministro degli affari esteri in Francia, sono stati quanto onorevoli altrettanto poco fortunati. A Torino, la Nota di Drouyn di Lhuys per le cose di Roma sembra avere incontrato poco favore, e poco ne incontrò pure la sua proposta di mediazione fatta alle Corti di Londra e di Pietroburgo per far cessare la guerra civile in America. Il ministro inglese degli affari esteri, conte Russell, rendendo giustizia ai *benevoli intenti*, ed alle *umane tendenze* dell'Imperatore dei Francesi, stima per altro non essere ancora opportuno il momento pei consigli amichevoli. Il Governo inglese non essere consapevole se la Russia abbia aderito alla proposta francese, ma le sue informazioni non permettergli di sperare, che il Gabinetto di Washington sarebbe per accettare i buoni uffici delle Potenze marittime d'Europa, ed il suo rifiuto impedirebbe di rinnovare in altro tempo le trattative. Doversi aspettare che l'opinione pubblica si dichiari in America. Anche la Russia ha risposto presso a poco nei medesimi termini. Il principe Gorciakoff, ministro degli affari esteri dell'Imperatore Alessandro II, ricorda, nella sua risposta all'invito di Drouyn di Lhuys, le prove costanti della Russia a favore della conciliazione, e soggiunge doversi evitare ogni pressione sulle parti guerreggianti in America, per non offendere il sentimento della dignità americana, e l'amor proprio di quelle genti. Crede che l'atto combinato delle Potenze, per quanto conciliante esso sia, pure, se avesse l'impronta d'un carattere ufficiale od ufficioso, riuscirebbe forse ad un risultato contrario allo scopo della pacificazione. Ad ogni modo però, se la Francia persistesse, e l'Inghilterra si decidesse a cooperare con lei, il ministro di Russia a Washington presterebbe loro, se non un appoggio ufficiale, almeno un appoggio morale.

4. Quanto all'amichevole intervento delle tre Potenze marittime negli affari d'America, il *Times* ha pubblicato una lettera, firmata *Historicus*, il cui autore è ben noto essere il portavoce di sir C. Lewis, uno dei membri più ragguardevoli del Gabinetto di Londra, e che prova colla storia de' fatti precedenti e colla legge internazionale, che l'Inghilterra può intervenire, per *creare*, di concerto con altre Potenze, un nuovo Stato, uscendo dalla sua neutralità, e prendendo partito, ma che non può, restando neutrale, riconoscere l'indipendenza dei sudditi ribelli, sino a tanto che si continuano vigorosi conati per soffocare la ribellione. La ricognizione del Sud sarebbe adunque un atto di ostilità riguardo agli Stati Uniti, i quali avrebbero il diritto di dichiarare la guerra alla Gran Brettagna, come fece essa medesima, quando la Francia conchiuse un trattato di commercio co' suoi sudditi ribellati d'America, prima che ne avesse riconosciuta l'indipendenza. Quanto ad una mediazione, essa è circondata da tante difficoltà, che n'è resa impossibile. Essa non potrebbe essere offerta che sopra una base, che sarebbe inaccettabile per il Sud. L'Inghilterra non vuole intervenire inutilmente, e non può farlo che colla sicurezza di adoperarsi per l'abolizione della schiavitù, e ciò renderebbe quasi impossibile ogni ingerenza, quand'anche il Nord facesse appello a' suoi buoni uffici.

5. Del resto, se un tempo gli Americani accoglievano con estrema esasperazione anche la sola idea d'un intervento qualunque, ora le cose sono alquanto mutate. La stampa americana discute oggidì intorno ad un intervento amichevole, con calma perfetta, e sembra quasi desiderarlo per ottenere quell'aiuto conciliativo e pacifico, che respingeva un tempo con tanta alterezza. Un fatto prova, che gli Stati Uniti hanno ricorso ai buoni uffici dell'Inghilterra per impedire che si armino ne' suoi porti bastimenti in corso al servizio del Sud contro la marina del Nord. È noto che i confederati d'America hanno comperato in un porto della Gran Brettagna un eccellente naviglio a vapore, e che, armatolo secretamente, lo fecero uscire d'improvviso senza che nessuno se ne avvedesse. Quella nave fu denominata il *N. 290*, oppure l'*Alabama*, e si pose sulla via tra Liverpool e Nuova York, dove catturò quante navi americane potè raggiungere; e siccome i neutri non permettono alle parti guerreggianti di condurre le prede nei loro porti, e i porti del Sud sono bloccati, l'*Alabama* brucia tutte le proprietà nemiche, dopo d'avere scelto ciò che gli torna, si piglia a bordo le ciurme ed i passeggieri dei legni predati, e li mette in libertà sul primo bastimento neutro che incontra, facendo promettere a tutti di non servire nella marina federale. Questo fatto ha posto sossopra il commercio di Nuova York, e nella Camera di commercio di quella città fu risolto di fare un caldo appello al commercio inglese, affinchè, col suo mezzo, tali fatti non si rinnovassero in avvenire, per evitare le calamità della guerra tra le due nazioni non potendo tali atti che esasperare gli Americani.

6. L'*Independance Belge*, sulla fede d'un suo corrispondente parigino, ci racconta che il sig. Drouyn di Lhuys ha voluto saggiare il terreno, non solo a Londra ed a Pietroburgo, come abbiamo già detto, ma anche a Roma, per indurre la Santa Sede a prendere l'iniziativa di alcune riforme, quasi prolegomeni delle proposte da farsi a Torino per conciliare l'*unità italiana* colla conservazione del potere temporale della Chiesa! Secondo questo giornale, che spesse volte le beve grosse, queste riforme consisterebbero nel proclamare negli Stati del Papa la libertà di coscienza, e nell'adottare il Codice Napoleone. Quanto alla prima, il giornale belgio ci assicura, che la Santa Sede ha rifiutato ricisamente; quanto alla seconda, ha preso tempo a riflettere. Queste supposte risoluzioni della Santa Sede hanno sconfortato non poco il dabben giornale, il quale vorrebbe pure che il Papa ammettesse tutto ciò, che i suoi *corrispondenti* predicano siccome eccellente. Noi crediamo che i suoi corrispondenti si burlino qualche volta della sua credulità, e non possiamo persuaderci che il Governo di Francia abbia fatto tali proposte alla Santa Sede, la quale ha già altamente dichiarato di avere in pronto le riforme convenienti a' suoi Stati, ma non poterle attuare sino a tanto che ne' suoi Stati non sarà padrona e libera da ogni pressione esteriore.

7. Il sig. Drouyn di Lhuys non ha solo mandato Note alla Russia, all'Inghilterra, al Piemonte ed al Papa, ma ben anche all'Austria. E la stessa *Indipendenza belgica* ch'è ce ne assicura. Al Governo di Francia stanno a cuore le sorti della Venezia, e il sig. Drouyn di Lhuys s'è provato ad agire a Vienna, affinchè anche colà si pigliasse in favor di Venezia qualche disposizione, che fosse atta, notate bene, lettori, a *riconciliare questa Provincia colla sua mala sorte, e ad attenuare i dolori di non far parte del felicissimo Stato modello*. Noi crediamo che anche in questo la buona *Indipendenza* abbia bevuto grosso, e tanto più che il sensitivo giornale confessa di non saper nulla affatto delle accoglienze usate a quelle insinuazioni della diplomazia francese per *riconciliare Venezia colla sua mala sorte*. Se il sig. Drouyn di Lhuys si fosse posto in sulle spalle tutto il carico che addita il giornale belgico, sarebbe certo l'Atlante de' nostri tempi; ma noi crediamo invece, che l'accorto e prudente ministro di Napoleone non si piglierà sulle braccia che un'impresa per volta, e che di più saprà scegliere le sue imprese in modo da poterle condurre al fine desiderato.

8. Giacchè ci accade di parlar di Venezia, non possiamo a meno di accennare ad una corrispondenza della *Presse* di Parigi, in data di Venezia 8 novembre. In quella lettera si paragona anzi tutto la Venezia descritta dal presidente di Brosses nel 1739 colla Venezia del 1862. Allora Venezia aveva 200 000 abitanti, adesso ne ha 120 000; allora non v'era guarnigione, adesso v'è una guarnigione austriaca. In altri tempi regnava in Venezia la diffidenza e il sospetto, e vi sono ancora. Questo è il raffronto del tempo presente col tempo in cui l'ambasciatore russo credeva che Venezia si abbassasse o si rialzasse, come narra il Botta, di mano in mano che le acque della laguna si alzavano e si abbassavano. Poi la corrispondenza narra i preparativi di offesa e di difesa, che si facevano nel 1829 per assalire e difendere Venezia. I Francesi la minacciavano con una flotta e con 20.000 uomini di sbarco, gli Austriaci la difendevano con formidabili fortificazioni e con un esercito di 70.000 soldati, concentrati dal Lido sino a Chioggia, e sino alle bocche dell'Adige. L'Austria, dice il corrispondente, alle fortificazioni già esistenti aggiunge ora opere formidabili. Questo sistema di fortificazioni si estende sino all'Istria, e vi si lavora incessantemente, sì che a vedere tante navi cariche di pietre, e la febbrile attività dei lavori, si direbbe che siamo alla vigilia d'una guerra. I passi dei porti di Chioggia, di Malamocco e del Lido, già protetti da fortificazioni d'ogni maniera saranno quanto prima muniti di enormi torri di ferro girevoli sopra un perno. Queste torri munite di cannoni del più forte calibro, resistono ai proietti d'invenzione moderna, malgrado il loro tiro eccezionale, colpite da una palla di cannone si aggirano sopra sè stesse. Va senza dire che il corrispondente della *Presse* reputa Venezia miserabile, deserta, trista, abbandonata dai forestieri!! Le sue case vanno in rovina, e i proprietarii le abbandonano piuttosto che pagare l'imposte!! A Venezia non vi ha commercio, benchè vi sia porto franco. Una volta vi erano 60 000 gondolieri, ora non ve ne sono che 2000 e tutti poveri. Infine il corrispondente parla dell'onnipotenza del Comitato rivoluzionario di Venezia, che *risiede a Torino*; dice cose molto saporite dei quattro principali Caffè di Venezia, e racconta che, quando un forestiere od uno sconosciuto entra in un Caffè, tutti fanno silenzio, e quando egli si siede, tutti si levano! Il furbo corrispondente, chiude la sua lettera per andarsene al teatro delle marionette, che, secondo lui, *è la cosa più istruttiva e più vera che si sia in Venezia!* e promette alla *Presse* di farle fare ampia conoscenza con *Arlecchino*, *Brighella*, *Pantalon e Facanapa*, ai quali dà il melanconico titolo di *poveri burattini!* e ch'egli con molto zelo ha frequentati per ben otto giorni malgrado la prova!! Tali sono i corrispondenti della *Presse*!!! Dio salvi Venezia da così ingenui forestieri, che non trovano in Venezia null'altro da ammirare che i burattini. Proprio vero; ogni simile ama il suo simile!

9. Il giorno 16 novembre è stato inaugurato in Asti il monumento dedicato a Vittorio Alfieri. È una statua, che raffigura il sommo tragico italiano, e che dicesi opera insigne dello scultore Dini. Nell'atto dell'inaugurazione furono profferiti discorsi dal ministro della pubblica istruzione, e dal sindaco della città, cav. Palmiero. Erano presenti alla solenne inaugurazione anche i sindaci di Genova e di Torino, e moltissimi ragguardevoli personaggi venuti da tutte le parti d'Italia. Al pranzo erano 450 commensali; ed alle frutta fecero brindisi Palmiero, Matteucci, Farcito di Vinea a nome del Municipio di Torino, Prati Brofferio, Tecchio ed altri. La sera il teatro e la città furono illuminati. (Z)

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino, 16 novembre:

« Io son guardingo, voi lo sapete, nell'accogliere pronostici: pure le disposizioni mi paiono tali, dai discorsi che si fanno nei diversi crocchi politici che al Ministero ben poca speranza rimane o nessuna. Non è che i più, fra' moderati, che gli diedero il voto di aspettativa il 17 marzo, non riconoscano anche i servigi, che questo Ministero ha reso al paese. In momenti difficili esso ha saputo mantenere intatta la prerogativa dei poteri legali, e di ciò gli dobbiamo saper grado. Ma si domandano poi e lui, il Ministero stesso, non ci ebbe indirettamente un po' di colpa a far nascere il pericolo? e chi ci assicura che questo non possa rinascere? Dopo Sarnico, è venuto Aspromonte: e di mezzo ci fu, come propiziazione al partito d'azione, l'invio di Pallavicino; chi sa che non vengano nuovi intermezzi, nuovo rappattumarsi e nuovi guai. Non è verisimile, ne convengono tutti; pur, se si vuole, il paese non è abbastanza tranquillo.

« Non constato che un fatto: persone assai moderate, amiche agli attuali ministri, non sentono di poterli votare in favore, per una ragione sola, ed è che il voto del Parlamento varrebbe ora ben poco a ridonar prestigio al Governo. E ancora vi ripeto: credo le mie impressioni vere, ma non pretendo di fare pronostici.

« Oggi deve esservi stata una piccola riunione di deputati della così detta maggioranza ministeriale. Si convocarono per avviso puramente verbale del marchese di Cavour e del Lafarina. Domani, è voce che si convochi un'altra riunione di maggioranza nel nome di Minghetti, Peruzzi, Bon-Compagni e Lanza nelle solite sale della Filarmonica. Non penso che martedì subito si possa aprire il fuoco ed ingaggiar la battaglia: siccome si vorrà una discussione completa, e siccome i documenti sulla questione romana saranno presentati nella seduta stessa di martedì, così è facile che si rimandi più in là la discussione politica di qualche giorno.

« Si dice pure che, nella stessa giornata di martedì, il presidente del Consiglio, oltre al depositare i documenti, farà un'esposizione completa degli atti e della politica del Ministero da quando si prorogò la sessione del Parlamento. »

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, in data del 15 novembre: « Corre voce che il generale Garibaldi abbia ad essere trasferito da Pisa a Firenze. Si giudica che il clima di Pisa sia troppo umido, e pregiudicievole quindi al generale, per la predisposizione reumatica, che lo travaglia. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 16 *novembre.*

L'Imperatore inaugurerà il *boulevard* Principe Eugenio il 7 dicembre. Il *Moniteur*, nel suo bullettino, fa osservare che le risposte dei Gabinetti di Londra e di Pietroburgo alla Nota del sig. Drouyn di Lhuys sull'America sono soltanto un aggiornamento fondato sulla situazione interna dell'America; indi soggiunge: « Se le nostre informazioni sono esatte, le esitanze dei Gabinetti di Londra e di Pietroburgo sarebbero presso ad essere superate; essendochè ogni giorno aumenta, tanto nel Nord che nel Sud, l'opinione, che desidera la pace. L'elezioni del Nord attestano un progresso di questa opinione, che sembra dover riunire la maggioranza nel prossimo Congresso. »

Nuova York 5. — L'elezioni di Nuova York riuscirono favorevoli ai democratici. Seymour venne eletto governatore. Il generale Mac Clellan avanzasi verso la Virginia: attendesi una battaglia generale. La spedizione de' federali, che rimonta il Mississipi, giunse a Donaldsville. Parecchie navi vennero spedite contro il legno corsaro l'*Alabama*.

— *Stessa data.* — Nelle elezioni per lo Stato di Nuova York riuscirono 19 democratici e 12 repubblicani. A Nuova Jersey furono eletti candidati democratici a grande maggioranza. Venne rieletto il signor Andrew, governatore del Massacciussè. Anche a Michigan vennero eletti candidati repubblicani. Cambio 145 ½, oro, 30.

Veracruz 26 *ottobre.* — Tutti i rinforzi dei Francesi sono partiti per Orizaba. I Messicani concentransi a Puebla. *FF SS.*

Parigi 16 *novembre.*

L'Ambasciata ottomana fece smentire le voci sulla malattia del Sultano. Si ha da Sciangai, in data del 7 ottobre, che un grande numero d'insorti trovasi dinanzi a Ningpo. Il generale Ward fu ucciso. Nel Giappone fu commesso un nuovo attentato contro gli Europei: fu ucciso un Inglese. *FF SS.*

Parigi 16 *novembre.*

Atene 12. — A Sira ed al Pireo si fecero dimostrazioni a favore del Principe Alfredo d'Inghilterra. (*V. sopra.*) Panos Colocotronis fu nominato prefetto di polizia. *(FF SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 18 *novembre.*

(Spedito il 18 ore 11 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 18 ore 12 min. 15 pom.)

La *France* dice che il Governo inglese prese a favorire il progetto di candidatura del Principe Alfredo, purch'egli possa conservare la sua religione: gl'Ionii invierebbero deputati ad Atene, rimanendo sotto il protettorato inglese.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 18 novembre

EFFETTI

Metalliche al 5 p.	71 45
Prestito nazionale al 5 p.	82 80
Azioni della Banca nazionale	791 —
Azioni dell'Istituto di credito	221 70

CAMBI

Argento	121
Londra	121 80
Zecchini imperiali	5 80

Corsi di sera per telegrafo.

Borsa di Parigi del 17 *novembre* 1862.

Rendita 3 p.	70 20
Strade ferrate austriache	497 —
Credito mobiliare	1080 —

Borsa di Londra del 17 *novembre.*

Consolidato inglese	92 ¼

Si prevengono i benevoli signori Associati, che sono testè usciti alla luce i due ultimi fascicoli del laborioso, finora unico e pregevole trattato della *Scienza dell'amministrazione e contabilità privata e dello Stato*, del chiarissimo professore dott. Antonio Tonzig.

ARTICOLI COMUNICATI.

843

Ed a me pure toccava la ferrea mano della sventura! Ed era scritto che io pure far dovessi al lutto universale il mio sacrifizio di pianto! Ahimè! nel giro di poche ore mi vidi rapito l'uomo, a cui da oltre quarantacinque anni mi legava la più cordiale, costante, e disinteressata amicizia! l'uomo verso di me oltremodo cortese di leale e tenero affetto, il più caro ed intimo amico mio! . . . . E quale infausto profeta poteva annunziarmi, lorquando, la sera innanzi alla sua lagrimevole dipartita, l'accompagnava apparentemente sano e robusto della persona, alla sua abitazione e nel lasciarmi coll'ordinaria cordialità, ma con insolito moto, mi stringeva la mano e mi ripeteva il saluto, chi, dicea, poteva annunziarmi che quella stretta di mano sarebbe stata l'estremo suo vale, e che la sua vita già toccava il tramonto!

Povero amico! Non parlerò del suo squisito tatto pratico commerciale, della sua attiva solerzia, da chè di ciò fu già detto abbastanza ma dirò solo che dovizie ed agiatezze non alterarono giammai quell'indole, che non sapeva cosa fosse fasto ed orgoglio, quell'orgoglio che sì di sovente imbaldanzisce coloro, ai quali la fortuna ciecamente suole impartire i suoi doni. Dirò ancora che benefico senza iattanza, largiva a' poverelli ogni sorta di aiuti, non pubblicamente, ma di soppiatto, come prescrive il divin Codice; nè vi fu sventurato, che a lui ricorrendo non abbia provati larghi e perenni gli effetti della sua beneficenza.

Queste poche parole dettate col cuore lacerato, coll'anima piena di amaritudine, lo furono solo per cercare lieve conforto, solo per pregar pace, solo per spargere un fiore sulla tomba dell'egregio ed ottimo amico mio. PIETRO GIACOMUZZI

Venezia, 16 novembre 1862.

G. G.

---

(1) *Osservatore Romano*, 13 novembre 1862.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 *novembre.* — Ieri arrivarono da Senigallia il trab. aust. *Due Amori*, cap. Naponelli, con seme di lino per G. Pomma; e da Braila il brig. greco *Sotirion Scapos*, cap. Cuzzoco, con ... per L. Rocca.

Nei caffè, sempre sostenuti, mancano le qualità fine, che vi sarebbero delle domande, facesi qualche vendita del S. Domingo a fior. 45 ½, al qual prezzo vi sarebbero ancora compratori. Negli zuccheri calma, però le qualità di VO e BB prime, sono domandate e pretendesi fior. 20 ½. Negli olii continua il sostegno, ma con pochi affari, facesi qualche vendita in dettaglio nella qualità di S. Maura a f. 235, soliti sconti.

Nelle carte pubbliche pochi affari. Prestito naz. venduto 78. Banconote pronte 83 ¼ offerte. Rendita ital. a tutto 1863, a 70 ½. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 *novembre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marchi	3	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	85 25
Ancona	1 m. d.	» 10 lire ital.	5	40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205
Costant.	»	» 100 p. turche	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 90
Messina	»	» 100 oncie	4	498 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	» 100 ducati	5 ½	169 70
Palermo	»	» 100 oncie	4	498 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	81 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	81 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. %	—
Prestito nazionale	68 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	— —

(per 100)

Azioni del Stab. merc. per una	
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	5
Corso medio delle Banconote	83
corrispondente a f. 120 48 p. 100 fior. d'argento	

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	—	Colonnati	2 11
Mezze Corone	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 01		
Zecchini imp.	4 85	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 80		
» veneti	—		
Da 20 franchi	8 07 ½	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 87	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francescone	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 17 novembre 1862.

ORE DELL'OSSERVAZIONE	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 novemb. 6 a.	338‴, 20	+ 5°, 3	+ 4°, 4	79	Quasi sereno	N.¹		6 ant. 9°
2 p.	338, 35	8, 8	6, 4	71	Sereno	N. E.¹		6 pom. 9°
10 p.	338, 20	6, 6	5, 0	76	Sereno	N. E.¹		

Dalle 6 ant. del 17 novemb. alle 6 a. del 18: temp. mass. + 8°, 8; min. + 4°, 9. Età della luna: giorni 25. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 *novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Pennefather Giovanni, tenente generale, ingl., all'Europa. — Menshikov co. Leopoldo, possid. russo, all'Europa. — Banks Tommaso Guglielmo, poss. ingl., alla Vittoria. — Morellon Luigi, poss. svizz., alla Vittoria. — *Da Bergamo*: Camozzi Giacomo, poss., alla Vittoria. — *Da Verona*: Rogger Gaetano, poss., alla Luna. — Franchetti Vitale, poss. mantov., alla Luna. — Mason Hunt P., viaggiatore di Australia, alla Città di Monaco. — Wesley Tommaso, poss. di Australia, alla Città di Monaco. — *Da Padova*: Kapusti Pietro, colonnello russo, a S. Stefano, N. 2840. — *Da Udine*: Denvrel Pietro, possid. franc., da Danieli. — Umgelter Enrico, possid. di Stuttgart, da Danieli. — *Da Trieste*: Brandis contessa Teresa, poss. di Marburgo, alla Luna. — Makaroff Michele, possid. russo, alla Stella d'oro. — Kortowsky cav. Erasmo, poss. di Leopoli, all'Europa. — *Da Vienna*: De Talleyrand Perigord, duca di Dino Alessandro, franc., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Brentschennoff Nicolò, poss. russo. — *Per Mantova*: Buturlin, co., possid. russo. — *Per Verona*: Rambourg Luigi, membro del consiglio generale ad Allier, cav. della Legion d'onore. — *Per Padova*: Beaumont Hamilton, poss. ingl. — *Per Trieste*: Gandini Giuseppe, milan., - Hartman L., franc., ambi negoz. — *Per Vienna*: Langer Carlo, segretario di Legaz. — *Per Corfù*: Boyd L. Alessandro, poss. ingl.

Nel 17 *novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Ponder Giannetta, proprietaria irland., da Barbesi. — *Da Merano*: Moser Giovanni, poss. di Berna, al S. Marco. — *Da Verona*: Ciani dott. Giuseppe, poss. di Trento, alla Luna. — Lupini Giovanni, negoz. vienn., alla Luna. — Porro Battista, poss. milan., alla Luna. — *Da Trieste*: Sadorsky Gustavo, ufficiale pruss., alla Luna. — *Da Vienna*: De Lwoff Alessio, granmaggiordomo alla Corte imper. di Russia, alla Belle Vue.

Partiti per Milano i signori: Wentzel H. Carlo, possid. d'Amburgo. — *Per Verona*: Brandis contessa Teresa, di Marburgo, - Franchetti Vitale, mantov., ambi poss. — De Kroegh Enrico, avv. poss. — *Per Vienna*: Pich Gustavo, segretario presso il consolato generale del Gran Ducato d'Assia. — Brandt de Lindau Otto, ufficiale sassone.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 16 novembre	Arrivati	917
	Partiti	814
Il 17 novembre	Arrivati	1123
	Partiti	900

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 16 novembre	Arrivati	
	Partiti	
Il 17 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20 in *S. Geremia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 *novembre.* — Ancona Clotilde, di Pacifico, di anni 3. — Baicolo Santa, di Giuseppe, di anni 11. — Beltramin Luigia, di Filippo, di anni 13, mesi 8. — Gregolin Paride, di Nicolò, di anni 3, mesi 7. — Petazzi Giovanni, di Giovanni, di anni 1, mesi 6. — Palese Anna, marit. Zamboni, fu Giuseppe, di 65, domestica. — Pusinich Aristide di Antonio, di anni 2, mesi 3. — Pistorello Carlotta, di Tommaso, di anni 4, mesi 6. — Rosada Anna, di Sante, di anni 1, mesi 8. — Ranchin Giuseppina, di Angelo, di anni 2, mesi 6. — Zanon Giuseppe, di Zaccaria, di anni 3, mesi 6. — Zara Giacomo, di Angelo, di anni 3, mesi 6. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — *Martedì* 18 *novembre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera *Il Barbiere di Siviglia*, del Rossini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Bodrani. — *Prosa.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. *Le villanelle scozzesi*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo. Avviso per l'iscrizione degli studenti all'I. R. Scuola di paleografia. Dazio consumo dell'acquavite, norme prescritte a' fabbricatori. Stabilimento mercantile di Venezia: avviso per l'acquisto d'azioni da parte della Direzione. Notizie di Napoli e di Sicilia: solito estratto del Giornale di Roma; fatti diversi secondo fonti diverse; incendio a Messina; tratto di ferrovia da Ancona a Pescara.* — Impero d'Austria. *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' deputati del* 13 *novembre. Estratti del carteggio da Vienna dell'*Osservatore Triestino. *L'Austria e l'Esposizione di Londra. Dono imperiale; suicidio; furto, domanda rifiutata. La R. Tavola di Transilvania. Disposizioni relative a' quarti battaglioni de' reggimenti ungheresi. Precauzioni di polizia.* — Stato Pontificio, *nominazioni. Nostro carteggio: arrivo del conte Lallemand; ciancie a questo proposito, i Principi reali d'Inghilterra e di Prussia, condizioni economiche, opera del P. Ignazio Mozzoni; voce della partenza del ministro di Russia; osservazioni.* — Regno di Sardegna: *affermazione della* Monarchia Nazionale. *Decreto. Turbolenze ad Ancona ed a Parma. Ragguagli della* Gazzetta Ufficiale *sulle ultime piene. Capi d'arte venduti. Fughe di coscritti.* — Regno di Grecia, *il partito monarchico e la candidatura più favorita. Banchetto e brindisi al Principe Alfredo.* — Inghilterra, *promozioni nell'esercito e nomine nell'Ordine del Bagno. Il nuovo* lord mayor. — Francia, *Nota del sig. Drouyn di Lhuys all'Inghilterra e alla Russia sulle cose d'America. Fatti diversi.* — Germania. Danimarca, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 749. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Verona sono a conferirsi due posti sistemizzati di ufficiale provveduti dell'annuo soldo di fior. 630 v. a., ed in caso di graduale avvanzamento di un eguai posto nella classe di soldo di fior. 525 v. a.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del Capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica conformata, giusta il formulario contenuto nella Ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità ed affinità con altri impiegati, inservienti ed avvocati addetti al medesimo Tribunale compresovi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 5 novembre 1862.
FONTANA.

N. 18206. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza al Decreto 28 ottobre p. p., N. 25943, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di ristauro alla banca dell'argine dell'Adige, nella località Volta Bonavigo, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 21 del mese andante di novembre, alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e con avvertenza, che scorse le ore 2 pom., non sarà ammesso nell'aula dell'asta alcun aspirante.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 916 : 26, saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè siano prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34436.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 80, e fior. 40 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal capitolato, con avvertenza però che è in libera facoltà dell'I. R. Amministrazione di fare i pagamenti in denaro sonante od in Banconote a corso di Borsa, giusta le prescrizioni in proposito vigenti.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 6 novembre 1862.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. di JORDIS.
L'I. R. Commiss. delegatizio, Mazzoleni.

N. 6703. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito alla Prefettizia autorizzazione 29 ottobre p. p., N. 19745-32.0, si rende noto, che nel giorno 24 corrente novembre 1862 e successivi, verrà deliberata nel locale di residenza di questa I. R. Direzione del Censo, in via di concorrenza pubblica mediante schede segrete al miglior offerente, la vendita di varie partite di carta fuori d'uso d'Ufficio. Le schede regolarmente compilate e suggellate, nonchè i depositi di cauzione corrispondenti alle diverse partite cui si riferiscono le schede stesse, dovranno essere prodotti all'Economato della Direzione suddetta, non più tardi delle ore 3 pom. del giorno 24 novembre a. c.

La carta da vendere resta ostensibile dalle 10 antim. alle 3 pom. dei giorni 15, 17, 18, 19, 20 e 22 del corr. mese.

Per le condizioni d'asta, per la tabella delle partite di carta e per la modula della scheda segreta, vengono indirizzati i concorrenti, al tenore dell'Avviso sotto questa data e numero affisso nei luoghi di pubblico passaggio in questa città, ed estesamente inserito per la prima pubblicazione nel foglio Uffiziale veneto del giorno 14 novembre 1862, N. 260.

Dall'I. R. Direzione Lomb.-Ven. del Censo,
Venezia, 3, novembre 1862.
(ISEPPI), *Aggiunto*.

N. 1680. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, rende a pubblica notizia

Che si procederà il 20 corr. alle ore 10 antim. alla trattativa per la vendita di stracci di sacchi da farina, granaglie e carbone che andranno a raccogliersi in tutti i magazzini delle Sussistenze militari nel R. L.-V. durante l'epoca dal primo corrente a tutto ottobre 1863 e 1865, salva l'approvazione Superiore e mediante offerte soltanto in iscritto.

Capitoli normali.

1. L'avallo per caduna delle stazioni di Venezia, Padova, Treviso, Vicenza, Legnago, Palmanova, Peschiera, Mantova, Verona e Udine, importa fior. 25 v. a. in moneta sonante od in obbligazioni dello Stato e Banconote al corso di Borsa. Si può offrire l'acquisto tanto della quantità totale di tutte le piazze quanto a piacimento per qualunque delle dette piazze, e fermo però l'obbligo di ritirare nelle piazze stesse a proprie spese il genere entro otto giorni dopo il partecipato avviso, e di effettuare il pagamento in moneta sonante prima della consegna.

2. Le offerte in iscritto munite del bollo di soldi 36 ed accompagnate dal voluto avallo indicheranno il prezzo in cifre ed in lettere per ogni centinaio viennese di stracci di sacchi da farina e granaglie e da carbone, nonchè l'epoca di uno, due o tre anni consecutivi pei quali l'offerente intende d'impegnarsi, cominciando sempre col primo del corr. mese.

Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sino alle ore 12 merid. del giorno 20 corr. — non fossero conformi al presente Avviso, o indicassero un ribasso di percenti sulla migliore offerta, e non fossero corredate dal voluto avallo, e in fine abbracciassero la delibera d'una piazza all'altra, non saranno prese in considerazione. Chiuse le trattative in proposito non saranno accettate in nessun caso offerte ulteriori di miglioria per quanto vantaggiose fossero. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta prodotta; l'erario però dal giorno della susseguita approvazione.

3. Resta in facoltà della Superiorità di approvare la delibera per l'una o l'altra piazza, o di rifiutarla in parte o totalmente.

4. Le spese dell'inserzione di quest'Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale, nonchè le eventuali competenze doganali pel trasporto del genere prelevato, restano a carico del deliberatario. In caso che questo recusasse l'adempimento degl'impegni incontrati, sarà confiscato il deposito per intero a vantaggio dell'I. R. erario ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si riputerà del caso.

5. Il primo foglio del contratto sarà munito da bollo, ed i fogli successivi porteranno solo il bollo come documento fisso; mentre le reversali saranno da munirsi sempre a spese dell'impresa del bollo nell'importo doppio portato di quello della scala relativa.

6. Il contraente rinuncierà al diritto concesso dal Codice civile §§ 934, 1336,

a) di proporre la rescissione del contratto per lesione oltre la metà,

b) di chiedere in giudizio la moderazione della pena convenzionale, la quale dovrà pagare anche allorchè dal non esatto adempimento del contratto non fosse risultato verun danno all'erario.

7. Se il contraente durante l'epoca del contratto

a) cadesse in procedura di concorso, l'Intendenza avrà la facoltà, secondo che le sembrerà più opportuno, e di pretendere l'adempimento del contratto in confronto della massa concursuale o di annullarlo,

b) passasse a miglior vita o cessasse in qualsiasi altro modo, tutti i suoi diritti ed obblighi passano ai suoi eredi.

Le altre condizioni sono ostensibili presso la scrivente dura[illegible] le consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 12 novembre 1862.

N. 7235. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 andante ottobre, N. 25361, dovendosi appaltare il lavoro d'ingrosso d'argine ed imbancamento in quattro tratte saltuarie a sinistra di Po, in Golena Basse; si deduce a pubblica notizia quanto [illegible].

L'asta si aprirà il giorno di martedì 25 p. v. novembre alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 27 detto, ed il terzo giorno nel successivo di venerdì 28 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2547 : 80 valuta austriaca.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 380, più fior. 20 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 7270.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 29 ottobre 1862.
L'I. R. Delegato provinciale,
REVA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 7270. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 andante ottobre, N. 25457, dovendosi appaltare il lavoro di fondazione con porcellamento a difesa della sponda sinistra di Po in Froldo Caito; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 25 p. v. novembre alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 27 detto, ed il terzo nel giorno di venerdì 28 stesso [illegible].

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 8453 : 95 valuta austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 800, più fior. 20 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento, che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò abbiano a rimanere le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta ed il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e la espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 29 ottobre 1862.
L'I. R. Delegato provinciale,
REVA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 12435. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 2 corrente, numero 26537, dovendosi appaltare i lavori di soppressione di toronella con roffio, rialzo, ingrosso e banca di un tronco d'argine destro del fiume Gorzone nella località Volta con Driozagno Morara nel Circondario idraulico di Este.

Si deduce a comune notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 24 del mese corrente alle ore 9 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 25 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercoledì 26 successivo, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1484 : 57

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di saldo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, in argento od in Banconote a bastino, a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 150, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia puro ed assoluto, e senza eccezioni e riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno alle ore d'ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1 maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non siano state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per devenire gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 8 novembre 1862.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

N. 2256. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Rimasto privo di effetto il primo esperimento d'asta oggi fissato coll'Avviso 22 ottobre 1862, N. 2064, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 24 novembre 1862, dalle ore 9 antim. alle 2 pom. sarà tenuto un secondo esperimento d'asta pubblica, mediante schede segrete, onde suggellate per la vendita dei diversi articoli inservibili al uso di questa I. R. Fabbrica, cioè acciaio, ferro, ottone, rame vecchio, strazze, scarti di spago, corde, corame, crine, vetro rotto, botti, barili e tamisi, sotto l'osservanza delle condizioni indicate nell'altro Avviso del primo esperimento d'asta.

Dall'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 11 novembre 1862.

AVVISI DIVERSI.

N. 7340 IX. 827

L'I. R. Commissariato distrettuale in Treviso

AVVISA:

A tutto 15 dicembre p. v., si riapre il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico nei Circondarii comunali di Zenson e Ponzano, colle norme fissate dallo Statuto 31 dicembre 1858.

L'onorario per Zenson è di fior. 450, e l'assegno pel mantenimento del cavallo, di fior. 150.

Per Ponzano di fior. 450 l'onorario, e di fiorini 100 l'assegno.

Le istanze d'aspiro dovranno esser presentate nel suddetto termine, al protocollo della Commissaria distrettuale, col corredo dei prescritti documenti.

Treviso, 7 novembre 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
OLIVO.

N. 2547. 837

Provincia di Mantova — Distretto di Gonzaga.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di S. Benedetto

AVVISA:

Approvata dalla Congregazione provinciale di Mantova, con Ordinanza 19 ottobre p. p. N. 2900, la deliberazione di questo Consiglio comunale per la sistemazione del servigio sanitario, in base al nuovo Statuto, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii indicati nella sottoposta descrizione.

Tutti coloro che intenderanno di aspirare all'uno od all'altro dei detti posti, dovranno produrre a tutto il giorno 31 gennaio 1863, le loro istanze corredate dei seguenti recapiti:

I. Fede di nascita;

II. Certificato di robusta fisica costituzione;

III. Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia, e dell'innesto vaccino;

IV. Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, ed un biennio di lodevole servigio condotto, a termini degli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

A parità di circostanze, verrà preferito chi avrà percorsi gli studii di perfezionamento chirurgico in Vienna.

L'eletto è vincolato nel servizio sanitario alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive, che saranno ostensibili presso la Segreteria comunale.

Verificandosi gli estremi prescritti dall'articolo [illegible] dello Statuto, potrà venire proposto senz'altro [illegible] Rappresentanza comunale per la definitiva conferma.

Descrizione dei Circondarii Sanitarii.

Comune di S. Benedetto colla residenza del medico - la metà del paese colle frazioni di [illegible], Bardelle, abitanti N. 2,985, poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,798; annuo stipendio fiorini 450; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 150.

Altra metà del paese, colle frazioni di Villa, Quistello e Bondanello, la residenza in S. Benedetto, abitanti 3,005, poveri 1,968, stipendio, fior. 450, indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Detto, frazione Portiolo, con residenza [illegible] 1,408, poveri 900, stipendio, fior. 420, indennizzo pel cavallo, fior. 80.

Detto, frazioni Bude e S. Siro, residenza in Bu[illegible], abitanti 1,896, poveri 1,122, stipendio, fior. 4[illegible], indennizzo pel cavallo, fior. 80.

Dall'Ufficio comunale, S. Benedetto 3 novembre 1862.

I Deputati,
FARATTINI — BARBETTI.
Il Segretario,
[illegible]

La Ditta bancaria Samuele Bassani di G., in Verona Via Rosa N. 304, trovandosi in possesso di [illegible] obbligazione del Prestito veneto 1859, di fiorini [illegible] (mille), portante la Serie 3 N. 444, ed il foglio coupons Serie 3 N. 447, invita chi possedesse l'Obbligazione ed il *coupons* corrispondente al suddetto numero portarsi presso la suddetta Ditta per averne [illegible] scambio.

Verona, 12 novembre 1862.

EGREG. CHIRURGO BONIVENTO PIETRO

L'unico motivo che m'indusse a revocare la procura a lei fatta, si fu quello di potere agire da me stesso i miei affari, e non per alcun altro motivo riflettente la sua *delicatezza* ed *onestà*.

Chioggia, 11 novembre 1862.
Sono con stima,
GIOVANNI BONIVENTO,
fu Antonio.

La Direzione della veneta Cassa risparmio pubblica il movimento dei capitali da essa amministrati da 1.° a tutto 31 ottobre 1862.

ATTIVITA'	Importo in fior.	s.	d.	PASSIVITA'	Importo in fior.	s.
Rimanenza di Cassa a tutto settemb. p. p.	12,1?2	23	[illegible]	Capitali ritirati dagli azionisti	42,084	[illegible]
Capitali depositati dagli azionisti	79,019	59	1/4	Investiti in mutui	47,159	[illegible]
id. esatti da mutui	39,068	89		Simili in Carte di valore	[illegible]	
Simili da Cambiali	153,760	18		Simili in Cambiali	171,305	[illegible]
Interessi	6,474	11		Interessi pagati agli azionisti	1,018	[illegible]
Utili diversi	49	57	1/2	Spese d'amministrazione	331	[illegible]
Crediti varii	19	59		Anticipazioni da rifondersi	[illegible]	
fior.	290,514	17	1/2	fior.	261,955	[illegible]

RIASSUNTO

Attività . . . fior. 290,514 : 17 1/2
Passività . . . » 261,955 . 62 1/2

Fondo di Cassa a tutto 31 ottobre 1862, fior. 28,558 : 55

Dalla Direzione della Cassa risparmio, Venezia, 3 novembre 1862.

Il Direttore di mese,
MAUROGONATO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5466. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, qual Giudizio concorsuale della massa oberata di Antonio Mastrello, sopra rapporto dell'amministratore Gaetano Antonioli rende noto, che nel giorno 10 dicembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi apposita Commissione giudiziale nel Consesso XI, avrà luogo un ulteriore esperimento d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti condizioni, con facoltà agli aspiranti all'asta di avere ispezione in questa Registratura nell'orario [illegible] dei giorni non festivi, e di chieder copia degli atti, dei quali il § 428, Giudiziale Reg.

I. Gl'immobili saranno venduti per Lotti, da subastarsi progressivamente non al di sotto del prezzo pel quale si espongono all'incanto al maggior offerente, se più fossero gli offerenti. Ove l'asta non si esaurisse a tutte le ore quattro pom. del 10 dicembre p. v. proseguirà come si primo di nel giorno immediatamente successivo cioè nel giorno 11 detto.

II. Ciascun offerente dovrà depositare nelle mani della Commissione giudiziale all'asta contemporaneamente all'offerta, il decimo della somma per cui l'asta si aprirà soltanto in effettivi sonanti fiorini della nuova valuta a., nella quale specie di moneta esclusivamente sarà pur fatto il deposito del residuo prezzo da parte di quello cui incombe.

III. Staranno a carico del deliberatario, senza titolo alcuno a rifusione verso la massa, le spese tutte dell'asta originale dal giorno della stessa, le eventuali tutte dipendenti dalla delibera, dalla immissione nel possesso di fatto, dai conteggi fra l'amministratore e il deliberatario, la tassa di trasferimento di proprietà, le altre eventuali di aggiudicazione ritenuto che le spese comuni fra più deliberatarii di Lotti diversi staranno fra essi in proporzione del rispettivo importo delle delibere rispettive.

IV. Ciascun immobile si riterrà venduto nello stato ed essere in cui si trova nel giorno dell'asta con ogni servitù attiva e passiva, e cogli oneri livellarii inerenti nei Lotti relativi senza diritto alcuno pel deliberatario di venir risarcito dalla massa in verun caso.

V. Il deliberatario avrà il possesso di fatto del Lotto deliberatogli a partire dal giorno dell'asta dal quale giorno staranno a suo carico.

A) Gli oneri pubblici di qualunque denominazione, e qualunque altro peso inerente al Lotto deliberatogli.

B) I premii delle assicurazioni contro i danni degl'incendii, determinandosi che siccome gli stabili sono assicurati dall'amministratore concorsuale, e le assicurazioni continuano per altri anni, così il deliberatario dovrà conservare e mantenere le assicurazioni sussistenti sino al giorno che gli verrà intimato il Decreto di aggiudicazione (da ammettersi come in seguito) dal Lotto deliberatogli, fermo che le assicurazioni, ove fossero antecedentemente scadute, il deliberatario dovrà rinnovarle a nome proprio e spese proprie, mantenendole sino al giorno suddetto. Il deliberatario poi dovrà esibire, si nel caso delle assicurazioni sussistenti dell'amministratore, che in quello delle assicurazioni fatte dal deliberatario medesimo, all'amministratore della massa dietro sua ricerca quando anche verbale, immediatamente, le prove originali del pagamento in corso regolare dei premii, e se si tratta di assicurazioni fatte dal deliberatario della rinnovazione del contratto o contratti relativi, sotto la espressa comminatoria che il difetto di tale esibizione oltre a 24 ore dalla ricerca darà titolo alla massa di chieder senz'altro a mezzo dell'amministratore il reincanto del Lotto o dei Lotti, al quale od ai quali il difetto si riferisca, sulle basi medesime di cui all'ultima condizione.

C) Gli interessi del 5 per cento in ragione d'anno sul residuo prezzo di delibera (intendendosi per detto residuo, rispetto a qualsiasi deliberatario sì in questa che nelle altre condizioni in cui lo si nomini così, il prezzo di delibera, meno il decimo depositato come alla condizione seconda), da soddisfarsi mediante deposito nella Cassa forte di questo Tribunale con istanza in quadruplo a spese del deliberatario di sei in sei mesi posticipatamente cominciando il primo semestre dal giorno dell'asta.

I frutti o rendite dello stabile deliberato, gli oneri, pesi, premii, de' quali alle lettere a, b, della condizione V, saranno quanto all'anno redditizio in corso al tempo dell'asta, divisi per diettum fra il deliberatario e la massa rappresentata dall'amministratore, sì qua le concorrerà per essa nella liquidazione relativa.

Cade da sè che i frutti e rendite, gli oneri, pesi, premii, come sopra, staranno per il seguito sempre e totalmente a vantaggio ed a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario, tenuto al versamento del residuo prezzo di delibera, o di parte del residuo prezzo di delibera (come in seguito nell'Editto presente) dovrà a sue spese, con istanza in quadruplo, depositare nella Cassa forte di questo Tribunale il residuo prezzo o la parte del residuo prezzo, passato che sia in giudicato il riparto generale della sostanza avvocata alla massa, od il riparto parziale relativo, ovvero deciso che siasi definitivamente sulle eccezioni o sulle eccezioni mosse contro il riparto generale o parziale relativo assegnato al deliberatario per detto versamento precisamente il termine di giorni 30 utili decorribili dal successivo a quello della intimazione a lui od a chi per lui della diffida giudiziale analoga da prodursi dall'amministratore della massa, il quale vi è tenuto entro trenta giorni utili dal passaggio in giudicato o dalla decisione definitiva come sopra.

VII. Dall'obbligo di fare il versamento del residuo prezzo sarà esonerato

A) Quel creditore inscritto sopra uno o più Lotti, del quale o dai quali si fosse reso deliberatario, cui, in effetto del riparto generale o parziale relativo passato in giudicato, o dalla definitiva decisione sulle eccezioni elevate contro l'uno o l'altro, fosse stata attribuita sul prezzo dello stabile o degli stabili deliberatigli per il proprio credito o crediti inscritti, tanta parte di prezzo quanta corrisponda a detto residuo prezzo di delibera a suo debito, od una parte di prezzo inferiore all'intero prezzo di delibera, ma la quale col deposito del decimo fatto, a termini della condizione seconda, vada a raggiungere l'intero prezzo di delibera. Viceversa, se gli fosse stata attribuita una parte di prezzo la quale e indipendentemente dal decimo depositato, od anche ad onta del decimo depositato non raggiungesse l'intero prezzo di delibera, egli dovrà depositare giudizialmente, quanto mancasse a raggiungere il detto intero prezzo di delibera, valutando mai sempre in esso il deposito del decimo di già fatto.

B) Quel deliberatario, che fosse creditore inscritto su di uno o più Lotti diversi da quello o da quelli a lui deliberati, sempre che nel riparto generale o parziale relativo passato in cosa giudicata e in esito alla definitiva decisione sulle eccezioni elevate contro l'uno o l'altro relativamente al prezzo di quel Lotto o di que' Lotti diversi, gli fosse stata attribuita sul prezzo stesso pel proprio credito o crediti inscritti tanta parte di prezzo quanta corrisponde all'intero prezzo di delibera a suo debito, od una parte inferiore bensì, ma la quale col deposito del decimo fatto a termini della condizione seconda vada a raggiungere l'intero prezzo di delibera. Viceversa, se gli fosse attribuito una parte di prezzo, la quale o indipendentemente dal decimo depositato, od anche ad onta del decimo stesso, non raggiungesse l'intero prezzo di delibera, egli dovrà depositare giudizialmente quanto mancasse a raggiungere il detto intero prezzo di delibera, valutando mai sempre in esso il deposito del decimo già fatto. Conseguentemente sino alla concorrenza di quanto al deliberatario sarà stato attribuito di prezzo a suo credito sul Lotto o sui Lotti, nel quale o nei quali era inscritto ed a scarico del proprio debito pel prezzo di delibera del Lotto o dei Lotti a lui deliberati, s'intenderanno trasfuse nell'avente o negli aventi diritto al prezzo del Lotto o dei Lotti deliberati, le ragioni e le rappresentanze del deliberatario sul prezzo del Lotto o dei Lotti rispetto al quale od ai quali ei non soddisfece il prezzo di delibera per la tangente attribuitagli come sopra.

Occorrendo eventualmente in causa di ciò un qualche atto dal deliberatario ai riguardi dell'avente o degli aventi diritto come sopra, o (in generale) ai riguardi della massa, egli dovrà prestarvisi assolutamente senza dilazione ed a tutte sue spese.

C) Quel deliberatario che fosse creditore inscritto sul Lotto o Lotti deliberatigli, e in pari tempo creditore inscritto sui Lotto o Lotti diversi, sempre che tra il prezzo del Lotto e Lotti a lui deliberati e il prezzo del Lotto o Lotti diversi gli fosse stata attribuita una parte di prezzo corrispondente all'intero prezzo per il quale fu a lui deliberato o furono a lui deliberati il Lotto o Lotti relativi, ovvero una parte di prezzo inferiore bensì all'intero prezzo della sua delibera, ma la qual parte col deposito del decimo da lui fatto vada a raggiungere l'intero prezzo di delibera.

Viceversa, se a quel modo gli fosse stata attribuita una parte di prezzo la quale o indipendentemente dal decimo depositato, od anche ad onta del decimo depositato non raggiungesse l'intero prezzo di delibera, egli dovrà depositare giudizialmente quanto mancasse a raggiungere l'intero prezzo di delibera, valutando mai sempre in esso il decimo depositato.

Cade da sè che anco nei casi contemplati da questa lettera c) l'attribuzione ai riguardi del deliberatario avrà ad essere in esito al riparto generale o parziale passato in giudicato, o alla definitiva decisione sulle eccezioni elevatevi.

D) Quel deliberatario che attendibilmente provasse (già sempre a sue spese) di essersi convenuto col creditore o coi creditori inscritti sul Lotto o sui Lotti a lui deliberati pella trattenuta ulteriore presso lo stesso deliberatario del residuo prezzo di delibera a suo debito, o di parte di detto residuo, ma la quale col deposito del decimo da lui fatto andrebbe a raggiungere l'intero prezzo di delibera, ritenuto che ove il convegno fosse relativo soltanto a parte tale del intero prezzo di delibera, la quale non raggiungesse l'intero prezzo medesimo, quando anche valutato in tutto o in parte il decimo depositato, il deliberatario dovrà versare giudizialmente quanto mancasse a raggiungere l'intero prezzo di delibera, valutato per esso il fatto deposito del decimo come alla condizione seconda.

I casi però contemplati da questa lettera d) sono inscindibili dagli estremi, che al creditore od ai creditori, con cui si fosse convenuto, sia stata attribuita una parte corrispondente di prezzo rispetto al Lotto o Lotti deliberati o nel riparto generale o nel riparto parziale relativo, o in esito alla decisione definitiva sulle eccezioni mosse contro l'uno o contro l'altro.

Che per effetto di questo convegno e dietro espressa dichiarazione nello stesso (in cui avrà anco l'amministratore della massa a concorrere a spese del deliberatario) del creditore o dei creditori suddetti venga assolta la massa da qualunque responsabilità, ritenendosi come obbligato pel relativo prezzo di delibera rispetto al creditore od ai creditori come sopra unicamente ed esclusivamente il deliberatario, per modo che, prodotto il convegno e tra questo e il decimo depositato e tra essi ed il deposito giudiziale del quanto mancasse come sopra, possa senza altro da quel lato essa per quel rispetto aggiudicarsi il Lotto deliberato o deliberati al deliberatario e chiudersi da quel lato essa per quel rispetto il concorso come se il credito o crediti fossero stati ordinariamente dimessi dal medesimo.

Che un tal convegno venga prodotto con istanza a spese del deliberatario entro il termine contemplato dalla condizione VI, in esito alla diffida di pagamento che l'amministratore gli avrà a fare come ivi si contempla fermo per altro che in detto termine (accordato al deliberatario) si dovrà contemporaneamente con istanza regolare separata in quadruplo, a sue spese, versare in questa Cassa forte il quanto rimanesse a suo debito rispetto all'intero prezzo di delibera, valutato in esso il decimo già versato, locchè è ben chiaro che avrà luogo se incorto fosse il caso per effetto del convegno che il deliberatario rimanesse pur debitore di parte del prezzo di delibera verso la massa.

VIII. I deliberatarii dei Lotti primo e secondo dovranno rispettare le locazioni in corso tanto perciò che riguarda le pigioni, quanto sotto ogni altro rapporto sino alla sua durata, cioè sino al 6 ottobre 1863.

IX. Il deliberatario del Lotto I, dovrà a sue spese esclusive, senza diritto di rifusioni, verso la massa, chiudere a pieno muro i fori di porta, che hanno comunicazione colla bottega marcata al civico N. 173 B, di proprietà di Giovanni Bonnato.

X. Il deliberatario del Lotto II, dovrà levare e tombare a proprie spese, senza diritto di rifusione verso la massa, la scala che dall'ingresso dello stabile descritto al detto Lotto mette nella cantina sottoposta allo stabile descritto al Lotto IV, già venduto, ed erigere ad esclusive sue spese, senza diritto di rifusione verso la massa, il muro al foro che ora serve di ingresso alla detta cantina, di grossezza uguale al preesistente.

XI. La voltura e l'immissione in possesso del Lotto o Lotti deliberati restano sospese sino a che il deliberatario avrà comprovato a tutte sue spese l'integrale versamento del residuo prezzo o la sussistenza a suo favore di quel qualunque caso per cui egli non fosse tenuto a versare nei depositi del Tribunale alcuna parte di prezzo, o, se tenutovi in parte, abbia provato ciò, e in pari tempo di aver versato nella Cassa forte quanto mancasse a raggiungere, (valutato il decimo già depositato a termini della condizione II a, l'intero prezzo di delibera, il tutto secondo i casi rispettivamente contemplati in questo Editto, ritenuto che il deliberatario abbia pur dimostrato di aver eseguita ogni altra condizione generalmente o rispettivamente incombentegli in effetto di questo Editto.

Concorrendo tali estremi, gli sarà aggiudicata la proprietà del Lotto o Lotti deliberatigli, e dovrà alla base del relativo Decreto di aggiudicazione far volturare alla propria Ditta il Lotto o Lotti deliberati entro trenta giorni utili dalla intimazione del Decreto stesso, dandone la prova all'amministratore della massa.

Sino a che si verifichi la intimazione col Decreto surriferito, il deliberatario dovrà tenere, conservare, amministrare il Lotto o Lotti deliberatigli da buon padre di famiglia, ed esibire all'amministratore entro 24 ore al più tardi della ricerca che gli facesse quand'anche verbale, le prove original. dei pagamenti fatti in iscadenza degli oneri pubblici o eventuali privati inerenti al Lotto e Lotti deliberati, sotto comminatoria del reincanto così o come nella condizione ultima, tanto nel caso di quel difetto di esibizione, quanto nel caso, siane in qualunque modo venuto in cognizione l'amministratore, del pagamento non insoluto, quand'anche in parte, di qualsiasi onere pubblico o privato.

XII. Qualunque acquirente all'asta dovrà dichiarare al momento del chiudersi il protocollo sull'unica o maggiore sua offerta per chi abbia fatto l'acquisto (ove noi fosse per sè, aggiungendo con denari di chi abbia depositato il decimo, di cui alla condizione prima. E in tal incontro, nè già dopo, dovrà dimettere mandato regolare in ordine e in merito comprovante il suo asserto sulla persona del deliberatario per modo che, ommettendosi di dimettere il mandato in quell'incontro e non altrimenti, l'acquirente si riterrà come deliberatario quand'anche dicesse di aver fatto l'acquisto per terza persona e nominata, o che si riservasse di nominare.

XIII. Rimanendo acquirenti più persone di uno o di altro Lotto, si avranno desse come solidamente obbligate rispetto alle condizioni relative dell'Editto presente.

Si in questo che nei casi della condizione XII, si indicherà il domicilio dell'acquirente, e così di chi si fosse reso tale per lui comunque non nominato l'acquirente medesimo, notificandosi in pari tempo persona domiciliata in Padova, presso cui potersi fare le intimazioni quand'anche personali dei Decreti ed atti causati dall'acquisto all'asta alle persone indicate nelle condizioni XII e XIII, le quali non domiciliassero in questa città.

XIV. Ove il deliberatario qualsiasi mancasse, eziandio in parte anche ad una sola condizione di quelle dell'Editto presente o comuni o particolari, sarà in facoltà della massa (a termini del § 438 del Giudiz. Reg.) di procedere al reincanto del Lotto o Lotti rispetto al quale si pur parziale mancanza avesse riferimento, a spese e pericolo del deliberatario, senza alcun obbligo della massa di costituirlo in mora e con questo che ogni miglioramento di prezzo ottenibile dal reincanto si devolverà a tutto vantaggio della massa come ogni minorazione di prezzo rispetto all'originario di delibera andrà a carico esclusivo del deliberatario mancante e con questo che andranno a tutto vantaggio della massa tutta i miglioramenti che il deliberatario mancante avesse praticati nel Lotto o Lotti deliberati o sottoposti al reincanto, come è altro canto ei sarà responsabile verso la massa per ogni danno avvenuto nel Lotto o nei Lotti deliberatigli durante il suo possesso di fatto.

Il decimo depositato risponderà anzi tutto per le conseguenze della mancanza.

Stabili da subastarsi situati in Padova.

Lotto I.

Casa civile in Piazza Peronne, o dei frutti, con sottoposta bottega ad uso di pizzagnolo al civ. N. 173 D, in mappa al Numero 3222 che si estende sopra i NN. 3220, 3221, colla superficie di pert. 0 . 06, colla rendita di L. 740 24, fra i confini levante Piazza dei frutti, mezzodì contrada delle Prigioni delle Debite e massa Mastrello, tramontana eredi Mastrello q.m Luigi e Boldrin, ponente Salieri, gravata dell'annuo canone di austriache L. 13 06, pari a fiorini della nuova valuta austriaca 4. 57, dovuto ai nob. Nicolò e Teresa Lazara q.m Girolamo.

Si pone all'incanto per austr. L. 36,000, pari a fiorini della nuova valuta austriaca 12,600. Si fa avvertenza che nel suddetto stabile si trovano alcuni mobili del complessivo valore di fior. 121, v. a., di ragione della [illegible] Jacopo Mastrello, i quali [illegible] il deliberatario [illegible] esser venduti separatamente [illegible] l'amministratore della [illegible] dità al deliberata [illegible]

Lotto II.

Casa in Via [illegible] civ. N. 863, in mappa [illegible] ro 3751, colla superficie [illegible] tiche 0 . 28, colla rendita [illegible] re 172 82, fra confini [illegible] strada pubblica [illegible] Colloredo e Papafava [illegible] massa Mastrello e Patron[illegible] proprietà promiscua.

Si pone all'incanto per [illegible] L. 14,000, pari a fiorini [illegible] nuova valuta austr. 4900.

Locchè si pubblichi mediante affissione a quest'Albo, e nei soliti luoghi della Città e s'inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova, 5 settembre 1862.
Pel Presidente impedito
ANGELINI
Carin[illegible]

N. 6356. 3 [illegible]

EDITTO.

Si rende pubblicamente [illegible] che sopra odierna istanza 6356 della Ditta Gu[illegible] tello Sacerdoti, di Revere presentato da Augusto [illegible] domiciliato a Revere la procedura di componimento contemplata dalla Ordinanza [illegible] riali 18 maggio e 15 giugno e nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. [illegible] tolini Cesare pel sequestro [illegible] tario ed amministrazione della sostanza tutta appartenente [illegible] Ditta, e per la direzione delle trattazioni di amichevole [illegible] nimento riguardo alla [illegible] stessa, ritenuto frattanto la sospensione di ogni pagamento, [illegible] vertiti i creditori che se [illegible] ne per le pratiche [illegible] e per la insinuazione dei [illegible] all'uopo necessarie verranno notificate separatamente.

Il presente sarà affisso [illegible] te affisso nei soliti luoghi di questa Città, inserito per tre [illegible] nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Provinciale di Mantova [illegible] comunicato ai creditori [illegible] a termini di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov. [illegible]
Mantova [illegible] novembre 1862
Il Presidente, ZANELLA.
Prosdo[illegible]

(Segue il Supplemento N. 56.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5304. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 31 maggio a. c. N. 2536 dal nob. sig. Girolamo Francesco Brandolini Rota q. Guidobaldo, possidente di S. Cassiano del Meschio coll'avvocato dott. Zanussi in confronto del sig. Giovanni Pascal, possidente di Pordenone, ora domiciliato a S. Giorgio di questa città, avrà luogo presso questa R. Pretura nei giorni 18 dicembre p. v., 15 gennaio e 12 febbraio 1863 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid., il triplice esperimento d'asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli stabili seguirà in un solo Lotto a corpo e non a misura, secondo lo stato risultante dalla giudiziale perizia 26 agosto 1861, N. 2976, senza garanzia di sorte, nè per errori di fatto ch'emergessero, nè per danni e guasti che potessero successivamente essere avvenuti.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, nel 1.° e 2.° incanto a prezzo non minore della stima di fior. 8520, e nel terzo anche a prezzo inferiore sempreché sia per essere sufficiente a saziare i creditori iscritti.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta, senza il previo deposito in oro od argento al corso abusivo di piazza del decimo del valore di stima. Il solo esecutante ne sarà esente.

IV. Entro 30 giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte di questa R. Pretura il prezzo pure in valuta d'oro o d'argento al corso abusivo di piazza, tranne l'esecutante che potrà trattenerlo fino alla concorrenza del suo credito e spese, se allora da liquidarsi dal giudice.

V. Nessuna garanzia viene prestata pei pesi ch'eventualmente gravitassero sugl'immobili da subastarsi.

VI. Sarà poi a carico di leggere riaperto l'incanto a spese pericoli e danni del deliberatario, ove nel termine suindicato mancasse di depositare il prezzo di delibera, meno il decimo che avrà già depositato.

VII. Tutte le spese successive alla delibera, staranno a carico del deliberatario compresa la tassa di commisurazione.

VIII. Soltanto dopo adempiute le condizioni d'incanto, il deliberatario potrà ottenere il decreto di aggiudicazione.

Segue la descrizione degl'immobili esecutati da subastarsi, situati in S. Odorico di Sacile, in mappa ai N. 1337, bosco ceduo dolce di cent. 29 rend. L. — : 02.

N. 1338, cartiera e casa per pert. 1 52, rend. L. 528 24, con tutti gli utensili, cilindri e caldaie inerenti a detta fabbrica.

N. 1339, prato di pertiche —.12, rend. L. — : 27.

N. 1340, bosco ceduo di pertiche 2.35, rend. L. — 92.

N. 1341, orto di pert. — 10, rendita L. 4 : 40.

N. 1409, bosco di pertiche —.59, rend. L. — : 22.

Stimati complessivamente fiorini 8520.

Locché si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 10 novembre 1862.
I. R. Cons. Pretore, BENVENUTI.
Bombardella Canc.

N. 4126. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Massa rende noto al pubblico, che nei giorni 4 dicembre e 20 detto a. c. e 12 gennaio 1863, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., si terrà l'asta giudiziale per la vendita dei sottodescritti immobili, nel locale di sua residenza, innanzi apposita Commissione, esecutati dal signor Felice Civieri di Mantova, rappresentato dall'avvocato dott. Federico Zanuso, ed a pregiudizio di Gasi Antonio fu Giorgio, Tironi Pietro-Paolo fu Girolamo, Mini Luigia fu Pietro, tutti di Calto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in due Lotti separati. Nel primo Lotto la casa, e nell'altro il terreno in Golena.

II. Al primo e secondo incanto non saranno venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, sempreché basti al pagamento di tutti i creditori iscritti.

III. Ogni oblatore, eccetto l'esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta.

IV. Il possesso e godimento verrà concesso fino dal giorno della delibera, dal qual giorno staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici e privati se ve ne fossero.

V. Col prezzo di delibera saranno pagate le pubbliche imposte tutte arretrate comprese le consorziali.

VI. Dovrà il deliberatario pure pagare col suddetto prezzo, le spese esecutive appena saranno giudizialmente liquidate.

VII. Il pagamento del rimanente del prezzo sarà effettuato, tosto che sarà passata in giudicato la graduatoria, nel caso che avesse luogo, ed appena si saranno amichevolmente combinati i creditori ipotecarii, ed in caso che non avesse luogo la graduatoria, sarà pagato tosto al creditore esecutante fino alla concorrenza del suo credito, e frattanto decorrerà sul prezzo stesso l'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera in poi, da depositarsi di anno in anno in Giudizio a spese del deliberatario.

VIII. Il pagamento sarà effettuato con fiorini effettivi, esclusa la carta monetata, non ostante qualunque legge in contrario.

IX. Gli stabili si vendono con tutti i pesi e diritti inerenti, e nello stato in cui si trovano, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante, restando libera l'ispezione degli atti in Giudizio.

X. La proprietà non verrà aggiudicata, che quando saranno state adempite le condizioni d'asta.

XI. Ogni spesa dopo la delibera, compresa la tassa di trasferimento, starà a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi posti in Comune di Calto.

1.° Casa colonica con terreno cortilivo in mappa censuaria al N. 753 a. di pert. cens. 0 10, colla rendita di a. L. 4 56, fra i confini a levante Bortolini Luigi, ponente Fioravanti Basilio, mezzodì Fioravanti Valentino, a tramontana Bortolini Gio. Batt. Stimata fiorini 120 30.

2.° Terreno aratorio arborato vitato in Golena inferiore del fiume Po, in mappa censuaria ai Numeri 1133-1134 di P. C. 2 65, rendita L. 6 75, fra i confini a levante Fioravanti Girolamo e Tironi Gaetano e fratelli a mezzodì il Fiume Po ed i Tironi suddetti a ponente Tironi Gaetano e fratelli e Tironi Giovanni a tramontana Tironi Gaetano e fratelli, e l'Argine del Po. Stimato fior 85 80.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, in questa piazza ed in quella di Calto, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 20 ottobre 1862.
Per l'I. R. Pretore in permesso,
DALL'OGLIO CARLO, Agg.
Baratta Al.

N. 4934. 1 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Mestre rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Samuele Levi Moja fu Leone, coll'avvocato veneto dott. Manetti, si terrà nel locale di sua residenza, innanzi ad apposita Commissione nei giorni 11, 18 dicembre p. v. e 8 gennaio 1863, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta dell'infrascritto stabile esecutato a carico di don Giuseppe Maria ed Antonio Frisotti fu Giacomo di qui, ed alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita non potrà seguire che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, cioè fiorini 1854, nel terzo a qualunque prezzo.

II. Chiunque voglia aspirare all'asta, dovrà premettere il deposito del decimo del detto prezzo di stima, che gli sarà restituito non rimanendo deliberatario.

III. Entro dieci giorni dalla delibera, dovrà essere versata nei giudiziali depositi del Tribunale di Venezia la somma occorrente a completare il prezzo, calcolato il deposito.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese d'asta inclusivamente dalla presente istanza, e dovranno essere rifuse alla ditta esecutante, e per essa al sottoscritto avvocato di lei procuratore entro otto giorni dalla giudiziale liquidazione che ne verrà fatta. Del pari, starà a carico del deliberatario e dovrà da esso soddisfarsi l'imposta per trasferimento della proprietà.

V. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'articolo III, il deliberatario perderà il deposito, e l'immobile esecutato sarà posto nuovamente all'asta a di lui rischio e pericolo, salvo all'esecutante il diritto di costringerlo, volendo, all'adempimento dell'offerta.

VI. Versato però il prezzo e pagate le spese di cui all'articolo IV, potrà il deliberatario chiedere l'immissione in possesso dell'immobile suddetto.

VII. Lo stabile viene alienato senza alcuna responsabilità dell'esecutante, con ogni inerente servitù attiva e passiva nella condizione in cui si troverà al momento della delibera, e con l'aggravio dei due livelli di complessivi annui fiorini 12 40, già calcolati nella stima.

VIII. Dal momento della delibera, staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte ed i detti annui livelli, ed avrà diritto alle rendite. Incumberà a lui l'intendersi coi debitori spogliati pegli opportuni conguagli e compensi.

IX. Tanto il deposito cauzionale, che il prezzo, dovranno soddisfarsi in monete d'argento effettive, esclusa qualunque altra moneta e specialmente la carta monetata.

Descrizione dell'immobile da esecutarsi in Mestre, Borgo del Palazzo, Calle della Testa.

Casa con orto annesso, nell'attuale estimo stabile nella mappa del Comune censuario di Mestre, censita,

Al N. 768, orto, superficie pert. —.37, rendita a. L. 2 75.

Al N. 769, casa civile, superficie pert. —.62, rendita a. L. 156 22.

Totale pert. —.99, rendita a. L. 158 95.

Ciò si pubblica con affissione nei soliti luoghi, inserito per tre volte nel pubblico Foglio di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 20 ottobre 1862.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
G. Branovich Canc.

N. 10370. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza, rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria del locale I. R. Tribunale provinciale, e ad istanza di D. Antonio Gastaldello e LL. CC., contro Girolamo Scaramuzza fu Giacinto d. Vanti, si procederà nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione alla subasta degli immobili qui sottodescritti, e ciò in via di IV e V esperimento, fissandosi pel IV esperimento il giorno 15 dicembre p. v. e pel V quello il 23 dicembre pure p. v. ed in entrambi dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta procederà in Lotti separati, ma se di un solo Lotto si rendessero deliberatarii più persone, saranno esse tenute solidariamente a tutti gli obblighi relativi al Lotto a loro deliberato.

II. Nessuno ad eccezione della parte esecutante, potrà farsi oblatore senza depositare il decimo dell'importo della stima del Lotto o Lotti a cui aspirasse, il deposito degli ultimi offerenti sarà trattenuto a garanzia degli assunti impegni, e soddisfatti questi, sarà calcolato a sconto prezzo, gli altri depositi saranno restituiti.

III. Tanto il deposito quanto i pagamenti del prezzo, e relativi interessi si dovranno verificare esclusivamente con monete metalliche sonanti d'oro o d'argento a corso di tariffa.

IV. Non si farà delibera nel quarto esperimento a prezzo minore di fior. 750, per il Lotto I, e di fior 250 pel Lotto III, e di fior 1500 pel Lotto IV, e nel quinto esperimento a prezzo non minore di fior 500 pel Lotto I, di fior 200 pel Lotto III, e di fior 900 pel Lotto IV. In questo quinto esperimento poi in mancanza di offerente le dette somme per esso fissate sarà obbligata la parte esecutante di ricevere i Lotti suddetti per le somme medesime.

V. I deliberatarii avranno dietro loro istanza il possesso e godimento degli stabili a loro deliberati in via esecutiva del Decreto di delibera, la proprietà non sarà aggiudicata, se non dietro pagamento dell'intero prezzo, ed accessorii, e quando avranno adempito ad ogni loro obbligo.

VI. Subito dopo la delibera, dovranno i deliberatarii provvedere per il pagamento delle imposte, che fossero insolute a tutto il giorno della stessa delibera pei beni loro rispettivamente deliberati, l'importo di tale pagamento sarà ritenuto a sconto prezzo.

VII. Il prezzo residuo dovrà essere dai deliberatarii pagato ai creditori ai quali sarà assegnato nel riparto, e ciò entro 14 giorni dal dì che sarà passato in giudicato il riparto stesso.

VIII. I deliberatarii dovranno dal dì della delibera fino all'aggiudicazione, conservare lo stabile stategli loro rispettivamente deliberato come fanno i buoni padri di famiglia, migliorandole, e mai peggiorandole, pagando le relative imposte, ed assicurando i caseggiati contro gl'incendii presso una Società dal Governo riconosciuta; tutte le spese posteriori alla delibera, compresa anche la tassa trasferimento di proprietà, restano a carico degli stessi deliberatarii.

IX. Dal dì della delibera in poi e fino all'affrancazione i deliberatarii, dovranno corrispondere sul prezzo loro rimasto l'interesse alla ragione annua del 5 per 100, il cui importo dovrà essere a tutte loro spese depositato di anno in anno presso quest'I. R. Tribunale di Vicenza.

X. Mancando i deliberatarii al puntuale ed intero adempimento di qualunque delle suesposte condizioni, si potrà procedere al reincanto con semplice istanza, ed a tutto rischio, pericolo e spese, dovendo essi rispondere di ogni conseguenza col fatto deposito, e con gli altri loro beni e persone.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Lotto I

Casa con varie adiacenze corte ed orto della superficie in tutto di pert. metr. 1.40, in mappa stabile del Comune censuario di Mont. Magg. al N. 1876 colla rendita di L. 42 90, stimata fiorini 954.

Lotto III.

Pert. met. 4 25 di terreno arat. arb. vit. in piano in Comune cens. di S. Urbano in mappa stabile al N. 1589, colla rend. cens. di L. 17 47, stimato f. 397 07.

Lotto IV

Pert. metr 3 46 di terreno prativo in colle con casa di varie adiacenze, stalla, cantina, granaio e corte in Comune S. Urbano in mappa stabile ai NN. 1031, 1032, 1033, 1851, colla rendita cens. di L. 40 78, stimata fiorini 917 55.

Pert. metr 11.18 di terreno arat. arb. vit. in piano, compresa poca parte gerbo cespugliato e di ronco arb. vit. in mappa stabile del Comune censuario di S. Urbano ai NN. 1552, 1553, 1554, 1555, 1572, colla rendita cens. di L. 45 60, stimato fiorini 1026.

L'importo complessivo di questo Lotto è di fior 1943 55.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa città ed in Mont. Maggiore, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 1.° ottobre 1862.
Il R. cons. Dirig., BRUGNOLLO.
G. Pradelli Agg.

N. 5401. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove, rende pubblicamente noto, che nei giorni di mercoledì 17 dicembre 1862, 21 gennaio e 14 febbraio 1863, dalle ore 10 del mattino alle 2 pom. avranno luogo nella Sala d'udienza della stessa I. R. Pretura tre esperimenti d'incanto dello stabile oppignorato e stimato a danno di Clemente Bortolo fu Giuseppe di Vigorovea, ad istanza Vanello Agostino di Cavarzere, e ciò sotto le seguenti

Condizioni d'asta.

I. Lo stabile subastato non sarà venduto nel 1.° e 2.° esperimento, che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, nel terzo la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè basti a cautare i creditori prenotati sul fondo.

II. Ogni offerente dovrà garantire la sua offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Il prezzo della delibera, dovrà essere depositato entro giorni otto della stessa in fiorini effettivi valuta austriaca, altrimenti sarà facoltativo all'esecutante di domandare il reincanto a tutto danno e spese del deliberatario, e questo verrà deliberato a qualunque prezzo.

IV. Dovrà il deliberatario al

gusti, invita coloro che in qualità di eredi e creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del suddetto Natale Sargenti fu Giuseppe macellaio, domiciliato in Mestre, morto nel 24 settembre anno corr. senza testamento, a comparire il giorno 23 dicembre p. v. alle ore 11 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 3 novembre 1862.
Pel R. Pretore in permesso
TOMINI, Aggiunto.
G. Brasovich, Canc.

NN. 7168-7169 1 pubb.

EDITTO.

Vengono diffidati tutti i creditori verso il sig. Bartolammeo Doria, possidente e negoziante di qui, resosi defunto nel 1° novembre corr. ad insinuare e comprovare a voce od in iscritto dinanzi questa Pretura i loro titoli creditorii nel giorno 23 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pomerid., sotto le comminatorie e negli effetti dei §§ 813, 814 Cod. civ.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 6 novembre 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 10082. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale in sede civ., è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Caterina Donà del fu Serafino, moglie a Guglielmo Cangano ora negoziante domiciliata in Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro la detta Donà Cangano, ad insinuarla sino a tutto il venturo mese di dicembre inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Giovanni Francesco Mistrorigo deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 gennaio 1863 alle ore 9 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione del cons. Pedrazzi per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 ottobre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 19732. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione dei coniugi Giuseppe Vianello fu Valentino e Teresa Busetto Vianello fu Paolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro i detti coniugi Giuseppe e Teresa Vianello, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. nob. Nicolò Barozzi, deputato Curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Radaelli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 gennaio 1863, alle ore 11 ant. dinanzi questo Trib. nella camera di Commissione N. II per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sezione civile.
Venezia, 18 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 9682. 1 pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da S. M. A., l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di commercio, in esito ad istanza 25 ottobre corr., N. 9682, di Teresa nata Centa e Giuseppe coniugi Gaspardis, creditori delegati dell'ora decesso Paolo Centa, negoziante in Udine, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto essere avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto a senso delle Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1859, di ragione eredità Paolo Centa q.m Cristoforo.

Resta nominato il dott. Francesco Cortelazzis, resid. in Percotto di Udine, qual commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a dicembre 1862.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i sigg. Giacomo de Toni, Missa Giacomo di Udine, avv. Tinti di Pordenone.

Locchè s'intimi per norma e direzione al dott. Francesco Cortelazzis, con copia dell'istanza ed allegati A, B, C, e per notizia ai creditori mediante posta, avvertiti che verrà dal commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. città, nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 27 ottobre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 6316. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Albanese Lodovico fu Marino, sensale di Piove.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Albanese Lodovico, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro, in confronto dell'avvocato dott. Vincenzo Boscaro, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno mercoledì 7 gennaio 1863 alle ore 9 antim. dinanzi questa I. R. Pretura nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 22 ottobre 1862.
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.
N. Molari Canc.

N. 21867. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Natale Miotto fu Daniele, fabbro ferraio a San Baseggio di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Miotto Natale, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Bon, deputato curatore della massa concorsuale, con la sostituzione dell'avv. dott. Radaelli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 gennaio 1863 alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Trib. Prov., Sez. civ.,
Venezia, 7 novembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 19785. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che abortite le pratiche di componimento avviato coll'Editto 28 luglio p. p. Num. 13532 a carico di Pietro Franzero, da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del suddetto Pietro Franzero detto Dodin, negoziante di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1862 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Albrizzi, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avvocato dott. Alessandro Scrinzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 7 gennaio 1863 alle ore 11 antim. dinanzi questo Tribunale per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito ne' pubblici Fogli.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 4 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 17050. 1 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al co. Augusto Miari, possidente di Belluno, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 3 corr. al N. 17050 contro di esso co. Augusto Miari, in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto co. Augusto Miari, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Pellatis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 17045. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Coletti Agostino Gustavo di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 3 corrente al N. 17045, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Coletti, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Maroni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 17044. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al sig. Giraldi Francesco del fu Giorgio, possidente di Monselice, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 3 settembre corrente al N. 17044 contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832 e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Giraldi Francesco fu Giorgio di Monselice, è stato nominato ad esso l'avvocato Cirtana, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e ciò sotto le avvertenze del § 32 Giudiz. Reg., e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 9 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 19612. 1. pubb.

[illegible]

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Mazzolini Guglielmo-Eugenio di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante lo Stato, una petizione nel giorno 27 agosto a. c. al N. 16486 contro di esso Mazzolini Guglielmo-Eugenio, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Mazzolini Guglielmo-Eugenio è stato nominato ad esso l'avv. Ferdinando Graziani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 ottobre 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero Dir.

N. 19613. 1 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giulio Serafini di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Proc. di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 25 agosto p. al N. 16346 contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giulio Serafini è stato nominato ad esso l'avv. dott. Jacopo Grappiolo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16071. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Barbieri Giuseppe di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V., facente per lo Stato, una petizione nel giorno 25 agosto p. al N. 16343, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Barbieri Giuseppe, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Maroni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 19614. 1 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Ferdinando Berengan di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. facente per lo Stato una petiz. nel giorno 25 agosto p. al N. 16345, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Ferdinando Berengan, è stato nominato ad esso l'avvocato Jacopo dott. Grappiolo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, e conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa ed anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 19609. 1 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Luigi Dolci di Castelberforte, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Proc. di Finanza L. V. facente per lo Stato, una petizione nel giorno 27 agosto a. c. al N. 16488 contro di esso Luigi Dolci di Castelberforte in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Luigi Dolci, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Leone Fortis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia 16 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 18793. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente nobile Pietro co. Barbaran, possidente di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 29 settembre p., al N. 18793, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l'avvocato Grappiolo a sostituzione dell'avvocato Male defunto, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lombone.

N. 19611. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Federico Scabello di Salzano, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 27 agosto a. c. al N. 16485, contro di esso Scabello Federico di Salzano, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Federico Scabello, è stato nominato ad esso l'avv. Odoardo Deodati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 17046. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Boccali dott. Giulio Sacerdote, e possidente di Gardo essere stata presentata a questo Trib. dall'I. R. Procura di Finanza Lombarda Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 3 corrente al Numero 17046 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Boccali è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Ruffini, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni a rispondere, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16746. 1 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Morosini nob. Nicolò fu Costantino di Venezia essere stata presentata a questo Trib., dall'I. Procura di finanza Lomb. Ven. per lo Stato una petizione nel giorno 30 agosto p. al N. 16746 contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Morosini è stato nominato ad esso l'avv. dott. Montemerlo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere sotto le avvertenze del § 32 G. R. e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 1 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 20281. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 5 ottobre 1862, furono involate al sig. Lodovico Tessarotto di Venezia le obbligazioni qui sottodescritte.

Sopra istanza del Tessarotto medesimo 14 corr. N. 19556 prodotta in confronto del debitore Comune di Venezia rappresentato dal proprio Podestà conte Pier Luigi Bembo ed in evasione al P. V. 24 mese stesso N. 20281, [illegible] col presente diffidati gli ignoti detentori di dette Obbligazioni a produrle a questo Tribunale entro il termine di un anno decorribile dalla prima inserzione nel foglio Uffiziale dell'Editto, sotto comminatoria che, in caso contrario, verranno le Obbligazioni medesime o quelle tra esse che non venissero presentate dichiarate ammortizzate nulle.

Descrizione degli effetti.

N. 240 (duecentoquaranta), Obbligazioni del Comune di Venezia Prestito 1862 dal N. 401, al Numero 640, progressivo ed inclusivo da for. 50 (cinquanta) l'una con relativi coupons da 1° luglio 1862 al 30 giugno 1872.

Locchè sia affisso all'Albo e pubblicato per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 30 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 18045. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 2 marzo 1830 al N. 306 del Maestro venne depositato un documento di credito di data 30 agosto 1829, per Venete L. 1006, oppignorato ad istanza di Antonio Missaglia in odio di Francesco Gosso.

Ignoto il domicilio di questo ultimo, lo si diffida, e con esso tutti gli aventi interesse a prodursi per la regolare estradazione in confronto di chi spetta entro mesi 6 coll'avvertenza che scorso infruttuosamente il detto termine, ed in seguito alla riportata adesione da parte di Antonio Missaglia verrà il documento di che trattasi passato alla Registratura sollevandosi di ulteriore responsabilità della custodia l'I. R. Erario dello Stato.

Locchè si affigga all'Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uff.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 21 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 17262. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 20 agosto 1830, al N. 324, del Maestro vennero depositate N. 33 azioni creditorie pel complessivo importo di a. L. 9194 29 oppignorate a favore di Giovanni M. Bertopelle in pregiudizio di Giuliano Zuliani.

Irreperibili gl'interessati, si diffidano gli stessi a presentarsi a questo Tribunale nel termine di mesi sei onde estradare gli accennati documenti avvertiti gli stessi che trascorso infruttuosamente un tal termine si passeranno alla Registratura sollevando da ulteriore responsabilità l'I. R. Erario dello Stato.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si affigga all'Albo.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 21 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 19707 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale provinciale, Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Capriati Vincenzo, essere stata presentata a questo Tribunale da Alessandro Caime e LL. CC. una petizione nel giorno 25 giugno 1862 al N. 12152 contro di esso, in punto non essere gli attori debitori di a. L. 2191 58 ed accessorii e conseguente riduzione ipotecaria.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Capriati Vincenzo è stato nominato ad esso l'avv. Virgilio dott. Brocchi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Trib. Prov., Sezione civile,
Venezia, 20 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 20909. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto essersi con odierno Decreto pari Numero interdetto per imbecillità il sacerdote Don Giovanni Maria Susanna del fu Giorgio, e nominatogli il curatore sig. Gaetano Fumato.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 novembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 15741. 1. pubb.

EDITTO.

Al N. 235 del Maestro del giorno 9 aprile 1828, venne giudizialmente depositato, un Vaglia 22 gennaio 1814, scaduto il 28 detto a debito di Giovanni Scarabelin per l'importo d'italiane Lire 1000 ed all'ordine di Luigi Ton e Giuseppe Galizzi, sopra il quale documento ottenne Decreto di pegno Paolo Vinch.

Ignoti a questo Tribunale gli eredi di Giuseppe Galizzi, mancato a vivi da circa 28 anni, si citano gli stessi e gli altri interessati a presentarsi entro il termine di mesi 6, per provocare la estradazione del Vaglia suddetto, ritenuto che in difetto, verrà passato alla Registratura, sollevandosi da responsabilità della custodia l'I. R. Erario.

Locchè si affigga all'Albo, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 21 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 16193. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 19 ottobre 1819 al N. 299 del Maestro, vennero depositati tre Vaglia per complessive italiane Lire 916. 24, oppignorati a Luigi Olivotto da Candido Coletti entrambi mancati a' vivi.

Non constando al Tribunale quali sieno gl'interessati nel suddetto deposito, si diffidano gli stessi a prodursi per la estradazione entro sei mesi, sotto comminatoria che in caso diverso si passeranno i documenti alla Registratura senza ulteriore responsabilità del R. Erario dello Stato.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 17 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Pel Direttore Zanella.

N. 17661 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 20 aprile 1830 al N. 312 del Maestro, vennero depositate una Confessionale di debito di Francesco Pellegrini per a. L. 2298 85 ed un Vaglia datato 26 luglio 1827 a debito di Luigi Missaglia per a. L. 405. 50, i quali documenti vennero oppignorati a favore dell'eredità fu Matteo Artuer, rapp. dall'avv. Marchetti in pregiudizio di Giuseppe Furlan.

Si diffidano i suddetti interessati dei quali s'ignorano i domicilii, a presentarsi a questo Tribunale nel termine di mesi 6 per ricevere in consegna gli accennati documenti, coll'avvertenza che scorso un tal termine si passeranno senz'altro alla Registratura, sollevandosi da responsabilità l'I. R. Erario dello Stato.

Locchè si pubblichi all'Albo, e per tre volte nella Gazz. Uff.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 21 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 15309. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che nel 27 maggio 1828 al N. 245 del Maestro, venne depositato in causa fra Marc'Antonio Moschini e Gio. Batt. Giuliani un Vaglia di data 22 dicembre 1819 per italiane L. 343 a debito di Antonio Bartolini.

Irreperibili gl'interessati si diffidano i medesimi a prodursi a questo Tribunale nel termine di mesi 6, per verificare la estradazione del detto Vaglia, ritenuto che in difetto, verrà passato alla Registratura senza ulteriore responsabilità dell'I. R. Erario dello Stato.

Il presente si affigga all'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 4 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 14890. 1 pubb.

EDITTO.

Nel 23 novembre 1827 al N. 221 del Maestro, vennero depositati da Emmanuele Arcangelo ai riguardi di Gio. Antonio Stiffoni N. 5 Vaglia a debito di Agostino Griebe, pel complessivo importo di a. L. 650, e nel 18 dicembre suddetto anno, al N. 222 del Maestro, vennero depositati fra le suddette parti altri 14 documenti per l'importo complessivo di a. L. 5221.

Ignoto il domicilio di Gio. Antonio Stiffoni, si diffida lo stesso, e tutti gli aventi diritto a provocare entro sei mesi la estradazione dei predetti documenti, coll'avvertenza che decorso il detto termine, si passeranno all'Archivio, sollevandosi dalla responsabilità della custodia l'I. R. Erario.

Locchè si affigga all'Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 4 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 15533. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 22 aprile 1828 al N. 239 del Maestro, vennero giudizialmente depositati in causa fra Domenico Lago e Vincenzo Sesto, una obbligazione vitalizia dell'annua rendita di austr. L. 80.

Ignoto il domicilio di Vincenzo Sesto, si diffida lo stesso e gli altri interessati a prodursi a questo Tribunale nel termine di mesi sei per provocare la estradazione del predetto documento, coll'avvertenza che scorso infruttuosamente il detto termine, verrà passato senz'altro alla Registratura sollevandosi da responsabilità della custodia l'I. R. Erario.

Locchè si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 2912. 1 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Moggio, porta a pubblica notizia, che il giorno 25 gennaio 1862 in Raccolana è morta Maria Luigia Piussi detta Bais fu Vincenzo senza testamento.

Chiamato per titolo di legittima successione a raccogliere l'eredità dalla stessa abbandonata, Guglielmo fu Vincenzo Piussi in unione al fratello Federico, ed essendo ignoto il luogo di dimora del Guglielmo Piussi, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso del detto suo fratello, e del curatore Federico fu Pietro Piussi a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 31 ottobre 1862.
L'I. R. Dirigente, UBLI.

N. 29474. 1 pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana, Sezione civile in Venezia, si notifica, che nel 16 luglio a. c. moriva in questa città Caterina Apostolopulo q.m Nicolò vedova di Tomboneri Spiridione senza lasciare alcuna disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se ed a quali persone competa un diritto ereditario [illegible] stanza dalla defunta abbandonata si diffidano tutti quelli che [illegible] dessero pretendervi per [illegible] titolo, ad insinuare e comprovare le loro pretese entro un anno [illegible] data del presente Editto [illegible] altrimenti l'eredità, è [illegible] putato in curatore il [illegible] cesco Franco, sarà [illegible] aggiudicata a quelli che [illegible] adita ed avranno dimostrato [illegible] loro titolo, e la parte [illegible] o tutta intera, eredità [illegible] sono stati insinuati, sarà [illegible] allo Stato come vacante.

Si pubblichi come d[illegible]

Dall'I. R. Pretura [illegible] civile,
Venezia, 15 ottobre [illegible]
Pel Consigliere Dir. in [illegible]
SCOTTI Aggiunto.

N. 3302. 1 [illegible]

EDITTO.

In esito alla istanza [illegible] gelo e Giovanni Nogara [illegible] seppe, di Santa Maria [illegible] 2 ottobre corrente N. [illegible] alla concorrenza degli e[illegible] luti dal § 24 Codice [illegible] striaco, si cita col presente [illegible] stino Valerio Nogara [illegible] fratello dei suddetti, assente [illegible] patria fino dall'anno [illegible] ignota dimora, a comparire [illegible] termine di un anno a[illegible] sta Pretura, ovvero di [illegible] scere il luogo dell'attuale [illegible] micilio, sotto comminatoria [illegible] non comparendo o per [illegible] al Giudice conoscere in [illegible] sa la sua esistenza entro [illegible] mine suddetto, si procederà [illegible] za altro alla dichiarazione [illegible] di lui morte, e quindi [illegible] dicazione della propria [illegible]

Si pubblichi per tre volte [illegible] secutive nella Gazzetta [illegible] di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura [illegible]
Mirano, 25 ottobre [illegible]
Pel R. Pretore in permesso
SORANZO, Agg.
Gere. [illegible]

N. 7065. 1 p.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale [illegible] Vicenza, con decreto [illegible] tobre p. p., N. 10336, [illegible] detto per mania pellagrosa [illegible] seppina Turcella [illegible] di qua, e questa Pretura [illegible] putato in curatore [illegible] pure di qui di lei marito [illegible]

Il che s'affigga nei [illegible] ghi, e s'inserisca per [illegible] nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura
Arzignano, 3 novembre [illegible]
Il R. Pretore [illegible]

N. 7257. 1

EDITTO.

Si rende noto, che [illegible] Tribunale provinciale [illegible] con deliberazione 10 [illegible] ro 9611 interdisse per [illegible] ità il sordo-muto Biagio [illegible] guliana di Antonio di [illegible] e che da questa Pretura [illegible] deputato in curatore il [illegible] paterno Don Gio. Batt. [illegible] liana, parroco di Setter[illegible]

Si pubblichi nei soliti [illegible] e s'inserisca per tre volte [illegible] Annunzii della Gazzetta [illegible] di Venezia.

Dall'I. R. Pretura
Valdagno, 17 ottobre 1862.
Il R. Pretore CATTANEO.

N. 5986. 1 [illegible]

EDITTO.

L'I. R. Pretura [illegible] notifica all'assente d[illegible] mora Giacomo fu Gio[illegible] di Dardago, che il sig. [illegible] dott. Pellegrini di Budoia [illegible] a questa Pretura in [illegible] settembre p. p., N. 4[illegible] di esso Isacus e Censor [illegible] di pagamento di fior. [illegible] conferma di prenotazione [illegible] per non essere noto [illegible] sua dimora gli fu de[illegible] lui pericolo e spese [illegible] l'avvocato sig. Andrea [illegible] onde la causa possa [illegible] secondo il vigente Re[illegible] pronunciarsi quanto di [illegible]

Viene quindi eccitato [illegible] parire in tempo personalmente [illegible] vero a far avere al [illegible] ratore i necessarii [illegible] o ad istituire altro [illegible] ed a prendere quelle [illegible] zioni che reputerà [illegible] suo interesse, altrimenti [illegible] tribuire a sè medesimo [illegible] guenze della sua inazione.

Il presente sarà [illegible] soliti luoghi, ed inserito [illegible] zetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 29 ottobre [illegible]
Il R. Cons. Pretore, [illegible]
Gallimberti.

N. 4171 1 [illegible]

EDITTO.

Inerendo alla requisitoria [illegible] and. N. 5202 dell'I. R. Trib. [illegible] Prov. in Mantova si [illegible] che nei giorni 11 febbraio [illegible] marzo e 8 aprile 1863 [illegible] 10 ant., si terrà in [illegible] tura, il triplice esperimento [illegible] sta per la vendita de[illegible] sottodescr. to, esecutato [illegible] dazio di Lodovico Nos[illegible] stalia, sopra istanza di [illegible] Menghi Vincenzo di Ma[illegible] avvertenza che nei primi [illegible] rimenti le stabile sarà [illegible] a prezzo non inferiore [illegible] e nel terzo anche al di [illegible] pre che basti a coprire [illegible] prenotati fino alla st[illegible] l'osservanza del capitolato [illegible] all. E dell'istanza [illegible] N. 5202, il quale a [illegible] stima e dei certificati [illegible] ipotecarii, resta ispezionabile [illegible] chiunque presso questa [illegible]

Descrizione dello [illegible]

Fondo Magrino [illegible] satasso, Comune di Gonzaga [illegible] cato in mappa sotto [illegible] 2512 e 2513, in [illegible] cens. 13 9 coll'estimo [illegible] di 134 4 2 10 ad [illegible] perizia degli ing. [illegible] 6 luglio 1862 N. 3[illegible] stensione di marle [illegible] e stimato come [illegible] del valore di fior. 1054 [illegible]

Dall'I. R. Pretura
Gonzaga, 29 settembre [illegible]
Il R. Pretore, FANTONI [illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE

ANNO 1862 — N. 264.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

Preventivo dello Stato per l'anno amministrativo 1863.

PARTE PRIMA. — FABBISOGNO.

(Continuazione. — V. la Gazzetta di sabato 15 novembre.)

	Sotto-divisione fior. s.	Divisione fior. s.	Rubrica principale fior. s.
Ministero di Stato, Culto e Istruzione. D. IV.			
1. Div. Direzione centrale . . . . . di cui f. 9724, come spesa transitoria soltanto	— —	190,222 —	
2. Div. Autorità scolastiche:			
a. Austria sotto l'Enns	5,315 —		
b. Austria sopra l'Enns e Salisburgo .	4,320		
c. Tirolo e Vorarlberg	2,290 —		
d. Stiria e Carintia	6,240 —		
e. Litorale e Carniola	4,600 —		
f. Dalmazia	2,790 —		
g. Boemia	12,290 —		
h. Moravia e Slesia	6,850 —		
i. Gallizia e Cracovia	7,970 —		
k. Bucovina	2,080 —		
l. Regno Lombardo-Veneto	2,700 —		
insieme, a somma rotonda . . .	— —	57,200 —	
3. Div. Commissione centrale per l'esame e la conservazione dei monumenti	— —	8,000 —	
4. Div. Istituti religiosi. Culto cattolico, Dedotta la parte coperta con rendite proprie:			
a. Salisburgo	67,762 —		
b. Tirolo	2,117 —		
c. Vorarlberg	10,254 —		
d. Stiria	49,764 —		
e. Carintia	47,209 —		
f. Carniola	48,394 —		
g. Trieste	63,895 —		
h. Gorizia	60,309 —		
i. Istria	58,175 —		
k. Dalmazia	146,499 —		
l. Gallizia	600,756		
m. Cracovia	10,661		
n. Bucovina	44,476		
o. Regno Lombardo-Veneto	268,413		
somma rotonda	— —	1,478,700	
5. Div. Fondazioni e contributi per iscopi di culto, per a. Austria sotto l'Enns: Fabbisogno ordinario, Culto cattolico . . . fior. 6,007; » evangelico . . . » 51,222; Fabbis. straordinario: Culto cattolico . . . . » 54,600	111,829 —		
b. Austria sopra l'Enns: Culto cattolico . . . fior. 195; » evangelico di conf. augustana . . . » 568; » di conf. elvetica . . » 53	816 —		
c. Salisburgo: culto cattolico	17 204		
d. Tirolo	51 650 —		
e. Vorarlberg	8,839 —		
f. Stiria: Culto cattolico . . . fior. 5084; » di conf. augustana » 52	5,136 —		
g. Carintia, culto cattolico . fior. 577; Culto di conf. augustana . » 53	630 —		
h. Carniola culto cattolico	712 —		
i. Litorale culto cattolico	4,784 —		
k. Dalmazia: Culto cattolico . . . . fior. 1,280; » greco non unito » 41,665	42,925 —		
l. Boemia, culto cattolico fior. 10,207; Culto evangelico di conf. augustana . » 586; » evangelico di conf. elvetica . . . » 682; Comunali . . . . » 259	11,774 —		
m. Moravia: Culto evangelico di confessione augustana . fior. 736; » evangelico di conf. elvetica . . . . » 765; Comunali . . . . » 288	1,789 —		
n. Slesia culto evangelico di conf. augustana	52		
o. Gallizia e Cracovia: Culto cattolico . . . fior. 490; » evangelico di conf. augustana ed elvetica . . . . » 2,961	3,401 —		
p. Bucovina culto evangelico . . .	263 —		
q. Lomb.-Veneto: culto cattolico .	33,326 —		
insieme	— —	295,027 —	
6. Divisione. Equivalente a spese di rimozione. Per			
a. Austria sotto l'Enns	1,427 —		
b. Stiria	405 —		
c. Carintia	2,848 —		
d. Litorale	43,157		
insieme, a somma rotonda . .	— —	47,900	
7. Divisione. Spese di patronato per			
a. Austria sotto l'Enns	10,000 —		
b. Austria sopra l'Enns	9,408 —		
c. Tirolo e Vorarlberg	3,000 —		
d. Stiria	3,080 —		
e. Carintia	680 —		
f. Carniola	128 —		
g. Litorale	2,985 —		
h. Dalmazia	4,294 —		
i. Boemia	1,500 —		
k. Gallizia e Cracovia	7,281		
insieme	—	42,900 —	
8. Divisione. Istituti scolastici, Dedotta la parte coperta da proprie rendite			
a. Austria sopra l'Enns	7,306 —		
b. Salisburgo	6,218		
c. Tirolo e Vorarlberg	18,637 —		
d. Stiria	32,937 —		
e. Carintia	11,578		
f. Carniola	8,047 —		
g. Litorale: Fondo scolastico . . . fior. 40,993; Accademia di commercio e nautica in Trieste . » 21,556	62,549 —		
h. Dalmazia	38,324 —		
i. Moravia, fondo scolast. fior. 9,979; Istituto tecnico di Brünn » 18,013	27,992 —		
k. Slesia	26,962 —		
l. Gallizia, fondo scolast. fior. 43,740; Lemberg, Accad. tecnica » 21,950	65,690 —		
m. Cracovia, fondo scol. fior. 26,224; Accad. suo tecnica di Cracovia . . . . . » 19,483	45,707		
n. Bucovina	5,939 —		
o. Regno Lombardo-Veneto . . .	92,423		
insieme, a somma rotonda . .	— —	454,200 —	
9. Divisione. Istituti accademici, Dedotta la parte coperta da rendite proprie: a. Austria sotto l'Enns: Fondo di studii fior. 224,290; Facoltà teologica prot. » 23,074; Istituto politecnico . » 94,521	354,885 —		
b. Salisburgo	20,173 —		
c. Tirolo	92,363		
d. Vorarlberg	17,488 —		
e. Stiria	73,863 —		
f. Carintia	10,155		
g. Carniola	17,337 —		
h. Litorale	30,924		
i. Dalmazia	49,663		
k. Boemia	188,027		
l. Moravia	42,624		
m. Slesia: Fondo degli studii . . fior. 19,343; Ginnasio evangelico di Teschen . . . . . . » 8,746	28,089 —		
n. Gallizia	187,389 —		
o. Cracovia	127,386 —		
p. Bucovina	18,185 —		
q. Regno Lombardo-Veneto . . .	309,672 —		
insieme, a somma rotonda . .	— —	1,586,100 —	
10. Div. Istituto di scienze ed arti del Regno Lombardo-Veneto . . .	— —	8,900 —	
11. Div. Accademie di belle arti, Per l'Accademia			
a. di belle arti in Vienna	52,800 —		
b. di belle arti in Venezia . . .	25,900 —		
insieme	— —	78,700 —	
12. Div. Fondazioni e contributi per iscopi d'istruzione, per			
a. Austria sotto l'Enns	145,086 —		
b. Austria sopra »	945 —		
c. Salisburgo	8,430 —		
d. Tirolo e Vorarlberg	7,429 —		
e. Stiria	105 —		
f. Carintia	273 —		
g. Carniola	5,722 —		
h. Litorale	3,160 —		
i. Dalmazia	30 —		
k. Boemia	2,264 —		
l. Moravia	159 —		
m. Slesia	1,103 —		
n. Gallizia e Cracovia	536 —		
o. Regno Lombardo-Veneto . . .	93,837 —		
insieme, a somma rotonda . .	—	269,100 —	
13. Div. Equivalenti e trasporti per rimozione. Per l'Austria sopra l'Enns, in somma rotonda	— —	4,900	
14. Div. Spese di patronato:			
a. Austria sotto l'Enns	10,000 —		
b. Austria sopra »	22,621 —		
c. Salisburgo	7,840		
d. Tirolo	800 —		
e. Stiria	1,400 —		
f. Carintia	1,300 —		
g. Carniola	2,020 —		
h. Litorale	2,150		
i. Boemia	1,170 —		
k. Gallizia e Cracovia	4,089		
insieme, a somma rotonda . .	— —	53,400 —	
in tutto	— —	— —	4,570,250 —

(Sarà continuato.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 novembre.

Protesta del clero padovano contro l'opuscolo dell'ab. Angelo dott. Volpe, intitolato: La questione romana ed il clero veneto, Firenze 22 giugno 1862.

Ella è ben cosa dolorosa, che il clero cattolico ad ogni tratto sia costretto di rompere il silenzio, per rintuzzare sempre le medesime insanie e rinnovare le stesse proteste contro i figli delle tenebre.

Da molto tempo, parecchi traviati preti non cessano di spargere menzogne e calunnie contro il dominio temporale de' romani Pontefici. Mille lingue e mille penne dotte e pie presero a confutarli, e ne riportarono in faccia al mondo tutto un pieno e glorioso trionfo, talchè il produrre ora in campo le medesime accuse non è solo impudente iniquità, ma eziandio stomachevole sciocchezza.

Mancava ancor un infelice prete che aumentasse il numero de' falsi profeti tanto sgridati e stigmatizzati a Dio nelle Divine Scritture (Jer. XXIII. 46. XVII. 9, Thr. 11. 14; Ezech. XIII, caput totum.

L'ab. Volpe, della Diocesi di Belluno, pubblicando in terre straniere il suo malaugurato libercolo. *La questione romana e il clero veneto,* vilipende e calunnia tutto il clero delle Venezie, falsamente attribuendogli sentimenti del tutto alieni dalle dottrine cattoliche.

Primo di tutti surse il venerando clero dell'Archidiocesi di Venezia per protestare altamente contro tanti delirramenti.

A quell'illustre clero è lieto di associarsi il clero padovano, il quale, gloriandosi di aderire all'esempio ed alla voce del proprio Prelato (Lett. Pastor. 19 marzo 1860), in faccia a tutto l'orbe cattolico schiettamente e nettamente dichiara.

1.° Che qual figlio ossequioso e suddito obbediente, accoglie, siccome è suo dovere, ed accetta con tutta l'adesione dell'animo quanto insegna il Sommo Pontefice l'immortale Pio IX nell'Allocuzione 9 giugno a. c., e con lui tutto l'Episcopato cattolico, nell'indirizzo presentato lo stesso giorno (Atti del Concistoro tenuto il dì 9 giugno 1862), cioè: « Hunc civilem Sanctae Sedis principatum Romano Pontifici fuisse singulari divinae Providentiae consilio datum, illumque necessarium esse, ut idem Romanus Pontifex, nulli unquam Principi aut civili potestati subjectus supremam universi dominici gregis pascendi regendique potestatem auctoritatemque ab ipso Christo Domino divinitus acceptam, per universam Ecclesiam plenissima libertate exercere, ac maiori eiusdem Ecclesiae et fidelium bono, utilitati et indigentiis consulere possit »,

2.° Che condanna e detesta quanto condanna e detesta nelle sue splendidissime, santissime, sapientissime Allocuzioni il Sommo Romano Pontefice Pio IX, e segnatamente nell'Allocuzione 30 settembre 1861, dove ad una ad una viene annoverando le fellonie, i delitti, i sacrilegii, commessi a danno spirituale e temporale della Santa Chiesa Romana;

3.° Che siccome la tessera di professione di fede compendiavasi in altri tempi in una sola parola, ad esempio, nella voce ὁμοούσιος contro gli Ariani, Θεοτόκος contro i Nestoriani, ecc., così ora compendiasi nella sola espressione: *Tu es Petrus* (Matth. XVI. 18.) « Tu se' Pietro, disse Cristo al Principe degli Apostoli, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa », sola vera, sola santa, sola maestra infallibile di verità, sola guida all'eterna salvezza; poichè, come spiega S. Ambrogio (in Ps. 40), « Ubi Petrus, ibi Ecclesia; ubi Ecclesia, ibi nulla mors, sed vita aeterna. »

In questo giorno, dedicato alla Nascita della gran Vergine Madre di Dio immacolatamente concetta, il clero padovano porge fervide preci per la conservazione e prosperità del Sommo Romano Pontefice-Re, pel ravvedimento de traviati fratelli, per la pace e tranquillità del mondo tutto; acciocchè nata essendo Colei, che ci apportò la salute e la vita, e con piede invitto stritolò ogni mostro di eresia, veggasi presto risplendere quel giorno sospirato, che terga tante lagrime e sollevi gli affanni dell'angustiata Sposa di Gesù Cristo.

Padova 8 settembre 1862.

(Seguono le firme di 834 (ottocento trenta quattro) sacerdoti della Diocesi di Padova.)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Dal *Giornale di Roma* del 13 novembre, togliamo le seguenti notizie:

« Nei giornali che pervengono da Napoli nel mattino, e in data dell'11 corrente novembre, si fa parola di proclami, stati affissi in quella città, con cui facevasi appello alle LL. AA. RR. i Principi di Galles e di Prussia, acciocchè degnassero d'interporsi presso le Potenze d'Europa per conseguire l'espulsione degli usurpatori piemontesi dalle Provincie del Regno delle Due Sicilie. Cotesto appello, com'è ben naturale, suscita l'ira dei giornali della rivoluzione, i quali mettono la cosa in dileggio, e scagliano ingiurie contro i supposti redattori di esso.

« Si tiene pure discorso del passaggio a Napoli del deputato Calvino, uno dei tre rappresentanti del popolo che furono imprigionati al Castel dell'Uovo, il quale dirigesi a Torino per assistere all'apertura del Parlamento, e unirsi agli oppositori del Ministero attuale per muovergli accanita guerra. Da Napoli si riferisce intanto che le riunioni dei membri delle due Camere hanno continuato ad aver luogo fino ai dì passati. Gli amici del deputato Baldacchini, in numero di 12, si sono pronunciati in modo deciso contro il sistema di politica interna ed esterna, tenuto fin qui dal Ministero attuale, e costoro vanno annoverati fra gli oppositori dell'estrema sinistra. In altra riunione però, e a cui intervennero 43 dei così detti deputati moderati, le deliberazioni adottate riuscirono meno ostili al Ministero Rattazzi, sembrando essersi deciso di dover cercare ogni mezzo a fine di evitare al paese nuove crisi; nullameno, se per la politica esterna il Gabinetto troverà forse una maggioranza sufficiente per non obbligarlo a deporre il potere, così non sarà per quel che concerne l'amministrazione interna, giacchè, rispetto a questa quistione, pronosticansi già vivissimi attacchi e dure parole, anche da coloro che nella prima questione lo avranno validamente [illegible]

« Rispetto ai fatti della reazione, si ha che alquanti carabinieri e bersaglieri, aventi per guida un milite nazionale del Comune di S. Paolo, si recarono la mattina del 3 corrente a perquisire una casa diruta, sita poco lungi da quel Comune. Appena entrati nella casa, trovarono 9 reazionarii ivi nascosti, appartenenti alla banda Crescenzo, e fra questi il Crescenzo stesso. In tal frangente, la guida, il maresciallo de carabinieri e un caporale a lor fecero fuoco addosso, allo scopo di ucciderli tutti o arrestarli, però da un foro nascosto cinque dei reazionarii poterono evadersi, lasciando due dei loro morti, e due arrestati dalla truppa, che vennero poi fucilati in Nola. »

L'*Italia Militare* riceve da Napoli i seguenti ragguagli sulla miseranda fine del drappello di soldati, comandato dal capitano Rota:

« Il capitano Rota Giuseppe, del 36.° fanteria stanziato in Santa Croce di Magliano (Molise), recossi il 5 corrente alla caserma dei carabinieri e quivi chiese al comandante la stazione due carabinieri, cioè Cena 1.° Giovanni e Paris 2.° Giovanni, per una perlustrazione da eseguirsi

« Difatti, la colonna, composta di 37 soldati d'una cinquantina di militi nazionali e di due carabinieri, col luogotenente e col capitano del 36 si diressero alle 11 ½ antim. verso le tenute Melanico e Montecalvo, per indizi avuti di facile ritrovo di briganti

« Cammin facendo, il capitano sig. Rota s'imbatteva con dei pastori, che l'avvisarono di non proseguire più oltre, atteso un gran numero di briganti appiattati nelle vicine colline. Dopo poco tratto, incontrò una vecchia di Bonefro ed un ragazzo, che lo scongiurarono, gittandosegli a' piedi, a non camminare più oltre, finalmente, il capitano della guardia nazionale di Santa Croce, signor De Matteis Carlo, con otto guardie a cavallo, era di ritorno dal tenimento del piccolo bosco di Sterparone, e lo avvertì del pari del numero straordinario della banda, dissuadendolo a continuare la marcia.

« Il capitano Rota, fermo nella sua risoluzione, animando i bravi soldati e carabinieri, che lo seguivano, volle continuare la strada, dopo essere stato abbandonato non solo dai militi, a cavallo, ma ancora dagli altri 50 a piedi, i quali indietreggiarono.

« La colonna si era già inoltrata nella sottoposta collina di Battavone, presso Montecalvo, quando vide apparire cinque briganti a cavallo sulla vetta della collina medesima. Il capitano diede allora la voce di prevenzione ai suoi; ma, mentre erano tutti intenti all'assalto, cominciò a comparire un numero considerevole di drappelli briganteschi, che, rapidamente avanzandosi, si disposero in guisa di cerchio intorno alla colonna

« Si attaccò quindi un vivo fuoco da ambe le parti, la forza, in tal modo sorpresa e sopraffatta da tutt'i punti, veduto cadere estinto il luogotenente sig. Perrino, cercava ad ogni costo la difesa. Più di 200 briganti circondarono l'infelice schiera, la quale venne quasi tutta barbaramente trucidata.

« De' 41 individui, componenti la colonna, si rinvennero nudi i cadaveri del capitano, del luogotenente, dei due carabinieri e di 15 soldati

« Degli altri 22 soldati, 6 furono mortalmente feriti, ma non rinvenuti in quei dintorni, 11 sono stati dispersi, e si assicura che sono in potere della banda; 5 si salvarono, tornando al corpo in Santa Croce

« Metà della numerosa banda, riunita sotto la direzione dei famigerati Caruso, Nunzio, Cerfarchio, Cascione e Fiorillo, dopo il consumato eccidio, prese la direzione del bosco Pelacciato.

« In mezzo all'orda, vi era una donna, dalle chiome inanellate, armata di due pistole, e fregiata benanche d'una decorazione. Veniva scortata da un 60 briganti circa, che non presero parte all'azione. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Napoli, 13 novembre:

« Si comincia a Napoli a molto discorrere della relazione, che, secondo i giornali di qui, avrebbe inviata il Lamarmora al Ministero, per giustificare l'arresto dei deputati Mordini, Fabrizi e Calvino, intorno alla illegalità del quale si aspetta che abbiano luogo nella Camera fervide discussioni. Secondo le mie informazioni, l'arresto de' tre deputati sarebbe giustificato dal Lamarmora con la presentazione di alcuni documenti, cioè, in primo luogo d'una lettera del deputato Fabrizi, trovata addosso ad un messo, nella quale, mi si dice, è fatta parola dell'invio di alcuni soldati disertori al campo garibaldino, per opera dello stesso Fabrizi; ed inoltre di alcuni proclami, sequestrati in Napoli ne' giorni di quell'arresto, con cui si tentava qui l'istituzione d'un Governo provvisorio, del quale Governo il Lamarmora avrebbe poi creduto che fossero venuti a farsi i fondatori e gl'institutori i tre deputati, arrestati poco dopo sbarcati. Se le accuse gravissime, che si fanno così ai tre deputati suddetti, sian legalmente provate nei documenti, che si presenteranno, e se questi documenti inoltre pongano gli accusati in quella flagranza, che sola potea far giustificato l'arresto, è questione, che naturalmente non si potrebbe risolvere senza aver vedute le prove sopraccennate, e ponderatone precisamente il valore.

« L'altr'ieri, è accaduto nelle prigioni di Santa Maria Apparente, che omai sembrano il teatro d'una serie di fatti strani e gravissimi, un altro doloroso caso, che dovrebbe colmar la misura, e persuadere il Governo che la sorveglianza delle nostre carceri ha bisogno d'una riforma pronta ed esemplare. Il telegrafo v'avrà già fatta nota la scoperta d'un nuovo tentativo di fuga dei carcerati di quelle prigioni, tra cui sono il Bishop e il de Christen. Or, dopo di questa scoperta, tutti quelli, che si trovavano nel corridoio d'onde si traforava il muro, che doveva dar loro la libertà, furono tramutati, in numero d'una ventina, in un altro corridoio. Tra questi trovandosi un secondino, ch'era in carcere per accusa di aver agevolata la fuga del Cenatiempo, cadde forse nell'animo degli altri il sospetto che quel secondino appunto avesse scoperto ora alle Autorità il nuovo tentativo fallito. In ogni modo, quest'infelice è stato trovato l'altr'ieri ucciso da' suoi compagni di carcere a colpi di pugnale. Lascio a voi i commenti

« Entro oggi, mi si assicura, sbarcheranno a Manfredonia due nuovi battaglioni di linea, speditivi da Ancona a rafforzare le milizie che presidiano la Capitanata, dopo gli ultimi fatti, conformemente alla promessa, che se ne faceva nella Gaz-

zetta Uffiziale. Speriamo che a' nuovi fonti sia per aggiungersi le armi più necessarie e richiesta cavalleria.

« I deputati, che ancora rimangono in Napoli, s'affrettano a partire, se il mare lo permette, per Torino. »

Nel giorno 10 corrente, il Tribunale militare di Napoli condannava a morte il soldato Gravagna Salvatore accusato d'insubordinazione e d'omicidio nella persona del caporale Manes.
(*G. di Mil*

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D'AUSTRIA

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Vienna 15 novembre

« La Giunta della Dieta provinciale di Praga presenterà, a mezzo d'una deputazione, che tra breve si recherà a Vienna, un indirizzo a S. M. l'Imperatore, perchè voglia degnarsi d'ordinare la convocazione della Dieta di Praga pei primi di gennaio

« Si ha quest'anno a Vienna ferma fiducia che, pubblicato che sia nel Lombardo-Veneto il nuovo Statuto, non si andrà incontro a nessuna difficoltà nella convocazione della Dieta veneta; molti corifei del partito italianissimo sarebbersi ridotti a più miti pensieri, dopo aver subiti amari disinganni nelle loro aspettazioni oltre il Ticino. Persone ragguardevoli d'antica nobiltà, della cui influenza sul popolo si può far conto, attenderebbero ansiosamente la pubblicazione dello Statuto, per entrare decisamente nel campo dell'azione. Si dica quel si vuole, vi sono indizii che accennano, lo ripeto, ad una cessazione del sistema di passività, adottato per lo innanzi dal Regno Lombardo-Veneto; vedrete che, alla pubblicazione dello Statuto, anco gl'Italiani sapranno apprezzare le istituzioni costituzionali dell'Austria, e faranno tesoro della loro autonomia pel proprio bene e per quello dell'Impero.

« Negli ultimi giorni, le Giunte della Camera dei deputati mostrarono grande attività: si accelerano i lavori, approssimandosi l'epoca della chiusura del Parlamento. Come forse saprete, ciò avverrà il 4 dicembre per opera dell'augusto Imperatore: non si cessa in molti circoli dal ripetere che in quest'occasione S. M. annunzierebbe, nel congedarsi dalla Rappresentanza del popolo, disposizioni, che concernerebbero gli affari ungheresi, non che il condono di una parte della pena di varii condannati per reati di stampa. Anco la Giunta finanziaria è attivissima, ed anche oggi tiene seduta, ad onta che abbiamo giorno festivo (S. Leopoldo). Si tratterà d'un oggetto interessante: delle imposte, per coprire il di più che rendesi necessario in quest'anno pel Ministero della guerra. »

Nostro carteggio privato.)
Vienna 15 novembre.

—S— In queste sfere diplomatiche, l'argomento più interessante è la discussione sugli affari della Grecia. Delle varie opinioni, che si manifestano su questo particolare, le più accreditate sono le seguenti.

La protesta della Baviera non sarebbe se non una formalità d'onore, in quanto che la dinastia bavarese non nutrirebbe più veruna brama di rioccupare il trono d'Atene con uno de' suoi membri.

Tra l'Inghilterra e la Francia, si stanno facendo importanti deliberazioni riguardo all'Oriente, ove, in seguito a recenti misfatti e sevizie, di cui si resero complici anche alcune Autorità locali, il malumore dei *rajà* non conosce più limite. Molti Cristiani avrebbero già abbandonato Costantinopoli per sottrarsi alle persecuzioni degli or più che mai fanatici Musulmani.

Le suddette Potenze lascierebbero mano libera alla Costituente greca per impedire alla Russia d'ingerirsene. L'Austria si dichiara, coerente sempre a sè stessa, pel principio dinastico, e quindi per la Baviera, senza però aver intenzione d'intervenire. Qui si muove dal principio che il volersi ingerire a tutta forza nella questione potrebbe favorire i disegni della rivoluzione, contro la quale fa d'uopo stare continuamente in vedetta.

Quanto ad altre notizie, toccanti l'esterna politica, non abbiamo nulla di straordinario da registrare, avvegnachè anche il recente proclama di Garibaldi, da molti ritenuto apocrifo, non venga qui considerato che qual parto d'un febbrile cervello.

Quest'oggi, giorno di S. Leopoldo, patrono della bassa Austria, fitte masse di popolo recansi, giusta il costume antico, al poco distante convento di Klosterneuburg, le cui celebri cantine somministrarono, in seguito all'abbondante raccolto di quest'anno, ottimo vino, e a buon prezzo, vero beneficio per la povera gente, or cotanto travagliata per la mancanza di lavoro. Il bisogno è precipuamente grande tra la classe dei tessitori. La guerra americana, e quindi la diminuzione del lavoro in tutte le fabbriche, di cui il cotone forma la base, sono la cagione di tal miseria, contro la quale fa uopo prendere pronte disposizioni di ripiego. Nella speranza di vedere quanto prima composte le differenze degli Stati Uniti, è presumibile che, già nella prossima ventura primavera, le nostre fabbriche riprenderanno la loro pristina attività; laonde queste disposizioni non sarebbero se non di breve durata: si tratta soltanto di recar soccorso agli indigenti operai, durante il rigore dell'inverno. Il sig. podestà dott. Zelinka, ha fatto già a tal fine pratiche energiche presso S. E. il Ministro di Stato, il quale per impulso di sua notoria filantropia, gli promise di fare con tutta sollecitudine quanto sarà possibile in sollievo delle suddette innocenti vittime, una gran parte delle quali verrebbero impiegate nei lavori dell'ampliamento della città.

Tale stato di miseria non si limita però soltanto a questa capitale; ma, giusta lettere dalla Boemia e dalla Moravia, esso assume in quelle contrade proporzioni veramente gravi.

Vienna 16 novembre.

Il gran maggiordomo imperiale russo signor Alessandro di Lükow, è qui arrivato da Pietroburgo ed ha proseguito immediatamente il suo viaggio per la Grecia

Il generale T. Notaras, maresciallo di Corte di Sua Maestà il Re Ottone di Grecia, fu ieri a pranzo dal R. inviato greco, sig. barone di Sina, e partì quest'oggi per Monaco, dove rimarrà durante l'inverno.

Giovedì ebbe luogo un congresso di famiglia presso il barone Sina, a cui prese parte anche il principe Ipsilanti. Si trattava della fissazione dei patti matrimoniali fra quest'ultimo e la baronessa Sina.
(*FF. di V.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 17 novembre.*

Ieri è comparso il primo Numero della *Baba*, foglio umoristico illustrato, di cui è redattore il dott. Generini.
(*O. T.*)

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 13 novembre*

Il R. Consiglio di Luogotenenza ungherese emanò, fino a che verrà presa una disposizione definitiva in via legislativa, una normale provvisoria per regolare l'amministrazione delle forze lavoratrici del paese, che formano in Ungheria un fattore principale delle costruzioni di ponti e strade.
(*O. T.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 14 novembre.

Ier l'altro, 12 del corrente mese, nella Casa religiosa di S. Alessio sull'Aventino, verso l'una pom., passò agli eterni riposi monsig. Giuseppe Montieri, Vescovo di Aquino, Pontecorvo e Sora, munito de' conforti della nostra santa religione. Questo prelato, assai distinto per le doti della mente e del cuore, cacciato dalla sua diocesi pei torbidi politici, da quasi due anni viveva esule in quest'alma città. Era nato in Trevico, diocesi di Lacedonia, nel Reame di Napoli, il 18 novembre 1798, e dalla sacra memoria del Pontefice Gregorio XVI venne, nel Concistoro del 13 settembre 1838, preconizzato alle anzidette sedi unite.
G. di R.

Parlasi d'un progetto, che sarebbe già stato sottoposto al Papa per l'approvazione, secondo il quale si convertirebbe Civitavecchia in un vasto porto. Tale progetto non è nuovo, risalirebbe anzi sino a Napoleone I.
(*Persev. e O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 novembre

Il cavaliere Benedetti è partito jersera per Parigi.
Mon. Naz.

La *Perseveranza* ha quanto appresso nel suo carteggio da Torino, 16 novembre

« Ai nomi del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie meridionali portati dal telegrafo, sono da aggiungere Brambilla e Belinzaghi di Milano, Bombrini, direttore della Banca nazionale, Denina, Weill-Weiss, Balduino, Orsini e Oneto, entrambi di Genova. Il Consiglio si riunirà domani per avere da Bastogi comunicazione di quanto fu fatto fin qui. Indi procederà alla nomina della Giunta o Comitato esecutivo, di cinque membri, e poi inizierà l'organizzazione della Società. Non c'è da dubitare nè del zelo degli amministratori, nè del successo di questa grandiosa intrapresa.

« Il *Corriere Mercantile*, accennando ieri alla notizia di dissensi insorti fra alcuni nostri connazionali e le Autorità di Montevideo, diceva voler credere che questo incidente non abbia la gravità, che alcuni corrispondenti si sono compiaciuti di attribuirgli, e sperare che non si voglia suscitare alla Camera su questo argomento una lunga discussione, a detrimento delle questioni serie sulla marina, delle quali dovranno intrattenersi i rappresentanti del paese. Le informazioni, che ricevo oggi, rimuovono il dubbio emesso, con molta ragione, da quel giornale, e confermano la sua opinione circa alla importanza secondaria dell'incidente di Montevideo, il quale è per altro in via di accomodamento. (*V. il N. 260.*)

« Oggi fu firmato da S. M. il decreto, con cui si mette fine allo stato d'assedio nelle Provincie meridionali. Si è pure supplito al vuoto lasciato al Senato da pare chi senatori, morti in questi ultimi tempi, sottoponendo alla firma di S. M. la nomina a questa dignità di quattordici o sedici eminenti cittadini. Sono fra questi il rettore della nostra Università, commendatore Ricotti, e il sindaco di Milano, cavaliere Beretta, i signori Scialoia, Duchoqué e Manna. »

Scrivono da Paesana (Saluzzo) alla *Sentinella delle Alpi*:

« Martedì, 11 corrente, verso le ore 2 pom., arrivava in Paesana una vettura a due cavalli. Eravi nella vettura il giudice istruttore, il procuratore del Re, il segretario, l'uffiziale dei carabinieri, accompagnati da carabinieri a cavallo.

« Durante la stessa notte, si fecero varii esami, quasi tutti fra i consiglieri del Comune. Il giorno 12, alle ore 4, venne arrestato Giordanino, assessore comunale, e tradotto alle carceri di Saluzzo. Si spedirono altri mandati di cattura. La mattina del giorno 13, si fecero altri esami. Il motivo per cui fu arrestato il Giordanino, si fu per abuso del bollo del Comune. Si vocifera che devesi fare una rivista agli Archivi della Giudicatura, riguardo al segretario. »

Il generale Faverges fu condannato a 4 mesi di carcere militare, per avere percosso una sentinella, che, obbedendo alla consegna, gli aveva conteso il passo. Dicesi ch'egli sia determinato a lasciare il servizio, benchè gli rimangano soltanto pochi giorni da scontare, essendogli stata computata la detenzione preventiva.

Dicesi che l'opuscolo di Garibaldi, in cui descrive le sue ultime vicende, sia pronto e già dispensato a suoi amici deputati.
(*Corr. fr.-it.*)

Milano 16 novembre.

Due soldati del reggimento Nizza cavalleria, seduti ieri sul davanzale di una finestra della caserma a San Simpliciano, stavano scherzando fra loro. Volle sfortuna che l'uno di essi, nell'atto di cingere col braccio il collo del compagno, perdesse l'equilibrio, e cadesse nella corte. Quest'ultimo si sporse fuori della finestra per afferrare l'amico; ma si fece sgraziatamente in modo da perdere egli stesso l'equilibrio, talchè cadde egli pure. Ambidue restarono morti sul colpo.
(*Persev.*)

IMPERO RUSSO.

L'*Havas-Bullier* e l'*Agenzia Continentale* hanno, in data del 13 e del 14, le seguenti notizie telegrafiche di Varsavia

« L'atroce assassinio di Felkner produsse lo sgomento tra' funzionarii pubblici in Polonia. Parlasi di parecchie dimissioni. L'antico sistema di sorveglianza è di nuovo adottato.

« La *Gazzetta di Slesia* annuncia che 42 uffiziali polacchi furono cassati, dichiarati infami e condannati a passare per le verghe e ad essere deportati in Siberia, per aver partecipato agli ultimi tentativi rivoluzionarii. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DI SERVIA. — *Belgrado 13 novembre.*

Dal 4 corr., non si sa più nulla di un sergente austriaco, che prestava servigio presso la Cancelleria dell'I. R. Consolato generale, il cui berretto militare fu ritrovato sulla strada presso la moschea di Balait, e consegnato al Consolato. L'abitazione di lui è vuota, e vi manca fino la sciabola e il fucile che si trovavano nella sua stanza. È incamminata un'inchiesta su questo misterioso avvenimento.
(*Oest. Zeit.*)

REGNO DI GRECIA.

L'*Havas* ha da Atene, 8, quel che segue: « Molti funzionarii, ad esempio dei professori e dei consiglieri di Cassazione, lasciano all'erario parte dei loro stipendii. Le sottoscrizioni per offrire denaro al Governo, proseguono. I negozianti di Sira, oltre a ciò, anticiparono le imposte. I rifugiati politici rientrano, e sono accolti con grandi manifestazioni. Nessun giornale greco s'occupò finora della candidatura al trono vacante. »

L'*Havas* ha pure le seguenti notizie: « Lettere d'Atene, dell'8, dicono che la morte di Grivas fu una sorpresa per tutti. Il Ministero ordinò un lutto uffiziale di tre giorni. L'arrivo del figlio di Grivas è atteso con qualche apprensione.

« La colonia tedesca di Eraclea domanda di ritornare in Germania, per alcune dimostrazioni, onde fu oggetto.

« Il Governo centrale è generalmente riconosciuto nelle Provincie. L'Acarnania però, attenda a Grivas, non si è completamente sottomessa. »

Il gen. Grivas, di cui un telegramma ci annunzio la morte, era una delle illustrazioni militari della Grecia.

Nato nel 1800, fece le sue prime armi e fu colonnello sotto Capodistria. Egli fu un costante oppositore del Ministero greco. Nel 1844, radunava in Acarnania una banda di palicari, che chiamava truppe regie, e tentava di sollevare quel paese. Per intromissione dell'ambasciatore francese, venne a patti col Governo, depose le armi, e si ritirò in Alessandria, ove si fermò fino al 1845; rientrò deputato in patria, e due anni dopo venne creato ispettore generale dell'armata. Per una terza volta tentò sollevare l'Acarnania, ma venne nuovamente bandito fino al 1848, in cui, amnistiato cogli altri, ritornò ed ebbe nuovi onori. Nel 1854 tentò, col consenso del Governo, di sollevare l'Epiro contro i Turchi, ebbe qualche successo nelle vicinanze presso Giannina, ma poscia le sue truppe vennero disperse.

Uno de' suoi figli, uomo di molto valore, partecipò con lui alla spedizione contro i Turchi, e prese le strette di Giannina; ma morì più tardi, dicesi, avvelenato. Un altro dei suoi figli era a capo della recente insurrezione di Nauplia.
(*G. di Gen.*,

INGHILTERRA

L'invito ad interporsi fra' combattenti americani, fatto dal Governo francese ai Governi di Russia e d'Inghilterra, è dai giornali inglesi giudicato non opportuno e di pericolo; come si può, sopra tutto, vedere dagli articoli, che in tal proposito pubblicavano il *Times* e il *Daily News*.

Il *Times*, citato un articolo della *Patrie* intorno alla Nota francese, piglia a dire: « In questi fatti che il diario francese rivela, v'è molta verità mescolata con molti errori. La Francia è certamente, come fu sin dal principio della guerra americana, assai sollecita d'ingerirsi. La Francia abbisogna di cotone, quanto noi ne abbisogniamo e forse ancor più, guardando alle quantità che ne ha in mano. Il Governo francese spedì una Nota alle Corti di Londra e Pietroburgo, invitandole a comune opera per conseguire i fini manifestati dalla *Patrie*. Ma la Russia non ha alcun particolar utile in questa faccenda: a lei non fa bisogno il cotone, la sua principale derrata essendo il lino; anzi la carestia del cotone negli altri mercati torna a suo vantaggio. La Russia adunque, piuttosto che consentire alla domanda della Francia, dee pensare tutto il contrario; nè l'annunzio nel *Giornale di Pietroburgo* mostra alcun intendimento d'ingerirsi in questa guerra. Vi si dice piuttosto che gli Stati europei non hanno alcuna ragione d'immischiarsi nelle faccende degli Americani, e che la Russia altro non può fare che quel che fece insino a qui, offerire amichevoli suggerimenti. E questo pare a noi che sia assai diverso dall'opera unita, la quale, se ha da avere alcun effetto, dee formulare una proposta da esser accettata o rigettata dai combattenti, accompagnandola da alcuna sorte d'intimazione di voler forzare i ripugnanti o favorire gli accettanti. Ma le nuove che abbiamo noi, sono alquanto diverse da quelle divulgate dall'effemeride francese, e finalmente noi non siamo punto persuasi che il Governo di Pietroburgo inclini ad unirsi colla Francia per entrar nel pericoloso cammino dell'interposizione americana. »

Fatte alcune congetture intorno ai modi d'ingerimento proposti dal Governo francese, il *Times* ripiglia: « Non crediamo adunque che questo disegno d'ingerimento sia tanto innanzi, quanto i periodici francesi vogliono dare a credere; ma la verità è che la Francia n'è ardente, e la Russia ripugnante, benchè non in tutto contraria, e l'Inghilterra poco fidente del successo, sebbene avida d'afferrar l'opportunità.

« Ma è quest'opportunità venuta? E che vorrebbe la Francia che fosse dagli Stati europei proposto ai combattenti? e quale speranza v'ha che e condiscenderebbero di posar l'arme per sei mesi così per terra come per mare? Sì fatta tregua sarebbe certamente a gran pro degli Americani meridionali, a gran pro della Francia, a gran pro dell'Inghilterra. I meridionali, sciolti dal blocco scambierebbero i milioni, che posseggono disutilmente in cotone, contro zuccheri, sale, tè, caffè, tele di cotone, ecc., ed altre materie delle contrabbando di guerra, e de' cui bisogno ora patiscono dolorosamente. L'Inghilterra potrebbe così mettere le sue macchine in opera; la Francia ricoverebbe i compratori delle sue sete, dei vini e degli oggetti di Parigi, e avrebbe ancora più agevolmente il cotone, che ora è costretta a comperare da noi a spaventevoli prezzi. I due interpositori avrebbero adunque i loro grand'utile nell'interporsi. Ma che ne guadagnerebbero i federali americani? Noi dovremmo domandar loro o comandar loro di legarsi il loro braccio destro, di lasciar che i loro nemici si riforniscano di tutto, e ricoverassero il loro credito e le loro sconquassate sostanze, e facessero i cotoni uscire liberamente; e finalmente noi dovremmo obbligarli a smettere la guerra nel tempo più opportuno. Imperocchè l'uso delle barche a cannone è per esser da loro ripreso, ed eglino s'apparecchiano a rioccupare il Mezzodì in primavera. E nondimeno i federali dovrebbero, per rispetto nostro, gettar via tante opportunità, rimanendo inoperosi, insin che tornino i caldi della state, i quali secchino i fiumi e ricaccino i loro eserciti verso il Settentrione. Se i federali volessero far pace e ne cercassero solamente la scusa, allora certo l'invito a comporsi tra loro sarebbe volontieri ascoltato. Ma niente mostra che la contesa è venuta a questo punto. Se noi vi entriamo in mezzo come lega europea, e ci tiriamo addosso ingiurie, noi saremo costretti rivendicar il nostro onore. Noi non possiamo spieggiar con forza le nostre proposizioni, nè sappiamo dove gli eventi ci caccerebbero.

« Tutte queste, ed altre simiglianti cose, vogliono esser bene considerate, innanzi di metterci in una lega, com'è quella a cui ora siamo invitati. Insino ad oggi noi siam neri, e non abbiam fatto ingiuria a veruno. Domani noi ci troveremmo legati, e non potremmo far a veruno vantaggio. Se i federali inclinano a levar la chiusura de' porti, concederan quanto alla Francia e alla Russia, a noi congiunte, piuttosto che a noi soli; ma se a ciò avessero a essere forzati, noi speriamo di non esserne partecipi. Questa Nota francese merita d'esser molto ponderata, ma noi non crediamo che offra la speranza che le nostre fabbriche tornino a prosperare nè si ravvicinino le nostre relazioni mercantili colle due nazioni, che già formavano gli Stati Uniti d'America. »

Il *Daily News*, attenendo [illegible] alle parole, dette da lord Palmerston nel convito del *lord mayor*, mostra che il Governo inglese non accoglie ancora alcun disegno d'ingerirsi in America. Esso dice: « Lord Palmerston non ha alcuna fede ne' partiti, che sono a lui raccomandati per metter termine alla guerra; e per ciò i ciarlatani politici sono con lui sdegnati. Quando egli disse: « Speriamo che le cagioni della miseria nel Lancastro sieno prestamente per cessare », egli espresse il più fervido desiderio di tutti gl'Inglesi; ma quando soggiunse « non v'esser ora alcuna speranza che i combattenti accolgano sensi più cristiani ed umani », egli confermò il gran fatto che il cambiamento di opinioni e di sentimenti ne' popoli americani dee esser il principio d'ogni interposizione opportuna ed efficace. E questo è quello che molti, uomini eccellenti non curano. Costoro non s'avveggono che, se la guerra è male lamentevole, è pure l'unica via per romper difficoltà, non altrimenti componibili. In America, Mezzogiorno e Settentrione avevan mestieri di bilanciare le loro forze; e questo ora essi fanno: era certissimo che a ciò dovevano un dì o l'altro venire, ogni cosa rendevalo necessario. Le due comunità, nonostante molto contrarie tendenze, han da vivere e crescere insieme per molte età avvenire, e sta in loro, e non in noi, il far che la guerra abbia quel fine naturale, che non lascierà richiamarne alla memoria le conseguenze. Se noi ci frammischiassimo ora e riuscissimo, contro a quel che dicono tutti coloro che meglio conoscono l'America, ad obbligare i combattenti a metter giù l'armi, ciascheduno di loro sarebbe tormentato dal pensiero che senza noi avrebbe potuto ottenere condizioni migliori, e sarebbe sempre tentato a ripigliare il conflitto. Verrà certamente il tempo quando e Settentrione e Mezzogiorno desidereranno volgersi ai potentati europei perchè s'interpongano per procacciar loro pace onorevole. E nonostante quel che fu detto da falsi amici e aperti nemici per inacerbir l'America e l'Inghilterra, noi siamo persuasi che, venuto il tempo dell'utile interposizione, gli Americani alla vecchia loro patria, severa ed aspra d'aspetto, ma di cuore aperto e sincero, anzi che ad altri Stati europei, si rivolgeranno. Nell'ardore de' combattimenti, que' popoli giudicano di noi dalle speranze che s'avevano formato, e le quali noi abbiamo deluse. In breve, s'accorgeranno quali smisurati danni abbiamo patito, anzi che far loro ingiuria. In ogni evento, avremo il contento di provare che abbiamo fatto il nostro dovere e dato al mondo un esempio. »

FRANCIA

La *France*, ad onta della smentita della *Monarchia Nazionale*, mantiene « con certezza assoluta l'esattezza dell'analisi della Nota del sig. Drouyn di Lhuys, da noi pubblicata. » Ecco il dispaccio telegrafico, ch'esso ha ricevuto:

« Torino 13 novembre.

« La *Monarchia Nazionale* contesta l'esattezza dell'analisi della Nota francese, data dal giornale *La France*. Quest'asserzione non ha nulla di semiufficiale. Si aggiunge che il dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, escludendo l'abbandono di Roma, esprime questo pensiero che il Governo imperiale è determinato a non cedere ad alcuna pressione straniera, che potesse essere prodotta dalle dimostrazioni garibaldine di Londra. »

La *Patrie* pubblica una Nota, che crediamo ufficiosa, nella quale si appoggia indirettamente la candidatura al trono di Grecia del duca di Leuchtenberg, col dichiarare che il Principe non appartiene alla famiglia imperiale di Russia, e che non è quindi escluso dal protocollo di Londra.

Oltracciò la *Patrie* fa notare che il Leutenberg più di tutti risponde al voto espresso dell'articolo 40 della Costituzione ellenica, cioè, che il successore di Re Ottone debba professare la religione greca.

Parlando dell'effervescenza, nata in Servia all'annunzio della rivoluzione greca, la *Patrie* la crede tale da destare gravi preoccupazioni a Costantinopoli.

Il visconte d'Anchald riuscì ne' suoi sforzi, e venne reintegrato nelle sue funzioni al *Pays* con un nuovo decreto del Tribunale di commercio (presidente Benedetto Champy). Il Ministero vi accedette, in seguito ad una concessione del signor d'Anchald, il quale consente di mantenere il sig. Augusto Chevalier come direttore politico dei due giornali. (*Pays* e *Constitutionnel*

(Carl. della *Persev.*)

Nostro carteggio privato.
Parigi 15 novembre

Da due o tre giorni, la questione americana è la principale preoccupazione della nostra società politica. Il dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys non ha, del resto, sorpreso nessuno; poichè le tendenze del Governo francese verso la Confederazione del Sud non erano ignorate. Si sapeva da qualche tempo ch'egli aveva risoluto di far pubblicamente una pratica uffiziale per conseguire la fine della guerra, o piuttosto per far ratificare la separazione. Infatti, la pace non è possibile se non a patto che gli Stati del Nord riconoscano l'indipendenza degli Stati del Sud.

V'aveva annunziato da parecchie settimane che il Governo francese entrerebbe in tal via, non appena avessimo preso al Messico una posizione abbastanza chiara e abbastanza forte per esser sicuri di dominar quel paese. Il disegno di mediazione, proposto all'Inghilterra ed alla Russia, non è altro che un primo passo. Il rifiuto dell'Inghilterra era previsto, e non c'impedirà di spingere innanzi la faccenda. Si prevede altresì che il Gabinetto di Washington rifiuterà i nostri buoni uffizi. Che faremo allora? Porremo in rilievo il mal volere del Nord, e riconosceremo il Sud. Le cose saranno più o meno affrettate, secondo la situazione degli affari al Messico, ed anche secondo l'aiuto, più o men pieno, che ci darà la Russia.

Ad onta d'un certo articolo del *Journal de Saint-Pétersbourg*, si afferma qui che la Russia accetterà l'*idea* della mediazione (*V. i dispacci delle Recentissime di lunedì*); ma si aggiunge ch'ella non risponderà, come noi, a' rifiuti degli Stati del Nord, riconoscendo prestissimo la Confederazione del Sud. I suoi antichi vincoli col Gabinetto di Washington non le permettono tal contegno ricisо; ma si tiene tuttavia per certo che, senz'andar tanto presto come noi, ella ci verrà dietro. La sarà una novella pruova dell'alleanza intima, conchiusa a Stuttgart fra Alessandro II e Napoleone III.

E se mi chiedete a quale scopo tendiamo in America, vi ripeterò quel che vi diceva tre o quattro mesi fa: serbare, a titolo di pegno, una Provincia messicana, che offra una bella posizione marittima; fondare al Messico un Governo, che dipenda dalla Francia; e collegare quel Governo alla Confederazione del Sud. Sono questi grandiosi disegni, che potranno tirarci addosso l'America del Nord e l'Inghilterra; ma mai furono concepiti, ed anche, come vedete, si procede verso la loro attuazione.

Ho parlato dell'alleanza franco-russa. Gli affari della Grecia stanno, io credo, per mettere in pieno luce tale alleanza. Vi diceva, fin dal primo dì, che la Francia, pur invitando il Governo provvisorio d'Atene a rispettare i trattati, era disposto a far gitto, in favore del Duca di Leuchtenberg, delle convenzioni, ch'escludono dal trono di Grecia ogni Principe, che appartenga ad una delle famiglie regnanti d'Inghilterra, di Francia e di Russia. I nostri fogli uffiziosi confermano oggidì tal informazione, ed imprendono a dimostrare che il Duca di Leuchtenberg, nipote d'Alessandro II e cugino di Napoleone III, non si trova nel caso d'esclusione previsto da' trattati. La tesi è ardita. Dubito che il Governo francese cerchi sostenerla ne' suoi dispacci; ma, se il pretendente russo rimane eletto, il sig. Drouyn di Lhuys spiegherà che Napoleone III, fedele a' suoi principii ed alla sua origine, si sottomette alla volontà nazionale. L'Inghilterra, che ha sì spesso proclamato questo principio rispetto agli affari d'Italia, protesterà, senza dubbio, questa volta, contro sua applicazione. Ma, s'ella si ristringe a protestare, non impedirà nulla, e se vuol impedire qualche cosa, come evitare la guerra?

L'invio del sig. conte di Lallemand a Roma ha naturalmente dato motivo a molti commenti. Tutti compresero che quel diplomatico aveva una missione speciale. Certi fogli piemontesi [illegible] senz'altro asserito che il sig. di Lallemand doveva sottoporre al Papa un progetto favorevole al Piemonte. Le corrispondenze di Roma [illegible], per contrario, che l'incaricato d'affari di Francia si mostrò, fin dal suo arrivo, un cattolico devoto al Sommo Pontefice, un partigiano dichiarato del poter temporale. Quest'ultima lezione è esatta. Il sig. di Lallemand, che vorrebbe determinare il Papa a ratificare in parte i fatti compiuti ed anche a venire in Francia [illegible] seguir tali effetti coll'intimorimenti [illegible] cipii vi s'opporrebbero, quanto le sue istruzioni. Non si tratta per lui di ripigliare i diportamenti del sig. marchese di Lavalette [illegible] sapere se si possa sperar da Pio IX una concessione qualsiasi, e se ripugnasse invincibilmente a Sua Santità di venire in Francia a benedire in [illegible] sua la figliuola primogenita della Chiesa. Adopera a disegno queste ultime parole, poichè, dopo la mia ultima lettera, mi fu detto esser dubbioso che il sig. di Lallemand fosse incaricato di [illegible] vare direttamente la question dell'incoronazione. Ma parlare a Pio IX di recarsi in Francia non sarebbe chiedergli d'incoronar l'Imperatore?

Voci di congiura girano da alcuni giorni a Parigi. Si pretende che la polizia abbia posto le mani addosso ad un certo numero d'Italiani, quali avevano ideato di commettere un attentato contro l'Imperatore oggi medesimo, 15 novembre, festa dell'Imperatrice, e giorno designato all'inaugurazione dell'arco trionfale della Barriera del Trono. Si è cercato di smentire indirettamente tal voce con una nota uffiziale, in cui è detto che tal inaugurazione non dovè mai succedere prima del mese di dicembre. Però, ell'era stata positivamente annunziata pel 15 novembre, ed anzi le guardie nazionali erano state avvertite che in quel dì sarebbero passate in rivista. Senza arrestarmi su voci, in riguardo al e quali manco d'informazioni, debbo per lo meno attestare che l'opinione pubblica è pienamente disposta ad aggiustarvi credenza; tanta è la convinzione che il partito rivoluzionario noveri nelle sue file una numerosa frazione di sicarii.

La dissensione si fa spiccata fra il signor di Persigny ed il sig. Drouyn di Lhuys. Il sig. di Persigny, pur sommettendosi, in apparenza, alle intenzioni, che prevalsero ne' Consigli dell'Imperatore, continua a favoreggiare l'*elemento rivoluzionario*. Gli sta massimamente a cuore di provare che i *clericali* hanno in lui uno sfidato nemico. A tal fine, ei fece di recente pubblicare nell'*Independance belge* una lettera, già vecchia d'un anno, ch'egli indirizzò al Cardinale Arcivescovo di Bordeaux, per rispondere a' richiami di quel prelato in favore delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli. Quella lettera, piena di [illegible] ed anche di brutalità, non ha per sè stessa nessuna importanza; ma la sua pubblicazione chiarisce ch'ei vuole restar l'uomo del partito rivoluzionario. Nè risulta che v'ha lotta aperta fra lui ed il sig. Drouyn di Lhuys, che cerca il suo punto d'appoggio nel partito conservatore [illegible] già vi dissi, soggiacerà il sig. di Persigny [illegible] il sente, e adopera come fa [illegible] vista del [illegible] nire.

Ad onta delle sue simpatie pel *Siècle*, il ministro dell'interno ha dovuto [illegible] un'ammonizione. Quel giornale s'era accinto a dimostrare che il Governo applicava male la legge elettorale, e che il numero de' deputati dovea essere molto maggiore che realmente non sia. Questa tesi non mancava di fondamento, e la maggior parte de' giornali eransi affrettati di [illegible] teria. Il Governo aveva preso il partito [illegible] prende quando una discussione lo imbarazza: aveva dato uffiziosamente a' giornali l'ordine di tacere. Ma il *Siècle*, forte di tutt'i privilegi che gli erano stati fino ad ora concessi, non fe' [illegible] caso della proibizione, e pubblicò una consulta sottoscritta da principali avvocati del foro di Parigi, e nella quale si era provato che il Governo violava le prescrizioni della legge elettorale. Il Governo rispose ammonendo il *Siècle*, se si fosse trattato d'un giornale religioso ei sarebbe stato soppresso, o per lo meno sospeso.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 novembre

Bullettino politico della giornata

SOMMARIO. 1. Ancora le fortificazioni d'Anversa. La proposta francese d'un armistizio in America. — 2. Effetti dell'iniziativa francese. — 4. I democratici ed i repubblicani negli Stati Uniti. — [illegible] nezze della politica inglese. — 6. Il Pascià [illegible] tramonta. — 7. I candidati al Regno di Grecia [illegible] tendenze di Grivas. — 8. Risposta della Prussia [illegible] le Note della Baviera e del Wirtemberg. — 9. [illegible] sione di Costituzioni cantonali nella Svizzera. — Levato lo stato d'assedio nelle Due Sicilie.

1. L'istanza fatta al Re dal Consiglio municipale d'Anversa, e di cui abbiamo già fatto cenno, intendeva ad ottenere la demolizione di [illegible] forte, ad erigere il quale sono già stati spesi milioni. Il Re doveva naturalmente sentir con sdegno la domanda d'una cosa impossibile e che d'altronde non dipendeva dalla sua volontà. Dopo la risposta data dal Re alla deputazione, la città ne andò tutta sossopra; i *meetings* vi divennero incessanti; la plebaglia insultò il borgomastro e gli scavini, che non avevano data la loro dimissione, e pare che, se Anversa volesse riconquistare la sua indipendenza del medio evo, non procederebbe diversamente. È probabile che questa effervescenza si calmerà, ma non potrà a meno certamente di concitare gli animi nel Parlamento, che si è adunato il giorno 12 del mese corrente. Intanto i membri dimissionarii del Consiglio comunale hanno protestato energicamente contro le esorbitanze della plebe, delle quali fu oggetto il borgomastro Loos, e molti ragguardevoli negozianti hanno fatto lo stesso. L'amministrazione comunale d'Anversa, che non vuol saperne di fortificazioni, fa pure istanza alla Camera perchè sia proibito ai soldati di portare armi fuori di servizio.

2. L'iniziativa presa dal Governo imperiale di Francia per un'azione concorde delle tre Potenze marittime d'Europa verso gli Stati Uniti d'America, nell'intento di conciliare tra loro le parti che si combattono, non è riuscita. L'Inghilterra e la Russia con modi pieni di cortesia hanno risposto alla Francia di no. In generale la stampa inglese e parte della francese disapprova altamente la leggerezza, con cui il Governo di Francia cercò d'intromettersi, senza esservi chiamato, nella querela americana. E il sig. Forcade, nell'ultima cronaca politica della *Revue des Deux Mondes*, censura apertamente la Nota del ministro degli affari esterni, e la sua pubblicazione nel *Moniteur*. Proporre un armistizio alle parti guerreggianti, senza avere basi probabilmente accettabili per la pace, è a dir vero prova di poco tatto politico; il proporre poi un armistizio svantaggioso ad una parte, ed utilissimo all'altra, è un'ingiustizia; finalmente, proporre un armistizio tra le parti guerreggianti, senza che nessuna di esse abbia mostrato il desiderio d'un'ingerenza forestiera a comporre la lite, è per lo meno un farsi compatire. Il sig. Forcade chiama il progetto di mediazione proposto dal Governo francese, *illogico, intempestivo e inefficace*; e loda la prudenza inglese d'avere preservato la Francia dal pericolo, al quale correva incontro. Basti alla Francia la confusione degli affari d'Italia, basti la incerta e dispendiosa gloria del suo intervento nel Messico, e non s'impigli in nuove difficoltà coll'America. Se non che il Governo francese ha pubblicato il dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys nel *Monitore*, e in tal modo ha fissato il punto di partenza della sua politica verso l'America.

3. Quale sarà l'effetto di questo documento negli Stati Uniti? Gli Americani vedranno il pericolo della ingerenza europea, al quale sono sfuggiti, senza subire la reale coercizione, che avrebbe potuto esercitare su di essi l'intervento delle tre Potenze, se si fosse effettuato; gli Stati Uniti comprenderanno ciò che debbano aspettarsi dalla Francia, che propose un'ingerenza tutta dannosa alla Unione, e tutta propizia alla parte avversaria, e naturalmente coglieranno tutte le occasioni per vendicarsene. Questo sarà il frutto della iniziativa francese.

4. Il dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys parla delle disposizioni favorevoli alla pace, che cominciano a manifestarsi nel Nord non meno che nel Sud degli Stati d'America; ma quali sono queste disposizioni, e qual è la pace che si desidera? Negli Stati Uniti si notano due partiti, il *democratico* ed il *repubblicano*. Il partito repubblicano è ora al potere, e conduce la guerra; il partito democratico, che si dice amico del Sud, e che vuolsi debba trionfare nelle attuali elezioni, si suddivide in due fazioni, quella dei *democratici pacifici*, e quella dei *democratici belligeranti* (1). Ma il capo del partito democratico, che vinse la prova nelle elezioni di Nuova Yorck, il sig. Seymour, ha esposto le sue idee in un eloquente discorso. Egli vuole la pace, ma a patto che sia ristabilita l'Unione. Un altro influente democratico, il sig. Van Buren, il più violento avversario dell'amministrazione del Presidente Lincoln, vuole anch'egli la pace, ma a questo patto, che un esercito vittorioso la fermi a Richmond, sede del Governo ribelle. Si fa dunque troppo assegnamento sulle disposizioni pacifiche dei democratici, che prevalsero nelle elezioni di Nuova Yorck e dell'Ohio. In sostanza non si hanno dati per credere che il fine della guerra civile in America non debba essere la ricostituzione della Unione, e la cessazione della schiavitù.

5. Il *Journal des Débats*, parlando della risposta di lord John Russell alla Nota di Drouyn di Lhuys, dice, essere impossibile spingere più innanzi la rettitudine della mente, e la profondità del macchiavellismo sensato, di quello che ha fatto nella sua risposta il diplomatico inglese. Lord John Russell e i suoi giornali si compiacciono di coronare di fiori il ministro degli affari esteri di Francia, mentre si tengono inaccessibili alle sue proposte. E in ciò danno prova di buon gusto. È ben vero, essi dicono, che il dispaccio di Drouyn di Lhuys è *un modello dell'arte e dello stile diplomatico*, ma noi non potremmo seguirne i consigli senza alienarci l'America, poichè, proponendo al Nord la cessazione del blocco dei porti del Sud, non faremmo che pretendere dallo stesso la confessione della sua disfatta, ed una fatale inopportunità appunto allora che i fiumi più ricchi d'acqua offrono maggiori mezzi d'azione al Presidente Lincoln, dando libero accesso in ogni parte alle sue cannoniere. Di più, i giornali inglesi traggono pro dalla iniziativa francese per *rendere odiosa* la Francia agli Stati Uniti, e manifestano l'idea che sola l'Inghilterra *è* la naturale mediatrice negli affari tra la *Francia* e l'America. Vedete, dicono essi con orgoglio agli Stati Uniti, la Francia ne sollecita a rendere definitiva la separazione, e noi non la vogliamo. Quale ingiustizia era la vostra di credere che noi fossimo gelosi della vostra possanza marittima, mentre invece noi siamo pronti ad interporre i nostri buoni uffici per impedire un'azione diplomatica, nella quale il Sud troverebbe la giustificazione indiretta del suo contegno. Non è cosa strana, domanda il *Débats*, che i figli di lord North e di Cornwallis pretendano d'intromettersi in favore della Repubblica americana presso il popolo che ha prodotto Lafayette e Rochambeau?

6. Anche per il celebre presbitero Passaglia comincia a rimbrunarsi l'orizzonte. Esso ha servito come il limone, e fatta la limonata, le scorze si gettano. Questo prova che il disertare la propria bandiera, e servire alle ingiuste ambizioni degli altri per sodisfare un'ingiusta ambizione propria, non è sempre utile ed è sempre disonorevole. Del resto, questo cangiamento di fortuna può ricondurre all'ovile il traviato, e per ciò può essere un bene pel Padre Passaglia ed una consolazione ed un vero trionfo per la Chiesa.

7. Il Regno di Grecia non fa più gola. La Baviera ha bensì protestato contro il decreto di decadenza del Re, ma non sembra punto nè poco bramosa di riavere la corona perduta. I candidati al trono di Grecia son ridotti a pochissimi, e fra' questi si parla del Duca di Leuctenberg e del Principe Alfredo. Il tenente colonnello Grivas nutriva disegni repubblicani, e sembrava volesse provarsi a recarli ad effetto, quando una pneumonia cronica lo fece soccombere, e allargò la via a' suoi avversarii, i quali sono per altro adombrati dalla apparizione in Atene del colonnello Artemis e del luogotenente Grivas, fratello del defunto.

8. La Prussia ha risposto alle ultime Note della Baviera e del Wirtemberg intorno il trattato di commercio. In questo documento il Governo di Prussia conserva il suo anteriore modo di vedere, e dichiara, che, se la Baviera e il Wirtemberg persistono nel loro rifiuto di aderire al trattato, sarà segno che l'una e l'altro si ritraggono dalla Lega doganale germanica. La Prussia manderà suoi delegati alla Conferenza generale di Monaco, ma dichiara che, fedele alle sue anteriori convenzioni, essa non acconsentirà a discutere che le questioni dipendenti dall'articolo 34 del trattato dello *Zollverein*.

9. La Svizzera si prova a rompere i nodi onde l'ha stretta la fazione radicale dopo il 1848, e si prova a farlo ne' modi legali. Nel Patto o nella Costituzione federale del 1848, è stato introdotto il principio delle revisioni parziali e della revisione totale delle Costituzioni, ogni qualvolta il popolo le domanda. Di questa disposizione si sono giovati e si giovano i Cantoni di S. Gallo, di Vaud, di Basilea Campagna, di Ginevra, d'Argovia e di Lucerna per riformare, o parzialmente o integralmente le rispettive loro Costituzioni. Malgrado queste disposizioni del Patto, l'aristocrazia radicale non trova il suo conto a lasciar variare le Costituzioni cantonali, e fa ogni sforzo per opporvisi. A Ginevra il radicalismo, impadronitosi del potere, mutò il regime repubblicano in regime assoluto, ma il popolo domandò nelle vie legali una nuova Costituzione e l'ebbe. Lucerna tentò la stessa prova, e sarebbe riuscita se non era la strana disposizione di contare tra' votanti per il no tutt'i malati, e tutti gli assenti! Ora per altro a Lucerna il Gran Consiglio ha deciso, con 65 voti contro 25, di procedere alla revisione parziale della Costituzione. I 25 voti contrarii avevano invece accettata la proposta di Segesser di sottoporre ad un maturo esame la votazione del popolo lucernese del 31 ottobre sulla revisione totale, e nel caso che fosse provato che si volo avesse preso parte la maggioranza del popolo, che il Consiglio dovesse far luogo ad una Costituente. Il progetto di revisione parziale della Costituzione sarà preparato da una Commissione di 15 membri, tra i quali siedono i signori Casimiro Pfyffer, Dula e Segesser. A Basilea Campagna il popolo ha rigettato il progetto di Costituzione, che gli era stato presentato dalla Costituente, ed ora dovrà decidere se vuole che la medesima gli presenti un nuovo progetto, o se questo debba essere preparato da una Costituente nuova. Il lavorio, che dee compiere la Svizzera per rompere il giogo radicale, sarà lungo e difficile.

10. Essendo imminente la riapertura del Parlamento a Torino, il Re ha decretato che fosse tolto lo stato d'assedio alla città di Napoli e di Palermo, e nelle Provincie napoletane e siciliane. Il ministro Rattazzi non avrebbe potuto presentarsi alla Camera col grave carico dello stato d'assedio in mezza Italia mantenuto per tanto tempo e senza costrutto. Ora egli potrà dire: Vedete come ho resa l'Italia libera, contenta e felice! Sapremo ben tosto quale sarà la risposta del Parlamento. (2)

(1) Peace democrats e War democrats.

Vienna 17 novembre.

S. M. l'Imperatore giunse domenica mattina alle 6 da Ischl a Schönbrunn, e alle 9 era già giunto a Vienna nell'I. R. palazzo di Corte.

Ieri il regio luogotenente d'Ungheria Palffy fu ricevuto in udienza privata da S. M. l'Imperatore.

Il Ministero di finanza permise che si possano vendere in Austria i viglietti d'una lotteria d'effetti in favore del Papa. *(FF. di V.)*

Trieste 18 novembre.

Ier l'altro venne intimata al sig. A. Antonaz e a D. Paolo Tedeschi la sentenza contro di loro pronunziata dall'I. R. Tribunale provinciale. Entrambi ricorsero in appello. *(O. T.)*

Torino 17 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale* reca il seguente decreto reale.

« Veduti i nostri Decreti del 17 agosto ultimo, N. 764, e 20 stesso mese, N. 775, coi quali le città di Napoli e Palermo e tutte le Provincie napoletane e siciliane furono dichiarate in stato d'assedio;

« Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

« Sentito il detto Consiglio,

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. Lo stato d'assedio nelle città di Napoli e Palermo e nelle Provincie napoletane e siciliane cessa colla pubblicazione del presente decreto.

« Art. 2. Ai prefetti di Napoli e Palermo sono provvisoriamente mantenute le attribuzioni, loro conferite coi nostri decreti del 12 e 15 agosto ultimo, NN. 744 e 745.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Torino, addì 16 novembre 1862.

« VITTORIO EMANUELE.

« U. Rattazzi. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, 17 novembre:

« Nulla mutato nella situazione e nella impressione degli animi. Si continua a credere che il Ministero non possa assolutamente uscir vittorioso dalla prossima lotta. Anche i suoi difensori sono forzati a riconoscere che le simpatie gli mancano, e che lo sfavore del pubblico, fondato o no, è sempre ostacolo gravissimo ad esercitare con utile del paese le supreme funzioni del Governo.

« D'altra parte, a rinforzo dell'articolo d'oggi della *Monarchia Nazionale*, si fanno più insistenti le voci di uno scioglimento della Camera, che sarebbe, dicesi, agitato o almeno proposto anche in Consiglio di ministri. Qui nessuno ci crede: a tutti pare che sarebbe da qualificar come temerità incredibile reggere soli in faccia al paese nelle condizioni morali, in cui è il Ministero d'oggi, sicchè, se le voci si fanno correre ad arte per esercitare una certa pressione, credo ch'esse producano piuttosto l'effetto contrario.

« Non manca qualcuno, il quale afferma che i ministri hanno per sè tale una copia di fatti, di documenti, da sbugiardare ogni avversaria accusa. Io non so, se chi dice queste cose, esso medesimo le creda. Del resto, il regime parlamentare ha questo di eccellente, che tutto vi si discute, tutto si fa alla luce del sole. La maggioranza della Camera non vorrà condannare od assolvere prima d'aver inteso le ragioni pro e contro: su questo punto si può essere certi che la discussione, senz'essere acerba, sarà pienissima.

« Quelli, che vengono dalle Provincie meridionali, mettono i più alti guai per la recrudescenza del brigantaggio; tristo flagello, che non è, dicasi pure, colpa del Governo, ma contro cui non si è ancora adottato un sistema di repressione uniforme e previdente. Tutto si riduce ai violenti ed eroici sforzi dei nostri soldati, il cui morale, tuttavia, si sciupa e si altera nel faticoso e crudele uffizio.

« Un altro lagno, che si fa, è sulle mutazioni continue degl'impiegati, e soprattutto dei capi delle Provincie e di circondario: infatti ci fu in questi ultimi tempi una specie di vertigine, tanti e sì rapidi si successero i mutamenti. E siccome tra venire e partire c'è sempre una specie d'interregno, così questa smania di mutazioni continue ha estimata, a dir poco, e nullificata tutta l'azione del Governo.

« La riunione dei deputati della maggioranza, che si credeva fissata oggi, avrà luogo invece domani sera. Farini pure si troverà, con Minghetti, Bon-Compagni e Peruzzi, tra quelli nel cui nome si convoca.

« In quest'ultimo momento in cui scrivo, c'è Consiglio dei ministri. Vi ha qualcuno che crede doversi trattare della dimissione del Ministero. Essa sarebbe quindi annunziata domani alla Camera dopo la esposizione politica del presidente del Consiglio. Dallo scioglimento della Camera alla dimissione del Ministero c'è, come vedete, un salto; il quale esprime l'antitesi, che domina la situazione, e la profonda incompatibilità assoluta che questa Camera e questo Ministero continuino a vivere insieme.

« I giornali odierni pubblicano quasi tutt'i nomi dei senatori, nominati con decreto in data d'ieri da S. M. Aggiungo ai nomi, contenuti nei giornali, quello del co. Benintendi. Il deputato Baracco non è compreso, contrariamente a quanto annunziano alcuni giornali, nella lista dei nuovi senatori.

« Corre voce che il marchese Pallavicino, recatosi a Pisa a visitarvi il gen. Garibaldi, abbia avuto l'incarico di mettere a disposizione dell'illustre ferito una delle ville reali della Toscana.

« Annunziasi che il Principe Umberto, ripartito da Tunisi, giungerà domani in Cagliari.

« Si dice che la legge Conforti sul clero sarà, alla riapertura della Camera, ritirata al solo scopo d'introdurvi alcune importanti modificazioni.

« Aspettasi qui il signor di Latour d'Auvergne, nuovo ambasciatore di Francia a Roma. Prima di recarsi al suo posto, il sig. di Latour d'Auvergne si fermerà qualche giorno a Torino, ed avrà, a quanto corre voce, un colloquio col presidente del Consiglio. »

La *Gazzetta di Milano* ha, nel suo carteggio da Torino, 15 novembre: « Avrete da osservare nella *Discussione* di stasera un solenne *desaveu*, diretto, quasi a nome del Governo, contro lo zelo e la missione del P. Passaglia. Da qualche tempo in fatti, ogni relazione officiosa fra il Ministero e il Passaglia è cessata. Il *Mediatore*, che il Ricasoli avea sostenuto un tantino più che moralmente, ora sostiensi del tutto coi proprii fondi, i quali sono costituiti da 1500 associati, ed è da notarsi che nemmeno una copia del giornale riceversi più nei Ministeri. *Si parva licet componere magnis*, direbbesi che il Passaglia, il suo organo e la sua missione sono destinati ad essere sacrificati alle esigenze diplomatiche. Il cav. Selmi, segretario del Ministro dell'istruzione pubblica, il quale doveva pubblicare interessanti documenti sulla *Rivista Contemporanea*, comprovanti come la questione del poter temporale sia stata agitata e sciolta da parecchi secoli, non ha pubblicato nulla. Tutti questi rilievi io vi noto senza trarne induzione alcuna, ma come semplici segni dei tempi. »

Altra della stessa data.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale*:

« Ieri e stamane non abbiamo più, per buona ventura, ricevuto notizie di nuovi guasti e danni recati dalle inondazioni. Da per tutto le acque si calmano, e si va, con grande alacrità, riparando ai mali che produssero.

« Intanto, il Governo del Re pensò che la presenza sui luoghi di qualche suo membro non avrebbe potuto non riuscir utilissima, massimamente per dare alle Autorità locali quegli ordini, che le più stringenti necessità richiedessero.

« Questo incarico fu affidato agli onorevoli ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e del commercio, i quali, a quest'ora, hanno già da Modena a Comacchio visitato i luoghi, che maggiormente soffersero dalle inondazioni.

« I due ministri non rappresentano quivi solo l'autorità del Governo, ma portano a quelle desolate popolazioni aiuto e conforto in nome del Re. S. M., commossa a tanti dolori, fece sulla sua cassetta privata rimettere ai ministri la somma di L. 20,000, perchè la distribuiscano secondo il bisogno. »

Un dispaccio da Barletta (Terra di Bari) reca che, tra Canosa e Minervino, aggiravasi una banda d'un centinaio di briganti. La truppa di Minervino li allacciò, ne prese uno e uccise un cavallo: quella di Canosa li assalì vicino all'Ofanto e li rigettò in Capitanata. Un altro dispaccio da Avellino (Principato Ulteriore) annunzia che, il 15, il maggiore Brera prendeva nel bosco di Castiglione il brigante Rosso Giuseppe, che veniva fucilato, e quattro cavalli alla banda Mazzariello di Ruvo. *(G. Uff.)*

Grecia.

Secondo la *Presse* di Parigi, un dispaccio d'Atene annunzia che il Governo provvisorio ha deciso, in seguito ai consigli dell'Inghilterra, che le elezioni siano ritardate. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 17 novembre.

Madrid 16. — Sono smentite le voci di modificazione ministeriale.

Veracruz 26 ottobre. — Parecchi Francesi e lo Svizzero Jecker vennero espulsi dal Messico. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 19 novembre.

(Spedito il 19, ore 10 min. 35 antimerid.
Ricevuto il 19, ore 11 min. 30 ant.)

La *Wienerpost* assicura che, nella conferenza di lunedì, S. M. l'Imperatore ha raccomandato risparmii nella marina ancora maggiori di quelli proposti dalla Giunta. Nominasi Hassner qual successore di Hein. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 19 novembre.

(Spedito il 19, ore 11 min. 30 antimerid.
Ricevuto il 19, ore 11 min. 50 ant.)

Torino 19. — Ieri, alla Camera de' deputati, dopo la deposizione de' documenti relativi alla questione romana, il sig. Bon-Compagni chiese di fare interpellazioni intorno alla politica del Ministero. Le interpellazioni seguiranno giovedì.

Roma 19. — Il Papa ha ricevuto le LL. AA. RR. il Principe di Galles ed il Principe e la Principessa di Prussia.

Parigi 19. — Il *Moniteur* annunzia essere avvenute turbolenze a Patrasso. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 19 novembre

EFFETTI	
Metalliche al 5 p.	71 25
Prestito nazionale al 5	82 90
Azioni della Banca naz. aust.	790
Azioni dell'Istituto di credito	221 30
CAMBI	
Argento	121 25
Londra	122
Zecchini imperiali	5 82

Corsi di sera per telegrafo.

Borsa di Parigi del 18 novembre 1862	
Rendita 3 p. %	70 25
Strade ferrate austriache	490 —
Credito mobiliare	1065 —
Borsa di Londra del 18 novembre	
Consolidato inglese	92 ¼

VARIETÀ.

Il monumento, solennemente inaugurato il 20 del mese scorso a Novogorod, in occasione della festa millenaria dell'Impero russo, consiste in tre parti. La parte superiore è formata da due statue di bronzo, rappresentanti la fede ortodossa, come l'elemento fondamentale nella vita del popolo russo; una delle due statue è un angelo colla croce in mano, mentre l'altra è una donna inginocchiata dinanzi a lui e raffigurante la Russia. Queste due statue hanno per piedestallo un globo (la seconda parte del monumento), raffigurante la palla imperiale e fregiato della leggenda: *In memoria del millennio dell'Impero russo, sotto il felice regno dell'Imperatore Alessandro II, nell'anno 1862.* Attorno al globo sorgono sei gruppi di bronzo, rappresentanti sei epoche memorabili della storia russa: 1. Rurik, il fondatore dell'Impero russo, tiene in mano uno scudo colla data 862; 2. Vladimiro il santo (introduzione del Cristianesimo, con tre statue); 3. Michele Feodorow Romanow capo stipite dei Romanow, con tre statue; 4. Pietro il Grande, con tre statue; 5. Giovanni III, con cinque statue (Giovanni il Crudele); 6. Demetrio Donski, con tre statue (vincitore dei Tartari nell'anno 1380). La parte inferiore (terza) del monumento è di granito ed ha nel suo mezzo 106 figure di bronzo, rappresentanti i più celebri uomini della Russia, fra cui però trovansi anche parecchi generali polacchi e lituani. Come già si può dedurre da questi cenni, il monumento ha enormi dimensioni, e costa oltre un mezzo milione di rubli. *(Alleanza.)*

Un capitano francese, reduce dall'Africa, portò lo *specimen* d'una pianta, il cui nome è tuttora segreto, e la quale, sottoposta ad un processo chimico, dà una sostanza, che rassomiglia perfettamente al cotone. Di questa pianta fu composto un tessuto (sottoposto all'esame dell'Imperatore), il quale è più forte di quello del cotone, è di finezza comunale, e costa meno il 60 per 100. Questa pianta abbonda in Africa e in America, e farebbe ottima pruova in Algeria e in tutte le plaghe meridionali. Una Compagnia si è tosto costituita in Francia per introdurne la cultura, e il re cotone sarà, fra breve, speriamolo, detronizzato in America, a beneficio universale.

ARTICOLI COMUNICATI.

850

Anche a Oderzo fu gravissima perdita la morte di Pietro Giacomuzzi fu Antonio, e siamo sicuri d'interpretare il voto dei nostri concittadini, rendendo pubblica testimonianza del dolore da cui furono qui colpiti, quando giunse improvviso il triste annunzio che non avremmo più veduto fra noi quest'uomo, al quale da tanti anni eravamo legati per saldo vincolo di stima e di affetto.

Singolare svegliatezza d'ingegno, rara fermezza di volontà, operosità sorprendente nelle sue abitudini, e consumata esperienza negli affari, erano in lui principalissime doti, e di queste, come della ricchezza dei suoi mezzi di fortuna, si valse costantemente per avvantaggiare gli altri più che sè stesso assecondando così la naturale bontà e generosità del suo cuore. Difatti ei fu sempre molto caritatevole, e senza ostentazione, coi poveri, buono coi suoi numerosi dipendenti, cogli eguali cortese, affabile cogl'inferiori, umanissimo coi debitori, cogli amici cordiale, ufficioso, ospitalissimo, per cui non vi ha classe di persone che non abbia motivo di compiangere, e non compianga grandemente la morte del Giacomuzzi.

Onore alla sua memoria, pace all'anima sua!

Oderzo, novembre 1862

Alcuni amici.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Trieste 19 novembre. — Ieri arrivarono da Cardiff il bark austr. *Kalk*, cap. Bogna, con carbone per la Strada ferrata, da Hammerfest sch. norveg. *Verdiperen*, cap. Boekken, con baccalà per A. Parisi; da Middlebourg brig. ital. *Regina del mare*, cap. Surreno, con carbone per i frat. Pardo; da Newcastle sch. oland. *Femma*, cap. De Jonge, con carbone per Lebreton, da Newcastle brig. inglese *Emma*, cap. Wylie, con carbone per Gast. Pietroboni.

Continua l'inazione nelle granaglie. Negli olii osservasi delle obbligazioni, e facevansi di nuovo per qualità di Dalmazia, da consegnarsi in gennaio e marzo a lire aust. 90 in da 20 franchi senza sconto. Mandorle di Puglia pronte a fior. 28 ¼. Le qualità di caffè Bahia mancano tanto che a qui Trieste. In carte pubbliche pochissimi affari. Prestito naz. a 81 e 81 ¼; venete da 78 a 78 ¼. Banconote pronte 83 ½ a ¾. Rendita ital. a tutto 1863, a 70 ¼ a 70; oro 4.55 di disaggio; da 20 franchi d'oro 8 8. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.º	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	3	75	25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	85	25
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40	
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85	10
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40	—
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39	70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85	20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39	70
Lione	»	» 100 franchi	4	39	90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	—	
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39	70
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10	09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80	70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39	90
Messina	»	» 100 oncie	4	498	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39	70
Napoli	»	» 100 ducati	5 ½	169	-
Palermo	»	» 100 oncie	4	498	—
Parigi	»	» 100 franchi	4	39	95
Roma	»	» 100 scudi	6	209	50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39	70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	81	10
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	81	10
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204	—

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	78
Obblig. metalliche 5 p. %	
Prestito nazionale	68 —
Conv. Vigl. del T. god. 1.º novembre	—
Prestito lomb.-veneto	—
Azioni dello Stab. merc. per una	
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	82 90
corrispondente a f. 120 62 p. 100 fior. d'argento.	

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Colonnato	2 11
Mezza Corona	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	34
Sovrana	14 04		
Zecchini imp.	4 85		
» in sorte	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	—		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 87	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	—		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	1 04	Doppie di Genova	20 75
Francesconi	—		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. Il 18 novembre 1862.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
18 nov. 6 a.	339 · 20	+ 6°, 2	+ 4°, 8	76	Quasi sereno	N. N. E.²		6 ant. 8°
2 p.	339 22	8, 1	6, 7	71	Quasi sereno	N. E.²		6 pom. 8°
10 p.	339 10	6, 2	4, 6	74	Sereno	N. E.²		

Dalle 6 ant. del 18 novembre alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 8 4; » min. + 5 1. Età della luna giorni 26. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE

Nel 18 novembre.

Arrivati da Milano i signori Garret Roberto, generale ingl., da Danieli. — Simeus Maurizio, negoz. di Manchester, all'Europa. — Heyasen Roberto, negoz. pruss., all'Europa. — *Da Ferrara* Magnus Mosè, negoz., alla Vittoria. — *Da Verona* Giusti co. Giulio, poss., alla Vittoria. — Sparavieri co. Antonio, poss., alla Vittoria. — *Da Padova* Chapellier Armando, negoz. franc., al S. Marco. — Talacchini Antonio, poss. di Varese, a San Marco, N. 1519. — *Da Trieste* Tozzoni Francesco, poss. fiorentino, alla Vittoria. — Czarnavski Giovanni, poss. russo, alla Luna. — Theumann Ignazio, poss. vienn., alla Stella d'oro. — *Da Vienna* Mieroszewski co. Stanislao, poss. polacco, al Restaurant a S. Gallo. *Da Monaco* D'Arco Valley, co., pari del Regno di Baviera, da Danieli.

Partiti per Milano i signori De Lwoff Alessio, gran maggiordomo alla Corte imper. di Russia. — De Wasiltschicoff Alessandro, addetto alla Legazione imper. di Russia presso la Santa Sede. — Koenig Enrico, negoz. svizz. — Makaroff Michele, poss. russo. — *Per Bologna.* Sforza Raffaele Ranzio, poss. napoletano. *Per Padova.* Nixon Russel Francis, vescovo di Tasmania. — Mitchell Guglielmo, poss. ingl. — *Per Trieste:* Cave Stefano, comand. ingl. — *Per Vienna* Parkinson Giovanni, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 novembre — Arrivati 999; Partiti 854.

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 novembre — Arrivati 48; Partiti 45.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20 in *S. Geremia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 novembre. — Balbi Marco, fu Angelo, di anni 66, pensionato. — Bernardi Angelo, di Pietro, di anni 6, mesi 6. — Donaggio Anna, marit. Pagan, fu Domenico, di 48, cucitrice. — Gazanovich Emanuele, di Antonio, di anni 2, mesi . — Griggio Anna, ved. Vaorin, fu Fortunato, di 53. — Macedonio Rosa, di Antonio, di anni 2, mesi 10. — Michielini Maria, ved. Calvi, fu Gio., di 40, ricamatrice. — Miotto, detta Verona Giuseppina, nub., fu Santo, di 21, giornaliera. — Mander Antonio, di Michele, di anni 16, mesi 3, studente. — Meneghetti Francesco, di Luigi, di anni 1, mesi 2. — Parolin Gasparo, di Gio., di 33, agricoltore. — Santini Eugenia, di Andrea, di anni 3, mesi 6. — Valier Francesco, fu Angelo, di 50, coronetta. — Totale N. 13.

Nel giorno 14 novembre. — Angelini Luigi, di Osvaldo, di anni 1. — Cecchetti Francesco, di Bartolommeo, di 60, agente di commercio. — Coluzzi Vittoria, di Vincenzo, di anni 1, mesi 5. — Caponi Gio. Batt., fu Francesco, di 63, guardia di finanza. — Cesco Marianna, nub., fu Domenico, di 43, perlaia. — Delemo Teresa, marit. Bortoluzzi, di Osvaldo, di 34, lavandaia. — D'Amico Carlo, di Vincenzo, di anni 1, mesi 3. — Francatolo Domenica, marit. Maschio, di Antonio, di 41, ortolana. — Fontanin Giuseppe, di N. N., di 84, spedizioniere. — Grandis Caterina, di Zaccaria, di anni 2, mesi 6. — Lorenzonetti Maddalena, fu Marco, di anni 12, domestica. — Pagan Adelaide, marit. Schena, di Antonio, di 30, cucitrice. — Pretegiani Angela, di Pacifico, di anni 1, mesi 6. — Patrizio Giuseppe, di Vincenzo, di anni 1, mesi 6. — Tosa, detto Pessa Pietro, fu Sebastiano, di 60, facchino. — Zabotto Giuseppe, di Paolo, di anni 4. — Totale N. 16.

SPETTACOLI. — *Mercordì 19 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *La famiglia d'Arbret.* Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Facanapa professore di chirurgia.* Con ballo. Alle ore 6 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18206. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza al Decreto 28 ottobre p. p., N. 25943, dell'I. R. luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di ristauro alla banca dell'argine dell'Adige, nella località Volta Bonavigo, si deduce a comune notizia quanto segue

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 21 del mese andante di novembre, alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e con avvertenza, che scorse le ore 2 pom., non sarà ammesso nell'aula dell'asta alcun aspirante.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior 916.26, saranno accettate anche le offerte suggellate segrete, semprechè siano prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 20 ottobre 1857, N. 34486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro di fior. 80; e fior. 40 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

I pagamenti verranno effettuati ne' tempi e modi stabiliti dal capitolato, con avvertenza però che è in libera facoltà dell'I. R. Amministrazione di fare i pagamenti in denaro sonante od in Banconote a corso di Borsa, giusta le prescrizioni in proposito vigenti.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 6 novembre 1862.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. di Jordis.
L'I. R. Commiss. delegatizio, Mazzoleni.

N. 7235. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 andante ottobre, N. 25[illegible], dovendosi appaltare il lavoro d'ingrosso d'argine ed imbancamento in quattro tratte saltuarie a sinistra di Po, in Golena Bassi, si deduce a pubblica notizia quanto segue

L'asta si aprirà il giorno di martedì 25 p. v. novembre alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 27 detto, ed il terzo giorno nel successivo di venerdì 28 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 3517 60 valuta austriaca.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior 380, più fior. 20 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 7270.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 29 ottobre 1862.
L'I. R. Delegato provinciale,
Reva Nob. di Castelletto.

N. 1680. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, rende a pubblica notizia

Che si procederà il 20 corr. alle ore 10 antim. alla trattativa per la vendita di stracci di sacchi da farina, granaglie e carbone che andranno a raccogliersi in tutti i magazzini delle Sussistenze militari nel R. L.-V. durante l'epoca dal primo corrente a tutto ottobre 1863 e 1865, salva l'approvazione superiore e mediante offerte soltanto in iscritto.

Capitoli normali.

1. L'avallo per cadauna delle stazioni di Venezia, Padova, Treviso, Vicenza, Legnago, Palmanova, Peschiera, Mantova, Verona e Udine, importa fior. 25 v. a. in moneta sonante od in obbligazioni dello Stato e Banconote al corso di Borsa. Si può offrire l'acquisto tanto della quantità totale di tutte le piazze quanto a piacimento per qualunque delle dette piazze, e fermo però l'obbligo di ritirare nelle piazze stesse a proprie spese il genere entro otto giorni dopo il partecipato avviso, e di effettuare il pagamento in moneta sonante prima della consegna.

2. Le offerte in iscritto munite del bollo di soldi 36 ed accompagnate dal voluto avallo indicheranno il prezzo in cifre ed in lettere per ogni centinaio viennese di stracci di sacchi da farina e granaglie e da carbone, nonchè l'epoca di uno, due o tre anni consecutivi pei quali l'offerente intende d'impegnarsi, cominciando sempre col primo del corr. mese.

Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sin alle ore 12 merid. del giorno 20 corr. e non fossero conformi al presente Avviso, o indicassero un ribasso di percenti sulla migliore offerta, o non fossero corredate dal voluto avallo, o in fine abusassero la delibera d'una piazza all'altra, non saranno prese in considerazione. Chiuse le trattative in proposito non saranno accettate in nessun caso offerte ulteriori di miglioria per quanto vantaggiose fossero. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta prodotta; l'erario però dal giorno della susseguita approvazione.

3. Resta in facoltà della Superiorità di approvare la delibera per l'una o l'altra piazza, o di rifiutarla in parte o totalmente.

4. Le spese dell'inserzione di quest'Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale, nonchè le eventuali competenze doganali per trasporto del genere prelevato, restano a carico del deliberatario. In caso che questo ricusasse l'adempimento degl'impegni incontrati, sarà confiscato il deposito per intiero a vantaggio dell'I. R. erario ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si riputerà del caso.

5. Il primo foglio del contratto sarà esente da bollo, ed i fogli successivi porteranno solo il bollo come documento fisso; mentre le reversali saranno da munirsi sempre a spese dell'impresa del bollo nell'importo doppio portato da quello della scala relativa.

6. Il contraente rinuncierà al diritto concesso dal Codice civile §§ 934, 1336,

a) di proporre la rescissione del contratto per lesione oltre la metà,

b) di chiedere in giudizio la moderazione della pena convenzionale, la quale dovrà pagare anche allorchè dal non esatto adempimento del contratto non fosse risultato verun danno all'erario.

7. Se il contraente durante l'epoca del contratto

a) cadesse in procedura di concorso, l'Intendenza avrà la facoltà, secondo che le sembrerà più opportuno, o di pretendere l'adempimento del contratto in confronto della massa concursuale o di annullarlo,

b) passasse a miglior vita o cessasse in qualunque altro modo, tutti i suoi diritti ed obblighi passano ai suoi eredi.

Le altre condizioni sono ostensibili presso la scrivente durante le consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 12 novembre 1862.

N. 7270. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 andante ottobre, N. 25457, dovendosi appaltare il lavoro di fondazione con porcellamento a difesa della sponda sinistra di Po in Froldo Gaito, si deduce a pubblica notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di martedì 25 p. v. novembre alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 27 detto, ed il terzo nel giorno di venerdì 28 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 8453:95 valuta austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 800, più fior. 20 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 8 novembre, N. 263.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 29 ottobre 1862.
L'I. R. Delegato provinciale,
Reva Nob. di Castelletto.

N. 12435. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 2 corrente, numero 26557, dovendosi appaltare i lavori di soppressione di coronella con refilo, rialzo, ingrosso e banca di un tronco d'argine destro del fiume Gorzone nella località Volta con Dritagno Morara nel Circondario idraulico di Este,

Si deduce a comune notizia quanto segue

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 24 del mese corrente alle ore 9 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 25 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercoledì 26 successivo, se così parrà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà [illegible]

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1484:57

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, in argento od in Banconote a listino, a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 150, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 18 novembre, N. 263.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 8 novembre 1862.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. Forasorco.

N. 2256. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Rimasto privo di effetto il primo esperimento d'asta oggi tenuto coll'Avviso 22 ottobre 1862, N. 2064, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 24 novembre 1862, dalle ore 9 antim. alle 2 pom. sarà tenuto un secondo esperimento d'asta pubblica, mediante schede segrete, ossia suggellate per la vendita dei diversi articoli inservibili all'uso di questa I. R. Fabbrica, cioè acciaio, ferro, ottone, rame vecchio, stracci, scarti di spago, corda, cordame, crine, vetro rotto, botti, barili e tamis, sotto l'osservanza delle condizioni indicate nell'altro Avviso del primo esperimento d'asta.

Dall'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 11 novembre 1862.

N. 12415. AVVISO. (prima pubb.)

A termini dell'ossequiato Dispaccio 28 ottobre p. p., numero 20043, dovendosi appaltare i lavori di ribatto con riproduzione dell'imbancamento esistente all'arginatura destra del fiume Bacchiglione, nella località della Svolta Rubens, alle fronti Capodilista e Zannotta, nel Comune di Saccolongo, Distretto di Padova, nel Circondario idraulico di Vicenza, si deduce a pubblica notizia quanto segue

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 27 corr. novembre alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento se ne terrà un secondo nel giorno successivo 28 detto, e se questo pure restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di sabato 29 detto mese alla ora stessa.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior 1833 90.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 190, e di altri fior. 20 a riguardo delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera saranno verificati all'assuntore a scelta della R. Amministrazione in denaro sonante od in Banconote coll'aggio corrispondente da commisurarsi sul listino di Borsa di Venezia del dì precedente alla scadenza dei pagamenti.

I capitoli d'appalto e la descrizione dei lavori sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione ogni giorno nelle ore di ufficio.

Coloro che aspirano alla suddetta impresa potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte mediante schede suggellate, munite di bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta.

Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni speciali e generali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 2 novembre 1862.
L'I. R. Vice Delegato, M. Lorenzoni.

N. 4242. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al Protocollo di quest'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 30 corr. mese, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1862, dell'argine strada a destra del fiume novissimo, dal Taglio Mira alla boaria Benzon alla Grottalzina in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall'I. R. Ufficio Prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia 8 novembre 1862.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. Meduna.

N. 4243. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 30 corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1862 dell'argine strada a sinistra del fiume novissimo da Taglio Mira al passo Menai in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 8 novembre 1862.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. Meduna.

N. 4244. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 30 corr. mese, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1862 dell'argine strada a sinistra del canale di Marano, dal ponte delle Barche alla ponte del Taglio Mira, in appalto a Giovanni e Luigi fratelli Baldan, detti Gambetto di Fiesso.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 8 novembre 1862.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. Meduna.

N. 4245. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 30 corr. mese, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1862 della strada alzaia per attiraglio alla sinistra del fiume Lemene, da Concordia alla Franzona, in appalto ad Ambrogio Ferrari di Zenzon di Piave.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 8 novembre 1862.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. Meduna.

N. 31605. AVVISO D'ASTA. (1 pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 4 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le annualità perpetue dell'I. R. Cassa di ammortizzazione in questa provincia.

La gara si aprirà sul dato fior 10636 53 così moderato in senso all'abilitazione impartita col Decreto 19 ottobre p., N. 18850 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 3 maggio a. c., N. 9340 regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell'Intendenza sino alle ore 10 ant. del giorno prefinito al esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 6 novembre 1862
L'I. R. Consigl. di Prefett., Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 612. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura di Monselice un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a. aumentabile a fior 525, si eccitano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate istanze alla Presidenza di quest'I. R. Tribunale prov., osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853, N. 116.

Dalla Presidenza del I. R. Trib. prov.,
Padova, 7 novembre 1862.
Heufler.

N. 28. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

Resosi disponibile il posto di aggiunto presso questa I. R. Conservazione delle ipoteche, cui va annesso l'annuo soldo di fior 603 44 ½ v. a., vengono perciò avvertiti quei che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questo Ufficio le loro suppliche debitamente documentate ed in bollo competente entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di consanguineità od affinità cogl'impiegati addetti a questa Conservazione, avvertendo che si avrà speciale riguardo a quegli aspiranti che si troveranno in corso di servigio nel ramo ipotecario, nonchè agli idonei quiescenti contemplati dal Ministeriale Dispaccio 16 ottobre 185?, N. 16040.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Rovigo, 4 novembre 1863.
L'I. R. Conservatore, Mazzucco.

AVVISI DIVERSI.

N. 4189. 841

Provincia di Padova — Distretto di Montagnana.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Vacante la Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Castelbaldo, si dichiara aperto il concorso a tutto il 10 dicembre p. v.

Gli aspiranti s'invitano a produrre le loro istanze a questo protocollo, corredate dei seguenti recapiti.

a) Fede di nascita;

b) Certificato di fisica costituzione,

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia, ed all'innesto vaccino,

d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale, o di aver sostenuta una Condotta sanitaria.

Il territorio del Comune è tutto in piano, con buone strade, parte in ghiaia, e parte in terra e sabbia. Ha quattro miglia circa di lunghezza, e tre in larghezza. I poveri aventi diritto a gratuita assistenza sono 1,150, sopra una popolazione di 2,390 anime.

L'onorario è di annui fior. 520 v. a., compreso l'indennizzo pel cavallo.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione, ed allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Montagnana, 10 novembre 1862
L'I. R. Commissario distrettuale,
M. Dal Pozzo.

N. 373 p. r. 847

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
EDITTO DI CITAZIONE.

In obbedienza ad ossequiato decreto 6 corrente, N. 5019, dell'inclita Congregazione provinciale di Venezia, ed a senso della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida Varagnolo Odoardo, amministratore del civico Spedale di Chioggia, che ha abbandonato arbitrariamente il suo posto, a comparire in Ufficio, o giustificare la sua assenza nel termine di quattro settimane, sotto comminatoria, in caso di disobbedienza, di essere dichiarato dimissionario.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Chioggia, 14 novembre 1862
L'I. R. Commissario distrettuale,
B. Bellotti.

N. 1122. 846

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti, in Venezia.

In seguito a riverito Decreto 1.° corr., N. 6041, dell'inclita Congregazione provinciale, dovendo procedere ai consueti esperimenti d'asta per assicurare ai due Istituti Terese e Penitenti, la fornitura dei generi di vittuaria pel venturo anno 1863,

RENDE NOTO.

1.° Che dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, dei giorni qui appiedi descritti, verranno tenuti nel locale d'Ufficio posto nell'Orfanotrofio Gesuati sulle Zattere, degli appositi esperimenti d'asta per deliberare al miglior offerente, e sotto riserva della superiore sanzione, la fornitura degli articoli sottosegnati, partendo dal dato regolatore seguente

I Fior di fremento farina, a fior 8 per ogni libbre cento grosse venete, e pane di puro fior di farina, a fior. 10 per ogni libbre cento grosse venete.

II. Riso mercantile nostrano, a fior. 4:75 per ogni libbre cento sottili, ed olio di Puglia, a fiorini 34 per ogni libbre cento mensurali.

III Vino nostrano mercantile puro, a fior. 13 per ogni mastello veneto.

2.° Verranno ammesse tanto le offerte a voce, quanto quelle per ischeda segreta, semprechè quest'ultime pervengano al protocollo d'Ufficio prima delle ore due pomeridiane del giorno prefinito per l'asta, e semprechè le medesime racchiudano il deposito cauzionale, siano pure redatte a seconda delle modalità volute dal ministeriale dispaccio 14 ottobre 1857, N. 1926?, inserito nel *Bollettino delle leggi* parte II, pagina 122.

3.° Per la fornitura degli articoli d'appaltarsi andando a costituire tre separati lotti, non è dato di aspirare ai medesimi, che ai soli esercenti o commercianti aventi bottega o fondaco aperto al libero esercizio del genere da fornire

4.° Gli aspiranti all'appalto dei singoli lotti dovranno esibire sotto doppio suggello i campioni del genere che intendessero di fornire.

5.° Che tutte le altre condizioni ed obblighi annessi e connessi ai Capitolati d'appalto, trovansi ostensibili nelle ore d'Ufficio presso l'Amministrazione.

FORNITURE.

Lotto I. nel giorno 1.° dicembre 1862, asta per fornitura:

a) del fior di farina, di presuntive libbre grosse venete 5/m. mensili

b) pane di puro fior di farina, di presuntive giornaliere libbre 60. Deposito complessivo fior. [illegible]

Lotto II. nel giorno 2 dicembre 1862, asta per fornitura,

a) del riso nostrano, di presuntive mensili libbre 2,500.

b) dell'olio di Puglia, di presuntive mensili libbre 250. Deposito complessivo fior 285

Lotto III. nel giorno 3 dicembre 1862, asta per la fornitura del vino nostrano presuntivi mastelli veneti N. 30 mensili, e col deposito di fior. 380.

Venezia, 14 novembre 1862.
Il Direttore,
Cav. Angeloni Barbiani dott. Domenico
L'Amministratore,
Antonio Palli.

Avviso d'asta volontaria.

Nel giorno 3 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane, sarà tenuto in Pordenone presso il notaio Gio. Battista dott. Renier, un esperimento d'asta, per deliberare al maggior offerente, oltre il prezzo di grida, l'affittanza decennale del tenimento detto di Azzanello, di ragione dell'eredità della fu Maria Bettio Lucarini Giacomuzzi, amministrata dal ragioniere Pietro Sola di Venezia, di trivigiani campi 360 circa, con fabbriche coloniche e dominicali, sito nei Comuni di Pasiano ed Azzano, distretto di Pordenone ed in piccola parte nel Comune di Meduna, distretto di Motta, compreso un livello attivo verso i fratelli Salvi di Pasiano

L'asta sarà aperta sul dato di fiorini 2,[illegible] effettivi all'anno, e sotto l'osservanza del Capitolato, che sarà ostensibile in Venezia presso l'amministratore, in Pordenone presso il detto notaio, ed in Pasiano presso il sig. Luigi Salvi perito agrimensore, a cui potranno rivolgersi gli aspiranti, per la visita dei beni e per tutte le ulteriori occorribili nozioni.

Nessuno potrà farsi offerente, senza il previo deposito di fiorini cinquecento, da essere restituito a quelli che non rimanessero deliberatarii, e [illegible] al deliberatario, dovrà il deposito esser portato al momento a fiorini mille, da rimanere presso la ditta locatrice appaltante, fino alla stipulazione del relativo contratto, e pegli effetti contemplati nel suaccennato capitolato.

Resta riservata all'amministratore l'approvazione della delibera, entro quindici dal dì della delibera stessa.

Venezia, 5 novembre 1862.

D'affittarsi anche subito,

Birraria e Trattoria, al *Marco Polo*, Calle dei Sagneri, e Corte del Sabion, S. Silvestro, con tutti gli utensili occorrenti per l'andamento, nonchè bigliardo

COMPOSTA

di luoghi terreni, e primo piano, per uso Birraria e tre appartamenti per abitazione. Per vederla e trattare, rivolgersi a S. Moisè, Calle Barozzi, N. 1395.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6628. 1 pubb.

EDITTO.

A rettifica dell'errore occorso nell'Editto 17 ottobre p. p. N. 5096, di subasta immobiliare fissata pei giorni 29 novembre corr. e 19 dicembre p. f. ad istanza della sig. Bernardina Gerlin vedova Scarpa di Venezia in confronto di Antonio Morandini di S. Giorgio, si avverte che il terzo corpo del Bosco descritto nell'Editto figura a porzione del Numero 615, lett. c, e non altrimenti a porzione del N. 616.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 15 novembre 1862.
Il R. Pretore, Dal Sasso.

N. 6556. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che al Notaio dott. Micali Luigi, sollevato per motivi di salute dall'incarico di Commissario giudiziale del componimento amichevole provocato da Mosè Parenzo per sè e la propria Ditta M. D'Italia e Comp. negoziante in formaggi, ed ai riguardi dei di lui creditori, veniva con odierno Decreto sostituito nelle relative incombenze il Notaio di S. Benedetto, Bernardelli dott. Enrico.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 novembre 1862.
Il Presidente, Zanella.
Proserpio, Dir.

N. 12122. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, quale Senato di commercio rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna N. 12122 di Francesco Disnan del fu Gio. Battista, commerciante di questa Città, venne avviata la procedura di componimento sulla di lui sostanza a senso delle ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Luigi Rasi, ed alla rappresentanza provvisoria dei creditori i signori Ignazio Wolman, e Gaetano Giandomenici, ed in sostituti il sig. Luigi Provasoli e Felice Angeli.

A cura del Commissario giudiziale verrà notificato ai creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per le pertrattazioni di componimento.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 14 novembre 1862.
Il Presidente, Heufler
Carmo, Dir.

1. pubb.

EDITTO.

Si diffidano i creditori verso la Ditta Luigi Ungaro fu Francesco, sopra le cui sostanze fu avviata la procedura di componimento, ad insinuare entro il 20 dicembre p. v. le loro pretese da qualsiasi titolo derivanti, allo Studio dello scrivente notaio, Calle del Salvadego, N. 1222, a termini dei §§ 17 e 27 dell'Imperiale Ordinanza 18 maggio 1859

Venezia, 18 novembre 1862.
Dott. Sartori.

N. 20727. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Busetto detto Petich, assente d'ignota dimora, che Giacomo Manzer negoz. di qui, con avvocato dott. Venturo, produsse in suo confronto la petizione 13 corr., N. 20727 per pagamento di 115 napoleoni d'oro ed accessorii entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria in dipendenza alla cambiale Venezia 25 maggio 1862, e che con odierno Decreto, venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Calucci, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il chiesto pagamento come domandato.

Incomberà quindi ad esso Busetto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 14 novembre 1862.
Il Presidente, Biadene.
Il Direttore
Reggio.

N. 4713. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Gio. Batt. fu Baldassare Zanella di Lozzo, contro Maddalena Ronchi fu Sebastiano, e Giuseppe, Valentino ed Elisabetta fu Martino da Rin Perette, minori tutelati da Andrea da Rin Perette di Laggio nei giorni 29 novembre, 7 e 14 dicembre p. v. sempre dalle 10 ant. alle 2 pom. in questa Pretura avrà luogo il triplice esperimento d'asta esecutiva degli immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili saranno venduti in cinque lotti separati nel primo e secondo incanto a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

III. Nessuno, meno l'esecutante, potrà aver voce all'asta, senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Il prezzo d'asta, meno il fatto deposito, resterà in mano del deliberatario, fino a che consti giudizialmente a chi spetti, ed in aumento di esso decorrerà dalla delibera in poi l'interesse del 5 per 100.

V. Il pagamento del prezzo sarà fatto in pezzi d'oro da 20 franchi a fior. 8 40 ciascuno.

VI. L'immissione in possesso e il godimento della sostanza, verranno accordati al deliberatario subito dopo l'asta, ma l'aggiudicazione in proprietà solo quando venga provato il pieno adempimento delle presenti condizioni.

VII. Le spese conseguenti alla delibera per tasse di commisurazione, volture ed altro, nonchè le pubbliche imposte da quel giorno in avanti staranno a peso del deliberatario.

I mobili da subastarsi.

1.° In Laggio, porzione di fabbrica, in mappa di Laggio con Pignè al N. 1456, la cui porzione consiste in cucina, stufa a mattina della cucina, piccola loggetta e camera a tramontana della cucina e stufa, tutte al piano terra, andito a sera con scala che ascende al primo piano, poggiolo con latrina al piano stesso, camera sopra l'andito, locale a tre sole pareti a mattina della camera dal quale si ascende alla soffitta, camera a mattina di questo ultimo locale, ed altra camera a tramontana della suddetta avente il diritto di accesso per la medesima e tutto, cioè in primo piano, soffitta in secondo piano con coperto. I detti locali sono costruiti parte a muro direccato e parte a gardiggio di vecchia costruzione, e parte di legno, stimato il tutto, avuto riflesso che l'andito a sera è aggravato di servitù di passaggio a favore di Pietro Piazza Chiera in fior. 229 77, confina a mattina Andrea da Rin Pupel Gazzetta, mezzodì Giuseppe de Podestà Rengo, sera lo stesso Rengo eredi del fu Apollonio Daria Sordin ed andati consortivi, tramontana Pietro Piazza Chiera.

2.° Avinà Chiazà e Cergolon, prato di passi superf. quad., N. 1524 27 a soldi 3, importa fior 45 73.

Pascolo di passi 3774 85 a soldi 1, importa fior 37 75.

Piante soprapposte del valore di fior 46 34, confina a mattina Maria de Podestà ed Amadeo Da Sacco Coronin, mezzodì e sera Giuseppe Da Sacco fu Lucio, tramontana Baldassare Bettina. È in mappa di Laggio con Pignè al N. 1821

3.° Palle di Val Perdiana o Crontoli dietro Deme, prato di passi superf. quad. N 102 84 a soldi 4, importa fior 4 11

Pascolo ghiaioso e greppi di passi superf. quad. 12386 30 a decimi 5, importa fior 61 93.

Piante soprapposte del valore di fior. 145 47 1/2, confina a mattina Pietro da Rin Pister e Pietro da Rin Casso, mezzodì commun di Vigo, sera Apollonio da Sacco Coronin e parte Pietro da Rin Pister, parte Giuseppe e consorti Donatto e Gio. Batt. e fratelli Da Rin Bettina. Esiste in Commune censuario di Zergolon ai NN. 1160, 1175.

4.° Varduséo, zappativo di passi superf. quadrati, N. 164 35 a soldi 26 1/4, importa f. 43:14.

Prato di passi simili Numero 440 77 a soldi 6, importa fior 26 44 1/2.

Piante soprapposte del valore di fior 1 53, confina a mattina Luigi Perette, mezzodì Pietro da Rin Pupel, sera strada comunale, tramontana Eugenio e fratello Salagona. È in Commune censuario di Laggio ai Numeri 244, 245 e 1374, 1456.

5.° Mondarono Salagona, zappativo di passi superf. 35 81 a soldi 30, importa fior. 11:74

Prato di passi 3.38 a soldi 14, importa soldi 46 1/2, confina a mattina Valentino Da Rin Perette, mezzodì Daniele Da Rin de Barnaba, sera Luigi Da Rin Perette, tramontana fabbriceria di San Martino di Vigo.

Totale fior 588 38 1/2, esistente in mappa di Zergolon al N. 1288.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 24 settembre 1862.
Il R. Pretore, Poma.

N. 11316. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'Imp. Regio Tribunale provinciale in Padova, si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora Isacco Luzzato, che in esecuzione agli atti precorsi, venne in suo confronto, con odierno decreto, sopra istanza 25 ottobre corr., N. 11316 di Tommaso (*) Squerarol, negoziante di qui coll'avv. Saetta, accordata la subasta degli effetti mobili di sua ragione, stimati nel verbale 10 dicembre 1861, N. 12675, nominato all'uopo in Comm. delegato l'uff. sig. Pantano, per eseguirla nei giorni 11 e 18 dicembre p. v. ad ore 9 ant., e che fu quindi ad esso Isacco Luzzato deputato in curatore ad actum l'avvocato di questo foro dott. Coletti, affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza, eccitandolo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far pervenire al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od istituire altro procuratore, rendendolo noto al Tribunale, e prendere quelle altre determinazioni, che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo e soliti luoghi, e s'inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Padova, 28 ottobre 1862.
Il Presidente, Heufler.
Carato Dir

(*) E non Francesco, come fu stampato nella 1.ª e 2.ª pubblicazione, giusta la copia sua comunicataci per l'inserzione.

N. 8290. 3. pubb.

EDITTO.

In via di appendice all'Editto 23 settembre 1862, N. 7364 d'asta delle realità immobiliari esecutate a carico dell'eredità giacente di Pasqua Cescutti vedova Rossi, rappresentata dal curatore avvocato Carnier sulle istanze di Giacomo Moroso, si rende noto che dietro venerata decisione d'Appello la 6.ª condizione dell'Editto stesso venne modificata come segue

Restando deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal versamento del prezzo entro il termine fissato agli altri oblatori, abilitato a trattenerlo fino a che la graduatoria, sarà trascorsa in giudicato. Potrà frattanto conseguire il godimento dei fondi coll'obbligo però di corrispondere da quel momento l'interesse annuo del 5 per 100 sul prezzo di delibera, e quanto alla definitiva aggiudicazione in proprietà, gli sarà accordata, quando abbia giustificato l'uno o l'altro degli estremi del § 439 del Giud. Reg.

Restano ferme tutte le altre condizioni dell'Editto d'asta, e fermi i giorni fissativi per tre esperimenti, cioè li 24 novembre, 11 e 22 dicembre p. v. dalle 10 di mattina alle ore 2 pom.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 30 ottobre 1862.
Il R. Pretore, Colbertaldo.
A. Scalco Canc.

N. 6448. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che da quest'I. R. Tribunale prov. in Senato di commercio sopra odierna istanza, N. 6448, di Mosè Parenzo per sè e per la propria ditta Mosè D'Italia e Comp., negoziante di formaggi ed altro in Mantova, fu avviata la procedura di componimento contemplata dalla Ord. Minist. 18 maggio e 15 giugno 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo notaio Micali dott. Luigi per l'inventario ed amministrazione della sostanza al Mosè Parenzo, appartenente e per la trattazione delle pertrattazioni [illegible] amichevole componimento [illegible] alla sostanza stessa [illegible] tanto la sospensione di ogni pagamento, avvertiti i creditori la citazione per le pratiche succennate e per l'insinuazione dei crediti all'uopo necessaria [illegible] loro notificata separatamente

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa città, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e [illegible] di Mantova e comunicato a [illegible] creditore conosciuto a [illegible] legge.

Dall'I. R. Tribunale [illegible]
Mantova, 10 novembre [illegible]
Il Presidente, Zanella
Proserpio [illegible]

N. 39082. 3. pubb.

EDITTO

Tutti gli aventi pretese verso l'eredità di Giorgio [illegible] Vincenzo industriante di qui morto il 4 maggio a. c. sono avvisati di insinuarle documentatamente a questa Pretura Camera [illegible] novembre p. v. ore 10 ant. avvertendo che i non insinuati [illegible] cautati con pegno, non avranno verso gli eredi alcun diritto [illegible] lora la sostanza venisse esaurita nel pagamento degli insinuati

Dall'I. R. Pretura [illegible]
Venezia, 13 ottobre [illegible]
Il Consigl. Dirig. in permesso
Scotti, Aggiunto.
Fossati.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore*

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE

ANNO 1862 — N. 265.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata d'innalzare il suo consigliere intimo effettivo e presidente del Tribunale d'Appello lombardo-veneto, dott. Resta-Ferrari, quale commendatore dell'Ordine di Leopoldo, al grado di barone dell'Impero austriaco, in conformità degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del ... novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'I. R. cappellano di Corte, dottore in teologia, Giovanni Schwetz, ad I. R. parroco di Corte, e presidente dell'Istituto d'educazione per sacerdoti secolari.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'assessore della Giunta provinciale della Boemia, Francesco conte Thun, il co. Enrico O'Donnell, e il consigliere imperiale e direttore degli Uffici d'ordine al Ministero di Stato, Francesco Foerg, possano accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; l'avvocato boemo, dott. Giovanni Kraka, e il fu negoziante Carlo Fiedler, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Silvestro; il capo commerciale di Praga, Eduardo Rechner di Eichstädt, il direttore della Cancelleria centrale principesco-arcivescovile, Stefano Wiech, il cittadino di Praga, Roberto Krach, il commissario di polizia, Federico Wicek, e il fu borgomastro di Marburg, Ottomaro Reiser, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; l'architetto e revisore edile, Giovanni Kaupa, e l'imprenditore di fabbriche e possidente di Ragusa, Rocco Vulichievich, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro; il Vescovo suffraganeo di Praga e Vicario generale principesco-arcivescovile, Pietro Francesco Krejci, la croce di cavaliere dell'Ordine toscano di S. Giuseppe; il consigliere imperiale e direttore della ferrata Imperatrice Elisabetta, Carlo Keissler, la croce di cavaliere del R. Ordine wirtemberghese della Corona; il proprietario del *Fremdenblatt*, Gustavo Heine, la croce di cavaliere di prima classe del R. Ordine siciliano di Francesco I; e finalmente il medico primario dell'Ospitale delle Fate-bene-sorelle di Gumpendorf, Guglielmo Fleischmann, e il capo-stazione della ferrovia dello Stato, Israele Gallia, il R. Ordine prussiano della Corona di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al cacciatore superiore dell'8.° battaglione di cacciatori, Adalberto Buresch, in riconoscimento dei suoi lunghi, buoni e fedeli servigi, prestati per 42 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il maestro *extra statum* della Scuola reale superiore boema in Praga, dott. Antonio Sindely, a professore straordinario di storia austriaca di quell'Università.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del ... novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore straordinario di storia austriaca all'Accademia di diritto di Herrmannstadt, Ferdinando Ziglauer nobile di Blumenthal, e l'aggiunto e supplente di diritto romano e di diritto feudale presso la stessa, dott. Leopoldo Pfaff, a professori ordinarii nell'Istituto stesso: il primo di storia austriaca, e di storia universale; e il secondo per le materie già da lui insegnate.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare in grazia il negoziante Alessandro Fraser dall'ufficio, di cui era incaricato, di console austriaco a Batavia, nell'isola di Giava, e di nominare in sua vece il negoziante Giovanni Giacomo Blanckenhagen a I. R. console gratuito nella stessa città, col diritto di percepire le competenze consolari a norma della tariffa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore straordinario di lingua e letteratura italiana all'Università di Gratz, dott. Antonio Lubin, a professore ordinario di questa materia presso la stessa Università.

Il Ministro di Stato nominò il supplente all'I. R. Scuola reale inferiore di *Zara*, Vincenzo Buzzolich, il candidato-maestro approvato dottor in filosofia, Federico Buckerwn, e il pittore accademico Eduardo cav. di Wolff, a maestri effettivi presso l'I. R. Scuola reale superiore di Spaleto.

Nelle estrazioni 367.ª e 368.ª del vecchio debito dello Stato, seguite il 3 novembre corrente, sortirono le Serie 364 e 374.

La Serie 364 contiene Obbligazioni del Prestito moravo, e precisamente *de sessione* 31 gennaio 1795, all'originaria misura d'interesse del 5 p. %, dal N. 2,013 fino inclusivamente al N. 2,912; e *de sessione* 6 dicembre 1793, all'originale misura d'interesse del 4 p. %, dal N. 4 fino inclusivamente al N. 8,191; nel complessivo importo di capitale di fior. 1,103,183 : 13 ½ soldi.

La Serie 374 contiene Obbligazioni del Prestito moravo, e precisamente *de sessione* 6 dicembre 1793, all'originaria misura d'interesse del 4 p. %, N. 28,125, con un decimo del capitale; e *de sessione* 10 dicembre 1794, all'originaria misura d'interesse del 5 p. %, dal N. 28,161 fino inclusivamente al N. 29,774; nel complessivo importo di fior. 1,031,003 : 23 ¾.

Queste Obbligazioni, portate, giusta le determinazioni della Patente Sovrana 21 marzo 1818, all'originaria misura d'interesse, ed in quanto raggiungeranno il 5 p. %, moneta di convenzione, saranno scambiate in Obbligazioni al 5 p. % V. A., secondo la Norma di concessione, pubblicata colla Notificazione del Ministero di finanze 26 ottobre 1858 N. 5286 (*Bollettino delle leggi dell'Impero N.* 190.)

Per quelle Obbligazioni, le quali, in seguito all'estrazione, raggiungeranno l'originaria misura d'interesse, ma non però il 5 p. %, saranno rilasciate alle parti, ove lo chiedessero, delle Obbligazioni al 5 p. % in V. A., e ciò a seconda del disposto nella surriferita Notificazione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 novembre.

NB. — *A motivo della festa della B. V. DELLA SALUTE, domani non esce il foglio.*

Pia Casa de' Catecumeni.

Il giorno 11 corrente, in chiesa di S. Maria della Salute, S. E. rev. monsig. Patriarca amministrò solennemente il S. Battesimo e la S. Cresima a quattro catecumeni, ossia a due maschi, e due femmine, già appartenenti a questa pia Casa: uno Moro africano, e gli altri Ebrei, cioè una madre con una figlia e un figlio. L'augusta cerimonia riuscì sotto ogni rapporto edificantissima, e molto popolo, fra cui anche persone della classe più elevata, vi assistette, mostrandosi compreso da que' sentimenti, che non possono essere eccitati che dalla sublimità dei riti della religion nostra SS. Onorò anche la sacra funzione con la sua presenza l'I. R. Delegato provinciale, seguito dalla spettabile Direzione locale.

Così in quest'anno s'ebbero in della Casa 10 conversioni ed altrettanti proseliti: cioè il Battesimo fu amministrato a 4 Ebree, le due suddette e altre due sorelle, la prima sorella di quest'ultima, e la seconda di altra, che si è battezzata l'anno scorso, al suddetto Ebreo, di cui pur altro fratello si è battezzato egualmente nel detto anno; al suddetto Moro maomettano e ad una protestante, cui venne rinnovato il Battesimo sotto condizione, dopo fatta l'abiura della setta di Lutero che professava, e a tre altri individui che abiurarono dallo scisma greco, cioè una donna e due uomini.

Il *Bombay* recò l'altr'ieri a Trieste le notizie d'Egitto e delle Indie; e l'*Osservatore Triestino* ne dà l'estratto seguente.

« Si ha da Alessandria, 12 novembre, che fu derubata la posta europea, sullo stradale tra Mansura e Damiata, d'una somma di 2000 lire st., che, si dice, venivano inoltrate con questo mezzo alla volta di Damiata dalla Direzione dell'Istmo.

« Domenica mattina morì il sig. Giuseppe Wiled, attuario del Consolato generale d'Austria, dopo lunga malattia. Era esso un uomo di molte capacità, e si distingueva come poliglotta, conoscendo a perfezione 8 lingue.

« Abbiamo giornali di Bombay 27 e di Calcutta 18 ottobre. Gli ultimi ragguagli da Cabul recano la morte della moglie del Sultano Ahmed Jan, figlia dell'emir Dost Mohamed. Il rappresentante inglese Nawab Gulam Hussan ricevette una lettera dalle Autorità britanniche, con cui viene invitato a lasciare il campo dell'emiro ed a ritornare a Candahar o a Cabul. Assicurasi che 18,000 soldati persiani, con 6 cannoni piccoli e 4 grandi, arrivarono a Musced da Teheran, e che lo Sciàzada di quella piazza ricevette dallo Scià l'istruzione di raccogliere provvigioni per altri 20 000 uomini. L'emiro e alcuni dei *serdar* erano d'opinione che si dovesse venire a patti con Sultan Ahmed Jan e ritornare a Cabul.

« Un piccolo ragià della Provincia di Rajputana si è sollevato contro gl'Inglesi, a motivo dell'ordine di successione al trono d'Udeypur, da essi stabilito. Questi gli mandarono contro una batteria; e parecchi soldati d'artiglieria di Kirki ne assunsero volontariamente il servizio.

« È morto ultimamente l'ex nabab di Bhawulpur, prigioniero di Stato a Lahore.

« Zahur-ul-Hussein, capo ribelle, testè catturato presso Dharwar, sta per essere inviato a Calcutta, e quindi a Lucknow, dove sarà processato per assassinii ed atti di ribellione commessi nel 1857-1858. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 14 novembre corrente:

« Rispetto alla reazione, osservasi ognora dai giornali ch'essa si mantiene baldanzosa e forte. Per dispaccio elettrico, il *Giornale di Napoli* ha da Melfi, che la mattina dell'11, dietro le disposizioni date dal generale Franzini, la truppa da lui stesso guidata incontrò nel bosco Monticchio le comitive Pio ed Andreotti, che all'istante vennero di gran carriera caricate. Poco appresso le comitive stesse furono raggiunte dalla prima compagnia del 13.° bersaglieri, che per più miglia le inseguì, di conserva alla 13.ª compagnia del 33.°, che accorse al rumore delle fucilate. Però le perdite dei reazionarii non sono ancora conosciute. Il *Nomade* pubblica i dettagli precisi sul disastroso fatto di Melenico; che in sostanza confermano i dati generali che già vennero recati.

« Un altro fatto, che si può considerare come una seconda edizione, sebbene non in quelle proporzioni dell'avvenimento suddetto, è narrato dal *Corriere d'Italia*, ed è il seguente: Un pelottone del 55.°, uscito da S. Paolo nel circondario di S. Severo, Provincia di Capitanata, cadde in un agguato tesogli da forte numero di reazionarii presso il camposanto del paese. A seguito di una fitta scarica di fucilerie, morirono tre soldati ed un sergente, un altro andò disperso. La truppa, quantunque presa alla sprovvista ed in assai minor numero della banda, si difese, ma non riuscì che ad uccidere un reazionario, e a rivendicare i cadaveri dei compagni. Sono partite a quella volta due compagnie di linea; ma a qual pro', dice il suddetto periodico, se i reazionarii sono a quest'ora inselvati, e non è facile rintracciarli?

« Il *Nomade* finalmente assevera di ricevere da S. Severo (Capitanata) altre per lui dolorose notizie. « I reazionarii, capitanati dal Caruso, esso dice, pare abbiano giurato di vendicare la sconfitta toccata gli scorsi giorni alla banda Petrulli. Dopo l'agguato teso nelle vicinanze di S. Paolo, e sopra riferito, i reazionarii presero la volta di Poggio Imperiale, ed incontraronsi con una compagnia di linea del 55.° fanteria, ch'era insieme a circa 20 guardie nazionali di Poggio imperiale e a 2 carabinieri. Il capitano Rossi, vedendo il maggior numero de' reazionarii, i quali miravano ad accerchiarli, ordinò di marciare verso un altura detta Focicchia, ove trovavasi pure un casamento colonico. Intanto 4 guardie nazionali essendo in vicinanza del paese, pensarono di pigliare la via di Poggio imperiale, ma furono raggiunte ed uccise. La truppa batteva sempre verso Focicchia, e sostenendo il fuoco co' reazionarii, perdette un carabiniere. I soldati guadagnarono l'altura e si difesero dai reazionarii, che con notevole strategia tentavano di assalirli, sinchè dovettero ritirarsi. Pare certo, aggiunge il *Nomade*, ch'essi abbiano qualche capo militare, perchè compiono i loro movimenti con molto buon ordine. A Sansevero aspettavasi un migliaio di soldati del Gargano; ma davvero non si sa comprendere con quanto accorgimento si pensi a sguernire quella linea. »

Da una lettera da Palermo 10, alla *Discussione*, togliamo i seguenti ragguagli.

« Volete farvi un'idea della condizione di quest'isola, così favorita dalla natura e così bistrattata dagli uomini? Eccovi alcune cifre statistiche, che raccolsi ieri e notai esattamente sul mio taccuino, assistendo, umile spettatore, alla poco solenne apertura dell'anno giuridico nell'aula della Corte d'appello.

« Dal primo di giugno a tutto il 25 ottobre scorso, nel Distretto sottoposto alla giurisdizione della Corte di Palermo, il quale per verità comprende la maggior parte dell'isola, furono commessi 6745 reati, distribuiti come segue:

« Crimini di sangue	N.	743
« Grassazioni e furti qualificati	»	1,099
« Crimini diversi	»	931
« Delitti	»	3,134
« Contravvenzioni	»	838

« Che ve ne pare? Sono o non sono queste cifre eloquenti? In meno di cinque mesi, 743 crimini di sangue! e ciò senza contare quegli innumerevoli reati di sangue, che, per la casuale loro leggierezza, saranno compresi nella generica locuzione di delitti!...

« Lo stato degli animi, le agevolezze, che i facinorosi trovano nella timidezza o nella connivenza de' molti, i pregiudizii radicati nella moltitudine, che fanno della vendetta un dovere, e che imprimono, direi quasi, un marchio d'infamia sopra colui, il quale affidasse la riparazione degli oltraggi ricevuti, o veri o supposti, alla giustizia sociale, piuttostochè al proprio fucile; la reticenza de' testimonii, che va sino allo spergiuro; la esitazione, la inesperienza e la paura di molti funzionarii, e non tutti subalterni; la natura aspra e montuosa de' luoghi, quanto atta alle insidie, altrettanto opportuna alle fughe ed ai nascondimenti; la difficoltà delle comunicazioni, tutte queste, e molte altre cause, che sarebbe troppo lungo il dire, tendono ad assicurare una facile impunità ai malfattori, tanto che la maggior parte delle procedure s'istruisce contro o contumaci od ignoti, e la numerosa famiglia de' vecchi banditi si trova ogni dì ingrossata da banditi nuovi, cui la sete del sangue e della rapina riunisce in associazioni permanenti contro la Società...

« Questa trista condizione di cose scomparirà sicuramente a poco a poco, sotto l'azione di certe cause essenzialmente civilizzatrici e moralizzanti, che ogni Governo probo e forte sviluppa, massima fra le quali debb'essere la coscrizione: ma intanto, non basta essere rassicurati sulla sorte de' futuri abitatori dell'isola, bisogna provvedere anche ai presenti, ed il modo di provvedervi è un solo: *forza, forza, forza!* »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Fu pubblicata la seguente Notificazione:

« Quegli espositori, che desiderano avere di ritorno al più presto possibile gli oggetti, da loro inviati all'Esposizione di Londra, e rimasti invenduti, vengono colla presente avvertiti di far conoscere questo loro desiderio al primo commissario austriaco dell'Esposizione, consigliere di Sezione cavaliere di Schwarz (Londra, *Onslow-Crescent* N. 6) perchè tali oggetti vengano inviati con ispedizione celere (s'intende a spese dell'esponente.)

« Dall'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia.

« Vienna 14 novembre 1862. »

Vienna 17 novembre.

Un'Ordinanza del Ministero della guerra dispone, che i generali e gli ufficiali di stato maggiore possano, nell'acquartieramento permanente, avere oggetti da letto pei loro palafrenieri dai magazzini erariali, dovendo pagare 8 decimi di soldo al giorno, per ogni letto.

L'*Id. Tan.* ha per telegrafo il seguente crudele fatto: « Il parroco cattolico di Mozago, villaggio di circa 1000 abitanti, nel Comitato di Sumeg, sig. Goffredo Zapf, fu aggredito dai masnadieri nella notte del 10 corrente, e maltrattato in modo, che il 12 morì, in conseguenza delle ferite riportate. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 18 *novembre*.

Secondo il resoconto finale del Comitato amministrativo del fondo *Imperatrice Maria Anna* si ha il seguente risultato alla fine del quarto trimestre dell'anno militare 1862, cioè:

	in contanti fior. v. a.	in Obblig. fior. v. a.	insieme fior. v. a.
Colla fine di luglio 1862, rimanevano	815:63.5	36,850	37,665:63.5
Da allora furono versati	101:85.5	—	101:85.5
Somma	917 49	36,850	37 767 49
Furono esborsati per provvigioni e sussidii, tasse di inserzione, ecc.	506.80	—	506.80
Rimane quindi, col 31 ottobre 1862, un civanzo di	410:69	36850	37,260:69
In confronto alla suesposta somma di			37,665:63.5
Risulta nel quarto trimestre dell'anno militare 1862 una diminuzione di fondo di			404 94.5

Questo risultato viene portato a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Comando superiore della marina,
Trieste, 3 novembre 1862.

IMPERO RUSSO

Scrivono da Varsavia, 10 novembre, alla *Corrispondenza Bullier*:

« Per ordine ministeriale, venuto da Pietroburgo, il governatore di Podolia, sig. Braunsweig, ha pubblicato le seguenti risoluzioni:

« « Il maresciallo di Governo e gli altri membri della nobiltà, marescialli di Distretto, colpevoli di aver presa l'iniziativa dell'indirizzo illegale spedito all'Imperatore, riceveranno la loro dimissione.

« « Saranno sostituiti immediatamente nelle loro funzioni da impiegati di Stato, qualunque sia il grado e la dignità di questi.

« « Il maresciallo di Governo sarà trattenuto nel capoluogo del Governo. I marescialli di Distretto saranno pure trattenuti, fino a nuovo ordine, nelle città capoluoghi dei rispettivi loro circoli.

« « Tutt'i marescialli, firmatarii dell'indirizzo, saranno prossimamente giudicati dal Dipartimento degli affari criminali, al Senato di Pietroburgo, sotto imputazione di un delitto di Stato, per aver aderito ad un documento concepito con fini colpevoli, nel quale si biasimano i principii costitutivi dello Stato, e si tende alla divisione dell'Impero. » »

« Conformemente agli ordini ricevuti, il governatore invitò tutti i marescialli della nobiltà a costituirsi prigionieri. Al maresciallo Czerwinski, che trovavasi a Kaminietz, l'ordine fu comunicato immediatamente. Il maresciallo di Governo Alessandro Sadowski, ed il maresciallo distrettuale d'Ulchitza, sig. Chelminski, furono trovati ammalati nelle loro ville. Il governatore, non badando ai certificati de' medici, spedì il giudice d'inchiesta con gendarmi, per far eseguire i suoi ordini senza veruna dilazione. Tali cose provocarono una generale indignazione in Podolia.

« Dopo aver fatto arrestare i marescialli, il governatore internò nelle loro residenze tutti quei possidenti che sottoscrissero l'indirizzo, e ponendoli sotto la vigilanza della polizia. Questa ebbe inoltre gli ordini più severi di annunciare immediatamente alle Autorità superiori qualsiasi riunione di possidenti fondiarii.

« Siffatte misure non ebbero l'effetto che il Governo se ne aspettava. Le popolazioni della Podolia, lungi dallo sgomentarsi, si commuovono e si agitano maggiormente.

« La coscrizione ordinata pel prossimo anno si effettua in Polonia.

« Il tenentecolonnello Krassowski, del reggimento Granduca Costantino, fu condannato da un Consiglio di guerra alla degradazione, colla perdita de' suoi titoli di nobiltà, e alla pena di morte per avere sparso proclami rivoluzionarii fra so-

APPENDICE.

L'inerzia del Governo pontificio.

(Dall'*Osservatore Romano.*)

L'arte più usata per rendere presso gli stranieri odioso il Governo pontificio, e promuoverne nei sudditi il malcontento, è stata finora quella di rappresentarlo come incapace o trascurato. Or si dipinge qual Governo inerte per indole, stazionario per sistema, retrogrado per principii; or si rappresenta qual nemico d'ogni coltura civile, d'ogni prosperità materiale; or gli si appicca la taccia d'amministrazione disordinata, e mal corrispondente ai nuovi bisogni della progredita civiltà. Che cosa ha egli fatto nei dodici anni trascorsi dall'ultima sua ristorazione in qua? Nulla per l'industria, nulla pel commercio, nulla per l'agricoltura, nulla per l'istruzione del suo popolo. Tutto intorno a lui si muove, tutto si migliora, tutto progredisce: esso solo inchiodato dalla immobilità de' suoi dommi, e dalla rigidezza del suo diritto canonico, esso solo sta fermo nelle sue viete istituzioni, nelle sue vecchie tradizioni da medio evo. Così, per ripetere una frase alonerata non ha guari da un solenne uomo di Stato, i sudditi pontificii ancor fedeli son costretti ad invidiare la prosperità di quelli, che vennero sottratti al principato della S. Sede.

Queste varie forme d'una medesima accusa, d'inettitudine cioè e di mal volere nel Governo ecclesiastico, sono recenti quanto è vecchio il disegno di abbattere la sovranità temporale dei Papi. Non è la buona fede che le abbia per la prima volta pronunciate, nè fu il buon senso dei popoli, che primo le ripetè. L'odio protestante contro la Tiara pontificia, fu l'astio filosofico contro l'autorità regale più augusta e legittima, fu la rabbia socialistica contro il diritto più inconcusso, furono tutte e tre insieme queste grandi nimistà, la religiosa, la politica, la sociale, che dettero in mano alla calunnia l'avvelenato pugnale, sperando di vedere l'illustre colpito stramazzar loro ai piedi, per mai più non risorgere, e così augurandosi facile la vittoria sopra i minori loro avversarii. Ma se la buona fede non fu la prima a pronunciarle ed accoglierle, non seppe essa a lungo resistere, sicchè non si desse al fine per vinta, e non le accettasse almeno in parte. A forza di udirle incessantemente ripetere dal mille giornali eribelli, che ne assunsero il malvagio compito, prima s'indusse a crederle probabili, poscia le ammise come indubitate. Essa se ne duole se ne rammarica, se ne contrista, e desiderando di vederle una volta cessare unisce i suoi pietosi lamenti alle maligne invettive della iniquità manifesta, e dove questa conchiude alla necessità di abbattere un Governo *decrepito e inconsistente* come ruvidamente lo appellò l'anglicano Disraeli, quella grida alle riforme, e cento ne suggerisce d'ogni guisa, e calda di zelo insiste colle più vive sollecitazioni, propone consigli, stimola consiglieri, e vuole con ogni sorta di mezzo promuoverle ed affrettarle.

Alle accuse instancabilmente riprodotte fu, è vero, vittoriosamente risposto. Ma ciò che monta? I calunniatori non tacciono per questo, essi sanno che mentiscono, e mentiscono pel tristo proponimento di far male. Essi sanno di più che la calunnia ha sventuratamente due pessime qualità, quella di essere facilmente creduta, e quella di non essere mai per intiero distrutta. Essi adunque proseguono, e proseguiranno imperterriti a maneggiare quest'arma micidiale. Agli illusi poi, agl'ingannati, ai creduli, che sono i più, le accuse sono ripetute ogni dì in cento guise diverse e con asseveranza sempre eguale, e le risposte non giungono quasi mai, o giungono affievolite e derise. E come può altrimenti accadere, quando ottocento giornali sono in Europa ligii alle passioni rivoluzionarie, e congiurati a danno della S. Sede e contro si sterminato numero di calunniatori non combattono che poche dozzine di giornali cattolici, e questi stessi, osteggiati, perseguitati, infiacchiti da ogni sorta d'ingiustizie, ora sfacciatamente violenti, ora ipocritamente legali? Pur tuttavia coloro che conoscono la verità, non debbono per questo stancarsi, anzi appunto per questo debbono inanimarsi a ritornar sempre in campo colle loro risposte, emulando pel zelo del giusto, del vero, del diritto, l'operosità, degna di miglior causa, che tutti ammirano con ragione nella fazione rivoluzionaria.

Nè una tale risposta è difficile, perchè basta a renderla piena e convincente il solo riferire i fatti, o se vuol dirsi difficile, essa è tale per la ben avventurata difficoltà di non sapere quale omettere, fra tanti fatti che pur sarebbero a narrare. La quale difficoltà divien maggiore per noi, che abbiamo assai ristretto lo spazio nelle poche colonne di un giornale. Imperocchè a noi, oltre al dover molto tralasciare tocca altresì di accennare più che narrare: il nostro non può essere che un indice dei fatti principali che mostrano l'operosità e il zelo dell'amministrazione pontificia, piuttostochè uno svolgimento regolare, tutto che rapido de' suoi atti. Daremo qui tuttavia quest'indice con una doppia fiducia, e ch'esso nella sua compatta brevità possa ancor meglio dimostrare la falsità delle spraddette calunnie; e che altri s'induca a svolgere con più ampiezza, e corredarlo di que' particolari, e di que' documenti, che ne facciano meglio stimare l'importanza e la vastità.

In ciò fare ci restringiamo al solo dodicennio decorso dall'ultima ristorazione in qua: dell'epoca precedente non occorre parlare, sì perchè noi rispondiamo agli uomini del progresso, i quali poco hanno di tempo di pazienza e di voglia a risguardare dietro di loro, desiderosi come sono che il loro cammino non sia mai ritardato, nonchè fermato, da queste inutili memorie, sì perchè tutti salutarono allora il Papa Pio IX come l'iniziatore d'una generale riforma, il promotore d'una nuova era di pubblica prosperità. Omai si sa per cui colpa quel primo impulso fu deviato: ma non si vuol confessare ch'esso, non ostante le ingratitudini e i tradimenti che lo attraversarono, fu colla stessa generosità di animo costantemente continuato.

E il continuarlo fu merito ancor maggiore che l'averlo principiato. La rivolta del 1848 generò nuovi e assai più forti ostacoli, che aggiunti a quelli già esistenti nel 1845, rendevano quel proponimento arduo al sommo, e difficile ad effettuare. L'erario non solo dissestato, ma tutto manomesso, la moneta metallica scomparsa dal traffico per dar luogo alla carta monetata, la milizia non solo disordinata, ma eziandio dissolta, gli uffici pubblici abbandonati alle mani di persone cupide di novità e senza ne cognizioni, nè sperienza, dubbio e diffidenza negl'impiegati, le prelazioni eccessive, ed eccessive speranze nel popolo, animi cupidi di vendetta pei torti e pei danni sofferti, recenti memorie di sfrenatezza e licenza nel bisogno dell'ordine pubblico e di tranquillità, e a tutto questo s'aggiungano pressioni esterne d'incomodi sebben sinceri consiglieri, e interni imbarazzi di due, sebbene indispensabili generose occupazioni militari. In mezzo a sì paurose scabrezze, ripigliò con nuova lena il grand'animo di Pio IX la sua opera di procurare a' suoi sudditi il miglior bene che gli fosse consentito: nè l'ha di poi giammai o abbandonata, o anche solo intramessa. Nessun ramo della pubblica amministrazione fu trascurato, nè solo fu rimesso in vigore l'antico ordine dello Stato, ma dove se ne scorse il bisogno, s'introdussero miglioramenti, ampliamenti, e perfino radicali riforme. Entriamo subito nei fatti, e incominciamo dal riorganismo governativo e amministrativo dello Stato, per quindi riferire come fosse, mediante un tale riorganismo, provveduto ai bisogni morali e materiali delle popolazioni.

Il nuovo ordinamento divulgato al 10 settembre 1850, riunì la pubblica amministrazione dello Stato presso sei Ministeri: uno per le *armi*, uno per le *finanze*, uno pel *commercio lavori pubblici, belle arti industria ed agricoltura*, uno per l'*interno*, che comprende anche la *polizia*, e uno per la *grazia e giustizia*, che venne poscia riunito al precedente: uno finalmente per la *segreteria di Stato* e per gli *affari esteri*. A quest'ultimo presiede il Cardinale segretario di Stato, il quale è l'organo del Sovrano, sì per le emanazioni degli atti legislativi, e sì per le relazioni con tutte le parti dell'interno ed esterno Governo. I ministri riuniti formano il *Consiglio dei Ministri*, che si raduna ordinariamente ogni settimana per la discussione degli affari più gravi, sotto la presidenza del Cardinale segretario di Stato, quando non sia da Sua Santità medesima convocato.

Oltre il Consiglio dei ministri venne istituito con editto del 10 settembre 1850 un *Consiglio di Stato* composto di nove consiglieri ordinarii, e sei straordinarii, ed è presieduto da un Cardinale, nella cui assenza ne fa le veci un prelato. In esso si esaminano le materie governative, o meramente amministrative e le amministrative contenziose. Per quanto adunque concerne gli affari riguardanti la prima di tali categorie, il Consiglio di Stato si occupa principalmente dei progetti delle nuove leggi generali, e dei sistemi organici amministrativi o giudiziarii, della interpretazione, ove occorra, delle leggi, o disposizioni sovrane

dati. Lo Czar commutò la pena in quella di 12 anni di lavori forzati nelle miniere. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Bucarest 6 novembre: « Vi ho annunziato che il linguaggio, estremamente agitatore, di alcuni giornali di qui sui fatti della Grecia, produsse la necessità della confisca degli stessi. Ora, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, fu anche incamminato un processo penale contro uno di questi, perchè esso, per servirsi delle parole del procuratore di Stato, propugnando gli avvenimenti della Grecia, « fece l'apologia d'un fatto, qualificato *delitto* « dalle vigenti leggi. » Contro lo stesso giornale, il ben noto *Romanul*, si aprirà l'11 corrente un processo presso il tribunale correzionale, incriminato dal procuratore di Stato, in seguito ad una nota di questo console generale italiano, sig. Canuela, al ministro degli affari esterni, e per ordine di quest'ultimo. L'articolo incriminato trovasi nel Numero di quel giornale del 4 settembre, e vi è detto che la ferita di Garibaldi, cui seguì la sua prigionia, fu *infame tradimento*. L'agente e console generale italiano protestò nella suddetta Nota contro quest' « offesa al Governo italiano » e domandò tanto più sodisfazione, in quanto che il giorno, in cui fu pubblicato « l'articolo insultante il Governo italiano », cioè il 6 settembre, erano già giunte da due giorni a Bucarest le esposizioni ufficiali dell'accaduto verso Garibaldi, e queste dovevano essere già conosciute dal *Romanul*. »

REGNO DI GRECIA

L'*Agenzia Continentale* ha per telegrafo le seguenti notizie.

« Si forma una certa opposizione tra le persone che vorrebbero vedere alla testa degli affari Christides, Palamides e altri. È a capo di essa il signor Petmezas, giudice alla Corte d'appello, che faceva parte del Governo provvisorio di Nauplia.

« Il colonnello Artemis, e il tenente Grivas, fratello del generale, arrivarono ad Atene. Si teme la loro presenza nella capitale. »

L'*Agenzia* medesima reca pure, sotto la stessa data.

« Il generale Grivas morì di pneumonite cronica. Egli non aveva accettate le offerte del Governo provvisorio. Nella sua mente, non trattavasi di scegliere un nuovo Re per la Grecia. I signori Rufos e Deligiorgi, membri del Governo, abbandonarono Missolungi prima della sua morte, senza poter ottenere da lui nessuna concessione.

« Trovasi al Pireo una flottiglia inglese, composta di due vascelli e di una fregata. Vi è pure la fregata francese la *Zenobia*. »

Secondo un giornale tedesco, l'Inghilterra avrebbe detto che per parte delle tre Potenze protettrici si dovesse ammettere la successione al trono di Grecia tuttora nella famiglia di Baviera. La Russia, facendo mostra di acconsentire a quello che in proposito diceva l'Inghilterra, soggiungeva che nel protocollo di Londra sulla quistione, si ammetteva altresì che il successore di Ottone dovesse professare la religione greca. Kallergis fa propaganda a Parigi a favore del Duca di Leuchtenberg, ma taluno assicura che lord Cowley abbia detto che se non si vuole riguardare quel Principe come membro della famiglia imperiale russa, lo si deve considerare come appartenente alla famiglia imperiale francese. L'eccezione adunque rimarrebbe istessamente. Da tutto questo si vede, che le Potenze sono lontane ancora dal mettersi d'accordo tra di loro nella questione greca. (*Perseo.*)

INGHILTERRA

Ecco il dispaccio del conte Russell in risposta a quello del sig. Drouyn di Lhuys, intorno all'interposizione europea in America

« *Il conte Russell a Cowley, in Parigi.*

« Foreign Office 15 novembre.

« Milord Il conte di Flahaut venne lunedì, 10 di questo mese, al Foreign Office, e mi lesse un dispaccio del signor Drouyn di Lhuys intorno alla guerra civile nell'America settentrionale.

« In quel dispaccio, il ministro delle cose straniere dice veder l'Europa con dolore il conflitto, che arde da più d'un anno nel Continente americano. Egli riconosce il vigore e la costanza, onde le due parti han sostenuto la contesa; ma crede che tali pruove di valore sian cagione di troppe sciagure, di troppo spargimento di sangue.

« A queste conseguenze di contesa civile si mescolano i timori di guerra servile, che sarebbe come culmine di tanti irreparabili mali.

« Se questi mali toccassero la sola America, pur basterebbero a commuovere l'animo e a rendere sollecito l'Imperatore de' Francesi.

« Ma l'Europa patisce nell'uno de' principali rami della sua industria, e i suoi artefici per ciò sostengono le più dure pruove.

« La Francia e gli altri Stati marittimi hanno osservato in questa guerra la più severa neutralità; ma i sensi, ond'essi sono animati, anzi che tenerli indifferenti, li costringono a ricercare il modo di porgere ai due combattenti il destro di fuggire una condizion di cose, che sembra non aver uscita.

« Le forze delle due parti hanno insino a qui combattuto con bilanciato successo, nè i più freschi avvisi porgono alcuna speranza che la guerra abbia in breve a finire.

« Questi fatti, insieme considerati, par che inducano a fare una proposta, che valga ad ottenere una tregua

« L'Imperatore de' Francesi stima adunque esser questo il tempo opportuno d'offrire ai combattenti i buoni uffizi degli Stati marittimi. Propone adunque a S. M. e all'Imperatore della Russia che le tre Corti s'adoperino, tanto in Washington come presso gli Stati confederati, a fine che si tengano l'armi sospese per sei mesi, nel qual tempo ogni atto ostile, diretto od indiretto, per terra o per mare, non sia per essere consentito. La tregua potrebbe, al bisogno, essere rinnovata.

« Questa proposta, seguita a dire il signor Drouyn di Lhuys, non conterrebbe alcun giudizio de' tre Stati marittimi intorno all'origine della guerra, nè alcuno stimolo alle condizioni di pace, la quale sperasi che si farebbe nel tempo della tregua. I tre Stati s'ingerirebbero solamente per rimuovere ostacoli dentro i termini, che le due parti contraenti prescriverebbero.

« Il Governo francese pensa che, ove anche la proposta non avesse buon successo, nondimeno sarebbe utile per voltare gli animi de' popoli, ora scaldati dalla passione, e indurli a considerare i vantaggi della concordia e della pace.

« Tale è nella sostanza la proposta del Governo francese, e a me fa appena bisogno di dire che il Governo della Regina vi ha rivolto tutto il suo studio.

« La Regina desidera operare d'accordo con la Francia in tutte le grandi controversie, che agitano il mondo, e in niuna più che in quella che riguarda il grande conflitto dell'America settentrionale. E la Regina e la nazione inglese ricorderanno mai sempre la vigorosa e franca maniera, onde l'Imperatore de' Francesi rivendicò il diritto delle nazioni e aiutò la causa della pace nel fatto de' commissarii dei confederati, presi sopra il *Trent*.

« E in questo proposito di fermare guerra sì micidiale, il Governo della Regina pienamente riconosce l'animo benevolo e gli umani intendimenti dell'Imperatore

« E crede ancora che, dove tal partito fosse da prendersi, sarebbe sommamente necessario che ne fosse partecipe la Russia

« Ma il Governo della Regina, insino ad ora, non sa che il Governo russo voglia in tale proposito operare insieme con la Francia e l'Inghilterra, benchè esso desidererebbe certamente l'opera delle due nazioni per conseguire il fine propostosi.

« Ma questo fine propostosi può essere conseguito per li modi proposti dal Governo francese? Quest'è il partito, che il Governo della Regina ha studiosamente e intentamente esaminato.

« Considerati tutti gli avvisi ricevuti dall'America, il Governo della Regina è venuto a conchiudere, non v'essere al presente speranza che il Governo federale voglia accettare la proposta, ed il rifiuto di Washington impedirebbe che si potesse in breve rinnovare l'offerta.

« Il Governo della Regina giudica adunque esser meglio osservar bene l'andamento dell'opinion pubblica in America, e se, come già ne appare la speranza, essa avrà cambiato o sarà in via di cambiare, allora le tre Corti potranno profittare di questo cambiamento per porgere i loro amichevoli consigli, con molto maggiore speranza, che ora non vi sia, ch'e' sieno accettati dai combattenti

« Il Governo della Regina mostrerà a quel di Francia ogni avviso, che riceverà da Washington o da Richmond, intorno ad oggetto di sì grande momento.

« Vostra Eccellenza può leggere questo dispaccio al signor Drouyn di Lhuys e dargliene copia.

« Sono, ecc.

« RUSSELL. »

Riferiamo alcuni passi degli articoli del *Morning Post* e del *Times* per commentare il dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys intorno all'interposizione europea in America.

Il *Post* comincia dicendo: « Prima d'ingerirci, noi dobbiamo attendere l'esito delle nuove elezioni, e conoscere se i democratici, che paiono inclinare alla pace, sono veramente per prendere la guida delle faccende pubbliche. Ma ingerirsi ora, senz'invito de' combattenti, sarebbe il medesimo che imporre tregua e levar via il blocco de' porti, e così dichiarare che il Settentrione è la parte sconfitta. La nostra proposta adunque non sarebbe mai accolta dai settentrionali, ma ci attirerebbe addosso le loro più amare rampogne. Nè possiamo noi essere disposti a sostener la causa del Mezzogiorno, e tanto più ora che il sig. Slidell fu dall'Imperatore ricevuto a Compiègne. Imperocchè, noi non potremmo farci interpositori senza proporre a un tempo stesso un partito; eccetto che il Governo di Washington chiedesse i nostri uffici. Allora l'opera nostra sarebbe a noi aggradevole e da loro gradita; e noi avremo il contento d'esserci adoperati per metter fine a questa lagrimevole guerra. La quale, mentre che, due mesi fa, era venuta a quel punto che pareva vicino al fine, ora è per rinnovarsi con più ferocia che mai. »

E il *Times*: « Niuno può dubitare che l'Imperatore de' Francesi, proponendo all'Inghilterra e alla Russia d'interporsi insieme in America, non fosse mosso dal più sincero desiderio di metter fine alla guerra americana. L'avere, pochi dì dopo che fu mandato, pubblicato il dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, e prima ancora che il Gabinetto di Londra ne avesse fatto conoscere la sua deliberazione, mostra che l'Imperatore è deliberato che i due combattenti e gli Stati dell'Europa conoscano i suoi disegni in questa controversia. Nondimeno il dispaccio non ha forza di cambiare il nostro parere intorno all'opportunità di affrettare l'opera nostra. E veramente, dal tuono stesso del dispaccio appare che le difficoltà della cosa sono assai ben conosciute anco in Parigi. La Francia, dice il sig. Drouyn di Lhuys, si fece debito d'osservare la più severa neutralità, e con animo neutrale intende accostare le due parti combattenti, senza mostrar all'una od all'altra favore; ma la neutralità non significa indifferenza, anzi è debito de' neutrali adoperarsi per finire una contesa, che non ha altrimenti fine. E poichè vi sono indizii anco nel Settentrione che gli animi s'aprono ai sensi di pace, l'Imperatore crede essere spediente usarsi per porgere i consigli della saviezza. Egli pensa che i tre Stati marittimi, benchè diversi nella loro politica, insieme uniti, mostrerebbero, non solo che l'Europa è contro a questa guerra, ma che non hanno pensiero di offerir termini o condizioni. V'è certamente molta forza di ragionamento in queste considerazioni, ed essendo esposte con molta chiarezza nel dispaccio francese, esse varranno senza dubbio a scuotere gli animi qui ed in America. Noi adunque non ci rammarichiamo che l'Imperatore abbia rivelato i suoi disegni con tanta franchezza e precisione. Ma una tregua non sarebbe certo accettata da un Governo, che sa d'aver bisogno d'una grande e subita vittoria per non perire; nè la proposta sarebbe ben accolta da un popolo, che spensieratamente spende mille milioni di dollari per anno e consuma tutte le vite necessarie all'agricoltura ed all'industria, e però ha in animo di far che la guerra sia speditiva. »

Lord Palmerston ricevette una deputazione, venuta a raccomandargli che il Governo si adoperi per far un nuovo tentativo di stabilire una comunicazione telegrafica fra l'Inghilterra e l'America. (*O. T.*)

PORTOGALLO.

Nella tornata d'apertura della sessione straordinaria delle Cortes generali della nazione portoghese per l'anno legislativo 1862-63, il 4 di novembre 1862, il presidente del Consiglio de' ministri, duca di Loulé, lesse il discorso seguente.

« Degni pari del Regno e signori deputati della nazione portoghese

« Per l'esecuzione del decreto, di cui è stata data conoscenza, il Ministero, per ordine di S. M., compie il dovere di aprir oggi la presente sessione legislativa, giusta la legge del 16 luglio 1857.

« Con applausi immensi della nazione si celebrò il fausto matrimonio del Re coll'altissima dama la Regina donna Maria Pia di Savoia, Principessa d'Italia, e S. M. vide con profonda sodisfazione e approvò altamente le dimostrazioni non dubbie di simpatia, con cui la popolazione della capitale e del Regno salutò questa fortunata alleanza.

« S. M. continua a ricevere dai Sovrani suoi alleati cordiali dimostrazioni di buona intelligenza ed amicizia. Le relazioni del Portogallo colle rispettive Potenze non hanno subito alterazioni, e i legami affettuosi che uniscono il Portogallo colla patria gloriosa della nostra augusta Regina, si sono ristretti.

« Nell'intervallo dei quattro mesi, che sono scorsi dopo la chiusura dell'ultima sessione, sono fortunatamente cessate le turbolenze, che nel fine della detta sessione agitavano parecchie parti del Regno. Fu prontamente represso l'esecrabile attentato contro le miniere di Brascal, suggerito dall'ignoranza e da assurdi pregiudizii, che avevano armato popolazioni corrive, e spintele a quell'attentato contro la proprietà. La forza è rimasta alla legge. Finalmente fu dissipata in breve tempo la rivolta militare, che un deplorabile traviamento aveva sollevata nel Distretto di Braga, e non durò per il tempo preveduto la temporanea soppressione delle guarentigie in quel Distretto, alle quali, fra gli altri provvedimenti, richiesti da tale emergenza, il Governo aveva creduto dovere ricorrere. Si effettuò sulla piazza di Londra un prestito, il quale assicura il pagamento delle opere intraprese pel miglioramento delle comunicazioni. Il nostro paese, per le condizioni del prestito e del risultamento della soscrizione, ricevette una preziosa dimostrazione del suo credito. Si prosegue con perseveranza il sistema di disamortizzamento, e si sono attivamente continuati i lavori di costruzione delle strade e ferrovie, in una sezione importante; quella da Santarem ad Abrantes sarà aperta alla circolazione il 7 di questo mese. Un'altra sulla linea del Nord sarà del pari aperta al pubblico.

« Vi sarà presentato a tempo il quadro delle entrate e spese dello Stato, e i ministri di S. M. sottometteranno all'illuminato vostro esame, fra altre importanti proposte, il progetto di credito ipotecario, di riforma amministrativa e d'istruzione pubblica, di ordinamento della polizia in tutto il Regno, quello che si riferisce ai cereali ed ai vini, quelli che riguardano la consolidazione del credito, il miglioramento della percezione delle imposte, e il perfezionamento del sistema delle contribuzioni, e finalmente i progetti relativi all'esercito, alla marineria ed alle colonie.

« Il Governo renderà conto alle Cortes dell'uso, che avrà fatto delle facoltà, che gli saranno state date e dei poteri, che in emergenze straordinarie credette indispensabile esercitare. S. M. attende dal vostro zelo e dalla provata vostra devozione, col soccorso della divina Provvidenza, l'energica e patriottica sollecitudine, che i bisogni pubblici richieggono da tutti, il voto più ardente del suo cuore essendo lo svolgimento, la prosperità e la gloria d'una nazione sì degna di essere felice.

« La sessione è aperta. »

FRANCIA.

Il *Moniteur* dice quanto appresso sull'accoglienza dell'Inghilterra e della Russia alla proposta di mediazione in America, fatta dalla Francia:

« Il dispaccio inglese rende pieno omaggio a' sentimenti, che hanno suggerito la pratica del Governo dell'Imperatore. Esso dimostra, da parte del Governo britannico, il vivo desiderio d'operare di concerto colla Francia. Declinando, quanto al presente, la cooperazione, che gli viene offerta, il dispaccio si preoccupa unicamente della accoglienze, più o meno favorevoli, che la proposizione del Governo francese potrebbe incontrare in questo momento agli Stati Uniti Questo non è un rifiuto, ma un aggiornamento.

« Si può fare un giudizio analogo sul dispaccio russo. Esso rende piena giustizia al pensiero di conciliazione e d'umanità, cui s'è ispirato il Governo dell'Imperatore, e all'uopo promette il suo aiuto morale ad ogni passo, che venisse tentato a Washington. Anche a Pietroburgo, come a Londra, la situazione interna degli Stati Uniti fa aggiornare ogni risoluzione nel senso della proposizione francese

« Conviene in fatti tener gran conto dell'accoglienza, che potrebbe ricevere in America un'offerta di buoni uffizi, ma, se le nostre informazioni sono esatte, le esitanze de' Gabinetti di Londra e di Pietroburgo sarebbero molto prossime a toccare il lor termine. Avvi agli Stati Uniti, nel Nord come nel Sud, un'opinione, che vuol la pace, e che piglia ogni dì più consistenza. Le elezioni, che avvengono in questo momento negli Stati del Nord, attestano il progresso di tal opinione, i cui candidati ottengono rilevanti vantaggi; e sembra ch'essa debba ottenere la maggioranza nel prossimo Congresso. »

La *Semaine financière*, parlando della proposta di mediazione in America dal punto di vista degli uomini d'affari, dice che probabilmente il progetto non sarà realizzato, dacchè non ottenne l'adesione del Governo inglese. « Esso però, soggiunge quel foglio, rivela nella nostra politica una tendenza ad immischiarsi negli affari americani, ch'è inquietante, quando si pensa agli affari imbrogliati ed onerosi per le nostre finanze, cui abbiamo sulle braccia. Il buon senso pubblico ha compreso che l'armistizio di sei mesi, cui si trattava di proporre, dovendo condur seco la cessazione del blocco degli Stati separatisti, era favorevole a questi e sfavorevole all'Unione americana. Esso si stupì che la politica francese prendesse l'iniziativa d'un sistema contrario agl'interessi degli Stati Uniti, che sono per tanti titoli alleati naturali per noi. Il Governo s'ingannò se credette di trovare in una tale combinazione un mezzo di sodisfare gl'interessi materiali sofferenti. Prima di tutto, ciò che questi interessi temono e respingono coi loro voti più vivi, è il nostro immischiarsi in affari lontani, incerti, confusi, che possono strascinarci in complicazioni minacciose per la sicurezza delle nostre relazioni commerciali, e rovinose per le nostre finanze. Il progetto di mediazione per gli Stati Uniti non fu adunque favorevolmente accolto dagli uomini d'affari. Questo progetto ci attirò già un rifiuto di concorso dalla parte dell'Inghilterra, sebbene essa sia più interessata di noi a togliere il blocco degli Stati del Sud, e ad indebolire gli Stati Uniti Si sarebbe ben contenti nel ceto finanziario, se questo tentativo non avesse altra conseguenza spiacevole che il prudente rifiuto di cooperazione incontrato presso il Governo inglese »

La *France* reca la seguente nota: « Parecchi giornali esteri hanno annunziato, e noi abbiam ripetuto da essi, che il sig. di Bismark aveva ricevuto il gran cordone della Legion d'onore, nell'occasion del suo ultimo viaggio in Francia. Il sig. Bismark fu accolto in quell'epoca a Parigi nel modo più distinto, ma non fu fatto oggetto del favore speciale, di cui parlarono que' giornali, atteso ch'egli non occupò funzioni diplomatiche in Francia se non per pochissimo tempo. »

Parigi 16 novembre.

Abbiamo annunziato che il sig. Slidell aveva avuto l'onore d'essere ricevuto dall'Imperatore a Compiègne. Il fatto dell'udienza era esatto; ma il sig. Slidell fu ricevuto il 30 ottobre scorso a Saint-Cloud, e non a Compiègne. (*Patrie.*)

L'Ambasciata imperiale ottomana ci comunica la nota seguente:

« Da parecchi giorni, corrono ne' giornali voci inquietanti sulla salute del Sultano.

« Queste voci mancano d'ogni fondamento. S. M. non ha cessato di godere una perfetta salute. » (*Idem.*)

Ci scrivono da Tunisi che le LL. AA. RR. il Principe di Prussia e il Principe di Galles, al tempo del loro passaggio per quella città, hanno accettato dal Bei le insegne in brillanti dell'Ordine del Nisciam Questo fatto fu tanto più notato, particolarmente per quanto concerne il Principe di Galles, che il Bei è, com'è noto, vassallo del Sultano, e che l'Inghilterra non aveva negletto sinora veruna occasione di mantenere i diritti della Porta. Magnifici presenti erano stati offerti alla Principessa di Prussia. (*Idem.*)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 15 novembre.*

Il tenente in secondo della *landwehr*, Ladislao Klopczewski, ch'era nell'Accademia d'economia rurale di Proskau in Slesia, cantò, nella festa dell'anniversario della rivoluzione del 1830, il *Boze cos Polske*. Egli fu sottoposto ad un tribunale d'onore, composto di 46 uffiziali del reggimento di fanteria, il quale lo ha escluso dal numero degli uffiziali, a cagione della sua condotta, indegna del suo stato, e pe' suoi sentimenti non patriottici. Il Re confermò la sentenza, con rescritto di Gabinetto del 17 dicembre 1861, e Klopczewski fu cancellato dalla lista degli uffiziali, e ne fu data parte con circolare a tutti gli uffiziali dell'esercito. Lo *Czas*, nel riportare questa notizia, aggiunge, che uno degli uffiziali, Stanislao Sczaniecki, non volle sottoscrivere la circolare, e chiese la sua dimissione, allegandone i motivi, il che fece grande impressione nell'esercito. Il Re rifiutò di accettarla, e ordinò, in data del 14 ottobre scorso, d'incamminare contro di lui una rigorosa inquisizione. (*O. T.*)

AMERICA.

I giornali inglesi hanno le seguenti ultime notizie telegrafiche.

« I confederati stanno con grandi forze di fronte all'esercito federale del Potomac Il generale Burnside muove dal lato orientale, lungo le montagne Azzurre, e mira a congiungersi con Siegel.

« Dicevano nel quartier generale di Mac Clellan che Bragg è in cammino per congiungersi con Lee nella Virginia.

« Il Presidente Lincoln ha liberato i cittadini di Baltimora, sostenuti dal generale Wool, accertando il buon popolo del Maryland che la [illegible] sarà composta di lor grado. »

« Nuova Yorck 4 novembre.

« I confederati, che sono assai numerosi fra Winchester e il Potomac, fanno molti movimenti. Alcuni, senza bagaglie, vanno verso Royal-Roads, altri verso Shennonvalle-Springs e Castleman-Ferry.

« Il generale de' federali Stoneman ha preso Leesburg, senza contrasto.

« I federali han preso Charleston nella Virginia e Grand-Junction nel Mississipi. I confederati son 9 miglia presso Grand-Junction.

« Il generale Curtis avvisa che i confederati furon da lui sconfitti a Fayetteville, nell'Arkansas.

« I fuggiti confederati dicono che il *Merrimac*, numero 2, fu provato in Richmond con gran successo.

« Il generale Butler approdò con 7000 soldati a Pensacola, e credevasi che moverebbe verso la congiunzione delle strade ferrate di Mobile, Montgommery e Pensacola.

« Il *Commercial Advertiser* dice che Nashville è circondata da' confederati, e quasi affamata.

« Secondo avvisi venuti in Washington, i padroni degli schiavi, rotto il blocco, li mandano a vendere a Cuba.

« Il Municipio di Nuova Yorck ha deliberato mandar fuori 3,000,000 di biglietti minori d'un dollaro.

« In Nuova Yorck avvenne un adunanza di repubblicani, dove fu deliberato tener viva la guerra, e sostenere il bando d'emancipazione di Lincoln.

« Nuova Yorck 3 novembre.

« I federali seguitano a muover innanzi nella Virginia Il generale Pleasanton affrontò i confederati a Philippmont, donde furon cacciati, ed egli occupò il loro luogo. Si è poi inteso il rumore delle artiglierie, ma non se ne sa l'esito.

« I prigioni confederati, fatti a Corinto, dicono che i federali han preso Mobile, ma questa notizia richiede conferma.

« In Portoreale dicevasi che la [illegible] confederati, *Savanna*, era per venir contro la città, scendendo il fiume.

« Il legno corsaro *Alabama* ha preso altre navi de' federali, e le distrusse, da due in fuori, che diedero in pegno 76,000 dollari da rendersi dopo la guerra.

« L'*Alabama* fu veduto nella latitudine 39 e longitudine 69.° presso il capo Delaware donde dà caccia ai legni sulla via della California.

« Gl'incrociatori federali han preso i legni inglesi *Scotia* e *Anglia*, presso a Charleston. »

Una corrispondenza del *Times* dal Nord dell'America reca alcuni ragguagli sul modo, con cui si opera il reclutamento in quel paese, i quali provano quali ostacoli incontrinsi colà col prolungarsi della guerra, nel supplire con nuovi soldati ai vuoti, che vanno operandosi nelle file dell'esercito. A Nuova Yorck ed a Brooklyn, citansi contratti di surrogazione, conchiusi alle condizioni seguenti: 3000 dollari (pari a 15,509 franchi) pagati in contante, ed una pensione settimanale alla famiglia del surrogante, finchè durerà la guerra.

I premii, offerti dalla città e dallo Stato [illegible] possono sostenere il paragone delle somme offerte ai surroganti. Gl'Irlandesi ed i Tedeschi non han tralasciato di reclamare i loro diritti di nazionalità. Come stranieri, essi sono esenti dal servizio militare, ma possono sempre rinunziare a questo diritto; e non occorre dire che quando si presentano, vuoi come volontarii, vuoi come surroganti, il Governo non esita ad accettarli.

Per tal modo, i corpi federali si compongono di due elementi distinti: di mercenarii stranieri e di cittadini poveri, i quali, non potendo riscattarsi dal servizio militare, sono [illegible] a versare il proprio sangue nell'attuale guerra civile. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 19 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Carattere della rivoluzione in Grecia. — 2. Petizione degli Ungheresi alla Camera di Vienna. — 3. Sul bilancio pel 1863 in Austria e petizione della Banca. — 4. Altre risoluzioni della stessa. — 5. Corrispondenze dei giornali esteri intorno a [illegible]. — 6. Una corrispondenza veneta della Presse di Vienna. — 7. Osservazione. — 8. Il Parlamento a Torino. — 9. La lapide Garibaldi a Pisa. — Il generale Doblado si accosta ai Francesi.

1. Al primo annunzio della rivoluzione greca, noi l'abbiamo subito qualificata per una rivoluzione meramente personale, cioè fatta unicamente in odio alla persona del Re. Ora il *Journal des Débats* giunge alla medesima conclusione. Egli è convinto, dalla inazione generale seguita alla rivoluzione, ch'essa non era nè utile, nè necessaria. Quasi tutti i funzionarii amministrativi furono conservati nei loro posti. Il Governo provvisorio s'impegnò colle Potenze a non predicare la guerra santa, e ad impedire con ogni cura ogni irruzione armata nel territorio turco, appunto come avea fatto il Re Ottone. «

---

delle questioni di competenza tra' diversi Ministeri, dell'esame dei Regolamenti municipali da sottoporsi alla sanzione Sovrana; dell'approvazione degli Atti dei Consigli provinciali nella parte riservata a S. S., ed infine di tutti gli affari che dalla stessa Santità Sua siano rimessi direttamente all'esame del Consiglio.

Per l'esame e la revisione dei conti preventivi, e dei conti consuntivi dello Stato, riguardanti qualsivoglia spesa ordinaria, o straordinaria, fu nel 28 ottobre 1850 istituita una *Consulta di Stato per le finanze* La quale inoltre vien richiesta del suo parere, allorchè si tratta di creare od estinguere debiti, imporre nuovi dazii, togliere o diminuire i già esistenti, adottare nuovi metodi di riparto e di esigenza, far nuovi appalti, ed altri contratti che tocchino l'interesse della pubblica amministrazione come pure viene consultata sopra le innovazioni o correzioni nelle tariffe doganali, sopra i mezzi più efficaci per far rifiorire l'agricoltura, l'industria ed il commercio, e sopra i trattati commerciali da conchiudersi quanto ai soli articoli concernenti le finanze. I consultori vengono nominati dal Santo Padre: una parte uguale al numero delle Provincie, sulle terne proposte dai consiglieri provinciali; una parte, molto minore per numero, di sua diretta elezione.

Così fu dato un ordinamento alla pubblica amministrazione centrale dello Stato Pontificio, simile alla Costituzione degli Stati europei meglio organizzati, e corrispondente all'indole propria del Governo pontificio, e ai bisogni e desiderii più legittimi delle sue popolazioni Bisognava mettervi d'accordo l'ordinamento provinciale-municipale, e questo venne poi di appresso promulgato

Colle leggi del 22 e del 24 novembre 1850 fu organizzata l'amministrazione delle Provincie e dei Municipii, sopra basi così liberali, che pochi altri Stati d'Europa possono vantarne di eguali. Ogni Comune dello Stato ha un Collegio elettorale, un Consiglio comunale, una Magistratura preseduta da un capo, che assume il titolo di gonfaloniere, di priore o di sindaco, secondo il numero degli abitanti che il compongono. Il Collegio elettorale sceglie il Consiglio, il Consiglio delibera a porte chiuse ed a voti segreti sopra tutti gl'interessi del Comune non che le cose riguardanti la polizia urbana e rurale La Magistratura amministra le entrate e le spese, e a quelle deliberazioni del Consiglio I Comuni hanno rendite straordinarie nelle loro proprietà fondiarie, e rendite straordinarie nelle imposizioni che il Consiglio può istituire entro i confini posti dalla legge I Comuni dunque sono quasi piccioli Stati composti da sè e pienamente ordinati, con rendite proprie, con Consigli proprii, con Autorità proprie e la tutela governativa, necessaria perchè gl'interessi delle rispettive popolazioni, e il bene universale di tutto lo Stato siano guarentiti contro gl'interessi e le passioni private, riducesi al meramente indispensabile per questo scopo, ed è preventivamente determinata dalla legge in un senso più favorevole alla indipendenza dei Comuni, che non alla soggezione verso l'Autorità centrale

A siffatto intento ciascun delegato è assistito da una Congregazione governativa, composta di quattro consultori laici, due dei quali si scelgono fra i consiglieri provinciali, e due altri fra i più ricchi possidenti della rispettiva Provincia, ed i più distinti per cognizioni amministrative, e legali Se con la legge suindicata, la sola convocazione dei Collegi elettorali non fu potuta effettuarsi finora, devesi alla condizione dei tempi, e alle insidie degli agitatori stranieri: ma siam certi che, cessati questi impedimenti, la legge sarà in tutte le sue parti attivata

Coll'ordinamento dei Comuni si accorda quello delle Provincie. L'Amministrazione provinciale viene regolata da un Consiglio, ed esercitata da una Commissione amministrativa. Siccome più Comuni insieme formano un Governo, e più Governi una Provincia, così il numero dei consiglieri di ciascuna Provincia uguaglia quello dei suoi Governi, e ciascun consigliere vien nominato dal S. Padre sulle terne, che i consiglieri comunali gli sottomettono. La Commissione amministrativa componesi di tre membri eletti dai medesimi Consigli provinciali, e che ne rappresentano, per dir così, il potere esecutivo nello intervallo tra una sessione e l'altra di ciascun Consiglio.

Una legge particolare del 25 gennaio 1851, costituì la civica rappresentanza di Roma, in forma alquanto diversa dai Municipii dello Stato Questa è composta di un Corpo municipale di 48 consiglieri, tratti per la prima metà dalla classe dei possidenti nobili e per la seconda metà dalla classe degli altri possidenti dei commercianti e dei professori di scienze ed arti liberali. Otto di essi, col nome di conservatori, formano la Magistratura; e l'incarico di presedere al Municipio, col titolo di senatore, è affidato ad un membro delle famiglie romane più cospicue per nobiltà e possidenza

Fra i richiami che sogliono fare al Governo pontificio vi è quello della mancanza di Codici, quasichè la legislazione degli Stati pontificii non fosse determinata da norme certe e fisse, o queste non si trovassero ristrette e compendiate sotto facili titoli Nulla di più falso il Codice penale pubblicato fin dal 1832, ed il civile fin dal 1834, furono posti sotto nuova revisione per inserirvi le nuove leggi o modificare alcune delle antiche Il Codice criminale è già riveduto ed approvato dal *Consiglio di Stato* ed una speciale Commissione di dotti giureconsulti si occupa ora del civile. Il commerciale non aveva bisogno di tal revisione; poichè esso è desunto quasi interamente dal francese, che in questa parte sodisfa ai nuovi bisogni delle popolazioni.

Posto così in assetto l'ordinamento politico ed amministrativo dello Stato, fu d'uopo costituire un esercito, che desse all'Autorità una forza propria e imponesse ai sudditi il rispetto; ma esercito tale, quale la condizione quanto singolare, altrettanto vantaggiosa di Stato pacifico e neutrale poteva esigere. Due volte sventuratamente bisognò ripor mano a tale impresa, la prima, dopo il ritorno del Santo Padre in Roma: la seconda, dopo l'eccidio di Castel Fidardo. I primi sforzi erano riusciti a costituire una forza effettiva di poco meno che 25,000 soldati tutti volontarii, con Collegio a Scuola militare pei giovani cadetti, e con buon fornimento di armi e divise, senza che si fossero perciò posti nuovi balzelli o fatto sbilancio nelle spese. Dopo Castel Fidardo, la ristrettezza delle Provincie, lasciate immuni dalla occupazione piemontese, e la esiguità delle entrate del pubblico erario, ridussero l'esercito a soli 10,000 uomini, ma disciplinati con tale ordine, composti di gioventù sì eletta, ed animata da tale spirito, che non si può ragionevolmente desiderare davvantaggio. A dir solo di questo ultimo triennio, le milizie pontificie sono state fornite sufficientemente di attrezzi militari, d'armi di precisione, di cannoni rigati. Un Arsenale militare è stato dalle fondamenta costruito pel servizio dell'esercito: lo Spedale, che prima era comune al cittadino ed al militare, è stato destinato e con grandi cure adattato alle sole milizie, con tutti i vantaggi e le comodità di tale separazione; un vasto campo militare con ampie caserme si sta presentemente con molta operosità costruendo sulle porte di Roma e molti altri stabilimenti militari si sono presi, che qui sarebbe troppo lungo accennare anche di volo Ci restringeremo perciò ad indicare l'istituzione di una nuova decorazione, la quale ha annessa un'annua pensione e si dà ai gendarmi, che s'illustrano per qualche azione straordinaria.

I pensieri dedicati alla classe de' militari non distolsero il Governo dal promuovere i vantaggi dell'altra, non meno importante, degl'impiegati civili. Spesso si ripete, che i preti in Roma occupano tutti gl'impieghi civili e smungono l'erario coi pingui loro soldi, e dovrebbe dirsi per lo contrario che i laici vi abbondano tanto, che omai agli ecclesiastici non sono lasciati se non scarsissimi posti da occupare. In tutto lo Stato, a fronte di circa 7000 laici, che prima dell'invasione piemontese avevano altrettanti impieghi civili, erano stati lasciati appena 124 ecclesiastici con impieghi meramente civili, e a fronte di circa un milione e mezzo di scudi, che costituivano i soldi dei laici, più di cento mila eran destinati pegli ecclesiastici. Ma ciò ch'è più singolare si è, che fino nelle sacre Congregazioni pegli affari meramente ecclesiastici del mondo cattolico, l'elemento laico predomina sull'ecclesiastico negl'impieghi, numerandovisi 317 laici impiegati sopra soli 158 ecclesiastici. Queste cifre, le quali tante volte si sono pubblicate coi documenti ufficiali più minuti, non avrebbero dovuto esse sole bastare a convincere i più increduli? Ma non si tratta di convincere increduli: si tratta di far tacere i [illegible], i quali rinnegano la verità ancor più manifesta. (*Sarà continuato.*)

impegnò pure a far sì, che la Costituente futura non eleggerebbe un Re sgradito alle Potenze, ma un Re e che in tal guisa le giornate d'ottobre non si trarrebbero dietro neppure una Repubblica, che lasciasse in vigore nello Stato popolare tutte le leggi fiorenti il giorno prima nello Stato monarchico. Per ultimo, le elezioni della Costituente si faranno con quello stesso sistema elettorale, che dava al Re Ottone quelle tristi Camere, la cui cieca docilità e la cui corruzione era accusata con tanto romore. I Greci adunque conservano la legge elettorale, conservano i pubblici funzionarii, rispettano gelosamente il territorio turco, rispettano la Monarchia che non trasformano, nè abbattono, insomma conservano tutto, tranne la persona del Re! Sembra ch'ei non godesse la simpatia de' Greci, e perciò cadde. Ora l'Europa dalla importanza di questa rivoluzione può argomentare la probità e la sapienza degli uomini che l'hanno fatta!! Intanto il Re Ottone, dopo di avere passato trent'anni in una meschina città, di essersi annoiato nel suo povero Regno, dopo di avere ricevuto affronti sopra affronti dall'Inghilterra e dalla Turchia, dopo di avere sacrificata la sua giovinezza in servigio della Grecia, dopo che a cinquant'anni non può più ricominciare un'altra carriera, ed ha rinunziato pel trono di Grecia ad una parte de' suoi appannaggi bavaresi, è rimandato a Monaco senza aver neppure la speranza d'essere risarcito dei danni. Se il Re che succederà ad Ottone non pattuirà una forte indennità in caso di disdetta, noi, conchiude il *Journal des Débats*, ammireremo la sua temeraria fidanza nell'avvenire.

2. Quarantasei degli Ungheresi, che abbandonarono l'Impero, per recarsi a sostenere colle armi il Piemonte nelle sue annessioni, hanno inoltrato al presidente della Camera dei deputati in Torino una petizione, nella quale dicono: «essere costretti a rivolgersi alla Camera, per domandare aiuto e giustizia contro l'oppressione e l'arbitrio del Ministero, esercitati in onta al diritto delle genti, e contro i soprusi fatti ad individui, che non hanno altra colpa, che quella d'aver servito per due anni l'Italia. Non volere enumerare i servigi resi dagli Ungheri, tanto nel 1860, quanto più tardi, contro la reazione nelle Provincie meridionali, essere superbi d'avere combattuto per la libertà dei popoli (!!), e non chiedere nessuna ricompensa, *tranne quella sola di potere andarsene dall'Italia.* Un ordine ministeriale, recato dal generale Türr nel mese di maggio, avere autorizzato ogni Ungherese a partire dall'Italia ed a recarsi dove gli piacesse; cinquecento Ungheresi avere preso congedo, ma tutti essere stati imprigionati a Napoli pel delitto d'avere colla maggiore fedeltà servito l'Italia! A quella notizia gli altri Ungheresi avere deposte le armi. Da quell'epoca, il Governo tenerli come in prigione, avere usate tutte le arti per farli rientrare nella legione, con minaccia di mandarli al confine austriaco. Non voler essi credere a tanta indegnità, ma ad ogni modo rivolgersi al Parlamento, che rappresenta la nazione, affinchè ordini al Ministero la loro liberazione, non essendo essi d'altro colpevoli che di avere servito e combattuto per la libertà dell'Italia.» Questo documento serve a provar sempre più qual è la mercede, che aspetta in Piemonte chi, lasciando la sua patria, si fa mancipio delle altrui ambizioni.

3. A Vienna, la Camera dei deputati si sta occupando del progetto di legge concernente l'aumento della tassa di bollo e registro, ed ha ricevuto il rapporto del sig. deputato Giskra, relativo al bilancio del *Ministero della guerra*. Questo bilancio è da alcuni giorni argomento di vive controversie tra i membri del Comitato finanziario, e il deputato Giskra nel suo rapporto ne ha esaminato diligentemente ogni parte, e si prova a sostenere, che, nello stato ordinario, la cifra di 92 milioni di fiorini potrebbe essere ridotta anche nel bilancio del 1863. Il sig. Giskra propone inoltre di diminuire di 50,000 uomini l'esercito in Italia, e vorrebbe altre riduzioni. Vedremo quale esito avranno nel Parlamento queste proposizioni. La Direzione e il Comitato della Banca hanno deciso d'inoltrare una petizione alla Camera de' signori contro il progetto di convenzione da stipularsi tra l'Amministrazione dello Stato e la Banca nazionale, quale è stato adottato dalla Camera de' deputati. Secondo la *Presse* di Vienna, la petizione della Banca dichiarerebbe inaccettabili i punti seguenti: 1.° il prestito di 80 milioni di fiorini senza interesse; 2.° la disposizione in forza della quale le note, eccedenti la somma di 200 milioni, dovrebbero essere guarentite da un deposito equivalente in ispecie; 3.° l'epoca di soli dieci anni, durante la quale sarebbe prolungato il privilegio; 4.° la disposizione che ordina la vendita degli effetti della Banca.

4. La seduta, in cui furono vinte queste risoluzioni, è stata tenuta il giorno 15, e le tenne dietro la sera del giorno 17 una Conferenza de' membri del Comitato della Banca, nella quale, oltre che fu approvato il succennato rapporto della Direzione della Banca, furono anche stabiliti i punti seguenti: 1.° che lo Stato debba rinunziare espressamente ad ogni emissione di carta moneta, 2.° che la Banca non può impegnarsi a ritirare dalla circolazione le note di 5 fiorini, 3.° che la Banca sia sciolta da ogni responsabilità per la riuscita del sistema adottato dalla Camera de' deputati relativamente alla guarentigia delle sue note. Tutte queste risoluzioni sono state adottate alla unanimità e quasi senza discussione. La conferenza ha pure adottato per acclamazione la proposta dell'avvocato Berger, secondo la quale, se la Banca fosse privata del suo privilegio, l'Amministrazione dovrebbe pagare entro sei mesi le obbligazioni, che la Banca ha ricevute a guarentigia del prestito di 80 milioni. Questa conferenza ha avuto luogo nelle sale del sig. cav. di Vodianer, e vi assistettero 70 persone, le quali, nella loro qualità di membri del Comitato della Banca hanno firmato la petizione, che sarà stata trasmessa il giorno 19 alla Camera de' signori. La petizione poi ha per iscopo di esporre i motivi, che non permetterebbero alla Banca di accettare le condizioni poste dalla Camera de' deputati.

5. I giornali cominciano ad occuparsi più specialmente del Veneto. Senza dare importanza alle corrispondenze de' giornali subalpini, sempre dettate da passioni irose e violente, oggidì leggiamo nei giornali di Francia, della Svizzera, e nei giornali della Germania, corrispondenze venete più o meno veridiche, più o meno esagerate, secondo le tendenze de' fogli che le accolgono. Abbiamo già fatto cenno d'una lettera della *Presse* di Parigi, ora potremmo toccare d'una corrispondenza del *Journal de Génève*, nella quale c'è più calma e serenità di giudizio, e in cui si fa conoscere che l'opposizione passiva produce assai tristi conseguenze per la popolazione, e che vi ha nel Veneto un partito timido e numeroso, il quale osa avventurare con dolcezza l'osservazione, che l'*immobilità del partito liberale, e il radicalismo del suo astenersi, sono più atti ad impoverire e a snervare il paese che a prepararlo a conflitti futuri. Ma questo partito è timido e non osa levare la voce*, continua il corrispondente, ed aggiunge: «Il Comitato di Torino, mi diceva uno dei capi di questo partito, uomo d'età e d'esperienza, c'impegna ad astenerci da ogni divertimento; esso ci allontana dal teatro; vieta le feste; noi non riceviamo nessuno, abbiamo soppresso le passeggiate, i balli, le conversazioni e tutto ciò con grave danno del commercio e del benessere generale; la miseria aumenta per conseguenza, e il paese s'impoverisce ogni dì più.» Si dice a bassa voce, che quei del Comitato a Torino non lasciano per questo di divertirsi allegramente alle veglie da ballo ed ai teatri, ma che impongono ai Veneziani silenzio, solitudine, e vita da anacoreti. — A cosa condurrà il Veneto questo assoluto isolamento? — Il corrispondente risponde: «alla rovina senza dubbio, e la cosa per metà è già fatta.» Ponendo poi mente all'organamento dell'Austria, alla disciplina del suo esercito, alle formidabili sue fortificazioni, allo svolgimento della sua nuova vita politica, il corrispondente afferma, che tutta questa opposizione passiva è affatto inutile e in puro danno del paese, essendo ben certa l'impotenza del Piemonte a strappare il Veneto di mano all'Austria.

6. Ora citiamo una breve corrispondenza da Venezia, della *Presse di Vienna*. «Sembra, essa dice, che a Vienna sia stata presa la risoluzione di tener conto del miglioramento dello stato degli animi, prestandosi al voto generale di veder pubblicato lo Statuto del Regno Lombardo-Veneto. La *Gazzetta Uffiziale di Venezia* ha ricevuto da Vienna, che la pubblicazione dello Statuto è imminente, ciò che, avuto riguardo al contegno riservato di quel giornale, accredita questa notizia. Si crede anzi ne' convegni più elevati in Venezia di conoscere particolari più precisi intorno all'attuazione di questo provvedimento, e si sostiene che, dopo la pubblicazione dello Statuto provinciale, che sarà steso sul modello di quello dell'Austria inferiore, sarà di presente convocata la Dieta, per la quale le elezioni saranno fatte in base d'una larga legge elettorale.

7. Da tutto ciò appare che l'imperiale Governo non si ristà dal provvedere il meglio possibile per mettere il Veneto in armonia cogli altri Stati componenti l'Impero, per dotarlo di quelle libertà, che sono le migliori guarentigie dell'ordine e del benessere pubblico, e appare nel medesimo tempo che il popolo veneto, non solo per ragion di dovere, ma per ragione del suo proprio benessere, dee affezionarsi al nuovo ordine di cose, che va prevalendo in tutto l'Impero.

8. Finalmente la Camera e il Senato hanno ripigliato a Torino le loro tornate il giorno 18 novembre. Grande è l'aspettazione degli atti del Parlamento di Torino. Il ministro, chiamato a render conto della sua condotta, ha già presentato alla Camera ed al Senato i documenti che riguardano la questione di Roma, che fu la pietra d'intoppo per Cavour, per Ricasoli per Garibaldi, e forse lo sarà per Rattazzi. La politica dell'attuale Ministero offre molti lati deboli, che i suoi avversarii assaliranno. Tra questi Boncompagni aprirà primo la breccia, per istrappare di mano a Rattazzi l'ambito potere. Dopo che nella Camera Boncompagni domandò in qual giorno fare le sue interpellanze al Ministero, il sig. Rattazzi, presidente del Consiglio, disse che aveva in animo di fare l'esposizione completa del suo operato, ma che, avendo Boncompagni annunziato di voler fare interpellanze al Ministero, egli riserbava la sua esposizione per l'epoca in cui avrebbe risposto. Il giorno 20 fu stabilito dalla Camera per quelle interpellanze. La Camera ha votato un progetto di legge che proponeva di cedere alla lista civile il podere demaniale la *Mandria*. Il progetto fu vinto con 132 voti contro 89.

9. A Pisa fu posta di notte una lapide con un'iscrizione in onore di Garibaldi, cui si dava il titolo di *ferito d'Aspromonte*. La polizia sarda ha mandato un drappello di carabinieri travestiti a levar la lapide garibaldina, ed a surrogarlene un'altra colla stessa iscrizione, in cui non si leggeva più la qualificazione di *ferito d'Aspromonte*. L'*Opinione di Torino* si fa scrivere da Pisa che *questo atto d'energia* da parte del Governo è stato applaudito da tutta la città!

10. Il proclama del generale Forey al popolo messicano, che promette allo stesso rispetto alla sua libertà e indipendenza, comincia a produrre i suoi effetti. Il generale Doblado, separatosi dal Presidente Juarez, e divenuto capo del partito moderato ha riunito i suoi principali partigiani a Tezcuco, città a 30 chilometri dal Messico, e in quell'adunanza fu deciso di entrare col generale francese in relazioni amichevoli, per istabilire il modo da consultare legalmente le popolazioni del Messico. Se il fatto è vero, i Francesi non avranno grandi ostacoli da superare per mettere il Messico in loro balìa. (2)

Vienna 18 novembre.

S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata di destinare l'importo di 2,000 fior. V. A., da distribuirsi a persone di Vienna veramente povere e meritevoli. Tale somma fu rimessa alla Direzione di polizia di Vienna per l'esatto adempimento di quest'ordine Sovrano. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il R. Cancelliere aulico ungherese, conte Forgach, ebbe il 16 una lunga conferenza col R. Luogotenente d'Ungheria, conte Palffy. Dopo la quale si recarono entrambi al palazzo di Corte, e furono ricevuti in udienza privata da S. M. l'Imperatore.

Il numero degli ufficiali, che furono posti in disponibilità in seguito all'ultima riduzione dell'esercito, è di presso a 400.

Kallab accolse con molta tranquillità la sentenza d'appello a lui contraria, e venerdì prossimo verrà condotto a Stein, onde scontare la sua pena in quell'ergastolo.

Domenica, 23 corrente, avrà luogo il matrimonio del principe Ipsilanti colla baronessa di Sina. *(FF. di V.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna, 17 novembre: «A parecchi condannati per reati di stampa venne rimesso il resto della pena per grazia Sovrana. Al dott. Chiolich venne commutata la pena di 3 mesi di carcere, inasprito con un giorno di digiuno per settimana, in un arresto domiciliare di 14 giorni. Si spera un mitigamento di pena in via di grazia anco pei condannati per lo stesso reato a Pest e Praga. Avrete forse udito che la Procura di Stato procedette all'accusa del redattore delle *Neueste Nachrichten*, per aver accolte nel suo giornale alcune corrispondenze, che parlando del ritiro della Regina di Napoli in Augusta, s'internarono in modo sconveniente in relazioni famigliari, travisando anche la verità.»

Corre voce che il ministro di Rechberg farebbe parola, in una delle prossime sedute, del progetto esistente sulla costruzione d'una linea di ferrovia dalla Dalmazia a Belgrado. *(Diav.)*

Regno di Sardegna.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 18 novembre.*

(Presidenza del comm. Tecchio, presidente.)

Dopo la lettura d'alcune petizioni, lo squittinio di quattro leggi, che non poterono essere votate nell'ultima tornata, e la presentazione di varii progetti di legge, il *presidente* dà la parola a Boncompagni, per annunziare un'interpellanza.

Boncompagni (movimento generale d'attenzione) prega il signor presidente del Consiglio a volergli fissare un giorno per indirizzargli una interpellanza intorno alla condotta politica del Ministero all'esterno ed all'interno.

Rattazzi, presidente del Consiglio. Era mia intenzione di esporre alla Camera quale appunto fosse stata la condotta del Gabinetto da me preseduto, tanto nella questione interna quanto nell'esterna. Aderisco quindi, di buon grado, alla domanda, che mi vien diretta dall'onorevole Boncompagni. Il ministro degli affari esterni ha pur ora deposto sul banco della presidenza dei documenti importanti, che gettano molta luce sull'operato del Governo nella questione esterna.

Mi sembra quindi che si debba aspettare che la Camera abbia sotto gli occhi quegli stessi documenti, affinchè ella possa pronunciare il suo giudizio con perfetta cognizione di causa. Domani i documenti potranno essere stampati e distribuiti; da dopo domani in poi, il Ministero si terrà pronto a fare una particolareggiata esposizione della propria condotta.

Boncompagni. Non domando che il Ministero faccia un'esposizione della sua condotta, ma che risponda solo su quei punti, sui quali si aggireranno le mie interpellanze.

Rattazzi, presidente del Consiglio. È la medesima cosa. Il Ministero voleva fare un'esposizione della situazione. Ma accetta ugualmente le interpellanze dell'onorevole Boncompagni, che gli saranno motivo di farla ugualmente.

Il *presidente*. Interrogo la Camera per sapere se vuol fissare le interpellanze a domani. (*Rumori, no, no!*) Dopo alcune parole pronunciate da' deputati Musolino e Farini, la Camera, interrogata dal *presidente*, decide che le interpellanze avranno luogo dopo domani. (*Interruzione.*)

Il *presidente* invita la Camera a riunirsi domani alle ore 11 negli Uffici.

Si procede all'ordine del giorno, e la seduta è levata alle ore 4 e ¼.

Anche al Senato furono presentati dal ministro Durando, nella tornata del 18, i documenti diplomatici, relativi alla questione romana. Il sig. Siotto-Pintor annunziò un'interpellanza al ministro degli affari esterni e al presidente del Consiglio sulla politica generale; e fu assegnato alle interpellanze il giorno seguente, 19.

Scrivono da Torino, 18 novembre, alla *Perseveranza*:

«La riunione dei deputati della maggioranza, che doveva aver luogo stasera, è differita a domani. Essa sarà convocata nel nome dei deputati Farini, Vegezzi, Guerrieri. Gli stessi nomi v'indicano come si voglia, come scopo supremo che va innanzi ogni altro, la ricostituzione della maggioranza antica, l'accostamento fra loro di tutti gli uomini, i quali hanno gli stessi principii ed obbediscono ad un eguale indirizzo politico.

«Moltissimi si son fatti inscrivere per le interpellanze, che avranno luogo giovedì; non meno di quaranta oratori. In favore, si citano finora Boggio, Alfieri, Petruccelli e Paternostro, il quale lasciò la Prefettura di Arezzo (che regge senza stipendio) per venir a difendere il Ministero Rattazzi.

«Si ripete che il presidente del Consiglio insista nell'opinione di potere sciogliere la Camera, quando essa gli si mostri avversa.

«Questa mattina ha avuto luogo uno scontro tra il deputato Boggio, della *Discussione*, e il signor Cavinini, scrittore del *Diritto*. Occasione furono alcune parole della *Discussione*, allusive alla smentita, che a nome di Garibaldi dava il Nicotera rispetto al supposto proclama, di cui tanto si era parlato in questi ultimi giorni. Assistevano, dicono, salvo errore, da una parte il duca di Cesarò e il Mauriggi, e dalla parte del Boggio il Lafarina e un capitano del genio. Si tirarono tre colpi di pistola: il primo a dieci passi, gli altri due a otto, e non si ebbe a deplorare nessuna trista conseguenza.

«È voce che, terminate le discussioni sulla politica del Ministero, s'intenderebbe staccare l'Amministrazione dei culti dal Ministero di grazia e giustizia, e farne un Ministero separato. La creazione del Ministero dei culti sarebbe motivata dal sempre crescente numero di controversie fra le Autorità ecclesiastiche e il Ministero centrale. Su quest'ultimo motivo fondasi l'idea di riformare, com'ieri vi scrissi, la legge Conforti.

«È inesatto che il signor Zambelli, capo del Comitato greco in Napoli, siasi recato in Atene per chiedere a quel Governo s'egli accetterebbe un corpo di volontarii italiani, ungheresi, ecc. Il Governo di Atene ha già risoluto, come, se non vado errato, vi scrissi altra volta, di non ammettere nel territorio greco corpi di volontarii stranieri.»

Spagna.

La Correspondance Havas e l'*Agenzia Continentale* hanno i seguenti dispacci:

«Madrid 11 novembre.

«Il Re sta meglio. Il ministro delle finanze prepara il bilancio pel 1862. Il Sultano del Marocco ha permesso l'esportazione delle lane e dei cereali.»

«Madrid 14 novembre.

«Tutto fa credere che il Governo degli Stati Uniti darà le soddisfazioni volute alla Spagna, per l'affare dell'isola di Cuba. Tuttavia, il Governo della Regina, per impedire il rinnovamento di simili incidenti, ordinò che la squadra spagnuola sia rinforzata di 5 vapori. Il principe Wolkonski, nuovo ministro plenipotenziario di Russia, sarà ricevuto domani da S. M.»

Germania.

Leggiamo nella *Süddeutsche-Zeitung* del 15. «Dicesi che il Principe ereditario di Prussia, dopo il suo ritorno dall'Italia, prenderà stanza a Coblenza, la quale potrebbe così venir nuovamente ristabilita come città storica.»

Il corrispondente di Parigi scrive alla *Perseveranza* che il sig. Bismark si dichiarò perfettamente d'accordo colla politica francese nella questione di Roma, giacchè la Prussia ha sempre disapprovato l'Italia in quanto intraprese contro la sovranità del Papa.

Dispacci telegrafici.

Torino 18 novembre.

I documenti presentati alla Camera sono

1. La circolare del generale Durando, 10 settembre, già pubblicata.

2. Una Nota del generale Durando al signor Nigra, in data 8 ottobre. Essa constata l'occupazione di Roma essere contraria al principio di non intervento, prova l'inutilità degli sforzi fatti dalla Francia per ottenere un accordo della Corte romana coll'Italia e co' suoi sudditi. Rammenta che il Governo pontificio, sotto la protezione della bandiera francese, fa veri atti di guerra contro l'Italia. L'Europa accoglie dubbi, bensì infondati, ma non meno nocivi. Il Governo italiano diede prova d'avere forza sufficiente di reprimere i tentativi rivoluzionarii e mantenere i proprii impegni. Offresi pronto ad entrare in trattative per dare garantie all'indipendenza della Santa Sede, qualora cessi l'occupazione straniera.

3. La Nota di Drouyn di Lhuys del 26 ottobre. Dopo lunga esposizione storica della questione romana, principiando dal 1848, prende ad esame la circolare Durando. Dice che il Governo italiano si è posto sopra un terreno, nel quale gli interessi permanenti e tradizionali della Francia, non meno che le esigenze attuali della sua politica, vietano seguirlo. Secondo Drouyn di Lhuys le trattative dovrebbero avere per iscopo di riconciliare gl'interessi della Santa Sede con quelli dell'Italia. Conchiude dicendo: «Il Governo italiano sa d'altronde ch'esso ci troverà sempre disposti ad esaminare con deferenza e simpatia tutte le combinazioni, che a lui potesse convenire di suggerirci e gli paressero tali d'avvicinarci allo scopo, che la sua saggezza, lo speriamo, ci assisterà a conseguire.» *(FF. SS.)*

Parigi 18 novembre.

Il sig. Sartiges parte sabato da Parigi per Torino, il sig. Latour d'Auvergne partirà il 25. *(FF. SS.)*

Parigi 18 novembre.

Il barone Gros è nominato ambasciatore di Francia presso la Corte d'Inghilterra. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 20 novembre

(Spedito il 20, ore 9 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 10 min. 10 ant.)

Fu promulgata in Ungheria l'amnistia generale per gl'inquisiti politici, condannati da' Giudizii militari e pe' reduci profughi, colla soppressione delle inquisizioni. Il Governo ritira 5 milioni del *budget* della guerra.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 20 novembre

(Spedito il 20, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 10 min. 5 ant.)

Cassel 20. — Il Ministero Stiernberg ricevette la sua dimissione; s'attende l'aggiornamento della Dieta.

Pietroburgo 20. — Il sig. di Budberg fu nominato ambasciatore a Parigi: il sig. d'Oubril ministro a Berlino.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 20 novembre.

EFFETTI	
Metalliche al 5 p. %	71 25
Prestito nazionale al 5 p. %	82 95
Azioni della Banca nazionale	791 —
Azioni dell'Istituto di credito	219 80
CAMBI.	
Argento	121 50
Londra	122 50
Zecchini imperiali	5 84

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 19 novembre 1862	
Rendita 3 p. %	70 30
Strade ferrate austriache	492 —
Credito mobiliare	1068 —
Borsa di Londra del 19 novembre.	
Consolidato inglese	94 ¼

VARIETA'.

A Parigi fu pubblicato il nono volume delle opere del compianto letterato francese Ozanam, studiosissimo delle opere di Dante, di cui aveva intrapreso la traduzione con un commento, quando lo giunse immaturamente la morte. Questo volume contiene infatti la traduzione del *Purgatorio*, condotta con rara fedeltà, forza e squisitezza di stile. Il commento, che lo correda, mostra quanto questo scrittore fosse addentro nelle cose dantesche. Un altro dantista di polso, il vecchio Casella romano, che si reca da Torino a Milano per aprire un corso su Dante, ha fatto anch'egli una traduzione di Dante in lingua francese, di cui è peritissimo, ma non ha trovato editori nè in Francia, ove si trattenne molto tempo, nè in Italia. *(Disc.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 novembre. — Ieri non abbiamo avuto nessun arrivo.

Vendevasi una partita fichi di Puglia ad austr. L. 19. Molte vendite si fecero in dettaglio di uva di Samos ad austr. lire 22.50, Carrubini vecchi di Cipro ad austr. lire 8.50, e di Puglia da austriache lire 8 ad austr. lire 8.50. Spiriti in qualche vendita con discreti affari dalle austr. lire 65 a 67, per consegna futura a fior. 25 in Banconote. Vendevasi una partita olio di Dalmazia nuovo pronto, di qualità bassa a lire 96 in da 20 franchi.

Prestito naz. 68, Prestito veneto 78, Banconote pronte a 83 ¼, rendita ital. a tutto 1863, a 70, oro 4 ¼ di disaggio, da 20 franchi 8.8. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	[illegible]
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 90
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	20 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 90
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5 ½	160 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	80 90
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	80 90
Zara	31 g. v.	»	100 talleri	-	204

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 L.)	— —
Prestito nazionale (per 100 L.)	68 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (per 100 L.)	— —
Prestito lomb.-veneto (per 100 L.)	— —

	F. S.
Azioni dello Stab. merc. per una	
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	82 80
corrispondente a f. 120.77 p. 100 fior. d'argento.	

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 80
» veneti	—
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	—
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 novembre 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 nov. ant. 6 a.	338 ‴, 22	+ 4, 5	+ 3°, 2	76	Quasi sereno	N. N. E.¹		6 ant. 9°
2 p.	337, 50	5 8	4 4	69	Nubi sparse	N. E.¹		6 pom. 9°
10	336 72	3 3	1 6	71	Sereno	N. N. E.¹		

Dalle 6 ant. del 19 novemb. alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 6, 2 — » min. + 2°, 8. Età della luna giorni 27. Fase — .

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 novembre.

Arrivati da Milano i signori Thompson Roberto, poss. ingl., all'Europa. — Reynard Adolfo, poss. franc., da Danieli. — Renou Gustavo, poss. franc., da Danieli. — *Da Verona* Holzman Giovanni, poss. vienn., alla Luna. — Salms dott. Ferdinando, vienn., alla Bella Vue. — Morita Augusto, poss. pruss., al S. Marco. — *Da Trieste* Wilson F. A., possid. ingl., all'Europa. — Gatorno Giuseppe, poss., alla Luna. — Hansel Matteo, negoz. di Belfast, alla Luna. — *Da Vienna* Woynoff Alessio, poss. russo, all'Europa.

Partiti per Milano i signori De Münster, cav. maresciallo ereditario del Regno d'Annover, inviato straordinario e ministro plenipot. di S. M. il Re d'Annover, presso la Corte imper. di Russia. — Venn Enrico, poss. ingl. — Ehrmann Giulio, negoz. di Bisheim. — *Per Verona* Giusti co. Giulio, - Sparavieri co. Antonio, - Tozzoni Francesco, fiorent., tutti tre poss. — *Per Trieste* Buks Tommaso Guglielmo, - Barring Alessandro, - De Grey Tommaso, tutti tre ingl., - Lupan Giovanni, vienn., - Morellon Luigi, svizz., tutti cinque poss. — *Per Vienna* Garrett Roberto, generale ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 novembre	Arrivati	772
	Partiti	769

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 16, 17, 18, 19 e 20 in *S. Geremia*,

Il 21 in *S. Paolo apostolo*.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27 in *S. Moisè*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Padova, il giorno 19 novembre 1862, sortirono i seguenti numeri

15, 73, 56, 49, 24.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 29 novembre 1862.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 *novembre*. — Agostini Domenico, di Giacomo, di anni 1, mesi 4. — Costa Gio. Batt., di Gio., di anni 4. — Chiesura Elisabetta, nub., di Marianno, di anni 20. — Converso Antonia, ved. Fiengo, fu Antonio, di 46, villica. — Cancani Caterina, di Alessandro, di anni 2. — Da Venezia, detto Sartorello Paolo, di Pietro, di anni 18, tagliapietra. — Girardini Antonio, fu Agostino, di 51, offelliere. — Gianni Andrea, fu Antonio, di 52, marinaio. — Malamocco Amalia, di Sante, di anni 3. — Miotto Gustavo, di Cleto, di anni 1, mesi 5. — Scandella Marianna, di Luigi, di anni 3, mesi 6. — Simonis Giuseppina, di Giuseppe, di anni 3. — Tosso Angela, marit. Godina, fu Agostino, di 64, perlaia. — Zoat Maria, ved. Baltan, fu Antonio, 67, povera. — Totale N. 14.

Nel giorno 16 *novembre*. — Ambrosi Vittorio, di Luigi, di anni 1, mesi 11. — Bidore Teresa, di Bernardo, di anni 2. — Brun Angela, ved. Parma, fu Domenico, di 78, civile. — Rumor Giacomo, di Gio., di anni 1, mesi 11. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — Giovedì 20 novembre

TEATRO APOLLO. — L'opera *Tutti in maschera*, del Pedrotti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *La gobona de Londera*. Con farsa. (Recita a beneficio della giovinetta attrice, sig.ª Elettra Bruni.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *La nemica degli uomini*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Estrazioni del vecchio debito dello Stato. Conversioni. Notizie dell'Egitto e delle Indie: la posta europea derubata, necrologie, ragguagli sulle cose d'Herat, sollevazione, cattura.* Notizie di Napoli e di Sicilia: *solito estratto del* Giornale di Roma, *cronaca della reazione, fatti diversi secondo fonti diverse; condizioni di Sicilia.* — Impero d'Austria, *notificazione concernente gli espositori di Londra. Ordinanza del Ministero della guerra. Misfatto. Rendiconto del fondo* Imperatrice Maria Anna. — Impero Russo: *notizie di Polonia: risoluzioni del Governo riguardo alla nobiltà della Polonia; esecuzione di Ивр e sue conseguenze, la coscrizione, condanna.* — Impero Ottomano, *cose della Servia: agitazione pe' fatti della Grecia, procedimenti del Governo; processi al* Romanul. — Regno di Grecia, *dissensioni fra partiti, arrivi ad Atene, il generale Grivas e i suoi disegni, flottiglia inglese al Pireo. I candidati al trono.* — Inghilterra, *risposta di lord Russell alla Nota del sig. Drouyn di Lhuys sulla proposta di mediazione in America. Commenti del* Morning Post *e del* Times *a quella proposta. Deputazione a lord Palmerston.* — Portogallo, *apertura della sessione straordinaria delle Cortes: discorso in tal occasione profferito dal presidente del Consiglio.* — Francia, *osservazioni del* Moniteur *su dispacci dell'Inghilterra e della Russia concernenti le cose d'America. La* Semaine financière *sullo stesso argomento. Rettificazioni. Voce smentita. Fatto notato.* — Germania, America: *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice, *l'inerzia del Governo pontificio.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5384. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 31 maggio a. c. N. 2536 del nob. sig. Girolamo-Francesco Brandolini Rota q. Brandolino, possidente di S. Cassiano del Meschio coll'avvocato dott. Zanussi in confronto del sig. Giovanni Pascal, possidente di Pordenone, ora domiciliato a S. Odorico di questa città, avrà luogo presso questa R. Pretura nei giorni 18 dicembre p. v., 15 gennaio e 12 febbraio 1863 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid., il triplice esperimento d'asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli stabili seguirà in un solo Lotto a corpo e non a misura, secondo lo stato descritto dalla giudiziale perizia 2 aprile 1861, N. 2976, senza garanzia di sorte, nè per errori di fatto ch'emergessero, nè per danni e guasti che potessero successivamente essere avvenuti.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, nel 1.° e 2.° incanto a prezzo non minore della stima di fior. 8520, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè sia per essere sufficiente a saziare i creditori iscritti.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta, senza il previo deposito in oro ed argento al corso abusivo di piazza del decimo del valore di stima. Il solo esecutante ne sarà esente.

IV. Entro 30 giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte di questa R. Pretura il prezzo pure in valuta d'oro o d'argento al corso abusivo di piazza, tranne l'esecutante che potrà trattenerlo sino alla concorrenza del suo credito e sino, in allora da liquidarsi dal giudice.

V. Nessuna garanzia viene prestata pei pesi ch'eventualmente gravitassero sugl'immobili da subastarsi.

VI. Sarà poi a senso di legge riaperto l'incanto a spese, pericoli e danni del deliberatario, ove nel termine suindicato mancasse di depositare il prezzo di delibera, meno il decimo che avrà già depositato.

VII. Tutte le spese successive alla delibera, staranno a carico del deliberatario compresa la tassa di commisurazione.

VIII. Soltanto dopo adempite le condizioni d'incanto, il deliberatario potrà ottenere il decreto di aggiudicazione.

Segue la descrizione degl'immobili esecutati da subastarsi, situati in S. Odorico di Sacile, in mappa ai N. 1337, bosco ceduo dolce di cent. 29, rend. L. — : 82.

N. 1338, cartiera e casa per pert. 1. 52, rend. L. 528 24, con tutti gli utensili, cilindri e caldaie inerenti a detta fabbrica.

N. 1339, prato di pertiche —. 12, rend. L. — 27.

N. 1340, bosco ceduo di pertiche 2. 35, rend. L. — 92.

N. 1341, orto di pert. — 90, rendita L. 4 40.

N. 1406, bosco di pertiche —. 59, rend. L. — 23.

Stimati complessivamente fiorini 8520.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Sacile, 10 novembre 1862.

Il R. Cons. Pretore, BENVENUTI.

Bombardella Canc.

N. 1125. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Massa rende noto al pubblico, che nei giorni 6 dicembre e 20 detto a. c. e 12 gennaio 1863, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., si terrà l'asta giudiziale per la vendita dei sottoscritti immobili, nel locale di sua residenza, innanzi apposita Commissione, esecutati dal signor Felice Civiero di Mantova, rappresentato dall'avvocato dott. Federico Zanon, ed a pregiudizio di Gian Antonio fu Giorgio, Tironi Pietro-Paolo fu Girolamo, Mini Luigi fu Pietro, tutti di Calto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in due Lotti separati. Nel primo sotto la casa, e nell'altro il terreno in Golena.

II. Al primo e secondo incanto non saranno venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti al pagamento di tutti i creditori iscritti.

III. Ogni oblatore, eccetto l'esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta.

IV. Il possesso e godimento viene concesso fino dal giorno della delibera, dal qual giorno staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici e privati se ve ne fossero.

V. Col prezzo di delibera saranno pagate le pubbliche imposte tutte arretrate compreso le consorziali.

VI. Dovrà il deliberatario pure pagare col suddetto prezzo, le spese esecutive appena saranno giudizialmente liquidate.

VII. Il pagamento del rimanente del prezzo sarà effettuato, tostochè sarà passata in giudicato la graduatoria, nel caso che avesse luogo, ed appena si saranno amichevolmente combinati i creditori ipotecari, ed in caso che non avesse luogo la graduatoria, sarà pagato tosto al creditore esecutante fino alla concorrenza del suo credito, e frattanto decorrerà sul prezzo stesso l'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera in poi, da depositarsi di anno in anno in Giudizio a spese del deliberatario.

VIII. Il pagamento sarà effettuato con fiorini effettivi, esclusa la carta monetata, non ostante qualunque legge in contrario.

IX. Gli stabili si vendono con tutti i pesi e diritti inerenti, e nello stato in cui si trovano, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante, restando libera l'opposizione degli atti in Giudizio.

X. La proprietà non verrà aggiudicata, che quando saranno state adempite le condizioni d'asta.

XI. Ogni spesa dopo la delibera, compresa la tassa di trasferimento, starà a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi posti in Comune di Calto.

1.° Casa colonica con terreno cortilivo in mappe censuaria al N. 753 a. di pert. cens. 0. 10, colla rendita di a. L. 4 56, fra i confini a levante Bortolini Luigi, ponente Fioravanti Basilio, mezzodì Fioravanti Valentino, a tramontana Bortolini Gio. Batt. Stimata fiorini 120 30.

2.° Terreno aratorio arborato vitato in Golena inferiore del fiume Po, in mappa censuaria ai Numeri 1133-1134 di P. C. 2 65, rendita L. 8 - 75, fra i confini a levante Fioravanti Girolamo e Tironi Gaetano e fratelli a mezzodì il Fiume Po ed i Tironi suddetti a ponente Tironi Gaetano e fratelli a Tironi Giovanni a tramontana Tironi Gaetano e fratelli, e l'Argine del Po. Stimato fior. 85 80.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, in questa piazza ed in quella di Calto, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Massa, 20 ottobre 1862.

Per l'I. R. Pretore in permesso,

DALL'ORLIO CARLO, Agg.

Baratta Al.

N. 4924. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Mestre rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Samuele Levi Moisè fu Leone, coll'avvocato veneto dott. Manetti, si terrà nel locale di sua residenza, innanzi ad apposita Commissione nei giorni 11, 18 dicembre p. v. e 8 gennaio 1863, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta dell'infrascritto stabile esecutato a carico di don Giuseppe Maria ed Antonio Frisotti fu Giacomo di qui, ed alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita non potrà seguire che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, cioè fiorini 1852, nel terzo a qualunque prezzo.

II. Chiunque voglia aspirare all'asta, dovrà premettere il deposito del decimo del detto prezzo di stima, che gli sarà restituito non rimanendo deliberatario.

III. Entro dieci giorni dalla delibera, dovrà essere versato nei giudiziali depositi del Tribunale di Venezia la somma occorrente a completare il prezzo, calcolato il deposito.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese d'asta inclusivamente dalla presente istanza, e dovranno essere rifuse alla ditta esecutante, o per essa al sottoscritto avvocato di lei procuratore entro otto giorni dalla giudiziale liquidazione che ne verrà fatta. Del pari, starà a carico del deliberatario e dovrà da esso soddisfarsi l'imposta per trasferimento della proprietà.

V. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'articolo III, il deliberatario perderà il deposito, e l'immobile esecutato sarà posto nuovamente all'asta a di lui rischio e pericolo, salvo all'esecutante il diritto di costringerlo, volendo, all'adempimento dell'offerta.

VI. Versato però il prezzo e pagate le spese di cui all'articolo IV, potrà il deliberatario chiedere l'immissione in possesso dell'immobile suddetto.

VII. Lo stabile viene alienato senza alcuna responsabilità dell'esecutante, con ogni inerente servitù attiva e passiva nella condizione in cui si troverà al momento della delibera, e con l'aggravio dei due livelli di complessivi annui fiorini 12 40, già calcolati nella stima.

VIII. Dal momento della delibera, staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte ed i detti annui livelli, ed avrà diritto alle rendite. Incumberà a lui l'intendersi coi debitori spogliati pegli opportuni conguagli e compensi.

IX. Tanto il deposito cauzionale, che il prezzo, dovranno soddisfarsi in monete d'argento effettive, esclusa qualunque altra moneta e specialmente la carta monetata.

Descrizione dell'immobile da esecutarsi in Mestre, Borgo del Palazzo, Calle della Testa.

Casa con orto annesso, nell'attuale estimo stabile nella mappa del Comune censuario di Mestre, censita,

Al N. 768, orto, superficie pert. —. 37, rendita a. L. 2 - 75,

Al N. 769, casa civile, superficie pert. —. 62, rendita a. L. 156 22.

Totale pert. —. 99, rendita a. L. 158 96.

Ciò si pubblica con affissione nei soliti luoghi, inserito per tre volte nel pubblico Foglio di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Mestre, 20 ottobre 1862.

Il R. Pretore, VOLTOLINA.

G. Brasovich Canc.

N. 16370. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza, rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria del locale I. R. Tribunale provinciale, e ad istanza di D. Antonio Gastaldello e LL. CC., contro Girolamo Scaramuzza fu Giacinto di Vanti, si procederà nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione alla subasta degli immobili qui sottodescritti, e ciò in via di IV e V esperimento, fissandosi pel IV esperimento il giorno 15 dicembre p. v. e pel V quello il 23 dicembre pure p. v. ed in entrambe dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta procederà in Lotti separati, ma se di un solo Lotto si rendessero deliberatarî più persone, saranno esse tenute solidariamente a tutti gli obblighi relativi al Lotto a loro deliberato.

II. Nessuno ad eccezione della parte esecutante, potrà farsi oblatore senza depositare il decimo dell'importo della stima del Lotto o Lotti a cui aspirasse, il deposito degli ultimi offerenti sarà trattenuto a garanzia degli assunti impegni, e soddisfatti questi, sarà calcolato a sconto prezzo, gli altri depositi saranno restituiti.

III. Tanto il deposito quanto i pagamenti del prezzo, e relativi interessi si dovranno verificare esclusivamente con monete metalliche sonanti d'oro o d'argento a corso di tariffa.

IV. Non si farà delibera nel quarto esperimento a prezzo minore di fior. 750, per il Lotto I, e di fior. 250 pel Lotto III, e di fior. 1500 pel Lotto IV, e nel quinto esperimento a prezzo non minore di fior. 500 pel Lotto I, di fior. 200 pel Lotto III, e di fior. 800 pel Lotto IV. In questo quinto esperimento poi in mancanza di offerenti le dette somme per esso fissate sarà obbligata la parte esecutante di ricevere i Lotti suddetti per le somme medesime.

V. I deliberatarî avranno dietro loro istanza il possesso e godimento degli stabili a loro deliberati in via esecutiva del Decreto di delibera, la proprietà non sarà aggiudicata, se non dietro pagamento dell'intero prezzo, ed accessorî, e quando avranno adempito ad ogni loro obbligo.

VI. Subito dopo la delibera, dovranno i deliberatarî provvedere per il pagamento delle imposte, che fossero insolute a tutto il giorno della stessa delibera pei beni loro rispettivamente deliberati, l'importo di tale pagamento sarà ritenuto a sconto prezzo.

VII. Il prezzo residuo dovrà essere dai deliberatarî pagato ai creditori ai quali sarà assegnato col riparto, e ciò entro 14 giorni dal dì che sarà passato in giudicato il riparto stesso.

VIII. I deliberatarî dovranno dal dì della delibera fino all'aggiudicazione, conservare lo stabile statogli loro rispettivamente deliberato come fanno i buoni padri di famiglia, migliorandolo, e mai peggiorandolo, pagando le relative imposte, ed assicurando i caseggiati contro gl'incendi presso una Società dal Governo riconosciuta; tutte le spese posteriori alla delibera, compresa anche la tassa trasferimento di proprietà, restano a carico degli stessi deliberatarî.

IX. Dal dì della delibera in poi e fino all'affrancazione i deliberatarî, dovranno corrispondere sul prezzo loro rimasto l'interesse alla ragione annua del 5 per 100, il cui importo dovrà essere a tutte loro spese depositato di anno in anno presso quest'I. R. Tribunale di Vicenza.

X. Mancando i deliberatarî al puntuale ed intero adempimento di qualunque delle suesposte condizioni, si potrà procedere al reincanto con semplice istanza, ed a tutto rischio, pericolo e spese, dovendo essi rispondere di ogni cosa col fatto deposito, e con gli altri loro beni e persone.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa con varie adiacenze corte ed orto della superficie in tutto di pert. metr. 1. 40, in mappa stabile del Comune censuario di Mont. Magg. al N. 1876 colla rendita di L. 42 90, stimata fiorini 954.

Lotto III.

Pert. met. 1. 25 di terreno arat. arb. vit. in piano in Comune cens. di S. Urbano in mappa stabile al N. 1589, colla rend. cens. di L. 17 47, stimato f. 397 07.

Lotto IV.

Pert. metr. 3 46 di terreno prativo in colle con casa di varie adiacenze, stalla cantina, granaio e corte in Comune S. Urbano in mappa stabile ai NN. 1031, 1032, 1033, 1851, colla rendita cens. di L. 40 78, stimata fiorini 917 55.

Pert. metr. 11 18 di terreno arat. arb. vit. in piano, compresa poca parte gerbo cespuglioso e di ronco arb. vit. in mappa stabile del Comune censuario di S. Urbano ai NN. 1552, 1553, 1554, 1555, 1572, colla rendita cens. di L. 45 60, stimato fiorini 1026.

L'importo complessivo di questo Lotto è di fior. 1943 55.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa città ed in Mont. Maggiore, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Vicenza, 1.° ottobre 1862.

Il R. cons. Dirig., BERGNOLLO.

G. Pradelli Agg.

N. 5401. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove, rende pubblicamente noto, che nei giorni di mercoledì 17 dicembre 1862, 21 gennaio e 14 febbraio 1863, dalle ore 10 del mattino, alle 2 pom. avranno luogo nella Sala d'udienza della stessa I. R. Pretura tre esperimenti d'incanto dello stabile oppignorato e stimato a danno di Clementi Bortolo fu Giuseppe di Vigorovea, ad istanza Vianello Agostino di Cavarzere, e ciò sotto le seguenti

Condizioni d'asta.

I. Lo stabile subastato non sarà venduto nel 1.° e 2.° esperimento, che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, nel terzo la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè basti a cautare i creditori prenotati sul fondo.

II. Ogni offerente dovrà garantire la sua offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Il prezzo della delibera, dovrà essere depositato entro giorni otto della stessa in fiorini effettivi valuta austriaca, altrimenti sarà facoltativo all'esecutante di domandare il reincanto a tutto danno e spese del deliberatario, e questo verrà deliberato a qualunque prezzo.

IV. Dovrà il deliberatario al momento della delibera pagare a deconto del prezzo della stessa la specifica delle competenze e spese al procuratore dell'esecutante dietro tassazione giudiziale come pure quelle liquidate col Decreto 17 settembre 1859, N. 5196, All. A.

V. Il possesso del fondo passerà nel deliberatario dal dì della delibera e la proprietà da quello dell'effettuato deposito.

VI. Starà a carico del deliberatario il livello dovuto a Cucchello Nicolò fu Giuseppe.

VII. Lo stabile viene venduto nello stato in cui si trova, e come descritto nella giudiziale perizia, senza responsabilità dell'esecutante.

VIII. Tutte le spese di subasta, e le posteriori, non eccettuata la tassa di trasferimento immobiliare, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Stabile da vendersi.

Casa in Vigorovea sulla strada postale di Padova, con adiacenze ed orto inscritta nel Censo stabile del Comune censuario di Sant'Angelo al Numero di mappa 1042, per pert. cens. 0. 99, colla rendita censuaria di L. 61 37 a Ditta Clementi Bortolo fu Giuseppe, livellario a Cucchello Nicolò, valutata fior. 1919 33.

Locchè si pubblichi come di metodo, e sia per tre volte il presente inserito nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,

Piove, 20 settembre 1862.

Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.

N. 6055. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 22 corr., N. 6063 dell'I. R. Tribunale provinciale di Treviso ad istanza dei coniugi Maria Da Rù e Giovanni Arbasini in confronto dell'esecutato nob. Angelo Memmo III detto Giovanni fu Angelo e per notizia del creditore iscritto Santo Monte di Pietà di Venezia, si procederà nella sala d'udienza di questa Pretura davanti apposita Commissione al triplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti nei giorni 9, 16 e 23 dicembre a. c., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti cumulativamente in un sol Lotto.

II. Al primo e secondo esperimento d'asta, la delibera non potrà seguire, che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, osservate le condizioni dei combinati §§ 140, 422 del Giud. Reg.

III. Nessuno potrà concorrere all'asta in qualità di oblatore, senza il previo deposito del decimo della stima, che verrà restituito ai non rimasti deliberatarî ed imputato in deconto prezzo al deliberatario.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l'acquirente verificare il giudiziale deposito dei residui 9/10 del prezzo sotto alternativa del reincanto a tutte sue spese e danni.

V. La delibera ed aggiudicazione seguiranno senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

VI. Tutte le spese dell'asta od ogni altra relativa posteriore, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Provincia di Treviso.

Distretto di Castelfranco

Comune censuario di Albaredo.

Palazzo dominicale con adiacenze e C. 1. 3. 111 di terra arativa in parte, ed in parte ad orto, il tutto fra confini a levante Verona, a mezzodì strada comune, a ponente Franco, a tramontana Petin, i quali beni nel cessato estimo provvisorio, figuravano sotto i NN. 42, 43 di possesso per casa dominicale, e C. 2 colla cifra di venete Lire 180, ed attualmente in censo stabile sono allibrati alla ditta del costituente, ed identificati sotto i Numeri di mappa 1, 5, 6, 8, 9 per la superficie di pert. 5 58, colla rendita di a. L. 99 29.

Provincia e Distretto suddetti.

Comune censuario di Vedelago.

C. 1. 3 220 di terra arat. vacuo in contrada dell'Anconetta, fra confini a levante Marta e Gritti, a mezzodì Gritti mediante stradella consortiva, a ponente Morosini Gattemburg e Marta, nel cessato estimo provvisorio al N. 2 di possesso, colla cifra di venete L. 62, ed in Censo stabile allibrati alla ditta del costituente ed identificati dai Numeri di mappa 424, 433 per la superficie di pertiche 9 50 colla rendita di austr. L. 10 99.

Provincia e Distretto suddetti.

Comune censuario di Brusaporco.

C. 19 2 con casa colonica e casolare di terra arat. piant. e vit. divisi in due corpi, il primo dei quali in contrada Pamarella, fra confini levante, mezzodì e ponente Avogaro, a tramontana strada comune, il secondo che comprende anche la casa nella stessa località, fra confini a levante strada comune eredi Benz, ed in piccola parte Manfrin Platis, a mezzodì Manfrin Platis, a ponente Avogaro, a tramontana strada comune di confine con Salvatronda nel cessato estimo provvisorio, il tutto abbracciato dal N. 22 di possesso colla cifra di a. L. 866 16 ed attualmente intestato nell'estimo stabile alla ditta del costituente ed identificato dai Numeri di mappa 376, 377, 378, 381, 905, per la superficie di pert. 42 90, colla rendita di a. L. 173 46.

Immobili stimati del valore complessivo di fior. 5069 75.

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Castelfranco, 28 ottobre 1862.

Pel R. Pretore in permesso,

ROMBATI Ascolt. sost.

Lazzaron Canc.

N. 6118. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 6 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto presso questo Tribunale un quarto esperimento d'asta per la vendita di alcuni stabili esecutati e rimasti invenduti in confronto di Ferdinando Trevisan, per sè e quale tutrice delle minori Marianna e Olimpia Loschi fu Luigi, di Treviso, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà ripartitamente per ciascun Lotto, a qualunque siasi prezzo, anco inferiore alla stima.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in moneta metallica legale.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza previo deposito nelle mani della Commissione del decimo dell'importo dei beni da vendersi, e sempre in moneta metallica legale come sopra, importo che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà invece depositato per garantire gli effetti dell'asta verso quello che fosse stato deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà entro tre giorni successivi alla intimazione del Decreto approvante la delibera, consegnare in giudiziale deposito l'intero prezzo come sopra della delibera, meno quella somma che avrà versato nelle mani della Commissione giudiziale, sotto comminatoria, mancando in tutto od in parte, del reincanto, senza nuova stima dei beni, a tutto di lui rischio e pericolo ed a qualunque prezzo.

V. Dal versamento integrale del prezzo saranno dispensati i creditori inscritti, i quali oltre il deposito cauzionale del 10 per 100, di cui l'articolo III, verseranno soltanto un ulteriore 10 per 100 sul prezzo della delibera, e ciò entro otto giorni dalla stessa, corrispondendo poi sulla somma residua l'annuo interesse del 5 per 100 in rate semestrali posticipate a datare dal giorno della delibera, da depositarsi giudizialmente a loro spese. La rimanenza del prezzo di asta dovrà dai detti creditori depositarsi sempre a loro spese, tosto che sarà passata in giudicato la graduatoria, e ciò tutto sotto la comminatoria dell'articolo IV nel caso di qualsiasi mancanza.

VI. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni dal giorno della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno in poi di percepire le rendite.

VII. Al creditore esecutante verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione dietro specifica, che verrà tassata, con facoltà allo stesso di prelevarle dal prezzo nei depositi giudiziali esistenti anche prima della graduatoria.

Descrizione dei beni,

in Treviso, Città

Parrocchia di S. Maria Maggiore.

Lotto I.

Casino e bottega marcati al civico N. 2099, fra i confini a mattina eredi Milanese, mezzodì fondi ortali di proprietà Lovadina, ponente Ravasin Teresa, tramontana strada, in mappa al N. 594, dell'estensione di censuarie pertiche 0. 05, colla rendita di austr. L. 47 31. Stimati giudizialmente fiorini 2135.

Lotto II.

In parrocchia del Duomo, luogo detto ai Ponteselli.

Cartiera con pila ad acqua e casa, che si estende al primo e secondo piano sopra il mappale N. 889, della Ditta Fontebasso, e al secondo piano sopra il N. 895, di proprietà Loschi, magazzini, adiacenze, descritto nel Censo stabile al mappale N. 890, della estensione di censuarie pertiche 0. 27, colla rendita di a. L. 302 40, confina a mattina Canale Bottenigo, mezzodì Canale verso S. Leonardo, ponente casa di proprietà Loschi, e Canale, tramontana Canale verso la pescheria nuova. Stimata giudizialmente fiorini 10.220.

Adiacenza unita alla fabbrica suddetta, distinta col civico N. 1876, ed al mappale N. 895, della estensione di censuarie pertiche 0. 04, colla rendita di a. L. 7. 20, si estende al piano terreno sopra porzione di Canale interrato, non censito. Stimati giudizialmente fiorini 700.

Locali terreni addossati al muro di levante della casa di proprietà Spada marcata al comunale N. 1875, ed al mappale N. 893, di censuarie pert. 0 03, colla rendita di a. L. 14 73. Stimati giudizialmente fior. 280.

Complessivi fior. 11,200.

Lotto III.

Casetta divisa in due porzioni addossata al muro di levante della casa marcata in censo al N. 892, descritta nel censo stabile al mappale N. 891, per censuarie pert. 0 09, colla rendita di a. L. 34 52, marcata al comunale N. 1880, ora ridotta a deposito di stracci. Stimata giudizialmente fiorini 770.

Lotto IV.

Casa civile con botteghe al comunale N. 1881, confina a levante Loschi Luigi, mezzodì Fabris e fontana pubblica, ponente Piazza S. Leonardo, tramontana Loschi e passeggio pubblico, descritta in Censo al mappale Num. 892, per censuarie pert. 0 11, colla rendita di a. L. 258 2. Stimata giudizialmente fior. 6640.

Il presente si pubblichi mediante affissione, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Treviso, 22 ottobre 1862.

Pel Presidente in permesso,

G. B. RANZANICI.

Chema.

N. 6952. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nel giorno 18 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza un esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, già esecutati a carico di Giuseppe Tiepolo fu Francesco di Venezia, dall'ora defunta Antonia De Poli fu Antonio pur di Venezia, provocata da altra creditrice nob. Anna Venezian ved. Dona quel consenziente della suddetta De Poli, in causa di mancato pagamento del prezzo per parte di Girolamo Franzega, resosi deliberatario nel 3. esperimento d'asta 3 settembre 1857, N. 6362, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente ad eccezione della creditrice esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di un decimo del valore di stima con monete d'oro e d'argento a tariffa, quale deposito sarà calcolato a favore del deliberatario nel versamento del prezzo, e sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

II. Gli stabili saranno deliberati in un solo Lotto a corpo e non a misura a qualunque prezzo inferiore alla stima.

III. Se la creditrice esecutante od alcuno dei creditori ipotecarî si rendessero deliberatarî, sarà tenuto entro otto giorni dalla delibera del versamento del prezzo presso questa Regia Pretura, per quanto non fosse risultato prevalente assegnatario dello stesso, a soddisfazione parziale o totale del rispettivo credito, in base alla graduatoria 2 agosto 1860, N. 13062 del Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia. Ogni altro deliberatario, dovrà invece depositare integralmente presso la Pretura stessa, entro otto giorni dalla seguita delibera, l'importo della delibera stessa in monete d'oro e d'argento a tariffa.

IV. A carico del deliberatario staranno tutti i carichi inerenti al fondo, e così tutte le spese successive alla delibera compresa la imposta pel trasferimento della proprietà.

V. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione degli stabili deliberatigli, se non quando avrà giustificato l'adempimento di ogni suo obbligo e non prestandosi a tale adempimento, i beni stessi saranno rivenduti a tutte di lui spese, ed a tutto suo danno a qualunque prezzo, ed il verificato deposito ne assicurerà la rifusione.

Immobili da subastarsi, siti in Comune censuario di S. Giorgio di Latisana in ditta Tiepolo Giuseppe q.m Francesco.

N. 117, arat. arb. vit. entro argine pert. 119. 76, rendita Lire 243 11.

N. 301, pascolo, entro argine, pert. 19 80, rendita L. 7:92.

N. 331, arat. arb. vit., entro argine, pert. 91 42, rendita Lire 133 17.

N. 1746, arat. arb. vit., entro argine, pert. 25 77, rendita L. 52 31.

Che compongono il vecchio N. 117 Censo provv.

N. 342, arat. arb. vit. entro argine, pert. 5. 14, rend. L. 10:43.

N. 1771, arat. arb. vit., entro argine, pertiche —. 09, rend. L. — 18.

Che compongono il vecchio N. 342.

Sono in complesso pertiche 261 98, colla rend. di L. 447 42 del complessivo valore, secondo la stima giudiziale 10 maggio 1856, N. 3376, e la rettifica 26 maggio 1857 degli ingegnere Francesco Fabretto e perito Francesco Cimetta, di L. 14,771. 73.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo in questa piazza, nel Comune di S. Michele, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Portogruaro, 7 ottobre 1862.

Il R. Pretore, MORIZIO.

N. 9377. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in base all'istanza pres. li 30 p. p. agosto, N. 7158 da Giacomo dott. Rafico da Vicenza contro Domenico Broccardo fu Pietro e Giacomo e Giuseppe Broccardo fu Antonio da Monte di Malo, si procederà in questa Cancelleria alla subasta esecutiva degli stabili sottodescritti, mediante i tre esperimenti 18, 22 p. v. dicembre e 8 p. v. gennaio alle ore 9 e successive, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente, tranne l'esecutante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, che rendendosi deliberatario gli sarà imputato nel prezzo, altrimenti, restituito, e ciò a garanzia dell'offerta e della delibera.

II. Gl'immobili saranno venduti in due Lotti, e nel primo e secondo esperimento non potranno deliberarsi ad un prezzo minore della stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori iscritti fino alla stima.

III. Tali stabili vengono venduti nello stato in cui trovansi all'atto della delibera a corpo e non a misura colle inerenti servitù e peso del quartese al Parroco se ed in quanto sussistessero.

IV. Il deliberatario riceverà il possesso e godimento degli stabili relativi col giorno della delibera, autorizzato a farsi immettere, occorrendo in via esecutiva, coll'obbligo però dal dì della delibera al pagamento di tutte le relative imposte prediali di ogni specie senza diritto a rifusione. La proprietà poi non gli verrà aggiudicata che adempiute a tutte le condizioni dell'asta.

V. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in effettivi fiorini a tariffa, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato al danaro sonante a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di Riparto rispettivo e frattanto il deliberatario corrisponderà sul prezzo stesso dal giorno della delibera in poi l'interesse del 5 per cento, depositandolo nelle suddette monete alla scadenza di ogni anno in Giudizio a sue spese.

VI. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione di proprietà staranno tutte a carico dell'acquirente.

VII. La mancanza del deliberatario a qualcuna delle premesse condizioni darà diritto al reincanto dei beni deliberatigli a tutto suo rischio e spese a norma del § 438 Reg. Giud.

Stabili da subastarsi.

Lotto I.

Immobili di ragione di Domenico Broccardo fu Pietro.

Pert. cens. 1 25, di terreno arat., arb., vitato in colle denominato Chiesso, posto nel Comune amministrativo e censuario di Monte di Malo, in contrada Coffo o Stefani, censito in mappa al Numero 1777, colla rendita di Lire 7 56, stimato fior. 68.

Pert. 1. 70, di terreno aratorio, arborato, vitato in colle con gelsi, e poco cespugliato, posto in dette località e denominato sopra la Via, in mappa ai NN. 970, 1762, colla rendita di L. 7 31, stimato fior. 90 80.

Pert. 0. 78, di terreno prativo con poco aratorio, con fruttari, gelsi ed altre piante detto il Broletto, poste nelle località suddette ed in mappa ai NN. 954, 1761, colla rendita di L. 4 67, stimato fior. 42 20.

Pert. 3 48, di terreno aratorio, arborato, vitato in colle e poco bosco con castagne denominato Mazzega, posto nelle stesse località ed in mappa ai NN. 672, 716, colla rendita di L. 9 22, stimato fior. 115 20.

Pert. 0. 12, di terreno ortolivo, con un pero e gelsi giovani, poste nelle località suddette in mappa al N. 709, colla rendita di L. — 61, stimato fior. 11.

Pert. 0. 22, di area con casa colonica, stalla e fenile, e con porzione della Corte al N. 708, posto il tutto in dette località ed in mappa ai NN. 705, 706, colla rendita di L. 14 40, stimato fior. 129 40.

Lotto II.

Immobili di ragione di Giacomo e Giuseppe Broccardo fu Antonio.

Pert. 1 99, di terreno prativo, ora arativo arborato vitato in colle, con poco bosco con castagni, denominato Mazzega, posto nelle stesse località, in mappa ai NN. 673, 675, colla rendita di L. 8 - 51, stimato fior. 74 80.

Pert. 0. 89, di terreno prativo con noci, denominato Prà della Mazzega, in dette località, ed in mappa ai NN. 674, 694, colla rendita di L. 3 26, stimato fior. 42 40.

Pert. 6. 29, di terreno aratorio, arborato, vitato, intersecato da roggia consortiva, denominato Riva e sopra la Roggia, posto nelle località stesse ed in mappa ai NN. 721, 722, colla rendita di L. 28 05, stimato fior. 202 60.

Pert. 1 43, di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi detto sopra la Via, posto nelle medesime località, ed in mappa al N. 1760, colla rendita di L. 6:88, stimato fior. 78.

Pert. 0 63, di terreno ortolivo con gelsi e fruttai, e poco pascolo denominato orto, posto nelle località suddette in mappa ai NN. 712, 713, colla rendita di L. 1 69, stimato fior. 15 80.

Si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte col foglio d'Annunci della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Schio, 18 ottobre 1862.

L'I. R. Dirig., CARLI.

G. Melchiori Alunno.

N. 9045. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine si rende pubblicamente noto, che in seguito a spontanea istanza dei Caterina Cerni-Zanetti, Anna, Costante, Giulia Cerni, Elisabetta, Angelica Verizzo, Giuseppe, Luigi, Antonia Fontebasso, Anna Fontebasso, Giovanni Chiliano, Gius. Bortolussi tutti eredi aggiudicatari del fu Marco-Antonio de Vincenzo detto de Vincenti, nei giorni 6-13 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti nel locale del Tribunale medesimo due esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. A garanzia dell'adempimento del presente Capitolato d'asta, qualunque offerente dovrà depositare la somma di a. L. 700, pari a fior. 245 v. a. in argento.

II. La delibera non seguirà in entrambi gli esperimenti che a prezzo superiore ed almeno eguale alla stima, e salva l'approvazione dei Giudizi tutorii per l'interesse dei minori.

III. Entro giorni 20 dalla comunicazione della detta approvazione, dovrà il deliberatario versare nella Cassa dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine il prezzo della delibera.

IV. Il possesso non verrà dato al deliberatario se non in seguito all'effettuato deposito di tutto il prezzo.

V. Dal giorno del possesso staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte inerenti alla casa venduta.

VI. Siccome la casa è affetta da un annuo livello verso la famiglia Venerio, così il deliberatario dovrà assumere oltre al prezzo il detto livello il cui capitale fu già detratto dalla stima giudiziale, facendosi egli riconoscere dagli aventi diritto al livello medesimo.

VII. Eseguito il pagamento del prezzo e data la prova dell'avvenuto riconoscimento di cui all'art. precedente, sarà aggiudicata al deliberatario la definitiva proprietà della casa.

VIII. Entro 20 giorni dall'intimazione del decreto della definitiva aggiudicazione dovrà il deliberatario far eseguire il trasporto censuario in propria ditta della casa stessa.

IX. Tutte le spese della subasta, e la tassa di trasferimento, staranno a carico del deliberatario.

X. Nel caso di mancanza all'adempimento di qualsiasi degli obblighi espressi nel presente capitolato, sarà in facoltà dei subastanti di procedere a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario ad una rivendita della casa in un solo incanto a qualunque prezzo.

XI. Resta riservato ai creditori assicurati sulla casa da alienarsi il loro diritto d'ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita.

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Casa posta in Udine in contrada S. Tommaso al civ. N. 462 nero, ed anagrafico N. 605 rosso, descritta nella mappa del Censo stabile, Comune censuario di Udine città, sotto il N. 1789 della superficie di pert. cens. 0 07 colla rendita censuaria di austr. L. 183 68, stimata austr. fiorini 3073 35.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, nei soliti pubblici luoghi, e coll'inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.

Udine, 28 ottobre 1862.

Il Presidente, SCHERAUZ.

G. Vidoni.

N. 6956. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giacomo Frighetto fu Giuseppe, assente d'ignota dimora, che sull'odierna petizione, pari Numero, di Gio. Battista Molon di qui al confronto suo e di Vincenzo e Beniamino Lavader, per nullità della disdetta 18 ottobre corr., N. 6676 di finita locazione delle case e terre in essa descritte, gli si è destinato in curatore ad actum l'avv. di questo foro dottor Broccardo Perazzolo fissandosi per le deduzioni sommarie l'udienza 6 dicembre p. v. ore 9 ant., rimanendogli libero di comunicare all'elettogli curatore ogni creduta difesa o di scegliere altro procuratore, mentre altrimenti dovrebbe ascrivere a sè medesimo le conseguenze della inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Arzignano, 27 ottobre 1862.

Il Pretore, DONA'.

N. 6700. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 9, 16 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terranno in quest'Ufficio due altri esperimenti per la vendita sopra istanza dell'avvocato dott. Giuseppe Balestra di Vicenza in confronto di Giuseppe Gecchele e consorti di Campodalbero, degl'immobili e sotto le condizioni apparenti dall'Editto 5 aprile 1862, N. 1982, inserito nei Supplementi 15, 17, 22 maggio successivo ai NN. 16, 17, 18 di questa Gazzetta Uffiziale, meno le seguenti modificazioni.

I. Al primo esperimento, l'asta verrà aperta al 10 per 100 al di sotto del valore attribuito dalla stima giudiziale ad ogni singolo Lotto, nè si effettuerà la delibera ad un prezzo inferiore.

II. Nel secondo, l'asta e la delibera seguiranno a qualunque prezzo.

III. Il deposito cauzionale sarà in entrambi gli esperimenti limitato al decimo dell'importo di stima per ciascun Lotto col ribasso del 10 per 100.

Locchè si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Arzignano, 18 ottobre 1862.

Il R. Pretore, DONA'.

N. 10889. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che nei giorni 12 dicembre p. v., 9 e 30 gennaio 1863 ad ore 9 ant., si terrà dietro istanza di Masino Levi di Venezia, in confronto dell'esecutata Nina Luzzato vedova di Cesare Levi per sè e quale tutrice de' minori suoi figli Sofia, Emma, Achille e Carlo Levi da una Commissione delegata al Consesso N. 20 di questo Tribunale, in tre esperimenti, la giudiziale subasta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili non saranno deliberati al 1.°, 2.° e 3.° esperimento, che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima costituente il dato regolatore dell'asta, e cioè al prezzo di fior. 2799.02 v. a. attribuito dalla perizia a beni da vendersi, dopo detratto il capitale livellario corrispondente all'annuo canone di cui sono gravati, come all'art. 6.°

II. Nessuno potrà concorrere all'asta, senza il previo deposito del decimo in argento effettivo, escluso ogni altro surrogato.

III. Fatta la delibera, il deposito sarà versato, come parte di prezzo, nella cassa dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova.

IV. Entro quindici giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà avere versato in cassa dello stesso I. R. Tribunale quanto ancora dovesse a saldo del prezzo e sempre in argento effettivo, escluso ogni altro surrogato.

V. Qualora il deliberatario omettesse di adempiere la soprascritta condizione, si riterrà decaduto dalla delibera, e si procederà ad altro incanto a qualunque prezzo, a tutte sue spese, danni e pericoli, ritenuto il deposito a cauzione.

VI. Dal giorno della delibera il deliberatario assumerà a carico proprio le pubbliche imposte di qualunque specie, e così l'annuo livello di a. L. 160 44, verso l'Istituto centrale degli Esposti di Padova.

VII. Nessuna garanzia viene assunta dal creditore esecutante e dagli altri creditori inscritti.

VIII. L'aggiudicazione non sarà data, se non previa dimostrazione dell'adempimento delle soprascritte condizioni.

Descrizione degl'immobili.

Corpo di fabbrica, composto di due case con un separato piano terreno, situato a Padova a S.ª Caterina, già marcate coi Numeri civici 3021 3022 A, ed ora cogli anagrafici 3468-3468 A, descritte nel censimento stabile sotto i NN. 2579, per pert. — 05, colla rendita di L. 26 40, 2580 per pert. —. 0 11, colla rendita di L. 162, e 2647 per pertiche — 0 26, colla rendita di Lire 91 20.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Trib. Prov.,

Padova, 28 ottobre 1862.

Il Presidente, HELFLER.

Caruso Dir.

N. 7850. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Feltre notifica all'assente d'ignota dimora Angelo dott. Testolini che Eugenio Testolini produsse a questa Pretura medesima nel 31 ottobre 1862, la petizione N. 7850 contro di esso in punto di liquidità del credito di fiorini 250 ed interessi in dipendenza a giudiziale convenzione 2 luglio 1860, Numero 1932, e conferma di ottenuta prenotazione, fissandosi pel contraddittorio il giorno 18 dicembre a. c. e che gli venne a suo pericolo e spese deputato in curatore l'avv. dott. Carnielo pel proseguimento della causa secondo il vigente Regolamento.

Viene quindi eccitato esso Angelo dott. Testolini a comparire in tempo personalmente od a far tenere al deputatogli curatore i necessari mezzi di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,

Feltre, 31 ottobre 1862.

Il R. Pretore, GETTI.

Da Re Canc.

N. 20200. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sugl'immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giovanni Meneghetti, biada iolo a S. Vio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Meneghetti ad insinuarla sino al giorno 20 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Alberazzi dottor Carlo, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avvocato Petris, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 23 dicembre p. v., alle ore 11 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sezione civile

Venezia, 24 ottobre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Nostero.

N. 3650. 2. pubb.

EDITTO.

Si previene il pubblico, che l'asta in obbliare del a quale tratta l'altro Editto 23 agosto p. p., N. 2699, pubblicato col Foglio Annunzi di questa Gazzetta Uffiziale ai NN. 41, 42 e 43 per fondi nel Comune di Scorzè e censuario di Peseggia e Cà Pu[illegible], seguirà nel giorno 22 dicembre p. v. alle ore 10 ant. e progredirà fino alle ore 2 pom.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nelle piazze di Mirano e Scorzè e s'inserisca per tre volte nel Foglio Annunzi della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Mirano, 27 ottobre 1862.

I. R. Pretore, GIOMANI.

B. Gerso Canc.

N. 3969. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. Abbondio conte de Widmann-Rezzonico, assente d'ignota dimora, che Pietro Scapin di Padova, ha presentato dall'avvocato dott. Ghisleri, produsse in suo confronto la petizione 25 scadente, N. 3969 in punto di pagamento di austr. L. 18 80, pari a fior. 6 59, nuova valuta austriaca, importo del canone scaduto a 7 ottobre corrente sopra un pezzo di terra, posto in Bagnoli contra Bagnoletto, interessi e spese, e che con odierno Decreto venne nominato in avvocato dott. Favaron di questo foro, che si è destinato in suo curatore, disposta udienza di contraddittorio nel giorno 23 dicembre p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze del § 20 della legge di procedura sommaria 31 marzo 1850.

Incombera pertanto al suddetto nob. Abbondio de Widmann, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, ovvero scegliere e partecipare a questo I. R. Giudizio altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo e nelle località di metodo di questo Comune e di Bagnoli, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Conselve, 28 ottobre 1862.

L'I. R. Pretore, SALVIOL.

N. 5120. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Mestre sopra istanza del sig. Girolamo dott. Jagovich nella sua qualità di curatore giacente di Natale Sar-

genti, invita coloro che in qualità di eredi e creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del suddetto Natale Sargenti fu Giuseppe macellaio, domiciliato in Mestre, morto nel 24 settembre anno corr. senza testamento, a comparire il giorno 23 dicembre p. v. alle ore 11 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre 3 novembre 1862.
Pel R. Pretore in permesso
TONINI, Aggiunto.
G. Brasovich Canc.

NN. 7168-7169. 2. pubb.

EDITTO.

Vengono diffidati tutti i creditori verso il sig. Bartolammeo Dona, possidente e negoziante di qui, resosi defunto nel 1 novembre corr. ad insinuare e comprovare a voce od in iscritto dinanzi questa Pretura i loro titoli creditorii nel giorno 23 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pomerid., sotto le comminatorie e negli effetti dei §§ 813, 814 Cod. civ.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arsignano, 6 novembre 1862.
Il R. Pretore, DONA'

N. 10082. 2. pubb.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale in sede civ., è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Caterina Donà del fu Serafino, moglie a Guglielmo Cingano era negoziante domiciliata in Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Donà Cingano, ad insinuarla sino a tutto il venturo mese di dicembre inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Giovanni Francesco Mistrorigo deputato curatore della massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 gennaio 1863 alle ore 9 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione dei cons. Pedrazza per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 ottobre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Palermieri.

N. 19732. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione dei conjugi Giuseppe Vianello fu Valentino e Teresa Busetto Vianello fu Paolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti conjugi Giuseppe e Teresa Vianello, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. nob. Nicolò Barozzi, deputato Curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Radaelli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 gennaio 1863, alle ore 11 ant. dinanzi questo Trib. nella camera di Commissione N. 21 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sezione civile,
Venezia, 18 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 9682. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da S. M. A., l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di commercio, in esito ad istanza 25 ottobre corr., N. 9682, di Teresa nata Centa e Giuseppe coniugi Gasparoli creditori delegati dell'ora decesso Paolo Centa, negoziante in Udine, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto a senso delle Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1859, di ragione eredità Paolo Centa q.m Cristoforo.

Resta nominato il dott. Francesco Cortelazzis, resid. in Percotto di Udine, qual commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a dicembre 1862.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i sigg. Giacomo de Toni, Miss Giacomo di Udine, avv. Tinti di Pordenone.

Locchè s'intimi per norma e direzione al dott. Francesco Cortelazzis, con copia dell'istanza ed allegati A, B, C, e per notizia ai creditori mediante posta, avvertiti che verrà dal commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. città, nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 27 ottobre 1862.
Il Presidente, SCHERIATZ.
G. Vidoni.

N. 6316. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Albanese Lodovico fu Marino, sensale di Piove.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Albanese Lodovico, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro, in confronto dell'avvocato dott. Vincenzo Boscaro, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno mercoledì 7 gennaio 1863 alle ore 9 antim. dinanzi questa I. R. Pretura nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 22 ottobre 1862.
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.
N. Molari Canc.

N. 21267. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Natale Miotto fu Daniele, fabbro ferraio a San Boseggio di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Miotto Natale, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Rosi, deputato curatore della massa concorsuale, con la sostituzione dell'avv. dott. Radaelli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 gennaio 1863 alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Trib. Prov., Sez. civ.
Venezia, 7 novembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 19785. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che abortite le pratiche di componimento avviato coll'Editto 28 luglio p. p. Num. 13532 a carico di Pietro Frizziero, da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del suddetto Pietro Frizziero detto Dedio, negoziante di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1862 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Alberizzi, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avvocato dott. Alessandro Scrinzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 7 gennaio 1863 alle ore 11 antim. dinanzi questo Tribunale per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito ne' pubblici Fogli.

Dall' I. R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 4 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 17050. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al co. Augusto Miari, possidente di Belluno, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 3 corr. al N. 17050 contro di esso co. Augusto Miari, in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto co. Augusto Miari, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Pellatis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 17045. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Coletti Agostino Gustavo di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 3 corrente al N. 17045, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Coletti, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Marone, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, od indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 17044. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al sig. Giraldi Francesco del fu Giorgio, possidente di Monselice, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 3 settembre corrente al N. 17044 contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832 e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Giraldi Francesco fu Giorgio di Monselice, è stato nominato ad esso l'avvocato Cariani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, o in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e ciò sotto le avvertenze del § 32 Giudiz. Reg., e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 9 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 19612. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Mazzolini Guglielmo-Eugenio di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante lo Stato, una petizione nel giorno 27 agosto a. c. al N. 16486 contro di esso Mazzolini Guglielmo-Eugenio, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Mazzolini Guglielmo-Eugenio, è stato nominato ad esso l'avv. Ferdinando Graziani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile
Venezia, 16 ottobre 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero Dir.

N. 19613. 2. pubb.

EDITTO

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giulio Serafini di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Proc. di Finanza L. V per lo Stato, una petizione nel giorno 25 agosto p. al N. 16316 contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giulio Serafini è stato nominato ad esso l'avv. dott. Jacopo Grapputo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16971. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Barbieri Giuseppe di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V., facente per lo Stato, una petizione nel giorno 25 agosto p. al N. 16343, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Barbieri Giuseppe, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Marona, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 19611. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia

Si notifica col presente Editto a Ferdinando Berengan di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. facente per lo Stato una petiz. nel giorno 25 agosto p. al N. 16345, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Ferdinando Berengan, è stato nominato ad esso l'avvocato Jacopo dott. Grapputo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, al effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa ed anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 ottobre 1862
Il Presidente, VENTURI
Sostero Dir

N. 19609. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigi Dolci di Castelberforte, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Proc. di Finanza L. V. facente per lo Stato, una petizione nel giorno 27 agosto a. c. al N. 16498 contro di esso Luigi Dolci di Castelberforte in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Luigi Dolci, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Leone Fortis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile
Venezia, 16 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir

N. 18793. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente nobile Pietro co. Barbaran, possidente di Vicenza, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V per lo Stato, una petizione nel giorno 29 settembre p., al N. 18793 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l'avvocato Grapputo a sostituzione dell'avvocato Nale defunto, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente VENTURI.
Lombou

N. 19614. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Federico Scabello di Salzano, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 27 agosto a. c. al N. 16485, contro di esso Scabello Federico di Salzano, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Federico Scabello, è stato nominato ad esso l'avv. Odoardo Deodati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir

N. 17046. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Boccali dott. Giulio Sacerdote, e possidente di Garda essere stata presentata a questo Trib. dall' I. R. Procura di Finanza Lombarda Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 3 corrente al Numero 17046 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Boccali è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Ruffini, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni a rispondere, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI
Sostero, Dir.

N. 16746. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Morosini nob. Nicolò fu Costantino di Venezia essere stata presentata a questo Trib., dall' I. Procura di finanza Lomb. Ven. per lo Stato una petizione nel giorno 30 agosto p. al N. 16746 contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Morosini è stato nominato ad esso l'avv. dott. Montemerici in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere sotto le avvertenze del § 32 G. R. e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 1 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 20281. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 5 ottobre 1862, furono involate al sig. Lodovico Tessarotto di Venezia le obbligazioni qui sottodescritte.

Sopra istanza del Tessarotto medesimo 14 corr. N. 19556 prodotta in confronto del debitore Comune di Venezia rappresentato dal proprio Podestà conte Pier Luigi Bembo ed in evasione al P. V. 24 mese stesso N. 20281, vengono col presente diffidati gli ignoti detentori di detto Obbligazioni a produrle a questo Tribunale entro il termine di un anno decorribile dalla prima inserzione nel foglio Uffiziale dell'Editto, sotto comminatoria che, in caso contrario, verranno le Obbligazioni medesime e quelle tra esse che non venissero presentate dichiarate irremissibilmente nulle.

Descrizione degli effetti.

N. 240 (duecentoquaranta), Obbligazioni del Comune di Venezia Prestito 1862 dal N. 401, al Numero 640, progressivo ed inclusivo da fior. 50 (cinquanta) l'una coi relativi coupons da 1.° luglio 1862 al 30 giugno 1872.

Locchè sia affisso all'Albo e pubblicato per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 30 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 18045. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 2 marzo 1830 al N. 308 del Maestro venne depositato un documento di credito di data 30 agosto 1829, per Venete L. 1006, oppignorato ad istanza di Antonio Missaglia in odio di Francesco Gesso.

Ignoto il domicilio di questo ultimo, lo si diffida, e con esso tutti gli aventi interesse a prodursi per la regolare estradazione in confronto di chi s'etta entro mesi 6 coll'avvertenza che scorso infruttuosamente il detto termine, ed in seguito alla riportata adesione da parte di Antonio Missaglia verrà il documento di che trattasi passato alla Registratura sollevandosi di ulteriore risponsabilità della custodia l'I. R. Erario dello Stato

Locchè si affigga all'Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uff.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 21 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 17262. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 20 agosto 1820, al N. 324, del Maestro vennero depositate N. 32 azioni creditorie pel complessivo importo di a. L. 9194 29 oppignorate a favore di Giovanni M. Bertopelle in pregiudizio di Giuliano Zuliani.

Irreperibili gl'interessati, si diffidano gli stessi a presentarsi a questo Tribunale nel termine di mesi sei onde estradare gli accennati documenti avvertiti gli stessi che trascorso infruttuosamente un tal termine si passeranno alla Registratura sollevando da ulteriore responsabilità l'I. R. Erario dello Stato.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale e si affigga all'Albo.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 21 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 19707. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale provinciale, Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Capriati Vincenzo, essere stata presentata a questo Tribunale da Alessandro Caimi e LL. CC. una petizione nel giorno 25 giugno 1862 al N. 12152 contro di esso, in punto non essere gli attori debitori di a. L. 2191 58 ed accessorii e conseguente riduzione ipotecaria.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Capriati Vincenzo è stato nominato ad esso l'avv. Virgilio dott. Brocchi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Trib. Prov., Sezione civile,
Venezia, 20 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 20909. 2 pubb.

AVVISO.

Si rende noto essersi con odierno Decreto pari Numero interdetto per imbecillità il sacerdote Don Giovanni Maria Susanna del fu Giorgio, e nominatogli il curatore sig. Gaetano Fu-[illegible].

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 novembre 1862.
Il Presidente VENTURI
Sostero, Dir

N. 15741. 2. pubb.

EDITTO.

Al N. 235 del Maestro del giorno 9 aprile 1828, venne giudizialmente depositato: un Vaglia 22 gennaio 1814, scaduto il 28 detto a debito di Giovanni Scarabellin per l'importo d'italiane Lire 1000 ed all'ordine di Luigi Ton e Giuseppe Galizzi, sopra il quale documento ottenne Decreto di pegno Paolo Vinch.

Ignoti a questo Tribunale gli eredi di Giuseppe Galizzi, mancato a vivi da circa 20 anni, si citano gli stessi e gli altri interessati a presentarsi entro il termine di mesi 6, per provocare la estradazione del Vaglia suddetto, ritenuti che in difetto, verrà passato alla Registratura, sollevandosi da responsabilità della custodia l'I. R. Erario

Locchè si affigga all'Albo, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 21 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
[illegible] Uff.

N. 16193. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 19 ottobre 1819 al N. 299 del Maestro, vennero depositati tre Vaglia per complessive italiane Lire 916 34, oppignorati a Luigi Olivetti da Candido Coletta entrambi mancati a' vivi.

Non constando al Tribunale quali siano gl'interessati nel suddetto deposito, si diffidano gli stessi a prodursi per la estradazione entro sei mesi, sotto comminatoria che in caso diverso si passeranno i documenti alla Registratura senza ulteriore responsabilità del R. Erario dello Stato.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 17 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Pel Direttore Zanella.

N. 17681. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 20 aprile 1830 al N. 312 del Maestro, vennero depositate una Confessionale di debito di Francesco Pellegrini per a. L. 2298 85 ed un Vaglia datato 26 luglio 1827 a debito di Luigi Messaglia per a. L. 405 50, i quali documenti vennero oppignorati a favore dell'eredità fu Matteo Artuer, rapp. dall'avv. Marchetti in pregiudizio di Giuseppe Furlan.

Si diffidano i suddetti interessati dei quali s'ignorano i domicili, a presentarsi a questo Tribunale nel termine di mesi 6 per ricevere in consegna gli accennati documenti, coll'avvertenza che scorso un tal termine si passeranno senz'altro alla Registratura, sollevandosi da responsabilità l'I. R. Erario dello Stato.

Locchè si pubblichi all'Albo, e per tre volte nella Gazz. Uff.

Dall' I. R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 21 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 15309. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che nel 27 maggio 1828 al N. 245 del Maestro, venne depositato in causa fra Marc' Antonio Moschini e Gio. Batt. Giuliani un Vaglia di data 22 dicembre 1819 per italiane L. 343 a debito di Antonio Bertolini.

Irreperibili gl'interessati si diffidano i medesimi a prodursi a questo Tribunale nel termine di mesi 6, per verificare la estradazione del detto Vaglia, ritenuto che in difetto, verrà passato alla Registratura senza ulteriore responsabilità dell'I. R. Erario dello Stato.

Il presente si affigga all'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 4 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 14890. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 23 novembre 1827 al N. 221 del Maestro, vennero depositati da Emmanuele Arcangelo a riguardo di Gio. Antonio Stiffoni N. 5 Vaglia a debito di Agostino Grebe, pel complessivo importo di a. L. 650, e nel 18 dicembre suddetto anno, al N. 222 del Maestro, vennero depositati fra le suddette parti altri 14 documenti per l'importo complessivo di a. L. 5221.

Ignoto il domicilio di Gio. Antonio Stiffoni, si diffida lo stesso, e tutti gli aventi diritto a provocare entro sei mesi la estradazione dei predetti documenti, coll'avvertenza che decorso il detto termine, si passeranno all'Archivio, sollevandosi dalla responsabilità della custodia l'I. R. Erario.

Locchè si affigga all'Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 4 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 15533. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 22 aprile 1828 al N. 239 del Maestro, vennero giudizialmente depositati in causa fra Domenico Lago e Vincenzo Sesto, una obbligazione valutata dell'annua rendita di austr. L. 60

Ignoto il domicilio di Vincenzo Sesto, si diffida lo stesso e gli altri interessati a prodursi a questo Tribunale nel termine di mesi sei per provocare la estradazione del predetto documento, coll'avvertenza che scorso infruttuosamente il detto termine, verrà passato senz'altro alla Registratura sollevandosi da responsabilità della custodia l'I. R. Erario.

Locchè si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 novembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 2912. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Moggio, porta a pubblica notizia, che il giorno 25 gennaio 1862 in Raccolana è morta Maria Luigia Piussi detta Baia fu Vincenzo senza testamento.

Chiamato per titolo di legittima successione a raccogliere l'eredità dalla stessa abbandonata, Guglielmo fu Vincenzo Piussi in unione al fratello Federico, ed essendo ignoto il luogo di dimora del Guglielmo Piussi, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, od a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso del detto suo fratello, e del curatore Federico fu Pietro Piussi a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 31 ottobre 1862.
L' I. R. Dirigente, UBLL.

N. 39474. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana, Sezione civile in Venezia, si notifica, che nel 16 luglio a. c. moriva in questa città Caterina Apostolopulo q.m Nicolò vedova di Timbonera Spiridione senza lasciare alcuna disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questa Giudizio se ed a quali persone competa un diritto ereditario sulla sostanza dalla defunta abbandonata, si diffidano tutti quelli che credessero pretendervi per qualsiasi titolo, ad insinuare e comprovare le loro pretese entro un anno [illegible] data del presente Editto [illegible] altrimenti l'eredità, di cui [illegible] putato in curatore il sig. Francesco Franco, sarà [illegible] aggiudicata a quelli che avranno adita ed avranno dimostrato il loro titolo, e la parte non adita o tutta intiera l'eredità, [illegible] sono stati insinuati, sarà avocata allo Stato come vacante

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 15 ottobre 1862.
Pel Consigliere Dir. in permesso
SCOTTI Aggiunto.

N. 3302. 2 pubb.

EDITTO.

In esito alla istanza degli [illegible] gelo e Giovanni Nogara fu [illegible] seppe, di Santa Maria di S. [illegible] 2 ottobre corrente N. 3302, alla concorrenza degli estremi [illegible] luti dal § 24 Codice civile [illegible] striaco, si cita col presente [illegible] stino Valerio Nogara fu [illegible] fratello dei suddetti, assente [illegible] patria fino dall'anno 1811 [illegible] ignota dimora, a comparire [illegible] termine di un anno avanti [illegible] sta Pretura, ovvero di far conoscere il luogo dell'attuale suo domicilio, sotto comminatoria [illegible] non comparendo e non facendo al Giudice conoscere in altra [illegible] sa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà [illegible] za altro alla dichiarazione di lui morte, e quindi [illegible] dicazione della propria sostanza

Si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Mirano, 25 ottobre 1862
Pel R. Pretore in permesso
SORANZO, Agg.
[illegible], Canc.

N. 7065. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. [illegible] Vicenza, con deliberazione [illegible] tobre p. p., N. 1035 [illegible] detto per mania [illegible] seppina Turretta [illegible] di qui, e questa Pretura [illegible] putato in curatore [illegible] pure di qui di lei marito [illegible]

Il che s'affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 3 novembre 1862.
Il R. Pretore DONA'

N. 7257. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che [illegible] Tribunale provinciale di Vicenza con deliberazione 10 corr., Numero 9611 interdisse per imbecillità il sordo-muto Biagio [illegible] giuliana di Antonio di [illegible] e che da questa Pretura gli [illegible] deputato in curatore il di lui [illegible] paterno Don Gio. Batt. [illegible] liana, parroco di Settera.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte negli Annunzi della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 1° ottobre 1862.
Il R. Pretore, [illegible]

N. 5286. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di S[illegible] notifica all'assente [illegible] mora Giacomo fu Giuseppe [illegible] di Dardago, che il sig. [illegible] dott. Pellegrini fu Budoja, [illegible] a questa Pretura la petizione [illegible] settembre p. p., N. 4[illegible] di esso Rocus e Consorti, [illegible] di pagamento di fior. [illegible] conferma di [illegible] per non essere noto il [illegible] sua dimora gli fu deputato [illegible] lui pericolo e spese in [illegible] l'avvocato sig. Vincenzo [illegible] onde la causa possa proseguire secondo il vigente Reg. [illegible] pronunziarsi quanto di [illegible]

Viene quindi eccitato [illegible] parire in tempo personalmente [illegible] vero a far avere il deputato [illegible] ratore i necessarii mezzi [illegible] o ad istituire altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più [illegible] suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso [illegible] soliti luoghi ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura
Sacile, 29 ottobre 1862
Il R. Cons. Pretore, [illegible]

N. 4171 2. pubb.

EDITTO.

Inerendo alla requisitoria [illegible] and. N. 5201 dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova, si rende noto che nei giorni 11 febbraio [illegible] marzo e 8 aprile 1863 [illegible] 10 ant., si terrà in questa [illegible] tura, il triplice esperimento [illegible] sta per la vendita dell' [illegible] sottodescritto, esecutata in pregiudizio di Lodovico Nosari [illegible] stalla, sopra istanza della [illegible] Menghi Vincenza di Mantova [illegible] avvertenza che nei primi due esperimenti lo stabile sarà deliberato a prezzo non inferiore di [illegible] e nel terzo anche al di sotto, [illegible] pre che basti a coprire [illegible] prenotati fino alla stima [illegible] l'osservanza del capitolo [illegible] all. E dell'istanza 14 [illegible] N. 5202, il quale al [illegible] stima e dei certificati [illegible] ipotecarii, resta ispezionabile chiunque presso questa Cancelleria.

Descrizione dello stabile.

Fondo Magrine posto [illegible] satasso, Comune di Gonzaga, [illegible] cato in mappa sotto i NN. [illegible] 2512 e 2513, in [illegible] cens. 13 9, coll'estimo di [illegible] di 134. 4 2 10, indicato [illegible] perizia degli ing. [illegible] 6 luglio 1862, N. 3758 [illegible] stensione di mantovane [illegible] e stimato come libero [illegible] del valore di fior. 1352 [illegible]

Dall' I. R. Pretura,
Gonzaga, 29 settembre 1862.
Il R. Pretore, FANTONI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 22 NOVEMBRE

ANNO 1862 – N. 266.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, fior. in val. austr. 14.70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia, fior. in val. austr. 18.90 all'anno, 9:45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le [illegible] si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 novembre.

Vedendo da qualche tempo in parecchi giornali articoli e corrispondenze che accennano alla prossima pubblicazione d'uno Statuto pel Regno Lombardo-Veneto, abbiamo creduto nostro debito procurarci notizie positive in proposito.

Siamo ora autorizzati a dichiarare che le voci riportate dai giornali sull'argomento, non emanano da fonte ufficiale. Di tali aspettazioni unica base fino ad oggi sta nell'interessamento dimostrato dal Governo di S. M. a completare l'edifizio costituzionale, laonde è certo che sarà sua premura di estenderlo anche a questo Regno, appena il consentiranno le circostanze.

È naturale che ogni buon patriotta ne affretti col desiderio il momento, e vada lieto intanto di poter segnalare il miglioramento sopravvenuto nelle condizioni locali.

In quanto poi agli articoli di qualche periodico, in cui le aspirazioni costituzionali si collegano talvolta ad attacchi contro Rappresentanze esistenti in questo Regno, non possiamo a meno di notare, come simili attacchi siano o senza oggetto od ingiusti, dappoichè nessuno ha mai affermato che l'attuale Congregazione centrale (istituzione essenzialmente amministrativa) tenga quasi un surrogato di quella Rappresentanza, che sarebbe a chiamarsi in vita dipendentemente dalla Patente di febbraio 1861; mentre d'altra parte ogni imparziale osservatore deve riconoscere che quel Corpo si mostrò sempre penetrato dell'importanza del proprio mandato, ed ha reso, come rende tuttora, nella sfera amministrativa importanti servigi al paese.

Che poi dalla Congregazione centrale possa venir avversata l'attivazione dello Statuto per prolungare la propria esistenza, sarebbe una insinuazione certamente da nessuno creduta.

CONGREGAZIONE CENTRALE LOMBARDO-VENETA.

Dietro requisitoria della Giunta provinciale dalmata in data 10 corrente N. 2468, s'invitano le persone capaci nella stenografia, disposte a prestare i loro servigi in qualità di stenografi nella prossima sessione di quella Dieta, ad insinuarsi presso questa Congregazione centrale.

Essendo incerta la durata della sessione, la misura della rimunerazione si chiederà in ragione di giorni, vale a dire da quello dell'arrivo in Zara, fino a quello della chiusura della Dieta, venendo compensate a parte le spese di viaggio di andata e ritorno, avvertendosi che i pagamenti saranno fatti in carta monetata.

Gli aspiranti dovranno produrre le proprie domande alla scrivente a tutto il 28 corrente colle attestazioni necessarie a provare la loro abilità.

Venezia 14 novembre 1862.

SOCIETA' VENETA MONTANISTICA

Avviso.

A termine del § 63 dello Statuto fondamentale sono invitati i signori soci ad intervenire al congresso straordinario, che si terrà nell'Ufficio della Direzione, in Campo S. Paternian, nel giorno di lunedì 24 novembre p. v., alle ore una pom. al oggetto di procedere alla nomina di due direttori, a rimpiazzo dei due posti vacanti.

Venezia, 1.° ottobre 1862.

La Direzione,
O' CONOR PATRIK.
DE' MANZONI nob. G. ANT.
COMELLO FELICE. LUCIANI, *Segr.*

Dal rapporto e bilancio per l'esercizio 1861, comunicati dalla Direzione della Compagnia d'Assicurazioni, nominata *Assicurazioni generali*, al congresso generale dei suoi azionisti, tenutosi a Trieste la sera del 20 ottobre p. p., rileviamo: che le somme, assicurate da quella Compagnia nel corso del 1861 (Bilancio A), complessivamente in tutti i rami di sicurtà da essa trattati, senza parlare di quello sulla vita dell'uomo, ascesero a fior. 716,374,947.50; che i premi, ad essi relativi, importarono fior. 5,357,667:78; che le sicurtà assunte nell'anno stesso nelle varie categorie del Ramo Vita furono 7646, pel totale importo assicurato di fior. 9,626,671.92 in capitali, e fior. 21,389:08 annue rendite vitalizie, delle quali poste 5804 dell'importo di fior. 7,146,383:49 capitali, e fior. 6955 annue rendite, nella categoria a decessione; e che le somme assicurate, rimaste in corso in questa categoria al 31 dicembre dello stesso anno, depurate dalle sicurtà cessate nel corso dell'anno medesimo in causa di decessioni e storni risultavano bilancio B) di fior. 21,715,309:94 capitali, e fior. 102,010:38 annue rendite, per le quali la Compagnia incassò nel 1861, 866,601:95 fior. di premii.

I due separati bilanci succennati rappresentano quindi, riunendoli, un introito di premii di fior. 6,224,269:73, in confronto dei quali la Compagnia pagò, nel corso di quell'anno, per indennizzo di danni sofferti dai suoi assicurati, fior. 4,266,599:28, come appar dall'elenco pubblicato colle stampe; ed il risultato si fu che dedotti gli altri passivi di spese d'Amministrazione, provvigioni, riassicurazioni, storni ed abbuoni sopra fior. 207,031,414:46, emerse dal bilancio A una perdita di fior. 50,178:37 e dal bilancio B un utile di fior. 170,589.97, per cui dedotto da questo importo attivo, l'altro importo passivo predetto di fior. 50,178.37, rimase un utile definitivo di fior. 50,178.37, ripartibile sopra 5000 azioni a fior. 30.10 per ognuna.

Tale risultato si scorge conseguito dopo aver aumentato il fondo di riserva de' premii di fior. [illegible],916:10, e quello degli utili di fior. 18,954.41; cosicchè le riserve complessive, relative ai rami di sicurtà contemplati dai bilanci in discorso, ascendevano al 31 dicembre p. p. a fior. 7,516,938:23, riserve queste indipendenti dalle altre simili relative alle sicurtà Vita, pagabili vivendo l'assicurato all'epoca determinata dalla polizza d'Assicurazione, le quali dal detto rapporto si rileva che ascendevano, alla fine del 1861, a fior. 2,249,130:12, per cui le riserve riunite ascendono a 9,766,068:35 fior., al 31 dicembre p. p.

È veramente degna di nota l'importanza raggiunta da questa Compagnia di Assicurazione in ogni riguardo nella sua sfera d'azione, e principalmente pei benefici, che al pubblico ritrasse.

Il totale importo degl'indennizzi, da essa pagati dalla sua erezione per danni sofferti dai suoi assicurati, raggiunse l'enorme somma di fiorini 43,190,845:30, dei quali pressochè la metà, cioè fior. 21,581,407:25 nel corso dell'ultimo sessennio, per 79,387 casi di danno verificatisi; il che taluno sarebbe forse tentato di credere errato per la straordinaria importanza delle somme, se non fosse constatato da annuali elenchi stampati, portanti i nomi dei danneggiati e gl'importi dei rispettivi indennizzi, e deve persuadere chiunque d'approfittare dei provvedimenti, offerti da Stabilimenti d'Assicurazione, che, come le *Assicurazioni generali*, nulla lasciano a desiderare.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ecco il solito estratto del *Giornale di Roma*, sotto la data del 15 corrente novembre:

« I giornali, che ne pervengono da Napoli nel mattino, e in data del 13 corr., mostransi ancora impressionati dagli ultimi avvenimenti della reazione, tornati sì funesti per le truppe. A confortare però i loro animi, alcuni dei detti giornali riferiscono talune notizie, secondo cui le truppe avrebbero battuto in diversi scontri due piccole bande, e avrebbero fucilato parecchi reazionarii, presi colle armi alla mano.

« Anche i giornali dell'Italia settentrionale appalesansi corrucciati per gli ultimi rovesci toccati alle truppe nel Napoletano; inoltre, al dire della *Discussione*, deesi attribuire alla recrudescenza, a cui è andata soggetta la reazione in questi ultimi giorni, se si è posto qualche indugio al viaggio di Vittorio Emmanuele a Napoli. La stessa recrudescenza, stando al referto della *Costituzione*, sarebbe l'unico ostacolo, che si frappone a che il gen. Lamarmora possa condursi a Torino, *per essere presente all'apertura delle Camere*, e per difenderví, occorrendo, il suo operato, alla recrudescenza medesima debbesi accagionare il dubbio sorto in chi tiene le redini del Governo se convenga o no togliere lo stato d'assedio. Però, dice la *Perseveranza*, siccome questa recrudescenza è circoscritta in alcune località, e siccome, indipendentemente dallo stato d'assedio, i comandanti le truppe hanno molta facoltà d'azione, così è a sperarsi che essi non debba essere ostacolo insormontabile alla cessazione di quello. (*V. il Numero 264.*) L'*Opinione* pure alza la sua voce circa questo argomento, e assevera che quasi giornalmente vengono mietute molte vite di valorosi soldati, senza che si sia venuto a capo di nulla, ingrossando da qualche tempo le bande, anzichè diminuire. Aggiunge che le persone, pratiche delle località, ove si combatte, convengono tutte nell'affermare che, se non si adotta il sistema di mandare numerose colonne mobili appoggiate da buon nerbo di cavalleria, le truppe saranno sempre esposte a grandi disagi e pericoli, senza poter mai ottenere che la reazione diminuisca; e conclude col dire che la sicurezza delle strade è affatto sconosciuta in parecchie Provincie, e che in quella di Lecce, sebbene non sia delle più infestate, non sarebbe prudente uscir di città, e viaggiare sino a Brindisi, se non si fosse tutelati da una forte scorta militare.

« Dell'isola di Sicilia intrattengonsi essendio gli accennati periodici, e ne fanno un quadro non meno affliggente e deplorabile di quello del Napoletano. Il commissario straordinario di Monale (assevera la *Discussione*), interpellato dal Governo di Torino per sapere se egli crede di poter mantenere la tranquillità nell'isola, caso che venga tolto lo stato d'assedio, non avrebbe dato una definitiva risposta; ma, a quanto pare, se gli si lascia alcuna larghezza di facoltà, e non si diminuisca il nerbo della truppa (il che vuol dire che s'intende di terrorizzare le popolazioni col baglíore delle baionette), sembra che non fosse alieno dall'aderirvi. La stessa *Discussione* ha per corrispondenza da Palermo, che varii emissarii girano nelle Provincie, salgono le scale dei palagi, penetrano nei casolari, si cacciano da per tutto per far sottoscrivere certe petizioni, le quali non talentano gran fatto a chi propugna gl'interessi del regime dell'usurpazione. Vuolsi anche che qualche deputato mostri molto calore in questa faccenda, la quale, a quel che ne traspare, non mirerebbe se non che a rendere autonoma e indipendente quell'isola. Quanto a sicurezza pubblica, seguitasi pure a risentirne difetto, e leggesi nell'*Indipendente* che i furti e le aggressioni non sono cessati, quantunque scemati d'alquanto dopo gli ultimi energici provvedimenti. »

Il *Nomade*, in data del 14 novembre reca quanto appresso:

« Abitava in un vicolo della sezione Porto, un prete, D. Giuseppe Sollazzi, da poco giunto in Napoli, che in grazia del suo modo di vivere, aveva chiamato sopra di sè l'attenzione della polizia. Un agente scaltro s'incaricò di chiarire la faccenda; difatti, riuscì a scoprire che il prete teneva in casa convegno di persone sospette. Si stabilì quindi di mandar a fare una perquisizione dal sacerdote Sollazzi, ed alcuni agenti di Pubblica Sicurezza vi si recarono con due carabinieri, ier l'altro. Il risultato della perquisizione fu: alcuni ritratti della dinastia caduta, numerose carte borboniche, proclami, una bandiera collo stemma dei Borboni, ed alcune lettere di corrispondenti della Provincia. Il sig. Sollazzi è stato immediatamente condotto alle prigioni della Concordia.

« Ci vien riferito che una sommossa popolare sia avvenuta nel Comune di Urura (Provincia di Molise) sul confine della Capitanata; se ne ignora il motivo. Da Foggia fu spedito a quella volta un forte distaccamento di truppe, cavalleria e fanteria, con due cannoni. »

Scrivono da Foggia, 10, all'*Ancora*: « È morto a Lecce, il giorno 6 del corrente mese, monsignor Nicola Caputo, Vescovo di Lecce, dell'età di 90 anni, dopo avere governato quella diocesi per 43 anni.

« Una deputazione di canonici, essendosi presentata al prefetto per invitarlo ad assistere ai funerali del defunto, questi rispose, che siccome il clero leccese si era rifiutato di prender parte alle feste nazionali, così egli si sarebbe astenuto dall'assistere all'esequie del Vescovo.

« Soggiunse solamente che non vi avrebbe mancato della sua persona, per onorare la memoria del cittadino Nicola Caputo. »

Leggesi nel *Giornale di Napoli*, in data del 14: « Questa mattina la Borsa di Napoli è stata animatissima per la presenza del bar. Rothschild, che ha ricominciato personalmente le sue contrattazioni. Il pubblico gli si è affollato dattorno, e con gran piacere ha riveduto questo campione del commercio. È stato di lieto augurio, perchè i fondi pubblici hanno aumentato. »

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D'AUSTRIA

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 17 novembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, Lasser, Plener, conte Wickenburg, barone di Burger, consigliere ministeriale Schwarzwald.

Continuandosi la discussione della legge sulle tasse, il *relatore deputato Ofner* parla sulle rubriche contratti di compra, legalizzazioni, notai, esenzioni personali, protocolli, conti, documenti legali, donazioni, sentenze arbitramentali, sensali, fondazioni, contratti di permuta. Vengono ammesse senza discussione.

Si passa quindi alla rubrica documenti, sulla quale *Schlegel* fa una proposta per le polizze di carico.

Il *sig. Brosche* si dichiara contrario a qualsiasi tassa per le polizze di carico, e si conforta nella speranza che l'alta Camera voterà solo per un anno, tanto questa legge, la quale, in fine del conto, non è altro che un aumento d'imposta, quanto gli altri aumenti d'imposta.

Il *sig. Winterstein* propone che le polizze di carico, per una quantità inferiore ai 5 quintali, sieno esenti da ogni tassa, oltre i 5 quintali, abbia ogni polizza a soggiacere alla tassa di 3 soldi. Questa proposta viene spalleggiata.

Il *dott. Ryger* difende la proposta della Giunta.

Alla rubrica documenti legali, *Thoman* propone che la tassa sui trasporti di proprietà per caso di morte, venga da 1 fiorino ridotta a 50 soldi. (Spalleggiata.)

Il *dott. Mühlfeld* propone che le proposte di Schlegel e Winterstein vengano rimesse alla Giunta per nuovo rapporto, e che intanto si differisca la discussione di questo argomento. Questa proposta viene adottata a maggioranza.

S. E. il signor Ministro di finanza mette in avvertenza sui modi di deludere e rendere quindi illusoria, la tassa fissata sui viglietti delle strade ferrate, e propone perciò che l'alta Camera voglia recedere dalla deliberazione presa in proposito, e rimettere alla Giunta per rapporto la proposta, da lui fatta, che la tassa abbia ad essere di 1 soldo per ogni 30 soldi, e che il massimo della tassa abbia a limitarsi a 15 soldi.

Il *deputato Schindler* parla contro la proposta del sig. Ministro di finanza, la quale però viene rimessa alla Giunta.

La proposta Thoman di ridurre la tassa sui trasporti di proprietà per caso di morte, viene, dopo una dichiarazione di S. E. il sig. *Ministro Plener* e del *relatore Ofner*, reietta.

Nella votazione, seguita poscia sulla rubrica 101, vengono ammesse le proposte della Giunta salva la modificazione che alla lett. *f* venga aggiunto: e l'*Istituto di credito fondiario ungherese.*

Sulla rubrica della tariffa 102 (documenti, esenzioni), osserva il *relatore* che fu obliterato il paragrafo della proposta governativa.

Avendo dichiarato *S. E. il Ministro di finanza Plener* di ritirare quel paragrafo, la rubrica 102 della tariffa viene ammessa secondo la proposta della Giunta.

Anche la rubrica 103 (sentenze e decisioni dei Tribunali), sulla quale parlarono il *deputato Wohlwend*, il *consigliere ministeriale Schwarzwald*, *Thoman*, *S. E. il Ministro di finanza Plener*, viene ammessa secondo la proposta della Giunta. Così viene ammessa senza discussione la rubrica 104 (sentenze che non sono soggette a tassa.)

Si procede quindi a discutere sulla rubrica trasporti di proprietà, sulla quale, dopo ch'ebbe a lungo parlato il *deputato Fischer*, avendo dovuto i signori Ministri allontanarsi per intervenire ad una seduta presso S. M., viene, sopra proposta del *presidente*, chiusa la seduta.

Prossima seduta, giovedì, ore 10 antimerid.

Oggetto dell'ordine del giorno: continuazione dell'odierna discussione, e completamento degli attuarii. Chiusa della seduta, 1 ora 30 minuti.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 16 novembre:

« Circa sedici deputati, tra cui Giskra, Hein, Litvinovitz, Lapenna, Waser, presero parte all'ultima conferenza privata presso il Ministro di Stato. Si parlò sul *budget* della guerra, che il giorno dopo, 14, doveva discutersi nella Camera: il referente ebbe un lungo diverbio col canuto generale Degenfeld, che persuaso della necessità di mantenere in buono stato la nostra armata si opponeva con forti argomentazioni alla proposta d'una considerevole diminuzione nel fabbisogno militare per quest'anno amministrativo. Il dott. Giskra persistè nella sua proposta, la quale non ebbe però il giorno 14 nella Camera tutto quell'appoggio, che si attendeva. In quanto concerne l'interpellanza, fatta al Ministero sopra le spese per l'armata estense, questo dichiarò essere obbligato a mantenerle da un trattato; che per altro, quando che sia, verrebbero abbonate dal rispettivo Sovrano. Interpellato nuovamente, il Ministro della guerra disse che le Commissioni, elette allo scopo di rivedere e ridurre ai minimi termini le spese per l'equipaggiamento militare, sono già prossime al compimento dei loro lavori, e che quindi benlosto si farà l'onore di presentare alla Camera le rispettive proposte. Non è d'opinione però il signor Ministro che si proceda a riduzioni anco nell'armata del Sud; difficilmente il Ministero deverrebbe su questo proposito alla benchè menoma concessione. Domani evvi seduta nella Camera dei deputati sopra la legge sulle tasse; su ciò si continueranno i dibattimenti speciali.

« Corre voce che il ministro Rechberg farebbe parola, se non domani, in una delle prossime sedute, del progetto esistente sulla costruzione d'una linea di ferrovie dalla Dalmazia a Belgrado. Già da alcune settimane il sig. deputato dott. Lapenna aveva presentato su quest'argomento al Ministro degli affari esterni un promemoria, ove vien fatta menzione in ispecie della città di Spalato, quale luogo più adatto a piantarvi la stazione principale. Che vi sia molto di vero in quest'affare, e che molto probabile sia pure la esecuzione del progetto, il deduciamo da altri indizii. Nei circoli commerciali da tempo si sente il bisogno d'allargare e dare sfogo al commercio austriaco in una direzione affatto nuova, cioè coll'Oriente; quest'idea, oltre all'essere vagheggiata da tutt'i veri conoscitori delle lacune che esistono nel sistema nostro commerciale, trova eco perfino all'esterno, ed in ispecialità nell'industriosa Albione. Di solito, le viene applicata la taccia di perseguire in tutte le sue azioni l'unico scopo del proprio interesse; e noi lo accordiamo, essa troverà il proprio vantaggio, ove l'Austria migliori le sue condizioni commerciali. E che perciò? forse l'Austria sarà invidiosa del miglioramento della generosa sua emula? Ieri ci annunziavano, quantunque non sia ancora certo, che una rispettabile Banca offriva al Governo austriaco un prestito considerevole, ed oggi udiamo che altri capitalisti offersero il loro appoggio, alle Società delle ferrovie del Sud, nel progetto da tempo considerato quasi ineffettuabile per mancanza di mezzi, d'un ampliamento dei tronchi di ferrovie fino ai confini della Servia, con 4 stazioni principali, di Trieste, Vienna, Pest e Semlino; quanto ne vantaggerebbe la vostra Trieste, non è d'uopo spiegarvelo.

« Anco il paese più remoto, e finora oggetto di poca considerazione, la Dalmazia, non sfuggì all'attenzione inglese, e, se fosse vero quanto ci vogliono far credere, cioè che persona influente del Parlamento inglese, tempo fa, in un viaggio fatto in Dalmazia, avesse incoraggiato il Municipio di Spalato ad instare per la concessione d'una ferrovia, promettendo in ogni evento da parte sua il più valido appoggio, non ci sarebbe nulla di strano che tra breve l'opera grandiosa venisse effettuata. Il Ministro degli affari esterni non prenderebbe la cosa in tanta considerazione, ove non la scorgesse poggiare su buone fondamenta.

« Ancor una parola sull'Ungheria. Il conte Forgach partirà il giorno 21 per Pest, per assistere alla festività della fondazione della Banca ipotecaria, che ha luogo il 22. Altre notabilità ungheresi accompagneranno il Cancelliere; in questi circoli vuolsi che da ambe le parti si stia in attesa, in quest'occasione, d'un abboccamento, che avrebbe definitive conseguenze. »

Leggiamo nell'*Oesterr. Zeitung* del 18 novembre: « Iersera si tenne una conferenza ministeriale, presieduta da S. M. La discussione ebbe per oggetto il riordinamento del Ministero della marina e dell'Autorità marittime. S. M. si dichiarò per la più ampia economia possibile, e le vedute, espresse dalla Giunta finanziaria nella discussione del *budget* della marina, furono sottoposte ad un esatto apprezzamento. Fu segnatamente S. M. stessa che pose in rilievo la possibilità di risparmii, maggiori ancora di quelli divisati dalla Giunta, e li raccomandò all'accurato esame del Ministero della marina. »

Vienna 19 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riporta dal *Siebenb. Bote* la seguente Risoluzione di S. M. l'Imperatore, in risposta alla rappresentanza dell'Università sassone sulla questione dell'uguaglianza dei diritti nazionali in Transilvania sulla base del Diploma d'ottobre e della Costituzione di febbraio:

« Nelle patriottiche parole della rappresentanza dell'Università nazionale sassone del 29 marzo a. c. Io riconosco con vera gioia una novella pruova della fedeltà e dell'attaccamento, da essa sempre manifestati verso di Me e della Mia Casa.

« L'attaccamento, che vi è decisamente espresso alla Costituzione del Mio Impero, impartita mediante il Mio imperiale Diploma del 20 ottobre 1860 e la Mia Patente imperiale del 26 febbraio 1861, mi riesce di vera sodisfazione, del pari che la sincera dichiarazione di tutta la popolazione del paese sassone di esser pronta a cooperare all'ordinamento delle condizioni interne di diritto pubblico del Mio Granducato di Transilvania, e delle sue relazioni col Mio Impero complessivo, in una Dieta provinciale transilvana.

« Siccome la supplica dell'università nazionale sassone tendente alla pronta convocazione di tale Dieta, corrisponde anche al Mio vivo desiderio di veder ordinati ben presto gli affari del Mio Granprincipato di Transilvania con sodisfazione di tutte le stirpi, che lo abitano e in modo conciliabile colle condizioni dell'unità e potenza di tutto il Mio Impero, così attendo la sollecitazione di tutte le disposizioni, che sono ancora necessarie per la convocazione della Dieta transilvana.

« La Mia Cancelleria aulica transilvana, nel rilasciare le proposte a ciò relative, dovrà assoggettare a nuova ponderazione le proposizioni e istanze svolte nella rappresentanza dell'università nazionale sassone, dopo aver udito il regio Governo, e sottoporle al Mio parere.

« È Mia volontà che l'Università nazionale sassone sia resa informata di questa Mia Risoluzione, coll'aggiunta ch'io le rimango affezionato col Mio favore e la Mia grazia imperiale. »

Questa Risoluzione imperiale è in data di Schönbrunn 18 ottobre 1862.

Il 16, alle 4 e ½ pomerid., morì il pittore storico Leopoldo Kupelwieser, professore all'Accademia di belle arti, e cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe. (*O. T.*)

REGNO DI DALMAZIA. — *Zara 12 novembre.*

L'I. R. Luogotenenza dalmata pubblicò la seguente Notificazione, in data del 7:

« Avendo i disposti commissionali rilievi constatato che l'epizoozia crassante nel distretto ottomano di Livno, immediatamente confinante con questa Provincia, è la peste bovina, e che fra gli animali minuti vi regna la dissenteria epizootica, la Luogotenenza, a garanzia del bestiame indigeno e della pubblica salute, trova di disporre quanto segue. 1) Restano fino a nuovo ordine sospesi tutti i mercati confinarii d'ogni sorta di bestiame ed è in generale inibito l'acquisto di animali bovini e minuti, provenienti dalla Bosnia e dall'Erzegovina, fuori dei punti confinarii fissati per la loro introduzione; 2) La contumacia di sette giorni stabilita con la Notificazione 17 ottobre p. p. N. 18,011-2772, viene elevata pei bovini a giorni ventuno, e a *dieci* per gli animali minuti, provenienti dalla Bosnia e dall'Erzegovina; 3) Resta severamente proibita l'introduzione di tutte le qualità di pelli, derivanti dalle dette Provincie, nonchè degli altri prodotti animali, e dei rimasugli di medesimi; 4) Se la malattia s'introducesse in questa Provincia, saranno subito attivate e con tutto rigore mantenute le misure indicate nell'Istruzione ministeriale dell'anno 1859 N. 32592; 5) Ogni proprietario o custode d'animali, al manifestarsi di qualunque malattia fra le sue mandre, dovrà avvertire sull'istante il capo locale o l'Autorità comunale per l'immediato annunzio all'Autorità politica del Distretto; 6) Le contravvenzioni alla premessa disposizione, e l'introduzione clandestina di animali dalla Bosnia ed Erzegovina verranno punite a termini dei §§ 400, 401 e 402 del Codice penale; 7) Tanto le regie Autorità distrettuali, quanto le Autorità comunali, e loro organi sono incaricati di vegliare sotto propria responsabilità per l'indiminuta osservanza delle premesse disposizioni. 8. Per lo sconto della contumacia rimangono fissati i punti confinarii di Grab, Bilibrigh, Arzano, Imoschi, Bergato, Merziane e Dragagi.

« La presente sarà diramata per cura degl'II. RR. Capitanati circolari. »

Alt a del 14 novembre.

Quest'I. R. Luogotenenza pubblicò pure, in data del 12 novembre, la seguente Notificazione: « A meglio garantire questa Provincia dalla clandestina introduzione d'ogni sorta di animali dalla contermine Turchia, e nell'interesse del commercio, la Luogotenenza ha determinato che anche nel punto confinario di Umste, Distretto di Verlicca, venga subito stabilito un rastello sanitario, sotto la sorveglianza d'un guardiano assistito da rondari, ferme rimanendo per quel posto le disposizioni emesse con la Notificazione 7 corrente N. 19327-3033. » (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 15 novembre corrente.

« Il Capitolo di una cattedrale nelle Provincie meridionali, che per le tristissime condizioni dei tempi e dei luoghi era stato costretto (ad eccezione di qualcuno di quei canonici) a firmare un indirizzo passagliano, aveva già scritto al proprio Vescovo assente dalla diocesi, una lettera piena dei più belli sentimenti, con i quali il Capitolo riprovava altamente quell'atto, a cui era stato violentemente trascinato, e dichiarava di volere essere sempre unito al proprio Vescovo, di cui intendeva seguire i principii nelle attuali circostanze; ed in pari tempo protestava una illimitata devozione ed una intera sommissione al Sovrano Pontefice, capo augusto della Chiesa. Non contento di ciò, quel Capitolo ha ora fatto umiliare ai piedi dell'apostolico trono un indirizzo caldo di rispettoso attaccamento, che il Santo Padre, a cui torna sempre caro il perdonare, degnossi di accogliere con la usata sua benignità. A noi piace di riferire la conclusione di quell'indirizzo, concepito nei seguenti termini:

« « Pertanto pienamente convinti i sottoscritti, che *ivi è la Chiesa, ove è Pietro*, figli e sacerdoti della cattolica Chiesa, nella quale vogliamo, la mercè di Dio, vivere e morire, proscriviamo e condanniamo quelle firme: e protestiamo, che il sentire dell'animo nostro è del tutto conforme al giudizio portato da Vostra Santità, dall'intero Episcopato, e da tutto l'orbe cattolico. Tanto ci è paruto giusto di umiliare ai piedi di Vostra Santità pel debito riparo, e per potere conseguire quell'assoluzione di che Vostra Beatitudine si degnerà farci facoltà. »

Le Missioni cattoliche dell'Asia hanno perduto due zelanti prelati con la morte di monsignor Borgniet, vicario apostolico del Distretto di Nankin, in Cina, e di monsignor Pellerin, vicario apostolico della Cocincina settentrionale.

Monsignor Andrea Borgniet, di famiglia francese di Calais, era nato il dì 14 febbraio 1811. Entrato nella Compagnia di Gesù, andò missionario in Cina, e nel giugno 1859 creato Vescovo di Berissa *in partibus*, fu eletto dalla S. Congregazione di Propaganda a quel Vicariato apostolico, che resse fino al 31 del passato luglio, giorno sacro alla memoria del suo Patriarca S. Ignazio, in cui egli si riposò nel Signore, colto da fiero attacco di cholera.

Monsignor Francesco Maria Enrico Pellerin, anch'egli francese, nato a Quimper, alunno del Seminario delle Missioni straniere di Parigi, il dì 2 marzo 1841 ebbe la Sede di Biblo *in partibus*, e fu fatto vicario apostolico della Cocincina settentrionale. Egli passò all'eternità nel Collegio di Pulo-Pinang, ov'erasi ritirato per curare lo stomaco indebolito dalle continue fatiche dell'apostolato, e dalle amarezze sofferte per la persecuzione, che infieriva nel suo Vicariato contro i Cattolici.

Alla violenza di quel malore dovè cedere nel dì 13 del passato mese di settembre; e fu sepolto nella chiesa del sopraddetto Collegio, di cui aveva egli posta la prima pietra nel giorno 5 di gennaio di questo stesso anno. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

Riferiamo i documenti sulla questione romana, presentati dal ministro degli affari esterni alla Camera dei deputati, ommettendo la circolare in data 10 settembre, già pubblicata.

Nota del generale Durando, ministro degli affari esterni, al signor cav. Nigra, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia a Parigi.

« Torino 8 ottobre 1862.

« I documenti, pubblicati recentemente dal *Moniteur* sulla questione romana, ci fanno credere che il Governo imperiale, penetrato egli stesso dei pericoli dell'attuale situazione, pensa che non potrebbe lasciare più a lungo tale questione in sospeso, e ch'è urgente di cercare una soluzione, che tuteli in pari tempo, nell'interesse dei due paesi, ed i principii, che la Francia protegge a Roma, e le esigenze della nazionalità italiana.

« L'occupazione di Roma, quali che siano stati i motivi, che l'hanno determinata, non costituisce meno una violazione del principio di non intervento, riconosciuto generalmente dalle Potenze, e specialmente applicato all'Italia. Noi non discutiamo questi motivi. Ciò che importa ora si è di vedere se la continuazione dell'occupazione può essere giustificata per l'avvenire.

« Inviando le sue truppe a Roma e mantenendovele, il Governo francese aveva non solo in vista di ristabilire il Santo Padre sulla Sede pontificia, ma anche di riconciliare il Sovrano di Roma coll'Italia, e di procurare in pari tempo ai Romani un Governo più conforme alle condizioni della civiltà moderna.

« Tutti gli sforzi dell'Imperatore sono stati costantemente diretti verso questo duplice scopo, ed il suo desiderio, non potremmo dubitarne, fu sempre di far cessare l'occupazione, quando l'avesse potuto raggiungere. Non lasciandosi scoraggiare dai reiterati rifiuti, egli potè conservare a lungo la speranza di far prevalere nella Corte romana i consigli di prudenza e di moderazione. Ma dopo l'ultima allocuzione del Papa, dopo il rigetto delle proposte, che il *Moniteur* pubblicò, puossi ancora nutrire la speranza d'indurre quella Corte ad un più giusto apprezzamento della situazione ed a sentimenti equi verso l'Italia? La risposta del Cardinale Antonelli non può lasciar dubbio a questo riguardo. Essa contiene un rifiuto perentorio d'ogni accomodamento. Il chiedere, infatti, che si restituisca precedentemente alla Santa Sede le Provincie, che da due anni formano parte integrante del Regno d'Italia, che la Francia e quasi tutte le Potenze hanno riconosciuto, e nelle quali, prima dell'annessione, nessun ordine era stato possibile, se non mediante l'intervento permanente di forze straniere; il rifiutare d'ammettere un componimento qualunque senza questa restituzione, è chiudere tutte le vie a negoziati futuri.

« È dunque ormai dimostrato all'evidenza che l'occupazione non ha ottenuto e non otterrà mai nè la riconciliazione dell'Italia colla Santa Sede, nè quella della popolazione romana col suo Governo. Ecco quattordici anni che la guarnigione francese è a Roma, e nessuna delle riforme domandate è venuta a migliorare il Governo pontificio; le coscienze cattoliche sono più turbate di prima.

« V'ha di più: una delle lamentevoli conseguenze d'una occupazione sì prolungata è di mantenere nell'animo della Corte romana la certezza che il suo appoggio non le mancherà mai, e che, per conseguenza, le è lecito respingere ogni tentativo, che l'Italia facesse, allo scopo di giungere, per via di negoziati diretti, ad un componimento definitivo col Papa. L'occupazione, d'altronde, togliendo ai Romani ogni possibilità d'esercitare, con mezzi pacifici, un'azione legittima sul loro Governo, li impedisce d'ottenere i miglioramenti, che in tutti i paesi la pubblica opinione reclama raramente invano.

« Essa mantiene in tutta la penisola un'agitazione, tanto nocevole all'organizzazione del Regno che ai nostri buoni rapporti colla Francia, ed al mantenimento della pace in Europa. Il Governo romano, coprendo della sua egida le cospirazioni, di cui l'ex Corte di Napoli è il centro ed il focolare, dando asilo al Re decaduto ed ai briganti, che desolano in suo nome le Provincie meridionali, fa, in realtà, all'ombra della bandiera di Francia, atti di guerra contro l'Italia. L'Europa, che assiste da sì lungo tempo a questo doloroso spettacolo, e che non può convincersi che non sia possibile di porvi un termine, cerca di spiegarsi la continuazione dell'occupazione francese con supposizioni, che non hanno alcun fondamento, m'affretto a riconoscerlo, nelle intenzioni del Governo imperiale, ma che non nuociono meno per ciò agl'interessi dei due paesi.

« Tuttavia, in presenza dei tentativi reiterati del partito rivoluzionario in Italia, il Governo francese poteva dubitare fin qui che noi non avessimo abbastanza forza ed autorità per reprimerli, per ricondurre la tranquillità nel paese, e mantenere gl'impegni, che noi saremmo stati in caso di prendere per garantire la sicurezza del Papa. Questo dubbio non è ormai più possibile. L'energia, di cui il Governo fece pruova negli ultimi avvenimenti, la prontezza, con cui ristabilì l'autorità della legge, e l'amnistia, che senza timore ei potè consigliare al Re, attestano ch'egli ha la coscienza della sua forza, e che non esiterà ad impiegarla per mantenere l'ordine stabilito ed i suoi impegni.

« È evidente, ai nostri occhi, che nulla si oppone ora all'intendersi sull'opportunità di far cessare l'occupazione. Questo sistema ha già fatto le sue pruove, senz'aver potuto ottenere, lo ripeto, nè la conciliazione, nè le riforme, invano sollecitate ed invano sperate.

« Lasciando la Corte di Roma in faccia a' suoi sudditi, si otterrà, bisogna sperarlo, ciò che la longanimità dell'Imperatore non potè ottenere con quattordici anni d'occupazione e di sterili negoziati.

« Per tutte queste considerazioni, il Governo del Re non saprebbe più a lungo astenersi di chiamare l'attenzione di quello dell'Imperatore su di uno stato di cose, che reclama i più pronti rimedii.

« Noi c'indirizziamo dunque a lui per sapere s'ei non crede giunto il momento di richiamare le sue truppe da Roma, e di cercare una nuova combinazione, tale che cangi una situazione sì piena di pericoli pei due paesi.

« Il Governo italiano è pronto ad esaminare le proposizioni, che gli si potessero fare nello scopo di guarentire l'indipendenza della Santa Sede, tostochè l'occupazione straniera sarà cessata. Ei prenderà in considerazione i progetti di accomodamento che, rassicurando le coscienze cattoliche, sodisfaranno nel medesimo tempo le legittime esigenze della nazionalità italiana.

« Noi siamo tanto più disposti ad entrare in questa via, in quanto i sentimenti, che ispirarono la memorabile lettera dell'Imperatore, ci sono un pegno che, ne' suoi costanti sforzi per guarentire gl'interessi spirituali del mondo cattolico, non saprebbe negare che il consolidamento dell'ordine attuale nella penisola è necessario tanto alla pace dell'Europa quanto alla tranquillità delle coscienze.

« Vogliate sig. cavaliere, leggere questo dispaccio al sig. Thouvenel, e lasciargliene una copia, pregandolo di farci conoscere il pensiero del Governo imperiale su tale soggetto, affinchè sappiamo regolare la nostra condotta nel compimento del mandato, che il Re e la nazione ci hanno affidato.

« Aggradite, sig. ministro, le nuove assicurazioni della mia distinta considerazione.

« GIACOMO DURANDO. »

Il Ministro degli affari esterni di Francia, sig. Drouyn di Lhuys, al sig. conte di Massignac, incaricato d'affari di Francia a Torino.

« Parigi 26 ottobre 1862.

« Signore. Appena entrato al Ministero degli affari esterni mi sono occupato a rendermi un esatto conto della presente situazione dell'Italia e dello stato della questione, che solleva la nuova organizzazione della penisola. L'occupazione delle Provincie romane per parte delle nostre truppe, considerata dal lato delle nostre relazioni col Governo italiano, richiamava da parte mia il più serio esame. Due documenti di data recente hanno anzi tutto fissata la mia attenzione; vo' parlare della circolare del generale Durando del 10 settembre ultimo, e di un dispaccio, indirizzato, l'8 del mese in corso, da S. E. al ministro d'Italia a Parigi, documento del quale il mio predecessore aveva di già avuto comunicazione confidenziale, il signor cav. Nigra me ne fece lettura, e me ne consegnò copia, conformemente alle sue istruzioni. Voi ne troverete una copia qui annessa. Ricevendo questo documento dalle mani del ministro d'Italia, dovetti declinare qualunque colloquio immediato e ufiziale intorno al suo contenuto, riservandomi di esaminarlo maturamente prima di rispondervi, e di prendere gli ordini dell'Imperatore. Signore, oggi ho a farvi noto il risultato di questo studio, e a indicarvi in quale ordine di idee intendo di pormi per rispondere, conformemente alle vedute di S. M., alla comunicazione del Governo italiano.

« Per istabilire chiaramente la situazione del Governo dell'Imperatore, e le necessità, che gl'impongono i suoi impegni e la parte, che egli ha preso agli avvenimenti succeduti nel corso di quattordici anni nella penisola, credo necessario richiamare i fatti principali di questo periodo agitato, e di porre in vista le dichiarazioni, colle quali l'Imperatore egli stesso, e il suo Governo, hanno in ogni occasione caratterizzato la politica della Francia, e lealmente indicato lo scopo che si proponevano di conseguire.

« Quando il Papa Pio IX, dopo aver preso l'iniziativa del movimento rigeneratore dell'Italia, fu cacciato da Roma dalla rivoluzione, l'emozione del mondo cattolico provocò immediatamente l'intervento attivo delle Potenze, e il Gabinetto di Torino non obliò che Re Carlo Alberto, di già impegnato per la liberazione d'Italia nella sua eroica impresa, e secondato da un Ministero, preseduto allora dal sig. Gioberti, prendeva di fronte alla Francia l'iniziativa di una proposta d'accordo per assicurare il dominio della Chiesa, e, occorrendo, guarentire colle armi piemontesi i diritti della Santa Sede contro qualunque lesione.

« Accorsa la prima, la Francia ebbe l'onore di restaurare in Roma l'autorità del Santo Padre; e le Potenze straniere, non meno confidenti nella sua forza che nella sua lealtà, rimisero a lei la cura di rassodar l'opera, alla quale parecchie di esse erano pronte a portare il loro concorso.

« Il Governo dell'Imperatore ha la coscienza di aver degnamente adempiuto al mandato affidatogli; e, compiuta l'opera sua, egli stava per richiamar le sue truppe, allorchè la guerra, scoppiando fra l'Austria e il Piemonte, sopraggiunse a crearglì nuovi doveri. Ispirandosi anzitutto, agl'interessi della Francia, ma obbedendo altresì alle sue simpatie per l'Italia, l'Imperatore non esitò ad accettare una guerra, d'onde doveva uscire l'indipendenza della penisola. Il cómpito, che la Francia si era prefisso, era di conquistare questa indipendenza, rispettando, tanto quanto potessero consentirlo gli avvenimenti della guerra, i diritti esistenti. Nel pensiero dell'Imperatore, l'indipendenza della penisola era assicurata dalle stipulazioni di Zurigo, e doveva consolidarsi coll'intima unione degli Stati italiani. Di tal modo, allorchè, cedendo a trasporti che potevano rimettere in questione i risultati conseguiti dalla guerra del 1859, il Gabinetto di Torino determinossi a prender la direzione del movimento, che commoveva le popolazioni italiane, ed a procedere all'annessione dei Ducati, il Governo dell'Imperatore dovette ritirare la sua solidarietà da una politica, che non era più la sua; e, segnalando al suo alleato le difficoltà e i pericoli, a cui andava incontro nella via, in cui si metteva, declinarne per sè la responsabilità. In un dispaccio indirizzato, il 24 febbraio 1860, al ministro dell'Imperatore a Torino, e comunicato al sig. conte di Cavour, il mio predecessore così si esprimeva:

« « Ho io bisogno di lunghi particolari per spiegarvi quale sarà il nostro contegno, se il Gabinetto di Torino, libero nella sua scelta, preferisse di correre tutti i rischi, che ho segnalati, scongiurandolo di evitarli? La ipotesi, nella quale il Governo di S. M. sarda non avrebbe a contare che sulle sole sue forze, si svolge in certo modo da sè medesima, e mi dorrebbe di aggravarmi sovr'essa. Mi limito perciò a dirvi, per ordine dell'Imperatore, che noi, a nessun costo, non potremmo assumerci la responsabilità di una situazione siffatta. Qualunque siano le sue simpatie per l'Italia, e segnatamente per la Sardegna, che mescè il suo sangue al nostro, S. M. non esiterà punto ad attestare la sua ferma ed irrevocabile risoluzione di prendere gl'interessi della Francia per guida unica della sua condotta. » »

« Il Gabinetto di Torino non badò a questi consigli, ed accettò per sè solo la responsabilità della sua determinazione. Non per tanto, subito dopo, l'impresa di Garibaldi in Sicilia e nel Regno di Napoli, strascinando il Gabinetto di Torino ad intervenire nell'Italia meridionale, stava per impegnarlo in un conflitto armato col Governo del Santo Padre, obbligando noi stessi a sconfessare solennemente atti, i quali attentavano alla sovranità, che noi copriamo colla nostra protezione.

« Il 10 settembre 1860, il sig. barone di Talleyrand riceveva l'ordine di dirigere al sig. conte di Cavour la seguente Nota:

« « Il sottoscritto ha l'onore di annunziare a S. E. il sig. conte di Cavour, ch'egli ebbe l'ordine di dichiarare, a nome dell'Imperatore, che, se non gli è data assicurazione che la Nota, indirizzata dal Governo sardo alla Corte di Roma, non avrà alcun seguito, e che l'armata sarda non attaccherà le truppe pontificie, la Francia si troverà nella necessità di rompere le sue relazioni diplomatiche col Gabinetto di Torino, e di sconfessare con ciò pubblicamente una politica, ch'essa giudica pericolosa pel riposo di Europa, e funesta all'avvenire d'Italia. » »

« Non avendo questa Nota punto modificato la risoluzione del Governo italiano, il sig. Thouvenel scrisse, il 13 settembre, al signor di Talleyrand:

« « Signor barone, ho l'onore di annunziarvi che l'Imperatore ha deciso che voi lasciate immediatamente Torino, a fine di attestare così la sua volontà ferma di declinare ogni qualunque solidarietà con atti, che i suoi consigli, dettati dall'interesse dell'Italia, sgraziatamente non poterono prevenire. »

« Sorvolerò sugli avvenimenti, che seguirono l'annessione delle Provincie napoletane e la costituzione del Regno d'Italia. Quegli avvenimenti non potevano modificare le apprezziazioni del Governo dell'Imperatore. Ma una grande sciagura colpiva l'Italia. La morte dell'eminente uomo di Stato, che dirigeva il Gabinetto di Torino, e la cui autorità personale potentemente contribuiva a che le passioni anarchiche non traboccassero nella penisola, poteva aggravare di molto la situazione, ed avere le conseguenze più funeste alla pace generale. Non credo necessario esporre di nuovo le considerazioni, che determinarono allora il Governo dell'Imperatore a riconoscere il Re d'Italia; voglio solo rammentare le riserve, dalle quali venne accompagnato quell'atto, per quanto specialmente riguarda la questione romana.

« L'Imperatore, rispondendo a S. M. il Re Vittorio Emanuele, che gli aveva domandato di riconoscerlo col suo nuovo titolo, scriveva il 12 luglio 1861:

« « Io debbo dichiarare francamente a V. M., che, pur riconoscendo il nuovo Regno d'Italia, io lascierò le mie truppe a Roma, fino a tanto ch'ella non si sarà riconciliata col Papa, o che il Santo Padre sarà minacciato di vedere gli Stati che gli rimangono, invasi da una forza regolare od irregolare. » »

« Notificando all'incaricato d'affari di Francia in Torino la risoluzione dell'Imperatore, il sig. Touvenel diceva:

« « Il Gabinetto di Torino si renderà conto de' doveri, creatici dalla nostra posizione rispetto alla Santa Sede, e stimerei superfluo aggiungere che, rannodando rapporti ufiziali col Governo italiano, noi non intendiamo menomamente affievolire il valore delle proteste, formulate dalla Corte di Roma contro l'invasione di parecchie Provincie degli Stati pontificii. Al par di noi, il Governo del Re Vittorio Emanuele non potrebbe contestare la forza delle considerazioni di ogni specie, che si rannodano alla questione romana, e necessariamente dominano le nostre determinazioni; ed egli comprenderà che, riconoscendo il Re d'Italia, noi dobbiamo continuare ad occupar Roma, fino a tanto che guarentigie sufficienti non tuteleranno gl'interessi, che vi ci hanno condotti. » »

« Nel tempo stesso che prendevasi cura di disimpegnare la propria responsabilità, e di definire nettamente il carattere delle proprie risoluzioni, il Governo dell'Imperatore amava sperare che l'aver ripreso le sue relazioni diplomatiche col Gabinetto di Torino, avrebbegli alfine permesso di adoperarsi con successo all'opera della conciliazione, a cui, nel suo modo di vedere, sta annessa la conferma del nuovo ordine di cose iniziato nella Penisola. Il suo interesse, la sua simpatia per l'Italia, la sua sollecitudine per la Santa Sede, e soprattutto i suoi doveri riguardo alla Francia, l'impegnavano a proseguire i suoi sforzi con una perseveranza, che non doveva essere vinta nè dalle resistenze ostinate, nè dalle impazienze sconsiderate, e che chiaramente dimostra l'importanza degl'interessi involti nella questione romana. Esso stesso, l'Imperatore, si prese a cuore di spiegare in una sua lettera, or non ha guari pubblicata nel *Moniteur*, i principii, che informano la sua politica, e d'accennare, così all'Italia come alla Santa Sede, lo scopo a cui mirare ed i mezzi per raggiungerlo.

« Dopo che l'Imperatore ebbe così indicato le difficoltà del cómpito, e le condizioni del successo, il suo Governo non desistè un momento dal rinnovare i tentativi per ravvicinare gli animi e per rendere alla coscienze turbate, come agl'interessi compromessi, la pace e la sicurezza. Sventuratamente, fin qui, il risultato non ha risposto alle sue speranze; ma, se da una parte abbiamo a lamentare la persistenza, colla quale la Corte di Roma ha dinegato di ricercare con noi una base di transazione accettevole, dall'altra alcuni rimarchevoli fatti, ch'io non saprei tacere, sono venuti a confermarla nelle sue resistenze, e, autorizzando le sue diffidenze, a porre il Governo imperiale di fronte a nuove difficoltà. Il generale Garibaldi, sostituendo la sua personale iniziativa all'azione regolare dei pubblici poteri, organizzava una spedizione, diretta notoriamente contro di noi, e rivendicava a mano armata, il possesso di Roma, posta sotto la salvaguardia della nostra bandiera.

« Il Governo del Re, mi affretto a dichiararlo, con una risolutezza ed una energia di cui è giusto far onore alla sua lealtà, compresse felicemente quel tentativo. Nulladimeno, l'averlo solo immaginato, e cominciato a porre in atto, rivela in Italia una situazione turbata dalla effervescenza delle pressioni anarchiche. Nel tempo stesso in un gran paese vicino, si organizzavano delle dimostrazioni tumultuose, che avevano in mira di pesare sulle risoluzioni del Governo dell'Imperatore. Come parmi superfluo rammentare che la bandiera di Francia non indietreggia dinanzi a nessuna minaccia, così credo inutile di rivendicare alla politica del mio paese la più assoluta indipendenza da ogni esterna pressione. Pure, o signore, questi fatti, che non ho potuto passar assolutamente sotto silenzio, non avrebbero giammai arrestato il Governo dell'Imperatore nei suoi sforzi a raggiungere la conciliazione dei due grandi interessi, che sono in Italia l'oggetto della sua costante preoccupazione, se la comunicazione ufiziale, che ne venne fatta, della circolare del sig. generale Durando, in data del 10 del mese decorso, e la pubblicità che s'ebbe questo documento, non ci avessero tolta pel momento la speranza, che noi avremmo voluto riporre nelle disposizioni del Governo italiano per arrivare alla transazione, che noi cerchiamo.

« Infatti, dopo aver rammentata la repressione del tentativo di Garibaldi, il sig. generale Durando se ne appropria il programma, ed affermando il diritto dell'Italia su Roma, reclama, a nome del suo Governo, la restituzione di quella capitale, e l'esautoramento del Santo Padre. Di fronte a questa affermativa solenne, a questa perentoria rivendicazione, ogni discussione mi pare inutile, ed ogni tentativo di transazione illusorio. Io lo constato con sincero dispiacere: il Governo italiano, con le dichiarazioni assolute, ch'io ho rammentate, s'è posto in un terreno, ove gl'interessi permanenti e personali della Francia, non meno che le esigenze attuali della sua politica, non le permettono di seguirlo. Io rendo omaggio alla forma amichevole e moderata della comunicazione, che m'è stata fatta ultimamente dal ministro d'Italia, ma invano vi cerco gli elementi di negoziati, ai quali noi possiamo aderire. In mente nostra, questi negoziati non posono avere se non l'oggetto di riconciliare i due interessi, che si raccomandano alla nostra sollecitudine per differenti titoli, ma per noi egualmente rispettabili, e noi non sapremmo consentire a sacrificare l'uno all'altro.

« Il Governo italiano sa, d'altra parte, che ci troverà sempre disposti, ad esaminare con deferenza e simpatia tutte le combinazioni, che potrà creder bene di suggerirci, o che gli sembrassero di tal natura da ravvicinarci a quello scopo, che la sua saggezza, noi vogliamo sperarlo, ci aiuterà a raggiungere.

« Vi compiacerete, signore, di dar lettura di questo dispaccio al sig. ministro degli affari esterni d'Italia, e lasciargliene copia.

« Ricevete, ecc.

« DROUYN DI LHUYS. »

Togliamo dal *Corriere dell'Emilia*: « A Bologna, la sera del 9, un sergente del genio militare, si recò al quartiere della guardia nazionale fuori di porta San Donato, e cominciò ad insolentire i soldati e il tenente che vi era di servizio.

« Questi con pazienza e persuasioni lo indussero a partire, e partì, dicendo però: me la pagherete. Più tardi si presentò al quartiere una pattuglia; fu fatto il *chi va là*, fu risposto *pattuglia*, e veniva innanzi il *picchetto* a riconoscere.

« La pattuglia negò il motto d'ordine: allora il tenente di servizio ordinò l'arresto della sedicente pattuglia: questa allora fece una scarica, e venne ferita in un piede una guardia di pubblica sicurezza, la quale ora trovasi all'ospitale.

« Si dice che nella finta pattuglia ci fosse il suddetto sergente del genio. »

Scrivono da Pisa, 13 novembre, all'*Opinione*:

« Questa mattina, una folla di curiosi traeva a leggere un'iscrizione sopra lapide marmorea, posta, durante la notte, nello scalo ove approdò Garibaldi; essa è concepita come segue.

La barca che trasportava
L'eroe Giuseppe Garibaldi
Ferito in Aspromonte
Approdava a questo scalo il dì 8 nov. 1862.

« La lapide fu posta da ignoti, crediamo che lo scopo non fu già l'elogio di Garibaldi, ma il voler gettare un guanto di sfida colle parole *ferito in Aspromonte*.

« Crediamo che la lapide non durerà a lungo, perchè il senso generalmente destato da ciò non fu buono. » (*V. il Bullettino di giovedì.*)

A Torino, mentre celebravasi nella chiesa di S. Francesco di Paoli, una funzione nuziale, una giovane tradita pugnalava lo sposo nel punto stesso in cui stava per dare l'anello alla rivale fortunata. (*Persev.*)

Milano 19 novembre.

Ieri mattina, alle ore 3, moriva in Milano, dopo due giorni di dolorosa malattia, il conte Cesare Giulini della Porta, toccato appena il quarantesimo anno di vita. (*Persev.*)

IMPERO RUSSO.

L'*Agenzia continentale* pubblica il seguente dispaccio da Cracovia, 15 corr.: « Non si è ancora scoperto l'autore del recente assassinio in Varsavia. La vittima, che si chiama Felkner, aveva molti nemici personali, il che fa supporre che si tratti d'una vendetta, più che d'un attentato politico. »

REGNO DI GRECIA

A malgrado che i Greci siano sotto alla guarentigia del principio del non intervento, non possono a meno di dividersi in partiti colla denominazione delle Potenze protettrici. Essi rinnovano così l'errore, che fu causa per essi di tanto danno altre volte. Si dice che siano del partito franco-russo, Bulgaris, Presidente del Governo provvisorio, l'ammiraglio Canaris, il ministro della giustizia, Nicolopulo, quello delle finanze, Manghina, ed il ministro della marina, Callifronas; del partito inglese, Ruffos, terzo membro del Governo provvisorio, il ministro dell'interno Zaimis, quello degli affari esteri, Diamantopoulos, il ministro dell'istruzione pubblica, Comonduros, e quello del culto, Delligeorgi. Mauromicalis, il ministro della guerra, pende al partito francese, ma è indeciso. Il vecchio Maurocordato, ch'è consultato da molti, appartiene anch'egli al partito inglese. Kalergis, ch'è molto influente a Parigi, si sa che appartiene al partito franco-russo. Un partito repubblicano c'è, ma non molto numeroso. Il nipote di Grivas si pose nel suo luogo al comando dei tre a quattromila volontarii raccolti nell'Acarnania. Questi tendono naturalmente a spingere la rivoluzione fuori del paese. Nell'isola di Candia, l'annunzio della rivoluzione venne accolto con una gran festa. La *Gazzetta d'Augusta* muove gran lagni sulla sorte dei Tedeschi, che credettero di dover abbandonare la Grecia dopo la cacciata del Re Ottone.

L'*Agenzia Continentale* ha per la via di Trieste, 15:

« Le ultime notizie d'Atene annunziano che nell'Acarnania si aspetta con grande impazienza il figlio del generale Grivas, recentemente arrivato da Parigi.

« Una Commissione, di cui fanno parte i signori Dosios e Saripolos, ebbe l'incarico di esaminare la corrispondenza del Re Ottone, e di riferirne all'Assemblea nazionale, appena sarà riunita.

« I rappresentanti della colonia greca di Costantinopoli, incaricati di congratularsi col Governo provvisorio, furono ricevuti con entusiasmo. »

Scrivono quanto appresso da Parigi all'*Indépendance belge*:

« Gli agenti greci, che si recarono a visitar Garibaldi a Pisa, non gli offersero la corona ellenica, come si volle spacciare, ma lo invitarono a porre la sua spada al servigio della Grecia.

« Garibaldi promise di recarsi nel loro paese al più presto possibile; si aggiunge che abbia consigliato gl'inviati ad adottare in avvenire la forma repubblicana. »

INGHILTERRA.

Il *Morning Post* fa queste poche parole di commento alla Nota del conte Russell, da noi pubblicata:

« La risposta del conte Russell alla Nota del sig. Drouyn di Lhuys, è quale noi l'avevamo antiveduta. Tutto il suo significato si può racchiudere in una sola parola: « non ancora. » E le ragioni di tale deliberazione sono, primieramente che non v'è ancora speranze che il Governo federale voglia accettar la proposta; e, dipoi, che il rifiuto di Washington impedirebbe di rinnovare dopo alcun tempo l'offerta.

« Il Governo inglese spera che sia per avvenire in breve un cambiamento d'opinione in America, e poter allora, con molta maggiore probabilità di successo, offerire i buoni uffici dell'Europa.

« La nazione si rallegrerà di vedere che lord Russell ha preso quest'occasione per ricordare la riconoscenza dell'Inghilterra verso l'Imperatore Napoleone, per « la vigorosa e nobile maniera, ond'egli rivendicò il diritto pubblico, e confermò mantener la pace del mondo nel fatto del *Trent*.

« Ma è opinione assai divulgata in questo paese, che noi, come neutrali, non possiamo ingerirci ad invito d'una sola delle parti che combattono questa orribile guerra onde il continente americano è desolato. Quando però si sarà formato negli Stati settentrionali un forte partito per la pace e si leverà la voce popolare che domandi la nostra interposizione, noi saremo lieti d'unirci agli altri Stati marittimi, per compire questa benefica opera. E che questo abbia ad avvenire in breve è il desiderio e la speranza del Governo della Regina, e di tutta la nazione. »

Il *Times*, dopo aver detto in altre parole quasi il medesimo che il *Morning Post*, passa a considerare gli effetti che dall'interposizione sarebber derivati: « Il concetto principale della risposta di lord Russell, esso dice, è che l'interposizione, quantunque idea assai umana e benevola, non è ancor opportuna. E di questo niuno in Inghilterra dubita. I nostri rapporti con gli Americani e l'aver noi comune con loro l'origine e la lingua, ci rendono, assai più che i Francesi, conoscitori dei loro modi e costumi. E però noi ben sappiamo che il proporre loro la tregua, anzi che condurre al voluto effetto, riaccenderebbe le passioni bellicose, le quali paiono per buona ventura raffreddarsi. La parte repubblicana e tutti gli abolizionisti volentieri afferrerebbero quest'opportunità per rilevare il grido contro all'Inghilterra; e l'idea che questa nazione si è frapposta allora quando eglino erano, dopo molte sanguinose disfatte, sul punto di ricominciare le offese, basterebbe per suscitare anco gl'indifferenti in partigiani della guerra a morte. Guerra contro ai meridionali, guerra contro all'Inghilterra, guerra contro all'universo sarebbe il grido di tutti gli arringatori, di tutti i rimescolatori delle adunanze pubbliche; e fra le trionfanti grida d'un partito, e lo sbigottimento dell'altro, la proposta interposizione sarebbe stata rigettata con insolente dispaccio da Washington. E il segretario di Stato, conoscendoci poco inclinevoli alla guerra, avrebbe usato parole tanto oltraggiose, che noi non avremmo potuto più accostare gli Americani con qualunque offerta amichevole. Onde noi saremmo stati nell'alternativa, o di non dir più parola, quantunque grandi fossero i mali che l'America e l'Europa fossero per patire da questa guerra; o sostenere le nostre proposte tanto fermamente, da mettere a grande pericolo la pace stessa. »

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 16 novembre, alla *Gazzetta di Milano*:

« Sembra certo che l'opuscolo del Principe Napoleone sia stato forzatamente modificato, e i giornali sarebbe stato *consigliato* di non parlarne. Accertasi che il Principe Napoleone sia stato *eccitato*, in alto luogo, ad occuparsi meno della questione italiana e a divertirsi maggiormente. Si preferisce di vederlo col bicchiere in mano in mezzo ad allegri convitati, più che nel suo studio colla penna.

« Insomma il Governo non si occupa in questo momento che del mezzo di trarsi alla meglio da suoi imbarazzi esterni e di prepararsi un trionfo nelle prossime elezioni. Fa assegnamento il proposito sul clero, il quale userà tutta la sua influenza per non mandargli che deputati ministeriali. D'altro canto una gran parte delle nostre campagne sono ostilissime al clero, e l'appoggio che il Governo gli domanda, non farà che allontanare da lui gli elettori. Ad ogni modo, nel Ministero dell'interno, gli Uffizii, a cui incombe la parte elettorale, se ne occupano colla maggiore attività, e nei municipii si passa intiere notti a compilare le liste future. Da parte sua l'opinione liberale non resta inattiva; e vi posso accertare che le liste subiranno un rigoroso sindacato.

Scrivono da Parigi, 16 novembre, alla *Perseveranza*.

« Il generale Doblado, avendo riunito i suoi principali fautori a Tezcuco, città situata a 30 chilometri da Messico, vi fu deciso che, giacchè la Francia promette di rispettare i diritti e la volontà della nazione messicana, potevasi entrare in relazioni amichevoli col generale in capo dell'esercito francese, per intendersi sul modo di consultare legalmente le popolazioni del Messico.

« A'ali pascià dichiarò all'incaricato d'affari greco a Costantinopoli, che la Porta riconoscerà il Governo provvisorio subito dopo che le Potenze protettrici avranno compiuto un simile atto.

« L'Imperatore, in occasione della festa dell'Imperatrice, ch'ebbe luogo ieri, concesse un certo numero di grazie a condannati.

« Qui sospettasi che l'Inghilterra brighi direttamente in favore della candidatura del Principe Alfredo, pur rifiutando di riconoscere ufizialmente i suoi diritti alla candidatura. »

La stessa *Perseveranza* ha da Parigi l'8 novembre corrente:

« Saprete che si era sparsa voce, che il ciambellano dell'Imperatore, sig. di Biancourt, si fosse abbruciato le cervella. Si era studiato quale potesse essere il motivo di codesto suicidio, ma oggi pare provato, ch'ei sia stato assassinato da suoi domestici. Il giorno avanti egli aveva ricevuto 200,000 franchi per la vendita di Obbligazioni: presso di lui se ne ritrovarono soltanto venti mila, e ciò mise sulle tracce del delitto.

« Sabato scorso, a Compiègne, si rappresentarono due commedie del sig. Morny. »

GERMANIA.

L'*Ost-Deutsche Zeitung* reca ulteriori notizie sulla scoperta fatta d'una congiura nel Granducato di Posen prussiano:

« A quanto si dice, anche in altre città della Provincia, dove si trovano Ginnasii frequentati da Polacchi, come Trzemezno, ebbero luogo perquisizioni domiciliari, ed esami di studenti di ginnasio polacchi. In Posen, alcuni giovani furono arrestati dalla polizia la sera dell'8 corrente alle

.... ma furono liberati dopo esaminati, mentre fu sequestrato gran numero di corrispondenze. Oltre le inquisizioni della polizia e della Procura di Stato, furono fatte pratiche in via disciplinare anche dalle Autorità ginnasiali. Alcune Società, come quelle ora incriminate, che hanno per iscopo ufficiale di far risorgere le cognizioni della lingua, della storia e della letteratura polacca, esistettero sempre presso i diversi Istituti d'insegnamento; soltanto le tendenze loro e gli scopi politici, e un preteso giuramento d'unione dei soci, appartengono ai nuovi tempi.

« Ai volontarii per un anno della brigata d'artiglieria di Posen fu a questi giorni ricordato dai loro superiori il divieto di far parte di alcuna Società. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La Camera dei deputati a Torino. — 2. Documenti diplomatici relativi alla questione romana. — 3. Il bilancio delle spese militari e il Comitato di finanza a Vienna. — 4. Opinione di Schmerling. — 5. Armamenti sardi. — 6. Dichiarazione del conte di Wolkenstein. — 7. La *Gazzetta del Danubio* e la Nota di Drouyn di Lhuys. — 8. Interpellanze Bon-Compagni.

1. Il giorno 18 del mese corrente erano accorsi in gran numero i deputati alla Camera di Torino, sì che da molto tempo non se n'erano veduti tanti, ma la grande aspettazione che si aveva d'una immediata battaglia parlamentare, dice il *Diritto*, fu in gran parte delusa. La risposta di Rattazzi a Boncompagni, che aveva annunziata una interpellanza sulla politica interna ed esterna del Ministero, ha se non altro, secondo questo giornale, servito a procacciare due giorni di vita allo stesso, ma gli assalti della opposizione saranno più decisivi contro il Gabinetto, allorchè i deputati avranno preso conoscenza dei documenti presentati al Parlamento dal gen. Durando. Aspettiamo i fatti per apprezzare debitamente questi pronostici. Anche al Senato erano state annunziate dal senatore Siotto Pintor analoghe interpellanze al Ministero, ed era stato stabilito di ascoltarle il giorno 19, cioè un giorno prima che avessero luogo quelle di Boncompagni nella Camera dei deputati. A questo inconveniente provvide il Senato differendone di alcuni giorni la trattazione.

2. I documenti diplomatici che Durando, ministro degli affari esterni, ha presentato al Parlamento, sono tre e tutti concernenti la così detta questione di Roma. Il primo è la circolare del ministro Durando del 10 settembre 1862, già pubblicata nella *Gazzetta*; il secondo è una Nota del generale Durando alla Francia, il terzo è la risposta del signor Drouyn di Lhuys alla circolare ed alla Nota. Nella sua Nota, diretta al cav. Nigra, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Francia a Parigi, il Durando qualifica l'occupazione francese a Roma un'offesa al principio di non intervento, riconosciuto dalle Potenze e soprattutto per ciò che riguarda l'Italia. In tutto ciò che la Nota afferma intorno ai diritti della S. Sede, e a quelli del Piemonte rispetto agli Stati usurpati, non vi ha parola di vero. E giunto a' suoi fini, essa pretende, che il Papa prima di tutto si lasci spogliare affatto da ogni sua potestà temporale, che i Francesi se ne vadano da Roma, e che poi si penserà alla indipendenza della Chiesa! La risposta del ministro degli affari esterni di Francia ha la data del 26 p. p. ottobre; essa passa in rassegna le cose avvenute in Italia dopo il 1848; l'intervento a Roma ambito dal Piemonte ed effettuato dalla Francia; la guerra del 1859; il trattato di Zurigo, che assicurava l'indipendenza dell'Italia unita in una federazione; l'annessione dei Ducati al Piemonte e il conseguente contegno del Governo francese, che sciolse la propria solidarietà da una politica, che cessava di essere la sua; l'intervento sardo nel Regno delle Due Sicilie, e il suo conflitto armato col Governo del Santo Padre; e per ultimo la disdetta data solennemente dal Governo dell'Imperatore Napoleone agli atti del Governo sardo attentatorii alla sovranità del Sommo Pontefice. Drouyn di Lhuys cita la Nota 10 settembre 1860 diretta dal Governo francese a Cavour; il richiamo, 13 settembre, del sig. di Talleyrand da Torino, la morte di Cavour, e il conseguente riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Francia, la dichiarazione dell'Imperatore Napoleone di voler rimanere a Roma a sostegno del Papa sino a tanto che *non fosse seguita la sua riconciliazione col Re*, e sino a tanto che il *Santo Padre sarà minacciato di vedere gli Stati che gli restano invasi da una forza regolare od irregolare*. Aggiunse ancora, che stringendo rapporti ufficiali col Governo italiano, non intendeva l'Imperatore in alcun modo d'indebolire il valore delle proteste formulate dalla Corte di Roma contro l'invasione di varie Provincie degli Stati pontificii, e ch'ei dovea continuare ad occupar Roma sintanto che guarentigie sufficienti non avranno posto al coperto quegli interessi, che ve lo avevano condotto. Ricordata quindi con lode la repressione del moto di Garibaldi, accenna alla Nota di Durando, nella quale il Governo sardo si appropria il programma di lui, affermando il diritto dell'Italia su Roma, e reclamandone il possesso e lo spodestamento del S. Padre. La conclusione della Nota si è, che la Francia non può nè vuol trattare col Governo sardo sulle basi poste nella Nota di Durando. Da questi documenti diplomatici si vede chiaro, che il Piemonte è un uccelletto legato con un filo al piede, e che non può spiccar voli più lunghi del filo, la cui estremità è in mano della Francia.

3. Abbiamo accennato nel precedente *Bullettino*, al rapporto del deputato Giskra intorno al bilancio del Ministero della guerra. Ora quel rapporto, e le sue proposte di ridurre l'esercito nelle parti meridionali dell'Impero, sono stati argomento ad importantissime discussioni nel Comitato finanziario, nella sua seduta del giorno 18 di questo mese. Assistettero alle discussioni, da una parte la gran maggioranza dei membri della Camera dei deputati, e dall'altra i Ministri conte di Rechberg, conte Degenfeld, il sig. di Schmerling e il sig. di Plener, non che i luogotenenti generali di Schmerling, barone Rossbach, e il commissario imperiale del Dipartimento della guerra, cavaliere di Damoschka. Letto il rapporto del sig. Giskra, seguito da alcune osservazioni del sig. Damoschka, il Ministro della guerra conte Degenfeld parlò confutando le conclusioni del relatore, egli assicurò che avrebbe usato tutto il buon volere, e la più sollecita attività, per effettuare una riduzione del bilancio; ma aggiunse nel tempo stesso, che in forza delle condizioni particolari dell'Impero, e in forza dello stato dell'Europa in generale, era indispensabile conservare l'esercito in condizioni soddisfacenti, e che per conseguenza egli non annuirebbe alle riduzioni proposte dal relatore. È da notare che Giskra proponeva la riduzione di 30,000 uomini nell'esercito meridionale. Il sig. Giskra fece osservare, che, dopo i fatti d'Aspromonte e dopo la pacificazione del Montenegro e della Servia, le condizioni politiche si erano modificate, e che avrebbero permesso di ridurre l'esercito, allora il signor conte Rechberg, Ministro degli affari esterni, dichiarò che le condizioni dell'Europa erano tali da non permettere all'esercito austriaco di rimettersi sul piede di pace. Nessuna grande Potenza non potrebbe dar mano al disarmare isolatamente, mentre un'altra continua ad armarsi. Tutti gli Stati d'Europa moltiplicano gli armamenti, e la Sardegna fa sforzi inauditi per disporre nella prossima primavera di un esercito di quattrocento mila uomini. Le condizioni dell'Austria sono senza dubbio migliorate, perchè non è più isolata; ma l'orizzonte politico è sempre coperto di nubi, e gli affari d'Oriente, che occupano ora il primo piano del quadro per gli avvenimenti della Grecia, come pure il proclama di Garibaldi, impongono all'Austria il dovere di tenersi in guardia. Dopo queste parole del signor Ministro, il sig. Giskra avendo fatto allusione ad un'alleanza austro-britannica, il signor conte Rechberg rispose, ch'egli non aveva parlato mai d'alleanza, che tra l'Inghilterra e l'Austria regnano, è vero, relazioni più amichevoli che in passato, ma che le alleanze non si formano che per fini determinati e a tempi dati. Il deputato Schindler avendo obbiettato essere impossibile, che il Piemonte raduni un esercito di 400.000 soldati, il conte Rechberg se ne appellò a' rapporti ufficiali.

4. In seguito favellò il sig. Ministro di Stato, di Schmerling, e disse, che, per quanto convinto egli sia che l'equilibrio nelle finanze sia condizione essenziale per la prosperità dello Stato, e che le gesta anche più splendide d'un esercito non bastano per la sua conservazione, pure egli non può a meno di far osservare, che l'interna tranquillità dello Stato, non che la cura della sua sicurezza all'estero, esigono le più solerti sollecitudini. Il sig. di Schmerling citò ancora l'agitazione crescente nel Regno di Polonia. La seduta fu levata alle 3 del pomeriggio ed aggiornata al dì successivo.

5. Al *Botschafter* di Vienna scrivono da Torino che nel Regno si fanno armamenti sì giganteschi, che si direbbe quel Governo essere nella inevitabile necessità d'intraprendere immediatamente una grande guerra, o di fare una specie di colpo di mano comandato dalla disperazione. Avuto riguardo allo stato deplorabile delle finanze, sarebbe possibile che il Governo, a somiglianza di certi negozianti, si studiasse di rialzare il suo credito vacillante con romorose speculazioni, e dandosi l'aria brava. Infatti, se il Governo di Torino invece di 500 milioni ne ricevesse il doppio, non gli basterebbe per pagare le enormi provvisioni d'armi e di materiali di guerra d'ogni maniera, mentre è caduto per lo contrario nelle angustie finanziarie più deplorabili. Si aggiunga che le sue speculazioni economiche vanno alla peggio. Egli ha ordinato in America due *Monitori*, e ne fece costruir le corazze a Genova per diminuire la spesa; ma quando le navi furono finite, e corazzate colle piastre che il Piemonte aveva spedito in America, gli Americani dichiararono di non potersi privare delle due navi, delle quali avevano estremo bisogno nella guerra contro gli Stati del Sud. Quanto all'acquisto d'armi per l'esercito, vi si procede con uno zelo e con una fretta veramente singolari. Si direbbe quasi che gli arsenali del Regno manchino d'armi, e che la Francia non abbia fornito abbastanza fucili e cannoni rigati. Il Governo francese non è più in grado di fornire materiali da guerra, e perciò il Governo sardo si è volto in Francia all'industria privata. Nelle fabbriche di St-Etienne e in altre si sono commessi [illegible] fucili il primo di novembre, e dovranno essere pronti entro quattro mesi. Se ne sarebbe ordinato il doppio, ma le fabbriche non potevano bastare all'impegno entro un termine così breve. Un ufficiale sardo è partito per Liegi, onde provvedere il resto delle armi nel Belgio. Queste disposizioni del Piemonte, dice il *Botschafter*, debbono mettere in guardia il nostro Governo contro un estimazione troppo ottimista dell'attuale stato di cose. Vegliamo per non essere colti alla sprovveduta. Il Governo veglia infatti, e le riduzioni dell'esercito meridionale proposte da Giskra non sono state ammesse dal Comitato di finanza nella sua seduta del 19 novembre, per altro il Ministero si disse disposto a diminuire di cinque milioni il bilancio delle spese militari, somma che il Comitato estese a sei milioni, lasciando facoltà al Governo di sottrarre questa somma da quel ramo del bilancio che più gli talenta. Quanto a noi, crediamo che queste apparenze guerresche possano essere piuttosto destinate a nutrire le illusioni del partito esaltato, e tenere in vita, se è possibile, il Ministero.

6. Nella Camera dei signori (18 novembre) è stata presa una risoluzione importante concernente una certa opposizione sistematica. Il conte di Wolkenstein Trostburg aveva dichiarato in iscritto, che il motivo della sua assenza dalle sedute della Camera era l'incompetenza del *Reichsrath* a discutere i bilanci del 1862 e 63, e la Camera quasi ad unanimità biasimò la condotta del conte. Sembra infatti ragionevole che il conte, se stima che l'Assemblea abbia sorpassate le sue attribuzioni, cessi d'appartenervi, e dia la sua dimissione, imitando l'esempio del conte Clam. Il contegno della Camera è una prova rassicurante, ch'essa non declinerà dalla via costituzionale, che ha seguito sinora, e produrrà un ottimo effetto in tutto l'Impero.

7. Il dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys al Governo di Torino è stato apprezzato dai giornali secondo le diverse loro tendenze, ma merita d'essere conosciuto il modo, con cui esso venne giudicato dalla *Gazzetta del Danubio*. In quel dispaccio essa trova degni d'attenzione tre punti: anzitutto il riconoscimento del trattato di Zurigo; poi la dichiarazione esplicita che la Francia ha veduto con suo rincrescimento le spogliazioni, che hanno avuto luogo in Italia, e ch'essa è fermamente decisa a difendere l'autorità del Papa; e finalmente l'esposizione dei motivi che hanno indotto la Francia a riconoscere il Regno d'Italia. Quanto a noi, dice il foglio viennese, abbiamo sempre riputato la pace di Zurigo, come il punto di partenza più atto alla pacificazione della penisola; non ci siamo illusi mai sulla necessità che il Piemonte abbandoni la politica rivoluzionaria, e riconosca il sacro carattere del diritto internazionale. Inclinando a questo modo di fare estimazione delle cose, la Francia offre una importantissima guarentigia alla pace pubblica ed alla conservazione dell'ordine europeo. A noi è sempre paruto impossibile, che la Francia potesse e volesse abbandonare il Papato. Il riconoscimento del Regno di Italia, condizionato dalla Francia in base al trattato di Parigi, fa sperare che il nuovo ordine di cose in Italia si farà col tempo conforme a quelle stipulazioni.

8. Riceviamo per ora i giornali sardi, che ci recano la seduta del 20 novembre della Camera dei deputati a Torino. Bon-Compagni ha fatto le sue interpellanze al Ministero. L'ex ambasciatore sardo in Toscana, a cui lord Normanby augurava una posizione singolare alle inferriate del palazzo granducale a Firenze, aspira invece al posto di Rattazzi nel Ministero. A questo tendono il suo opuscolo, stampato in Milano da Brigola, e questo le sue interpellanze. Ne parleremo nel prossimo Numero. (L)

Leggesi nella *Perseveranza* del 19 novembre corrente:

« Si parla di qualche disordine accaduto a Patrasso. Continuano i Greci, che si trovano in porti esteri, ad inviare danari al Governo provvisorio di Grecia, il quale si crede ne abbia bisogno. Si ha notizia di nuove dimostrazioni a favore della candidatura del Principe Alfredo. La *France* e qualche altro giornale francese mettono in vista, con una certa affettazione, che l'Inghilterra si adoperi a promuovere una tale candidatura, lasciando supporre ch'essa prometta la cessione delle Isole Ionie. Le voci, che corrono circa a tale candidatura ed alle altre che si vociferano, mostrano per lo meno che l'accordo delle Potenze circa agli affari della Grecia non è punto vicino. La Francia ha finalmente inviato altri due legni da guerra al Pireo.

« Secondo le ultime notizie dal Messico, i Francesi avrebbero già preso delle forti posizioni sotto a Puebla. Molti ufficiali messicani avrebbero dato la loro demissione. Si diceva perfino che, visto il proclama di Forey, il quale promette che i Messicani saranno chiamati a decidere da loro medesimi circa al Governo, cui vorrebbero darsi, si vada formando un partito della transazione, al quale apparterrebbe lo stesso Doblado. La questione del Messico fa sì che Mon, dissentendo dal suo Governo, non accetti la candidatura ministeriale per la presidenza delle Cortes spagnuole, prossime a radunarsi. »

Vienna 20 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 corrente, si è graziosissimamente degnata di condonare il resto della loro pena ai prigionieri politici, condannati dai Tribunali militari d'Ungheria, in seguito alla Sovrana Risoluzione del 3 novembre dello scorso anno; di ordinare la sospensione delle esistenti inquisizioni, e di accordare l'impunità ai rifugiati politici, già ritornati volontariamente senza permesso. *(G. Uff. di Vienna.)*

L'onomastico di S. M. l'Imperatrice fu festeggiato ieri in modo condegno. I membri della famiglia imperiale, e la Corte assistettero all'uffizio divino nella Cappella di Corte. Nelle chiese parrocchiali, si radunarono le Delegazioni Comunali, la scolaresca, le diverse Società e compagnie a solenni uffizii divini. *(FF. di V.)*

Trieste 20 novembre.

Il cavaliere conte Metaxà è arrivato a Trieste da Londra, con dispacci per Corfù e Atene. *(O. T.)*

Regno di Sardegna.

La *Gazzetta di Milano* ha da Torino, 19 novembre:

« Il commendatore Boschi venne oggi assolto dai giurati ad unanimità di voti. Il presidente del Tribunale d'Assise mosse due questioni ai giurati alle quali risposero negativamente.

« Torino è stata questa notte di nuovo conturbata dagli accoltellatori. Il cadavere d'un individuo, pugnalato nella notte, venne trovato presso un portone signorile in via San Secondo, in vicinanza all'abitazione del ministro Pepoli. Poche settimane fa, ne venne trovato un altro presso il portone d'un palazzo sotto i portici di Po. I furti ed i ferimenti non manifestano recrudescenze per l'ottima ragione che non han cessato mai. »

Torino 20 novembre.

Per invito degli onorevoli Farini, Vegezzi e Guerrieri, si radunava iersera l'antica maggioranza. Quali punti di avvicinamento restavano tra queste frazioni un dì congiunte? Quale giudizio portavano esse riguardo gli atti del Ministero? In quale voto potevano convenire? Diversi oratori cercarono di schiarire questi punti, ma tra quei 140 deputati, tra' quali erano pure alcuni di sinistra, non si potè raccogliere maggioranza di sorta, pensando gli uni non avere il Ministero la fiducia del paese, altri credendo diversamente, e le varie opinioni suddividendosi in mille modificazioni. Si constatò il dissenso, si convenne nello attendere le spiegazioni de' ministri, e l'assemblea si sciolse a quel modo che solo pareva essere logico. *(Mon. Naz.)*

Scrivono da Torino, 20 corr., alla *Perseveranza*: « La discussione oggi finalmente si aperse. Non è però senza significazione il voto che ancor prima delle interpellanze diede la Camera sulle elezioni avvenute nelle Provincie meridionali, durante lo stato d'assedio. Voi sapete che la tesi della invalidità di queste elezioni era stata in origine accolta quasi con disprezzo dai giornali ufficiosi. Oggi essa fu assai debolmente contrastata dal presidente del Consiglio, ed accolta invece dalla Camera a una maggioranza immensa. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 novembre.

La Giunta finanziaria decise di cancellare sei milioni dal *budget* complessivo della guerra pel 1863. *(V. il nostro dispaccio di giovedì.)* Il Ministro della guerra erasi dichiarato pronto a consentire che fossero eliminati cinque milioni, e si riserbò a fare una dichiarazione sulla deliberazione presa. *(O. T.)*

Vienna 20 novembre.

Oggi, alla Camera dei deputati, ebbe luogo la discussione speciale intorno alla legge sulle competenze. Nell'odierna seduta della Giunta finanziaria, il vicepresidente Hasner partecipò una comunicazione del Ministro della guerra, secondo la quale il Governo, coll'approvazione dell'Imperatore, aderisce alla proposta, fatta ieri dalla Giunta finanziaria, di ridurre il preventivo dell'esercito di 6 milioni.

Cassel 20 novembre. — Per ordine del Principe elettorale, le Camere furono prorogate a tempo indeterminato. *(O. T.)*

Torino 19 novembre.

Napoli 19. — È cessato lo stato d'assedio. Sono ricomparsi i giornali: *Roma*, e *Gazzetta di Napoli*; stasera esce il *Popolo d'Italia*. Un rapporto ufficiale annuncia che una banda di 300 briganti diede l'assalto a San Paolo, nella Basilicata. La guardia nazionale ed un distaccamento del 55.° respinsero e fugarono i briganti.

Messina 18. — La leva della classe del 1812 procedette regolarmente. *(FF. SS.)*

Torino 20 novembre.

Pisa 20. — *Bullettino sanitario del generale Garibaldi.* Furono fatte nuove esplorazioni collo specillo di Nelaton, colorato in nero. L'analisi chimica dimostrò la presenza di piombo. I medici ritengono che la palla sia a quattro centimetri di profondità, impiantata sulla tibia. Domenica esame definitivo, onde estrarre la palla. *(FF. SS.)*

Torino 20 novembre.

Alla Camera dei deputati è discusso ed approvato il progetto di legge risguardante le spese straordinarie per ponti, acque e strade. De-Blasio combatte l'urgenza di detta legge. Parlano in genere Susani e Ricciardi. In favore De Pretis ministro, e Saracco. La legge è approvata con 164 voti favorevoli, contro 48 contrarii. Comincia dopo, la discussione del progetto di legge intorno ai conflitti di giurisdizione, argomento di circostanza che ricorda l'affare Garibaldi. Crispi attacca aspramente il progetto ed il Governo. Restelli difende alla meglio la legge. Replica Crispi, domandando che venga instaurato il regno della giustizia, e che un potere arbitrario ed usurpatore non violi le leggi, che devono tutelare i più sacri diritti dei cittadini. La chiusa del suo discorso è accolta da frenetici applausi. Rattazzi risponde a Crispi, difendendo la causa dell'amministrazione e nello stesso tempo la magistratura. Invoca l'imparzialità della Camera in favore della legge proposta. Prende la parola D'Ondes Reggio, e parla energicamente contro il Ministero. Unanimi applausi accolgono le sue parole allorquando dice: Le ruine che si son fatte in Italia sono già molte, non facciamone altre! Rimprovera la poca economia. La Camera rimanda la discussione al giorno dopo delle interpellanze Bon-Compagni. *(G. di Ver.)*

Parigi 19 novembre.

Tolone 19. — Il *Castiglione* è partito pel Levante; il *Fleurus* e la *Magicienne* continuano i preparativi di partenza.

Nuova York 8. — Il generale Mac Clellan continua ad avanzarsi. Ignorasi la posizione de' separatisti. Il ministro Seward laguasi in una Nota che il legno corsaro *Alabama* abbia potuto completare il proprio equipaggio in un porto amico. I democratici trionfarono nelle elezioni nell'Illinese. Dicesi che il ministro di Francia abbia protestato contro la condotta del generale Buttler. *(FF. SS.)*

Parigi 19 novembre.

Atene 16. — A Sira vi ebbero nuove dimostrazioni a favore del Principe Alfredo. Da Smirne, da Odessa e da altri luoghi, giunsero al Governo provvisorio indirizzi e somme di danaro dai Greci connazionali. Il ministro degli esteri a Costantinopoli rispose al signor Zano, latore della circolare del Governo greco, che la Turchia riconoscerà la Grecia dopo che l'avranno riconosciuta le Potenze protettrici, ed intanto augurava si consolidasse il nuovo stato di cose. *(FF. SS.)*

Cassel 19 novembre.

Nell'odierna seduta della Camera, Carlo Oetker ritirò la interpellanza, da lui annunciata, e, in riflesso della crisi ministeriale, fece la proposta di pregare il Governo che voglia presentare al più presto il *budget* per la determinazione costituzionale. La proposta fu rimessa al Comitato costituzionale, affinchè ne dia relazione sollecitamente. Dicesi che l'indirizzo verrà accettato, ma non presentato da una deputazione. *(O. T.)*

Copenaghen 19 novembre.

La *Departements-Zeitung* pubblica la risposta di Hall al conte Russell. Vi è detto che la conservazione dello Statuto complessivo danese e schleswighese è una questione vitale per la Danimarca; che il Governo è di ciò convinto e risoluto a non abbandonare questa linea. L'accettazione dei progetti di lord Russell annienterebbe la vita costituzionale della Danimarca, e porrebbe in forse l'esistenza della Monarchia. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 22 novembre

Spedito il 22, ore 8 ..., 45 antimerid.
Ricevuto il 22, ore 8 ... 50 ant.

In conseguenza dell'amnistia conceduta a' condannati ungheresi, 150 di essi furono rimessi in libertà. La Camera accettò la proposta del Ministro delle finanze, per la quale i viglietti delle ferrovie dovranno tassarsi d'1 soldo ogni 50 soldi.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 22 novembre

EFFETTI

Metalliche al 5 p.	71 55
Prestito nazionale al ...	82 85
Azioni della Banca nazionale	791 —
Azioni dell'Istituto di credito	221 20

CAMBI

Argento	121 25
Londra	121 90
Zecchini imperiali	5 81

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 21 novembre 1862

Rendita 3 p. ...	70 55
Strade ferrate austriache	492 —
Credito mobiliare	1120 —

Borsa di Londra del 21 novembre.

Consolidato inglese	92 1/4

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 novembre. — Ieri l'altro arrivò da Scoglia il brig. austr. *Corcira*, cap. Gavagnin, con ... a se stesso.

Nulla di rimarchevole abbiamo a notare nelle granaglie, i frumenti, particolarmente le qualità fine, sono meglio tenute dalle austr. lire 18 alle austr. lire 19.50, la granona senza affari. Altri st. 3.000 segala si sono venduti per le forniture ad austr. lire 11.75.

Dicesi venduta una barchetta riso sardo, ma ancora non si conosce il prezzo, le qualità novarese da nostro più da lire 41 a 42.

Prestito naz. 68 1/4, veneto 78. Banconote pronte a 83 1/4 in pretesa di 1/8. Rendita ital. a tutto 68, a 70 1/4. Oro 4 1/4 di disaggio. Da 20 franchi 8. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 novembre
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 00
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 90
Messina	»	»	100 oncie	4	498
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	80 90
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	80 90
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 80
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. %	—
Prestito nazionale	68 —
Conv. Vigl. del T. god. 1.° novembre	—
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	5 —

(Ragguagliati a 100.)

Corso medio delle Banconote ... 82 80, corrispondente a f. 120 77 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 e 21 novembre 1862

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 novemb. - 6 a.	336''', 20	+ 2°, 1	+ 1°, 1	74	Quasi sereno	N.¹		6 ant. 9°
2 p.	336, 52	5°, 2	2, 8	69	Sereno	N. E.⁴		6 pom. 9°
10 p.	336, 70	3, 8	1°, 9	70	Sereno	N.¹		
21 novemb. - 6 a.	336''', 60	+ 3°, 2	+ 2, 8	73	Quasi sereno	N. E.³		6 ant. 8
2 p.	336, 40	5°, 3	3, 2	68	Nubi sparse	N. E.¹		6 pom. 7
10 p.	336, 50	4°, 4	2°, 7	72	Nuvolo	N. E.²		

Dalle 6 a. del 20 novembre alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 5°, 7; » min. 1°, 9. Età della luna giorni 28. Fase. —

Dalle 6 a. del 21 novembre alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 5°, 5; » min. 2, 8. Età della luna giorni 29. Fase L. N. ore 7 15 sera.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 20 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Ottoboni Marco B., duca di Fiano, romano, all'Europa. — Damiroet Pietro Antonio, propr. franc., al Cavalletto. — *Da Verona:* Wolf Filippo, dott. in medic., possid., alla Luna. — *Da Vicenza:* Beretta cav. Pietro, poss. in Atene, a S. M. del Giglio, N. 2085. — *Da Fiume:* Vranyczany bar. Nicolò, a S. Marco, N. 179. — Vranyczany bar. Giovanni, poss., a S. Marco, N. 179. — *Da Trieste:* De Morpurgo cav. Elio, poss., all'Europa. — Beyer Maurizio, negoz. vienn., alla Luna. — *Da Varsavia:* Karnicki Giovanni, poss., da Barbesi. — Buttenoff Costantino, consigliere russo, alla Luna. — Cetner cont. Elisa, poss. di Gallizia, alla Stella d'oro. — De Lopholt, bar., uffic. russo, alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* Di Strachwitz contessa Attala, consorte di un I. R. ciambellano e poss. di Moravia, a S. M. del Rosario, N. 709.

Partiti per Milano i signori: Pennefather Giovanni, tenente generale, russo. — *Per Padova:* De Talleyrand Perigord, duca di Dino, Alessandro, franc. — Wilson F. A., poss. ingl. — *Per Pordenone:* Ottoboni Marco B., duca di Fiano, romano. — *Per Trieste:* De Morpurgo cav. Elio, poss. — Simons Maurizio, negoz. di Manchester. — *Partiti per Milano i signori:* Moeller de Lilienstern, bar., di Meklenburg. — Sadursky Gustavo, uffic. russo. — *Per Verona:* Wesley Tommaso, poss. d'Australia. — *Per Trieste:* Santoro G., negoz. di Costantinop. — Mason Hast P., vagg. di Australia.

Nel 21 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Pichard Filippo, propr. d'Aigle, alla Città di Monaco. — *Da Verona:* Gehring Maurizio, negoz. di Königsberg, alla Luna. — *Da Trieste:* Brown Magendie L., possid. ingl., alla Vittoria. — Popham Edoardo, possid. ingl., alla Vittoria. — Hendle Maurizio, poss. vienn., all'Europa. — Soyk Innocenzo Gustiana, poss. ungh., ...

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 novembre	Arrivati	916
	Partiti	741
Il 21 novembre	Arrivati	853
	Partiti	815

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 novembre	Arrivati	34
	Partiti	21
Il 21 novembre	Arrivati	
	Partiti	

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27 in *S. Moisè*.

SPETTACOLI. — Sabato 22 novembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *Estella*. Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Arlecchino avvocato alle cause perdute.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

IMPERIALE REGIA DIREZIONE DELL'ARCHIVIO GENERALE LOMBARDO-VENETO.

Scuola di Paleografia.

La iscrizione degli allievi del I e II Corso di paleografia, le cui lezioni incomincieranno col giorno di lunedì 1.° dicembre p. v., è aperta presso questa I. R. Direzione, a datare da oggi fino a tutto il giorno 30 corrente.

Lo che si reca a pubblica conoscenza, per norma di chi può avervi interesse.

Venezia 14 novembre 1862.

DANDOLO, Direttore.

N. 12473. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 2 corrente numero 28530, dovendosi appaltare i lavori di rifilo con rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro del fiume Gorzone nella località Dossagno Polcastro, nel Circondario idraulico di Este,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 27 del mese corrente alle ore 9 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 28 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 29 successivo, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1905.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, in argento, od in Banconote a listino, a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 190, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 20 novembre, N. 265.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 8 novembre 1862.
Per l'I. R. Delegato prov.,
dott. FORABOSCO.

N. 12415. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 27 corr. alle ore 10 ant. nella residenza di questa Delegazione, si aprirà l'asta per l'appalto dei lavori di rialzo con riproduzione dell'imbancamento esistente all'arginatura destra del fiume Bacchiglione nella località della svolta Rubini, alle fronti Capodilista e Zannetti, nel Comune di Saccolongo, Distretto di Padova, nel Circondario idraulico di Vicenza, sul dato peritale di fior. 1833 90.

Ove cadesse deserto il detto esperimento se ne terrà un secondo nel giorno 28 detto mese, ed un terzo nel successivo 29 corr.

Per le altre condizioni vengono rimessi gli aspiranti all'Avviso sotto questa data e numero inserito in questa Gazzetta al N. 264.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 2 novembre 1862.
L'I. R. Vice Delegato, M. LORENZONI.

N. 3708. AVVISO. (2. pubb.)

Per disposizione Superiore furono chiuse le II. RR. stazioni telegrafiche in Lardaro e Val Stagno.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 16 novembre 1862.
ZELLI

N. 28. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi disponibile il posto di aggiunto presso questa I. R. Conservazione delle ipoteche, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 603 44 ½ v. a., vengono perciò avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questo Ufficio le loro suppliche debitamente documentate ed in bollo competente entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di consanguineità ed affinità cogl'impiegati addetti a questa Conservazione, avvertendo che si avrà speciale riguardo a quegli aspiranti che si troveranno in corso di servigio nel ramo ipotecario, nonchè agli idonei quiescenti contemplati dal Ministeriale Dispaccio 16 ottobre 1853, N. 16040.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Rovigo, 4 novembre 1862.
L'I. R. Conservatore, MAZZUCCO.

N. 4242. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al Protocollo di quest'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 30 corr. mese, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1862, dell'argine stradale a destra del fiume novissimo, dal Taglio Mira alla bocca Bonzon alla Grottaina in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall'I. R. Ufficio Prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia 8 novembre 1862.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 4243. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 30 corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1862 dell'argine strada a sinistra del fiume novissimo da Taglio Mira al passo Menzi in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 8 novembre 1862.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 4244. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 30 corr. mese, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1862 dell'argine strada a sinistra del canale di Mirano, dal ponte delle Barche alla ponta del Taglio Mira, in appalto a Giovanni e Luigi fratelli Bedan, detti Gambetto di Fiesso.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 8 novembre 1862.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 4245. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 30 corr. mese, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1862 della strada alzaia per attiraglio alla sinistra del fiume Lemene, da Concordia alla Frassona, in appalto ad Ambrogio Ferrari di Zenzon di Piave.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 8 novembre 1862.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 2160. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 4 decembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le annualità perpetue dell'I. R. Cassa di ammortizzazione in questa provincia.

La gara si aprirà sul dato fior. 10836 53 così moderato in senso all'abilitazione impartita col Decreto 19 ottobre p., N. 18850 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze; e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 3 maggio a. c., N. 9330 regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell'Intendenza sino alle ore 10 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 6 novembre 1862.
L'I. R. Consigl. di Prefett., Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 623. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura di Monselice un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a. aumentabile a fior. 525, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate istanze alla Presidenza di quest'I. R. Tribunale prov., osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imperiale 3 maggio 1853, N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Padova, 7 novembre 1862.
HEUFLER.

N. 2425. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 102 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute, asta pubblica nel giorno 28 corrente dalle ore undici mattina alle ore tre pomer., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di lino, cotone e lana, frutto in sanse, aceto in botti.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 17 novembre 1862.
Per il R. Direttore in capo, A. VARDA.
Per il R. Ricevitore in capo, Schebek.

N. 2266. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si rende a pubblica notizia che l'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia, terrà un esperimento di licitazione, mediante offerte segrete entro suggellate, per deliberare al miglior offerente l'affittanza annuale del fondo ad uso ortaglia, dalla nuova mappa del Comune censuario di Santa Croce in Venezia. Le offerte da presentarsi nel giorno 2 dicembre 1862, dalle ore 9 antim. alle 2 pom. devono essere trascritte in bollo legale e munite dell'avallo di fior. 20. Le ulteriori condizioni dell'asta sono ostensibili durante le solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 14 novembre 1862.

AVVISI DIVERSI.

850

Tretti Gio. Battista di Matteo, negoziante di Thiene, Provincia di Vicenza, rende noto a chiunque, che non sarà per riconoscere e soddisfare alcuna commissione di commercio non contrassegnata dalla propria firma, o data personalmente.

GIO. BATTISTA TRETTI.

N. 8750. 857

In seguito al deliberato dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, nella sua tornata del 13 corrente, dovendosi restituire i respettivi depositi a quelli fra questi pubblici sensali che gli hanno effettuati, e ciò in osservanza alla Patente imperiale del 20 febbraio 1860, sui sensali e sulle Borse, che venne superiormente dichiarata operativa anche per Venezia, e che, abrogando tutte le leggi anteriori, ed assoggettando alle nuove prescrizioni anche quei sensali che furono in precedenza autorizzati legalmente al respettivo esercizio, non fa loro obbligo di costituire il deposito già voluto dalla legge 10 marzo 1810, e dalle successive particolari disposizioni, si mettono in avvertenza gli eventuali interessati od aventi un qualche diritto sui depositi rispettivi, che allo spirare di tre mesi dalla data del presente, saranno restituiti, se fatti direttamente a questa Cassa, a chi di ragione, e se fatti presso altre Casse, sarà proceduto allo svincolo come di dovere.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia, 15 novembre 1862.

Il Presidente,
GIO. PAULOVICH.

Il Segretario,
Luigi Arnò.

N. 1122. 846

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti, in Venezia

In seguito a riverito Decreto 1.° corr., N. 6041, dell'inclita Congregazione provinciale, dovendo procedere ai consueti esperimenti d'asta per assicurare ai due Istituti Terese e Penitenti, la fornitura dei generi di vittuaria pel venturo anno 1863,

RENDE NOTO

1.° Che dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, dei giorni qui appiedi descritti, verranno tenuti nel locale d'Ufficio posto nell'Orfanotrofio Gesuati sulle Zattere, degli appositi esperimenti d'asta per deliberare al miglior offerente, e sotto riserva della superiore sanzione, la fornitura degli articoli sottosegnati, partendo dal dato regolatore seguente.

I. Fior di frumento farina, a fior. 8 per ogni libbre cento grosse venete, e pane di puro fior di farina, a fior. 10 per ogni libbre cento grosse venete.

II. Riso mercantile nostrano, a fior. 4:75 per ogni libbre cento sottili, ed olio di Puglia, a fiorini 34 per ogni libbre cento mensurali.

III. Vino nostrano mercantile puro, a fior. 13 per ogni mastello veneto.

2.° Verranno ammesse tanto le offerte a voce, quanto quelle per ischeda segreta, semprechè quest'ultime pervengono al protocollo d'Ufficio prima delle ore due pomeridiane del giorno prefinito per l'asta, e semprechè le medesime racchiudendo il deposito cauzionale, siano pure redatte a seconda delle modalità volute dal ministeriale dispaccio 14 ottobre 1857, N. 19264, inserito nel *Bollettino delle leggi* parte II, pagina 122.

3.° Per la fornitura degli articoli d'appaltarsi andando a costituire tre separati lotti, non è dato di aspirare ai medesimi, che ai soli esercenti o commercianti aventi bottega o fondaco aperto al libero esercizio del genere da fornire.

4.° Gli aspiranti all'appalto dei singoli lotti, dovranno esibire sotto doppio suggello i campioni del genere che intendessero di fornire.

5.° Che tutte le altre condizioni ed obblighi annessi e connessi al Capitolato d'appalto, trovansi ostensibili nelle ore d'Ufficio presso l'Amministrazione.

FORNITURE.

Lotto I. nel giorno 1.° dicembre 1862, asta per la fornitura:

a) del fior di farina, di presuntive libbre grosse venete 5/m. mensili.
b) pane di puro fior di farina, di presuntive giornaliere libbre 60. Deposito complessivo fior. 700.

Lotto II. nel giorno 2 dicembre 1862, asta per la fornitura

a) del riso nostrano, di presuntive mensili libbre 2,500.
b) dell'olio di Puglia, di presuntive mensili libbre 250. Deposito complessivo fior. 285.

Lotto III. nel giorno 3 dicembre 1862, asta per la fornitura del vino nostrano presuntivi mastelli veneti N. 30 mensili, e col deposito di fior. 260.

Venezia, 14 novembre 1862.

Il Direttore,
CAV. ANGELONI BARBIANI dott. DOMENICO.

L'Amministratore,
Antonio Pelli.

N. 2013 VII-2. 852

Provincia del Friuli — Distretto di Aviano.
La Deputazione comunale di Aviano
AVVISA

Stante la rinuncia del valente sig. dott. Rizzi, viene aperto a tutto il 15 dicembre p. v., il concorso ad una delle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche di questo Comune, alla quale è annesso lo stipendio di fiorini 490 da pagarsi ogni trimestre postecipato dalla Cassa comunale, ed altri fior. 160 quale indennizzo pel cavallo.

Ogni aspirante dovrà insinuare a questo protocollo la propria istanza, corredata come segue

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sudditanza austriaca.
c) Attestato medico di buona costituzione fisica,
d) Diplomi di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia,
e) Certificato comprovante l'autorizzazione all'innesto vaccino,
f) Dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotte,
g) Attestato comprovante di avere fatto lodevole pratica pel corso di un biennio, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, ovvero di avere prestato per un biennio lodevole servizio quale medico condotto comunale,
h) Tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare, con avvertenza che sarà usata preferenza a quello che fra i concorrenti dimostrasse una maggiore attitudine nella parte chirurgico-ostetrica.

Il servizio della Condotta medico-chirurgico-ostetrica, viene regolato dallo Statuto 31 ottobre 1858.

Il Circondario della Condotta è quasi tutto in piano con buone strade, ed avente 3000 anime, delle quali due terzi circa poveri.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

NB. A norma degli aspiranti pende presso la Superiorità la proposta già sancita dal Consiglio comunale 5 corrente, dell'aumento dello stipendio in fior. 140, locchè porterebbe l'onorario del medico condotto a fior. 630.

Aviano, 14 novembre 1862.

I Deputati,
OLIVA dott. MARCO ANTONIO.
ZANUSSI GIOVANNI — MAZZEGA ANGELO.
Giovanni Tomasi, *Segr.*

N. 4189. 841

Provincia di Padova — Distretto di Montagnana.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Vacante la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Castelbaldo, si dichiara aperto il concorso a tutto il 10 dicembre p. v.

Gli aspiranti è invitato a produrre le loro istanze a questo protocollo, corredate dei seguenti recapiti.

a) Fede di nascita;
b) Certificato di fisica costituzione,
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia, ed all'innesto vaccino,
d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale, o di aver sostenuta una Condotta sanitaria.

Il territorio del Comune è tutto in piano, con buone strade, parte in ghiaia, e parte in terra e sabbia. Ha quattro miglia circa di lunghezza, e tre in larghezza. I poveri aventi diritto a gratuita assistenza sono 1,150, sopra una popolazione di 2,390 anime.

L'onorario è di annui fior. 520 v. a., compreso l'indennizzo pel cavallo.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione, ed allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Montagnana, 10 novembre 1862.

L'I. R. Commissario distrettuale,
M. DAL POZZO

N. 14. 858

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

Gode lo scrivente di poter annunziare a tutti i soci della gestione 1862, che il Consiglio centrale nell'adunanza dei giorni 27, 28, 29 ottobre a. c., dietro esame del bilancio preventivo dell'esercizio 1862, ha disposto per l'impiego di una parte del civanzo sociale, a pagamento di circa un quarto del residuo credito dei soci danneggiati nella gestione 1860, che hanno tassativamente soddisfatte le condizioni portate dalla delibera 4, 5, 6 novembre 1861, e ritenne di non aver bisogno di ricorrere all'esigenza delle cambiali rilasciate dai soci a fondo di seconda garanzia per l'esercizio 1862.

Intorno all'aliquota procentuale da corrispondersi, ed all'epoca in cui ne potrà essere verificato il pagamento, si riserva lo scrivente di darne informazione con apposito avviso.

In quanto alle cambiali di seconda garanzia, invita coloro che volessero ritirarle, a presentarsi agli Uffici delle Direzioni provinciali, presso cui stipularono i contratti d'assicurazione, entro il venturo mese di dicembre, con avvertenza che scorso questo termine verranno le medesime distrutte alla presenza dei rispettivi Consigli d'amministrazione.

Verona, 18 novembre 1862.

Il Direttore centrale,
Ing. G. DA-LISCA.

N. 2517 837

Provincia di Mantova — Distretto di Gonzaga
La Deputazione all'Amministrazione comunale di S. Benedetto
AVVISA

Approvata dalla Congregazione provinciale di Mantova, con Ordinanza 19 ottobre p. p. N. 2900, la deliberazione di questo Consiglio comunale per la sistemazione del servigio sanitario, in base al nuovo Statuto, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii indicati nella sottoposta descrizione.

Tutti coloro che intenderanno di aspirare all'uno od all'altro dei detti posti, dovranno produrre a tutto il giorno 31 gennaio 1863, le loro istanze corredate dei seguenti recapiti:

I. Fede di nascita,
II. Certificato di robusta fisica costituzione;
III. Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia, e dell'innesto vaccino,
IV. Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, ed un biennio di lodevole servigio condotto, a termini degli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

A parità di circostanze, verrà preferito chi avrà percorsi gli studii di perfezionamento chirurgico in Vienna.

L'eletto è vincolato nel servizio sanitario alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive, che saranno ostensibili presso la Segreteria comunale.

Verificandosi gli estremi prescritti dall'articolo 19 dello Statuto, potrà venire proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale per la definitiva conferma.

Descrizione dei Circondarii Sanitarii.

Comune di S. Benedetto colla residenza del medico la metà del paese colle frazioni di Gorgo e Bardelle, abitanti N. 2,665, poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,798; annuo stipendio fior. 450; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 150.

Altra metà del paese, colle frazioni di Villa Quistello e Bondanello, la residenza in S. Benedetto, abitanti 3,005, poveri 1,998, stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Detto, frazione Portiolo, con residenza abitanti 1,408, poveri 900; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 80.

Detto, frazioni Bude e S. Siro, residenza in Bude, abitanti 1,896, poveri 1,122, stipendio, fior. 420, indennizzo pel cavallo, fior. 80.

Dall'Ufficio comunale, S. Benedetto 3 novembre 1862.

I Deputati
FABATTINI — BARBETTI.
Il Segretario

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21021. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ai sigg. Giovanni Camozzini di Giov. Carlo, e conte Alessandro Murari Dalla Corte di Tommaso, di Verona, assenti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dal nobile sig. conte Tommaso Murari Dalla Corte fu conte Agostino, nonchè dall'I. R. Procura di finanza Lomb. Veneta, fiscale per lo Stato, una petizione nel giorno 4 novembre e al Numero 21021 contro di essi nei punti di feudalità del diritto di decima detto Sorgà in Verona, restituzione di rendite, cessazione di affittanze del duodecimo della decima ed altro, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Camozzini e Murari Dalla Corte, è stato nominato ad essi pel 1.° l'avvocato dott. Alessio e pel 2.° l'avv. Brocchi in curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che in la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze dei §§ 32 e 493 Giud. Reg., articolo 41 dell'aulico decreto 4 marzo 1823 e Sovrana Risoluzione 23 maggio 1847, e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 novembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 12379. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale, rende noto all'assente d'ignota dimora Zorza Giovanni fu Giovanni, come sotto questa data e Numero da Mantini Giovanni di Giovanni di Loch venne prodotta in confronto di esso assente petizione, con cui chiedesi il pagamento di fiorini 154 55, quale metà residuo importo di merci affidategli in società con Giovanni Muzigh, negli anni 1859, 1860, nonchè di fiorini 5 77 importo effetti consegnatigli dall'attore nell'epoca suddetta, e del relativo interesse di mora dalla domanda in avanti; e lo si avverte che venne fissata pel contraddittorio l'udienza del 2 dicembre p. v. a ore 9 ant., nominando in curatore di esso assente questo avvocato dott. Portis.

Lo si invita quindi a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante, indicandolo a questo Giudizio, mentre in difetto non potrà che a se stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo in questa città e nel capo comune di Rodda, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 25 ottobre 1862.
Il R. Dirigente, SILVESTRI.
Bassi.

---

3. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Trib. Com. Marit. Camb. in loco, nominò il sottoscritto con decreto N. 20135 in Commissario giudiziale, allo scopo di esperire un amichevole componimento fra la Ditta Michiele Capellato per la sua Ditta Gio. Capellato, ed i suoi creditori.

S'invitano pertanto con il presente i creditori tutti della Ditta suddetta a notificare all'eletto Commissario con istanza bollata le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti entro il corrente mese, con avvertenza che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno soddisfatte coi beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero garantite da un diritto di pegno a senso dei §§ 17 e 27 della Minist. Ord. 18 maggio 1859.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 15 novembre 1862.
Dott. GRADENIGO Notaio.

N. 6556. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che al Notaio dott. Micali Luigi, sollevato per motivi di salute dall'incarico di Commissario giudiziale del componimento amichevole provocato da Mosè Parenzo per sè e la propria Ditta M. D'Italia e Comp. negoziante in formaggi, ed ai riguardi dei di lui creditori, veniva con odierno Decreto sostituito nelle relative incombenze il Notaio di S. Benedetto, Bernardelli dott. Enrico.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 novembre 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 4844. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 28 novembre p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. in questa Pretura, sotto la direzione di apposita Commissione giud., e sopra istanza di Giuseppe Bombassei contro Gio. Batt. Monti di Auronzo, avrà luogo il quarto esperimento d'asta degli stabili menzionati nell'Editto 22 maggio p. p., N. 2228 alle condizioni ivi esposte, modificata la prima per modo che la delibera seguirà al migliore offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima giudiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 24 settembre 1862.
Il R. Pretore, POMA.

N. 6628. 2. pubb.

EDITTO.

A rettifica dell'errore corso nell'Editto 1.° ottobre N. 5996 di subasta in ... fissata pei giorni 29 ... corr. e 19 dicembre p. f. ad istanza della sig. Bernardina ... vedova Scarpa di Venezia in confronto di Antonio Morandini ... Giorgio, si avverte che il ... corpo del Bosco ... detto figura a porzione ... mero 615, lett. c, e non altro ... a porzione del N. 610.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 15 novembre 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 24 NOVEMBRE

ANNO 1862 — N. 267.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, sold. austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. de Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare rielezione dei sigg. nobile Gio. Battista dott. Bovio e Bortolo Bellati, in assessori presso la Congregazione municipale della città di Feltre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di far esprimere la Sovrana soddisfazione al consigliere del Tribunale provinciale di Vicenza, Bonaventura Fanzago, nell'occasione che fu posto, dietro sua richiesta, in istato di riposo, pei proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

L'eccelso Ministero della giustizia ha trovato di conferire il posto di avvocato, vacante presso il Tribunale di Padova, al dott. Antonio Caratti, e quello vacante presso la Pretura di Este, al dott. Leopoldo Coffi.

Siccome le modificazioni introdotte nel sistema di percezione del Dazio consumo sui liquidi spiritosi distillati non emergerebbero abbastanza conosciute dal pubblico, così si riportano a comune notizia le due leggi relative a quest'oggetto 9 luglio e 20 ottobre 1862, alle quali serve d'illustrazione l'articolo inserito nel N. 263 di questa Gazzetta.

Legge del 9 luglio 1862,

valevole per tutti i paesi e le parti di paese, in cui l'imposizione ha luogo dopo la produzione, sul modo d'applicare in avvenire l'imposta sull'acquavite. (Nel Bollettino dell'Impero, *Puntata XXII, N. 45, pubblicata e spedita il 15 luglio 1862.*)

Pei Miei Regni di Boemia, Lombardia e Venezia, Gallizia e Lodomiria con Ducati di Auschwitz e Zator, ed il Granducato di Cracovia, pei Miei Arciducati d'Austria sopra e sotto l'Enns, pei Miei Ducati di Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniola e Bucovina, pel Mio Margraviato di Moravia, pel Mio Ducato dell'alta e bassa Slesia, per la Mia Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg, indi pel Mio Margraviato d'Istria, colle Contee principesche di Gorizia e Gradisca, coll'assenso d'ambe le Camere del Mio Consiglio dell'Impero; pei Miei Regni d'Ungheria, di Croazia e Slavonia, nonchè pel Mio Granprincipato della Transilvania, in conformità del § 13 della legge fondamentale del 26 febbraio 1861 (*), trovo di ordinare quanto segue, relativamente al modo di applicare in avvenire l'imposta sull'acquavite.

Art. I. Il dazio di consumo sulla produzione dei liquidi spiritosi distillati, verrà dal 1.° novembre 1862 in poi, commisurato ed esatto, salve le eccezioni portate dall'articolo V, secondo la qualità ed il contenuto grado di fluido prodotto, vale a dire, secondo la quantità dei liquidi spiritosi, con riguardo al loro contenuto alcoolico, ad una temperatura di + 12° Reaumur.

Art. II. La quantità del prodotto ed il suo contenuto alcoolico, verranno rilevati mediante apparato misuratore, approvato d'Ufficio, e mediante l'alcoolometro centigrado.

Chi è obbligato all'imposta, dovrà procurarsi, a sue spese, tanto l'apparato misuratore, quanto l'alcoolometro, metterli in comunicazione coll'apparato distillatore.

Solo sino al 1.° novembre 1863, viene concesso a quelle distillerie, le quali comproveranno di non aver potuto far acquisto di un apparato misuratore per la controlleria, di rilevare la quantità ed il contenuto grado di fluido prodotto mediante un recipiente, applicato il più vicino che sia possibile ai serpi condensatori, attenendosi in tale operazione alle norme prescritte dalla Notificazione 7 settembre 1860 (Boll. legg. Imp., N. 206, pag. 316).

Art. III. La somma dell'imposta viene fissata a soldi 6 ½ per ogni emero dell'Austria inferiore di 40 mosse e per ogni grado segnato sull'alcoolometro centigrado dal fluido spiritoso prodotto alla temperatura normale di + 12° Reaumur. Nel leggere lo stato dell'alcoolometro si calcoleranno soltanto i gradi intieri, ommettendo le frazioni di un grado.

Resta in vigore l'addizionale straordinaria che attualmente sussiste.

Art. IV. Nell'uguale importo dopo tre mesi dal tempo dell'introduzione della nuova imposta, dovrà aver luogo il bonifico dell'intera imposta e dell'addizionale straordinaria pagata all'atto della produzione, ogni qualvolta l'alcool verrà esportato oltre il confine daziario.

Art. V. Riguardo alle piccole distillerie, le quali pel loro corredamento o per la piccola quantità dei loro prodotti, vengono riconosciute non idonee all'applicazione di un apparato misuratore, si devono innanzi tutto incamminare le pratiche per devenire ad un accordo sull'imposta da pagarsi sulle basi della presente legge, e con riguardo alla quantità ed al contenuto del loro prodotti.

Ove non possa raggiungersi l'accordo, resta in vigore il modo d'imposizione sui liquidi spiritosi distillati, finora in uso.

Art. VI. Nelle distillerie, nelle quali è applicato l'apparato misuratore per la controlleria, si considera quale lesione punibile del suggello d'Ufficio:

a l'estrazione del fluido spiritoso, non ancora passato attraverso dell'apparato misuratore, col mezzo di qualche esteriore influenza, ove non si possa comprovare dalle parti che questa sia accidentale, oppure

b ogni perturbazione dell'esatta indicazione dell'apparato misuratore pel controllo, relativamente alla quantità o capacità di gradi del prodotto ottenuto, quando non sia stata indilatamente denunciata.

In ambi i casi, il dirigente del procedimento soggetto all'imposta, viene punito con una multa dal 500 al 1000 fiorini, sotto la personale garanzia dell'imprenditore della fabbrica, e salva sempre l'ulteriore pena pel defraudo delle finanze.

In caso di recidiva, si raddoppierà la pena suddetta. Se poi l'imprenditore d'una fabbrica di spiriti dirigesse in persona il procedimento soggetto all'imposta, potrà, oltre la multa suddetta, pronunciarsi in suo confronto la perdita temporanea o permanente della facoltà di continuare nella gestione d'un affare soggetto ad imposta.

Art. VII. In quelle distillerie nelle quali, secondo l'art. II, 3.° alinea, viene temporaneamente concesso l'uso d'un recipiente in luogo dell'apparato misuratore pel controllo, verrà trattata quale punibile lesione del suggello d'Ufficio:

a la deviazione o sottrazione parziale o totale del fluido spiritoso, prima o dopo che sia entrato nel recipiente, pretendendo la controlleria delle finanze e delle imposte,

b) l'ommissione della pronta denuncia d'un difetto scoperto nel recipiente o nel suo veicolo di comunicazione colla canna d'uscita, il quale pregiudichi o renda impossibile l'esatta rilevazione della quantità e della capacità di gradi del fluido spiritoso prodotto.

Per entrambi i casi valgono le pene stabilite dall'articolo VI.

Art. VIII. Resta in vigore, entro i limiti e sotto le condizioni stabilite, l'esenzione dall'imposta concessa dalle finora vigenti disposizioni, ai fabbricatori d'acquavite con materiali loro proprii, e per proprio loro uso domestico.

Art. IX. Il Mio Ministro delle finanze resta incaricato dell'esecuzione della presente legge.

Vienna, 9 luglio 1862.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

Arciduca Ranieri, m. p.

Plener, m. p.

Per ordine Sovrano,
Bar. di Ransonnet, m. p.

Legge del 20 ottobre 1862

valevole per tutti i Dominii, ad eccezione della Dalmazia e dei Confini militari, relativa all'imposta sui liquidi spiritosi distillati, in quei luoghi, i quali, rispetto al dazio consumo, sono dichiarati siccome luoghi murati (*).

In relazione alla Mia Risoluzione, comunicata il 17 ed il 19 dicembre 1861 ad ambedue le Camere del Mio Consiglio dell'Impero, coll'assenso di queste e rispettivamente in base al § 13 della legge fondamentale del 26 febbraio 1861, trovo di ordinare quanto segue:

I. Cominciando dal 1.° novembre 1862, per l'introduzione dei liquidi spiritosi distillati in que' luoghi, che, rispetto al pagamento del dazio consumo, sono dichiarati quali luoghi murati, sarà da pagarsi il seguente dazio di consumo:

	Negli altri Dominii: per Vienna, fior.	per Vienna, soldi	per gli altri luoghi murati, fior.	per gli altri luoghi murati, soldi	Dazio regolatore	Nel Regno Lombardo-Veneto, fior.	soldi	Dazio regolatore
1. Per essenza di punch, rosolio, liquori, rhum, rack ed altri liquidi spiritosi dolcificati	5		2	50	per emero dell'Austria inferiore di 40 boccali	4	40	per soma metrica
2. Per acquavite e spirito di vino		5		[illegible]	per emero dell'Austria inferiore e per ogni grado, secondo l'alcoolometro centigrado		4 [illegible]	per soma metrica e per ogni grado secondo l'alcoolometro centigrado

Avvertenza. — Resta libero alla parte di esimersi dalla rilevazione del contenuto alcoolico, pagando il massimo della competenza (fior. 5 per emero dell'Austria inferiore in Vienna, fior. 2.50 per emero negli altri luoghi murati, e fiorini 4.40 per soma metrica nel Regno Lombardo-Veneto).

II. I liquidi spiritosi, composti con altre sostanze, soggiacciono a questa imposta, giusta il numero 2 di questa Tariffa, ogni qualvolta lo spirito di vino, ch'è in essi contenuto, possa venire separato con una spesa proporzionalmente tenue.

Se uno od altro liquido sia da assoggettarsi all'imposta, in base a questa disposizione, decidera nei casi dubbi, l'Autorità di finanza, dopo d'aver sentito il parere dei periti dell'arte.

III. Per la produzione dell'acquavite e dello spirito di vino nei luoghi murati, il dazio consumo da pagarsi a termini della legge 9 luglio 1862 (B. L. I., N. 45) viene portato a soldi 11 per ogni emero ed ogni grado nella città di Vienna, a soldi 8 ½ per ogni emero ed ogni grado negli altri luoghi murati, ad eccezione di quelli nel Regno Lombardo-Veneto; ed a soldi 15 per ogni soma metrica e per ogni grado, secondo l'alcoolometro centigrado nei luoghi murati del detto Regno.

IV. Nel rilevare il contenuto alcoolico per la commisurazione del dazio consumo, le frazioni di un grado non sono da calcolarsi.

V. Dopo tre mesi da che sarà entrata in vigore la presente legge, nella esportazione di liquidi spiritosi distillati dai luoghi murati per il forese, purchè la quantità esportata non sia minore di un emero dell'Austria inferiore, o di una soma metrica, avrà luogo una restituzione dell'imposta pagata. Tale restituzione sarà di soldi 4 ½ per ogni soma metrica e per ogni grado, secondo l'alcoolometro centigrado nel Regno Lombardo-Veneto. Negli altri Dominii poi sarà di soldi 5 in Vienna, e di soldi 2 ½, negli altri luoghi murati, per ogni emero dell'Austria inferiore e per ogni grado, secondo l'alcoolometro centigrado.

Per i liquidi contemplati nell'art. I, numero 1, la restituzione dell'imposta non potrà venire commisurata con una base maggiore di 30 gradi per ogni emero (o soma metrica).

Per l'acquavite e lo spirito di vino che verranno esportati dai luoghi murati per l'estero o pel territorio extradoganali dopo tre mesi dacchè sarà entrata in attività la presente legge, la restituzione dell'imposta, sotto osservanza delle altre legali condizioni, viene stabilita per Vienna con soldi 11, e per gli altri luoghi murati con soldi 8 ½ per emero e per grado di alcool.

VI. Il Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge.

Vienna, il 20 ottobre 1862.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

Arciduca Ranieri, m. p.

Plener, m. p.

Per ordine Sovrano,
Bar. di Ransonnet, m. p.

(*) Allegato I al N. 20 del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

(*) Contenuta nella Puntata XXXIV, N. 74, B. L. I.

Ordinanza del Ministero del commercio (1), *valevole per tutte le Provincie della Corona, con cui si toglie l'addizionale di mezzo soldo nella vendita delle coperte da lettere bollate.*

Onde procurare una vendita maggiore delle coperte da lettere bollate, le quali presentano piena sicurezza contro frode d'ogni specie, viene tolto, dal 1.° dicembre 1862, l'importo di mezzo soldo per coperta, che finora si doveva pagare dai compratori come equivalente delle spese di fattura, e che dovevano essere calcolati dagli Uffizii postali a favore dell'Erario.

I compratori di tali coperte non avranno quindi a pagare, da quel giorno in poi, che il valore del franco-bollo, e gli Ufficii postali non avranno a calcolare per l'Erario se non quel valore soltanto.

N. 1629-m. III.

AVVISO.

In relazione agli avvisi 7 giugno e 1.° luglio p. p., N. 955-m. III, e 1069-m. III, col giorno 2 del prossimo venturo gennaio 1863, si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del prestito lombardo-veneto del 1859, appartenenti alla Serie XI stata estratta il 1.° luglio p. p., ed all'uopo si deducono a pubblica notizia le seguenti norme:

§ 1. La decorrenza degl'interessi delle Obbligazioni appartenenti alla Serie estratta, cesserà col giorno 31 dicembre 1862.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in moneta d'argento, secondo i termini portati dalle Obbligazioni stesse.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta, dovranno essere presentate all'Ufficio di liquidazione del Monte veneto, munite di specifica in doppio, il duplo della quale, colla firma del liquidatore e col timbro d'Ufficio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta.

§ 4. Le Obbligazioni al presentatore dovranno essere munite del relativo foglio dei *coupons* di scadenza posteriore al 1.° gennaio 1863, avvertendo che in difetto l'importo di tutti i mancanti *coupons*, dovrà essere rifuso in contanti dalla parte, salvo di realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento, previa la regolare liquidazione.

§ 5. I *coupons* della scadenza 1.° gennaio 1863 e gli anteriori che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venir presentati separatamente per la liquidazione ed il pagamento giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate al nome, o vincolate, dovranno del pari essere presentate separatamente con due quietanze (esenti da bollo), una cioè pel capitale, e l'altra pegl'interessi dovuti al 1.° gennaio 1863.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni che fossero di spettanza di minorenni, di cause pie, o di altri corpi morali sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele che per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica amministrazione.

§ 8. Anche delle Obbligazioni che fossero vincolate per qualsiasi titolo senza che sia altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento come lo era l'Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni delle quali trovasi assegnato il pagamento degl'interessi presso altra delle Casse provinciali di finanza, dovrà essere riscosso presso le Casse medesime, dietro le norme già sopra indicate.

§ 10. Per quelle Obbligazioni la cui pagabilità tanto degl'interessi, quanto del capitale sia stata accordata in Francoforte sul Meno, anche la loro estinzione avrà luogo su quella piazza col mezzo della Casa bancaria M. A. di Rothschild, a meno che non ne fosse stato richiesto il pagamento su questa Cassa del Monte, giusta il tenore dell'art. 3 del suddetto avviso 7 giugno p. p., N. 955.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, Venezia, 15 novembre 1862.

Dott. Calvi, *Segretario.*

N. 7097.

I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete.

AVVISO.

In seguito a troppo estesa interpretazione dell'Avviso 3 corr. N. 6798, si mette in avvertenza il pubblico, che l'esenzione dalla tassa di recapito delle lettere distribuite a domicilio, ha luogo soltanto dove esistono portalettere effettivi salariati dallo Stato, e che all'incontro rimane tuttora inalterato il diritto dei commessi postali dei Distretti, e dei loro incaricati, di percepire all'evenienza di consimili prestazioni, e non altrimenti, un soldo austriaco per pezza, tanto se lettera o piego, quanto se gazzetta o stampa sotto fascia, di qualunque provenienza.

Venezia 19 novembre 1862.

L'I. R. Direttore, Bender.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 novembre.

(*) Vedendo da qualche tempo in parecchi giornali, articoli e corrispondenze che accennano alla prossima pubblicazione d'uno Statuto pel Regno Lombardo-Veneto, abbiamo creduto nostro debito procurarci notizie positive in proposito.

Siamo ora autorizzati a dichiarare che le voci, riportate dai giornali sull'argomento, non emanano da fonti ufficiali. Di tali aspettazioni unica base fino ad oggi sta nell'interessamento dimostrato dal Governo di S. M. a completare l'edifizio costituzionale, laonde è certo che sarà sua premura di estenderlo anche a questo Regno, appena il consentiranno le circostanze.

È naturale che ogni buon patriotta ne affretti col desiderio il momento, e vada lieto in frattanto di poter segnalare il miglioramento subentrato nelle condizioni locali.

In quanto poi agli articoli di qualche periodico, in cui le aspirazioni costituzionali si collegano talvolta ad attacchi contro Rappresentanze ora esistenti in questo Regno, non possiamo a meno di notare, come simili attacchi siano o senza oggetto od ingiusti, dappoichè nessuno ha mai affermato che l'attuale Congregazione centrale (istituzione essenzialmente amministrativa) funga quasi un surrogato di quella Rappresentanza, che sarebbe a chiamarsi in vita dipendentemente dalla Patente di febbraio 1861, mentre d'altra parte ogni imparziale osservatore deve riconoscere che quel Corpo si mostrò sempre penetrato dell'importanza del proprio mandato, ed ha reso, come rende tuttora, nella sfera amministrativa importanti servigi al paese.

Che poi dalla Congregazione centrale possa venir avversata l'attivazione dello Statuto per prolungare la propria esistenza, sarebbe una insinuazione certamente da nessuno creduta.

Ad oggetto di accelerare possibilmente il compimento della nuova chiesa parrocchiale, in sostituzione dell'antica insalubre e cadente per vetustà, e d'animare eziandio i devoti abitanti in questa lodevolissima e necessarissima impresa, S. M. l'Imperatrice Maria Anna si è degnata di far pervenire nei giorni passati alla Commissione della fabbrica il liberalissimo dono di fior. 400 in banconote. La stessa Commissione, interprete pure del voto di tutta la popolazione, penetrata dalla più viva riconoscenza per sì distinta generosità, volle tosto manifestarne il sentimento con una conveniente ecclesiastica solennità, invocando colle più fervide preci le celesti benedizioni sopra l'augustissima e piissima benefattrice.

Brigolino, Distretto di Valdobbiadene,
li 18 novembre 1862.

Collo *Stadium*, giunto il 20 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante, e ne dà l'estratto seguente:

« Abbiamo, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e di Atene del 15. Il *Levant-Herald* dichiara assolutamente false le voci sparse sul cattivo stato di salute del Sultano, e narra che la polizia arrestò 70 individui, i quali le avevano divulgate.

« Il Principe del Montenegro indirizzò una lettera di ringraziamento al Sultano pei cereali, da esso fatti distribuire ai Montenegrini. Si annunzia pure che il Principe visiterà Costantinopoli nella prossima primavera, per ossequiare personalmente il Sultano, e poscia andrà in pellegrinaggio a Gerusalemme, colla Principessa Darinka vedova del Principe Danilo, suo predecessore.

« Il sig. Zanos, incaricato d'affari di Grecia a Costantinopoli, comunicò ufficialmente a quelle Autorità locali che il sig. Barozzi fu dimesso dalla carica di primo dragomanno della Legazione. Si dice che questa dimissione abbia avuto per motivo una corrispondenza molto compromettente, scoperta fra lui e il Re Ottone.

« Secondo notizie da Scutari, i Montenegrini manifestano qualche opposizione all'erezione dei nuovi fortini; e in seguito a ciò, fu contrammandato la partenza delle truppe, che dovevano ritornare a Costantinopoli. Si sospetta che il console russo favoreggi i malcontenti.

« Il Sultano ha conferito le insegne del Megidiè di prima classe al barone Testa, ministro austriaco in Grecia, e quelle di terza classe al barone Herbert, segretario della Legazione austriaca in Atene.

« Yaver bei fu nominato primo ciambellano del Sultano, invece di Hassan bei, che divenne invece secondo ciambellano. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale di Roma* ha il solito estratto de' giornali di Napoli del 14 e 15 corrente.

« Dal giornalismo suaccennato, egli dice, si reca che una sommossa popolare, di cui ignorasi il motivo, ebbe luogo nel Comune di Cerra, Provincia di Molise, posto nel confine della Capitanata. Da Foggia fu immantinente spedito a quella volta un forte distaccamento di truppa, composto di cavalleria, fanteria e due cannoni. Accennasi eziandio alla gran perdita di cavalli, fatta dal sesto squadrone del reggimento cavalleggieri di Saluzzo, il quale, stanziato ad Avellino, perdette in due soli giorni 21 cavalli. È credenza dei fogli liberali che tali istantanee morti siano derivate in seguito di avvelenamento delle acque, solite a darsi a bere ai cavalli, ma aggiungesi però, in via di rettificazione, che nella Provincia suddetta regna una terribile malattia per quegli animali, chiamata la colica rossa, che in poche ore rende cadavere la bestia colpita da esso morbo.

« È annunziata pure la morte, avvenuta il 12 novembre, del colonnello Nicola Caracciolo di Roccaromana, antico castellano di S. Elmo nel 1799, e precisamente all'epoca dell'entrata in Napoli del generale Championnet. Il colonnello Roccaromana passava la vita da molto tempo in una sua magnifica villa a Mergellina, ove, secondo l'asserito dai giornali, ha lasciato uno dei più pregiati Gabinetti zoologici, che s'abbia l'Italia. Non è nota l'età sua, ma dalle date più notevoli della sua vita si apprende com'ei morisse vecchissimo d'anni.

« Rispetto alla reazione rilevasi da parecchi telegrammi, inseriti nei giornali sopra ricordati, che diversi scontri hanno avuto luogo con esito felice, quando per la truppa e quando per le bande. »

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale* di Torino:

« *S. E. il generale Lamarmora al Ministro della guerra.*

« Napoli 20 novembre.

« Agenzia Stefani, in suo dispaccio d'ieri da Napoli parla d'un assalto, dato da 500 briganti di paese di S. Paolo in Basilicata, citando un rapporto ufficiale. Insigne confusione, di tutte ciò illude, è tutt'altro che recente, successe il giorno 7 novembre in Capitanata e non già in Basilicata. »

Napoli 17 novembre.

Il *Giornale di Napoli* ha per telegrafo da Benevento: « Le dirotte pioggie fecero rovinare una porzione del convento, che serve di caserma e alle truppe e ai carabinieri reali in Montesarchio. Si dicono periti due soldati e tre carabinieri. Il prefetto e il comandante militare sono partiti a quella volta unitamente ad un ingegnere. »

Si ricorderanno i lettori come, nel settembre dello scorso anno, fece grande chiasso la notizia che il marchese di Rivadebro era stato sfidato dalla nobiltà emigrata napoletana, per ingiurie da essa scagliate contro la stessa in un giornale di Napoli, e come i giornali narrassero, che, essendo egli andato a Locarno per battersi, non vi trovasse gli avversarii, e ne facesse stendere analogo processo verbale ad un notaio di colà, processo che fu pure pubblicato.

Ora tutti i giornali ricevettero un opuscolo, stampato a Liegi, e intitolato: *Appello al pubblico dei signori Bosco, Canzano, Dusmet e Doria*, in cui, scusandosi di non averlo fatto prima per grave malattia del redattore, si dimostra con documenti, come la città di Locarno era stata da loro espressamente rifiutata per luogo dello scontro, proponendo qualsiasi altro luogo, e « che « il sig. M. E. Serra, marchese di Rivadebro sapeva benissimo quando andò a Locarno co' suoi « testimonii, che non avrebbe trovato colà i suoi « avversarii. »

La verità di tali asserzioni e dei documenti pubblicati, è attestata *sul loro onore* dai testimonii: A. Bocher, tenentecolonnello del 110° di linea, e visconte di Borthays di Saint-Hilaire.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 18 novembre.*

(Presidente principe Carlo d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i signori Ministri barone Mecséry, Lasser, Plener, conte Wickenburg, e il consigliere ministeriale barone Haan.

Il *conte Hartig* presenta un rapporto della Commissione, che trova giustificata l'assenza del principe Ugone di Thurn Taxis, del generale d'artiglieria conte Khevenhüller, e del Vescovo principe Gollmayer, nel che conviene la Camera. Dà quindi lettura di eguale domanda del conte Leopoldo Wolkenstein-Trostburg, su cui la Commissione richiama l'attenzione della Camera, siccome quella, che si fonda sul motivo non essere la Camera competente a versare sui progetti di legge, di cui si tratta, e propone, d'accordo colla Commissione, che la Camera dichiari non essere giustificata l'assenza del conte Wolkenstein. Il *conte Leone di Thun*, osservando che l'intervenire o no alle sedute è una questione di coscienza, propone di passare semplicemente all'ordine del giorno, ma viene ammessa a grande maggioranza la proposta della Commissione spalleggiata dal conte Hartig.

Il *cav. Pipitz* depone sul banco e raccomanda all'attenzione della Camera, una rappresentanza, sottoscritta da 78 membri della Giunta della Banca nazionale, che il *presidente* osserva doversi passare alla Commissione di finanza, la quale dee occuparsi preventivamente del convegno dello Stato colla Banca.

L'*altgravio Salm* presenta una petizione portante 2141 sottoscrizioni delle Società industriali perchè sia abolita la procedura di componimento, e venga presto introdotto un nuovo Regolamento concorsuale.

Il *presidente* osserva che questa petizione venne ad ogni modo prodotta troppo tardi, essendo già la procedura di componimento soggetto dell'odierna discussione; che però, esistendo anche una petizione relativa al Regolamento concorsuale, rimetterà anche la presente alla Commissione per le petizioni.

Si procede poi, come primo oggetto dell'ordine del giorno, alla prima lettura della proposta dell'altgravio Salm concernente le norme dell'esenzione dall'imposta sul caseggiato per nuovi edifizi, la quale, dopo una particolareggiata motivazione esposta dal proponente, desunta dalla necessità e dall'opportunità, come pure dalla giustizia e dall'equità, e sopra proposizione del *presidente* viene rimessa alla Commissione di finanza.

Si passa quindi al secondo oggetto dell'ordine del giorno, ch'è il rapporto della Commissione sulla procedura di componimento. Per impedimento del relatore, barone di Lichtenfels, questo rapporto viene letto dal *barone Krauss*, ponendo in rilievo i paragrafi sui quali la Commissione propone di modificare le deliberazioni della Camera dei deputati.

Dopo alcune considerazioni del *conte Leone Thun* e del *relatore barone Krauss*, tendenti a dimostrare essere pericoloso lasciar sussistere l'attuale procedura, e non potersi così presto attuare un nuovo adattato Regolamento, per cui torna opportuno occuparsi de' proposti miglioramenti, si passa alle discussioni speciali.

La prima modificazione, proposta dalla Commissione, concerne il § 4, e vuole che il commerciante, il quale sospende i pagamenti, debba presentare il bilancio del penultimo anno, anzichè dell'ultimo, come aveva deliberato la Camera dei deputati; e la modificazione viene ammessa.

Al § 9, la Commissione propone un'aggiunta (contenuta nell'Ordinanza ministeriale 18 maggio

(1) Contenuta nella Puntata XXXVII, N. 81, del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il giorno 18 novembre 1862.

(*) Ripetiamo quest'articolo, che non potè essere inserito se non nella seconda edizione del foglio di sabato.

1859), cioè « che durante la trattativa è in facoltà del Tribunale d'ispezionare di tempo in tempo, mediante un delegato, l'andamento della stessa, ed in caso ch'emerga pericolo pei creditori, prendere le disposizioni necessarie per loro guarentigia. »

Il *conte Thun* parla contro quest'aggiunta, che ritiene inutile, ed è spalleggiato dal *barone di Henner* e dal *conte Hartig*.

Il *relatore barone di Krauss* sostiene la proposta della Commissione e *S. E. il Ministro Lasser*, il quale aveva esternato alla Commissione il desiderio che, atteso il già avanzato stadio, in cui trovasi la sessione del Consiglio dell'Impero, si ommettesse nella Camera dei signori tutto ciò, che, involvendo modificazioni delle deliberazioni prese dalla Camera dei deputati, portasse la necessità di rimettere l'argomento ad una nuova discussione della Camera stessa, per cui aveva ritenuto che la proposta aggiunta, benchè giustificata, fosse da ommettersi, pure dopo le dichiarazioni fatte dalla Commissione, cessando il motivo della sua esclusione, si dichiara per l'ammissione.

Nella seguita votazione però, l'aggiunta, proposta dalla Commissione, rimane scartata.

Un'altra modificazione propone la Commissione sulla compilazione del § 14, in cui la Camera dei deputati ha stabilito il principio che, durante la procedura di componimento, non solo non si possa disporre l'arresto personale del debitore, nè dar esecuzione al già accordato, in causa di debiti già esistenti quando venne incamminata, ma non possa nemmeno continuarsi l'arresto in corso.

Presero la parola in argomento il *conte Thun*, il *vicepresidente conte Kuefstein*, il *barone di Henn*, il *conte Hartig*, il *barone di Reyer*, il *relatore barone di Krauss*, *S. E. il Ministro Lasser*, avendo da ultimo dichiarato il *conte Thun* che recedeva dalla modificazione, da esso proposta qualora si ritornasse l'argomento alla Commissione, per nuovo rapporto. Non essendo stata spalleggiata questa proposta, si passa allo squittino, da cui risulta ammesso il § 14, quale venne proposto dalla Giunta.

Al § 17, la Commissione propone la seguente aggiunta:

« Gli oggetti preziosi, le carte di valore e il denaro, in quanto non occorra per sostenere spese urgenti, possono essere assunti in deposito giudiziale. Se questi oggetti vengono dalla delegazione lasciati in custodia al commissario giudiziario, questi è tenuto a depositarli tosto presso il Tribunale. »

Il *conte Leone Thun* propone una modificazione a quest'aggiunta, la quale viene spalleggiata, ma, dopo che il *relatore barone Krauss* ebbe parlato in favore della proposta della Commissione, si passa allo squittino, e la proposta del conte Thun resta in minoranza, risultando ammessa la proposta della Commissione.

Dopo di essersi intrapresa la votazione sino al § 21, ed essere stati ammessi senza discussione tutti i paragrafi, che non subirono alcuna modificazione, il *presidente* chiude la seduta alle ore 2 e minuti 55.

Prossima seduta, domani a 11 ore.

Ordine del giorno: continuazione della odierna discussione, e rapporto della Commissione di finanza, concernente il credito suppletorio per la Rappresentanza dell'Impero, ed altro rapporto della commissione stessa sul credito suppletorio per la marina di guerra. *(G. Uff. di Vienna.)*

La legge finanziaria per l'anno 1863 verrà posta, nella sua totalità, all'ordine del giorno della seduta di lunedì prossimo della Camera dei deputati. La stampa della legge avrà luogo tosto che saranno terminate le discussioni della Giunta sul bilancio della guerra. L'ultimo oggetto di discussione in questa sessione sarebbe ancora l'atto della Banca, emendato dalla Camera dei signori. *(Oest. Zeit.)*

La *Gazzetta del Danubio* dichiara che la questione italiana non ha verun carattere minaccioso o pericoloso, grazie alla saggia politica del Governo francese.

Vienna 20 novembre.

Oggi avrà luogo una caccia di Corte nelle vicinanze di Biedermannsdorf, a cui furono invitati anche il R. Cancelliere aulico ungherese, conte Forgach, e i due ambasciatori, duca di Gramont e lord Bloomfield.

La Giunta provinciale del Tirolo inviò un indirizzo di felicitazione all'Arciduca Carlo Lodovico, prima Luogotenente a Innsbruck, nell'occasione del suo matrimonio, a cui S. A. I. rispose ringraziando con un suo autografo, diretto alla Giunta stessa.

Fu conchiusa una convenzione fra l'Austria e la Russia intorno alla reciproca procedura nell'inseguimento di delinquenti politici.

Il principe Ipsilanti partirà, tosto dopo il matrimonio, alla volta di Parigi, in unione alla consorte.

Il consigliere aulico Beke è ritornato dal suo viaggio commissionale in Ungheria.

È qui giunto il prelato pontificio, monsignor principe Hohenlohe.

I telegrafisti, che andarono in permesso per erigere una linea telegrafica in Grecia, sono qui giunti oggi, di ritorno da Atene. *(FF. di V.)*

Gli scrittori carcerati presso quel I. R. Tribunale provinciale, M. Falk e Giovanni Paesky ebbero ieri sera comunicazione, dal presidente di Scharchsmidt, essere giunto un Sovrano Rescritto, col quale S. M. condonava ai suddetti il rimanente della pena. Falk avea già terminato il secondo mese del suo arresto, e dovea scontare ancora 4 settimane di carcere, e Paieski fu graziato 12 ore prima della scadenza della sua pena di 6 mesi di carcere. Furono posti immediatamente in libertà. *(Idem.)*

Altra del 21 novembre.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice prolungarono il loro soggiorno a Schönbrunn, e non verranno a Vienna, se non quando la stagione sarà estremamente fredda. S. M. l'Imperatrice trovasi in ottimo stato di salute, e fa ogni giorno lunghe passeggiate nel parco del castello, in unione al Principe ereditario Rodolfo e alla Principessa Gisella. *(FF. di V.)*

Una disposizione del Ministero della guerra, relativa al trattamento dei disertori italiani, ordina: che i disertori lombardi e dell'Italia centrale, possano essere accolti, come tutti gli esteri, nell'I. R. esercito, senza obbligo della riserva, nei quali casi non fa d'uopo il permesso, in altri casi necessario, del proprio Governo del disertore. I Lombardi, che trovansi in servizio nell'I. R. esercito, e che vogliono essere di nuovo arrolati come supplenti per altri, possono, se sono abili, essere ammessi come cambi. Quanto a quei disertori sardi, che si rifugiarono sul territorio austriaco, seguiranno in appresso le disposizioni. Del resto, deesi avere la previdenza che tutte le persone di tal fatta, ch'entrano nell'I. R. esercito, e che vennero quali disertori dall'Italia, abbiano ad essere tenuti d'occhio per alcun tempo. *(Oest. Zeit.)*

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta di Vienna*, del 21 novembre, ciò che segue: « L'ambasciatore greco alla Corte di Vienna, signor Simeone barone Sina, fu impedito di recarsi ad incontrare S. M. il Re Ottone da una malattia che, prima ancora degli ultimi avvenimenti della Grecia, lo teneva obbligato a letto, e dalla quale non si è ancora interamente rimesso. Non avendo S. E. riconosciuto il Governo provvisorio di Atene, ed essendosi nella sua qualità posto a disposizione del Re Ottone, il barone dopo che, al 23 di questo mese saranno seguite le nozze di sua figlia col principe Ipsilanti, si metterà in viaggio per Monaco, tosto che i medici glielo permetteranno, per prendere colà gli ordini ulteriori di S. M. il Re. S'intende da sè che con ciò cade la voce, diffusa da alcuni fogli, che il Re Ottone avesse sollevato il barone Sina dal suo posto. »

Leggiamo nella *Correspondencia*: « S. M. la Regina di Spagna, volendo dare una prova di stima all'ingegnere e dottor in matematica, sig. Gaetano Suzzara, cavaliere del reale Ordine greco del Salvatore, ed ufficiale presso l'I. R. Contabilità aulica delle finanze e demanio in Vienna, con Diploma segnato il 3 corrente, lo ha nominato cavaliere del reale suo Ordine d'Isabella II. Quest'uomo, nativo di Mantova, è sommamente stimato nella propria patria, come altrove, tanto per le sue doti di mente, quanto per quelle distinte di cuore. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 22 novembre.*

Le LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico e la serenissima signora Arciduchessa Maria Annunziata si sono degnate graziosissimamente di far pervenire all'Istituto dei sordomuti di Gorizia l'importo di fiorini 200. *(O. T.)*

TRANSILVANIA. — *Hermannstadt 15 novembre.*

Secondo un Rescritto del regio Governo transilvano del 3 novembre 1862, pervenuto a S. E. il Vescovo della Chiesa greco-orientale, bar. Schaguna, in qualità di co-presidente dell'Assemblea rumuna tenuta in Herrmannstadt nel febbraio 1861, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, sulle rappresentanze ed istanze umiliatele in nome della nazione rumuna della Transilvania, in data 7 novembre e 10 dicembre 1860, come pure in seguito a norma delle deliberazioni dell'Assemblea nazionale rumuna del 12 al 16 febbraio 1861, di emanare la seguente Sovrana Risoluzione, in data di Schönbrunn 18 ottobre 1862.

« Nel mentre ordino di esprimere la Mia sodisfazione alla nazione rumuna della Transilvania, per la sua lealtà, fedeltà e devozione alla Mia Casa imperiale, e ai principii politici fondamentali da Me sanzionati, la Mia Cancelleria aulica transilvana dovrà intraprendere un nuovo esame, e presentarmi il suo parere, per affrettare l'approvazione delle sue proposte sulla composizione della Dieta transilvana, nonchè le proposte ed istanze relative a quelle rappresentanze, dopo aver udito il parere del regio Governo transilvano.

« La regolazione legale dei rapporti di diritto politico della nazione rumuna, e delle sue confessioni, dovrà formare uno dei primi oggetti da trattarsi nella prossima Dieta transilvana.

« Le vedute e i desiderii della nazione rumuna, per ciò che riguarda l'uso ufficioso delle diverse lingue del paese, furono già presi in considerazione coll'esecuzione del Mio Autografo del 21 dicembre 1860 colle relative Ordinanze emanate dalla Mia Cancelleria aulica transilvana, alle quali si dovrà rimanere per ora fermi, fino alla decisione definitiva in via legislativa. » *(Sieb. Bothe.)*

Un'Ordinanza del Governo transilvano proibisce agli « unitarii » di servirsi, per designare la loro confessione, di espressioni, come *Egseghivö*, *Egyseghity*, *Eghitü* (fedeli unitarii ec.), ed ordina che si debba usare unicamente dell'espressione *Unitaris*, a norma delle leggi politiche ed ecclesiastiche. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 17 novembre

Le LL. AA. RR. il Principe di Galles, ed il Principe e la Principessa ereditarii di Prussia, mercoledì 12 di questo mese, al loro giungere in questa dominante, furono ossequiate, a nome di Sua Santità, dai monsignori maggiordomo e maestro di camera, e visitate dall'em. e rev. signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato.

Quest'oggi poi, sulla mezz'ora pomeridiana, gli augusti Principi sonosi recati in gran treno, coi personaggi del rispettivo seguito, all'apostolico palazzo vaticano, per fare atto di omaggio alla Santità di Nostro Signore.

Appiè della nobile scala sono stati ricevuti da S. E. rev. monsig. Borromeo-Arese, maggiordomo, e quindi da monsig. Pacca, maestro di camera, annunziati ed introdotti presso la Santità Sua.

Il Santo Padre, coll'amabilità che gli è propria, ha accolto i Principi augusti, trattenendosi con loro in lungo colloquio. Dopo di che le LL. AA. RR. hanno presentato a Sua Beatitudine i personaggi, che ne formano il seguito.

La nobile anticamera pontificia, secondo il costume, era convenuta nell'appartamento di Sua Santità per la ceremonia del ricevimento.

Terminata l'udienza pontificia, le LL. AA. RR. sono passate a restituire la visita all'em. e rev. signor Cardinale segretario di Stato, dal quale sono state accolte con le distinzioni dovute all'alto loro grado.

Finalmente le LL. AA. RR., con lo stesso treno, hanno fatto ritorno alla propria residenza. *(G. di R.)*

Altra del 18 novembre.

Il magnifico tempio Farnesiano, dedicato all'augustissimo Nome di Gesù, nei giorni 14, 15 e 16 di questo mese si è dato a vedere nella più sfoggiata ricchezza di sacre suppellettili e di luminaria, avendovi i Padri della Compagnia di Gesù, che lo hanno in custodia, solennizzato un triduo di festa in onore dei Santi giapponesi, Paolo Michi, Giovanni Soan di Goto e Giacomo Kisai, martiri appartenenti alla loro Società, che sono dei ventisette canonizzati dalla Santità di Nostro Signore nel dì nella Pentecoste del corrente anno. *(G. di R.)*

Il *Movimento* ha da Civitavecchia, in data 18 novembre:

« Il giorno 23 partiranno i Principi reali d'Inghilterra e di Prussia.

« L'altr'ieri, giunse col vapore delle Messaggerie il Cardinale Mathieu, che partì immediatamente per Roma. »

Si dice che a Civitavecchia, sotto agli occhi de' Francesi, funzioni un console borbonico, e levi le tasse sui navigli italiani, in nome di Francesco II. Si aggiunge che colà vi sono due piroscafi borbonici. *(Persev.)*

REGNO DI SARDEGNA.

SENATO. — *Tornata del 19 novembre.*

(Presidenza Sclopis, vicepresidente.)

Dopo l'esame dei titoli dei nuovi senatori: *Arnulfo, segretario*, legge il verbale della seduta d'ieri, ch'è approvato.

(Tutte le tribune sono affollate; i senatori numerosi. Nella ristretta tribuna, assegnata ai giornalisti, non possono prender posto che una metà degli accorsi. Molti deputati si vedono nelle tribune loro riservate.)

Dopo l'esame de' nuovi senatori, *Sella, ministro delle finanze*, presenta un progetto di legge per la dotazione della Corona.

Presidente. Ieri Siotto Pintor annunziò delle interpellanze, che furono accettate dal Ministero. Ha la parola.

Siotto-Pintor. Ieri io ignorava perfettamente che alla Camera dei deputati fossero annunziate interpellanze eguali alle mie.

Non furono ancora esaminati i documenti diplomatici, oggi solo distribuiti.

Il rispetto, che si deve alla Camera dei deputati, mi fa decidere a differire le mie interpellanze, finchè la materia sia esaurita alla Camera dei deputati.

Durando, ministro. Ieri io dissi delle interpellanze a farsi dimani alla Camera dei deputati. Decida il Senato.

Rattazzi. Mi rimetto alla decisione del Senato.

Farina. Ieri si conosceva la circostanza delle interpellanze a farsi alla Camera dei deputati; e non si manca di riguardo alla Camera col farle oggi in Senato.

Il paese s'interessa molto a queste interpellanze, e non bisogna deludere la sua aspettativa.

Desidera che il Senato si decida nel senso della aspettativa del paese.

Martinengo. Ieri aderii all'idea delle interpellanze, e non trovo ostacolo a che abbiano luogo, e perciò mi unisco a Farina, persuaso che non si manchi con ciò di riguardo all'altro ramo del Parlamento.

Pollone. Trovo giusto siano differite le interpellanze per ovviare al dualismo, perchè domani avranno luogo alla Camera, e se oggi qui non si finisce, domani non si potrebbe continuare senza sospenderle alla Camera.

Voto per la proroga dell'interpellanza.

Rattazzi. Ieri il Senato annuì al desiderio di Siotto-Pintor di fare le interpellanze. Oggi egli manifesta l'idea di differire; il Senato può secondarlo. Al Ministero è indifferente. *(Rumori!)*

Farina. Siotto-Pintor non ha detto altro se non che si rimette alla volontà del Senato.

Ieri si è deliberato di fare oggi le interpellanze; perchè non farle? *(Rumori!)*

Il paese prende troppa parte alla cosa, e conviene oggi darvi tutto il corso che si può, ma non si defraudi il pubblico d'una discussione, cui tanto mostra interessarsi. *(Rumori.)*

È peggior inconveniente rimandare le interpellanze che farle oggi.

Di San Martino. Molti senatori non han potuto esaminare i documenti diplomatici, oggi solo e tardi distribuiti, e perciò non possono avere cognizione precisa dello stato delle cose.

È convenienza rimandare l'interpellanza.

Cadorna. Propongo sia votata la proroga dell'interpellanza Siotto-Pintor.

È adottata. *(Rumori.)*

Il *presidente* parla; ma la sua voce è coperta dai rumori.

La seduta è sciolta alle ore 3 ¼. *(FF. SS.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 19 novembre.*

(Presidenza del commendatore Tecchio.)

La seduta s'è aperta alle 1 e mezza pomeridiana. Letto ed approvato il verbale della precedente tornata, si passa all'ordine del giorno, che porta la discussione del progetto di legge per l'autorizzazione di spese straordinarie per opere concernenti il servizio di acque, ponti e strade. Alcuni deputati, tra cui l'onorevole *Ricciardi*, propongono la questione pregiudiziale, e la sostengono coll'argomento, ch'è contro ogni buona regola amministrativa di accordare maggiori spese senza aver prima preso cognizione alcuna del bilancio dello Stato. La Camera però la rigetta, ed approva il progetto di legge, che porta la somma complessiva di L. 3 374 769.96, con voti favorevoli 164, e contrarii 48.

Parimente si approva, con 188 voti favorevoli e 24 contrarii, la pubblicazione in Sicilia del consueto editto per le sementi e sussidii.

La discussione diviene alquanto più grave sul progetto di legge de' conflitti di giurisdizione.

L'onorevole *Crispi* propone alla Camera di rimandare allo studio questo progetto, e di prender contemporaneamente in considerazione uno da lui proposto. Aggiunge che i nostri magistrati, come sono attualmente, non sono indipendenti. Rammenta come il Ministero, quando volle tentare il giudizio delle vittime di Aspromonte, fosse costretto a girare da una Corte suprema all'altra, senza poter trovarne una disposta a secondarlo. Invoca poi un sistema, che sottragga i magistrati all'influenza del potere, quando questi se ne vuole servire d'istrumento de' suoi funesti disegni.

Propone provvisoriamente un Tribunale supremo, composto di membri tolti alle quattro Corti supreme di cassazione.

Dopo che l'onorevole *Restelli*, come relatore, ebbe difeso il progetto di legge, dimostrando ch'era provvisorio appunto perchè tendeva a riparare i mali di un'istituzione provvisoria, come la quadruplice Corte di cassazione, *Crispi* nuovamente ritorna a' suoi prediletti argomenti, e dice che la Magistratura è soggetta all'arbitrio e vittima ad un tempo del potere.

Allora l'onorevole *presidente del Consiglio* si solleva indignato, e dichiara di non rispondere alle offese, quasi personali, dell'onorevole Crispi, ma di non poter tacere sulle assurde accuse, che questi lancia contro la parte più veneranda della nazione, la magistratura. « Quando un deputato, egli dice, con tanta leggierezza di argomenti e senza pruove incontestabili può venire in seno alla Rappresentanza nazionale per dichiarare i magistrati non liberi nè securi, che dee dire il popolo, che non dee temere? »

La sinistra grida: *E il dispaccio?*

L'onorevole *Rattazzi* riprende imperterrito che egli è custode de' magistrati; che le offese che ad esso dirigonsi, sono mendicate a prove che non saranno mai prove: che i magistrati sono indipendenti, come risulta dalle citazioni dello stesso Crispi, e che mai il Governo italiano non porterebbe la sacrilega mano sopra i sacerdoti della giustizia.

Respinta la parte acerba del discorso di Crispi, *Rattazzi* esorta la Camera ad accettare questo progetto di legge.

Allora *D'Ondes*, con un accento che mostra il suo malumore, perchè siasi divagata tanto la questione, richiama l'attenzione della Camera sull'argomento e dichiara, ch'egli non vuole nè il progetto della Commissione, nè quello di Crispi. Propone invece un supremo tribunale, che sia composto de' principali giureconsulti e pubblicisti d'Italia, che non hanno alcun impiego; che questi siano convocati ogni qualvolta occorra il caso di un conflitto di giurisdizione, e che abbiano soltanto un'indennità quando siedono pro tribunali.

Rimandata a domani la discussione, è levata la seduta alle ore 6 e un quarto. *(FF. SS.)*

Torino 21 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* di Torino contiene la seguente nota.

« Da fonte autorevole sappiamo che nelle voci, che i malevoli e gli speculatori di Borsa hanno fatto correre sullo stato di salute di S. M. I. il Sultano, non v'ha ombra di vero.

« La salute della M. S. è ottima sotto ogni rapporto. Una leggiera indisposizione ha potuto solo servire di pretesto a quelle voci.

« Il silenzio della nostra Legazione a questo proposito conferma il nessun fondamento di simili notizie. »

I lettori sanno come, non ostante la smentita della Legazione ottomana a Parigi, i giornali esteri e le nostre corrispondenze persistano a parlar della pazzia del Sultano, inoltre, la *Gazzetta Ufficiale*, come osserva l'*Opinione*, mentre dichiara che il Sultano sta bene, ne adduce in prova, non i dispacci, ma il silenzio della Legazione italiana. *(V. sopra.)* *(Persev.)*

Leggiamo nella *Discussione*, organo del sig. Rattazzi:

« Il nuovo Gabinetto, che si formerebbe *senza di lui*, avrebbe la forza morale indispensabile a ben governare?

« Qui è tutta la questione.

« Quanto a noi, che mai facemmo questione di persone, o di regione, e lo provammo dimostrando fra' primi la necessità di ricostituire il Gabinetto, quanto a noi, questa è la sola preoccupazione che abbiamo.

« Appunto perchè siamo fra gli amici dell'onorevole Rattazzi, lo sappiamo disposto a fare qualunque concessione, conciliabile colla dignità personale. »

Ci scrivono da Pinerolo: « Oggi 18 novembre, alle ore 7 e minuti 15, in questa città, si fece sentire una scossa di terremoto ondulatorio nella direzione Est-Ovest, la quale durò circa venti secondi; il cielo era in massima parte coperto da leggiere nuvole, ed a levante un rosso chiaro annunziava il prossimo levar del sole. Spirava un leggiero maestro. Il termometro esposto a ponente, segnava + 3 Reaumuriani. — Prof. BOETTI. » *(G. di Tor.)*

Milano 21 novembre.

Ci viene riferito che l'abate Passaglia, il quale incominciò la domenica scorsa nel tempio di S. Carlo la predicazione dell'Avvento, deve cessare dal suo assunto, dietro intimazione di monsignor Caccia. *(Persev.)*

Venne sequestrato il Numero 305 dell'*Unità Italiana*, per un articolo intitolato: l'*Impero austriaco ed il Regno moderato.* *(Idem.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 15 novembre.

Viene confermato che la Corte e la famiglia imperiale si trasferiranno il 22 corrente a Mosca, e vi dimoreranno almeno un mese. Questo viaggio, intrapreso in un'epoca tanto insolita, dà argomento a varii discorsi; però l'Imperatore visitò già alcune volte la seconda capitale dell'Impero dopo la promulgazione d'una grande riforma, e probabilmente anche ora l'Imperatore intende a conoscere per tal modo le disposizioni degli animi, e in pari tempo a concedere alla venerabile città il soggiorno ed il lusso della Corte per un mese. *(Nat. Zeit.)*

Il barone Stieglitz diede la sua dimissione dalla carica di membro della gran Società franco-russa delle strade ferrate. *(O. T.)*

Varsavia 12 novembre.

Si prepara un gran processo politico, dove figureranno più di 60 imputati. L'esercito russo di Polonia fu considerevolmente ingrossato. La quarta divisione di fanteria, di guarnigione a Varsavia, fu surrogata dalla terza divisione della guardia. Oltre l'artiglieria ordinaria, si riunirono nella città sei batterie di campagna. Trovasi attualmente in Polonia un esercito di 100,000 uomini, sul piede di guerra. *(Wanderer.)*

Annunciasi da Varsavia che seguì un nuovo assassinio sulla persona d'un Israelita, addetto alla polizia secreta. Quello sventurato fu trovato appeso e mutilato in casa sua. *(Ag. Cont.)*

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Atene 15 novembre:

« Cangiamenti personali, promozioni, destituzioni, esilii: ecco il compendio dell'operosità del Governo nella settimana, che oggi finisce: e tali disposizioni sembrano dettate, non tanto dall'interesse pel pubblico bene, quanto dalle passioni politiche, e manifestano apertamente il dissidio, che regna tra il Governo provvisorio ed i *matadores* della rivoluzione. Il Governo è conservatore, per quanto il consentono le circostanze, ma senza forza e senz'appoggio di fuori, giacchè il principio conservativo nell'interno, posto in disparte pel momento, non può dare alcun valido aiuto; onde non regna altro sistema fuor quello di chiuder la bocca, in tutti i modi possibili, agli schiamazzatori, e di mantenere la quiete in generale fino all'epoca della riunione dell'Assemblea nazionale.

« Fu un errore il non aver convocata prima l'Assemblea, e ne deriveranno gravi conseguenze. Il Governo sperò di acquistar forza indugiando, ma evidentemente s'illuse; tuttavia, esso persiste ancora con fermezza nel programma emanato, e ricusa di modificarlo a favore degli *eteroctoni* (Greci non regnicoli), i quali, concentrati in corporazioni, come Epiroti, Tessali, Cretesi, ecc., domandano seggio e voto nell'Assemblea nazionale. Intanto, i partiti si preparano alla tenzone imminente, che minaccia di degenerare in lotta civile, qualora il Governo non acquisti la forza di sottrarsi all'azione terrificante dei *club*.

« I pretendenti alla Corona sorgono ogni giorno come i funghi, e gli studenti dell'Università, come pure i membri dei principali *club*, vanno studiando l'*Almanacco di Gotha*; però non si è ancora formata veramente un'opinione su tal proposito, fuorchè l'idea, che viene enunciata altamente in Atene, Sira e Patrasso dalla gioventù panellenica, di dare il trono al Principe Alfredo d'Inghilterra, nella speranza che questi rechi tosto in dono alla Grecia le Isole Ionie, Candia, la Tessaglia e l'Epiro, e un po' più tardi anche la Tracia, con Costantinopoli, ecc.

« Oltre al nome del Principe Alfredo, si vanno ripetendo ne' Caffè anche quelli de' Duchi di Brabante, di Leuchtenberg e di Cambridge, del Principe Napoleone, del Principe Amedeo di Savoia, del Principe Murat e del Duca svedese di Dalecarlia. Anche il Principe Ipsilanti è nella lista dei candidati. Come vedete, il numero è abbastanza grande: ad esso soltanto la Germania non offre alcun contingente; eppure, la sola dinastia, che abbia un partito in Grecia, è quella del Re Ottone, sebbene in questo momento nessuno proponga un Principe di Baviera. La dinastia bavarese può vantare diritti, ed ha numerosi amici in Grecia. Io dico in base ad una lunga esperienza e ad una esatta cognizione delle cose e delle persone. Tutto dipenderà dalla scelta degli uomini, che saranno chiamati a inalberare in Grecia la bandiera della legittimità.

« La consegna delle proprietà mobili del Re Ottone all'inviato bavarese continua tuttora. Gli appartamenti della residenza reale furono trovati assolutamente intatti, non andò perduto il menomo oggetto. Credo opportuno dichiarare ciò pubblicamente, per smentire alcune voci corse in contrario. Altrettanto però non può dirsi delle scuderie di Corte, giacchè molti dei cavalli di essa furono consegnati all'artiglieria, tra' quali anche alcuni bellissimi, di cui solevano servirsi il Re e la Regina.

« In seguito a proposta del colonnello Koroneos, comandante della guardia nazionale attiva ancora da formarsi, come pure della legione universitaria, si è costituita una Commissione di negozianti, allo scopo di raccogliere offerte volontarie per le divise di questi due corpi.

« La situazione della capitale è sempre la stessa; malgrado la grande licenza, continua a regnarvi la quiete e l'ordine, per quanto il permettano le circostanze, nelle Provincie avviene la stessa cosa, quantunque la sfrenatezza vi sia maggiore. Sono frequentissimi gli assassinii e le incisioni, però non in grande estensione, nelle Provincie, massime in quelle del Nord, si vanno aggirando anche alcune bande di briganti: però se, come la stagione volge loro poco propizia, essi inquieteranno molto il paese sino alla prossima primavera.

« La disciplina dell'esercito lascia ancora molto a desiderare, però il Governo sembra aver deciso di promuovere 150 sottufficiali al grado di ufficiali, per toglier di mezzo il principal elemento di resistenza nel prossimo riordinamento dell'esercito.

« La Grecia ha ora circa 6000 tra ufficiali e impiegati, come sotto il sistema passato.

« A nostro parere, finchè le casse pubbliche continueranno ad aver danaro, si potrà mantenere la quiete. Questo diciamo per il presente: l'avvenire poi apparterrà al nuovo Monarca, dal quale la Grecia si aspetta grandi cose.

« Se dovessimo poi avventurare una nostra opinione, diremmo che, secondo ogni probabilità le Potenze protettrici non saranno in grado di mantenere il principio di non intervento in Grecia. »

Leggiamo nella *Presse* di Vienna: « Le carte del Re Ottone, che furono sequestrate in Atene contengono una corrispondenza del Re coll'Imperatore di Russia, del tempo della guerra di Crimea, che racchiuderebbe particolari degni di nota. La diplomazia russa in Atene si affretta con tutto lo zelo a togliere quelle lettere di mano ai Greci. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, in data del 18 novembre alla *Perseveranza*:

« Ieri, la riapertura delle Scuole di medicina s'inaugurò con disordini abbastanza gravi. Il sig. Rayer, decano ultimamente nominato, e, come sapete, medico dell'Imperatore, venne fischiato dagli studenti, e non pronunciò il suo discorso. Si dice anche che fu atterrato il busto dell'Imperatore e ferito un poliziotto. Tutti gli altri professori vennero applauditi. Evidentemente, tutto ciò non è che il contraccolpo dei sentimenti, eccitati dalla politica imperiale nella quistione di Roma. I complotti d'ogni sorte, del resto, sono numerosissimi, e oggi di là curiosità pubblica trova nuovo pascolo. Bisogna tuttavia confessare che tali voci hanno un certo fondamento di verità, giacchè hanno luogo numerosi arresti, e anche in questi ultimi giorni ne furono fatti 40.

« Lord Palmerston e il nostro ministro delle cose straniere si sarebbero, secondo che dicesi, già inimicati. »

Scrivono alla *Lombardia* da Parigi 18 novembre:

« Quando il sig. Ricasoli venne a Parigi, non volle vedere il nuovo ministro degli affari esterni, ma recossi dal sig. di Persigny, perchè lo considera siccome un vero amico dell'indipendenza e dell'unità italiana. Egli fu cortesemente ricevuto, ma, a suo grande stupore, lo ha trovato meno ardente, e soprattutto meno convinto, che non sperava, su questo rapporto; anzi il ministro gli avrebbe parlato della Confederazione, siccome di una cosa, cui l'Imperatore persisteva a non considerare siccome impossibile: ed avrebbe soggiunto che lo sgombro di Roma sarebbe la più grande sventura, in questo momento, per l'Italia e la Francia.

« Oso dirvi che questo fatto mi viene garantito da persone autorevoli; e quel che qui non si comprende, si è come, dopo questo magro complimento, il signor Ricasoli esca dalla linea di moderazione, che s'era imposta fin qui, e si metta alla testa dell'opposizione parlamentare, se è vero quanto raccontano i fogli fiorentini. »

Scrivono da Parigi, 20 novembre, alla *Perseveranza*:

« Parlasi d'una prossima missione straordinaria del conte Arese a Parigi.

« Il sig. Sartiges rimarrà a Parigi sino a che il voto del Parlamento italiano sia conosciuto. Egli ha l'incarico di sostenere Rattazzi ma soltanto nel caso che questi non parli di Roma. »

AMERICA.

La corrispondenza *Havas-Bullier* ha le seguenti notizie, alquanto più diffuse che quelle avute dai dispacci telegrafici.

« Nuova Yorck 4 novembre.

« Il generale Mac Clellan è entrato in Upperville presso Ashbys Gap: si aspetta una battaglia.

« Non è confermato che Mobile fosse presa dai federali.

« Nuova Yorck 5 novembre.

« Le elezioni di Nuova Yorck tornarono a vantaggio de' democratici. Seymour è eletto governatore dello Stato.

« Dicesi che i federali, condotti da Rosecrans, vanno verso Nashville. Mac Clellan s'inoltra nella Virginia, donde son usciti quasi tutti i confederati.

« Mac Clellan è cinquanta miglia più presso a Richmond, che i confederati.

« Nuova Yorck 5 novembre.

« Il generale Siegel ha preso Thoroughfare Gap, donde cacciò i confederati.

« Il generale Mitchell morì a Beaufort, di febbre gialla.

« Dicono che i federali del Kentucky muovano verso Nashville; e che il generale de' confederati, Braxton-Bragg, sia incamminato per la Virginia per congiungersi con Lee.

« Altri dicono che Bragg e Price muovono per assaltare insieme Nashville.

« La città di Nuova Yorck ha eletto soli candidati democratici; e il signor Orazio Seymour ebbe trentamila voti di più. In tutto lo Stato furono eletti democratici e 12 repubblicani. A Nuova Jersey si elesse un candidato democratico a grande maggiorità. Fu rieletto il signor Andrew governatore del Massacciussè.

« I vapori *Vanderbilt*, *Dacotah* ed *Ino* stanno per partire di Nuova Yorck, e dar la caccia all'*Alabama*. »

AFRICA.

Il *Sémaphore* pubblica le seguenti notizie dalla costa africana, recate dallo steamer l'*Armenian*.

guato l'11 a Liverpool. Eccone i passi principali:

« Capo Coastle 5 ottobre.

« Trecento soldati neri, che formavano la guernigione della città, disertarono, e minacciano di saccheggio le case degli europei. »

« James-Town-Accra 8 ottobre

« La città è ancora un mucchio di rovine. Dopo il terremoto, che distrusse o guastò tutte le case, gli abitanti si ricoverarono in baracche di legno improvvisate. Per colmo di sventura, i soldati negri di Christianburg, imitando quelli del Capo Coastle, cercano di saccheggiare i magazzini degli Europei. Questi formarono una guardia cittadina, e vigilano giorno e notte per tener in freno i negri. »

« 10 ottobre.

« Un piroscafo della divisione inglese è arrivato nella rada d'Accra. Tre soldati negri, che si rivoltarono, furono costretti ad imbarcarsi e sostituiti da soldati della Sierra-Leone. »

« Grande e Piccolo Popo, 20 settembre.

« Le piogge diluviane di questi giorni cagionarono terribili inondazioni. La maggior parte delle case sono allagate. Alcune rovinarono. Le strade sono impraticabili. Il commercio è completamente arenato. Si temono malattie contagiose, quando le acque si saranno ritirate. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Grazia sovrana in Ungheria. — 2. Economia di 6,000,000 di fiorini. — 3. Un supposto proclama di Garibaldi, e gli armamenti in Piemonte. — 4. Interpellanza Bon-Compagni alla Camera dei deputati. — 5. Discussione in proposito. — 6. Tornata del 22 novembre. — 7. Una memoria del sig. Benedetti. — 8. Destituzione di Mac Clellan. — 9. Appello al popolo per la revisione della Costituzione di Lucerna.

1. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha pubblicato il Rescritto imperiale del 19 corrente, che accorda piena amnistia a tutti i condannati politici, che sono stati giudicati dai Tribunali militari di Ungheria, e ordina la cessazione di tutti i processi pendenti per causa politica, concedendo inoltre l'impunità a tutti gli emigrati politici tornati senza previo permesso alle loro famiglie. In tutta l'Ungheria questo nuovo e magnanimo atto della grazia Sovrana ha destato un sentimento di viva riconoscenza, e produrrà favorevolissimi effetti per il buon esito delle trattative state riannodate nell'intento di conseguire l'accordo tra l'Ungheria e il restante dell'Impero. Il primo indizio di questa favorevole impressione ci è fornito dalla unanimità dei giornali ungheresi nello apprezzare la causa che l'ha prodotta. Il *Sürgöny* e il *Pesti Hirnök* esprimono la profonda riconoscenza della nazione ungherese per quest'atto della grazia imperiale. Il *Sürgöny* crede anzi scorgere in esso il precursore della cessazione dello stato eccezionale. Le *Notizie Ungariche*, giornale ufficioso, accompagna il telegramma della Cancelleria aulica che annunzia l'amnistia al governatore dell'Ungheria, colle osservazioni seguenti: « Noi salutiamo quest'atto di grazia, ch'ebbe per occasione la festa di S. M. la nostra bene amata Imperatrice, quale nuovo anello della catena che dee stringere in amorevole accordo il paese ed il trono; quest'atto è una novella prova che il Monarca vuole veramente coprir d'obblio il passato, anche il più recente, ed è un eccitamento alla nazione ad avere piena fiducia nel suo grazioso Signore e Sovrano, la cui più viva sollecitudine è di attuare l'accomodamento desiderato, e di mettere in armonia gl'interessi della Monarchia austriaca co' desiderii dell'Ungheria. » Noi facciamo voti, affinchè questo accordo si compia, e l'Austria si presenti all'Europa nella integrità delle sue forze ringiovanite.

2. Nel bilancio delle spese militari è stata accettata dal Ministero, coll'annuenza di S. M. l'Imperatore, l'economia di 6 milioni di fiorini. Le sollecitudini del Comitato di finanza sono state assecondate lodevolmente dal ministro della guerra Degenfeld, ed hanno così conseguito un ragguardevole risparmio. Ora il Comitato di finanza discute la legge che determina il bilancio per l'esercizio del 1863.

3. Un giornale italiano ha pubblicato un proclama attribuito a Garibaldi, e tutti i fogli ne fecero gran romore. Noi non ne femmo quasi parola, perchè lo abbiamo stimato apocrifo. E tale doveva essere a parer nostro, perchè omai Garibaldi doveva avere perduto ogni illusione sulla efficacia dell'entusiasmo del popolo italiano, per la conquista di Roma, per avventurarsi di nuovo a suscitare spensieratamente, come in passato l'effervescenza demagogica. Ma quand anche il preteso proclama di Garibaldi fosse stato autentico, non c'era nulla da doversene adombrare. Solo il Piemonte, anche ingrandito qual è, non può inspirare inquietudini all'Austria, ma essa minacciata dall'agitatore o dal suo Governo. Allorchè, dice la *Gazzetta del Danubio*, l'Imperatore Napoleone, finita la campagna d'Italia, dichiarava d'essere stato costretto militarmente e politicamente d'accettare la pace di Villafranca, esprimeva ragioni e riguardi che il Piemonte non avrebbe dovuto sdegnare. Si parla di grandi armamenti che si compiono di là delle Alpi, e si fanno dipendere da progetti arrischiati, ma noi crediamo, senza essere ottimisti, che non ciò che si fa a Torino, ma ciò che si fa o si trascura di fare a Parigi può solo esercitare una vera influenza sulle sorti d'Italia. Alcuni sottili osservatori stimano più a difesa che ad offesa gli armamenti del Piemonte, essendo probabile che il Mazzinismo tenti ancora di far prevalere per forza nella Penisola le sue dottrine. In tal caso il Governo di Torino debb'essere in grado di far fronte con ogni potere agli assalti della rivoluzione; al qual fine egli ha d'uopo denari, armi, e soldati fedeli, per l'ora del supremo cimento. Questo modo di spiegare gli armamenti del Piemonte è forse il migliore.

4. Nella tornata del 20 della Camera dei deputati a Torino, il deputato Bon-Compagni fece le sue interpellanze al Ministero. Domandò anzitutto, quali mezzi abbia adoperato il Ministero per togliere la generale credenza, che il Governo fosse d'accordo con Garibaldi quando questi faceva preparativi in Sicilia per una spedizione contro Roma? Domandò poi le ragioni per le quali il Ministero non ha convocato il Parlamento subito dopo il fatto d'Aspromonte, ch'egli qualifica per una sventura nazionale? Chiese in terzo luogo perchè procedette all'arresto di alcuni deputati, e perchè non fece immediatamente alla Camera l'esposizione dei motivi che a ciò lo avevano indotto? Finalmente chiese perchè promulgò lo stato d'assedio nelle Provincie meridionali, perchè, dopo il fatto d'Aspromonte, lo continuò per tanto tempo, e perchè, se aveva bisogno di qualche straordinaria facoltà in quella parte dello Stato, non l'ha chiesta al Parlamento? Queste tre interpellanze si riferiscono alla gestione politica interna. Quanto alla politica esterna, Bon-Compagni fa una quarta interpellanza, intorno al contegno del Ministero rispetto alla questione romana, nella quale ha lasciato credere, che l'Italia non abbia iniziativa propria, ma si lasci rimorchiare dalla Francia, la qual cosa le alienò l'Inghilterra. Il signor Bon-Compagni conchiuse, affermando che il Ministero non ha più tutta l'autorità morale che si richiede per reggere il paese, ed essere per conseguenza necessario ch'egli abbandoni il potere. Quando poi il sig. Bon-Compagni aggiunse alcune parole in onore de' suoi meriti e della sua modestia, la Camera corrispose con applausi replicati. In questa medesima seduta, il deputato Mordini parlò a lungo, per un fatto personale, dell'arresto e della prigionia in Napoli, di sè e di due altri deputati, e ne fece accusa al Ministero siccome d'atto incostituzionale ed arbitrario e Mordini conchiuse il suo discorso con queste parole: « La pubblica opinione reclama che quel Ministero, che non ha saputo attuare alcuna parte del suo programma, abbandoni il timone dello Stato; l'opinione pubblica riguarda l'ultima Nota del sig. Drouyn di Lhuys come un'offesa al diritto nazionale. Nella eroica, nella ricca Lombardia, il Ministero non ha un amico: non ne ha nella Toscana, non nelle Provincie meridionali, dove è disapprovato da tutti. Il paese è scorato, non ha più speranza, o gliene resta ancora una, l'armamento. Al Parlamento spetta compiere un grande atto, da lui si attende una parola di vita o di morte. »

5. Nella tornata successiva continuò la Camera a discutere le interpellanze Bon-Compagni. Il deputato Massari accusò il Ministero di debolezza, e di avere perduto la benevolenza della Francia; rimproverò Durando d'aver data la speranza che presto Roma sarebbe stata del Piemonte; disse che la nomina di Pallavicino a prefetto della Sicilia doveva persuadere i Siciliani del perfetto accordo tra Garibaldi ed il Governo, rimproverò al Ministero la punizione degli ufficiali, che diedero le loro demissioni per non combattere Garibaldi, mentre lo stesso Governo avea loro data la facoltà di ritirarsi, e lo rimproverò d'avere titubato a lungo prima di concedere l'amnistia. Osservò che nelle Provincie meridionali non vi ha sicurezza pubblica, non amministrazione, non fiducia nel Governo, e non vi ha che un malcontento universale. Censura i Commissariati a Napoli ed a Palermo, chiamandoli nuove Luogotenenze; censura lo stato d'assedio, e dice che, due anni dopo che 11 milioni di popolo si sono donati al Piemonte, il Ministero li ha posti in premio fuori della legge comune. Durante lo stato d'assedio crebbe e diminuì il brigantaggio, e i briganti hanno le loro aderenze, i loro appoggi nelle città. La polizia non esiste affatto, e a Taranto i briganti hanno assistito, formati in drappelli, ad una festa senza essere molestati dalla polizia. Il popolo non li ha combattuti perchè lo stato d'assedio lo ha disarmato. Nessun legame tra i provvedimenti militari. I prefetti e le altre Autorità civili non ricevono mai avviso dei movimenti delle truppe, e queste sono insufficienti, perciò i briganti sfuggono. Il deputato vuole che non si accarezzino più i Borbonici, che si insista per far allontanare da Roma Francesco II, e che la bandiera francese non copra più un covo d'assassini! In somma egli dice ai ministri: *il paese non vi vuole, e se l'abbandonare il potere è per voi un sacrifizio, fatelo per Dio! la patria ve ne sarà riconoscente!* — Anche il discorso di Massari fu salutato da applausi generali. Il deputato Brofferio rimproverò a Massari d'avere *due coscienze*, era indulgentissimo per Ricasoli, è severissimo per Rattazzi. Egli si farà ministeriale, appunto perchè Massari s'è fatto della opposizione, e vuol dire che l'opposizione fa guerra al Ministero presente, per far risorgere il Ministero passato. — Segue il deputato Boggio, che vede negli oppositori una coalizione d'uomini governamentali e di democratici. La guerra che si fa è guerra di persone. Si dice che il Gabinetto non è uscito dalla maggioranza, ed il Gabinetto Ricasoli cadde per non averla. Quando Rattazzi venne al potere, perchè la maggioranza non gl'impose il suo programma? Pochi giorni dopo venuto al potere, il nuovo Ministero ebbe un voto di fiducia, e n ebbe un altro dopo i fatti di Sarnico, e un terzo dopo il proclama del Re. Aveva dunque la maggioranza. Non è vero che il Ministero abbia steso la mano al partito avanzato, ma è vero che respinse sempre l'aiuto di Crispi e de' suoi. I preparativi delle spedizioni di Sarnico e d'Aspromonte si facevano sei mesi prima che Ricasoli cadesse, e Ricasoli favorì sempre le Associazioni emancipatrici. Ricasoli mandò Garibaldi a percorrere le Provincie settentrionali, e Rattazzi lo trovò vice presidente della Società del tiro nazionale, e presidente dell'Associazione emancipatrice. Il nuovo Ministero si trovò a fronte il partito d'azione perfettamente organizzato. Il fatto di Sarnico è già stato giudicato dalla Camera; la nomina di Pallavicino a prefetto in Sicilia, fu un errore, perchè l'uomo non corrispose, ma non fu una colpa, perchè non fu l'effetto d'un compromesso del Ministero con un partito, e la Camera non ne stimò urgente il richiamo ai primi discorsi di Garibaldi in Sicilia. Il Governo diede disposizioni per impedire gli arruolamenti in Sicilia, appena udì parlarne, e nessuno può provare che il Governo vi fosse connivente, come non ne fu complice nè partecipe. Aspromonte non si poteva evitare con qualunque Ministero. Il deputato tocca dell'arresto di Mordini e compagni, e dello stato d'assedio, ma la Camera differisce il dibattimento a domani.

6. Nella tornata del 22 novembre, Boggio, continuando la sua difesa del Ministero, parla della circolare del generale ministro della guerra Durando, e dice poter essere *che Durando siasi ingannato, ma il suo errore tornare ad onor suo, perchè ha voluto, almeno una volta, dire diplomaticamente la verità.* Aggiunge che quella circolare non contiene nè più, nè meno di quello che venne a varie riprese affermato dai voti solenni del Parlamento. Venendo alla questione romana, Boggio sostiene che Ricasoli non ha nulla ottenuto, e che Rattazzi ottenne dall'Imperatore la lettera del 20 maggio, che pone condizioni favorevoli all'Italia. Quanto all'Inghilterra, nega ch'essa siasi alienata dal Piemonte, e cita poscia i riconoscimenti di Russia e di Prussia. Quanto al brigantaggio, esso esisteva prima dell'attual Ministero, ma ora il Piemonte ha 100 mila soldati nelle Due Sicilie. Il deputato ribatte altre accuse di minore importanza fatte al Ministero; conchiude dicendo di non volere un voto di sfiducia, ma un voto che ponga il Ministero in grado di ricostituirsi, e fa un appello alla conciliazione dei partiti. Dopo Boggio parlarono De Sanctis e De Cesare contro il Ministero e Pepoli in favore. Ne parleremo nel prossimo Numero.

7. La Nota di Drouyn di Lhuys al Governo sardo, e un forte reuma tormentano il sig. Benedetti tornato da Torino a Parigi. Si vuole che questo diplomatico abbia fatto consegnare una sua memoria all'Imperatore sulle condizioni presenti dell'Italia, nella quale s'ingegna di persuadere Napoleone III, che s'egli persiste nella sua risoluzione riguardo a Roma, l'Italia andrà tutta a soqquadro! E sì che Roma è stata ed è già da mille e più anni della Chiesa, senza che ne seguisse il finimondo. Bisogna bene che il sig. Benedetti non si trovi in istato normale, o che il corrispondente parigino dell'*Opinione* esageri molto parlando della memoria di lui.

8. Il Governo di Washington ha destituito il generale Mac Clellan, che comandava in capo l'esercito del Potomac. Esso era un ardente democratico, ed erasi opposto al proclama del Presidente Lincoln per la emancipazione degli schiavi. Le elezioni essendo riuscite favorevoli ai democratici, Mac Clellan era divenuto un uomo pericoloso, perchè avrebbe potuto impadronirsi di Washington, scacciare l'attuale Governo, e stabilirne un nuovo composto d'uomini del suo partito. Il sig. Morton, governatore dell'Indiana, essendo a Washington verso la fine di ottobre, in un suo lungo discorso, profferì intorno al generale Mac Clellan le seguenti parole: « Una delle nostre sventure è che i nostri generali parteggiano. Mac Clellan ha anch'esso un partito, e questa è meno sua colpa, che quella dei politicanti e dei demagoghi del paese. *(Abbasso!)* Anche Pope aveva il suo partito, ed io non conosco che un solo generale che non ha partito perchè troppo povero. *(Parecchie voci: Banks! Mac Dovell? — Risa.)* — Mi si chiede talvolta s'io sono uomo di Mac Clellan, e rispondo invariabilmente io sono per la guerra e per la vittoria. *(Applausi. Una voce: se non siete per Mac Clellan, andate al diavolo!)* Io sono per ogni uomo capace di condurre i nostri eserciti alla vittoria, e poco m'importa che dopo una disfatta mi si dica, i nostri generali sono stati battuti scientificamente. *(Risa.)* Non biasimo nessuno, ma noi abbiamo dei politici che hanno sempre gli occhi aperti per cercare un candidato alla presidenza, e quando uno de' nostri generali emerge ah! ecco il nostro futuro Presidente! — si grida, e tosto sorge un partito intorno a lui, un partito che fa il conto de' suoi favori! Ecco il perchè vi sono uomini tra noi che levano alle nuvole certi generali, ed altri che li sprofondano sotterra, e intanto quali conseguenze pei nostri eserciti? Deplorabili. *(Così è.)* Come possono dunque con un tale sistema i nostri ufficiali superiori godere la fiducia della nazione? È impossibile! *(Applausi.)* Nel nostro Occidente noi sentiamo le cose meglio che nell'Oriente ed a Washington. Noi siamo nella valle del Mississipi, fiume che è nostro sbocco commerciale nel golfo del Messico. Se siam battuti sul Potomac, il nostro disastro sarebbe completo, perchè il nostro territorio occidentale sarebbe in preda a tutte le contese. Perciò, a qualunque costo, e accada che può, bisogna che la ribellione sia schiacciata. Tale è il voto, il desiderio, la volontà, il grido del popolo dell'Occidente. Queste parole sono state accolte con applausi entusiastici, e ci sembra accennassero da quasi un mese alla caduta del generale Mac Clellan, a cui nel comando succedette finalmente Burnside.

9. Abbiamo già accennato alla revisione parziale della Costituzione lucernese, ed alla Commissione di 15 membri incaricata dal Gran Consiglio di prepararne il progetto. L'avv. radicale sig. Casimiro Pfiffer, presidente di quella Commissione, ha emanato il 12 novembre un proclama al popolo del Cantone di Lucerna, invitando tutti i cittadini a trasmettere alla Commissione i loro voti relativi alle modificazioni che desiderano vedere introdotte nella Costituzione. In tal modo la Commissione avrà abilità di sodisfare ai voti del popolo, di raffermarne le libertà e i diritti, e di porre le basi d'un avvenire felice e pacifico pel Cantone. Sarebbe tempo che il sig. Casimiro Pfiffer si accingesse a fare qualche cosa di veramente utile pel Cantone di Lucerna. (Z.)

Regno di Sardegna

Scrivono da Torino, 22 novembre, alla *Perseveranza*: « Le notizie, che ricevonsi dall'Italia meridionale, sono tali da inspirare seria preoccupazione. In Napoli, il partito borbonico continua a cospirare con grande attività fra le tenebre, e i partigiani del Murat trovano sempre modo di procacciarsi nuovi proseliti. Dicesi che in questi giorni, uno dei più influenti deputati della destra, chiamato a colloquio da un alto personaggio, e richiesto delle condizioni, in cui trovansi le Provincie meridionali, abbia additato una serie di mali, onde quelle Provincie sono travagliate, e abbia proposti gli opportuni rimedii. Si soggiunge che l'alto personaggio abbia consigliato a questo deputato di ripetere al Re, suo congiunto, quanto aveva detto a lui. Ignorasi se il deputato in discorso siasi giovato del consiglio chiedendo un udienza dal Sovrano, ma è certo che, se v'ha modo di migliorare le condizioni dell'Italia meridionale, questo consiste soltanto nell'opera incessante, patriottica, intelligente d'un Governo . . . quale sinora non abbiamo avuto. »

Madrid 18 novembre.

L'*Eco del Pais* afferma, che Olozaga ed Espartero sono riconciliati. Quest'ultimo uscirebbe dal suo isolamento politico. *(G. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 22 novembre.

La *Discussione* pubblica 22 telegrammi, trasmessi dal Ministero ai prefetti dal 20 maggio al 6 luglio aventi per oggetto d'impedire l'arrolamento e di opporsi con ogni mezzo al tentativo di Garibaldi. L'*Italie* annuncia che, dopo l'arresto de' camorristi, i dazii consumo della città di Napoli aumentarono del 72 per cento. La Compagnia Bastogi portò a 32,000 il numero degli operai impiegati nelle ferrovie dell'Adriatico. *(FF. SS.)*

Parigi 21 novembre.

Cadice 20. — Veracruz 19. — Il generale Forey giunse ad Orizaba, e preparavasi ad occupare tutti i passi dominanti Puebla. Ortega surrogò Zaragoza nel comando delle truppe. *(FF. SS.)*

Parigi 21 novembre

Timsah (Istmo di Suez), 19. — Fu aperto il grande canale di Elguirs, dove da molti mesi lavorano 25 mila operai. Il canale di Suez è già perforato sopra una distesa di 75 chilometri. Le acque del Mediterraneo colano nel lago di Timsah.

Lisbona 20. — Sono giunti qui alcuni vascelli inglesi. *(FF. SS.)*

Parigi 22 novembre.

Berlino 22. — In un nuovo discorso il Re dichiarò di difendere le prerogative della Corona.

Nuova York 11 — Il generale Burnside sostituisce Mac Clellan nel comando dell'esercito del Potomac. Venne pubblicata la corrispondenza del generale Hallek, che accusa Mac Clellan di non aver eseguito l'ordine perentorio datogli di passare il Potomac e dare battaglia ai separatisti. Mac Clellan aveva risposto di non poter avanzarsi per mancanza di provvigioni, ma Hallek constata di avere prontamente provveduto a tutte le richieste di Mac Clellan, per conseguenza nulla impedivagli di avanzarsi. I separatisti attaccarono Nashville, però senza grandi risultati. Essi occupano la valle dello Shenandoah, a fin d'impedire i federali d'interrompere le loro comunicazioni con Richmond. L'associazione democratica di Nuova York scelse Mac Clellan come suo candidato per la prossima elezione del Presidente della Confederazione. Lincoln emetterà 13 milioni di buoni del Tesoro. Nei cotoni nessuna variazione.

Londra 22. — Il numerario è ricercato, credesi che nella ventura settimana la Banca eleverà lo sconto al 3 ½. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 24 novembre

(Spedito il 24, ore 7 m. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 9 min. 10 ant.)

Ieri mattina il prof. Zanetti estrasse felicemente la palla dalla ferita di Garibaldi. Il Principe Alfredo d'Inghilterra ha grandissime probabilità d'essere eletto a Re di Grecia. Le elezioni per l'Assemblea nazionale incominceranno il 6 e finiranno il 10 dicembre.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 21 novembre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	71 50
Prestito nazionale al 5 p.	82 80
Azioni della Banca nazionale	789 —
Azioni dell'Istituto di credito	221 40
CAMBI	
Argento	121 25
Londra	121 90
Zecchini imperiali	5 82

Corsi di sera per telegrafo.

Borsa di Parigi del 22 novembre 1862	
Rendita 3 p.	70 20
Strade ferrate austriache	492 —
Credito mobiliare	1085 —
Borsa di Londra del 22 novembre	
Consolidato inglese	92 ¼

Il giorno 20 novembre fu l'ultimo per Michele Cipollato, amato e compianto da tutti, perchè di tutti amico franco e leale. Affettuoso co' suoi cari, affabile co dipendenti, di cuore generoso, mecenate delle arti, di umore gioviale ed allegro, spendeva la maggior parte della sua vita nel commercio, da cui ritrasse lucro e dovizie; commercio, che dal suo canto sostenne sempre onoratamente fino agli ultimi suoi giorni, in cui, non potendo resistere ad un amaro disinganno, ebbe a soccombere vittima del raggiro e della perfidia altrui.

La sua morte trasse nel più acerbo dolore e nel più profondo lutto una intera famiglia e fece spuntare le lacrime a molti.

Queste poche parole, dettate da un cuore amico, valgano, s'è mai possibile, a mitigare l'immenso cordoglio d'una vedova derelitta di sette innocenti orfanelli, e di quanti ebbero con esso vincoli di parentela e di affetto.

Venezia 24 novembre 1862.

G. C.

VARIETA'.

Ecco le parole, con cui il *Journal de Saint-Petersbourg*, del 10 novembre, annuncia l'esito clamoroso della nuova opera del maestro Verdi:

« È mezzanotte. Usciamo dalla prima rappresentazione della nuova opera, che il maestro Verdi scrisse appositamente pel teatro italiano di Pietroburgo. Non vogliamo che questo Numero, del nostro giornale vada sotto i torchi senza constatare il grande e brillante esito, ottenuto da questo bel lavoro. Riparleremo con miglior agio di questo magnifico spartito e della rappresentazione di questa sera; ma intanto vogliamo constatare il trionfo del maestro e le ovazioni fatte agli artisti, i quali, per sodisfare alle calorose appellazioni di tutta la sala, trassero a più riprese il celebre compositore sulla scena, in mezzo alle universali acclamazioni ed agli applausi prolungati.

« Crediamo che la *Forza del Destino* sia l'opera più completa di Verdi, così sotto il rispetto della ispirazione e della ricchezza delle melodie, come sotto quello delle forme, dello sviluppo musicale e della istrumentazione. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 novembre. — Ieri arrivarono da Newcastle sch. ingl. *Alida*, cap. Orberg, con carbone [illegible], e da Scutari brig. austr. *Valoroso* [illegible], cap. Cossovich, con lana ed altro per G. [illegible].

Col vapore inglese arrivava una piccola partita [illegible] di Yarmouth che parte si vendette da lire 40 a 45 schiave. Continua il sostegno negli olii, ma con pochi affari; S. Maura d.ª 225 [illegible].

Prestito naz. 68 ¼, veneto 78, Banconote pronte 83 ½, rendita ital. a 70. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		77	80
Prest. nazionale 5 p. %	100	—	—
Rendita nazionale	100	68	—
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	100	—	—
Prestito lomb.-veneto	100	—	—

	F. S.
Azioni delle Stab. merc. per una	
Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	5
Corso medio delle Banconote	82 80
corrispondente a f. 120:77 p. 100 fior. d'argento	

Cambio	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 15
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 90
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5½	169 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	80 90
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	80 90
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 80
» veneti	—
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia.	— —
» di Parma.	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffizi postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 90
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di LEGNAGO del 22 novembre 1862

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 42 —	7 96 —	8 39 —
Frumentone	4 84 —	5 16 —	5 49 —
Riso nostrano	11 30 —	14 81 —	17 75 —
» bolognese	12 27 —	13 64 —	15 01 —
» chinese	10 65 —	11 51 —	12 37 —
Segala	5 16 —	5 25 —	5 33 —
Avena	3 15 —	3 19 —	3 23 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	—	— — —
Semi di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— —	— —	— —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 22 novembre 1862.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	24 50	25 90
» mercantile nuovo	22 75	24 50
Frumentone pignoletto	17 10	18 20
Frumentone gialloncino napoletano	14 —	16 80
Avena pronta	9 80	9 98
Avena aspetto	— —	— —
Segala	— —	— —

NB. — Per staggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 novembre.

Arrivati da Milano i signori Rossi Alessandro, privato di Marsiglia, al Restaurant a S. Gallo. — Miton Antonio, poss. franc., da Danieli. — *Da Asti* Fasolis dott. Filippo, avv., al Vapore. — *Da Padova* Bresciani bar. Nicolò, I. R. giudice, al Vapore. — *Da Trieste* Pereira Del-on Isacco, banchiere a Genova, a S. Luca, N. 4123. — Tarnowski Giulio, poss. di Cracovia, all'Europa.

Partiti per Milano i signori Vilain XIV visconte Stanislao, belgio — De Zassetsky Michele, russo, — Reilly Roberto, — Stellas R. W., ambi irland., tutti tre possid. — *Per Bergamo* Camozzi Giacomo, poss. — *Per Longarone* Talacchini Antonio, poss. di Vares.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 22 novembre	Arrivati	844
	Partiti	501
COL VAPORE DEL LLOYD.		
Il 22 novembre	Arrivati	58
	Partiti	27

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27 in *S. Moisè*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 novembre. — Benedetti Francesco, fu Bartolommeo, di anni 63, falegname presso l'I. R. Arsenale. — Berengo Attilio, di Nicolò, di 21. — Bonicelli Giuseppe, fu Carlo, di 49, oste. — Duse Attilio, di Luigi, di anni 1, mesi 3. — Filippi Maddalena, di Giacomo, di anni 3, mesi 3. — Fallardi Caterina, ved. Zanotti, fu Antonio, di 87, mesi 6, cucitrice. — Formenti Caterina, di Paolo, di anni 3, mesi 7. — Grossi Eugenia, di Pietro, di anni 4. — Milan Luigia, nub., di Antonio, di 22, domestica. — Nardi Domenico, di Giuseppe, di anni 5, mesi 6. — Niero Regina, nub., fu Angelo, di 30, villica. — Pavan, detto Papuzza Rocco, fu Gio., di 70. — Pizzolato Teresa, marit. Zignol, di Stefano, di 26. — Rossitti Roberto, fu Francesco, di 86, civile. — Scandella Ferdinando, di Felice, di anni 1, mesi 3. — Totale N. 15.

SPETTACOLI. — *Lunedì 24 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Soldini. *La statua di carne.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *La gastalda veneziana.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 e 23 novembre 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 novemb. - 6 a.	335''', 90	+ 3°, 0	+ 2°, 2	73	Nuvolo	N. E.³		6 ant. 9
2 p.	335, 10	5°, 5	3°, 0	7	Nuvoloso	N. E.³		6 pom. 8
10 p.	334, 60	4°, 2	2°, 6	74	Nubi sparse	N. N. E.²		
23 novemb. - 6 a.	334''', 90	+ 2°, 7	+ 1°, 4	75	Nubi sparse	N.¹		6 ant. 8
2 p.	335, 70	5°, 2	3°, 5	69	Nubi sparse	N. E.³		6 pom. 8
10 p.	335, 32	4°, 0	2°, 6	72	Nuvoloso	N. E.³		

Dalle 6 a. del 22 novembre alle 6 a. del 23 — Temp. mass. + 5°, 5; » min. 2°, 2. Età della luna giorni 1. Fase —

Dalle 6 a. del 23 novembre alle 6 a. del 24 — Temp. mass. + 6°, 0; » min. 2°, 3. Età della luna, giorni 2. Fase: —

SOMMARIO — *Rielezioni confermate. Onorificenze e nominazioni. Riproduzione delle leggi del 9 luglio e 29 ottobre 1862, relative al sistema di percezione del dazio consumo sui liquidi spiritosi distillati. Ordinanza del Ministero del commercio intorno alla vendita delle coperte da lettera bollate. Avviso concernente il pagamento del capitale delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto del 1859. Dichiarazioni. Largizione. Notizie del Levante: falsità delle voci sulla salute del Sultano, lettera di ringraziamento del Principe del Montenegro, dimissione, opposizioni de' Montenegrini all'erezione de' fortini, onorificenze; nominazioni. Notizie di Napoli e di Sicilia: sommossa popolare, l'antico castello di S. Elmo; cronaca della reazione, disgrazia; appello al pubblico.* — Impero d'Austria, *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' signori del 18 novembre. Fatti diversi.* — Stato Pontificio, *visita al Santo Padre de' Principi reali d'Inghilterra e di Prussia. Prossima loro partenza, il Cardinale Mathieu a Civitavecchia. Voce.* — Regno di Sardegna, *Senato e Camera: tornate del 19 novembre. Una nota del* Giornale Ufficiale. *Domanda e risposta della* Discussione. *Tremuoto a Pinerolo. Intimazione all'abate Passaglia. Sequestro dell'* Unità Italiana. — Impero Russo, *viaggio della famiglia imperiale a Mosca, e congetture sopr esso. Dimissione. Notizie di Polonia: gran processo politico; nuovo assassinio.* — Regno di Grecia; *opere del Governo, suo errore, i pretendenti alla Corona; le proprietà mobili del Re Ottone; colletta per le divise della guardia nazionale; la situazione, fatti diversi. Carteggio d'importanza.* — Francia, *fatti e voci sinistre. Parole di Persigny a Ricasoli, secondo un corrispondente della* Lombardia. *Missione straordinaria del conte Arese, ed incarico del sig. di Sartiges.* — America, Africa, *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

IMPERIALE REGIA DIREZIONE DELL'ARCHIVIO GENERALE LOMBARDO-VENETO.

Scuola di Paleografia.

La iscrizione degli allievi del I e II Corso di paleografia, le cui lezioni incominceranno col giorno di lunedì 1° dicembre p. v. è aperta presso questa I. R. Direzione, a datare da oggi fino a tutto il giorno 30 corrente.

Lo che si reca a pubblica conoscenza, per norma di chi può avervi interesse.

Venezia 14 novembre 1862.

DANDOLO, Direttore.

N. 12473. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 2 corrente numero 26539, dovendosi appaltare i lavori di rialzo con rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro del fiume Gorzone nella località Dossazzo Polcastro, nel Circondario idraulico di Este,

Si deduce a comune notizia quanto segue

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 27 del mese corrente alle ore 9 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 28 detto, e se per questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 29 successivo, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior 1905.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33801-4688, in argento, od in Banconote a listino, a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior 190, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 20 novembre, N. 265.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 8 novembre 1862.
Per l'I. R. Delegato prov.,
dott. FORAMIGGO.

N. 3708. AVVISO. (3. pubb.)

Per disposizione Superiore furono chiuse le II. RR. stazioni telegrafiche in Lardaro e Val Stagna.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 13 novembre 1862.
ZELLI

N. 89. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Reso disponibile il posto di aggiunto presso questa I. R. Conservazione delle ipoteche, cui va annesso l'annuo soldo di fior 603 44 $\frac{1}{10}$ v. a., vengono perciò avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questo Ufficio le loro suppliche debitamente documentate ed in bollo competente entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiuto però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di consanguineità od affinità cogl impiegati addetti a questa Conservazione, avvertendo che si avrà speciale riguardo a quegli aspiranti che si troveranno in corso di servigio nel ramo ipotecario, nonchè agli idonei quiescenti contemplati dal Ministeriale Dispaccio 16 ottobre 1853, N. 14040.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Rovigo, 4 novembre 1862
L'I. R. Conservatore, MAZZUCCO.

N. 4242. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al Protocollo di quest'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 30 corr. mese, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1862, dell'argine strada a destra del fiume novissimo, dal Taglio Mira alla botta Bonton alla Grottalua in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall'I. R. Ufficio Prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia 8 novembre 1862.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 4243. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 30 corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1862 dell'argine strada a sinistra del fiume novissimo da Taglio Mira al passo Menai in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 8 novembre 1862.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 4244. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 30 corr. mese, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1862 dell'argine strada a sinistra del canale di Mirano, dal ponte delle Barche alla ponta del Taglio Mira, in appalto a Giovanni e Luigi fratelli Baldan, detti Gambetto di Fiesso.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 8 novembre 1862.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 4245. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 30 corr. mese, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1862 della strada alzana per attiraglio alla sinistra del fiume Lemene, da Concordia alla Franzona, in appalto ad Ambrogio Ferrari di Zenzon di Piave.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 8 novembre 1862.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 31605. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 4 decembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le annualità perpetue dell'I. R. Cassa di ammortizzazione in questa provincia.

La gara si aprirà sul dato fior. 10636 53 così moderato in senso all'abilitazione impartita col Decreto 19 ottobre p., N. 18850 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 3 maggio a. c., N. 9310 regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell'Intendenza sino alle ore 10 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 6 novembre 1862.
L'I. R. Consigl. di Prefett., Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 623. AVVISO (3 pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura di Monselice un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a. aumentabile a fior 525, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate istanze alla Presidenza di quest'I. R. Tribunale prov., osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imperiale 3 maggio 1853, N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Padova, 7 novembre 1862.
HELLER.

N. 2435. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute, asta pubblica nel giorno 28 corrente dalle ore undici mattina alle ore tre pomer., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatari.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse reesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di lino, cotone e lana, frutta in vasini, aceto in botti.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 17 novembre 1862.
Per il R. Direttore in capo, A. VARDA.
Per il R. Ricevitore in capo, Schebek.

N. 2260. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si rende a pubblica notizia che l'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia, terrà un esperimento di licitazione, mediante offerte segrete ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente l'affittanza annuale del fondo ad uso ortaglia, nella nuova mappa del Comune censuario di Santa Croce in Venezia. Le offerte da presentarsi nel giorno 2 dicembre 1862, dalle ore 9 antim. alle 2 pom. devono essere trascritte in bollo legale e munite dell'avallo di fior. 30. Le ulteriori condizioni dell'asta sono ostensibili durante le solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 14 novembre 1862

N. 15151 AVVISO. (1. pubb.)

A tenore della Notificazione 31 ottobre p. p., numero 20146-4300 dell'I. R. Prefettura delle finanze del R. Lombardo-Veneto va a scadere nel corr. mese di novembre in questa provincia la I. rata dell'imposta erariale prediale, addizionale straordinaria del 33 $\frac{1}{3}$ per cento sulle medesime, ed addizionale straordinaria di $\frac{1}{6}$ per lo Stato, il tutto a favore dell'I. R. tesoro.

Colla stessa I. rata viene pure attivata la sovraimposta a favore del fondo territoriale nella misura di soldi uno per ogni lira censuaria, giusta la Notificazione dell'eccelsa I. R. Luogotenenza 6 corr., N. 20997

La tabella *A*, qui indicata, dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con tale rata va pure ad essere attivato il quarto acconto delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1862, e questo nelle misure indicate nell'altra sottoposta tabella *B*, nella quale sono riassunti per ogni Comune, e frazione avente separati interessi, i carichi tutti generali e locali imponibili.

I contribuenti restano avvertiti di soddisfare in tempo utile i rispettivi loro carichi, onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana patente 18 aprile 1816.

I versamenti oltrechè nelle casse dei rispettivi esattori comunali, potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 12 novembre 1862.
L'I. R. Delegato prov., Co. GABORA

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento delle imposte generali operanti per la I. rata prediale dell'anno 1863 nella provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la provincia ascende a L. 6,275,960·91, la seconda riassumente a Comune per Comune e per frazione avente particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I. rata prediale dell'anno camerale 1863 per ogni lira di rendita pagante.

AVVISI DIVERSI.

859

Tretti Gio. Battista di Matteo, negoziante di Thiene, Provincia di Vicenza, rende noto a chiunque, che non sarà per riconoscere e soddisfare alcuna commissione di commercio non contrassegnata dalla propria firma, o data personalmente.

GIO. BATTISTA TRETTI.

N. 9745 IV. 861

Regno Lombardo-Veneto
Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO DI CONCORSO.

L'inclita Congregazione centrale con dispaccio 1 corrente, N. 596-1046, ha accordato al Comune di Stienta l'istituzione di un Ufficio proprio di terza classe, composto di un segretario con annui fior. 315, di uno scrittore con annui fior. 175, e di due cursori con annui fior 100 cadauno

Si dichiara pertanto aperto il concorso ai detti posti, a tutto il 15 dicembre p. v., con avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le proprie istanze regolarmente documentate dei seguenti recapiti,

Pel posto di segretario:

a) Certificato di sudditanza austriaca.

b) Fede di nascita, e certificato medico di sana costituzione fisica,

c) Patente d'idoneità al posto di segretario.

d) Documenti comprovanti gl'impieghi coperti, e gli studii percorsi

Pel posto di scrittore:

Come sopra ad *a*, *b*, *d*, ed inoltre comprovare di avere bella, chiara, e pronta calligrafia.

Pei posti di cursore:

Come sopra ad *a*, *b*, e la prova di saper leggere e scrivere.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Stienta colla riserva della superiore approvazione

Occhiobello, 16 novembre 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale.
GOZZI.

N. 1009-340 II. 860

Provincia di Padova
La Presidenza del Consorzio Muson-Vandura in Camposampiero.
AVVISO DI CONVOCAZIONE.

Allo scopo di concretare in seguito a superiore invito, un piano di base per un amichevole accordo sulla sussistente questione in punto di pagamento della somma di austr. lire 30,704 .82, che il Consorzio Tergola Muson domanda in confronto di questo Consorzio, qual credito dipendente da conguaglio di spese sostenute, e ritenute a debito dei fondi aggregati nel 1839, ed appartenenti ora a questo Comprensorio, e per rendere informati i possidenti consorti sullo stato della pendenza relativa all'implorata emancipazione del Torrente Muson, e alla primordiale opera di avanzamento proposta alle competenti Autorità; si è determinato di riunire gli estimati in straordinaria Convocazione, che avrà luogo in questo Ufficio nel giorno di sabato 29 novembre p. v., alle ore 9 di mattina, per trattare e discutere sugli oggetti seguenti:

1. Nomina di un presidente in sostituzione del defunto sig. Sebastiano dott. Guidozz, per completare la presidenza straordinaria istituita dal Convocato 15 febbraio 1840, con facoltà di liquidare, transigere, e pareggiare in concorso della ordinaria, le azioni di credito e debito della nuova aggregazione verso il Territorio dal quale si disgiunse, di mettersi in armonia con l'amministrazione del Territorio originario, e di trattare ogni affare straordinario interessante il Consorzio, fino a che non sia altrimenti provveduto dai consorti in Convocato.

2. Linea di condotta da osservarsi a sollievo di responsabilità della Presidenza, per lo sorgimento della pendenza riguardante il torrente Muson, tanto per l'emancipazione del Consorzio dalla manutenzione, quanto per l'esecuzione dell'opera di avanzamento proposta a salvezza dei fondi consorziali.

Le deliberazioni saranno prese con qualunque numero d'intervenuti estimati, mentre saranno tenuti assenzienti coloro che non vi concorressero a tenore del vicereale dispaccio 10 febbraio 1846, N. 1892, avvertiti gl'interessati d'intervenire personalmente, od a mezzo di persona munita di regolare procura.

Dall'Ufficio del Consorzio Muson-Vandura, Camposampiero. 7 ottobre 1862

La Presidenza,
BAVERON CO. FRANCESCO.
CITTADELLA-VIGODARZERE CO. ANDREA
GRITTI GIOVANNI sost. nob. PLATTIS.
RAMPAZZO LUIGI sost. co. SORANZO
ZANNONI ANTONIO sost. co. MOCENIGO.
Il Segretario,
F. Macola.

N. 2013 VP-2 852

Provincia del Friuli — Distretto di Aviano.
La Deputazione comunale di Aviano
AVVISA

Stante la rinuncia del valente sig. dott. Rizzi, viene aperto a tutto il 15 dicembre p. v., il concorso ad una delle due Condotte medico-chirurgico ostetriche di questo Comune, alla quale è annesso lo stipendio di fior. 190 da pagarsi ogni trimestre posticipato dalla Cassa comunale, ed altri fior. 100 quale indennizzo pel cavallo.

Ogni aspirante dovrà insinuare a questo protocollo la propria istanza, corredata come segue:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di sudditanza austriaca

c) Attestato medico di buona costituzione fisica,

d) Diplomi di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia;

e) Certificato comprovante l'autorizzazione all'innesto vaccino,

f) Dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotte,

g) Attestato comprovante di avere fatto lodevole pratica pel corso di un biennio, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni ovvero di avere prestato per un biennio lodevole servizio quale medico condotto comunale;

h) Tutti gli altri documenti che possano maggiormente appoggiare, con avvertenza che sarà usata preferenza a quello che fra concorrenti dimostrasse una maggiore attitudine nella parte chirurgica ostetrica.

Il servizio della Condotta medico-chirurgico-ostetrica, viene regolato dallo Statuto 31 ottobre 1858.

Il Circondario della Condotta è quasi tutto in piano con buone strade, ed avente 3000 anime, delle quali due terzi circa poveri.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione

NB. A norma degli aspiranti, pende presso la Superiorità la proposta già sancita dal Consiglio comunale 5 corrente, dell'aumento dello stipendio di fior. 140, locchè porterebbe l'onorario del medico condotto a fior. 630

Aviano 14 novembre 1862

I Deputati
OLIVA dott. MARCO ANTONIO
ZANUSSI GIOVANNI — MAZZEGA ANGELO
Giovanni Tomasi, Seg.

STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Col 15 novembre 1862 sulla Rete VENETA-TIROLESE, le Corse vengono modificate col seguente

ORARIO.

Da NABRESINA a VENEZIA e PESCHIERA

STAZIONI	ORE E NUMERO DEI CONVOGLI				
VIENNA . . . part.	celere postale 6.50 a. 9.30 p.	—	9.30 a.	—	
BUDA . . . part.	—	—	6.30	—	
SISSEK . . . part.	6.30 a.	—	—	—	
AGRAM . . . part.	8.16 a.	—	—	—	
NABRESINA . . . arr.	celere postale 9.21 p. 7 12 p.		7.17 a.	—	
	(5)		(3)		(10)
TRIESTE . . . part.	8.35 p.	—	6.45 a.	—	6.30 p.
NABRESINA . . . arr.	9.20 p.	—	7 28	—	—
	(6)	(2)	(4)	(8)	
NABRESINA . . . part.	9.50 p.	—	8. 8 a.	—	—
GORIZIA Ore di Praga arr.	11 16 p.	—	9.30	—	8.42
GORIZIA Ore di Verona part.	11.09 p.	—	9.22	—	8.43
UDINE . . . part.	12 30 a.	5.30 a.	10.47 a.	4.18 p.	9.54 p. arrivo
CONEGLIANO . . . part.	3.30 a.	7.52	1.12 p.	6.41	—
TREVISO . . . part.	4 44	8.47	2. 7	7 30	—
MESTRE . . . arr.	5.32	9 23	2.43	8.15	—
MESTRE . . . part.	5.40	9 29	2 51	8.20	—
VENEZIA . . . arr.	6. a.	9 44	3. 6	8.35	—
	(13)	(15)	(17)	(19)	
VENEZIA . . . part.	5 45 a.	9 25 a.	4. 5	8.10 p.	
MESTRE . . . arr.	6.—	9.40	4 20	8.25	—
MESTRE . . . part.	6.10	9.49	4 28	8.31	—
PADOVA . . . part.	7. 9	10.48	5 28	9.23 p. arrivo	—
VICENZA . . . part.	8.—	11.39	6.49	—	—
VERONA P. V. . . . arr.	9.34	1 13 p.	7.56	—	—
VERONA P. V. . . . part.	9.54	1.33	—	—	—
VERONA P. NUOVA part.	10 ..	1.44	—		—
PESCHIERA Ore di Verona arr.	10 49	2.28 p.	—	-	—
	(21)	([illegible])			
PESCHIERA Ore di Torino part.	11 30 a.	3.28	—	—	—
DESENZANO . . . arr.	11 52	3.50	—	—	
DESENZANO . . . part.	12.22 p.	4 15	—	—	—
BRESCIA . . . part.	1.22 p.	5.14	—	—	—
BERGAMO . . . part.	3.—	6.53	—	—	—
MILANO . . . arr.	4 35 p.	8.30	—	—	—

Da PESCHIERA a VENEZIA e NABRESINA

STAZIONI	ORE E NUMERO DEI CONVOGLI				
				(21)	(33)
MILANO . . . part.	—	—	—	6.35 a.	11.30 a.
BERGAMO . . . »	—	—	—	8.15 »	1. 9 p.
BRESCIA . . . »	—	—	—	9.56 »	2.49 »
DESENZANO . . . arr.	—	—	—	10.48 »	3.41 »
DESENZANO . . . part.	—	—	—	11 3 »	3.56 »
PESCHIERA Ore di Tor. arr.	—	—	—	11.24 »	4.17 »
		(12)	(14)	(16)	(18)
PESCHIERA Ore di Ver. part.	—	—	—	12.45 p.	5.22 p.
VERONA P. N. . . . »	—	—	—	1.34 »	6.11 »
VERONA P. V. . . . arr.	—	—	—	1.42 »	6.19 »
VERONA P. V. . . . part.	—	—	7.24 a.	2. 2 »	6.39 »
VICENZA . . . »	—	—	9. 3 »	3.39 »	8.16 »
PADOVA . . . »	—	6.45 a.	9.55 »	4.31 »	9. 8 »
MESTRE . . . arr.	—	7.40 »	10.50 »	5.26 »	10. 3 »
MESTRE . . . part.	—	7.45 »	10.58 »	5.34 »	10.13 »
VENEZIA . . . arr.	—	8.— »	11.13 »	5.49 »	10.28 »
	([illegible])	(1)	(3)	(5)	(7)
VENEZIA . . . part.	—	7.35 a.	11.— a.	5.35 p.	10.26 p.
MESTRE . . . arr.	—	7.50 »	11.15 »	5.50 »	10.41 »
MESTRE . . . part.	—	7.56 »	11.23 »	5.56 »	10.54 »
TREVISO . . . »	—	8.41 »	12. 6 p.	6.39 »	11.37 »
CONEGLIANO . . . »	—	9.42 »	1. 7 »	7 41 »	12.35 a.
UDINE . . . »	6.50 a.	12 7 p. arrivo	3.50 »	10. 2 » arrivo	3. 3 »
GORIZIA Ore di Verona arr.	7.39 »	—	4.56 »	—	4. 5 »
GORIZIA Ore di Praga part.	8.26 »	—	5.18 »	—	4.20 »
NABRESINA . . . arr.			6.55 »		6. 5 »
			([illegible])		([illegible])
NABRESINA . . . part.	—	—	7 21 p.	—	6 40 a.
TRIESTE . . . arr.	10.15 a.		8.12 »	—	7 23 »
					Celere / postale
NABRESINA . . . part.	—	—	7.48 »	—	7. 9 a. / 7 48 a
AGRAM . . . »		—	—	—	6.59 p.
SISSEK . . . »		—	—	—	8.45 »
BUDA . . . »		—	8. 2 »	—	—
					Celere / postale
VIENNA . . . arr.	—	—	5.25 »	—	9.36 p. / 5.17 a.

Da VERONA a BOLZANO

STAZIONI	ORE E NUMERO DEI CONVOGLI	
	(61)	(63)
VERONA P. V. . . . part.	6.35 a.	3.— p.
VERONA P. N. . . . »	6.46 »	3.11 »
ALA . . . »	8.45 »	5.10 »
ROVERETO . . . »	9.30 »	5.55 »
TRENTO . . . »	10.25 »	6.52 »
BOLZANO . . . arr.	12.25 p.	8.52 p.

Da BOLZANO a VERONA

STAZIONI	ORE E NUMERO DEI CONVOGLI	
	(62)	(61)
BOLZANO . . . part.	6.35 a.	[illegible]
TRENTO . . . »	8.41 »	[illegible]
ROVERETO . . . »	9.47 »	[illegible]
ALA . . . »	10 12 »	[illegible]
VERONA P. N. . . . »	12. 1 p.	[illegible]
VERONA P. V. . . . arr.	12. 9 p.	[illegible]

Da VERONA a MANTOVA

STAZIONI	ORE E NUMERO DEI CONVOGLI		
	(23)	(25) Corsa mista	(27)
VERONA P. V. . . . part.	6.30 a.	10.10 a	2.30 p.
VERONA P. N. . . . »	7. 1 »	10 21 »	3. 1 »
VILLAFRANCA . . . »	7.28 »	10.55 »	3.28 »
MANTOVA . . . arr.	8. 5 »	11.35 »	4. 5 p.

Da MANTOVA a VERONA

STAZIONI	ORE E NUMERO DEI CONVOGLI		
	(24)	(26) Corsa mista	([illegible])
MANTOVA . . . part.	8.30 a	12 — [illegible]	[illegible]
VILLAFRANCA . . . »	9.11 »	12.56 p.	[illegible]
VERONA P. N. . . . »	9.41 »	1 16 »	[illegible]
VERONA P. V. . . . arr.	9.50 a	1 25 p.	[illegible]

La dispensa dei biglietti di Corsa incomincia un'ora prima della partenza dei Treni nelle Stazioni principali, e mezz'ora nelle secondarie, e termina nelle Stazioni principali cinque minuti prima della partenza, e nelle secondarie al suono della campana che annuncia l'arrivo dei Treni.

I bagagli dovranno essere consegnati nelle Stazioni principali una mezz'ora e nelle Stazioni secondarie un quarto d'ora prima del tempo fissato per la partenza del Treno, altrimenti non si concede il bonifico di massima di 50 libbre daziarie per un intero viglietto, e 25 libbre per un mezzo biglietto, ma sarà prelevata la tassa sull'intero peso.

I bagagli diretti oltre il confine doganale a **Peschiera**, non dovranno essere formati di oggetti sottoposti ai vincoli di finanza, avvertendo che, in caso contrario, si riterranno responsabili i mittenti delle conseguenze.

Buffets a Peschiera, Verona P. V., Mestre ed Udine

Verona novembre 1862.

Dalla Direzione dell'Esercizio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dr. TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 25 NOVEMBRE

ANNO 1862 — N. 268.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14. 70 all'anno, 7. 35 al semestre, 3. 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18. 90 all'anno, 9. 45 al semestre, 4. 72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al tenente-colonnello del reggimento fanti bar. Reischach, n.21, Emanuele cav. Du Hamel di Querlonde.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *nobile di Palburg*, il maggiore pensionato Giovanni Paska.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *nobile di*, il colonnello del reggimento fanti confinarii di Brood n. 7 e brigadiere, Lodovico Fromm.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco il capitano del reggimento di racchettieri, Francesco Hubel, col predicato: *nobile di Hübenau*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1° novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe agl'II. RR. sudditi austriaci, domiciliati a Galatz, Pantaleone Abramovich e Luigi Mendl.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere di Governo e direttore centrale dell'esercizio dell'I. R. Società delle strade ferrate dello Stato, Guglielmo Engerth, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il maestro del Ginnasio Teresiano, e docente privato all'Università di Vienna, Carlo Tomaschek, a professore [illegible] di lingua e letteratura tedesca all'Università di Gratz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare lo scultore di Pest, Carlo Szandhas, a maestro dello studio dei modelli al regio Politecnico Giuseppino ungherese di Buda.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 novembre.

Aderendo alla istanza, avanzata dal Comune di Fiesso, in Distretto di Occhiobello, la Congregazione centrale, con deliberazione 14 corrente mese N. 6047, trovò di elevarlo al IV rango d'Uffizio proprio e di ordinare l'apertura del concorso ai posti annessivi.

Leggiamo quanto appresso nella *Patrie*, sotto la data del 21 corrente:

« È noto l'interesse, che la *Patrie* non ha cessato di pigliare per tutto ciò che concerne l'attuazione del canale di Suez. Egli è dunque con viva soddisfazione che or possiamo annunziare, che in conseguenza della soppressione, per un tratto d'undici chilometri, della Soglia d'El-Guisr, il più importante ostacolo, che l'aprimento del canale incontrava, le acque del Mediterraneo sono entrate nel lago Timsah, situato nel centro dell'istmo, e ch'è destinato a divenire il porto interno del canale.

« Di tal maniera, si trova compiuta la parte più importante di questa grande impresa, quella che mancava affatto d'esempio; mentre, dal lago Timsah a Suez, procedendo verso il Sud, il canale fu aperto parecchie volte. Non v'ha dubbio che non si possa fare, a' nostri giorni, un lavoro, che gli antichi ebbero già compiuto, ma che, terminando al lago di Timsah, non formava tra due mari la comunicazione diretta, di cui sarà dato al promotore della Compagnia di Suez d'aver concepito il disegno, e a questa Compagnia di condurne, come speriamo, a buon fine l'intera attuazione. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 19 novembre.

Sappiamo che, durante la dimora in Napoli del Principe ereditario di Prussia e del Principe di Galles, una deputazione di Napoletani presentò loro un indirizzo, col quale chiedensi che ottenessero il ritorno all'antica autonomia. La deputazione fu ricevuta, ma numerosi arresti ne coronarono il risultato. (*V. il N. 244.*)

(*Oss. Nap.*)

Scrivono da Laviano, in data 17 novembre, alla *Patria*:

« La settimana scorsa, si presentavano al capitano comandante il distaccamento di Laviano 4 briganti, dei quali uno con fucile, cinturino e giberna, appartenenti a diversi Comuni, cioè, uno di Laviano, uno di Colliano e due del Comune di Palo, e dalle rivelazioni dai medesimi fatte, si seppe come il cancelliere, l'arciprete ed il capitano della guardia nazionale di Colliano, erano quelli che davano mano al brigantaggio, con iscandalo tale, che in meno di un mese, 37 individui si davano con le comitive dei briganti, mentre essi li facevano avvertire, con iscritti, dei movimenti che faceva la truppa per arrestarli.

« Saputo il tutto, il benemerito capitano Brugnatelli faceva arrestare le sunnominate persone, facendole perquisire nei proprii domicilii, e si rinvenne in quello del cancelliere, una quantità di polvere nascosta in un materasso da letto, ed una lettera compromettente. Il capitano Brugnatelli ebbe l'energia di farlo fucilare sulla pubblica piazza, e, per maggior esempio, non venne fucilato dal distaccamento del 12° fanteria, ma bensì dalla guardia nazionale del proprio paese.

« L'arciprete ed il capitano vennero spediti al Comando generale dello stato d'assedio in Salerno.

« Ora i Comuni di Laviano e di Palo sono tranquilli, non avendo più nessun brigante in campagna. »

La *Discussione* ha da Palermo 17: « Questo partito d'azione si agita potentissimamente, da un poco di giorni a questa parte le riunioni sono assai più spesse; si mandano emissarii nel Regno, che ritornano dopo sei, sette o otto giorni: di certo anche si è che in atto si fa arrolamento di volontarii, e si raccolgono somme. Ieri l'agitazione fra loro era straordinaria; sin dal mattino si vedevano girare per la città certe fisonomie, che da più tempo si erano intanate nelle rispettive case: forse volevano tentare qualche sconcerto per non far succedere con calma il sorteggio della leva, che avea luogo nella chiesa dei Mercedarii, non vi riuscirono: tutto andò con calma ed ordine. La leva dovunque procede a meraviglia; e dal Regno i coscritti giungono a migliaia. »

Avellino 15 novembre.

Nella scorsa notte, cinque camorristi, detenuti nella prigione di Montefusco, riuscivano ad evaderne, mercè la efficace cooperazione di un bersagliere di guardia, per nome Luigi Esposito-Cepano di Marigliano, il quale fuggiva con essi, dopo aver disarmato un altro bersagliere, cui era impedito dare l'allarme per avergli il Cepano stretta fortemente la gola. (*Indip.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 19 novembre.*

(Presidente principe Carlo d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i Ministri conte di Lasser e conte Wickenburg; più tardi il conte Rechberg e il consigliere ministeriale barone Haan.

Ordine del giorno: Continuazione della discussione sulla procedura di componimento.

Si apre la discussione sul § 37, il quale contempla il caso che, mancando il debitore ai patti del componimento, i creditori domandino l'apertura del concorso. A questa prendono parte il *conte Leone Thun*, il *barone di Henner*, *S. E. il Ministro di Lasser*, ed il *relatore, barone di Krauss*: dopo di che si procede alla votazione, in seguito alla quale, ammesse due modificazioni, proposte dal *conte Thun* e dal *relatore barone di Krauss*, viene del resto ritenuta la proposta della Commissione, e quindi il paragrafo resta concepito come segue:

« Se il debitore non adempie gli obblighi contratti col componimento, decade dai termini accordatigli con questo al pagamento. In tal caso, ogni creditore, che abbia preso parte alle trattative di componimento, e non sia stato ancora soddisfatto, è autorizzato a chiedere l'apertura del concorso sulla sostanza del debitore.

« In questo concorso nessun credito e è obbligato a restituire le somme pagategli conseguite in buona fede.

« Quelle terze persone, che si costituirono garanti od assunsero altri impegni a guarentigia del componimento, restano responsabili per l'adempimento dei medesimi. »

Viene quindi ammesso il § 38, giusta la proposta della Commissione, nel seguente tenore:

« Quei creditori, che non insinuarono i loro crediti, o ritirarono la loro insinuazione prima del principio delle trattative di componimento, alle quali perciò non presero parte, possono, qualora il componimento assicuri a quelli, che vi presero parte, il 60 per % dei loro crediti riconosciuti, cioè il 20 per % almeno fra sei mesi, decorribili dal momento in cui il componimento ha forza legale, ed il resto fra due anni, esigere dal debitore la piena tacitazione del loro crediti, però soltanto colle limitazioni fissate al § 39.

« Ma se un creditore prova che, senza sua colpa, non gli fu possibile d'insinuare i suoi crediti nella procedura di componimento, anche se il componimento offre il 60 per % o più, sui crediti riconosciuti, colle condizioni di tempo ed altre contenute nel periodo precedente, egli può esigere dal debitore tacitazione del suo credito, nella proporzione però di quel tanto per cento, che nel componimento risultò a favore di quelli che vi presero parte, e parimenti colle limitazioni fissate al § 39. »

Se non che, nel progetto della Camera dei deputati, segue un terzo periodo, che il *conte Leone Thun* propone di aggiungere al precedente, e ch'è del seguente tenore:

« Nel caso però del § 37, tutti quei creditori, ai quali, per le disposizioni del presente paragrafo ne viene riservato il diritto, possono insinuare al concorso in totalità i loro crediti. »

Il *relatore barone Krauss* svolge i motivi, per cui questo periodo venne ommesso, e raccomanda la proposta della Commissione.

All'incontro, il *consigliere ministeriale barone Haan* propone che l'aggiunta venga concepita come segue:

« Nel caso però del § 37, possono insinuare al concorso in totalità i loro crediti soltanto quei creditori, ai quali, senza loro colpa, fu impossibile di fare l'insinuazione nella procedura di componimento. »

Il *conte Thun* dichiara di dovere persistere nella sua proposta, dovendosi avere in vista anche il caso, che si apra il concorso per domanda di un nuovo creditore, insinuatosi nel corso del processo. In questa idea dice di dover concorrere anche il *conte Hartig*, mentre il *relatore barone Krauss*, dichiarandosi per la proposta del *barone di Haan*, crede però che abbiasi a ridurne il testo nei termini seguenti: « Nel caso però del § 37, il creditore è autorizzato ad insinuare al concorso i suoi crediti nella loro totalità. »

Dichiarando *S. E. il Ministro Lasser* di associarsi alla proposta del relatore, il *presidente* osserva che, ciò stante, cade da sè la proposta del barone Haan; dopo di che viene ammessa l'aggiunta proposta dal *relatore barone di Krauss*.

I §§ 39, 40, 41, come pure il formulare, vengono ammessi senza discussione.

Il *presidente* fa conoscere che il co. Hartig ha prodotto la proposta seguente:

« Considerando che le prescrizioni vigenti sulla procedura di componimento, in caso di sospensione dei pagamenti per parte di commercianti ed industrianti matricolati, reclamano urgentemente una modificazione radicale, a giudizio non meno del Governo che delle due Camere del Consiglio dell'Impero; che però la proposta della Camera de'deputati, testè discussa da quest'alta Camera, porta in varii punti delle emende alle modificazioni contemplate dal Governo, per cui, in conformità del § 10 della legge riguardante il Regolamento interno del Consiglio dell'Impero, dovrebbe darsi comunicazione delle deliberazioni prese da questa Camera all'altra Camera, e ciò replicatamente, sinchè si fosse riusciti ad un accordo, e che in questa guisa si verrebbe alla già prossima chiusa della presente sessione, senza avere conseguito il toglimento dei difetti della vigente procedura di componimento, tanto ardentemente desiderato anche da numerosi industrianti, come risulta dalla petizione, presentata ieri dall'altgravio Salm all'alta Camera,

« Il sottoscritto propone:

« Che l'alta Camera voglia deliberare che venga applicato, nel caso presente, il § 41 della legge sul Regolamento interno del Consiglio dell'Impero, per cui le Giunte d'ambedue le Camere, le quali erano incaricate di fare rapporto su questo argomento, o membri d'ambedue le Camere, scelti appositamente, convengano insieme per assoggettare un rapporto in comune. »

Il *conte Hartig*, svolgendo i motivi della proposta, dice, fra le altre cose: L'ulteriore riguardo, che determinò la mia proposta, è il rimprovero, fatto già più volte nei pubblici fogli a quest'alta Camera, di mostrarsi renitente a porsi d'accordo con quella de'deputati. Credo che l'alta Camera de'deputati ci renderà la giustizia, che in tutte le occasioni, nelle quali ci siamo trovati coi suoi deputati, abbiamo manifestato una grande disposizione a porci d'accordo. Ciò non ridonda a merito particolare: lo consideriamo come un nostro dovere; formiamo pure ambedue un solo corpo, il Consiglio dell'Impero, e dobbiamo uniti cooperare, affinchè, mediante questo corpo, vengano esaurite le grandi missioni, che da parte di S. M. ci sono state assegnate. (*Bravo!*)

Il *presidente* osserva che la proposta del conte Hartig non può essere ammessa se non per l'evenienza del caso, potendo avvenire che la Camera de'deputati convenga nelle ammesse modificazioni per cui la Commissione mista non sarebbe più necessaria. La proposta del conte Hartig viene quindi ammessa, non meno che quella ulteriore del *presidente*: che l'alta Camera, cioè, deliberi che la Commissione legale venga autorizzata a scegliere dal suo seno cinque membri, che facciano parte della Commissione mista.

Avendo il *conte Leone Thun* proposta la terza lettura della legge sulla procedura di componimento, viene questa elevata a deliberazione definitiva.

Si passa quin li al rapporto della Commissione di finanza concernente il credito suppletorio per le spese della Rappresentanza dell'Impero pel 1862 e viene approvata la proposta della Commissione di ommettere i 320,000 fior., calcolati come maggiore bisogno.

Il *relatore barone di Krauss* legge quindi il rapporto della Commissione di finanza, concernente il credito suppletorio di 3,708,114 fior. per la marina di guerra pel 1862. Trattando di una somma già dispendiata, la Commissione si limita a proporre che la Camera voglia ammettere questa eccedenza di spesa.

Il *presidente* partecipa che l'altgravio Francesco Salm, con dieci altri membri della Camera ha prodotto la seguente proposta, a proposito di quel la della Commissione di finanza.

« Voglia l'alta Camera deliberare:

« Nell'atto di esprimere il proprio cordoglio per questo andamento, manifesta essa l'aspettazione che il Ministero, rendendo complete le sue proposte, e presentandole in tempo per la confezione del preventivo, eviterà in avvenire simili crediti suppletorii.

« *Sott.* — Francesco altgravio di Salm-Salm — conte Larisch-Münnich — conte Morzin — conte Hoyos-Sprinzenstein — principe Colloredo-Mannsfeld — conte Hartig — principe Stochemberg — principe Jablonowski — conte Wratislaw — Giuseppe conte Thun — conte Wilczek. »

S. E. il Ministro del commercio, conte Wickenburg, sostiene il credito suppletorio, come ha fatto nella Camera dei deputati.

S. E. il Ministro degli affari esterni, conte di Rechberg, riferendosi alle illustrazioni, già date dal conte Wickenburg, dalle quali l'alta Camera ha avuto occasione di convincersi non reggere i motivi della proposta dell'altgravio Salm, soggiunge che trattasi di somme, dispendiate in parte per estinguere obblighi contratti negli anni precedenti, e nulla perciò hanno a fare col preventivo; di spese, sulle quali importava di mantenere il secreto, nè potevano quindi venire insinuate più per tempo, a fine di non dare colla loro pubblicazione all'inimico, da cui si attende di essere attaccati, una chiara idea preventiva dei proprii mezzi di difesa, di spese infine, che gli avvenimenti del momento hanno reclamato, nè potevano prevedersi. Conchiude quindi dovere il Governo aspettarsi, che l'alta Camera rifiuterà la propria adesione alla proposta dell'altgravio Salm.

Il *conte Leone Thun* osserva non trovar necessario che la Camera esprima il proprio cordoglio sull'argomento, perchè ciò equivarrebbe ad una censura del Governo, il quale non può avere avuto alcun secondo fine per tardare l'insinuazione delle spese contemplate.

Il *conte Hartig*, convenendo col conte Rechberg, trova di dover porre in evidenza che trattasi di un difetto nelle forme, in quanto al milione già speso nel 1861, che avrebbe potuto essere compreso, come spesa ordinaria o straordinaria, nel preventivo del 1862; e che importa di porre in avvertenza il Governo perchè simili sbagli non succedano in avvenire.

S. E. il sig. Ministro del commercio, conte Wickenburg, osserva, relativamente alle restanze del 1861, che le stesse non si conservavano alla produzione del preventivo del 1862, ch'egli venne a rilevarle soltanto dopo una formale liquidazione, dopo di che le ha comprese come credito suppletorio.

La proposta del *conte Leone Thun*, di passare all'ordine del giorno, viene ammessa dalla Camera; e così pure la proposta della Commissione per l'ammissione del credito suppletorio.

Sopra proposta del *barone Baumgartner*, viene ammessa la terza lettura sui due crediti suppletorii, ed elevata a deliberazione definitiva.

Dopo che il *presidente* ebbe proposto che la Camera voglia autorizzarlo ad incaricare la Commissione di finanza, in unione alla Commissione legale, di esaminare la legge sulle tasse, e dopo che questa proposta venne ammessa, la seduta è chiusa alle ore 2 ½.

La prossima seduta non è ancora fissata.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Togliamo quanto appresso a'carteggi dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 19 e 20 novembre.

« 19 novembre.

« Udiamo che la maggioranza della Camera de'signori, siasi dichiarata in favore della petizione della Banca; per conseguire un sollecito accordo nella vertenza colla Camera de'deputati, e voce che si nominerebbe una Commissione mista. I membri della Camera de'signori, che faranno parte della Commissione, avrebbero l'incarico di propugnare la proposta bancaria dell'estensione del privilegio a 14 anni invece che a 10, e dell'interesse di 2 per cento sugli 80 milioni.

« Ci dicono che siamo prossime ad avere la sovrana sanzione tanto la legge sulla stampa quanto la *Novella* del Codice penale. Godiamo di comunicarvi per la terza volta, che sono imminenti degli altri condoni di pena, in via di grazia, per reati di stampa.

« Scrivono da Praga e Brünn, che le elezioni dei deputati alle Diete provinciali sono riuscite in senso tedesco. Così a Praga, un deputato tedesco ebbe il triplo dei voti che v'ebbero i deputati del partito boemo; di questi però si odono frequenti deposizioni di mandati. »

« 20 novembre.

« Godiamo annunziarvi che le basi dell'accordo coll'Ungheria sono questa volta solidissime; i partiti liberali a Pest sono in massima agitazione; non s'ode altro per le vie e luoghi pubblici di Pest che voci, che chieggono un pronto accordo col Governo, e sollecita convocazione della Dieta. Così ci narrava persona degna di fede, che quest'oggi giunse da Pest: ed aggiungeva, che la notizia telegrafica seri spedita da Vienna, che concedeva amnistia generale ai compromessi politici, divulgatasi, colla rapidità del lampo, telegraficamente per tutte le parti dell'Ungheria, sia stata cagione d'una crisi meravigliosa nella pubblica opinione. La parola d'ordine partita è « convocazione della Dieta, incoronazione del Re. » Almeno a Vienna si gode la persuasione che, in seguito a validi indizii, il definitivo accordo non debb'essere molto lontano. In questo momento rileviamo che a Pest, i condannati per reati di stampa, al loro uscir di carcere, vennero salutati dal popolo radunato con grida di giubilo, accompagnate da *eljen* fragorosi alle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice.

« La stampa ungherese si esprime con sensi di profonda gratitudine e con espressioni di vivissime speranze in seguito alla ricevuta grazia sovrana. »

Vienna 22 novembre.

Il dott. Pollak, il quale, com'è noto, era impiegato in Persia in qualità di archiatro dello Scià, e s'era domiciliato, dopo il suo ritorno, in Vienna, lascierà la sua patria di nuovo a questi giorni, onde traslocarsi in Egitto, in qualità di medico pratico. (*O. T.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 22 novembre.*

Questa mattina arrivò qui da Cettigne il senatore montenegrino Mirco Petrovich, e prese alloggio all'*Hôtel de la Ville.* (*O. T.*)

REGNO D'UNGHERIA.

I fogli di Vienna hanno telegraficamente da Pest 20 novembre. « Oggi a mezzogiorno si riunì il Congresso generale dell'Istituto di credito fondiario. Vi erano presenti circa 200 membri. Giorgio di Majlath assunse provvisoriamente la presidenza. Il conte Nadasdy diede relazione sul ricevimento della deputazione per parte di S. M. La risposta dell'imperatore fu accolta con *eljen*. Il conte Dessewffy riferì sulle sottoscrizioni al fondo di guarentigia, furono sottoscritti 500 000 fiorini più di quanto era stato originariamente preventivato. Domani si procederà all'elezione della presidenza. L'amnistia ha prodotto bellissima sopresa generale. »

REGNO DI CROAZIA.

Il Consiglio comunale di Zagabria decise ad unanimità, giusta proposta del Comitato politico, di uniformarsi all'ordine della Cancelleria aulica riguardo alla leva militare pel 1863, per dare a S. M. una novella prova di fedele sudditanza, ma senza che da ciò si abbiano a trarre conseguenze per l'avvenire. (*O. T.*)

REGNO DI BOEMIA.

Il conte Forgach fu nominato ad unanimità cittadino onorario di Praga. Polacky pose in rilievo le sue grandi benemerenze riguardo al Diploma imperiale ed all'eguaglianza dei diritti. (*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 20 novembre.

Ci scrivono questa mattina da Civitavecchia essere giunta colà in porto la fregata di bandiera portoghese, *Stefania*, con a bordo S. E. il signor duca di Saldanha, ambasciatore straordinario presso la Santa Sede, con 24 passeggieri e 321 d'equipaggio. (*Oss. Rom.*)

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 20 novembre.*

(Presidenza del commendatore Tecchio.)

L'ordine del giorno reca l'interpellanza del deputato Bon-Compagni al presidente del Consiglio dei ministri intorno alle condizioni generali politiche del paese.

Le tribune sono tutte affollatissime.

La seduta è aperta all'una e un quarto.

Letto ed approvato il processo verbale della seduta d'ieri, si fa l'appello nominale.

La Camera approva alcune elezioni di deputati e ne annulla alcune altre.

Presidente. La parola è al deputato Bon-Compagni per la sua interpellanza. (*Movimento d'attenzione.*)

Ricciardi propone una questione pregiudiziale. (*Rumori.*) Ogni deputato debbe essere certo che all'uscire di quest'aula non sarà ammanettato da nessun carabiniere. (*Altri rumori prolungati e interruzioni.*) Perciò debbesi prima discutere intorno all'arresto, avvenuto in Napoli, dei deputati Mordini, Fabrizi e Calvino.

Mordini, a nome anche dei colleghi Fabrizi e Calvino, dichiara di essere agli ordini della Camera, e di acconsentire che la questione del loro arresto, che fu una violazione dello Statuto, sia rimandata dopo la interpellanza Bon-Compagni.

Rattazzi fa osservare alla Camera che la questione dell'arresto dei deputati Mordini, Fabrizi e Calvino è connessa coll'interpellanza imminente del Bon-Compagni, e ch'egli risponderà complessivamente.

Bon-Compagni. Perchè il presidente del Consiglio e la Camera possano apprezzare le mie interpellanze, bisogna che io esponga alcune considerazioni generali sulla politica generale del Ministero.

Ad Aspromonte ci fu un vincitore ed un vinto. Il vincitore fu il Governo del Re, il vinto Garibaldi e seguaci suoi. Tutti hanno applaudito il Governo nell'uso dei mezzi più energici. Ma la questione non istà in questo, se stesse in questo, la disputa sarebbe finita.

Quel fatto doloroso fu il primo principio di una guerra civile. Io non posso difendermi dal pensiero che la politica del Governo abbia avuto colpa in questo. Non era prima d'ora il tempo di esaminarlo e di dirlo; ora è il tempo di vedere se il Governo ha fatto ogni opera per impedirlo.

Le insurrezioni non s'impediscono se non coll'autorità, che viene dalla reputazione universale, e questa in Italia non procede che dall'opinione liberale moderata. Moderazione non vuol dire ambiguità, incertezza, versatilità. Moderazione è il carattere di quella politica, che ha condotta l'Italia sin qui con ardire e successo.

Il Governo deve trovare la forza in questa opinione universale; e la sicurtà di questa opinione è il Parlamento, anzi la Camera elettiva, e più particolarmente la sua maggioranza.

Questa piglia corpo dalla concordia delle opinioni, e dalle abitudini di quelli, che ne fanno parte, a seguire una comunanza e un concerto di deliberazioni e di principii.

La maggioranza attuale è l'espressione prima dell'Italia rigenerata.

Il presidente attuale era a capo d'un altro partito, non della maggioranza. Egli non l'ebbe. Alcuni si riservarono a giudicare il Ministero da' suoi atti; altri ebbero rincrescimento che il Ministero fosse uscito da altre file, che da quelle della maggioranza.

Il presidente del Consiglio non ebbe a sicurtà avanti al paese la maggioranza, ebbe a sicurtà il generale Garibaldi. Patteggiò col partito impaziente, che ha sua ragione di essere nelle condizioni dell'Italia. Queste impazienze però racchiudono con sè gravi pericoli. Esse si associano con passioni politiche, contrarie al buon andamento dell'organizzazione del paese, esse gli alienano le amicizie delle altre nazioni.

Tutti i partiti impazienti si raccoglievano intorno al generale Garibaldi. Questo è nome sacro pei servigi resi al paese e per la sua sventura. Egli è un eroe, egli sente più fortemente che il moto politico non porta. Con lui e co' suoi è pericoloso l'unirsi.

Il Governo apparve sotto la sicurtà sua.

Questa condizione di cose era molto difficile; turbava l'andamento politico delle istituzioni.

Che cosa avvenne? Che l'opinione generale nel paese, anzi in Europa, desse maggiore ardi-

mento ai partiti impazienti, che si raccoglievano intorno al generale Garibaldi.

Questa condizione fu in parte, causa dell'audacia, che proruppe nei casi di Sarnico. Se un'altra Amministrazione vi fosse stata, non sarebbe accaduto.

Il presidente del Consiglio s'era messo da sè, non ostante le sue opinioni conservative, in questa condizione dannosa per l'andamento politico del paese.

Dopo Sarnico, che cosa fu fatto? Fu proposta una legge sulle Associazioni, fu lasciata morire negli Uffici. Il presidente del Consiglio, vedendola necessaria, la lasciò morire, e finire in nulla.

Egli ottenne dalla Corona il proclama del Re. Bisognava prima distruggere l'opinione che il Governo tollerasse gli armamenti e li volesse. Il Governo non ha fatto nulla per distruggerla. Egli non voleva l'impresa sopra Roma; ma fu diffusa l'idea che gli armamenti si facessero per un'altra spedizione. Se quest'idea era vera, — e non fu fatto nulla per dissiparla, — non ci ha rimprovero che basti. Quindi, io muovo la mia prima interpellanza.

Quali provvedimenti ha preso il Governo di S. M. per impedire gli avvenimenti, e per disingannare coloro, che li credevano autorizzati dal Governo?

Dopo Aspromonte, era grande necessità che il Parlamento fosse riunito; che il Ministero desse al paese la sicurtà d'una voce, che avesse chiamato i cittadini alla concordia, che avesse calmato l'agitazione degli spiriti. Perchè il Ministero non l'ha convocato, soprattutto avendo così mutata la sua situazione politica, che, venuto sotto gli auspicii di Garibaldi, lo teneva ora ferito e prigione?

È questa la mia seconda interpellanza.

La politica moderata è conciliatrice. Lodo il Governo d'aver data l'amnistia, ma fu data troppo tardi, e non potè più produrre il suo effetto.

Un'altra considerazione, che io devo fare al presidente del Consiglio, è lo stato d'assedio introdotto nelle Provincie napoletane. Era utile nella crisi del pericolo; ma esso fu continuato, fu mantenuto. Non si può capire che ciò si sia fatto se non per ricondurre l'ordine e la quiete in quelle Provincie, sinora turbate. Ma così è; il Ministero ha deviato dal principio della politica, seguita sinora, che si dovesse ripararvi senza deviare dal diritto comune. Se abbisognavano leggi eccezionali, non si sarebbero negate. Se deviazione ci doveva essere, perchè non richiederne il Parlamento, perchè non dare così autorità morale alle sue deliberazioni? Quindi, muovo una terza interpellanza.

Domando che cosa il Ministero abbia fatto per l'ordinamento interno del Regno, per l'andamento regolare dell'amministrazione.

Finite le ragioni di dissidio, dirò dell'ordinamento interno del Regno. Parlerò, non da avversario; riprodurrò la mia impressione. Io, conviene che lo dica, io non ho udito mai fare lagnanze, come e quanto ora, contro l'amministrazione. Io ho sentito, con dolore, da queste lagnanze sorgere una voce, che accenna a divisioni municipali.

Io ora domando se i lavori del Parlamento non sieno proceduti bene. Il ministro potrà rispondermi che egli non vi ha colpa. Eppure non è vero. Ma ci è la sua parte di colpa. Un'assemblea per quanto bene sia composta, non può procedere senza un'autorità morale che la diriga; questa non può essere che il Ministero, ed il Ministero non può averla se non rappresenta la maggioranza. Giacchè il Ministero deve esser immagine della maggioranza, non la maggioranza immagine del Ministero.

Noi scontiamo ora in parte il beneficio di essere stati governati con tanta autorità dal conte di Cavour. Ma i ministri s'illuderebbero, se credessero avere pari autorità, se credessero poter governare allo stesso modo. Oggi bisogna che il Governo si senta più soggetto all'influenza parlamentare, all'influenza della maggioranza, che non è stato fatto, finchè il conte di Cavour ha retto il paese.

Passerò alla politica estera.

L'Italia, governata bene, darà maggiore riputazione di sè all'estero. I ministri precedenti s'erano occupati della quistione di Roma, mostrando che l'Italia aveva una politica propria. Il Ministero attuale ha seguito un altro sistema, esso ha aspettato salvezza dalla politica francese, secondandolo in Oriente a fine di essere secondato in Italia. Questa politica è cattiva, perchè ci aliena l'Inghilterra, che ci è stata di un grandissimo sussidio morale in Europa. Io deploro l'unione troppo esclusiva colla Francia, perchè turba l'alleanza inglese in Italia. Quindi gli muovo una quarta interpellanza:

Come dopo aver fatta base della politica estera una maggior affinità colla Francia il Ministero si trova più lontano dalla soluzione della questione romana?

Io muovo censura al Ministero per tutte queste ragioni. Se prima d'ora non era utile nè possibile, oggi è necessario di chiederne stretto conto al Governo. E la conseguenza di questo esame sarà, nel mio parere, che il Ministero non gode più di tutta quell'autorità che abbisogna per reggere il paese.

Mi si permetta ora l'aggiungere una parola, che riguarda la mia persona.

Il presidente del Consiglio sa che non ci è in me nè sospetto di ambizione nè d'inimicizia. Io ho traversato tutte le vicende politiche del Piemonte e dell'Italia centrale senza farmi, ch'io sappia, un nemico. Io ho dovuto vincere una grandissima ripugnanza a fare opposizione al Governo. L'ho vinta due volte; pubblicando per le stampe le mie tendenze, ed ora parlandone. Ho dovuto vincere la mia tendenza conservatrice. Se l'ho fatto, vuol dire che un profondo dovere mi vi ha obbligato, un sentimento profondo delle instituzioni del paese e della necessità di tenerle incolumi e salde per la salvezza comune. *(Applausi lunghissimi.)*

Mordini. Non v'ha cosa che tanto mi dispiaccia, quanto quella di parlare di me stesso. Ma oggi io vi sono costretto. Tuttavia parlerò il più pacatamente che mi sarà possibile. Nel 1849, il gen. Garibaldi venne arrestato a Genova, dove reggeva allora la cosa pubblica in qualità di commissario straordinario del Re il gen. Alfonso Lamarmora. Il gen. Garibaldi venne arrestato, e quel che è più, condannato all'espulsione dal Regno sardo per avere combattuto per la Repubblica romana. Or bene, trattatasi la questione nella Camera subalpina, parlò contro tali arbitrii il deputato Brofferio, poi il deputato Lanza, infine l'attuale presidente del Consiglio, il commendatore Rattazzi, il quale ebbe l'onore di chiudere quella discussione col seguente ordine del giorno: « La Camera, dichiarando che l'arresto del gen. Garibaldi e l'espulsione di lui dal Regno è lesiva della dignità di un libero cittadino e della gloria italiana, passa all'ordine del giorno. » Quest'ordine del giorno, proposto dal degno nostro presidente del Consiglio, venne approvato dalla Camera subalpina a grande maggioranza. Così accadevano le cose nel 1849. Nel 1862 invece, al 28 d'agosto, io e i miei amici, Calvino e Nicola Fabrizi, siamo arrestati a Napoli, dove è pure commissario straordinario del Re lo stesso gen. Alfonso Lamarmora. E perchè tale arresto? Noi siamo stati arrestati senza aver commesso alcun delitto. Il nostro arresto fu illegale, ed io ne chiamo in colpa, non solo il Ministero, non solo il gen. Lamarmora ma anche gli agenti secondari, che l'operarono, obbedendo ad ordini illegali. *(Rumori.)*

L'oratore parla lungamente per dimostrare l'innocenza propria e de' suoi amici Calvino e Fabrizi. Lo Statuto dice che nessun deputato può essere arrestato, salvo il caso in cui venga colto in flagrante. Ora, non solo egli ed i suoi amici non vennero arrestati per essere stati sorpresi in flagrante delitto; ma di più lo stesso gen. Lamarmora, interrogato da essi sul motivo del loro arresto, affermò di averli fatti arrestare non già perchè fossero stati colti in flagrante, ma bensì perchè « si erano recati in Sicilia per favorire l'impresa del generale Garibaldi, provocatrice della guerra civile. » L'oratore ricorda le lettere, da lui mandate al presidente della Camera, quelle, che gli scrissero pure molti altri deputati, e le risposte, fatte a questi ultimi dallo stesso sig. Tecchio. Passa quindi a provare che lo stato d'assedio non può essere proclamato senza il consenso del Parlamento. La legislazione francese, inspirata alle idee di libertà, non accorda questa facoltà che al solo potere legislativo. Lo stesso si dica dell'Inghilterra, dove pure si rispettano i principii liberali. Ivi non si proclamò mai lo stato d'assedio, nemmen quando pareva essere giustificato da guerre imminenti. Ecco gli esempi, che l'Italia deve imitare, se noi vogliamo vivere e morir liberi.

Qui l'oratore si riposa per alcuni minuti. Ripigliando poscia la parola, fa osservare che in Italia non esiste alcuna legislazione relativa allo stato d'assedio. Nel Regno subalpino, essendo ministro dell'interno il signor Pernati, si mossero gravissime interpellanze sullo stato d'assedio, proclamato nella città di Sassari, e sui bandi distruttori della libertà, che il generale Durando, ora ministro degli affari esteri ed allora commissario regio di quella città, avea, come al solito, pubblicato. Il ministro Pernati, per rispondere alle incalzanti ragioni de' suoi avversari, diceva che lo stato d'assedio non implica la soppressione delle guarentigie costituzionali, ma solo il concentramento del potere nelle mani di un solo. E questa dottrina è pure sostenuta dal signor Rattazzi. Ma altro è il piccolo Piemonte, altro l'Italia. Nel Regno d'Italia, il Ministero è tenuto ad osservare scrupolosamente lo Statuto, e a mantenere tutte le guarentigie costituzionali dal medesimo consacrate. Ora l'attuale Ministero ha fatto tutto l'opposto, egli ha violato tutte le guarentigie accordate dallo Statuto.

La pubblica opinione domanda in conseguenza che abbandoni il timone dello Stato. Sulla bandiera dell'attuale Ministero sta scritto da una parte: « Aspromonte », o, come disse il deputato Bon-Compagni: « Sventura nazionale »; e dall'altra è stampata la Nota di Drouyn di Lhuys, ch'è un insulto lanciato contro l'Italia. Sotto questo Ministero, pare che un cattivo genio passeggi per le desolate Provincie meridionali. Là imperversa più che mai il brigantaggio, là sono perseguitati i liberali, là i borbonici soli, e i peggiori fra' borbonici, sono protetti ed elevati agl'impieghi. Ed è con un tal Ministero, che si vuol fare l'Italia? Ma un'unica speranza rimane ancora; essa è riposta nel Parlamento, il quale, voglio sperarlo, non mancherà di sodisfare al proprio dovere nelle presenti condizioni d'Italia. *(Applausi.)*

Massari. Stante l'ora tarda, proporrei che il seguito della discussione fosse rimandato a domani.

Questa proposta è adottata, e la seduta è sciolta alle ore 6 pomeridiane.

Tornata del 21 novembre.

(Presidente commendatore Tecchio.)

È questo il secondo giorno delle interpellanze Bon-Compagni. Le tribune sono anche oggi molto affollate. La tornata è aperta ad 1 ora e 1/2 pom., colle solite formalità.

Friscia chiede l'urgenza della petizione di una povera vedova siciliana, la quale domanda una sovvenzione, per esserle stato fucilato, durante lo stato d'assedio, un figlio, ch'era l'unico suo sostegno. Con quest'occasione, l'oratore ricorda varii abusi, commessi in questi ultimi tempi in Sicilia, e particolarmente nella Provincia di Girgenti, tanto dalle Autorità militari, quanto dalle civili, sotto l'attuale Ministero. Le parole dell'oratore sono ascoltate con molta attenzione, e l'urgenza della petizione è ammessa senza alcuna opposizione. Si procede quindi all'appello nominale, che però vien tosto interrotto, essendo la Camera divenuta abbastanza numerosa. Si accorda il congedo di due mesi ai deputati Grillenzoni e Lissona; ed è annullata l'elezione del sig. Crisci.

Presidente. Il deputato Massari ha la parola sulle interpellanze Bon-Compagni.

Massari. Quando sorse la nuova Amministrazione, io fui uno di quella minoranza che le fece opposizione. Noi fummo allora tacciati di essere avversarii del Ministero per motivi personali. Ma gli avvenimenti, che successero di poi sotto la nuova Amministrazione, ci diedero ragione, e dimostrarono il vero motivo della nostra opposizione. Egli è perciò ch'io darò al Ministero il voto della più piena sfiducia. L'attuale Ministero si può definire: un Ministero, che va a ritroso della maggioranza. Il deputato Lafarina ha affermato che il Ministero attuale continuava la politica del conte di Cavour. Ma la politica del conte di Cavour procurava con energia gl'interessi della nazione. Ora dopo i fatti che successero, vorrei un po' sapere se il deputato Lafarina persiste ancora nella sua prima opinione. Se il conte di Cavour non fosse morto, non sarebbero al certo accaduti i fatti di Aspromonte.

Il conte di Cavour ebbe anch'egli conflitti col generale Garibaldi, ma seppe comporli, perchè il Governo del conte di Cavour era un Governo ben costituito e forte. L'attuale Amministrazione invece, per la sua debolezza, non ha saputo rimuoverli. E questa debolezza è pure stata la causa, per cui i nemici d'Italia presero animo a mettere persino in dubbio il gran principio dell'unità italiana.

Credete voi, infatti, che in Francia si sarebbero pubblicati quei tanti libelli infamatorii dell'Italia, se noi avessimo avuto un Governo veramente forte, e che avesse avuto un programma netto, preciso, per proclamare l'unità d'Italia, con Roma per capitale? Il generale Durando, l'11 di luglio, venne a dirci in questa Camera, che egli avea la speranza di condurci a Roma, e ciò quando sapeva benissimo quale fosse il vero stato delle cose. Bisogna dunque dire che il generale Durando volle in quel giorno illudere scientemente il paese.

Passo ai fatti di Sicilia. Pochi giovani si radunano intorno a Garibaldi in quell'isola. Quei giovani credevano che l'impresa di Garibaldi fosse assentita dal Ministero. Che fa il Ministero? Li lascia nell'incertezza, e poi li punisce. Ma l'equivoco continua. Il generale Garibaldi tenta di andare in Catania. Il Ministero dà ordine perchè un naviglio gl'impedisca il tragitto. Il naviglio c'era, ma il generale Garibaldi entra tuttavia in Catania. Come spiegar questo? Perchè poi il Ministero tentennò sì lungamente ad accordare l'amnistia che pure stava nel desiderio di tutti? Signori, io sono stato nelle Provincie meridionali, ho interrogato il popolo sui suoi bisogni, mi sono immedesimato con esso. Or bene, sapete che cosa ci ho trovato? La non c'è assolutamente ombra di pubblica sicurezza, e i mali, che travagliano quelle Provincie, si sono notevolmente aumentati in seguito alle misure prese dalla presente Amministrazione. Lo stato d'assedio venne tenuto colà pel maggior insulto che si potesse fare a quelle popolazioni, che solo due anni prima si erano unite con tanto amore al resto d'Italia. Il brigantaggio non prese mai tali proporzioni, come dopo che venne proclamato lo stato d'assedio nell'ex-Reame di Napoli. Prima il brigantaggio non esisteva che nelle Provincie di Capitanata e Basilicata. Ora invece imperversa anche in tre altre Provincie, cioè Molise, Taranto e Lecce. In un paese i briganti si mostrarono vestiti da guardia nazionale; e la polizia che cosa fece? Nulla. Quindi saccheggi, stragi e ruine.

Ara. I cittadini potevano difendersi.

Massari. Ma per difendersi aveano bisogno di armi. Perchè il Governo non le somministrò loro? Anzi debbo soggiungere che il Governo co' suoi ordini non fece che disarmare tutt'i galantuomini, per lasciare che i soli furfanti, i quali certo non consegnano mai le armi, malmenassero più liberamente i primi. *(Bene! Applausi vivissimi e prolungati.)* La polizia in quelle Provincie manca assolutamente. I 40 soldati, che vennero sacrificati nella Provincia di Molise, mostrano quanto siano deboli i rimedii applicati dal Ministero per distruggere il brigantaggio. Riorganizzare la polizia, rafforzare le truppe che lavorano alla distruzione dei briganti, rialzare l'autorità morale del Governo, ecco quello ch'è assoluta mente necessario per rimediare ai mali, che desolano le Provincie meridionali; e non già proteggere i borbonici, come fa il Ministero. *(Bene!)* Che farebbe il Governo francese, se il Papa si trovasse in Avignone, e là vi fosse il Conte di Chambord, che cospirasse contro l'Imperatore? Lascierebbe egli sussistere un tal fatto? *(Applausi vivissimi e prolungati.)* L'oratore si riposa alquanto, poi, continuando il suo discorso, dice di voler riparare ad una ommissione, ed è che nella Provincia di Avellino i briganti furono così baldanzosi, che giunsero persino ad interrompere i lavori pubblici, che si stavano costruendo. Soggiunge che nessuno stato d'assedio fu mai così rigoroso, come quello che si proclamò nelle Provincie meridionali. Si proibì l'ingresso della *Gazzetta di Torino* e della *Stampa*, perchè giornali avversi al Ministero. Il conte di Cavour diceva: Non si può governar bene collo stato d'assedio; ma il nostro Ministero ha provato che si può governar male anche collo stato libero. *(Bene! Ilarità.)*

L'oratore loda l'italianità delle popolazioni napoletane, e dice ch'esse sono pronte a sopportare qualunque sacrificio, purchè possano ottenere la pubblica sicurezza ed una buona amministrazione. Il deputato Bon-Compagni ha detto di essere dolente che gli attuali ministri abbiano fatto perdere il prestigio della Provincia a cui appartiene. Ma se ciò è avvenuto, se il Ministero non gode più alcuna fiducia presso le Provincie meridionali, ciò non è perchè esso sia composto di uomini piemontesi, è solo per la sua cattiva amministrazione. Conchiuderò adunque dicendo. Signori ministri, il paese non vi vuole; lasciate il potere. Se a voi costa il fare questo sacrifizio, fatelo per amore d'Italia. Se anche questo fosse l'ultimo atto della vostra vita politica, almeno potrete dire: Noi abbiamo fatto quanto potemmo per salvare la pericolante unità d'Italia. *(Applausi vivissimi.)*

Crispi parla brevemente per un fatto personale.

Ara parla altresì per lo stesso motivo, e dice che le popolazioni non debbono tutto aspettarsi dal Governo, e che il brigantaggio v'era già anche prima dello stato d'assedio; ma queste parole eccitano molti rumori.

Brofferio (per un fatto personale) fa osservare al deputato Massari che se il Ministero Rattazzi non ha fatto il miracolo di estirpare il brigantaggio e di andare a Roma, questo miracolo nol fece nemmeno il Ministero Ricasoli. Lo stesso Massari l'anno scorso riconosceva che il Ministero Ricasoli aveva commesso errori, e che ne avrebbe ancora commessi degli altri. Allora egli era così indulgente, oggi è così rigoroso. Ciò prova adunque ch'egli ha due coscienze. *(Rumori.)* L'oratore conchiude dicendo ch'egli sta preparando il suo voto secondo la luce che vedrà farsi dai fatti e dai ragionamenti.

Pessina risponde brevemente alle osservazioni del deputato Ara.

De Sanctis ha la parola, ma vorrebbe prima sentire le risposte del Ministero. Altrimenti, dice egli, non si fa una discussione, ma un monologo.

Rattazzi. Bramo di sentire tutte le accuse, che si vorranno fare al Ministero. Allora il Ministero potrà rispondere a tutt'i suoi avversari, ed esporre la propria condotta.

De Sanctis. È una questione di buon senso. Parli almeno prima qualche oratore favorevole al Ministero.

Presidente. Allora, se la Camera lo permette, parlerà il deputato Boggio. *(Sì, sì.)* La Camera gli accorda la parola.

Boggio. Io ed i miei amici politici respingiamo assolutamente le conclusioni, non chiaramente definite, ma pure abbastanza accennate, dal deputato Bon-Compagni. E le respingiamo, perchè altrimenti noi continueremmo sempre a trovarci nello stesso equivoco. Infatti, bisognerebbe che gli avversarii del Ministero formolassero un nuovo programma. Ma l'opposizione viene da due partiti opposti. Come potrà essa accusare il presente Ministero di avere perduta la sua autorità morale? Io farò qui un po' di storia contemporanea, e spero che riuscirà esattissima. Ad ogni modo, voi potrete agevolmente correggere i miei errori. Il Ministero attuale non si è costituito con membri desunti dalla maggioranza. Questo è il suo peccato originale. Ma perchè cadde il Ministero Ricasoli? Appunto perchè sentiva di non avere più per sè la maggioranza. Il Ministero attuale, all'incontro, ebbe in ben tre solenni occasioni un voto di fiducia dalla nuova maggioranza della Camera.

Come adunque voi potete dire: il Ministero attuale non ha per sè la maggioranza? E quale atto amministrativo o politico del Ministero ha potuto indebolire quelle solenni decisioni della Camera? Il signor Massari ha detto che, se non fosse morto il conte di Cavour, non sarebbe avvenuto il fatto d'Aspromonte. Io lo ammetto di buon grado. Ma sapete perchè? Lo dico chiaro, premettendo però di non voler offendere alcuna persona. Se non fosse morto il conte di Cavour, non sarebbe succeduto il fatto d'Aspromonte, perchè non vi sarebbe stato il Ministero Ricasoli. *(Rumori.)* Infatti, è la politica del Ministero Ricasoli sulle Associazioni politiche, che diede luogo ai fatti di Sarnico e d'Aspromonte. Sono io stesso che nel febbraio di quest'anno interpellai il barone Ricasoli sui pericoli di quelle Associazioni. Ma questi che rispose? Rispose ch'egli nulla temeva dalle Associazioni politiche, e che la sua opinione era frutto di lunga meditazione, e ch'io era troppo timido. Allora mi contentai di fargli osservare, che poco mi curava di esser chiamato timido, ma facea voti, perchè non venisse il giorno, in cui si sarebbero conosciute le tristi conseguenze della sua politica. Si aggiunga che la Camera approvò allora le parole del barone Ricasoli.

Laonde, come mai, quando sorse il Ministero Rattazzi, come poteva egli mettersi immediatamente in urto con Garibaldi e col partito d'azione da lui capitanato? E quindi come si può accusare il Ministero di essersi dapprima appoggiato a quel partito? Se non lo avesse fatto, non si sarebbe egli messo in disaccordo col voto della Camera? (L'oratore si riposa per alcuni minuti.) Sui fatti di Sarnico, non si può muovere rimprovero al Ministero, perchè la Camera ha già approvato con un voto solenne la sua condotta. Il deputato Massari, da abilissimo oratore parlamentare qual è, parlò solo di fatti, lasciando totalmente in disparte la questione de' principii. Egli rimproverò oggi al Ministero la nomina del marchese Pallavicino. Ma perchè esser oggi così inesorabile per questo errore del Ministero, mentre fu così indulgente quando io stesso mi permisi di rimproverare il sig. Rattazzi per questa nomina? Del resto, i documenti, che omai sono passati nel dominio della storia, dimostrano che il Ministero, appena seppe degli arrolamenti, che si facevano in Sicilia, mandò subito ordine al sig. Pallavicino d'impedirli.

Ma che rispose il Pallavicino? Rispose che non si facevano punto arrolamenti di sorta. *(De Boni domanda la parola.)* Come poi si può chiamare in colpa il Ministero di aver lasciato che Garibaldi andasse in Sicilia, mentre ognun sa che il Ministero ignorava perfettamente questa sua andata? Come si può fargli una colpa, se i reali Principi accolsero allora con ogni cortesia il generale Garibaldi, se questi non avea ancora mostrato con atto alcuno l'impresa, che intendeva di compiere? Si sparse, è vero, la voce che il Governo era consenziente con Garibaldi. Ma ciò si spiega facilmente, chi consideri che la prima spedizione di Garibaldi a Marsala era stata fatta col consenso e coll'aiuto del conte di Cavour. Sarnico dunque ed Aspromonte non sono la conseguenza dell'Amministrazione Rattazzi; Sarnico ed Aspromonte non si sarebbero evitati sotto l'Amministrazione Ricasoli, salvo che due settimane dopo avesse voluto disapprovare quello che avea prima deciso col consenso e l'approvazione della Camera.

Il deputato Massari accusa il Ministero di non aver saputo capitanare la rivoluzione, come facea il conte di Cavour. Ma egli non ha osservato che, se il conte di Cavour potè nel 1859 capitanare agevolmente la rivoluzione, si fu perchè allora si trattava di liberare l'Italia dalla dominazione austriaca, col consenso e coll'aiuto della Francia. Nel 1862, all'opposto, si trattava di andare a Roma malgrado e contro la Francia. L'unico rimprovero, ch'io muovo al Ministero, si è di non aver subito dopo i fatti d'Aspromonte convocato il Parlamento. Allora certamente non vi sarebbe stato alcuno, che non avesse detto al Governo: Voi avete operato bene! Ora invece che il pericolo è cessato, ora che ci assidiamo all'ombra degli allori *(rumori)*, è facile il disconoscere la condotta del Ministero. Quanto all'arresto dei deputati Mordini, Fabrizi e Calvino, bisognerebbe aspettare che il Governo avesse date le opportune spiegazioni. Ad ogni modo, se Lamarmora ha fatto male, tutta la questione si riduce a dire che il Ministero ha fatto male a non disapprovare l'operato di Lamarmora. L'oratore passa ancora a dimostrare che il potere esecutivo ha la facoltà di proclamare lo stato d'assedio. Ma avendo ancora altre cose a trattare, domanda che il seguito della discussione sia rimesso a domani.

La Camera stanca aderisce di buon grado, e la tornata è sciolta alle 5 e 3/4.

Scrivono da Torino in data del 20 corrente al *Corriere Mercantile*:

« Meglio esplorato il contegno e l'animo della Camera dopo la discussione d'oggi, si è meglio persuasi, che il Ministero attuale non può reggere, o, per meglio dire, che avrà una maggioranza contraria. Rimane da sapere come il Ministero riceverà questo colpo, cioè, se si ritirerà, ovvero se scioglierà la Camera, come vanno altamente gridando i suoi più zelanti. Se avesse una base nella politica esterna, e nella certezza di grandi disegni utili al paese, da eseguirsi per suo mezzo, potrebbe tentare tal passo con fortuna. Ma, abbandonato com'è da quell'esterna alleanza che fu la vera origine sua, non vedo quale profitto possa ricavare dallo scioglimento. Ritengo quindi più vicini al vero quelli i quali non credono allo scioglimento.

Del resto, il Ministero medesimo è tutt'altro che deliberato ed unanime circa il da farsi, e attende ispirazione dalle circostanze. Ha frattanto replicati i tentativi di conciliazione; ed ora si sa positivamente che Rattazzi offriva persino di entrare, tenendo solo un portafoglio, in nuovo Gabinetto presieduto da altri, e così avente altro nome ed altro colore. L'offerta non venne accettata, ma prova abbastanza quale sia la situazione. »

Leggesi in un carteggio particolare del *Pungolo*, da Torino, 21 novembre:

« È probabile che il signor Rattazzi, dopo aver risposto alle interpellanze di Bon-Compagni, e fatta l'esposizione dei suoi atti e delle intenzioni, che lo hanno guidato, dichiari alla fine del suo discorso che il giorno stesso il Ministero rimetterà le proprie dimissioni nelle mani del Re. Pare che tutti i ministri siansi dati l'intesa per non far parte del Gabinetto, che succederà all'attuale.

« Il generale Durando è deciso a non accettare pel momento nessuna ambasciata. Crediamo sapere che l'Amministrazione della *Monarchia Nazionale* ha stabilito di cessare dalle sue pubblicazioni, ove avvenga un cambiamento di Ministero. »

Cremona 22 novembre.

L'inverno si rivela, non solo dal termometro, ma eziandio dal taccuino dei delitti. Le aggressioni sul nostro territorio ricominciano. Su quel di Casalmaggiore, ne avvennero parecchie da poco in qua; e pochi dì sono veniva aggredita la corriera da Cremona a Codogno, e derubata della cassa. I viaggiatori furono svaligiati.

Corre voce che un vecchio briccone abbia messo l'Autorità sulle tracce di quella banda di assassini, che pel corso di quindici anni infestava la parte media e bassa dell'agro cremonese, autrice di tanti omicidii, invasioni e grassazioni infinite, e che non potè mai essere còlta dalla giustizia punitiva. Numerosi arresti, infatti, si vanno operando in quella parte, anche fra persone di qualche facoltà. *(Corr. Crem.)*

IMPERO RUSSO.

Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica un autografo imperiale al conte Panin. S. M. solleva il Ministro della giustizia, con grande dispiacere, in seguito al suo desiderio, fondato su motivi di salute, dal faticoso ufficio da lui diretto con tutta fedeltà per 32 anni, lo ringrazia in ispecie per la cooperazione da lui prestata all'emancipazione dei contadini, ed esprime la speranza ch'egli seguiterà anche in seguito, quale membro del Consiglio dell'Impero, come pure del supremo Comitato per l'organizzazione delle classi operaie, e come segretario di Stato, a dedicare « la sua estesa ed illuminata esperienza nella carriera diplomatica, legislativa, giudiziaria, ed amministrativa, al progresso, e al benessere della Russia, tanto cara all'Imperatore. »

La firma autografa dell'Imperatore dice « Rimango il suo sinceramente affezionato.

« ALESSANDRO. »

Varsavia 11 novembre

L'Imperatore, sopra proposta del Granduca Luogotenente, fece piena grazia a Lodovico Baker già studente di questa Scuola d'arti, il quale era stato privato di tutti i diritti civili, per delitti politici, e imprigionato nella fortezza di Cronstadt concedendogli pure il diritto di far ritorno nel Regno. *(O. T.)*

Scrivesi da Varsavia, 14 novembre, alla *Gazzetta Crociata*:

« L'orizzonte si fa sempre più oscuro una furiosa procella sta per irrompere. Gli animi sono presi da timor panico, tale che nessuno osa esprimere la propria opinione, per paura dello spionaggio. Lo scorso anno, il terrorismo manifestavasi abbattendo cappelli, rompendo vetri, ecc. Adesso può chiamarsi morale. I rivoluzionarii della città e della campagna, usufruttandolo per loro fini, cercano di accrescerlo con segreti assassinii. Ieri, un israelita, che veniva designato col titolo di spia, titolo che ora si dà ad ognuno che non vada a genio, fu assalito da alcuni giovani, e silenziosamente appiccato. Le pattuglie, ch'erano quasi cessate, sono di nuovo in moto, e percorrono numerose le vie della città, specialmente di notte. Le truppe che tenevano bivacco sulla piazza della Banca, l'abbandonarono, concentrandosi sulla piazza Sax, in quelle baracche di legno.

« Continuano le collette per fini rivoluzionarii, e non si parla ancora di nessuna misura da parte del Governo per impedirle. Ecco in proposito un aneddoto che si narra a Varsavia. Quattro giovani comparvero nella casa d'un vecchio generale russo, che viveva solo, fuori di servizio, e assai conosciuto. Due rimasero nell'anticamera, e due, fattisi annunciare presso il generale, lo pregarono di contribuire mille rubli d'argento per fini patriottici. Mentre, nell'anticamera, il servo era trattenuto vigorosamente, il vecchio generale era minacciato con *revolver*. « Io cedo alla forza, » diss'egli pagando. I due giovani gli fecero la ricevuta del danaro, lo ringraziarono, e allontanaronsi, chiudendo l'uscio di casa. Tutte le indagini riuscirono frustranee. *Relata refero.*

« Quasi ogni giorno udiamo parlare di pene commutate in servizio militare o condonate, e d'impuni ripatrii concessi a fuorusciti, quasi non ci fossero abbastanza materie incendiarie. Nella cittadella trovansi persone graziate fino tre e quattro volte. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 11 novembre.

Oggi fu trattato pubblicamente il processo intentato dal console generale italiano al Romanul, per offesa d'onore. Il procuratore di Stato medesimo propose l'assolutoria, e tale proposta fu pure accettata dal Tribunale. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Togliamo dal *Times* del 18 novembre l'ultimo passo della Nota di lord Russell al signor Paget, ministro plenipotenziario a Copenaghen, intorno alla quistione danese, nel quale tutto è compreso lo spirito di quel documento:

« Le proposte ch'io feci, dice lord Russell, si ponno compendiare in queste quattro.

« 1.° L'Holstein ed il Lauemburgo otterranno tutto ciò, che la Confederazione germanica domanda per loro;

« 2.° Lo Schleswig sarà indipendente e non verrà rappresentato nella Dieta.

« 3.° Un regolare bilancio sarà adottato dalla Danimarca, Holstein, Lauemburgo e Schleswig.

« 4.° Le spese straordinarie dovranno venir sanzionate dalla Dieta e dai separati Parlamenti d'Holstein, Lauemburgo e Schleswig. »

A Londra i *tory* si vanno accostando ai radicali per abbattere il vecchio Palmerston. Non volendo intricarsi nè coll'Italia nè colla Grecia, lord Derby, Bright e Cobden hanno deciso una fazione campale sull'affare delle mediazioni, prendendo rigorosamente le parti della Francia. Che la Nota del sig. Drouyn fosse riuscita meglio di quel che si pensa? Pensateci. Se pel fatto di quella proposizione i *tory* potessero tornare al potere, guardate quante cose, che oggi paiono impossibili, diventerebbero facili e probabili. Così in un carteggio da Parigi, 20 novembre, della *Gazzetta di Milano*.

FRANCIA

Il cav. Artom fu invitato domenica a Compiègne. Al pranzo, Nigra era a destra dell'Imperatrice, che aveva alla sinistra il Principe Murat. Così, nelle cortesie della Corte imperiale, si tiene una giusta bilancia fra il rappresentante del Regno d'Italia ed il pretendente al trono di Napoli. *(G. di Tor.)*

Leggesi nella *Corrispondenza* della *Monarchia Nazionale* da Parigi, 18 novembre

Noi stiamo ora attendendo ciò che succederà a Torino. Credesi generalmente qui che il Ministero, anzichè lasciarsi vincere sul terreno della discussione che sta per cominciare, torrà sciogliere la Camera. È questo almeno, s'io sono bene informato, il voto che si forma a Parigi e che probabilmente vedrete espresso domani, o più tardi, nei fogli semi-ufiziali.

« Sono giunti testè a Parigi inviati della piccola Confederazione dei Zaitun, nel Fezzan (in Africa) e portano una lettera autografa del loro capo all'Imperatore Napoleone. Gli abitanti di questa colonia discendono in linea diretta dai Francesi, che dopo le crociate si stanziarono in quelle contrade. Il loro ultimo Sovrano era un erede dei Lusignani. Non so quale possa essere lo scopo della lettera che i due stranieri testè arrivati a Parigi, vengono a consegnare all'Imperatore. »

Scrivono da Parigi, 19 novembre alla *Perseveranza*: « Pretendesi che il sig. Royer, decano della facoltà di medicina, che diede occasione ai disordini, di cui vi dissi ieri, abbia dato la sua dimissione. »

Parigi 21 novembre.

Il *Moniteur* pubblica, preceduto dal relativo rapporto del ministro della marina, un decreto imperiale, che ordina la fondazione d'un Istituto detto de' *Pupilli della marina*. In quell'Istituto verranno ammessi gli orfani di padre e madre figli d'uffiziali di mare o marinai, morti in ser-

visio dello Stato; i figli di quegli uffiziali, le cui madri vivono ancora; i figli, che perdettero le lor madri, ed i cui padri, uffiziali di mare o marinai, sono in attività di servizio; infine, gli orfani o figli di marinai, vittime d'avvenimenti di mare, a bordo di navi mercantili e di battelli pescherecci. La *Patrie*, lodando l'istituzione, nota che l'idea prima n'è dovuta all'Imperatore.

I generali Pélissier e di Vassoigne, incaricati quest'anno, dell'ispezione generale di varii corpi di truppe della marina, hanno ricevuto l'ordine di andare ad imbarcarsi a Bordeaux, il 25 novembre, su' piroscafi transatlantici della linea del Brasile, per recarsi a Gorea, e di là al Senegal. Codesta ispezione, nella nostra colonia del Senegal sembra essere provocata dalla necessità di consolidare la nostra occupazione, incessantemente molestata da ribellioni parziali. Si parla, in oltre, di rinforzare con truppe fresche la guarnigione del Senegal, affaticata dal clima e dalle campagne. Si annunzia, in fatto, la partenza per quella destinazione, di due o tre compagnie; elle s'imbarcheranno fra breve a Rochefort, sull'*Iphigenie*. (*Patrie.*)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 19 novembre*

Ecco il tenore della risposta, inviata dal Governo prussiano a Stuttgart, relativamente al trattato di commercio francese:

« Questo incaricato d'affari wirtemberghese, conte di Uerkull, fece parte del dispaccio del 20 settembre scorso a questo regio Governo, con cui il sig. barone di Hügel dichiara che il Wirtemberg, anche dopo nuovo esame, si vede indotto a negare la sua adesione ai trattati colla Francia, sottoscritti il 2 agosto. I motivi, sviluppati in quei dispacci, tornano in complesso a quelle obbiezioni, che ci pervennero per parte d'altri Stati della Lega doganale, e che noi abbiamo contraddetto nei nostri varii dispacci, pervenuti a conoscenza di tutti. Io non potrei che ripetere il già detto, se volessi ora entrare in tale materia, secondo il mio convincimento, i motivi in tale affare sono reciprocamente esauriti, e a me non rimane altro, dopo aver preso conoscenza del nuovo rifiuto del regio Gabinetto wirtemberghese di dare la sua adesione, che di esprimere apertamente anche da parte mia, che noi vi ravvisiamo l'espressione della volontà di non continuare con noi la Lega doganale oltre l'attuale periodo del trattato.

« Prego V. S. di voler esprimersi in tal modo verso il sig. barone di Hugel, e di rilasciargli copia di questo dispaccio.

« Berlino 12 novembre 1862.

« *Sott.* — DI BISMARK. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 novembre.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Scopo della Francia colla sua iniziativa rispetto all'America. — 2. Ancora gli armamenti in Italia. — 3. Inglesi e Francesi all'imboccatura del mar Rosso. — 4. Capi algerini invitati a Compiègne. — 5. Rapporto del ministro Randon sulle cose del Messico. — 6. S. M. il Re di Prussia e gl'indirizzi. — 7. Fine della tornata del 22 della Camera de' deputati a Torino. — 8. Finanze pontificie. — 9. Progetto di legge sulla proprietà letteraria. — 10. Circolare della Prussia sul riconoscimento del titolo di Re d'Italia. — 11. Ancora la circolare Durando. — Il Governo di Francia.

1. Lo scopo [illegible] ...ratore dei Francesi ha voluto conseguire col dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys concernente gli affari d'America, è stato quello di far sapere a Washington e a Richmond, avere la Francia assunto l'iniziativa d'un fatto, innanzi al quale si sono arretrate la Russia e l'Inghilterra. Importa anzitutto che a Richmond si sappia, essere stata prima la Francia a fare un tentativo per riconoscere gli Stati del Sud, e appunto perchè non cadesse dubbio su ciò, il dispaccio fu pubblicato nel *Moniteur*, in quello stesso giorno, in cui i giornali ufficiosi annunziarono, che il sig. Slidell era stato ricevuto dall'Imperatore a Compiègne. La Francia mette impegno ad assicurarsi buone relazioni colla futura Repubblica del Sud, e a questo fine ha voluto precedere l'Inghilterra, imperocchè la Francia è certa di non aver mai a temere gran fatto dal Nord, il quale, nel caso d'una separazione definitiva, avrà abbastanza da fare colla sua antica metropoli, a cagione del Canadà, di cui non potrà far di meno. Il perchè fatta la separazione, la Francia sarà ad un tratto alleata del Sud per riconoscenza, e l'alleata del Nord per necessità. In tal modo la Francia spera di cogliere due colombi ad una fava.

2. Nuove corrispondenze di giornali confermano, che il Governo di Torino fa grandi provvisioni d'armi in Francia e nel Belgio. Anche le fabbriche di Liegi hanno dovuto rinunziare alle sue grandi commissioni d'armi, non già per il prezzo, ma per le angustie del tempo. Gli arsenali di Francia hanno rifiutato nuove spedizioni d'armi al Piemonte, perchè le precedenti non sono state ancora pagate. Intorno ai motivi di questi armamenti, varii sono i giudizii della stampa. Chi prevede una guerra; chi la probabilità di dovere far fronte ad una insurrezione repubblicana, meditata dal partito d'azione; chi uno scopo politico del cadente Ministero per far credere essere egli disposto a prendersi Roma e il Veneto colla forza, e in tal modo acquistar credito presso la fazione più avventata. Il tempo [illegible] può solo far conoscere la verità.

3. Tra Marsiglia e l'estremo Oriente è stato istituito un servizio postale di battelli a vapore. In conseguenza di ciò, il Governo francese ha comperato un territorio in Arabia, a poca distanza da Aden e dalla imboccatura del mar Rosso. In quel luogo sorgerà quanto prima uno Stabilimento importante, e già sono stati dati tutti gli ordini opportuni per recarlo ad effetto. Alcune corrispondenze di giornali pretendono che l'Inghilterra ne sia molto corrucciata, conoscendo l'immensa importanza di quel passo, che fu per tanto tempo l'unico scalo del commercio d'Oriente, e di cui essa s'impadronì nel 1838; ma essa non potrà impedire alla Francia di avere in que' paraggi anch'essa i suoi depositi di carbone, e di proteggere que' depositi con fortezze e cannoni.

4. L'Imperatore di Francia invitò sei principali capi algerini a fargli visita a Compiègne. Due per ciascuna divisione di Algeri, di Costantina e d'Orano. Uno di essi, Si Mohammed Said ben Alì Scerif, è caid della tribù dei Scíallata, e ciò che più importa, è membro del Consiglio generale del Dipartimento di Costantina. L'Imperatore, come si vede, vuol aver da fare in tutte le parti del mondo.

5. È stata pubblicata nel *Monitore* di Parigi, e riprodotta da tutti i giornali parigini, una lunga relazione del ministro della guerra, maresciallo Randon, all'Imperatore intorno alla guerra del Messico. I numerosi rinforzi, dice il ministro, che, per ordine di V. M., sono stati posti a disposizione del generale Forey, cangeranno totalmente il carattere, e l'andamento delle operazioni militari, e segneranno una nuova fase nella spedizione francese nel Messico. Il ministro ha poi steso un rapporto speciale, per assegnare al passato la parte, che gli spetta nella storia della spedizione, e per riassumere le difficoltà d'ogni maniera, che la prima colonna dell'esercito, sotto gli ordini del generale di Lorencez, dovette superare. Quest'ultimo rapporto abbraccia le gesta dei Francesi nel Messico nei primi quattro mesi, dal loro approdo a Veracruz, sino all'arrivo de' primi rinforzi, che furono come l'avanguardo dell'esercito condotto dalla Francia dal generale Forey. La relazione del ministro è la storia minuta della spedizione, e fa onore ai generali, agli ufficiali ed ai soldati francesi, i quali diedero prova al Messico di essere non meno disciplinati e rassegnati nelle privazioni e nei patimenti, di quello che valorosi nel combattere.

6. S. M. il Re di Prussia fa molto assegnamento sulle Diete provinciali, dalle quali spera di ottenere proteste di lealtà, accompagnate da un implicito biasimo contro la condotta della Camera dei deputati. Intanto S. M. continua a ricevere indirizzi e deputazioni, e ad un indirizzo, che presentarono al Re i delegati di alcuni Distretti sassoni, egli rispose: « Io manterrò il mio progetto di riordinamento dell'esercito. Più volte non sono stato compreso, e fu falsato il significato delle mie parole. Io ho giurata la Costituzione data da mio fratello, e la conserverò lealmente, nel senso del mio programma del novembre del 1858. Ma, governando colla Costituzione, è pur d'uopo di fare il bene del paese. Tale è lo scopo del Monarca in Prussia, e la Rappresentanza nazionale dee, col suo concorso costituzionale, agevolare e non già attraversare l'azione del Governo. » Si vede che il Re non uscirà, e che non cederà. Ma non sempre si fa ciò che si deve.

7. Nella Camera dei deputati a Torino, nella tornata del 22, De Sanctis difese con un lungo discorso l'amministrazione del barone Ricasoli, alla quale partecipò egli pure Ricasoli successe nel potere a Cavour senza prevenzioni o pretese, il Ministero presente pretese invece di conciliare due partiti opposti, due politiche inconciliabili; passò il segno nel reprimere Gari[illegible], e non contento di spargere il sangue fraterno, premiò i soldati regii con decorazioni e medaglie; passò il segno proclamando lo stato d'assedio, e sopprimendo la libertà della stampa nelle Provincie meridionali, ed osò sostenere che colà lo stato d'assedio era tenuto come una prova d'affetto paterno da parte sua. Conchiuse negando che Napoli voglia l'autonomia, e raccomandando che si formi una maggioranza concorde, unita, compatta, ed una opposizione leale. — Seguitò il deputato De Cesare, ricordando il Ministero Rattazzi e il disastro di Novara, il Ministero Rattazzi e gli accordi di Villafranca, e dicendo che il Ministero Rattazzi è sempre stato una sventura per l'Italia. Rattazzi venuto la quarta volta al potere aver fatto molte promesse, che poi non attenne. Il deputato parla delle Provincie meridionali, e fa un quadro luttuoso delle loro condizioni. Il brigantaggio vi aumentò. Nella Capitanata, che ha 60 miglia d'estensione, vi sono 800 briganti muniti d'armi e d'ottimi cavalli, e sono inseguiti da 120 uomini! E poi si dice che nelle Provincie meridionali vi sono 100,000 soldati! In un'altra Provincia 300 briganti incendiarono e devastarono ogni cosa, e pochissimi erano i soldati a combatterli. Secondo lui, in Aspromonte l'Italia venne proprio ferita nel cuore. In breve nell'interno la politica di Rattazzi non produsse che turbamento. Quanto all'esterno non produsse che umiliazione. E non è umiliazione per l'Italia la Nota del sig. Drouyn di Lhuys? Quando il generale Durando scrisse la sua circolare, il Governo francese dichiarò di non volergli rispondere, e allora Durando dovè scrivere la Nota del 26 ottobre. Dunque Ratazzi è riuscito a far umiliare l'Italia! Si ritiri. — Il ministro Pepoli viene in aiuto di Rattazzi: risponde ch'egli ha il merito di avere presentato al Re la deputazione romagnuola, malgrado l'opposizione della diplomazia, ch'egli ha il merito di aver procurato un imprestito al Governo delle Romagne che non aveva un quattrino, non poteva trovarne. Pepoli, Farini e Cavour tentavano delle Romagne, di Modena, di Parma e di Toscana fare un Regno, e darlo al Principe Carignano, e Rattazzi respinse questo progetto perchè contrario all'unità. Dopo questa lezione alla leggerezza dell'accusatore di Rattazzi, la Camera si sciolse.

8. Mentre il nuovo Regno d'Italia cresce a dismisura il cumulo de' suoi debiti, e chiude ogni anno i suoi conti con 1 mezzo miliardo di passività, la Santa Sede malgrado che sia stata spogliata delle Romagne delle Marche e dell'Umbria, e privata delle rendite che quelle Provincie le fruttavano, ha già depositato i fondi a Parigi necessarii per pagare, col primo di gennaio 1863, gl'interessi del prestito Rothschild.

9. Il Governo austriaco prende l'iniziativa per proteggere la proprietà letteraria in tutta l'Allemagna. Esso ha spedito al sig. barone di Kubeck, inviato presidiale presso la Confederazione, il progetto d'una legge in proposito, affinchè la Dieta germanica se ne occupi tra poco. In forza di quel progetto, i diritti d'autore saranno protetti sino a 30 anni dopo la morte del proprietario, ma non potrà essere prolungato oltre quel termine con privilegi speciali. La contraffazione illecita ha luogo anche per la riproduzione arbitraria di lettere, tranne il caso, in cui la riproduzione ha per iscopo di respingere un pubblico attacco. Il giornalismo è oggetto di particolari sollecitudini in questo progetto. La ristampa integrale di rapporti, commenti fatti d'altri giornali, è permessa coll'obbligo di citarne la fonte, quanto ai telegrammi, alle corrispondenze particolari agli articoli di fondo, non potranno essere riprodotti che 24 ore dopo la pubblicazione, e rispettivamente dopo l'arrivo del giornale nelle vie ordinarie.

10. Il Governo di Prussia ha spedito una circolare a' suoi rappresentanti presso i Governi esteri, nella quale sono esposte le condizioni della Prussia rispetto alla questione italiana, riferendosi espressamente alla Nota di Drouyn di Lhuys. Nella circolare si nota segnatamente un passo, in cui è dichiarato apertamente, avere la Prussia riconosciuto nel Re Vittorio Emanuele soltanto il suo titolo di Re d'Italia, e avere avuto riguardo nel suo riconoscimento unicamente allo stato di fatto, ma che non fu mai sua intenzione di dare con ciò un'importanza morale qualunque alle tendenze ed ai fini della politica italiana, che il sig. Durando ha esposti così seccamente nella sua Nota. La Prussia dee piuttosto protestare espressamente contro l'ipotesi, ch'essa aderisca alle pretese del Governo di Torino sopra Stati o Provincie che esso vorrebbe annettersi. In fine della Nota è detto che la Prussia considera naturalmente l'autorità religiosa e internazionale del Papa siccome sussistente *in tutta la sua pienezza*. Vuolsi che il principe Gorciakoff abbia titubato alquanto sulle prime a pronunciarsi in un modo conforme a quello della circolare prussiana, ma che egli pure cedera alla pressione della Francia. Da tutto ciò risulta evidentemente che la politica napoleonica vuol [illegible] sa e della Prussia per consolidare la sua permanenza a Roma. Appare sempre più manifesto che la Francia vuol far credere di proseguire a Roma, non un intento esclusivamente francese, ma d'agire in qualità di plenipotenziaria dell'Europa. Ad ogni modo è ben certo che la Francia ha il consenso delle altre Potenze cattoliche di proteggere colle sue armi la sicurezza personale e la temporale sovranità del Sommo Pontefice.

11. Intorno alla Nota del generale Durando, ed alle relazioni dei due Governi di Parigi e di Torino, la *Gazzetta del Danubio* reca, che ne' circoli di Parigi meglio informati si assicura, che la circolare suddetta non è stata formalmente ritirata dal Governo sardo, ma che questi ha sollecitato con un dispaccio, in termini di molta mansuetudine e di molta moderazione, di volerla avere in conto di non avvenuta. La revoca formale sarebbe stata una dichiarazione, che il Piemonte rinunzia per sempre a Roma, e che non metterebbe mai più in forse nè la sovranità politica, nè l'integrità degli Stati della Chiesa ne' suoi limiti attuali. Una tale dichiarazione sarebbe stata un grande impaccio pel sig. Rattazzi, il quale arrabbia dalla voglia di conservarsi al Ministero. Ei si appagò pertanto di designare come non avvenuta la circolare Durando. Ma il ministro di Francia non vuol punto nè poco far le viste d'ignorare la Nota torinese, egli la confutò. La conservazione del Papato, e la neutralizzazione di Roma sono la base, sulla quale debbono aggirarsi le trattative sulla questione italiana tra Parigi e Torino. ( )

Vienna 22 novembre.

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia onorò di sua presenza l'Esposizione delle vincite della lotteria della società di beneficenza di signore.

L'amnistia accordata all'Ungheria, comprende circa 200 casi, fra cui due di alto tradimento. Circa 150 persone, che si trovavano in carcere, o in arresto preventivo, ricuperarono la libertà in seguito all'amnistia.

Con Risoluzione del 12 corr., S. M. l'Imperatore fece grazia della vita a Huat Wolozyn, ch'era stato condannato alla pena capitale. Il Tribunale di cassazione lo condannò quindi a 15 anni di carcere duro.

Ieri fu fatta una perquisizione alla Redazione della *Presse* e le venne sequestrato un manoscritto. Trattasi di un passo della rivista politica della *Presse* di lunedì, che parla di voci inquietanti dall'Italia, e in cui la Procura di Stato scorgerebbe un delitto di stampa. (*FF. di V.*)

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 23 novembre, alla *Perseveranza*:

« Le voci, relative a un nuovo prestito italiano, non cessano di ripetersi con insistenza ne' crocchi finanziarii. Sapevasi che il Sella farebbe alla Camera, al suo riaprirsi, un'esposizione finanziaria. Avrete notato che, in seguito alla risoluzione presa martedì scorso, di differire la discussione su tale argomento all'epoca in cui saranno cessati i dibattimenti sulla politica del Ministero, i fondi, a Torino come a Parigi, subirono un sensibile rialzo.

« Credevasi che anzitutto la Camera penserebbe a provvedere ai dissesti della finanza, e che il prestito potesse effettuarsi entro il 1862. Invece nelle sfere finanziarie, si ha oggi la sicurezza che questa operazione non avrà luogo che nel mese di febbraio o di marzo del 1863. »

Alessandria 10 novembre.

Sir Henry Bulwer, ch'è già arrivato, sarebbe intenzionato di visitare l'alto Egitto. Il sig. di Lesseps gli fece invito di assistere, il 15 corr., alla solenne apertura d'El-Guisr. Sir Henry non accettò l'invito, ma promise di esaminare personalmente i lavori del canale. Il Viceré è obbligato a letto da 8 giorni in seguito ad un'operazione. (*Donau-Zeitung.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 22 novembre.

Notizie da Nuova York recano che trattasi di modificare il Gabinetto. Cotone a 62. (*FF. SS.*)

Parigi 23 novembre.

Lettere dalla Grecia, relative alla candidatura del Principe Alfredo, preoccupano grandemente. Il Ministero inglese deciderà lunedì sulla politica, che intende seguire sopra tale argomento.

Atene 20. — Il ministro inglese, sir Scarlett, consultò il proprio Governo sulle dimostrazioni, che si fanno in favore del Principe Alfredo, e ricevette in risposta di non immischiarsi menomamente nelle elezioni, dovendosi lasciare che la Grecia possa scegliere liberamente il proprio Governo. (*FF. SS.*)

Berlino 22 novembre.

A quanto annunzia la *Kreuzzeitung*, l'Austria e la Prussia presenterebbero fra breve alla Dieta germanica una proposta in comune, giacchè, in seguito al rifiuto delle loro proposte a Copenaghen, le due grandi Potenze tedesche considerano esaurito il loro mandato. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta di Venezia*.

Vienna 25 novembre

Spedito 25 ore 7 e 55 antimerid.
(Ricevuto 25 ore 8 e 30 ant.)

Ieri il Primate d'Ungheria, in una lunga udienza avuta dall'Imperatore, presentò a S. M. ringraziamenti per l'amnistia, e diede assicurazioni positive sullo spirito conciliativo del paese. Subito dopo, fu tenuta una conferenza di Ministri, preseduta dall'Imperatore.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 25 novembre

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 40
Prestito nazionale al 5 %	82 65
Azioni della Banca nazionale	787 —
Azioni dell'Istituto di credito	222 —

CAMBI.

Argento	121 35
Londra	122 10
Zecchini imp. [illegible]	5 84

(Corsi della sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 24 novembre 1862.

Rendita 3 p. %	70 40
Strade ferrate austriache	488 —
Credito mobiliare	1060 —

Borsa di Londra del 24 novembre.

Consolidato inglese	92 1/4

VARIETÀ.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Apollo. — *Tutti in maschera, commedia lirica in tre atti di M. M. Marcello, musica del maestro* Pedrotti.

La bell'opera del maestro Pedrotti fu data per la prima volta lo scorso anno, di questa stessa stagione, in questo teatro medesimo, ed ebbe singolare fortuna. Nè la cosa poteva riuscire diversa: la musica è deliziosissima, ricca de più nuovi e vivaci motivi, scritta con sapere, con gusto, la vena del maestro mai non si esaurisce, e va sempre crescendo sino alla fine dello spartito. E nel vero, l'aria del buffo, d'una cantilena sì facile, e bella di tutto il musicale lepore, il quartetto, che, per vaghezza di frasi e di canto, per varietà e colorito d'accompagnamento può stare, nel suo genere, a confronto con quello famoso del *Rigoletto*; la canzone del baritono, l'aria del mezzo soprano nel second'atto, tutte e due della melodia più graziosa; infine, il duetto tra il soprano e il tenore, quello tra il mezzo soprano ed il buffo, l'ultimo terzetto, brillantissimo, ma che un po' da lontano, in qualche frase, somiglia all'altro non meno brillante del *Crispino e la Comare*: tutti questi pezzi, per invenzione e magistero, possono paragonarsi a' più leggiadri della musica buffa moderna.

S'ammirarono, si gustarono in questo, come nell'anno trascorso, se non che non ne fu eguale l'effetto.

Questo vuol dire che qualche cosa lascia desiderare l'esecuzione. Imperciocchè, pur concedendo che l'opera abbia perduto colla novità alquanto del suo prestigio, certo è però che manca in qualche parte quel brio, quel movimento, quell'anima, che crea l'entusiasmo in teatro, e davvero l'anno scorso il creava. La freddezza dell'attore si comunicò allo spettatore, e si ricorreva col pensiero al passato.

Scendendo a' particolari, il *Borella* sostenne egregiamente la parte di Don Gregorio. La spiccata pronunzia, con cui colora la parola, la voce sonora e potente, la maestria del canto, e sopra tutto l'onesta festività dell'azione, che sono sue doti speciali, abbellirono, qui come altrove, tutti i suoi canti. Non si può accusarlo di nessun eccesso: se forse nel terzetto non si richiedea anzi un po' più di vivezza nel comico suo imbarazzo.

Nell'*Angeleri* abbiamo altre volte lodata la purezza della voce, la perfetta maniera di canto. Ella confermò la nostra opinione in questa sua nuova parte, la Vittoria, ed è veramente una graziosa e finita cantante. Se non che quella Vittoria è tal vispo personaggio, che, a raggiungerlo appieno nella rappresentazione, ha uopo di molt'anima, e d'una certa scenica scaltrezza. Se l'*Angeleri* in tutto non vi riuscì, certo ella disse con una leggiadra e piccante sua malizietta que' versi del duetto col baritono:

Si vede che quest'uomini
Son tutti d'una pasta.

Il tenore *Caserini*, Don Emilio, ha bella voce, la maneggia assai perfettamente, si loda il suo canto; ma è un canto freddo, senza passione, che spesso fa tacere l'applauso.

Chi guadagnò invece nella nuov'opera è fuor di dubbio il *Quintilii-Leoni*. E' si mostra molto miglior Turco che Barbiere; anzi ei cantò quella soave canzone, con cui [illegible] garbo, e come prima non [illegible] leggiermente velato, è simpaticissima; peccato! che talora ei canti un po' fra' denti, il che nuoce alla voce medesima, e toglie alla bellezza del canto.

La *Pessina*, che fu una così cara e garbata Rosina, non è diversa ne' panni di Dorotea. Ella ha grazia, disinvoltura, tutto l'estro comico, che domanda la parte; e ne fe pruova in ispecie nell'aria, sì originale e fantastica, del second'atto, ove accenna alle arti, alle lusinghe, ch'ella vuol porre in opera per trar ne' suoi lacci quel povero Turco, ed anche più nel duetto col buffo, quando cerca di adescare, sotto la maschera, il creduto Abdalla, nel quale poi scopre il marito. I vezzi, le moine, ch'ella adopera per allacciarlo, la collera alla quale trapassa conosciuto il suo inganno, a rimproveri del marito, sono rappresentati colla più squisita verità e naturalezza. Dorotea è uno spiritoso e amabile personaggio. E quale in lei è l'azione, tale è il canto, come a dire perfetto.

L'opera è posta in iscena con conveniente decoro, e i cori e l'orchestra si fecero al solito onore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 novembre. — Ieri arrivarono da Fiume il brig. austr. *Isabella*, cap. Granis, con dorre per Ab. Errera; e da Rotterdam sch. oland. *Grietje*, cap. Schellens, con zuccheri per Meneghini e Giudica.

Ieri si videro i campioni dell'olio nuovo di Bari arrivato la scorsa settimana, e la domanda è di d.ti 240 sconto 12 per %. Olio di Corfù nuovo vendevasi a d.ti 245 sc. 12 per %. Zuccheri in calma, VZ da fior. 18 1/4 a 3/4, VO e BH da f. 20 a fior. 20 1/4, caffè sempre sostenuti in vista di nuovi aumenti. S. Domingo fini fior. 46, Bahia da fior. 30 a f. 40: questa qualità manca quasi affatto. Ceylan e S. Jago da fior. 57 a f. 59.

Prestito naz. 68, veneto 78, Banconote 83 1/8; rendita ital. a tutto 1863 a 70, ora 4 1/2; da 20 franchi a B 8. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 25 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

	F	S
Prestito 1859	78	10
Obblig. metalliche 5 p. %	—	—
Prestito nazionale	68	30
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	—	—
Prestito lomb.-veneto	—	—
Azioni delle Stab. merc. per una	—	—
Azioni della strada ferr. per una	—	—
Sconto	5	—
Corso medio delle Banco note [illegible]	82	80

corrispondente a f. 120 77 per 100 fior. d'argento.

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	3	75 25
Amsterd.	»	100 f. d'Ol.	4	85 25
Ancona	1 m. d.	100 lire ital.	6	40
Augusta	3 m. d.	100 f. v. un.	3	85 15
Bologna	1 m. d.	100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	100 talleri	—	205 —
Firenze	3 m. d.	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	100 franchi	4	39 90
Livorno	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	100 scudi	—	80 70
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	4	39 90
Messina	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	100 ducati	5 1/2	169 —
Palermo	»	100 oncie	4	498
Parigi	»	100 franchi	4	39 95
Roma	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	100 f. v. a.	6	80 90
Vienna	»	100 f. v. a.	6	80 90
Zante	31 g. v.	100 talleri	—	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 86
» in sorte	4 80
» veneti	—
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 67
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20,21 sopra il livello del mare. — Il 24 novembre 1862.

[illegible]	Barometro	Term. Asciutto	Term. Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione vento	Quantità di pioggia
24 novembre 6	335 71	+ 4, 3	+ 2, 2	77	Pioggia	N. E.ª	4'''16
2	335 13	6 4	5 1	78	Nuvolo	N. N. E.ª	
10	335 51	5 8	4, 7	80	Quasi sereno	N. E.ª	

Dalle 6 a. del 24 novemb. alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 6, 5 — min. + 3, 4. Età della luna giorni 2.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 novembre.

Arrivati da Milano i signori Schurz Ferdinando, poss. di Coblenza, all'Europa. — Dunal Beniamino dott. in medic., franc., alla Vittoria. — Drouin Giorgio, poss. di Montargis, da Danieli. — Gerdo Luigi, poss. franc., da Danieli. — Tracagni co. Fabio, poss. di Salò, da Danieli. — *Da Verona*: De Fürstenwärther baron. Sofia, vienn., alla Belle Vue. — Fontana Luigi, poss., alla Luna. — Bostento Leone, poss. torin., alla Luna. — Davis Natale, possid. ingl., alla Luna. — Woss Alfredo, propr. belgio, alla Luna. — Bianchini Pellegrino, poss. triestino, alla Luna. — *Da Trieste*: Ammidour P. Enrico, poss. amer., alla Vittoria. — Graham Somer Giuseppe, poss. amer., alla Vittoria. — *Da Vienna*: Santzeff Costantino, poss. russo, all'Europa. — Fl schenoff Giovanni, poss. russo, all'Europa.

Partiti per Milano i signori Seyk baronessa Giuliana, poss. ungh. — *Per Firenze*: Pouden Giannetta, poss. irland. — *Per Verona*: De Krämer G., R. ciambell. svedese. — Hassal Matteo, negoz. di Belfast. — *Per Padova*: De Liphelt, barone, uffic. russo.

Nel 24 novembre.

Arrivati da Milano i signori Debellain Giulio, poss. franc., all'Europa. — Andrews H. Giorgio, poss. ingl., alla Vittoria. — De Saram L. Enrico, poss. di Ceylan nelle Indie, da Barbesi. — Hunt Giulio, poss. indiano, all'Europa. — Nägeli Andrea, poss. svizz., all'Europa. — Schachtrupp Guglielmo, possid. di St. Remy, al Vapore. — *Da Verona*: Mackensen Carlo, poss. di Braunschweig, all'Europa. — Baeckelmans Luigi, architetto belgio, alla Luna. — Krum Bruno, poss. sassone, alla Luna. — *Da Trieste*: Müller Otto, negoz. di Brandeburg, alla Luna. — Petrescu Alessandro, poss. di Bucarest, alla Luna. — *Da Vienna*: De Menzenkampff Carlo, poss. russo, all'Europa.

Partiti per Milano i signori Thornhill S. Heatcote, ingl. — Kurnicki Giovanni, polacco. — Fontana nob. dott. Corrado, tutti tre poss. — Gehring Maurizio, negoz. di Königsberg. — Fasolis dott. Filippo, avv. d'Asti. — *Per Verona*: Fontana nobile Luigi. — Miton Antonio, franc., ambi poss. — Pichard Filippo, propr. d'Aigle. — *Per Padova*: Goodall B. Abramo, possid. ingl. — *Per Trieste*: S. E. il sig. Luigi Roner, bar. di Ehrenwerth, I. R. consigl. intimo, ec. — Salma dott. Ferdinando, vienn. — Gatorno Giuseppe, triest., ambi poss. — *Per Vienna*: De Fürstenwärther baron. Sofia, vienn.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 novembre	Arrivati	82?
	Partiti	809
Il 24 novembre	Arrivati	770
	Partiti	68.

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 novembre	Arrivati	
	Partiti	
Il 24 novembre	Arrivati	
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27 in S. Moisè.

SPETTACOLI. — *Martedì 25 novembre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Tutti in maschera*, del Pedrotti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *La statua di carne.* (Replica.) — Alle ore 6

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Arlecchino califfo per ventiquattro ore.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3135. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute, asta pubblica nel giorno 28 corrente dalle ore undici mattina alle ore tre pomer., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni obblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di lino, cotone e lana, frutta in sugni, aceto in botte.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 17 novembre 1862.

Per il R. Direttore in capo, A. Varda.
Per il R. Ricevitore in capo, Schubek.

N. 2260 AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si rende a pubblica notizia che l'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia, terrà un esperimento di licitazione, mediante offerte segrete bene suggellate, per deliberare al miglior offerente l'affittanza annuale del fondo ad uso ortaglia, della nuova mappa del Comune censuario di Santa Croce in Venezia. Le offerte da presentarsi nel giorno 2 decembre 1862, dalle ore 9 antim. alle 2 pom. devono essere trascritte in bollo legale e munite dell'avallo di fior. 30. Le ulteriori condizioni dell'asta sono ostensibili durante le solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 14 novembre 1862.

N. 15151. AVVISO. (2. pubb.)

A tenore della Notificazione 21 ottobre p. p., numeri 30146-3300 dell'I. R. Prefettura delle finanze del R. Lombardo-Veneto va a scadere nel corr. mese di novembre in questa provincia la I. rata dell'imposta erariale prediale, addizionale straordinaria del 33 $\frac{1}{3}$ per cento sulla medesima, ed addizionale straordinaria di $\frac{1}{6}$ per lo S.a.e, il tutto a favore dell'I. R. tesoro.

Colla stessa I. rata viene pure attivata la sovrimposta a favore del fondo territoriale nella misura di soldi uno per ogni lira censuaria, giusta la Notificazione dell'eccelsa I. R. Luogotenenza 6 corr., N. 26597.

La tabella *A*, qui indicata, dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con tale rata va pure ad essere attivato il quarto acconto delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1862, e questo nella misura indicata nell'altra sottoposta tabella *B*, nella quale sono riassunti per ogni Comune, e frazione avente separati interessi, i carichi tutti generali e locali imponibili.

I contribuenti restano avvertiti di sodisfare in tempo utile i rispettivi loro carichi, onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana patente 18 aprile 1816.

I versamenti oltrechè nelle casse dei rispettivi esattori comunali, potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dal I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 12 novembre 1862.

L'I. R. Delegato prov., Co. Caboga.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento delle imposte generali operanti per la I rata prediale dell'anno 1863 nella provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la provincia ascende a L. 6,37.,980:31, ... ricamento operante nella I rata prediale dell'anno camerale 1863 per ogni lira di rendita pagante.

N. 4241. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni entro il giorno 30 corr. mese, giacchè non si avrà alcun riguardo in via amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione del lavoro.

Manutenzione nell'anno camerale 1862 della strada postale maestra d'Italia, da Fusina al Dolo e da Malcontenta fino ai Quattro Cantoni, in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche costruzioni,
Venezia, 8 novembre 1862.

L'I. R. Ingegnere in capo, T. Meduna.

N. 2531. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 5 andante novembre, N. 25944, dovendosi appaltare il lavoro di ripristino dell'opera di verde, nella località Volta Garzare a destra di Adige, si deduce a pubblica notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di martedì 2 p. v. dicembre alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 3 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 4 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2945 65 valuta austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 294, più fior. 20 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento, che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intende di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta ed il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e la espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 14 novembre 1862.

L'I. R. Delegato provinciale,
Reya Nob. di Castelletto.

N. 18602. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza al Decreto 8 novembre 1862, N. 25424, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di rialzo, ingrosso ed imbancamento di un tronco d'argine a sinistra d'Adige in Volta Corrubbio parte inferiore, e Marezzana Orti parte superiore, col riordino della Rampa comunale, detta del Loghetto a sinistra d'Adige in territorio del Comune di Bonavigo, Distretto di Legnago, in base al progetto approvato dall'eccelso I. R. Ministero di Stato con Dispaccio 26 settembre p. p., N. 19326, si deduce a comune notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 5 del mese di decembre, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, con avvertenza, che scorse le ore 3 pom., non sarà ammesso alcun aspirante.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 12641:28, saranno accettate anche le offerte suggellate segrete, semprechè siano prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 35486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 1300; e fior. 40 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta, il R. erario all'incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

I pagamenti verranno effettuati ne' tempi e modi stabiliti dal capitolato, con avvertenza però che è in libera facoltà dell'I. R. Amministrazione di fare i pagamenti in denaro sonante od in Banconote a corso di Borsa, giusta le prescrizioni in proposito vigenti.

Il deposito sarà vincolato alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e constino sodisfatti i compensi a tutti i danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà colle discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 16 novembre 1862.

L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. di Jordis.
L'I. R. Commiss. delegatizio, Mazzoleni.

N. 23599 AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 12 ottobre scorso, N.° 1601 2-2885 dell'eccelsa I. R. Prefettura di finanza lombardo-veneta ... tenuto un esperimento d'asta sul dato fiscale di fior. 1051 20 per la vendita del fabbricato erariale denominato di S. Clemente in questa città marcato col mappale N. 2097-1, 2, di pertiche censuarie 0 53, e rendita complessiva L. 361 80, il quale serviva ad addetto per l'I. R. Ufficio della Conservazione delle ipoteche, sotto le seguenti condizioni.

L'asta sarà tenuta aperta dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomer. del giorno soprindicato, avvertendo che dopo chiuso il protocollo relativo non si accettano migliori offerte.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col decimo del prezzo fiscale su cui viene aperta l'asta in diante deposito in denaro sonante, od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa da determinarsi secondo il listino di quella di Vienna, riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Saranno accolte anche offerte in iscritto a schede segrete e ciò sotto le discipline seguenti:

1. Le offerte in iscritto dovranno essere corredate del confesso di cassa comprovante il versamento in cassa di finanza del prescritto deposito cauzionale.

2. Dovranno esprimere con chiarezza in lettere ed in cifra l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome e domicilio; gli illetterati dovranno oltre il proprio segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii coll'indicazione del loro carattere e domicilio dell'offerente.

3. Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda offerta per l'acquisto del fabbricato erariale detto di San Clemente.

4. Queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta.

5. Finita e chiusa l'asta verbale le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta stessa.

La delibera seguirà sotto la riserva della approvazione Superiore a favore del maggior offerente fra le offerte fatte, sia a voce che in iscritto.

L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra una offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto.

Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'asta i capitoli normali relativi, nonchè l'atto di stima, avvertendosi che è obbligo del deliberatario di lasciare vincolate alla offerta espressa rinuncia agli effetti del § 862 del Cod. civ. generale ... in quanto al termine della comunicazione della approvazione o disapprovazione della seguita delibera.

Essere trascorso dalla intimazione del Decreto comunicante l'impartita approvazione, il deliberatario deve versare in questa I. R. Cassa di finanza tutto, od almeno metà del prezzo d'acquisto, obbligato a prestare per l'altra parte insoluta la fideiussione voluta dall'articolo 11 dei capitoli normali a stampa surriferiti, indi si procederà alla stipulazione formale del contratto di compravendita.

Ogni mancanza per parte del deliberatario agli obblighi assunti, e particolarmente in ritardo al pagamento del prezzo d'acquisto porterà di per sè la confisca del deposito, e la facoltà nell'amministrazione di procedere ad una nuova asta a di lui rischio e pericolo.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, inserzione degli avvisi in Gazzetta, tasse di trasferimento della proprietà e valuta ecc., sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Verona, 3 novembre 1862.

L'I. R. Consigl. Intendente, Böhm.

N. 20185. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento tenutosi nel 10 novembre corr. onde riappaltare la tenuta del passo a barca sul Brenta a Campo San Martino sia consueto, che nel giorno 5 dicembre p. v. si effettuerà un prova di asta pel riappalto medesimo presso questa Intendenza dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom. del menzionato giorno, ritenute tutte le discipline e condizioni espresse nell'Avviso 9 ottobre decorso, N. 17157, pubblicato anche nella Gazzetta Uffiziale Veneta, nei di 16, 17 e 18 ottobre suddetto sotto i N.i 236, 237 e 238.

Si previene poi, che saranno accolte offerte sul dato fiscale diminuito dai fior. 80 ai fior. 100 v. a. pel canone annuo.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 21 novembre 1862.

L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. Gaspari.

N. 9040. AVVISO. (1. pubb.)

Un Decreto del R. Governo di Torino in data 30 marzo a. c., dispose quanto appresso:

« Art. 1. Colla pubblicazione della presente legge cesserà l'obbligo negli ingegneri, architetti e periti agrimensori, di prestare la cauzione richiesta dal Regolamento italico del 3 novembre 1805, dalla Notificazione austriaca 16 febbraio 1816, dal Decreto parmense del 1 dicembre 1843, e dal Regolamento pontificio del 25 giugno 1823.

« Art. 2. La promulgazione della presente legge varrà a pubblico diffidamento per lo svincolo di tutte le cauzioni attualmente impegnate per uffici delle citate leggi, decreti e regolamenti.

« Art. 3. Scorso un anno dopo la pubblicazione della presente legge, si avranno ma' altre per svincolate tutte le suddette cauzioni, contro alle quali non sia stata insinuata opposizione. »

In seguito quindi a Dispaccio luogotenenziale 5 agosto p. p., N. 1897, si fa la suaccennata pubblicazione nell'interesse e tutela dei sudditi austriaci, acciò chiunque credesse di poter esercitare un qualche diritto sulle cauzioni degli esercenti ora sudditi sardi, possa essere in grado di farlo valere in tempo utile, e prima che le dette cauzioni siano svincolate.

In riguardo poi a quegli ingegneri, architetti e periti agrimensori, tuttora domiciliati pel rispettivo esercizio nel R. Lomb.-ven., e che avessero costituita la cauzione con beni situati nella Lombardia divenuta Stato estero a termini del Trattato di Zurigo, si ricorda talenti l'obbligo di regolarizzare la loro cauzione con beni posti in questo Regno, giusta il disposto dall'art. 1314 del Codice civile. A tal fine si accorda a tutto il mese di gennaio 1863 per l'insinuazione al protocollo di questa I. R. Delegazione, scorso il qual tempo, incorrerebbero i detti esercenti nelle conseguenze del Decreto italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 24 ottobre 1863.

L'I. R. Delegato prov., Barone a Prato.

N. 17509. AVVISO. (1. pubb.)

La nobile ditta fratelli Malaspina avendo fatta istanza per commutazione d'uso del loro opificio alla Cà dell'ogna in Comune di S. Martino animato dalle acque del Fibbio, ed ora ad uso di battirame, in un opificio da macina da grano; l'I. R. Delegazione invita tutti quelli che credessero risentirne pregiudizio ... decorribili dalla seguita pubblicazione del presente Avviso, avvertendo poi che scorso il predetto termine infruttuosamente, non saranno presi in considerazione i reclami posteriormente insinuati contro la precitata domanda.

Il progetto è ostensibile presso questa Registratura delegatizia, nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 7 novembre 1862.

L'I. R. Consigliere aulico, Delegato prov.,
Barone di Jordis.
Mazzoleni, *I. R. Commissario delegatizio*.

N. 870. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di consigliere coll'annuo soldo di fior. 1890 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 1680 ed anche 1470 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Vienna e di Venezia, adempiute le prescrizioni sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con impiegati del Tribunale e con avvocati della provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 18 novembre 1862.

Il Consigliere aulico Hohenthurn.

AVVISI DIVERSI.

N. 1009-340 II. 890

Provincia di Padova.
La Presidenza del Consorzio Musoni-Vandura in Camposampiero.
AVVISO DI CONVOCAZIONE.

Allo scopo di concretare in seguito a superiore invito, un piano di base per un amichevole accordo sulla sussistente questione in punto di pagamento della somma di austr. lire 30,701 82, che il Consorzio Tergola Muson domanda in confronto di questo Consorzio, qual credito dipendente da conguaglio di spese sostenute, e ritenute a debito dei fondi aggregati nel 1839, ed appartenenti ora a questo Comprensorio e per rendere informati i possidenti consorti sullo stato della pendenza relativa all'implorata emancipazione del Torrente Muson, e alla primordiale opera di svasamento proposta alle competenti Autorità, si è determinato di riunire gli estimati in straordinaria Convocazione, che avrà luogo in questo Ufficio nel giorno di sabato 29 novembre p. v., alle ore 9 di mattina, per trattare e discutere sugli oggetti seguenti:

1. Nomina di un presidente in sostituzione del defunto sig. Sebastiano dott. Gurlozz, per completare la presidenza straordinaria istituita dal Convocato 15 febbraio 1840, con facoltà di liquidare, transigere, e pareggiare in concorso della ordinaria, le azioni di credito e debito della nuova aggregazione verso il Territorio dal quale si disgiunse, di metterla in armonia con l'amministrazione del Territorio originario, e di trattare ogni affare straordinario interessante il Consorzio, fino a che non sia altrimenti provveduto dai consorti in Convocato.

2. Linea di condotta da osservarsi a sollievo di responsabilità della Presidenza, per lo scioglimento della pendenza riguardante il torrente Muson, tanto per l'emancipazione del Consorzio dalla manutenzione, quanto per l'esecuzione dell'opera di svasamento proposta a salvezza dei fondi consorziati.

Le deliberazioni saranno prese con qualunque numero d'intervenuti estimati, mentre saranno tenuti assenzienti coloro che non vi concorressero a tenore del vicereale dispaccio 20 febbraio 1846, N. 1891, avvertiti gl'interessati d'intervenire personalmente, od a mezzo di persona munita di regolare procura.

Dall'Ufficio del Consorzio Muson.-Vandura, Camposampiero, 7 ottobre 1862.

La Presidenza,
Bevedin co. Francesco.
Cittadella-Vigodarzere co. Andrea.
Gritti Giovanni sost. nob. Plattis.
Rampazzo Luigi sost. co. Soranzo.
Zannoni Antonio sost. co. Mocenigo.

Il Segretario,
E. Macola.

N. 1122. 846

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti, in Venezia.

In seguito a riverito Decreto 1.° corr., N. 6041, dell'inclita Congregazione provinciale, dovendo procedere ai consueti esperimenti d'asta per assicurare ai due Istituti Terese e Penitenti, la fornitura dei generi di vittuaria pel venturo anno 1863,

RENDE NOTO:

1.° Che dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, dei giorni qui appiedi descritti, verranno tenuti nel locale d'Ufficio posto nell'Orfanotrofio Gesuati sulle Zattere, degli appositi esperimenti d'asta per deliberare al miglior offerente, e sotto riserva della superiore sanzione, la fornitura degli articoli sottosegnati, partendo dal dato regolatore seguente.

I. Fior di frumento farina, a fior. 8 per ogni libbre cento grosse venete, e pane di puro fior di farina, a fior. 10 per ogni libbre cento grosse venete.

II. Riso mercantile nostrano, a fior 4.75 per ogni libbre cento sottili, ed olio di Puglia, a fiorini 34 per ogni libbre cento mensurali.

III. Vino nostrano mercantile puro, a fior. 13 per ogni mastello veneto.

2.° Verranno ammesse tanto le offerte a voce quanto quelle per ischeda segreta, semprechè queste ultime pervengono al protocollo d'Ufficio prima delle ore due pomeridiane del giorno prefisso per l'asta e semprechè le medesime racchiudendo il deposito cauzionale, siano pure redatte a seconda delle modalità volute dal ministeriale dispaccio 14 ottobre 1857, N. 19264, inserito nel *Bollettino delle leggi* parte I, pagina 122.

3.° Per la fornitura degli articoli d'appalto, andando a costituire tre separati lotti, non è dato aspirare ai medesimi, che ai soli esercenti o commercianti aventi bottega e fondaco aperto al libero esercizio del genere da fornire.

4.° Gli aspiranti all'appalto dei singoli lotti, dovranno esibire sotto doppio suggello i campioni del genere che intendessero di fornire.

5.° Che tutte le altre condizioni ed obblighi annessi e connessi al Capitolato d'appalto, trovansi ostensibili nelle ore d'Ufficio presso l'Amministrazione.

FORNITURE.

Lotto I. nel giorno 1.° decembre 1862, asta per fornitura:

a) del fior di farina, di presuntive libbre grosse venete 5/m. mensili.

b) pane di puro fior di farina, di presuntive grosse ... libbre 80. Deposito complessivo fior. ...

Lotto II. nel giorno 2 dicembre 1862, asta per la fornitura.

a) del riso nostrano, di presuntive mensili libbre 2,500.

b) dell'olio di Puglia, di presuntive mensili libbre 250. Deposito complessivo fior. 285.

Lotto III. nel giorno 3 dicembre 1862, asta per la fornitura del vino nostrano presuntivi mastelli ... nel N. 30 mensili, e col deposito di fior. 360.

Venezia, 14 novembre 1862.

Il Direttore,
Cav. Angeloni Barbiani dott. Domenico.
L'Amministratore,
Antonio Pelli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20973. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agl'ignoti ed eventuali creditori con pegno sopra gli effetti mobili venduti all'asta a pregiudizio dell'eredità oberata del fu Duca Guglielmo di Bevilacqua Grazia li 7 e 13 settembre p. p., N. 16898, e che erano esistenti nella stanza del primo piano nobile rispiciente il Canale a Cà Pesaro, che il sig. Giorgio Gasparini coll'avv. dott. Baschera, produsse in loro confronto e di Gio. Batt. dott. Malenza amministratore del concorso eredità suddetta, nonchè in confronto dell'avv. Fornasotti curatore alle liti del concorso stesso, la istanza 17 novembre corrente, N. 20973 per assegno pro soluto sui f. 1238:44, esistenti in questi giudiziali depositi al N. 2479 del Maestro, nonchè per l'estradazione relativa a tacitazione del di lui credito complessivo di fior. 884 90, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Manetti, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa a quest'Aula Verbale del del giorno 17 dicembre p. v., ore 10 ant. sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad essi ignoti ed eventuali creditori di far giungere al curatore loro deputato in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 novembre 1862.

Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

1. pubb.

AVVISO.

Sono invitati i creditori verso la Ditta Francesco Dinan di Padova ad insinuare le loro pretese al protocollo del sottoscritto a tutto il giorno 15 quindici dicembre pr. vent. sotto le avvertenze dei §§ 17 e 19, e sotto le comminatorie del § 27 della Ministeriale Ordinanza 19 maggio 1859.

Padova, 15 novembre 1862.
Luigi dott. Basi di Domenico,
Notaio Commissario giudiziale.

N. 6787. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che sopra istanza a questo numero della locale I. R. Raffineria di zuccheri sotto la Ditta G. Vattorelli e C., rappresentata dal sig. Giacomo Brugmayer, venne con odierno Decreto ordinato l'avviamento al riguardo e sulle sostanze della stessa, della procedura di componimento contemplata, dalle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, colla nomina in Commissario giudiziale del Notaio di qui Pietro dott. Vianello, ritenuto frattanto sospeso ogni pagamento, con avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per la occorrente insinuazione dei crediti e relative pertrattazioni.

Locchè si pubblichi mediante affissione, e triplice inserzione nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Treviso, 19 novembre 1862.
Il Presidente, Zadra.
G. Bacma.

N. 19538. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Battista Candiani di Pietro, abitante a S. Cassiano, N. 2059.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Battista Candiani, ad insinuarla sino a: giorno 31 gennaio 1863 inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Albrizzi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Brocchi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 febbraio 1863, alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 15 ottobre 1862.
Il Presidente Venturi.

N. 8436. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che ad istanza 9 settembre p. p., N. 7394 della Fabbriceria della veneranda Chiesa parrocchiale di Gemona, rappresentata ora dal rev. parroco D. Pietro Cappellari ed in Giudizio dall'avv. dott. Trevisan in confronto dei Pietro e Leonardo fu Antonio Jankovs di Gemona, il secondo dimorante in Unterdrauburg, Distretto di Windisgratz e creditori iscritti, verranno tenuti presso questa Pretura nei giorni 6, 15 e 24 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta, per la vendita del qui sottodescritto immobile, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile esecutato qui sotto trascritto sarà venduto nello stato e grado in cui si trova all'atto della delibera.

II. Nel 1.° e 2.° esperimento avrà luogo la delibera a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo anche minore se basti a coprire i creditori iscritti fino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in oro od argento a corso legale.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni 15 dalla stessa, sotto comminatoria di reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale avrà il possesso e la proprietà [illegible] tosto dopo l'intimazione del decreto di aggiudicazione, e potrà in caso di opposizione, ottenerlo mediante il giudice in via esecutiva dell'atto di delibera, solo che giustifichi l'adempimento del prescritto dal § 439 del Giud. Reg.

V. Saranno esentati dal deposito del decimo di cui all'art. III e dal versamento del prezzo di delibera come all'art. IV, soltanto la Chiesa esecutante e i creditori iscritti rendendosi deliberatarii, nel qual caso però incomberà a quello dei creditori iscritti che si rende deliberatario di pagare alla Chiesa esecutante l'intiero suo credito per il quale procede all'esecuzione, compreso capitale interessi e spese fino al giorno del pagamento del capitale medesimo, ed altresì di pagare al creditore iscritto Ambrogio Treu, il capitale pure iscritto e spese, quando egli abbia riportata sentenza che giustifichi il credito medesimo.

Immobile da subastarsi.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi denominato Cassina, in mappa di Gemona dell'estimo provv. ai NN. 1608, 1609, 1610, pertiche 7.17, est. L. 116 95, e nel Censo stabile ai NN. 1608, 1610, stimato a. L. 1497.90, pari a fiorini v. a. 524 23.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 20 ottobre 1862.
Pel R. Pretore impedito,
Dott. Pasqualini Agg.
Antonelli Canc.

N. 13379. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale, rende noto all'assente d'ignota dimora Zorza Giovanni fu Giovanni [illegible] questa data e Numero da Manzini Giovanni di Giovanni di Loch, venne prodotta in confronto di esso assente petizione, con cui chiedesi il pagamento di fiorini 154 55, quale metà residuo importo di merci affidategli in società con Giovanni Muzigh, negli anni 1859, 1860, nonchè di fiorini 5:77 importo effetti consegnatigli dall'attore nell'epoca suddetta, e del relativo interesse di mora [illegible] in avanti, e lo si avverte che venne fissato pel contraddittorio l'udienza del 2 dicembre p. v. a ore 9 ant., nominando in curatore di esso assente questo avvocato dott. Portis.

Lo si avvisa quindi a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante, indicandolo a questo Giudizio, mentre in difetto non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo in questa città e nel capo comune di Rodda, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 25 ottobre 1862.
Il R. Dirigente, Silvestri.
Bass.

N. 20727. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Busetto detto Petuch, assente d'ignota dimora, che Giacomo Mazer negoz. di qui, coll'avvocato dott. Venier, produsse in suo confronto la petizione 13 corr., N. 20727 per pagamento di 115 napoleoni d'oro ed accessorii entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria in dipendenza alla cambiale Venezia 25 maggio 1862, e che con odierno Decreto, venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Calucci, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il chiesto pagamento come domandato.

Incomberà quindi ad esso Busetto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 14 novembre 1862.
Il Presidente, Biadene.
Il Direttore
Reggio.

N. 20355. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Bernardi, assente d'ignota dimora, che Maurizio Laschi, coll'avvocato dott. Negri, produsse in suo confronto la petizione in data odierna, N. 20355 per pagamento di a. L. 1216 in base alla cambiale 5 settembre 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Angelo Tonoli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento dell'importo suddetto entro tre giorni e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Ferdinando Bernardi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 8 novembre 1862.
Il Presidente, Biadene.
Pel Direttore,
Zanella.

N. 20498. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Padoan di Andrea, assente d'ignota dimora che Vincenzo Rizzi coll'avvocato Battistella produsse in suo confronto la petizione 10 novembre corrente, N. 20498 per pagamento entro tre giorni e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria del residuo importo di L. 593 da soldi 35 ed accessorii in dipendenza alla cambiale ... 29 aprile 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Nicolò Barozzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi fatto luogo alla medesima istanza.

Incomberà quindi ad esso Ferdinando Padoan di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, ovvero scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 11 novembre 1862.
Il Presidente, Biadene.
Per il Direttore
Zanella.

(Segue il Supplemento N. 58.)

genti, invita coloro che in qualità di eredi e creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del suddetto Natale Sargenti fu Giuseppe macelaio, domiciliato in Mestre, morto nel 24 settembre anno corr. senza testamento, a comparire il giorno 23 dicembre p. v. alle ore 11 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 3 novembre 1862.
Pel R. Pretore in permesso
Tonini, Aggiunto.
G. Brasovich, Canc.

NN. 7168-7169. 2. pubb.

EDITTO.

Vengono diffidati tutti i creditori verso il sig. Bartolammeo Dona, possidente e negoziante di qui, resosi defunto nel 1.° novembre corr. ad insinuare e comprovare a voce od in iscritto dinanzi questa Pretura i loro titoli creditorii nel giorno 23 decembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pomerid., sotto le comminatorie e negli effetti dei §§ 813, 814 Cod. civ.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 6 novembre 1862.
Il R. Pretore, Dona'

N. 10062. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale in sede civ., è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Caterina Donà del fu Serafino, moglie a Guglielmo Cingano era ultimamente domiciliata in Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Donà Cingano, ad insinuarla sino a tutto il venturo mese di dicembre inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Giovanni Francesco Mistrorigo deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intenda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 gennaio 1863 alle ore 9 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione del cons. Pedrazza per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 ottobre 1862.
Il C. A. Presidente, Hohenthurn.
Paltrinieri.

N. 19732. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione dei coniugi Giuseppe Vianello fu Valentino e Teresa Busetto Dabbo fu Paolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi Giuseppe e Teresa Vianello, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. nob. Nicolò Barozzi, deputato Curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Radaelli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 gennaio 1863, alle ore 11 ant. dinanzi questo Trib. nella camera di Commissione N. II per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sezione civile,
Venezia, 18 ottobre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 9682. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da S. M. A., l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di commercio, in esito ad istanza 25 ottobre corr., N. 9682, di Teresa nata Leuta e Giuseppe coniugi Gaspardis, creditori delegat. dell'ora decesso Paolo Centa, negoziante in Udine per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto a senso delle Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1859, di ragione eredità Paolo Centa q.m Cristoforo.

Resta nominato il dott. Francesco Cortelazzis, resid. in Percotto di Udine, qual commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a decembre 1862.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i sigg. Giacomo de Toni, Miss Giacomo di Udine, avv. Tinti di Pordenone.

Locchè s'intimi per norma e direzione al dott. Francesco Cortelazzis, con copia dell'istanza ed allegati A, B, C, e per notizia ai creditori mediante posta, avvertiti che verrà dal commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. città, nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 27 ottobre 1862.
Il Presidente, Scheriacz.
G. Vidoni.

N. 6316. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Albanese Lodovico fu Marino, sensale di Piove.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Albanese Lodovico, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro, in confronto dell'avvocato dott. Vincenzo Boscaro, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno mercoledì 7 gennaio 1863 alle ore 9 antim. dinanzi questa I. R. Pretura nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 22 ottobre 1862.
Il R. Pretore, Cavazzocca.
N. Moiari Canc.

N. 21267. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Natale Miotto fu Daniele, fabbro ferraio a San Baseggio di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Miotto Natale, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Bon, deputato curatore della massa concorsuale, con la sostituzione dell'avv. dott. Radaelli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 gennaio 1863, alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Trib. Prov., Sez. civ.
Venezia, 7 novembre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 19765. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che abortite le pratiche di componimento avviate coll'Editto 29 luglio p. p. Num. 13532 a carico di Pietro Frazzero, da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del suddetto Pietro Frazzero detto Ochon, negoziante di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto, ad insinuarla sino al giorno 31 decembre 1862 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Albrizzi, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avvocato dott. Alessandro Scrinzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 7 gennaio 1863 alle ore 11 antim. dinanzi questo Tribunale per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 88 del Giud. Reg. coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Trib. Comm. Marit.
Venezia, 4 novembre 1862.
Il Presidente, Biadene.
Zanella Uff.

N. 17060. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al co. Augusto Miari, possidente di Belluno essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 3 corr. al N. 17060 contro di esso co. Augusto Miari, in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto co. Augusto Miari, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Pellatis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore ed in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari diffidato che, sulla detta petizione, fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 settembre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 17045. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Coletti Agostino Gustavo di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 3 corrente al N. 17045, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Coletti, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Marcon, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 settembre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 17044. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al sig. Giraldi Francesco del fu Giorgio, possidente di Monselice, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 3 settembre corrente al N. 17044 contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832 e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Giraldi Francesco fu Giorgio di Monselice, è stato nominato ad esso l'avvocato Girardi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore o in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e ciò sotto le avvertenze del § 32 Giudiz. Reg., e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 9 settembre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 19612. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Mazzolini Guglielmo-Eugenio di Padova essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante lo Stato, una petizione nel giorno 27 agosto a. c. al N. 16486 contro di esso Mazzolini Guglielmo-Eugenio, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Mazzolini Guglielmo-Eugenio, è stato nominato ad esso l'avv. Ferdinando Graziani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile
Venezia, 16 ottobre 1862.
Il Presidente Venturi.
Sostero Dir.

N. 19613. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giulio Serafini di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Proc. di Finanza L. V. per lo Stato una petizione nel giorno 25 agosto p. al N. 16346 contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giulio Serafini è stato nominato ad esso l'avv. dott. Jacopo Grapputo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 ottobre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 16971. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Barbieri Giuseppe di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V., facente per lo Stato, una petizione nel giorno 25 agosto p. al N. 16343, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Barbieri Giuseppe, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Maroni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 ottobre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 19614. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Ferdinando Berengan di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. facente per lo Stato una petiz. nel giorno 25 agosto p. al N. 16345, contro di esso in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Ferdinando Berengan, è stato nominato ad esso l'avvocato Jacopo dott. Grapputo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 ottobre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero Dir.

N. 19609. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Luigi Dolci di Castelberforte, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Proc. di Finanza L. V. facente per lo Stato, una petizione nel giorno 27 agosto a. c. al N. 16488 contro di esso Luigi Dolci di Castelberforte in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Luigi Dolci, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Leone Fortis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 ottobre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 18793. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente nobile Pietro co. Barbaran, possidente di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 29 settembre p., al N. 18793, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l'avvocato Grapputo a sostituzione dell'avvocato Nale defunto, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Lombardi.

N. 19644. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Federico Scabello di Salzano, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 27 agosto a. c. al N. 16485, contro di esso Scabello Federico di Salzano, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Federico Scabello, è stato nominato ad esso l'avv. Odoardo Diodati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia 16 ottobre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 17046. 3.ª pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Boccali dott. Giulio Sacerdote, e possidente di Garda essere stata presentata a questo Trib. dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 3 corrente al Numero 17046 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Boccali è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Ruffini, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni a rispondere, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 settembre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 16746. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Morosini nob. Nicolò fu Costantino di Venezia essere stata presentata a questo Trib., dall'I. Procura di finanza Lomb. Ven. per lo Stato una petizione nel giorno 30 agosto p. al N. 16746 contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Morosini è stato nominato ad esso l'avv. dott. Montemerli, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere sotto le avvertenze del § 32 G. R. e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 1 settembre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 20281. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 5 ottobre 1862, furono involate al sig. Lodovico Tessarotto di Venezia le obbligazioni qui sottodescritte.

Sopra istanza del Tessarotto medesimo 14 corr. N. 19556 prodotta in confronto del debitore Comune di Venezia rappresentato dal proprio Podestà conte Pier Luigi Bembo ed in evasione al P. V. 24 mese stesso N. 20281, vengono col presente diffidati gli ignoti detentori di dette Obbligazioni a produrle a questo Tribunale entro il termine di un anno decorribile dalla prima inserzione nel foglio Uffiziale dell'Editto, sotto comminatoria che, in caso contrario, verranno le Obbligazioni medesime o quelle tra esse che non venissero [illegible] dichiarate irremissibilmente nulle.

Descrizione degli effetti.

N. 240 (duecentoquaranta). Obbligazione del Comune di Venezia Prestito 1862 dal N. 401, al Numero 640, progressivo ed inclusivo da fior. 50 (cinquanta) l'una coi relativi coupons da 1.° luglio 1862 al 30 giugno 1872.

Locchè sia affisso all'Albo e pubblicato per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 30 ottobre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 10045. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 2 marzo 1830 al N. 308 del Maestro venne depositato un documento di credito di data 30 agosto 1829, per Venete L. 1006, oppignorato ad istanza di Antonio Missaglia in odio di Francesco Genso.

Ignoto il domicilio di questo ultimo, lo si diffida, e con esso tutti gli aventi interesse a prodursi per la regolare estradazione in confronto di chi spetta entro mesi 6 coll'avvertenza che scorso infruttuosamente il detto termine, ed in seguito alla riportata adesione da parte di Antonio Missaglia verrà il documento di che trattasi passato alla Registratura sollevandosi di ulteriore risponsabilità della custodia l'I. R. Erario dello Stato.

Locchè si affigga all'Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uff.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 21 ottobre 1862.
Il Presidente, Biadene.
Zanella, Uff.

N. 17262. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto, che nel giorno 20 agosto 1830, al N. 324, del Maestro vennero depositate N. 33 azioni creditorie pel complessivo importo di a. L. 9194 29 oppignorate a favore di Giovanni M. Bertapelle in pregiudizio di Giuliano Zulian.

Irreperibili gl'interessati, si diffidano gli stessi a presentarsi a questo Tribunale nel termine di mesi sei onde estradare gli accennati documenti avvertiti gli stessi che trascorso infruttuosamente un tal termine si passeranno alla Registratura sollevando da ulteriore responsabilità l'I. R. Erario dello Stato.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si affigga all'Albo.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 21 ottobre 1862.
Il Presidente, Biadene.
Zanella, Uff.

N. 19707. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale provinciale, Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Capriati Vincenzo, essere stata presentata a questo Tribunale da Alessandro Camme e LL. CC. una petizione nel giorno 25 giugno 1862 al N. 12152 contro di esso, in punto non essere gli attori debitori di a. L. 2191 58 ed accessorii e conseguente riduzione ipotecaria.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Capriati Vincenzo è stato nominato ad esso l'avv. Virgilio dott. Beccchi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Trib. Prov., Sezione civile,
Venezia 20 ottobre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 20909. 3 pubb.

AVVISO

Si rende noto essersi con odierno Decreto pari Numero interdetto per imbecillità il sacerdote Don Giovanni Maria Susanna del fu Giorgio, e nominatogli il curatore sig. Gaetano Fumato.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 novembre 1862.
Il Presidente Venturi.
Sostero, Dir.

N. 15741. 3. pubb.

EDITTO.

Al N. 235 del Maestro del giorno 9 aprile 1828, venne giudizialmente depositato un Vaglia 22 gennaio 1814, scaduto il 28 detto a debito di Giovanni Scarabellin per l'importo d'italiane Lire 1000 ed all'ordine di Luigi Ton e Giuseppe Galizzi, sopra il quale documento ottenne Decreto di pegno Paolo Vinch.

Ignoti a questo Tribunale gli eredi di Giuseppe Galizzi, mancato a vivi da circa 23 anni, si citano gli stessi e gli altri interessati a presentarsi entro il termine di mesi 6, per provocare la estradazione del Vaglia suddetto, ritenuto che in difetto, verrà passato alla Registratura, sollevandosi da responsabilità della custodia l'I. R. Erario.

Locchè si affigga all'Albo, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 21 ottobre 1862.
Il Presidente, Biadene.
Zanella Uff.

N. 16183. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 19 ottobre 1819 al N. 299 del Maestro, vennero depositati tre Vaglia per complessive italiane Lire 916.34, oppignorati a Luigi Olivetti da Candido Colotti entrambi mancati a' vivi.

Non constando al Tribunale quali siensi gl'interessati nel suddetto deposito, si diffidano gli stessi a prodursi per la estradazione entro sei mesi, sotto comminatoria che in caso diverso si passeranno i documenti alla Registratura senza ulteriore responsabilità del R. Erario dello Stato.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 17 ottobre 1862
Il Presidente, Biadene.
Pel Direttore Zanella.

N. 17681 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto, che nel 20 aprile 1830 al N. 312 del Maestro, vennero depositate una Confessionale di debito di Francesco Pellegrini per a. L. 2298 85 ed un Vaglia datato 26 luglio 1827 a debito di Luigi Missaglia per a. L. 405 50, i quali documenti vennero oppignorati a favore dell'eredità fu Matteo Artner, rapp. dall'avv. Marchetti in pregiudizio di Giuseppe Furian.

Si diffidano i suddetti interessati dei quali s'ignorano i domicilii, a presentarsi a questo Tribunale nel termine di mesi 6 per ricevere in consegna gli accennati documenti, coll'avvertenza che scorso un tal termine si passeranno senz'altro alla Registratura, sollevandosi da responsabilità l'I. R. Erario dello Stato

Locchè si pubblichi all'Albo, e per tre volte nella Gazz. Uff.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 21 ottobre 1862.
Il Presidente, Biadene.
Zanella Uff.

N. 15309. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che nel 27 maggio 1828 al N. 245 del Maestro, venne depositato in causa fra Marc'Antonio Moschini e Gio. Batt. Giuliani un Vaglia di data 22 dicembre 1819 per italiane L. 343 a debito di Antonio Bartolini.

Irreperibili gl'interessati si diffidano i medesimi a prodursi a questo Tribunale nel termine di mesi 6, per verificare la estradazione del detto Vaglia, ritenuto che in difetto, verrà passato alla Registratura senza ulteriore responsabilità dell'I. R. Erario dello Stato.

Il presente si affigga all'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 4 novembre 1862.
Il Presidente, Biadene.
Zanella Uff.

N. 14890. 3. pubb.

EDITTO.

Nel 23 novembre 1827 al N. 221 del Maestro, vennero depositati da Emmanuele Arcangelo in riguardo di Gio. Antonio Stiffoni N. 5 Vaglia a debito di Agostino Grebe, pel complessivo importo di a. L. 650, e nel 18 decembre suddetto anno, al N. 222 del Maestro, vennero depositati fra le suddette parti altri 14 documenti per l'importo complessivo di a. L. 5221.

Ignoto il domicilio di Gio. Antonio Stiffoni, si diffida lo stesso, e tutti gli aventi diritto a provocare entro sei mesi la estradazione dei predetti documenti, coll'avvertenza che decorso il detto termine, si passeranno all'Archivio, sollevandosi dalla responsabilità della custodia l'I. R. Erario.

Locchè si affigga all'Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 4 novembre 1862.
Il Presidente, Biadene.
Zanella Uff.

N. 15533. 3. pubb.

EDITTO.

Nel 22 aprile 1828 al N. 239 del Maestro, vennero giudizialmente depositati in causa fra Domenico Lago e Vincenzo Sesto, una obbligazione vitalizia dell'annua rendita di austr. L. 80.

Ignoto il domicilio di Vincenzo Sesto, si diffida lo stesso e gli altri interessati a prodursi a questo Tribunale nel termine di mesi sei per provocare la estradazione del predetto documento, coll'avvertenza che scorso infruttuosamente il detto termine, verrà passato senz'altro alla Registratura sollevandosi da responsabilità della custodia l'I. R. Erario.

Locchè si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 novembre 1862.
Il Presidente, Biadene.
Zanella, Uff.

N. 2912. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Moggio, porta a pubblica notizia, che il giorno 25 gennaio 1862 in Raccolana è morta Maria Luigia Piussi detta Bais fu Vincenzo senza testamento.

Chiamato per titolo di legittima successione a raccogliere l'eredità dalla stessa abbandonata, Guglielmo fu Vincenzo Piussi in unione al fratello Federico, ed essendo ignoto il luogo di dimora del Guglielmo Piussi, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso del detto suo fratello, e del curatore Federico fu Pietro Piussi a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 31 ottobre 1862.
L'I. R. Dirigente, Ulli.

N. 20474. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana, Sezione civile in Venezia, si notifica, che nel 16 luglio a. c. moriva in questa città Caterina Apostolopulo q.m Nicolò vedova di Tombocera Spiridione senza lasciare alcuna disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se ed a quali persone competa un diritto ereditario sulla sostanza dalla defunta abbandonata, si diffidano tutti quelli che desessero pretendervi per qualunque titolo, ad insinuare e comprovare le loro pretese entro un anno dalla data del presente Editto, mentre altrimenti l'eredità, di cui fu deputato in curatore il sig. Francesco Franco, sarà ventilata e aggiudicata a quelli che l'avranno adita ed avranno dimostrato il loro titolo, e la parte non adita o tutta intiera, l'eredità, se nessuno siasi insinuato, sarà avocata allo Stato come vacante.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 15 ottobre 1862.
Pel Consigliere Dir. in permesso
Scotti Aggiunto.

N. 3302. 3. pubb.

EDITTO

In esito alla istanza degli ... gelo e Giovanni Nogara fu Giuseppe, di Santa Maria di ... 2 ottobre corrente N. 3302 alla concorrenza degli estremi voluti dal § 24 Codice civile ... si cita col presente ... Valerio Nogara fu ... fratello dei suddetti, assente dalla patria fino dall'anno 1811 ... ignota dimora, a comparire ... termine di un anno avanti questa Pretura, ovvero di far conoscere il luogo del attuale suo domicilio, sotto comminatoria che non comparendo, e non facendo al Giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto si procederà senza altro alla dichiarazione di lui morte, e quindi all'aggiudicazione della propria sostanza.

Si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'Imp. R. Pretura,
Mirano, 25 ottobre 1862.
Pel R. Pretore in permesso
Soranzo, Agg.
Gerse, Canc.

N. 7065. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. ... Vicenza, con deliberazione ... tobre p. p., N. 10336 ... detto per mania pellagrosa ... Giuseppina Turretta del fu ... di qui, e questa Pretura ... putato in curatore Enrico ... pure di qui di lei marito.

Il che si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 3 novembre 1862.
Il R. Pretore Dona.

N. 7257. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto, che ... Tribunale provinciale di Vicenza con deliberazione 10 corr. ... ro 9611 interdisse per imbecillità il sordo-muto Biagio S... gnana di Antonio di ... e che da questa Pretura ... deputato in curatore il ... paterno Don Gio. Batt. Sa... liana parroco di Settera...

Si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte ... Annunzi della Gazzetta Uff. ... di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 17 ottobre 1862.
Il R. Pretore Cimmino.

N. 5286. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di ... notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo fu Giuseppe ... di Dardago, che il sig. ... dott. Pellegrini di Budoja, ... a questa Pretura la petizione ... settembre p. p. N. 4... di esso Bocus e Consorti, in ... di pagamento di fior. 37 ... conferma di prenotazione ... per non essere noto il luogo ... sua dimora gli fu deputato ... lui pericolo e spese in curatore ... l'avvocato sig. Andrea dott. ... onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. giud. ... pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa o ad istituire altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 2 ottobre 1862.
Il R. Cons. Pretore, Desco...
Gallimberti C...

N. 4171 3. pubb.

EDITTO.

Inerendo alla requisitoria ... N. 5202 dell'I. R. Trib. ... Prov. in Mantova, si rende ... che nei giorni 11 febbr... marzo e 8 aprile 1863 ... 10 ant. si terrà in questa ... tura il triplice esperimento ... sta per la vendita dello ... sottodescritto esecutato ... dizio di Lodovico Nosari ... stalla, sopra istanza di ... Menghi Vincenzo di Mantova ... avvertenza che nei primi due ... rimenti lo stabile sarà deliberato a prezzo non inferiore di ... e nel terzo anche al disotto ... pre che basti a coprire ... prenotati fino alla stima ... l'osservanza dei capitoli ... all. E dell'istanza ... N. 5202, il quale ... stima e dei certificati ... ipotecari resta ispezionabile ... chiunque presso questa Cancelleria.

Descrizione dello Stabile.

Fondo Magrone ... astasse, Comune di Gonzaga, ... cato in mappa sotto i N. ... 2512 e 2513, in tutto ... cens. 13 9, coll'estimo ... di 134 4 2 10, ... perizia degli ing. Sala ... 6 luglio 1862, N. 3... ... stensione di mantovane ... e stimato come libero ... del valore di fior. 1052 ...

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 29 settembre 1862
Il R. Pretore, Fanton.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE

ANNO 1862 – N. 269.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Preventivo dello Stato per l'anno amministrativo 1863.

PARTE PRIMA. — FABBISOGNO.

(Continuazione. — V. la Gazzette 15 e 19 novembre.)

	Sotto-divisione fior. s.	Divisione fior. s.	Rubrica principale fior. s.
Cancelleria aulica ungherese Div. VII			13,785,404
Cancelleria aulica transilvana Div. VIII			3,229,171
Cancelleria aulica croato-slavona Div. IX	— —	— —	1,009,210 —
Ministero delle finanze Div. X			
1. Div. Direzione centrale	— —	1,060,213 —	
Fra cui, l'importo di f. 48,806 solo come spesa transitoria.			
2. Div. Istituti forestali e montanistici			
a. Istituto forestale di Mariabrunn, dedotto il proprio coprimento di fiorini 21,325	1?,000 —		
b. Istituto d'istruzione forestale di Leoben	10,450 —		
c. Istituto d'istruz. forest. di Pribram	14,350 —		
d. Accademia montanistica e forestale in Schemnitz	30,100 —		
insieme	— —	73,900 —	
3. Div. Direzioni provinciali e distrettuali d'imposte e di finanza, per			
a. Austria sotto l'Enns	324,540		
b. Austria sopra »	89,394 —		
c. Salisburgo	36,986 —		
d. Tirolo e Vorarlberg	166,630 —		
e. Stiria	255,978 —		
f. Carintia	30,196 —		
g. Carniola	47,385		
h. Litorale	157,570 —		
i. Dalmazia	117,168		
k. Boemia	660,271		
l. Moravia	229,9?6		
m. Slesia	49,496 —		
n. Gallizia orientale	491,023 —		
o. Gallizia occidentale e Cracovia	231,773		
p. Buccovina	29,215 —		
q. Regno Lombardo-Veneto	612,205 —		
r. Ungheria	1,039,506 —		
s. Voivodina	225,012 —		
t. Croazia e Slavonia	156,115 —		
u. Transilvania	300,382 —		
insieme	— —	5,460,992	
4. Div. Guardia di finanza. Dedotto il proprio coprimento con fiorini 75,602	— —	6,660,000 —	
5. Div. Casse principali e provinciali. Per la capo Cassa dello Stato	326,132 —		
a. Per l'Austria sotto l'Enns, dedotta la somma di f. 20,487 dal fondo politico	22,101 —		
b. Austria sopra l'Enns	23,098 —		
c. Tirolo e Vorarlberg	25,483 —		
d. Stiria	37,040 —		
e. Carintia	14,863 —		
f. Carniola	23,951 —		
g. Litorale	26,111		
h. Dalmazia	24,846		
i. Boemia	59,972 —		
k. Moravia	35,679		
l. Gallizia orientale	47,122 —		
m. Gallizia occidentale e Cracovia	25,774 —		
n. Buccovina	10,063 —		
o. Regno Lombardo-Veneto	35,036 —		
p. Ungheria	129,727 —		
q. Voivodina	22,974 —		
r. Croazia e Slavonia	16,517 —		
s. Transilvania, dedotto l'importo dei soldi di fior. 621	29,141 —		
insieme	— —	940,630	
6. Div. Uffici d'imposte			
a. Per l'Austria sotto l'Enns	243,820 —		
b. Austria sopra l'Enns	154,227 —		
c. Salisburgo	45,397 —		
d. Tirolo e Vorarlberg	124,298 —		
e. Stiria	215,460 —		
f. Carintia	70,500		
g. Carniola	94,712 —		
h. Litorale	84,401		
i. Dalmazia	73,335		
k. Boemia	676,920 —		
l. Moravia	251,543		
m. Slesia	62,545 —		
n. Gallizia orientale	254,440 —		
o. Gallizia occidentale e Cracovia	196,690 —		
p. Buccovina	46,562 —		
q. Ungheria	774,167 —		
r. Voivodina	109,101 —		
s. Croazia e Slavonia	128,196 —		
t. Transilvania	185,507 —		
u. Regno Lombardo-Veneto, come per conto di riscossione	167,900 —		
insieme	— —	4,059,700 —	
7. Div. Ispettori steurali; per			
a. l'Austria sotto l'Enns	31,258 —		
b. Austria sopra l'Enns	16,500 —		
c. Salisburgo	6,437 —		
d. Tirolo e Vorarlberg	13,450 —		
e. Stiria	18,757 —		
f. Carintia	8,208		
g. Carniola	9,297 —		

	Sotto-divisione fior. s.	Divisione fior. s.	Rubrica principale fior. s.
h. Litorale	10,948 —		
i. Dalmazia	17,448		
k. Boemia	63,486		
l. Moravia	29,431		
m. Slesia	9,029		
n. Gallizia orientale	63,184		
o. Gallizia occidentale	36,353		
p. Buccovina	7,340		
q. Ungheria	210,644		
r. Voivodina	28,921		
s. Croazia e Slavonia	27,594		
t. Transilvania	37,254		
u. Commissioni di commisurazione dell'imposta sulla rendita nel Regno Lombardo-Veneto	33,716		
insieme	— —	679,348	
8. Div. Procure di finanza, per			
a. Austria sotto l'Enns	52,870		
b. Austria sopra »	12,099		
c. Salisburgo	6,715		
d. Tirolo e Vorarlberg	17,988		
e. Stiria	26,623		
f. Carintia	7,113		
g. Carniola	10,433		
h. Litorale	13,845		
i. Dalmazia	12,909		
k. Boemia	46,569		
l. Moravia e Slesia	19,991		
m. Gallizia orientale e Buccovina	51,978		
n. Gallizia occidentale e Cracovia	23,673		
o. Regno Lombardo-Veneto	41,279		
p. Ungheria, dedotto il proprio coprimento di f. 1370	127,128		
q. Voivodina	31,945		
r. Croazia e Slavonia	15,007		
s. Transilvania, dedotto il proprio coprimento di f. 1812	32,699		
insieme — con ciò che la Stiria, Carintia, Carniola e Litorale, come sotto la stessa Direzione provinciale di finanza, non possono essere considerate in questa divisione, che come una suddivisione.	— —	559,930 —	
9. Div. Per l'attuazione			
a. del catasto stabile	1,210,000		
b. del provvisorio dell'imposta fondiaria	265,000		
insieme	— —	1,475,000 —	
10. Div. Altre Autorità finanziarie			
a. Austria sotto l'Enns, cioè per aa. la Direzione del debito dello Stato . . . fior. 23,620; bb. l'amministrazione degli edifizii dicasteriali » 57,903, con ciò, che la metà di questo importo sia soltanto una spesa transitoria; cc. la Banca nazionale » 31,159; dd. la Borsa » 1,174; ee. il canale di Wiener-Neustadt » 4,542; ff. Foreste e montanistica » 3,831; gg. Premii e soccorsi » 2,037			
insieme	124,524		
b. Salisburgo	5,676		
c. Tirolo e Vorarlberg	2,062		
d. Stiria	4,220		
e. Carintia	168		
f. Litorale	3,355		
g. Boemia	6,904		
h. Gallizia orientale	105		
i. Gallizia occidentale	378		
k. Buccovina	3,931		
l. Ungheria	61,785 —		
m. Voivodina	15,708		
n. Croazia e Slavonia	1,895 —		
o. Transilvania	4,490		
insieme, a somma rotonda	—	236,000 —	
11. Diverse spese di manipolazione di credito e di denaro.			
a. Per spese di produzione, di stampa e di spedizione di effetti di credito	50,000 —		
b. Spese di provvigioni e commissioni a Case bancarie	100,000 —		
c. Pauschale pei sensali della Direzione dei debiti dello Stato	600 —		
d. Spese di trasporto di denaro	20,000		
insieme	— —	170,600	
12. Div. Servigio di porto e sanità marittima. Dedotti fiorini 222,000 di entrata propria.			
a. Spese di regia	109,659		
b. Costruzioni ordinarie	297,300		
c. Costruzioni straordinarie	339,000 —		
insieme		745,959	
in tutto	— —	— —	22,150,098

(Sarà continuato.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il dottore Giacomo Silvestri a professore straordinario di statistica austriaca e di scienza amministrativa austriaca, all'Università di Padova.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata d'innalzare allo nobiltà dell'Impero austriaco, con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, Giovanni Giorgio Heider, banchiere a Francoforte sul Meno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il tenente maresciallo Arciduca Stefano, possa accettare e portare la commenda Grancroce colla spada, dell'Ordine reale belgio di Leopoldo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. console in Scutari, Giuseppe Dubravcich, e lo starosta dell'I. R. Agenzia e Consolato generale di Folticeny, nella Moldavia, dott. in medicina Ignazio Déakonovits, possano accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; l'I. R. viceconsole in Nauplia, Bonifazio Bonafin, la croce di cavaliere del regio Ordine greco del Salvatore, il già direttore del regio Orto botanico di Lisbona, D. Federico Velwitsch, la croce di cavaliere del regio Ordine portoghese *di nostra Senhora da Conceição di Villa Viçosa*; i negozianti di Costantinopoli, Abramo e Nissim Camondo, l'Ordine turco del Megidiè di terza, e rispettivamente di quarta classe; e il capitano marittimo mercantile, Stefano Czernogorcevich, la medaglia d'argento del Merito turco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'attore di Corte, Giuseppe Wagner, possa accettare e portare la croce del Merito addetta all'Ordine del Merito della Casa ducale Ernestina sassone.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che il tenente maresciallo, Adolfo barone di Lang, comandante la fortezza di Peschiera, sia posto nel ben meritato stato di riposo, e che in tale occasione gli sia fatta conoscere la Sovrana soddisfazione pei suoi zelanti servigi, per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere dei conti, esente da tasse, al docente della scienza di contabilità in Gratz, ed ufficiale dei conti in pensione, Antonio Richter.

L'I. R. Ministero della giustizia, con rispettato Dispaccio 29 ottobre 1862 N. 10675, ha conferito il posto di notaio in Chiampo, Comune di Chiampo, Distretto di Arzignano, Provincia di Vicenza, all'aspirante dott. Rinaldo Rossi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 novembre

La questione romana e il clero veneto.

(V. la Gazzetta dell'11 novembre.)

Ma non basta al dottor Volpe l'asserire, sempre a nome del Clero veneto, che il potere temporale non è necessario alla Chiesa, egli incalza l'argomento dicendo:

Il clero veneto proclama, che il poter temporale è divenuto oggigiorno dannoso alla Chiesa. È divenuto dannoso, perchè pone in contraddizione (?) le inique e tiranniche opere de' suoi pastori colle massime sante e liberali della religione che insegnano; perchè la rende avversa i popoli che agognano a libertà; perchè tende a dividerla in due campi nemici e a spezzare quindi quel vincolo di unità che lega i suoi membri, perchè tende a rapirle agli occhi del mondo quel carattere di santità che la fa venerabile, e tende a mostrarla incompatibile col progresso della civiltà e colle giuste esigenze dei popoli.

Quali sono, signor dottore, queste opere inique e tiranniche dei Papi dovute al loro potere temporale? In 262 Pontefici, quanti se ne contano da S. Pietro a Pio IX, non ve n'ebbero che sei o sette che, in paragone degli altri, apparvero meno virtuosi, ma che se fossero stati Principi secolari sarebbero stati riputati assai migliori di molti rinomatissimi Monarchi. Ad alcuni di questi Pontefici furono rimproverate colpe che avevano commesse prima d'essere Papi, in altri fu detta colpa la fermezza e la costanza nel difendere i diritti della Chiesa, colpa che ha con essi comune il magnanimo Pio IX. V'ha di più, che se v'ebbero alcuni pochissimi Capi della Chiesa meno degni degli altri, ciò avvenne quando nella elezione dei Pontefici s'ingerirono le fazioni politiche, e le ambizioni de' Principi. Oltre a 60 Papi diedero la vita per confessare la fede, molti furono santificati per l'esercizio delle più rare virtù evangeliche; altri sono apostoli per lo zelo che li animò a propagare la fede tra i popoli barbari; altri dottori della Chiesa per la luce di sapienza che rifulse dalle loro opere; altri son martiri, se non pel sangue versato, certo per le persecuzioni patite. Ah! sig. dottore e voi parlate di opere inique e tiranniche?

Voi dite che il potere temporale de' Papi *pone in contraddizione l'iniquità e la tirannia delle loro opere, colla santità delle dottrine che insegnano*, e che perciò è dannoso. Con questo impigliato modo d'esprimervi, voi volete dire che il potere temporale è la cagione delle azioni inique e tiranniche dei Papi. Eppure nelle opere di quasi tutti i Pontefici, non vi è stata nè iniquità nè tirannia; anzi molti di essi sono venerati sugli altari per la loro santità benchè abbiano esercitato i diritti della Sovranità temporale. E Pio IX è la prova vivente, che il Papa può essere Sovrano e governare da padre i suoi popoli. Se poi, a vostro giudizio, il potere temporale è dannoso perchè *mette in contraddizione* il male col bene, vi rispondo che l'osservazione è insulsa, perchè questa contraddizione è insita nella natura delle cose e non ha d'uopo del potere temporale per rivelarsi.

Un'altra prova che il potere temporale è dannoso è per voi questa, che esso rende avversi alla Chiesa i *popoli che agognano a libertà*. Voi, sig. dottore, confondete i popoli colla rivoluzione e colla ambizione d'una Casa regnante. Queste sono le cause che producono gli effetti da voi attribuiti al potere temporale dei Papi. Queste cause combinate hanno suscitati i popoli contro i loro legittimi Principi, queste li hanno cacciati dai loro Stati, e li hanno spogliati, queste hanno minacciato persino in documenti ufficiali, di dividere in due campi nemici la Chiesa, proclamando lo scisma in Italia; queste, e non il potere temporale dei Papi, tendono a scindere l'unità della Chiesa, la grande unità cattolica, sola superstite in mezzo a tante rovine, ed a rapirle, calunniandola ed opprimendola, quel carattere di santità che la fa veneranda, e queste vorrebbero pure mostrare incompatibile col progresso della civiltà la Chiesa cattolica, ch'è la vera fonte della vera civiltà. Queste, e non il potere temporale della Chiesa, sono le forze che assoldarono il padre Passaglia, e diedero un pane al dottor Volpe, perchè le facessero guerra di errori e di menzogne.

Se noi vorremmo parlare delle *giuste esigenze dei popoli*, noi potremmo farvi arrossire sig. dottore. Le giuste esigenze dei popoli non solo in Italia, ma in tutto il mondo cattolico sono tutte in favore del Capo della Chiesa. Chi lo sostiene così spogliato de' suoi dominii, così vessato dalle ambizioni tirannidi, così abbandonato dai potenti del secolo? se non i popoli di tutto l'orbe cattolico? Paragonate sig. dottore le collette fatte per qualsivoglia più nobile causa a sollievo d'un grande infortunio, per qualsivoglia dimostrazione politica a sostegno d'un partito, e vedrete le opere pigmee e nulle a fronte dell'offerta del denaro di S. Pietro. Se avete mente e cuore, non potrete a meno di riconoscere, che le giuste esigenze dei popoli sono appunto, che sia rispettata la Chiesa nella sua sovranità temporale. Di questo così universale consentimento dei popoli è ora più che mai convinto anche l'Imperatore di Francia, il quale sostiene i diritti del Papa come Sovrano temporale, anzi tutto, perchè lo vuole giustizia, e poi perchè lo vuole la Francia. E ciò che in questo vuole la Francia lo vogliono tutti i popoli e tutt'i Governi cattolici, meno il Governo sardo, che vorrebbe pure usurparsi tutta l'Italia.

Dopo tante menzogne sinora versate a piene mani nel suo foglietto, l'abate Volpe viene ora con solenne ipocrisia a tentare la Chiesa.

Il Clero veneto (cioè il dottor Volpe) *è profondamente convinto che divenuta Roma capitale dell'Italia, l'indipendenza della Chiesa non potrà venire scossa ma raffermata. Cessato il timore che il potere ecclesiastico abusi della sua libertà per fini politici, questa verrà conceduta intera, prima in Italia, poscia presso le altre nazioni, potranno quindi i pastori esercitare senza alcun impedimento il divin loro ministero, potrà il Pontefice corrispondere senza alcun impedimento coi Vescovi e raccoglierli a sè d'intorno, nè alcun Governo vieterà a questi di recarsi a Roma, sapendo che solo gl'interessi religiosi vi verranno trattati; potranno i fedeli senza eccitare sospetti rivolgersi al loro Capo. Tolta la causa, cesseranno le restrizioni. E gli amici del progresso civile, e i popoli oppressi non riguarderanno più Roma, come fucina di tenebrose macchinazioni, e non sospetteranno più che la Religione sia fautrice di servitù, che la Chiesa sia deviata dalle orme tracciatele dal Redentore, e quindi si riconcilieranno con essa. Nè il trovarsi a lato i due supremi rappresentanti della Chiesa e dell'Italia potrà nuocere al primo. Sarà egli è vero, cittadino e suddito come lo fu Gesù Cristo, ma sarà nello stesso tempo sovrano spirituale, e il Re d'Italia, se politicamente gli sarà superiore, religiosamente gli sarà soggetto, e gli presterà venerazione ed obbedienza.*

Siamo, come ognun vede, al famoso non motto, ma motteggio di Cavour, *Chiesa libera in libero Stato*. Il ragionamento che fa qui l'abate Volpe è il ragionamento del masnadiero che spoglia il viandante. Quando il viandante è spogliato, il masnadiero, se non lo uccide, lo lascia libero e indipendente!! Ma chi vi dà diritto, sig. dottore di spogliare il Papa della sua Sovranità temporale col pretesto di dargli l'indipendenza, che Egli col consenso universale ha più sicura e più inviolabile come Sovrano, che come suddito? Voi non curate l'indipendenza del Papa, ma la potenza e l'unità dell'Italia sotto Vittorio Emanuele. Se non che il togliere alla Chiesa cattolica il suo potere temporale è un fatto, sig. dottore, che non riguarda soltanto l'Italia. La Chiesa cattolica è dentro e fuori d'Italia, e nel vecchio e nel nuovo mondo, e in ogni parte del mondo l'abolizione della sovranità temporale del Papa muterebbe le condizioni della Chiesa e attenterebbe alle sue libertà. Se il sig. di Cavour, nel nuovo Stato italiano, avesse voluto separare assolutamente lo stato dalla Chiesa, e sostituire l'assoluta libertà religiosa del cattolicismo alla sua alleanza col potere civile, pazienza ancora! ma egli ha voluto prendere disposizioni rispetto alla Chiesa cattolica, che ne alterano da per tutto la Costituzione e il modo d'esistere, che feriscono i cattolici di Francia, di Germania, di Svizzera, di Spagna, d'Inghilterra, d'America, di tutto il mondo, non meno che quelli d'Italia, che mettono in angustia ed inquietano i missionarii cattolici in mezzo alle città della China, e nelle isole dell'Oceania, come i preti e i fedeli a Parigi ed a Madrid; egli ha voluto togliere a tutte queste Chiese, a tutte queste nazioni, a tutte queste coscienze assolutamente estranee al Regno d'Italia, l'antica sovranità, le antiche guarentigie d'indipendenza del Capo spirituale della loro religione, e questo è uno de' più singolari atti d'usurpazione che conosca la storia e che la mente possa concepire (1).

E a questo atto ha forse avuto parte la Chiesa cattolica in Italia e fuori? Non già. Hanno forse dato origine questioni e dispareri dell'ordine spirituale al movimento italiano per ciò che concerne la Chiesa? Neppure. Le origini di questi atto sono unicamente politiche, sono Potenze politiche che lo suscitarono, e ne godono i frutti, la Chiesa cattolica non ha avuto parte nelle idee e negli atti che ne sconvolgono l'ordinamento e l'economia, essa non fu consultata, nè ascoltata, ed è vittima dell'arbitrio e delle violenze di conquistatori stranieri, che le mettono le mani adosso e la percuotono, anche nelle terre più lontane, dove non giungono le loro conquiste (2).

Ma ciò non basta. Voi volete la *Chiesa libera in libero Stato*, ma per *libero Stato* non intendete già il Piemonte, sibbene tutta l'Italia. Per voi non vi ha libertà di Stato in Italia, se l'Italia non è tutta quanta soggetta ad un solo principe. Il perchè nè Pisa, nè Firenze, nè Roma, nè Amalfi, nè Genova, nè Venezia nè nessuno Stato italiano del medio evo, o dell'evo moderno, non furono Stati liberi, perchè costituivano un'Italia divisa in molti dominii. Eppure da questi minori Stati son venuti all'Europa la civiltà, la libertà, l'erudizione. Allora, senza l'Unità, l'Italia s'ebbe il primato dei mari, come in appresso il vanne ma fare delle lettere, delle arti e delle scienze che ne eternarono la rinomanza e la gloria.

Che se il dott. Volpe vuole la Chiesa libera in libero Stato, lasciando il Piemonte ne' suoi legittimi confini, è cosa facile a conseguirsi. La Prussia nel marzo del 1848, senza essere lo Stato modello, adottò una Costituzione, che conteneva le tre seguenti disposizioni: *Art. 12. La libertà di religione è guarentita; Art. 14. Le Corporazioni religiose possono corrispondere coi loro superiori senza che sia posto alcun ostacolo a questi rapporti. Art. 15. La Chiesa cattolica e la Chiesa evangelica sono ambedue indipendenti nel regolamento e nell'amministrazione de' loro affari.* Queste, presso a poco, anche secondo Cavour, sono le basi della *Chiesa libera in libero Stato*, e la Prussia le ha poste nella sua Costituzione senza provare per questo il bisogno di usurpare tutti gli Stati protestanti della Germania. Faccia lo stesso il Piemonte. Perchè non ha egli cominciato ad

(1) *L'Église et la Société chrétienne*, ec. pag. M... vol. pag. 50.

(2) Ivi.

attuare il suo programma, rispettando i diritti altrui e lasciando libera nella sua azione la Chiesa, perchè l'ha invece spogliata iniquamente e perseguitata ed oppressa?

Nel regno d'Italia si contano 40 sedi vescovili vacanti: furono o sono tra perseguitati processati, imprigionati, cacciati in esilio dalle loro diocesi, o morti di crepacuore 91 Vescovi e tutti senza nessuno motivo plausibile. Prima ancora di spogliare i principi italiani il Piemonte avea spogliate le Corporazioni religiose, e avea gittato nelle voragini del fisco tutti i beni ecclesiastici e lasciato nella mendicità e nell'inedia coloro che aveva spogliati! Noi non ripeteremo gl'indegni fatti dal Governo Sardo compiuti a danno della Chiesa e che già abbiamo accennati e ne pare d'aver detto abbastanza per provare che il motto *Chiesa libera in libero Stato* o può essere applicato in qualsivoglia Stato piccolo e grande o non è che una crudele ironia verso il debole che non ha a difesa del suo diritto che il suo diritto e la sua costanza.

Ma seguiamo un poco più dappresso il nostro dottore. L'indipendenza del Papa, secondo lui, comincerà quand'egli avrà ceduta Roma al *Re Galantuomo*, e si sarà posto a'suoi stipendii! Un Sovrano che si fa suddito e servo acquista dunque l'indipendenza! Un Re che si fa vassallo acquista la libertà! Ma se il *Re Galantuomo* coronato in Campidoglio, sarà il padrone del Papa, e se sarà sodisfatto, se cesserà il timore che il potere ecclesiastico abusi della sua libertà per fini politici, questa libertà *gli verrà conceduta intera prima in Italia e poscia presso le altre nazioni!* Il nostro dottore è simile al Panurgo di Rabelais che volea sciogliere il problema del suo matrimonio, a furia di *se* e di *ma*. E se diremo noi alla nostra volta, il timore del potere civile che il potere ecclesiastico abusi, per fini politici, della sua libertà, non volesse cessare che sarebbe dell'indipendenza e della libertà del Papa vassallo? Che risponde il sig. abate? Che guarentigia ci dà egli in tal caso della indipendenza e della libertà della Chiesa? Nessuna. Ora il consentimento universale dei cattolici vuole una indipendenza non ipotetica, non illusoria, ma fondata e reale per la Chiesa. Nessun cattolico sacrificherà mai la libertà e l'indipendenza del capo della Cristianità all'ambizione d'una dinastia qualunque. La sovranità temporale dei Papi è l'opera della Provvidenza e dei secoli, e starà. Anche Napoleone III ha dovuto confessare che il Papa debb'essere padrone e Sovrano in casa sua, cioè ne' suoi Stati. Le passioni politiche, sig. dottore, non muteranno mai la natura delle cose umane, nè prevarranno sulle disposizioni della Provvidenza. Il Papa, che voi volete cittadino e suddito come Cristo, finirebbe come il Redentore, e come i Papi che furono cittadini e sudditi, e che ascesero il patibolo non volendo rinnegare il proprio dovere. Se voi condizionate la libertà e l'indipendenza della Chiesa cattolica, a' timori d'un principe ambizioso e violento, voi ne distruggete in quanto è da voi ogni dignità, ogni pace, ogni efficacia! Le vostre ipotesi della libertà di conferire e di corrispondere tra il Papa e i Vescovi, il vostro assegnamento che gli amici del progresso civile, e i popoli oppressi non ripuleranno più Roma una fucina di tenebrose macchinazioni ecc. sono tutte cantafere inconcludenti, come sono imaginazioni puerili la venerazione e l'obbedienza al Papa vassallo per parte di quel Re che ha osato spogliare iniquamente il Papa Sovrano e vorrebbe ridurlo alla condizione di servo! No l'ipocrisia del dottor Volpe non farà illusione a nessuno, e tutti risponderanno alle sue insinuazioni: *Vade retro, Satana.* (...)

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	4 ½	p. %
» Milano	5	»
Interessi su depositi di mercanzie	5	»
» su depositi di effetti pubblici	5	»

Venezia, 25 novembre 1862.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Dai giornali di Napoli del 17 corrente, il *Giornale di Roma* toglie quanto segue:

« In merito alle misure eccezionali adottate dal liberalissimo regime sabaudo nel Regno delle Due Sicilie, affermasi da un giornale com'esse, anzichè giovare alla pubblica sicurezza, abbiano invece contribuito a renderne peggiori le condizioni. Infatti, dicesi, l'Autorità militare, ignara delle persone e dei luoghi, e spregiatrice di tutte quelle forme che conducono al discernimento del vero dal falso, è caduta in inganni. Sospettosa, oltre a ciò, dell'Autorità giudiziaria, ha voluto assumere il carico di fare essa *giustizia sommaria*, ed ha quindi risollevati i rancori, le inimicizie e gli odii e costretti gran numero di piccoli proprietarii e contadini a stare in campagna, accrescendo così il numero e l'audacia dei reazionarii. « Più volte, dice il corrispondente del sopraindicato giornale italianissimo, ho dovuto, per debito di giustizia e per sentimento d'umanità, levar la voce contro atti severissimi ed avrei ora a dirvi alcuni altri veramente deplorabili casi dei quali ho sott'occhio documenti irrefragabili e pei quali sorge spontaneo da ogni dove il grido della coscienza pubblica. La conseguenza di ciò è stato un sentimento poco benevolo e poco favorevole all'Autorità, e quindi un intiepidimento nella opinione pubblica, pian piano separatasi dal Governo. Onde, sapendosi di tante vittime innocenti, di tanti rigori ingiustamente applicati, si è ridestata gigante una incertezza nel perseguitarli e l'azione dell'Autorità è apparsa meno sotto l'aspetto riparatore, che sotto quello di punitrice ingiusta, da ciò l'isolamento in cui essa fu lasciata, e la poca o niuna utilità recata alla sicurezza pubblica. Insomma, conchiude il corrispondente, io non mi perito dall'affermare, che l'Autorità militare volendo fare il bene, ed esercitando una dittatura si è scavata intorno un vuoto immenso, ed ha destato negli animi più la pietà pei reazionarii che l'abborrimento pei medesimi. »

« Il *Giornale Ufficiale* di Napoli, in data di Melfi, 16, reca che la colonna mobile del maggiore Brera, incontrò una banda nel bosco di Castiglione, e, venuta con essa alle mani, non potè conseguire vantaggio di sorta, avendo fatto prigioniero un solo reazionario, passato poi per le armi. Tre giorni di perlustrazioni continue e generali, dice l'accennato giornale, non ebbero alcun risultato.

« La sera del 14 fuvvi uno scontro fra una comitiva di cento reazionarii a cavallo, e una compagnia del 10.° reggimento, assistito dalla guardia nazionale di Gioia, nella Provincia di Bari. Anche in questo conflitto la truppa non ottenne qualsiasi vantaggio, accagionandosene dai giornali il sopraggiungere della notte. L'8, nel bosco Pontano, ebbe luogo altro conflitto, nel quale rimase ferito uno dei reazionarii, ed uno di quelli che li combattevano. » (*G. di R.*)

Scrivono alla *Discussione*, da Trapani 16 novembre: « Ieri l'altro, avvenne uno scontro sul terreno tra il sig. E..., continentale ed il sig. G..., siciliano. Quest'ultimo ebbe la peggio. Si vuole che non vi fosse ragione sufficiente per venire ad un tal fatto, che poteva avere delle ben triste conseguenze, ma che il partito dei *fermenti* non sia stato alieno da esercitare qualche influenza da provocare una sfida dopo trascorsi quasi due giorni dacchè, per un malinteso, le parti si erano scambiate poche parole stizzose. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 20 novembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, barone Mecsery, Lasser, Plener, e il consigliere ministeriale Schwarzwald.

Vengono lette una Nota del Ministero di Stato e due del Ministero di finanza, colla prima delle quali si chiede di comprendere nel preventivo 1863 una maggiore dotazione di 55.465 fior. per bisogni della gendarmeria, che, in seguito alla Risoluzione Sovrana 24 settembre 1858, passò dallo stato militare a quello del Ministero di Stato, colla seconda, si chiede che nel preventivo della marina venga inclusa la dotazione di 850.000 fior. per spese occorse nel 1862, da pagarsi nel 1863, colla terza, si domanda d'includere nel preventivo 1863 la somma di 148.050 fior. per la Società della navigazione a vapore sul Danubio, oltre a quella di fior. 700.000 già proposta. Tutte tre queste domande vengono rimesse alla Giunta di finanza.

Il *presidente*: Si passa all'ordine del giorno, ed il deputato Hopfen ha la parola.

In seguito alla mozione del sig. *Hopfen*, la Camera delibera che si passi alla terza lettura della deliberazione presa dalla Camera il 14 luglio a. c. sulla vendita seguita di alcune proprietà dello Stato, in seguito di che, la deliberazione resta approvata definitivamente.

Il secondo oggetto dell'ordine del giorno contempla la scelta di otto attuarii, e lo squittinio relativo viene intrapreso dall'Uffizio fuori della sala.

Si continuano quindi le discussioni speciali sulla legge sulle tasse, incominciando dalla rubrica della Tariffa 106, concernente i trasferimenti di proprietà con cui vengono caricate di una tassa suppletoria come equivalente, le Fondazioni, le Corporazioni, le Società, le Imprese per azioni.

Contro l'aggravio delle Fondazioni, degl'Istituti di beneficenza e dei beneficii ecclesiastici, parla il *Vescovo Dobrilla*.

Nello stesso senso parla il *Vescovo Litwinowicz*, riguardo ai beneficii, e segnatamente alla congrua, proponendo che, dopo la parola *beneficii*, si aggiunga, *la congrua annuale dei quali oltrepassa i 300 fiorini*; e questa proposta viene spalleggiata.

Il *deputato Mandelbluh* sostiene la proposta della Giunta, proponendo però l'aggiunta, che vengano esentati dalla tassa suppletoria equivalente tutti gl'immobili, che sono esenti dalle imposte fondiarie e del casegiato, ed inoltre gli oggetti mobili, che servono al servigio divino ed a scopi di pubblica beneficenza. (Spalleggiata.)

Dopo che *Van der Strass* propone una declaratoria, da aggiungersi all'osservazione n. 2 di questa rubrica, il sig. *Thoman* ritira la proposta fatta nell'ultima seduta, ed appoggia quella del deputato Mandelbluh.

Prende poi la parola l'*abate Eder*, e sorge una discussione concernente le tasse per la conferma delle elezioni a beneficii, prebende, ecc., cui si vuole ora sostituire la tassa equivalente; alla qual discussione prendono parte i *deputati Wieser, Fleischer, Ryger* e *S. E. il Ministro di finanza Plener*.

In seguito di che, sopra mozione di *Ryger*, vengono rimesse alcune proposte dell'ab. Eder e di S. E. il Ministro alla Giunta.

Indi, dopo alcune osservazioni del *relatore dott. Ofner* si procede alla votazione, e la rubrica 106 viene ammessa secondo la proposta della Giunta, colle emende del dott. Mandelbluh e del Vescovo Litwinowicz come pure colla prima emenda del sig. Ministro e del dott. van der Strass.

Poscia il *presidente* comunica esergli pervenuta una Nota della Camera dei signori, concernente la deliberazione da essa presa nella seduta d'ieri, circa la legge sulla procedura di componimento.

Il *deputato dott. van der Strass* propone che le differenze, insorte tra le due Camere circa la procedura suddetta, vengano rimesse alla Commissione mista, proposta dalla Camera dei signori. La proposta viene ammessa.

Il *presidente* partecipa la seguita nomina degli attuari nelle persone dei signori dott. Millner, dott. Dupr, dott. Helcelet, cavaliere di Rogawski, Dworzak, dott. Neumeister, Ruczka, per cui risultandone nominati sette soltanto, si procede all'elezione dell'ottavo, la quale verrà fatta conoscere nella prossima seduta.

Chiusa della seduta 2 ore, 20 min.

Prossima seduta, domani 10 ore.

Oggetto dell'ordine del giorno: continuazione della discussione odierna.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Vienna 23 novembre.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice onorarono venerdì di loro augusta presenza il Teatro Treumann. *PF. di V.*

S. M. l'Imperatrice visitò ieri la Scuola di lavoro di Hietzing, mentre il giorno innanzi avea visitato quella di Reindorf. (*Idem.*)

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Molti dati fanno presumere che ad onta delle già comparse Notificazioni portanti che la tassa per la liberazione dal servizio militare non possa essere accettata dalle Autorità secondo la Ordinanza del 23 giugno 1860 (Bullettino delle leggi dell'Impero N. 148), che solo fino al giorno in cui incomincia la trattazione d'uffizio della Commissione d'esenzione nei rispettivi Distretti di coscrizione, non sia stata ancor compresa chiaramente tale disposizione dagl'interessati.

« Fu quindi presa la disposizione, che appena sarà fissato il giorno in cui la Commissione d'esenzione avrà cominciato il suo uffizio in ogni Distretto di coscrizione, dovrà questa emanare immediatamente, in relazione alla già emanata Notificazione, un'ulteriore Notificazione in ogni Distretto di coscrizione, con cui si avvertirà che le tasse di esenzione verranno accettate fino a quel giorno espressamente sopra indicato, e che più tardi tali tasse verrebbero respinte da ogni Autorità. »

REGNO DI BOEMIA. — *Praga 21 novembre.*

A quanto ha lo *Hlas* da buona fonte, la risposta del ministro di Stato alla domanda di ritardare la convocazione della Dieta, sarebbe già qui arrivata. Essa sarebbe negativa, e la Dieta s'aprirebbe quindi il 10 dicembre. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 19 novembre.

La Dedicazione delle sacrosante basiliche dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, fu ieri solennizzata nella patriarcale vaticana, con la divota e maestosa pompa, conveniente alla magnificenza di quell'augusto tempio.

La Santità di Nostro Signore, con gli em. e rev. signori Cardinali palatini, e tutta la sua nobile anticamera, assistè, insieme a quel rev. Capitolo, alla messa solenne, che fu pontificata dall'ill. e rev. monsig. Belgrado, Patriarca di Antiochia e Vicario della basilica. (*G. di R.*)

Altra del 20 novembre.

La Santità di Nostro Signore, nella mattina del giorno 17 di questo mese degnavasi ricevere in udienza una deputazione della città di Tivoli. Essa era composta dell'illustrissimo e rev. monsig. Gigli, Vescovo di quella città, dei rev. signori arciprete don Stanislao Rinaldi, e canonico don Angelo Caprognosi, e dei signori Giuseppe commendatore Mazio ed Antonio cavalier Lauri destinati dai Consigli direttivi delle due istituzioni recentemente inaugurate in Tivoli, a fine di umiliare alla Santità Sua, insieme ad un esemplare dei Regolamenti delle medesime, i sensi dell'altissima gratitudine, da cui sono i Tiburtini compresi pei soccorsi largiti dalla sovrana sua munificenza, onde esse avessero vita. Le novelle istituzioni sono il Sacro Monte di Pietà, che dal venerato nome dell'augusto benefattore si è intitolato *Piano*, e la Cassa di risparmio.

Il Santo Padre accogliendo coll'usata benignità la deputazione, degnossi trattenersi a lungo colla medesima, ragionando sugl'interessi della loro città. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

CAMERA DEI DEPUTATI. *Tornata del 22 novembre.*

(Presidenza del commendatore Tecchio.)

Anche oggi le tribune sono affollatissime, continuandosi la discussione sulle interpellanze Boncompagni intorno alle condizioni generali del paese. La tornata è aperta ad 1 ora e mezza pom. colla lettura ed approvazione del processo verbale della tornata antecedente. Si accorda un congedo al deputato Gallozzi; quindi, non essendo la Camera in numero, si procede all'appello nominale. Sopraggiunti poco stante molti deputati, la Camera approva l'elezione del sig. Pescetto.

Presidente. Il deputato Boggio ha la facoltà di continuare il suo discorso sulle interpellanze Bon-Compagni.

Boggio. Si è detto dall'attuale Amministrazione, che ha dato troppe speranze al paese di andare a Roma, e che poi tenne colla Francia un linguaggio troppo energico per domandare la capitale d'Italia. Il generale Durando, nella sua Nota al Governo francese ha dichiarato che Roma è degl'Italiani e che gl'Italiani hanno il diritto di rivendicarla. Ora questo non fu altro che riconfermare quanto era già stato proclamato dal Parlamento. Poteva il generale Durando tenere un linguaggio diverso, senza disapprovare il voto della Camera? Il rimprovero adunque che gli si muove, non torna che a suo onore, ciò vuol dire che una Nota diplomatica disse almeno una volta la verità. L'oratore legge qui alcuni brani della lettera scritta il 20 maggio dall'Imperatore Napoleone al sig. Thouvenel, come pure della Nota del sig. Drouyn di Lhuys, e si sforza di dimostrare che, sotto l'attuale Amministrazione, si è fatto un passo verso Roma, mentre il Governo francese si è dichiarato pronto ad aprir trattative di conciliazione col Governo italiano, dove che sotto l'Amministrazione Ricasoli, non si seppe far altro che mandare al Governo imperiale un capitolato, che quest'ultimo non volle nemmeno far pervenire al suo ricapito. D'altro lato, la lettera del sig. Hudson a lord Russell sulle condizioni d'Italia mostra che l'Inghilterra non era contraria al Governo italiano.

Come adunque il deputato Bon Compagni, che ha tanta scienza ed è così pratico degli affari, ha potuto dire che l'attuale Amministrazione ci ha allontanati più che mai da Roma, isolandoci da Francia ed Inghilterra? Lo stesso conte di Cavour, quando affermò il nostro diritto su Roma, commise un errore perchè, non prevedendo che avrebbe potuto essere presto rapito dalla morte suscitò impazienze che commossero il paese.

Non è dunque l'affermazione del nostro diritto su Roma, che ci allontana dalla città eterna, è piuttosto l'impazienza di volerla. L'accusa perciò, che si muove alla presente Amministrazione, è non solo ingiusta, ma eziandio funesta all'Italia stessa. Passando ora a parlare delle condizioni delle Provincie meridionali, dirò che, secondo informazioni che ho ragione di credere esatte, vi sono presentemente nelle Provincie meridionali 102.000 soldati. Dunque non è vero che il Governo non abbia inviato colà un numero sufficiente di truppe per estirpare il brigantaggio. Il deputato Massari incolpò ieri il Ministero Rattazzi d'avere sciolto le Associazioni emancipatrici. Ma egli avrebbe dovuto provare se il Governo ha o non ha il diritto di scioglierle. Quando io vedo che, nella discussione di questo argomento, si sorvola sui principii, allora io domando se la discussione possa essere vantaggiosa al paese.

Dichiaro impertanto, non solo in mio nome, ma anche in nome de' miei amici, che noi non possiamo dare un voto di sfiducia alla presente Amministrazione. Il deputato Massari vorrebbe un nuovo Ministero, che sorgesse dalla pura maggioranza. È giusto. Ma se la Camera esautorasse il Ministero, sarebbe la coalizione di destra e di sinistra che lo esautorerebbe. Quei di destra lo esautorerebbero per aver compromesso il principio d'ordine: quei di sinistra per averlo esagerato. Ma dopo la caduta del presente, qual altro Ministero sorgerebbe? Di destra o di sinistra? Naturalmente sorgerebbe dalla coalizione di questi stessi opposti partiti. Ora qual Ministero sarebbe questo?

L'attuale Amministrazione ha commesso errori, come ne hanno commesso tutte le altre; ma questi errori li seppe nobilmente correggere. Anzi diciamolo francamente. Chi errò più di tutti, non fu l'attuale Ministero, non fu il Ministero Ricasoli; siamo noi, uomini della maggioranza, che ci siamo divisi. Riconciliamoci, se vogliamo il bene del paese, non badiamo, se ora i briganti uccidano dieci o undici uomini di più. (*Rumori.*) La salute della patria consiste nella nostra concordia: una buona Amministrazione non può sussistere che colla ricostituzione di una compatta maggioranza. (*Bravo!*)

De Sanctis fa un lungo discorso per difendere l'Amministrazione del barone Ricasoli, a cui avea preso parte anch'egli, dalle accuse appostele dal sig. Boggio, difensore del Ministero Rattazzi. Dice che il barone Ricasoli, dopo la morte del conte di Cavour, era venuto al potere senza opinioni preconcette, senza preventive battaglie, fatte con questi o con quelli: egli era venuto al potere sereno e tranquillo. L'oratore parla dei primi atti dell'Amministrazione Ricasoli. Siccome però la sua voce suona inintelligibile nella Camera, così egli è invitato da molte parti a recarsi alla tribuna. Ma l'oratore si contenta di discendere ne gli stalli inferiori, donde continua il suo discorso senza essere più inteso di prima. Ci parve solo ch'egli abbia combattuto il Ministero, dimostrando com'esso cercò di conciliare due partiti opposti, due politiche insomma, che non si possono in verun modo conciliare. L'oratore censurò altresì il Ministero di aver valicato i limiti del dovere nel reprimere il generale Garibaldi e riscosse i più vivi applausi, quando accennò che il Governo, non contento di spargere il sangue fraterno, volle ancora premiare i soldati regii con decorazioni e medaglie. Soggiunse che il Ministero oltrepassò pure i limiti della repressione sia colla proclamazione dello stato d'assedio che colla soppressione della libertà di stampa nelle Provincie meridionali. Eppure si osò sostenere dagli amici del Governo che lo stato d'assedio era tenuto colà come una pruova d'affetto paterno per parte del Ministero! (*Bravo!*) L'oratore conchiuse il suo discorso, dicendo esser falso che le popolazioni napolitane vogliano l'autonomia, e soggiungendo infine esser necessaria la ricostituzione di una maggioranza concorde, unita, compatta, ed un'opposizione leale. (*Bravo!*)

De Cesare. La Camera ha inteso dal mio amico De Sanctis, come la patria ha trascorso in questi ultimi mesi il periodo più angoscioso del suo risorgimento. Or quali furono le cause di tali sconvolgimenti? La politica non è mai impersonale. Quando sorse la nuova Amministrazione, io ed i miei amici politici le facemmo opposizione. Allora si disse che noi combattevamo le persone. Le persone, no; la politica rappresentata da esse, sì. Noi ci ricordammo dei fatti precedenti del sig. Rattazzi. Ci ricordammo di Novara, quando non era ancora formata l'Italia. Ci ricordammo del suo Ministero dopo la pace di Villafranca, allorchè il moto nazionale si sarebbe arrestato, se non erano i due onorevoli Farini e Ricasoli. Ci ricordammo insomma che in tutti i suoi Ministeri quest'uomo fu sempre una disgrazia per l'Italia. Allorchè poi venne per la quarta volta al potere, il sig. Rattazzi disse alla Camera che; prima di giudicarlo, bisognava aspettare che il Ministero si fosse manifestato con fatti. E i fatti non tardarono. Imperocchè egli, nel suo programma, fece le seguenti promesse: 1.° Amministrazione interna ed ordinamento del paese; 2.° Riscatto delle Provincie non ancora unite alla comune famiglia italiana; 3.° Stipulazione di alleanze colle grandi Potenze, senza scapito dell'unità ed indipendenza d'Italia; 4.° Acquisto di Roma coi mezzi diplomatici e morali, d'accordo colla Francia, la quale, diceva egli, ha grande interesse di compiere l'unità italiana; 5.° Conciliazione di tutti i partiti, come appariva dalla stessa composizione del Gabinetto; 6.° Unificazione dell'Amministrazione dello Stato, prevalendosi di tutte le capacità di qualunque partito; 7.° Conferimento degl'impieghi agl'Italiani di tutte le Provincie; 8.° Discentramento dell'amministrazione interna; 9.° Economia nelle spese.

Or bene che cosa seguì a sì belle promesse? Turbamento nell'interno, umiliazione all'estero. (*Bene!*) Lo stato d'assedio ha rinnovato nelle Provincie meridionali tutte le perturbazioni dell'antico Governo. Accuse, denunzie, e calunnie contro gli onesti, i quali rimasti disarmati, divennero le vittime delle vendette dei tristi; ecco quel che avvenne nell'Italia meridionale. Il brigantaggio è certamente aumentato. Ma io non attristerò la Camera colla descrizione delle scene di sangue e di orrore, che colà si compiono. La guardia nazionale fa il suo dovere, ma non basta. Il ministro della guerra disse ieri che vi sono laggiù 90.000 uomini, oggi il deputato Boggio dice che ve ne sono 102.000. A chi debbo credere? Le truppe debbono essere calcolate un terzo meno di quel che si dice. Ora osservate la Capitanata; questa ha 60 miglia di estensione. Ebbene là vi sono 800 briganti muniti d'armi e di ottimi cavalli. Da quanti soldati sono essi inseguiti? Da 120 uomini!

Invano si chiedono uomini e cavalli al generale Lamarmora. Questi, fatale come il destino, risponde: non occorre. Se dunque i soldati vi sono, saranno accasermati; e però, per noi, sono come se non vi fossero. L'oratore parla ancora di un'altra Provincia, in cui 300 briganti incendiarono, devastarono ogni cosa, mentre non v'era che un piccolissimo numero di soldati per combatterli. Soggiunge che ad Aspromonte l'Italia venne proprio ferita nel cuore. E conchiude che nell'interno la politica del Ministero non produsse altro che il turbamento. Quanto alla politica esterna poi, che produsse? L'umiliazione. E non è un'umiliazione per l'Italia la Nota del signor Drouyn di Lhuys? Quando il generale Durando scrisse la sua circolare, il Governo francese intimava all'ambasciatore Nigra di ritirarla. (*Rumori.*) Questi non volle, ed allora il Governo francese dichiarò di non rispondergli, e fu necessario che il signor Durando scrivesse un'altra Nota, quella cioè del 26 di ottobre.

Ecco l'umiliazione, che l'attuale Ministero ha procurato all'Italia. Il conte di Cavour, dopo la pace di Villafranca, scriveva ad un suo amico: « Se io fossi rimasto al potere in queste contingenze, la mia presenza sarebbe stata pregiudizievole al bene d'Italia. » Tant'è. Vi sono momenti, in cui gli uomini di Stato debbono ritirarsi dai pubblici affari, per servir meglio il paese. Tale è la vostra condizione, o signori ministri. Voi dovete ritirarvi pel bene d'Italia. (*Bravo!*)

Pepoli (per uno schiarimento). Sento il dovere di respingere un'accusa, lanciata dal deputato Di Cesa e contro il ministro Rattazzi. Il deputato De Cesare ha detto che, dopo la pace di Villafranca, il moto nazionale si sarebbe arrestato, se non erano i signori Farini e Ricasoli. Ciò non è vero. Dopo la pace di Villafranca, io era ministro degli affari esterni nelle Romagne. La deputazione romagnuola voleva essere introdotta dal Re Vittorio Emanuele. Ma la diplomazia vi si opponeva. Chi la introdusse ciò nullatostante davanti al Re? Il commendatore Rattazzi. Il Governo delle Romagne era privo di danari, e tutti i banchieri si rifiutavano di dargli un quattrino. Chi procurò un imprestito a quel Governo? Il Ministero Rattazzi. In quel tempo, le Romagne non si erano ancora annesse al Regno sardo. Il conte di Cavour, il cav. Farini, e, lo confesso, anch'io, eravamo allora di parere che le Romagne, Modena, Parma e la Toscana si dovessero riunire in un solo Regno, sotto il Principe di Carignano. Io ne scrissi al barone Ricasoli, ed egli mi rispose che, stando disunite, ci saremmo più presto uniti, che formando questo nuovo Regno. (*Bravo!*) Mandai quindi le stesse Note al commendatore Rattazzi. Or che mi rispose egli? Mi rispose: « Io lodo il vostro concetto, ma lo respingo, perchè esso è contrario al grande principio dell'unità italiana. » (*Benissimo!*)

Veda adunque il deputato Di Cesare quanto sia falso che il moto nazionale sarebbe stato ritardato dal signor Rattazzi dopo la pace di Villafranca. Impari da ciò quanto sia necessario di ponderar prima bene se siano fondate le accuse, che si vogliono lanciare contro uomini onesti e benemeriti della patria. (*Bravo! Applausi.*)

La tornata è sciolta alle 5 e ¾; e il seguito della discussione è rimandato a lunedì.

Scrivono da Torino, 23 novembre, alla *Gazzetta di Milano*: « La Corte dei conti assicurasi abbia disapprovato e ricusato di sancire la spesa di 50,000 fr. per la *orribile* stampa (l'aggettivo non è esagerato, giacchè l'altronde lodevole Stamperia Eredi Botta non istampò mai di peggio) del *Conte Verde* di Prati, e per la gemmata legatura di due esemplari del suddetto poema presentati alla Principessa Pia, come omaggio del Ministero in occasione delle di lei nozze. Il rifiuto sembrami ragionevolissimo, perocchè, se il Ministero voleva fare un dono, e' doveva farlo col danaro di propria borsa, e non già con quello del pubblico erario. *Donato* a quel modo, l'*Album* ministeriale non potrebbe considerarsi che come un supplemento di dote o di *corbeille*, e questo non potrebbe menarsi buono al Governo senza il preventivo consenso dell'Assemblea legislativa. Il giudizio della Corte dei conti non è adunque una irriverenza verso l'augusta figlia dell'amato Sovrano, non è tardiva grettezza o meschina opposizione, gli è un atto di giustizia verso il Parlamento, è un richiamo al Ministero d'essere più fedele osservatore degli obblighi impostigli dallo Statuto costituzionale. »

IMPERO RUSSO.

Ecco giusta il *Nord*, il testo della risposta del Gabinetto russo al dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, concernente gli affari d'America.

Al sig. d'Oubril, incaricato d'affari di Russia a Parigi.

(Pietroburgo 8 novembre.)

« Signore,

« Vi trasmetto qui appresso la copia d'un dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, di cui il sig. duca di Montebello fu incaricato di darci comunicazione.

« Esso concerne gli affari dell'America del Nord, ed ha per iscopo d'invitarci ad un accordo con la Francia e l'Inghilterra, a fin di approfittare della stanchezza attuale de' partiti per proporre una sospensione delle ostilità.

« In risposta a quest'entratura ho rammentato al sig. ambasciatore di Francia la sollecitudine, che il nostro augusto padrone non ha cessato di dedicare al conflitto americano, sin dal momento, in cui esso scoppiò, sollecitudine motivata dalle relazioni amichevoli, esistenti tra due paesi, e delle quali il Gabinetto imperiale diede pubbliche testimonianze. L'ho assicurato che niente risponderebbe meglio a' nostri voti come poter accelerare il termine d'una lotta, che deploriamo, e che, a questo intento, il nostro ministro a Washington ha l'ordine di cogliere tutte le occasioni favorevoli per raccomandare la moderazione e la conciliazione, in vista di placar le passioni contrarie, e d'indurre gl'interessi in conflitto a una saggia transazione. Riconobbi che codesti consigli avrebbero senza dubbio maggior valore, s'essi venissero presentati simultaneamente e sotto le medesime forme amichevoli, dalle grandi Potenze, che s'interessano all'esito di codesto conflitto.

« Ma aggiunsi che, a nostro parere, ciò che conveniva anzitutto evitare, era l'apparenza d'una pressione qualsiasi, che potesse offendere il sentimento pubblico agli Stati Uniti, e suscitare delicatezze prontissime a commoversi alla sola idea d'un'intervenzione esterna. Or giusta le informazioni, che noi possediamo sinora, siamo indotti a credere che un passo combinato tra la Francia, l'Inghilterra e la Russia, per quanto conciliante si fosse, e quante pur fossero le precauzioni delle quali lo si circondasse, s'esso si presentasse con un carattere ufficiale e collettivo, arrischierebbe di riuscire ad un esito opposto allo scopo, che forma l'obbietto dei voti delle tre Corti.

« Ne abbiamo conchiuso che, se il Governo francese persistesse a giudicare opportuno un passo formale e collettivo, e se il Gabinetto di Londra dividesse codesto parere, ci sarebbe impossibile, nella distanza in cui ci troviamo di presagire l'accoglienza, che un simile passo potesse incontrare. Ma se, in tal caso, il nostro ministro non vi partecipasse ufficialmente, il suo appoggio morale è tuttavia assicurato in antecedenza a qualsivoglia tentativo di conciliazione.

« Presentandolo a' suoi colleghi di Francia e d'Inghilterra, sotto la forma ufficiosa ch'egli crederà più acconcia ad allontanar l'apparenza d'una pressione, il sig. Stoeckl non farà se non continuare il contegno e il linguaggio, che, per ordine del nostro augusto Signore, ei non cessò di tenere sin dall'origine della controversia americana.

« In questo senso v'invito a spiegarvi col sig. ministro degli affari esterni di Francia, in risposta della comunicazione, ch'ei si compiacque di farci pervenire.

« Ricevete, ecc.

« GORCIAKOFF. »

REGNO DI GRECIA

Leggesi nella *Patrie* del 23, colle notizie del 22 novembre, ieri giunte:

« Le notizie, che riceviamo di Grecia, giungono sino al 15 di questo mese.

« La candidatura del Principe Alfredo continuava a raccogliere un gran numero di partigiani, e dava argomento a dimostrazioni in quasi tutti i punti del Regno. Tuttavia, la manifestazione annunziata non aveva avuto luogo in Atene, senza che risulti dalle nostre corrispondenze particolari che si debba attribuire questo fatto alla proibizione di sir J. Campbell Scarlett, ministro d'Inghilterra.

« Sembra che il *Circolo del Commercio* a Sira, sia il centro di questa agitazione, e che esso diriga il movimento, che si produce da un capo all'altro della Grecia, a pro' d'un figlio della Regina d'Inghilterra. Si vedeva, in tutti i Caffè di Atene, il ritratto del Principe Alfredo, circondato d'allori e di fogliame.

« Il Governo provvisorio non s'era ancor spiegato, col Corpo diplomatico, intorno ad una candidatura. La sua unica preoccupazione era di mantenere l'ordine pubblico, e di far in guisa che l'Assemblea nazionale potesse adunarsi alla data indicata, che rimaneva sempre fissata al 22 dicembre prossimo.

« Alcuni *club* s'erano formati in Atene: il *Club politico*, e il *Club Rhigas-Ferraios*, dal nome del principale istigatore del movimento nazionale del 1789. Il primo pubblica un giornale intitolato *Ethnosyneleusis*, o l'*Assemblea nazionale*. Amendue si compongono di gioventù liberale, e benchè non abbiano ancora manifestato tendenze repubblicane, non lasciano di creare gravi imbarazzi al Governo. Il *Club politico* s'era segnatamente opposto alla nomina del sig. Petrunas all'Arcivescovato d'Acarnania. Questa nomina dovett'essere differita. Il sig. Petrunas passava per uomo devoto alla famiglia reale esautorata.

« Il Ministero non aveva ancora inviate alle Legazioni greche interessate, le istruzioni necessarie per procedere all'elezione di coloro tra deputati, ch'esser debbono eletti dai cittadini greci dimoranti all'estero. »

A quest'articolo, la *Patrie* medesima fa tener dietro il seguente:

« Ci scrivono da Londra, 20 novembre, che il sig. barone di Cetto, ministro di Baviera aveva avuto frequenti abboccamenti col conte Russell. Quest'ultimo avrebbegli dichiarato nella maniera più positiva, che i Greci erano liberi d'obbedire alle loro proprie ispirazioni, ma che

allora il Principe Alfredo venisse eletto, tutto il Gabinetto s'opporrebbe all'accettazione, da parte sua della corona di Grecia

« Il nobile lord avrebbe aggiunto che l'Inghilterra, attenendosi allo spirito e alla lettera delle convenzioni del 1830, si dichiarerebbe, s'ella fosse consultata, in favore della candidatura d'un figlio del Principe Luitpoldo di Baviera

« Rimettiamo il lettore alle notizie, che riceviamo da Atene (V. sopra), le quali non lasciano verun dubbio su' progressi, che fa nel paese la candidatura del Principe Alfredo. Sarebbe tempo che la Gran Brettagna parlasse in Grecia per bocca di sir J. Campbell Scarlett, com'essa parla a Londra per bocca del conte Russell, a Parigi per bocca di lord Cowley e a Monaco per bocca di sir John Milbanke. Altramente facendo, il contegno del Gabinetto, di cui lord Palmerston è il capo, potrebbe dar luogo a congetture, e quali non tornerebbero a pro' nè della sua sincerità, nè del suo pieno disinteresse negli affari della Grecia. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 21 novembre, alla *Perseveranza*:

« Oltre un lungo rapporto del maresciallo Randon, ministro della guerra, rapporto il quale non è altro che la storia completa della spedizione del Messico, il *Moniteur* pubblica altre notizie di colà. È inutile il dirvi che quelle notizie sono tranquillanti, il *Moniteur* non saprebbe darne di diverse. L'inquietudine, suscitata in tutti gli animi da questa guerra lontana e sì mortale in causa del clima, è troppo viva, e le querele contro il Governo troppo numerose, perchè il giornale ufficiale non cerchi, per quanto è possibile, d'attenuarne la dolorosa impressione. Ma le lettere particolari scritte dai soldati alle loro famiglie sono lungi dal dare sì buone novelle. La febbre, benchè diminuita, continua a fare molte vittime. Le perdite sono considerevoli, specialmente nella marina. Alle ultime date, il generale Forey non aveva ancora potuto partire, non per le molestie recategli dal nemico, ma pel cattivo stato delle strade.

« Le notizie di Grecia sono meno tranquillanti di quelle degli altri giorni. Pare che la discordia cominci a scuotere le sue serpi, e che anche là, come in altri paesi, gli agitatori vogliano trar profitto dalla situazione. Ad alimentare il disordine tra la popolazione greca, giova non poco il lavoro fatto sottomano dagl'Inglesi in favore della candidatura del Principe Alfredo. Intesi essere avvenuto un vivissimo alterco al Pireo tra gli ufficiali della marina francese e quelli della marina inglese, senza dubbio a questo proposito. Ma mi s'aggiunge che quest'affare non ebbe conseguenze, essendo immediatamente intervenuti i rappresentanti delle due Potenze, per comporre la lite. »

Leggiamo nella *Monarchia Nazionale*, in data di Parigi 20 novembre: « Avrete avuto notizia del tristo affare, che si è trattato davanti la Corte d'Assise di Seine-et-Oise. Trattavasi dello sciagurato duello, per cui uno scrittore caldeggiano, trafitto dalla spada di un giovane elegante del *Jockey Club*. Fu assolto il sig. Grammont-Caderousse, autore involontario di questa morte, ma i dibattimenti svelarono deplorabili fatti. Essi hanno provato che senza lo sciagurato intervento di un giornale, che vive di scandali, sarebbe stato agevole aggiustare l'affare ed evitare la sventura. Parlo del *Figaro*, che si mischiò intempestivamente in questa contesa; e il presidente della Corte d'Assise bene fece sentire al suo redattore in capo, sig. Villemessant, la parte di responsabilità, che gli tocca, per l'infortunio accaduto. Dicesi che in seguito ad un incidente occorso durante i dibattimenti, siavi stata una nuova provocazione tra il sig. di Villemessant e uno dei testimonii del sig. di Grammont Caderousse, il visconte di Noe. Pare inevitabile un duello tra questi due signori. »

Parigi 22 novembre.

Parecchi giornali svizzeri assicurano che stiano per aprirsi conferenze a Parigi, a fin di riuscire alla conchiusione d'un trattato di commercio tra la Francia e la Confederazione elvetica. Abbiamo ragioni di credere codeste notizie esatte. A torto fu annunziato, per lo contrario, che il trattato, di cui si parla, fosse per entrare in vigore col 1.° gennaio prossimo. Non vi sono e non vi possono essere se non pratiche preliminari, delle quali la Svizzera ha pigliato l'iniziativa sino dal mese di marzo dell'anno scorso.

(Patrie.)

GERMANIA.

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel 21 novembre.*

L'odierna *Gazzetta di Cassel* scrive: « I ministri dimessi provvederanno soltanto per alcuni giorni agli affari correnti, perchè debbono sostenere tutto il peso degli obblighi costituzionali, e la causa della loro dimissione non è conciliabile coll'ulterior direzione degli affari per molto tempo. »

ASIA.

La *Correspondance Havas* ha quanto appresso in data di Sciangai 7 ottobre:

« Il paese è tranquillo. Seguì un combattimento presso Ningpo, tra gl'insorti e le truppe imperiali comandate dal colonnello americano Ward, che sarebbe rimasto ucciso. Gl'insorti sono in gran numero dinanzi a Ningpo, e sembrano risoluti di riprendere la città.

« Un assassinio politico seguì nel Giappone. Quattro stranieri, fra cui una signora, furono assaliti dai Giapponesi. Rimase ucciso un Inglese. Gli altri fuggirono. Il ministro britannico impedì agli altri rappresentanti delle Potenze di vendicarsi di quel delitto. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 novembre

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Voci di attentati contro Napoleone III. — 2. Tendenze della rivoluzione, ed una lettera di Mazzini. — 3. Aspirazioni e fatti. — 4. La Grecia e i pretendenti. — 5. La scuola di Saint Cyr e i chierici. — 6. Un brindisi il giorno di Santa Eugenia. — 7. La politica del sig. di Bismark. — 8. Senato e Camera dei deputati a Torino.

1. Dopo la metà di novembre, molte voci si propagavano di attentati contro la vita dell'Imperatore de' Francesi. All'epoca, che, dicesi, era stata fissata all'inaugurazione del bastione del Principe Eugenio, non si parlava per tutta Parigi che di cospirazioni, di colpi di pistola, di macchine infernali, di antichi scoli trasformati in mine, di bande di assassini ecc.; ma poi tutto finì, e non se ne parla più. Il primo colpo che la rivoluzione medita contro Napoleone III è di abbattere il Governo di Torino, per surrogargliene uno che sia risoluto di tentare ad ogni costo l'impresa di Roma. Tutti coloro, che tentano di abbattere a Torino il Ministero, datosi a seguire in Italia la politica della Francia, attentano indirettamente a quella politica, e preparano indubitatamente un conflitto con quella Potenza.

2. Per averne una prova, basta leggere una lettera di Mazzini, pubblicata nell'*Unità Italiana* del 23 novembre, nella quale egli dice apertamente, che per aver Roma, non c'è che una via, *disfare il Governo*. Ciò posto, egli è evidente che, se i rivoluzionarii mettono ogni loro speranza di aver Roma nell'abbattere il Ministero Rattazzi, la politica della Francia non può senza sua vergogna e senza suo danno lasciarlo cadere, a meno che non cerchi un pretesto per pesare maggiormente a Torino, e sciogliere o piuttosto troncare il nodo, che da quattro anni tiene agitata l'Italia e l'Europa. Del resto, la lettera di Mazzini ci manifesta, ch'egli da prima « deplorava siccome inutile ogni « tentativo su Roma, e credeva che tutta l'attività del partito dovesse concentrarsi sul Veneto, « da dove sorgerebbe l'insurrezione delle popolazioni austro-turche, e dove il Governo sardo « mal potrebbe, iniziata l'impresa, avventurarsi « a un fatto, come quello d'Aspromonte. » Questi divisamenti di Mazzini svanirono, quando Garibaldi si pose a capo dell'impresa di Roma, e quando i giovani gridarono *o Roma o morte*, *su per le piazze e nei templi*. Allora anche Mazzini *s'illuse*, credendo che gl'Italiani, se non altro per vergogna « di farsi spregevoli davanti all'Europa, avrebbero sormontato qualunque ostacolo osasse « apprestare il Governo di Vittorio Emanuele », e sarebbero andati a Roma. Mazzini è già vecchio e s'illude ancora! Egli era sceso nel Regno di Napoli per assecondare Garibaldi, ma saputa la catastrofe d'Aspromonte, *rifece mestamente la via dell'esilio*.

3. Il fine adunque della opposizione democratica è di atterrare Rattazzi per avere alla mano un Governo, che metta a disposizione de' suoi intenti tutte le forze del paese, per riuscire, forse senza saperlo, ad un'altra catastrofe che avrà ben altre conseguenze che quella d'Aspromonte. Gli uomini propongono e Dio dispone. Si voleva ad ogni costo la unità dell'Italia. Tutt'i mezzi furono buoni purchè giovassero all'intento, lo spergiuro, la frode, il tradimento, la violenza, ma l'unità non si ebbe, e si ebbe invece la disunione, e la guerra civile. Il paese più fertile e ricco del mondo è divenuto la terra dei debiti e delle miserie; l'Italia, che doveva essere il modello delle nazioni, è divisa in fazioni pronte a misurarsi alla prima occasione, l'Italia che la Provvidenza avea fatta centro di tutto il mondo cattolico, ora vaneggia per distruggere questa unità potente, e impazza per surrogarle una unità politica inutile, pericolosa e labile. L'Italia che sognava di fondere insieme tutte le genti sot nome che la componevano, si macchiò di tutte le ingiustizie per riuscirvi, ma fu tutto inutile, la fusione è un desiderio che non sarà compiuto. Intanto un primo effetto bene accertato di questo stato di cose gli è, che tutte le Potenze d'Europa vogliono la conservazione del potere temporale del Papa, non esclusa nè la Russia, nè l'Inghilterra. Dunque l'unità assoluta è ita in fumo, e Roma resterà al Papa, e in breve torneranno al Papa anche le altre Provincie, che gli furono usurpate. Un secondo fatto che se non è ancora certo, è molto probabile, è questo che l'Italia finirà col tirarsi addosso l'indignazione delle Potenze, le quali finiranno col ricomporvi le cose secondo l'ordine e la pace dell'Europa lo esigerà.

4. La Grecia ha cacciato il suo primo Re, per farsi campo d'intrighi. La Russia e l'Inghilterra hanno i loro candidati a quel trono. La Russia mina, l'Inghilterra contromina. La Russia spinge Leuchtenberg, l'Inghilterra il suo Principe Alfredo; ma tutto ciò con cautela e sottomano. La Grecia è lo scacchiere, i giuocatori sono Gorciakoff e Palmerston, chi vincerà la partita e darà scacco al Re? L'Inghilterra ha un'arma efficacissima nelle sette Isole Ionie. Di sei di queste Isole, l'Inghilterra può farne senza, essa dunque può senza danno allargare le condizioni del suo protettorato e permettere a quelle isole di riunirsi più strettamente alla madre patria, conservando il porto e la cittadella di Corfù e lasciando che quell'isola e la sua capitale mandino deputati al Parlamento ellenico e ricevano un eparca o prefetto greco. Con una concessione di tal natura, l'Inghilterra può agevolare de vincere ogni opposizione, e non è ancora certo che a suo tempo essa voglia rifiutarvisi. La dote delle Isole Ionie porterebbe alla Grecia la forza di una popolazione di 250,000 anime. È significante il vedere che il Principe Alfredo si trova in questi giorni a Corfù.

5. Un fatto si è in questi due anni osservato in Francia, ed è che un certo numero d'allievi delle istituzioni ecclesiastiche è stato ammesso nelle Scuole militari di Saint-Cyr. Il Principe Napoleone se ne adombrò, e diresse al maresciallo Randon osservazioni piuttosto mordenti, e il maresciallo da parte sua rispose al Principe con non minore vivacità, adducendo per ragione che il fatto non dipendeva da lui. Siccome il Principe ha gran paura che i *bigotti* invadano l'esercito, le osservazioni del ministro della guerra non lo trattennero, ed egli recò le sue lagnanze all'Imperatore. S. M. chiamò a Compiègne il comandante superiore della Scuola, e gli fece conoscere le lagnanze del Principe. Il comandante ne fece le meraviglie, appunto come avea fatto il ministro, e disse: *la Scuola procede bene quanto è possibile; le punizioni sono rarissime, ed io non so cosa potessi volere di più* .... L'Imperatore sorrise e parlò d'altro.

6. Il giorno di S. Eugenia, festa dell'Imperatrice di Francia, il Principe imperiale pranzava anch'egli alla mensa imperiale. Alle frutta chiese licenza di fare un brindisi, e l'ottenne. Il Principino cominciò dalla mamma, e gli corrisposero energici applausi, poi passò al papà, e l'entusiasmo raddoppiò, finalmente bevette al suo padrino, il Papa Pio IX, e tutti ne rimasero stupefatti, aspettando il segnale del padrone. Intanto l'Imperatrice plaudiva a due mani, e abbracciava suo figlio, il quale aveva fatta a meraviglia la sua parte. La Corte non sa se abbia fatto bene o male a non seguire l'esempio dell'Imperatrice, essendosi l'Imperatore limitato ad attorcigliarsi i mustacchi.

7. Noi non abbiamo dato grande importanza al viaggio del sig. di Bismark a Parigi di cui hanno fatto tanto rumore i giornali. Dapprima si esagerarono tanto le conseguenze politiche di quel viaggio, che poi fu necessità disdirle e ridurle al nulla. Era stata predetta con gran sussiego una nuova èra di politica esterna, che dovea seguire il sig. Bismark salito al potere. Gli uomini di buon senno hanno sempre diffidato di questi romanzi politici; ma quando si vide il nuovo ministro collegarsi colla estrema destra, e tenere nell'affare dell'Assia elettorale un linguaggio, che fu approvato in uno speciale messaggio del sig. di Beust, i più creduli compresero anch'essi, ch'erano stati aggirati dalla propria fantasia, e che il sig. di Bismark non pensava a mutare la carta d'Europa d'accordo colla Francia e colla Russia. Eppure alcuni sostengono che certe audaci esternazioni, fatte dal ministro prima della sua nomina, abbiano dato motivo a tutte le predizioni che se ne fecero. Ma una corrispondenza parigina della *Gazzetta di Colonia*, dice ora, che il sig. di Bismark, nella sua conversazione col sig. Drouyn di Lhuys, avrebbe approvato la politica attualmente seguita dalla Francia rispetto al Papa, e lo avrebbe assicurato che la Prussia è decisa di mantenere il suo trattato di commercio colla Francia. Ciò vuol dire che il vino di Bismark è stato molto adacquato, e sta bene. È un nuovo disinganno per coloro, che speravano servirsi della Prussia per isconvolgere il mondo.

8. Il 24 di questo mese, il Senato e la Camera dei deputati a Torino continuarono le loro operazioni. Il Senato ascoltò l'elogio funebre del conte Giulini, già membro del Governo provvisorio di Milano, ricevette alcuni progetti di legge dal ministro de' lavori pubblici, e non fece altro. Nella Camera dei deputati i signori Amari e Pantaleoni diedero la loro dimissione, e Bixio ottenne due mesi di congedo. Cominciano a diradarsi le file dei democratici. In seguito il deputato De Cesare risponde alla lezioncina di Pepoli, che su 30 milioni di prestito votato dalle Assemblee dell'Italia centrale, il Governo piemontese non ne guarentì che 10, ecco ciò che fece economicamente Rattazzi, che allora dirigeva la politica del Regno dell'alta Italia. Riguardo alla Toscana, continua a dire il deputato De Cesare, Bastogi avea domandato, che il Governo sardo l'aiutasse a contrarre un prestito, ed Oytana ministro delle finanze di Sardegna, gli domandò di ripicco quali guarentigie aveva da dare la Toscana al Piemonte? Bastogi rispose che gli avrebbe data la *cupola di Santa Maria del Fiore*! De Cesare prova che Rattazzi non propugnò l'unione dell'Emilia e della Toscana al Piemonte ed alla Lombardia, e che rispose anche alle deputazioni delle Provincie, che le contingenze generali della politica non permettevano di pensare all'unione. Il ministro Rattazzi sorge a protestare contro le accuse del deputato De Cesare, il quale chiude il suo discorso dicendo che Cavour prevedeva ogni cosa, e che Rattazzi non prevede cosa alcuna. — Pepoli confuta il preopinante, e dice, che il Piemonte, oltre la guarentigia fatta per 10 milioni all'Emilia, gliene prestò altri quattro, che poi furono rimborsati, che il Piemonte, subito dopo la pace di Villafranca, diede all'Emilia oltre 200,000 lire. Aggiunge che i caporioni dell'Emilia, non potendo trovar denaro da nessun banchiere in Italia nè fuori, ottennero dal Re sardo, il quale ha sempre contribuito personalmente al trionfo dell'unità italiana, vale a dire all'ingrandimento della sua Casa, la sua stessa firma: ma che, anche colla firma del Re, nessuno volle dar loro neppure un quattrino. Queste rivelazioni furono accolte con grandi romori di disapprovazione perchè svelavano più del bisogno! Uno schiarimento del presidente suscitò un nuovo fracasso, e Pepoli continuò la sua arringa, assicurando che se la delegazione toscana, dopo l'annessione di quello Stato al Piemonte, è stata ricevuta dal Re, malgrado un dispaccio in contrario venuto di Francia, 24 ore prima, fu dovuto a Rattazzi. Quel dispaccio diceva: *Non ricevete le deputazioni toscane, non accettate il voto di queste popolazioni. L'Austria è armata sino a denti, e la Francia non è in grado di ripigliare le ostilità.* Con questi ed altri argomenti prova che Rattazzi favorì l'unione, ed offre di deporre i documenti che ha citati. Farini appoggia le dichiarazioni di Pepoli. — D'Ondes Reggio richiama all'ordine la discussione, e Mellana esclama: « È tempo di finirla con queste calunnie, vogliamo difendere il Ministero. » Qui ha luogo un tumulto, che finisce, rinunziando alla parola De Cesare. La seduta è levata dopo un discorso in difesa del Ministero, che il deputato Alfieri proferisce nella disattenzione e fra le conversazioni della Camera. (2)

Vienna 24 novembre.

Sono qui giunti il Primate d'Ungheria, Cardinale di Scitowsky, come pure i Luogotenenti del Tirolo e della Moravia, principe Lobkowitz, e barone Poche. *(FF. di V.)*

I marescialli delle Diete hanno già inviato le lettere d'invito ai membri delle Diete per l'apertura di quelle al 10 dicembre, e specialmente di quella dell'Austria inferiore. Sappiamo, che le Commissioni speciali, da essa istituite, terminarono testè, seguendo gli eccitamenti del maresciallo, i loro rapporti per la Dieta. Da ciò si può arguire, che il Ministero conta con sicurezza di chiudere la sessione del Consiglio dell'Impero all'epoca già fissata, circa verso il 4 dicembre. In questo intervallo, il Consiglio dell'Impero dee ancora esaurire il bilancio pel 1863, e il progetto della Banca, e si dice che a tale scopo il Ministero proporrà che la Camera dei deputati tenga, pel resto della sessione, due sedute al giorno, cioè dalle 10 antim. all'una pom., e dalle 4 alle 7 del pomeriggio. *(Presse di V.)*

Oggi ebbe luogo nella chiesa greca, alle 12 meridiane, il matrimonio della figlia dell'inviato greco, barone Sina, col principe Ipsilanti. I novelli sposi partirono alla volta di Venezia.

(FF. di V.)

Tirolo.

La *Gazzetta di Trento* pubblica il seguente dispaccio:

« Innsbruck 21 novembre.

« Un dispaccio telegrafico, venuto a questo eccelso I. R. Presidio di Luogotenenza da parte dell'I. R. Pretura di Glurns annunzia che il villaggio di Stilfs venne, la mattina del detto giorno 21, distrutto quasi totalmente da un incendio. Non meno di 120 famiglie si trovano prive di tetto, 30 sono le case che cogli uniti stabbi divennero preda delle fiamme. Il danno si fa ascendere a presso chè 100,000 fiorini, la desolazione è indescrivibile. »

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, in data del 24 corrente, alla *Perseveranza*:

« Ieri ed oggi hanno cominciato a rinascere con più insistenza le voci di scioglimento della Camera. Il Ministero, parte con promesse d'indirizzo liberale, parte con solletico di avversioni personali, minute, cerca raggranellar voti. Esso vorrebbe scontare a proprio beneficio le prevenzioni, che sono in questo o in quel gruppo politico contro questa o quella persona, la quale è in voce di entrar nel nuovo Ministero. In quest'arte, l'Amministrazione attuale, come potete immaginare e i suoi amici, sono estremamente consumati ed esperti. A ciò aggiungete le esitazioni, le incertezze di quegli spiriti timidi e moderati, i quali reputano moderazione lasciarsi condurre senza volontà dalla corrente delle cose.

« Ma tutti gli sforzi non si fanno che per dividere la Camera e paralizzarla, perocchè i risoluti son troppo numerosi, gli uomini fedeli ai principii troppo risoluti, perchè il Ministero possa avere speranza di una vittoria. Quando, però, la maggioranza oppositrice, composta di due partiti affatto distinti fra loro, non offerisse apparenza di poter comporre una nuova Amministrazione, ecco data la ragione, o il pretesto, allo scioglimento della Camera. A ciò si vuole venire, e forse si verrà per l'audacia del Ministero, per l'ostinazione de' suoi personali amici, e per la timidezza dei molti, che sono sgomentati della sola idea di pronunziarsi con voto netto di sfiducia.

« Le notizie, che vengono dalle Provincie meridionali non sempre tristi. La sconfidenza nell'attuale ordine di cose si dilata. I nemici nostri spargono ad arte che il Governo italiano non vuole i fini dell'unità e dell'indipendenza. Anche codesti dubbi, calunniosi, ingiustissimi, io sono primo ad affermarlo, accrescono la debolezza del Governo e rendono necessaria una mutazione la quale dissipi la mala impressione di molti errori e di molte disgrazie. L'idra napoletana divora tuttavia ministri, governatori generali, e, per qualche tempo ancora, temo fiaccherà le migliori reputazioni del Regno.

« Il sig. di Sartiges giungerà questa notte a Torino.

« Dal Napoletano avvi ci lanza buone e cattive notizie sul brigantaggio. In un Comune di Terra d'Otranto, i briganti entrarono al grido di *Viva Francesco II*; pare che alle Autorità questa visita non giungesse nè inaspettata nè sgradita. »

Regno di Grecia.

L'*Agenzia Continentale* reca di Grecia le seguenti notizie:

« Le lettere d'Atene, colla data del 14 sono poco rassicuranti; esse parlano d'una imminente mutazione nel Ministero. La stampa ed i *Club* appellano l'ammiraglio Canaris alla presidenza del Governo provvisorio.

« Il *Club* democratico, che ha preso il nome di *Rhigas-Ferraios*, è causa di grandi imbarazzi al Governo (V. sopra).

« Regna nelle Provincie una certa agitazione.

« Notizie del 15 annunziano essere sorti dissentimenti nel Ministero a proposito delle dimostrazioni in favore del Principe Alfredo d'Inghilterra.

« Pare inevitabile un aggiornamento dell'Assemblea nazionale. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 25 novembre.

Nella seduta d'ieri della Camera dei deputati venne definitivamente accettata la nuova legge di procedura d'accomodamento, e vennero mantenuti i cambiamenti introdottivi dalla Camera dei signori. *(FF. di V.)*

Parigi 23 novembre.

Atene 22. — Furono spediti ordini da Londra a Corfù per ricevere il Principe Alfredo. Questo arrivo mise in movimento i ministri delle Potenze estere. Giunsero qui Zimbrakakis, Manos, Smolentz, ed ebbero una brillante ovazione. L'elezioni incominceranno il 6 e finiranno il 10 dicembre. Vi è grande probabilità che venga eletto il Principe Alfredo. Da per tutto regna perfetta tranquillità. — Il *Pays* dice che il gen. Mac Clellan ritirossi a Frenton nella Nuova Jersey.

Nuova York 13. — Vi è un panico alla Borsa per la voce che il generale Burnside sia stato disfatto e i separatisti abbiano rioccupato Harper's Ferry. In un indirizzo del generale Mac Clellan all'armata, ei dice: « Saremo sempre compagni per sostenere la Costituzione. » *(FF. SS.)*

Parigi 24 novembre.

Atene 23. — Nuove dimostrazioni in favore del Principe Alfredo. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 26 novembre

(Spedito il 26, ore 8, min. 10 antimerid.)
Ricevuto il 26, ore 8, min. 20 ant.)

S. A. I. l'Arciduca Lodovico Vittore fu dichiarato maggiorenne, e gli fu assegnato l'appannaggio di cento mila fiorini. Il *Times* dice che, dovendo l'Inghilterra conservare la Turchia, il Principe Alfredo non potrebbe accettare l'elezione a Re di Grecia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 26 novembre

(Spedito il 26, ore 11 min. 45 antimerid.)
Ricevuto il 26, ore 2 min. 10 pom.)

Berlino 25. — Il Governo prussiano spedì ieri un dispaccio a Cassel, per ricordare all'Elettore gl'impegni presi nel giugno passato. Il dispaccio chiede al Governo elettorale la presentazione del bilancio alla Camera, minacciando, in caso di rifiuto, passi ulteriori. Assicurasi che, da parte dell'Austria, partirà per Cassel il generale Schmerling, con una missione speciale.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 26 novembre.

EFFETTI	
Metalliche al 5 p. %	71 25
Prestito nazionale al 5 p. %	82 65
Azioni della Banca nazionale	787 —
Azioni dell'Istituto di credito	221 50
CAMBI	
Argento	121 35
Londra	122 20
Zecchini imperiali	5 83

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 25 novembre 1862.	
Rendita 3 p. %	70 10
Strade ferrate austriache	488
Credito mobiliare	1060 —
Borsa di Londra del 25 novembre.	
Consolidato inglese	92 ¼

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 novembre — Ieri arrivarono da Liverpool il vap. ingl. *Hecla*, cap. Inglis, con merci ei varii, da Palermo brig. austr. *Vrieme*, cap. ..., con merci all'ordine.

... di Cipro dell'anno scorso, si trovano nelle mani di speculatori, per o a la ricerca poco animata, e se qualche affare venne proposto dai sensali per partita, non venne conchiuso per le troppo basse proposte dei compratori. ... di austriache ora N 50 segnato nel Gazzettino di ieri l'altro, è quanto si domanda, ma non si conchiuse. Vendevasi olio di Corfù vecchio ... a d. 22 ½ sc. 12 per %, e Bari vecchio ... d. 235 sc. 13 per %.

Prestito naz. 68 ¼ a ½, veneto 78 ½. Banconote 82 ... a ½ ..., rendita ital. a tutto 1863 a ..., da 20 franchi a 8 ... ⅛, oro 4 ½.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	78 10
Obblig. metalliche 5 p. %	—
Prestito nazionale	68 30
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	—
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	82 60

corrispondente a f. 120 77 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	3	75 25
Amsterd.	»	100 f. d'Ol.	4	85 25
Ancona	1 m. d.	100 lire ital.	5	40
Augusta	3 m. d.	100 f. v. un.	3	85 15
Bologna	1 m. d.	100 lire ital.	5	40
Corfù	31 g. v.	100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	100 franchi	4	39 90
Livorno	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	4	39 90
Messina	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	100 ducati	5 ½	169 —
Palermo	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	100 franchi	4	39 95
Roma	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	100 f. v. a.	6	80 90
Vienna	»	100 f. v. a.	6	80 90
Zante	31 g. v.	100 talleri	-	204 —

VALUTE	F. S.
Corone	—
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 80
» veneti	—
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	- 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 novembre 1862.

Ora dell'osservazione	Barometro lin. a gr.	Termometro Réaumur esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
25 novemb. 6 a.	335, 42	+ 5°, 7	+ 4°, 2	74	Nuvolo	N. E.°	25'''66	6 ant. 10°
2 p.	335, 90	5, 9	4, 4	78	Nuvolo	N. E.°		6 pom. 10°
10 p.	333, 10	5, 4	4, 0	84	Pioggia	N. E.°		

Dalle 6 ant. del 25 novemb. alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 9°, 2; » min. + 4°, 5. Età della luna giorni 4. Fase. —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 25 novembre.

Arrivati da Milano i signori: O'Smith Guglielmo, poss. di Boston, alla Vittoria. — Grans L. Giacomo, eccles. amer., alla Vittoria. — Barker Enrico, poss. ingl., alla Villa. — Geczewicz, tenente generale, russo, alla Villa. — Marc Eugenio, negoz. franc., al Restaurant a S. Gallo. — *Da Verona:* Brasavola D. Giuseppe, poss., alla Luna. — Lattuada Giovanni, negoz. milanese, alla Luna. — Fitch Augusto, viagg. amer., al S. Marco. — *Da Trieste:* Fricke Guglielmo, poss. di Lipsia, alla Luna. — Stern Carlo, negoz. vienn., alla Luna. — Berlinger Gio. Enrico, negoz. di Manchester, al S. Marco. — *Da Pest:* De Gyertyánffy Lodovico, possid. ungh., al Vapore. — *Da Vienna:* De Mattencloit bar. Corrado, I. R. ciambell., da Danieli. — Kast bar. Arturo, poss., da Danieli. — Pereira barone Alfonso, poss., da Danieli. — Larisch co. Eugenio, poss., da Danieli. — De Grote bar. Gerusando, di Braunschweig, all'Europa. — *Da Vergiate:* De Daverio Amilcare, poss. milanese, a S. Giacomo dell'Orio, N. 1783.

Partiti per Milano i signori: Gorde Luigi, franc., - Drouin Giorgio, di Montargis, - Hendle Maurizio, vienn., - Thompson Roberto, ingl., - Bestente Leone, torin., tutti cinque poss. — Dunal Beniamino, dott. in medic., franc. — *Per Bologna:* Saytzeff Costantino, - Pleschanoff Giovanni, ambo poss. russi. — *Per Ferrara:* Magrini Mosè, poss. — *Per Verona:* Ruscon marchesa Beatrice, possid. bolognese. — Wolff Filippo, dott. in medic., pruss. — *Per Padova:* Pereira de Leon Isacco, banch. genov. — Muller Otto, negoz. di Brandeburg. — Reygnard Adolfo, - Renou Gustavo, ambo poss. franc. — *Per Vienna:* Deuvyel Pietro, franc., - Lingelter Enrico, di Stuttgart, ambo poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 25 novembre ... Arrivati .... 764; Partiti 691

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 25 novembre: Arrivati .... —; Partiti .... —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27 in *S. Mosè*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 novembre. — Cozzi Caterina, di Bortolo, di anni ..., mesi 11. — Celeghin Nicola, di Giuseppe, di anni 10. — Donajo Luigia, marit. Lazzarini, di Francesco, di 21, cucitrice. — Giolo Antonio, fu Gio., di 73, calzolaio. — Garbuio Giovanni, di Vincenzo, di anni 2, mesi 3. — Modesin Girolamo, di Giuseppe, di anni 2. — Mifren Carolina, di Giorgio, di anni 2, mesi 6. — Pigozzo Antonio, di Adamo, di anni 2, mesi 6. — Panmaro Santa, di Giuseppe, di anni 1, mesi 6. — Simon Giuseppe, fu Antonio, di 43, villico. — Toffolo Antonio, di Sebastiano, di anni 3, mesi 6. — Zambelli Sante, di Bartolommeo, di anni 6. — Totale N. 12.

Nel giorno 19 novembre. — Baghetto Gio. Batt., fu Girolamo, di anni 46, fonditore. — Barbieri Domenico, fu Francesco, di 48, scrittore. — Berlandis Sante, di Gio., di anni 3. — Bertanzoni Antonio, fu Ferdinando, di anni 7, mesi 6. — Dal Gesso Luigia, di Angelo, di anni 1, mesi 6. — De Rossi Augusto, di Gaspare, di anni 4, mesi 6. — Ferrarini Gio., di N. N., di 50, cavallerizzo. — Garardi Respizio, fu Francesco, di 33, muratore. — Grisen, detto Bodai Angela, ved. Bertoni, fu Domenico, di 75. — Padoan Gio. Maria, fu Giacomo, di 72, muratore. — Pelarin Cecilia, di Giuseppe, di anni 2, mesi 8. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — Mercordì 26 novembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. *La statua di carne.* (3.ª Replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Tutte le donne innamorate di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO — *Preventivo dello Stato per l'anno amministrativo 1862, continuazione. Onorificenze e nominazioni. La questione romana ed il clero veneto, continuazione. Sconto dello Stabilimento mercantile di Venezia. Notizie di Napoli e di Sicilia, sunto estratto del Giornale di Roma, opinione de' giornali sull'esito delle disposizioni eccezionali, cronaca della reazione, scontri fra le truppe ed i reazionarii, duello.* — Impero d'Austria. *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' deputati del 20 novembre, seguito delle discussioni speciali sulla legge relativa alle tasse. Le LL. MM. a teatro. Visite di S. M. l'Imperatrice alle Scuole di lavoro di Brandorf e di Hietzing. Avvertenza della Gazzetta Uffiziale di Vienna in riguardo alla tassa per la liberazione dal servizio militare. Domanda rifiutata.* — Stato Pontificio. *Sacra funzione a Roma. Deputazione della città di Todi al Santo Padre.* — Regno di Sardegna. *Camera de' deputati: tornata del 22 novembre, seguito delle discussioni promosse dalle interpellanze del Bon Compagni, fine del discorso di Boggio, discorsi di De Sanctis, De Cesare e Pepoli. Spesa scartata dalla Corte de' conti.* — Impero Russo. *Testo della risposta del Gabinetto di Pietroburgo alla Nota del Gabinetto di Parigi, concernente la proposta di mediazione in America.* — Regno di Grecia. *La candidatura del Principe Alfredo; articolo del Commercio ... dichiarazioni del Gabinetto inglese riguardo alla candidatura sopraddetta; l'articolo della Patrie su questo particolare.* — Francia. *Rapporto del ministro della guerra sulla spedizione del Messico; situazione delle cose colà, notizie di Grecia. Il processo Grammont-Caderousse. Conferenze per un trattato di commercio colla Svizzera.* — Germania, Asia, varie notizie. — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE

ANNO 1862 – N. 270.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14. 70 all'anno, 7. 35 al semestre, 3. 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18. 90 all'anno, 9. 45 al semestre, 4. 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro ed in Banconote al corso di Piazza. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e per questi soltanto, tre pubblicazioni contano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ad I. R. paggio, l'allievo dell'I. R. Accademia teresiana, Paolo cav. di Heufler.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe ad Antonio Jaydl, direttore degli Uffizii d'ordine presso il Tribunale d'Appello boemo, in riconoscimento dei fedeli e distinti servigi, da lui prestati pel corso di 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al commissario superiore delle guardie di finanza di prima classe in Moravia, Giorgio Bittner, nell'occasione che fu posto nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e lodevoli servigi, da lui prestati oltre il consueto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del ... novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al direttore della capo Scuola, e Scuola reale inferiore israelitica in Praga, Marco Winternitz, nell'occasione del suo giubileo di 50 anni di servizio, in riconoscimento della meritoria operosità, da lui prestata per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del ... novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al cetnik del Comitato di Pozegam, Nicolò Stojakovic, e la croce d'argento del Merito al cetnik Vico Paskarich e Tomo Uzelach, in riconoscimento del valoroso e risoluto contegno, da essi tenuto nell'uccidere un famigerato capo di assassini nella Slavonia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere aulico, esente da tasse, all'I. R. consigliere e professore di diritto naturale e penale, e seniore della facoltà giuridica, nell'Università di Pest, dott. Antonio di Virozsil, nell'occasione che fu collocato, dietro sua richiesta, in istato di riposo, in riconoscimento dei distinti servigi, da lui prestati nell'insegnamento per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al consigliere sanitario in disponibilità, Costantino Pomutz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del ... novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'ultimo dei tre canonicati istituiti nel Capitolo metropolitano greco-cattolico Alba-Giulia, all'arciprete greco-cattolico di ..., Elia Brasa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga sciolta l'I. R. Direzione delle foreste dell'Austria inferiore, e che la rispettiva amministrazione delle foreste passi sotto l'Autorità di finanza dell'Austria inferiore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del ... ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l'elezione del parroco e attuale sopraintendente, Samuele Nagy, a Wanowitz, in Boemia, a soprintendente della Soprintendenza evangelica di confessione elvetica, d'Ingrowitz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l'elezione del parroco ed attuale sopraintendente, Giovanni Giorgio Lumnitzer, a soprintendente della Soprintendenza evangelica di confessione augustana, di Brünn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il docente privato di botanica fisiologica all'Università di Vienna, dott. Adolfo Weiss, a professore ordinario di botanica all'Università di Leopoli.

A norma delle Sovrane Patenti 21 marzo 1818, e 23 dicembre 1859, al 1.° dicembre prossimo alle 10 antim., avrà luogo, nel locale destinato all'estrazione, nell'edifizio della Banca, nella Singerstrasse, la 369.ª e 370.ª estrazione del vecchio debito dello Stato.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 novembre.

L'I. R. Direzione di polizia ha versato nella cassa della Commissione generale di pubblica beneficenza in questa città l'ulteriore importo di 60 fiorini introitati a titolo di multe, inflitte per contravvenzione a provvedimenti di comune sicurezza ed al Regolamento pei domestici, commesse in Venezia nell'intervallo dal 9 agosto p. p. al giorno 20 c. m.

La questione romana e il clero veneto

(V. *Gazzetta* del 26 novembre.)

L'abate Volpe ha il beneficio della parola libera, e può dir ciò che vuole, ma ch'ei dica vero, dopo ciò che ne abbiam ragionato, nessuno lo crederà. L... promette al Papa, fatto vassallo e protetto dal Re galantuomo, *venerazione ed obbedienza*, ma che valore ha una promessa del dottor Volpe per vincolare il Re se le stesse promesse del Re non ne hanno alcuno? Non ha il Re calpestato col terzo atto del 10 novembre a Zurigo il trattato stipulato tra la Francia e l'Austria in quella città? Eppure i Duchi, il Granduca ed il Papa rimasero spogli dei loro dominii contro la fede giurata. Per far ribellare a Francesco II il suo Regno, il Governo del Re permise di soppiatto la spedizione di Garibaldi in Sicilia, e quando la spedizione fu partita da Genova, finse di spedirle dietro in grandissima fretta le navi regie, per impedire lo sbarco!! E quando Francesco II stava per abbattere Garibaldi, il Governo del Re trattava co' suoi ambasciatori, come con inviati d'uno Stato amico, e nello stesso tempo invadeva con un esercito il Regno di Napoli, e ne assaltava in Gaeta l'antica signoria, dopo di avere nelle Marche distrutto senza motivo e senza dichiarazione di guerra, il piccolo esercito pontificio. Il Governo del Re ha dichiarato di portar la morale e la felicità negli Stati usurpati, e poi? Pinelli, Galateri, Devirgili, Fantoni, Fumel e il prefetto Nicola De Luca, si sono incaricati di dargli la mentita e l'hanno fatto con decreti draconici, cogl'incendii e colle fucilazioni!

No, signor dottore, noi non possiamo fidarci, lo vedete anche voi, alle vostre promesse; tenetevi dunque la *venerazione* e *l'obbedienza*, e permettete che il Santo Padre si tenga *la sua Sovranità*.

Qui il dottor Volpe ripiglia: — *E poichè l'ordine religioso si vantaggia sopra il civile, come il cielo sopra la terra, così* (sic) *il Pontefice splenderà agli occhi d'Italia e del mondo sopra del Re. Che se un semplice fedele può avere una doppia sudditanza verso la Chiesa e verso lo Stato, senza che ne sorga opposizione ne' suoi doveri, potranno viemmeglio i due Capi supremi senza timor di conflitti esser sovrani in un ordine e dipendenti in un altro; chè i due ordini religioso e civile non sono antagonistici, ma distinti ed armonici.*

Il paragone del cielo colla terra non ci abbaglia signor dottore, e poco c'importa che voi..., voi vogliate vestir di splendore agli occhi d'Italia e del mondo il Pontefice dopo che il Re sardo lo avrà spogliato della sua Sovranità temporale. È il fatto degli Ebrei che davano a Cristo la canna per scettro, e le spine per corona, e lo salutavano Re!! Quanto poi alla dipendenza del Pontefice suddito dal Re sovrano, se non avete altro da farci che l'esempio della doppia sudditanza dei fedeli verso la Chiesa e verso lo Stato, non ce la farete entrar mai. Che ragione è questa? L'abate Volpe dipende dalla Chiesa perchè cristiano, e dallo Stato per la pagnotta: dunque il Papa può anch'egli dipendere da S. M. Sarda!! Siamo costretti, sig. dottore, a ripetervi che voi assassinate la logica. Se, come voi dite, i due ordini religioso e civile non sono antagonistici, ma distinti ed armonici, lasciate dunque alla buonora che il Re di Torino sia distinto dal Re di Roma, e che il Re armonizzi col Pontefice, ciò non vi toglierà la cattedra, nè la libertà della parola che siete ito a cercare nel nuovo Eldorado.

Ma l'abate Volpe prosegue ancora: *Nè potrà mai il poter civile in Italia soverchiare il potere ecclesiastico; chè vi porranno insuperabile impedimento innanzi a tutto la promessa assistenza sovrannaturale, e quindi le leggi nazionali e i patti internazionali diretti a guarentire l'indipendenza del Pontefice, il profondo sentimento* (sic) *degl'Italiani, la libera parola, la gelosia degli Stati, che temerebbero uno squilibrio politico, se il potere civile in Italia padroneggiasse il potere ecclesiastico, e finalmente la voce dell'Episcopato, che sparso per tutta la terra agirebbe sull'opinione pubblica di tutti i popoli e di tutti i Governi, che a lor volta eserciterebbero una efficace pressione sopra l'Italia. Se tanto possono oggi i Vescovi, che trattano la causa di Satana, qual forza non avranno allorchè combattano le battaglie del Signore?*

Bravissimo il dottor Volpe! Egli argomenta contro la propria causa senza avvedersene. *Il potere civile non potrà mai soverchiare in Italia il potere ecclesiastico*, e perchè? Non lo ha soverchiato nella Gran Bretagna, nella Germania e nella Svizzera? Non lo ha pur ora soverchiato colle più indegne persecuzioni in Italia quello stesso potere che predica la *Chiesa libera?* Ma l'abate invoca anzi tutto la promessa assistenza sovrannaturale, e non si accorge ch'essa è stata promessa alla Chiesa, ma non all'Italia. Se il Papa è spogliato in Italia del suo poter temporale, sarà assai più facile che il Papa e la Religione cattolica esulino dall'Italia per non tornarvi mai più. E quanto alla Chiesa in generale, essa certo non perirebbe nel mondo, perchè l'assistenza sovrannaturale la sosterrebbe, ma come può provare il dottore Volpe che i Papi tornati ad essere sudditi dei Principi non tornerebbero a subire la sorte dei Pontefici vassalli? E vorrebbe l'abate Volpe che i Papi tornassero a provare col patibolo la propria indipendenza? Qui il nostro dottore, vuole rinforzar l'argomento, allegando l'aiuto di fatti umani per sostenere la Chiesa. Egli si affida alle leggi nazionali, e noi gli citiamo le leggi Siccardi e Conforti; si affida ai patti internazionali diretti a guarentire l'indipendenza del Pontefice, e noi gli domandiamo che stima ha fatto il Governo Sardo dei patti internazionali? Egli, violando la riconosciuta neutralità del Papa s'è iniquamente usurpato tre quarti de' suoi Stati; egli, calpestando il patto fermato a Zurigo, in nome della Santissima Trinità, ha usurpato gli Stati di tutti i Principi italiani suoi fratelli! Che giovaron dunque alla Chiesa i patti internazionali? Egli invoca il *profondo sentimento* degli Italiani, e noi domandiamo che conto fa il Governo sardo del *sentimento religioso* di tanti milioni d'Italiani che protestano ogni giorno col denaro di San Pietro contro la usurpatrice politica Sarda. Egli invoca la *libera parola*, e noi gli domanderemo qual uso ne fa egli, che non sa parlando del Papa e de' suoi diritti, che calunniare e mentire, ed osa bestemmiare contro i Vescovi, che dice sostener la causa di Satana, perchè difendono il poter temporale del Papa? L'integrità di questo potere è stata difesa nel 1849 perfino da lord Palmerston siccome un essenziale elemento della indipendenza dell'Italia, e il suo ristabilimento fu sostenuto in diverse epoche da lord Brougham, dal marchese di Lansdowne, da Seymour Fitzgerald, da Disraeli e da lord Derby nel Parlamento inglese. E l'abate Volpe lo vuole distrutto!! Egli invoca la *gelosia degli Stati* che temerebbero uno squilibrio politico, se il potere civile in Italia padroneggiasse il potere ecclesiastico, e noi gli facciamo osservare, che la gelosia degli Stati s'è già suscitata alle opere inique d'una smisurata ambizione che vuole appropriarsi tutta l'Italia, conculcando colla frode ogni più santo diritto! Questo squilibrio politico è già stato allegato dalla Francia, alla quale è omai venuta a noia la febbre delle annessioni piemontesi, e la sua ragione del piombo, e la sua morale del fuoco, nell'ex Regno di Napoli! Egli invoca la *voce dell'Episcopato cattolico* per difendere l'indipendenza del Papa, agendo sulla opinione pubblica in tutto il mondo, la quale poi premerebbe il Governo d'Italia, perchè la Chiesa non fosse oppressa!! Sì certo, sig. dottore, la verità è più forte di voi. Confessate voi stesso adunque che il male può essere gravissimo se ponete la vostra speranza in tanta copia di farmachi. Voi sperate nel potere soprannaturale, che dovrebbe bastare, e poi gli date per ausiliarii — le leggi, i trattati, il sentimento profondo (sic) degli Italiani, la libera parola, le gelosie degli Stati, e la voce dell'Episcopato, della quale col vostro pessimo esempio, e colle vostre bestemmie, ci provate l'inefficacia! Ma perchè tutti questi rimedii, tutti questi espedienti? Voi create volontariamente, sig. dottore, una malattia, per avere il piacere di guarirla a vostro modo; ma non sarebbe meglio assai evitare la malattia, per far di meno di tanti inutili farmachi? Voi che avete la parola libera volgetevi a S. M. il Re Vittorio Emanuele, e ditegli che in nome dei trattati, in nome del profondo sentimento di giustizia e di religione che domina gl'Italiani, et si faccia a prevenire i mali, che potrebbe attirar sull'Italia la gelosia delle Potenze sovra eccitata dalla sua ambizione, restituisca al Papa i suoi dominii, e si accontenti di ciò che i trattati hanno riconosciuto per suo. Egli, così facendo, renderà un vero servigio al Re, ed all'Italia, non tratterà la causa di Satana, ma combatterà le battaglie del Signore.

Noi abbiamo detto che il nuovo Stato italiano opprime la libertà della Chiesa in Italia, e l'abate Volpe, conchiudendo il suo foglietto, confessa che la cosa è tale appunto. Ecco le sue parole. *Che se oggi non concedesi la libertà alla Chiesa in Italia, egli è solo perciò che la perfida setta ne abuserebbe a danno d'Italia. Se alcuni Vescovi sono imprigionati o scacciati dalle loro sedi, se alcuni monasteri son chiusi egli è perciò, che muovono apertamente guerra all'Italia, e non avrà l'Italia diritto e dovere di agire a propria difesa contro i proprii nemici?*

Adunque il Governo che proclama la *Chiesa libera in libero Stato*, ci dà l'esempio della *Chiesa schiava in uno Stato dispotico!* Andate a fidarvi del libero Stato! Ma se fosse accordata alla Chiesa la sua libertà la perfida setta ne abuserebbe a danno d'Italia! Sig. dottore parlate più chiaro. Quali sono le colpe de' Vescovi in Italia? Il non aver voluto cantare il *Te Deum* per l'unità, astensione che permetteva la legge, e che era necessaria per non approvare il latrocinio. E voi punite questo atto innocente e doveroso coll'esilio, colla carcere, colle persecuzioni d'ogni maniera? Qual era il delitto dell'Arcivescovo di Torino, del Vescovo di Cagliari, del Cardinale Arcivescovo di Bologna, del Cardinale Arcivescovo di Napoli e di tanti altri prelati di santissima vita, che lo Stato libero ha fatto o morire in esilio, o sostenere in carcere, o cacciare in bando dalle loro diocesi? Sì la colpevole di tutti questi delitti è una setta perversa, ma non è la Chiesa, non è il sacerdozio, non è una corporazione religiosa. La setta perversa è la setta rivoluzionaria, alla quale, signor dottore, colle vostre dottrine appartenete voi stesso. Diteci per fede vostra, qual è il Vescovo, qual è la monaca che ha mossa *apertamente guerra all'Italia?* Voi chiamate nemici d'Italia Vescovi, preti e claustrali, e mentite, perchè il vero nemico d'Italia siete voi, che piaggiate l'ambizione d'un Principe affascinato, affinchè atterri l'ultimo baluardo dell'indipendenza della Chiesa e perchè, seduto una volta in trono nel Campidoglio, sia poi tratto ad espiar quel delitto rovinando dalla rupe tarpea! Voi, sig. dottore, e la setta a cui appartenete, traete l'Italia alla sua rovina, e già l'Italia lo ha conosciuto.

Qui il dottor Volpe tocca il termine della sua declamazione, e volgendosi al Clero veneto domanda: — *Sacerdoti della Venezia! Ho io male espresso il vostro voto? E voi potete levarvi contro di me, senza alcun vostro pericolo, anzi con vostro vantaggio; che ne avrete premii ed onori dalle ecclesiastiche e politiche autorità. — Ho io espresso bene il vostro voto? e potete confermarlo col solo silenzio, e con quel contegno prudente e dignitoso che tenete fin qui, contegno, il cui significato è ben compreso così dai Vescovi e dall'Austria, a cui siete in uggia e in sospetto, come dal popolo che vi ama.*

Vedremo in un prossimo Numero come abbia risposto il Clero veneto alle domande del dottor Volpe. (2)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Napoli, 21 novembre alla *Perseveranza*: « Oltre la *Gazzetta di Napoli* ed il *Popolo d'Italia*, che v'annunziai, sono uscite di nuovo il giornale *Roma*, scritto insieme dallo Sterbini e dal deputato Lazzaro, e tra' giornali velatamente reazionarii o autonomisti, il *Cattolico* e l'*Osservatore Napoletano*. A questi mi si annunzia che sia per aggiungersi tra poco il giornale da un pezzo preannunciato, che succederebbe alla *Settimana* ed al *Corriere della Domenica*, e sarebbe pubblicato ogni giorno, propugnando qui, più o meno copertamente, i disegni, che spiegò a Parigi la *France*, circa l'assettamento dell'Italia. Questo giornale si chiamerebbe *Napoli*, e se ne predicano direttori e scrittori, il signor Giacomo Savarese, già scrittore della *Settimana* e di alcuni opuscoli, censuratori delle nostre finanze: questi è ora il corrispondente della *France*, da Napoli; e il signor Santangelo, figlio del noto ministro borbonico, avanti il 1848. »

L'*Avvenire* del 20 reca: « Il sindaco di Striano, Distretto di Nola, signor Filippo Sparano, uscito a caccia a poca distanza del paese, è stato sequestrato, e richiesto di ducati 3000 per riscatto. »

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 21 novembre*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i signori Ministri conte Rechberg, Schmerling, Lasser, Plener, barone Burger, e il consigliere ministeriale Schwarzwald.

Il *presidente* comunica l'elezione, fatta dalla Giunta di finanza dei membri della Commissione mista per la procedura di componimento; indi vengono lette due Note della Camera dei signori, colla prima delle quali ella palesa il suo assenso perchè sia accordato il credito suppletorio per la Rappresentanza dell'Impero e per la marina di guerra, colla seconda, la elezione, fatta dalla Giunta di finanza, dei membri, che devono far parte della Commissione mista per la procedura di componimento.

Il *presidente* fa quindi leggere una interpellanza, diretta a S. E. il Ministro del commercio, cui fu anche comunicata, circa lo stadio, in cui si trovano le trattative sulla domanda della Società delle ferrovie dello Stato per condurre una strada da Marchegg a Bünn, e sulla domanda del sig. Klein per la concessione d'una strada ferrata da condursi a Znaim.

Il *deputato Mandelblüh* (dalla tribuna) propone quindi, in nome della Giunta per le petizioni, che venga formata dalle Sezioni una Giunta di nove membri, per discutere la questione se e quale indennizzo competa ai possessori di privilegi radicali ed alienabili, atteso il deprezzamento dei privilegi stessi, avvenuto in forza del Regolamento sulle arti e mestieri del 20 dicembre 1859. La proposta viene ammessa.

Richiamato altrove il *presidente*, ne assume le funzioni il *vicepresidente cavalier di Hasner*.

In continuazione delle discussioni speciali circa la legge sulle tasse, il *relatore dott. Ofner* presenta il rapporto sulle due proposte di aggiunta del prelato dott. Eder e del Ministro di finanza, che, secondo la deliberazione presa ieri dalla Camera, vennero rimesse alla Giunta. Avendo il dott. Eder ritirata la sua, resta ammessa quella del sig. Ministro di finanza.

Sulla rubrica 113 (cambiali) prende la parola il *deputato Brosche*, il quale domanda licenza di ritornare sopra un argomento già ventilato, e dopo di avere deposta una Memoria, pervenutagli dalla Camera di commercio di Praga, relativa alla scala delle cambiali, propone una scala diversa.

Dopo alcune osservazioni del *presidente* e controsservazioni del *deputato Brosche*, la Camera ammette che si ritorni a trattare sull'argomento.

Anche il *deputato van der Strass* propone pel deputato Szabel, impedito da malattia, che si ritorni a trattare sulla già discussa rubrica, della Tariffa; ma, interpellata dal *presidente* la Camera, la proposta rimane in minoranza.

Il *deputato Brosche* recede dalla proposta di rimettere l'argomento alla Giunta purchè venga trattato subito, ma, dopo alcune osservazioni di *Muhlfeld, Schwarzwald e Winterstein*, prevalse il partito di rimettere la proposta dell'esame della Giunta. Del resto, la rubrica 113 resta ammessa.

Sulla rubrica 116 (certificati) il *deputato Taschek* propone d'invitare l'I. R. Governo a volere disporre nel più breve tempo una nuova edizione della Tariffa, in cui si comprendano in ordine alfabetico tanto le disposizioni che subirono modificazioni, quanto quelle che non ne subirono alcuna; dopo di che, la rubrica 116 viene ammessa.

Il *presidente* legge quindi una proposta del *deputato Neubauer*, con cui invita la Camera a deliberare che le modificazioni, ammesse circa la legge sulle tasse e sul bollo, abbiano per ora ad essere valevoli per la durata di un anno, incominciando dal 1.° gennaio 1863, pregando l'I. R. Governo a voler presentare, al più presto possibile, una nuova legge sulle tasse e sul bollo corrispondente agl'interessi non meno economici che fiscali, e soprattutto semplificata.

Questa proposta motivata dal *deputato Neubauer*, viene spalleggiata.

Il *deputato dott. Ryger* parla contro la proposta, la sostengono *Schindler* e *Putzer*; e *Stamm* propone l'emenda che gli aumenti abbiano a durare soltanto sino alla fine di ottobre 1863.

S. E. il Ministro di finanza sviluppa, in un discorso particolareggiato, che le imposte negli altri paesi sono più gravi che in Austria, giustifica la nuova misura d'imposte, ed osserva, contro la proposta di Neubauer, e che, nella moltiplicità degli oggetti, non è possibile di procedere con un solo principio, e che sarebbe difficile di ritrovare una nuova base per commisurare le tasse. Adottando la proposta Neubauer, si mancherebbe allo scopo della legge.

Il *deputato Giskra* confuta gli argomenti del proponente; avversa per motivi politici una più lunga durata della legge sulle tasse e delle leggi di finanza in generale, e sostiene la proposta Neubauer, coll'emenda di Stamm.

S. E. il Ministro di finanza avverte che, ammettendo la proposta, si renderebbe necessaria una modificazione del § 2 della legge.

Si procede quindi allo squittinio, in cui resta approvata la proposta Neubauer, coll'emenda del dott. Stamm.

S. E. il Ministro di finanza concreta ora la sua proposta, la quale consiste nel ritenere, finchè resta in vigore la legge, come sospesa l'addizionale del 25 per % contemplata al § 2, aggiungendo che questa proposta venga rimessa all'esame della Giunta.

Qui il *dott. Hein* riprende la presidenza, dopo di che si passa allo squittinio, e la maggioranza si dichiara perchè la proposta del Ministro di finanza venga rimessa alla Giunta.

Il *relatore dott. Ofner* presenta poscia il rapporto sulle proposte, che nell'ultima seduta vennero rimesse alla Giunta. Sono queste le proposte del dott. Rechbauer sul § 11 (sicurtà personale), del dott. Taschek sulla rubrica 43 della Tariffa, e del dott. Schlegel e Winterstein sulla rubrica 101 (documenti).

Il dott. *Rechbauer* ritira la sua proposta, avendo la Camera deliberato che la legge sia valevole soltanto sino alla fine d'ottobre 1863.

Si passa indi a discutere sulla proposta del dott. Taschek alla rubrica 43 (ricorsi), che vuole soggetti al bollo i ricorsi in fatto di tasse i quali vengono respinti. Avendo dichiarato il *relatore* che la Giunta propone la reiezione di quest'emenda, si procede alla votazione, la quale risulta negativa, restando ammessa senza discussione la proposta della Giunta.

Sull'emenda, proposta da Schlegel e Winterstein alla rubrica 101 lett. *b* (lettere di carico e duplicato), parlarono il *dott. Ofner*, *Winterstein*, *Brosche*, *Ryger*, e *S. E. il sig. Ministro di finanza*, *Plener*. Colla seguita votazione, viene ammessa la proposta della Giunta.

Il *relatore dott. Ofner* passa poi alla proposta del Ministro di finanza sulla rubrica 47, e ne propone, in nome della Giunta, l'ammissione. Dopo una nuova proposta di *Dobblhoff*, alcune osservazioni pro e contro di *Fischer*, *Ryger*, *Oberleitner* ed *Ofner*, ed una dichiarazione del *presidente*, si procede allo squittinio, e resta ammessa la proposta del sig. Ministro di finanza, come pure quella della Giunta sulle osservazioni *d*) ed *e*).

Chiusa della seduta, a 2 ore.

Prossima seduta, lunedì ore 10.

Ordine del giorno: fine della seconda lettura della legge sulle tasse, ed eventualmente terza lettura; rapporto della Commissione per la procedura di componimento e per la legge di finanza.

(*G. Uff. di Vienna.*)

La Commissione mista, eletta per appianare le differenze insorte relativamente alla procedura di componimento, composta di membri delle due Camere, terminò i suoi lavori nella seduta tenuta ieri, che durò più ore, e in cui vi fu pieno accordo. Le differenze si riferivano a 5 punti.

Nel § 4, la Camera dei deputati aveva stabilito che chi annunzia la procedura di componimento debba presentare il bilancio dell'anno antecedente, mentre la Camera dei signori esigeva la presentazione del bilancio dell'anno innanzi a quello il quale debba essere compiuto secondo gli usi commerciali. Nel § 14, la Camera dei deputati stabiliva che, durante la procedura di componimento, non possa essere continuato l'arresto personale, che fosse già eventualmente avvenuto, mentre la Camera dei signori teneva fermo che possa continuare. Nel § 17, la Camera dei signori aveva aggiunto che i gioielli, le carte di valore, ecc., dovessero essere depositati giudizialmente. Nel § 37, la Camera dei deputati aveva preso la disposizione, che se il debitore non adempie gli obblighi assunti, egli perda la sua esenzione verso quei creditori, che aveano insinuato il loro credito; mentre la Camera dei signori dichiarava per tale caso il debitore scaduto dalle epoche di pagamento accordategli. In questi 4 punti i membri della Camera dei deputati si unirono, con poche leggiere modificazioni, alle opinioni della Camera dei signori.

Finalmente, nello stesso § 37 la Camera dei deputati aveva pure adottata la disposizione che i creditori, soddisfatti solo in parte, non potessero insinuare al concorso, che si aprisse in seguito se non quel tanto del loro credito originale, che rimanesse dopo pagato il percento in senso del componimento, mentre la Camera dei signori eliminò del tutto tale disposizione dal suo progetto. In ciò, i membri della Camera dei signori si unirono alla proposta della Camera dei deputati. Ora è certo che la procedura di componimento, così migliorata, diverrà legge ancora prima che si chiuda la sessione. (*Presse* di V.)

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 23 novembre:

« In varii dei nostri sobborghi cominciarono le elezioni dei deputati. Fra alcuni giorni, gli elettori si raduneranno allo stesso scopo anco nella città. Il dott. Forster depose il suo mandato. Si apparecchiano i locali per l'Assemblea rappresentativa della nostra Provincia nel palazzo provinciale (*Landhaus*), in cui tiene le sue sedute la Camera dei signori. Le elezioni a Praga sono compiute. Si raduneranno però ancor una volta gli elettori per l'elezione d'un rappresentante della Camera di commercio, invece del sig. Tempsky, che depose il suo mandato. L'attività delle Diete principierà tosto col 10 dicembre. Si dice che come la Giunta provinciale di Praga, anche quelle della Stiria, del Vorarlberg e del Tirolo chiederanno un prolungamento del termine, se devi però che le loro domande non verranno esaudite.

« Le Diete hanno autonomia completa nella sfera di attività, loro concessa legalmente, vogliono però

prevenire certi disordini, che potrebbero succedere e non di rado anco avvennero, non attenendosi esse alla sfera delle loro attribuzioni. Le Scuole, le Chiese, l'agricoltura, gli Stabilimenti di beneficenza, tutto ciò insomma che suol cooperare al miglior essere della cultura intellettuale e materiale della Provincia, dovranno essere gli oggetti principali della cura delle Diete. Così sperasi che non si rinnoveranno quelle questioni di nazionalità, sotto il pretesto dell'istruzione in questa o quella lingua, che per solito sogliono degenerare in questioni di alta politica, ciò ch'è affatto alieno dalle mansioni delle Rappresentanze provinciali.

« Si sta in atteso nei nostri ritrovi finanziarii e commerciali del prossimo accordo della Camera dei deputati colla Direzione della Banca. A quanto pare, si spera molto nella mediazione del *Club* finanziario, il quale, in una conferenza, avrebbe progettato un compromesso, che sarebbe accettabile da ambe le parti. Si escluderebbero quelle condizioni, proposte dalla Camera dei deputati, che sono le più pericolose per la libertà d'azione della Banca: si lascierebbero intatti però gl'interessi del 2 per cento e la durata del privilegio a 10 anni. »

Scrivono pure all'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 22: « Si attende con curiosità la decisione della suprema Corte di cassazione sull'appello del redattore dei *Wien. Depeschen* sig. Kravani. Dopo la Costituzione di ottobre, questo è il primo caso d'un processo di stampa, che sia pervenuto sino all'ultima istanza. »

Vienna 24 novembre.

Anche l'Accademia Teresiana festeggiò in modo condegno l'onomastico di S. M. l'Imperatrice. S. E. il sig. Ministro di Stato di Schmerling, quale protettore, e il curatore dell'Istituto, co. Stockau, dopo aver ispezionato gli allievi schierati in vestito di gala nel cortile, assistettero, alla testa del Corpo insegnante all'ufficio divino, con *Te Deum*, celebrato con numerosa assistenza dal canonico scolastico Holzingen. Dopo la funzione religiosa, si portarono tutti alla sala terrena, che sembrava un giardino fiorito, e S. E. tenne un discorso alla gioventù accademica, dinanzi al nuovo ritratto di S. M. di recente dipinto dal pittore Giovanni Nepomuceno Mayer, appeso sotto un trono magnificamente decorato; nel quale discorso il sig. Ministro parlò « del penoso sentimento, che pesava su noi nello scorso anno, quando vedemmo la nostra amata Sovrana doversi dividere dal suo imperiale consorte e dai suoi amati figli, andarne lungi dalla sua patria per ricuperare la sua salute. Allora, continuava S. E., innalzavamo calde preci al cielo per la sua guarigione, ed Egli ci esaudì. Oggi veggiamo l'augusta Donna a lato del suo imperiale Consorte, circondata da' suoi fiorenti figli, piena di salute, circondata da milioni di sudditi fedeli, i quali, come noi, mandano preci al cielo perchè la salute dell'amatissima nostra Imperatrice sia permanente. » Tutti gli astanti e gli alunni risposero con entusiastici *Viva* a queste calorose parole, e la festa ebbe fine coll'inno nazionale cantato col più grande entusiasmo. S. E. accettò una poesia, umiliatale per tale occasione dal sacerdote secolare e prefetto dell'Istituto, P. Antonio Riedl, e che fu distribuita pure fra gli astanti. *(FF. di V.)*

Lo scrittore Giulio di Delpiny entrò oggi a scontare la pena di tre mesi di carcere, a cui fu condannato pei suoi articoli di fondo nelle *Neueste Nachrichten* e nell'*Ost und West*.

REGNO DI SARDEGNA.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 24 novembre.*

(Presidenza del conte Sclopis.)

Nella seduta d'oggi, 24 novembre, il ministro dei lavori pubblici, sig. *Depretis*, presentò alcuni progetti di legge, de' quali insistè perchè fosse dichiarato d'urgenza quello sulle ferrovie dell'isola di Sardegna.

Il *presidente* annunziò la morte del co. Giulini, del quale fece un breve eloquentissimo elogio. Dopo di che, il Senato non essendo in numero, la seduta fu rimandata a domani alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 24 novembre.*

(Presidenza del commendatore Tecchio.)

La seduta si apre alle ore 1 20 pomerid. con la lettura del verbale della seduta antecedente, che viene approvato, e con quella del sunto delle petizioni.

Ricciardi. Domando venga decretata d'urgenza la petizione di parecchi ufficiali della brigata Piemonte, i quali, nei fatti dell'agosto in Sicilia, dietro la facoltà loro fattane dai loro superiori, diedero la loro dimissione piuttosto che intingere la spada nel sangue dei loro fratelli. Questi ufficiali vennero inviati nel settentrione del Regno, ove, sottoposti ad un Consiglio di disciplina, anzichè accettare le loro dimissioni, furono condannati alla destituzione, come colpevoli di aver mancato all'onore. La Camera è chiamata ad esaminare la giustizia di questa sentenza, la gravità della quale non può sfuggire ad alcuno.

L'urgenza è accordata.

La Camera non essendo in numero, si procede all'appello nominale.

Amari (Emerico) scrive domandando la sua dimissione, e coglie quest'occasione per protestare ancora una volta contro la violazione, commessa dal potere esecutivo nei deputati arrestati a Napoli.

Bixio domanda che gli venga accordato un congedo, ma non la dimissione.

Ricciardi si oppone al preopinante.

La Camera gli accorda un congedo di due mesi.

Pantaleoni scrive domandando la sua dimissione, allegando che non vuole sedere in Parlamento, finchè questo non si raduni a Roma.

È accettata.

Si dà lettura di alcuni omaggi ricevuti dalla Camera.

Mazza riferisce sulla elezione del collegio di Calasso nella persona del sig. Antonio Alfieri d'Evandro, proponendone la convalidazione.

È convalidata.

Fabrizi riferisce sull'elezione del collegio di Casoria, proponendone l'annullamento.

È annullata.

Riferisce pure sull'elezione del collegio di Teramo nella persona del generale A. Longoni, conchiudendo pel convalidamento di essa.

De Blasiis crede che il generale Longoni, il quale, al momento dell'elezione, era generale di brigata, sia stato, posteriormente ad essa, promosso ad un comando territoriale, e perciò l'elezione vada annullata.

Petitti (ministro della guerra.) La questione è di diritto costituzionale, essa è grave, e credo che sopra di essa solamente la Camera possa dare un giudizio. Ho preso però la parola solamente per rettificare un'asserzione dell'onorevole De Blasiis. Il generale Longoni non ha un comando territoriale, ma semplicemente il comando di una di quelle zone militari, che il generale Lamarmora ha istituito provvisoriamente nelle Provincie meridionali per combattere il brigantaggio. Egli è stato nominato dal generale Lamarmora pei bisogni del servizio, e non dal Ministero.

Bruno e *Salaris* chieggono l'annullamento.

Mellana non crede che l'impiego, conferito provvisoriamente al generale Longoni, possa, a termini di legge, venir equiparato ad un comando territoriale.

Bixio. Io non parlo a voi come legali, ma come giurati. Se un bel giorno i Romani gettassero nel Tevere il Papa e i Cardinali, *durità* e così scomparisse il brigantaggio, anche le zone militari provvisorie sparirebbero dalle Provincie meridionali. D'altronde il generale Longoni è un buon patriotta: ha comandato i volontarii nel 18.8. La sua elezione è una dimostrazione di stima, data delle Provincie meridionali ad un Italiano delle antiche Provincie.

Si vuol abolire il *piemontesismo*: dunque, quando si presenta un fatto come il presente, nel quale un Piemontese ha saputo rendersi benemerito alle nuove Provincie sino al punto di farsi nominare deputato, la Camera non dee andare tanto pel sottile nel convalidarne l'elezione. (*Rumori.*)

Capone crede che il miglior mezzo di distruggere i pregiudizii contro i Piemontesi sia appunto quello di non venir continuamente nella Camera a fare di queste distinzioni. (*Bravo! Bene!*) Qui non è in questione la persona del generale Longoni, qui dobbiamo badare solamente alla legge.

Conchiude dicendo che, a termini della legge, la elezione dev'essere annullata. Esprime anche l'opinione che in molti casi l'elezione dei militari nelle Provincie meridionali sia dovuta ad una pressione.

Dopo alcune altre parole di *Petitti (ministro della guerra)* e di *Bixio*, le conclusioni dell'Ufficio, poste ai voti, sono respinte dopo prova e controprova, e l'elezione rimane annullata.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Bari nella persona del conte Camillo Marcolini.

Viene convalidata.

Macchi riferisce sulla elezione del collegio di Caltagirone nella persona del cavaliere Filippo Cordova.

Questa elezione avvenne durante lo stato d'assedio, per cui viene annullata.

Riferisce pure la elezione del collegio di Zogno nella persona del signor conte Asperti che viene convalidata.

Il *ministro delle finanze* presenta un progetto di legge.

Si riprende la discussione sulla interpellanza Bon-Compagni al Ministero, ch'è all'ordine del giorno.

De-Cesare (per un fatto personale). Nell'ultima seduta, il signor ministro di agricoltura e commercio prese occasione per parlare da quanto ebbi a dire, cioè che la politica nazionale italiana dopo Villafranca, subì una sosta, da cui non fu tratta che dall'energia di Ricasoli e di Farini e dall'azione ripresa da Cavour.

Io risponderò al ministro d'agricoltura e commercio con cifre consegnate nel bilancio dell'Emilia. Da questo apparisce che, su pressochè 30 milioni di prestito votato dalle Assemblee dell'Italia centrale, il Governo piemontese non intervenne che a guarentirne una parte cioè 10 milioni. Ciò è quanto economicamente fece l'onorevole Rattazzi, che allora dirigeva la politica del Regno dell'alta Italia.

Riguardo alla Toscana, il signor Oytana, in allora ministro delle finanze del Regno di Sardegna, al conte Bastogi, che richiedeva l'aiuto del Governo sardo per contrarre un prestito per la Toscana, domandò quali guarentigie la Toscana poteva dare al Piemonte. A ciò il conte Bastogi rispose che gli dava la cupola di Santa Maria del Fiore. (*Sensazione.*)

L'oratore legge alcuni brani di discorsi dell'onorevole Rattazzi, da cui desume che politicamente egli non propugnò punto l'unione dell'Emilia e della Toscana al Piemonte ed alla Lombardia.

Anche alle deputazioni delle Provincie, rispose che le contingenze generali della politica non permettevano di pensare all'unione.

Io non intendo di dimostrare con ciò altro che il perpetuo tentennamento del signor Rattazzi, ben diverso in ciò dagli altri uomini, che avevano un concetto netto e deciso sul da farsi.

In quella vece, il conte di Cavour, contrariamente ai consigli di Francia, dichiarò altamente a questa che l'unione della Toscana si sarebbe fatta. (*Segni d'approvazione.*)

Presidente. Richiamo l'onorevole De-Cesare al fatto personale.

Rattazzi (presidente del Consiglio) s'alza a protestare contro le accuse dell'onorevole De Cesare.

Voci. Risponderà dopo.

De-Cesare conchiude il suo discorso dicendo che il conte Cavour divinava l'avvenire ed agiva di conformità. L'onorevole Rattazzi non ha il dono di prevedere cosa alcuna.

Pepoli (ministro d'agricoltura e commercio). Risponderò alle accuse dell'onorevole preopinante. Egli ha detto che il solo prestito di 10 milioni dell'Emilia è stato guarentito dal Piemonte, e che il Governo domandò una guarentigia alla Toscana.

Non so che cosa abbia chiesto alla Toscana. Ma, riguardo all'Emilia, so, e l'onorevole Farini può renderne testimonianza, che, oltre alla guarentigia dei 10 milioni, il Ministero piemontese anticipò al Governo, di cui era io a parte, 4 milioni di lire, che furono poi rimborsate sui prestiti successivi. Ci diede inoltre, immediatamente dopo la pace di Villafranca, oltre 200 mila lire. Debbo poi dire con dolore che, essendoci rivolti ai banchieri italiani per un imprestito, nessuno ci volle dar denari senza guarentigia del Governo sardo. (*Rumori.*) E c'è ero un fatto, che torna ad onore del Re, il quale ha sempre contribuito personalmente al trionfo dell'unità italiana. Egli non dubitò di darci la sua stessa firma, affinchè potessimo trovare dei denari, ma essa non venne accettata dai banchieri. (*Appena l'oratore ha pronunziato queste parole si odono fortissimi rumori di disapprovazione. Da tutte le parti si grida: Non si deve far intervenire la persona del Re nella discussione. L'oratore pronunzia intanto altre parole, che non possiamo udire. Finalmente la calma pare ristabilirsi.*)

Presidente. Farò osservare che, quando Vittorio Emanuele compiva questi atti, era Re di Sardegna, e non d'Italia. Egli agiva allora come privata persona, quindi non si può dire che qui sia stata fatta venire nella discussione la persona del Re. (*Nuovi e più forti rumori di disapprovazione.*)

Pepoli. Io posso affermare che la politica del Ministero piemontese fu risoluta quanto mai in quel tempo. Le istruzioni del suo rappresentante nell'Emilia erano di far rispettare il principio di non intervento, e con esso la libertà del voto di quelle popolazioni.

L'oratore legge in appoggio un brano di queste istruzioni.

Tale politica, ei dice, era l'unica, che ragionevolmente si potesse seguire.

Cita una lettera dell'onorevole Desambrois, oggi da lui ricevuta, in cui questi certifica di non aver mai indotti i plenipotenziarii toscani ad accettare una ristaurazione, e neppure un Regno separato con un mutamento di dinastia.)

Peruzzi domanda la parola per un fatto personale.

Pepoli. Quando l'Assemblea toscana votò l'annessione, la diplomazia mise tutto in opera per attraversare questo avvenimento. In allora, fu dovuto all'onorevole Rattazzi se la deputazione toscana potè presentarsi al Re di Piemonte ad onta che 21 ore prima il Governo avesse ricevuto un dispaccio telegrafico del Governo francese, nei seguenti termini:

« Ne recevez pas la députation toscane, n'acceptez pas le vote de ces populations. L'Autriche est armée jusqu'aux dents, et la France n'est pas en mesure de reprendre les hostilités. »

Legge pure un dispaccio del generale Dabormida al marchese Spinola, allora rappresentante piemontese a Firenze.

L'oratore tira da questi documenti la conseguenza che l'onorevole Rattazzi non solamente non avversava, ma promovera l'unione.

Il ministro conchiude con la offerta di deporre i documenti, di cui diede lettura.

Cita pure un dispaccio di Dabormida, in cui il barone Ricasoli veniva felicitato di aver saputo opporsi alla momentanea unione delle Provincie dell'Italia del centro fra di loro, per preparare più tardi la loro unione al rimanente d'Italia.

Questo argomento non è punto estraneo alla presente discussione. I ministri vengono ad ogni istante accusati di non esser Italiani, sicchè è giusto che ci difendiamo.

Farini (per un fatto personale). Giacchè l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ha invocate le mie testimonianze, sono in obbligo di dichiarare che il commendatore Rattazzi fece in quel tempo tutto ciò che le condizioni politiche gli permettevano di fare per l'unità d'Italia.

Peruzzi. Io deggio dichiarare che, essendomi abboccato coll'onorevole Desambrois, questi mi dichiarò che la restaurazione del Granduca era inevitabile. (*Rumori in senso diverso.*)

D'Ondes Reggio (per l'ordine della discussione.) Se noi tiriamo innanzi di questo passo, noi rifaremo tutta la storia d'Italia. La discussione all'ordine del giorno è puramente e semplicemente quella di giudicare se l'operato del Ministero in questi ultimi otto mesi meriti un voto di fiducia o di sfiducia.

Mellana. Se si doveа troncare la discussione su questo incidente, lo si doveа fare quando parlò l'onorevole De-Cesare. È tempo di finirla con queste calunnie. (*Rumori di disapprovazione, che coprono la voce dell'oratore.*)

Sì, si sono calunnie; vogliamo difendere il ministro contro le calunnie, che si spargono dentro e fuori di questa Camera. (*Nuova interruzione.*)

Sì, quando noi lavoravamo per l'unità italiana, che cosa faceva il signor De-Cesare? (*Segni universali di disapprovazione. De Cesare chiede la parola per un fatto personale. La confusione ed il tumulto sono indescrivibili.*)

Presidente. Per carità, si calmino.

Mellana. Tutti ricordano lo scoraggiamento, in cui cadde il paese all'epoca della pace di Villafranca. Allora vennero da me alcuni uomini illustri dell'Italia centrale, e mi dissero: Voi che conoscete Rattazzi, ditegli che ci aiuti. E Rattazzi, che aveva fatto atto d'abnegazione assumendo il potere, fece anche in quella circostanza il dover suo. (*Proseguono i rumori, finchè Mellana, disperando di farsi udire più oltre, si siede.*)

Presidente. La parola spetterebbe all'onorevole De-Cesare per un fatto personale. Ma io spero ch'egli vorrà rinunziarvi. Io, come presidente della Camera, rendo omaggio alla sua persona ed alla lealtà delle sue intenzioni. Egli ha presentato documenti, ai quali il Ministero ne ha contrapposti degli altri. La Camera giudicherà chi abbia ragione. Dopo questa dichiarazione, io spero che l'onorevole De-Cesare non insisterà per aver la parola, e così si porrà fine a questa discussione irritante.

De Cesare rinunzia alla parola. (*Numerosi segni d'approvazione.*)

Terminato così quest'incidente, si dà la parola sull'interpellanza Bon-Compagni all'onorevole Alfieri.

Alfieri incomincia il suo discorso. (Molti deputati escono e gli altri prestano poca attenzione all'oratore. Il rumore delle conversazioni particolari è tale che, malgrado la nostra buona volontà, poco possiamo udire del suo discorso. Intendiamo soltanto che difende la politica del Gabinetto, e che invita la maggioranza alla conciliazione e a dare un voto di fiducia al Gabinetto. Il *presidente* a varie riprese, tenta inutilmente di ristabilire il silenzio.)

Finalmente, dopo aver parlato per più d'un'ora, l'oratore siede in mezzo ai segni di soddisfazione della Camera.

Presidente. La parola spetterebbe al deputato Nicotera.

Nicotera. Stante l'ora tarda e dovendo io parlare a lungo, pregherei la Camera di concedermi ch'io parli domani.

La Camera consente.

Persano (ministro della marina) presenta un progetto di legge.

La seduta è levata alle ore 5 e 15 minuti.

Domani, seduta pubblica al tocco pel seguito della discussione sulle interpellanze dell'onorevole Bon-Compagni. (*Opinione.*)

Durante la seduta, l'onorevole Brofferio fu colto da un'indisposizione, che non crediamo grave, per cui si è dovuto accompagnarlo a casa in una cittadina. (*Idem.*)

Torino 24 novembre.

Una corrispondenza torinese del *Pungolo* asserisce che l'Amministrazione della *Monarchia* abbia deciso di cessare dalle sue pubblicazioni, al verificarsi d'una data eventualità. Questa asserzione è totalmente falsa. (*Mon. Naz.*)

Il *Diritto* combatte il *bill d'indennità*, sperato dagli amici del Ministero. Un *bill* d'indennità non può estendersi agli atti arbitrarii del Ministero, atti che sono una violazione aperta della Costituzione, e che oltraggiano la maestà del Parlamento.

E trattandosi di tutt'altro, al *Diritto* poco importerebbe che, con un voto di assoluzione, si aprisse al Rattazzi una via onesta per deporre il potere. Ma ora si tratta di un Ministero che violò la legge, oltrepassando i limiti dell'autorità esecutiva, e in questo caso non basta un voto che obblighi il Ministero a ritirarsi; « è necessario un voto di aperta e dichiarata censura. »

Il *Diritto* chiede che si dia un esempio al paese, affinchè, nuovo com'esso è, del Governo parlamentare, senta che la libertà costituzionale è una realtà.

Milano 24 novembre.

Il 22, la corriera postale di Chiasso fu aggressa da 18 malandrini, armati fino a' denti, precisamente presso il Cimitero di Balerna, sul territorio svizzero. Erano nella diligenza il conte e la contessa Melzi, di Milano, e il nob. Barbò pure di qui. A quanto pare, quei 18 grassatori sono refrattarii della leva della Provincia di Como. Scassinarono la cassa e la vuotarono: quindi spogliarono i viaggiatori. La contessa Melzi, con una prontezza ed un coraggio a tutta pruova, ebbe campo di nascondere la somma di lire 2000 in oro ed i suoi gioielli. Essa teneva in braccio la sua bambina. Gli aggressori le intimarono di consegnar loro i suoi oggetti preziosi. « Non tengo, ella rispose, che un solo oggetto prezioso, che è questa bambina, e lo non ve la darei per la vita. » I ladri non osarono por la mano sull'animosa dama, della quale essi pure ammirarono il coraggio. (*Perser.*)

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Sira, in data del 16 novembre, all'*Osservatore Triestino*:

« Mi affretto a significarvi, che ieri venne felicemente condotta a termine l'operazione del collocamento d'un nuovo filo telegrafico sottomarino, fra Smirne e Sira. Con ciò è interamente ripristinata la comunicazione telegrafica tra l'Austria, la Grecia e Costantinopoli per la via di Smirne.

« Il collocamento del filo elettrico si fece a mezzo d'un vapore inglese della ditta Newal e C., che giunse ieri sera nel nostro porto, e ristabilì la comunicazione della corda sottomarina colla nostra linea terrestre. Pare che la sunnominata ditta, la quale ha poste finora tutte le corde telegrafiche, che frastagliano il Mediterraneo, abbia messo per proprio conto quella di cui parliamo. Non si conoscono per altro le condizioni, sotto le quali ciò sarebbe avvenuto. »

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 17 novembre, alla *Perseveranza*: « Molti giornali combattono il progetto del Governo d'accettare la sommissione dell'Infante D. Giovanni di Borbone, e di rendergli i beni e gli onori, che ereditò da D. Carlos; il ritorno di D. Sebastiano costò già bastantemente dei milioni all'erario, e i nemici di D. Giovanni si servono di questo argomento, sempre valevole pei contribuenti, per rendere impopolare il suo nome. »

FRANCIA

Scrivono da Parigi, in data 21 novembre, all'*Italie*:

« Il linguaggio, tenuto dall'Imperatore al sig. Nigra, dacchè questo diplomatico fu onorato, in occasione degli ultimi incidenti, d'una conversazione particolare di S. M. non può lasciargli alcun dubbio sul valore delle speranze concepite da certi uomini di Stato italiani, fondandole, senza dubbio, su parole cadute di bocca agli uomini, che, sia a Parigi, sia a Roma, sia a Torino, rappresentavano la politica francese.

« Quelle parole devono essere state trasmesse a Torino, e non aver lasciato alcun dubbio sui veri motivi del ritiro del sig. Thouvenel. L'Imperatore non ha cercato di dissimulare al sig. Nigra le sue vere opinioni sulla vertenza romana, e questa conversazione si può riassumere in tre punti.

« « 1.° Io non consentirò mai a subordinare la mia politica alle esigenze rivoluzionarie;

« « 2.° Non mi abbasserò mai, come altri Governi, che m'hanno preceduto, a subire la pressione dell'Inghilterra;

« « 3.° Non voglio unire il mio nome alla caduta del Papato. »

« Non havvi dunque più luogo ad ingannarsi: il sig. Drouyn di Lhuys non è pervenuto agli affari esteri per constatare una modificazione nella politica dell'Imperatore a proposito della questione romana, ma per continuarla, ed evitare, con un linguaggio spoglio d'equivoco, nuove e dolorose delusioni agli uomini di Stato, che dirigono gli affari d'Italia. »

Ed all'*Indépendance Belge*: « Il signor di Sartiges, che doveva porsi in viaggio sabato per Torino, ritarderà la sua partenza sino a lunedì. Il ministro di Francia vuole aspettare che un voto del Parlamento abbia caratterizzato la politica, che prevale nelle deliberazioni dell'Italia, e che si sappia a che attenersi circa il mantenimento o la caduta del Ministero attuale. Fin d'ora, il sig. Sartiges sarebbe autorizzato ad appoggiare il sig. Rattazzi, ma a patto che il possesso di Roma non figurasse nelle pretese ufficialmente espresse dal Governo italiano. S'intende che non s'esige per nulla la ritrattazione del passato, od il ritiro della circolare Durando, com'erasi voluto, per un momento, far credere. » (V. le *Recentissime d'ieri.*)

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza* da Parigi, 22 novembre:

« Gli studenti, arrestati in causa dei disordini della Scuola di medicina, comparvero ieri innanzi al giudice d'istruzione.

« Assicurasi che il Governo prepari una legge sul duello e sull'istituzione dei Tribunali d'onore. Questo disegno sarebbe stato inspirato dal doloroso esito ch'ebbe il duello tra il duca di Grammont-Caderousse, ed il rimpianto sig. Dillon.

« *P. S.* — Il prossimo martedì vi sarà Consiglio a Londra, sopra una domanda di spiegazioni del Gabinetto francese, circa la candidatura del Principe Alfredo. Drouyn di Lhuys ritornerà da Compiègne a Parigi mercoledì per udire dalla bocca del signor Cowley la risposta del Governo inglese.

« Un senatore scrisse al sig. Drouyn di Lhuys per chiedergli il permesso di rovistare negli Archivii dell'Impero, per trarne documenti in favore del potere temporale, come il Principe Napoleone potè rovistarvi a danno di questa causa. »

La *Patrie* ha quanto appresso, sotto la data di Parigi 23 novembre:

« Ci scrivono da Londra, in data del 21, che S. E. il barone di Brunnow, ambasciatore di Russia, aveva dato conoscenza al conte Russell d'un dispaccio del principe Gorciakoff, il cui scopo era di chiarire che il Gabinetto di Pietroburgo non intendeva discostarsi dallo spirito e dalla lettera del paragrafo 3, del protocollo di Londra del 3 febbraio 1830, e che, in conseguenza, ei non potrebbe riconoscere, come Sovrano della Grecia, un Principe, appartenente ad una delle tre famiglie, soggette a tale interdizione. Noi crediamo sapere che una comunicazione analoga sia stata fatta al sig. Drouyn di Lhuys dal sig. d'Oubril, incaricato d'affari di Russia a Parigi.

« Il doppio atto, di cui abbiamo parlato, lascia tuttavia in litigio la questione se il Duca di Leuchtenberg possa e debba essere considerato siccome escluso dalle convenzioni del 1830. »

Leggiamo nella *France* del 22: « Riceviamo, al momento di mettere in torchio, un opuscolo intitolato: *Il Governo temporale dei Papi giudicato dalla diplomazia francese.* Quest'opuscolo ha per autore il sig. Hubaine, segretario di S. A. I. il Principe Napoleone. L'autore dichiara, nella sua prefazione, che questa pubblicazione fu approvata da S. A. I., che si compiacque (dice l'autore) di mettere a nostra disposizione i documenti inediti che aveva raccolti, e noi facciamo di pubblica ragione le sue ricerche. Tale pubblicazione (continua la *France*), fatta nelle circostanze attuali dall'onorevole sig. Hubaine coll'approvazione del Principe, ha un'importanza, che sarebbe inutile di contestare. Il citato foglio annunzia che si occuperà di quest'opuscolo, tosto dopo ne avrà presa cognizione. »

Il sig. Rénan aveva ottenuto, or è qualche tempo, dal ministro dell'istruzione pubblica, di poter ripigliare il suo corso, ma, in seguito a disposizioni un po tumultuose manifestate dalla scolaresca, ricevette un nuovo avviso che lo [illegible] ferisce.

GERMANIA

I giornali di Francoforte annunziano che fu proibito alla Società della grande Germania, da parte dell'ufficio di polizia di Francoforte, di stabilirsi nella città. Tre anni sono, fu pure ricusato alla Società nazionale. Le Autorità di Francoforte vogliono dimostrare apertamente che non hanno se non un peso ed una misura. Quindi tale disposizione contro la società della grande Germania fu cagionata, non già da timori politici, ma soltanto da riguardi di equità.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 21 novembre.*

Il Re ricevette oggi l'indirizzo di [illegible] della Dieta provinciale della Marca e disse in tale occasione: « L'epoca attuale è per me dolorosa, perchè dovetti conoscere che le mie migliori e più rette intenzioni pel benessere e il buon andamento del mio paese e del mio popolo furono più volte sconosciute e mal comprese. Io m'abbandono però alla speranza che l'antica pace e l'antica fiducia ritorneranno fra noi. Per ciò è necessario che le mie paterne intenzioni vengano ben comprese da per tutto. Sono certo che anche vossignorie che rappresentano tutti coloro, che mi espressero la loro fedeltà in modo così [illegible] loroso, contribuiranno secondo le loro forze, e mi dimostreranno così di voler appoggiarmi nella via del progresso, com'io lo intendo. »

FF. di V.

L'*Ostsee-Zeitung* reca la traduzione letterale della formula di giuramento, che dovevano prestare i membri della Società segreta scoperta a Posen, al momento in cui erano ricevuti:

« Nell'entrare io N. N., dopo seria considerazione e riflessione, nella Società nazionale giuro al cospetto dei membri qui radunati della Sione Kosciusko, di non palesare mai a nessuno senza loro permesso, il segreto dell'esistenza e dei lavori di questa Società, e di adoperarmi sempre, con tutto il zelo nello spirito de' suoi Statuti, de' suoi principii e della sua volontà. Giuro inoltre di non uscire dalla Società nazionale, prima d'aver terminati i miei studii ginnasiali, e d'adempiere, fino a tanto che vi apparterrò volontariamente, tutt'i doveri di membro della Società stessa.

« Giuro però innanzi tutto che mi adoprerò con tutte le mie forze alla liberazione della patria oppressa. Ove io dovessi mancare a tale giuramento, mi colpisca la ben meritata pena, che tocca ad uomini senza onore e senza fede.

« Ed ora prometto per la patria, per la futura risurrezione della mia nazione per il nome Polacco, che manterrò interamente tutto quanto ho giurato in questo momento al cospetto dei membri qui radunati. (Poi, alzando due dita:) « Lo giuro per la patria! »

Il giuramento, per coloro che non sono studenti, è affatto eguale, se non che invece delle parole « prima d'aver terminati i miei studii ginnasiali », vi è detto: « prima d'ottenere una posizione nella vita sociale. »

AMERICA.

Il *Times* ha il seguente telegramma:

« Nuova York 8 novembre.

« La protesta del ministro francese contro le opere del generale Butler in Nuova Orléans, secondo avvisi quasi ufficiali, è apocrifa.

« La coscrizione sarà fatta il 10 del mese a Nuova Yorck, in Boston non ve ne sarà.

« Il *Richmond Whig* dice che l'ordine del segretario della guerra di arrolare soldati fra i [illegible] e 45 anni, è male veduto da alcuni ordini di persone negli Stati meridionali.

« Il capitano federale dell'*Huntsville* scrive dall'Avana, che la *Blanche* fu arsa dalle sue stesse ciurme, dopo aver dato nelle secche.

« Dicono che il generale Hook surroghi Mitchel, morto, nel Governo della Carolina settentrionale.

« Alcune Associazioni di Nuova Yorck si propongono mandare carichi di grano, per alleviare quei che soffrono nel Lancaster.

« Tornasi a dire che il ministro francese in Washington domanda risarcimento per le opere del generale Butler, e la subita liberazione di Heidsick, ora sostenuto nel forte Jackson. »

La *Corrispondenza Havas-Bullier* ha i seguenti telegrammi:

« Il generale Mac Clellan seguita ad internarsi nella Virginia, ha occupato Ashby Gap, Harbourg, presso Chester Gap, il quale è tenuto dalle genti di Jackson. Nulla si sa delle mosse dell'esercito de' confederati.

« I federali tengono Warrenton e tutti i dintorni di Manassas, a sinistra delle Montagne Azzurre.

« La Camera di commercio di Nuova York ha fatto provvedimenti per prendere il legno corsaro, *Alabama*.

« Un decreto del Governo di Richmond chiama alle armi, per via di coscrizione tutti gli uomini dai 18 ai 45 anni. Questo partito fu assai male accolto negli Stati separati.

« È partita da Newbern nella Carolina settentrionale, una spedizione di 12 mila soldati, senza sapersene il fine. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Di due Note, l'una di Prussia e [illegible] di Russia. — 2. La palla estratta dal piede a Garibaldi. — 3. Supposti diverbi tra Francia ed Inghilterra per le cose di Grecia. — 4. [illegible] Granducato di Baden. — 5. Nuove risposte del Re di Prussia ad altri indirizzi di fedeltà. — 6. [illegible] dei deputati a Torino, ancora le interpellanze Bon-Compagni.

1. Il Gabinetto di Torino ha presentato al Parlamento la Nota del Governo francese relativa a Roma, ma l'*Armonia* assicura, che avrebbe potuto presentarne due altre, spedite dalla Prussia e dalla Russia sul medesimo oggetto. Noi abbiamo già fatto cenno della Nota del Governo prussiano, la quale, parlando del riconoscimento del titolo di Vittorio Emanuele Re d'Italia, dichiarava il significato del fatto riconoscimento e le intenzioni di quel Governo concernenti il dominio temporale del Papa. Ora l'*Armonia* aggiunge che tanto la Nota di Prussia, quanto quella di Russia si lagnano, che non sieno state osservate le condizioni apposte al riconoscimento del Regno d'Italia, le quali erano di rispettare gli Stati del Papa e il Veneto, e si meravigliano che, dopo di avere [illegible] presso il molo di Garibaldi, abbia il Governo [illegible]

l'hanno osato ripetere il grido di *Roma o morte!*

Prussia e Russia, dice l'*Armonia*, insistono principalmente sul rispetto, che si dee a Roma papale, base dell'edifizio europeo ed accennano al pericolo che verrebbe, non solo all'Italia, ma a tutti quanti i Governi, qualora si violasse l'ultimo asilo del Santo Padre. Dicono che la Nota prussiana sia assai forte e metta in contraddizione la Nota scritta dal generale Durando il 9 luglio 1862 al co. de Launay rappresentante sardo a Berlino, colla famosa circolare, che lo stesso Durando scriveva il 10 settembre dopo la disfatta di Garibaldi. L'*Armonia* domanda al Ministero la pubblicazione di questi due documenti.

2. Già i nostri lettori sanno, che la palla che avea Garibaldi nel piede, è stata estratta dal prof. Zanetti in un minuto di tempo, dalla ferita. Il prof. Nelaton ha ricevuto da Pisa una lettera da uno de' medici di Garibaldi, che gli esprime la riconoscenza del generale e degli amici suoi per il consulto ch'egli scrisse, e, che fu efficacissimo, non solo perchè tutto ciò che il celebre chirurgo francese ha annunziato si verifica precisamente, ma segnatamente per l'effetto morale, che produsse nello stato dell'infermo.

3. La Grecia, secondo alcuni giornali, potrebbe divenire il pomo della discordia tra la Francia e la Gran Brettagna. Il *Precursore d'Anversa* narra di alcuni diverbii, che avrebbero avuto luogo tra il sig. Drouyn di Lhuys e lord Cowley, al quale il ministro avrebbe dichiarato, che il Governo imperiale non ammetterebbe mai l'elezione del Principe Alfredo al trono di Grecia. Ma il *Constitutionnel* smentisce il fatto annunziato da quel giornale, e dice che si vergogna di chiamare l'attenzione sopra racconti di tanta futilità. Per provare che i citati diverbii non potevano aver luogo, il *Constitutionnel* cita il testo delle convenzioni fermate tra le Potenze protettrici della Grecia, nell'epoca del loro intervento collettivo e simultaneo, e segnatamente l'art. 3.° del primo protocollo della Conferenza di Londra del 3 febbraio 1830. In questo articolo è detto che: *Il governo della Grecia sarà monarchico ed ereditario per ordine di primogenitura; esso sarà confidato ad un Principe, che non potrà essere scelto tra quelli delle famiglie regnanti negli Stati, che hanno firmato il trattato del 6 luglio 1827* (Francia, Gran Brettagna e Russia). Queste parole, dice il *Constitutionnel* sono decisive, e lo sono non meno le disposizioni dell'articolo 5.° della convenzione del 6 luglio 1827: *Le Potenze contraenti non cercheranno in questi accomodamenti nessun aumento di territorio, nessuna influenza esclusiva, nessun vantaggio di commercio pe' loro sudditi fuorchè quelli che ogni altra nazione potrà conseguire.* Queste osservazioni del *Constitutionnel* sono giustissime; ma oggidì che valore si dà ai trattati ed alle convenzioni più sacre? Basta por mente al valore che hanno i trattati e le convenzioni in Italia, trattati e convenzioni che furono violati prima ancora che fosse asciutto l'inchiostro con cui furono scritti.

4. Il Granducato di Baden, secondo l'ultimo censimento, conta 1 369 291 abitanti, vale a dire 13 339 più che nel 1858. In questo numero sono 906,683 cattolici, 445,539 protestanti, 1221 mennoniti, 1749 dissidenti, 24,099 israeliti. I maschi sono 668,901, le femmine 700,409 e le famiglie 273,880. Questi dati provano che la popolazione cattolica è più che doppia di quella dei protestanti, e poco meno che doppia di quella di tutte le sette acattoliche prese insieme. Il Granducato ha 114 città, delle quali Manheim, la più riguardevole, conta 27,172 abitanti; Carlsruhe è capitale e ne ha 27,103. Negli anni 1859, 60 e 61, sono emigrate dal Granducato 5,179 persone e 605 vi si sono naturalizzate.

5. Gl'indirizzi al Re di Prussia, che approvano il suo disegno di riforma militare e condannano il contegno della Camera, continuano senza interruzione. Il 13 di questo mese una deputazione di parecchi Circoli di Sassonia presentò al Re un indirizzo di lealtà con 3,147 firme. Il Re le rispose: Vi ringrazio dei sentimenti che mi avete espressi in nome di tutti coloro che mi vi hanno mandati. Tutte le vostre allocuzioni e i vostri indirizzi, e segnatamente l'indirizzo diffuso ed importante che mi ha presentato il co. di Wurtemberg, toccano il punto principale da cui tutto dipende: cioè il riordinamento dell'esercito. Io ho impreso quest'opera nel fermo convincimento ch'essa sarà un beneficio per la Prussia, io l'ho esaminata coscienziosamente, ed essa è la mia opera più esclusiva. Voi me ne avete espressa la vostra riconoscenza, e il mio cuore n'è penetrato di gioia. Da gran tempo io non aveva udito parole di gratitudine; io non potevo aspettarmi ad incontrare una resistenza quale si sollevò contro il mio disegno, meno ancora contro il riordinamento in sè, al più poteva aspettarmi una opposizione per riguardo alle spese. Ma anche le spese non eccederanno la forza dello Stato. — Avendo io rinunziato alla tassa addizionale, non vi sono state nuove imposte da due anni, e l'imposta salaria votata dalle due Camere costituisce sola un aumento. Io spero per conseguenza che il popolo riconoscerà sempre più quello che il riordinamento contiene di salutare e di benefico. Io sosterrò il riordinamento e non permetterò che cada. Anche per altri rispetti io sono stato frainteso, e le mie parole sono state stravolte. Noi abbiamo una Costituzione, che mi è stata trasmessa dal fu mio fratello, ed io l'ho giurata. Io l'osserverò lealmente nel senso espresso nel mio programma dell'otto novembre 1858. Ma trattasi insieme di governare colla Costituzione e di fare il bene del paese, e questo bene dee farlo il Sovrano in Prussia. La Rappresentanza nazionale dee sostenerlo, ed aiutarlo colla sua cooperazione costituzionale nella legislazione, ma non deve impacciarne il Governo. Abbiate cura che queste mie intenzioni e queste parole sieno conosciute nel vero loro significato. È vero che ciò non è facile nelle condizioni attuali, ma coll'aiuto di Dio, voi l'otterrete, e allora tutto, come io spero, volgerà a bene. Voi mi avete detto che mi sosterrete con invitta fedeltà, e mi darete aiuto. Se questo aiuto diverrà necessario, vi chiamerò e verrete. » Ad un'altra deputazione, che posteriormente gli presentò un indirizzo di lealtà, il Re ha risposto: « Le vostre assicurazioni mi raffermano; io ho bisogno d'essere sostenuto. In questi ultimi tempi ho fatto esperienze, che mi hanno profondamente contristato. Io non mi aspettava ciò ch'è avvenuto, imperocchè i miei principii non hanno cangiato dopo la mia reggenza e il mio avvenimento al trono. Un malvagio spirito di seduzione e d'errore si diffuse nel paese. Bisogna porre un termine a questo stato di cose, perchè se continuasse sarebbe impossibile di prevederne l'esito. Io sono ancora quello, ma molti altri sono mutati. Spargendo falsamente la voce che la Costituzione è minacciata, si vorrebbe far credere al popolo che le prerogative della Corona debbano essere ristrette. Questo è ciò ch'io non permetterò mai. Io so bene di poter sempre fare assegnamento sul vostro aiuto; ma vi sono altri che si sono allontanati da me, e voi dovete adoperare tutta la vostra influenza sopra di loro. »

6. Nella tornata del 25 novembre continuò nella Camera dei deputati a Torino la discussione sulle interpellanze Bon-Compagni. Primo parlò il deputato Nicotera. Egli rivelò le promesse che Rattazzi fece alla sinistra, e dichiarò anzi tutto che Ricasoli non ne aveva mai fatta nessuna. La sinistra voleva una buona amministrazione interna, ed un forte armamento della nazione. Sperando da Rattazzi ciò che non isperava da Ricasoli la sinistra lo appoggiò. Rattazzi ebbe una conferenza in casa sua con Nicotera, e gli promise: 1.° mutamenti radicali nel personale amministrativo; 2.° armamento nazionale, appoggiandosi ad uomini *del suo colore*; 3.° di non ammettere nel Gabinetto un individuo, che poi vi ammise. Nicotera riferì alla sinistra, e Brofferio si oppose vivamente all'accordo. La sinistra accettò Rattazzi, non avendo nulla da sperare da Ricasoli. De Pretis entrò nel Ministero a guarentigia delle promesse fatte. Quanto ai fatti di Sicilia, il Ministero sapeva undici giorni prima, che Garibaldi sarebbe entrato in Catania, e offrì a Garibaldi l'imbarco per qualunque punto del Regno; Garibaldi non ebbe altra bandiera che quella di *Italia e Vittorio Emanuele*, e questa bandiera, dice Nicotera, noi volevamo piantarla sul Campidoglio. Nicotera passa a parlare dell'annessione dell'ex Regno di Napoli, e, quanto allo stato presente del Regno, dice esservi arrivato a tal segno il malcontento, che si è dimenticato il passato. Il Governo non sa combattere il brigantaggio, e il paese lo attribuisce ad impotenza. Il plebiscito si ottenne a patto dell'unità e di Roma per capitale d'Italia, i voti del Parlamento confermarono il patto; la diplomazia non riuscì ad aver Roma, ci voleva la guerra. La Francia non avea mai promessa Roma: Cavour lo sapeva, ma confidava, Ricasoli non progredì nè arretrò; Rattazzi promise e non attenne la sua promessa. Nicotera non dice per altro che Rattazzi abbia promesso Roma alla sinistra. Quando il Re si recò a Napoli con Rattazzi, il gran da fare del partito della sinistra fu di organizzare una forza distinta dall'esercito per reprimere il brigantaggio; ma non fu ascoltato. Garibaldi, conoscendo che non si voleva andare a Roma col permesso dei Governi francese e sardo, volle andarvi egli co' suoi volontarii. È dichiarato ribelle, ferito e fatto prigione: segue lo stato d'assedio a Napoli, ch'è minacciata d'essere bombardata, come fu Genova nell'anno 1849. Il Governo, dice Nicotera, doveva precedere a Roma la rivoluzione, e non arrestarla per via, egli oppugna l'alleanza francese, e dice che i principii di nazionalità e di unità non si fondano colla corruzione all'interno, e coll'ipocrisia all'estero. Il Governo borbonico osservava almeno le apparenze, ma Rattazzi non ha di questi scrupoli. Egli decorava i Borbonici, e Cialdini equiparava i Garibaldini ai briganti. Nicotera conchiude, proponendo di mettere il Ministero in istato d'accusa. Egli fece accuse al ministro De Pretis, ed all'esercito; De Pretis protestò, Petitti rispose per l'esercito. Il deputato Cugia espone alcuni particolari sui fatti della Sicilia, Cairoli parla in lode di Ricasoli e in odio di Rattazzi, ripetendo con qualche variazione le cose dette da altri, e finisce dicendo: « La vittoria del Ministero sarebbe la sconfitta morale del Parlamento e la perdita irreparabile della libertà. » La conclusione è chiara: *giù la destra, e su la sinistra*, la quale formola ha un alto significato per chi la sa intendere. Nella seguente tornata parlerà il presidente del Consiglio, il signor Urbano Rattazzi. (1)

Vienna 25 novembre.

S. Em. il Primate d'Ungheria Cardinale di Scitowsky fu ricevuto ieri in udienza speciale da S. M. l'Imperatore. Egli ringraziò la M. S. per l'amnistia accordata. Immediatamente appresso ebbe udienza l'I. R. ambasciatore conte Apponyi, che parte a questi giorni per Londra.

(*FF. di V.*)

Il presidente della Camera dei deputati chiuse ieri la seduta, perchè i ministri erano stati chiamati presso S. M. Sembra che tale conferenza avesse per iscopo di trattare alcune questioni relative alla chiusura della sessione del Consiglio dell'Impero.

(*Idem.*)

Il Principe e la Principessa Ipsilanti partirono iersera alle 8, con treno separato, per la possessione di Eschhorn, ricevuta in dote dalla Principessa.

(*Idem.*)

Stato pontificio.

Molti fogli hanno annunziato da qualche tempo che il Governo pontificio aveva ordinato l'espulsione degl'Israeliti da Velletri. Il *Monde* di Parigi crede ora di poter contraddire quest'annunzio, assicurando, che nella *Provincia di Velletri non ha domicilio verun Israelita*.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Grecia.

La *France* ricevette da Atene le seguenti informazioni:

« Il vascello inglese a vapore il *San Giorgio*, avente a bordo il Principe Alfredo d'Inghilterra, dee giungere il 29 a Corfù; la squadra inglese gli verrà incontro. La domane, 30, vi sarà gran festa e gran banchetto in onore del Principe. Tutte le città della Grecia vi manderanno deputazioni. Il Comitato anglo-ellenico ha diretto a tutt'i suoi agenti una circolare, destinata a raccomandare alle popolazioni la candidatura del Principe Alfredo.

» Questo documento, per appoggiare il candidato inglese, parla dell'annessione delle Isole Ionie al Regno di Grecia, e dello sviluppo, che prenderà il commercio ellenico col soccorso della Gran Brettagna. La propaganda inglese non si effettua solo fra le popolazioni che abitano il paese; essa si estende alle colonie mercantili sparse in tutte le grandi città del Mediterraneo e che contengono molti elettori. Queste colonie sperano di aver molto ad acquistare, pei loro interessi, dal protettorato, anche indiretto, dell'Inghilterra.

» Il Duca di Leuchtenberg ha partigiani specialmente nelle Provincie e fra' palicari, che vogliono rifare la guerra dell'indipendenza; ma la morte del generale Grivas ha recato un colpo sensibile al partito dei palicari, e gli agenti inglesi combattono la candidatura del Duca di Leuchtenberg nel modo più attivo e con ogni sorta di sforzi. »

Francia.

La *Perseveranza*, in un *PS.* d'un suo carteggio di Parigi del 23, ha quanto segue: « Il Consiglio straordinario, che si tenne oggi a Compiègne, dev'essersi occupato d'un affare di finanza di molta importanza, ma altresì d'una Nota da inviarsi all'Inghilterra sulle cose di Grecia. Il sig. Drouyn di Lhuys, del resto, ha già dichiarato a lord Cowley, ed il Governo russo a lord Russell, che la candidatura del Principe Alfredo sarebbe combattuta da queste due Potenze. Sta sempre però che tale candidatura riunirà probabilmente una grande maggioranza in Grecia. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 25 novembre.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati si procedette alla discussione del *budget* pel 1863. Durante la discussione del preventivo della guerra, il conte Rechberg dichiarò che i disarmi non possono aver luogo isolatamente, ma debbono seguire d'accordo colle altre Potenze e nel medesimo tempo. Kuranda domandò schiarimenti sulla situazione verso l'estero. Il conte Rechberg rispose che le relazioni colla Francia, coll'Inghilterra e colle altre grandi Potenze sono amichevolissime, e si vanno facendo intime. (*O. T.*)

Vienna 26 novembre.

S. A. I. l'Arciduca Lodovico Vittore venne dichiarato maggiorenne. La Camera dei deputati discusse quasi tutt'i fabbisogni finanziarii per l'anno 1863. Nel *budget* della guerra, venne proposta una ulteriore riduzione di 9 milioni, appoggiata dal deputato Wieser. Kuranda tenne un discorso, nel quale propugnò l'alleanza dell'Austria colla Francia. Skene parlò contro la politica del conte Rechberg; oggi parlerà Giskra. (*V. sotto il Dispaccio nostro.*) (*G. del Pop.*)

Torino 24 novembre.

Napoli 24. — Il *Giornale di Napoli* annuncia che, avendo il Governo pontificio consentito l'esercizio pubblico della ferrovia da Roma a Ceprano, credesi che l'apertura della linea Roma-Napoli avrà luogo giovedì 27. Il Comando divisionale territoriale di Bari annuncia che alcuni distaccamenti dei reggimenti 10.° e 24.° di linea, con guardie nazionali, incontrarono e dispersero una grossa banda di briganti presso Laterza. Il fatto avvenne il giorno 14. (*FF. SS.*)

Torino 25 novembre.

Genova 25. — S. A. R. il Principe Umberto è entrato nel nostro porto alle ore 8 di questa mattina, e discese a terra alle 10, in ottima salute. Fu ricevuto da tutte le Autorità civili e militari. (*FF. SS.*)

Parigi 25 novembre.

Londra 24. — Il *Morning-Post* dice che l'Inghilterra stimava che il trattato del 1832 escludesse dal trono della Grecia i membri delle famiglie delle Potenze protettrici. Altre Potenze pensano altrimenti: quindi è irragionevole che l'Inghilterra mantenga questa esclusione per sè. L'Inghilterra vuole tenersi in riserva, rispettare il non intervento. I Greci, per giungere alla loro rigenerazione, devono fare riforme costituzionali, che renderanno la Grecia potente, facendola rispettare; cosicchè col tempo e colla moderazione, otterranno quello, che desiderano maggiormente. Questa politica *disperata* è rappresentata dal Principe Alfredo. Altra alternativa sarebbe che una politica *disperata* volesse lo smembramento della Turchia e l'agitazione in Oriente. Se il Principe Alfredo vien eletto, l'Inghilterra giudicherà se bisogni accettare o ricusare, essendo guidata dalla considerazione di ciò che vale meglio per la Grecia e per l'Europa. (*FF. SS.*)

Londra 25 novembre.

Il *Times* d'oggi reca: « Il Principe Alfredo non può accettare l'elezione al trono della Grecia, perchè l'Inghilterra avrebbe a scegliere fra la conservazione della Turchia e la missione del Principe Alfredo di acquistare le Provincie turche. L'elezione d'un Principe russo, inglese e francese, presenterebbe inconvenienti. » (*FF. di T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 26 novembre (*)

(Spedito il 26 ore 11 ant. 45 antimerid.)
Ricevuto il 26 ore 2 min. 10 pom.

Berlino 25. — Il Governo prussiano spedì ieri un dispaccio a Cassel, per ricordare all'Elettore gl'impegni presi nel giugno passato. Il dispaccio chiede al Governo elettorale la presentazione del bilancio alla Camera, minacciando, in caso di rifiuto, passi ulteriori. Assicurasi che, da parte dell'Austria, partirà per Cassel il generale Schmerling, con una missione speciale.

(*Correspondenz-Bureau.*)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio d'ieri.

Vienna 27 novembre

Spedito il 27, ore 8 ant. 25 antimerid.
Ricevuto il 27 ore 9 ant. 10 ant.

La Camera de' deputati accettò la proposta della Giunta finanziaria, rispetto al bilancio della guerra. Nella discussione, Giskra, combattendo l'alleanza francese proposta da Kuranda, raccomandò gli estremi sacrifizii, anzichè cedere le Provincie italiane. Il suo discorso fu accolto con entusiasmo; e finito ch'ei fu, S. A. I. l'Arciduca Rainieri fece venir l'oratore nella sua loggia per congratularsene.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 27 novembre.

EFFETTI

Metalliche al 5 p.	71 45
Prestito nazionale al 5 "	82 65
Azioni della Banca nazionale	789 —
Azioni dell'Istituto di credito	222 —

CAMBI

Argento	121 45
Londra	122 .
Zecchini imperiali .	5 83

Corsi di sera per telegrafo.

Borsa di Parigi del 26 novembre 1862	
Rendita 3 p.	70 30
Strade ferrate austriache	492 —
Credito mobiliare	1085 —
Borsa di Londra del 26 novembre	
Consolidato inglese	92 ¾

VARIETA'.

BELLE ARTI

Due statue del professore Luigi Ferrari.

. . . giammai non si sazia
Nostro intelletto, se il ver non lo illustra.
DANTE.

A molti sembra tempo perduto lo scrivere di belle arti nelle povere condizioni, in cui trovansi, e nelle diverse inclinazioni, che vi contrastano; nè, quand'anche i lavori sieno una splendida ed infrequente eccezione, vorrebbero abbandonare la rigidezza di questo principio; mentre pochi son quelli che seguano con attenzione i diversi svolgimenti dell'arte, pochi, che ad essa non faccino il viso dell'arme, sdegnosamente maravigliati che il mondo, di mezzo ad altre aspirazioni e bisogni, si occupi ancora di questi nonnulla.

Eppure lasciandosi di buon grado ad altri argomenti l'importanza, che nessuno vorrebbe negare, e' sembra per altro che possa, nell'urto dei molti interessi, trovarsi un posticino anche all'esame ed allo studio di quelle opere, che servono non ad una sterile compiacenza dei sensi, ma alla educazione civile ed artistica, commovendo i fattori dell'attività morale di un paese, i quali, siccome fila variamente serezate compongono, vorrei dire, il ricamo dell'incivilimento generale di una età di una nazione.

Accenno, quasi ripetendomi a questo perocchè l'indifferenza sia profonda ed antica. — Ai pochi adunque, il numero dei quali si assottiglia più sempre, che all'arte portano amore nè disperano del suo avvenire, dirigo questo rapido cenno su di un recente lavoro del professore Luigi Ferrari, al nome del quale non aggiungo parola, che il pubblico, l'intelligente, non mica quello che imbellettato di forestiera coltura, ciancia non giudica, sa per lunga prova com'egli sia nella eletta schiera di quelli, che onorano l'arte e l'Italia.

Il Municipio di Padova, attivamente pronto a migliorare le condizioni topografiche di quella secolare città, non che ad abbellirne alcune contrade, che per difetto di mezzi, o per sinistra influenza di tempi gravemente si danneggiarono, volle or sono alcuni anni rinnovare, ampliando, la porta, che mette alla stazione della strada ferrata, per modo che rispondesse all'aumentato movimento, e meglio armonizzasse colla novità dell'ameno passeggio, che si dischiude dinanzi. Ad accrescerne magnificenza l'architetto molto opportunamente progettava di collocare nella parte superiore delle due fronti, così che si vedessero l'una da chi entra, e l'altra da quelli ch'escono, due statue, rappresentanti l'Agricoltura e l'Industria, siccome quelle che rendono ancora la città e la Provincia, fra le circostanti delle più ricche ed attive.

L'incarico di pensarne le forme e di eseguirle fu accettato dall'onorevole professore Ferrari, che dai sommi principii dell'arte e dai fantasmi del forte ingegno raccogliendo la ispirazione, potè non disgiungere dall'effetto, che le grandi masse devono sempre produrre, quel sapiente dettaglio, ch'è pur necessario a rivelare l'idea completa e distinta.

Le due statue, spedite a Padova nello scorcio dell'ottobre, sono scolpite in una pietra arenaria, che meglio si presta a questi lavori principalmente decorativi, perchè più del marmo, resiste alle variazioni dell'atmosfera mediante l'apparecchio di alcune velature d'olio e di calce, — e misurano in proporzione il doppio del naturale nelle persona di due donne, giovanilmente belle, di una bellezza forte e severa, sedute entrambe e coperte d'ampio e semplice panneggiamento.

L'Agricoltura posa in aspetto tranquillo e maestoso sopra rurali strumenti, che le sorgono anche d'intorno in varie combinazioni, ed accenna alla ricchezza dei raccolti, ond'è circondata, della spiga del frumento alle foglie del gelso, e nella fronte le scintilla un raggio di quell'intelligenza riconoscente e pia che, i misteri vedendo della natura, in Dio riconduce ed accentra le leggi, per le quali il sole si avvicenda alla pioggia, sorgono e vanno le stagioni, cresce e rigoglisce la perenne fecondità dei campi. — L'agricoltore prega Iddio nella vasta solitudine del suo lavoro, e sente più del cittadino la provvidente armonia delle cose; — ed è per questo che l'illustre scultore, intendendo l'alto concetto dell'arte, componeva l'atteggiamento e la espressione della statua ad un sentimento confidente e religioso.

L'Industria invece, nello sguardo ampio e sicuro, nella persona onestamente spigliata, nella robusta economia delle forme, rivela la inquieta febbre dell'intelletto, — ed appoggiandosi colla destra al martello, simbolo dell'azione operosa, è nell'atto di chi, riposando un momento, ripensa alle splendide applicazioni della meccanica industriale. — Dintorno ad essa, con bella distribuzione di piani, si aggruppano gli strumenti e le macchine, dalla ruota e dall'incudine al pettine paziente, che raccoglie i fiocchi del canape, ed al telaio, che, movendo dall'idea di Jacquard, produce la svariata ricchezza dei moderni tessuti.

Descritto così brevemente il lavoro, quasi tornerebbe inutile dire che la esecuzione lascia niente desiderare, tanto negli accidenti e nel movimento delle pieghe, che nella proporzione delle linee, ed in quell'insieme, onde lo sguardo, discorrendo dalle parti al tutto, divide e ricompone un lavoro, e nel doppio giro dell'analisi e della sintesi trova ed intende sempre nuove bellezze.

Lo amore del Municipio di Padova a conservare le memorie antiche nè ingloriose dei padri, e congiungerle agli ordinamenti ed alle speranze della vita presente, vorrei che altri imitassero: — ne avrebbero giovamento così anche gli artisti, che lo scarpello, i colori, la sesta, consacrerebbero a nobili scopi. — Qui intanto forzatamente finisco, mentre la penna volentieri correrebbe a tracciar ancora alcuni pensieri su altre commissioni, che il Ferrari ricevette, sopra altri lavori che stanno eseguendosi, — i quali, finiti che sieno, onoreranno meritamente il suo nome provando una volta di più, ch'egli è sempre l'autor del Laocoonte, una delle più insigni opere della statuaria italiana. — Ma di ciò mi riservo di parlare a miglior tempo, altra volta.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 novembre. — I frumenti sono sempre ben tenuti, particolarmente la qualità fine, si vendettero staia 4300 Romagna di funti 115, e 1000 Banato di funti 119 ad austr. lire 18 75, oggi 600 in padovana, qualità fina e di peso ... 0 50 al moggio. Sentiamo venduti a Trieste 20 000 grano Banato di f. 117 a 119 qui esitato a for. 7.80 in Banconote. Granoni depressi. St. 400 avai, metà nostrana e metà Odessa, venduta ad austr. lire 6 90 con qualche comodo al lievo, st. ... segala Danubio venduta per forniture a lire ...

Prestito naz. 68 ..., veneto 78, Banconote 83 ..., valuta nel a tutto 1863, a 70 per %. (A. S.)

Bergo 23 novembre. — Oggi il dettaglio dei grani fu più animato, ricercati sempre i fini che ..., i prezzi si raggirarono da lire 16 a 19 20. Formentone ad austr. lire 10 25 il ..., austr. lire 12:50 il pignoletto; avena austr. ... 25.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Città	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d. per	100 marche	3	75 25
Amsterd. .	» »	100 f. d'Ol.	4	85 25
Ancona . .	1 m. d. »	100 lire ital.	5	40
Augusta. .	3 m. d. »	100 f. v. un.	3	85 15
Bologna .	1 m. d. »	100 lire ital.	5	40
Corfù . . .	31 g. v. »	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	» »	100 p. turche	-	—
Firenze . .	3 m. d. »	100 lire ital.	5	39 70
Francof. .	» »	100 f. v. un.	3	85 95
Genova . .	» »	100 lire ital.	5	39 70
Lione . .	» »	100 franchi	4	39 95
Lisbona . .	» »	1000 reis	-	—
Livorno . .	» »	100 lire ital.	5	39 70
Londra . .	» »	1 lira sterl.	3	10 09
Malta . . .	31 g. v. »	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d. »	100 franchi	4	39 95
Messina . .	» »	100 oncie	4	498
Milano . .	» »	100 lire ital.	5	39 70
Napoli. . .	» »	100 ducati	5½	169 25
Palermo. .	» »	100 oncie	4	498 —
Parigi . . .	» »	100 franchi	4	40
Roma . . .	» »	100 scudi	6	209 50
Torino. . .	» »	100 lire ital.	5	39 70
Trieste .	» »	100 f. v. a.	6	80 90
Vienna . .	» »	100 f. v. a.	6	80 90
Zante. . .	31 g. v. »	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone. . . .	— —
Mezze Corone. .	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp. .	4 85
» in sorte	4 80
» veneti	— —
Da 20 franchi .	8 08 ½
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	—
Talleri bavari	2 05
» di M. T. .	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 04
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati .	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone . .	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane . . .	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 76

EFFETTI PUBBLICI

	F. S.
Prestito 1859.	78 10
Obb. g. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	per 100: 68 30
Conv. Vig. del T. god.° 1.° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni dello Stab. merc. per una . .	— —
Azioni della strada ferr. per una .	—
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	82 90

corrispondente a f. 120 62 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 novembre 1862

Ore dell'osservazione	Barometro in linee par.	Termometro Reaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
26 novemb. 6 a.	331''', 20	+ 6°, 6	+ 6, 4	85	Piovigginoso	N.°	3'''56	6 ant. 9
2 p.	331, 52	6, 5	6, 2	85	Piovigginoso	N. N. E.³		6 pom. 10
10 p.	333, 40	5, 8	5, 5	84	Nuvolo	N. N. E.¹		

Dalle 6 ant. del 26 novemb. alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 7°, 0; min. + 5°, 2.
Età della luna: giorni 5.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 26 novembre

Arrivati da Modena i signori. Zucchi Francesco, avv., al Vapore. — *Da Bologna* Sani Pier Paolo, negoz., al Vapore. — *Da Ferrara* Mozzi Francesco, poss. svizz., al S. Marco. — *Da Verona* Breswillwald Teodoro, ingegnere franc., alla Vittoria. — *Da Mantova* Franchetti Sansone, banchiere, all'Italia. — Ravere Leonardo, poss., all'Italia. — *Da Conegliano* Toderini contessa Maddalena, poss., a S. Marco, N. 784. — *Da Trieste* Schlüsser Basilio, dott. in medic., russo, alla Ville.

Partiti per Milano i signori Du Terras Paolo, poss. franc. — Tarnowski Giulio, poss. di Cracovia. — Berlinger Gio. Ulrico, negoz. di Manchester. — *Per Verona* De Mattencloit bar. Corrado, I. R. ciambell. — Kast bar. Arturo, — Pereira bar. Alfonso, — Larisch co. Eugenio, tutti tre possid. viennesi. — *Per Padova* Schachtrupp Guglielmo, poss. di S. Remy. — *Per Bolzano* Schura Ferdinando, poss. di Coblenza. — *Per Vienna* Nägeli Andrea, poss. svizz. — Humi Giulio, poss. nelle Indie.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 26 novembre . . .	Arrivati . . .	609
	Partiti . .	500

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 26 novembre . . .	Arrivati.	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27 in *S. Moisè.*

Il 28, 29 e 30, novembre, e 1.° e 2 dicembre in *S. Felice*,

e nella sola domenica in *Ss. Ermagora e Fortunato.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 novembre. — Bellin Marco, fu Gio., di 76, povero. — Coen Marco, fu Benedetto, di anni 49, negoziante. — Coen Anna, di Giacomo, di anni 1. — Cip lato Michele, fu Gio., di 50 possidente e negoziante. — Dal Bianco Giuseppe, fu Angelo, di anni 4, mesi 6. — Foscarini Teresa, ved. Coccoli, fu Antonio, di 64, cucitrice. — Ferrari Bravo Gio., di Angelo, di anni 5, mesi 6. — Grammatico Maria, di Valentino, di anni 1, mesi 2. — Marmai Giuseppina, di Luigi, di anni 2, mesi 6. — Naccari Emma, di Luigi, di anni 5, mesi 6. — Pometti Antonio, fu Gio., di anni 45, farmacista. — Werner Francesco, di Luigi, di anni 1, mesi 1. — Totale N. 12.

Nel giorno 21 novembre. Bertotto Luigia, di Pietro, di anni 2. — Biotto Giovanni, fu Leonardo, di 43, facchino. — Manzoni Alessandro, di Benedetto, di anni 4. — Rizzi Angelo, fu Sebastiano, di 66, stampatore. — Tonini Antonia, ved. Brason, fu Vincenzo di 66, domestica. — Tosa Pietro Angelo, di Floriano, di anni 3, mesi 2. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Giovedì 27 novembre.

TEATRO APOLLO. — L'opera *Tutti in maschera*, del Pedrotti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *La statua di carne.* (4.ª Replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Facanapa all'ospitale dei pazzi.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Annunzio di nuove estrazioni del vecchio debito dello Stato. Multe inflitte per contravvenzioni a procedimenti di comune sicurezza ed al Regolamento pe' domestici. La questione romana ed il clero veneto; continuazione. Notizie di Napoli e di Sicilia: giornali tornati in luce dopo la cessazione dello stato d'assedio; nuovo giornale di prossima pubblicazione, e suoi presunti compilatori, un ... sequestrato.* — Impero d'Austria. *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' deputati del 21 novembre; interpellanza al Ministro del commercio; proposta relativa alla Giunta delle petizioni; seguito delle discussioni speciali intorno alla legge sulle tasse, deliberazioni della Camera. Relazione della Commissione mista, eletta da ambedue le Camere per appianare le differenze insorte sulla procedura di componimento. Estratto de' carteggi da Vienna dell'Osservatore Triestino. Celebrazione dell'onomastico di S. M. l'Imperatrice all'Accademia Teresiana, discorso in tale occasione profferito dal Ministro di Stato. Scrittore condannato.* — Regno di Sardegna. *Senato e Camera: tornate del 24 novembre, seguito in quest'ultima delle discussioni promosse dalle interpellanze del Bon-Compagni, discorsi di De-Cesare, Pepoli, Mellana, Alfieri, ec. Accidente a Brofferio. Voce smentita. Sunto d'un articolo del Diritto. Aggressione.* — Impero Ottomano. *filo telegrafico sottomarino fra Salonicco e Sira.* — Spagna, *disegno del Governo arrestato.* — Francia, *dichiarazioni attribuite all'Imperatore circa le cose d'Italia, asserzioni relative al sig. Nigra. Estratto del carteggio della Perseveranza. Comunicazioni diplomatiche. Opuscolo. Il prof. Renan.* — Germania. *Vertenze varie nell'Assia.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO.

In seguito alla Notificazione 14 agosto p. p. dell' inclita I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, Sezione Lotterie di Stato, inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 28 detto mese N. 195, si rende noto che i Biglietti della VII Lotteria, ora in corso, possono acquistarsi anche a decime presso la Cassa di questa Direzione, e ciò verso il pronto pagamento, coll' abbuono della provvigione scalare, indicata nella Notificazione stessa.

Dall' I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta, Venezia li 2 settembre 1862.

Il Consigliere imperiale direttore, PULCIANI.

N. 1629-m. III.

AVVISO.

In relazione agli avvisi 7 giugno e 1.° luglio p. p., N. 955-m. III, e 1060-m. III, col giorno 2 del prossimo venturo gennaio 1863, si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del prestito lombardo-veneto del 1859, appartenenti alla Serie XI stata estratta il 1.° luglio p. p., ed all' uopo si deducono a pubblica notizia le seguenti norme.

§ 1. La decorrenza degli interessi delle Obbligazioni appartenenti alla Serie estratta, cesserà col giorno 31 dicembre 1862.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in moneta d' argento, secondo i termini portati dalle Obbligazioni stesse.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta, dovranno essere presentate all' Ufficio di liquidazione del Monte veneto, munite di specifica in doppio, il duplo della quale, colla firma del liquidatore e col timbro d' Ufficio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta.

§ 4. Le Obbligazioni al presentatore dovranno essere munite del relativo foglio dei *coupons* di scadenza posteriore al 1.° gennaio 1863, avvertendo che in difetto l' importo di tutti i mancanti *coupons*, dovrà essere rifuso in contanti dalla parte, salvo di realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento, previa la regolare liquidazione.

§ 5. I *coupons* della scadenza 1.° gennaio 1863, e gli anteriori che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venire presentati separatamente per la liquidazione, ed il pagamento giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate al nome, o vincolate, dovranno del pari essere presentate separatamente con due quitanze (esenti da bollo), una cioè pel capitale, e l' altra pegl' interessi dovuti al 1.° gennaio 1863.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni che fossero di spettanza di minorenni, di cause pie, o di altri corpi morali sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele che per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica amministrazione.

§ 8. Anche delle Obbligazioni che fossero vincolate per qualsiasi titolo senza che sia altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento come lo era l' Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degl' interessi presso altra delle Casse provinciali di finanza, dovrà essere riscosso presso le Casse medesime, dietro le norme già sopra indicate.

§ 10. Per quelle Obbligazioni la cui pagabilità tanto degli interessi, quanto del capitale sia stata accordata in Francoforte sul Meno, anche la loro estinzione avrà luogo su quella piazza col mezzo della Casa bancaria M. A. di Rothschild, a meno che non ne fosse stato richiesto il pagamento su questa Cassa del Monte, giusta il tenore dell' art. 3 del suddetto avviso 7 giugno p. p., N. 955.

Dall' I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, Venezia, 15 novembre 1862.

Dott. CALVI, *Segretario.*

N. 7097.

I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete.

AVVISO.

In seguito a troppo estesa interpretazione dell' Avviso 5 corr. N. 6798, si mette in avvertenza il pubblico, che l' esenzione dalla tassa di recapito delle lettere distribuite a domicilio, ha luogo soltanto dove esistono portalettere effettivi salariati dallo Stato, e che all' incontro rimane tuttora inalterato il diritto dei commessi postali dei Distretti, e dei loro incaricati, di percepire all' evenienza di consimili prestazioni, e non altrimenti, un soldo austriaco per pezza, tanto se lettera o piego, quanto se gazzetta, o stampa sotto fascia, di qualunque provenienza.

Venezia 19 novembre 1862.

L' I. R. Direttore, BERGER.

N. 5531. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 5 andante novembre, N. 25944, dovendosi appaltare il lavoro di ripristino di opera di verde, nella località Volta Garzare a destra di Adige, si deduce a pubblica notizia quanto segue.

L' asta si aprirà il giorno di martedì 2 p. v. dicembre alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 3 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 4 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2945 55 valuta austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 294, più fior. 20 a parte per le spese dell' asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 25 novembre, N. 268.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 14 novembre 1862.

L' I. R. Delegato provinciale, REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 18002. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza al Decreto 8 novembre 1862, N. 26424, dell' I. R. luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di rialzo, ingrosso ed imbonimento di un tronco d' argine a sinistra d' Adige in Volta Corrubbio parte inferiore, e Marezzana Orti parte superiore, col riordino della Rampa comunale, detta del Loghetto a sinistra d' Adige in territorio del Comune di Bonavigo, Distretto di Legnago, in base al progetto approvato dall' eccelso I. R. Ministero di Stato con Dispaccio 26 settembre p. p., N. 19326, si deduce a comune notizia quanto segue.

L' asta si aprirà il giorno di venerdì 5 del mese di dicembre, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, con avvertenza, che scorse le ore 2 pom., non sarà ammesso alcun aspirante.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 12641:28; saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, sempreché siano prodotte innanzi l' apertura dell' asta, cioè non dopo le ore 11 antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 20 ottobre 1857, N. 34486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 1200, e fior. 40 per le spese dell' asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 25 novembre, N. 268.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 16 novembre 1862.

L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DE JORDIS.

L' I. R. Commiss. delegatizio, MAZZOLENI.

N. 4241. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni entro il giorno 30 corr. mese, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell' anno camerale 1862 della strada postale maestra d' Italia, da Fusina al Dolo e da Malcontenta fino ai Quattro Cantoni, in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche costruzioni,
Venezia, 8 novembre 1862.

L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 23599. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 12 ottobre scorso, N.° 18602-2885 dell' eccelsa I. R. Prefettura di finanze lombardo-veneta si deduce a comune notizia, che nel giorno 5 dicembre p. v. presso la sezione II di questa I. R. Intendenza sarà tenuto un esperimento d' asta sul dato fiscale di fior. 1051 30 per la vendita del fabbricato erariale denominato di S. Clemente in questa città marcato col mappale N. 2097-1, 2, di pertiche censuarie 0.53, e rendita complessiva L. 241.80, il quale serviva in addietro per l' I. R. Ufficio della Conservazione delle ipoteche, sotto le seguenti condizioni.

L' asta sarà tenuta aperta dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomer. del giorno sopraindicato, avvertendo che dopo chiuso il protocollo relativo non si accettano migliori offerte.

Ogni oblatore dovrà garantire l' offerta col decimo del prezzo fiscale su cui viene aperta l' asta mediante deposito in danaro sonante, od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa da determinarsi secondo il listino di quella di Vienna, riportato nell' ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 25 novembre, N. 268.)

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Verona, 3 novembre 1862.

L' I. R. Consigl. Intendente, BOHM.

N. 20185. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto l' esperimento tenutosi nel 10 novembre corr. onde rappaltare la condizione del passo a barca sul Brenta a Camposanmartino, si fa conoscere, che nel giorno 5 dicembre p. v. si effettuerà altra prova di asta pel reappalto medesimo presso questa Intendenza dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom. del menzionato giorno, ritenute tutte le discipline e condizioni espresse nell' Avviso 9 ottobre decorso, N. 17157, pubblicato anche nella Gazzetta Uffiziale Veneta, nei di 16, 17 e 18 ottobre suddetto, sotto i N.' 236, 237 e 238.

Si previene poi, che verranno accolte offerte sul dato fiscale diminuito dai fior. 1050 ai fior. 700 pel canone annuo.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 21 novembre 1862.

L' I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 3040. AVVISO. (3. pubb.)

Un Decreto del R. Governo di Torino in data 30 marzo a. c., dispone quanto segue:

« Art. 1. Colla pubblicazione della presente legge cesserà l' obbligo negli ingegneri, architetti e periti agrimensori, di prestare la cauzione richiesta dal Regolamento italico del 3 novembre 1805, dalla Notificazione estense 10 febbraio 1816, dal Decreto parmense del 14 dicembre 1849, e dal Regolamento pontificio del 25 giugno 1823.

« Art. 2. La promulgazione della presente legge varrà a pubblico diffidamento per lo svincolo di tutte le cauzioni attualmente impegnate per effetto delle citate leggi, decreti e regolamenti.

« Art. 3. Scorso un anno dopo la pubblicazione della presente legge, si avranno senz' altro per svincolate tutte le suddette cauzioni, contro alle quali non sia stata insinuata opposizione. »

In seguito quindi a Dispaccio luogotenenziale 5 agosto p. p., N. 18975, si fa la sindicata pubblicazione nell' interesse e tutela dei sudditi austriaci, acciò chiunque credesse di poter esercitare un qualche diritto sulle cauzioni degli esercenti ora sudditi sardi, possa essere in grado di farlo valere in tempo utile, e prima che le dette cauzioni siano svincolate.

In riguardo poi a quegli ingegneri, architetti e periti agrimensori, tuttora domiciliati pel rispettivo esercizio nel R. Lomb.-Ven., e che avessero costituita la cauzione con beni situati nella Lombardia divenuta Stato estero a termini del Trattato di Zurigo, si ricorda ad essi l' obbligo di regolarizzare la loro cauzione con beni posti in questo Regno, giusta il disposto dall' art. 13 A del Codice civile. A tal fine si accorda a tutto il mese di gennaio 1863 per l' insinuazione al protocollo di questa I. R. Delegazione, scorso il qual tempo, incorrerebbero i detti esercenti nelle conseguenze del Decreto italico 3 novembre 1805.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 21 ottobre 1862.

L' I. R. Delegato prov., Barone a PRATO.

N. 17509. AVVISO. (3. pubb.)

La nobile ditta fratelli Malaspina avendo fatta istanza per commutazione d' uso dei loro opificio alla Cà dell' oglio in Comune di S. Martino animato dalle acque del Fibbio, ed ora ad uso di battirame, in un opificio di macina da grano, l' I. R. Delegazione invita tutti quelli che credessero risentire pregiudizio da tale commutazione, ad insinuare le eventuali loro opposizioni al protocollo di questa Delegazione entro giorni trenta decorribili dalla seguita pubblicazione del presente Avviso, avvertendo poi che scorso il predetto termine infruttuosamente, non saranno presi in considerazione i reclami posteriormente insinuati contro la precitata domanda.

Il progetto è ostensibile presso questa Registratura delegatizia, nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Verona, 7 novembre 1862.

L' I. R. Consigliere aulico, Delegato prov., Barone DI JORDIS.

MAZZOLENI, *I. R. Commissario delegatizio,*

N. 870. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di consigliere coll' annuo soldo di fior. 1890 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 1680 ed anche 1470 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Vienna e di Venezia, adempiute le prescrizioni sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con impiegati del Tribunale e con avvocati della provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 18 novembre 1862.

Il Consigliere aulico, HOHENBRUNN.

N. 46. AVVISO. (2. pubb.)

Negli ultimi tre giorni del corso di dicembre p., e precisamente nei giorni 29, 30, 31 saranno tenuti gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l' apposita Commissione residente nel locale d' Ufficio dell' I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven.

Sono ammessi all' esame:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso un' I. R. Università le lezioni sulla detta scienza,

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè

1. non siano domiciliati in una città ove risiede un' I. R. Università od altro Stabilimento di istruzione avente la cattedra di detta scienza, mentre se hanno ivi il domicilio, corre ad essi l' obbligo di aver frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza,

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola Reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche cassa od Ufficio di Contabilità dell' Amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l' esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè per gli aspiranti contemplati dall' articolo *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall' I. R. Università od altro Stabilimento di istruzione come sopra, in cui vi furono iscritti, e per quelli contemplati dall' articolo *b*, se non sono impiegati, il certificato dell' attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall' Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell' ultimo corso, e se sono impiegati, il certificato dell' attuale impiego rilasciato dall' Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall' articolo *b* dovranno inoltre indicare nelle loro istanze, per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione indicando nel caso affermativo presso quale Commissione, abbiano sostenuto il primo esame, ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione, non più tardi del giorno 15 dicembre p. v.

Dall' I. R. Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità,
Venezia, 18 novembre 1862.

MOROSSI.

N. 10377. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di guardiano d' ispezione presso l' esposítura portuale sanitaria in Caorle (litorale veneto) col soldo di annui fior. 280, e l' indennità di montura di annui fior. 25 20.

Le documentate suppliche saranno da presentare al Governo centrale marittimo entro tutto il 15 del p. v. dicembre, comprovando in principalità il servizio in qualità di guardiano eventuale di Sanità, e la piena conoscenza della lingua italiana.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 5 novembre 1862.

N. 0832. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È intenzione della scrivente di istituire degli appositi Uffici postali, in sostituzione delle attuali collettorie lettere in Ampezzo ed in Paluzza, provincia del Friuli.

L' annuo assegno viene fissato per cadauno di essi in fiorini 150 oltre un compenso pure annuo di fior. 20 per le spese di cancelleria, sotto obbligo di prestare una cauzione di fior. 200.

È inoltre obbligo del Commesso di provvedere a proprie spese il locale d' Ufficio, in località adattata e di facile accesso, i mobili d' Ufficio e quant' altro occorre pel suo andamento, non venendo dall' amministrazione postale somministrati che le bilancie, timbri e le stampe necessarie.

Gli aspiranti a questi posti avranno ad insinuare presso l' I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Venete le loro istanze entro quattro settimane, munite del corrispondente bollo, e corredate

1. della fede di nascita,

2. degli attestati degli studii percorsi e di altre cognizioni che possedessero,

3. della dimostrazione dei servigii sinora prestati, dell' attuale loro occupazione e di quegli altri titoli sui quali credessero di appoggiare le loro domande.

4. della dichiarazione sul modo in cui intendono, in caso di nomina, prestare immediatamente la prescritta cauzione.

Dall' I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven.,
Venezia, 12 novembre 1862. BERGER.

N. 731. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Tribunale prov. in Udine si è reso vacante un posto di aggiunto degli Uffici d' ordine coll' annuo soldo di fior. 840 ed in caso di ottazione quello di fior. 735 valuta austr.

Tutti quelli che intendessero aspirarvi, dovranno produrre a questa Presidenza le loro suppliche, conformate a sensi della legge organica 3 maggio 1858, N. 1.0, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Trib. prov.,
Udine, 12 novembre 1862. SCHEBAUZ.

N. 19107. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendo tutt' ora vacante il posto di c. r. medico distrettuale in Castelnuovo nel Circondario di Cattaro, cui va annesso l' annuo stipendio di for. 420, se ne apre il concorso fino a tutto il mese di dicembre p. v. entro il quale termine gli aspiranti dovranno presentare all' I. R. Capitanato circolare di Cattaro le loro petizioni, comprovando l' età, i gradi accademici ottenuti presso una c. r. Università in medicina, chirurgia ed ostetricia, i servigi finora prestati, la conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica, e l' impuntabile loro condotta.

Dall' I. R. Luogotenenza della Dalmazia,
Zara, 6 novembre 1862.

N. 10672. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di agente port. sanit. in Stagno-grande nel litorale dalmato, col soldo d' annui fior. 300, e coll' obbligo di prestare la cauzione di fior. 300.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il 20 p. v. dicembre.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 14 novembre 1862.

AVVISI DIVERSI.

N. 115. 870

La Presidenza del Consorzio Pratiarcati.

Scadendo col giorno 31 dicembre 1862, il contratto d' appalto dell' esattoria di questo Consorzio, devesi procedere ad un nuovo appalto pel sessennio che comincierà col 1.° gennaio 1863, e terminerà col 31 dicembre 1868.

Quindi nel giorno 4 dicembre 1862, alle ore 12 meridiane, nel locale ad uso d' Ufficio del Consorzio, situato in Padova, Via Due Vecchie, al civico N. 15, si terrà il primo esperimento d' asta, onde appaltare l' andamento dell' esattoria di questo Consorzio pel sessennio surriferito, dietro le norme stabilite dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, nonchè da tutte le leggi e regolamenti successivi.

Ove il primo esperimento riuscisse vuoto di effetto, si terrà un secondo esperimento nel giorno 11 dicembre alla stessa ora, ed in caso d' inefficacia anche di questo, ne avrà luogo un terzo nel giorno 18 dicembre, pure alle 12 meridiane.

La gara avrà per base il corrispettivo dell' otto per cento, e rimarrà deliberatario chi offrirà di assumerla con un maggiore ribasso su questa base, se però così parerà e piacerà alla stazione appaltante, la quale avrà diritto di rifiutare la sua approvazione alla seguita delibera, facendolo conoscere al deliberatario o subito o entro i successivi tre giorni.

Per presentarsi all' asta, ogni aspirante verificherà un deposito in danaro di fiorini trecento, il quale, dopo terminata l' asta, verrà restituito a tutti, fuorchè al deliberatario.

Il Capitolato sarà ostensibile presso l' Ufficio del Consorzio, nei giorni di martedì, giovedì, e sabato, dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom., escluse le feste.

Entro i primi otto giorni dopo l' approvazione della delibera, il deliberatario produrrà una fideiussione di fiorini dodicimila in denaro sonante, o in beni-fondi liberi, od in Obbligazioni dello Stato, al corso di cambio.

Le spese per la stipulazione del contratto, od altro, che fossero per occorrere, saranno a carico del deliberatario.

Padova, 13 novembre 1862.

I Presidenti,
MOISÈ DA-ZARA.
GIUSEPPE dott. FAVARO.
GIUSEPPE LORIGIOLA.
GIUSEPPE CRISTINA.
ANTONIO dott. LAGHI.

N. 2742-1304. 871

La Prepositura della patria Casa di Ricovero in Venezia, rende noto

Che nel giorno di giovedì 4 dicembre p. v. alle ore 3 pom., avrà luogo nel proprio Ufficio sito in Barberia delle Tole, l' appalto di fornitura dei generi di vitto occorrenti alla pia Casa durante l' anno solare 1863, sia pel complessivo, come pei sottoindicati lotti.

L' appalto avrà effetto dietro offerte scritte suggellate, da insinuarsi al protocollo d' Ufficio munite del prescritto deposito cauzionale, pel quale sarà rilasciato dal cassiere della pia Casa, il relativo confesso di Cassa.

Resta in facoltà della stazione appaltante di accettare la migliore offerta, sia pel complessivo appalto, sia pei parziali lotti.

Le offerte suggellate saranno assunte dalla stazione appaltante fino al soprafissato giorno, e la delibera sarà pronunciata alle ore 3 pom. del giorno stesso, esclusa ogni ulteriore miglioria e sarà approvativa in seguito all' approvazione dell' Autorità tutoria de la pia Casa.

Il contratto seguirà sotto i patti del Capitolato normale, ostensibile a chiunque nelle ore d' Ufficio, con avvertenza, che nel caso venisse attivata nel corso dell' anno 1863 la nuova Congregazione di carità, potrà il contratto, a beneplacito dei rappresentanti la pia Casa, esser annullato verso preavviso di due mesi.

Descrizione della fornitura

Lotto I. Carne di bove, libbre grosse ven. 45,[illegible] al prezzo di soldi 20. Deposito cauzionale fior. [illegible]

Lotto II. Pane bianco a fior di farina libbre grosse venete 200,000 a soldi 9.80. Deposito fior. [illegible]

Lotto III. Riso veronese lib. sottili ven. [illegible] soldi 6, Paste di semola fine, lib. gr. ven. 2,000 soldi 10, Fedelini lib. gr. ven. [illegible] a soldi [illegible], Fagiuoli secchi, lib. gr. ven. 2,000 a sol. 7, Olio comune misurali 2,000, a sol. 34, Olio fino, lib. misurali [illegible] a sol. 40, Baccalà pesto, lib. gr. ven. [illegible] a sol. [illegible], Piacentino quartaruolo vecchio lib. gr. ven. [illegible] a sol. 60, Piacentino di due anni, lib. gr. ven. 100, a sol. 40, Pecorino o Svizzero fresco, lib. gr. ven. [illegible] a sol. 32, Pepe pesto, lib. sottili ven. 200, a soldi [illegible], Fagiuoli montagnoli nuovi, lib. gr. ven. 2100 a soldi 6. Deposito cauzionale fior. 700.

Lotto IV. Salame o Soppressa, libbre grosse venete 2,500, a soldi 40, Lardo, lib. gr. ven. 500, a soldi 34. Deposito fior. 100.

Deposito complessivo, fior. 2400.

Venezia, 22 novembre 1862.

Il Direttore onorario, VENIER.

L' amministratore interinale, V. BOVO.

N. 914. *Provincia di Treviso*

L' I. R. Camera di disciplina notarile fa noto al pubblico, che nel giorno 23 maggio 1862 è morto a Venezia il notaio sig. Girolamo dott. Giovanni Seppe, che esercitava la professione notarile con residenza in questa regia città.

Dovendosi pertanto a norma delle vigenti prescrizioni restituire da quest' I. R. Tribunale provinciale il deposito di austr. lire 7,011 49 [illegible] di pubblico credito, a cauzione del di lui esercizio notarile con residenza in Treviso, e pra [illegible] domanda, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro esso defunto notaio, e contro il suo deposito, a presentare a tutto il giorno 22 febbraio 1863, a questa I. R. Camera notarile i propri titoli per la reintegrazione sua contemplata.

Scorso il qual termine di legge, senza che siasi presentata alcuna relativa domanda, sarà libero agli eredi, od a chi di ragione, di ottenere il certificato di svincolo e la conseguente libera restituzione del deposito suindicato.

Treviso, 19 novembre 1862.

Il Presidente, E. REATI.

Il Cancelliere Gio. Battista Petro.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16107. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che al N. 328 del Maestro venne depositato nel 27 agosto 1830, in causa fra Gio. Batt. Zanetti e Maria Chimenti Beatti un istrumento di data 20 giugno 1808 per costituzione di dote a Cristina Maria Chimenti di a. L. 18600.

Irreperibile Gio. Batt. Zanetti, si diffidano lo stesso, e gli altri cointeressati a prodursi a questo Tribunale per la restituzione del suddetto documento entro il termine di mesi 6, avvertito che scorso infruttuosamente si passerà alla Registratura, sollevando da ulteriore garanzia l' I. R. Erario dello Stato.

Locchè si affigga all' Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Trib. Comm. Marit.,
Venezia, 18 novembre 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio Dir.

2. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto Commissario giudiziale nella procedura di componimento amichevole fra i creditori dell' oberata Ditta Guglielmo e fratelli Sacerdoti di Revere, avviata col decreto di questo I. R. Tribunale Provinciale 7 novembre 1862, N. 635, b, aderendo al disposto del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, invita i creditori della Ditta stessa ad insinuare presso di lui, dimorante in contrada Cancelle, N. 650, in modo evidente, entro il giorno 15 quindici dicembre prossimo venturo, le loro pretese di credito, provenienti da qualsiasi titolo di diritto verso l' oberata Ditta, coll' avvertenza che altrimenti, effettuandosi il componimento, essi verrebbero esclusi da tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno.

Mantova, 23 novembre 1862.

D.r CESARE BERTOLINI, Notaio.

N. 8949. 2. pubb.

AVVISO.

È finito il concorso aperto coll' Editto 11 ottobre 1858, Numero 7402, sulla sostanza di Girolamo Buzzolan di Thiene.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 13 novembre 1862.

Il R. Dirig., BORTOLAN.

N. 9078. 2. pubb.

AVVISO.

È finito il concorso aperto coll' Editto 22 maggio 1855, Numero 2840 sulla sostanza di Francesco Gaspare Zambon fu Marco di Thiene.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 18 novembre 1862.

Il R. Dirig., BORTOLAN.

N. 5366. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto che con odierno decreto, fu dichiarato chiuso il concorso dei creditori di Elisabetta Cabari fu Paolo, aperto nel 22 dicembre 1847, come dall' Editto pari data, N. 7263.

Ciò si affigga e s' inserisca nel pubblico Foglio di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 17 novembre 1862.

Il R. Pretore, F. VOLTOLINA.

L. Dionese Canc.

2. pubb.

AVVISO.

Sono invitati i creditori verso la Ditta Francesco Dosnan di Padova ad insinuare le loro pretese al protocollo del sottoscritto a tutto il giorno 15 quindici dicembre pr. vent., sotto le avvertenze dei §§ 17 e 19, e sotto le comminatorie del § 27 della Ministeriale Ordinanza 19 maggio 1859.

Padova, 15 novembre 1862.

LUIGI dott. RASI DE DOMENICO, Notaio Commissario giudiziale.

N. 20973. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica agl' ignoti ed eventuali creditori con pegno sopra gli effetti mobili venuti all' asta a pregiudizio dell' eredità oberata del fu Duca Guglielmo di Bevilacqua Grazia li 7 e 13 settembre p. p., N. 16098, e che erano esistenti nella stanza del primo piano nobile respiciente il Canale a Cà Pesaro, che il sig. Giorgio Gasparini coll' avv. dott. Baschiera, produsse in loro confronto e di Gio. Batt. dott. Malenza amministratore del concorso eredità suddetta, nonchè in confronto dell' avv. Perissinotti curatore alle liti del concorso stesso, la istanza 17 novembre corrente, N. 20973 per assegno pro soluto sui f. 1238.44, esistenti in questi giudiziali depositi al N. 2479 del Maestro, nonchè per l' estradazione relativa a tacitazione del di lui credito complessivo di fior. 884 90, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Manetti, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa a quest' Aula Verbale del giorno 17 dicembre p. v., ore 10 ant. sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad essi ignoti ed eventuali creditori di far giungere al curatore loro deputato in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Speditione.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 novembre 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio Dir.

N. 8436. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che ad istanza 9 settembre p. p., N. 7394 della Fabbriceria della veneranda Chiesa parrochiale di Gemona, rappresentata ora dal rev. parroco D. Pietro Cappellari ed in Giudizio dall' avv. dott. Trevisan in confronto dei Pietro e Leonardo fu Antonio Fantoni di Gemona, il secondo dimorante in Unterdrauburg, Distretto di Windisgratz, e creditori iscritti, verranno tenuti presso questa Pretura nei giorni 6, 15 e 24 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta, per la vendita del qui sottodescritto immobile, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile esecutato qui sotto trascritto sarà venduto nello stato e grado in cui si trova all' atto della delibera.

II. Nel 1.° e 2.° esperimento avrà luogo la delibera a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo anche minore se basti a coprire i creditori iscritti fino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in oro od argento a corso legale.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni 15 dalla stessa, sotto comminatoria di reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale avrà il possesso e la proprietà dell' immobile deliberato tosto dopo l' intimazione del decreto di aggiudicazione, e potrà in caso di opposizione, ottenerlo mediante il giudice in via esecutiva dell' atto di delibera, solo che giustifichi l' adempimento del prescritto del § 439 del Giud. Reg.

V. Saranno esentati dal deposito del decimo di cui all' art. III e dal versamento del prezzo di delibera come all' art. IV, soltanto la Chiesa esecutante e i creditori iscritti rendendosi deliberatarii, nel qual caso però incomberà a quello dei creditori iscritti che si rende deliberatario di pagare alla Chiesa esecutante l' intiero suo credito per il quale procede all' esecuzione, compreso capitale interessi e spese fino al giorno del pagamento del capitale medesimo, ed altresì di pagare al creditore iscritto Ambrogio Trea, il capitale pure iscritto e spese, quando egli abbia riportato sentenza che giustifichi il credito medesimo.

Immobile da subastarsi.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi denominato Cassina, in mappa di Gemona dell' estimo provv. ai NN. 1608, 1609, 1610, pertiche 7 17, est. L. 116 95, e nel Censo stabile ai NN. 1608, 1610, stimato a L. 1497 80, pari a fiorini v. a. 524 23.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 20 ottobre 1862.

Pel R. Pretore impedito,
Dott. PASQUALINI Agg.

Antonelli Canc.

N. 6787. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che sopra istanza a questo numero della locale I. R. Raffineria di zuccheri sotto la Ditta G. Vittorelli e C., rappresentata dal sig. Giacomo Brugmayer, venne con odierno Decreto ordinato l' avviamento ai riguardi e sulle sostanze della stessa, della procedura di componimento contemplata dalle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, colla nomina in Commissario giudiziale del Notaio di qui Pietro dott. Vianello ritenuto frattanto sospeso il pagamento, con avvertenza che sarà particolarmente pubblicato l' invito per la occorrente insinuazione dei crediti e relative [illegible]tazioni.

Locchè si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Trib. Prov.
Treviso, 19 novembre [illegible]

Il Presidente, ZADRA.

G. Bacci

3. pubb.

EDITTO.

Si diffidano i creditori verso la Ditta Luigi Ongaro fu Francesco, sopra le cui sostanze fu avviata la procedura di componimento, ad insinuare entro il [illegible] dicembre p. v. le loro pretese per qualsiasi titolo derivanti al protocollo dello scrivente notaio dei Salvadego, N. 1222 a [illegible] dei §§ 17 e 27 della [illegible] Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, 18 novembre 1862.

Dott. SANTON.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDI 28 NOVEMBRE

ANNO 1862 – N. 271.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 16:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto: e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

Preventivo dello Stato per l'anno amministrativo 1863.

PARTE PRIMA. — FABBISOGNO.

(Continuazione. V. le Gazzette 15, 19 e 26 novembre.)

	Sotto-divisione fior.	s.	Divisione fior.	s.	Rubrica principale fior.	s.
Ministero della giustizia. D. XI.						
1 Div. Direzione centrale	—	—	175,046	—		
2 Div. Corte suprema di giustizia e di cassazione	—	—	394,510	—		
3 Div. Amministrazione della giustizia nelle Provincie della Corona, per						
a Austria sotto l'Enns	1,196,000	50				
b Austria sopra »	202,600	—				
c Salisburgo	82,900					
d Tirolo e Vorarlberg	382,852	10				
e Stiria	459,470	10				
f Carintia	111,406	—				
g Carniola	139,600	—				
h Litorale (Trieste, Gorizia, Istria)	371,686					
i Dalmazia	226,450					
k Boemia	1,378,877	—				
l Moravia	542,680	—				
m Slesia	118,900	—				
n Gallizia orientale	766,250	—				
o Gallizia occidentale e Cracovia	401,840	—				
p Buccovina	100,300	—				
q Regno Lombardo-Veneto	1,093,713	—				
r da dividersi ad ogni aggiunto di Tribunale o di Pretura che non gode d'un soldo di fior. 840, e d'un'addizionale con un aggiunta di fondazione di 100 fior. per cadauno, per l'anno 1862	57,800	—				
insieme			8,433,200	70		
4 Div. Spese straordinarie per nuove costruzioni	—		123,600	—		
in tutto	—	—	—	—	9,126,614	70
Ministero di polizia. D. XII.						
1 Div. Direzione centrale, a somma rotonda	—	—	198,800	—		
2 Div. Spese per la Polizia dello Stato	—	—	260,000	—		
3 Div. Sicurezza pubblica, dedotta la parte coperta con rendite proprie, per						
a Austria sotto l'Enns	130,253	—				
b Austria sopra »	42,332					
c Salisburgo	15,271					
d Tirolo	66,445	—				
e Vorarlberg	4,009					
f Stiria	50,682					
g Carintia	6,081					
h Carniola	18,409					
Litorale	97,453					
i Dalmazia	25,142					
Boemia	96,535	—				
m Moravia	30,658					
n Slesia	8,325					
o Gallizia orientale	50,022	—				
p Gallizia occidentale	36,822	—				
q Buccovina	6,166	—				
Regno Lombardo-Veneto	378,982	—				
t Ungheria	156,221	—				
u Voivodina	18,151	—				
v Croazia e Slavonia	21,028	—				
Transilvania	33,086	—				
insieme, a somma rotonda	—	—	1,311,300	—		
4 Div. Guardia militare di polizia; per						
a Austria sotto l'Enns	299,498	—				
b Austria sopra »	2,126	—				
c Carniola	103	—				
d Litorale	30,230	—				
e Tirolo	179	—				
Stiria	2,160	—				
g Carintia	13	—				
h Boemia	75,376	—				
Moravia	23,063	—				
l Gallizia orientale	27,014	—				
Gallizia occidentale	20,619	—				
m Regno Lombardo-Veneto	154,094	—				
n Ungheria	121,498	—				
o Voivodina	290	—				
p Croazia	942	—				
q Transilvania	78	—				
insieme, a somma rotonda	—	—	757,300	—		
in tutto	—	—	—	—	2,627,400	—
Ministero del commercio e pubblica economia. D. XIII.						
1 Div. Direzione centrale	—	—	183,400	—		
2 Div. Spese per l'Esposizione internazionale di Londra	—	—	200,000	—		
insieme	—	—	—	—	383,400	—
Autorità di controllo. Div. XIV.						
1 Div. Direzione centrale	—		199,044	—		

	Sotto-divisione fior.	s.	Divisione fior.	s.	Rubrica principale fior.	s.
2. Div. Direzione della statistica amministrativa	—	—	68,117	—		
3. Div. Contabilità centrali di Stato, per la						
a. Contabilità centrale del credito dello Stato	245,018	—				
b. Capo-contabilità camerale	277,091	—				
c. Contabilità delle rendite	278,077	—				
d. Contabilità montanistica	135,444	—				
e. Contabilità delle rendite tabacchi e bolli	232,275	—				
f. Contabilità centrale per Stabilimenti di comunicazione	215,965					
g. Contabilità della marina	38,326					
h. Emolumenti di riposo del Dipartimento militare dei conti	91,700	—				
insieme	—	—	1,513,800	—		
4. Div. Contabilità provinciali, per						
a. Austria sotto l'Enns	163,897	—				
b. Austria sopra l'Enns e Salisburgo	91,452	—				
c. Tirolo e Vorarlberg	62,881	—				
d. Stiria e Carintia	130,449					
e. Litorale e Carniola	127,198	—				
f. Dalmazia	39,463					
g. Boemia	196,270					
h. Moravia e Slesia	117,573	—				
i. Gallizia e Buccovina	275,050	—				
k. Regno Lombardo-Veneto	299,123	—				
l. Ungheria e Voivodina	273,870	—				
m. Croazia e Slavonia	50,079					
n. Transilvania	80,336	—				
insieme	—	—	1,926,444	—		
5. Div. Dipartimento centrale e militare dei conti	—	—	1,172,441	—		
in tutto, con ciò che gli intercalari dei salarî che trovansi nella 1.ª, 3.ª e 4.ª divisione debbano impiegarsi, per quest'anno, in via di eccezione, per soccorsi e premii nelle divisioni stesse.	—	—	4,663,512	—		
Altre spese non appartenenti a nessuno degli anzidetti rami d'amministrazione. D. XV.						
1 Div. Conto degl'individui della Direzione centrale del cessato Ministero del commercio, non assunti da altre Autorità centrali	—		62,800	—		
2 Div. Emolumenti di quiescenza e pensioni, per						
a. Austria sotto l'Enns	243,861	—				
b. Austria sopra »	17,070					
c. Salisburgo	3,265					
d. Tirolo e Vorarlberg	6,101	—				
e. Stiria	9,996	—				
f Carintia	4,257					
g. Carniola	3,711	—				
h. Litorale	1,896					
i. Dalmazia	9,118	—				
k. Boemia	39,800					
l. Moravia	4,114					
m. Slesia	387					
n. Gallizia orientale	36,084	—				
o. Gallizia occidentale e Cracovia	68,293	—				
p. Buccovina	2,008					
q Regno Lombardo-Veneto	66,572	—				
r Ungheria	48,339					
s. Voivodina	4,545	—				
t. Croazia e Slavonia	2,873	—				
u. Transilvania	31,500	—				
insieme, a somma rotonda	—	—	653,900	—		
3. Div. Altre spese diverse, per						
a. Austria sotto l'Enns	110,190	—				
b. Austria sopra »	25,573	—				
c. Salisburgo	20,200	—				
d. Tirolo e Vorarlberg	50,512	—				
e. Stiria	145,856	—				
f Carintia	29,251	—				
g. Carniola	1,174	—				
h. Litorale	1,785	—				
i. Dalmazia	76,650	—				
k. Boemia	142,045	—				
l. Moravia	427	—				
m. Slesia	8,405	—				
n. Gallizia orientale	7,510	—				
o. Gallizia occidentale	9,672	—				
p. Buccovina	1,681	—				
q. Ungheria	3,061	—				
r. Voivodina	6,890	—				
s. Slavonia e Croazia	7,443	—				
insieme, a somma rotonda	—	—	668,500	—		
in tutto	—		—		1,405,20)	—

(*Sarà continuato.*)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del .. novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al direttore delle Scuole elementari di Marmaros Sageth, Giuseppe Jorg, in riconoscimento de' fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del .. novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al cancellista di guerra in pensione, e uffiziale titolare di registratura, Giovanni Dambeck, in riconoscimento dei lodevoli servigi, da lui prestati pel corso di 47 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che sia fatta conoscere la Sovrana soddisfazione al sottotenente di prima classe, impiegato presso l'Accademia del genio, Giuseppe ..., del reggimento fanti Duca Bernardo di Sassonia Meiningen n. 46, pel salvamento, da lui operato con coraggiosa annegazione, della vita di un uomo, che annegava nel fiume Thaya.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di segretario di consiglio, esente da tasse, all'aggiunto giudiziario in Vienna, Stanislao cav. di Gozdowa-Roklewski.

La I. R. Autorità suprema di controllo dei conti conferì un posto, rimasto vacante, di consigliere dei conti presso la Contabilità di Stato dell'Austria sopra l'Enns, all'uffiziale dei conti di quella Contabilità di Stato, Lodovico Reisner.

L'I. R. Autorità di controllo dei Conti, nominò il registratore della Contabilità di marina, Federico Steinebeck, a consigliere dei conti, e l'ufficiale dei conti, Giuseppe Schreyer, a registratore presso la Contabilità stessa.

La suprema Autorità di controllo dei conti nominò il protocollista di questo Dicastero centrale Carlo Schlechter, a registratore e speditore presso la capo Contabilità camerale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 novembre.

S. M. l'Imperatrice Marianna degnavasi di gradire l'offerta d'una Memoria storica sopra un'effigie della Maternità di Maria, venerata da secoli in Badene, e di trasmetterne al parroco 100 fiorini effettivi a beneficio del nuovo Statuario, eretto quest'anno dai Badenesi in ossequio della loro celeste patrona.

La Fabbricieria e la Commissione edilizia, consapevoli appena da qualche giorno della munificenza imperiale, si affrettano a esprimerne, in nome dell'intera popolazione, i più vivi ringraziamenti, e vogliono santificata la riconoscenza loro colla solennità de' riti ecclesiastici, a fine di più efficacemente invocare ogni benedizione sul capo dell'augusta e pia Donatrice.

Badene il 26 novembre 1862.

La Scuola gratuita di agricoltura, disegno, ginnastica e canto in Este.

Tra le utili istituzioni recenti, non può lasciarsi senza un pubblico cenno d'encomio la Scuola annodetta, già proposta dal direttore Nicolò Tavola, ed attuatasi nella primavera di quest'anno. Benchè, a rilevarne l'importanza, basti il solo annunciarla, è pur conveniente notare che vi profittarono gli alunni più avanzati della Scuola maggiore, parecchi artieri della città e villici del suburbio, ed aggiungere che al finale sperimento, fattosi in settembre, accorsero le Autorità ed il fiore dei cittadini. Fuvvi esposizione dei saggi di disegno, a matita ed all'acquerello; v'ebbe esame sui progressi, raggiunti nell'istruzione agraria, fecesi mostra di destrezza e di forza nei moltiformi esercizii ginnastici, e tutto ciò lietamente alternato dalle vocali armonie de' nuovi discenti.

Approvazione e plauso generale confortarono docenti e scolari, e, a' meglio distinti fra gli ultimi, il provvido Municipio dispensò appositi premii. Anche la Luogotenenza volle espresso il proprio aggradimento ai primi, i quali non furono solamente i tre individui appartenenti alla Scuola maggiore, cioè il direttore Tavola, il maestro Antonio Lancerotto, e, per l'assistenza alla ginnastica, il bidello Eugenio Gasparini, ma all'opera eminentemente benefica vollero spontanei associarsi alcuni cittadini, cui ci è gradito ricordare alla pubblica riconoscenza. Essi sono il dottor Antonio Ventura, Giovanni Serafini, dott. Augusto Serafini, Massimiliano Coletti, Alessandro Tavola, Isidoro Rossi, Luciano Fabro e Giuseppe Maganza.

Dal novero di tanti individui ed altre Autorità, viene novello argomento di conforto comune, mostrando tutto ciò come sia di molti il nobile sentimento pei proficui ed ameni esercizii, e provando specialmente il senno cittadino di quell'amenissima terra, la quale, se vanta la propria celebrità dell'evo antico e del medio, tende ora, anche colle recenti istituzioni della Scuola reale, a vantaggiare ognor più in quel sapere, che rende il popolo morale ed utilmente operoso.

Una nuova Scuola maggiore.

Occhiobello, amena e fertile terra sulla riva sinistra del Po, è un altro luogo del Polesine, il quale mostrò di saper apprezzare quanto rilevi il dare al popolo un'opportuna istruzione. Come capoluogo di Distretto, ha Commissariato e Pretura, e nella frazione di S. M. Maddalena un importante Ufficio doganale ed uno di Polizia: componsi di tre parrocchie, con quasi 4000 abitanti. Oltre alla Scuola femminile minore, con una maestra avente l'assegno annuo di fior. 155, ne aveva finora una simile per fanciulli, con due maestri, pei quali sosteneva una spesa di circa fior. 360; il perchè era, nel riguardo scolastico, superiore a molti altri paesi comunali. Ma Occhiobello volle ancora di più: elevò esso or ora a maggiore parrocchiale la Scuola minore preesistente, assumendo per ciò un catechista ed un altro maestro, con una nuova spesa annuale di 670 fiorini. La Luogotenenza, colla pronta approvazione, ne espresse anche il proprio aggradimento al Comune; tanto più degno di pubblica lode, in quanto che, mosso dall'assennatezza di esso il provvido e benefico pensiero, fu questo, con splendida pruova di patria concordia, coronato da unanime suffragio di tutto il comunale Consiglio.

Mentre gli stipendii dei due maestri erano per lo addietro di fior. 200 e di 157, i nuovi sono così stabiliti: rimunerazione di fior. 100 al beneficiato di S. Carlo per le funzioni di catechista; fior. 400-250-200 ai tre maestri, uno dei quali con incombenza di dirigente; e fior. 80 al bidello. Le classi saranno affidate, ad un maestro la I, ad uno la II e ad altro la III e IV unite insieme. Quanto prima ne verrà pubblicato l'avviso di concorso.

Coll'*America*, giunto il 25 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina, e ne dà il seguente ragguaglio:

« Abbiamo giornali di Bombay 1.° novembre, di Calcutta e Singapur 22 ottobre, e di Hongkong 15 ottobre. I *Rohilla*, che si erano ribellati nelle vicinanze del Berar orientale, si ritirarono all'avvicinarsi delle truppe di Haiderabad.

« Ragguagli da Cabul, in data del 10 ottobre, portano che nell'Herat non era avvenuto alcun cangiamento. Sembrava però che ambe le parti fossero disposte a riconciliarsi.

« Gl'Inglesi arrestarono un agente di Nana Saib, che si suppone essere stato uno dei capi della cospirazione, scoperta ad Haiderabad nello scorso marzo.

« Si ha da Giava, 15 ottobre, che, in seguito a domanda di parecchi capi indigeni, il Governo olandese proibì la vendita dell'oppio in varii luoghi dell'isola di Sumatra.

« Le Autorità olandesi hanno abbandonato l'idea di riparare il telegrafo sottomarino fra Batavia e Singapur.

« A Banjermassing, gl'insorti continuano ad infestare il paese, mostrando non poca abilità strategica.

« La *Gazzetta di Pekino* reca un decreto imperiale, con cui il governatore della Provincia di Kweichow, che fece uccidere due missionarii cattolici e alcuni loro convertiti, viene destituito e rimesso alle Autorità superiori perchè lo puniscano. Il decreto adduce come motivo di questa disposizione, in generale il contegno arbitrario del governatore, e particolarmente le sue persecuzioni contro i Cristiani.

« A Tientsin il cholera è quasi cessato.

« La navigazione dell'Yangtszekiang è divenuta molto difficile. Ultimamente, vi naufragarono due piroscafi, di cui uno inglese ed uno americano.

« Il gen. Ward, ucciso dopo avere sconfitto i Taiping nelle vicinanze di Ningpo, lasciò da 2 a 300,000 dollari. La sua perdita è sensibile agl'imperiali cinesi, giacchè egli godeva grandissima fiducia presso le truppe indigene da lui addestrate. Non gli fu sinora nominato alcun successore.

« Intorno all'assassinio commesso dai Giapponesi a Yukuhama, si hanno i seguenti ragguagli. Nel pomeriggio del 14 settembre, una brigata di quattro Inglesi, fra cui una signora, cavalcava fuori della città, e se n'era allontanata sette miglia, allorchè incontrò un numeroso corteggio di famigli del principe Satsuma. Alcuni di costoro fecero segno agli Europei di retrocedere, questi ultimi si fermarono, e si misero in disparte, durante il qual tempo una parte della processione passò dinanzi a loro. Fu ripetuto agli Europei il segnale di ritirarsi, ed essi stavano per obbedire, quando i Giapponesi gli aggredirono proditoriamente. La signora, che faceva parte della brigata europea, si salvò per miracolo, avendo ricevuto un colpo di spada, che le tagliò il cappello, essa si recò a Yukuhama, e diede l'allarme. Il console inglese accorse tosto con alcune sue guardie e trovò morto uno degl'Inglesi, il sig. Richardson di Sciangai, e gli altri due gravemente feriti.

« Questo fatto produsse grande agitazione, specialmente perchè i Giapponesi eransi obbligati a dare avviso ogni qualvolta uscisse una loro processione, affinchè non le s'impedisse il passaggio, e questa volta non avevano annunziato nulla. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

L'*Avvenire* del 21 reca: « Secondo notizie pervenute da Sora le due bande di briganti comandate da Fra Diavolo e da Zanni crediamo si troverebbero ancora nelle vicinanze di Frasolle. Solamente la più numerosa, nella notte degli otto, si sarebbe diretta verso Monte S. Giovanni. Siamo però in grado di affermare che la truppa francese, residente in Frosinone, si sia posta d'accordo coll'italiana per darle la caccia. »

Palermo 18 novembre.

Siamo tuttavia sotto l'influenza dei mestatori che con proclami, avvisi di Comitati e stampe clandestine tengono i creduli in aspettazione di grandi avvenimenti. Circola una stampa a nome di Mazzini che invoca la separazione come punto di partenza necessario a stabilire la Repubblica. Pare che essa tocchi gl'interessi generali dell'Italia; ma le stampe dei Comitati medesimi vanno diritto al fondo della questione: separazione della Sicilia dal continente italiano. Sotto la maschera repubblicana in questo Comitato lavorano borbonici e clericali; essi minacciano gli annessionisti ed i costituzionali, il sangue dei quali dee scorrere a fiumi nella via Toledo. La rivolta è predicata apertamente. (*Corr. Merc. e Bussola.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo dal *Vaterland*, del 25 novembre la seguente relazione della Giunta, sulla legge di finanza:

« Per coprire il disavanzo di fior. 61,899,357, vengono posti a disposizione del Governo

« I. Mediante aumento delle imposte dirette . . . . . . fior. 15,500,000

« II. Mediante le modificazioni introdotte nella legge sulle tasse per l'anno amministrativo 1863 . . . » 7,500,000

« III. Mediante la vendita delle Obbligazioni del prestito tuttora disponibili . . . . . » 3,103,400

« IV. Mediante il convegno colla Banca . . . . . . » 24,750,000

Totale, fior. 50,853,400

con cui viene ridotto il disavanzo a . . . . . . » 11,045,957

« Nella proposta del Governo, questo disavanzo viene ammesso in 35 milioni, nell'esposizione della situazione finanziaria, fatta nella seduta 168.ª in fior. 18,050,000: differenza, la quale deriva da ciò che allora non si conosceva lo stato delle passività e del modo di coprirle, quale risulta dalle fatte proposte. Del resto anche l'importo delle imposte aumentate fu ammesso, nel bilancio dello Stato a stampa, di 33 milioni mentre, e dalla Giunta in soli 23 milioni.

« Così pure l'importo delle imposte indirette fu, senza riguardo all'aumento delle tasse e dei bolli, preventivato in 6 milioni di più, in confronto del Governo. Il Governo ha ammesso la maggior rendita delle imposte indirette, senza riguardo all'aumento dei bolli e delle tasse, soltanto in 2,035,700 fior., in confronto dell'anno precedente 1862, mentre questa rendita maggiore, secondo l'esposizione avvenuta nella 168.ª seduta, importa effettivamente, nel 1862, fior. 14,815,081.

« In tale condizione, si potrebbe sperare che il disavanzo di 11,045,957 fior., tuttora scoperto, trovasse in parte il suo coprimento nelle risultanze della gestione dell'anno 1863. Ciò nullameno, ponderate tutte le condizioni, sembra doversi consigliare ad impartire fino d'ora l'autorizzazione a coprirlo mediante il credito. Infatti, se non dovesse aver luogo il contemplato convegno colla Banca nazionale, dovrebbe necessariamente coprirsi il disavanzo di 30 milioni, che ne risulterebbe, e dovrebbero farsi le operazioni di credito che vi sono annesse, nei primi mesi dell'anno solare 1863. Che se il risultato della gestione dell'anno 1863 non corrispondesse alla detta aspettazione, dovrebbersi procacciare i fondi occorrenti più tardi, presumibilmente nei mesi d'estate. Sono però troppo osservabili le conseguenze d'una duplice operazione di guerra in uno stesso anno, per avervisi ad esporre. L'importo di cui si tratta, fu ammesso nella somma rotonda di 12 milioni. »

Vienna 25 novembre.

A quanto udiamo da buona fonte, Kaliab intende ricorrere fino alla suprema Corte di giustizia. Egli è a ciò autorizzato, dacchè il Tribunale d'appello confermò bensì la sentenza di prima istanza, ma l'aggravò nella questione di colpabilità, riconoscendola come abuso d'ufficio. (*Oest. Zeit.*)

L'ultima istanza giudiziaria respinse essa pure l'appello straordinario del redattore del *Ost und West*, sig. E. J. di Thalac. Il collaboratore sig. Naschcisky, e il traduttore per le lingue slave dello stesso giornale, ch'erano stati arrestati, per l'articolo di recente incriminato, trovansi ancora in carcere. (*FF. di V.*)

Il presidente del Senato del Montenegro Marko Petrovich, padre del Principe Nicolò, e qui

arrivato, e a quanto annunzia la *Corr. Sch.*, è intenzionato di passare l'inverno a Pietroburgo. Sembra aver egli preso tale decisione per evitare ulteriori attriti, che potrebbero essere cagionati dalla sua presenza a Cettigne, e forse anche per consigli esteri. Egli reca con sè tutto il suo patrimonio mobile, circa 10,000 zecchini in oro, onde porlo in sicuro all'esterno. Or' egli, o meglio il segretario Vaclik, che lo accompagna, abbia a fare qui alcune proposte, queste verterebbero in ispecie sul commercio di confine colle Bocche di Cattaro, e sulla linea telegrafica da istituirsi da quest'ultima città a Cettigne, per la quale furono consegnati gli utensili necessarii da questa Direzione dei telegrafi, col mezzo di trattato privato. La spesa complessiva, senza i pali di legno, ammonterebbe a circa 5000 fiorini.

(Presse di V.)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 26 novembre.*

Per le imminenti elezioni, si è legalmente costituito un nuovo Comitato, sotto il nome di *Comitato elettorale*. È composto dei signori Giovanni Acquaroli, Luigi Borghi, M. dott. Cusin, Giuseppe Gallo, C. Idone, C. dott. Machlig, Riccardo Mauroner, Michele Crosato, Lorenzo Pellarin. Esso non pubblica alcun programma, ma dirama sotto la data del 24 corrente una circolare, colla quale dichiara di volere proporre al suffragio degli elettori una lista di candidati, consultando in tale operato la pubblica opinione, e quei suggerimenti che a ciascun elettore piacesse fornire. Quegli elettori, che amassero chiedere informazioni o dare suggerimenti, sono invitati a dirigere i loro scritti al Comitato elettorale, per recapito presso l'avvocato Carlo dott. Machlig.

(Diav.)

REGNO D'UNGHERIA.

Scrivono da Vesprim, al *Pesti Naplo*: « Si narra generalmente, che il compossessore di Szabadja, Szentkiraly, fu arrestato, e trasportato sotto scorta militare. »

TRANSILVANIA.

Il *Korunk* reca un'Ordinanza del Governo della Transilvania, con cui si proibisce a' Comuni e a' Distretti di far collette, e d'inviare deputazioni a S. M., senza averne prima ottenuto il permesso.

REGNO DI SARDEGNA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 25 novembre.*

(Presidenza del commendatore Tecchio.)

La seduta è aperta alle ore 1 e 1/2.

Si legge il processo verbale della seduta di ieri, ch'è approvato.

Si riprende la discussione sulle interpellanze dell'onorevole Bon-Compagni.

La parola spetta all'onorevole Nicotera.

Nicotera. Signori, le cose, di cui debbo intrattenervi, sono sì gravi, da meritare tutta la pacatezza della discussione e tutta la vostra attenzione.

Sebbene personalmente interessato in questa quistione, pure io mi studierò di serbare la calma, e di frenare per un momento i giusti impeti del mio cuore, ricordando soltanto che oggi trattasi delle sorti della patria.

Studierò di serbare la calma specialmente dell'onorevole mio amico Mordini, perchè altrimenti si renderebbe più facile al Ministero il combattere quanto sono per dire.

Il deputato Boggio disse che omai si debbe squarciare ogni velo, si debbono togliere gli equivoci; ma io squarcerò solo qualche velo, e farò sparire alcun equivoco intorno alla condotta del Ministero. La storia, che vuol fare il deputato Boggio, lasciamola ai posteri: per ora occupiamoci dei fatti presenti.

Si è detto da alcuni che il Ministero attuale, e specialmente il commendatore Rattazzi, per arrivare al potere, si fosse servito del generale Garibaldi e si fosse appoggiato alla sinistra.

Quest'asserzione è del tutto infondata. Per un riguardo dovuto al generale Garibaldi, io non entrerò nelle promesse, fattegli dal sig. Rattazzi; dirò soltanto delle promesse, da lui fatte a noi.

Mi è grato frattanto di attestare, e lo fo tanto più volentieri in quanto io non sono amico del barone Ricasoli, ch'egli non aveva fatta nessuna promessa nè al generale Garibaldi nè a noi. *(Benissimo!)*

Dirò ora delle promesse, fatte a noi dal commendatore Rattazzi. Noi non abbiamo che un solo desiderio, il bene del paese, e crediamo che la salute del paese stia nel buon ordinamento interno e nell'armamento nazionale.

Noi vedevamo che queste due cose supreme, sotto l'Amministrazione Ricasoli, non si ottenevano, che l'armamento nazionale era trascurato, e l'amministrazione interna non andava come doveva.

Ora, da uomini leali, mettendo da parte l'eccentricità e l'impazienza, abbiamo creduto che il commendatore Rattazzi avrebbe provveduto a questi due supremi bisogni.

Ed io sono stato il primo, confesso ora il mio torto, ad appoggiare il commendatore Rattazzi, nella speranza ch'egli provvedesse davvero a quei bisogni. Ed egli da scaltro, comprendendo ch'io non sono molto raffinato nell'arte di Governo, o meglio nell'arte degl'intrighi, ebbe la gentilezza di chiamarmi a sè... *(Rattazzi nega colla testa, e l'oratore soggiunge.)* Citerò in testimonio gli onorevoli San Donato e Del Giudice. *(Rattazzi nega.)*

Tra le mie affermazioni e la negativa del sig. Rattazzi, sarà giudice la Camera ed il paese. *(Benissimo!)*

Parlando con me, il signor Rattazzi mi disse che bisognava far qualche cosa, che bisognava che la sinistra si persuadesse della necessità di mutare l'Amministrazione Ricasoli. Io lo richiesi allora che cosa farebbe, se giungesse al potere; ed egli, senza esitare, mi disse che avrebbe provveduto tosto all'armamento nazionale con uomini del mio colore, e riordinato radicalmente l'amministrazione interna.

Io assunsi l'incarico di riferire tali proposte alla sinistra. Tralascierò di riferire l'assicurazione data alla sinistra, che nel Gabinetto non sarebbe entrato un tale, che ora vi si trova.

L'adunanza de' miei amici era presieduta dall'onorevolissimo commendatore De-Pretis. *(Mormorii.)*

La proposta venne vigorosamente combattuta, con la sua solita eloquenza, dall'avv. Brofferio; per cui, quando, l'altr'ieri, l'avv. Brofferio faceva al Massari il rimprovero delle due coscienze, mi sembra di sognare. *(Ilarità.)*

Le promesse, fatte a me ed ai miei amici, erano adunque l'armamento nazionale e il buon ordinamento dell'amministrazione; e l'onestissimo commendatore De-Pretis entrava al Ministero come garantia di quelle promesse. *(Ilarità.)*

Quanto all'accusa, fatta dall'onorevole Boggio, che il Ministero Ricasoli avesse preparato i disordini, col chiamare il generale Garibaldi e col fargli delle promesse, osserverò soltanto che il pretesto, per cui si voleva mutare l'Amministrazione Ricasoli, era appunto perch'essa non voleva fare alcuna concessione al generale Garibaldi ed al partito d'azione.

Dirò ora che l'equivoco, nell'ultimo fatto del generale Garibaldi, era autorizzato dalla condotta del Ministero. La Camera comprenderà il mio imbarazzo nell'entrare in questa questione, e quindi mi permetterà di dirne poche parole.

Dirò solo che il Ministero sapeva, quindici giorni prima che avvenisse, la nostra partenza per Palermo, e non esser vero ch'egli offrisse l'imbarco a Garibaldi, a condizione che sciogliesse il corpo dei volontarii, ma si offriva bensì l'imbarco a lui e a tutto il suo stato maggiore per qualsiasi porto del Regno.

Vedo che il signor Rattazzi fa cenno al generale Cugia; se il signor Rattazzi intendesse negare, io produrrò delle lettere che proveranno il mio asserto. *(Sensazione.)*

Cugia chiede la parola per un fatto personale.

Nicotera. L'onorevole Bon-Compagni disse che il generale Garibaldi aveva un'altra bandiera. Questa espressione uscita dalle labbra di un uomo qual è il signor Bon-Compagni, mi rincrebbe assai. Come si può muovere una tale accusa contro Garibaldi e noi, quando egli è pure incontestabile che la nostra bandiera era sempre l'istessa: *Italia e Vittorio Emanuele? (Bravo!)* Il generale Garibaldi ha date tante prove di lealtà da non dover nascer dubbio su ciò. E chi fu che fece fare a Catania una grande dimostrazione in nome del Re e dell'Italia? lo stesso Garibaldi.

No, no! lo protesto, noi non avevamo un'altra bandiera, ma quella bandiera la volevamo impiantare gloriosa sul Campidoglio. *(Applausi nelle tribune.)*

Il *presidente* ammonisce le tribune.

Nicotera. Il signor Boggio disse che il conte di Cavour aveva commesso un errore, quando affermò il diritto d'Italia d'aver Roma. Non so se debba più maravigliarmi di simile asserzione, di quello ch'io abbia a biasimarla. Come? vi sono delle popolazioni sorelle, che soffrono del dominio straniero (1), queste popolazioni hanno il più gran bisogno di conforto; e questo conforto è il signor Boggio, che loro lo arreca con la sua generosa dichiarazione! Quali fossero le intenzioni di Garibaldi, io lo paleserò chiaro. L'onorevole Massari disse ieri l'altro, con bello spirito, ch'eravamo tutti rivoluzionarii.

Io mi sarei ben guardato dal pronunciare una tal parola, e, dovendo dire qualche cosa di simile, avrei cercato sul dizionario un vocabolo approssimativo; ma giacchè egli l'ha profferito, permetterete a me pure di farlo. *(Risa.)*

L'oratore dice che darà un rapido sguardo al passato. Ricorda che Garibaldi, dopo la pace di Villafranca, volle passare la Cattolica per liberare le Provincie soggette alla Chiesa. Rammenta l'eroica rivoluzione di Sicilia, la spedizione dei Mille, la liberazione dell'isola, e finalmente che, per amor di concordia, Garibaldi, come Cincinnato, si ritirò dal potere dopo il plebiscito, e compiuta l'annessione.

Ecco ciò che ha fatto Garibaldi, esclama l'oratore; che ha fatto, dal lato suo, il Governo? Ha retto quelle Provincie alla maniera dei satrapi *(Rumori)*. Chi percorresse l'Italia da un capo all'altro, dovrebbe levare più d'un grido di compianto e d'indignazione. Oh! l'Amministrazione di Rattazzi, come pel passato, è stata ben funesta al presente! *(Sensazione.)*

E non crediate che noi facciamo guerra al signor Rattazzi come ad ente Governo; no: noi gli facciamo guerra come ad uomo al potere, che di questo potere fa pessimo uso. Eh! se noi facessimo opposizione al Ministero come ad ente Governo, dovremmo anzi dar lode al sig. Rattazzi e volerne il trionfo! *(Bravo!)*

Vedete che cosa fanno i borbonici: essi levano alle nuvole il Gabinetto attuale. *(Bravo!)* Il Governo borbonico, quel tirannico e dispotico Governo, che tutti conoscete, garantiva almeno gli averi e la vita a quelle popolazioni! Voi non fate neanche questo! La truppa fa tutto quello che può fare; io non ho che elogi a darle; ma la truppa non è sufficiente a reprimere il brigantaggio. Il Governo non si occupa troppo se vi sono dieci morti di più o di meno; a me ciò preme assaissimo, perchè trovo che un sol morto è cosa gravissima. Il Governo non sa distruggere i briganti, ma sa dar ordini perchè vengano presi e fucilati gli eroici seguaci di Garibaldi. *(Applausi nelle tribune.)*

Boggio. Non può esservi discussione se non si fanno tacere le tribune. *(Rumori generali di disapprovazione.)*

Il *presidente* ammonisce di nuovo le tribune, minacciando di farle evacuare.

Nicotera, riprendendo, dice che a torto Garibaldi e i suoi vennero qualificati ribelli. Bando agli equivoci! L'annessione delle Provincie meridionali si fece a condizione diversa di quella, con cui ebbe luogo l'annessione dei Ducati al Piemonte. Essi non si unirono al Piemonte, ma unirono il Piemonte alla gran madre l'Italia, con Roma a capitale. Quindi è un dovere pel Governo di adoperare ogni mezzo onde Roma sia restituita all'Italia.

Il Governo aveva due vie per conseguire questo sublime scopo: impiegare le trattative diplomatiche, o ricorrere alle armi. Ha promesso impiegarle entrambe, e non ha tenuto le sue promesse: non ha nè efficacemente trattato, nè armato la nazione. Il co. Cavour sapeva che Napoleone non ci voleva dar Roma; ma Cavour sapeva all'occorrenza esser rivoluzionario, e in un modo o nell'altro avrebbe raggiunto l'intento. Il bar. Ricasoli seguiva veramente il suo sistema, e se non impiegava i mezzi più efficaci, tuttavia faceva passi non inutili in quella via.

Il comm. Rattazzi, aggiunge l'oratore, dopo essere andato a Parigi, e aver fatto credere che era in intima relazione coll'Imperatore de' Francesi, che realmente mostrava desiderio di vederlo ministro, torna a Torino, e accerta in piena Camera che le intenzioni di Napoleone erano benevole per l'Italia.

Il Rattazzi si appoggia, non sulla maggioranza, ma su noi della minoranza, promette armamento nazionale e altre belle cose, nel tempo in cui prometteva al signor Alfieri tutto il contrario *(risa)*, e poi mantiene solo le promesse fatte all'Alfieri; come le mantenesse a noi, sia giudice la Camera.

Ha creduto rendersi favorevole Napoleone col mostrarsi uomo d'ordine fino allo stato d'assedio inclusive; e invece Napoleone, ch'è uomo scaltro, ha gettato allora la maschera. Io sostengo che, se fosse vissuto Cavour, o fosse rimasto al potere il bar. Ricasoli, la lettera dell'Imperatore non si sarebbe pubblicata, e non sarebbero andati al potere in Francia uomini nemici all'Italia. *(Sensazione.)*

L'oratore dice che gli uomini, chiamati gl'*impazienti*, si sono adoperati quant'altri mai a bene accogliere il Re a Napoli, e che hanno dato al Governo degli utili consigli.

Il Governo invece ha nominato segretario di prima classe un Sant'Aniello, e distribuite decorazioni ai borbonici. *(Bravo!)*

Noi non domandiamo al Governo che ne ceda i suoi portafogli, gli chiediamo che non ci dia l'ostracismo, quando gli consigliamo qualche misura utile al paese.

Per parte mia, esclama l'oratore, se sapessi che la mia fucilazione potesse dar Roma all'Italia, domanderei d'essere fucilato. *(Approvazione, l'oratore prende qualche riposo; la seduta è sospesa.)*

Nicotera (ripigliando il discorso) Il generale Garibaldi conosceva le intenzioni di Napoleone e la pertinacia nel Governo nel piegare a suoi consigli. Egli recavasi in Sicilia, col proposito di voler dare all'Italia la sua capitale, e francare una parte della nazione dal giogo straniero.

Ecco la ribellione del generale Garibaldi; ecco farsi delitto ciò che nel 1860 era virtù.

Eppure, chi il crederebbe? il ministro Durando, nella sua famosa Nota alla Francia, disse che la parola d'ordine dei volontari era un bisogno più che mai imperioso per la nazione.

Reggio di Calabria fu minacciata di bombardamento. Le città principali, e Napoli stessa, furono sottoposte allo stato d'assedio. L'Italia tutta era compressa dalla forza. Senza questa forza, si sarebbe veduto se la parola di Garibaldi era ascoltata, come prima, dalla nazione. *(Mormorii.)*

In che differiva, infatti, l'impresa di Garibaldi del 1860 da quella del 1862? Quella del 60 era diretta contro un Governo abborrito ed antinazionale; quella del 62 era diretta contro un Governo, che anche diplomaticamente ci è nemico.

Ma se il Governo avesse approfittato del generale Garibaldi nel 1862, come nel 1860, per chiedere alla Francia lo sgombro di Roma, esso avrebbe veduto se i desiderii di Garibaldi, e di noi tutti, sarebbero stati soddisfatti.

Ora, quale spettacolo di umiliazione per l'Italia, costretta a subire le violenze d'un prepotente vicino!

L'Italia, per esser libera e indipendente, deve conquistare la sua nazionalità. Il supporre che il Regno d'Italia debba esser sempre ligio alla Francia, è puerile concetto. Noi non dobbiamo avere altri confini che le Alpi ed il mare. *(Applausi dalle tribune.)*

In quella vece, il Governo attuale, non solo diede le nostre sorti in mano allo straniero, in modo da doversi chiedere il permesso alla Francia persino per cambiare il Ministero; ma ha assolutamente attentato alle nostre libertà. Lo Statuto non ha più valore; nessuna libertà esiste tra noi; e se dovessimo continuare a questo modo, ch'io non credo, saremmo caduti nel peggiore dei dispotismi, nel dispotismo larvato da uno Statuto.

Il Governo, non riconoscendo questi principii, si mette in contraddizione con sè stesso, non riconoscendo la libertà che lo ha creato.

Non è certo colla repressione, colla corruzione all'interno, e colla codarda politica all'estero, che si governa un popolo, che ha la coscienza dei proprii diritti. Per esso, non esistono gli articoli dello Statuto, che garantiscono la libertà individuale, l'inviolabilità dei deputati, l'inviolabilità del domicilio, il diritto di associazione.

Il disprezzo delle leggi è spinto così, che talvolta sorpassa il Governo della *negazione di Dio!* *(Mormorii.)*

L'oratore discende a parlare delle condizioni morali delle Provincie napoletane, che dice naturalmente molto diverse da quelle delle Provincie settentrionali. Parla della camorra; e mentre loda il Ministero del suo proposito di distruggere questa piaga, dice che sono arrestati soltanto i piccoli camorristi d'un soldo, e sono poi protetti, premiati e decorati i camorristi dei milioni.

Quando si faceva rimprovero ai commendatori Rattazzi, De-Pretis e Conforti di lasciare ai loro posti alcuni noti borbonici, essi sorgevano a dichiarare che non si poteva destituire quegl'impiegati senza prove, senza processo. Ora si destituiscono e s'imprigionano gl'impiegati pel solo delitto d'essere garibaldini.

Accenna alcuni fatti di eccessivo rigore, e tra questi parla di un contadino di Siculiana, che fu fucilato per essere stato trovato in possesso di un fucile, che aveva servito ad altro individuo per uccidere un uccello.

Parlando di alcuni atti militari, io non intendo parlare dell'esercito. Credo l'esercito la miglior parte della nazione; e se il ministro della guerra si credesse offeso dalle mie parole, in nome dell'esercito, io son pronto a dargli soddisfazione.

Io non istarò a discutere se il generale Garibaldi era nemico o no, ma, ammettendo pure ch'egli fosse nemico, solo i disertori debbono essere fucilati, secondo le leggi militari. Ora un giorno, a Fantina, si presentarono sette Garibaldini, e si fucilarono tutti, benchè due di essi protestassero di non essere disertori, come fu dopo riconosciuto.

Io non citerò altri fatti, che fanno troppo male al cuore.

Solo ricorderò il bando del generale Cialdini, dopo il fatto d'Aspromonte, con cui si diffidavano i Garibaldini sbandati a presentarsi entro cinque giorni, sotto minaccia d'immediata fucilazione. Quel proclama non poteva esser letto dall'Europa civile senza ribrezzo.

Ma, se erano rei i vinti d'Aspromonte, il Governo doveva applicare severamente la legge. Il Governo non poteva però mai dimenticare i grandi servigi, resi al paese dal generale Garibaldi, e poteva benissimo evitare il fatto d'Aspromonte. Garibaldi, coi suoi, erasi ritirato nelle montagne; bastava circondarlo. Ma l'ordine d'inseguirlo senza dargli posa, di attaccarlo e di distruggerlo, di non accordargli che la resa a discrezione, è un inventare nemici, che non esistevano, un voler combattere chi non voleva combattere. *(Rumori in vario senso.)*

Si ordinava di scacciare l'uomo, che voleva evitare ogni conflitto coll'esercito. Io potrei mostrare gli ordini, a me dati dal generale Garibaldi, quando non si poteva prevedere un'aggressione.

Presidente. Prego il deputato Nicotera di non usare la parola *aggressione*, e di dire soltanto *lotta*.

Nicotera (ed altri). Non ci fu lotta...

Presidente. Spetta alla Camera il giudicarlo; ma non si può chiamare aggressione un'operazione militare, eseguita per ordine di chi esercitava legalmente il comando. *(Benissimo.)*

Nicotera. No, non è amor di patria il perseguitare, come belva feroce, un uomo, che diede due gemme alla Corona d'Italia. *(Rumori, interruzioni.)* Lo ha detto anche il deputato Boggio.

Nel 1860, il generale Cialdini reputava doloroso ufficio il combattere contro i soldati italiani della dinastia borbonica; nel 1862 non credeva di raccomandare abbastanza al Governo, per le meritate ricompense, la truppa, che si era battuta contro Garibaldi.

Ma la figura di Garibaldi sul letto dei dolori vale ben più che tutti i ciondoli e le ricompense possibili. *(Rumori.)*

Io non so perchè si debba andar mendicando altri fatti per abbattere il Ministero, quando abbiamo per noi lo Statuto. È quindi a termini dello Statuto ch'io propongo di mettere il Ministero in istato d'accusa. *(Rumori.)*

Si è detto da taluno che il ministro De-Pretis, quando si trattava di processare o di amnistiare il generale Garibaldi, sostenne che si dovesse processarlo, almeno per vedere una volta il Senato elevato in alta Corte di giustizia. *(Rumori, ilarità.)*

È perciò ch'io propongo che si metta in istato d'accusa il Ministero, per sodisfare il desiderio del sig. De-Pretis di veder elevato il Senato in alta Corte di giustizia. *(Rumori generali.)*

De-Pretis. Io non dirò che due parole. Il rispetto, ch'io devo, alla Camera ed a me stesso mi impedisce di accettare la discussione sul campo delle personalità, sul quale volle trarla l'onorevole Nicotera. Quando sarà giunto il momento pel ministero di rispondere alle molte accuse mossegli contro, risponderò anch'io alle accuse dirette contro di me. Ora risponderò solo ad un punto del discorso dell'onorevole Nicotera. Egli mi attribuisce l'opinione che bisognava giudicare il generale Garibaldi per vedere almeno una volta il Senato elevato in alta Corte di giustizia. Io mi guarderò bene dal portare in questa Camera i discorsi tenuti nei Consigli della Corona. *(Benissimo.)* Dichiaro però che l'assurda opinione, accennata dall'onorevole Nicotera, è assolutamente falsa e calunniosa. *(Benissimo! benissimo! Rumori diversi.)*

Petitti. È inutile ch'io dica alcuna parola in difesa del vincitore di Castelfidardo e di Gaeta. La Camera può giudicare da sè. Ma debbo parlare d'un solo fatto, del fatto accennato dal sig. Nicotera, della fucilazione d'un contadino innocente di Siculiana.

Il ministro legge il verbale del fatto, compilato sul luogo dall'Autorità militare, dal quale risulta che il fucilato aveva veramente fatto fuoco contro la pattuglia, la quale lo arrestò insieme con due compagni che attestarono il fatto.

Nicotera. Da chi è firmato?

Petitti. Da tre ufiziali. *(Crispi dice essere firmato dagl'interessati. Questa parola suscita gravi rumori e interruzioni nella Camera.)*

Risponderò ad un altro fatto. L'onorevole Nicotera asserì che la truppa assalì Garibaldi ed i suoi, che non volevano battersi. Io mi appello al buon senso ed alla giustizia della Camera, quando si sa che molti dei nostri soldati, in maggior numero dei Garibaldini, caddero morti e feriti. *(Benissimo! Mormorii.)*

È facile procurarsi gli applausi con discorsi pieni di vaghe idee e di vivi sentimenti, ma io non ambisco certo gli applausi; dirò solo ch'io presi sempre norma dall'intimo sentimento del mio dovere, e credo di averlo fatto.

Qualunque sia il giudizio della Camera, il mio intimo sentimento mi basta. *(Benissimo.)*

Cugia accenna alle sue esitanze quando il Governo volle mandarlo come commissario regio in Sicilia; dice ch'egli accettò il difficile incarico per servire il Re ed il paese.

Egli partì con istruzione di sciogliere gli arrolamenti, che si facessero a Palermo per ignota destinazione.

Giunto colà il 3 agosto, trovò che il generale Garibaldi era già partito, e dalla Ficuzza era passato a Corleone coi suoi armati. Al suo arrivo, si pubblicava in Palermo il proclama reale, ch'egli non conosceva ancora. L'agitazione era generale.

Riunite tutte le Autorità, esse mi rappresentarono la situazione come gravissima.

Il proclama reale aveva prodotto nel paese la massima perturbazione, dacchè tutti erano persuasi che il Governo fosse almeno consenziente nella mossa di Garibaldi.

Il Governo aveva in quei giorni deciso di rifornire d'armi le guardie nazionali dell'isola, e le armi venivano infatti sbarcate in varii punti. Quello sbarco confermava i cittadini nel pensiero che il Governo fosse d'accordo col generale Garibaldi per la spedizione di Roma.

Tutte le classi degli abitanti, dal basso popolo ai più ricchi e nobili cittadini, parteggiavano apertamente per Garibaldi, e ammettevano ch'egli fosse d'intesa col Governo. L'oratore comincia a far l'istoria delle misure, da lui prese per impedire che la spedizione, tentata dal generale Garibaldi, potesse continuare ad organizzarsi, e quindi ad effettuarsi. Egli indica con molte particolarità gli ordini, da lui trasmessi ai generali Melia e Ricotti.

Dice della dolorosa sorpresa, ch'ebbe a provare, quando gli fu annunziato che Garibaldi, dopo aver promesso d'imbarcarsi a Aci-Reale, era entrato in Catania.

Il discorso dell'onorevole Cugia è vivamente applaudito.

Cognata. Il sig. ministro della guerra ha voluto giustificare l'uccisione di quell'innocente, che vi è stata riferita dal mio amico Nicotera. Ma quel fatto è contrario alla legge, nè può in verun modo essere scusato. Ne scrissi al signor presidente del Consiglio, ma neanche degnò rispondermi. Da quell'altezza non si odono neanche i piati di questi insetti, che sono i membri del Parlamento. *(Rumori e risa.)*

Miceli. Domando di rettificare alcuni fatti... *(Rumori. — Sì! sì! no! no!)*

Presidente. Non si può interrompere il corso della discussione.

Miceli. Il sig. Cugia ha detto che Garibaldi aveva promesso di non andare a Catania e poi vi si è recato. *(Rumori.)* È necessario ch'io rettifichi...

Presidente. Ma il general Cugia non l'ha detto. *(Rumori.)*

Miceli. L'onorevole Cugia... *(L'oratore è interrotto dai rumori.)*

Crispi. Il signor Cugia ha parlato un'ora per un fatto personale.

Miceli. Debbo leggere due lettere, che giustificano il generale Garibaldi.

La Camera, interrogata dal *presidente*, permette al deputato Miceli di leggere le lettere.

Miceli vorrebbe premettere alcune spiegazioni, ma n'è impedito da' rumori della Camera. Egli si limita a leggere una lettera del contr'ammiraglio Albini a Garibaldi, data da Palermo l'11 agosto, e concepita presso a poco ne' termini seguenti.

« Generale,

« Se è sua intenzione di lasciare la Sicilia per recarsi in qualsivoglia punto del Regno, con tutto il suo stato maggiore, per numeroso che sia, ho ordine di porre a sua disposizione una pirofregata.

« Quando ella fosse disposta a ciò, io la pregherei di farmi pervenire un di lei scritto onde prenda le disposizioni opportune. »

Il generale Garibaldi ha risposto, in data di Leonforte, 15 agosto:

« Sono ben grato alla S. V. per le gentili sue esibizioni, ed intendo approfittarne.

« Voglia compiacersi di mandare la pirofregata ad Aci-Reale, al Nord di Catania.

« Il comandante della medesima potrà darmi avviso del suo arrivo, o in Catania, o sullo stradale che vi conduce.

« La prevengo che lo stato maggiore ammonterà a più di 20 o 30 persone. » *(Rumori in senso diverso.)*

Voci. Ebbene? Che cosa provano le lettere?

Miceli. Il signor Cugia non poteva stupirsi che il general Garibaldi fosse entrato in Catan[ia]. *(Denegazioni.)* La lettera è concepita in term[ini] amichevoli, quando verrà il momento, in cui [mi] sarà accordata la parola, farò i necessarii co[m]menti.

Nicotera. (Fatto personale; rumori.)

Presidente. Il deputato, quando domanda [la] parola per un fatto personale, dee avere [la fa]coltà di parlare. *(Bravo!)*

Nicotera. Il commendatore De-Pretis disse quanto io aveva asserito sul suo conto, era p[er] la calunnia. Attribuisca questa calunnia ai gior[nali] suoi devoti, che l'hanno sparsa. *(Rumori.)*

Presidente. Debbo, per amor del vero, consta[tare] che il sig. Nicotera non asserì che quel f[atto] lo ei lo sapeva per sè, ma averlo udito dare p[er] probabile da altri. Disse *alcune voci*; quindi la pa[rola] di calunnia profferita dall'onorevole De-Pre[tis] non può rivolgersi a lui. *(Bene!)*

Gallenga (sull'ordine della discussione) p[ro]pone che il sig. presidente del Consiglio pren[da] la parola per rispondere alle interpellanze.

Rattazzi. Era mia intenzione rispondere su[bito] alle interpellanze. Ma mi trattenne il pen[sie]ro, che già espresso, di udire prima tutte le accus[e] onde poterle tutte in una sola volta ribattere. [Ma] l'ora essendo tarda, e il mio discorso dovend[o] essere piuttosto lungo, propongo di pronunciar[lo] domani.

Bixio. Il ministro può prender la par[ola] quando vuole, ma io sono dolente che la questio[ne] non sia stata portata sul suo vero terreno [che] è quello della politica estera. È la politica [della] Francia, ch'è la vera causa dei mali d'Italia. *(Br[a]vo! a sinistra.)*

Petruccelli. Siccome appunto io debbo par[la]re sulla politica estera, e particolarmente su qu[el]la della Francia a nostro riguardo, domando [di] poter parlare prima del sig. ministro. *(Rumor[i].)*

Bruno è d'avviso che non si odano tutti [gli] oppositori prima che il ministro prenda la par[o]la, sarebbe prolungare tropp'oltre la discussio[ne].

Rattazzi. Avrei parlato oggi, ma l'ora essen[do] troppo tarda, per non dimezzare il discor[so] parlerò domani.

Cairoli comincia il suo dire con riconoscer[e] che bisogna esser calmi perchè si tratta dei pi[ù] gravi interessi del paese.

I ministri passano, ma la patria resta, ed è di essa, de' suoi vitali interessi, che ne incombe preoccuparci.

L'oratore fa il quadro più triste della situa[zio]ne, e dice che sul Ministero ricade la resp[on]sabilità di tutti i mali, che affliggono l'Itali[a; le] forze vive della nazione sono disperse, le sue fi[]nanze esauste, le libertà manomesse, il malco[n]tento in tutte le classi.

Scendendo ai particolari, ricorda la violazio[ne] del diritto d'associazione per parte del Gov[er]no, e rinfaccia a Boggio d'aver osato rimprov[e]rare il Ricasoli, per aver affermato in Parlamen[to] quel diritto che in nessuno Stato costituzionale ne[s]sun ministro osò mai contrastare.

Sostiene che il Gabinetto non ha un vero [si]stema di Governo; che quindi non può durar[e] perchè una politica senza principii non può su[s]sistere che per brev'ora. Egli prometteva, quan[do] venne al potere, di adottare un sistema di co[n]ciliazione, e quello sarebbe stato per sè solo tut[to] un programma, ma non tenne le sue promesse. [Le] Provincie meridionali, sottratte appena alla dom[i]nazione della tirannide, si ritengono cadute sot[to] una uguale, se non peggior signoria.

Nella Sicilia, questa nobile terra di valoros[i], al tempo della dittatura non accadeva un solo [o]micidio, mentre oggi, nei ceppi obbrobriosi dello stato d'assedio, ella è insanguinata da orrendi mi[s]fatti. *(Bravo!)* Il Governo giunse a creare colà [un] partito borbonico, mentre i Borboni non vi era[no] riusciti, sebbene vi si affannassero da secoli. *(Bra[]vo!)* Parla della nomina del Pallavicino a Pal[er]mo, e del buon effetto che produsse in quello sve[n]turato paese.

Giustifica la spedizione di Garibaldi, in qua[n]to che l'eroe comprende che senza Roma l'Ita[lia] è priva di vita. *(Bravo!)* Del resto, dichiara c[he] non ritiene la Francia solidale di una politica, c[he] calpesta tutte le sue tradizioni gloriose. *(Bra[vo!)]* Scende a definire il contegno, tenuto dall'Impera[]tore verso l'Italia, e lo caratterizza di egois[ta] e interessato. Dice che un Governo nazionale d[ee] contenersi verso le estere Potenze senza minacc[e], ma senza umiliazione. *(Bene.)* Parla dell'arresto dei deputati Mordini, Fabrizi e Calvino e ag[]giunge che lo stato d'assedio è una mostruosa illegalità.

Finisce col dire che le sorti della patria so[]no minacciate, ch'è d'uopo si formi una co[ali]zione di tutte le coscienze oneste, la vittoria d[el] Ministero, esclama l'oratore con energico accent[o], sarebbe la sconfitta del Parlamento e la r[ovina] irreparabile della patria! *(Vivi applausi.)*

La seduta è levata alle ore 5 e 1/2.

Torino 25 novembre.

Ieri sera (24) si è appiccato il fuoco in u[no] dei locali del Ministero dell'interno. Ne si assicur[a] che le carte ivi raccolte furono tutte distrutte d[al] fuoco. Al momento di porre in torchio, siamo a[s]tresi assicurati che non si ebbero a lamentar[e] danni maggiori, e che l'incendio è interamen[te] spento.

(Diritto.)

Sulla estrazione della palla dalla ferita [del] generale Garibaldi, scrivono da Firenze, 23 [al] *Diritto*:

« Il telegrafo oggi vi ha dato una buona [no]tizia, io ve la confermo, dandovi qualche sch[ia]rimento.

« La palla, che colpiva ad Aspromonte il g[e]nerale Garibaldi, fu estratta questa mattina co[n] manovra la più semplice del mondo.

« Giovedì scorso si fecero esplorazioni mu[]zione, e fu constatata l'esistenza del proietto a [] centimetri e mezzo di profondità, sull'estremità [in]feriore della tibia. Lo specillo del prof. Néla[ton] a punta di porcellana rugosa, fu l'istrumento che diede la certezza: infatti, oltre alla resistenza [la] porcellana erasi colorata in nero, e queste ma[c]chie, esaminate chimicamente dal prof. Tamma[si] diedero la convinzione a tutti della esistenza de[l]la palla, perchè evidentemente fu dimostrata [la] presenza del piombo. Da quel giorno stesso ne [fu] decisa la estrazione, e ieri si applicò della spugna preparata per dilatare il tramite della ferita.

« Questa mattina, alle ore 10 alunni il pr[of.] Zanetti era presso il generale, fu tolta quin[di] spugna, e sull'estremità della stessa stava att[ac]cata una scheggia ossea bastantemente grossa [del]la lunghezza di due centimetri e più: scheggia [os]sea, che, trovandosi situata al davanti della pa[lla] aveva tante volte impedito di sentirla, e ne a[ve]va mascherato l'esistenza, scheggia che fu [] col dito il 29 ottobre, nell'ultimo consulto [] prof. Porta, e che nel penultimo esame col Cip[] e col Tommasi fu avvertita mobile.

« Tolta la spugna fu nuovamente introdo[tto] lo specillo Nélaton, che nuovamente fu colorato [in] nero; allora il prof. Zanetti, senza al[]cun indugio, presa una pinzetta a medicatura or[]dinaria, l'introdusse nella ferita, ed afferrata a [] 1/2 centimetri, la palla per una estremità, la tr[asse] fuori, senza produrre alcuna lacerazione e co[lla] massima facilità, perchè la palla, sebbene inc[]

(1) La popolazione degli Stati pontificii soffre il dominio straniero?! Anche il Papa è straniero nella nuova Italia!

[Colonna della pagina seguente, parzialmente visibile:]

[]nata nella estremi[]
mobile.

« Il generale []
felice operazione []
se aver sofferto du[]
rasioni.

« Però, tolta l[]
rio, la guarigione []
che giorno. Ma []
nioni, e presto, a []
la fase della ripara[]

« Presto si ap[]
vibile, fenestrato []
si otterrà il doppi[]
to dell'arto, e la []
tero corpo, colla []
che volta dal lett[]

Mil[]

Una mano m[]
botteghe sul Corso []
ad un'illuminazio[]
strazione della pal[]
luminazione non []
se la impedì.

Leggesi nella []
vembre:

« La sera de[]
numeroso ed impr[]
a far violenza alle []
Gio. Battista Gal[]
reggi e Passerini []
avversarii di cert[]
utilità pel paese.

« L'assembra[]
un migliaio di pe[]
al nome dei suac[]
colla devastazione []
tazioni, massime []

« Nel dubbio []
potessero rinnovar[]
luogo immediatam[]
saglieri, che trova[]

« Il Consesso []
poraneamente sul []
cesso, dal quale, p[]
posti, apparirann[o]
scandali. »

[]

Intorno alla []
basciatore di Fr[]
dice:

« Accettiamo []
come segno del a[]
tore verso di noi, []
ta di rimanere c[]
potrebbe ricercare []
l'Imperatore rispe[]
si tratta che della []

« Se altri r[]
via telegrafica, n[]
dare per tal modo []
sano per mano d'[]
dini che l'ambasc[]
ma bensì gli avvi[]
la natura delle []
blicità ha molto []
diplomazia, che a[]
era suprema; ma []
che il Governo l[]
glior testimonio []
sciatore poco fav[]
danno, e vi son[]
diplomatici, per []
mino ad ora mo[]
eleggere i suoi r[]
l'effetto fu l'amic[]
cesi, tanto più d[]
gioni e utili merca[]
il sentimento.

« Quest'am[]
costante più cagio[]
tempi; e tenere []
tra due nazioni, []
potenti, ma non p[]
ora assegnata al []
cerca le più alte []

Si ha per disp[]
de incendio, scoppi[]
gazzini d'olio di []
questa mane alle []
occupavano uno s[]
furono distrutti s[]
vicini rimasero il[]
diciassette anni ind[]
ardente che fuggi[]
to uno sbocco nel []
fuoco a diversi ba[]
sua erano assicura[]

Scrivono da []
dependance Belge []

« È verissimo []
rate e dettate da []
menti di Sarnico []
dittatore bene a []
non è tanto pazzo []
ragioni, marciar c[]
sercito francese. Q[]
piuttosto che un []
lo che già se ne []

« Io credo po[]

GAZZETTINO []

Venezia 28 novembr[e] []
si fecero in dettaglio, []
4 240 sc. 11 a 10 []
a d. 240 sc. 12 []
sc. 12, Zante a d. []
olio comune da tina a []
mese fine andanti a d. []
sopraffini nuov. a d. 3[]
Prestito naz. 68 []
82 a 83 1/2, per da a []
a 70, da 20 franchi []
maggio.

BORSA D[]
del giorn[o]
Listino compilato dai []

Cambi	Scad.		
Amburgo	3 m. d.	per	
Amsterd.	»	»	
Ancona	1 m. d.	»	
Augusta	3 m. d.	»	

[]

27 novemb. []

dente nella estremità inferiore della tibia, era però mobile.

« Il generale non soffrse nulla della breve e dolce operazione, e quando fu interrogato rispose aver sofferto di più quando facevansi le esplorazioni.

« Però, tolta la palla, non significa esser guarito. La guarigione si farà ancora aspettare qualche giorno. Ma è levato un fomite di suppurazioni, e presto, a parer mio, entrerà la ferita nel stadio della riparazione.

« Presto si applicherà un apparecchio inamovibile fenestrato dal lato della ferita. Con ciò si otterrà il doppio scopo dell'immobilità assoluta dell'arto e la facilità dei movimenti dell'intero corpo, colla possibilità di farlo alzare qualche volta dal letto, dove giace già da tre mesi. »

Milano 25 novembre.

Una mano misteriosa distribuiva ieri nelle botteghe sul Corso di Porta Garibaldi, degl'inviti ad un'illuminazione generale, per festeggiare l'estrazione della palla del piede di Garibaldi. L'illuminazione non ebbe luogo. Il cattivo tempo forse la impedì. (*Pungolo.*)

Leggesi nella *Valtellina*, in data del 22 novembre:

« La sera del giorno 19, verso le ore 3, un numeroso ed improvviso assembramento si portò a far violenza alle case dei consiglieri comunali Gio. Battista Galimberti, Rodolfo Bertolini, Augusto e Passerini di Morbegno, considerati come avversarii di certi progetti creduti di pubblica utilità pel paese.

« L'assembramento, che si fece ascendere ad un migliaio di persone, cominciò ad imprecare il nome dei succennati individui, terminando colla devastazione in parte anche delle loro abitazioni, massime quella del signor Galimberti.

« Nel dubbio che tali gravissimi disordini potessero rinnovarsi, il regio prefetto spediva in luogo immediatamente l'unica compagnia di bersaglieri, che trovasi in Provincia.

« Il Consesso del Tribunale si recò contemporaneamente sul luogo per l'istruttoria del processo, dal quale, più che dalle vaghe voci e supposti, appariranno le cause vere di questi ripetuti scandali. »

INGHILTERRA

Intorno alla nomina del barone Gros ad ambasciatore di Francia in Inghilterra, il *Times* dice:

« Accettiamo quest'elezione del barone Gros come segno della buona inclinazione dell'Imperatore verso di noi, e pruova della sua ferma volontà di rimanere con noi in pace ed amistà. Altri potrebbe ricercare più addentro ne' propositi dell'Imperatore rispetto alle cose nostre; ma qui non si tratta che della persona dell'ambasciatore.

« Se altri rapporti non vi fossero che per la via telegrafica, non sarebbe malagevole tramandare per tal modo le comunicazioni, che ora passano per mano d'ambasciatori. Non sono gli ordini che l'ambasciatore riceve dal suo Governo, ma bensì gli avvisi ch'egli manda, che formano la natura delle relazioni tra' due Stati. La pubblicità ha molto emendato i mali influssi della diplomazia, che ai tempi di Filippo di Commines era suprema, ma non si può per ciò impedire che il Governo tenga il suo agente come il miglior testimonio delle cose straniere. Un ambasciatore poco favorevole può tuttavia fare molto danno, e vi sono esempii recenti di turbamenti diplomatici, per loro creati. Ma l'Imperatore ha sino ad ora mostrato molto avvedimento nell'eleggere i suoi rappresentanti in Inghilterra; e l'effetto fu l'amicizia maggiore tra Inglesi e Francesi, tanto più durevole, perchè fondata sopra ragioni e utili mercantili scambievoli, più che sopra il sentimento.

« Quest'amicizia s'è mantenuta, nonostante più cagioni di discordia, sorte in varii tempi, e tenere vivi questi amichevoli rapporti tra due nazioni, che possono essere egualmente potenti, ma non prospere, se nemiche, è l'opera ora assegnata al baron Gros, ed è opera che richiede le più alte doti di animo e di mente. »

Si ha per dispaccio da Londra, 21: « Un grande incendio, scoppiato, ieri nel pomeriggio, nei magazzini d'olio di Price e Compagnia, fu estinto questa mane alle due. Questi vasti magazzini che occupavano uno spazio di 60,000 piedi quadrati, furono distrutti sino al suolo, solo i fabbricati vicini rimasero illesi. Un disastro simile accadde ventisette anni indietro, nello stesso luogo, e l'olio ardente che fuggiva dal fabbricato, avendo trovato uno sbocco nel Tamigi, andò a comunicare il fuoco a diversi bastimenti. Questa volta, i magazzini erano assicurati. »

AMERICA.

Scrivono da Parigi quanto appresso all'*Indépendance Belge*:

« È verissimo che alcune note furono preparate e dettate da Garibaldi stesso sugli avvenimenti di Sarnico e d'Aspromonte, perchè l'antico dittatore tiene a provare all'Europa ch'egli non è tanto pazzo, da aver voluto, senza buone ragioni, marciar contro Roma e gettarsi sull'esercito francese. Questo libro (poichè è un libro piuttosto che un opuscolo) non era ancora scritto che già se ne annunciava la pubblicazione.

« Io credo potervi affermare, contrariamente alle asserzioni dei fogli inglesi, che non c'è ancor nulla di finito, nè di deciso riguardo a questa pubblicazione; la sua comparsa dipenderà da certi incidenti politici che non mi spetta l'apprezzare. Credo che la lotta che ha luogo in questo momento al Parlamento di Torino, guiderà Garibaldi nel giudicare l'opportunità o meno della sua pubblicazione. (*G. di Mil.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 novembre

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Discorso del presidente del Consiglio Rattazzi nel Parlamento di Torino. — 2. Alcune osservazioni necessarie. — 3. Due opuscoli l'uno contro, l'altro in favore della Santa Sede. — 4. Mutazione di politica delle Potenze protettrici verso la Grecia. — 5. Dichiarazione del *Morning Post*.

1. Abbiamo riferito le accuse, che parecchi deputati dell'opposizione fecero al Ministero Rattazzi in occasione delle interpellanze Bon-Compagni, ora dobbiamo far conoscere la risposta data dal ministro a' suoi avversarii, nella tornata del 26 novembre, essendo le tribune affollatissime, e grandissima l'aspettazione di tutti. Il ministro esordì: voler egli chiarire la Camera intorno alle disposizioni che il Ministero fu costretto a prendere per dominare i gravissimi avvenimenti che ebbero luogo durante la proroga del Parlamento, e per guarentire l'esistenza di quella dinastia e di quelle istituzioni che il Parlamento dee voler conservate intatte e sicure. Più che la popolarità preme al ministro l'adempimento del suo dovere, e in questo non ha fatto e non farà transazioni. Qui il ministro rivede i fatti d'Italia dopo la guerra del 1859. *La lealtà* ed il *valore del Re* anzitutto, avuta la Lombardia, ha distrutto quattro dinastie, si pigliò gran parte degli Stati del Papa e si compose un Regno di 22 milioni di popolo, al che contribuirono il *senno del popolo italiano*, e quegli *uomini sommi* (come Liborio Romano, ecc.) che si misero alla testa dei singoli movimenti e seppero guidarli. Segue un colpo di turibolo a Cavour, ed un altro ai seguaci di Garibaldi, che conquistarono la Sicilia e Napoli. Ma questi fatti non hanno compiuta l'opera. Restano Roma e Venezia, per costituire l'unità completa. Quanto a Roma, non si tratta di conquistarla colle armi, ma si tratta *della lotta del medio evo colla civiltà moderna!!* Quanto a Venezia, essa è un osso durissimo, tanto alla diplomazia quanto alla guerra. Si trattava di consolidare le annessioni, ma le Provincie meridionali e centrali non potevano adattarsi all'unità, avvezze da secoli alla propria autonomia. Molti desideravano il ritorno delle cadute dinastie, ed erano assecondati dal partito che sosteneva il poter temporale della Chiesa. Tutti questi sono chiamati *nemici interni* dal ministro Rattazzi, ed oltre a questo egli accenna al partito repubblicano, che ora ha la stessa bandiera del Governo, ma è *impaziente*, e intorno a cui si aggirano *tutti gli altri partiti che sperano nel ritorno del passato.* In tante difficoltà, Rattazzi, giunto al potere, stimò valersi di tutti gli elementi che potessero aiutarlo nel difficile cammino. Voleva conciliare, per poter operare, con più sicurezza, ma voleva egli solo dirigere il movimento. Così il ministro spiega lo screzio del Ministero, che per altro fu sempre concorde in tutte le deliberazioni più gravi. A prova della conciliazione reca il ministro la fusione dell'esercito meridionale coll'esercito del Re. Alcuni si servirono di quest'atto a mali fini, e si credettero gli arbitri della guerra e della pace; Garibaldi voleva essere superiore alle leggi, e fu ridotto all'impotenza. Fu combattuto a Sarnico per evitare la guerra coll'Austria, nelle Calabrie per evitare la guerra colla Francia. Il ministro passa a combattere la teoria che le popolazioni hanno diritto d'insorgere per annettersi Provincie soggette ad altri Governi, poi risponde alle accuse di non aver adempiuto in tutto il suo programma, di non aver saputo compiere la conciliazione, di non aver preveduto i fatti, di aver lasciato credere connivente il Governo co' moti di Garibaldi. Non si meraviglia delle amare accuse di Nicotera, che fu vinto, ma sibbene dello associarsi che fanno a quest'uomo gli uomini governativi, gli uomini d'ordine, che rispettano le leggi e le istituzioni del paese. Bon-Compagni disse, che il Ministero non è forte abbastanza per reggere lo Stato, ma questo Ministero ha vinto Garibaldi, ha sciolto le Associazioni, ha proclamato lo stato d'assedio, e spuntata la camorra. I fondi che sotto le altre amministrazioni erano a 64 sono saliti a 75, e ciò pure prova la forza del Governo, che se questi giorni scesero a 71 e mezzo, ciò è dovuto alle dicerie sparse contro il Gabinetto. All'estero il Ministero ottenne il riconoscimento della Russia e della Prussia. Il ministro parla dell'origine del Ministero, sorto quando il Ministero Ricasoli non volle più servire il paese, perchè non aveva la maggioranza. Io, dice Rattazzi, sono uscito dalla maggioranza, ho esposto altamente il mio programma, e non ho fatto patti segreti con chicchessia. Ciò che promisi a Nicotera era scritto nel mio programma. Il Ministero ha esposto la riforma personale degl'impiegati. Non è la fiducia di Garibaldi, ma la fiducia del Re che chiamò Rattazzi al potere, e se il Parlamento non aveva fiducia in lui, perchè non lo ha dimostrato prima? Il Ministero non fu connivente ai moti di Garibaldi, e lo dichiarò in Parlamento, e co' processi di Sarnico, e se non potè impedire gli arrolamenti con una legge, fu colpa della Camera e non de' ministri, e per provarlo cita la legge sulle associazioni che aspettò le deliberazioni della Camera dal 12 giugno all'otto luglio. L'energia del Governo in Sicilia contro Garibaldi non ha bisogno di prove. Se il Ministero mandò Pallavicino prefetto in Sicilia, lo mandò perchè conosceva la sua fede alle istituzioni ed alla dinastia. Egli non corrispose all'aspettazione del Governo, e non fu subito richiamato, per non far nascere una insurrezione a Palermo. L'indugio accreditò forse le voci di connivenza, ma il Governo fece ogni poter suo per ismentirle. Quanto allo scioglimento delle Associazioni il ministro si giustifica, dicendo, ch'esse volevano spingere il paese alla guerra contro il voto del Governo e del Parlamento. Quanto allo stato d'assedio, sostiene essere nel diritto del Governo di proclamarlo quando v'ha pericolo d'insurrezione, lo Statuto non vi si oppone. Prova il ministro che le condizioni della Sicilia erano gravissime, Garibaldi era entrato in Catania e disponeva della pubblica cosa. Nelle Provincie meridionali v'erano la Camorra e il brigantaggio, e Garibaldi approdava in Calabria. Represso il moto di Garibaldi restarono le altre due piaghe, e molti volevano lo stato d'assedio, nessuno se ne lagnava. Si dice il brigantaggio è aumentato, il ministro sostiene che è diminuito, sulla fede delle relazioni ufficiali del generale Lamarmora. Un esatta relazione sul brigantaggio, sulle sue cause e sui suoi rimedii sarà dal ministro trasmessa alla Camera, una Commissione della quale riferirà intorno al o [illegible] o in comitato segreto. Il ministro parla di alcune censure di minore importanza, poi scende all'arresto dei deputati Mordini, Fabrizi e Calvino. Lamarmora li fece sostenere per ragioni gravissime, e il ministro le enumera, credendoli, come il Governo, caduti in flagrante reato. (Si legge il rapporto Lamarmora del 26 p. p. settembre). Il generale prefetto conchiude il suo rapporto, dicendo a proposito delle proteste di alcuni deputati, stupirsi come gli autori delle proteste non si vergognino di averli a colleghi. — A questo passo gran tumulto nella Camera, finalmente ristabilita la calma, il ministro Rattazzi prosegue, ma dette appena alcune parole, la confusione e il tumulto si rinnovano, a prova che il Parlamento è un campo di passioni ardenti. Rattazzi continua e giustifica Lamarmora d'aver usato quelle parole solo perchè presumo, che quei deputati avessero violato il loro giuramento. E quei deputati non doversene risentire se nell'intimo della loro coscienza non sono colpevoli. Queste parole furono coperte da applausi generali. Se poi il Ministero non ha radunato la Camera subito dopo il fatto d'Aspromonte, fu perchè era stata sciolta pochi dì prima per non essere più in numero, e perchè non aveva speranza che si sarebbe adunata. Ma l'adunanza della Camera sarebbe stata utile al Ministero in quei momenti. Se l'amnistia non fu subito concessa, è stato pei tumulti che dopo Aspromonte scoppiarono in quasi tutte le grandi città, e perchè non si credesse che il Governo cedeva al timore. Se il Governo invitò la Corte di cassazione di Napoli a designare un'altra Corte per giudicare i colpevoli, ne aveva il diritto. Il ministro riassumendo il suo discorso, dice di potersi gloriare di aver fatto cessare il dualismo che esisteva fra l'armata regolare e la garibaldina; di aver fatto rispettare le leggi e le istituzioni dello Stato; di aver ottenuto la ricognizione della Russia e della Prussia, e conchiude ammonendo la Camera a badare nelle attuali critiche condizioni d'Italia alla risoluzione che sta per prendere. Nella tornata seguente il ministro risponderà per ciò che concerne la politica esterna.

2. I discorsi degli oratori nelle Camere di Torino, che noi analizziamo dai fogli subalpini, non possono dirsi autentici, perchè ogni giornale li riferisce più o meno a suo modo, e per averli nel loro vero tenore, bisognerebbe avere sott'occhio le relazioni ufficiali della Camera, le quali ci giungono buon tempo dopo i giornali. Le nostre analisi sono abbastanza esatte quanto alla sostanza, e ciò può bastare, come primizia, ai nostri lettori. Il ministro Rattazzi, nel suo discorso, per ciò che concerne la politica interna del Ministero, ci fu sempre rammemorare, che il potere di cui egli è membro precipuo, è sorto dalla rivoluzione, e che tutti i principii ch'egli invoca a sostegno del Governo sono un'accusa continua di ciò che ha fatto il Piemonte in Italia dopo la guerra del 1859. Mentre egli si dice costretto dal dovere di salvare le istituzioni e la dinastia a punire i traditori, chiama uomini di somma grandezza coloro che hanno tradito i loro legittimi Sovrani, ed hanno cooperato ad atterrare quattro dinastie per favorirne una, la quale ha usurpato l'altrui per rifarsi di Savoia e di Nizza, cedute al potente ausiliario! Punir Garibaldi e favorire Liborio Romano e simili, è una contraddizione flagrante! Ad ogni modo il ministro ha dato prove di coraggio, e il suo discorso deve aver prodotto molta sensazione nella Camera. L'ultimo avvertimento poi ch'egli diede ai deputati ci sembra accennare che s'egli è il bersaglio dell'opposizione, dietro il bersaglio c'è la Francia, e che di là potrebbe venire il *gastiga-matti.* Il discorso che farà Rattazzi sulla politica estera ripeterà, crediamo, lo stesso motivo. Sembra dalle ultime notizie che Rattazzi sia ben determinato, nel caso di un voto di sfiducia, a sciogliere la Camera e a far nuove elezioni. Sarebbe questa una prova che la Francia vuol sostenere ad ogni patto il suo ministro a Torino.

3. Due opuscoli sono venuti alla luce sulle cose di Roma. Il primo è quello del Principe Napoleone, o piuttosto del suo segretario Hubaine, intitolato: *Le gouvernement temporel des Papes jugé par la diplomatie française*, il secondo è del visconte Hélion di Barème, intitolato *Rome une à Rome*. Il primo affastella alcune testimonianze di diplomatici francesi in odio alla Corte romana, il secondo, testimonio oculare della grandezza e della felicità di Roma nel presente scompiglio generale di tutta Italia, ribatte le calunnie, e celebra la fortezza, la prudenza, la magnanimità del Sommo Pontefice. I due opuscoli sono tra loro come il veleno e l'antidoto. Il primo è dettato dalla malevolenza, il secondo dalla stima e dall'affezione.

4. La Grecia è divenuta alla sua volta la pietra di paragone dei trattati. È noto che in forza di quelli nessun Principe che appartenga alle Case regnanti di Russia, di Francia e d'Inghilterra non può essere Re della Grecia, e che debbono esserlo i soli Principi della real Casa di Baviera. Ora della Casa di Baviera più non si parla, e si lavora a dar la corona di quel Regno al Duca di Leuchtenberg stretto in parentela colle famiglie regnanti di Russia e di Francia. L'Inghilterra visto il giuoco, entrò anch'essa nella lizza, e giacchè i trattati non si stimano più, e si vogliono infrangere, essa vuole almeno farne suo pro'. Ed ecco in campo la candidatura del Principe Alfredo, intorno alla quale ecco le parole del *Morning-Post*, giornale di lord Palmerston. Esse vogliono dire qualche cosa. Ne giudichino i nostri lettori:

5. L'Inghilterra stimava che il trattato del 1832 escludesse dal trono di Grecia i membri delle famiglie delle Potenze protettrici. Le altre Potenze ricusano di vedere le cose sotto questo aspetto; così non vi ha più ragione che l'Inghilterra mantenga quell'esclusione solamente a discapito di sè stessa. Il Governo inglese vuole tenersi in uno stato di riserva e rispettare il principio di non intervento. I Greci per ottenere la propria rigenerazione devono introdurre nel loro paese delle riforme costituzionali; queste li renderanno potenti col farli rispettare, e così col tempo e con la moderazione essi otterranno ciò che maggiormente desiderano. Questa politica è rappresentata dal principe Alfredo. Un'altra alternativa sarebbe quella d'una politica disperata che tendesse allo smembramento della Turchia e ad agitare l'Oriente. Se verrà eletto il principe, Alfredo, l'Inghilterra considererà se bisogna accettare o rifiutare, essendo la sua politica guidata unicamente da ciò che può interessare meglio la stessa Grecia e l'Europa.

L'*Indipendenza belgica* fa osservazioni importanti intorno a questa nuova politica dei protettori della Grecia, ne parleremo domani. (Z)

Col *Vulcan*, giunto ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Le corrispondenze e i giornali di Costantinopoli e d'Atene sono del 22 corrente. Secondo il *Levant Herald*, la Porta diresse una Nota al Governo provvisorio d'Atene, con cui chiama la sua attenzione sulle recenti manifestazioni elleniche, seguite a Costantinopoli per la caduta del Re Ottone. La Nota pone in vista la gran tolleranza, dimostrata dalla Porta in tale occasione; però fa conoscere al Governo greco che il rinnovamento di tali dimostrazioni potrebbe porre a repentaglio la pubblica tranquillità e costringerebbe la Turchia a non permetterle. Questo documento è concepito in forma molto riguardosa ed amichevole, e si crede che la Grecia risponderà nello stesso modo.

« È avvenuto un gran tremuoto a Karahissar (nell'Asia minore), che distrusse, più o meno completamente, 5 villaggi, e costò la vita a 486 persone. »

Scrivono allo stesso giornale, da Atene, 22 novembre.

« Il Governo attuale della Grecia è provvisorio, quindi ha naturalmente un'attività limitata; ciò, che si dee creare di nuovo, spetta all'Assemblea nazionale: pel momento trattasi soltanto di conservare quanto è possibile le cose esistenti, e il Governo adempie quest'incarico, ponendo in opera tutta la sua forza, e combattendo apertamente i partiti estremi, che si vanno sempre agitando.

« Le elezioni per la Costituente comincieranno, a quanto si assicura, il 6 dicembre, e finiranno il 9; la tenzone elettorale sarà probabilmente viva, benchè nessuno de' partiti abbia una meta sicura.

« La candidatura del Principe Alfredo d'Inghilterra è posta innanzi apertamente, e l'agitazione si concentra esclusivamente su questo Principe, nel quale si cerca, non tanto il futuro Sovrano della Grecia, quanto il « Re degli Elleni. » Così si spiegano le manifestazioni avvenute a Sira, a Patrasso, al Pireo, come pure ultimamente nella capitale, e se l'Inghilterra vuole, il Principe Alfredo verrà proclamato prima ancora che si raduni la Costituente. Almeno è certo che l'agitazione ha per iscopo di far nominare questo Principe ad unanimità dall'Assemblea nazionale.

« Il contegno dell'Inghilterra in tale questione è alquanto ambiguo: ad ogni modo, lord Palmerston non si è dichiarato in modo serio e positivo sul proposito. In generale, non si trattò punto d'un accordo fra le Potenze protettrici, ond'è lasciato grande adito alle dicerie. In fatto, i rappresentanti delle accennate Potenze si astengono da qualunque ingerenza negli affari interni del paese, e probabilmente le loro risoluzioni definitive saranno provocate soltanto dal corso degli avvenimenti.

« Continuano i cangiamenti personali e gli esilii, e questi ultimi principalmente per rendere vacanti alcuni posti, giacchè la caccia degl'impieghi è grande, ed il Governo cede per mantenere la quiete. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 novembre

Oggi la Camera dei deputati esaurì tutta la discussione sul fabbisogno del *budget* del 1863. Riguardo al *budget* della guerra, fu approvata con gran maggioranza la proposta della Giunta, concernente l'eliminazione di sei milioni. Il *budget* della marina fu approvato senza discussione. (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*) Il tenente-maresciallo Schmerling è arrivato a Cassel, e domandò tosto un'udienza. (*FF. di T.*)

Torino 25 novembre.

Napoli 25. — Assicurasi che l'inaugurazione della ferrovia romana sia stata fissata pel primo dicembre. Il generale Franzini incontrò tra Ascoli e Bovino, una banda di briganti; li disperse e li inseguì oltre la riva dell'Ofanto. Parecchi briganti rimasero uccisi, furono presi cavalli, vestiario e munizioni. Il prefetto d'Avellino, insieme al maggiore Brera, fra Monteleone e Crespignano, sperdeva, il giorno 20, un'altra banda di briganti, cagionandole perdite gravissime. (*FF. SS.*)

Londra 26 novembre

Il *Morning-Post* dice: « Qualora il Principe Alfredo non accettasse, verrebbe eletto Leuchtenberg, il quale rappresenta l'aggressione. Nel caso dell'accettazione del Principe Alfredo, l'Inghilterra cederebbe le Isole Ionie. » (*FF. di T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 28 novembre.

(Spedito il 28, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 10 min. 10 ant.)

Alla Camera de' deputati, continuano i dibattimenti sul bilancio del 1863; contro l'aumento delle imposte, sono iscritti 14 oratori. Il Ministero dell'Assia rimane: è convocata la Dieta pel 4 dicembre.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 28 novembre

EFFETTI	
Metalliche al 5 p.	71 40
Prestito nazionale al 5 p. %	82 80
Azioni della Banca nazionale	800 —
Azioni dell'Istituto di credito	223 10
CAMBI	
Argento	121 15
Londra	121 05
Zecchini imperiali	5 83

(Corsi di sera per telegrafo)

Borsa di Parigi del 27 novembre 1862.	
Rendita 3 p. %	70 35
Strade ferrate austriache	492 —
Credito mobiliare	1097 —
Borsa di Londra del 27 novembre.	
Consolidato inglese	92 ³/₈

ARTICOLI COMUNICATI.

877

In Cittadella nel 21 novembre 1862, spegnevasi una preziosa vita.

Elisabetta Viani figlia di Luigi, e di Francesca Morello, in sugli anni 42, diede il frale alla terra, e l'anima al cielo.

A dire chi ella fosse basterebbe il pubblico lutto, e l'affollarsi dell'intero paese dattorno alla sua bara, e il piangerla estinta e il non potere staccarsi da lei.

Tutto che vale a testimoniare il comune dolore, e l'affetto, e a render solenne una funebre pompa, tutto fu posto in opera con rara cittadina concordia. Ella era modello di ogni virtù, e ben si poteva chiamarla senza tema di mentire, l'angelo dei casti affetti, l'angelo delle pie aspirazioni, l'angelo del prudente consiglio, l'angelo della modestia, l'angelo della carità sfolgorante di luce come fiamma viva.

Ella cristianamente educata dalla migliore delle madri, tutti amava, e tutti costringeva ad amarla. La sua provvida mano asciugava le lagrime degl'infelici, temperava, e bandiva ogni miseria, la sua vita era una continua beneficenza saviamente esercitata, e protetta dal mistero, perchè figlia del cuore.

Ultima di sua famiglia, legava morendo ai poveri, agl'infermi, agli orfani, alla chiesa, gran parte del ricco suo censo, erigendo a se stessa monumento, che sarà rispettato dal tempo, e dall'invidia.

Finchè tali angeli visiteranno la terra, non andrà perduto il seme de buoni, e de' santi.

Un cittadellese

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 novembre. — Negli olii molti affari [illegible] in dettaglio, vendevasi del Bari nuovo a d.ⁱ 240 sc. 11 a 10 per %, il primitivo vecchio d.ⁱ 240 sc. 12, Corfù vecchio da fina d.ⁱ 225 sc. 12, Zante a d.ⁱ 230 sc. 12; e il Bari vecchio comune da tina a d.ⁱ 235 sc. 11, le qualità fine fine andanti a d.ⁱ 250 sc. 11 a 12 per %, [illegible] nuovi a d.ⁱ 300 sc. 8 a 12 per %. [illegible] naz. 68 ³/₄; veneto 76 ¹/₄; Banconote da [illegible] 83 ¹/₂, rendita ital. a tutto 1863 ricercata da 20 franchi d'oro a 8 9, oro 4 ¹/₂ di [illegible]. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	85 25
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 —
Augusta	3 »	» 100 f. v. un.	3	85 15
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	» 100 franchi	4	39 95
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 95
Messina	»	» 100 oncie	4	498 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	» 100 ducati	5 ¹/₂	169 25
Palermo	»	» 100 oncie	4	498 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	80 90
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	80 90
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	8 10
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	68 30
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ¹/₂
Corso medio delle Banconote	82 90

(Prestito nazionale, Conv. Vigl. e Prestito lomb.-veneto raggruppati con l'indicazione « p. 100 f. ».)

corrispondente a f. 120 62 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE

	F. S.
Corone	—
Mezze Corone	—
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 80
» veneti	—
Da 20 franchi	8 00 ¹/₂
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	—
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 63
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffizi postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Tucherman Luciano, poss. amer., da Danieli. — Wools C. Daniele, poss. ingl., da Barbesi. — Martin Missiary, poss. ingl., da Barbesi. — De Merz Giovanni, architetto russo, a S. Gio. in Bragora, N. 4133. — *Da Bologna.* Gradenigo principessa Maria, vedova Pallavicini, possid., a S. Salvatore ponte della Fava. — *Da Verona.* Hilton Brisco, uffic. ingl., alla Città di Monaco. — Moercher Edoardo, privato pruss., alla Città di Monaco. — Cartier Carlo, negoziante svizz., alla Luna. — Merra Claudio, negoz. franc., alla Luna. — Steinbrucher Corrado, negoz., alla Luna. — *Da Padova.* Graziano Lodovico, poss. di Rimini, al Restaurant a S. Gallo. — *Da Cormons.* Locatelli bar. Michele, poss., all'Italia. — *Da Vienna.* Rabin Edoardo, poss. amer., da Danieli. — Longman Enrico, poss. ingl., da Danieli. — May Alberto, negoz. ungh., alla Belle Vue. — Stern Ignazio, negoz. ungh., alla Belle Vue. — *Da Monaco.* De Proff bar. Lodovico, uffic. bavar., al Vapore.

Partiti per Milano i signori: De Munster Meinhövel conte Leopoldo Ugo, generale pruss. — De Mansenkampff Carlo, poss. russo. — Andrews B. Geffre, poss. ingl. — Boeswillwald Teodoro, poss. franc. — Wues Alfredo, propriet. belgio. — Davis Natale, propriet. ingl. — Petresco Alessandro, poss. di Bucarest. — Demarest Pier Antonio, propriet. franc. — *Per Firenze.* Schläuser Basilio, dott. in medic., russo. — *Per Mantova.* Franchetti Sansone, banchiere. — *Per Verona.* Brasavola D. Giuseppe, poss. — *Per Padova.* Mare Eugenio, negoz. franc. — Jaian Luigi, avv. di Nuova Orleans. — *Per Vicenza.* Roux Alessandro, negoz. franc. — *Per Trieste.* De Saram J. Enrico, possid. di Ceylan nelle Indie. — Czarnowski Giovanni, negoz. polacco.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 novembre	Arrivati	782
	Partiti	720

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 27 novembre	Arrivati	38
	Partiti	51

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30, novembre, e 1.° e 2 dicembre in *S. Felice*,
e nella sola domenica in *Ss. Ermagora e Fortunato*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 novembre. — Benvenuti Giuseppe, di Pietro, di anni 1, mesi 11. — Co della Filippo, di Domenico, di 23, rimessaio. — Cattaneo Carlo, fu Gio. Batt., di 38, R. impiegato di finanza. — Capolin Angelo, di Gio., di anni 3, mesi 5. — Caroncin Giuseppe, fu Gio., di 40, cameriere. — Cazzagon Teresa, di Lorenzo, di anni 2, mesi 8. — Dario Sante, nub., fu Domenico, di 28, cucitrice. — De Michieli Maddalena, di Michele, di anni 16, domestica. — Flebus Giustiniana, fu Antonio, di anni 16, mesi 8, cucitrice. — Giusto Maria Teresa, di Giuseppe, di anni 4. — Moretti Antonia, di Antonio, di anni 3, mesi 6. — Rossetto Giuseppe, fu Antonio, di 23, gondoliere. — Rossetto Angelo, di Francesco, di anni 15, mercinio. — Toppo Emilio, di Domenico, di anni 2, mesi 3. — Zane detto Toppo Luigi, fu Paolo, di 54, pescatore. — Zennaro Salute, di Bortolo, di anni 1. — Totale N. 16.

SPETTACOLI. — *Venerdì 28 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *La statua di carne.* (5.ª Replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Il diavolo maritato a Parigi.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 novembre 1862.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Reaumur esterno al Nord: Asciutto	Termometro Reaumur esterno al Nord: Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
27 novemb. 6 a.	334'''. 20	+ 5°, 4	+ 5°, 1	84	Nuvolo	N. N. O.¹		6 ant. 9
2 p.	344, 70	8, 7	7, 5	84	Nubi sparse	N. N. O.¹		6 pom. 9
10 p.	335, 69	6, 7	6, 1	84	Quasi sereno	N. O.²		

Dalle 6 a. t. del 27 novemb. alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 9°, 0; » min. + 4°, 8.
Età della luna giorni 6.
Fase: —

SOMMARIO. — *Preventivo dello Stato per l'anno amministrativo 1862. Largizione. Onorificenze e nominazioni. Scuola gratuita d'agricoltura, disegno, ginnastica e canto in Este. Una nuova Scuola maggiore ad Occhiobello. Notizie delle Indie e della Cina: ritirata de' Rohilla ribellatisi; stato delle cose in Herat; cattura d'un agente di Nana Saib; vendita dell'oppio proibita nelle Indie olandesi; Idra abbandonata, gl'insorti di Banjermassing; decreti dell'Imperatore della Cina; cessazione del cholera a Tientsin; naufragii; il generale Ward e la sua eredità; particolari dell'assassinio, commesso su Inglesi al Giappone. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; mosse delle bande comandate da Tristany e da Zimmermann, opera dei mestatori a Palermo; scritto di Mazzini; presunti disegni del suo partito.* — Impero d'Austria. *Relazione della Giunta finanziaria, in riguardo al bilancio del 1863. Ricorso di Kallab. Appello respinto. Il presidente del Senato del Montenegro a Vienna. Comitato elettorale a Trieste. Arresto. Ordinanza del Governo della Transilvania.* — Regno di Sardegna. *Camera de' deputati: tornata del 25 novembre; seguito delle discussioni promosse dalle interpellanze del Bon Compagni, discorsi di Nicotera, De-Pretis, Petitti, Cugia, Miceli, Cairoli, ec. Incendio al Ministero dell'interno. Particolari dell'operazione fatta a Garibaldi. Inviti a Milano per festeggiarla. Disordini in Valtellina.* — Inghilterra, *sulla nominazione del barone Gros ad ambasciatore di Francia a Londra; osservazioni del* Times. *Incendio.* — Francia, *sul libro di Garibaldi intorno agli avvenimenti di Sarnico e d'Aspromonte; carteggio parigino dell'*Indépendance belge. — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 46. **AVVISO.** (3. pubb.)

Negli ultimi tre giorni del mese di dicembre p., e precisamente nei giorni 29, 30, 31 saranno tenuti gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato lomb. ven.

Sono ammessi all'esame

a, tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso un I. R. Università le lezioni sulla detta scienza,

b tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè

1 non siano domiciliati in una città ove esiste un'I. R. Università od altro Stabilimento di istruzione avente la cattedra di detta scienza, mentre se hanno ivi il domicilio, corre in essi l'obbligo di aver frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza.

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola Reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche cassa di Ufficio di Contabilità dell'Amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè per gli aspiranti contemplati dal articolo a, il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro Stabilimento di istruzione come sopra, in cui vi furono iscritti e per quelli contemplati dal articolo b, se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'articolo b dovranno inoltre indicare nelle loro istanze, per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione indicando nel caso affermativo presso quale Commissione, abbiano sostenuto il primo esame, ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione, non più tardi del giorno 15 dicembre p. v.

Dall'I. R. Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità,
Venezia, 18 novembre 1862. MOROSSI.

N. 10377. **AVVISO DI CONCORSO** (3. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di guardiano di sezione presso l'esposizione portuale sanitaria in Caboe (litorale veneto) col soldo di annui fior. 220, e l'indennità di montura di annui fior. 25 20.

Le documentate suppliche saranno da presentare al Governo centrale marittimo entro tutto il 15 del p. v. dicembre, comprovando in principalità il servizio in qualità di guardiano eventuale di Sanità, e la piena conoscenza della lingua italiana.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 5 novembre 1862.

N. 10432. **AVVISO DI CONCORSO** (3. pubb.)

È intenzione della scrivente di istituire degli appositi Uffici postali, in sostituzione delle attuali collettorie lettere in Ampezzo ed in Paluzza, provincia del Friuli.

L'annuo assegno viene fissato per cadauno di essi in fiorini 150 oltre un compenso pure annuo di fior 20 per le spese di cancelleria, sotto obbligo di prestare una cauzione di fior. 200.

È inoltre obbligo del Commesso di provvedere a proprie spese il locale d'Ufficio, in località adattata e di facile accesso, i mobili d'Ufficio e quant'altro occorre pel suo andamento, non venendo dall'amministrazione postale somministrati che le bilancie, timbri e le stampe necessarie.

Gli aspiranti a questi posti avranno ad insinuare presso l'I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Venete le loro istanze entro quattro settimane, munite del corrispondente bollo, e corredate

1 della fede di nascita,

2. degli attestati degli studii percorsi e di altre cognizioni che possedessero,

3. della dimostrazione dei servigi sinora prestati, dell'attuale loro occupazione e di quegli altri titoli ai quali credessero di appoggiare le loro domande.

4 della dichiarazione sul modo in cui intendono, in caso di nomina, prestare immediatamente la prescritta cauzione.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven.,
Venezia, 12 novembre 1862. BEBERN.

N. 731. **AVVISO DI CONCORSO.** (3 pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Udine si è reso vacante un posto di aggiunto degli Uffici d'ordine coll'annuo soldo di fior 840 ed in caso di ottazione quello di fior. 735 valuta austr.

Tutti quelli che intendessero aspirarvi, dovranno produrre a questa Presidenza le loro suppliche, conformate a sensi della legge organica 3 maggio 1858, N. 116, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Udine, 12 novembre 1862. SCHERAUZ

N. 10107. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Essendo tuttora vacante il posto di c. r. medico distrettuale in Castelnuovo nel Circondario di Cattaro, cui va annesso l'annuo stipendio di fior 420, se ne apre il concorso fino a tutto il mese di dicembre p. v. entro il quale termine gli aspiranti dovranno presentare all'I. R. Capitanato circolare di Cattaro le loro petizioni, comprovando l'età, i gradi accademici ottenuti presso una c. r. Università in medicina, chirurgia ed ostetricia, i servigi finora prestati, la conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica, e l'imputabile loro condotta.

Dall'I. R. Luogotenenza della Dalmazia,
Zara, 6 novembre 1862

N. 10672. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di agente port. sanit. in Stagnogrande nel litorale dalmato, col soldo d'annui fior. 200, e coll'obbligo di prestare la cauzione di fior 100.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il 20 p. v. dicembre.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 14 novembre 1862

N. 735. **EDITTO.** (1. pubb.)

Contro Zaccaria Fodin Davide, di Pasquale, di Costalissoio, di cui la Circolare d'arresto 6 ottobre p. p. N. 6, dell'inclita I. R. Delegazione Provinciale, l'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno ha preso il conchiuso d'accusa 29 ottobre u. s. N. 735, quale legalmente imputato di crimine di furto previsto dai §§ 171, 174, I II, lett. d, 176 II, a, Codice penale.

Lo si diffida a presentarsi a questo Tribunale per le credute giustificazioni in seguito alla lettura del conchiuso d'accusa, e si invitano tutte le Autorità a provvedere al di lui arresto.

Connotati.

D'anni 40, villico, statura ordinaria, viso oblungo, capelli rossi scuri, fronte media, sopracciglia bionde, occhi cerulei, naso aquilino, denti sani, bocca media, barba rosso-bionda, mento ovale, vestiva con cappello alla villica di panno nero, giacchetta di mezzalana color nocciuola, calzoni di mezzalana azzurra lunghi, calze di lana bianche, scarpe di cuoio grosse, camicia di canape bianca.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale,
Belluno, 15 novembre 1862.
Il Presidente, DALLA ROSA

N. 7562. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (1 pubb.)

Essendosi con odierno conchiuso pari Numero posto in istato di accusa per crimine di falsificazione di carte di pubblico credito previsto dal § 106 Cod. pen., punibile giusta il II alinea del successivo § 108 Cod. stesso, Francesco Ongaro detto Patria, ed anche Bog-oio, fu Marco, di Murano, Distretto e Provincia di Venezia, dell'apparente età d'anni 36 circa, statura ordinaria piuttosto bassa, corporatura complessa, capelli, sopracciglia e barba castano-oscuro, occhi neri e vivaci, viso rotondo vaiuolato, colorito pallido, fronte bassa, naso un po schiacciato, bocca larga, avente mustacchi e pizzo al mento, celibe, cattolico, ex militare, che scrive molto bene in calligrafia, parla e conosce anche l'idioma tedesco, vestito civilmente, non ha marche particolari, eccetto due lentiggini al collo dalla parte destra, si richiedono tutte le Autorità di pubblica sicurezza a rintracciare il predetto individuo, ove venga colto a farlo tradurre alle carceri criminali di questo Giudizio.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di questa Città, spedita copia alla direzione del foglio centrale di Polizia in Vienna.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Penale,
Venezia, 5 novembre 1862.
Il Vicepresidente, CATTANEO.
G. Padovan.

N. 7503. **CIRCOLARE.** (1. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia, essersi scoperti in possesso di un individuo arrestato, varii pezzi da 20 e da 10 franchi falsi, e di uno scudo toscano egualmente falso. Mentre se ne dà in calce la descrizione, s'invitano le Autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza, a voler parteciparne le eventuali inquisizioni, che fossero pendenti, dipendentemente da monete della identica specie e fabbricazione, ovvero la scoperta che ne venisse fatta in commercio.

Descrizione.

Pezzi da 20 e da 10 franchi composti di ottone, superficialmente dorati, stampati con falsi coni, ottenuti con una moneta legittima, di buona riuscita, ma di facile riconoscimento, per il rispettivo contorno male eseguito, e per la leggerezza del peso.

Sono tutti del secondo Impero francese colla effigie di Napoleone III, e le solite leggende. I pezzi da 20 franchi hanno tutti il millesimo 1854, quelli invece da 10 franchi il millesimo 1858.

Uno scudo toscano colla effigie di Lodovico I D. G. Re di Spagna e di Etruria 1802, stampato con falsi coni, ottenuti con mezzo di una moneta legittima, di mediocre riuscita, e facile riconoscimento.

La presente sarà inserita per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

In nome dell'I. R. Tribunale Provinciale,
Verona, 29 ottobre 1862.
Il Consigliere inquirente, G. RIDOLFI.

N. 8077. **EDITTO.** (1 pubb.)

Si rende noto che presso questo Tribunale viene custodito il prezzo ricavato dalla vendita all'asta pubblica di una cavalla di mantello baio, dell'altezza di quarte 9 1/4 circa, razza ungherese, d'anni 16, della quale è ignoto il proprietario.

Si diffida pertanto chiunque vi abbia diritto ad insinuarsi, e giustificarlo nel termine prescritto dal § 358 Reg. di procedura penale.

Si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale,
Padova, 4 novembre 1862.
Il Presidente, HELLER.
Il Direttore, Carme.

N. 4372. **CIRCOLARE D'ARRESTO** (1 pubb.)

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo con odierno conchiuso pari Numero avviava la speciale inquisizione con arresto per crimine di pubblica violenza previsto dal § 90 Codice penale, in confronto del latitante Turola Eugenio del fu Angelo, di Polesella, d'anni 51, battellante, di statura ordinaria, capelli grigi, fronte regolare, sopracciglia castane, occhi cerulei, barba castanea, naso regolare, bocca media, colorito bruno.

Viene impertanto invitata qualsiasi Autorità a conseguire l'arresto del Turola, e farlo tradurre in queste carceri.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale,
Rovigo, 4 novembre 1862
Il Presidente, SACENTI

AVVISO. (1. pubb.)

Nel 5 corrente novembre fu scoperto nel fiume Piave e precisamente alla località detta Pragoniera, nel Comune di Pieve di Cadore, il cadavere di uno sconosciuto, di statura media, della lunghezza di piedi 5 meno once 2, bene complesso; sembrerebbe dell'età di circa 40 anni. La sua faccia è al tutto sfigurata e mancante dei capelli e di ogni pelo. La sua testa è voluminosa, il collo è grosso e sporgente nella sua parte anteriore per un corpo di consistenza carnosa (gozzo).

Vestiva una camicia di tela di canape bianca sdruscita, avente in un suo lembo inferiore la lettera P fatta rozzamente con ago, un paio calzoni parimenti di tela canape casalina di color verde oscuro, con cintura di cuoio fornita ad una estremità di una fibbia di ferro, calzette corte di filo bus co vecchie e rappezzate con tela di canape bianca, scarpe di vacchetta abbastanza in buono stato armate di ferro, nelle taschè dei suoi calzoni si rinvenne una britola chiusa ad una sola lama con manico d'osso bianco, un piccolo ferro ricurvo da boschiere (stroppo), una turacca di filo ad elastico con mezza fibbia.

Locchè si pubblica tre volte nella Gazzetta di Venezia, affinchè ciascuno che interessa od abbia notizia del nome, cognome, patria ed altri rapporti di quell'individuo sconosciuto, ne informi questa Pretura od altrimenti l'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno, che sta assumendo la relativa inquisizione.

Dall'I. R. Pretura, Pieve di Cadore, 6 novembre 1862
Il Dirigente, VIALETTO.

N. 15140. **AVVISO.** (1 pubb.)

Nel giorno 20 settembre 1862, una guardia di finanza perlustrando i dintorni di Ostiglia, procedette al fermo di un biroccino, contenente diverse libbre 98 merci di cotone mezzoline in N. 918 fazzoletti stampati, il tutto abbandonato da ignoto fuggitivo.

Si avverte pertanto chiunque potesse vantare pretese di proprietà sui generi stessi, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione del presente Avviso nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze,
Mantova, 8 ottobre 1862.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. QUESTIAUX

AVVISO. (1 pubb.)

Nel giorno 15 corr., gli agenti di finanza procederono al fermo di diverse libbre 386 nette zucchero raffinato, e di diverse libb. 1182 uva passa, il tutto abbandonato da ignoti fuggitivi nelle vicinanze di Tramuschio.

Si avverte pertanto chiunque potesse far valore diritti di proprietà sulle merci stesse, di dovere comparire entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione del presente Avviso, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze,
Mantova, 22 ottobre 1862.
L'I. R. Consigliere Intendente, Cav. QUESTIAUX.

N. 7666. **AVVISO.** (1 pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 9 andante novembre, N. 27133, dovendosi appaltare il lavoro di risarcimento frontale, con fondazione di materiali a presidio dell'argine sinistro di Po in Golena Lombardi e frolde Saraceno, si deduce a pubblica notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di martedì 2 p. v. dicembre, alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 3 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 4 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di L. 10904 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior 1100 più fior 20, a parte, per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento, che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano esserglì intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1 maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta ed il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e la espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 20 novembre 1862.
L'I. R. Delegato Provinciale, REVA Nobile DI CASTELLETTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 8759. 857

In seguito al deliberato dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, nella sua tornata del 12 corrente, dovendosi restituire i respettivi depositi a quelli fra questi pubblici sensali che gli hanno effettuati, e ciò in osservanza alla Patente imperiale del 20 febbraio 1860, sui sensali e sulle Borse, che venne superiormente dichiarata operativa anche per Venezia, e che, abrogando tutte le leggi anteriori, ed assoggettando alle nuove prescrizioni anche quei sensali che furono in precedenza autorizzati legalmente al respettivo esercizio, non fa loro obbligo di costituire il deposito già voluto dalla legge 10 marzo 1810, e dalle successive particolari disposizioni, si mettono in avvertenza gli eventuali interessati od aventi un qualche diritto sui depositi respettivi, che allo spirare di tre mesi dalla data del presente, saranno restituiti, se fatti direttamente a questa Cassa, a chi di ragione, e se fatti presso altre Casse, sarà proceduto allo svincolo come di dovere.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia, 15 novembre 1862
Il Presidente,
GIO. PALLOVICH.
Il Segretario,
Luigi Arnò

N. 7616. 878

Provincia di Rovigo. — Distretto di Adria.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto il giorno 30 dicembre p. v., è aperto il concorso al posto di medico chirurgo del Comune di Pezzana, coll'annuo stipendio di fiorini 150, oltre ad annui fior 130, pel mezzo di trasporto.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il suddetto termine, a quest'I. R. Commissariato, le loro istanze corredate dei documenti voluti dallo Statuto 31 dicembre 1858.

Il Circondario ha una superficie di miglia 22 in lunghezza, e 10 in larghezza, conta 1,388 abitanti, dei quali 60 aventi diritto a gratuita assistenza, ed è percorso da buone strade, parte in ghiaia e parte in terra.

La nomina spetta alla legale rappresentanza del Comune, salvo il vincolo della superiore approvazione.

Adria, 20 novembre 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale, MORELLI.

N. 9745 II. 861

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISO DI CONCORSO.

L'inclita Congregazione centrale con dispaccio 4 corrente, N. 590-1006, ha accordato al Comune di Stienta l'istituzione di un Ufficio proprio di terza classe, composto di un segretario con annui fior 315, di uno scrittore con annui fior 175, e di due cursori con annui fior 100 ciauno.

Si dichiara pertanto aperto il concorso ai detti posti, a tutto il 15 dicembre p. v., con avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le proprie istanze regolarmente documentate dei seguenti recapiti,

Pel posto di segretario.

a) Certificato di sudditanza austriaca;

b) Fede di nascita, e certificato medico di sana costituzione fisica,

c) Patente d'idoneità al posto di segretario.

d) Documenti comprovanti gl'impieghi coperti, e gli studii percorsi.

Pel posto di scrittore.

Come sopra ad a, b, d, ed inoltre comprovare di avere bella, chiara, e pronta calligrafia.

Pei posti di cursore.

Come sopra ad a, b, e la prova di saper leggere e scrivere.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Stienta, colla riserva della superiore approvazione.

Occhiobello, 16 novembre 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
GOZZI.

N. 2013 VII-2 852

Provincia del Friuli — Distretto di Aviano
La Deputazione comunale di Aviano
AVVISA

Stante la rinuncia del valente sig. dott. Bizzi, viene aperto a tutto il 15 dicembre p. v., il concorso ad una delle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche di questo Comune, alla quale è annesso lo stipendio di fior. in. 390 da pagarsi ogni trimestre postecipato dalla Cassa comunale, ed altri fior. 160 quale indennizzo pel cavallo.

Ogni aspirante dovrà insinuare a questo protocollo la propria istanza, corredata come segue

a) Fede di nascita,

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Attestato medico di buona costituzione fisica,

d) Diplomi di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia,

e) Certificato comprovante l'autorizzazione all'innesto vaccino,

f) Dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotte,

g) Attestato comprovante di avere fatto lodevole pratica pel corso di un biennio, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni ovvero di avere prestato per un biennio lodevole servizio quale medico condotto comunale,

h) Tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare, con avvertenza che sarà usata preferenza a quello che fra i concorrenti dimostrasse una maggiore attitudine nella parte chirurgico-ostetrica.

Il servizio della Condotta medico-chirurgico-ostetrica, viene regolato dallo Statuto 31 ottobre 1858.

Il Circondario della Condotta è quasi tutto in piano con buone strade, ed avente 3000 anime, delle quali due terzi circa poveri.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

NB. A norma degli aspiranti, pende presso la Superiorità la proposta già sancita dal Consiglio comunale 5 corrente, dell'aumento dello stipendio in fior 140, locchè porterebbe l'onorario del medico condotto a fior. 630.

Aviano 14 novembre 1862.
I Deputati,
OLIVA dott. MARCO ANTONIO.
ZANUSSI GIOVANNI — MAZZEGA ANGELO.
Giovanni Tomasi, Segr.

N. 1141 Canc. 879

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Inerentemente ad Ordinanza dell'inclita Congregazione provinciale 22 corrente, N. 6176, relativo municipale N. 20131-900, è aperto il concorso a due posti di guardarobiere presso questo pio Istituto, uno pegli effetti preziosi, l'altro pegli effetti non preziosi, coll'annuo soldo di fior 840 (ottocento quaranta) v. a. per cadauno, e l'obbligo di prestare cauzione, in danaro o beni stabili, con fior. 2,800 (duemila ottocento) entro giorni 15 dalla seguita nomina.

Le relative istanze potranno essere insinuate a tutto il giorno 10 dicembre p. v., nei modi e coi recapiti tutti precisati dall'avviso pari numero e data, pubblicato colla stampa e regolarmente diramato, osservando tutte le altre condizioni dal medesimo contemplate.

Venezia, 22 novembre 1862.
D'ordine della Direzione.
G. FORZA, Segretario.

N. 3516-1287 875

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia
RENDE NOTO

Che il giorno 29 dicembre p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso il proprio Ufficio d'amministrazione esperimento di pubblica asta, per la delibera al miglior offerente dell'affittanza per anni sei, del I e II piano della casa posta in questa regia città alla Carità, ponte Foscari, al anagrafico N. 979, ritenuto per base dell'offerta il prezzo fiscale di annui fiorini 140, e l'osservanza dei patti tutti contemplati dall'analogo Capitolato d'appalto, ed avviso relativo.

Venezia, 23 novembre 1862.
Il Direttore, Dott. NARDO
L'Amministratore Calli

N. 533. ...

Provincia di Treviso
La Presidenza del Comprensorio A di Bidoggia e Grassaga in Oderzo
RENDE NOTO

Che nel giorno 27 dicembre venturo alle ore ... antim., nel solito locale d'Ufficio, si terrà la ... ordinaria convocazione degli interessati, per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenire, avvertendo ch'è libero di farsi sostituire mediante apposita regolare procura, e che le deliberazioni saranno valide, qualunque sia per essere il numero degli intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, in tutti i Comuni del Comprensorio, e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

OGGETTI DA TRATTARSI

I. Nomina d'un presidente ordinario, in sostituzione del sig. conte Venier, rappresentato dal sig. Alessandro Gasparinetti, che cessa per decorrenza di termine.

II. Nomina di due revisori ai conti consuntivo 1862, e preventivo 1863, delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga.

III. Deliberazione sull'istanza di alcuni consorti, tendente ad ottenere il completamento dell'escavo regolare della Fossa Formosa, e l'annua manutenzione a carico dei fondi che scolano nella medesima in forma di convenzione parziale.

Oderzo, 16 novembre 1862.
La Presidenza,
Co. PAOLO DI PORCIA.
ALESS. GASPARINETTI sost. co. VENIER.
GIO. BISINOTTO sost. nob. GIUSTINIAN.
Il Cancellista ...

N. 2742-1304.

La Prepositura della patria Casa di Ricovero in Venezia, rende noto

Che nel giorno di giovedì 4 dicembre p. v. alle ore 3 p. m., avrà luogo nel proprio locale in Barbaria delle Tole, l'appalto di fornitura generi di vitto occorrenti alla pia Casa durante l'anno solare 1863, sia pel complessivo, come pei sottoindicati lotti.

L'appalto avrà effetto dietro offerte suggellate, da insinuarsi al protocollo d'Ufficio ... del prescritto deposito cauzionale, ... rilasciato dal cassiere della pia Casa, il relativo ... di Cassa.

Resta in facoltà della stazione appaltante ... accettare la migliore offerta, sia pel complessivo appalto, sia pei parziali lotti.

Le offerte suggellate saranno ... stazione appaltante fino al soprafissato giorno ... libera sarà pronunciata alle ore 3 pom. dello stesso, esclusa ogni ulteriore miglioria e ... in seguito all'approvazione dell'Autorità ... della pia Casa.

Il contratto seguirà sotto i patti del capitolato normale, ostensibile a chiunque ... con avvertenza, che nel caso venisse attivata nel corso dell'anno 1863 la nuova Congregazione ... potrà il contratto, a beneplacito del rappresentante la pia Casa, esser annullato verso preavviso di due ...

Descrizione della fornitura.

Lotto I. Carne di bove, libbre grosse ... al prezzo di soldi 20. Deposito cauzionale fior ...

Lotto II. Pane bianco a fior di farina, libbre grosse venete 200.000, a soldi 9,80. Deposito fior ...

Lotto III. Riso vercellese lib. sottili ven ... soldi 6, Paste ordinarie miste, lib. gr. ven. 2,0.. soldi 10; Fedelini, lib. gr. ven. 400, a soldi 13 ... secchi, lib. gr. ven. 2,000 a sol. 7, Olio comune mensurali 2,000, a sol. 34; Olio fino, lib. mensurali ... a sol. 60, Baccalà pesto, lib. gr. ven. 1000 a sol. ... Piacentino quartarolo vecchio, lib. gr. ven. ... sol. 60, Piacentino di due anni, lib. gr. ven. ... sol. 40; Pecorino o Svizzero fresco lib. gr. ven. ... a sol. 34; Pepe pesto, lib. sottili ven. 200 a sol. ... Fagiuoli montagnoli nuovi, lib. gr. ven. 2,000 ... soldi 6. Deposito cauzionale fior. 700.

Lotto IV. Salame o Soppresse, libbre grosse venete 2,500, a soldi 40, Lardo, lib. gr. ven. ... a soldi 31. Deposito fior. 100.

Deposito complessivo, fior. 2100.

Venezia, 22 novembre 1862.
Il Direttore onorario,
VENIER.
L'amministratore inter. ...

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20684. 1. pubb.

EDITTO

Si notifica a Scipione Vecellio, imprenditore di Pieve di Cadore ed ora assente d'ignota dimora, che la privilegiata Fabbrica candele steariche saponi ed acido solforico di Mira coll'avv. Montemerli produsse in suo confronto la petizione 6 settembre p. p., N. 16288 per pagamento d'italiane L. 229 39 quale prezzo convenuto di una Cassa di candele steariche, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Radaelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa all'Aula Verbale del giorno 17 dicembre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 G. R.

Incomberà quindi ad esso Scipione Vecellio di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e parteciparne al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 novembre 1862
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir

N. 44589. 1 pubb.

EDITTO.

Antonio Vitalba amministratore della sostanza della minore Letizia fu Antonio Balzan, con atto odierno pari Numero, diffidò il dott. Giuseppe D'Angelo a lasciar libera e sgombra da effetti e persone col 31 maggio 1863 la casa a S. Maria del Giglio in questa città, ponte S. Moisè N. 2090 a termini del contratto 12 novembre 1853.

Essendo indicato esso Giuseppe dott. D'Angelo siccome assente d'ignota dimora, fu a lui deputato in curatore questo avv. dott. Manetti perchè lo rappresenti, ed a lui si ordinò l'intimazione del decreto odierno, che evadendo quella diffida dichiara di ritenerla per valida ed esecutiva se fra sei giorni non sia eccepita.

Di ciò si avverte l'assente dott. D'Angelo perchè possa comunicare all'elettogli curatore ogni necessario mezzo di difesa, o provvedere altrimenti come crederà al suo interesse, mentre in caso diverso non potrà che attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione, giusta il disposto dalla Sov. Pat. 17 giugno 1837.

Il presente sarà affisso all'Albo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 24 novembre 1862
Il Cons. Pr., PELLEGRINI.
Foscolo

N. 16107. 2. pubb.

EDITTO

Rendesi noto, che al N. 328 del Mestro venne depositato nel 27 agosto 1830, in causa fra Gio. Batt. Zanetti e Maria Clementi Brutti un istrumento di data 20 giugno 1808 per costituzione di dote a Cristina Maria Clementi di a. L. 18000.

Irreperibile Gio. Batt. Zanetti, si diffidano lo stesso, e gli altri cointeressati a prodursi a questo Tribunale per la restituzione del suddetto documento entro il termine di mesi 6, avvertito che scorso infruttuosamente si passerà alla Registratura, sollevando da ulteriore garanzia l'I. R. Erario dello Stato.

Locchè si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale

Dall'I. R. Trib. Comm. Marit.,
Venezia, 18 novembre 1862
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir

---

3. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto Commissario giudiziale nella procedura di componimento amichevole fra i creditori dell'oberata Ditta Guglielmo e fratelli Sacerdoti di Revere avviata col decreto di questo I. R. Tribunale Provinciale 7 novembre 1862, N. 635, in inerendo al disposto del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, invita i creditori della Ditta stessa ad insinuare presso di lui, dimorante in contrada Cappuccine, N. 650, in modo evidente entro il giorno 15 quindici dicembre prossimo venturo, le loro pretese di credito, provenienti da qualsiasi titolo di diritto verso l'oberata Ditta, coll'avvertenza che altrimenti, ellettuandosi il componimento, essi verrebbero esclusi dal fortunamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno.

Mantova, 23 novembre 1862.
Dr CESARE FERTOLINI, Notaio.

N. 5368. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto che con odierno decreto, fu dichiarato chiuso il concorso dei creditori di Elisabetta Cabari fu Paolo, aperto col 22 dicembre 1847, come dall'Editto pari data N. 7263.

Ciò si affigga e s'inserisca nel pubblico Foglio di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 17 novembre 1862
Il R. Pretore, F. VOLTOLINA.
L. Dolcese Canc

N. 21021 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto ai sigg. Giovanni Camozzini di Giov. Carlo, e conte Alessandro Murari Dalla Corte di Tommaso, di Verona, assenti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dal nobile sig. conte Tommaso Murari Dalla Corte fu conte Agostino, nonchè dall'I. R. Procura di finanza Lomb. Veneta, facente per lo Stato, una petizione nel giorno 4 novembre e al Numero 21021 contro di essi nei punti di feudalità del diritto di decima detto Sorgà in Verona, restituzione di rendite, cessazione di affittanze del duodecimo della decima ed altro, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Camozzini e Murari Dalla Corte, è stato nominato ad essi pel 1. l'avvocato dott. Alessio e pel 2. l'avv. Brocchi in curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze dei §§ 32 e 493 Giud. Reg., articolo 41 dell'aulico decreto 4 marzo 1823 e Sovrana Risoluzione 23 maggio 1847, e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 novembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 19538. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Battista Candiani di Pietro, abitante a S. Cassiano, N. 2059.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Battista Candiani ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Albrizzi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Brocchi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 febbraio 1863, alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II, per ... alla nomina di un amministratore ... o conferma del interinalmente nominato ed alla ... delegazione dei creditori ... coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto rischio dei creditori.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti e nel pubblico Foglio.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile
Venezia, 17 ottobre 1862
Il Presidente VENTURI
...

N. 9078

AVVISO

Il ... coll'Editto 22 maggio ... numero 3840 ... cesco Gaspare Zambon ... di Thiene.

Dall'I. R. Pretura
Thiene, 18 novembre ...
Il R. Dirig. BONTURINI

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 29 NOVEMBRE

ANNO 1862 – N. 272.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al canonico e ispettore superiore scolastico diocesano in Sebenico, Luigi Cololla, in riconoscimento della meritoria sua operosità, ispecialmente in cose scolastiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto rimasto vacante di procuratore superiore di Stato, presso il Tribunale d'appello del Litorale, col grado e carattere di consigliere d'Appello, al consigliere del Tribunale provinciale di Trieste, Giuseppe Pagliaruzzi nob. di Edelbain.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 novembre.

Una dolorosa notizia contristava in questi giorni Venezia. S. E. il sig. conte Giovanni Correr, che per molti anni ne fu Podestà, nel quale ufficio, servendo lealmente al Sovrano ed al paese, si acquistò una grande e ben meritata popolarità, fu colpito nella sua avanzata età da una grave malattia nella sua Villa di Lozzo presso Este, sì che temevasi pe' suoi giorni. Godiamo però di sentire che le ultime notizie lasciano speranza di miglioramento, ed in pari tempo di saper esaudito l'ardente desiderio, dall'infermo esternato, di riabbracciare l'unico suo figlio, il quale, come gravemente compromesso, trovavasi all'estero, ed ora, per atto veramente magnanimo della Grazia Sovrana ha potuto liberamente qui recarsi.

Sua Santità il Sommo Pontefice Pio IX si è degnata di largire, col tramite di S. Em. rev. il Cardinale Asquini, alla Commissione fabbricieria della B. V. di Screneis di Bertiolo, in Friuli, un magnifico calice per uso di quel veneratissimo Santuario. Un tanto prezioso dono resterà tra i Bertiolesi perpetuo monumento ed imperitura memoria della inesauribile carità della prelodata Santità Sua, cui già la Commissione ha innalzato i sensi di rispettosa gratitudine.

Bertiolo 27 novembre 1862.

La Commissione

D. Leonardo Pascoli parroco.
Giacomo Spangaro.
Gio. Batta. Viscardis.
Giacomo Tomadini.
Sebastiano Tomadini.
Giacomo Nigris.

La questione romana e il clero veneto

(V. Gazzetta del 28 novembre. — *Fine.*)

Sperava il dottor Volpe, con questi insidiosi consigli d'aver ridotto alle strette il Clero veneto. Il dilemma era semplice. O il Clero taceva, o confutava; il silenzio si sarebbe detto approvazione; la confutazione, si sarebbe tacciata quale effetto della pressione esercitata dai Vescovi, e dal Governo. In ogni caso l'abate Volpe trovava modo di uscirne. Ma le sue speranze sono fallite. Il suo libello fu confutato da un laico all'insaputa del Clero, e il Clero unanime sorse a protestare contro gli errori del Volpe, dichiarando altamente, ch'egli aveva mentito e calunniato; mentito, perchè asserì d'avere il mandato del Clero veneto per parlare in suo nome, e non lo aveva; calunniato, perchè attribuì al Clero veneto dottrine affatto contrarie a quelle ch'egli professa intorno al potere temporale della Chiesa. Convinto così di menzogna e di calunnia, al povero dottore non restò che la *consolazione* d'avere suo malgrado giovato indirettamente alla buona causa, offrendo al Clero veneto una occasione propizia di aderire altamente e senza reticenze all'indirizzo 10 giugno 1862 di tutto l'Episcopato cattolico a S. S. il Sommo Pontefice e Re Pio IX. Così la Volpe fu presa al laccio.

Ma il dottore è venuto in cognizione della nostra polemica, e in una sua lettera del 28 settembre scritta da Faenza al redattore dell'*Alleanza dei popoli*, egli per tutta risposta ci ha dato il titolo *d'indegno scrittore agli stipendii del Governo austriaco*, aggiungendo che noi avevamo *tanto onorato il suo scritto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia con una interminata polemica.* Per quanta sia la nostra indegnità come scrittore, noi, sig. Abate, non abbiamo mai avvilito il nostro carattere, mentendo e calunniando, come avete fatto voi; nè abbiamo avuto mai l'impudenza di mentire un mandato che non avevamo, come avete fatto voi. Quanto all'essere noi allo stipendio dell'Austria, abbiamo l'onore di dirvi, che il soldato dell'ordine si gloria di servire la Potenza dell'ordine per eccellenza. Qui non c'è nulla da vergognarsene, sig. abate. Voi piuttosto dovreste vergognarvi di tradire e di calunniare come fate la vostra Chiesa e il vostro Sovrano. Voi avete disertato il vostro posto, come la sentinella infedele, noi siamo al nostro. Qui non si esige da nessuno un atto, nè un detto che offenda la coscienza, ed avvilisca il carattere, ma voi per piacere a chi vi stipendia dovete mentire alla vostra coscienza, e disprezzare voi stesso! Noi abbiamo dato prova più volte di essere buoni custodi della nostra dignità d'uomo, di voi ciò non può dirsi.

Voi dite, sig. dottore che noi abbiamo onorato il vostro scritto, ma i nostri lettori sanno assai bene in che modo l'abbiamo onorato. Noi abbiamo scritto a lungo contro il vostro libello, e sapete perchè? Perchè la menzogna è presto armata, ma non è presto vinta; poi perchè era ottima cosa servirsi dei vostri errori per mettere in luce molte verità, che non sono mai abbastanza ripetute, e finalmente perchè, dovendo scrivere nelle nostre pochissime ore di libertà, e non avendo tempo da limare gli scritti, dovevamo riuscire più facilmente diffusi che laconici. Ad ogni modo abbiamo scritto con semplicità e senza pretensione, ma speriamo d'avervi confutato a dovere, quantunque il vostro scritto per sè non ne valesse la pena. Ci parve di dover affrontare un nemico che veniva di soppiatto a sorprendere i poco esperti, e certo che, se alcuno del Clero ci avesse prevenuto, noi non ci saremmo occupati a far l'analisi chimica del parto del vostro ingegno. Sappiamo bene che il Clero non ha bisogno delle nostre polemiche per difendere i principii cattolici, e noi non abbiamo avuto la presunzione di farci i difensori del Clero, ma abbiamo voluto scendere in un campo dove lo stesso sommo Pontefice ha animato i laici a combattere.

D'altra parte questa polemica non sarà stata sterile di buoni frutti. Anzi tutto l'abate Volpe prima di mandar di nuovo al palio i suoi libelli nel Veneto ci penserà due volte, e se vorrà ancora combattere il potere temporale della Chiesa dovrà studiare un po' di più, e scegliere armi migliori, o tacere, che sarà il partito più conveniente. Poi non pochi giovani e valenti ecclesiastici saranno d'ora innanzi i primi a tener campo nei conflitti di questa natura, e i soldati laici non avranno più luogo da combattere nella prima fronte. Questi saranno tutti vantaggi dovuti alla nostra polemica; ma il vantaggio più grande sarà quello di avere combattuto tutti i sofismi opposti dal dottor Volpe alla Sovranità temporale dei Papi.

Non pochi probi ed assennati uomini hanno, con molta bontà, approvata la nostra polemica, e se taluno, che non conosce la merce, s'è compiaciuto di scherzare sulle nostre *estasi teologiche*, lo ha fatto perchè nel mondo sta bene la varietà. Noi siamo da molti anni avvezzi alla guerra, ma non amiamo di batterci con coloro che sono soldati della stessa causa, e che pugnano nelle nostre file. Noi sappiamo perdonare molto anche a chi ci fa guerra *senza ragione*, ma non abbiamo voluto perdonar nulla all'abate Volpe perchè feriva uno scopo infinitamente più alto di quello della nostra personalità. Nel chiudere questa polemica noi volgeremo una parola affettuosa al nostro avversario: — Attenetevi, sig. dottore, al principio d'autorità, siate abbastanza generoso da confessare con lealtà che avete errato, e tornate tra i vostri confratelli nel Veneto. Anche il pentimento è una bella e degna virtù. (Z.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 novembre.

S. M. l'imperatore, a quanto dice l'*Aut. Corr.*, avrebbe ordinato, con Sovrano Rescritto di Gabinetto, che, anche nel fabbisogno di Corte del progetto finanziario, debbano evitarsi in avvenire dotazioni suppletorie. *(FF. di V.)*

Lunedì dopo pranzo, ebbe luogo, a quanto asserisce l'*Aut. Corr.*, un Consiglio dei Ministri al Palazzo di Corte, sotto la presidenza di S. M. l'Imperatore, a cui presero parte tutt'i Ministri, nonchè il R. Cancelliere aulico ungherese, e il transilvano, conte Nadasdy, e al quale fu pure invitato il Cardinale-Primate, di Scitovsky. *(Idem.)*

Il Papa inviò in regalo a S. M. l'Imperatrice, pel suo giorno onomastico, un mosaico romano, rappresentante Santa Elisabetta, patrona dell'Imperatrice.

Il signor Arciduca Lodovico Vittore fu dichiarato maggiorenne, con Sovrano Rescritto di Gabinetto, e gli fu assegnato un appannaggio di 100,000 fiorini. (*V. il nostro dispaccio di mercoledì.*) Egli è nato al 15 maggio 1842.

L'I. R. ambasciatore austriaco alla Corte d'Inghilterra, conte Apponyi, partirà oggi pel suo posto a Londra.

S. Em. il Primate d'Ungheria partì, alle 2 pomerid., per Gran, col treno celere. *(Idem.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 25 novembre:

« Il piano d'organizzazione del Ministero di marina, ottenne la sovrana sanzione; il nuovo Ministero entrerà in attività col principiare dell'anno nuovo. Da quanto udiamo, esso consterebbe di due Sezioni: della marina da guerra, diretta dal contrammiraglio barone di Lewartowski, e della marina commerciale, diretta dal consigliere ministeriale barone Cattaneo, quali sostituti di S. E. il signor Ministro. La Sezione della guerra sarebbe suddivisa in sei Divisioni, e quella del commercio in due Dipartimenti. Gli affari della marina vengono amministrati ancora dal personale del Ministero di commercio, che aveva finora assunte tali mansioni; le quali, come s'intende da sè, cesseranno colla fine di dicembre. Fra alcuni giorni, S. E. il sig. Ministro, barone di Burger, si recherà a Trieste, per affari concernenti la marina di guerra; indi ritornerà a Vienna, a prendere le redini del Ministero.

« Prendono sempre più consistenza le voci d'un'amnistia anco ne' paesi non ungarici. La *Presse* stessa ne fa cenno nel suo Numero di ieri. Si vocifera pure di nuovo che, colla chiusura del Parlamento, verranno pubblicati varii atti di somma importanza. »

Trieste 27 novembre.

Sotto il titolo: *Onorificenza*, leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

« Il sig. podestà de Conti fu onorato da S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, della seguente lettera che noi rendiamo di pubblica ragione; nella certezza che la popolazione di Trieste sarà lieta di conoscere i sensi ivi espressi.

« « La Croma il 23 novembre 1862.

« « Caro Podestà!

« « Con vero piacere ricevetti lo stampato degl'interessanti documenti del Papa Pio II fu Vescovo di Trieste, di Rinaldo Scarlicchio Luogotenente dell'Austria inferiore, e di Andrea Rapicio, ambidue Vescovi, come pure l'impronto del busto del Papa Pio II.

« « All'Arciduchessa ed a me fu di grande sodisfazione la prova d'affetto e d'attaccamento, ch'ella ci manifesta nel nome della popolazione, dei quali abbiamo avuto tanti saggi, da noi sempre ben apprezzati.

« « Sono con vera benevolenza, caro Podestà, il di lei affezionato,

« « Ferdinando Massimiliano, *m. p.*
« « Arciduca d'Austria. » »

In seguito ai ripetuti casi di peste bovina, che si sono manifestati, vennero sospesi i mercati non solamente nell'Istria e nel territorio di Trieste, ma anche nei Distretti di Sesana, di Comen e di Monfalcone. *(O. T.)*

Zagabria 20 novembre.

La *Gazzetta di Zagabria* ha da Terovac in Slavonia, i particolari d'una lotta avvenuta il 14 corr., fra' gendarmi e i masnadieri presso Sopje; nella quale rimasero morti il caporale e tre dei cetnicki (gendarmi), e ferito il cocchiere, che li conduceva. I masnadieri fuggirono, non si sa per quale parte, e il suddetto giornale suppone che fosse la banda del famigerato Bergan. *(O. T.)*

Pest 23 novembre.

Per ordine superiore, furono sospese le adunanze della Società popolare di Losoncz. *(Presse di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 14 novembre.

Siamo autorizzati a notificare che le vertenze sul collaudo della ferrovia da Roma a Ceprano sono state appianate, avendo il Governo proposte tali eque condizioni e riserve, che la Società non ha punto esitato ad accettarle con piena sodisfazione. In seguito di ciò, possiamo annunciare che la detta ferrovia sarà aperta al pubblico il 1.° dicembre prossimo venturo. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 26 novembre.*

(Presidenza del commendatore Tecchio.)

La seduta è aperta alle ore 1 ½.

Tutte le tribune sono affollatissime.

Il processo verbale della tornata precedente è letto e approvato.

L'ordine del giorno porta la continuazione della discussione sulle interpellanze del deputato Bon-Compagni.

Rattazzi, presidente del Consiglio. (Movimento d'attenzione.) I gravissimi avvenimenti che accaddero durante il tempo, in cui il Parlamento era prorogato, hanno costretto il Ministero ad adottare importanti misure, e a prendere dolorose deliberazioni, che sono state vivamente censurate dentro e fuori questo ricinto. Ciascun membro del Ministero sentiva pertanto la necessità di chiarire quei fatti e di giustificare quelle dolorose deliberazioni.

Io darò queste spiegazioni con tutta la pacatezza e la tranquillità d'animo possibili, e mostrerò spero, con tutta evidenza, come fosse necessaria l'adottazione delle dolorose misure da noi prese e come queste divenissero anzi indispensabili per garantire l'esistenza di quella dinastia e di quelle istituzioni, che al Parlamento stesso tanto deve stare e sta a cuore di conservare intatte e secure da qualsiasi offesa.

Io non terrò conto, nel corso del mio dire delle accuse personali, che sono state lanciate contro di me, e non ne terrò conto, perchè quando si trovano in causa gl'interessi più vitali del paese, mi sembra non dover far caso di quanto personalmente mi riguarda.

Non disprezzo certo la popolarità, anzi ne faccio massimo conto; ma protesto che, in mezzo alle gravi crisi che ha attraversato il paese, e che sarà ancora per attraversare prima di raggiungere la meta, cui tende, se nella via spinosa, che a tale oggetto deve percorrere, si oppongono ostacoli, credo mio ufficio, quando ho in mano le redini del Governo, di abbattere tali ostacoli, e nell'adempimento di tale ufficio, non ho mai transatto e non transigerò mai.

Verrò esponendo brevemente quali erano le condizioni d'Italia dopo la guerra del 1859. In quell'anno, una gran rivoluzione fu compiuta e fu ceduta la Lombardia.

Quattro dinastie furono distrutte, e il poter temporale del Pontefice dovette soffrire una grave diminuzione, essendo stato costretto ad abbandonare, dal canto suo, una delle più cospicue sue Provincie. La conseguenza di quegli eventi grandiosi, si fu la costituzione in un sol Regno, sotto lo scettro di Casa Savoia, di 22 milioni di abitanti, divisi prima d'allora in piccoli Stati (1), o sottomessi al dominio straniero. Un risultamento di tanta entità, si deve primieramente alla lealtà e al valore insigne del Principe regnante, quindi al senno del popolo italiano, e a quegli uomini sommi che si misero alla testa dei singoli movimenti e seppero guidarli (2).

E tra questi uomini, principale menzione devesi fare di quell'eccelso statista, di cui ancora deploriamo la perdita recente. Ma è pur d'uopo riconoscere che non poca gratitudine della maravigliosa rivoluzione italiana devesi avere a quegli uomini intrepidi, audaci, animati da forte amore d'indipendenza e di libertà, che hanno seguito Garibaldi in Sicilia, e che seco lui liberarono dal giogo borbonico le Provincie meridionali. Compita quella gran rivoluzione, tuttavia l'unità completa d'Italia non era conseguita. Rimanevano e rimangono sotto la dominazione straniera due nobili Provincie, ch'è pur d'uopo liberare e riunire alla patria comune (4).

Come sarebbe impossibile che il popolo italiano (2) rinunziasse alle annessioni delle singole Provincie, testè compiute, così è naturale che il desiderio ardente delle popolazioni ci spinga verso la meta agognata, verso, cioè, l'unità completa e la completa indipendenza della penisola.

Quanto alle Provincie soggette al Governo temporale del Papa, non si tratta di conquistarle con le armi; si tratta di risolvere una delle più gravi quistioni morali; si tratta della lotta del Medio Evo colla civiltà moderna (3).

Non così grave, ma pure gravissima, è la quistione delle Provincie venete, perchè abbiamo a fronte una delle più grandi Potenze militari; e sia che si tratti diplomaticamente, sia colle armi, ognuno può comprenderne facilmente gli ostacoli (4).

Ma alle difficoltà, opposte al compimento dei destini d'Italia, si aggiungevano altre difficoltà interne.

Le annessioni delle Provincie centrali e meridionali erano avvenute sotto l'impulso del sentimento nazionale.

Ma, soggette per tanto tempo a leggi e consuetudini diverse, non potevano facilmente prestarsi a quella unificazione, ch'è nel desiderio di tutti, ma ch'è impossibile ottenere d'un tratto. A tale unificazione si opponevano naturalmente gl'interessi creati dalle cadute dinastie, le quali, per quanto fossero invise alle popolazioni italiane, pure lasciavano dietro di sè alcuni amici, desiderosi del loro ritorno.

E questi amici erano vivamente appoggiati da quel partito, che, temendo la caduta del poter temporale e il compimento del moto rivoluzionario, intese sempre a creare difficoltà.

Ma al numero di questi interni nemici si aggiungono pure coloro che vorrebbero bensì compiere l'unità d'Italia, ma con una bandiera diversa da quella che sostiene la Casa di Savoia.

In mezzo a tutti questi partiti ostili, eravi pur quello formato da quegli uomini generosi, che, col loro coraggio e col patriottismo, avevano grandemente cooperato alla formazione d'Italia (5).

Costoro hanno la stessa nostra bandiera, ma, come fu detto da precedenti oratori, essi sono impazienti. Inebbriati dai prodigii di valore compiuti nelle Provincie meridionali, credono che sia egualmente facile lo sbaragliare le falangi de' nostri nemici esterni, per formidabili che sieno.

Intorno a questo partito, inspirato dai migliori sentimenti, si andavano e si vanno aggirando tutti gli altri partiti, che sperano nel ritorno del passato, o vorrebbero l'unità d'Italia con altra bandiera che quella di Casa Savoia.

Coll'aver accennato a questi partiti, di cui ci trovammo a fronte al nostro giungere al potere, non intendo fare alcuna censura alla precedente Amministrazione. Essi non sono che una necessaria conseguenza di qualsiasi movimento politico. Un uomo di Stato può bensì domare il movimento rivoluzionario, ma non può impedire la formazione dei partiti.

In tale stato di cose, qual era la via, che doveva seguire il nuovo Ministero?

Da un lato era spinto dal desiderio di veder compiuti i destini del paese; dall'altro, vedeva le gravissime difficoltà che aveva di contro. Esso vedeva quindi la necessità di valersi di tutti gli elementi, che potessero aiutarlo nel difficile cammino.

Esso credeva quindi che la via della conciliazione fosse la sola; perocchè, se giungeva a conciliare intorno al Governo gli uomini dei varii partiti, egli otteneva il doppio intento e d'accrescere le forze nazionali, e di moderare gl'impazienti, separando questi dagli altri partiti ostili.

Egli lo dichiarò apertamente nel suo programma, ma, colla sua conciliazione, intendeva sempre ch'egli solo dovrebb'essere a capo del movimento. E lo disse esplicitamente dinanzi a voi, dichiarando che non avrebbe mai permesso a chicchessia di prendere l'iniziativa degli armamenti e delle imprese, che dipendono unicamente dalle deliberazioni dei grandi poteri dello Stato.

Questo programma fu posto in atto, ed il Ministero fece il possibile per raggiungere lo scopo; ma se in qualche parte non vi è riuscito, la colpa non è sua, ed esso è tranquillo nella propria coscienza.

Il Ministero ha con ciò dimostrato la sua formazione, e come vi entrassero uomini, che non appartenevano tutti ad un solo ed identico partito. Ed i fatti hanno provato che tali uomini potevano trovarsi uniti e concordi nelle loro deliberazioni; dacchè, in tutt'i più grandi atti della sua amministrazione, tutt'i ministri furono perfettamente unanimi e concordi.

Lascierò in disparte molti atti, che provano come il Ministero mirasse veramente alla conciliazione: accennerò un solo fatto, la fusione dell'esercito meridionale coll'esercito italiano.

Una delle cause di discordia, e sorgente di opposizione al Governo, era precisamente la separazione dei due eserciti, separazione che vivamente offendeva il sentimento nazionale e gl'interessi particolari di tante famiglie. Questa separazione creava un dualismo tra un esercito e l'altro, il quale in alcuni momenti poteva riuscire fatale.

Molti però accennavano ai pericoli, che potevano sorgere dalla fusione, ai danni, che ne potevano derivare all'esercito italiano; ed è di fronte a tali pericoli che le precedenti Amministrazioni esitarono.

Ma appunto per dare sodisfazione al sentimento nazionale, e mossi dal desiderio di accrescere le forze dell'esercito nostro, gli attuali ministri non si spaventarono dei pericoli e compirono la fusione.

Ora io domando se con quest'atto non si diede una grande pruova di conciliazione? E se quest'atto non giunse a conciliare tutti gli animi, com'era ben naturale, pure molti degli uomini eminenti di quell'esercito trovansi ora tra le file di coloro, che sono disposti a sostenere il Governo.

Altri di quel partito si valsero di quest'atto di conciliazione, come di un'arma per inacerbire gli animi, per opporsi agl'intendimenti del Governo. Essi si credevano in facoltà, sprezzando l'autorità delle leggi e del Parlamento, di farsi giudici delle sorti del paese, arbitri della guerra e della pace.

Quando si giunge al segno di non voler essere sottomessi alle leggi del paese, io credo supremo dovere del Governo di valersi dei mezzi, che gli sono accordati dalle leggi stesse, per farle rispettare.

E per quanto ci sia stato doloroso il dover opporsi a quell'uomo, che avea reso eminenti servigi al paese, il Governo non poteva esitare di farlo, perchè non v'ha nome, per quanto grande ed illustre che possa credersi superiore all'autorità della legge.

Noi lo abbiamo combattuto a Sarnico, perch'egli voleva involgere il paese in una guerra prematura contro l'Austria, lo abbiamo combattuto in Sicilia, perchè voleva spingere il paese ad una guerra rovinosa contro la Francia.

E combattendo con dolore il generale Garibaldi, abbiamo creduto di aver reso un grande servigio al paese, evitando i pericoli, ond'era minacciato, e mostrando all'Europa come le nostre istituzioni sono abbastanza forti per resistere alle mene dei partiti e delle fazioni.

E qui non posso nascondere la mia meraviglia, quando udii da alcuni dei precedenti oratori, difendere l'insurrezione della Sicilia, e sostenere essere diritto delle popolazioni l'insorgere per far libere alcune Provincie.

Se questa dottrina potesse venir ammessa, ogni prestigio della legge sarebbe distrutto, l'autorità del Parlamento sarebbe annullata. A che pro' infatti, venir qui a decidere dei gravi destini del paese, se può sorgere taluno a proclamare la guerra, ed a strascinare il paese in qualunque perigliosa impresa?

Se tale dottrina venisse adottata, qualunque Governo ed Autorità si renderebbe impossibile.

Ma, per venire a rispondere più concretamente alle accuse, che ci vengono mosse sul fatto di Aspromonte, dirò che noi siamo accusati dall'una parte e dall'altra della Camera, se non di essere gli autori del fatto d'Aspromonte, di esserne almeno le cause. Ci si dice: Voi non avevate autorità morale per governare, perchè non avevate la maggioranza, avevate patteggiato con Garibaldi, non avete saputo prevedere i fatti, che dovevano accadere, lasciandovi credere conniventi, col non impedire gli arrolamenti. Voi avete inoltre fallito al vostro programma, non ottenendo la conciliazione dei partiti. Voi avete violato lo Statuto, avete calpestato la libertà collo stato d'assedio. Avete mancato all'autorità del Parlamento, non invocandolo subito. Voi esitaste nell'accordare l'amnistia da tutti desiderata.

Risponderò pacatamente a tutti questi rimproveri.

Io ammetto che il Governo non abbia saputo compiere pienamente il suo programma, che non abbia sempre seguito strettamente la linea tracciatasi. Ma che se ne dee conchiudere? Vi prego, o signori, di trasportarvi a quei gravi momenti, di considerare l'angoscia, in cui trovavasi il paese, quando Garibaldi faceva insorgere la Sicilia ed entrava in Catania. Vi prego di considerare quale e quanta responsabilità pesava allora sul Governo; quali gravissime conseguenze potevano seguirne. E mettendovi una mano sulla coscienza, se anche gli attuali ministri avessero trasgredito qualche legge, dite se potete considerarli colpevoli, quando essi in fatto hanno salvato il paese.

Comprendo benissimo che il sig. barone Nicotera, il quale ha avuto parte principale nei fatti, che vennero a sciogliersi ad Aspromonte, domandi che il Ministero venga messo in istato d'accusa. Egli fu vinto, ed è fino ad un certo punto scusabile la sua mozione. Ma che voi *(volgendosi ai banchi della destra)*, uomini governativi, uomini d'ordine, che professate rispetto alle leggi e alle istituzioni, che ci reggono, vi associate agli uomini quali sono i Nicotera, ecco ciò di cui non so e non posso capacitarmi. *(Vivi rumori; bravo! su alcuni banchi del centro sinistro; denegazione sui banchi della destra e del centro.)*

Si è lanciata dall'onorevole Bon-Compagni l'accusa contro il Gabinetto, di non aver dato saggio di sufficiente energia, di non esser forte abbastanza per tenere in pugno le redini del potere nei difficili momenti attuali. E come si può dire che non è forte un Ministero, che ha combattuto Garibaldi, l'uomo che ha tanto prestigio

---

(1) Il Regno delle Due Sicilie era un piccolo Stato, e il Piemonte uno Stato grande!! Casa Savoja ha guadagnato, ma l'Italia ha perduto Savoja e Nizza. L'Italia in sostanza è scemata.

(2) Spogliare principi legittimi ed innocenti dei loro Stati è infatti valore insigne e rara lealtà!

(1) Come mai può dire il sig. Rattazzi che Roma è soggetta a principe straniero, a meno che non sia tutto straniero in Italia tranne Casa Savoja? Ma se il sig. Rattazzi vuol liberare e riunire all'Italia tutto ciò che è soggetto al dominio di principi che non sono di Casa Savoja, deve liberare e riunire all'Italia prima di tutto Nizza e Savoja date al dominio d'un Imperatore straniero, poi l'isola di Corsica venduta alla Francia dai Genovesi, e Malta che obbedisce all'Inghilterra, in fine vedrà se gli convenga liberare ed annettere al Piemonte anche il Veneto che dipende da Casa d'Austria.

(2) Si legga il Piemonte.

(3) Si tratta di spogliare un Sovrano per vestire un altro.

(4) Se ciò non fosse la *lealtà e l'insigne valore* si sarebbero già annesso anche il Veneto.

(5) Qui i volontarii s'incensano, in Aspromonte si uccidevano.

in Italia, un Ministero, che ha sciolto le Associazioni, un Ministero, che ha proclamato lo stato d'assedio, e spiantata quella mala erba, ch'è la *camorra?* No; il Ministero non è debole, e la prova l'avete anche nei fondi pubblici, che sotto la passata Amministrazione erano scesi a 64, e che sotto la presente salirono fino a 75. Che se poi tornarono a scendere fino a 71 e $^{1}/_{2}$, ciò si dee attribuire alle dicerie sparse in questi giorni contro il Gabinetto. *(Rumori di disapprovazione.)*

All'estero, noi abbiamo ottenuto la ricognizione del Regno per parte della Russia e della Prussia, fatto a cui niuno può negare un'alta importanza.

Si è rimproverato a questo Gabinetto di non esser sorto dal seno della maggioranza; gli si è rimproverata la sua origine. Ma l'origine di questo Ministero è dovuta semplicemente alla dimissione di quello che lo ha preceduto. *(Oh! oh! Risa.)* Non ha forse dato le sue dimissioni quel Ministero?

Invitato dal Principe a rimanere al potere, non ha insistito nell'offrire le proprie dimissioni? Non l'ha detto l'onorevole Ricasoli in questa Camera? *(Ilarità.)* Poteva il paese rimanere senza Governo? *(Andiamo, via! Risa).* Ma voi, ci si rimprovera, non siete usciti dalle file della maggioranza. E dov'era la maggioranza? L'onorevole Ricasoli non ha detto egli stesso che la maggioranza gli faceva difetto, che la maggioranza era scissa? E d'altronde, d'onde esco io? Non ho forse sempre appartenuto alla maggioranza? Non fu la maggioranza che mi elevò alla presidenza della Camera? Anzi, nella mia qualità di presidente, io mi astenni sempre di prender parte a riunione alcuna, e quando, in una sola occasione lasciai il seggio presidenziale per prender la parola, sebbene non potessi in tutto approvare gli atti del Ministero Ricasoli, il mio discorso non gli fu forse favorevole, e il mio voto non fu assenziente?

Ma mi si rimprovera d'aver patteggiato con Garibaldi, nel tempo, in cui voleva appoggiarmi sulla maggioranza. Ebbene, io dichiaro altamente che non ho patteggiato con nessuno. Il mio programma lo esposi in pubblico; non sono mai sceso a patti segreti.

Il barone Nicotera mi ha fatto sapere che voleva parlare con me; io ho accettato il colloquio, come l'avrei accettato dalla parte di qualunque altro deputato. In quel colloquio, non mi ricordo troppo cosa fosse detto. Può darsi che, essendo stata messa innanzi la supposizione dell'avvenimento d'un Ministero, che avrei preseduto, io abbia manifestato quali sarebbero state le mie intenzioni sull'armamento nazionale, sulla conciliazione dei partiti, ec. Ma queste dichiarazioni non furono fatte da me al solo deputato Nicotera...

Nicotera. Domando la parola per un fatto personale.

Rattazzi (continuando). Ma quelle dichiarazioni le ho esplicitamente fatte nel mio programma, e mi sono adoperato a tutt'uomo per attuarle. In quanto poi al personale degl'impiegati, non si sono forse compiute molte riforme? Nell'ex Reame di Napoli, vi sono, tutt'al più, quattro o cinque prefetti degli antichi; gli altri vennero tutti cambiati. Si rimprovera al Ministero di esser venuto al potere avente per sè la sola fiducia di Garibaldi. Non merito questo rimprovero; il Gabinetto fu chiamato dalla fiducia del Re, e se il Parlamento non aveva fiducia in esso, perchè non l'ha espresso nei precedenti voti? *(Rumori.)*

(L'oratore si riposa per cinque minuti; i deputati si riuniscono in crocchi o conversano tra loro con molta animazione.)

Rattazzi (riprendendo). Si è pure detto dal sig. Bon-Compagni che il Ministero non aveva fatto tutto quello, che gl'incombeva fare, per disingannare le popolazioni della Sicilia, che lo credevano connivente al moto di Garibaldi. Il Ministero non ha mancato di dichiarare più volte in Parlamento, ch'egli non vi aveva in alcun modo nessuna parte. Ha invitato i prefetti, dopo gli eventi di Sarnico, ad istruire procedure in proposito, non perchè sperasse felici risultati da quelle, ma per far ben conoscere quali fossero le intenzioni del Governo circa gli arrolamenti.

Si dice che il Governo avrebbe dovuto presentare una legge, che frapponesse un ostacolo certo a quegli arrolamenti. Ma quando il Governo presentò la legge sulle Associazioni, che avrebbe pur giovato all'uopo, quella legge, deposta sul banco della Presidenza il 12 giugno, rimase fino all'8 luglio, senza che venisse presentato il relativo rapporto della Commissione. Fu dunque colpa della Camera, se il Governo non aveva a sua disposizione una legge.

Quando il Governo seppe che la Sicilia era divenuta il centro dei volontarii, prese le disposizioni opportune per disperderli.

E quando si pensa quale entusiasmo nutrano i Siciliani per Garibaldi, si dee ben credere che si deve alle energiche misure adottate dal Governo, se soli 4000 volontari, si unirono a lui.

Toscanelli. Si deve al senno del paese, non al Governo. *(Risa.)*

Presidente. Non interrompa.

Rattazzi, riprendendo. E sia pure che si debba al senno del paese, ma il Governo ha il diritto di respingere l'accusa, che vuol farsi pesare su lui.

No, il Governo non ha negletto verun mezzo onde combattere in tempo l'insurrezione.

E fu in quella circostanza ch'ebbe ad applaudirsi della fusione delle due armate, come ne dette chiara prova il contegno tenuto da quel colonnello, che si comportò valorosamente ad Aspromonte. *(Rumori.)*

Vengo al fatto dell'invio del marchese Pallavicino a Palermo.

Il marchese Pallavicino fu inviato a Palermo molto tempo prima degli avvenimenti di Sarnico.

Tale invio fu motivato da quello spirito di conciliazione, che volevamo appunto si vedesse che ispirava tutti i nostri atti.

Il marchese Pallavicino era conosciuto per essere l'amico di Garibaldi. Ma era pur conosciuto per la fede incrollabile, ch'egli aveva nello Statuto e nella dinastia.

E pruova di questa sua fede dette chiarissima, quando a Napoli, poco prima del plebiscito, si oppose ad alcuno dei seguaci di Garibaldi, i quali volevano si adunasse una Costituente che pronunciasse sulla sorte delle Provincie meridionali... *(Rumori.)*

Crispi. Non è vero!

Presidente. Non interrompa!

Rattazzi, continuando. Ciò appartiene all'istoria. Pallavicino, adunque, si oppose, Pallavicino fece chiudere i Comitati rivoluzionarii; come poteva credere il Governo che non farebbe bene, inviando il Pallavicino a Palermo?

Per parte mia, io riteneva che rendeva in tal guisa un servigio al paese ed alla causa stessa dell'ordine.

(Rattazzi dà lettura d'un dispaccio, diretto al marchese Pallavicino dal conte di Cavour, in cui questi gli fa i più vivi elogi per la condotta da esso tenuta a Napoli.)

Rattazzi. Mi è forza convenire, egli è vero, che la condotta del marchese Pallavicino non corrispose alla fiducia, che il Governo aveva messo in lui. Ma se il Governo non richiamò subito il Pallavicino, si fu perchè il suo richiamo immediato, avrebbe potuto cagionare un moto insurrezionale in Palermo.

Il Ministero dovette interrogare le Autorità locali, e credette bene temporeggiare. È vero che la voce della connivenza del Governo con Garibaldi ebbe forse ad accrescersi per quel ritardo; ma il vero motivo, per cui quella voce era accreditata in Sicilia, lo disse ieri il deputato Cugia: si fu ciò ch'era accaduto nell'isola al momento della rivoluzione del 1860. Per quanto il Governo si sforzasse di smentire quella voce, eranvi giornali, che tuttodì insistevano nello spargerla, sebbene altri giornali la combattessero.

Rispondo con questo all'accusa lanciata contro il Ministero dall'onorevole Bon-Compagni, e protesto che il Governo ha fatto quanto era umanamente possibile per far cessare ogni equivoco.

Ci si è pure rimproverato di aver violato lo Statuto collo sciogliere le Associazioni; e siccome, si dice, noi avevamo presentato un progetto di legge su queste medesime Associazioni, abbiamo provato che riconoscevamo la necessità di essere armati d'una legge per procedere a quell'atto. Ora quell'atto stesso fu poscia commesso da noi, senza che la legge venisse votata dal Parlamento.

Egli è dunque evidente, dicono i nostri oppositori, che non solo avete violato lo Statuto, ma che lo avete anche violato scientemente. Rispondo a ciò che la legge sulle Associazioni fu proposta, non per avere il diritto di sciogliere quelle stesse associazioni, ma per avere dal Parlamento una sanzione per poter agire contro i membri di quelle, che volessero insistere nel farne parte.

Noi crediamo che bisogna distinguere tra un diritto naturale e un diritto garantito dallo Statuto. Ora lo Statuto non garantisce il diritto di associazione, garantisce solo quello d'adunarsi.

Ora il Governo, quando lo crede utile al bene del paese, può agire contro il diritto naturale. Ma, quand'anche venisse ammesso che quel diritto fosse garantito dallo Statuto, il Governo può egli sopportare che vi sieno Associazioni, le quali si prefiggono lo scopo di distruggere l'ordine?.. *(Rumori.)*

Figuratevi un'Associazione che abbia per iscopo di spogliare i cittadini delle proprietà... *(Oh! oh! Rumori generali di disapprovazione; risa.)*

Ciò prova che non si possono garantire che le Associazioni, le quali hanno uno scopo plausibile... *(Rumori, interruzione.)*

Il *Presidente* avverte la Camera di lasciar parlare l'oratore.

Rattazzi. Quello che ho detto mantengo. Leggerò ora una sola circolare, emanata dalla Società emancipatrice di Genova e diretta alle 500 Associazioni, quando il pericolo era più grave. (Legge la circolare, nella quale chiaramente è detto che Garibaldi voleva far libera Roma, e ch'era dovere di quelle Associazioni aiutare in ogni modo il capitano del popolo.)

Queste parole non hanno bisogno di commento. Scopo dell'Assemblea emancipatrice era quello di spingere il paese alla guerra, contro il voto del Governo e del Parlamento. Ora io domando se in tale frangente, se davanti il pericolo gravissimo d'insurrezione, il Governo doveva permettere che quelle Associazioni continuassero ad esistere.

Non credo che il Governo avrebbe salvata la propria autorità, se non le avesse con energica mano disciolte.

Veniamo ora allo stato d'assedio.

Non è difficile provare che stia nelle facoltà del Governo di porre in istato d'assedio alcune Provincie minacciate dal pericolo d'insurrezione. Lo Statuto non vi si oppone; e la giurisprudenza parlamentare si è pronunciata più volte in questo senso.

Si è detto che lo Statuto sardo poteva forse ammettere questa misura eccezionale, ma non così lo Statuto italiano. Ma, o signori, lo Statuto, che ci regge ora, è appunto lo Statuto sardo, e quindi non si può fare menomamente l'accennata distinzione.

Ma lasciamo da parte tale questione.

Io domando se non sia nell'intima natura d'ogni Governo il far cessare le franchigie in qualche Provincia, quando vi sia presente pericolo d'insurrezione? Quando il Governo ha l'assoluto dovere di salvare nei gravi momenti il paese, chi può fargli torto di aver sospese per un momento quelle franchigie, a salvare appunto le quali era diretto lo stato d'assedio? Possono disapprovarlo soltanto coloro, che volevano valersi di quelle franchigie per violare lo Statuto. *(Rumori; negazioni dalla sinistra.)*

Credo non possa porsi in dubbio il diritto del Governo di mettere provvisoriamente in istato d'assedio alcune Provincie, perchè la sospensione delle franchigie costituzionali mirava soltanto a meglio assicurarne l'esistenza.

Ma io ammetto che tale sospensione non potesse aver luogo se non per gravi cause; ed è poi sempre nella facoltà del Parlamento l'approvare o il disapprovare la condotta del Governo, il riconoscer se le condizioni di quelle Provincie erano o no tali da richiedere quella eccezionale misura.

Prego la Camera di considerare che il generale Garibaldi, non solo aveva innalzato la bandiera dell'insurrezione, ma aveva occupato Catania, importante città del Regno, ed aveva disposto della pubblica cosa. Io chiedo a voi se il pericolo non era sì grande da richiedere immediato provvedimento.

Riflettete alla stampa, alle passioni eccitate, agli sforzi di tutti coloro, che volevano far credere connivente il Governo per ispingere la gioventù a seguir Garibaldi, e tanto più dopo ch'egli era passato in Calabria.

Ma lo stato di quelle Provincie era pure aggravato da due funestissime piaghe: la camorra ed il brigantaggio. Ed era poi naturale il timore che e la camorra ed il brigantaggio, pei loro tristi fini, si collegassero coll'insurrezione.

L'oratore spiega perchè non abbia comunicato al Senato il decreto sullo stato d'assedio; e dice che, benchè fosse in pronto, aveva indugiato a farlo pubblicare, nella speranza che le condizioni della Sicilia si migliorassero e ne cessasse il bisogno. E perciò non credette di farne parola al Senato.

Quanto al far cessare lo stato d'assedio subito dopo l'insurrezione, io dissi quali cause lo avevano reso necessario oltre l'insurrezione, la camorra ed il brigantaggio.

Queste cause sussistevano anche dopo vinta l'insurrezione, e tutte le Autorità locali erano concordi nel credere che lo stato d'assedio era una necessità per assicurare le proprietà e la vita dei cittadini. Ho bensì avuto molte istanze perchè continuasse lo stato d'assedio, ma non ebbi alcun reclamo perchè fosse tolto. Non già perchè quelle popolazioni non sentissero il bisogno di godere le franchigie costituzionali, ma perchè la continuazione dello stato d'assedio poteva produrre splendidi risultati per la sicurezza delle proprietà e delle vite. *(Rumori, negazioni.)*

Ma voi dite: Ben lungi dall'essere diminuito, il brigantaggio è aumentato. Dunque non è vero che lo stato d'assedio potesse produrre quegli splendidi risultati.

A questo proposito, io posso ammettere che lo stato d'assedio non abbia influito a far diminuire il brigantaggio, ma esso può avere influito ad impedire che aumentasse. Posso poi provarvi, o signori, che il brigantaggio, anzichè accresciuto, è ora diminuito. *(Rumori, negazioni.)* Prima si estendeva a molte Provincie, ed ora è ristretto a due punti della Capitanata, al confine pontificio ed alla terra di Bari. *(Rumori, negazioni.)* Ci possono essere altri fatti, ma sono aggressioni ordinarie, che non possono considerarsi come il brigantaggio propriamente detto.

Per quanta deferenza io debba ai signori deputati, io non posso, parlando al Parlamento, che appoggiarmi alle relazioni uffiziali. *(Rumori in vario senso.)*

E tanto più debbo farlo, quando tali relazioni portano il suggello di un nome, che merita piena fede, quello del generale Lamarmora. *(Rumori, interruzioni; molti deputati domandano la parola.)*

Io deporrò anzi sul banco della Presidenza una esatta relazione in proposito, nella quale si accennano alle cause, che impediscono la distruzione del brigantaggio, e si propongono alcuni rimedii. E prego la Camera di voler nominare un'apposita Commissione per esaminare quella relazione, e per farne rapporto alla Camera riunita in Comitato segreto, affinchè possano essere maturamente giudicate le condizioni interne di quelle Provincie. *(Benissimo!)*

L'oratore si fa a ricordare alcune parole dell'onorevole Massari, pronunciate in altr'epoca, intorno alla natura del brigantaggio.

Il Massari disse infatti che il brigantaggio è un male sociale, indipendente dalla politica; ed ora, dice l'oratore, mutatosi il Ministero, anche il brigantaggio ha mutato natura. *(Ilarità.)*

L'oratore discende al fatto, accennato dall'onorevole De-Cesare, sui 500 briganti di Foggia, coi quali il Governo non volle venire a patti; dimostra le pratiche corse tra i briganti, il prefetto di quella Provincia ed il Governo, circa l'accettazione delle condizioni proposte dai briganti per arrendersi; ma conchiude col dire che i briganti mutarono poi le condizioni proposte, ed il Governo non poteva quindi scendere a nuovi patti.

(A questo punto l'oratore riposa; la seduta è sospesa per dieci minuti.)

Discendo ora, o signori, all'accusa più grave, all'accusa relativa alla violazione delle prerogative dei tre deputati Fabrizi, Mordini e Calvino, arrestati a Napoli dal generale Lamarmora.

L'oratore fa la storia del viaggio dei detti deputati in Sicilia. Dice ch'essi fecero annunziare sui giornali, che si recavano presso il generale Garibaldi per dargli consigli di moderazione; ma se tale era il loro pensiero, perchè installarsi al suo fianco, seguire i suoi passi, entrare con lui in Catania, e di là imbarcarsi per la Calabria senza figurare nella nota dei viaggiatori ch'erano sull'*Abattucci?*

Tali fatti, ed i telegrammi delle Autorità siciliane al generale Lamarmora, gli fecero credere che quei deputati volessero recarsi in Napoli per eccitarvi il moto popolare promosso da Garibaldi.

Il generale Lamarmora vedeva che si facevano assembramenti, che l'agitazione cresceva nel paese, quando quei deputati arrivarono, e non potè quindi non crederli complici del reato, che si voleva reprimere: l'insurrezione, cioè, promosso dal generale Garibaldi. Egli si credette quindi in diritto ed in dovere di farli arrestare, come in flagrante reato, perchè complici del generale Garibaldi. *(Rumori; generali interruzioni.)*

Mi valgo della parola *flagrante reato*, non per fare un atto di accusa, ma per far conoscere se in quelle circostanze essi potevano esser garantiti dall'art. 45 dello Statuto sulla inviolabilità dei deputati. Ed infatti il Governo credette ch'essi fossero caduti in flagrante reato, e che il generale Lamarmora, investito di pieni poteri, avesse il diritto e il dovere di farli arrestare. *(Rumori in vario senso.)*

Signori, riflettete alle condizioni delle Provincie e della stessa città di Napoli, e alle conseguenze, che potevano nascere, se la insurrezione non era energicamente repressa. Pensate quale responsabilità pesava specialmente sul generale Lamarmora, e poi censuratelo, se lo potete.

Leggerò ora il suo rapporto in data 26 settembre.

(Il *ministro Sella* legge, in luogo dell'oratore, per la più chiara voce, il rapporto, nel quale il generale Lamarmora espone più diffusamente i fatti suddetti; e conchiude che, pel flagrante reato, egli era costretto a farli arrestare, in onta all'art. 45 dello Statuto, a lui ben noto come deputato. E toccando delle proteste, fatte da alcuni deputati contro quell'arresto, dichiara stupirsi come quei protestanti non si vergognino di averli a colleghi.)

Questa conchiusione desta nella Camera il maggior tumulto; le grida, le proteste contro l'offesa dignità della Camera, lo schiamazzo generale sono al colmo, e coprono assolutamente la voce del ministro Sella, il quale ritorna a sedere. Il *presidente* fa per lungo tempo suonare il campanello e tuonare la sua voce per ristabilire la calma ed il silenzio, e finalmente ci riesce.)

Minervino domanda la parola per una mozione d'ordine.

Presidente. Parlerà poi; ora dee continuare il presidente del Consiglio.

Rattazzi. Mi duole che la lettura del dispaccio del generale Lamarmora abbia prodotto tanta impressione sulla Camera. Ma prego a voler considerare quale doveva essere lo stato dell'animo in cui si trovava.... *(Nuovi rumori prolungati, nuova interruzione.)*

Rattazzi. Non si trattano gli affari con questi rumori. *(Oh! oh! I rumori si rinnovano più forti di prima.)*

Alcune voci dalla sinistra. E non s'insultano i deputati!

Nicotera (con voce tuonante.) Parli chiaro il sig. Boggio, se vuole che gli sia risposto! *(A gran pena cessa il tumulto, e si ristabilisce il silenzio.)*

Rattazzi. Mi si lasci spiegare: io dico che il generale Lamarmora è fino ad un certo punto scusabile se si è servito di quelle espressioni, che del resto la Camera ha forse male interpretate. Il generale Lamarmora dice di arrossire di aver per colleghi i signori deputati, cui allude, credendoli colpevoli di aver mancato al loro giuramento. Gli onorevoli deputati Mordini, Fabrizi e Calvino non hanno diritto di risentirsi per quell'espressione, se nell'intimo della loro coscienza non si sanno colpevoli. *(Applausi quasi generali.)*

Rattazzi (continuando.) Bisogna ricordarsi, che allora si sparsero pure voci che molti deputati avessero fatto adesione alla ribellione di Garibaldi; riunite questi diversi fatti insieme, e comprenderete come il generale Lamarmora abbia creduto quei signori colpevoli di flagrante reato, e siasi indotto a farli arrestare. Quel fatto fu doloroso per tutti, e specialmente per me; ma non saprebbe essere attribuito a colpa al Ministero.

Ci si è pur rinfacciato di non aver adunata la Camera dopo il fatto d'Aspromonte. Certo se il Ministero avesse potuto sperare che i signori deputati fossero accorsi in numero... *(esclamazioni quasi generali; interruzione.)*

Rattazzi. Se si fosse riuscito a convocare la Camera, sarebbe stato meglio per noi. I rimbrotti, che ci si fanno adesso che il pericolo è allontanato, non ci si sarebbero gettati in viso allora; la nostra condotta sarebbe stata approvata di sicuro.

Dunque il Governo, più d'altri, aveva interesse a riunire la Camera; ma se si ricorda ch'essa era stata sciolta pochi giorni prima, perchè non si trovava in numero, malgrado ch'io avessi mosse vive istanze ai miei colleghi onde stessero riuniti ancora durante qualche giorno, si comprenderà che non potessimo credere di poterla efficacemente convocare. Ci si fa pure la obbiezione che noi avremmo dovuto promulgare subito l'amnistia.

Ma non si ricordano quali tumulti, quasi generali scoppiassero nelle grandi città italiane dopo il fatto d'Aspromonte. Si sarebbe detto che il Governo piegava dinanzi a quelle riprovevoli dimostrazioni. È poi era necessario che l'opinione pubblica si manifestasse prima che la clemenza del Re assolvesse del loro reato i colpevoli. *(Rumori.)* Si è detto pure che noi avevamo mandato intimazione alla Corte di cassazione di Napoli, ond'essa rinviasse l'istruzione del processo a quella di Milano. Ciò era nel diritto del Governo; quelli che lo negano non conoscono il Codice di procedura penale.

Minervino domanda la parola per un fatto personale! *(Risa.)*

Rattazzi. Quando il Ministero non crede una data Corte competente per giudicare un reato, può e deve rivolgersi alla Corte di cassazione della Provincia, in cui il reato è stato commesso, affinchè designi un'altra Corte. Noi non potevamo sottomettere il processo di Garibaldi alla Corte d'Assisie di Calabria, cui competeva. Quindi ci siamo rivolti alla Corte di cassazione di Napoli da cui dipendeva quella Corte d'Assisie, affinchè stabilisse qual altra Corte dovesse giudicarne. La Corte di Napoli si rivolse, com'era suo ufficio, alla suprema Corte di Milano, che doveva a sua volta designare un'altra Corte d'Assisie.

Ecco come sta il fatto, di cui si è menato tanto rumore. Io sostengo ch'è concorde a quanto prescrive il nostro Codice di procedura.

Minervino vuol leggere un foglio. *(Rumore; no, no!)*

Rattazzi. Con questo mi sembra aver risposto a tutti gli appunti, che sonosi fatti al Ministero sulla politica interna. Domani tratterò della politica esterna. Ma intanto mi si permetta di dichiarare alla Camera che il Gabinetto, che ho l'onore di presedere, può gloriarsi de' seguenti risultati: di aver fatto cessare il dualismo, ch'esisteva fra l'armata regolare e la garibaldina; di aver fatto rispettare le leggi e le istituzioni, che ne reggono; di aver ottenuto la ricognizione della Prussia e della Russia. E mi permetterò di raccomandare al Parlamento che, nelle difficili circostanze in cui ci troviamo, badi alla risoluzione che sta per prendere. *(Oh! oh!)*

Critichi pure e censuri i nostri atti, ma non apra le porte ai nemici interni ed esterni, non metta in pericolo le nostre istituzioni e la salvezza della patria.

La seduta è levata alle ore 5 e mezza.

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 22 novembre.

Il Sultano fece ultimamente una visita all'Arsenale di Costantinopoli e ordinò la costruzione di due fregate nel medesimo, come pure d'una ad Ismit e d'un'altra a Ghemleck. In tale incontro, il Sultano fece doni alla ciurma del bastimento ammiraglio, e largì 300 piastre ad ogni soldato de' 4 battaglioni che sono a Besiktash, più due mesi di paga agli uffiziali.

Mustafà pascià, Principe egiziano, fu nominato ministro della pubblica istruzione, invece di Kemal effendi, divenuto membro del gran Consiglio di giustizia. Zia bei fu nominato gran cancelliere del Divano imperiale, invece d'Afif bei.

Nella circostanza della conchiusione del trattato commerciale turco-austriaco, il granvisir ricevette da S. M. l'Imperatore d'Austria la gran croce dell'Ordine di S. Stefano. Il barone di Prokesch gliene rimise le insegne.

Il Governo di Torino appianò la vertenza delle armi, che si volevano introdurre ne'Principati 18 mesi sono, indennizzando i proprietarii, ed assumendo le armi per uso del proprio esercito. Esse saranno spedite tra breve a Genova.

È nato al Sultano un secondo figlio dalla sua terza moglie. In quest'incontro fu ordinata la liberazione dei detenuti per debiti. I debiti furono pagati dal Sultano.

Corre voce che il Governo turco abbia intenzione di conchiudere un nuovo prestito.

(O. T.)

FRANCIA.

Il vascello il *Fleurus* ricevette il 22 l'ordine di partire da Tolone per la Grecia. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 novembre.

Gli affari di Grecia pigliano ogni dì maggior posto nelle preoccupazioni de' nostri uomini politici. Si diceva da principio che tal questione verrebbe risoluta senza peripezie; si comincia a dir ora ch'ella ben potrebbe esser cagione d'una lotta europea. I nostri governanti non furono mai, credo, tanto tranquilli, quanto ostentavano d'essere; ma è certo ch'ei non prevedevano la candidatura del Principe Alfredo d'Inghilterra. Quando quel nome fu profferito, e' credettero fermamente che la cosa non avesse a pigliarsi punto in sul serio, e che il Governo inglese, non che secondare tal tentativo, avesse ad esser sollecito di riprovarlo. Per lo contrario, le manifestazioni delle Isole Ionie, ed altri indizii, provarono che gl'Inglesi avevano risoluto di spinger la faccenda con tutto vigore. Ora, uno solo è il candidato, che il Governo francese sia determinato a rispingere assolutamente; e tal candidato è il Principe Alfredo.

Del rimanente, non si crede qui che l'Inghilterra voglia propriamente collocare il figlio della Regina Vittoria sul trono della Grecia; ma si presume ch'ella il voglia far eleggere, a fine d'esser signora della situazione, salvo il rifiutar poi. In effetto, tal elezione allontanerebbe il Duca di Leuchtenberg, ferirebbe profondamente l'influenza della Francia e della Russia, e permetterebbe all'Inghilterra di far ammettere qualche piccolo Principe di sua scelta.

Ecco il colpo, che si teme e si vuol parare. Onde, il Governo francese ha testè spedito parecchie navi nelle acque della Grecia; e non sono questi, si dice, i soli mezzi d'ascendente, ch'ei voglia usare. Se v'hanno in Grecia agenti inglesi e russi, vi saranno altresì agenti francesi. L'opinion pubblica approverà tutto ciò, che il Governo potrà fare, per impedire tal presa di possesso da parte degl'Inglesi.

Tuttavia, alcuni giornali pigliano argomento dalla nominazione del sig. barone Gros all'ambasciata di Londra, per dire che ottime sono le relazioni fra' due Gabinetti, e che tal nominazione è, di per sè stessa, un nuovo pegno d'accordo cordiale. Tali discorsi somigliano assai a celia o scherzi. La nominazione del sig. Gros pruova unicamente che Napoleone III sentì il bisogno d'avere, al più presto, a Londra un ambasciatore operoso e risoluto. Il sig. di Flahaut, vecchio di 76 anni, chiedeva da lungo tempo d'essere richiamato, e poco si occupava d'affari. Nondimeno, egli aveva acconsentito a durar nel suo posto ancora due o tre mesi, e si credeva ch'ei dovesse s'essere surrogato dal sig. di Persigny. Ma gli affari di Grecia scomposero tal disegno, ed il sig. di Flahaut fu cambiato più presto ch'egli non sperasse.

Il sig. Gros, che certe corrispondenze si compiacciono di rappresentare come un caloroso partigiano dell'alleanza inglese, non è uomo politico. La sua ambasciata di Cina è il solo atto che abbia chiamato su lui l'attenzione. Ei seguirà docilmente l'impulso, che gli verrà dato da Parigi; e per questo rispetto, varrà meglio del sig. di Persigny, che si mostra, dicesi, lietissimo d'avere scapolata l'ambasciata di Londra. Si aggiugne che il sig. Drouyn di Lhuys non si curava più che tanto di vederlo in quel posto.

Ad onta delle discussioni delle Camere di Torino, la questione italiana non desta in questo momento fra noi un'assai viva attenzione. La pubblicazione del dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys provò, in fatti, a tutto il mondo: 1.° che la Francia non voleva lasciar occupare Roma dal Piemonte; 2.° che Napoleone III aveva preso la risoluzione di serbar un contegno d'aspettazione. Se ne inferisce che non vi sarà niente di nuovo quest'inverno in Italia. I nostri uomini politici sono, su questo punto, dello stesso parere del pubblico; essi dicono che gl'italianissimi potranno gridare nelle lor Camere e ne' loro giornali, ma che nulla faranno di serio.

Si pretende, in certe regioni, che il sig. conte di Lallemand sia contentissimo dell'accoglienza, ch'egli ebbe a Roma. S'egli ha portato buone parole, ha certamente ricevuto buone risposte; ma, in simigliante materia, i preliminari son sempre facili: l'importante sta nel conchiudere. Ora io affermo anticipatamente che il sig. di Lallemand non otterrà concessione veruna. Oltre alla missione, data a quel diplomatico, il sig. Lavigerie, uditore di Francia alla Rota romana, fu incaricato di consegnare al Papa una lettera di S. M. l'Imperatrice e la contribuzione di S. M. al denaro di S. Pietro. Si asserisce che il Santo Padre siasi mostrato grandemente sodisfatto della lettera dell'Imperatrice, ed abbia detto che vedeva in lei *l'avvocata della Santa Sede.*

Il sig. principe di Latour d'Auvergne partirà in breve per Roma. Giungendo da Berlino, egli fu invitato alla villa di Compiègne, ove si recò col sig. Drouyn di Lhuys. Si pretende che il nostro ministro degli affari esterni porterà dalla villa imperiale due documenti importanti: una circolare a' nostri agenti diplomatici sull'insieme della situazione; ed un disegno di mediazione, proposto dalla Francia sola agli antichi Stati Uniti d'America. Si continua ad affermare, rispetto alle cose americane, che la Russia, non ostante il suo rifiuto uffiziale, non tarderà a seguirci nella via della mediazione.

Una parola adesso intorno ad una questione d'un altro ordine. Sapete che, al tempo delle feste per la canonizzazione de' Martiri del Giappone, una Giunta di teologi e di canonisti, presieduta dal Cardinale Caterini, fu incaricata di formulare, in proposizioni ben diffinite, i principali errori del tempo presente. Una lista di proposizioni venne stesa e distribuita a' Vescovi, coll'invito di darne il parer loro entro un termine di tre mesi.

L'Episcopato francese, il quale è sì perfettamente unito riguardo alla questione romana, è, per lo contrario, assai gravemente diviso riguardo a diverse questioni di dottrina. Gli avanzi del gallicanismo, certe tendenze mal determinate verso il liberalismo, e diverse preoccupazioni politiche, fecero nascere e mantengono tal divisione. Laonde, non fu risposto con unanimità a' quesiti, proposti dalla Giunta, che il Cardinal Caterini presedeva. I Vescovi, che seguitano volentieri il sig. Dupanloup, Vescovo d'Orléans, e che vorrebbero evitare, quant'è possibile, d'urtare certe idee moderne, propendono ad opinare che non tutte le proposizioni siano condannabili, almeno quali furono stese; e' cansano di spiegarsi chiaramente sulla sostanza, e conchiudono dicendo non essere opportuno di fare un simile atto. Altri Vescovi dichiarano che le proposizioni enunciate son condannabili; ma siccome non si potrebbe condannarle senza urtare il Governo, senza irritare l'opinion pubblica, ed anche senza impacciare un buon numero di cattolici, e' chieggono che nessuna condanna sia pronunziata, per ora. Ne risulta che i Vescovi cattolici, favorevoli ad una condanna immediata, potrebbero benissimo essere in minoranza. Tuttavia, e' son numerosi; e si citano fra essi quelli, che hanno maggior autorità come teologi e canonisti, segnatamente i Vescovi di Tulle, di Montauban, di Poitiers, d'Arras, di Mans, di Digne, di Blois, di Moulins, ec. ec. Debbo nominare a parte il Vescovo di Perpignano, poichè sopra un lavoro appunto di quel dotto prelato fu stesa la detta lista de' principali errori moderni. Egli aveva additato 84 proposizioni, che la Giunta romana, nel suo lavoro di revisione e rifusione, ha dovuto, credo, ridurre a 70.

Mi conviene aggiugnere che gli oppositori sono moderatissimi nell'opposizion loro, e che il giorno, in cui le proposizioni fossero condannate a Roma, e' s'affretterebbero, non solamente d'aderire alla condanna, ma anche di riconoscerne l'opportunità.

Il Principe Napoleone, il quale, dopo la nominazione del sig. Drouyn di Lhuys, ostenta la parte dell'imbronciato, fece pubblicare dal suo secretario un opuscolo contro il Governo pontificio. Quell'opuscolo è composto d'estratti, tolti ad antichi documenti diplomatici. Quegli estratti provano che, anche sotto l'antica Monarchia, v'ebbero dissensioni fra la Corte di Francia e la Corte di Roma. Nulla era più conosciuto, e nulla è men proprio a giustificar le dottrine, che sono oggidì sostenute dal Principe Napoleone. Del resto, tal pubblicazione non fa menomamente fortuna.

L'avvertimento, dato al *Siècle* in ordine alla questione elettorale, fu seguito da un lungo *Comunicato*, in cui il Governo giustificava l'interpretazione, ch'ei dà alla legge. Si pretende che i principali avvocati del foro di Parigi stanno per fare a quel *Comunicato* una risposta, sotto forma di *Consulto*, al quale tutti gli avvocati della Francia saranno stimolati d'aderire. Dubito che tal tentativo abbia buon esito. E poi, qual giornale oserebbe pubblicare quel minaccioso consulto?

Dopo le voci di congiura, delle quali vi parlava nella mia ultima lettera, erano venute voci di tentativo d'assassinio. Il *Constitutionnel* smentì le une e le altre. Ciò non pertanto, si persiste a dire che una congiura fu realmente scoperta dalla polizia. Quanto al tentativo d'assassinio che, secondo la voce pubblica, era stato commesso a Compiègne, ell'era, la Dio mercè, una favola, senza il menomo fondamento.

(**)

Il barone Gros, che venne nominato ambasciatore a Londra in sostituzione del conte di Flahaut, nacque nel 1793. Entrò al Ministero degli affari esterni verso il 1820, fu creato barone nel 1829, ed attaccato più tardi, come primo secretario, alla Legazione di Francia a Messico.

Nel 1834, venne chiamato al posto d' incaricato d' affari di *Francia* a Santa-Fe di Bogota, Nuova Granata. In appresso gli fu affidata un' importante missione alla Plata.

Nel 1849, venne incaricato presso il Governo inglese d' una missione difficilissima, relativa alla spedizione di Roma: tale missione riuscì completamente. L' anno seguente, ricevette il posto d' incaricato d' affari ad Atene, e terminò, con soddisfazione di tutte le parti, la differenza *Pacifico*, che avrebbe potuto avere le più gravi conseguenze per la pace d' Europa. Nel 1856, firmò come delegato della Francia la convenzione di Baionna, che stabiliva la delimitazione delle frontiere colla Spagna.

Il barone Gros, inviato in Cina, fece, il 27 giugno 1858, il primo trattato colla Corte di Pekino, il 9 novembre seguente, negoziò il trattato fra la Francia e il Giappone.

Inviato per la seconda volta in Cina col titolo d' ambasciatore straordinario, egli firmò nel 1860 con lord Elgin il trattato di pace, che seguì la presa di Pekino. Egli fu elevato, il 20 settembre 1858, alla dignità di senatore.

La lunga carriera del barone Gros, utilmente ed onorevolmente adempiuta, l' aveva designato in quest' ultima circostanza alla scelta dell' Imperatore. *(Alleanza.)*

AMERICA.

I giornali di Nuova Yorck s' occupano molto dello spiegamento delle forze inglesi. Diecimila uomini saranno infatti concentrati a Monreale prima che le comunicazioni diventino più difficili, e l' improvviso arrivo dell' *Ariadne* davanti a quella città, diede luogo inoltre ad una folla di congetture. L' *Ariadne* aveva a bordo un gran numero d' ufficiali e di sottufficiali dell' esercito di terra, ed una batteria di cannoni Armstrong.

La pubblica opinione, svegliata già dagli armamenti del Canadà, diede un' importanza, senza dubbio esagerata, ad un'articolo, pubblicato da una rivista inglese, *New-Monthly Magazine*, sotto questo titolo: *La rettificazione de' confini dell'America britannica*. I giornali di Boston e e di Portland confutarono quell' articolo con molta vivacità. « L' autore inglese, dice un giornale di Boston, prevede tra la Gran Brettagna e gli Stati Uniti una guerra prossima, in cui, naturalmente, la prima sarà vincitrice. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Discussione del bilancio della guerra alla Camera dei deputati a Vienna. — 2. Bilancio delle spese militari a Vienna. — 3. Tornata del 27 della Camera dei deputati a Torino. — 4. Antagonismo delle Potenze protettrici in Germania. — 5. Tendenze delle medesime, e le candidature inglese e franco-russe. — 6. Dichiarazione della Russia. — 7. I candidati al trono di Grecia e i giornali inglesi. — 8. Altri indirizzi al Re di Prussia e sua risposta.

1. La Camera de' deputati a Vienna, nella sua tornata del 25 novembre, si occupò del bilancio del 1863; e la discussione, la quale, in forza degli accordi anteriormente stabiliti, era ridotta nei limiti più ristretti, finchè si trattò delle spese della Corte, delle Cancellerie auliche e del Consiglio di Stato, ora che si trattava del bilancio del Ministero di Stato, divenne animatissima. Il signor Schindler fu il primo oratore della opposizione, e tentò di provare in un discorso, che la *Scharf* dice essere stato assai poco gustato dalla Camera, che la nobiltà, il clero e la burocrazia fanno sempre una guerra sorda al sistema costituzionale. Solo il costituzionalismo dell' esercito ottenne qualche parola d' encomio dal sig. Schindler. A quella filippica nessuno rispose, e la Camera passò all' esame del bilancio della guerra; e allora la discussione toccò il più alto grado d' importanza, a cagione delle tre repliche del Ministro degli affari esteri, il sig. conte Rechberg, contro le osservazioni dei deputati Rechbauer, Skene e Kuranda, dei quali gli ultimi due avevano attaccato il bilancio della guerra con argomenti diretti, tratti dalle loro individuali opinioni intorno alla politica che l' Austria dovrebbe seguire all' estero. Le solide argomentazioni del conte Rechberg troveranno senza dubbio un' eco potente in tutta Europa, la quale non potrà negare, che la diplomazia austriaca non sappia procedere nel campo parlamentare con un appiombo e con una abilità, di cui non si hanno esempii che negli Stati costituzionali più consumati. Ciò che anzi tutto merita d' essere osservato nella polemica tra il conte Rechberg e gli oratori della opposizione, si è che questi ultimi hanno reso colle loro argomentazioni alla nostra politica estera la più splendida testimonianza, confessando che l' Austria è uscita dall' isolamento in cui era due anni sono. È certo che il sistema costituzionale ha contribuito di molto a produrre questo felice cangiamento; ma, movendosi sul campo costituzionale, il co. Rechberg ha saputo provare, ch' egli fa buona scelta ed apprezza saviamente i fattori della sua politica. Ciò che caratterizza l' uomo di Stato è certo l' estimazione delle circostanze e dei mezzi corrispondenti. Passando poi dalla teoria alla pratica, il sig. conte Rechberg ha detto, che il felice mutamento delle condizioni dell' Austria non lo addormenterà certo nell' ottimismo. Il signor Ministro degli affari esteri svolse con parole eloquenti ed incisive l' impossibilità d' entrare in alleanze permanenti nell' Europa moderna; e dopo d' aver fatto l' importante comunicazione che l' Austria si trova in eccellenti termini colla Francia e coll' Inghilterra, come colle altre Potenze d' Europa, ricordò gli armamenti incessanti del Piemonte, e la facilità, con cui la Francia potrebbe da un momento all' altro gittare sopra un punto qualunque forze ragguardevoli, essere ragioni più che bastanti perchè l' Austria, come ogni altra grande Potenza, sia sempre accinta di tutto punto ad accettare il combattimento, a meno che non voglia correre il pericolo di lasciarsi dettar la legge nella soluzione delle questioni pendenti, che sono molte e gravissime. Dopo l' ultimo discorso del signor di Rechberg, che finì a tre ore, la seduta fu levata.

2. Nella tornata del 26 la Camera dei deputati a Vienna ha chiuse le discussioni sul bilancio del Ministero della guerra, ed ha adottato la proposta del Comitato, rigettando tutte le mozioni che tendevano a riduzioni maggiori. Le tribune erano affollatissime tanta era l' importanza della questione che si trattava. Il discorso che produsse maggiore effetto è stato quello del deputato Giskra che confutò le argomentazioni del sig. Skene e protestò contro ogni idea d' alleanza colla Francia. Il conte Degenfeld diede lettura d' una Memoria sul bilancio del 1863, già comunicata al Comitato di finanza, nella quale mentre assicura alla Camera, che tutte le sue sollecitudini sarebbero volte a far ragione ai voti della Rappresentanza del paese nel senso della economia, dichiarava che una riduzione nel bilancio della guerra che eccedesse i sei milioni proposti dal Comitato, non potrebbe che nuocere all'ordinamento dell' esercito.

3. Nella tornata del 27 novembre della Camera dei comuni a Torino, Rattazzi non ha fatto ancora parola della politica del Gabinetto verso le Potenze estere, ma si fecero rettificazioni, e recriminazioni sulle cose già dette nella seduta antecedente. Meritano d' essere notate alcune parole di Crispi, secondo le quali, quando l' Italia sarà tutta libera, una costituente sarà convocata in una delle sue città per decidere delle sorti della penisola, ed è inoltre da notarsi una specie di sfida lanciata da Crispi al Governo, dicendo: *Dopo sei mesi ci rivedremo!* Il deputato Mordini parlò ancora dell' arresto suo e de' suoi due compagni avvenuto a Napoli per ordine di Lamarmora. Il suo discorso è caloroso, ma assegnato, e fu plaudito. In questo parapiglia di recriminazioni e di schiarimenti il Ministero ci sembra essere stato debole, e il ministro Sella ha confessato che l'arresto dei deputati a Napoli non può essere giustificato.

4. L' Inghilterra anche secondo il nostro corrispondente di Parigi, è risoluta a sostenere la candidatura del Principe Alfredo al trono di Grecia, non già per dare a quella nazione un Principe della sua Casa regnante, ma per essere essa la padrona della *situazione*, e influir poscia a suo talento nella scelta di qualche Principe germanico a portare quella corona. La Russia fa ogni suo possibile in favore del Duca di Leuchtenberg, e la Francia manda anch' essa agenti per tutta la Grecia e sostiene le sue tendenze. Essa aumenta il numero delle navi al Pireo, ed è ben decisa a sostenere la lotta. In relazione colle tendenze francesi in Grecia ha avuto luogo la nomina del barone le Gros all ambasciata francese a Londra, in sostituzione del vecchio ambasciatore Flahaut.

5. Anche la *Indipendenza belgica* accenna al malcontento della Francia pel contegno dell' Inghilterra nelle faccende greche, e suppone che l' Inghilterra, non prendendo sopra di sè nessuna risponsabilità della candidatura del secondogenito della Regina Vittoria, e confessando ch' essa sarebbe contraria al trattato del 1832, domanderà al Gabinetto delle *Tuileries*, se in un popolo, le cui istituzioni si fondano sul suffragio popolare, la volontà del popolo stesso e la sua libera scelta non debbano dominare la lettera, e lo spirito d' un trattato che non è stato firmato da lui. L' *Indipendenza* accenna pure alla supposta intenzione del Governo britannico d' impadronirsi dell' isola di Lemno, all' imboccatura dei Dardanelli, prevedendo l' eventualità d' un conflitto in *Oriente*, ma combatte questa ultima supposizione, riputandola impossibile in una Potenza che protegge con tanta energia l' Impero ottomano. Quanto al diritto del popolo greco di scegliersi liberamente il proprio Re, senza alcun riguardo al trattato del 1832, l' *Indipendenza* osserva, che il diritto della nazione greca non può imporre alle grandi Potenze l' obbligo d' accettare un trono per uno dei loro principi, nè toglier loro la libertà d' esaminare in comune, se, come nel 1832, le esigenze dell' equilibrio generale loro impongano di conservare tuttavia la triplice esclusione stipulata a quell' epoca. In conclusione l' *Indipendenza* opina, che l' Inghilterra favorisca la candidatura del Principe Alfredo, solo per opporsi, a quella del Duca di Leuchtenberg favorita dalla Russia e dalla Francia, e ch' essa l' abbandonerà non appena le altre due Potenze abbandoneranno la loro.

6. Intanto la Russia ha già dichiarato ai Gabinetti di Londra e di Parigi, ch' essa non intende di allontanarsi dallo spirito e dalla lettera del paragrafo 3 del protocollo di Londra del 3 febbraio 1832, e che, per conseguenza, egli non riconoscerebbe a Sovrano della Grecia un Principe, appartenente ad una delle tre famiglie interdette. Qui nasce il dubbio, se il Duca di Leuchtenberg sia compreso tra i candidati esclusi. Ora, qualunque sia in proposito il sentimento della Russia e della Francia, è indubitato ch' egli è membro delle due famiglie che regnano l' una in Francia e l' altra in Russia, e che perciò la sua candidatura è, a doppio titolo, incompatibile coi trattati, e non lo è meno di quella del Principe Alfredo. Tale almeno è il concetto della *Indipendenza*.

7. La Grecia sembra conservarsi tranquilla, in aspettazione delle elezioni della Costituente. Un movimento era stato suscitato a Patrasso, ma fu represso, e tutto annunzia che l' influenza inglese cresce, e la russa diminuisce. La candidatura del Principe incontra il massimo favore in tutta la Grecia, quella del Duca di Leuchtenberg va declinando, e quella del Principe Napoleone è sul tramonto. Da questi fatti e dalle esternazioni dei giornali di Londra è dunque manifesto che l' Inghilterra accettò la candidatura del Principe Alfredo. Il *Times* non può credere che l' Inghilterra vorrà opporsi allo slancio unanime del popolo greco, e il *Morning Post* pubblica in proposito, dice il *Journal des Débats*, una specie di manifesto, in cui è detto che nessun argomento diplomatico, nessuna necessità della politica d' equilibrio non si potrebbero legittimamente opporre ai sovrani decreti del voto del popolo.

8. Il giorno 10 novembre, furono presentati al Re di Prussia da parecchie deputazioni indirizzi di lealtà. A quelle deputazioni S. M. rispose: « essere afflitta dello stato di agitazione in cui sono tutte le classi della Società; essersi fatto credere al popolo che la Costituzione fosse minacciata; ma essere una falsità. Una sospensione, un arretramento sarebbero dannosi senza dubbio; ma il progresso ch' io voglio debb' essere savio e moderato. Si parla di conciliazione, d' accomodamenti per ricondurre la pace. E chi ha turbata la pace? Io non già; e spero che la opinione opposta all' opera mia non sia quella della maggioranza del popolo, ma quella d' un partito che per disgrazia ha sedotto moltissimi. Io spero finalmente che non avrà luogo nessun conflitto. Un indebolimento del potere reale comprometterebbe la missione della Prussia in Alemagna, missione di ricondurre nell' Alemagna non già l' *unità* ma l' *unione*. Se dovessero sopravvenire giorni sinistri, ho fede che tutti gli uomini del popolo che pensano rettamente sarebbero meco. » Queste parole del Re, benchè accennino ad un avvenire incerto o pericoloso, provano che nell'animo suo dominano intenzioni leali e generose, e soprattutto ch' egli rifiuta di fare la Prussia uno strumento di ambizione sfrenata, e che non vuole cercar l' unità, ma l' unione della Germania, che è cosa più vantaggiosa alla società che all' ambizione. (1)

Vienna 27 novembre.

S. M. l' Imperatore destinò fior. 1500 in soccorso dei danneggiati dell' incendio del Comune di Stilfs, in Tirolo.

Molti Ungheresi amnistiati vennero qui ieri da Raab, Pest e altri luoghi, per chiedere udienza da S. M. l' Imperatore ed esprimerle la loro riconoscenza per l' accordata amnistia.

In questa I. R. Zecca si stanno facendo i disegni per iscolpire le medaglie per l'incoronazione in Ungheria.

L' I. R. Ministero di polizia permise di nuovo la distribuzione alla posta negl' II. RR. Stati, al giornale di Brusselles *Le Nord*, per cui la proibizione del giornale stesso è posta fuori d' attività.

Il principe Mirko Petrovich, che trovasi qui da alcuni giorni col segretario Vaclik, fece ieri una visita al Ministro degli affari esterni, conte Rechberg.

L' I. R. ambasciatore conte Apponyi partì ieri per Londra. *(FF. di V.)*

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Vienna 25 novembre:

« Il Principe Primate d' Ungheria Cardinale Scitowsky, durante il suo soggiorno in Vienna, si abboccò con le LL. EE. l' Arcivescovo Rauscher ed il Cardinale Hohenlohe, che gli avrebbe recate istruzioni del Santo Padre. Si vuole che il Primate recasse consolanti notizie delle presenti aspirazioni politiche dei partiti in Ungheria.

« Il conte Emilio Desewffy venne eletto a presidente della Banca ipotecaria. »

A proposito della partenza del tenentemaresciallo cav. di Schmerling alla volta di Cassel, avvenuta il 24 corr., rileviamo dai fogli viennesi che il medesimo è latore d'una lettera imperiale, con cui si chiama l'attenzione del Principe elettore su tutte le contingenze avvenibili, nel caso che non fosse eseguita incondizionatamente la deliberazione federale relativa alla Costituzione dell' Assia. *(O. T.)*

Scrivono da Corfù 18 novembre alla *Donau-Zeitung*: « Al 15 corr., l' I. R. fregata austriaca la *Novara*, insieme alla cannoniera la *Wallfisch*, partirono pel Pireo, e furono seguite ier sera dalla cannoniera la *Betebich*, ch' era rimasta qui per essere ristaurata. Oggi parte per Patrasso la corvetta ad elice l' *Arciduca Federico*, qui giunta il 16 corrente. »

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 27 novembre, alla *Perseveranza*:

« Oggi la discussione si trascinò lenta e scolorita nell' ultima sua parte traverso al dedalo minuzioso delle rettifiche di fatti personali.

« Domani riprende l' ordine degli oratori. Il Toscanelli e il Petruccelli parleranno fra' primi; entrambi, ognuno a suo modo, eccentrici ed indipendenti dalla disciplina dei partiti, rappresentano ancor più sè stessi che le opinioni dei loro amici politici. Nel maggior numero dei deputati nasce ora una tal qual impazienza di por fine a questa già lunghissima discussione, il cui esito a nessuno omai può essere dubbio. Un Governo, quando è così combattuto, deve ritirarsi. Or quando ciò è divenuto inevitabile, per l' interesse del paese è anche necessario che la crisi avvenga rapida e si attraversi nel più breve tempo possibile.

« Non saprei dirvi se oggi si parli ancora di scioglimento della Camera. Anche l' antica sinistra costituzionale, quella preseduta dal Mellana, si è divisa e nel più gran numero voterà contro il Ministero. L' atto di scioglimento, innanzi a queste defezioni numerose, ed innanzi alle condizioni dell' opinione pubblica, non lo credo possibile da parte del Ministero senza una grave imprudenza. Oh! se, dimettendosi prima, ci avessero nel lor patriottismo, i ministri, risparmiato questi giorni d' irritanti e deplorabili discussioni, le quali screditano al di dentro e fuori il principio di autorità e il prestigio del Governo, di quanta gratitudine lor saremmo tenuti! La caduta era men grave e meno rumorosa: ci guadagnavan essi e ci guadagnava il paese.

« Il conte di Sartiges, nuovo ministro di Francia a Torino, giunto iersera in ritardo a causa del cattivo tempo, recossi oggi a far visita al presidente del Consiglio e al ministro degli affari esterni. Accompagnava il sig. di Sartiges il conte di Massignac, già primo segretario della Legazione francese. »

Dispacci telegrafici.

Torino 27 novembre.

Napoli 27. — Il Consiglio d' amministrazione del Banco di S. Giacomo ha deciso di pubblicare ogni mese il bilancio delle sue operazioni. Questa determinazione fece ottima impressione. *(FF. SS.)*

Parigi 26 novembre.

Il *Constitutionnel* reca un articolo del signor Limayrac, in cui, dopo aver detto che la Francia non aveva alcun motivo di ricusare la sua adesione alla proposta dell' Inghilterra di rinnovare l'impegno delle tre Potenze protettrici relativamente alla Grecia, soggiunge: « La situazione della Francia è schietta e completamente disinteressata. L' avvenimento del Principe Alfredo non ci offenderà. La Grecia è libera nella scelta del suo Sovrano. I nostri rapporti coll' Inghilterra sono così cordiali, che non proveremo alcun dispiacere per la scelta del Principe Alfredo. In che potrebbe adombrarci la posizione di una grande Potenza, che si creasse l' obbligo di sostenere un Principe sul trono greco? La Grecia può difficilmente vivere com' è. La Potenza, che le fornirà una dinastia, troverassi in presenza di due pericolose difficoltà: o bisogna che freni le aspirazioni del nuovo Re, imprigionandolo entro le frontiere attuali, e allora perderà ogni popolarità e prestigio; ovvero incoraggierà le ambizioni d' ingrandimento, e allora aprirà la porta alla terribile questione d' Oriente, così gravida d' ogni sorta di difficoltà. Questi grandi imbarazzi risulteranno all' Inghilterra pel trionfo della candidatura del Principe Alfredo. Il *Morning Post* non volle riconoscerli; ma il *Times* sembra abbiali perfettamente compresi. »

Londra 26. — Il *Morning Post* reca un articolo favorevole all'elezione del Principe Alfredo ed all' annessione delle Isole Ionie, cui dice essere un imbarazzo per l' Inghilterra; ma siccome l' offerta formale non venne ancora fatta, così bisogna aggiornare ogni conclusione in proposito. Il *Daily News* è contrario all' elezione del Principe Alfredo, che, secondo esso, sarebbe sorgente inesauribile di difficoltà e di complicazioni.

Stessa data. — Il Ministero ha risolto di diminuir le spese di due milioni di lire di sterlini. *(FF. SS.)*

Parigi 27 novembre.

Londra 27. — Il *Morning Post* constata che il *Constitutionnel* ha approvato il diritto dei Greci di scegliere liberamente il proprio Sovrano; diritto generalmente riconosciuto. Soggiunge che l' elezione del Principe Alfredo non potrà eccitare la gelosia della Francia. Nega la difficoltà, indicata dal *Constitutionnel*, che, se i Greci sceglieranno il Principe Alfredo, sarà dovere del Governo inglese di riflettere ciò che meglio converrà ai suoi interessi e a quelli della Francia. Anche le altre Potenze dovranno essere consultate. *(FF. SS.)*

Parigi 27 novembre.

Marsiglia 27 — Scoppiò un uragano che cagionò gravi disastri sulle coste. Un colpo di marea cagionò alcune avarie nel porto del Frioul. Sei navi vennero rotte contro la spiaggia, tra le quali due italiane; cioè il *Sant' Antonio Abate*, di partenza per Civitavecchia, ed il *San Giovanni* per Barcellona. Sprofondarono 7 case.

Southampton. — Giunse il vapore postale dell' India con 11 milioni e mezzo. *(FF. SS.)*

Cassel 26 novembre.

L' I. R. tenente-maresciallo cav. di Schmerling arrivò qui iersera col treno celere di Francoforte, e chiese tosto un' udienza dal Principe elettorale. *(V. i dispacci d' ieri)* Fu confiscata la *Hessische Morgenzeitung* d' oggi. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 29 novembre.

(Spedito il 29, ore 8 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 9 min. 15 ant.)

La Camera de' deputati deliberava il raddoppiamento dell' imposta addizionale, ed esprimeva il voto dell' emancipazione de' Confini militari. La *France* dice che la Russia s' oppone alla candidatura del Principe Alfredo. Questi si reca ad Algeri.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 29 novembre.

(Spedito il 29, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 11 min. 15 ant.)

Coburgo 29. — La *Gazetta di Coburgo* smentisce energicamente le notizie relative alla candidatura del Principe Alfredo.

Parigi 29. — Il *Constitutionnel* dice che, se il Principe Alfredo fosse collocato sul trono della Grecia, la questione orientale ricomincierebbe più formidabile. La Francia non abbandonerebbe, in tal caso, nessuno de' suoi interessi tradizionali, e, non essendo più impegnata dal suo onore, assumerebbe la parte conveniente alla grandezza della sua missione.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 29 novembre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	71 45
Prestito nazionale al 5 p. %	82 75
Azioni della Banca nazionale	800 —
Azioni dell' Istituto di credito	223 —
CAMBI.	
Argento	121 —
Londra	121 65
Zecchini imperiali	5 84

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 28 novembre 1862.	
Rendita 3 p. %	70 40
Strade ferrate austriache	492 —
Credito mobiliare	1100 —
Borsa di Londra del 28 novembre.	
Consolidato inglese	92 ⅞

Il Padre Abate Placido Tàlia.

Il Padre Abate Placido Tàlia, autore di una riputata *Estetica*, del succoso *Saggio sulla educazione*, dell' ascetico libretto *Dio e l' Uomo*, e di molti altri scritti pregni di pensiero ed esemplari di stile, finiva a 81 anni, il 19 novembre, nel Claustro di Daila in Istria, una vita studiosa, operosa, santificata.

Furono pregi suoi la forza d' ingegno; la dovizia di varia dottrina; una specialissima dignità nell' aspetto e ne' modi; l' eloquio pesato, gentile, autorevole; l' animo puro e benevolente.

Nello sperpero degli Ordini religiosi, usciva monaco dall' insigne Cenobio di Praglia; facevasi educatore di giovanetti in Venezia, in Capodistria, in Padova; leggeva estetica nella Università Veneta; si concedeva frequente alle dotte e alle spiritose conversazioni; si arricchiva di amici, di stima, di rinomanza. Ma tosto che l' antica Abazia Euganea venne riaperta ai figli di San Benedetto, eccolo tornare volonteroso al legame dei sacri voti, all' umile soggezione, al contemplativo annichilamento. Egli può rassomigliarsi ad un' acqua copiosa e limpida, che sgorga da chiara fonte, solca libera il suolo, floride le sponde, ne alimenta le piante, fa suonar l' aria di sè e brilla di luce; ma poi, celatasi al sole ed agli uomini, va per segreto cammino cheta ed inosservata nel mare. E veramente nel mare degli esseri gode ora l' illustre monaco pace e premio.

Questo breve annunzio non è che il tocco della squilla funerea; una lode condegna domanda non poche pagine.

24 novembre 1862.

A. C. V.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 novembre. — Seguitano ben tenuti i frumenti tanto qui che nei mercati dell' interno; anzi vi fu un aumento di prezzo delle qualità fine. Granoni depressi. Segale con qualche affare per forniture a prezzi invariati. Avene un poco più ricercate. Le vendite della quindicina ammontarono a staia 20700, cioè: st. 4000 frumento indigeno all'interno al consumo da fior. 5 : 50 a f. 5 : 65; staia 1000 di Romagna per consumo da a fiorini 6 : 56; 1000 di Banato pronto per consumo, a fior. 6 : 56; st. 2000 di Banato di funti 119 a 117 per consegna in marzo a Trieste a f. 7 : 75 in Banconote; st. 1500 segala Danubio e Odessa per forniture da fior. 3 : 76 a f. 4 : 7; st. 4000 avena indigena detta per l' interno, ricevimento in aprile, a fior. 2 : 41; st. 4000 detta Odessa pronta per l'interno a f. 2 : 40; st. 7000 detta indigena posta Ancona, storno di contratto, a f. 2 : 20; st. 700 orzo di Albania per l' interno a f. 10 : 6.

Olio, piuttosto fiacco, sebbene il nostro deposito sia scarsissimo; sardo da lire 40 a 41; novarese delle nostre pile dalle austr. l. 40 : 50 alle a. l. 42; Corfù pure delle nostre pile, da l. 36 a l. 38; Gallipoli da l. 41 a l. 54 a seconda delle qualità. Prestito naz. 68 ½; veneto 78 ¼; Banconote pronte 83 denaro; rendita ital. a tutto 1863, a 70 ricercata. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 29 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	4	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 15
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	4	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5½	169 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	81 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	81 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 85	Corone	13 50
» in sorte	4 80	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 75
Da 20 franchi	8 08½	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d' Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 87	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 87	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	78 20
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.)	— —
Prestito nazionale (per 100 f.)	68 40
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (per 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (per 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	83 —

corrispondente a f. 120 : 48 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 novembre

Arrivati da Milano i signori: Kotz H. M., consigl. di Stato, russo, da Danieli. — Tommasi dott. Corrado, poss. torin., da Danieli. — Fassin Vittorio, poss. di Liegi, al S. Marco. — *Da Udine*: De Conti co. Alfonso, possid., a S. Stefano, N. 38 : 6. — *Da Verona*: Da Lisca march. Guglielmo, poss., alla Vittoria. — Jacoles Giovanni, poss. polacco, da Danieli. — Kalkmann D. Ermanno, poss. d' Amburgo, da Danieli. — *Da Trieste*: Walker G. Guglielmo, poss. scozz., alla Vittoria. — Ing Enrico, poss. ingl., all' Europa. — Tillisch Cristiano, poss. danese, all' Europa. — Hay Giorgio I., poss. ingl., da Danieli. — Blumrich Tommaso, negoz. vienn., alla Luna. — *Da Vienna*: Myazkovzki Zymunt, poss. polacco, all' Europa. — Oterk Nikoden, poss. polacco, all' Europa. — Becher G. P., poss. amer., da Danieli. — *Da Parigi*: Marescalchi co. Ferdinando, poss. bologn., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Mozzi Francesco, poss. svizz. — *Per Bolzano*: Barker Enrico, poss ingl. — *Per Verona*: Steinbrecher Corrado, poss. — *Per Mantova*: Ravera Leonardo, poss. — *Per Padova*: Zucchi Francesco, avv. modenese — Sani Pier Paolo, negoz. bologn. — *Per Trieste*: Metra Claudio, negoz. franc. — Cartier Carlo, negoz. svizz. — *Per Malta*: Brown Magendie Stafford, poss. ingl. — Popham Edoardo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 28 novembre	Arrivati	717
	Partiti	677

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 28 novembre	Arrivati	28
	Partiti	17

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30, novembre, e 1.° e 2 dicembre in *S. Felice*, e nella sola domenica in *St. Ermagora e Fortunato*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 novembre. — Barozzi Maria, marit. Ballario, fu Giacomo, di anni 33, cucitrice. — Costantini Gio., fu Andrea, di 54, rimessaio. — Gardinoli Anna marit. Canella, fu Filippo, di 71, povera. — Moro Lucia, nub. fu Antonio, di 31, lavandaia. — Priamo Luigia, di Gio., di anni 1, mesi 7. — Parisi Antonio, fu Giuseppe, di 70, battellante. — Pellegrini don Luigi, fu Francesco, di 27, sacerdote. — Rossetto Carlo, fu Luigi, di 29, venditore di legna. — Seran Sebastiano, fu Girolamo, di 49, barcaiuolo. — Solpesa Perina, di Giacomo, di anni 5. — Zorzi, detta Paresi Eugenia, ved. Gambey, fu Michele, di 74. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. *Sabato 29 novembre.*

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Tutti in maschera*, del Pedrotti, con varii pezzi. (Recita a totale beneficio della prima donna assoluta sig.ª Giuseppina Angeleri.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *La statua di carne.* (6.ª Replica.) — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *I due anelli magici.* Con ballo. — Alle ore 8 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 novembre 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 nov. 6 a.	336'''. 52	+ 4°, 1	+ 3, 9	84	Sereno fosco	N. O.²		6 ant. 5°
2 p.	337. 10	7. 6	6, 2	83	Sereno fosco	N. O.¹		2 pom. 6°
10 p.	337. 20	4. 6	4 4	83	Nebbia	N. O.		

Dalle 6 ant. del 28 novemb. alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 7, 6
» min. + 3, 5
Età della luna: giorni 7.
Fase: P. Q. ore 11. 1 matt.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Grazia sovrana. Dono di Sua Santità al Santuario di Bertiolo in Friuli. La questione romana ed il clero veneto; continuazione e fine.* — Impero d' Austria; *sovrano rescritto di Gabinetto riguardo al fabbisogno di Corte. Consiglio de' ministri sotto la presidenza di S. M. Presente del Papa all' Imperatrice; S. A. I. l' Arciduca Lodovico Vittore dichiarato maggiorenne; suo appannaggio; partenza da Vienna dell' I. R. ambasciatore austriaco a Londra e di S. Em. il Cardinale Primate d' Ungheria. Estratto del carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Autografo di S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano al Podestà di Trieste. Mercati sospesi per causa d' epizoozia. Lotta fra gendarmi e masnadieri in Croazia. Sospensione delle adunanze della Società popolare di Losoncz in Ungheria.* — Stato Pontificio; *apertura della ferrovia da Roma a Ceprano.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati: tornata del 26 novembre; seguito delle discussioni promosse dalle interpellanze del Bon-Compagni; discorso del ministro Rattazzi; incidente tumultuoso.* — Impero Ottomano; *visita del Sultano all' arsenale di Costantinopoli; lavori da lui ordinati; suoi doni; nominazioni; onorificenze; questione composta; nascita d' un figlio del Sultano; scarcerazioni per debiti; voci d' un nuovo prestito.* — Francia; *partenza d' un vascello per la Grecia.* Nostro carteggio: *cose greche; la candidatura del Principe Alfredo; contrarietà del Governo francese; supposti disegni dell' Inghilterra; procedimenti della Francia; l' alleanza inglese e il nuovo ambasciatore a Londra; la questione italiana; voci intorno al conte di Lallemand; conferenze a Compiegne: la mediazione in America; questione ecclesiastica; l' opuscolo del Principe Napoleone; una favola.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ARTICOLI COMUNICATI.

880

L' ingegnere Giovanni dott. Faccinetto, di Feltre, fino dal 10 ottobre 1862 fece alla Congregazione municipale della regia città di Venezia la seguente proposta:

ALLA LODEVOLE CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI VENEZIA.

Venezia manca d' acqua potabile buona, e non ne possede in quantità da poter sodisfare ai bisogni di una popolazione di circa 120,000 abitanti.

Furono fatti in proposito varii studii, ma nessuno di questi ha corrisposto alle vitali condizioni di dare a Venezia il quantitativo d' acqua richiesto, e darlo in maniera da corrispondere alle esigenze di una città fortificata.

La soluzione della quistione dovrebbe quindi rispondere alle seguenti condizioni:

1.° Offrire acqua buona, ed in quantità da sodisfare incondizionatamente alle esigenze della popolazione;

2.° Operare in maniera da ritrovare l' acqua in Venezia, senza bisogno di tradurla dalla terra ferma.

Lo scrivente, occupatosi di tale quistione, e sviluppati i suoi studii, in relazione alle accennate circostanze, avrebbe trovato il sistema, che, a suo avviso, sodisfarebbe pienamente; ed egli si proporrebbe:

I.° Di dare a Venezia un' acqua potabile, buona ed in quantità esuberante ai bisogni;

II. Di farla scaturire da pubbliche fontane, poste sui varii campi di Venezia;

III. Di elevarla a varie altezze, onde renderla a' privati che la desiderassero, posta nelle loro case, nei loro Stabilimenti;

IV. Senza servirsi dei pozzi artesiani;

V. Senza sortire dal perimetro della stessa città.

La superficie interna della città di Venezia, ha un' estensione bastevolmente capace per fornire un quantitativo d' acqua più che sufficiente, quando si consideri che la media d' acqua che in un anno cade dal cielo, può essere rappresentata dall' altezza di m. 0.50.

Tratterebbesi quindi di raccogliere col mezzo d' appositi acquedotti quest' acqua piovana, e condurla in serbatoi di capacità conveniente, costrutti sui varii campi di Venezia, dove le acque cadenti nell' autunno, nell' inverno, nella primavera, siccome più copiose, dopo di aver penetrato per istrati di sabbia appositamente stabiliti e disposti, passerebbero in altrettanti serbatoi destinati a deposito, per alimentare le fontane durante la deficienza estiva.

La forza per elevare quest' acqua all' altezza conveniente, verrebbe generata da un sistema, che si presterebbe per tutte, od in parte, le fontane.

I serbatoi di erogazione, i varii bacini di raccoglimento, avrebbero una speciale costruzione, già ideata, e che verrebbe resa pubblica, quando si prendesse in considerazione il progetto proposto.

Egli è certo che occorrerebbe premettere una generale livellazione di tutta intera la città, onde stabilire, in base a questa, la ramificazione degli scoli, la posizione dei bacini di discarico e di distribuzione, e la posizione dei relativi acquedotti.

L' albero generale degli acquedotti, potrebbe essere costruito in pietre di terra cotta, legate con cemento idraulico; le attraversate dei canali, con tubi determinati di ghisa.

In una parola, se la sapienza di codesta pregiata Carica municipale, trovasse di prendere in considerazione la cosa, il sottoscritto ingegnere sarebbe pronto a dare una dettagliata dimostrazione, che renderebbe chiara, evidente e matematicamente provata la sua proposta.

Feltre, 10 ottobre 1862.

GIOVANNI FACCINETTO, Ing.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10672. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di agente port. sanit. in Stagnograndé nel litorale dalmato, col soldo d'annui fior. 300, e coll' obbligo di prestare la cauzione di fior. 100.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il 20 p. v. dicembre.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 14 novembre 1862.

N. 735 EDITTO. (2. pubb.)

Contro Zaccaria Follin Davide, di Pasquale, di Castaliasojo, di cui la Circolare d' arresto 6 ottobre p. p. N. 6, dell' inclita I. R. Delegazione Provinciale, l' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno ha preso il conchiuso d' accusa 29 ottobre a. s. N. 735, quale legalmente imputato di crimine di furto previsto dai §§ 171, 174, I II, lett. d, 176 II, a, Codice penale.

Lo si diffida a presentarsi a questo Tribunale per le credute giustificazioni in seguito alla lettura del conchiuso d' accusa, e s' invitano tutte le Autorità a provvedere al di lui arresto.

Connotati.

D' anni 40, villico, statura ordinaria, viso oblungo, capelli rossi scuri, fronte media, sopracciglia bionde, occhi cerulei, naso aquilino, denti sani, bocca media, barba rosso-bionda, mento ovale, vestiva con cappello alla villica di panno nero, giacchetta di mezzalana color nocciuola, calzoni di mezzalana azzurra lunghi, calze di lana bianche, scarpe di cuoio grosse, camicia di canape bianca.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale,
Belluno, 15 novembre 1862.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 7562. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

Essendosi con odierno conchiuso pari Numero posto in istato di accusa per crimine di falsificazione di carte di pubblico credito previsto dal § 106 Cod. pen., punibile giusta il II alinea del successivo § 108 Cod. stesso, Francesco Ongaro detto Patria, od anche Bogoloio, fu Marco, di Murano, Distretto e Provincia di Venezia, dell' apparente età d' anni 36 circa: statura ordinaria piuttosto bassa, corporatura complessa, capelli, sopracciglia e barba castaneo-oscuro, occhi neri e vivaci, viso rotondo vaiuolato, colorito pallido, fronte bassa, naso un po' schiacciato, bocca larga, avente mustacchi e pizzo al mento, celibe, cattolico, ex militare, che scrive molto bene in calligrafia, parla e conosce anche l' idioma tedesco, vestito civilmente, non ha marche particolari, eccetto due lentiggini al collo dalla parte destra, si richiedono tutte le Autorità di pubblica sicurezza a rintracciare il predetto individuo, ove venga colto a farlo tradurre alle carceri criminali di questo Giudizio.

S' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di questa Città, spedita copia alla direzione del foglio centrale di Polizia in Vienna.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Penale,
Venezia, 5 novembre 1862.
Il Vicepresidente, CATTANEO.
G. Padovan.

N. 7505. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia, essersi scoperti in possesso di un individuo arrestato, varii pezzi da 20 e da 10 franchi falsi, e di uno scudo toscano egualmente falso. Mentre se ne dà in calce la descrizione, s' invitano le Autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza, a voler partecipare le eventuali inquisizioni, che fossero pendenti, dipendentemente da monete della identica specie e fabbricazione, ovvero la scoperta che ne venisse fatta in commercio.

Descrizione.

Pezzi da 20 e da 10 franchi composti di ottone, superficialmente dorati, stampati con falsi conii, ottenuti con una moneta legittima, di buona riuscita, ma di facile riconoscimento, per il rispettivo contorno male imitato, e per la leggerezza del peso.

Sono tutti del secondo Impero francese colla effigie di Napoleone III, e le solite leggende. I pezzi da 20 franchi hanno tutti il millesimo 1854, quelli invece da 10 franchi il millesimo 1858.

Uno scudo toscano colla effigie di Lodovico I. D. G. Re di Spagna e di Etruria 1802, stampato con falsi conii, ottenuti con mezzo di una moneta legittima, di mediocre riuscita, e facile riconoscimento.

La presente sarà inserita per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

In nome dell' I. R. Tribunale Provinciale,
Verona, 29 ottobre 1862.
Il Consigliere inquirente, G. RIDOLFI.

AVVISO. (2. pubb.)

Nel 5 corrente novembre fu scoperto nel fiume Piave e precisamente alla località detta Prigioniera, nel Comune di Pieve di Cadore, il cadavere di uno sconosciuto, di statura media, della lunghezza di piedi 5 meno once 2, bene complesso; sembrerebbe dell' età di circa 40 anni. La sua faccia è al tutto sfigurata e mancante dei capelli e di ogni pelo. La sua testa è voluminosa, il collo è grosso e sporgente nella sua parte anteriore per un corpo di consistenza carnosa (gozzo).

Vestiva una camicia di tela di canape bianca sdrucita, avente in un suo lembo inferiore la lettera P., fatta rozzamente con ago; un paio calzoni parimenti di tela canape casalina di color verde oscuro, con cintura di cuoio fornita ad una estremità di una fibbia di ferro; calzette corte di filo bianco vecchie e rappezzate con tela di canape bianca; scarpe di vacchetta abbrustiata in buono stato armate di ferro; nelle tasche dei suoi calzoni si rinvenne una britola chiusa ad una sola lama con manico d' osso bianco; un piccolo ferro ricurvo da boschiere (strezzo); una tiracca di filo ad elastico con mezza fibbia.

Locchè si pubblica tre volte nella Gazzetta di Venezia, affinchè ciascuno cui interessa od abbia notizia del nome, cognome, patria ed altri rapporti di quell' individuo sconosciuto, ne informi questa Pretura od altrimenti l' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno, che sta assumendo la relativa inquisizione.

Dall' I. R. Pretura, Pieve di Cadore, 6 novembre 1862.
Il Dirigente, VIALETTO.

N. 8077. EDITTO. (2. pubb.)

Si rende noto che presso questo Tribunale viene custodito il prezzo ricavato dalla vendita all' asta pubblica di una cavalla di mantello baio, dell' altezza di quarte 9 1/4 circa, razza ungherese, d' anni 16, della quale è ignoto il proprietario.

Si diffida pertanto chiunque vi abbia diritto ad insinuarsi, e giustificarlo nel termine prescritto dal § 358 Reg. di procedura penale.

Si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale,
Padova, 4 novembre 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Il Direttore, Carnio.

N. 4372. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo con odierno conchiuso pari Numero avviava la speciale inquisizione con arresto per crimine di pubblica violenza previsto dal § 90 Codice penale, in confronto del latitante Turola Eugenio del fu Angelo, di Polesella, d' anni 51, battellante, di statura ordinaria, capelli grigi, fronte regolare, sopracciglia castane, occhi cerulei, barba castanea, naso regolare, bocca media, colorito bruno.

Viene impertanto invitata qualsiasi Autorità a conseguire l' arresto del Turola, e farlo tradurre in queste carceri.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale,
Rovigo, 4 novembre 1862.
Il Presidente, SACENTI.

N. 15110. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 20 settembre 1862, una guardia di finanza perlustrando i dintorni di Ostiglia, procedette al fermo di un biroccino, contenente daziarie libbre 98 merci di cotone mezzofine in N. 918 fazzoletti stampati, il tutto abbandonato da ignoto fuggitivo.

Si avverte pertanto chiunque potesse vantare pretese di proprietà sui generi stessi, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione del presente Avviso nel locale d' Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle finanze,
Mantova, 8 ottobre 1862.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. QUESTIAUX.

AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 15 corr., gli agenti di finanza procederono al fermo di daziarie libbre 326 netto zucchero raffinato, e di daz. libb. 1182 uva passa, il tutto abbandonato da ignoti fuggitivi nelle vicinanze di Tramuschio.

Si avverte pertanto chiunque potesse far valere diritti di proprietà sulle merci stesse, di dovere comparire entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione del presente Avviso, nel locale d' Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle finanze,
Mantova, 22 ottobre 1862.
L' I. R. Consigliere Intendente, Cav. QUESTIAUX.

N. 7666. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 9 andante novembre, N. 27133, dovendosi appaltare il lavoro di risarcimento frontale, con fondazione di materiali a presidio dell' argine sinistro di Po in Golena Lombardi e froldo Saraceni; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 2 p. v. decembre, alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 3 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 4 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 10904 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1100 più fior. 20, a parte, per le spese dell' asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 28 novembre, N. 2 1.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 20 novembre 1862.
L' I. R. Delegato Provinciale, REVA Nobile DI CASTELLETTO.

N. 7745. AVVISO (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 andante novembre, N. 27624, dovendosi appaltare il lavoro di ripristino di fondazione in drizzagno Cattaneo, a destra d' Adige, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 9 p. v. dicembre alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 10 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 11 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 5303 : 81 valuta austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 580, più fior. 20 a parte per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d' appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d' appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l' assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo d' abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre dev' essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l' espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 23 novembre 1862.
L' I. R. Delegato provinciale.
REVA Nob. DI CASTELLETTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1141 Canc. 879

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Inesivamente ad Ordinanza dell' inclita Congregazione provinciale 22 corrente, N. 6476, relativo municipale N. 20434-7900, è aperto il concorso a due posti di guardarobiere presso questo pio Istituto, uno pegli effetti preziosi, l' altro pegli effetti non preziosi, coll' annuo soldo di fior. 840 (ottocento quaranta) v. a. per cadauno, e l' obbligo di prestare cauzione, in danaro o beni stabili, con fior. 2,800 (duemila ottocento), entro giorni 15 dalla seguita nomina.

Le relative istanze potranno essere insinuate a tutto il giorno 10 dicembre p. v., nei modi e coi recapiti tutti precisati dall' avviso pari numero e data, pubblicato colla stampa e regolarmente diramato, osservando tutte le altre condizioni dal medesimo contemplate.

Venezia, 22 novembre 1862.
D' ordine della Direzione,
G. FORZA, Segretario.

Dalla Tipografia del Commercio sta per uscire:

STRENNA VENEZIANA

Anno secondo.

La STRENNA VENEZIANA del 1863 risponderà pienamente al suo nome, in quanto ne forma soggetto la storia di quella preclara Repubblica, la cui fama, in grazia del sedato giudizio dei posteri, e dei numerosi documenti sorti a svergognar la calunnia, fulge ormai sgombra da tutte le nubi, onde gl' interessati o i malevoli s' industriarono offuscarla. Il titolo del libro, appostatamente composto a formare la STRENNA, è il seguente:

DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA E D' UN SUO FESTIVO EPISODIO

PAGINE MESSE INSIEME DA UN VENEZIANO.

Questo quanto alla sostanza: quanto alla forma, la STRENNA VENEZIANA del 1863 sarà stampata co' caratteri del nostro Visentini, proprietario della Tipografia del Commercio; conterrà quattro FOTOGRAFIE, uscite dallo Stabilimento del nostro Antonio Perini, e si farà distinguere per la varietà e l'eleganza delle legature, lavoro del nostro Pedretti: si che l'opera sarà veneziana a tutto rigor di parola.

Il libro è a' Veneziani dedicato e raccomandato, ed abbiamo fiducia che la raccomandazione non riuscirà vana.

Gli editori della STRENNA VENEZIANA

La *Strenna Veneziana* sarà vendibile: all' Uffizio della *Gazzetta Uffiziale*; alla *Tipografia del Commercio* a S. Fantino; Calle del Teatro la Fenice, N. 1967; e presso i principali librai di qui e fuori.

N. 3516-1287. 875

La Prepositura dell' Istituto degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO:

Che nel giorno 29 dicembre p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso il proprio Ufficio d'amministrazione, esperimento di pubblica asta, per la delibera al miglior offerente dell' affittanza per anni sei, del I e II piano della casa posta in questa regia città alla Carità, ponte Pisani, all' anagrafico N. 979, ritenute per base dell' offerta il prezzo fiscale di annui fiorini 190, e l' osservanza dei patti tutti contemplati dall' analogo Capitolato d' appalto, ed odierno avviso relativo.

Venezia, 23 novembre 1862.
Il Direttore, Dott. NARDO.
L' Amministratore, Calli.

863

IL RECAPITO DELLA DITTA

Carlo Edoardo Apperle

DI VENEZIA.

rappresentante l' Agenzia della Privilegiata Società Montanistica dell' Adriatico, e proprietario della Fabbrica

ASFALTO E CEMENTO IDRAULICO

è sito a S. Moisè, Calle del Ridotto, Casa Solerti, N. 1352.

886

Feltro inglese

impenetrabile per coprire le case, deposito

Valentino Porto in Vicenza.

862

GRAN DEPOSITO
BUDELLI DI FIANDRA

MANICHE E VESCIGHETTE

DI ENRICO LUCARDI DI VIENNA.

In *Vicenza*, da Isidoro Meneghini.
In *Treviso*, da Vincenzo Dall' Acqua.
In *Castelfranco*, da Angelo Bordigioni.

882

Si rende noto per norma dei committenti, che l' antica fabbrica di

Mandorlato in Cologna

DEI FRATELLI FINCO

si aprirà coi primi giorni del p. v. dicembre, e si chiuderà cogli ultimi del gennaio 1863, e che allo scopo di evitare possibilmente le contraffazioni, le cartelle delle scatole veranno firmate come segue:

LUIGI FINCO.

883

DA VENDERSI

la più bella Procuratia, vicina all' Orologio, riccamente ammobiliata, e decorata da pitture e stucchi di valore, con gas ed acqua potabile eccellente, che si dirama per tutte le stanze.

Per le trattative, da rivolgersi a S. Moisè, Calle del Ridotto, N. 1353, rosso.

881

DA AFFITTARSI

Casa grande di recente ristaurata, in S. Cassiano, Calle dei Muti, al N. 1868 rosso.

Per vederla rivolgersi al vicino Numero.

864

Un grande appartamento da affittarsi

al secondo piano del Palazzo Rech a S. Felice, sul CANAL GRANDE, con porta separata e molte stanze signorili.

Rivolgersi a S. Marco, Ponte dell' Angelo, al mezzà dei signori

Jacob Levi e figli.

823

AVVISO INTERESSANTE.

La sottoscritta, proprietaria del conosciutissimo DECOTTO FIOR, si fa un dovere di avvisare chi volesse onorarla di commissioni, che per la morte del farmacista sig. De Kunert, ne ha affidata la sorveglianza al rinomato sig. Giuseppe Veruda, proprietario della Farmacia posta sul campo dei SS. Filippo e Giacomo, nella quale se ne fa pure la dispensa.

Qualunque impertanto voglia assoggettarsi alla cura di questo farmaco utilissimo in più malattie, può, per tale provvedimento, rimanersene tranquillo e sicuro di averne quel buon effetto, il quale da molti medici di qui e di altri paesi venne riconosciuto, e che le valse, da molti anni, il permesso dello smercio, dalla competente Autorità.

Venezia, novembre 1862.

METILDE URSINICH erede Fior, a S. Fantino, Corte Minelli, N. 1871.

393

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d' Augusta.

Questo rinomato Elisir, d' un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d' una boccetta grande austr. lire 3
» » » » piccola » 1 : ½

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, in TRIESTE presso il farmacista T. Serravallo, e PADOVA presso C. Zanetti.

275

MALATTIE

CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE, SERPIGGINI

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d' una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scossa tutti i tessuti dell' economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest' imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr' anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono approvati *dall' Accademia imperiale di medicina di Francia*, autorizzati *dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto ufficiale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con [illegible] sanguigni, e persino a bambini lattanti, che possono *quindi rendere di gran servigi all' umanità*.

Per decisione del Consiglio generale degli ospizi di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi dei *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint-Louis*, dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz' altro, distinguono quest' utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi a prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S' usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue e dall' acre degli umori*; guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le serpiggini e *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma o l'età loro, i tumori e gl' ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, N. 274, *I piano*. Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettera affrancata.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, [illegible] Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAGNOLI. Padova, TOFFANI e RONZONI. Alessandria, [illegible]ZONE. Sulina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, [illegible]

OLIO NATURALE di Fegato di Merluzzo di J. SERRAVALLO

PREPARATO A FREDDO, in TERRANUOVA d' America.

L' OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO viene con sicurezza prescritto, e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la carie delle *ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' OLIO. — Vale franchi 2 : 10 la bottiglia.

Depositarii nel Veneto, della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE: in VENEZIA, ZAMPIRONI; PADOVA, RONZONI, GASPARINI e TOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI.

Il 1.° giugno a. c. fu aperta

LA BIBLIOTECA CIRCOLANTE
DI GIUSTO EBHARDT (LIBRERIA ALLA FENICE)

S. Marco, Frezzeria, N. 1582 (entrata Corte Contarina, N. 1537).

La Biblioteca è composta di libri italiani, francesi, tedeschi ed inglesi.

CONDIZIONI. — Deposito franchi 5.

ABBONAMENTO PER UN ANNO
Per un' opera: *franchi* 24. — Per due opere: *franchi* 32. — Per tre opere: *franchi* 48.

ABBONAMENTO PER UN MESE.
Per un' opera: *franchi* 3. — Per due opere: *franchi* 4. — Per tre opere: *franchi* [illegible]

ABBONAMENTO SETTIMANALE.
Per un' opera: *franchi* 1. — Per due opere: *franchi* 1 : 50. — Per tre opere: *franchi* [illegible]

ABBONAMENTO AL GIORNO.
franchi —: 25 (centesimi) per ogni 24 ore.

Per le altre condizioni si consulti il Catalogo. Ogni sezione del Catalogo costa 50 centesimi.
Le condizioni per fuori di Venezia sono da stabilirsi.

Al 30 novembre 1862, succede l' estrazione
DELLA LOTTERIA PRINCIPE CLARY,

in Viglietti da Fior. 40. Le Vincite sono da Fior. 25,000, 12,000, 100, 60.

Questi Viglietti, si vendono presso la sottoscritta Ditta, in originale, al cambio di giornata. Per facilitare a ciascheduno l' acquisto, il sottoscritto li vende anche in rate mensili, bimensili e trimestrali, con soli F. 4 per rata, ed in tal guisa il Viglietto giuoca per conto di quello che ha pagata la rata, per cui con una piccola spesa si può guadagnare i fior. 25,000, 12,000, 100, 60.

EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni*, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, lettere e gruppi affrancati.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.